

Guiduchindo Yôhânân Borghi-Cocchi di San Salvatore

*Brīgō°-sāni°-sāluātū°-dōrō°-kōkēkō°-uīdū°-gēntō°-dēuō°-brāi°iō-s

*B^hṛḡō°-snb_xi°-s_ḡḡ₍₁₄₎luō°-h₁iāb_{2/4}tū°-d^huōrō°-kōkēnō°-uīd^hb₁ū°-gēn [b₁]tō°-dēi_uō°-g^urb_xi°iō-s

Milano, Indoeuropa

ossieno

Ricostruzioni indoeuropee per toponimi milanesi di sostrato celtico

Sommario: Parte generale, premessa maggiore: l'indoeuropeo preistorico in area alpino-padana [p. 7]; Parte generale, premessa minore: omofonie celto-(neo)latine [p. 18]; Facit [p. 26]; Parte monografica, Introduzione: *Milano* [p. 33]; Parte monografica, 1. Etimologie 'ortodosse' [p. 40] (*Bärdömägŋs** [p. 40], *Brovett* [p. 40], via *Brisa* [p. 40], via *Bagutta* [p. 41], *Bress* [p. 43], *Brusuj* [p. 44], *Dèrghen* [p.45], *Tor* [p. 45], *Trenn* [p. 48], *Bollaa* [p. 48], *Baranzaa* [p. 49], *Novaa* [p. 50], *Lambraa* [p. 50], *Merezua* [p. 51], *Linaa* [p. 51], *Segraa* [p. 52], *Cormann* [p. 53], *Ninguarda* [p. 53], *Macconagh* [p. 54], *Sagh* [p. 55], *Cusagh* [p. 55], *Poasch* [p. 56], *Boldinaa* [p. 56], *Bovisa* [p. 57], *Bollonna* [p. 58], *Baronna* [p. 59], *Quadronn* [p. 61], *Zerbon* [p. 62], *Morivion* [p. 62], *Restocch* [p. 63], *Arsaga* [p. 68]); Parte monografica, 2. Etimologie 'eterodosse' [p. 69] (*Brandezzaa* [p. 69], *Calvairaa* [p. 70], *Bagg* [p. 71], *Noverasch* [p. 71], *Scinsell* [p. 72], *Bàlsom* [p. 72], *Musocch* [p. 73], *Gambalo(eu)ita* [p. 74], *Segnan* [p. 80], *Garegnan* [p. 81], *Bruzzan* [p. 81]); Parte monografica, 3. Omofonie celto-latine [p. 83] (*Ortiga* [p. 83], *Grattasoenj* [p. 84], *Gentilin* [p. 85], *Vigentin* [p. 87], *Morseng* [p. 88], *Gorla* [p. 89], *Cagnoeura* [p. 91], *Tajeed* [p. 91], *Precott* [p. 91], *Grech* [p. 92], *Carsenzagh* [p. 93], *Lorentegg* [p. 93], *Lorett* [p. 94], *Presentenee* [p. 95]); Parte monografica, 4. Riassunto [p. 100]; Appendice I.: elenco dei possibili composti indoeuropei in Cisalpina con secondo elemento **b₁ḡāb_{2/4}-tū-s* „guado“ [p. 127]; Appendice II.: repertorio di toponimi in *-ate* interpretati come composti indoeuropei preistorici attraverso la fonetica storica celtica [p. 200]; Principali nomi geografici preromani cisalpini occidentali [p. 287]; Abbreviazioni bibliografiche [p. 291]

Parte generale, premessa maggiore: l'indoeuropeo preistorico in area alpino-padana

L'opportunità di una chiara ed esplicita distinzione tra etimologia-origine di un toponimo ed etimologia-origine dell'appellativo o degli appellativi su cui il medesimo toponimo è formato può essere bassa in contesti per i quali si sa con certezza la storia esterna della lingua cui l'etimologia si riferisce (così, nella toponomastica coloniale, l'ipotesi di origine indoeuropea del nome *New York* < **nēm-ō-m* *b₁ēb^h-ū-r-āb_{2/4}-kō-m* ha un interesse bensì lessicale, dato che l'etimo del celtico **ēbūrō-s* „tasso“ (bot.) è controverso¹, ma non implica che il sintagma toponimico sia entrato nell'uso – nemmeno come nome successivamente trasferito a Ovest dell'Atlantico – in lingua ed epoca preistorica),

¹ Cfr. Delamarre [2003: (159-)160] con bibliografia (e Alessio [1957: 223-227. 229. 234-237. 244-245. 250. 253. 260-261. 262-263. 264]). In questa sede si propone una connessione del fitonimo celto-(germano-)albano-greco **b₁ēb^h-ū-rō-s* (Pokorny [1959: 334]) col lessema eteo *ap-pu-u-z-zī* n. „sego; grasso animale“ (Kloekhorst [2008: 195]) < indoeuropeo **b₁ēb^h-ū-tī* (per la fonetica v. Melchert [1994: 62]), forse con riferimento all'impiego congiunto di legno duro di tasso e di sego vegetale – oppure cera o resina – nella costruzione dell'arco lungo galleso e della palla del gioco tradizionale, pure cimrico, del *cnapan* (v. Thomas [1950-1967: 517] per il nome).

mentre risulta evidente qualora per il toponimo sussista davvero la possibilità di essere stato coniato come tale – non semplicemente come appellativo – alla quota cronologica cui l’etimologia punta. *Ciaravall* / *Chiaravalle* (<*Caravalle*>, <*Claiavalle*>), denominata dai Cistercensi di S. Bernardo nel 1135 a ricordo dell’Abbazia di *Clairvaux* e giunta a sostituire il preesistente toponimo locale *Rovegnano* (Olivieri ²1961: 173. 478, cfr. 251), risale certo per i singoli appellativi e potenzialmente anche come intero sintagma all’indoeuropeo $*k_{\ell}h_1-r\ddot{a}\cdot h_{2/4} u_{\check{a}2/4}l^{-n}/_s-\check{e}h_1-s^2$, ma ha dovuto attraversare le tappe della trasformazione da $*k_{\ell}h_1-r\ddot{a}\cdot h_{2/4} u_{\check{a}2/4}l^{-n}/_s-\check{e}h_1-s$ a *clārā uāllēs* nel Lazio, della diffusione del latino da parte dei Romani (specificamente in Etruria, Gallia Transpadana e Transalpina), della trasformazione di *clārā uāllēs* in *Clairvaux* su suolo francese (nonché in *Chiaravalle* su suolo toscano e – prima dell’adozione del fiorentino come varietà cortese ed eventualmente veicolare in Lombardia – in **Ciaravall* [?] > *Ciaravall* a Milano), fino alla fondazione cistercense a Rovegnano, per avere origine come toponimo milanese. All’estremo opposto, invece, l’analisi glottologica di un nome come *Lambraa* / *Lambrate* impone di ammettere che il toponimo sia stato composto come tale (nome proprio di luogo) già in epoca indoeuropea e abbia attraversato – evidentemente sul posto – tutte le fasi di trasformazione dall’indoeuropeo al celtico e al gallico: indoeuropeo $*L_{\check{m}b}b^{-r\ddot{o}}\cdot h_1 \check{i}\ddot{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ / $*(S)l_{\check{m}b}b^{(b)}-r\ddot{o}\cdot h_1 \check{i}\ddot{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ „guado del Lambro“ (*Lambro* < gallico $*L\check{a}mbr\ddot{o}-s$ < indoeuropeo $*l_{\check{m}b}b^{-r\ddot{o}}-s$ „che afferra“, cfr. Pokorny [1959: 652], Rix – Kümmel *ët ä.* ²2001: 411-412, oppure $*(s)l_{\check{m}b}b^{(b)}-r\ddot{o}-s$ „fango(so)“, cfr. Pokorny [1959: (655-)657. 659]; indoeuropeo $*h_1 \check{i}\ddot{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ m., Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [²2001: 309-310], > celtico $*\check{i}\ddot{a}t\check{u}-s$ „guado“, Vendryes [1959: A-99], Irslinger [2002: 82. 169. 174]) > indoeuropeo tardo $*L_{\check{m}b}b^{-r\ddot{o}}\cdot \check{i}\ddot{a}t\check{u}-s$ / $*(S)l_{\check{m}b}b^{(b)}-r\ddot{o}\cdot \check{i}\ddot{a}t\check{u}-s$ > celtico $*(S)l_{\check{m}b}br\ddot{a}\cdot [\check{i}]\ddot{a}t\check{u}-s$ > gallico $*L\check{a}mbr\ddot{a}t\check{u}-s$ > latino $*L\check{A}MBR\check{A}T\check{U}-S$ > romanzo $*/L\check{a}mbr\check{a}t\check{o}/$ $*[\check{l}\check{a}m'br\check{a}:\check{d}\check{o}]$ > milanese *Lambraa* <*Lambrate*>.

Che *Lambrate* e gli altri nomi della medesima serie (*Agognate*, *Terdobbiate*, *Arnate*, *Velate*, *Lonate*, *Beverate*, *Brembate*, *Seriate* &c.) siano connessi coi nomi dei fiumi sulle cui rive sorgono è palese ai Parlanti e la contiguità topografica tra insediamento denominato e corso d’acqua richiamato rende prevedibile l’esistenza effettiva del guado cui l’iconimo si riferisce; è però interessante osservare che, tra i tanti guadi che attraversano ciascun fiume, quello dove si è fissato il toponimo sia il più significativo, dal momento che Lambrate (o, meglio, i due centri di Lambrate di Sopra e Lambrate di Sotto) si trova(no) dove l’itinerario da Bergamo al sito di Milano (quest’ultimo geomorfologicamente rilevante, in quanto ‘penisola’ più alta di 3-4 m rispetto al territorio paludoso circostante, già prima della nascita del centro protourbano) attraversa il Lambro, così come Seriate è sul guado del Serio lungo la strada da Bergamo al Lario (ossia a Lecco) e i due Brembate, di Sotto e di Sopra, sono dove i due percorsi citati (Bergamo-Lecco e Bergamo-Milano) varcano il Brembo.

Si può dunque considerare di sufficiente evidenza l’iconimo «GUADO» per interpretare in tal senso l’apparente suffissoide *-ate* nelle formazioni in esame. Che la lingua dove cercare materialmente la parola per „guado“ all’origine di *-ate* sia celtica – come già

² Lat. *clārū-s* < indoeuropeo $*k_{\ell}h_1-r\ddot{o}-s$ „sonoro“ (Walde – Hofmann [³1938: I 228], Schrijver [1991: 175. 183. 206], de Vaan [2008: 118-119]) ← $\sqrt{*k_{\ell}h_1}$ „chiamare“ (Pokorny [1959: 548-550] $\sqrt{*k_{\ell}h_1}$, Mallory – Adams [1997: 90] $\sqrt{*k_{\ell}h_1}$, Rix – Kümmel *ët ä.* [²2001: 361]); *uāllēs* < indoeuropeo $*u_{\check{a}2/4}l^{-n}/_s-\check{e}h_1-s$ (Walde – Hofmann [³1938: II 729], Schrijver [1991: 460, cfr. 373], de Vaan [2008: 652]) ← $*u_{\check{e}h_2/4}l^{-}$ (foneticamente non è riconducibile a $\sqrt{*u_{\check{e}l}}$ „girare, far girare“, Pokorny [1959: 1140-1144], Mallory – Adams [1997: 607], Rix – Kümmel *ët ä.* [²2001: 675])

suggerito dalla piena celticità di tutta l'epigrafia preromana dell'intera regione³ – è dimostrato dalla precisa corrispondenza con la toponomastica irlandese (cfr. Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003]), ove addirittura ricorrono alcuni sintagmi (succedanei, nella morfologia gaelica, di precedenti composti) coi medesimi elementi – in ordine regolarmente invertito – che si rilevano nella serie transpadana⁴ e accomunati dalla ricorrenza del lessema reggente *áth* „guado“ < celtico **iātū-s* „guado“ < indoeuropeo **h₁iābh_{2/4}-tū-s* (cfr. *sūprā*).

Constatato che la struttura morfolessicale etimologica deve essere stata un composto costituito dall'idronimo come elemento determinante e dal lessema celtico **iātū-s* „guado“ come determinato⁵, si arriva alla conclusione che l'esito storicamente documentato trova la migliore giustificazione fonetico-diacronica solo se si postula che il composto sia stato coniato allorché la tradizione linguistica celtica aveva una fonologia indoeuropea preistorica (in particolare, possedeva i fonemi 'laringali', dei quali */*h₁/* risulta defonologizzato – a differenza dei rimanenti – persino in protoanatolico, la cui cronologia assoluta si colloca al più tardi in un'epoca che in Europa centrale e occidentale era caratterizzata dal Calcolitico). Non solo, infatti, se i composti fossero stati formati in fase celtica (per quanto preistorica) si sarebbero avuti **Lāmbrō^h-iātū-s*, **Brēmbō^h-iātū-s*, **Sērīō^h-iātū-s* (o meglio **Sārīō^h-iātū-s*: 949, 969 *Sariate*, *Sariate*, 1152 *Sariato*, *Sariato*, oggi [se'riat], [he'riat]) &c., da cui non si arriverebbe a *Lambraa*, *Brembat*, *Seriat*, bensì a †**Lambrogiaa*, †**Brembogiat*, †**Seriogiat* &c.; persino se l'epoca di formazione fosse ipotizzata nel tardoindoeuropeo, con **Lmb^hrō^h-iātū-s* / *(*S*)*lmb^(b)rō^h-iātū-s*, **B^hrēmb^hō^h-iātū-s*, **Sērīō^h-iātū-s* / **Srīō^h-iātū-s*, si perverrebbe al celtico **Lāmbrō^h-iātū-s*, **Brēmbō^h-iātū-s*, **Sērīō^h-iātū-s* / **Sārīō^h-iātū-s*, con gli stessi esiti appena visti (qui *sūprā*). Per ottenere, in gallico, **ātū-s* (con assorbimento di *-ō- precedente) – invece di **ō^h-iātū-s* – è indispensabile risalire a prima dell'indoeuropeo tardo, in modo che il fonema iniziale (scomparso già in indoeuropeo tardo) – la laringale */*h₁/* – provochi l'allungamento

³ Dettagliata storia della questione (con esaustiva bibliografia) e analisi completa dei testi encorici: Solinas [1993-1994; 1995] e Motta [2000].

⁴ *Bobbiate* = *Áth Bó*, *Carate* = *Áth Carr*, *Cenate* = *Áth Caoin*, *Cugliate* = *Áth Cúile*, *Garbagnate* = *Áth Garbháin*, *Locate* = *Áth Lóich*, *Malnate* = *Áth Malain*, *Novate* = *Áth Nó*, *Vernate* = *Áth Fearná*; cfr. anche *bicciatis*: *Áth Beag*, *Carnate*: *Áth Carna*, *Dobbiate*: *Áth Dubh*, *Limbiate*: *Áth Léime* (*na Girre*), *Masnate*: *Áth Maighne*.

⁵ A volte le due realtà topografiche sono 'classificate' ciascuna da uno specifico elemento determinato: *Velàa* / *Velate* fraz. di Varese (959, XIII s. *loco Velate* < gallico **Uëllātū-s* < celtico **Uëllā^h-iātū-s* „guado (dell'acqua) migliore“ < indoeuropeo **uēl-n⁽²⁾.[h₁]-ō^h-iābh_{2/4}-tū-s*; celtico **uëllō* m. „migliore“, cfr. Falileyev [2007: 31] < indoeuropeo **uēl-n⁽²⁾.[h₁]-ō^h-s*) sorge lungo il torrente *Vellone* (< gallico *Uëllōnō-s* < celtico *Uëllnō^h-ōnō-s* < indoeuropeo *Uëllnō^h-pōnō-s* < *Uēl-n⁽²⁾.[h₁]-ō^h-pōn-ō-s* „Acqua migliore“, gallico **ōnō* „fiume“ < celtico **ōnō* „acqua“ (Koch [2002: 101], cfr. **ōnnō* „fiume“, Delamarre [2001: 204; 2003: 301]) < indoeuropeo **pōnō*, **pōnā* < **p(h₁)ōn-ō*, **p(h₁)ōn-ā-h_{2/4}* ← √**p(h₁)ēn* „fiume“ (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371]). In almeno un caso il nome del guado contiene il nome del fiume con inclusione del determinato: *Lonate Ceppino* (*Lonaa* [lu'na:] (Varese), 973, 1005 *Lonnate*, XII s. *loco Onate*, *Logonate*, *Lagonate* (?), se da gallico **Ōlōnātū-s* < celtico **Ōlō^h-ōnā^h-iātū-s* „guado sull'Olona“ (Olivieri ²1961: 307(-308). 386]) < indoeuropeo **h₁ōlh_{2/4}-ō^h-ph₁ōn-ō^h-iābh_{2/4}-tū-s*, formato sull'idronimo *Olona* < gallico **Ōlōnā* < celtico **Ōlō^h-ōnā* < indoeuropeo **h₁ōlh_{2/4}-ō^h-ph₁ōn-ā-h_{2/4}* (Holder [1904: 848-849], Flutre [1957: 210], Olivieri [²1961: 386], Krahe [1963: 332]), a sua volta composto dal determinato celtico **ōnā* „fiume“ (Pokorny [1959: 807]) < indoeuropeo **pōn-ā-h_{2/4}* (femminile o collettivo di **pōnō* „acqua“, cfr. *sūprā*) e dal determinante celtico **ōlō* (cfr. Flutre [1957: 121-125. 209-210]; ≠ **ōlō-s* „integrale“, Monard [2000 / 2001: 198]) < indoeuropeo **h₁ōlh_{2/4}-ō^h* „che va“ ← √**h₁ēlh_{2/4}* „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *et al.* [¹1998: 209] = [²2001: 235]).

della vocale finale $*\ddot{o}$ - dell'elemento precedente (sia che fosse vocale tematica sia che fosse vocale compositiva di legamento), che tale $*\ddot{o}$ - lunga diventi $*\bar{a}$ - in celtico (altrimenti, $*/\ddot{o}/$ breve indoeuropea rimarrebbe $*/\ddot{o}/$ breve anche in celtico): $*\ddot{o}\bar{h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s} > *o\bar{h}_1\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s} > *a\bar{h}_1\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$. In quest'ultima sequenza la $*\bar{a}$ - lunga a sua volta crea, insieme alla successiva $*\bar{a}$ - di $*\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$ „guado“, il contesto (precisamente, la posizione tra vocali uguali) in cui $*/\ddot{i}/$ consonantica scompare in celtico: $*a\bar{h}_1\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s} > *a\bar{a}t\ddot{u}\text{-s} > *a\bar{t}\ddot{u}\text{-s}$ (assunto in latino nella quarta declinazione e regolarmente evolutosi ad $^\circ[a:] / ^\circ[ɑ:]$ in lombardo).

È manifesto che l'unione del lessema indoeuropeo $*h_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s}$ „passaggio“ (riferito al guado del fiume) con ciascun determinante idronimico ($*L\ddot{m}b^{(b)}\text{-r}\ddot{o}\text{-s} / *(S)\ddot{m}b^{(b)}\text{-r}\ddot{o}\text{-s}$, $*B^b\ddot{r}\ddot{e}m\text{-b}^{(b)}h_{2/4}\text{-}\ddot{o}\text{-s}$, $*S_r[h_3]\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-s}$ ⁶) deve essere avvenuta sul posto dove si è fissato il toponimo; sarebbe antieconomico pensare che formazioni potenziali della norma indoeuropea quali $*\ddot{m}b^{(b)}\text{-r}\ddot{o}\text{-s}$ „che afferra“, $*(s)\ddot{m}b^{(b)}\text{-r}\ddot{o}\text{-s}$ „fangoso“, $*b^b\ddot{r}\ddot{e}m\text{-b}^{(b)}h_{2/4}\text{-}\ddot{o}\text{-s}$ „dall'aspetto fremente“, $*s_r[h_3]\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-s}$ „che scorre“ e i composti $*\ddot{m}b^{(b)}\text{-r}\ddot{o}\text{-h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s}$ „guado di un (fiume) che afferra“ / $*(s)\ddot{m}b^{(b)}\text{-r}\ddot{o}\text{-h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s}$ „guado di un (fiume) fangoso“, $*b^b\ddot{r}\ddot{e}m\text{-b}^{(b)}h_{2/4}\text{-}\ddot{o}\text{-h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s}$ „guado di un (fiume) dall'aspetto fremente“, $*s_r[h_3]\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s}$ „guado di un (fiume) che scorre“ si tramandassero di generazione in generazione solo come appellativi, trasformandosi da indoeuropei a celtici e a gallici ($*l\ddot{a}mbr\ddot{o}\text{-s}$, $*b\ddot{r}\ddot{e}mb\ddot{o}\text{-s}$, $*s\ddot{a}r\ddot{i}\ddot{o}\text{-s}$, $*l\ddot{a}mbr\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$, $*b\ddot{r}\ddot{e}mb\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$, $*s\ddot{a}r\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$), ma solo in alcune regioni – centroeuropee? – e non invece in Transpadana, dove avrebbero dovuto attendere di essere importati in epoca halstattiana o latèniana da immigrati gallofoni per trovare impiego come idronimi e toponimi locali.

Altrettanto insoddisfacente sarebbe la congettura che la trasformazione $*\ddot{o}\bar{h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s} > *o\bar{h}_1\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s} > *a\bar{h}_1\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s} > *a\bar{a}t\ddot{u}\text{-s} > *a\bar{t}\ddot{u}\text{-s}$ sia avvenuta in tutte queste tappe solo in ipotetiche – perché prive di tracce documentarie – località non transpadane ($*D\ddot{a}h_{2/4}\text{-n}\ddot{e}u\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s} > *D\ddot{a}n\ddot{o}u\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$ „Guado del Danubio“ o $*H_{(1)3}r\ddot{e}i\ddot{h}_x\text{-n}\ddot{o}\text{-h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s} > *R\ddot{e}n\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$ „Guado del Reno“, per scegliere idronimi concordemente attribuiti all'indoeuropeo preistorico come $*D\ddot{a}h_{2/4}\text{-n}\ddot{e}u\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-s}$ „Fluviale“ $> *D\ddot{a}n\ddot{e}u\ddot{i}\ddot{o}\text{-s} >$ gallico $*D\ddot{a}n\ddot{o}u\ddot{i}\ddot{o}\text{-s}$ oppure $*H_{(1)3}r\ddot{e}i\ddot{h}_x\text{-n}\ddot{o}\text{-s}$ „Scorrente“ $> *R\ddot{e}i\ddot{n}\ddot{o}\text{-s} >$ gallico $*R\ddot{e}n\ddot{o}\text{-s}$) e da quelle sia stata importata relativamente tardi in Transpadana (cfr. *Renate*, Monza e Brianza, [rɛ'na:], *Renatum*, se da $*R\ddot{e}n\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$) con meccanica estensione solo gallica di un suffissoide $*\bar{a}t\ddot{u}\text{-s}$ per formare toponimi a base derivazionale idronimica: contro

⁶ Nella prospettiva così guadagnata, gli idronimi appartengono allo stesso strato etimologico (indoeuropeo, poi divenuto celtico) riconosciuto per i toponimi (non a un presunto strato – solo idronimico – preceltico): indoeuropeo $*\ddot{m}b^{(b)}\text{-r}\ddot{o}\text{-s}$ „che afferra“ oppure $*(s)\ddot{m}b^{(b)}\text{-r}\ddot{o}\text{-s}$ „fango(so)“ $>$ celtico $*L\ddot{a}mbr\ddot{o}\text{-s}$, v. *sūprā*; indoeuropeo $*b^b\ddot{r}\ddot{e}m\text{-b}^{(b)}h_{2/4}\text{-}\ddot{o}\text{-s}$ (?) „dall'aspetto fremente“ (Pokorny [1959: 142-143]) $>$ celtico $*B\ddot{r}\ddot{e}mb\ddot{o}\text{-s}$ „Brembo“, indoeuropeo $*s_r[h_3]\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-s} / *s\ddot{r}[h_3]\ddot{i}\ddot{o}\text{-s}$ „che scorre“ ($\leftarrow \sqrt{*s\ddot{r}h_3}$ „scorrere“ $<$ „muoversi con aspetto ostile“, Pokorny [1959: 909-910], Mallory – Adams [1997: 207], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 535]) $> *s_r\ddot{i}\ddot{o}\text{-s} / *s\ddot{r}\ddot{i}\ddot{o}\text{-s} >$ celtico, gallico $*S\ddot{a}r\ddot{i}\ddot{o}\text{-s} / *S\ddot{e}r\ddot{i}\ddot{o}\text{-s}$ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 291]?) $>$ latino $*S\ddot{a}r\ddot{i}\ddot{u}\text{-s}$ o $*S\ddot{e}r\ddot{i}\ddot{u}\text{-s} >$ *Serio*.

⁷ Altre attestazioni, *Arenatum* (nell'uso latino ecclesiastico) e *Rotenate* (incerta) farebbero pensare ad antecedenti diversi da $*R\ddot{e}n\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$: gallico $*\ddot{A}gr\ddot{a}n\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$, $*\ddot{A}gr\ddot{r}\ddot{i}n\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$? $<$ celtico $*\ddot{A}gr\ddot{r}\ddot{i}n\ddot{a}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$, $*\ddot{A}gr\ddot{r}\ddot{i}n\ddot{a}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$ „guado delle prugne“ $<$ indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}g\text{-r}(\ddot{o})\text{-}(h_{1/3}?)\ddot{n}\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s}$, $*h_{2/4}\ddot{a}g\text{-r}\ddot{i}(h_{2/4}?)\text{-}(h_{1/3}?)\ddot{n}\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-h}_1\ddot{a}h_{2/4}\text{-t}\ddot{u}\text{-s}$ (celt. $*\ddot{a}gr\ddot{r}\ddot{i}n\ddot{o}\text{-}$, $*\ddot{a}gr\ddot{r}\ddot{i}n\ddot{a}$ „prugna“, Pokorny [1959: 773], Delamarre [2001: 31] / $*\ddot{a}r\ddot{i}n\ddot{a}n\ddot{i}\ddot{o}$ Stokes – Bezenberger [1894: 19], Koch [2002: 10], $<$ indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}g\text{-r}(\ddot{o})\text{-}(h_{1/3}?)\ddot{n}\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-n}$, $*h_{2/4}\ddot{a}g\text{-r}\ddot{i}(h_{2/4}?)\text{-}(h_{1/3}?)\ddot{n}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}\text{-}h_{2/4}$, Pokorny [1959: 773], cfr. Mallory – Adams [1997: 63]) oppure gallico $*R\ddot{o}t\ddot{o}\text{-n}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-s}$ „dosso della ruota“ $<$ indoeuropeo $*r\ddot{o}t^{(b)}(h_{2/4})\text{-}\ddot{o}\text{-n}\ddot{o}h_3t\text{-}\ddot{i}$ (celtico $*r\ddot{o}t\ddot{o}\text{-s}$ „ruota“, Stokes – Bezenberger [1894: 232, cfr. 235], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-45-46], Delamarre [2001: 222], Koch [2002: 69], $<$ indoeuropeo $*r\ddot{o}t^{(b)}(h_{2/4})\text{-}\ddot{o}\text{-s}$, Pokorny [1959: 866], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 507]).

I toponimi preromani in $*-ātū-s < *^{\circ}\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_1\check{\jmath}āh_{2/4}\text{-}tū-s$ con primo elemento di composizione terminante in $*-ō-$ (anche allomorfo di $*-ā\cdot h_{2/4}$) e riferito al corso d'acqua del posto devono dunque essere stati conati *in locō*, come nomi propri (e non solo come generici appellativi), quando la tradizione linguistica storicamente nota come celtico cisalpino era in una fase ancora contraddistinta dalla presenza di fonemi laringali come segmenti autonomi. Tale fase è precisabile come indoeuropea preistorica grazie ad altri toponimi (appartenenti allo stesso strato linguistico perché formati con lessico e morfologia interamente celtici e caratterizzati da tutte le medesime trasformazioni fonetiche diacroniche celtiche) che mostrano un fenomeno indoeuropeo comune, il dileguo precoce di laringale in secondo elemento di composto dopo gruppo di consonante + nasale e prima di vocale accentata (secondo la regola $\nu\epsilon\omicron\gamma\nu\acute{o}\varsigma <$ indoeuropeo $*n\check{\epsilon}u\text{-}\check{\sigma}\text{-}\hat{g}n[h_1]\text{-}\check{\sigma}\text{-}s$, v. Meier-Brügger – Fritz – Mayrhofer [82002: 119] con bibliografia): un caso esemplare, perché il significato del toponimo è accertabile e presuppone che il composto sia stato formato localmente come toponimo (similmente a quanto avviene per i composti in $-āte < *^{\circ}\text{-}h_1\check{\jmath}āh_{2/4}\text{-}tū-s$), si riconosce in *Briotti* (Ponte in Valtellina) $<$ latino $*Briūōtī <$ gallico $*Briūōtī <$ 'lepontico' $*Briūōtōi \leftarrow$ celtico $*Briūōtūs <$ indoeuropeo $*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}tn\text{-}\check{\sigma}\text{-}s < *b^{\check{r}}rēu(h_{x})\text{-}\check{\sigma}\text{-}tn\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_1\check{e}s$, plurale di $*b^{\check{r}}rēu(h_{x})\text{-}\check{\sigma}\text{-}tn\text{-}\check{\sigma}\text{-}s >$ $*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}tn\text{-}\check{\sigma}\text{-}s >$ celtico, gallico $*briūōtō-s$ „estensione (*scil.* del territorio) del ponte / di Ponte“¹⁴ oppure, attraverso il latino $*Brigōtī$, da un antecedente gallico $*Brigōtī <$ 'lepontico' $*Brigōtōi \leftarrow$ celtico $*Brigōtūs <$ indoeuropeo $*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}tn\text{-}\check{\sigma}\text{-}s <$ $*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}tn\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_1\check{e}s$, plurale di $*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}tn\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_1\check{e}s >$ $*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}tn\text{-}\check{\sigma}\text{-}s >$ celtico, gallico $*brigōtō-s$ „estensione sul monte“¹⁵, in ogni caso con secondo elemento di composizione indoeuropeo $*tn\text{-}h_{x}\text{-}\check{\sigma}\text{-} \leftarrow \sqrt{*tēn\text{-}(h_{x}\text{-})}$ „allungare, tirare, tendere“ (Pokorny [1959: 1065-1066], Mallory – Adams [1997: 187, cfr. 469. 508. 574], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 626-627], Wodtko – Irlinger – Schneider [2008: 690-694]) $\rightarrow *tn\text{-}h_{x}\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_{2/4} > *tn\text{-}\check{\jmath}ā >$ celtico

¹⁴ Primo elemento di composizione: indoeuropeo $*b^{\check{r}}rēu(h_{x})\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_{2/4} > *b^{\check{r}}rēuā$ (Pokorny [1959: 173]) $>$ celtico (gallico) $*briūā$ „ponte“ $<$ „insieme di travi“ (Stokes – Bezzenger [1894: 223], de Bernardo Stempel [1999: 81], Delamarre [2003: 89-90], Falileyev [2007: 11]). L'etimologia si basa sull'ipotesi che l'attuale toponimo *Ponte* ($<$ latino $(*)Pōns$) rappresenti una traduzione del sinonimo gallico $*briūā$ (\div „leponzio“ $*brū(u)\check{\jmath}ā$ „costruzione (tomba)“ $<$ „trave“) $<$ celtico $*briūā$ „ponte“ $<$ indoeuropeo $*b^{\check{r}}rēu(h_{x})\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_{2/4}$, se si ammette che anche nella Preistoria il territorio fosse associato – pur entro il cantone di Tresivio – a quello dell'attuale Ponte in Valtellina (di rilevanza antropo-topografica e conseguentemente toponomastica se risultava com'è oggi in quanto primo comune, per chi risale il corso dell'Adda, a essere esteso su entrambi i versanti retico e orobico), a meno che il riferimento sia al „Ponte di Berniga“ in Val d'Ambria (Berniga è la prima contrada sulla strada per Briotti). Il „leponzio“ $<$ PRUIA $>$ $(*)/brū(u)\check{\jmath}ā/$ „costruzione (tomba)“ $<$ „trave“ (Solinas [1995: 371], Motta [2000: 196 N° 1, cfr. 19272], se rappresenta un equabile del germanico $*brū(u)\check{\jmath}ā$ „tomba“ (Falk – Torp [1909: 281]), presuppone un antecedente indoeuropeo $*b^{\check{r}}rū(u)\check{\jmath}ā < *b^{\check{r}}rū(h_{x})\text{-}(u)\check{\jmath}ā\text{-}h_{2/4}$ ($*b^{\check{r}}rū(h_{x})\text{-}(u)\check{\jmath}ā\text{-}h_{2/4}\text{-}[h_{1/3}]\check{\sigma}^n$) per il germanico $*brū(u)\check{\jmath}ā$, se non è da indoeuropeo $*b^{\check{r}}rū\text{-}k\text{-}\check{\jmath}ā\text{-}h_{2/4}\text{-}[h_{1/3}]\check{\sigma}^n$) \div $*b^{\check{r}}rū(h_{x})\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_{2/4}$ ($/ *b^{\check{r}}rū(h_{x})\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_{2/4}$) $>$ antico islandese $brú$ femminile), cfr. indoeuropeo $*b^{\check{r}}rū(h_{x})\text{-}(u)\check{\jmath}ā\text{-}s$ ($>$ serbo-croato $břv$ „trave, ponticello“), indoeuropeo $*b^{\check{r}}rū(h_{x})\text{-}(u)\check{\jmath}ā\text{-}n\check{\sigma}\text{-}s$ ($>$ protoslavo $*brūvīnū =>$ paleoslavo $^2brvъno, brvъnъ, brvъna$ „trave“) $\leftarrow \sqrt{*b^{\check{r}}rēu(h_{x})\text{-}}$ „trave, verga“ (Pokorny [1959: 173]), per cui si deve ricostruire $*b^{\check{r}}rēu(h_{x})\text{-}\check{\sigma}\text{-}h_{2/4}$ (invece di $*b^{\check{r}}rēh_1\text{-}u\check{\sigma}\text{-}h_{2/4} \div$ germanico $*b^{\check{r}}rōh_1\text{-}u\check{\sigma}\text{-}h_{2/4}$) come antecedente di $*b^{\check{r}}rēuā >$ celtico (gallico) $*briūā$ „ponte“.

¹⁵ Primo elemento di composizione: indoeuropeo gallico $*brig(ō)\text{-}$ „monte“ o $*brigā$ „montagna, collina, altura“ $<$ celtico $*brig\text{-}$ „monte“ (Hamp [1991-1992: 9-11], Falileyev [2007: 10]), $*brigā$ „montagna“ (\div $*brig\text{-}$ „monte“) $<$ indoeuropeo $*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}(ō)\text{-}$, $*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}ā < *b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}ā\text{-}h_{2/4} \leftarrow *b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}$ „monte“ ($*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}s \leftarrow *b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}s$) $\leftarrow \sqrt{*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}}$ „alto, elevato“ (Pokorny [1959: 140-141], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 78-79]) / $\sqrt{*b^{\check{r}}rēu\check{\sigma}\text{-}}$ „proteggere“ (Pokorny [1959: 145], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 79-80]); Briotti è il più elevato nucleo, abitato per tutto l'anno, del versante orobico di Ponte.

*tānā „tempo, momento“ (Stokes – Bezzenger [1894: 128], Pokorny [1959: 1066], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-25-26], Quin [1983: 577 = T 67-69], de Bernardo Stempel [1987: 143, cfr. 45; 1999: 539, cfr. 49. 474¹¹²], Monard [2000 / 2001: 250], Koch [2002: 81], cfr. *tēnē- / *tēnō- „estendere“ (Koch [2002: 82])¹⁶.

Se i nomi come *Lambrate*¹⁷ devono essere stati conati prima del Calcolitico come toponimi per indicare specificamente il territorio delle località, pur apparentemente modeste sul piano della rilevanza storica, cui ancora oggi si riferiscono (mentre normalmente solo l'appellativo, non il nome proprio, risale alla preistoria), ciò implica che l'area in cui si è parlata qualche forma di indoeuropeo preistorico ha incluso, a un certo momento, anche la regione tra le Alpi Centrali (Lepontine) e il medio corso del Po¹⁸, dove di conseguenza la tradizione linguistica celtica storicamente attestata

¹⁶ La citata regola *veoyvós* si applica sia al composto *b^hrēu(h_x)-ō^h-t_h[·h_x]-ō^h-s sia a *b^hrīgō^h-ō^h-t_h[·h_x]-ō^h-s e provoca il dileguo della laringale di *t_h·h_x-ō^h; la vocale finale è accentata, come richiesto dall'assimilazione progressiva celtica di occlusiva + */n/ in doppia occlusiva prima di vocale accentata (Stokes [1893], Zupitza [1900], cfr. *infra*). Se il toponimo fosse stato coniato successivamente (dall'indoeuropeo tardo in poi), senza l'applicazione della regola di dileguo della laringale (o dello *schwa* / *šwā* che ne deriva), un composto di *b^hrēuā „ponte“ con *t_h[q]ō^h-s avrebbe dato *b^hrēuō^h-t_h[q]ō^h-s, plurale *b^hrēuō^h-t_h[q]ō^h-s > celtico *Brīuō^h-t_hūs → 'lepontico' *Brīuō^h-tānō^h > gallico *Brīuō^h-tānī > latino *Brīuōtānī > romanzo †*Brīōdan invece che *Briôt* e, analogamente, un composto di *b^hrīgō^h(-ā) „monte, montagna“ con *t_h[q]ō^h-s avrebbe dato *b^hrīgō^h-t_h[q]ō^h-s, plurale *b^hrīgō^h-t_h[q]ō^h-s > celtico *Brīgō^h-t_hūs → 'lepontico' *Brīgō^h-tānō^h > gallico *Brīgō^h-tānī > latino *Brīgōtānī > romanzo †*Brīōdan invece che *Briôt*.

¹⁷ Tra i toponimi in *-āte* si possono individuare trisillabi da quadrisillabi composti con elementi – anch'essi celtici – ricorrenti (come *dētērmīnātūm* o membro finale di composizione), ma diversi da *iātū-s 'guado' < indoeuropeo *h₁ǵāh₂₄-tū-s. De Bernardo Stempel [1996: 128⁶⁰] ha individuato in *Cedrate* fraz. di Gallarate (Varese) il celtema *φrātī-s „muro di terra“ (Falileyev [2007: 25]) < indoeuropeo *prāh₂₄-tī-s (indoeuropeo *kāj[h₂₄][?]-tō^h-prāh₂₄-tī-s > celtico *Kājītō^h-φrātī-s „muro di terra della fortessa“ > *Cedrate*, celt. *kājītō-s m. „foresta“ collettivo, pl. *kājīt-ī-ēs / *kājīt-ō-ēs, Thomas [1950-1967: 528], Campanile [1973: 33], Schrijver [1995: 219. 234], Koch [2002: 36], Falileyev [2007: 11], < indoeuropeo *kāj[h₂₄][?]-tō^h (Pokorny [1959: 521]), ritrovabile in altri diciassette toponimi in *-rate*. Cinque toponimi in *-biate* possono contenere *blātō-n „fiore“; tutti i toponimi in *-iate* (con un'occlusiva prima di ^oi) possono continuare composti con *φlātī- (*φlātā) „piatto della bilancia“, *(φ)lātī-s / *(φ)lātō-s „guerriero“, specialmente *φlātō- „pianura“ (< indoeuropeo *pl(ā)h₂-tō- (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]). L'abbondante serie dei ventisei toponimi in *-nāte* non è suffragata da equati celtici (solo germano-latino-greci) per un presunto *nātī- „dosso“ < indoeuropeo *nōh₃t-ī-s f. (Pokorny [1959: 770]; Schrijver [1991: 169]), la cui interpretazione è comunque perspicua nel caso di *Ternate* (Varese) [ter'na:], XII s. *locus Trinate*, XII s. *Ladernate*, 1243 a *Ternate*, lat. eccl. *Trinatum* < *Trī^h-nātī- „tre dossi“ (è effettivamente su tre dossi, disposti a ferro di cavallo) < *trī^h-nōh₃t-ī- (celtico *trī^h- „tre“ < indoeuropeo *trī- (Stokes – Bezzenger [1894: 137], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-139-140], Delamarre [2001: 254-255], Koch [2002: 84], Falileyev [2007: 29-30]). — 🐘 — In questa prospettiva, i confronti istituiti da Rohlf's [1956: 127-157] tra toponimi in *-āte* e gentilizi galloromani di epoca latina imperiale possono essere mantenuti pur se reinterpretati quanto a specifica motivazione, poiché l'antroponimia personale – gallica già preromana – su cui questi ultimi sono stati formati era a sua volta basata sullo stesso lessico celtico i cui diretti antecedenti indoeuropei devono essere stati impiegati per qualificare i passaggi o guadi (o, come nei casi visti *sūprā*, i fiumi che ne venivano attraversati) all'origine dello strato toponimico in esame.

¹⁸ Per ragioni semantiche, lessicali o di formazione di parola, limnonimi svedesi come *Vättern* (< *Vatur*) < indoeuropeo *uōd-ōr ← *uōd-r, *ūd-n-ōs „acqua“ (Pokorny [1959: 78-80(-81)], Mallory – Adams [1997: 469. 583. 636, cfr. 14. 411], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 658-659], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 706-715]), *Boren* (Östergötland) ← indoeuropeo √*b^hēh₂- „splendere, brillare, apparire“ (Pokorny [1959: 104-105] ¹√*b^hē-, *b^hē-, *b^hē-, Mallory – Adams [1997: 513, cfr. 352-353], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 68-69] ¹√*b^hēh₂-, Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 7-11]), potamonimi come *Nissan* (< *Niz*) ← indoeuropeo √*nēit- „rendere chiaro, brillante“ (cfr. de Vaan [2008: 410]) e una parte dei nesonimi

rappresenta la continuazione diretta dell'indoeuropeo locale¹⁹ (per cui la Transpadana va considerata parte integrante dell'area di formazione del celtico).

L'unica lingua sicuramente impiegata in forma scritta in epoca prelatina nella regione dei laghi e della pianura transpadana era celtica, precisabile dapprima come leponzia e, negli ultimi secoli a.C., gallica (Solinas [1993-1994; 1995], Motta [2000], cfr. *supra*). Alla stessa lingua appartengono tutti i nomi di persona riportati nelle iscrizioni preromane e l'assoluta maggioranza di quelli non latini né greci delle successive epigrafi latine nonché di tutti i personaggi, dèi, popoli e luoghi gallici menzionati dagli Autori antichi in riferimento alla regione; massimamente probabile è l'attribuzione alla celticità locale preromana dei toponimi che, pur attestati dal Tardoantico o dall'Alto Medioevo, sono formati con lessemi incontestabilmente celtici (non sopravvissuti nei dialetti neolatini) e non presentano indizi di essere la replica 'coloniale' di nomi preesistenti altrove. Quanto elencato costituisce l'insieme delle testimonianze linguistiche affidabili della celticità transpadana: dell'intero insieme, almeno una parte risale dimostrabilmente – come visto

danesi sono stati attribuiti all'epoca indoeuropea (v. Pamp [1988: 94. 184] con bibliografia). La più nota teoria che utilizza la documentazione toponomastica ai fini della questione della 'Protopatria' indoeuropea preistorica è quella dell'idronimia paleoeuropea (*alteuropäisch*) elaborata da Hans Krahe (v. *ĕ. g.* Krahe [1963] con abbondante bibliografia), secondo cui i nomi dei fiumi europei a Nord di una linea che divide il continente alla latitudine della catena alpina risalgono alla fase indoeuropea. In Transpadana, nomi dello strato 'paleoeuropeo' sono *ĕ. g.* i valtellinesi *Armisa* (Ponte in Valtellina, Castello dell'Acqua) < gallico **Ārmīsā* < celtico **Ārmīsā* < **Rmīsā* (Krahe [1963: (316-317 = (32)-(33)]) < indoeuropeo **rmīsā* (/ **ǵrmīsā?* Non **[ǵ]rmīsā*) < **rmīsā* < **h₁β₃r-m-ī-h₂/4^o-h₁/4^{is}(h₂/4)-ā-h₂/4* „caratterizzata da violenza di movimento (?)“ ← (**h₁β₃r-m-ī-h₂/4-(ē)s-* (?) ← **h₁β₃r-m-ī-h₂/4* ÷) **h₁β₃r-mā-h₂/4* ← √**h₁β₃r-* (³√**ēr-* Walde – Pokorny [1930: 136-142], Pokorny [1959: 326-329]) = √**h₁ēr-* „pervenire, capitare (in)“ (Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 238]) / √**h₃ēr-* „mettersi in movimento (proseguimento)“ (Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 299-301]) + √**h₁/4ēis*(h₂/4)- „muover(si) violentemente, impetuosamente, velocemente; incitare, stimolare, rinvigorire, rinforzare; anche dell'invio, lancio di proiettili, dardi“ (Pokorny [1959: 299-301] *s. u.* ¹√**ēis-*, Mallory – Adams [1997: 261-262. 506, cfr. 22. 78] √**h₁ēis-*, √**h₁/4ēis-* „mettere in moto“ (Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 234] √**h₁ēis*h₂- „fortificare, stimolare“) e *Āmbria* (Piaveda) < gallico **Āmbriā* „schiumosa (?)“ („piovosa“, Monard [2000 / 2001: 17]; Delamarre [2003: 41]) < celtico **Āmbriā* (Pokorny [1959: 316], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 500. 504²⁹]; ← **Āmbriā*, Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 500. 503²⁷], / **āmbri-s* idronimo, Stokes – Bezenberger [1894: 16], Koch [2002: 7] **āmbri-* idronimo, Monard [2000 / 2001: 17] „pioggia“) (< **Mbr(i)ā?*) < indoeuropeo **mb^lriā* (← **mb^l-rō-s* „schiuma; nuvola, spazio aereo“, Pokorny [1959: 316]) (/ **āmb^lriā?*) < **nb^l-r-iū-h₂/4* (o **h₃nb^l-r-iū-h₂/4*, cfr. Delamarre [2003: 41]; *cōntrā*, Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 500]: **h₂/4)ō-nb^l-r-iū-*, **h₂/4)ō-nb^l-r-iū-h₂/4*) ← **nb^l-rō-* „pioggia“ (/ **h₃nb^l-rō-*, cfr. Delamarre [2003: 41]) / **nb^l-ri-* „nuvoloso“ (Pokorny [1959: 316], Mallory – Adams [1997: 477], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 500. 503²¹]) ← √**nēb^l-* (/ √**h₃nēb^l-*, Delamarre [2003: 41]) „(diventare) umido, nuvoloso, nebbioso; vapore, foschia, nebbia, nuvola“ (Pokorny [1959: 315-316], Mallory – Adams [1997: 110. 477], Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 448], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 499-504]).

¹⁹ Per gli altri toponimi celtici della regione non si può dare una dimostrazione incontestabile – né una confutazione – della loro antichità indoeuropea ed è naturale che, in tutti i millenni di continuità dall'indoeuropeo al celtico in Transpadana, alcuni nomi siano nati prima e altri dopo, senza poter essere più distinguibili gli uni dagli altri entro la massa dello strato prelatino. D'altra parte, sarebbe incredibile che gli Indoeuropei (*Insubri* < gallico *Īnssū=brīs* < celtico *Ēnssū=brēs* < indoeuropeo *Ēnd^lsū=b^lrēi-ēs* < (H_x)*ēnd^l-sū=b^lrēi*[·h_x]-h₁ēs oppure **Pēd-sū=b^lrēi*[·h_x]-h₁ēs „Che hanno voce bassa (grave)“ e *Orobī* < gallico *Ōrūmō=bōūī* < celtico *Ōrūmō=bōūiōī* ← *Ōrūmō=bōūiūs* < indoeuropeo *Ōrūmō=b^lōūiōs* < H₄*ōrb^l-ū-mō=b^lōū*[h₂/4]-iō-h₁ēs / **H₂/4ōrb^l-ū-mō=b^lōū*[h₂/4]-iō-h₁ēs „Che abitano su(i) confini“) coniasse solo i toponimi in **h₁īā*h₂/4-tū-s > -aa / -āte per i guadi (nonché, ovviamente, l'idronimo – ivi incorporato – per denominare il fiume attraversato dal guado) e non dessero un nome anche ai grandi laghi, fiumi, monti, ad altri luoghi non sui guadi &c.

sūprā – all’indoeuropeo locale, mentre per tutto il resto non si può escludere né un’analogia continuità né, in alternativa, un’introduzione seriore da altre regioni celtiche. A ciò si aggiungono tipi antroponimici o toponimici a vasta diffusione, un numero variamente stimato di ‘glosse’ (lessemi espressamente o implicitamente attribuiti dalle fonti antiche all’uso linguistico cisalpino preromano) e alcune decine di vocaboli celtici introdottisi in varietà latine più o meno regionali e sopravvissuti negli attuali dialetti neolatini: soprattutto in questi casi è da prendere in considerazione una possibile provenienza esterna alla Cisalpina, ma naturalmente tale possibilità non può escludere un’origine locale. In linea di principio, l’ampia diffusione geolinguistica (di un nome proprio o comune) può essere dovuta altrettanto probabilmente a un’isoglossa prelatina o a dinamiche seriori di epoca latina se non – qualora i dati della fonetica storica lo permettano – neolatina, mentre un areale circoscritto (soprattutto di un appellativo o un antroponimo; per la toponomastica v. invece *sūprā*) lascia incerti tra attribuzione a un asse genetico locale (in ultima analisi indoeuropeo)²⁰ e ipotesi ‘neolinguistica’ di sopravvivenza marginale di un termine anteriormente – in fase prelatina o solo latina, come nel caso precedente – più diffuso.

Tra gli appellativi romanzi per cui è stata ipotizzata un’origine prelatina, quelli ascritti allo strato ‘mediterraneo’ sono stati interpretati come relitti di lingue preistoriche non indoeuropee, presumibilmente mediati dalle lingue immediatamente preromane (quindi, in Gallia sia Cisalpina sia Transalpina, dal gallico) oppure già assunti dal latino in fase preistorica (nel Lazio) e diffusi con l’espansione romana (per quanto riguarda la Cisalpina, un’eventualità intermedia potrebbe essere anche la trafila lingua non indoeuropea → lingua italica osco-umbro-sabellica → latino delle Colonie o dei *Municipiā* dell’Italia peninsulare → latino padano). I principali criterî di non indoeuropeità (esclusi quelli solo areali, inevitabilmente ambigui) consistono di norma nella mancanza di possibilità etimologiche indoeuropee e, a volte, nell’esistenza di *cōmpārāndā* in lingue non indoeuropee (ma nemmeno afroasiatiche – fuorché per *baita* – o uraliche), di fatto in basco. Poiché – oltre al principio che un’isoglossa tra famiglie linguistiche differenti può riflettere anche un’origine comune e, in caso di mutuaione, non è sufficiente da sola, se non è nota l’etimologia del lessema o del morfo, a precisare quale sia la tradizione di partenza – la ‘classificazione’ del basco come lingua non indoeuropea è stata radicalmente revocata in dubbio dalla scoperta di corrispondenze fonetiche del tutto regolari e sistematiche tra l’intero lessico di base basco e indoeuropeo (Forni [2011]), l’unico residuo criterio di anarietà applicato per lo strato ‘mediterraneo’ si concentra sul giudizio circa l’accettabilità di etimologie indoeuropee per i lessemi in questione; in altre Sedi si è tuttavia proposta un’origine indoeuropea – in particolare attraverso la fonetica storica celtica – di tutti i ‘mediterraneismi’ (dei quali si riporta in nota, *īnfrā*, una selezione) attestati in varietà romanze a sostrato celtico e, in assenza di

²⁰ L’antecedente preromanzo del lombardo alpino *caborca* (Valmaggia), romancio *chaviüergia* (Engadina), *chavorscha* (Val Müstair) &c. (Olivieri [21961: 161] con bibliografia; Bernardi – Decurtins – Eichenhofer – Saluz – Vögeli [1994: (I) 167]), presumibilmente da un composto gallico **kābō̄-rikā* „solco tagliato, spaccato“ < celtico **kābō̄-φrkā* < indoeuropeo *(s)*k_hbō̄-φrkā* < *(s)*k_hb-ō̄-φrkā-ā*²⁰, presenta una variante *caūrga* „spaccatura nella rupe“ (Festorazzi – Scaramellini – Gschwind Guanella [1974: 14]) che coincide perfettamente con l’esito atteso nel caso che l’intero composto sia stato tramandato (probabilmente anche, se non soprattutto, nell’uso toponimico) da una fase precedente al dileguo celtico del fonema indoeuropeo */p/ > protoceltico */φ/: *caūrga* < romanzo **cavur[e]ga* < latino **cābūricā* < **cābō̄uricā* < gallico **kābō̄urikā* < **kābō̄φrikā* < celtico **kābō̄-φrkā* „solco tagliato, spaccato“ < indoeuropeo *(s)*k_hbō̄-φrkā* < *(s)*k_hb-ō̄-φrkā-ā*²⁰.

alternative ugualmente circostanziate, è lecito ritenere che – almeno allo stato attuale della ricerca – il lessico preromano considerato non indoeuropeo (addirittura, più impegnativamente, preindoeuropeo) rappresenti in realtà una componente, di varia estensione geolinguistica, del già altrimenti noto e documentato patrimonio linguistico (celtico nelle Gallie e in buona parte della Penisola Iberica; verosimilmente venetico nell'Alto Adriatico, osco-umbro-sabellico in area appenninica &c.) dell'Europa centro-occidentale anteriore all'espansione latina²¹.

Il fatto che l'evoluzione fonetica dalla fase indoeuropea a quella immediatamente prelatina non presenti traccia in alcuno strato (onomastico – in particolare quello toponimico, più diagnostico – o lessicale, compreso quello 'mediterraneo') di trasformazioni estranee alla diacronia celtica rende priva di indizi concreti l'ipotesi che, accanto al celtico (non restano motivi per ritenere prima), sia stata presente nel bacino del Po o nella Liguria marittima una tradizione linguistica indoeuropea non celtica: ciò che si può riconoscere sono solo nomi che non hanno preso parte a tutti i fenomeni caratteristici del celtico antico, quindi – data la collocazione geografica marginale – punti dialettologicamente 'arcaici'.

In particolare, *Piario* (Bergamo) [ˈpjɛr] (in Val Seriana) < 'orobico' **Plārīū-s* presenta conservazione del fonema indoeuropeo */p/ di **plārīū-s* < **pl(ā)h_{1/2}-r-īū-s* rispetto al corrispondente celtico **plārīū-s* „fondo di valle (o di mare)“ > gallico **Lārīū-s* > latino *Lārīū-s* > *Lario*; similmente, il *nōmēn* gentilizio comense *Plīnīūs* continua (come suggerisce il *cōgnōmēn* – soprannome-‘traduzione?’ – *Cālyōs* „calvo“ del secondo dei *Plīnī* attestati epigraficamente, a Como) l'orobico **plīnō-s* (= lituano *phynas* „calvo“) < indoeuropeo

²¹ Apparterrebbero a varietà celtiche regionali, *ē. g.*, **ārnā* „letto incavato di fiume“ < celtico **phārnā* < indoeuropeo **pr-nā* < **pr-nāh_{2/4}* ← √**pēr-* „passare un corso d'acqua“ / **pr-nā-h_{2/4}* „pietra“; — *ē* — *baita* (romanzo alpino) < celtico **bāktā* < indoeuropeo **b^hǵk(ǵ)-tā* < **b^hǵ₃(t)k-tā-h_{2/4}* „riscaldata“ ← √**b^hǵē(t)k-* (= √**b^hǵk-*, *cfr.* **b^hǵō(t)k-ō-s* > latino *focū-s*); — *ē* — **bākkā* „bacca“ < **b^hǵk-nā* < **b^hǵ_{2/4}k-nāh_{2/4}* ← √**b^hǵ_{2/4}k-* (√**bāk-*), „pungere“; — *ē* — **brāttā* „fango“ < **brātnā* < indoeuropeo **b^hǵh₁-t^h-nā-h_{2/4}* ← **b^hǵrēh₁-t^hō-h₂*, **b^hǵrēh₁-t^hē-tī* ← √**b^hǵrēh₁-* „bollire, ribollire, mettere in movimento“; — *ē* — **brēuā* „vento che fa tremare“ < **b^hǵrē[ǵ]-uāh_{2/4}* < **b^hǵrē[ǵ]-uāh_{2/4}* ← √**b^hǵrē[ǵ]-* (√**b^hǵrē[ǵ]-* „tagliare“; — *ē* — **frāus(s)ā* „rosa“ < **sprāut-tā* < **sprāuh_{2/4}d-tāh_{2/4}* ← √**sprēh_{2/4}ud-* (√**sprāud-*), „germogliare“; — *ē* — **gāndā* „luogo ghiaioso“ < **ǵ^hnd^h-ā* < **ǵ^hnd^h-āh_{2/4}* ← √**ǵ^hnd^h-* „macinare; qualcosa di piccolo, un pezzettino“; — *ē* — **gārbō-* „terreno incolto“ < **ǵ^hrb-(n)ō-* < **ǵ^hrb-(n)ō-* ← √**ǵ^herb-* (√**ǵ^herb-*), „essere raggrinzito“; — *ē* — **gārrā* „sasso“ < **ǵ^hrs-ā* < **ǵ^hrs-āh_{2/4}* ← √**ǵ^hers-* „essere duro“; — *ē* — **gāuā* „fossato“ < **ǵ^hōu-ā* o **ǵ^hū-ā* < **ǵ^hōu-āh_{2/4}* ← √**ǵ^hōu-* „versare“ o **ǵ^hāh_{2/4}u-āh_{2/4}* ← √**ǵ^hh_{2/4}u-* (√**ǵ^hū-*), „spalancarsi“; — *ē* — **grāmā* „intreccio“ < **ǵ^hrōm-ā* < **ǵ^hrōm-āh_{2/4}* ← √**ǵ^hrēm-* „tritare“; — *ē* — **grāuā* „greto“ < **ǵ^hrāu-ā* < **ǵ^hrāh_{2/4}u-āh_{2/4}* ← √**ǵ^hrēh_{2/4}u-* (√**ǵ^hrāu-*), „sfregare su qualcosa, strofinare“; — *ē* — **kālā* / **gālā* „sasso“ < **kāl-ā* / **gāl-ā* < **kā₃l-āh_{2/4}* / **gāl-āh_{2/4}* < **k_hōl-āh_{2/4}* ← √**k_hōl-* (√**kāl-*), „duro“; — *ē* — **kārrā* „sasso“ < **(s)k_hrs-ā* < **(s)k_hrs-āh_{2/4}* ← √**(s)k_hers-* „essere duro“; — *ē* — **kjūskeō-* „truogolo“ < **kj-ūskeō-* ← **kj-* „qui“ + √**uēsk-* „mangiare lautamente“; — *ē* — **krāppā* „sasso“ < **krāp-nā* < **kr_h1p-nāh_{2/4}* ← √**krēh₁p-* (√**krēp-*), „forte, saldo“; — *ē* — **kūkekā* „punta“ < **kūk-nā* < **kūh₃k-nāh_{2/4}* ← √**kēu(h₃)k-* (√**kēuk-*), „piegare, curvare, incurvare“; — *ē* — **kūspō-* „zoccolo di legno“ < **[s]kū-sk_hu-ō-* ← √**skēu-* „ricoprire, avvolgere“; — *ē* — **māgā* „fragola“ < **(s)māg^(h)-ā* / **māg^(h)-ā* < **(s)māg^(h)-āh_{2/4}* ← √**(s)mēh^(h)g^(h)-* (√**(s)mēg^(h)-*), „aver sapore di“ / **(h_{1/2})māg^(h)-āh_{2/4}* ← √**(h_{1/2})mēh^(h)g^(h)-* (√**mēg^(h)-*), „piacere, benevolo“; — *ē* — **mālā* „altura“ < **m^l-ā* < **m^lh₃-āh_{2/4}* ← √**mēh₃-* (√**mēh-*), „risaltare; altura“; — *ē* — **mālgā* „pascolo alpino; casa con stalla“ < **m^lg-ā* < **h_{2/4}m^lg-āh_{2/4}* ← √**h_{2/4}mēl^g-* (√**mēl^g-*), „fare il latte“; — *ē* — **mārā* „slavina provocata dall'acqua“ < **m^h-ā* < **m^hh₂-āh_{2/4}* ← √**mēh₂-* (√**mēh-*), „colpire violentemente, sminuzzare“; — *ē* — **rōkekā* „pietra appuntita“ < **rōk-nā* < **h₁rōk-nāh_{2/4}* ← √**h₁rēk-* (√**rēk-*), „lacerare, spaccare, scorticare“; — *ē* — **skāndā* „spelta“ < **sknd-ā* < **sknd-āh_{2/4}* ← √**skēnd-* „staccare fendendo; pelle scorticata, squama, corteccia“; — *ē* — **tsāpp-(ū)* „calpestare“ < **stōp-nō* < **stōp-nōh₂* ← √**stēp-* „puntellare, pestare i piedi“.

*pl_h-nō-s (v. Hubschmied [1942: 116-117; 1948: 34] con bibliografia), mentre è controversa l'etimologia del leponzio < *pala* > = /pālā/ (?) „pietra tombale“ < „(tomba) circolare (a tumulo)“ / „infilatura, scavo“ / „roccia“ (?) (Solinas [1995: 321], Motta [2000: 194¹¹², 196 № 1])²² (così pure *Como* < latino *Cōmū-m* < gallico **Kōmōn* può avere */ō/ indoeuropea – di trafila non celtica – e rappresentare un orobico **Kōmōm* < indoeuropeo **Kōmō-m* < **Kōm*(h_x)-ō-m o **Kōj*-mō-m „che ha concentrazione (di insediamento)“ oppure continuare regolarmente un celtico **Kōfōmō-m* < indoeuropeo **Kōpōmō-m* < *(*S*)*kōp*-ō-mō-m „(Territorio) della Copertura“, ossia della Spina Verde, che sovrasta il Lario e dove sorgeva l'abitato preromano; si tratterebbe di formazione parallela al nome dell'altra capitale orobica, *Bergamo* < latino *Bērgōmū-m* < gallico **Bērgōmō-n* < celtico / orobico **Bērgōmō-m* < indoeuropeo **B^hergō^h-ō-mō-m* „del Monte“)²³.

Se dunque – nella formulazione più prudente – ogni possibile traccia linguistica prelatina non celtica in area alpino-padana e ligure è indistinguibile da forme celtiche arcaiche e all'interno del celtico cisalpino deve essere esistita almeno una componente in continuità ininterrotta dall'indoeuropeo preistorico, la cui esistenza in Transpadana è assicurata dalla toponimia e che rappresenta lo strato più antico raggiungibile sia nell'onomastica sia nel lessico preromano, ne consegue che **qualsiasi ipotesi sostratistica a proposito di lessemi o toponimi preromanzi nella regione prenderà in considerazione anzitutto etimi indoeuropei** (ossia costituiti da radici e regole di

²² V. la rassegna dossografica in Villar [1995: 356-360]: celtema ereditario (**k^uālā* / **k^uālā* < indoeuropeo **k^uāl*(h_x)-ā-h₂ / **k^uāl*(h_x)-ā-h₂ ← √**k^uēlh₂* „andare intorno, girare“ [Pokorny 1959: 639-640] / √**k^uēl*(h_x)- „infilare, scavare“ [Pokorny 1959: 545]) oppure lessema (mutuato da tradizioni linguistiche locali non celtiche o paraceltiche) con conservazione di */p/ indoeuropeo, **pl_h-ā-h₂* ← √**pēlh₂* „piano, ampio“ (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 562-564]) → **pl_h-ō-* / **pl_h-ū-* „piano, ampio“ (→ **pl_h-āh₂tō-m* > **pl_h[2]ātō-m* > protoitalico **pālātō-m* > latino *pālātū-m* „volta; palato“, Walde – Hofmann [1938: II 237], de Vaan [2008: 440]) ÷ **pl_h-nō-* / **plāh₂-nō-* „spianato“ > **pl_hno-* / **plāno-* (> protoitalico **plāno-s* > latino *plānū-s*, Walde – Hofmann [1938: II 318], Schrijver [1991: 182], de Vaan [2008: 470]; forse anche celtico **plāno-m* „piano“ > gallico **lāno-n*) o < *pala* > = /pālā/ < **pālsā* (Villar [1995: 360]) < indoeuropeo **pl_sā* < **pl_s-ā-h₂* ← √**pēl*(-i)-s, genitivo **pl_s-ōs* „roccia, pietra“ (Pokorny [1959: 807], Mallory – Adams [1997: 548])?

²³ In paleoligure si ha almeno un esempio sicuro di dileguo celtico di */p/ indoeuropeo nel nome della grande nazione degli *Ingāunī* < **Ingāunōj* < indoeuropeo **Pi^h-n²-ġ-āh₂m*[h₁]nō-h₁ēs „Quelli che si dipingono (tatuano)“ (de Bernardo Stempel [2008]) ← √**pējġ-* „dipingere, incidere“ (un secondo possibile esempio sarebbe il nome dell'altra grande nazione degli *Intēmētū* < **Inti^h-mēlōj* < indoeuropeo **Pēnt*(-h₂)-i^h-mēl[h₃]-iō-h₁ēs „Quelli dei colli di passaggio“ ← **pēnt*(-h₂)-i^h „passaggio“, ← √**pēnt-* „andare“, + √**mēlh₃* „colle“), mentre in aree marginali come quella descritta dalla Tavola di Polcevera o *Sēntēntiā Minūcōrūm* (CIL V, 7749 = I², 584) sono attestati numerosi toponimi con sicura conservazione di */p/ indoeuropeo: *Pōrōbērā* (= paleoligure **Pōrkō^h-bērā* < indoeuropeo **Pōrkō^h-ō^h-b^hēr-ā-h₂* „(Fiume) portatore di salmoni o zolle“ ← **pōrkō^h-ō^h* „salmone“ o „zolla“, ← √**pērkē-* „essere variopinto“, + √**b^hēr-* „portare“) / *Prōcō^h-bērā* (= paleoligure **Prōkō^h-bērā* < indoeuropeo **Prōkō^h-ō^h-b^hēr-ā-h₂* „(Fiume) portatore di trote“ ← **prōkē^h-ō^h* „trotta“, ← √**prēkē-* „essere variopinto“, + √**b^hēr-* „portare“), *Vīndūpālīs** (= paleoligure **Uīndū^h-pālīs* < indoeuropeo **Uī^h-n²-d-ū^h-p_hī^h-i^hs* „che apporta (acqua) chiara“ ← **uīndū^h-s* „chiaro“, ← √**uējēd-* „vedere“, + √**plēh₁-* „riempire“), *Āpēnninūs* (= paleoligure **Āpēnninō^h-s* < indoeuropeo **H₂āp-ēs-n-ih₁/s-nō^h-s* „Giogo; che ha / appartiene all'articolazione“ ← **h₂āp-ēs^h-i^h* „articolazione“, genitivo **h₂āp-ēs-n-ō^hs*, ← √**h₂āp-* „congiungersi, essere adatto“) *Bōplō* (= paleoligure **Bōplō* < indoeuropeo **B^hh₂-ō^h-p_h[h₁]-ō^h-h₃ō(n)* „che ha (in) vista il Castello“ ← **b^hāh₂* „vista“, ← √**b^hāh₂* „apparire“, + **pl_hī^h-ō^h* „castello“ ← **pl_hī^h-s* „cittadella“ ← √**plēh₁-* „riempire“), probabilmente anche il nome di *Pegli* se continua l'etnonimo **Pēlōj* < indoeuropeo **Pēlh₁-iō^h-h₁ēs* „Quelli del Castello“ ← **pl_hī^h-* „castello“ ← √**plēh₁-* „riempire“.

formazione di parola indoeuropee), se possibile forniti di continuanti attestati in (altre) lingue celtiche, ma in ogni caso **integralmente conformi alla fonetica storica celtica antica** (o, eccezionalmente e solo in aree marginali, almeno a quella protoceltica più arcaica)²⁴.

Parte generale, premessa minore: omofonie celto-(neo)latine

Attraverso le regole di mutamento fonetico-fonologico in diacronia (lungo l'asse del tempo), l'immenso patrimonio lessicale indoeuropeo preistorico ricavato dalla comparazione-ricostruzione glottologica – circa 2.140 radici, 100 suffissi e cinque gradi apofonici, regolarmente combinabili nella formazione dell'incredibile quantità di 11.449.000 MILIARDI di parole, tra derivati primari (radice + suffisso), secondari (radice + due suffissi) e relativi composti bimembri (tutti a loro volta moltiplicabili per i tre generi grammaticali e i tre o quattro numeri) – può essere trasformato, se non altro come ipotesi di lavoro, in potenziale lessico 'sommerso' del sostrato o superstrato preso in considerazione.

A partire da un inventario così esuberante di potenzialità di sistema, per ogni questione etimologica è pressoché sempre possibile – purché la fonetica storica del sostrato o superstrato pertinente consenta la verifica di una regolare trafila di mutamento di tutti i fonemi – trovare almeno una parola indoeuropea preistorica ricostruita (spesso molte di più) in grado di rappresentare una soluzione non solo (per definizione) ineccepibile sul piano lessicale, morfologico-derivazionale e fonistorico, ma anche naturale e plausibile a livello semantico (motivazionale).

È merito di questa sinora ineguagliata potenza esplicativa da parte dell'indoeuropeistica se l'etimologia e la ricostruzione lessicali e onomastiche, in particolare toponimiche, possono proficuamente ricorrere ai superstrati e, più ancora, ai sostrati (prelatini in romanistica, pregermanici nella linguistica altotedesca e inglese, preslavi e prelatini / pregreco nel campo delle lingue slave meridionali) come valide alternative nei casi in cui le esplicazioni attraverso la documentazione filologica non risultino soddisfacenti.

L'integrazione indoeuropeistica dei sostrati e superstrati produce anzi automaticamente potenziali ricostruzioni corrette – non perciò stesso vere, ma certo da prendere doverosamente in considerazione come ineccepibili candidate a esserlo – in numero tale da travalicare il fabbisogno del pur già ampio settore delle etimologie *à priori* difficili e imporsi come alternative credibili persino alle soluzioni interne (endolinguistiche) apparentemente indiscutibili perché di immediata evidenza. Non è infatti garantito che l'etimologia latina di un nome neolatino rappresenti l'unica possibilità di interpretazione storica, se accade che il sostrato o il superstrato possano aver posseduto un antecedente altrettanto regolare: come esistono le reinterpretazioni

²⁴ La questione più controversa riguarda l'origine delle consonanti geminate celtiche (antiche), per la quale l'impostazione strettamente ricostruttiva della ricerca in cui il presente contributo si inserisce ha richiesto di seguire (come Morani [1982 [1983]: 121. 123] per l'etimologia celtica del milanese *cròppa* „gromma“) Stokes [1893], Zupitza [1900], Lühr [1985], pur con piena e attenta cognizione soprattutto di de Bernardo Stempel [1999: 508-521, cfr. 1996: 109] (nonché del classico Martinet [1937] per la parallela controversia, oggi più che mai accesa, in ambito germanistico): se si tiene conto della precisa posizione dell'accento, la formulazione di Zupitza [1900] è tuttora priva di controesempi, quindi può lecitamente aspirare al titolo di legge fonetica regolare (dato che, naturalmente, anche le controproposte sono corrette, la questione resta per ora sospesa).

paretimologiche che deformano una parola o un nome proprio per adattarli a una tassonomia motivazionale, a maggior ragione si devono essere verificati casi di totale identità formale (omofonia) tra parole o nomi propri di lingue diverse in contatto. Se la forza delle proposte endolinguistiche sta nella sicurezza dialettologica o filologica, quella delle ipotesi super- o sostrastiche – purché formulate nella scrupolosa osservanza di tutte le regolarità strutturali e lessicali – è direttamente proporzionale all'ampiezza dei margini per la ricostruzione di lessici sommersi, quindi è massima in riferimento ai sostrati o superstrati (indoeuropei) più frammentari (di per sé, infatti, persino il latino potrebbe essere integrato a partire dall'indoeuropeo preistorico ricostruito sulla base delle altre classi; tuttavia, una lingua a grande *cōrpus* quale il latino, oltre a ciò fornita di numerosissime tradizioni linguistiche – i dialetti romanzi – continuate fino a oggi, può riservare all'investigando lessico sommerso uno spazio proporzionalmente e in assoluto minore rispetto a sostrati in notevole parte perduti come il gallico cisalpino).

Per un bambino lombardo o piemontese (e non solo), la motivazione di *Crema* (1167 *Crema*, Olivieri [21961: 201]), *Cremona* e *Tortona* è inevitabilmente connessa alla pasticceria; la controargomentazione filologica si basa sulle attestazioni antiche di Livio per *Crēmōnā* (Olivieri [21961: 202])²⁵ e di Strabone e Tolomeo per $\Delta\epsilon\rho\tau\acute{o}\nu$ / $\Delta\epsilon\rho\theta\acute{o}\nu$ (Olivieri [1965: 344])²⁶, a un'altezza cronologica in cui l'antecedente di *crema* < francese *crème* era ancora *chrismā*²⁷ o il gallico **krāmā* „panna“²⁸ (entrambi irrelati con *crēm-* di

²⁵ *Crēmōnā* < gallico **Krēmōnā* < celtico **Krēmō=phōnā* < indoeuropeo **Krēm[ə]ō=phōnā* < **Krēm_h-ō=phōn-ā·h₂₄* „Fiume dell'aglio selvatico / dei porri / delle cipolle“. Per l'etimologia cfr. – con diversa interpretazione della seconda parte del nome (come conglomerato suffissale: **Krēm-ōn(i)ā* „(città) delle cipolle“) – de Bernardo Stempel [2000: 86. 93], che, superando le riserve espresse in precedenza (Eād. [1987: 101]), valorizza in modo molto convincente la comparazione con l'antico irlandese *crem* / *crim*, tema in **-ū-* (de Bernardo Stempel [1999: 95]), „aglio selvatico, porro, cipolla; genziana (?)“ (Quin [21983: 157 = C 520]), forse per metaplasmo dai temi in **-ūs-* (Vendryes – Bachelery – Lambert [1987: C-229]) ÷ britannico **krāmā* (> gallese *crāf* „aglio, aglio selvatico, aglio orsino“, nome collettivo, Thomas [1950-1967: 575]) < indoeuropeo **krēm_h-ā·h₂₄* (cfr. de Bernardo Stempel [1987: 101-102]); la forma *crem* può derivare, oltre che da generalizzazione del genitivo, anche da un tema in **-ō-* **krēmō-* (Stokes – Bezenberger [1894: 98]) necessario a giustificare il collettivo **krāmā* < indoeuropeo **krēm_h-ā·h₂₄* ← **krēm_h-ō-* ← $\sqrt{*krēm_h-}$ „aglio“, Pokorny [1959: 580]. L'etimologia alternativa, da una base preromana **krēm-* „sasso“ (Alessio [1936: 175], Marcato *et al.* [1990: 238]), postulerebbe di fatto un ampliamento radicale della radice indoeuropea $\sqrt{*s)kēr(-s)}$ ($\sqrt{*s)kēr-h_x-}$) „essere duro“ (Pokorny [1959: 531-532], Schrijver [1991: 208. 428, cfr. 217. 434]): $\sqrt{*s)kēr-}$ → $\sqrt{*kr-ēm-}$ → **krēm-ō-* „sasso“ → **Krēm-ō=phōn-ā·h₂₄* „Fiume dei sassi“ > **Krēmō=phōnā* > celtico **Krēmō=phōnā* > gallico **Krēmōnā* > latino *Crēmōnā*.

²⁶ *Dērtōnā* < gallico **Dērtōnā* < celtico **Dērtō=phōnā* < indoeuropeo **Dērtō=phōnā* < **Dēr-tō=phōn-ā·h₂₄* „Fiume (dal corso) trattenuto, palude“ (l'impaludamento dello Scrivia nella pianura a valle del tratto appenninico) ← $\sqrt{*dēr-}$ „(trat)tenere“, $\sqrt{*pēn-}$ „fiume“ (cfr. *suprà*).

²⁷ Greco *χρίσμα* „unguento“ (Meyer-Lübke [1935: 179 n° 1887]) < indoeuropeo **g^hrī-s-m_h(t)-* (÷ **g^hrī-s-iō-h₂* > *χρίω* „spalmo, ungo“ ← $\sqrt{*g^hrēj-}$ „spalmare su; ungere“, Pokorny [1959: 457]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 203]).

²⁸ Cfr. Bolelli [1941: 183], Salvioni † – Faré [1972: 110 n° 1887] con bibliografia, Grzega [2001: 142-143]: massalotismo **krāmā* < *κράμα* „mistura; sputo, espettorazione“ (Grzega [2001: 143] con bibliografia) < indoeuropeo **k_rh₂-m_h(t)-* (÷ **k_rh₂-s-n(ē)u-mī* (→) > *κράννυμι* „mescolo“ ← $\sqrt{*k_rh₂-}$ „mescolare“, Pokorny [1959: 582]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 328]), *κάρμα* „lana tosata; scrematura“ (Grzega *ibid.*) < indoeuropeo **k_r-m_h(t)-* (÷ **k_r-iō-h₂* > *κείρω* „taglio“ ← $\sqrt{*s)kēr-}$ „tagliare, radere, raschiare, recidere“, Pokorny [1959: 938-940]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 556-557]), oppure celtico **krāmā* (→ **krāmēnū-*, **krāmēnī-* > gallese *cramenn* „crosta“, Thomas [1950-1967: 579]; diverso da **krāmā* > gallese *crāf* „aglio“, v. *suprà*) < indoeuropeo **(s)k_r-h_x-b^h-mā·h₂₄* (Pokorny [1959: 945, cfr. (943-)944]) ← $\sqrt{*s)kēr-h_x-b^h-}$ ← $\sqrt{*s)kēr-h_x-}$ „tagliare“ (de Bernardo Stempel [1987: 139]) = $\sqrt{*s)kēr-}$ „tagliare, radere, raschiare, recidere“ (Pokorny [1959: 938-947], cfr. Rix – Kümmel *et al.* [2001: 556-557])?

Crēmōnā), mentre quello di *torta* era *tōrtā* „focaccia rotonda, torta“²⁹ (senza rapporti con *Dērtōnā*).

Omofonie secondarie (per confluenza fonologica di antecedenti distinti) sono frequenti in toponomastica, anche nel caso di lingue diverse compresenti o in successione sul medesimo territorio. Tra latino e gallico si considerino *ē. g.* (a parte le coincidenze etimologiche come i derivati in **-īnū-m* = celtico **-īnō-n* < indoeuropeo **-i-h₁βnō-m*) le confusioni di esito tra prediali o collettivi romani in *-ānū-lū-m* (> *-āllō*), *-ētū-m*, *°(i)-ānū-m*, *°(i)-ōlā*, *-ō* (> *-ōne*, *-ōna*) e composti celtici con secondo elemento topografico **-āllō-n* „roccia“³⁰, **-ētū-s* „territorio, pascolo“³¹, **-iānō-*, **-iānū-* „giusto; nobile; rotondo &c.“ (anche „sentiero“?)³², **-i[ō]-ōlō-* / **-i[ō]-ōlā* „curva, svolta“³³, **-ōnō-* / **-ōnā* < **-ō-ōnō-* „acqua“ / **-ō-ōnā* „fiume“³⁴ e naturalmente tra formazioni latine in **-ātū-m* e toponimi in **-ātū-s* < **-ā-[i]ātū-s* < indoeuropeo **-ō-h₁iāb_{2/4}-tū-s* „guado“ (v. *sūprā*). In quest'ultima serie sono particolarmente numerosi i casi di sovrapposibilità formale (dovuta a convergenza fortuita oppure a corradicalità indoeuropea della prima parte del nome, come in *Novaa* / *Novate*³⁵ e forse in *Cambiō*³⁶) tra (neo)latino e gallico, *ē. g.*

²⁹ La diversa quantità vocalica di *tōrtā* (Walde – Hofmann [1938: II 694], cfr. Meyer-Lübke [1935: 730-731 n° 8802]; Salvioni † – Faré [1972: 406]: –) rispetto a *tōrtā* ← *tōrquēō* è comunque compatibile con un rapporto etimologico: *tōrtā* < indoeuropeo **tōrtā* < **tōr-tā-h_{2/4}* ← *√*tērb₂₋* „girare“ (?), una delle tre radici confluite (insieme a *√*tērb₁₋* „sfregare, strofinare girando, girare; perforare (girando)“ e *√*tērb₃₋* „ferire“) nel lemma *√*tēr-* „sfregare, strofinare girando, girare; perforare (girando)“ (Pokorny [1959: 1071-1072(-1074)]) = *√*tērb₁₋* = *√*tērb₁₋* + *√*tērb₂₋* + *√*tērb₃₋* (Mallory – Adams [1997: 424, cfr. 36 (*√*tērb₁₋*) ≠ 4. 229 (*√*tērb₂₋*)], *√*tērb₁₋* „forare, sfregare“ + *√*tērb₃₋* „ferire“ (Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 632-633. 634]) (o addirittura *tōrtā* < indoeuropeo **tōrk^(w)tā* < **tōr-k^(w)-tā-h_{2/4}* ← *√*tēr-k^(w)-*, *√*trēk^(w)-* „girar(si)“ (Pokorny [1959: 1077] *√*tēr-k-*, *√*trēk-*, Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 635] *√*tēr-k^(w)-*), ampliamento della medesima *√*tēr-* e radice di **tōrk^(w)iō-h_{2/4}* → **trēk^(w)-tā-h_{2/4}* > **tōrk^(w)iō* ÷ **trēk^(w)tā* > latino *tōrquēō* → *tōrtā*). La trafila *Dērtōnā* > *Tērtōnā* > *Tortona* non è paretimologica e ha un parallelo in *Dērtōsā* > *Tortosa* (Olivieri [1965: 344]).

³⁰ Celtico **āllō-n* „roccia“ (Vendryes [1959: A-29-30. 61], Koch [2002: 97]) < **phālsō-m* < indoeuropeo **pl₁-s-ō-m* ← *√*pēl(i)-s*, genitivo **pl₁-s-ōs* „roccia, pietra“ (Pokorny [1959: 807], Mallory – Adams [1997: 548]).

³¹ Gallico **ētū-s* < celtico **phētū-s* f. „territorio, terra, pascolo“ (Monard [2000 / 2001: 132], Falileyev [2007: 17]) < indoeuropeo **pēi-tū-s* „terra, campo“ ← *√*pēi(h₃)-* „esser grasso, pieno; gonfiarsi“ (Pokorny [1959: 793-794], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 464-465]).

³² Celtico **iānō-*, **iānū-* / **iānō-* (**phānō-?*) „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“ (Stokes – Bezenberger [1894: 44], Vendryes [1959: A-72]) < indoeuropeo **h₁iāb_{2/4}-nō-*, **h₁iāb_{2/4}-nū-* (cfr. Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 311-312]) / **(h₃)iāp-āh₃-nō-* (/ **h₃iāp-ō(h₃)-nō-?*).


³³ Celtico **ōlā* (/ **ōlō-*) „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“ (> irlandese *ṛol*, Quin [1983: 489 = O 131]; Vendryes [1960 [1961]]: –) < **ōlā* (/ **ōlō-*) < indoeuropeo **h₃ōl-ā-h_{2/4}* (/ **h₃ōl-ō-*) ← *√*h₃ēl-* „piegare“, Pokorny [1959: 307-308], cfr. Mallory – Adams [1997: 176]) o **h₁ōlh_{2/4}-ā-h_{2/4}* (**h₁ōlh_{2/4}-ō-*) ← *√*h₁ēlh_{2/4}-* „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 209] = [2001: 235]).

³⁴ Celtico **phōnā* „fiume“ (Pokorny [1959: 807]), **phōnō-* „acqua“ (Koch [2002: 101], cfr. **ōnnō-* „fiume“, Delamarre [1901: 204; 2003: 242]) < indoeuropeo **phōn-ā-h_{2/4}*, **phōn-ō-* (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]).

³⁵ *Novate* Milanese (Milano) [nu'a:] (XIII. s. *Novate*), *Novate* Brianza (Merate [Lecco]) [nu'a:], *Novate* Mezzola (Sondrio) (852 *in Novate*), normalmente interpretati come esiti del latino **nōuātū-m* = *nōuālē* „terra nuova“ (appezzamenti recuperati per rinnovamento agrario o bonifica di zone incolte compiuta dal monachesimo primitivo nel periodo longobardo e franco, cfr. Olivieri [1961: 379]), ma, a motivo dell'irlandese *Áth Nó* (Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 151-152]), riconducibili al gallico **Nōuātū-s* < celtico **Nōuā-īātū-s* „guado nuovo“ < indoeuropeo **nōu-ō-h₁iāb_{2/4}-tū-s* (celtico **nōuō-*, anche

Bezenberger [1894: 137], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-126-128], Villar [1995: 371-372. 379. 383], Delamarre [2001: 253-254], Koch [2002: 84], Falileyev [2007: 29]) < indoeuropeo **trēb-ō-* ← *√*trēb-* „luogo abitato da uomini; dimora“ (Pokorny [1959: 1090], Mallory – Adams [1997: 281-282], Wodtke – Irslinger – Schneider [2008: 705-706]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –). —  — Il secondo elemento è stato confrontato (Maggi [1983: 54-58], Tovar [1985: 253], Villar [1995: 360-361. 370-371] con bibliografia) con l'epiteto teonimico anticoindiano *Viśpālā* f. (Mayrhofer [1976: 225; 1992-1996: 562]), con primo elemento **uik̑-s* (← **uēik̑-s* ÷ **uōik̑-ō-s* „casa, villaggio“ ← *√*uēik̑-* „entrare“, Pokorny [1959: 1131], Mallory – Adams [1997: 192. 283. 622], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 669-670]) sinonimo di **trēb-ō-* „abitato, villaggio, insediamento, casa, fattoria“. Per *-pala*, il confronto (Tovar [1967: 246; 1985: 235-236], Schmidt [1985: 332]) col leponzio <*pala*> = /*pālā*/ (?) „pietra tombale“ < „(tomba) circolare (a tumulo)“ (Solinas [1995: 321] definisce «nome verbale» **k̑ōlā*, ivi riportato come proposta etimologica tratta da Pokorny [1959: 545] per leponzio *pālā* „pietra tombale“, intendendo **k̑ōlā* „(tomba) circolare (a tumulo)“ < indoeuropeo **k̑ōlh_{2/4}-ā-h_{2/4}* „cerchio, il girare intorno“ ← *√*k̑ōlh_{2/4}-* „andare intorno, girare“, Pokorny [1959: 639-640]) / „infilatura, scavo“ / „roccia“ (?) (Solinas [1995: 321], Hirunuma [1990], Motta [2000: 194¹¹². 196 № 1]) comporta la controversia circa l'etimologia di quest'ultimo (v. la rassegna dossografica in Villar [1995: 356-360]), celtema ereditario (**k̑ālā* / **k̑ālā* < indoeuropeo **k̑ōl(h_x)-ā-h_{2/4}* / **k̑ōlh_x-ā-h_{2/4}* ← *√*k̑ōlh_{2/4}-* „andare intorno, girare“ [Pokorny 1959: 639-640] / *√*k̑ōl(h_x)-* „infilare, scavare“ [Pokorny 1959: 545]) oppure lessema (mutuato da tradizioni linguistiche locali non celtiche o paraceltiche) con conservazione di **p/* indoeuropeo: **p̑lh₂-ā-h_{2/4}* (cfr. Tovar [1967: 246; 1985: 235-236]) ← *√*p̑lh₂-* „piano, ampio“ (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Wodtke – Irslinger – Schneider [2008: 562-564]) → **p̑lh₂-ō-* / **p̑lh₂-ū-* „piano, ampio“ (→ **p̑lh₂-āh_{2/4}tō-m* > **p̑l[ā]ātō-m* > protoitalico **pālātō-m* > latino *pālātū-m* „volta; palato“, Walde – Hofmann [31938: II 237], de Vaan [2008: 440]) ÷ **p̑lh₂-nō-* / **pālāh₂-nō-* „spianato“ > **p̑nō-* / **plānō-* (> protoitalico **plānō-s* > latino *plānū-s*, Walde – Hofmann [31938: II 318], Schrijver [1991a: 182], de Vaan [2008: 470]; forse anche celtico **plānō-m* „piano“ > gallico **lānō-n*); oppure (Schmoll [1959: 93], cfr. Tovar [1985: 236], Villar [1995: 360]) <*pala*> = /*pālā*/ < **pālsā* < indoeuropeo **p̑sā* < **p̑l-s-ā-h_{2/4}* ← *√*p̑l(-i)-s*, genitivo **p̑l-s-ōs* „roccia, pietra“ (Pokorny [1959: 807], Mallory – Adams [1997: 548]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –)? —  — Specificamente per il secondo membro del lusitanico *Trebopala*, con riferimento al vedico *Viśpālā* (piuttosto che al leponzio <*pala*>), sono stati proposte comparazioni con l'antico indiano *pālā* „guardiano, protettore, pastore“ (Mayrhofer [1963: 262; 1992-1996: 112-113. 124]) < indoeuropeo **pālō-* < **pāh₂-lō-* (= **p̑h₂-lō-* ← *√*p̑h₂(i)-* „foraggiare, nutrire, pascolare (tr.)“, Pokorny [1959: 787], Mallory – Adams [1997: 198. 439, cfr. 200. 415], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 460]) / **pōlō-* < **pōh₃-lō-* (= **p̑h₃-lō-* ← *√*p̑h₃(i)-* „pascolare (tr.), sorvegliare il bestiame; proteggere, anche con una copertura“, Pokorny [1959: 839], Rasmussen [1989: 55-56. 306], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 460]), per cui si avrebbe (**Trēbō-pālā* „protettrice della tribù“ (Maggi [1983: 56]) < indoeuropeo **trēbō-pālā* (/ **trēbō-pōlā?*) < **trēb-ō-pāh₂-lā-h_{2/4}* (/ **trēb-ō-pōh₃-lā-h_{2/4}?*), oppure – anche per spiegare la /ā/ breve di *Viśpālā* – col latino *pālūs* „palude“ (Walde – Hofmann [31938: II 243], Schrijver [1991a: 210-211], de Vaan [2008: 442]) < protoitalico **pālūd-s* < indoeuropeo **p̑l[ā]ud-s* < **p̑lb₁-ud-s* ← *√*p̑lēb₁-* „riempirsi“, Pokorny [1959: 798-801] ¹ *√*p̑ēl-*, Mallory – Adams [1997: 417, cfr. 3. 214. e *√*p̑ēlb₁-* 201. 443], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 482-483] (se non è un composto biradicale indoeuropeo **p̑l[ā]ud-s* < **p̑lb₁-ud-s*, v. Schrijver [1991a: 210-211], con secondo elemento **ū^(d)* ← **uō^(d)* [→ **uē^(d)*], **ū^(d)* < **uō^(d)* „acqua“, Pokorny [1959: 78-80(-81)], Mallory – Adams [1997: 469. 583. 636, cfr. 14. 411], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 658-659], Wodtke – Irslinger – Schneider [2008: 706-715]), per cui si avrebbe (**Trēbō-pālā* < indoeuropeo **trēbō-p̑l[ā]* < **trēb-ō-p̑lb₁-ā-h_{2/4}* „stagno, palude del villaggio“ (Villar [1995: 370. 379]). —  — Nel caso di *Trepalle* / *Trapallo*, l'antecedente potrebbe essere quasi identico (**Trēbō-pālō-?*) a quello di (**Trēbō-pālā* solo nel caso che si postuli quantità lunga della vocale radicale del secondo elemento di composizione: celtico **trēbō-k̑ālō-s* < indoeuropeo **trēb-ō-k̑ōl[h₁]-ō-s* „roccia del villaggio, della tribù“ / „(che ha una) roccia come abitazione“ oppure indoeuropeo **trēbō-pālō-s* (/ **trēbō-pōlō-?*) < **trēb-ō-pāh₂-lō-s* (/ **trēb-ō-pōh₃-lō-s?*) „protettore della tribù“, altrimenti, bisognerebbe ricostruire **Trēbō-pālō-* < indoeuropeo **trēb-ō-p̑nō-* / **trēbō-p̑sō-* < **trēb-ō-p̑l.n²[h₂]-ō-* / **trēbō-p̑l-s-ō-* „roccia del villaggio, della tribù“ / „(che ha una) roccia come abitazione“ o **trēb-ō-p̑nō-* < **trēb-ō-p̑l.n²[h₁]-ō-* „stagno, palude del villaggio“. —  — Una ricostruzione **Trēbō-pālōs-* potrebbe essere d'altronde analizzata come composto con secondo elemento gallico **pālōs-* < celtico **k̑ālōs-* „il girare in circolo, arrivare al punto di partenza o finale (= **k̑ālō-nū-* o **k̑ālō-nōs-*); fallimento, manchevolezza, difetto,

innesco di etimologia popolare, cfr. l'insulto *malnatt* „maleducato, villano“, Meyer-Lübke [1935: 483 n° 5851, cfr. Olivieri [1961: 323], per gli abitanti di *Malnaa* / *Malnate* [Varese] = irlandese *Áth Malain*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 143]³⁹), evitata solo nelle varietà lombarde che non fondono gli esiti di *-ato* e di *-ate* (cfr. in alta Valtellina

imperfezione, mancanza, malanno, deterioramento, debolezza, distruzione, cessazione; rifiuto, diniego; erroneo, difettoso, debole“ (Bevan – Donovan [1987-1998: 2675-2676], Schumacher [2004: 427-429], cfr. Monard [2000/2001: 202]) < indoeuropeo *k^hl̥.n².[h₁]-ō̃s- ← √*k^hēlh_{2/4}- „andare intorno, girare“ (Pokorny [1959: 639-640]); *Trepall* < gallico *Trēbō̃-pālō̃s- < celtico *Trēbō̃-k^hālnō̃s- „arrivo al punto finale del villaggio“ < indoeuropeo *trēb-ō̃-k^hl̥.n².[h₁]-ō̃s-. Dalla stessa radice (già considerata per <*pala*> leponzio se è /pālā/ < *k^hālā, v. *sūprā*) si può avere anche indoeuropeo *k^hō̃l[h_{2/4}]-ō̃s „andatura, passo, movimento, corso, passaggio“ > celtico *k^hālō̃s > gallico *pālō̃s, donde *Trēbō̃-pālō̃s < celtico *Trēbō̃-k^hālō̃s „passo con un villaggio“ < indoeuropeo *trēb-ō̃-k^hō̃l[h₁]-ō̃s. —  — Il vocalismo di *Trapallo* suggerisce l'eventualità che come primo elemento di composizione si potesse avere, accanto o in luogo del celtico *trēbō̃- „abitato, villaggio, insediamento, casa, fattoria“ < indoeuropeo *trēb-ō̃ ← √*trēb- „luogo abitato da uomini; dimora“ (v. *sūprā*), un collettivo corradicale indoeuropeo *trōb-ā̃-h_{2/4} „insieme di edifici, abitazioni?“ > *trōbā > celtico *trābā. In tal caso, le ricostruzioni celtiche ereditarie sarebbero: *Trapallo* < gallico *Trābō̃-pālō̃s- < celtico *Trābō̃-k^hālnō̃s- „arrivo al punto finale delle abitazioni“ < indoeuropeo *trōb-ō̃-k^hl̥.n².[h₁]-ō̃s-; oppure *Trapallo* < gallico *Trābō̃-pālō̃s- < celtico *Trābō̃-k^hālō̃s „passo con abitazioni“ < indoeuropeo *trōb-ō̃-k^hō̃l[h₁]-ō̃s. Tra le varie possibilità, tutte sono più o meno giustificabili sul piano della motivazione („roccia del villaggio, della tribù“ / „(che ha una) roccia come abitazione“; „protettore della tribù“; „stagno, palude del villaggio“; „arrivo al punto finale del villaggio / delle abitazioni“ / „passo con un villaggio / con abitazioni“), con un massimo di postulati iconomastici *ad hoc* per „protettore della tribù“ e un massimo di intuitività per „passo con un villaggio / con abitazioni“. Sul piano storico-fonetico, l'esistenza di un toponimo con conservazione di */p/ indoeuropeo sarebbe comprensibile nella protostoria allo stesso modo in cui si verifica attualmente la conservazione, nell'Alta Valle, di fenomeni romanzi cisalpini arcaici (non sussisterebbe quindi l'obbligo di postulare la presenza di sostrati o adstrati non celtici, ma semplicemente di varietà celtiche massimamente conservative). D'altra parte, si nota che l'etimologia più intuitiva sul piano motivazionale coincide con una delle possibilità regolari dal punto di vista della fonetica storica dall'indoeuropeo al celtico: *Trepall* / *Trapallo* < gallico *trēbō̃-pālō̃s- / *trābō̃-pālō̃s- < celtico *trēbō̃-k^hālō̃s- / *trābō̃-k^hālō̃s- „passo con un villaggio / con abitazioni“ < indoeuropeo *trēb-ō̃-k^hō̃l[h₁]-ō̃s- / *trōb-ō̃-k^hō̃l[h₁]-ō̃s-. L'altra etimologia in prospettiva ereditaria, gallico *trēbō̃-pālō̃s- / *trābō̃-pālō̃s- < celtico *trēbō̃-k^hālnō̃s- / *trābō̃-k^hālnō̃s- „arrivo al punto finale del villaggio / delle abitazioni“ < indoeuropeo *trēb-ō̃-k^hl̥.n².[h₁]-ō̃s- / *trōb-ō̃-k^hl̥.n².[h₁]-ō̃s-, avrebbe il conforto di un secondo elemento meglio documentabile nell'ambito della comparazione celtologica ed è comunque comprensibile sul piano della motivazione, anche se leggermente meno della precedente.

³⁹ *Malnaa*, 1068 *loco Melnate*, 1110 *de Molnate*, 1132, XIII s. *Malnate* (Olivieri [1961: 322-323]) < gallico *Mālānātū̃s- < celtico *Mēlānā̃-īātū̃s- „guado nero“ < indoeuropeo *mēlānō̃-īātū̃s- < *mēl̥.h_{2/4}-[m]nō̃-h₁īāb_{2/4}-tū̃s- (gallico *mālānō̃- < celt. *mēlānō̃- < indoeuropeo *mēlānō̃- „nero“ < *mēl̥.h_{2/4}-[m]nō̃- (Pokorny [1959: 720-721, Mallory – Adams [1997: 69]); altrimenti *Malnaa* < gallico *Mālānātū̃s- < celtico *Mēlānā̃-īātū̃s- „guado del colle“ < indoeuropeo *mēlānō̃-īātū̃s- < *mēlh₃-nō̃-h₁īāb_{2/4}-tū̃s- (gallico *mālānō̃- < celt. *mēlānō̃- „colle“ < indoeuropeo *mēlānō̃- < *mēlh₃-nō̃-, variante di *mēl̥.n².[h₃]-ō̃- > *mēllō̃- „colle“, cfr. etimo seguente?) oppure *Melnate* < celtico *Mēllō̃-nātī̃- „dosso del colle / della palla / delle giunture“ < indoeuropeo *mēl̥.n².[h₃]-ō̃-nō̃h₃t-ī̃s- / *mēl̥(h₃)-s(-)ō̃-nō̃h₃t-ī̃s- / *mēnh₃-lō̃-nō̃h₃t-ī̃s- (celtico *mēllō̃- „colle / palla“, Stokes – Bezenberger [1894: 215]; de Bernardo Stempel [1999: 147. 253], Vendryes [1960 [1961]: M-33], o *mēlsā „membro, giuntura“, Stokes – Bezenberger [1894: 215], < indoeuropeo *mēl̥.n².[h₃]-ō̃- / *mēlh₃-sō̃(s)-, Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 433-434], oppure *mēnh₃-lō̃-, Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 438]), risp. *mēl̥-s-ā̃-h_{2/4}, Pokorny [1959: 720]; per giustificare le due varianti si può ipotizzare una differente suffissazione della medesima radice √*mēlh₃- „essere eminente“: *mēlh₃- + *-nō̃- → **mēlh₃-nō̃- > *mēl̥.n².[h₃]-ō̃- [> *mēlnō̃- > celtico *mēllō̃-] ÷ *mēlh₃- + *-mn-ō̃- → **mēlh₃-[m]n-ō̃- > *mēlh₃-nō̃- > *mēlānō̃- [> celt. *mēlānō̃- > *mālānō̃-].

li *Palada* / *Palate* di Cepina, Valdisotto⁴⁰); di norma è quindi prudente conoscere e prendere in considerazione sia le possibilità etimologiche (neo)latine (cui si fa abbondante ricorso nei repertori toponomastici, solitamente di impostazione romanistica) sia quelle prelatine⁴¹ (purtroppo molto meno conosciute, quasi mai ricondotte alle origini indoeuropee e, inoltre, frequentemente abusate con gravi errori da storici senza adeguata competenza glottologica).

L'indoeuropeo preistorico non solo era ricco di radici omofone, ma aveva anche sfruttato gran parte delle possibili sequenze fonotattiche permesse dalla struttura della radice. Le lingue indoeuropee storiche, se da un lato hanno sfoltito gli omofoni in parte eliminando alcune radici e in parte utilizzando suffissi differenti a seconda della radice, dall'altra, attraverso le confluenze fonematiche dovute alle trasformazioni diacroniche, hanno inevitabilmente mantenuto un cospicuo tasso di omofonia, sia all'interno dei singoli sistemi linguistici sia tra lingue diverse ma genealogicamente apparentate. Il latino,

⁴⁰ La forma *li Palada* („le palizzate“, cfr. Olivieri [1961: 399]) esclude – a meno di una reinterpretazione paretimologica – che si possa analizzare *Palate* (1676 *Pallade*) come esito di un antecedente gallico **Pālātū-s* < celtico **K^uālā-īātū-s* „passaggio delle pietre (tombali)“ < indoeuropeo **k^uōl(2)ō-īātū-s* / **k^u[j]ō-īātū-s* < **k^uōl(h_x)-ō-īātū-s* / **k^u[h_x-ō-īātū-s* / **k^u[h_x-ō-īātū-s*, con primo elemento di composizione leponzio *pālā* „pietra tombale“ (Solinas [1995: 321], Motta [2000: 194¹². 196 N° 1]) < celtico **k^uālā* / **k^uālā* < indoeuropeo **k^uōl(h_x)-ā-h_{2u}* / **k^u[h_x-ā-h_{2u}* ← √**k^uēlh_{2u}-* „andare intorno, girare“ (Pokorny [1959: 639-640]) / √**k^uēl(h_x)-* „infilare, scavare“ (Pokorny [1959: 545]) e secondo elemento di composizione celtico **īātū-s* „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [1983: 56 = A 445-446], Irlinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo **h₁īāh_{2u}-tū-s* (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *et ál.* [2001: 309-310]).

⁴¹ Non sono da confondere con l'impiego toponimico di appellativi romanzi di origine prelatina (*Broglio*, *Breuil* < *Broilo*, Olivieri [1961: 111. (112); 1965: 102], = *bròlo* < gallico **brōgīlō-s* „campo“, Bolelli [1941: 169], Delamarre [2003: 91-92], < indoeuropeo **m^rōg-ī-lō-s* ← √**m^rēg-* „bordo, confine“, Pokorny [1959: 738], a meno che sia invece o anche da indoeuropeo **b^rōg-ī-lō-s* ← **b^rōg-ā-h_{2u}* „territorio“ < „frazione, divisione“ ← √**b^rēg-* „romper(si), scoppiare“, Pokorny [1959: 165])?) – di cronologia indecidibile, a rigore, tra preistoria (indoeuropea o immediatamente preromana) ed epoca storica (dalla romanizzazione alla prima attestazione documentaria del toponimo), dato che in tutti i tempi il nome comune può aver dato origine a un nome proprio – le formazioni costituite da lessema di sostrato in unione con *-aa* / *-ate* (all'apparenza participi passati maschili singolari o – nella forma ufficiale esclusivamente – femminili plurali): *Brusaat* / *Bruciate* (Cremona; Flechia [1871: 79], Rohlf's [1956: 143]), a prima vista partecipo di *bruciare*, può altrettanto regolarmente – persino nel caso che non si accetti l'etimo prelatino del verbo romanzo – continuare il gallico **Brūsīātū-s* < celtico **Brūsīā-īātū-s* „guado della bruciatura o del vento da Nord (o delle pustole?)“ < indoeuropeo **b^rrūh_x-s-ī-ī(h_{2u})-ō-īātū-s*, con primo elemento costituito dal celtico **brūsīō-n* „bruciatura“ (Meyer-Lübke [1935: 757 n° 9097], Salvioni † – Faré [1972: 814 n° 9097], Antonioli – Bracchi [1995: 235 con bibliogr.]) o **brūsīā* „vento da Nord“ (Hubschmid [1968: 344-358]) < indoeuropeo **b^rrūh_x-s-ī-īō-m* / **b^rrūh_x-s-ī-īā-h_{2u}* (← ²√**b^rēu(h_x)-s-* „rompere, spaccare, sbriciolare“ / ³√**b^rēu(h_x)-s-* „borbottare, ribollire“, Pokorny [1959: 171-172]) oppure dal gallico **brūsīō-īō-n* „pustola“ (Hubschmid [1968: 344-358]) < indoeuropeo **b^rrūh_x-s-ī-īō-m* (← ¹√**b^rēu(h_x)-s-* „gonfiarsi, germogliare“, Pokorny [1959: 170-171]). — ☛ — Analogamente, *Tornate* (Sondrio? Rohlf's [1956: 164] con bibliografia), oltre al participio passato di *törnāre* „girare, voltare, ritornare“ (Meyer-Lübke [1935: 729-730 n° 8794], Salvioni † – Faré [1972: 405 n° 8794]), può rappresentare il gallico **Törnātū-s* < celtico **Törnā-īātū-s* „guado dell'altura“ < indoeuropeo **tūr[h_{2u}]-nō-īātū-s*, con **tūr-nō* „altura“ (Delamarre [12001: 257; 2003: 304-305], Falileyev [2007: 30]), che Pokorny [1959: 1101], fornendo al contempo una giustificazione semantica all'etimologia sostratistica di *tornare*, analizza come indoeuropeo **tūr-nō* < **tūr[h_{2u}]-nō* (o piuttosto **tūr[h_x]-nō*?) ← ²√**tūr-* = √**tūr[h_x-* „afferrare, contenere, cingere, recingere“, „cinta“ (Pokorny [1959: 1101], Rix – Kümmel *et ál.* [2001: 656]; ≠ Mallory – Adams [1997: 607]).


il celtico⁴² e il germanico⁴³ rientrano pienamente in questa dinamica.

Il fenomeno è più frequente di quanto si immagini e si danno casi di omofonie nate dalla confluenza (romanza o celtica) di etimi celtici diversi, sia nell'onomastica (*Dubino* [Sondrio] < 835 *Dublinum* < **ad objino* < *ād* **ōpūlinū-m* secondo la proposta 'antisostratistica' di Salvioni accolta come unica da Olivieri [1961: 217]⁴⁴, altrimenti – secondo l'ipotesi della corrispondenza con la toponomastica irlandese, in questo caso *Dublinn* – da **Dūbōlīnnū-m* < **Dōybōlīnnū-m* < gallico **Dōybō^h-līnnō-n* (<←) celtico **Dōybō^h-lēndēs-* (**Dūbū^h-lēndēs-*) „stagno scuro“ < indoeuropeo **d^hōub^h-ō^h-lēnd^h-ēs-* (**d^hūb^h-ū^h-lēnd^h-ēs-*) / **d^h(ō)ub^h-ō^h-plē-n²-d-ēs-* (**d^hūb^h-ū^h-plē-n²-d-ēs-*)⁴⁵) sia nel lessico (cfr. l'europeismo di origine italo-romanza *brigantino*, a sua volta di etimologia gallica⁴⁶, ma non dal celtico **brīgāntīnō-s* „re, principe“⁴⁷). Sono evidenti le ripercussioni di tale stato di fatto

⁴² Cfr. il lungo elenco di omofoni gallo-latini (distinto in sinonimi etimologicamente connessi ed eteronimi non apparentati genealogicamente) di Delamarre [2003: 348-350].

⁴³ Il nome dei Longobardi, latino *Lāngōbārdī* < germanico (**Lāngā^h-bārdōz* (o più probabilmente (**Lāngō^h-bārdōz*) < indoeuropeo **Lōng^h-ō^h-b^hārd^hōs* < *(D)*lōng^h-ō^h-b^h(h₂₄)ārd^h-h₁ēs* ← **dlōng^h-ō^h-s* „lungo“ (Pokorny [1959: 197], Mallory – Adams [1997: 357]) + **b^hārd^hā* < **b^h(h₂₄)ārd^h-ā^h-h₂₄* „barba“ (Pokorny [1959: 110], Mallory – Adams [1997: 251], cfr. de Vaan [2008: 69] con bibliografia) è stato successivamente alterato in *Lōngōbārdī*, omofono del celtico **lōngō^h-bārdī* ← sing. **lōngō^h-bārdō-s* „poeta del vasello“ (> antico irlandese *long^h-bard*, Quin [1983: 440 = L 200], MacCone [1993: 248]) ← **lōngā* „vasello, vascello“ (MacCone [1993: (245-)247-248]) < indoeuropeo **dlōng^h-ā^h-h₂₄* ← **dlōng^h-ō^h-s* „lungo“ (Pokorny [1959: 197], Mallory – Adams [1997: 357]) + celtico **bārdō-s* „poeta“ < indoeuropeo **g^hh_x-d^hh₁-ō^h-s*, Pokorny [1959: 478], Schrijver [1995: 143-144], Mallory – Adams [1997: 436. 449]).

⁴⁴ *Ōpūlū-s* è tuttavia un celtismo cisalpino in latino, dal gallico **ōpōlō-s* „sostegno della vite“ < indoeuropeo **ōkē-ū-ōlō-s* (Poli [1975]) < **h₂₄ōkē-ū-ōlō-s* ← √**h₂₄āk-* = √**h₂₄ēk-* „essere / diventare / rendere acuto“ (Pokorny [1959: 18-22], Mallory – Adams [1997: 288. 418. 510], Rix – Kümmel *ët äł* [2001: 261]). In teoria, quindi, il toponimo potrebbe essere gallico anche se si adotta l'etimologia di Salvioni: **Ad ōpūlinū-m* < gallico **Ad-ōpōl-inō-n* (cfr. (**Ādmāgētō^h-brīgā* [Căș. b.G. I 31, 12⁴¹, attuale *Broye-les-Pesmes* (Haute-Saône)] ÷ **Māgētō^h-brīgā* „Mon(te)forte“, Holder [1896: 42; 1907: 508, cfr. 1904: 375]) < indoeuropeo **ād-ōkēūl-inō-m* < **h₂₄ād-h₂₄ōkē-ū-ōl-ī-h₁₃nō-m* ← **h₂₄ād* „a, verso“ (Mallory – Adams [1997: 590]) + **h₂₄ōkē-ū-ōlō-s* (v. *sūprā*) + conglomerato suffissale **-ī-h₁₃nō-m* (> celtico **-īnō-n*).

⁴⁵ Primo elemento di composizione: celtico **d(ō)ubō^h-*, **dūbū^h-* „scuro“ (Stokes – Bezenberger [1894: 153], Vendryes – Lambert [1996 (1997): 210-211], Schrijver [1995: 146], de Bernardo Stempel [1999: 91. 92. 532], Delamarre [2001: 128], Koch [2002: 26], Falileyev [2007: 16]) < indoeuropeo **d^h(ō)ub^h-ō^h-*, **d^hūb^h-ū^h-* (Pokorny [1959: (261-)263-264(-267)], Mallory – Adams [1997: 154. 222. 592], cfr. Rix – Kümmel *ët äł* [2001: 147-148. 149-150]). —  — Secondo elemento di composizione: celtico **(ō^h)lēndēs-* „stagno“ (Stokes – Bezenberger [1894: 248], de Bernardo Stempel [1999: 93. 141. 147. 534, cfr. 465]; Delamarre [2001: 171], Koch [2002: 2]; Schrijver [1995: -]) < indoeuropeo **lēnd^h-ēs-* (Pokorny [1959: 675]) / **plē-n²-d-ēs-* (cfr. Pokorny [1959: (798-)800-801], [Rix – Kümmel *ët äł* [2001: cfr. 469-470]]). Cfr. celtico **(ō^h)lēndū-* „liquido, acqua“ (Stokes – Bezenberger [1894: 248], de Bernardo Stempel [1999: 93. 141-142. 147. 534, cfr. 97⁷⁷. 388]; Koch [2002: 2]; Falileyev [2007: 20-21]) < indoeuropeo **lēnd^h-ū^h-* (Pokorny [1959: 675]) / **plē-n²-d-ū^h-* (cfr. Pokorny [1959: (798-)800-801] [Rix – Kümmel *ët äł* [2001: cfr. 469-470]])

⁴⁶ Britannico **brīgāntīnō-s* „re, principe“ (Stokes – Bezenberger [1894: 171], [Leroux] [1952: 271], Monard [2000 / 2001: 59], Koch [2002: 18], Delamarre [2003: 88]) ← **Brīgāntīā* „altezza“ (> *Brianza*) < celtico **Brīgntīā* ← **Brīgntī* (< indoeuropeo **B^hrīg^hntī*, **B^hrīg^hntīā* < **B^hrīg^h-nt-ī^h-h₂₄* / **B^hrīg^h-nt-īā^h-h₂₄* „Alta (> Dea dell'Aurora), Montuosa“) ÷ **brīgā* „montagna, collina, altura“ ← **brīg-* „monte“ (Falileyev [2007: 10]) < indoeuropeo **b^hrīg^h-ā* ÷ **b^hrīg^h-* < **b^hrīg^h-ā^h-h₂₄* ← **b^hērīg^h-* „monte“ (**b^hrīg^h-s* ← **b^hērīg^h-s*) ← √**b^hērīg^h-* „alto, elevato“ (Pokorny [1959: 140-141], Rix – Kümmel *ët äł* [2001: 78-79]) / √**b^hērīg^h-* „proteggere“ (Pokorny [1959: 145], Rix – Kümmel *ët äł* [2001: 79-80]).

⁴⁷ *Brigantino* ← *brigante* „soldato di ventura“ ← *brigare* „guerreggiare“ ← *briga* „lite“ < gallico, celtico **brīgā* „forza“ (Stokes – Bezenberger [1894: 185], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-9], de Bernardo Stempel [1999: 314], Falileyev [2007: 10]) < indoeuropeo **g^hrīgā* (**g^hrīgā*) < **g^hrih_x-gā^h-h₂₄*

sulla ricerca etimologica: ě.g., qualunque idea si abbia dell'origine del (neo)latino **bastardus* (Salvioni † – Faré [1972: 50 n° 979], cfr. Meyer-Lübke [1935: 77 n° 936]), va rilevata l'omofonia col potenziale composto gallico **bāstārdō-s* „alto un palmo“⁴⁸.

Facit

È dunque inevitabile concludere che, dal punto di vista dell'etimologia romanza *in aere a sostrato gallico*, ogni lessema (e ogni nome proprio) di origine latina che sia **omofono di formazioni prelatine** è almeno sospetto di aver assorbito un relitto celtico⁴⁹, il

(**g^urēh₁-gā·h₂₄*) (Pokorny [1959: 476-477], Mallory – Adams [1997: 264]). In teoria, poiché tutti i morfi utilizzati nella trafilatura romanza da *briga* a *brigantino* sono ereditari indoeuropei e comuni anche al celtico, lo stesso gallico avrebbe potuto formare un derivato appartenitivo in **-imō-* (< indoeuropeo **-i-h₁βnō-*) dal participio **brīgāntiō-* (o eventualmente più 'arcaico', in **-nt-*: **brīgānt-*) del verbo denominativo di **brīgā* „forza“ (**brīgā-ti* > irlandese *brīgaid* „mostrare, asserire, dichiarare, aggiudicare, rispettare, provare, verificare, confermare“, Quin [1983: 66 = B 189-190]): celtico **brīgānt-inō-* ← **brīgānt(-iō)-* ← **brīgā-ti* ← **brīgā* < indoeuropeo **g^urīg(ā)ant-inō-* (**g^urīg(ā)ant-inō-*) ← **g^urīg(ā)ant(-iō)-* (**g^urīg(ā)ant(-iō)-*) ← **g^urīgā-ti* (**g^urīgā-ti*) ← **g^urīgā* (**g^urīgā*) < **g^urīh_x-g(ā)h₂₄-nt-inō-* (**g^urēh₁-g(ā)h₂₄-nt-inō-*) ← **g^urīh_x-g(ā)h₂₄-nt(-iō)-* (**g^urēh₁-g(ā)h₂₄-nt(-iō)-*) ← **g^urīh_x-gāh₂₄-ti* (**g^urēh₁-gāh₂₄-ti*) ← **g^urīh_x-gā·h₂₄* (**g^urēh₁-gā·h₂₄*).

⁴⁸ Gallico **bāstārdō-s* < celtico **bāst[ō] = ārd[ū]ō-s* „alto un palmo“ ← **bāstā* „palmo della mano“ (cfr. antico irlandese *bas, bos* < **bāstā*, **bōstā* „palmo della mano; misura di capacità“, Stokes – Bezenberger [1894: 178] **bōstā* (**bāstā*), Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-20-21], MacBain [1911: 30], Quin [1983: 66 = B 40-41], de Bernardo Stempel [1999: 331¹¹⁸], Irslinger [2002: 372-373], Delamarre [2003: 42-43]) < indoeuropeo **g^ustā* < **g^ustā-st-ā·h₂₄* ← **g^ustā-stō·h₂* ← **g^ustā·h₂₄* „porre il piede, calpestare; andare, venire, venire al mondo, essere generato“ (Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151, cfr. 358. 491], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 205], Wodtke – Irslinger – Schneider [2008: 174-175], cfr. il corradicale greco βασιλάω „smuovere, (sol)levare, rialzare, togliere“) + celtico **ārdūō-* „alto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 19], Vendryes [1959: A-87], de Bernardo Stempel [1999: 71. 214. 219], Delamarre [2001: 45; 2003: 51-52], Falileyev [2007: 7]) < indoeuropeo **h₂(ā)rd^(b)-uō-* (Pokorny [1959: 339], Mallory – Adams [1997: 269]).

⁴⁹ Cfr. *Sangiano* (Varese), in Olivieri [1961: 486] «[...] **Sangiano**, fr. Leggiuno, VA: nome di santo? O da *sengia* (CINGULA)? [...]», ma immediatamente riconoscibile dalla topografia geomorfologica come gallico **Sāmō = glānnō-* < celtico **Sāmō = glndō-* „piacevole fianco di montagna“ (< indoeuropeo **Sāmō = glndō-* < **Sōmh_xō = glndō-*) ← celtico **sāmō-* „calmo, facile, piacevole“ < indoeuropeo **sōmō-* < **sōmh_xō-* ← **sōmh_xō-* „stesso“ (> celtico **sōmō-* „stesso“) ← **sēmh_x-* „uno“ (Matasović [2009: 321. 351]) + celtico (britannico) **glānnō-* < **glāndō-* ÷ **glāndā* (**glānnī-s*), **glānnī-s* f. „riva di fiume, sponda, costa, bordo, orlo; argine, declivio, scarpata, fianco di collina, collinetta, montagna; valle, conca“ (Thomas † – Bevan [1968-1987: 1399-1400], Rivet – Smith [1979: 367], Delamarre [2001: 151; 2003: 179-180], Koch [2002: 29], Falileyev [2007: 18], cfr. Quin [1983: 363 = G 100-101]) < indoeuropeo **glndō-* ÷ **glnd-ā·h₂₄* (**glnd-ī-s*), **glnd-ū-s* f. oppure, se riferito all'intero territorio comunale, gallico **Sāmō = glānnō-* < celtico **Sāmō = glndō-* „valle del torrente“ (< indoeuropeo **S_m[g]ō = glndō-* < **S_mh_xō = glndō-*), col medesimo secondo membro e con primo elemento **sāmō-* < indoeuropeo **s_mh_xō-* (o **s_mh_xō·h₂₄*, in composizione ugualmente **s_mh_xō-*; cfr. **s_mh_xō·h₂₄* / **s_mh_xō·h₂₄?* > greco ἄμνη < *hāmē* > / ἄμνη < *āmē* > „secchio d'acqua“ „relativo all'attingere, versare“ > „ruscello, torrente“ ← **sēmh_x-* „attingere, versare“ (Pokorny [1959: 901-902], Mann [1984-1987: 1125-1126], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 531]) > celtico **sēm-* „attingere, produrre, creare“ (Stokes [1896: 135], Pokorny [1959: 901-902], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-82-83], Schumacher [2004: 569-570]; Stokes – Bezenberger [1894: -]), o ancora gallico **Sānī = glānnō-* < celtico **Sānī = glndō-* „particolare riva di fiume“ (< indoeuropeo **S_n[g]ī = glndō-* < **S_nh_xī = glndō-*), con primo elemento di composizione celtico **sānī-s* „differente, particolare“ (> irlandese *sain* „particolare, differente, distinto“, gallese *han* „separazione“, Stokes – Bezenberger [1894: 289-290], Thomas † – Bevan [1968-1987: 1818], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-14-15], Falileyev [2000: 81], Koch [2002: 71], Matasović [2009: 322-323]) < indoeuropeo **s_n[g]ī* < **s_nh_xī* „senza“ (Pokorny [1959: 907]; Mallory – Adams [1997: 24]). Come emerge dal confronto con le ipotesi accennate in Olivieri [1961: 486] (agiotoponimo **San Giano* < **Sānctūs Iānūs* o derivato latina in *-ānūm*:

*Cīngūlanūm ← cīngūlūm „sentiero“, cfr. *sūprā*), entrambe le vaste categorie degli agiotoponimi e delle formazioni in *-ānūm* (spesso prediali) – normalmente ritenute tra le più evidenti per quanto riguarda l’etimologia latina e romanza – vengono revocate in dubbio, in quanto potrebbero celare nomi preromani (gallici < celtici < indoeuropei) più o meno reinterpretati. —  — L’esempio di *Sangiano* e il confronto coi composti gallici a elemento finale ^(*)*dōrō-* (< celtico **d[u]ōrō-* ÷ **dūrō-*, **dūrā* / **duōrā* „porta“ < indoeuropeo *d^huōr-ō-m*, *d^hūr-ō(s)-* ÷ **d^hūr-ā-h_{2/4}* / **d^huōr-ā-h_{2/4}*, Falileyev [2007: 16-17], Matasović [2009: 111-112], cfr. Stokes – Bezzenger [1894: 158], Pokorný [1959: 278-279]), Delamarre [2001: 131-132; 2003: 156-157]) come probabilmente – fra gli altri – < *BPENO_ΛQP* > (abbreviazione toponimica [?] sull’iscrizione di Berna – Thormebodenwald, Delamarre [2003: 156] con bibliografia: < *Brēnōdōr* > = gallico *ʿBrēn(n)ō^h-d[u]ōrō(s)-ʿ* o *ʿBrēn(n)ō^h-dūrō(s)-ʿ*, verosimilmente **Brēnnō^h-d[u]ōrō(s)-* / **Brēnnō^h-dūrō(s)-* „porta del re (/ di Brenno“ < indoeuropeo **b^hrēn-g-nō^h-d^huōr-ō(s)-* / **b^hrēn-g-nō^h-d^hūr-ō(s)-*), unito alle considerazioni esposte *sūprā* sui toponimi in *-āte* riferibili a guadi (indoeuropeo **h₁iāb_{2/4}-tū-s* „passaggio“ > celtico **iātū-s* > irlandese *áth* „guado“, Vendryes [1959: A-99], Quin [2003: 56 = A 445-446], Irlinger [2002: 82. 169. 174]), permettono di riconoscere che – attraverso la fonetica storica dall’indoeuropeo ricostruito al celtico continentale antico e dal latino alle lingue romanze (lombardo occidentale, nel caso specifico) – non solo confluirebbero tra loro, ma coinciderebbero anche con un agionimo neolatino (appunto un agiotoponimo: *San Salvo* [sansal'vu:] = *San Salvatore* di Malnate [Varese]), gli esiti di tre composti indoeuropei con lessico poi continuato nelle lingue celtiche: 1) indoeuropeo **Sōmh_x-ō^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-h₁iāb_{2/4}-tū^h-d^huōr-ō-m* > **Sōmō^h-sǵlūō^h-iātū^h-d^huōrō-m* > celtico **Sāmō^h-sǵlūā^h-[ǵ]ātū^h-d[u]ōrō-m* „ingresso (gallico ^(*)*dōrō-*, v. *sūprā*) del facile (celtico **sāmō-*, v. *sūprā*) guado (**iātū-s*, cfr. *sūprā*) sporco (celtico **sǵlūō-* [< indoeuropeo **sǵlūō-* < **s^hǵ_{2/4}l-ūō-*, cfr. Matasović [2009: 319] con bibliografia] > antico cornico *halou*, Stokes – Bezzenger [1894: 291], Koch [2002: 70], cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1816], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-16], de Bernardo Stempel [1999: 51. 58])“ > gallico **Sāmōsǵlūātūdōrō-n* > latino **Sāmōsǵlūātūdōrūm* > romanzo **Sām[s]ǵlūv[ǵ]ō[ǵ]ōrō* > **Sansalv[ǵ]ōr* > *Sansalvo*, 2) indoeuropeo **Smb_x-ō^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-h₁iāb_{2/4}-tū^h-d^huōr-ō-m* > **Sṃ[ǵ]ō^h-sǵlūō^h-iātū^h-d^huōrō-m* > celtico **Sāmō^h-sǵlūā^h-[ǵ]ātū^h-d[u]ōrō-m* „ingresso (^(*)*dōrō-*) del guado (**iātū-s*) del torrente (**sāmō-* [?], v. *sūprā*) sporco (**sǵlūō-*, v. *sūprā*)“ > gallico **Sāmōsǵlūātūdōrō-n* > latino **Sāmōsǵlūātūdōrūm* > romanzo **Sām[s]ǵlūv[ǵ]ō[ǵ]ōrō* > **Sansalv[ǵ]ōr* > *Sansalvo*, 3) indoeuropeo **Sṃh_x-ī^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-h₁iāb_{2/4}-tū^h-d^huōr-ō-m* > **Sṃ[ǵ]ī^h-sǵlūō^h-iātū^h-d^huōrō-m* > celtico **Sānī^h-sǵlūā^h-[ǵ]ātū^h-d[u]ōrō-m* „ingresso (^(*)*dōrō-*) del guado (**iātū-s*) particolarmente (celtico **sānī-*, v. *sūprā*) sporco (**sǵlūō-*)“ > gallico **Sānīsǵlūātūdōrō-n* > latino **Sānīsǵlūātūdōrūm* > romanzo **Sān[s]ǵlūv[ǵ]ō[ǵ]ōrō* > **Sansalv[ǵ]ōr* > *Sansalvo*. Lo stesso composto senza il lessema per „guado“ (**iātū-s* < indoeuropeo **h₁iāb_{2/4}-tū-s*: **Sōmh_x-ō^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-d^huōr-ō-m* „borgo [del] grigio sporco facile“ / **Smb_x-ō^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-d^huōr-ō-m* „borgo del torrente grigio sporco“ / **Sṃh_x-ī^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-d^huōr-ō-m* „borgo [del] particolarmente grigio sporco“) oppure la base derivazionale (ossia il nome del guado senza l’elemento finale di composizione **d^huōr-ō-m* > **d[u]ōrō-n* „ingresso, mercato, piazza, foro, città chiusa, borgo“: indoeuropeo **Sōmh_x-ō^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-h₁iāb_{2/4}-tū-s* „facile guado grigio sporco“ / **Smb_x-ō^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-h₁iāb_{2/4}-tū-s* „guado del torrente grigio sporco“ / **Sṃh_x-ī^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-h₁iāb_{2/4}-tū-s* „guado particolarmente grigio sporco“), in ogni caso con l’aggettivo celtico **sǵlō-s* „grigio sporco“ (Monard [2000 / 2001: 224]; cfr. antico irlandese *sall* .i. *salc[h]ad* „rifiuti, immondizie, impurità“, Quin [2003: 519 = S 39]) < **sǵlō-s* (← **sǵlā* „sporcizia, scoria, rifiuti, immondizie, impurità“ < indoeuropeo **s^hǵ_{2/4}l-ā-h_{2/4}* < indoeuropeo **s^hǵ_{2/4}l-ūō-s* (equivalente – con suffisso **-nō-* in luogo di **-ūō-* – di **s^hǵ_{2/4}l-ūō-s* > celtico **sǵlō-s* „sporco“), spiegano regolarmente – come gli altri nomi della serie in *-āte* (-āto / -ā / -ō), cfr. *sūprā* – l’altrimenti enigmatico esonimo in uso presso il finitimo comune di Vedano Olona (Varese), antica Parrocchia di appartenenza di San Salvatore: *Sansalò* [sāŋsala] < **Sansalōr* (cfr. *Barzanò* [Como] < 988 *Brisianore*, *Viganò* [Como] = latino ecclesiastico *Viganorium*, Olivieri [2003: 74. 577]) < **Sān[s]ǵlō[ǵ]ōrō* (< **Sām[s]ǵlō[ǵ]ōrō*) < latino **Sānīsǵlōdōrūm* / **Sāmōsǵlōdōrūm* < gallico **Sānī^h-sǵlō^h-dōrō-n* / **Sāmō^h-sǵlō^h-dōrō-n* < celtico **Sānī^h-sǵlō^h-d[u]ōrō-n* / **Sāmō^h-sǵlō^h-d[u]ōrō-n* < indoeuropeo **Sṃ[ǵ]ī^h-sǵlō^h-d^huōr-ō-m* (< **Sṃh_x-ī^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-d^huōr-ō-m*) „borgo (del) particolarmente grigio sporco“ / **Sṃ[ǵ]ī^h-sǵlō^h-d^huōr-ō-m* (< **Sṃh_x-ī^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-d^huōr-ō-m*) „borgo del torrente grigio sporco“ / **Sōmō^h-sǵlō^h-d^huōr-ō-m* (< **Sōmh_x-ō^h-s^hǵ_{2/4}l-ūō^h-d^huōr-ō-m*) „borgo del grigio sporco facile“ o rispettivamente *Sansalò* [sāŋsala] (= < **Sansalaa* >) < **Sansalao* (cfr. *Fenegrò* [Como] < 988 *Fenegrao*, Olivieri [2003: 227]) > **Sān[s]ǵlā[ǵ]ō* (< **Sām[s]ǵlā[ǵ]ō*) < latino **Sānīsǵlātū-s* / **Sāmōsǵlātū-s* < gallico **Sānīsǵlātū-s* / **Sāmōsǵlātū-s* < celtico **Sānī^h-sǵlā^h-[ǵ]ātū-s* / **Sāmō^h-sǵlā^h-[ǵ]ātū-s* < indoeuropeo **Sṃ[ǵ]ī^h-sǵlō^h-iātū-s* (<

quale, a sua volta (v. *supra*), può normalmente e regolarmente risalire all'indoeuropeo preistorico (locale oppure, per mutazione, da altre aree celtiche). Per proprietà transitiva, inoltre, può essere di origine indoeuropea attraverso il celtico antico anche ogni forma – di attestazione (neo)latina (nelle aree dette) – che risulti omofona del *potenziale* esito regolare gallico, paleoligure, ispanoceltico &c. di un lessema indoeuropeo (anche se fattualmente privo di [altre] attestazioni celtiche). Poiché non si sa neppure a grandi linee quanta o quale parte del lessico indoeuropeo è stata continuata in celtico continentale, *ā prōrī* bisogna prendere in considerazione tutte le possibili combinazioni di radici e affissi indoeuropei e i loro composti, sottoporli alle trasformazioni storico-fonetiche intervenute nell'asse genetico del celtico antico e confrontarli con tutti gli antecedenti di fase 'protoromanza' del patrimonio lessicale e onomastico galloromanzo, galloitalico &c.⁵⁰

Un toponimo (neo)latino (in zona con sostrato) può di conseguenza essere dovuto, *ā prōrī*, rispettivamente a:

- 1) origine (neo)latina senza alcun rapporto col sostrato: *Aosta* < latino *Āgūstā (Prāētōriā)*
- 2) traduzione del nome precedente (di sostrato), paronimico e genealogicamente apparentato (isoglossa): **Porciferā (> Polcévera)* = paleoligure **Pōrkō̃=berā* „(Fiume) portatore di salmoni o zolle“
- 3) etimologia popolare con deformazione ('irregolare', con sostituzione di monemi) rispetto al nome paronimico di sostrato: *Bēñēñtūm, Mālūñtūm* ← **Bēndnō̃=h₁uñtōm, *M_h₃ō̃=h₁uñtō-m* „posto del monte“
- 4) paretimologia rispetto all'omofono nome di sostrato: **Mārviōlātūs (> Marsollat)* < celtico **Mārkiō̃= [ϕ]lātōs* „piana dei palafrenieri“⁵¹

**S_h₃-ĩ̃=s_ǵ₂(4)l-nō̃=h₁iā̃h₂(4)-tū-s* „guado particolarmente grigio sporco“ / **S_m[ǵ]ō̃=s_ǵlñō̃=īātū-s* (< **S_h₃-ō̃=s_ǵ₂(4)l-nō̃=h₁iā̃h₂(4)-tū-s*) „guado del torrente grigio sporco“ / **Sōmō̃=s_ǵlñō̃=īātū-s* (< **Sōmh₃-ō̃=s_ǵ₂(4)l-nō̃=h₁iā̃h₂(4)-tū-s*) „facile guado grigio sporco“. Qualunque preferenza si abbia circa l'effettiva origine storica di *Sansalvo* (*Sansalò*) / *San Salvatore* (la frazione si trova esattamente nel punto d'ingresso della strada da Como a Varese nel territorio comunale di Malnate; sul luogo si possono trovare sia il guado sia una chiesa, tuttavia dedicata non al Salvatore bensì alla Santissima Trinità – forse in connessione all'ipotizzata esistenza di un antico piccolo monastero, di cui sono state rilevate solo tracce pittoriche – e in seguito anche alla Sacra Famiglia come Trinità terrena), la confluenza fonetica e di conseguenza l'ambiguità etimologica sono innegabili.

⁵⁰ Per sei (o, nelle aree marginali, quattordici) secoli di diglossia → dilalia celto-latina, dal *fōēdūs Īnsūbrūm* (*pōst* ā. 194 a.C., cfr. Cíc. *Prō Bālb.* XIV 32) e da Cecilio Stazio ai Bagaudi (e poi fino agli ultimi *Ōscēlī* incontrati dagli Alemanni nella Valle del(la) Toce, v. Hubschmied [1938: 50-51]), tutte le possibili omofonie latino-insubriche sono state palesi alla competenza bilingue dei Parlanti che hanno elaborato il lombardo occidentale e alpino come lingua romanza distinta dal latino di Roma. Le proposte etimologiche presentate nelle pagine seguenti si giustificano come corollario di tale facile constatazione. La dispersione bibliografica ha rappresentato un grave ostacolo al riconoscimento dell'opportunità di questo genere di ricerche, ma una volta chiarite le premesse logiche sarebbe ingiustificato non trarne le conseguenze.

⁵¹ Holder [1904: 422] riporta *Marciolatis*, che tuttavia, in quanto toponimo (oggi *Marsollat*, frazione di Le Monestier, Puy-de-Dôme, arrondissement Ambert, canton Saint-Amant-Roche-Savine), si presta meglio a essere interpretato come (locativo plurale di) **Mārkiō̃=lātō-s* < **Mārkiō̃=ϕlātō-s* ← celtico **mārkiō̃-* „palafreniere, staffiere“ (> gallese *marchydd*, Bevan – Donovan [1987-1998: 2360]; per il suffisso di persona ³-ydd v. Bevan – Donovan [1999-2002: 3751]) ← **mārkõ-s, *mārkã* „cavallo“, „cavalla“ (Stokes – Bezenberger [1894: 202], Pokorny [1959: 700], Vendryes [1960 [1961]: M-19], Bevan – Donovan [1987-1998: 2353-2354], Monard [2000 / 2001: 177. 178], Koch [2002: 58], Delamarre [2003: 217], Deshayes [2003: 493-494], Matasović [2009: 257], Mallory – Adams [1997: 274]) < indoeuropeo **mārkõ-s, *mārkã* < **mār-kõ-s, *mār-kã-h₂(4)* + gallico **lātō-* < celtico **ϕlātō-* „pianura“

5) coincidenza col nome precedente, formalmente e semanticamente identico (isoglossa):

Albă, Nōuă

6) traduzione del nome precedente (di sostrato) senza rapporto tra significanti: *Pedemonte* = gallico *Brio-treide*?

I casi 2-3-4-5 sono indiziabili (è indispensabile rilevare l'omofonia o la paronimia e l'eventuale isoglossa); i casi 1 e 6 sono invece sempre possibili e mai dimostrabili l'uno a esclusione dell'altro (a meno che il caso n° 6 vada escluso per ragioni legate alla cronologia dei referenti, *ē. g.* se si parla di innovazioni tecnologiche inesistenti all'epoca del sostrato).

Il quadro generale per i toponimi in quanto tali, ammesso che il territorio fosse già tutto nominato fin dalla Preistoria (per quanto densamente può essere nominato un territorio sia di caccia sia di agricoltura; ovviamente a prescindere dalla toponomastica di urbanizzazione), dovrebbe essere:

- a) strato preromano databile (per ragioni fonologico-morfologiche): *-āte* < **-ō^hh₁ǰāh_{2/4}-tū-s* „guado su“
- b) strato preromano non databile (dal primo popolamento a un'eventuale sopravvivenza di relitti di sostrato fino alla generazione precedente alla prima inchiesta sistematica): **Mēdǰō^h-lānō-n* „piano / pieno nel mezzo“
- c) i quattro casi (2-3-4-5) sopra analizzati di possibili omofonie o paronimie tra preromano e (neo)latino
- d) strato (neo)latino che può rappresentare la traduzione di un sinonimo (non (par)omofono) preromano: *Pede-monte* = gallico *Brio^h-treide* (*Bri:zay* o *Bridoré*, Indre-et-Loire) ← *brio* monte, *treide* pede (Glossario di Endlicher)?
- e) strato latino che, per motivi storici (o altro), non può rappresentare una traduzione
- f) gli stessi quattro casi (2-3-4-5) sopra analizzati di possibili omofonie o paronimie, ma tra sostrato e germanico: *Landa, Langhe, Dornbirn* (< gallico **Dūrno^h-bērna* „Strada del Colle“)
- g) strato germanico che può rappresentare una traduzione di un sinonimo (non (par)omofono) gallico: *Eschental*
- h) di nuovo i quattro casi (2-3-4-5) sopra analizzati di possibili omofonie o paronimie, stavolta tra latino (non neolatino) e germanico: *Sexten, Finstermünz* (< *Vēnōstārūm Mūnītō*), *Ferno, Sax*
- i) strato germanico che può rappresentare una traduzione di un sinonimo (non (par)omofono) latino: *Neumarkt*
- j) strato germanico che, per motivi storici (o altro), non può rappresentare una traduzione: *Zibido*
- k) ancora un volta i quattro casi (2-3-4-5) sopra analizzati di possibili omofonie o paronimie, ora tra germanico e neolatino: *Sesto, Romanò* (< *Hārīmännōrūm*), *Grosso, Sasso*
- l) strato neolatino che può rappresentare una traduzione di un sinonimo (non (par)omofono) germanico: *Palaz:zolo*

(Schmidt [1957: 229], Delamarre [2003: 198]) < indoeuropeo **pl(ǰ)h₂-tō-* (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], per la radice anche Irslinger [2002: 372]) anziché come **Mārkeǰō^h-lātīs* (< **Mārkeǰō^h-[ǰ]lātīs*) ← gallico **lātī-s* < celtico **ǰlātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ǰ)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]), a meno che **lātī-s* sia da ricostruire come celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāb_{2/4}tī-s* / **lōh_xtī-s* (Blažek [2001a: 126-127]).

- m) paretimologia (caso № 4.) neolatina rispetto a un nome di sostrato divenuto omofono: *Trepall*
- n) tre casi (2-3-4) sopra analizzati di possibili omofonie o paronimie, anche tra latino e neolatino: *Castello* (= *Căstrăm*), *Ponséivia* („Ponte della cera“ < *Porséivia* „Polcévera“), *Portofino* (< *Pörtūs Dēlpīnī*)
- o) strato neolatino che può rappresentare una traduzione di un sinonimo (non (par)omofono) latino: *Chiesa*
- p) strato neolatino che, per motivi storici o altro, non può rappresentare una traduzione: agiotoponimi

All'interno di ogni strato, dovrebbe essere relativamente più antico il nome dei luoghi 'importanti' del paesaggio (perché punti di riferimento che si impongono o perché insediamenti verosimilmente antichi). L'obiettivo dello studio sarebbe quindi:

- i) dar fondo a tutto il lessico preromano, latino e germanico
- ii) individuare con precisione, a un certo punto, (fra l'altro) tutte le possibili omofonie e paronimie
- iii) stabilire tutte le restrizioni storico-culturali che possano escludere qualche singola traduzione
- iv) entro ogni strato, evidenziare i punti di riferimento che si impongono e gli insediamenti verosimilmente antichi

Tra tutti gli strati, gli unici numerosi sono:

- b) strato preromano non databile (dal primo popolamento a un'eventuale sopravvivenza di relitti di sostrato fino alla generazione precedente alla prima inchiesta sistematica)
- d) strato (neo)latino che può rappresentare una traduzione di un sinonimo (non (par)omofono) preromano
- g/i) strato germanico che può rappresentare una traduzione di un sinonimo (non (par)omofono) (pre)latino
- l) strato neolatino che può rappresentare una traduzione di un sinonimo (non (par)omofono) germanico.

Tutti gli altri richiedono lo studio specifico (delle omofonie, paronimie e restrizioni storico-culturali alla possibilità di traduzione) e sono quindi radi.

Le considerazioni linguistiche offrono possibilità interpretative, quindi indirettamente anche di datazione, più ampie di quanto abitualmente praticato; d'altra parte, esistono e sono ben noti alcuni criteri per limitare la loro potenza esplicativa (e quindi ottenere conoscenze più circostanziate, in quanto meno vaghe). Entrambi gli aspetti si possono illustrare con un esempio estremo, il nome originario dell'attuale *Arborea* (Oristano), *Mussolinia di Sardegna* dalla fondazione (1928) al 17 febbraio 1944 (v. Marcato *et al.* [1991: 34-35]; Pellegrini [1990: 426]). Se, com'è il caso della maggior parte dei toponimi, non esistessero documenti e riferimenti storici evidenti, sarebbero lecite varie e reciprocamente alternative interpretazioni etimologiche: alcune coincidenti con quelle elencate in Marcato *et al.* [1991: 436] *s.u.* *Mussolente* (Vicenza), pur con esclusione di quelle che implicano fenomeni storico-fonetici incompatibili con il sardo arborense; altre soggette all'incertezza inerente alle etimologie che fanno riferimento a sostrati preromani, ma pur sempre 'corrette' nel rispetto dell'evoluzione del vocalismo sardo e delle regole indoeuropee di formazione delle parole, come potrebbe essere la ricostruzione di un composto paleosardo indoeuropeo (se non addirittura celtico, cfr. *infra*) †*Mūssō-līn-(i)īā* < indoeuropeo **mūd-s-ō̥-(h₂₄)lī̥·h_x-n-(i)īā_{h₂₄}* „(relativa allo) sporco

(liquido) che scorre“ ← indoeuropeo *mūd-sō- (Pokorny [1959: 741-742]; > celtico *mūtsō- „sporco“, Vendryes [1960 [1961]: M-65]) + indoeuropeo *(h₂)lū̄.h_x-nō̄- *, „(liquido) che scorre“ (Pokorny [1959: (662-)664(-665)], Rasmussen [1989: 54], cfr. Mallory – Adams [1997: 528]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 405-406]; > celtico *līnō̄- „pus“, Stokes – Bezenberger [1984: 248], Koch [2002: 54]); cfr. *īnfrā* i toponimi insubri *(h₂)lū̄.h_x-nō̄-h₁ǵāh_{2/4}-tū̄-s > *Līnā̄-īātū̄-s „guado del (liquido) che scorre“ > *Linate* e *mūd-sō̄-h₁ǵāh_{2/4}-tū̄-s > *Mūtsā̄-īātū̄-s „guado sporco“ > *Mozzate*. Per esorcizzare l’etimologia indoeuropea (celtica) del toponimo non si potrebbe neppure invocare l’argomento dell’impossibilità areale, da quando de Bernardo Stempel [2008] ha mostrato la possibilità di analoghe agnizioni celtiche nella toponimia della Sardegna antica (*Pörtūs Luguaidonīs*; *Oὐσέλ(λ)ις* = *Usellus* [Oristano]) e moderna (*Lidana*, *Rio Lidana* < *lītānā̄).

Un esempio del genere si presta a essere usato contro le etimologie preromane: se *Mussolinia*, toponimo novecentesco, può essere interpretato preromanamente nel rispetto di tutti i criterî, vien da pensare che questi criterî non bastino a garantire la correttezza di un’etimologia. Il paradosso di *Mussolinia*, tuttavia, risulta molto isolato se si effettua il medesimo tentativo di analisi etimologica sulla massa dei toponimi attualmente in uso (non solo in Sardegna, ma anche in Lombardia). Nell’assoluta maggioranza dei casi (e contrariamente a quanto si può pensare), l’etimologia sostratistica indoeuropea di un toponimo romanzo non è possibile: per quanto si applichino le più sofisticate ricostruzioni storico-fonetiche e morfologiche, manca il materiale di confronto lessicale.

Ciò che l’esempio illustra, comunque, non è la debolezza dell’etimologia preromana (in quanto inaffidabile perchè non contiene indicazioni sui proprî limiti), ma la forza dei ‘documenti’ storici; la glottologia può essere fonte di conoscenza storica, ma è ingiusto pretendere dagli argomenti glottologici la validità di un documento e poi, non trovatala, condannare la glottologia (limitatamente a questi settori) come inaffidabile. Le tecniche che producono l’etimologia preromana di *Mussolinia* sono le stesse che producono l’etimologia (non importa se celtica – *Mēdjō̄-lānō̄-n – o latina – *Mēdi-ōl-ānū̄-m) di *Milano* e moltissimi altri nomi; non possono essere più corrette di quanto già sono. L’etimologia preromana di *Mussolinia* non è scorretta; è falsa perchè esistono documenti che la provano come tale (quelle di *Milano* sono, pur in reciproca alternativa, vere perchè esistono documenti che le indiziano come tali). Quando mancano documenti, cessa la possibilità di prove soddisfacenti, ma sussistono elementi per applicare correttamente il metodo di indagine. Il metodo (in questo caso l’ingegneria ricostruttiva indoeuropeologica) è *ā priōrī* corretto; alcuni oggetti (come *Milano*) lo richiedono in virtù della documentazione che attesta la loro esistenza in una determinata epoca (sufficientemente antica o almeno sicuramente non troppo moderna), altri (come *Mussolinia*) lo escludono, ugualmente in virtù della documentazione, che è l’elemento decisivo.

Dove la decisiva documentazione non esiste (ossia nella grandissima maggioranza dei casi), non si ha né l’obbligo né il divieto di applicare il metodo in parola. Se si considera, oltre al metodo in sé, anche chi sceglie gli oggetti cui applicarlo, si osserva che qualcuno preferisce conoscenze più sicure, altri invece stabiliscono i proprî interessi secondo criterî diversi dalla misura della possibilità di arrivare a conclusioni certe. La ricerca si può indirizzare alle molte questioni passibili di indagine metodica e disciplinata o addirittura scientifica; anche tutte le altre questioni, tuttavia, possono essere affrontate con metodo e disciplina (sarebbe eccessivo parlare di scientificità). Rifiutare la ricerca del non definitivamente provabile è un atteggiamento severo: naturalmente è lecito adottarlo (come è lecito avere opinioni politiche, religiose &c.), ma anch’esso, come ogni opinione, è discutibile.

In questa sede sono stati applicati otto criteri di confronto tra proposte etimologiche relative a toponimi: 1) Tra un'etimologia che fa riferimento a lingue indipendentemente documentate nell'area in questione e una che fa riferimento a una tradizione linguistica non dimostrabilmente collegata al territorio, la prima ha meno possibilità di essere dovuta a coincidenze casuali⁵². 2) Tra un'etimologia interamente giustificata da leggi fonetiche suffragate da altro materiale linguistico o comunque senza controesempi e un'etimologia che non soddisfa interamente tale condizione, la prima ha meno possibilità di rappresentare un'assonanza estemporanea⁵³. 3) Tra un confronto con lessemi attestati o ricostruibili sulla base di continuanti attestati e una ricostruzione lessicale più ipotetica, al primo va riconosciuto un maggiore grado di autenticità⁵⁴. 4) Tra due o più motivazioni iconomastiche postulate all'origine dell'atto onomaturgico, ha più probabilità di occorrere realmente quella che implica un numero minore di passaggi semantici⁵⁵. 5) Più è lunga la sequenza di fonemi che costituiscono il monema (lessema o morfo) con cui si istituisce un confronto etimologico, minori sono le probabilità di una somiglianza casuale⁵⁶. 6) Tra due o più etimotesi che operano ricostruzioni facendo ricorso a processi derivazionali o in generale di formazione di parola, quella che si basa interamente su regole morfologicamente riconosciute ha le massime probabilità di recuperare

⁵² Nella toponomastica alpina centro-occidentale e padana le etimologie latino-romanze, germaniche e celtiche godono per questo motivo di una preferenza *ā priōrī*, in quanto non hanno l'onore di dover dimostrare che la tradizione linguistica cui fanno riferimento era effettivamente in uso nel territorio in esame.

⁵³ Dopo il precedente, si tratta del criterio più forte, poiché l'inventario delle leggi storico-fonetiche è quantitativamente molto minore degli inventari (lessicali, derivazionali, semantici &c.) su cui si basano le condizioni seguenti, dunque lascia meno spazio a giustificazioni *ad hoc*, ossia è più difficile da rispettare integralmente e perciò, quando risulta osservato, garantisce un alto grado di verisimiglianza storica.

⁵⁴ Su questo punto si basa la maggior forza delle etimologie latine rispetto a quelle *ē. g.* celtiche continentali, le quali dispongono di meno attestazioni e sono quindi costrette a rimanere più spesso ipotetiche (talvolta, tuttavia, accade che l'etimo celtico sia attestato e quello latino-romanzo no). Per contro, qualora anche l'etimologia latina faccia ricorso a una ricostruzione, questa risulta intrinsecamente più ipotetica di una celtica: dal momento che il lessico latino è più attestato di quello gallico e quindi la parte perduta di lessico gallico è maggiore del lessico latino perduto, ossia sono più numerosi i lessemi gallici non attestati che quelli latini 'sommersi', devono essere stati più numerosi i casi in cui l'etimo perduto di un toponimo apparteneva al gallico rispetto a quelli in cui apparteneva al latino, perciò è più probabile che, se un etimo risale al lessico perduto di una lingua, facesse parte di quello gallico anziché di quello latino. (Né altrettanto né il contrario valgono se i due possibili etimi, latino e gallico, sono entrambi attestati.)

⁵⁵ Poiché nella formazione dei toponimi i nomi propri (*ē. g.* gli antroponimi) sono di norma utilizzati in quanto designazioni individuali e quindi prescindono dal significato (etimologico o dell'uso linguistico) dei lessemi su cui sono formati, ne consegue che, tra un'etimologia che fa riferimento a un nome proprio e una basata sul confronto con un nome comune, quest'ultima si sottopone a un più severo criterio di verifica (su entrambi i piani del segno e non soltanto su quello del significante, come invece la motivazione basata su un nome proprio) e perciò, se risulta corretta, ha considerevolmente meno probabilità di essere casuale rispetto all'ipotesi deonomastica (a meno che esistano documenti storici che provino l'origine dal nome proprio, cfr. nel testo l'esempio di *Mussolinia*).

⁵⁶ Per definizione, il monema non è ulteriormente analizzabile a livello di prima articolazione. Può accadere che un toponimo sia confrontabile con due *cōmpārāndā* concorrenti di eguale lunghezza: in tal caso, per il criterio considerato risulta preferibile il *cōmpārāndūm* costituito da un minor numero di unità monematiche.

un'effettiva realizzazione della norma e non solo una potenzialità di sistema⁵⁷. 7) A parità di tutti i criteri precedenti, si configura come epistemologicamente preferibile un'ipotesi che proceda da una teoria dotata di maggiore potenzialità esplicativa nell'ambito di stretta pertinenza all'indagine⁵⁸. 8) Solo nel caso che neanche il punto precedente approdi a risultati dirimenti, può aver senso stilare una somma complessiva dei risultati dei singoli confronti altrove verificati tra le teorie da cui procedono le ipotesi specifiche e in base a tale dato quantitativo tentare una previsione statistica delle rispettive possibilità di successo nell'ulteriore confronto, sul toponimo in esame⁵⁹.

Parte monografica, Introduzione: *Milano*

I casi c (variante 4: latino *Mēdiōl-ānū-m* ± „terra intramezzata da canali“ ← *mēdi-ōlū-s* „canale mezzano“ ← *mēdiū-s* „mezzo, mediano“ < indoeuropeo **mēd^h-iō-s*, cfr. Pokorny [1959: 706-707]) ed f (variante 3, infatti insostenibile cronologicamente e foneticamente⁶⁰: germanico **Midiā-lāndā-n* „terra di mezzo“⁶¹ < indoeuropeo **mēd^h-iō-lōm* [*h_s*]-*d^hh₁-ō-m*⁶²) sono verificabili per *Milano* (*Milan* [mi'lā:] < latino classico

⁵⁷ La posizione gerarchica di questo criterio è relativamente bassa in considerazione del fatto che, nella toponomastica dell'Europa meridionale e occidentale, si è spesso costretti a operare con lingue ricostruite, i cui sistemi morfologici sono in larga misura ancora poco conosciuti; introdurre la severità del criterio derivazionale a un livello gerarchico più alto equivarrebbe ad assicurare un vantaggio ingiustificato alle lingue di cui è ben noto il sistema grammaticale.

⁵⁸ Per esempio, la teoria dell'origine indoeuropea attraverso il celtico antico – a differenza, almeno sinora, della teoria latino-romanza – è in grado di spiegare regolarmente l'intero inventario dei toponimi in *-āte* (cfr. *sīprā*, Premessa maggiore, e *īnfrā*, Appendici I. e II.): per tale motivo, tra un'etimologia latino-romanza e una indoeuropeo-celtica di un toponimo in *-āte*, la seconda può (beninteso, a parità di tutti i criteri precedenti) rivendicare un riconoscimento preferenziale.

⁵⁹ Di nuovo nel caso (pertinente in questa sede) del confronto tra etimologie latino-romanze e indoeuropeo-celtiche, il criterio in parola viene normalmente applicato all'ambito degli idronimi, in conseguenza del fatto che, a quanto pare, sono più numerosi i casi in cui, se si danno due possibilità etimologiche in relazione a un idronimo e si basano rispettivamente sulla teoria latino-romanza e su quella indoeuropeo-celtica, l'applicazione dei criteri precedenti (specialmente il secondo e il terzo – i più potenti, dato che riguardo al primo entrambe le teorie sono ugualmente giustificate) assegna il primato alla seconda invece che alla prima.

⁶⁰ Il nome tedesco di Milano, *Mailand*, è nato dalla reinterpretazione della forma altomedioevale **Meilan* (< **Mei(i)lān(a)* intorno al III-IV secolo d.C. < **Mediolānu* < *Mēdiōlānūm* < **Mēdiō-lānō-n*) come **Mei-lant* (< **Māiā-lāndān*) „Terra di maggio“ (per la ricostruzione della forma **Meilan* cfr. i vari *Meylan* transalpini, da *Mēdiōlānūm*; per l'antico alto-tedesco **Meilant* cfr. la grafia *Meyland*, ancora in uso agli inizi dell'età moderna). La responsabilità della rietimologizzazione può essere attribuita sia ai Longobardi (che fino a epoca tarda mantennero legami culturali con le stirpi germaniche a Nord delle Alpi, cfr. la fortuna di Alboino nell'epica germanica altomedioevale), sia agli Alemanni e Baiuvari venuti in contatto con le popolazioni gallo-romane o reto-romane di area alpina e prealpina.

⁶¹ Altrettanto irregolare foneticamente è l'omologa interpretazione celtica **Mēdiō-(φ)lāndā* „terra di mezzo“ (< indoeuropeo **mēd^h-iō-lnd^h-ā*·*h_{2/4}* o **mēd^h-iō-plh_{2/4}-ŋ-d^hā*·*h_{2/4}* ← **lnd^h-ā*·*h_{2/4}* „fianco, lombo“ o **plh_{2/4}-ŋ-d^hā*·*h_{2/4}* „superficie piana“ > celtico *(φ)lāndā „superficie, piano, posto libero, terreno, cortile, aia“. L'altra (par)etimologia celtica corrente, †*Mevlan* < **Mēdiō-ulānō-s* ← celtico ([gallo-?]-britannico) **ulānō-s* (goidelico **ulānā*) „lana“ (Stokes – Bezzenger [1894: 276, cfr. 287], Pokorny [1959: 1139], de Bernardo Stempel [1987: 134; 1999: 254. 371], Schrijver [1995: 177], Monard [2000 / 2001: 286], Koch [2002: 93]) < indoeuropeo **ulnō-s*, **ulnā* < *(*h₂*)*ulh₂nō-s*, *(*h₂*)*ulh₂nā*·*h_{2/4}* „lana“ (Pokorny [1959: 1139(-1140)], Schrijver [1995: 177], Mallory – Adams [1997: 648-649]; Rix – Kümmel *et al.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008], Matasović [2009]: -), richiederebbe un esito latino **Mēdiōulānū-s* > †*Mēdiūlānū-s* > †*Mi(s)ūlen* (*[mi'(z)y'lē]).

⁶² ← **lōm* [*h_s*]-*d^hh₁-ō-m* > germanico **lāndā-n* „messo a maggese“ (Pokorny [1959: 674]).

Mēdiōlānīūm, *Mēdiōlānūm* = prelatino <Meſiolano> (Solinas [1995: 365(-366)] con bibliografia; Morandi [1999: 160³⁴], de Bernardo Stempel [2003: 51⁶⁷], Stifter [2010: 372]); greco antico *Μεδιόλανον* (*Μεδιολάνιον*)⁶³.

Mēdiōlānūm (var. *Mēdiōlānīūm*), *Μεδιόλανον* (*Μεδιολάνιον*) = 'Mēdiō-lānō-n' ('Mēdiō-lāniō-n') ricorre come toponimo cinquantotto volte in Gallia e nelle regioni contermini (v. Holder [1904: 497-521]; Guyonvarc'h [1961])⁶⁴. *Mēdiōlānūm*, *Μεδιόλανον* < gallico *Mēdiō-lānō-n < celtico *Mēdiō-φlānō-m „pianura di mezzo“ / „in mezzo alla piena“ < tardoindoeuropeo *mēd^b-iō-ϕlānō-m / *mēd^b-iō-ϕlānō-m / *mēd^b-iō-ϕlōnō-m (< indoeuropeo *mēd^b-iō-ϕl_h1/2-nō-m / *mēd^b-iō-ϕlāh₂-nō-m / *mēd^b-iō-ϕlōh_{1/2}-nō-m). Sul composto 'Mēdiō-lānō-n' v. Holder [1904: 497(-521)], Weisgerber [1931: 204] Whatmough [1933: 185], Calderini [1953: 220-221], Rivet – Smith [1979: 415-416]. Su *mēdiō- v. Stokes – Bezzenberger [1894: 207], Holder [o.c. 497], Dottin [1920: 271], Schmidt [1957: 241], Pokorny [1959: 706-707], Vendryes [1960 [1961]: M-50], Rivet – Smith [o.c. 415], Mann [1984-1987: 742], Bevan – Donovan [1987-1998 (1989): 2406; (1990): 2449], Falileyev [2007: 23]; cfr. Schrijver [1995: 265].

In riferimento a un prototipo gallico *Mēdiō-lānō-n < celtico *Mēdiō-φlānō-m < tardoindoeuropeo *mēd^b-iō-ϕlānō-m / *mēd^b-iō-ϕlānō-m / *mēd^b-iō-ϕlōnō-m (< indoeuropeo *mēd^b-iō-ϕl_h2-nō-m / *mēd^b-iō-ϕlāh₂-nō-m / *mēd^b-iō-ϕlōh₂-nō-m) sono possibili almeno due interpretazioni celtiche di 'Mēdiō-lānō-n': „in mezzo alla pianura“ oppure „pianura di mezzo“, sia nel senso di „insediamento in mezzo a due o più realtà topografiche (fiumi, monti &c.)“ sia in quello di „centro (geografico o politico-religioso) di una *civitas* o di un gruppo di *civitates*“⁶⁵. Meillet (Ernout – Meillet [⁴1959: 513]) ha ipotizzato che *lānō-n indichi qualche nozione religiosa, in base al parallelo col toponimo britannico (variamente identificato) *Mēdiōnēmētūm*⁶⁶.

- Primo elemento di composizione: celtico *mēdiō- „mezzo, mediano“ < indoeuropeo *mēd^b-iō- (Pokorny [1959: 706-707]).

Altri possibili composti con lo stesso elemento:

- 1) indoeuropeo *mēd^b-iō-h₁ǵāh_{2/4}-tī-s „guado⁶⁷ di mezzo“ > celtico *Mēdiā-ǵātī-s >

⁶³ Sarebbe prevedibile anche un'etimologia (foneticamente irregolare) da gentilizi etruschi (*Metie*, *Lani*).

⁶⁴ È possibile che alcuni di questi cinquantotto toponimi (non tutti) non abbiano una motivazione geografica diretta, ma siano toponimi di riporto; 'Mēdiō-lānō-n' è infatti il nome di un importante *oppidum* nella *civitas* dei Biturigi, i quali costituivano, verso la metà del I millennio a.C., il centro 'confederale' della Gallia (come i Carnuti al tempo di Cesare). L'etimologia latina (*Mēdiōlānūm* ← *mēdiōlūs ← mēdiūs, in riferimento a canali di irrigazione, v. *supra*) non giustifica né la concentrazione del toponimo in aree celtiche, né la sua presenza al di fuori dei confini dell'Impero.

⁶⁵ Nella *Mōēsīā Sēcūndā* (nome tardoantico della provincia che corrispondeva al settore centrale della *Mōēsīā infērīor* dell'alto Impero), *Mēdiōlānā* (*Nōtitiā Dignitātūm* or. 40, 21) = 'Mēdiō-lānā' può rappresentare sia un femminile singolare sia un neutro plurale (in tal caso il composto si potrebbe intendere o come „pianure di mezzo“ / „in mezzo alle pianure“ o come „sinecismo di località che portano il nome di 'Mēdiō-lānō-n'“).

⁶⁶ *Anōñymī Rāñennātīs Cōsmōgrāphīā* 107₅₄: "Medio Nemeton". 'Mēdiō-nēmētō-n' significherebbe „tempio di mezzo“ secondo d'Arbois de Jubainville (citato da Holder [1904: 524 ll. 1-2]); secondo Rivet – Smith [1979: 416-417] significherebbe invece „(luogo) al centro del boschetto sacro“ o „boschetto di mezzo“ (quest'ultimo più adatto come nome di un forte militare, sia esso da intendere a metà lunghezza del Vallo Antonino o a metà strada tra due entità naturali). Sul toponimo e sul secondo elemento v. [Leroux] [1960: 403-404. 531-532], su *nēmētō- anche Falileyev [2007: 23] con bibliografia.

⁶⁷ Celtico *ǵātī-s „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [²1983: 56 = A 445-446], Irslinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo *h₁ǵāh_{2/4}-tī-s (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *et al.* [²2001: 309-310]).

Costa di *Mezzate* (Bergamo) (v. *infrā*);

2) indoeuropeo **mēd^hiō^h-h₃ōl-ā^h-h_{2/4}* (**mēd^hiō^h-h₃ōl-ā^h-h_{2/4}*) / **mēd^hiō^h-h₁ōlh_{2/4}-ā^h-h_{2/4}* (**mēd^hiō^h-h₁ōlh_{2/4}-ā^h-h_{2/4}*) > **mēd^hi[ō^h]-ōlā* (**mēd^hi[ō^h]-ōl-ā*) > celtico **Mēdi[ō^h]-ōlā* „(che ha una) svolta in mezzo“ > gallico **Mēdiōlā* > latino **Mēdiōlā* > *Mezzola*;

oppure indoeuropeo **mēd^hiō^h-h_{2/4}ōl-ā^h-h_{2/4}* (exocentrico possessivo) > **mēd^hi[ō^h]-ōlā* > celtico **Mēdi[ō^h]-ōlā* „che ha sentieri in mezzo“ > gallico **Mēdiōlā* > latino **Mēdiōlā* > *Mezzola*;

3) indoeuropeo **trēb-ō^h-mēd^hiō^h-* > celtico **Trēbō^h-mēdiō^h-* „a metà degli abitati“⁶⁸ > *Tremezzo* (Como);

4) indoeuropeo **tūkslō^h-mēd^hiō^h-m* > celtico **Tūllō^h-mēdiō^h-n* „mezzo del cavo“⁶⁹ > *Tolmezzo* (Udine).

- Secondo elemento di composizione: gallico **lānō-n* < celtico **plānō-m* „piano“ < indoeuropeo **p^hlānō-m* / **plānō-m* / **plōnō-m* < **p^hlānō-m* / **plānō-m* / **plōnō-m* < **p^hl₂-nō-m* / **plā₂-nō-m* / **plō₂-nō-m*. La maggiore difficoltà relativa all’etimologia del gallico **lānō-n* come „pianura“ (Falileyev [2007: 20]) è che tale significato, benchè comprensibile in un’ottica comparativa (**lānō-n* < **plānō-m* = lat. *plānūm*, aggettivo sostantivato di *plānūs* „piano, piatto“), non trova sostegno nella documentazione celtica. In celtico insulare esiste un tema con suffisso differente, **lārō-* < **plā-rō-* „suolo“ ([Leroux] [1961: 371-372], Thomas † – Bevan [1968-1987: 2118], Falileyev [2007: 20]; isoglossa celto-germanica), mentre **lānō-* < **plānō-* è solo aggettivo, col senso di „pieno“ specialmente di acqua⁷⁰; v. Stokes – Bezenberger [1894: 42 **lāno-s* „pieno“, 236 **lāno-n* „pianura“], Holder [1904: 142], Dottin [1920: 264], [Leroux] [1960: 403-404. 531-534 („pieno“ 532-)], Schmidt [1957: 229 entrambi], Pokorny [1959: 800 (cfr. 798-801).805-807], Evans [1967: 215], Thomas † – Bevan [1968-1987: 2112-2113], Rivet – Smith [1979: 384. 416], Mann [1984: 946; cfr. 663. 953. 957-958], De Bernardo Stempel [1987: 123, cfr. 40. 41. 44], Schrijver [1995: 169. 183. 187. 189. 196. 211], McCone [1996: 52, cfr. 134].

Altri possibili composti con lo stesso elemento:

1) indoeuropeo **b^hēl^h-n⁽²⁾(-h₁-)ō^h-pl(ā^h)₂-nō-m* > **b^hēlnō^h-pl(ā^h)₂-nō-m* > celtico **Bēl(l)ō^h-plānō-m* „pianura splendente“⁷¹ > gallico **Bēl(l)ō^h-lānō-n* > *Bellano* (Lecco)?

⁶⁸ Celtico **trēbō-* „abitato, villaggio, insediamento, casa, fattoria“ (Stokes – Bezenberger [1894: 137], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-126-128]), Villar [1995: 371-372. 379. 383], Delamarre [2001: 253-254], Koch [2002: 84], Falileyev [2007: 29]) < indoeuropeo **trēb-ō-* (Pokorny [1959: 1090]), cfr. *Traona*.

⁶⁹ Gallico **tūllō-* < celtico **tūχslō-* „cavo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 134], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-103], Koch [2002: 87]; Schrijver [1995]: -) < indoeuropeo *(s)*tū^h-k^h-s-lō-* (Pokorny [1959: 1032(-1034)], cfr. Rix – Kümmel *et al.* [2001: 602]).

⁷⁰ „Pieno“, ossia „(terreno) senza avvallamenti o buche“, sarebbe il significato di **plānō-* alla base del latino *plānūs* „piano, piatto“ e del lituano *plōnas* „sottile“ (< „piatto“) secondo Pedersen [1909: 52]; il corrispondente celtico del latino *plēnūs* è invece *(p)*līnō-n* „numero pieno“.

⁷¹ Gallico **bēllō-* (Delamarre [2003: 72]) < celtico **bēlnō-* „splendido“ o „forte“ o „che colpisce, violento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 164] **bēlō-s* „chiaro, brillante“, Holder [1896: 391-395], Pokorny [1959: 119], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-31], Quin [1983: 69 = B 66], Monard [2000 / 2001: 44] **bēlō-s* „chiaro, brillante“, Koch [2002: 14] **bēlō-* „chiaro“, Falileyev [2007: 8] con bibliografia; *cōntrā*, Schrijver [1999: (23-)24(-)35], che ricostruisce un significato di „giusquiamo“) < indoeuropeo **g^hēl^h-n².[h₂]-ō-* (← √**g^hēll^h-* „ferire, causare dolore“, Pokorny [1959: 470-471], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 207]) o **b^h(ō)ēl^h-n².[h₁]-ō-* (← 2√**bēl-* „forte“ (Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 242. 305], Delamarre [2003: 72], cfr. Holder [1907: 841-843]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: -) / 1√**b^hēll^h-* „splendente, bianco“ (Pokorny [1959: 118-120], Mallory – Adams [1997: 641];

(< *lāniā) „straripamento impaludato di un fiume“ (< „acqua piena fino al colmo“)⁷⁶.

Altri possibili composti con lo stesso elemento:

- 1) indoeuropeo *b^hēl.n⁽²⁾.(h₁-)ō̃-pl(ō)h₁-nō-m > *b^hēlnō̃-pl(ō)ānō-m > celtico *Bēl(l)ō̃-φlānō-m „pieno splendente“ > gallico *Bēl(l)ō̃-lānō-n > Bellano (Lecco)
- 2) indoeuropeo *b^hṛṇk̃-ō̃-pl(ō)h₁-nō-m (/ *ur(ō)ṇk̃-ō̃-pl(ō)h₁-nō-m) > *b^hṛṇk̃ō̃-pl(ō)ānō-m (/ *ur(ō)ṇk̃ō̃-pl(ō)ānō-m) > celtico *Brṇk̃ō̃-φlānō-m (/ *Urṇk̃ō̃-φlānō-m?) „piano di mano“ > gallico *Brāṇk̃ō̃-φlānō-n > Brancolano (Firenze)?
- 3) indoeuropeo *b^hrōk̃-nō̃-pl(ō)h₁-nō-m > *b^hrōk̃nō̃-pl(ō)ānō-m > celtico *Brōkkō̃-φlānō-m „pieno di tassi (anim.)“ > gallico *Brōkkō̃-lānō-n > Brocholano (Sondalo)
- 4) indoeuropeo *h_{2/4}(ā)k̃-ō̃-pl(ō)h₁-nō-m > *āk̃ō̃-pl(ō)ānō-m > celtico *Āk̃ō̃-φlānō-m „pieno d'acqua“ > gallico *Apō̃-lānō-n > Appiano (Como)
- 5) indoeuropeo *k̃-ō̃-d^h-tō̃-pl(ō)h₁-nō-m > *k̃-ō̃-d^h-tō̃-pl(ō)ānō-m > celtico *Kāstō̃-φlānō-m „pieno storto“ (oppure indoeuropeo *k̃-ō̃-d^h-tō̃-pl(ō)h₁-nō-m > *k̃-ō̃-d^h-tō̃-pl(ō)ānō-m > celtico *Kāstō̃-φlānō-m „pieno eretto / veloce(mente)“) > gallico *Kātsō̃-lānō-n > Caslano (Ticino)

Per l'interpretazione di un composto si hanno almeno dieci schemi astratti di composizione (ciascuno dei dieci schemi andrebbe poi applicato a ogni singola combinazione del primo membro col secondo):

composti endocentrici:

coordinato + coordinato
determinante diretto + determinato
determinante indiretto + determinato
determinato + determinante diretto
determinato + determinante indiretto

composti exocentrici:

coordinato + coordinato
determinante diretto + determinato
determinante indiretto + determinato
determinato + determinante diretto
determinato + determinante indiretto

Applicato a *Mēdiō̃-lānō-n < *mēd^h-iō̃-plh_{1/2}-nō-m, lo schema risulta:

1. Con *mēdiō̃- „mezzo, mediano“ (< *mēd^h-iō̃-) + *φlānō-n „piano“ (< *pl^hh₂-nō-m):
„centro e pianura“ „che ha un centro e una pianura“
„mezza pianura“ „che ha mezza pianura“
„pianura di mezzo / in mezzo“ „che ha una pianura in mezzo“
„centro piano“ „che ha il centro piano“
„centro in piano“ „che ha centro in piano“
2. Con *mēdiō̃- „mezzo, mediano“ (< *mēd^h-iō̃-) + *φlānō-s „pieno“ (< *pl(ō)h₁-nō-s):
„centro e pieno (pienezza)“ „che ha un centro e un pieno“
„mezza pieno“ „che ha mezza pienezza“
„pieno centrale / nel mezzo“ „che ha una pienezza in mezzo“
„centro pieno“ „che ha il centro pieno“
„centro del pieno“ „che ha il centro nel pieno“

⁷⁶ Lo stiriano *Lahn* va distinto da varî omofoni, sia appellativi (di origine germanica o romanza, v. Brandenstein [1949 / 1952: 22-25]) sia idronimi (fra i quali la *Lahn* affluente di destra del Reno presso Coblenza, nell'VIII secolo *Logana*; per Krahe [1964: 99] sarebbe una formazione 'antico-europea' dalla fonetica non germanica, *Lōg-ānā „la Gocciolante“ o *Lūg-ānā „la Serpeggiante“; per Holder [1904: 158 ll. 21-25] potrebbe invece essere identificata con la *Laugōnā* di Venanzio Fortunato *Carm.* VII 7, 58 e continuare un ipocoristico celtico *Lōūkōnā del composto *Lōūkō-dūbrō-n, con *lōūkō- „radura“ e *dūbrō-n „fiume“ < „acqua“).

Sia nell'etimologia attraverso **lānō-n* „piano“ sia in quella attraverso **lānō-* „pieno“ esiste la possibilità di un'interpretazione della variante *Mēdiōlānīum* come composto exocentrico. Le due etimologie, applicate alle due forme *Mēdiōlānūm* e *Mēdiōlānīum* (< **mēd^b-iō^o-p_lh_{1/2}-n(-i)ō-m*) portano a quattro analisi (Y = determinante, X = determinato, A = aggettivo, N = sostantivo neutro):

1. [[**mēdiō-* „mediano“]_{YA} + [**lānō-* „pianura“]_{XN}]_N = „pianura mediana (di mezzo, in mezzo)“;
2. [[**mēdiō-* „mediano“]_{YA} + [[**lānō-* „pieno“]_{XA}]_N]_N = „piena di mezzo, in mezzo“;
3. [[**mēdiō-* „mediano“]_{YA} + [[**lānō-* „piano“]_{XN} + *-(i)ō-*]_N]_N = „qualcosa con un piano in mezzo“;
4. [[**mēdiō-* „mediano“]_{YA} + [[**lānō-* „pieno“]_{XA} + *-(i)ō-*]_N]_N = „qualcosa con una piena in mezzo“.

La prima e la seconda analisi corrispondono al tipo (6) di Oniga [1988: 130]: [[Y]_A + [X]_N]_N; la terza e la quarta corrispondono al tipo (3) [*ibid.* 113-114]: [[Y]_A + [[X]_N + io]_N]_N. Quest'ultimo si differenzia solo per il suffisso dal tipo (4), costituito da “[...] i veri *bāhūvrīhī* [...] [...] composti aggettivi senza suffisso” [*ibid.* 115⁵]: [[Y]_A + [[X]_N]_A]_A [*ibid.* 116-123]. La tipologia illustrata da Oniga [1988] si riferisce ai composti nominali latini, tuttavia il suffisso considerato è di origine indoeuropea (Brugmann [1889: 88]) ed è ampiamente attestato nella documentazione celtica, anche antica (Jackson [1970: 76]; Rivet – Smith [1979: 398-399. 402. 493-494]) e continentale (Holder [1904: 59-62]; Kuhn [1978: 348-349. 350] ipotizza che si tratti di un procedimento morfologico preceltico). Se dunque i tipi (3), (4) e (6) possono essere ritenuti validi per l'analisi di composti gallici cisalpini e il tipo (3) (*Mēdiōlānīum*) presenta una costruzione exocentrica, è lecita l'ipotesi che la forma equivalente *Mēdiōlānūm* possa presentare la stessa costruzione, quindi sia analizzabile come tipo (4):

- 1bis. [[**mēdiō-* „mediano“]_{YA} + [[**lānō-* „pianura“]_{XN}]_A]_A = „che ha una pianura in mezzo“;
- 2bis. [[**mēdiō-* „mediano“]_{YA} + [[**lānō-* „piena“]_{XN}]_A]_A = „che ha una piena in mezzo“.

L'esemplarità di *Milano* < **Mēd^b-iō^o-p_lh_{1/2}-n(-i)ō-m* per l'area insubrica non risiede nella frequenza (benchè si tratti di uno dei composti gallici più diffusi) né nella tipicità degli elementi di composizione. Ciò che può essere generalizzato dall'esempio di *Milano* (la cui forma di partenza è garantita non solo dalle attestazioni classiche, ma persino da un'iscrizione prelatina: <*Mesiolano*>, v. *supra*) e da altri toponimi che presentano attestazione documentaria dell'antecedente tetrasillabo (*Corbetta* [Milano] = *Corbèta* [kur'beta], XII.-XIII. secolo *plebe Coriopicta*, *Coriopeta*, *Corbeta*, 1307 *Curiapincta* con paretimologia; *Cōriōpictā* < gallico **Kōriō^o-pīxtā* < celtico **Kōriō^o-kūiktā* „punta“⁷⁷ dell'esercito⁷⁸ < indoeuropeo **Kōr-iō^o-kūik^h-tā-h_{2/4}*)⁷⁹ è la **regolare trasformazione di un**

⁷⁷ Celtico **kūiktū-s* (> **pīktū-s*) m. „punto, pugnata, fitta“; „incisore“, „attento, tenace, avaro“ (Holder [1907: 993, cfr. 987], Bevan – Donovan [1987-1998 (1995): 2798-2799]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-97]; Pokorny [1959], de Bernardo Stempel [1999], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **kūik^h-tū-s* (Mann [1984-1987: 1033, cfr. 1032]; $\sqrt{kūik^h}$, non $\sqrt{kūik^h}$, cfr. Holder [1907: 993]? Walde – Pokorny [1927], Pokorny [1959], Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –).

⁷⁸ Celtico **kōriō-s* „esercito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 71-72], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-275], Falileyev [2007: 14]) < indoeuropeo **kōr-iō-s* (Pokorny [1959: 615(-616)], Mallory – Adams [1997: 30-31]).

⁷⁹ V. anche *infrā* (Parte monografica, etimologie ortodosse), *Cormano* < 956 *Corcomanno* < latino **Cōrcōmānnū* < gallico **Kōrkō-mānnū* < celtico **Kōrkō-mndū* „luogo particolare del clan“ < indoeuropeo **Kōrkō-mndū* < **Kōr[h₃]-kō-mnd-ū*. Per *Casbeno* (Varese) ([kaz'berŋ]) si ha – almeno a livello grafico – addirittura un sintagma (1036 *Castro Blenno*, latino ecclesiastico *Castrum Blenum*, forse con parziale paretimologia). A fronte di attestazioni molto chiare, l'etimologia preromana di *Casbeno* è ambigua. Nell'onomastica gallica risultano di sicuro impiego un possibile secondo elemento di composizione, celtico **bēnnō-* „montagna, picco, punta, cresta, sommità, corno“ (Quin [21983: 70 = C-74-75], de Bernardo Stempel [1987: 84], Falileyev [2007: 8]) < indoeuropeo **bēnd-nō-* (Pokorny [1959: 96-97]), e due possibili primi membri, il celtico **kāstō-* „riccioluto, storto, curvo, intricato, serrato; intelligente, ingegnoso, perverso“ (Quin [21983: 102 = C-80-81], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Irslinger [2002: 291-292], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo **k_ṛsd^h-tō-* (Walde – Pokorny [1927: 450], Pokorny [1959: 585], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 317], Irslinger [2002: 291-292]) e il celtico **kāstō-s* „retto, veloce“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-41] risp. Stokes – Bezenberger [1894: 74], Koch [2002: 38]) < indoeuropeo **k_ṛs-tō-* ← √**k_ṛh₃-s-* „comandare, addestrare, rimproverare“ (Pokorny [1959: 533], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 318-319]; non darebbe l'esito atteso – irlandese *co cass*, Stokes – Bezenberger [1894: 74] – una ricostruzione **k_ṛsd^h-tō-*, cfr. Walde – Pokorny [1927: 339-340], Pokorny [1959: 516], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-46], Schrijver [1991a: 100. 105. 136. 137. 138. (287)], Mallory – Adams [1997: 191], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 318]); ne risulterebbero rispettivamente un composto gallico **Kāstō-binnō-n* < celtico **Kāstō-bēnd(n)ō-m* „cresta intricata, curva“ < indoeuropeo *K_ṛsd^h-tō-bēndnō-m* < *K_ṛsd^h-tō-bēnd-nō-m* e un composto gallico **Kāstō-binnō-* < celtico **Kāstō-bēnd(n)ō-* „punta, colle eretto“ < indoeuropeo *K_ṛsd^h-tō-bēnd-nō-m*. D'altra parte, la forma *Castro Blenno* del 1036 suggerisce piuttosto un antecedente gallico **Kāstrō-blinnō-* < celtico **Kāstrō-blissnō-* / **Kāstrō-mliissnō-* „saliva del recinto di pietra (abitazione)“ < **k_ṛs-trō-b^hlid-s-nō-* / **k_ṛs-trō-mld-s-nō-* (oppure < gallico **Kāstrō-blinnī-* < celtico **Kāstrō-blēnd(n)ī-* „saliva del recinto di pietra [abitazione]“ < indoeuropeo **k_ṛs-trō-b^hlēnd^h-(n)ī-*, con un toponimicamente inconsueto secondo elemento di composizione, celtico **blinnō-* (**blēnnī-*) „saliva“ (Stokes – Bezenberger [1894: 188], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-60], de Bernardo Stempel [1999: 267], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo **b^hlid-s-nō-* (cfr. Pokorny [1959: 156], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 88]) / **mld-s-nō-* (Pokorny [1959: 718], Frisk [21973: I 242-243], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 431]) (non **g^hli_h-nī-*, Stokes – Bezenberger [1894: 188], cfr. Pokorny [1959: 362-364], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 190]) (**b^hlēnd^h-(n)ī-* „torbido“ cfr. Pokorny [1959: 157-158], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 89]?), al contrario dell'ottima motivazione rappresentata dal primo membro, celtico **kāstrō-* „recinto di pietra; abitazione“ (Stokes – Bezenberger [1894: 74], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-48-49], Schrijver [1995: 447-448. 454], de Bernardo Stempel [1999: 181³⁰]) < indoeuropeo **k_ṛs-trō-* (Walde – Hofmann [1938: I 180], Pokorny [1959: 534] [≠ 586 ≈ Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 329¹] **k_ṛs-trō-m*), Untermann [2000: (374-375)]. Un altro composto con lo stesso elemento può essere l'indoeuropeo **k_ṛs-trō-b_{2/3}ōs-nō-* > **k_ṛstr[ō]=ōsnō-* > celtico **Kāstr[ō]=ōsnō-* „frassino del recinto di pietra / delle abitazioni“ > gallico **Kāstrōnnō-* > latino **CĀSTRÖNNŪ-* > *Castronno* (Varese) ([kaz'trɔŋ], lat. eccl. *Castronum*); oppure indoeuropeo **k_ṛs-trō-p(h₁)ōn-ōn[h₃]-ō-* „nato dall'acqua del recinto di pietra / delle abitazioni“ / **k_ṛs-trō-p(h₁)ōn-[h_{2/4}]-nō-* „fluviale del recinto di pietra / delle abitazioni“ (/ **k_ṛs-trō-(h₃?)ōnd^hō-m* „fiume (torbido) del recinto di pietra / delle abitazioni“) > **k_ṛstrō-pōn-ōnō-* / **k_ṛstrō-pōnnō-* (/ **k_ṛstr[ō]=ōnd^hō-m*) > celtico **Kāstrō-ōnō-[g]nō-* / **Kāstrō-ōnnō-* (/ **Kāstr[ō]=ōndō-m*) „fiume del recinto di pietra / delle abitazioni“ > gallico **Kāstr[ō]=ōnnō-* (/ **Kāstr[ō]=ōndō-n*) > **Kāstrōnnō-* (/ **Kāstrōndō-n* > tardogallico cisalpino **Kāstrōnnō-n?*) > latino **CĀSTRÖNNŪ-* > *Castronno*; oppure indoeuropeo **k_ṛs-trō-(h₃?)ōnd-ōs-* / **k_ṛs-trō-(s)pōnd-ōs-* > **k_ṛstr[ō]=ōndōs-* / **k_ṛstrō-pōndōs-* > celtico **Kāstr[ō]=ōndōs-* o **Kāstr[ō]=ōndōs-* „pietra, roccia del recinto di pietra / delle abitazioni“ > gallico **Kāstrōndōs-* > tardogallico cisalpino **Kāstrōnnōs-* > latino **CĀSTRÖNNŪ-* > *Castronno*; oppure (meno regolarmente) indoeuropeo **k_ṛs-trō-ū-n²-d-ō-* (o **k_ṛs-trō-ud-n-ō-*) „che ha onde nel recinto di pietra / nelle abitazioni“ > celtico **Kāstr[ō]=ūndō-* > tardogallico cisalpino **Kāstrōnnō-* > latino **CĀSTRÖNNŪ-* > *Castronno*; oppure indoeuropeo **k_ṛs-trō-b^hōn-ū-* (**k_ṛs-trō-b^hū[h₂]-n-ū-*) > celtico **Kāstrō-bōnū-* (**Kāstrō-būnū-*) „radice, estremità inferiore del recinto di pietra (abitazione)“ (oppure indoeuropeo **k_ṛs-trō-mi-n²-h₄-ū-* > celtico **Kāstrō-minū-* „piccolo del recinto di pietra (abitazione)“; oppure indoeuropeo **k_ṛs-trō-mōn-ī-s* > celtico **Kāstrō-mōnī-s* „collo / protezione / desiderio, affetto (inganno) del recinto di pietra (abitazione)“;

tetrasillabo preromano (parossitono o proparossitono) **in un trisillabo romanzo** (piano)⁸⁰: l'inizio di parola resta immutato (in ciò si può evitare il ricorso a procopi, a volte utilizzato in ipotesi toponomastiche), come anche la fine di parola (dalla rima della sillaba tonica in poi); ciò che subisce le maggiori alterazioni è il consonantismo prodotto dall'incontro tra (l'eventuale coda della sillaba con accento secondario,) l'attacco (e l'eventuale coda) della sillaba atona sincopata e l'attacco della sillaba tonica. Poiché mancano ancora trattazioni sistematiche di tali complicati gruppi dal punto di vista delle trasformazioni diacroniche in ciascuna varietà locale galloitalica, la presunta irregolarità della fonetica storica in toponomastica è forse solo il riflesso di tale situazione della ricerca.

Parte monografica, 1. Etimologie 'ortodosse' (*Bärdömägūs**, *Brovett*, via *Brisa*, via *Bagutta*, *Bress*, *Brusuj*, *Dèrghen*, *Tor*, *Trenn*, *Bollaa*, *Baranzaa*, *Novaa*, *Lambraa*, *Merezaa*, *Linaa*, *Segraa*, *Cormann*, *Ninguarda*, *Macconagh*, *Sagh*, *Cusagh*, *Poasch*, *Boldinaa*, *Bovisa*, *Bollonna*, *Baronna*, *Quadronn*, *Zerbon*, *Morivion*, *Restocch*, *Arsaga*)

Le iscrizioni latine *CIL* VI 5872 e 5878 (presso San Simpliciano) citano un *uicūs* *Bärdömägūs** < gallico **Bärdō̃-mägōs* „campo dei poeti“ (Holder [1896: 346-347], cfr. Matasović [2009: 56]) ← celtico **bärdō-s* „poeta“ (Stokes – Bezenberger [1894: 162], Thomas [1950-1967: 257], Holder [1896: 347-348; 1907: 406], Pokorny [1959: 478], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-18], de Bernardo Stempel [1987: 80-81], Monard [2000-2001: 40], Koch [2002: 13], Delamarre [2003: 67], Deshayes [2003: 95], Matasović [2009: 56-57]) < indoeuropeo **g^urd^b[2]ō-s* < **g^urh_x-d^bh₁-ō-s* „che pone le lodi“, Pokorny [1959: 478], Schrijver [1995: 143-144], Mallory – Adams [1997: 436. 449], ← $\sqrt{*g^uerh_x-}$ „asserire consenso“, Pokorny [1959: 478], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 210-211], + $\sqrt{*d^bh₁-}$ „porre“, Pokorny [1959: 235-239], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 136-137], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 99-117]) + celtico **mägōs-* „campo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 198-199], Vendryes [1960 [1961]: M-8-9], cfr. Schrijver [1995: 392-393. 406]; de Bernardo Stempel [1999: 143, cfr. 141. 150. 535], Delamarre [2001: 180 = 2003: 214], Koch [2002: 57], Falileyev [2007: 22], Matasović [2009: 253]; Elsie [1979], de Bernardo Stempel [1987], Irslinger [2002]: –) < indoeuropeo **m(̊)g̊·h_{2/4}-ōs-* (Pokorny [1959: 708-709], cfr. Mallory – Adams [1997: 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –); quindi celtico **Bärdō̃-mägōs* „campo dei poeti“ < indoeuropeo **G^urd^b[2]ō̃-m(̊)g̊·h_{2/4}-ōs-* < **G^urh_x-d^bh₁-ō̃-m(̊)g̊·h_{2/4}-ōs-*.

Alcuni odonimi e microtoponimi urbani milanesi sono formati su lessemi di origine gallica, ma sopravvissuti come relitti di sostrato anche in (neo)latino, *è.g.* *Brolo* (→ *Broletto* = *Brolett*, *Brovett*; cfr. Olivieri [2016: 111-112]) < BRÖGİLŪS* < gallico (**brögilō-s* „boschetto, campo“ (Holder [1896: 619-620], Bolelli [1941: 169], Delamarre [2003: 91-92]), „riserva di caccia“ (Monard [2000 / 2001: 61]) ← **brögī-* „territorio, regione, frontiera, marca“, Delamarre [2001: 77-8 = 2003: 91-92], Falileyev [2007: 11], Matasović [2009: 280]) < indoeuropeo **mrōg-ī-lō-s* ← **mrōg-ī-* „territorio“ ← $\sqrt{*mērēg-$

oppure indoeuropeo **k^əts-trō̃-bⁱn[h₂]-ō̃* (/ **k^əts-trō̃-bⁱh₂-nō̃*) / **k^əts-trō̃-g^ui[h_x]-ō̃* (/ **k^əts-trō̃-g^ui[h_x]-nō̃*?) > celtico **Kāstrō̃-binō-* „trasgredito del recinto di pietra (abitazione)“ > *Castronno*.

⁸⁰ Cfr. anche *Dubino* < 835 *Dublino* < **Dübölīnnū-m* < **Döybölīnnū-m* < gallico **Döybō̃-linnō-n* (o **Dübñ̃-linnō-n?*) < (←) celtico **Döybō̃-(p̊)lëndēs-* (**Dübñ̃-(p̊)lëndēs-*) „stagno scuro“ (> gaelico *Dubblinn*) < indoeuropeo **d^bōub^b-ō̃-lënd^b-ēs-* (**d^bñ̃b^b-ū̃-lënd^b-ēs-*) / **d^b(ō)ub^b-ō̃-plē-n²-d-ēs-* (**d^bñ̃b^b-ū̃-plē-n²-d-ēs-*) (v. *supra*, Parte generale, premessa minore)

„bordo, confine“ (Pokorny [1959: 738]) oppure *b^hrǵō-ǵ-lō-s ← *b^hrǵō-ǵ·h_{2/4} „territorio“ < „frazione, divisione“ ← √*b^hrǵō- „romper(si), scoppiare“ (Pokorny [1959: 165])?

Via *Brisa* sarebbe per Olivieri [1961: 110] da *brisin* „un pochino“ (← *BRISĪARĒ „rompere“, Meyer-Lübke [1935: 117 n° 1310], Salvioni † – Faré [1972: 67-68 n° 1310]) in contrapposizione all’etimologia tradizionale da *brisa* „vento freddo da Nord“ < „brezza“ (< *BRIS(Ī)Ā „vento di mare“, Meyer-Lübke [1935: 117 n° 1305], Salvioni † – Faré [1972: 67 n° 1305]), che comunque rappresenta uno sviluppo semantico della stessa base (Meyer-Lübke *l. c.*), dal gallico *brīs(ī)ā < indoeuropeo *b^hrīs(ī)ā < *b^hrīh_x-s-(ī)ā·h_{2/4} „insieme di (fenomeni) taglienti (metaforicamente)“ ← √*b^hrēi-h_x- „tagliare con uno strumento aguzzo“⁸¹ (Pokorny [1959: 166-167], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 92-93])⁸².

Il nome della via *Bagutta* è stato ricondotto al comasco *bagutta* „maschera“ (Boselli [1977: 27]). La prima parte del nome è interpretabile come esito dell’aggettivo gallico *bākō-s, equato dell’antico irlandese ²*bach* „durevole“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-3]) < celtico *bākō-s, a sua volta confrontabile con l’indoeuropeo «*b^hāk-»⁸³ (Mann [1984-1987: 62]) = √*b^hh_{2/4}āk- (/ *b^hh_{2/4}ēk-/) o √*b^hāh_{2/4}k- (/ *b^hēh_{2/4}k-/) „consolidare, raggruppare in blocco“ (→ *b^hh_{2/4}k-ēlō-s > greco φάκελος „fascio, fastello“ ÷ albanese *bakull* „robusto, vigoroso; pancione, obeso“ ← *bakë* „pancia“ < indoeuropeo *b^hākā o *b^hākā < *b^hh_{2/4}k-ā·h_{2/4} risp. *b^hh_{2/4}āk-ā·h_{2/4} / *b^hh_{2/4}ēk-ē·h_{2/4}), dunque *b^hh_{2/4}k-ō-s / *b^hh_{2/4}āk-ō-s „solido“ > *b^hākō-s / *b^hākō-s > celtico, gallico *bākō-s (> irlandese ²*bach*) „durevole“.

Per spiegare la seconda parte di *bagutta* „maschera“ è interessante un confronto con l’irlandese ²*úath* (*fúath*) „forma, aspetto, immagine; spettro, apparizione, mostro“ (Quin [1983: 623 = T 41]; non incluso nelle trattazioni etimologiche di riferimento, Vendryes

⁸¹ Cfr. i corradicali lombardo occidentale *bréva* „vento da Nord“ (Meyer-Lübke [1935: 115 n° 1289a]) < gallico *brēuā < celtico *brēiūā < indoeuropeo *b^hrēi[ǵ]uā < *b^hrēi_h-uā·h_{2/4}, italiano *brivido* < preromano *brīuidō- < celtico (ligure?) *brīuidō- < indoeuropeo *b^hrīuidō- < *b^hrīh_x-uī= d^h1-ō- „innescato dal vento freddo“ (con secondo elemento di composizione = d^h1-ō- ← √*d^hēh₁- „porre“, Pokorny [1959: 235-239], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 136-138]), italiano *brezza* (in alternativa a Meyer-Lübke [1935: 63 n° 794], Salvioni † – Faré [1972: 39 n° 794]) < gallico *brēuidā < celt. *brēiuidā „vento freddo da Nord“ < indoeuropeo *b^hrēi[ǵ]uīd^hiā < *b^hrēi_h-uī= d^h1-īā·h_{2/4}.

⁸² Var. √*b^hrēi-s- → *b^hrīs-tā·h_{2/4} > *b^hrīstā > celtico *brīstā > antico irlandese *bres* „combattimento, colpo, tumulto“ (Pokorny [1959: 166], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-86], de Bernardo Stempel [1987: 89-90]) → *brissid* „distrugge, vince, supera“ (Pokorny [1959: 166], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-91], de Bernardo Stempel [1987: 89-90]).

⁸³ Si tratta di una radice di forma peculiare, in quanto mostra una rara successione di occlusive (sonora fiata = mormorata aspirata e sorda, ognuna in immediata adiacenza al punto di inserzione della vocale radicale apofonica) e appare sempre con /ā/, cfr. – con costante vocalismo /ō/ – √*b^hōk- „fiammeggiare, bruciare (intr.)“ (Pokorny [1959: 162-163]), anch’essa con mormorata aspirata e sorda adiacenti al punto di inserzione apofonica: entrambi i fenomeni sono spiegabili riscrivendo la radice come *b^hh₃ēk- (→ *b^hh₃ē-tā·h_{2/4} „riscaldata“ > *b^hh₃ētā > celtico, gallico *bāxtā > protoromanzo *bāctā > mediolatino (verbanese) <*baycta*> > *baita* „riparo montano“, cfr. il microtoponimo (*al*) *bājxt*, alpe di Antrona (-Schieranco) [Verbania – Cusio – Ossola]).

⁸⁴ La laringale può stare tra occlusiva iniziale e punto di inserzione vocalica, come testimoniato da altre radici, *è.g.* √*b^hh_{2/4}ār(s)d^h- = *b^hh_{2/4}ār(s)d^h-ā·h_{2/4} > *b^hār(s)d^hā „barba“ (Pokorny [1959: 110]), altrimenti con */^oā^o/ inspiegabile (cfr. Schrijver [1991a: 488]); √*ǵ^hh₁ēm- ÷ √*ǵ^hh₁ēm- > √*ǵ^h[h₁]ēm-? „inverno, neve“ (Pokorny [1959: 425-426]) → *ǵ^hh₁im-rō-s „(agnellino) di un anno“ > *ǵ^hh₁m-rō-s (cfr. Rasmussen [1989: 48]) > celtico *ǵābrō-s „capra“ (?), cfr. Stokes – Bezzenger [1894: 105], [Leroux] [1954: 142]; √*ǵ^hh₁ī-ēh_{2/4} ÷ √*ǵ^hēh₁ī- (Mallory – Adams [1997: 653]) = √*ǵ^hīā- „sbadigliare, spalancare la bocca“ (Pokorny [1959: 419-420]).

– Bachellery – Lambert [1978], de Bernardo Stempel [1999], Irslinger [2002]) < goidelico **ōūtō*- < celtico **φōūtō*- < indoeuropeo **pōūt-ō*- „(il) tagliato“, regolare *nōmēn rēi āctāē* della radice √**pēūt*- „tagliare“ (ricostruita come √**pūt*- „tagliare“ in Mallory – Adams [1997: 144] dal confronto del latino *pūtārē* „potare“ col tocario orientale e occidentale *pūtke*- „(con)dividere, separare“ < **pūt-skēŕē-ti*⁸⁵)⁸⁶, a meno che ²*úath* < celtico **ōūtō*- sia da un antecedente indoeuropeo **ōūtō*- < **h_{1/2(4)}ōū*([*h_x*])-*tō*- „vestito“, cfr. lituano *aūtē* „calza“ (÷ *aūtas* „pezza da piedi, fascia da stinco, mollettiera“, *apaūtas* „calzatura“) < protobaltico **āutiā* (÷ **āūtā-s*, **āp-āūtā-s*) < indoeuropeo tardo **ōūtīā* (se non **āūtīā*) ÷ **ōūtō-s* „vestito (participio)“, **āp-ōūtō-s* (o **āūtō-s* „calzato“, **āp-āūtō-s*) ← √**ēū*- „indossare“ (Walde – Hofmann [1938: I 434-435], Pokorny [1959: 346]), a loro volta rispettivamente dal pre-tardoprotoindoeuropeo **h_{1/2(4)}ōū*(*h_x*)-*t-īā*·*h_{2/4}* ÷ **h_{1/2(4)}ōū*(*h_x*)-*tō-s*, **h₄āpō-*h_{1/2(4)}ōū*(*h_x*)-*tō-s* (o **h₂₍₄₎āū**h_x*-*t-īā*·*h_{2/4}* ÷ **h₂₍₄₎āū**h_x*-*tō-s*, **h₄āpō-*h₂₍₄₎āū**h_x*-*tō-s*) ← √**h₁ēū*- (Mallory – Adams [1997: 109], cfr. Walde – Hofmann [1938: I 434-435], Pokorny [1959: 346]) / √**h₂₍₄₎ēū**h_x*- „indossare (calzature)“ (Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 275], con ipotesi sull’inattesa intonazione circonflessa baltica)⁸⁷.**

⁸⁵ Secondo Van Windekens [1976: 397], il presente **pūt-skēŕē-ti* sarebbe formato sul participio passato passivo **pūt-tō*- ← √**pēūt*-, radice ricostruita sulla base del materiale (Walde – Hofmann [1938: II 266], Pokorny [1959: 827]) confluito in √**pīēh₂₍₄₎*- „battere“ (Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 433-434 = 2001: 481-482]) → **pīēh₂₍₄₎-ū-īō*·*h₂* > **p[ī]āūīō* > latino *pāūō* „batto (il terreno), livello, spiano“.

⁸⁶ Dal *nōmēn rēi āctāē* di √**pēūt*- „tagliare“, **pōūt-ō*- „(il) tagliato“, attraverso i continuanti celtico **φōūtō*- > goidelico **ōūtō*- si possono spiegare anche i lessemi irlandesi ⁷*úath* „caverne, nascondigli, ritiro (in nomi di racconti)“ (Quin [1983: 623 = T 41], Irslinger [2002: 445]) e ⁵*úath* „piccola quantità“ (Quin *l. c.* e v. *infrā* in questa nota) nonché forse ¹*úath* „paura, orrore, terrore; (cosa) orribile o terribile“ (Quin *l. c.*, v. *infrā* nel testo) se non addirittura ⁶*úath* „terra, argilla, terriccio“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: U-11], Quin *l. c.*, Irslinger [2002: 445]). Il lessema medioirlandese ⁵*úath* „piccola quantità“ è connesso con l’antico irlandese *óthad* / *úathad*, *úathed* (neutro) „piccolo numero, singolarità, unità“ (Quin [1983: 623 = T 41-42]), per il quale sono state proposte tre etimologie: 1) < celtico **φōūtātō-n* (Stokes – Bezenberger [1894: 53]) o **φāū-tātō-n* < indoeuropeo **p*(*h₂₍₄₎*)*ōū-t-ō-tō-m* / **pō*(*h₂₍₄₎*)*ū-t-ō-tō-m* risp. **p*(*h₂₍₄₎*)*āū-t-ō-tō-m* / **pā*(*h₂₍₄₎*)*ū-t-ō-tō-m* (cfr. Schrijver [1991a: 111. 269. 271], Mallory – Adams [1997: 200]), corradicale del latino *pāū-cū-s* „poco“, *pāū-pēr* „povero“, greco *παῦρος* „poco numeroso“ (v. Vendryes [1960 [1961]: O-35] e cfr., per la radice, Pokorny [1959: 842-843]); per il suffisso **-t-ō-tō-* (> greco *-τατο-*) ÷ **-t-ō-mō-* (> ario *-tāmā-*, latino *-tīmō-*) < **-t-ō-mō-* < **-t[ō]* + **-ō-mō-* (÷ **-mō-*), cfr. de Bernardo Stempel ([1987: 108; 1999: 427]), con implicito suggerimento di *schwa* (*švna*) *sēcūndūm* **ō* in **-ō-mō-* (÷ **-mō-*). — 2) Oppure da celtico **āū-tātō-n* (**ōū-tātō-n*?) < indoeuropeo **āū-t-ō-tō-m* / **ōū-t-ō-tō-m* < **h₄āū-t-ō-tō-m* / **h₄ōū-t-ō-tō-m* ÷ **h₄āū-tō-s* > **āūtō-s* „separato dagli altri“ (Vendryes [1960 [1961]: O-35]) / „per conto suo“ (v. bibliografia in Pokorny [1959: 74]; cfr. *ibid.* 72-73 e Mallory – Adams [1997: 37] per la forma) > greco *αὐτός* „egli stesso“. — 3) Oppure equato del gallese *odid* „raro, eccezionale“ < celtico **āū-tītō-n* / **āpō-tītō-n* (Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: U-12]) < indoeuropeo **h₄āū-* (Pokorny [1959: 72-73], Mallory – Adams [1997: 37]) „(via) da“ / **h₄āpō-* (Mallory – Adams [1997: 42. 637]) „*ād.*“ + **tīb₁-tō-m* (← √**tēj₁*- „scaldarsi“, Pokorny [1959: 1053-1054], Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 561 = 2001: 617-618]) risp. **sd*[*g^uh*]*ih_x-tō-m* (← √**sd*[*g^uh*]*ih_x*- = √**d^gh^uh_x*- „venir meno (per il calore), andare in rovina“, Pokorny [1959: 487], Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 131-133 = 2001: 150-152]), v. Irslinger ([2002: 276-277 (con bibliografia), cfr. 29. 164. 313. 314]).

⁸⁷ Sulla stessa radice sono formati i verbi **h₁ēg^hh_x-*h_{1/2(4)}ēū*(*h_x*)-*ō*·*h₂* (→ participio passato passivo **h₁ēg^hh_x-*h_{1/2(4)}ēū*-*tō-s* o **h₁ēg^hh_x-*h₂₍₄₎ū**h_x*-*tō-s*) e **h₁ēn-dō*-*h_{1/2(4)}ēū*(*h_x*)-*ō*·*h₂* (→ participio passato passivo **h₁ēn-dō*-*h_{1/2(4)}ēū*-*tō-s* o **h₁ēn-dō*-*h₂₍₄₎ū**h_x*-*tō-s*) > indoeuropeo tardo **ēg^hh_x-ēūō* (→ **ēg^hh_x-ēūtō-s* o **ēg^hh_x-ūtō-s*), **ēnd[ō]*-*ēūō* (→ **ēnd[ō]*-*ēūtō-s* o **ēnd[ō]*-*ūtō-s*) > protolatino **ēksūō* (→ **ēksūtō-s* o **ēksūtō-s*), **ēndōūō* (→ **ēndūtō-s* o **ēndūtō-s*) > latino *ēxūō* „mi spoglio (di), depongo“ (→ *ēxūtū-s* „spogliatosi, deposto“), *īndūō* „mi vesto (di), metto addosso“ (→ *īndūtū-s* „vestito(si)“), v. Walde – Hofmann ([1938: I 434-435. 694. 695-696]).***

Se non è identico a ²*úath* (*fúath*) „forma, aspetto, immagine; spettro, apparizione, mostro“, il lessema anticoirlandese ¹*úath* „paura, orrore, terrore; (cosa) orribile o terribile“ (Quin [2¹⁹⁸³: 623 = T 40-41]) può continuare il goidelico (< celtico) **ǣutū-s* / **ōutū-s*⁸⁸ (Pokorny [1959: 73], de Bernardo Stempel [1999: 291, cfr. 527⁴¹], Irslinger [2002: 164. 179. 444]) < indoeuropeo **h₄ǣu-t-ū-s* / **h₄ōu-t-ū-s* *, „paura del deserto, della solitudine, dell’isolamento“ (Pokorny [1959: (72-)73], cfr. Mallory – Adams [1997: 37])⁸⁹ oppure il goidelico **ōutū-s* < celtico **ǫōutū-s* < indoeuropeo **pōu-tū-s* ÷ **pōu-tō-s* (Stokes [1897: 44 «(Ernault)»), Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: U-11], Schrijver [1991: 446], cfr. Irslinger [2002: 164] con bibliografia; *cōntrā*, Pokorny [1959: 73]), corradicale del lat. *pǎuō* „sono spaventato, pavento“ < indoeuropeo **pōu-ēh₁-iō·h₂* (Schrijver [1991: 256. 446, cfr. 259. 447]), altrimenti da indoeuropeo **pǫ₂₍₄₎u-ēh₁-iō·h₂* se connesso (Walde – Hofmann [3¹⁹³⁸: II 266], Pokorny [1959: 827]; *cōntrā*, Schrijver [1991: 256. 446, cfr. 259]) a *pǎuō* „batto (il terreno), livello, spiano“ < indoeuropeo **pǫ₂₍₄₎u-iō·h₂* (v. Schrijver [1991: 256. 259. 446]⁹⁰); di conseguenza, antico irlandese ¹*úath* < goidelico **ōutū-s* < celtico **ǫōutū-s* < indoeuropeo **pōu-tū-s* < **pōh₂₍₄₎u-tū-s*).

A seconda che l’irlandese ²*úath* (*fúath*) „forma, aspetto, immagine; spettro, apparizione, mostro“ sia da **ōutō-* < celtico **ǫōutō-* < indoeuropeo **pōut-ō-* „(il) tagliato“ oppure da celtico **ōutō-* < indoeuropeo **ōutō-* < **h_{1(2/4)}ōu([h_x])-tō-* *, „vestito“, la ricostruzione etimologica del lombardo *bagutta* risulta:

- BACUTTA < latino **bācūttā* < **bācōuttā* < gallico **bākōuttā* < celtico **bākō-ǫōuttā* < indoeuropeo **b^hǫkō-pōutnā* / **b^hākō-pōutnā* < **b^hh_{2/4}kē-ō-pōut-n-ā·h_{2/4}* / **b^hh_{2/4}āk-ō-pōut-n-ā·h_{2/4}* „insieme che ha l’aspetto tagliato in forma solida, durevole per antonomasia“ ← **b^hh_{2/4}(ā)kē-ō-pōut-n-ō-s* „che ha l’aspetto tagliato in forma solida, durevole per antonomasia“ ← **b^hh_{2/4}(ā)kē-ō-pōut-ōn-* „aspetto tagliato in forma solida, durevole per antonomasia“ ← **b^hh_{2/4}(ā)kē-ō-pōut-ō-* „aspetto tagliato in forma solida, durevole“ ← **b^hh_{2/4}kē-ō-s* / **b^hh_{2/4}āk-ō-s* *, „solido“ (> **b^hǫkō-s* / **b^hākō-s* > celtico, gallico **bākō-s* > irlandese ²*bach* „durevole“) + **pōut-ō-* „(il) tagliato“ (> celtico **ǫōutō-* > goidelico **ōutō-* > irlandese ²*úath* (*fúath*) „forma, aspetto, immagine; spettro, apparizione, mostro“)
- oppure BACUTTA < latino **bācūttā* < **bācōuttā* < gallico **bākōuttā* < celtico **bāk[ō]-ōuttā* < indoeuropeo **b^hǫk[ō]-ōutnā* / **b^hāk[ō]-ōutnā* < **b^hh_{2/4}kē-ō-h_{1(2/4)}ōu([h_x])-t-n-ā·h_{2/4}* / **b^hh_{2/4}āk-ō-h_{1(2/4)}ōu([h_x])-t-n-ā·h_{2/4}* „insieme di travestimenti solidi, durevoli per antonomasia“ ← **b^hh_{2/4}(ā)kē-ō-h_{1(2/4)}ōu([h_x])-t-n-ō-s* „relativo al vestito (= travestimento) solido, durevole per antonomasia“ ← **b^hh_{2/4}(ā)kē-ō-h_{1(2/4)}ōu([h_x])-t-ō* (tema debole = base derivazionale **b^hh_{2/4}(ā)kē-ō-h_{1(2/4)}ōu([h_x])-t-ōn-*) „vestito solido, durevole per antonomasia“ ←

⁸⁸ Nel celtico **ōutū-s* sarebbe confluito anche un antecedente **ēutū-s*, che tuttavia non potrebbe continuare una formazione indoeuropea con laringale iniziale */*h₄/* **h₄ēu-t-ū-s* (> **h₄ǣu-t-ū-s* > **ǣutū-s* > celtico **ǣutū-s*).


⁸⁹ Cfr. gli aggettivi germanici **ǣpā-*, **ǣpīā-* „deserto“ (> tedesco *öde*; Falk – Torp [4¹⁹⁰⁹: 4-5]), se continuano gli antecedenti indoeuropei **h₄ōu-tō-*, **h₄ōu-t-iō-* (altrimenti **h₄ǣu-tō-*, **h₄ǣu-t-iō-*) ← ³**h₄ǣu* „via da“ (Pokorny [1959: (72-)73], Mallory – Adams [1997: 37]), dalla stessa base di ⁵*úath* „piccola quantità“ (se da celtico **ōutō-* < indoeuropeo **h₄ōu-tō-*, v. *sūprā*).


⁹⁰ Il latino *pǎuō* „batto (il terreno), livello, spiano“ viene anche ricondotto a un antecedente indoeuropeo tardo **p[j]ǣuīō* < indoeuropeo **pīēh₂₍₄₎-ū-iō·h₂* (← √**pīēh₂₍₄₎-* „battere“, Rix – Kümmel *ēt āl.* [1¹⁹⁹⁸: 433-434 = 2²⁰⁰¹: 481-482]; ivi solo *pǎuō*, non *pǎuēō* „sono spaventato“); in tal caso non può essere connesso con l’antecedente dell’antico irlandese ¹*úath* < goidelico **ōu-tū-s* (anche ammesso che sia da celtico **ǫōu-tū-s*).

* $b^b h_{2/4}(\tilde{a})k\text{-}\tilde{o}\text{-}h_{1/2/4}\tilde{o}u([h_x])\text{-}t\text{-}\tilde{o}$ „vestito solido, durevole“ ← * $b^b h_{2/4}k\text{-}\tilde{o}\text{-}s$ / * $b^b h_{2/4}\tilde{a}k\text{-}\tilde{o}\text{-}s$ „solido“ (> * $b^b \tilde{h}_k\tilde{o}\text{-}s$ / * $b^b \tilde{a}k\tilde{o}\text{-}s$ > celtico, gallico * $b\tilde{a}k\tilde{o}\text{-}s$ > irlandese ²*bach* „durevole“) + * $b_{1/2/4}\tilde{o}u([h_x])\text{-}t\text{-}\tilde{o}$ „vestito“ (> * $\tilde{o}ut\text{-}$ > celtico, goidelico * $\tilde{o}ut\text{-}$ > irlandese ²*úath* (*fúath*) „forma, aspetto, immagine; spettro, apparizione, mostro“).

Tra i macrotoponimi oggi compresi nel territorio comunale di Milano o con esso confinanti, *Bresso*⁹¹ < *Brixium* (Olivieri [21961: 109]) è, con ogni evidenza, il corripettivo neutro singolare di *Brescia* < *Brīxiā* < celtico **Brīχsīā* „altura“ < indoeuropeo **B^bṛǵ^h-s-īā*·*h_{2/4}* ← **b^bṛǵ^h-és-* ← **b^bṛǵ^h-ōs-* (neutro) ← **b^bṛǵ^h-s* „monte“ ← √**b^bṛǵ^h* „alto, elevato“ (Pokorny [1959: 140-141], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 78-79]) o √**b^bṛǵ^h* „proteggere“ (Pokorny [1959: 145], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 79-80]): *Bresso* < latino *Brīxiūm* < celtico **Brīχsīō-n* „altura“ < indoeuropeo **B^bṛǵ^h-s-īō-m*.

Un'incontrovertibile identità tra toponomastica milanese e lessico irlandese si trova nel nome *Brusuglio*⁹², equato o almeno equabile del medioirlandese *brúile* „frammento“ < celtico **brūsūlīō-* < indoeuropeo **b^bṛūsūlīō-* < **b^bṛū(h_x[?])s-ū(h_x[?])(·)l-īō-*; *brúile* è sinonimo di *brúire* „frammento“ < celtico **brūsūrīō-* < indoeuropeo **b^bṛūsūrīō-* < **b^bṛū(h_x[?])s-ū(h_x[?])(·)r-īō-*, è alla base di *brurech*, *brúirech* „frammento, pezzo“ < celtico **brūsūrīākō-* < indoeuropeo **b^bṛūsūrīākō-* < **b^bṛū(h_x[?])s-ū(h_x[?])(·)r-ī-ā·h_{2/4}·kō-* ed è a sua volta derivato dal medioirlandese *bruar* „frammenti“ < celtico **brūsūrō-* (Stokes [1892, 235], Stokes – Bezenberger [1894, 187], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980, 96-97, 100-102]) < indoeuropeo **b^bṛūsūrō-* < **b^bṛū(h_x[?])s-ū(h_x[?])(·)rō-* ← ²√**b^bṛēū(-h_x)-s-* „rompere, spaccare, sbriciolare“ (Pokorny [1959: 171]). Nel caso del toponimo si dovrebbe optare per la ricostruzione della radice con ampliamento in laringale (√**b^bṛēū(-h_x)-s-*) e soprattutto del suffisso **-ūh_x(·)l-īō-*⁹³ con laringale: *Brusuglio*, *Brusuj* < **Brūsūlīū-m* < celtico **Brūsūlīō-n*

⁹¹ Olivieri [21961: 109]: «[...] **Bresso**, *MI*; = *Brixium* (Manar.) loco *Bresso*, sec. XIII (Lib. Not.): cfr. *Brezza*. [...] **Brezzo** di Bédero, fr. Luino, *VA*: se è vera l'identific. fatta dal Rota (Cassic. 46) con un *Beredicio* delle carte, ne riesce più difficile l'interpretazione. Altrimenti, verrebbe facile dedurre questo nome dal n. pers. BERIZZO (Först. 336). [...]»; —  — Boselli [1977: 53]: «[...] **BRESSO**, città del milanese, già «*Brixium*; loco *Bresso*», sec. XIII: dal nome proprio di persona *Berizzo*. [...]».

⁹² Olivieri [21961: 114]: «[...] **Brusuglio**, fr. Cormanno, *MI*, dial. *Brusūi*; = loco *Bresurio*, sec. XII, lat. eccl. *Brusilium*: *brus* (v. voce prec.), con suff. -*uljo*. [...]» [Voce precedente: «**Brusimpiano**, *VA*: = *Brusinopiano*; così distinto (si dice anche *Brusimpiccolo*) da *Brusino Arsizio* (Lugano), dial. *Brusim-sciss* (v. Salvioni, Not., IV, 8); = *Brosino*, sec. XII: dove *Brusin* è dimin. di *brus* «bruciaticcio»]; —  — Boselli [1977: 57]: «[...] **BRUSUGLIO**, frazione di Cormano (*dial.* *Brūsūi*); già «loco *Bresurio*», sec. XII; lat. eccl. «*Brusilium*»: da *brus* «bruciaticcio», con suffisso -*uljo*, allusivo allo stato originario del terreno sul quale sorge. [...]».

⁹³ Apparentemente, *Zebrù* / *Sebrù* (*Sibrù*, *Sabrù*) (Valfurva [Sondrio]) < *Sebruo*, *Sevruyo* potrebbe continuare una formazione con lo stesso suffisso, celtico **Sēbrūlīō-* < indoeuropeo **Sh₁ēb-r-ūh_x[?](·)l-īō-* ← **sh₁ēb-rō-* ± „fluviale“ (cfr. Walde – Pokorny [1927: 450-451(-452)] √**sāp-*, Pokorny [1959: 880] √**sāp-*, Schrijver [1991a: 93-94] √**sēh₁p-*, Mallory – Adams [1997: 566] √**sāp-*, √**sēp-*, Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 519] √**sēh₁p-* / √**sēh_{2/3}p-* / √**sh_xēp-* / √**sāp-*), ma la fonetica storica bormina (Bracchi [1998] [1999]: 55-62) induce a preferire una ricostruzione *Sebrù* < *Sevruyo* < **Seburujo* (<*Schuruyo*>) < latino **SĒBÜRŪGĪŪ-* < **Sēburōgīū-* < gallico, celtico **Sēburōgīō-* < indoeuropeo **sēburōgīō-* < **sh₁ēb-ū=brōug-īō-* „relativo all'apertura (con scasso) del fiume“ (/ „relativo a chi apre (con scasso) il fiume“?) / indoeuropeo **sēburōgīō-* < **sh₁ēb-ū=brōug-īō-* „relativo al brontolio, mormorio del fiume“ (/ „relativo a chi brontola, mormora nel fiume“?), con secondo elemento di composizione gallico e celtico **rōugīō-n* (cfr. i toponimi *Πούγιον* <*Rhōugīōn*> Ptól. II 11, 12, *Rugīū-m* Rāṽ. IV 26, Holder [1904: 1243]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Quin [21983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2003], Falileyev [2007]: –) ← indoeuropeo √**b^bṛēug-* „ruggire, emettere suoni rauchi; brontolare, mormorare“ (Pokorny [1959: 867(-868)]) o √**b^bṛēug-* „ruttare; aprire

< indoeuropeo *Bʳūsūlǵiō-m < *Bʳūhₓs-ūhₓ(.)l-ǵiō-m (in teoria nella radice si potrebbe anche ipotizzare un grado forte con vocale apofonica */ō/: Brusuglio, Brusuj < *Bʳūsūlǵiō-m < *Brōūsūlǵiō-m < celtico *Brōūsūlǵiō-n „frammento“ < indoeuropeo *Bʳōūsūlǵiō-m < *Bʳōū([hₓʔ])s-ūhₓ(.)l-ǵiō-m).


La forma attestata (XII. secolo) *Bresurio* (Olivieri [²1961: 114]), inconciliabile con *Brusuj*, potrebbe riflettere /breʰzyrju/ o eventualmente /ʰbrezur(u)/, il primo variante dell'atteso */bruʰzyrju/ < *Brēūsūrǵiō-m < celtico *Brēūsūrǵiō-n < indoeuropeo *bʳēū(hₓʔ)s-ūhₓ(.)r-ǵiō-m, collettivo di *bʳū(hₓʔ)s-ū(hₓʔ)(.)r-ǵiō- > medioirlandese *brúire* „frammento“, mentre il secondo - /ʰbrezur(u)/ < *Brēūsūrǵiō-m < celtico *Brēūsūrō-n - rappresenterebbe il parallelo *bʳēū(hₓʔ)s-ū(.)rō-m, collettivo di *bʳū(hₓʔ)s-ū(.)r-ǵiō- > medioirlandese *bruar* „frammenti“.


Anche *Dergano*⁹⁴ risulta identico – forse con l'eccezione del genere grammaticale, neutro (?) *us.* maschile – all'antico irlandese *Dergan*, antroponimo (maschile, tema in *-ō-, Quin [²1983: 204 = D 38]), ± „sanguigno“? < gallico (risp. goidelico) *Dērgānō- < *Dērg[ō]-ānō- < celtico *Dērgō-ǵānō- „che ha una palude lutea“ (toponimo) / „che ha una palude di sangue“ (antroponimo) < indoeuropeo *Dʰérgō-ǵ- o *Dʰérgō-ǵ- < *Dʰérgō-ǵ-ǵ-ǵ- h₂/4-ō- risp. *Dʰérgō-ǵ-ǵ-ǵ-ǵ-ǵ-:

- primo elemento di composizione: gallico *dērgō- „rosso, color sangue, insanguinato, sanguinoso“ (Monard [2000 / 2001: 114], Delamarre [²2003: 140]) < celtico *dērgō- „rosso“ (> antico irlandese *derg* „rosso, rubicondo, luteo; rosso di sangue, sanguinario; incandescente; sanguigno, sovrachiante“, Stokes – Bezzenger [1894: 149], Pokorny [1959: 251-252], Quin [²1983: 204 = D 36-38], Vendryes – Lambert [1996 (1997): D-57-58], Koch [2002: 22], Matasović [2009: 96]) < indoeuropeo *dʰérgō-ǵ- ← √*dʰrēǵ- (/ √*dʰrēǵʰ- / √*dʰrēbʰ-), „sedimento torbido di un liquido; sporcizia, ripugnanza, cattivo tempo, colori di tonalità torbida; rimestare sedimenti e fango, intorbidire“ (Pokorny [1959: 251-252], √*dʰrēǵʰ- „piovere o nevicare leggermente, maltempo“ Mallory – Adams [1997: 477, cfr. 115]);
- secondo elemento di composizione: gallico *ānā (cfr. Stokes – Bezzenger [1894: 14]) < celtico *ǵānā „palude“ (< *ǵēnā?) < indoeuropeo *pēnā (o *pānā?) < *pēn-ǵ- h₂/4-ǵ- (*pān-ǵ- h₂/4-ǵ-) ← √*pēn- (*p(h₁)ēn-?) „umido; fango, palude, acqua (fiume)“ (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]).

L'etimologia di *Turro*⁹⁵ dal gentilizio latino *Turius* (v. Olivieri [²1961: 553]) /*Tūrǵs*/ coincide formalmente col necessario esito latino **tūrǵs* di un celtico **tūr-ǵiō-s* „pilastro“

(con scasso)“ (Pokorny [1959: 871(-872)], Mallory – Adams [1997: 61], Rix – Kümmel *et al.* [²2001: 509]).

⁹⁴ Olivieri [²1961: 211]: «[...] **Dèrgano, Derganino**, fr. Milano, dial. *Dèrghen Dèrghenin*. E' nome difficile: ma mi sembra possa venir ricollegato col nome di un mitico eroe ligure DERKYNOS (v. Philippon, 139), se non piuttosto con una voce gallica *DERVULUS, dal gallico DERVOS « quercia »[.] V. *Dervio*. [...]»; —  — Boselli [1977:]: «[...] **DERGANINO e DERGANO**, località di Milano (*dial.* « Dergnenin » « Dèrghen »). Il primo nome è un diminutivo del secondo e questo deriva forse dal gallico *dervos* « quercia » attraverso la voce gallica ipotetica **dervulus*; secondo altri può venir collegato col nome del mitico eroe ligure *Derkynos*. Derganino è sinonimo per i milanesi di « malattia contagiosa », perché vi sorge l'ospedale Agostino Bassi, per la cura delle malattie infettive. [...]».

⁹⁵ Olivieri [²1961: 553]: «[...] **Turro**, frz. Milano; TURRO, fr. Monvalle, VA; TURRINO, casale pr. il primo dei due: forse vi si potrà vedere il nome pers. rom. TURIUS; più difficilmente un[']aferesi di *ALTORIUM (cfr. it. *altura*): cfr. *Altorio, Altore*, Top. Ven., 208. [...]»; —  — cfr. Boselli [1977: 285]: «[...] **TURRO**, casine di Bellusco e di Caponago: quasi certamente dal cognome omonimo. La cascina

(> irlandese *tuire* „pilastro“, Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-173]), a sua volta confrontabile con i lessemi **tūrī-*, **tūrēt-* „torre“ (> *tuir* f. „pilastro, colonna“; Stokes – Bezenberger [1894: 135], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-111. 173], de Bernardo Stempel [1999: 175]), forse anche il gallico **tūrñō-* „altura“ (Delamarre [2003: 304-305], Falileyev [2007: 30]), che Pokorny [1959: 1101] analizza come indoeuropeo **tūr-nō-*, e gli etnonimi *Tūrōnēs / Tūrōnī* (Holder [1904: 2006-2018]; Delamarre [2003: –]) e, in ambito ligure, *Turī* (Pettracco Sicardi [1981: 77]). Se si parte dalla radice indoeuropea $\sqrt{*tuēr-} = \sqrt{*tuērḥ_x-}$ „cinta“, „afferrare, contenere, cingere, recingere“ (Pokorny [1959: 1101], Rix – Kümmel *ët ät.* [2001: 656]; ≠ Mallory – Adams [1997: 607]), si possono ricostruire gli antecedenti indoeuropei **tūr[h_x]-iō-s* per **tūrīō-s* „pilastro“, **tūrb₁-i-*, **tūrb₁-ēt-* per **tūrī-*, **tūrēt-* „torre“, **tuōr[h_x]-nō-* (piuttosto che **tūr-nō-*) per **tūrñō-* „altura“⁹⁶, **Tūrb_x-ōn-ēs / *Tūrb_x-ō-nō-h₁ēs* per *Tūrōnēs / Tūrōnī* e **Tūrb_x-ō-h₁ēs* per *Turī* (se con vocale breve **/ū/*: **Tūrī*).

A una radice indoeuropea $\sqrt{*tuēr-}$ si può riferire anche **tūr-s-ū-s* se antecedente del celtico **tūrrū-s* (Morris Jones [1913: 137]) > gallese *twr(r)* „mucchio, massa, costellazione; gruppo (di persone o di animali), folla, schiera“ (Bevan – Donovan [1999-2002: 3660]); se tuttavia la radice indoeuropea deve avere una laringale finale ($\sqrt{*tuērḥ_x-}$, v. *sūprā*), sarebbe preferibile ricostruire **tuōr[h_x]-s-ū-s* > **tuōrsū-s* > celtico **tōrsū-s* > **tōrrū-s* > **tūrrū-s* > gallese *twr(r)*⁹⁷. Dal celtico **Tūrrū-s* „mucchio, massa, costellazione; gruppo (di persone o di animali), folla, schiera“ > latino **Tūrrūs* si ottiene *Turro* persino meglio che da *Tūrū-s*.

D'altra parte, Pokorny [1959: 1083] ricollega *Tūrōnēs* e altri toponimi e antroponimi (non solo celtici), prevalentemente di attestazione antica (quindi con qualità vocalica accertata per */ū/* radicale), alla radice $\sqrt{*tēu(-h_{2/4})-}$ „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“, **tētā* (< **tēu·h_{2/4}-tā·h_{2/4}*) „insieme di popolo“⁹⁸, **tēukō-* / **tūkō-* „grasso (sost.)“, **tūb^bā* (< **tū·h_{2/4}-b^bā·h_{2/4}*; **tū·b^bā·h_{2/4}*?) „rialzamento, altura“, **tūlō-* (< **tū·lō-*, **tū·h_{2/4}-lō-*) „rigonfiamento“, **tūmō-* „spesso“, **tūrō-* (< **tū·rō-*, **tū·h_{2/4}-rō-*) „forte, gonfiato“ (anche celtico: Schmoll [1959: 75. 80]), **tūskā* (< **tū·skā·h_{2/4}*) „tumore“ (Pokorny [1959: (1080-)-1083(-1085)], Mallory – Adams [1997: 560-561, cfr. 382-383. 417], Rix – Kümmel *ët ät.* [2001: 639-640]): si avrebbero perciò **tū-rī-*, **tū-r-ēt-* (**tū·h_{2/4}-rī-*, **tū·h_{2/4}-r-ēt-*?) per **tūrī-*, **tūrēt-* „torre“, **Tū·h_{2/4}-r-ōn-ēs / *Tū·h_{2/4}-rō-nō-h₁ēs* (**Tū·h_{2/4}-r-ōn-ēs / *Tū·h_{2/4}-rō-nō-h₁ēs?*) per *Tūrōnēs / Tūrōnī*, **Tū·rō-h₁ēs* (**Tū·h_{2/4}-rō-h₁ēs*) per **Tūrī*, esclusivamente **tū-r-iō-s* (su $\sqrt{*tēu-}$) per **tūrīō-s* „pilastro“ e analogamente **tū-r-nō-* per **tūrñō-* „altura“ nonché **tū-r-s-ū-s* per **tūrrū-s* > gallese *twr(r)* „mucchio, massa, costellazione; gruppo (di persone

TURINA di Castelverde, prov. di Cremona, deriva il nome dalla famiglia omonima, che possedette Casalbuttano. [...]».

⁹⁶ Per l'anafonesi britannica di **/ō/* in **/ū/* prima di una sequenza **/rn/* v. Schrijver [1995: (53-)65-68].

⁹⁷ Schrijver [1995: 67-68] limita l'anafonesi britannica di **/ō/* in **/ū/* alla posizione prima delle sequenze consonantiche **/rn/* e **/rg/*, ma l'esempio di **bōrsō-* > **būrsō-* > gallese *bwrr* „grasso, forte, grande“ (Schrijver [1995: 55]) e ulteriori paralleli per **/ē/* > **/i/* prima di **/rs/* (Schrijver [1995: 56. 60]) in assenza di controesempî (Schrijver [1995: 67-68]) consentono di ammettere che l'anafonesi di **/ō/* in **/ū/* abbia avuto luogo anche prima della sequenza **/rs/* (> **/rr/*).

⁹⁸ Celt. **tētā* „comunità“ (Stokes – Bezenberger [1894: 131], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-164], Schrijver [1995: 194], Delamarre [2001: 249], Irlinger [2002: 27. 31. 331. 363-364. 378. 380. 382, cfr. 283. 316-317. 434]; Koch [2002: 82], Falileyev [2007: 29]; ≠ de Bernardo Stempel [1999: 379]) < indoeuropeo **tēu(h_{2/4}?)·tā·h_{2/4}* (Pokorny [1959: (1080-)-1084-1085 / 1079-1080], Mallory – Adams [1997: 7. 31. 121. 288. 417. 531. 560. 630. 631, cfr. 383]; Rix – Kümmel *ët ät.* [1998: 581(-582)], Irlinger [2002: 27. 31. 283. 378. 380. 382]).

o di animali), folla, schiera“; sia da *Tū-r-iō-s > celtico *Tūriō-s „pilastro“ (> latino Tūriūs) sia da *Tū-r-s-ū-s > celtico *Tūrrū-s „mucchio, massa, costellazione; gruppo (di persone o di animali), folla, schiera“ (> latino *Tūrrūs) si arriva, come da *Tūr[h_x]-iō-s > celtico *Tūriō-s (> latino Tūriūs) e *Tuōr[h_x]-s-ū-s > *Tuōrsū-s > celtico *Tōrsū-s > *Tōrrū-s > *Tūrrū-s (> latino *Tūrrūs), a *Turro*.

Pokorny [1959: 1083] ricollega a questa famiglia anche il terionimo *tāurō-s „toro“ (Mallory – Adams [1997: 135-136. 365, cfr. 24. 98. 317]) = *th₂āurō-s (Schrijver [1991a: 266]), il cui vocalismo radicale è tuttavia incompatibile con quello di *tēūtá < *tēu·h₂/tā·h₂/ „comunità politica“, una dei più noti lessemi di rilevanza toponimica formati sulla radice √*tēu(-h₂)- „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“. D'altra parte, l'irregolare intermittenza della laringale nelle formazioni ricondotte a √*tēu(-h₂)- (cfr. i citati *tēukō- / *tūkō- „grasso (sost.)“, *tūb^hā < *tū·h₂/b^hā·h₂ / *tū·b^hā·h₂? „rialzamento, altura“, *tūlō- < *tū·lō- / *tū·h₂/lō- „rigonfiamento“, *tūmō- „spesso“, *tūrō- < *tū·rō- / *tū·h₂/rō- „forte, gonfiato“, *tūskā < *tū·skā·h₂ „tumore“, Pokorny [1959: (1080-)-1083(-1085)]) rende lecita l'ipotesi che si abbia qui a che fare con due distinte radici, di cui una con laringale immediatamente antecedente al punto di inserzione della vocale apofonica (√*th_xēu-) e un'altra con laringale dopo tale punto di inserzione (√*tēuh₂); la radice con laringale immediatamente precedente al punto di inserzione della vocale apofonica potrebbe essere specificata come √*th₂ēu- in base al vocalismo di *th₂āurō-s „toro“ (/ *th₂ēurō-s/) e dell'omofono lessema preromano *tāurō-s < *th₂āūrō-s „monte“ (anche in tal caso „altura, innalzamento, rigonfiamento“), che infatti Petracco Sicardi [1981: 77] considera in rapporto apofonico col tema ligure preromano *tūrō- riconoscibile nel citato etnonimo *Tur̄*: indoeuropeo *th₂āūrō- ÷ *th₂ūrō- > *tūrō-⁹⁹ (plurale *Th₂ūrō-h₁ēs > *Tūrōs => Tūrī) → *th₂ūr-iō-s (> *tūrīō-s > celtico *tūriō-s) „pilastro“ ÷ *th₂ūr-r-s-ū-s (> *tūrsū-s > *tūrrū-s) „mucchio, massa, costellazione; gruppo (di persone o di animali), folla, schiera“, i due possibili etimi di *Turro* / *Tor(r)* [tu(:)r].

Bisogna d'altronde rilevare che esiste anche una pronuncia [ty:r] (*Tur*) del toponimo *Turro*; in tal caso bisognerebbe partire da un antecedente prossimo *Tūrūm, eventualmente anche da *Tōūrūm* ed evidenti *cōmpārāndā* celtici sarebbero rispettivamente *tūrō- > antico irlandese ²tūr (tema in *-ō-) „coltivazione, dissodamento; terra coltivata, terreno arabile, campo“ (Quin [21983: 616 = T 382]) e *tōūrō-n > antico irlandese ²túar „coltivazione, preparazione, dissodamento di un terreno; concimazione di un terreno, letame; campo coltivato, terra dissodata“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-161], Quin [21983: 611 = T 340-341], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-184], cfr. anche ¹túar „segno, presagio, portento; previsione, predizione, profezia; merito, ricompensa, vincita, guadagno, ottenimento“ (n., tema in *-ō-) (Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-160-161] con altra etimologia, Quin [21983: 611 = T 340]). Per l'etimologie indoeuropea dei lessemi, si può pensare verosimilmente alla già *sūprā* citata radice √*tēu-h₂/ „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“ (Pokorny [1959: 1080-1081(-1085)], Mallory – Adams [1997: 383. 417. 560], Rix – Kümmel *et al.* [22001: 639-640]) nel caso di *tūrō- „coltivazione, dissodamento; terra coltivata, terreno arabile, campo“ e di *tōūrō- „coltivazione, preparazione, dissodamento di un terreno; concimazione di un terreno, letame; campo coltivato, terra dissodata“, mentre per *tōūrō-n „segno, presagio, portento;

⁹⁹ La sequenza di laringale + sonante vocalica */i/, */ū/ in posizione pretonica non dà luogo a metatesi di laringale in celtico (v. Schrijver [1991a: 532-536]).

previsione, predizione, profezia; merito, ricompensa, vincita, guadagno, ottenimento“ sarebbe forse preferibile la radice $\sqrt{*t\check{e}uh_x-}$ „rivolgere l’attenzione in senso amichevole; notare“ (Pokorny [1959: 1079-1080], Mallory – Adams [1997: 198, cfr. 417]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 639]) di $*t\check{e}uh_x-t\check{o}$, locativo f. sing. $*t\check{e}uh_x-t\check{a}.h_{2/4}-i >$ celtico $*t\check{e}ut\check{o}$ „sinistro“, (avv.) $*t\check{e}ut\check{a}i$ „(a) Nord“ (Stokes – Bezenberger [1894: 131], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-164-165], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 379], Monard [2000 / 2001: 262]; Schrijver [1995], Irlinger [2002], Koch [2002], Delamarre [2003]: –).

L’esistenza delle due forme milanesi *Tor(r)* [tu(:)r] e *Tur* [ty:r] induce anzi a pensare che nel toponimo *Turro* si siano fusi almeno due distinti nomi celtici e indoeuropei, per quanto da radici simili e già in parte confuse a quota indoeuropea ($\sqrt{*th_{2/4}\check{e}u-} \rightarrow *th_{2/4}\check{a}ur\check{o}-s / *th_{2/4}\check{e}ur\check{o}-s /$ „toro“ e $*th_{2/4}\check{a}u-r\check{o}-s$ „monte“ > preromano $*t\check{a}ur\check{o}-s$; $\sqrt{*t\check{e}u-h_{2/4}-}$ „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“): da un lato, indoeuropeo $*Th_{2/4}\check{u}-r-i\check{o}-s > *T\check{u}ri\check{o}-s >$ celtico $*T\check{u}ri\check{o}-s$ „pilastro“ (> latino *T\check{u}ri\check{u}s*) o $*Th_{2/4}\check{u}-r-s-\check{u}-s > *T\check{u}rs\check{u}-s >$ celtico $*T\check{u}rr\check{u}-s$ „mucchio, massa, costellazione; gruppo (di persone o di animali), folla, schiera“ (> latino $*T\check{u}rr\check{u}s$), se non si tratta invece di indoeuropeo $*T\check{u}r[h_x]-i\check{o}-s >$ celtico $*T\check{u}ri\check{o}-s$ (> latino *T\check{u}ri\check{u}s*) e rispettivamente $*Tu\check{o}r[h_x]-s-\check{u}-s > *Tu\check{o}rs\check{u}-s >$ celtico $*T\check{o}rs\check{u}-s > *T\check{o}rr\check{u}-s > *T\check{u}rr\check{u}-s$ (> latino $*T\check{u}rr\check{u}s$); dall’altro, indoeuropeo $*T\check{u}h_{2/4}-r\check{o}- > *T\check{u}r\check{o}- >$ celtico $*T\check{u}r\check{o}-$ „coltivazione, dissodamento; terra coltivata, terreno arabile, campo“ (> latino $*T\check{u}r\check{u}-$) e/o $*T\check{o}u[h_{2/4}]-r\check{o}- > *T\check{o}ur\check{o}- >$ celtico $*T\check{o}ur\check{o}-$ „coltivazione, preparazione, dissodamento di un terreno; concimazione di un terreno, letame; campo coltivato, terra dissodata“ (> latino $*T\check{o}ur\check{u}- > *T\check{u}r\check{u}-$), accanto a $*T\check{o}u[h_x]-r\check{o}-m > *T\check{o}ur\check{o}-m >$ celtico $*T\check{o}ur\check{o}-n$ „segno, presagio, portentoso; previsione, predizione, profezia; merito, ricompensa, vincita, guadagno, ottenimento“ (> latino $*T\check{o}ur\check{u}m > *T\check{u}r\check{u}m$).

*Trenno*¹⁰⁰, come *Brusuglio* e (almeno formalmente) *Dergano*, ha un possibile equato in antico irlandese, *trén* „forte, potente, impetuoso; (maschile) uomo forte; (in origine neutro?) forza“ (Quin [1983: 606 = T 296-297]) < celtico $*tr\check{e}xsn\check{o}-$ (Stokes – Bezenberger [1894: 136, cfr. 137], Pokorny [1959: 1090], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-135-136], de Bernardo Stempel [1999: 252. 258. 534, cfr. 389. 424¹⁰], Monard [2000 / 2001: 264], Koch [2002: 84], Matasović [2009 [389-390]]) < indoeuropeo $*tr\check{e}g-sn\check{o}- \leftarrow \sqrt{*tr\check{e}g-}$ „adoperare tutte le forze; forza, ressa, battaglia; fermo, saldo“ (Pokorny [1959: 1090]; cfr. $\sqrt{*tr\check{e}g-}$ „rodere“, Mallory – Adams [1997: 175]? Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –) oppure $*tr\check{e}k-sn\check{o}-$ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-136]).

La curiosa variante *Triennio* attestata nell’877 (v. Olivieri [1961: 547] con bibliografia) suggerisce, nel suffisso, un confronto con l’antico irlandese *tréine* „forza“ (Quin [1983: 605 = T 292]) < celtico $*tr\check{e}xsn-\check{i}a$ (derivato di $*tr\check{e}xsn\check{o}-$), mentre nel vocalismo radicale ricorda la grafia <ie> per $*/\check{e}/$ (invero da $*\check{e}i$) del gallico tardo, cfr. Delamarre [2003: (187-)-188]: naturalmente, data la grande distanza temporale (circa cinque secoli) tra tale fenomeno e l’attestazione dell’877, bisognerebbe pensare alla sopravvivenza di una tradizione ufficiale in ambito cancelleresco o curiale dall’epoca tardoantica, forse in

¹⁰⁰ Olivieri [1961: 547]: «[...] **Trenno**, fr. Milano = *Trenno* (Giulini), vico et f. *Triennio*, a. 877 (Cod. Long., 451), *Treno* sec. XIII (Lib. Not., 174, 394). Par di leggere, data la forma *Triennio*, un nome di persona quale $*TREBENNUS$ (cfr. *TREBELLIVS*, *TREBIIVS*, *TREBONIVS*). [...]»; — 🐼 — Boselli [1977: 282]: «[...] **TRENNO**, frazione incorporata di Milano (*dial.* « *Trèn* »), già « *Trenno* »; « vico et fundus *Triennio* », 877; « *Treno* », sec. XIII: da un *Trenno*, insigne capitano d’una nobile famiglia che vi abitò e possedette anticamente. L’Olivieri non crede a questa etimologia: data la forma « *Triennio* », egli pensa alla derivazione da un nome proprio quale il supposto $*Trebnennus$. [...]».

particolare dal periodo in cui il ruolo di Capitale dell'Augusto d'Occidente poteva aver dato a forme locali per l'epoca moderne l'occasione di essere registrate dalla burocrazia imperiale.

È comunque consigliabile ricostruire due forme, sia pure in reciproco rapporto di base e derivato, indoeuropeo *Trġg-s-nō-s „forte“ → *Trġg-s-n-iō-s „del forte“ (→ *Trġg-s-n-iā^h_{2/4} „forza“ → *Trġg-s-n-iō-s „che ha forza(?)“ > celtico *Trġgsnō-s, *Trġgsnīō-s > *Trġxsnō-s, *Trġxsnīō-s > gallico *Trē(n)nō-s (> latino *Trē(n)nūs > Trenno), *Trē(n)nīō-s > tardogallico *Tr⁽ⁱ⁾iē(n)nō-s, *Tr⁽ⁱ⁾iē(n)nīō-s (> latino *Triē(n)nūs > 877 Triennio?).

Come anticipato *sūprā* nella Parte generale, molti toponimi in -ate continuano direttamente composti indoeuropei con elemento finale (determinato) *b₁ġāh_{2/4}-tū-s (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *et al.* [2001: 309-310]) > celtico *iātū-s „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [1983: 56 = A 445-446], Irslinger [2002: 82. 169. 174]); un tipico esponente è *Bollate*¹⁰¹ ([bʊˈlaː]) (prima attestazione: *Bollate*, XIII s. *plebe de Bolate*), che come primo elemento può avere un sicuro celtema oppure un lessema idronimico di attestazione lombarda e possibile origine dal sostrato preromano:

- *Bollate* < latino *Böllātū-s < gallico *Böllātū-s < celtico *Bölnā^o-iātū-s „guado aperto“ < indoeuropeo *B^(b)ōlnō^o-iātū-s < *B^(b)ōl-nō^o-b₁ġāh_{2/4}-tū-s, con celtico *bölnō- „aperto, disteso“ (Thomas [1950-1967: 298], Koch [2002: 16]; Stokes – Bezenberger [1894]: –) < indoeuropeo *b^hōl[h₃]-nō- ← ⁴√*b^hēl- (cfr. Thomas *l. c.*) = √*b^hēlh₃- „foglia, fioritura; fiorire, crescere rigogliosamente“ (Pokorny [1959: 122], Mallory – Adams [1997: 207. 348] √*b^hēl-, √*b^hēlh_x-, cfr. Rix – Kümmel *et al.* [2001: 88]) oppure *bōl-nō- (cfr. Pokorny [1959: 96];
- *Bollate* < latino *Böllātū-s < gallico *Böllātū-s < celtico *Bölnā^o-iātū-s „guado dello stagno“ < indoeuropeo *Bölnō^o-iātū-s < *Bōl-nō^o-b₁ġāh_{2/4}-tū-s, con l'antecedente gallico *böllā < indoeuropeo *bōlnā < *bōl-nā^h_{2/4} ← √*bēl- „palude“ (→ *bōl-ō-s > germanico *pōl-ā-^z, Falk – Torp [1909: 218]) di *BOLLĀ (con normale trattamento di /ō/ gallica come /O/) > lombardo occidentale *bolla* „stagno, terreno acquitrinoso“.

Un riferimento interamente idronimico è plausibile per *Baranzate*¹⁰² fraz. di Bollate, 994 *Balanziate*, 1051 *Barenzaga*, XII s. *Barenzate*: *Baranzate* < latino *Bälāntiātū-s < *Bälāntiātū-s < gallico *Bälānti^o-iātū-s < celtico *Bälānti^o-iātū-s < *Bēlānti^o-iātū-s „guado della (corrente) bianca, splendente / che colpisce“ < indoeuropeo *B^(ē)l[ā]nti^o-iātū-s < *B^(ē)lh₁-nt-ih_{2/4}^o-b₁ġāh_{2/4}-tū-s risp. *G^(ē)l[ā]nti^o-iātū-s < *G^(ē)lh_x-nt-ih_{2/4}^o-b₁ġāh_{2/4}-tū-s:

- primo elemento di composizione: celtico *bälānti- „bianca“ < *bēlānti- „splendente“ (f.) < indoeuropeo *b^(ē)lh₁-nt-ih_{2/4}- (← √*b^hēlh₁- „splendere“, cfr. Pokorny [1959: 118-

¹⁰¹ Olivieri [1961:]: «[...] **Bollate** MI, = *Bollate* (Giulini), plebe de *Bolate*, secolo XIII (Lib. Not.); *Bolladello* fr. Cairate, VA; = *Bollaello* sec. XIII (Lib. Not.). Il Salvioni, ricordando la voce mil. *beola* « betulla », propose per questi nomi l'origine da BETULLATE. — Il Gualzata (Bell., 49), vi sostituirebbe invece una base *bola* o *bula* (la voce esiste anche in Vall'Intelvi nel senso di « stagno » « terreno acquitrinoso »: da BULLA; v. Pieri, Serchio, 42; Arno, 304. Il Rohlfs pensa ad un deriv. dal cogn. *BULLUS. [...]).

¹⁰² Olivieri [1961: 69]: «**Baranzate** fr. Bollate MI. = *Balanziate* a. 994 (cod. Long.), *Barenzaga* 1051 (Cod. Crem.), *Barenzate* sec. XIII (Lib. Not.). Par di dover risalire ad un derivato in -AT- da un noem pers. *Balanzō (v. *Balanzonus* ecc. in Serra, Cogn. 97-98); piuttosto che ad un *VALENTIAT- da VALENTIUS (3). Il Rohlfs (p. 141) pensa ad un n. gentil. (?) BARANTIUS, tratto da un n. BARUS, donde anche BARATE, v. voe seg. [...] [Testo della nota: «(3) Il Flechia pensava, per « Baranzate », ad un derivato da un n. pers. « Varante ».»].

120])

oppure celtico **bālāntī-* < **bēlāntī-* „che colpisce“ (f.) (← **bēl-ē-tī* „colpire, battere“ > gallese *belu* „perforare, colpire“, Thomas [1950-1967: 271], Schumacher [2004: 218], Matasović [2009: 61]) < indoeuropeo **gʷ(ē)ll̥x-nt-ih₂/₄-* „che colpisce“ ← **gʷ(ē)ll̥x-ē-tī* „colpisce“ ← √**gʷ(ē)ll̥x-* „torturare, pungere“ (Pokorny [1959: 470-471], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 207 (non 185)]);

- secondo elemento di composizione: celtico **iātū-s* „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [201983: 56 = A 445-446], Irslinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo **h₁ǵāh₂/₄-tū-s* (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 309-310]).

Meno verosimile, a motivo dell’attestazione relativamente antica con /l/, sarebbe la pur corretta (a livello lessicale, morfologico e motivazionale) ricostruzione di un primo elemento celtico **bārsāntī-* „veloce“ (f.) < indoeuropeo **bʰrs-nt-ih₂/₄-* (cfr. Pokorny [1959: 143]): *Baranzate* < latino **Bārrāntiātū-s* < **Bārrāntiātū-s* < gallico **Bārrāntī-īātū-s* < celtico **Bārsntī-īātū-s* „guado della (corrente) veloce“ < indoeuropeo **Bʰrsntī-īātū-s* < **Bʰrs-nt-ih₂/₄-h₁ǵāh₂/₄-tū-s*.

Una stringente dimostrazione della celticità dei composti in *-āte* < indoeuropeo **h₁ǵāh₂/₄-tū-s* (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 309-310]) > celtico **iātū-s* „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [201983: 56 = A 445-446], Irslinger [2002: 82. 169. 174]) viene dai toponimi che hanno perfetti corrispondenti in Irlanda, con regolare inversione dei membri nella trasformazione da composti a sintagmi (cfr. *sūprā*, Parte generale, premessa maggiore); di questi fa parte, nonostante l’apparenza (neo)latina (che dunque può essere ingannevole, cfr. *sūprā*, Parte generale, premessa minore), *Novate* Milanese¹⁰³ ([nu'a:]) < gallico **Nōy(i)ātū-s* < celtico **Nōy(i)ā-īātū-s* (< indoeuropeo **Nōy(i)ō-īātū-s* < **Nōy-(i)ō-h₁ǵāh₂/₄-tū-s*) = **Iātū-s nōy(i)ō-s* > irlandese *Áth Nó* „guado nuovo“ (Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 151-152]), con celtico **nōy(i)ō-* „nuovo“ (Falileyev [2007: 24]) < indoeuropeo **nōy-(i)ō-*.

Uno dei più significativi toponimi di questo strato, in quanto prova l’antichità locale indoeuropea del procedimento ed è assicurato dallo specifico contesto topografico (v. *sūprā*, Parte generale, premessa maggiore), è *Lambrate*¹⁰⁴ (*Lambrate di Sopra* e *Lambrate di*

¹⁰³ Olivieri [20161: 379]: «**Novate**, Brianza, fr. Merate, MI; NOVATE, fr. Milano, = *Novate* sec. XIII (Lib. Not., 101); NOVATE Mezzola, fr. Sondrio [sū]: dialett. *Novàa*. Qui mi pare si riscontri un *NOVATUM, sinonimo di NOVALE; però il Serra (Com. Rur. 187), e così il Rohlf, li vorrebbero ricollegare, con *Novaggio*, ticinese, (e friul. *Noàc, Noacò*) col cogn. rom. NOVUS. Ma cfr. anche il n. di una local. pr. Marone, BS: NOVADINE. Da questi nomi di luogo il cognome *Novati*. [...]»; — Boselli [1977: 197]: «[...] **NOVATE MILANESE**, comune del milanese, già «Novate», 850 e sec. XIII: o da un latino supposto **novatum*, sinonimo di *novale* «campo rimesso a coltura dopo un lungo riposo»; oppure dal *cognomen* romano *Novus* (meno probabilmente). Le stesse ipotesi valgono per : NOVATE BRIANZA, frazione incorporata di Merate, prov. di Como; NOVATE MEZZOLA, prov. di Sondrio; NOVAGGIO, comune luganese. [...]».

¹⁰⁴ Olivieri [20161: 289-290]: «[...] **Lambràte**, fr. Milano, dial. *Lambraa*: luogo così detto dal f. *Lambro*, che vi passa vicino. (Il Rohlf li ravvicina entrambi ad un n. pers. LAMBERUS). — Il Cherubini ricorda il modo dire popolare «i mùsegh de *Lambraa*» per dire «gli asini». ¶ **Lambro**, fiume che percorre la Brianza, tocca Monza e, passato assai vicino a Milano, entra nel Po; poco dopo la sorgente, ed anche nelle vicinanze di Lasnigo, scompare per un breve tratto sotto il suolo. Si chiama *Lambrone* quando entra nel lago di Pusiano; dial. *Làmber* (c’è il detto ironico milanese: *ciar come l’acqua del Làmber*): =

Sotto), rifatto sul milanese *Lambraa* ([lã'bra:]), che rappresenta */*Lambráto*/ *[lãm'βræ:ðə] < latino *LĀMBRĀTŪ-S < gallico **Lămbrătŭ-s* < celtico **Lmbrā-īātŭ-s* „guado sul (fiume) fangoso / che afferra“ (dove l'itinerario – giù preistorico – da Bergamo al sito di Milano attraversa il Lambro) < indoeuropeo **lmb^h-rō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tŭ-s* „guado (sul fiume [Lambro =]) che afferra“ / *(s)*lmb^(h)-rō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tŭ-s* „guado (sul fiume [Lambro =]) fangoso“:

- primo elemento di composizione: celtico **Lămbrō-* „Lambro“ < indoeuropeo **lmb^h-rō-* „che afferra“? (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 411-412] = Pokorny [1959: 652]) / *(s)*lmb^(h)-rō-* „fango(so)“? (Pokorny [1959: (655)-657. 959]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: –]);
- secondo elemento di composizione: celtico **īātŭ-s* „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [21983: 56 = A 445-446], Irslinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo **h₁ǵāh_{2/4}-tŭ-s* (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 309-310]).

Alla stessa serie appartiene *Merezzate*¹⁰⁵ (Migliorini [21997: 136]) < gallico **Mēlīkīātŭ-s* < celtico **Mēlīk(īā)-īātŭ-s* „guado (del fiume) dei frassini“ < indoeuropeo **mēlīk(īō)-īātŭ-s* < **mēlh₃-ī.k(-īō)-h₁ǵāh_{2/4}-tŭ-s*:

- primo elemento di composizione: cfr. l'idronimo *Melezze* (Verbania – Cusio – Ossola) < celtico **mēlīkīō-* „(fiume) dei frassini“ (← **mēlīk-s* „frassino“, Costanzo Garancini [1975: 45] < indoeuropeo **mēlīkīō-* (← **mēlīk-s*) < **mēlh₃-ī.k-īō* ← **mēlh₃-ī.k-s* „frassino“ < „montano“ ← √**mēlh₃-* (√**mēlā-*) „puntare, apparire, risaltare; altura, convessità“ (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 433-434]) → **mlh₃-ā.h_{2/4}*, **mēlh₃-ā.h_{2/4}* „altura“ (> **m_l-ā*, **mēlā* > celtico **mälā*, **mēlā* „altura“, generalmente ritenuto invece non indoeuropeo, Battisti [1943: 265-269], Flutre [1957: 173-184], Dauzat – Deslandes – Rostaing [1978: 168], Falileyev [2007: 22]) ÷ **mēl-n².h₃-ō-* / **mēnh_x-lō-* (Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 438]) / **mēlh₃-sō(s)-* (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 433]) > celtico **mēllō-* „colle / palla“ (Stokes – Bezenberger [1894: 215]; de Bernardo Stempel [1999: 147. 253], Vendryes [1960 [1961]: M-33], Hamp [1973: 154-155])
- secondo elemento di composizione: celtico **īātŭ-s* „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [21983: 56 = A 445-446], Irslinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo **h₁ǵāh_{2/4}-tŭ-s* (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 309-310])

Lambrus (Plinio, Tabul. Peutinger., An. Ravenn.); flumen *Lambri*, apud *Lambrum* sec. XIII (Lib. Not.). Si direbbe che esso, già in fase anteriore alla romanizzazione, abbia anticipato le fasi evolutive vedute già in *Làmbara* = LAMULA; ed almeno deve || aver comune, con quel nome, il radicale LAM. Il Trombetti ci vide un tema LAMB, forse connesso appunto con LAM «palude, voragine» (cfr. gr. λαμυρός «profondo», propriamente «pieno d'abissi»). [...] — ☛ — Boselli [1977: 153]: «[...] **LAMBRATE**, frazione incorporata di Milano (*dial.* «Lambraa»), così detta dal fiume Lambro che la lambisce. ¶ **LAMBRO**, fiume che bagna la Brianza, il lodigiano e il milanese (*dial.* «Lamber»)]; già «Lambrus», «flumen Lambri», «Lambro», 792; «in fluvius Lambro», 853; «Lambrum», sec. XIII. Deriva forse dal greco *lampròs* «lucente», perché tale era la sua acqua un tempo (onde il vecchio detto milanese *Ciar come l'acqua del Lamber*). Oggi, invece, è sporca e puzzolente, perché inquinata dagli scarichi delle industrie. C'è però chi pensa che Lambro derivi da un tema **lamr*, forse connesso con *lam* «palude, voragine». Propendo per la prima ipotesi. [...]».

¹⁰⁵ Olivieri [21961], Boselli [1977]: —.


*Linate*¹⁰⁶ fraz. di Peschiera Borromeo (*Linaa* ([li'na:]), lat. eccl. *Linatum*, cfr. 1044 *Linassco* e *Linate* fraz. di Paullo (Lodi) può essere ricostruito o come composto interamente appellativo oppure come idrotoponimo:

- latino **Līnātū-s* < gallico **Līnātū-s* < celtico **Φlīnā-īātū-s* „guado pieno“ < indoeuropeo **Plēnō-īātū-s* < **Plēh₁-nō-^h₁īāh_{2/4}-tū-s* con celtico **φlīnō-* „pieno“ (cfr. Quin [1983: L 154-156]) < indoeuropeo **plēh₁-nō-*
- latino **Līnātū-s* < gallico **Līnātū-s* < celtico **Līnā-īātū-s* „guado del (liquido) che scorre“ (← antico idronimo **Līnō-s* < indoeuropeo **(H_{2/4})lī·h_x-nō-s?*) < indoeuropeo **Līnō-īātū-s* < **(H_{2/4})lī·h_x-nō-^h₁īāh_{2/4}-tū-s* con celtico **līnō-* „pus“ (< *,(liquido) che scorre“) (Stokes – Bezenberger [1894: 248], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo **(h_{2/4})lī·h_x-nō-* (Pokorny [1959: (662-664(-665)], Rasmussen [1989: 54], cfr. Mallory – Adams [1997: 528]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 405-406]).

Alcuni toponimi in *-ate* non sono composti con **h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado“ (v. *sūprā*, Parte generale, premessa maggiore, e *īnfrā*, Appendice II); tra questi, molto probabilmente, *Segrate*¹⁰⁷ ([se'gra:]), 1045 *Secrate*, XIII s. *Segrate*:

- < latino **Sēcōrātī-s* < gallico **Sěkō-^rrātī-s* < celtico **Sěkō-φrātī-s* „muro di terra da taglio“ < indoeuropeo **Sěk^(b)ō-^rrātī-s* < **Sěk_x-ō-^rrāh_{2/4}-tī-s*, con celtico **sěkō-* (> antico irlandese ³-*sech-* „tagliare“, Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-64]; Schumacher [2004: -]) < indoeuropeo **sěk_x-ō-* ← ²√**sěk_x-* „tagliare“ (Pokorny [1959: 895-896], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 524])
- oppure < latino **Sēcōrātī-s* < gallico **Sěkō-^rrātī-s* < celtico **Sěkō-φrātī-s* „muro di terra della piena del fiume“ < indoeuropeo **Sěkō-^rrātī-s* < **Sěk-ō-^rrāh_{2/4}-tī-s*, con celtico **sěkō-s* (> gallese *hæg* m. „piena di fiume“, Thomas † – Bevan [1968-1987: 1838]) < indoeuropeo **sěk-ō-s* ← ¹√**sěk-* „cessare di scorrere (> abbassarsi [dell'acqua], prosciugarsi)“ (Pokorny [1959: 894-895], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 523-524])?
- oppure < latino **Sēcōrātī-s* < gallico **Sěkō-^rrātī-s* < celtico **Sěkō-φrātī-s* „muro di terra ripugnante / della costrizione“ < indoeuropeo **Sěkō-^rrātī-s* < **Sěk-ō-^rrāh_{2/4}-tī-s*, con celtico **sěkō-s* (> bretone *heg* agg. „offensivo, irritante, seccante, ripugnante, odioso“, sost. m. „contrarietà, costrizione“, Deshayes [2003: 325]) < indoeuropeo **sěk-ō-s* (← ¹√**sěk-* „cessare di scorrere (> abbassarsi [dell'acqua], prosciugarsi)“ (Pokorny [1959: 894-895], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 523-524])?
- oppure < latino **Sęgōrātī-s* < gallico **Sęgō-^rrātī-s* < celtico **Sęgō-φrātī-s* „muro di terra del potere / della vittoria“ < indoeuropeo **Sęgō^b-^rrātī-s* < **Sęg^b-ō-^rrāh_{2/4}-tī-s*, con celtico **sęgō(s)-* „violenza, potere; vittoria“ (Stokes – Bezenberger [1894: 297], Delamarre [2001: 228-229], Koch [2002: 71], Falileyev [2007: 27]) < indoeuropeo **sęg^b-ō(s)-*

¹⁰⁶ Olivieri [1961:]: «[...] **Linate**, MI, dial. *Linaa*; lat. eccl. *Linatum* (secondo l'Agnelli sarebbe lo stesso di un : locus ubi dic. *Linassco* dell'a. 1044); Linate, fr. Paullo, Lodi; *Linatico*, luogo forse del mantovano, a. 1025 (Reg. Mant.): sempre da LINUM come *Linale* (v. questa voce)? Il Rohlfs però propone un n. pers. rom. LINUS. [...]».

¹⁰⁷ Olivieri [1961: 497]: «[...] **Segrate**, MI, = *Secrate* a. 1045 (Giulini, II, 316), *Segrate* sec. XIII (Lib. Not., 124): donde un luogo vicino fu già detto *Segradella*, a. 1026 (Giul. II, 149). Il Rohlfs farebbe di *Segrate* un deriv. in *-ate* dal n. person. SECURUS: ma è da preferire ancora la tesi del Flechia che vide in questo nome un derivato in *-AT-* da SECALIS «segala»: cfr. *Segalaria* Top. Ven., 183. Dalla stessa base: SEGRARO, loc. in V. Sabbia, BS; SEGRERO, terreno pr. Concenedo (Orlandi). [...]»; —  — Boselli [1977: 265]: «[...] **SEGRATE**, cittadina del milanese (dial. «Segrà»), già «Secrate», 1045; «Segrate», sec. XIII. O è un derivato in *-at-* da *secalis* «segala», o è un derivato in *-ate* dal nome antico *Securus* (Rohlfs). Io penso lo si possa far equivalere a «campo di segala». [...]».

2336-2337], cfr. Morris Jones [1913: 228]) < **m̃ndū-*, **m̃ndā* „macchia, segno”¹¹⁰ (Stokes – Bezzenger [1894: 208-209], Vendryes [1960 [1961]: M-39. 53-54], de Bernardo Stempel [1987: 129-130; 1999: 94-95⁶³. 232], Koch [2002: 58]; Elsie [1979], Schrijver [1995], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **m̃nd-ū-*, **m̃nd-ā·h₂A*, **m̃nd-ō-m* „errore, difetto corporeo; macchia, chiazza” (Pokorny [1959: 729-730], Mallory – Adams [1997: 155. 376]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –).

*Niguarda*¹¹¹ < gallico **Niḡ^uārdā* < celtico **Sniḡ^u[ō]°ārdūā* < indoeuropeo **Sniḡ^uō°ārd^(b)uā* < **Sniḡ^uō°h₂(ā)rd^(b)-uā·h₂A* „alture di neve”.

- primo elemento di composizione: *(^o)*sniḡ^uō-* „neve” Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 622] ← **sniḡ^uō-s* ← √**sneḡ^u-* „rimanere attaccato” (Pokorny [1959: 974], Mallory – Adams [1997: 530], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 573], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 622-625]) → **sniḡ^u-tō-* → **sniḡ^u-t-īō-* > celtico **sniḡ^u-t-īō-* > **sniḡ^u-t-īō-* > antico irlandese *snechtae* (Stokes – Bezzenger [1894: 316], Pokorny [1959: 974], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-153, cfr. S-149], Quin [21983: 552 = S 300, cfr. S 302], de Bernardo Stempel [1999: 445], Schumacher [2004: 597-598], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 624¹⁶]); nel ramo britannico il lessema è stato sostituito da **nībī-s* m. (> gallese ¹*nīf*, Stokes – Bezzenger [1894: 316], Morris Jones [1913: 130. 135], Bevan – Donovan [1987-1998: 2603-2604], Schrijver [1995: 316], McCone [1996: 39. 40-41]) < indoeuropeo **niḡ^u-ī-s* (Hamp [1975 [1976]: 466]; diversamente Sims-Williams [1995: 213], Schumacher [2004: 597-598]) ← √**neḡ^u-* „lavare” (Pokorny [1959: 761], Mallory – Adams [1997: 108-109], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 450]);
- secondo elemento di composizione: celtico **ārdūō-* „alto; altura” (Stokes – Bezzenger [1894: 19], Vendryes [1959: A-87], de Bernardo Stempel [1999: 71. 214. 219], Delamarre [2001: 45; 2003: 51-52], Falileyev [2007: 7]) < indoeuropeo **h₂(ā)rd^(b)-uō-* (Pokorny [1959: 339], Mallory – Adams [1997: 269]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –).

È assai notevole che la forma *Niguarda* si spieghi perfettamente attraverso il tema – di sicura attestazione – a infisso nasale dalla stessa radice √**sneḡ^u-* „rimanere attaccato”, **sniḡ^uō°h₂(ā)rd^(b)-uā·h₂A* „alture delle nevicata”: indoeuropeo **Sniḡ^uō°h₂(ā)rd^(b)-uā·h₂A* „alture delle nevicata” >

¹¹⁰ Distinto da **māndō-n* „oncia” (> antico irlandese ¹*mann* „oncia”, Vendryes [1960 [1961]: M-17], Quin [21983: 453-454 = M 56-57], Koch [2002: 58]).

¹¹¹ Olivieri [21961: 375]: «[...] **Niguarda**, borgo annesso a Milano, dial. *Ninguarda*, *Linguarda*; = *Nivvarda* (leggi *Nimvarda*?), Giulini (II, 587; IV, 706), loco *Niguarda* (sec. XIII (Lib. Not., 148, 246), *Ninguarda* (Manar.), lat. eccl. *Nivarda*. Poichè il luogo è in una posizione relativamente alta, verrebbe da pensare ad un composto di *WARDA* (v. *Guarda*): premessovi, forse, l'aggettivo *NOVA* (per il restringim. di *no-* in *ni* v. *Nivolto*, *Nifontano*, *Nicorvo*), più difficilmente la prepos. *IN*, sopraggiunta in seguito da un'altra *in* (cfr. ital. ant. *ninferno*, onde *in ninferno*). Però il confronto con *Niardo* (v. questa voce) lascia dubbiosi che si tratti anche qui di un nome pers. germanico (*Niward*? V. *Inguaward*, Först., 967), volto al femminile (dipend. da *casa*, *villa*). Il cognome di un *Ninguarda* di Morbegno, vescovo a Como nel sec. XVI (Gr. Illustr., II, 1083) sarà derivato dal nome del paese. [...]»; — ● — Boselli [1977: 196]: «[...] **NIGUARDA**, frazione incorporata di Milano (*dial.* «*Ninguarda*, *Linguarda*»), già «*Nivarda*»; «*loco Niguarda*», sec. XIII. Deriva o dal nome germanico *Niward* volto al femminile, perché dipendente da una casa o villa; oppure da un composto del germanico *warda* equivalente al basso latino *garda* «*posto di guardia*», forse premessovi l'aggettivo *nova* per il estrengimento di *no* in *ni*. Infatti, il nucleo primitivo della frazione sorge in posizione relativamente alta, quindi adatta ad ospitare un posto di guardia e di osservazione militare. Propendo per la seconda tesi. Vi trassero origine i *Ninguarda* che possedettero Morbegno dal 1300 al 1600 e lasciarono il nome alla vecchia via dove ebbero la loro dimora. [...]».

*Sningʷō̃-ǵ(ǎ)rdʰuā > celtico *Sningʷ[ō̃]-ǎrdūā > gallico *Nīngʷārdā > latino *Nīnguārdā > *Ninguarda*.

*Macconago*¹¹² < celtico *Mākkōnākō- „(Territorio) della garanzia per antonomasia“ < indoeuropeo *Mǵ̃k̃-n-ōn-āh₂/k̃- ← *mǵ̃k̃-n-ō-s (> celtico *mākkō-s > antico irlandese *macc* „cauzione, garanzia, deposito“ = gallese *mach* „garanzia, mallevadore, che sostiene o paga una cauzione, responsabile dell’osservanza di un contratto, garante di un debito o della veridicità di una dichiarazione &c.; padrino; ostaggio, anche fig.“, Vendryes [1960 [1961]: M-2-3], Bevan – Donovan [1987-1998: 2299]) ← *mǵ̃k̃- „pelle, sacco di cuoio“ (Pokorny [1959: 698]) o √*mēh₂/k̃- „impastare, schiacciare, premere“ (Pokorny [1959: 698] ²*māk̃-, Schrijver [1991: 142] *mēh₂k̃-, Mallory – Adams [1997: 440] *māk̃-) (o √*mēh₂/k̃- „grande“ < „lungo e sottile“, Pokorny [1959: 698-699])?

In alternativa, *Mǵ̃₂/k̃-n-ōn-āh₂/k̃- „(Territorio) dei papaveri per antonomasia“ ← *mēh₂/k̃-ō̃ (genitivo singolare *mǵ̃₂/k̃-n-ō̃s) „papavero“ (Pokorny [1959: 698], Mallory – Adams [1997: 440])?

*Assago*¹¹³ (*Sagh* [ˈsɑ:k], Cappello – Tagliavini [1981: 30]) ha un’attestazione in latino ecclesiastico *Assagum*, che permette varie ricostruzioni:

- *Assagum* < *ĀXĀCŪ-M < gallico *Āχsākō-n < celtico *Āχsākō-m „(territorio) del fiume (di latte?)“ < indoeuropeo *Āpsākō-m < *H₂āp-s-āh₂/k̃-m, con celtico *Āχsā idronimo, *āχsō-n (> gallese *ach* „fiume“, antico irlandese *ass* n. „latte“, „liquido“ (Pokorny [1949: 33]) < indoeuropeo *Āpsā (Krahe 313(-314)), *āpsō-m < *H₂āp-s-āh₂/k̃, *h₂āp-s-ō-m ← *h₂āp- „acqua, fiume“ (Pokorny [1959: 51-52. 1149], Mallory – Adams [1997: 486. 636], Wodtke – Irslinger – Schneider [2008: 311-317]);
- oppure *Assagum* < *ĀXĀCŪ-M < gallico *Āχsākō-n < celtico *Āχsākō-m „(territorio) dell’asperità / dei legami di parentela“ < indoeuropeo *Āk̃sākō-m < *H₂āk̃-s-āh₂/k̃-m, con celtico *āχsā „gradi di parentela“ (Koch [2002: 12]) / *āχsō- „(tutto) di asperità“ (Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo *h₂āk̃-s-āh₂/k̃ / *h₂āk̃-s-ō-;
- oppure (non verosimile per motivazione) *Assagum* < *ĀXĀCŪ-M < gallico *Āχsākō-n < celtico *Φāχsā[ǵ]-ākō-m „(territorio) delle scarpe“ < indoeuropeo *Pǵ̃sāiākō-m < *Pǵ̃₂/ǵ-sh₂āi-āh₂/k̃-m, con celtico *āχsāiō-s „scarpa“ (Stokes – Bezzenger [1894: 6]) < indoeuropeo *pǵ̃₂/ǵ-sh₂āi-ō-s;
- oppure *Assagum* < *ĀXĪĀCŪ-M < *ĀXĪĀCŪ-M < gallico *Āχsīākō-n < celtico *Āχsīākō-m „(territorio) delle assi / della riva pietrosa“ < indoeuropeo *Āk̃sī(ǵ)ākō-m < *H₂āk̃-s-ī-āh₂/k̃-m, con celtico *āχsī- „asse“ / „carro“ (Stokes – Bezzenger [1894: 6]) < indoeuropeo *h₂āk̃-s-ī- (Pokorny [1959: 6], Mallory – Adams [1997: 39. 516, cfr. 245]) o rispettivamente con celtico *āχsī- „riva pietrosa“ (Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo *h₂āk̃-s-ī- (cfr. Pokorny [1959: 18-22], Mallory – Adams [1997: 288], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 261]);

¹¹² Olivieri [1961: 315]: «[...] **Macconago**, loc. presso Quintosole, MI: = *Macconago* sec. XIII (Lib. Not., 224): lo crederei derivato, con suff. -ACUS, da un nome pers. *MACCONE, ben probabile accanto a MACCONIUS, dal quale, per es., *Macugnaga* di Novara, = *Macuniaga*, a. 989. [...]»; — ☛ — Boselli [1977: 162]: «[...] **MACCONAGO**, località, ora via di Milano, già «Macconago», sec. XIII. L’Olivieri lo crede un derivato con suffisso -acus da un nome proprio supposto *Maccone, ben proponibile accanto al nome proprio *Macconius* dal quale si fa derivare il novarese MACUGNAGA, già «Macuniaga», 989. [...]».

¹¹³ Olivieri [1961: 64]: «[...] **Assago** MI, lat. eccl. *Assago*. ASSIACUS dal gentil. ASSIUS. [...]»; — ☛ — Boselli [1977: 25]: «[...] **ASSAGO**, comune del milanese (lat. eccl. «Assagum»): da *Assiacus*, aggettivo dal gentilizio *Assius* (Olivieri). [...]».

- oppure *Assagum* < *ĀCCIĀCŪ-M < gallico *Ākkĭiākō-n < celtico *Φākkĭi-ākō-m „(territorio) in prossimità, vicinanza“ < indoeuropeo *Pǝkniākō-m < *Pǝ_{2/4}kē-nĭ-ĭ-āh_{2/4}kō-m, con celtico *ākkĭiā „prossimità, vicinanza“ (Vendryes [1959: A-25, cfr. A-9], de Bernardo Stempel [1999: 374. 520 con bibliografia], Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo *Pǝ_{2/4}kē-nĭ-ĭ-āh_{2/4} (cfr. Vendryes [1959: A-9], Pokorny [1959: 787-788], Mallory – Adams [1997: 64]).

*Cusago*¹¹⁴ (*Cusagh* [ky'za:k], Cappello – Tagliavini [1981: 188-189]) si presta a un confronto col nome (pre)latino del Lago d'Orta, *Cūsūs* (a sua volta connesso con l'idronimo *Cūsūs*, attuale Waag, affluente di sinistra del Danubio in Cechia e Austria, Pokorny [1938: 3] con bibliografia) < gallico *Kūsĭiō-s < celtico *Kūsĭiō-s < indoeuropeo *Kūsĭiō-s < *Kūh₁-s-ĭiō-s „Che ha un gonfiamento“ (etimo formalmente migliore per l'attestazione latina con una sola /s/) ← ¹√*kēuǵ = √*kēuēh₁- „ingrossarsi, gonfiarsi, crescere di volume“ (Pokorny [1959: 592-594], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 339-340]) o gallico *Kūsĭiō-s < celtico *Kūsĭiō-s < indoeuropeo *Kūsĭiō-s < *Kūh₂-s-ĭiō-s „Che ha una piega“ (iconimo migliore per il lago) ← √*kēuh_x-t- „piegare, curvare, girarsi; svolta, piega, inarcatura, incavo; gobba, mucchio tondeggiante“ (cfr. Pokorny [1959: 588-589(-592)], Mallory – Adams [1997: 444]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: -]):

- *Cusago* < 892 *Cusiaco* (Olivieri [2016: 206]) < latino (**Cūsĭācūs* < gallico *Kūsĭiākō-s < celtico *Kūsĭiākō-s < indoeuropeo *Kūsĭiākō-s < *Kūh₁-s-ĭi-āh_{2/4}kō-s „(Territorio) (del fiume?) che ha un gonfiamento“ ← *Kūh₁-s-ĭiō-s „Che ha un gonfiamento“
- oppure *Cusago* < latino ecclesiastico *Cutiagum* < latino (**Cūtĭācŭm* < gallico *Kūsĭiākō-n < celtico *Kūsĭiākō-m < indoeuropeo *Kūsĭiākō-m < *Kūh₂-s-ĭi-āh_{2/4}kō-m „(Territorio) (del fiume?) che ha una piega“ ← *Kūh₂-s-ĭiō-s „Che ha una piega“

*Poasco*¹¹⁵ < gallico *Pōdāskō-n < celtico *K^uōdāskō-m „pezzettino“ o „cursorio“ < indoeuropeo *K^uōdāskō-m < *K^uōd-āh_{2/4}-skō-m ← √*kēd- „ripartire, dividere“ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 59]) o *K^uōd-āh_{2/4}-skō-m ← √*kēd- „correre“ (cfr. Falk – Torp [1909: 115]).

Boldinasco (Olivieri [2016: 95])¹¹⁶ < celtico *Bōldmāskō- „(Territorio) del colpo, squillo (di campana, di tromba), dardo, bagliore, scintillio di sole, colpo d'occhio“ < indoeuropeo *B^oldmāskō- < *B^old-ĭh_{1/3}n-āh_{2/4}-skō- (*B^old-ĭh_{2/4}-n-āh_{2/4}-skō-?).

¹¹⁴ Olivieri [2016: 206]: «[...] **Cusago** MI, = *Cusiaco* a. 892 (Giul. I), loc. et f. *Cuxadi* a. 959 (Cod. Long., 1078), e forse *Cotiaco* a. 1045 (Giul., II, 316), lat. eccl. *Cutiagum*; CUSSAGA o CUZAGA, Toscol., BS, = *Cusaga* a. 1085 (Bottazzi); forse sarà un *CUSIACUS dal n. pers. CUSIUS.»

¹¹⁵ Olivieri [2016: 430]: «[...] **Poasca**, fr. Milano (anche *Poasco*): = *Podascum* (Manar.); *Poasco* sec. XIII (Lib. Not. 258). Nulla ci autorizza, mi pare, a supporre qui un derivato da PAGUS (v. *Poo*); piuttosto sarà da vedervi un aggett. in *-asco* da un nome personale come *Podo* (Först., 320), per cui v. *Podone*. [...]»; — 🍷 — Boselli [1977: 217]: «[...] **POASCO**, frazione di San Donato Milanese, già «*Podascum*»; «*Poasco*», sec. XIII: o è un derivato da *pagus*; o deriva dall'antico cognome *Poda*: o è un aggettivo in *-asco* da un nome proprio come *Podo*. L'ultima tesi è dell'Olivieri. [...]».

¹¹⁶ Olivieri [2016: 95]: «[...] **Boldinasco** fr. Musocco, MI; = loc. *Boldinasco*, sec. XIII (Lib. Not.): dal medesimo nome ora detto, con suff. *-ASCO*. Cfr. il nome dell'alpe BOLDASCA, nella Grigna Merid.; che non bene il Pasquali (N. loc. lomb. 8) tentò di ricondurre al germ. WALD, insieme col piemont. *Bauda*. V. anche BÓLDES, l. presso Colmine di S. Pietro (Cremeno, CO). [...]» [Voce precedente: «**Boldeniga** fr. Dello, BS; dal n. germ. BOLDIN (v. Cogn. Ven., 155), con suff. *-ICA*.»]; — 🍷 — Boselli [1977: 45]: «[...] **BOLDINASCO**, località di Milano, zona Musocco (*dial.* «*Boldinà*»); già «*loco Boldinasco*», sec. XIII. Dal nome proprio germanico *Boldin*, con suff. *-asco*. Dal medesimo nome, ma con suffisso *-ica*, trae origine BOLDENIGA, frazione di Dello, prov. di Brescia. [...]».


La forma *Boldinaa* (di cui lo stesso *Boldinascio* potrebbe essere derivato diminutivo/appertinentivo in *-asco*) presupporrebbe un antecedente **Böldīnātī-s* < celtico **Böldī-nātī-s* „dosso del colpo, squillo (di campana, di tromba), dardo, bagliore, scintillio di sole, colpo d’occhio“ < indoeuropeo **B^höldī-nōtī-s* < **B^höld-ih_{2/4}-nōh_{3t}-tī-s* oppure **Böldīnātūs* < gallico **Böldīnātū-s* < celtico **Böldīnā-īātū-s* „guado del colpo, squillo (di campana, di tromba), dardo, bagliore, scintillio di sole, colpo d’occhio“ < indoeuropeo **B^höld-ī-h_{1/3}n-ō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s*.

In tutti i casi, il termine di confronto dovrebbe essere il medioirlandese *buille* „colpo; squillo (di campana, di tromba); dardo, bagliore, scintillio di sole; colpo d’occhio“ (< *builne*, Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-115], Quin [1983: 90-91 = B 236-237]) < **böldīniā* (con suffisso diminutivo-singolativo **-īniō-s*, f. **-īniā* [cfr. de Bernardo Stempel [1999: 361-370] con bibliografia] < indoeuropeo **-ī-(h_{1/3})n-īō-s*, **-ī-(h_{1/3})n-īā-h_{2/4}*, a meno che si abbia un cumulo suffissale indoeuropeo **-īn-[h_{1/3}]n-(ī)ō-?*) ← **böldiā* (Stokes – Bezenberger [1894: 178], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo **b^höld-ī-(h_{1/3})n-īā-h_{2/4}* ← **b^höld-īā-h_{2/4}* ← √**b^höld-* „picchiare“ (Pokorny [1959: 124], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 73])

La *Bovisa*¹¹⁷ < **Bōuisā* < celtico **Bōuisā* < indoeuropeo **B^hōuisā* (o **B^hōuisā?*) < **B^hōuh_{2/4}-ih_{2/4}-s-ā-h_{2/4}* ± „caratterizzata da scoscendimenti, smottamenti, caverne / abitazioni“ (**B^hōuh_{2/4}-ī-h_{2/4}-h_{1/4}īs(h_{2/4})-ā-h_{2/4}* „caratterizzata da violenza di smottamento (?“)) o indoeuropeo **B^hōuisā* < **B^hōuh_{2/4}-ī-h_{2/4}-h_{1/4}īs(h_{2/4})-ā-h_{2/4}* „caratterizzata da violenza selvaggia“ può essere ricondotta a due etimi per quanto riguarda la parte iniziale del nome:

- preromano (gallico, celtico) **bōuā* „scoscendimento, smottamento, caverna“ < indoeuropeo **b^hōuh_{2/4}-ā-h_{2/4}* ← √**b^hōuh_{2/4}-*, √**b^hōuh_{2/4}-* „abitare, essere abitualmente in un luogo“ < „crescere, nascere, divenire“ (Pokorny [1959: 146-150], Mallory – Adams [1997: 47. 236. 649], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 98-99]);
- (nell’ipotesi di una motivazione prevalentemente idronimica) celtico **bōuā* < indoeuropeo **b^hōuh_{2/4}-ā-h_{2/4}* ÷ **b^hōuh_{2/4}-īō-* „selvaggio, inumano, folle“, **b^hōuh_{2/4}-īū-nō-* „violento, selvaggio, lussureggiante“ ← 2. √**b^hōuh_{2/4}-* „gonfiare, ingrossarsi“ (Pokorny [1959: 98-102]).

La parte finale presenta un noto suffisso idronimico paleoeuropeo, **-īsā* (Pokorny [1938: (45-)46-47], Nicolaisen [1957: 229. 249. 265, cfr. 233], Trumper [2007: 280-290]) ← **-īsō-*, v. Debrunner [1954: 462-463], Manessy-Guitton [1963: 49-50] (anche per l’ipotesi di un suffissoide **īsā* „timone“ o formato su √**īs-* „muoversi intensamente“ < √**h_{1/4}ēīs(h_{2/4})-* „muover(si) violentemente, impetuosamente, velocemente; incitare, stimolare, rinvigorire, rinforzare; anche dell’invio, lancio di proiettili, dardi“, Pokorny [1959: 299-301] s. *u.* ¹√**ēīs-*, Mallory – Adams [1997: 261-262. 506, cfr. 22. 78] √**h_{1/4}ēīs-*, √**h_{1/4}ēīs-* „mettere in moto“, Rix – Kümmel *et al.* [2001: 234] √**h_{1/4}ēīs-* „fortificare, stimolare“). Un composto con una formazione su √**h_{1/4}ēīs(h_{2/4})-* „muover(si)

¹¹⁷ Olivieri [1961: 104]: «[...] **Bovisio MI**, dial. *Bovis*; = *Buisium* (Manar.), *Buixio* sec. XII: forse forma deriv. del n. pers. *Bovo* (BOVUS, cogn. gall.?) V. Serra, per *Bóves* di Cuneo; cfr. il nome pers. venez. *Boiso* (sec. XV, v. Cogn. Ven., 133). — Da *Bovisio* ebbe il nome la BOVISA (cascina), sobborgo di Milano; di là forse saranno provenuti comunemente i venditori di carni cotte, che furon detti, a Milano, *boís*. [...]»; —  — Boselli [1977: 50-51]: «[...] **BOVISA**, località di Milano e caschine di Busnago, di Magenta e di Rescaldina: dal latino *bovis* [*sīc*] «bove», perché un tempo vi fu esercitato in grande l’allevamento di bovini. Secondo l’Olivieri la Bovisa di Milano ebbe il nome da Bovisio, || forse perché ospitò i venditori di carni cotte provenienti da quel comune detti a Milano *boís* [*sīc*]. [...]».

violentemente, impetuosamente, velocemente; incitare, stimolare, rinvigorire, rinforzare“, ě. g. †**h₁u₁š(h₂(u))-ā-h₂u*, risulterebbe appunto †**b^hōu_hh₂u-ā-h₂u-h₁u₁š(h₂(u))-ā-h₂u* > †**b^hōu₁šā* (> celtico **Bōu₁šā*), con */i/ lunga¹¹⁸ circonflessa (da contrazione */^oi^o·h₂u-h₁u^o/ > */^oi^o·i^o/ > */^oi^o/) in grado di giustificare l'intonazione non acuta di /y/ nel suffisso -ysā del lituano *Dubysā* (cfr. Pokorny [1938: 47], Nicolaisen [1957: 229. 265])¹¹⁹.

L'interpretazione di *Bullona*¹²⁰ attraverso un confronto col comasco (Val d'Intelvi) *bola*, *bula* „stagno, terreno acquitrinoso“ (nella toponomastica confuso con gli esiti del latino **būllā*, sui quali v. Pellegrini [1990: 171]) è già in Olivieri [1961: 96] (con bibliografia) e Migliorini [1997: 109]; la prospettiva preromana aggiunge soltanto un'etimologia celtica in alternativa a quella latina per *bolla* „stagno, terreno acquitrinoso“ < **BOLLĀ* (con normale trattamento di /ō/ gallica come /o/) < gallico **bōllā* < indoeuropeo **bōlnā* < **bōl-nā-h₂u* ← √**bēl-* „palude“ (→ **bōl-ō-s* > germanico **pōl-ā-z*, Falk – Torp [1909: 218]).

Il secondo elemento di composizione sarebbe, nel medesimo campo semantico di *bolla* „stagno, terreno acquitrinoso“, il gallico **ōnā* < celtico **φōnā* „fiume“ (Pokorny [1959: 807]; cfr. **φōnō-* „acqua“ Koch [2002: 101], **ōnnō-* „fiume“, Delamarre [2001: 204; 2003: 242], diversamente Jordán Cólera [2003: 251-254]) < indoeuropeo **pōn-ā-h₂u* (**pōn-ō-*) (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]): *Bullona* < latino **Bōllōnā* < gallico **Bōllōnā* < celtico **Bōllō-φōnā* „fiume dello stagno“ < indoeuropeo **Bōl-nō-pōn-ā-h₂u*.

Un'etimologia alternativa si avrebbe interpretando il primo elemento di composizione come celtico **bōlnō-* „aperto, disteso“ (Thomas [1950-1967: 298], Koch [2002: 16]; Stokes – Bezenberger [1894: –] < indoeuropeo **b^hōl[h₃]-nō-* ← √**b^hēl-* (cfr. Thomas *l. c.*) = √**b^hēllh₃-* „foglia, fioritura; fiorire, crescere rigogliosamente“ (Pokorny [1959: 122], Mallory – Adams [1997: 207. 348] √**b^hēl-*, √**b^hēlh₃-*, cfr. Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 88]) oppure **bōl-nō-* (cfr. Pokorny [1959: 96]): *Bullona* < latino **Bōllōnā* < gallico **Bōllōnā* < celtico **Bōllō-φōnā* „fiume aperto, disteso“ < indoeuropeo **B^hōl[h₃]-nō-pōn-ā-h₂u* o **Bōl-nō-pōn-ā-h₂u*.

Come per *Turro* (*Tor(r)* [tu(:)r] / *Tur* [ty:r]), anche per *Bullona* si registrano due forme milanesi: accanto a *Bollonna* [bu'lɔna], considerata fin qui, anche *Bullonna* [by'lɔna], che

¹¹⁸ Se invece al primo elemento si ipotizzasse **b^hōu_hh₂u-ā-h₂u* (v. *sūprā*) seguito da **h₁u₁š(h₂(u))-ā-h₂u* si avrebbe †**b^hōu_hh₂u-ā-h₁u₁š(h₂(u))-ā-h₂u* > †**b^hōu[ō]-šā* > †**Bōu₁šā*, con */i/ breve.

¹¹⁹ In base a Schrijver [1991: 512-536] si potrebbe spiegare **Bōu₁šā* anche da **b^hōu_hh₂u-ā-h₁u₁š(h₂(u))-ā-h₂u* < **b^hōu_hh₂u-h₁u₁š(h₂(u))-ā-h₂u*, composto da un tema in consonante **b^hōu_hh₂u-* (base derivazionale da un acrodinamico ‘di Narten’ **b^hōu[h₂u]-s*, **b^hōu_hh₂u-ōs* o da un (simil-)anacinetico (?) **b^hū_hh₂u-s*, **b^hōu_hh₂u-ōs*, entrambi dalla citata radice √**b^hēub₂u-*, √**b^hēub₂u-* „abitare, essere abitualmente in un luogo“) e da un secondo elemento **h₁u₁š(h₂(u))-ā-h₂u* formato appunto su √**h₁u₁š(h₂(u))-* „muover(si) violentemente, impetuosamente, velocemente; incitare, stimolare, rinvigorire, rinforzare“ (non si può pensare a †**b^hōu_hh₂u-h₂u-h₁u₁š(h₂(u))-ā-h₂u* con primo elemento **b^hōu_hh₂u-ā-h₂u*, perché questo risulterebbe, in posizione non finale di composto, **b^hōu_hh₂u-ō-*, mentre **b^hōu_hh₂u-h₂u-* sarebbe base derivazionale (per esempio in †**b^hōu_hh₂u-h₂u-ō-*, che – in quanto tema vocalico – sarebbe inutilizzabile per creare le condizioni di applicabilità della metatesi di laringale + vocale alta accentata all'inizio di **h₁u₁š(h₂(u))-ā-h₂u*).

¹²⁰ Cfr. Olivieri [1961: 96]: «[...] **Bollate MI**, = *Bollate* (Giulini), plebe de *Bolate*, secolo XIII (Lib. Not.); *Bolladello* fr. Cairate, VA; = *Bollaello* sec. XIII (Lib. Not.). Il Salvioni, ricordando la voce mil. *beola* « betulla », propose per questi nomi l'origine da **BETULLATE*. — Il Gualzata (Bell., 49), vi sostituirebbe invece una base *bola* o *bula* (la voce esiste anche in Vall'Intelvi nel senso di « stagno » « terreno acquitrinoso[]»: da *BULLA*; v. Pieri, Serchio, 42; Arno, 304. Il Rohlf s pensa ad un deriv. del cogn. **BULLUS*. [...]); — Boselli [1977: 58]: «[...] **BULLONA**, cascina di Magenta e già cascina di Milano, in zona Sempione: forse dal milanese *bullon* « guscio del riso », perché un tempo nei pressi v'erano risaie e brillatoi del riso. [...]].»

presuppone un antecedente latino *Bāllōnā < *Bōllōnā < gallico *Bōllōnā < celtico *Bōllnō-φōnā „fiume della fonte per antonomasia“ < indoeuropeo *B^hōllnō-φōnā < *B^hōllnō-l-n-ō-φōn-ā·b_{2/4}, col medesimo secondo membro visto *sūprā* e un primo elemento di composizione indoeuropeo *b^hōll-ōn-, derivato per mezzo del suffisso individualizzante *-ōn- (in grado apofonico zero *-n- e con regolare elisione della precedente vocale tematica *-ō-, v. Adams [1988: 9] con bibliografia ulteriore) + vocale tematica compositiva *-ō- da *b^hōll-lō-s „palla, mucchio“ (Mann [† 1984-1987: 96]; Walde – Pokorny [1927], Pokorny [1959], Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -) → *b^hōll-l-īō-s (÷ *b^hū-l-īō-s) > celtico *bōllīō-s ÷ *būllīō-s (÷ *bōllī-s > gallese ²būl m. „contenitori per cereali; baccelli, involucri che racchiudono i semi di lino“; cfr. – con */ū/ – *byle* m. „baule, cassa“, Thomas [1950-1967: 348. 364]; Morris Jones [1913], Pokorny [1959], Schrijver [1995]: -) > gallico *bōllīō-s ÷ *būllīō-s > latino *bōllūs > *būllūs ÷ *būllūs > grosino *buj* [ˈbyj] (Antonioli – Bracchi [1995: 239-240]), lombardo alpino, ticinese ¹būi „vasca scavata nel legno o nel sasso per diversi usi: fontana, abbeveratoio, lavatoio, truogolo per le bestie“ (Sganzini – Spiess [1971-1991: (1148-)-1152-1153 ([Lidia] Nembrini)], romancio *bügl* (engadinese), *begl* (sursilvan / sopraselvano) „trogolo; mangiatoia; cassone per provviste, vestiti, biancheria, oggetti preziosi; vasca per la farina (nel mulino); madia; recipiente per il brodo; vasca da bagno; bara“ (Schorta – Maissen – Decurtins [1947-1957: (573-)-584 ([Andrea] Sch[orta])]), francoprovenzale romando *bouè* (Aebischer – Jaberg *ët ä.* [1934-1954: (600-)-602 ([Oscar] Ke[l]ler, [Jules] J[ean]J[acquet] † 1950)), in galloromanzo col senso di „recipiente“ (von Wartburg [1922-1936: 617]), anche italo-romanzo *buglio* (Meyer-Lübke [3 1935: 104-105 n° 1193b], Aprile – Pfister [2002: (9-)-18-19]), relitto del sostrato gallico (Grzega [2001: 91]).

La prossimità semantica non permette di escludere nessuno degli iconimi presi in esame („fiume dello stagno“, „fiume aperto, disteso“, „fiume della fonte per antonomasia“). Analogamente a quanto considerato per *Turro*, anche nel caso di *Bullona* è dunque possibile ipotizzare l’esistenza di almeno due (se non tre) toponimi (idronimi) preromani, da un lato il gallico *Bōllōnā < celtico *Bōllō-φōnā „fiume dello stagno“ (o „fiume aperto, disteso“) < indoeuropeo *Bōll-nō-φōn-ā·b_{2/4} (o *Bōll[h₃]-nō-φōn-ā·b_{2/4}), dall’altro il gallico *Bōllōnā < celtico *Bōllnō-φōnā „fiume della fonte per antonomasia“ < indoeuropeo *B^hōllnō-φōnā < *B^hōllnō-l-n-ō-φōn-ā·b_{2/4}: del primo (o dei primi) sarebbe regolare esito *Bollonna* [buˈlɔna], mentre l’ultimo sarebbe continuato da *Bullonna* [byˈlɔna].

Anche se la dossografia respinge le ipotesi di un’origine e un etimo preromani per *Barona*¹²¹, l’idrografia locale (Olona, Lambro Meridionale) e il confronto con la topografia

¹²¹ Olivieri [2 1961: 72]: «[...] **Barona** (la-), cascina (e ora Riparto) Milano, = vicus *Baroni* a. 973, Cod. Long. (identificato ivi); rivus qui dic. *Barona* a. 1077, fluvius *Barona* a. 1191 (Col., Mil., 27, 51) (2); altre BARONA fr. Albuzzano *PV*, e fr. Miradolo *PV*, fr. Casalpust. CR. Credo possa essere, piuttosto che un accrescit. di BAR « sterpeto », il femm. del n. pers. *Barone* (v. Pieri, Arno, 204), Cfr. *Barone*, n. di un comune pr. Ivrea, oltre a *Montebarone*, Asti. [...]» [Testo della nota: «(2) Nei pressi di « Barona » fu scoperta una necropoli ligure; ciononostante non mi par verosimile che il nome abbia un’origine antichissima, come credeva il Colombo (Mil., 27).»]; — 🐉 — Boselli [1977: 32-33]: «[...] **BARONA**, frazione incorporata di Milano, già « vicus *Baroni* », 973; e torrente che la bagnava, già « rivus *Barona* », 1077, « fluvius *Barona* », 1191; BARONA, cascina di Trezzano sul Naviglio; località di Casalpusterlengo (*dial.* « *Baruna* ») e roggia di Bareggio; BARONA, frazioni di Albuzzona [*sic*] e e di Miradolo Terme, prov. di Pavia, e località di Nosadello, prov. di Cremona. Barona è talora accrescitivo della voce celtica *bar* « rovo, cespuglio, sterpeto »; ma talora femminile del nome proprio Barone. C’è però chi fa derivare il nome della Barona di Milano da un’antica voce ligure che significherebbe «acqua» o «fiume», perché il

delle località omofone (soprattutto *Barona* di Albuzzano [Pavia], dove la strada da Milano al Po attraversa il medesimo fiume Olona), unitamente alla stessa etimologia di *Olona* (Holder [1904: 848-849], Flutre [1957: 210], Olivieri [1961: 386], Krahe [1963: 332], Costanzo Garancini [1975: 35. 54-55]) < **Ōlōnā* < gallico **Ōlōnā* < celtico **Ōlō-ϕōnā* < indoeuropeo **b₁ōll₂₍₄₎-ō-p_hōn-ā-h₂₄* „fiume che si muove spingendo in una direzione“, invitano a cercare un etimo preromano contenente lo stesso secondo elemento di composizione visto *sūprā* per *Bullona*, il lessema celtico **ϕōnā* „fiume“ (Pokorny [1959: 807]; cfr. **ϕōnō-* „acqua“ Koch [2002: 101], **ōnnō-* „fiume“, Delamarre [1999: 204; 2003: 242], diversamente Jordán Cólera [2003: 251-254]) < indoeuropeo **pōn-ā-h₂₄* (**pōn-ō-*) (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]).

Con eccessiva severità Olivieri [1961: 72] e Boselli [1977: 33] scartano la motivazionalmente ottima etimologia preromana basata sul confronto col lessema preromano **bārrō-s* „sterpeto, cespuglio erboso, ciuffo“ (Bolelli [1941: 148-149]) = gallico **bārrō-s* < celtico **bārsō-s* „cima, termine, sommità; fronde, ramificazione, ramo, messe, raccolto, prodotto; sciame; cresta, punta dei capelli, testa, punta, elmo, tiara, diadema, corona, supremazia, preminenza, ascensione, trascendenza; preminente; capo, condottiero; sovrappiù, eccesso, addizione“ (Stokes – Bezenberger [1894: 172-173, cfr. 162], Pedersen [1909: 44], Thomas [1950-1967: 256], [Leroux] [1952: 223], Pokorny [1959: 109], Hemon [1979-: 205-208], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-19-20], Quin [1983: 66 = B 37-39], de Bernardo Stempel [1987: 82; 1999: 260, cfr. 43³⁴. 322. 406], Delamarre [2003: 68], Deshayes [2003: 94-95], Matasović [2009: 58]) < indoeuropeo **b₁rs-ō-* (Pokorny [1959: 108-109], Mallory – Adams [1997: 439], Matasović [2009: 58]) come primo elemento di composizione: *Barona* < latino **Bārrōnā* < gallico **Bārrōnā* < celtico **Bārsō-ϕōnā* „fiume della punta, cima, sommità, del termine / delle fronde, della ramificazione, messe, del ramo, sterpeto, raccolto, prodotto / sciame / della cresta, punta dei capelli, testa, punta, tiara, dell’elmo, diadema, della corona, supremazia, preminenza, ascensione, trascendenza / dei preminenti, capi, condottieri / del sovrappiù, eccesso, dell’addizione“ < indoeuropeo **B₁rs-ō-pōn-ā-h₂₄*.

La costante grafia con una sola <*r*> fin dalle prime attestazioni (973 *uicus Baroni*, 1077, 1191 *Barona*, Olivieri [1961: 72]) suggerisce tuttavia un composto (dallo stesso secondo membro visto *sūprā*) col celtico **bārō-s* „capo, saggio“ (> irlandese *bár* (m., tema in **-ō-*) „uomo saggio, capo, ispettore, soprintendente“, Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-16], (Quin [1983: 65 = B 42]; Pokorny [1959], de Bernardo Stempel [1999]: –) < indoeuropeo **b₁ōr-ō-* ← ¹√**b₁ēr-* „portare“ (Pokorny [1959: 128-132]) o √**b₁ēr-* „sporgere, fare una punta o un bordo aguzzo“ (Walde – Pokorny [1927: 162-164]; → √**b₁rēn-* „id.“, Pokorny [1959: 167]?) come primo elemento di composizione: *Barona* < latino **Bārōnā* < gallico **Bārōnā* < celtico **Bārō-ϕōnā* „fiume dei saggi, dei capi“ < indoeuropeo **B₁ōr-ō-pōn-ā-h₂₄*.


Può darsi che la popolazione di tali capi fossero i **Grādātū-sōlī* (esito gallico) < celtico **Grādā-īātū-sōlōi* =< **Grādā-īātū-sōlūs* „(Quelli) che abitano sul guado del (fiume) che afferra“ < indoeuropeo **ǵ₁rōd^b-ō-īātū-sōlōs* < **ǵ₁rōd^b-ō-h₁īāh₂₄-tū-sōl-ō-h₁ēs* che avrebbero dato nome a *Gratosoglio* < **Grattosōglio* < **GRADTOSQL(L)JQ* < **GRAD[A]TOSQLJQ* <

nucleo || primitivo dell’abitato sorse sull’area della Milano preistorica, ch’era periodicamente inondata dalle piene dei corsi d’acqua che si gettavano nell’antichissimo *Bodincum* (v. « Po »). I liguri, che abitarono la zona prima dei galli insubri, come attesta la scoperta d’una necropoli ligure, vivevano appunto su palafitte. Respingo questa tesi, perché mi pare impossibile separare questa Barona dalla serie. [...]».

latino *Grādātūsōlīū-m < gallico *Grādātū=ōl-īō-n < *Grādā=īātū=ōl-īō-m „(Territorio) di (Quelli) che abitano sul guado del (fiume) che afferra (Lambro Meridionale)“ < indoeuropeo *g^hrōd^hō=īātū=ōl-īō-m < *g^hrōd^hō=ō^h₁,īāh_{2/4}-tū=ōl-īō-m (v. *infra*). Un simile riferimento sociale si può ritrovare in *(s)mōr-īō-(g)=ūi^h-d^h₁-ū^h-p(h₁)ōn-ō- „fiume del bosco dei capi di distretto“ > *mōrīō(g)=ūid^hū^h-pōnō- > celtico *Mōrīō=ūidū=ōnō- (o *Mōrīōbidū=ōnō- se da indoeuropeo *mōrīōgūid^hū^h-pōnō-) > gallico *Mōrīōuidūōnō- (risp. *Mōrīōbidūōnō-) > latino *Mōrīōuidūōnū- / *Mōrīōbidūōnū- > (in ogni caso) *Mōrēvedōon > *Mōrēvedōon > *Morivion* / *Morivione* (v. *infra*) e forse nella storicamente sovraordinata (a quest’ultimo) località di *Vigentino* < *Veglantino* < *Uōēclāntinūm < gallico *Uōēklāntinō-n < *Uō=ēk-lā-(ī)ānt-īnō-n < celtico *Uō=ēk-lā-(ī)nt-īnō-m „(Territorio) che (è) sotto gli Esponenti“ < indoeuropeo *Uō=ēk-lā-(ī)nt-īnō-m < *H₄ūpō=ō^h₁,ēk-lā-(ī)nt-ī^h₁,βnō-m (v. *infra*).

Il procedimento di paretimologia è evidente nel caso delle attestazioni più antiche di *Quadronno*¹²² (1170, 1182 *Cadronno*, *Codrionno*) < *Calledrono*, *Calletrono* (Brentari [21994 †: 63]) < latino *Cālētōrōnnū-s < gallico *Kālētō=rōnnō-s < celtico *Kālētō=rōndō-s „sgocciolamento, corrente di gocce (d’acqua) dura“ < indoeuropeo *k_l[l]ētō=rōnd^(b)ō-s < *k_ll₁-ētō=[h_{2/4}]rō·n²·d^(b)ō-s¹²³:

- primo elemento di composizione: celtico *kālētō- „duro“, detto anche di acqua (Thomas [1950-1967: 392], Falileyev [2007: 11]) < indoeuropeo *k_ll₁-ētō-s (Delamarre [2003: 98] con bibliografia);
- secondo elemento di composizione: gallico *rōnnō-s < celtico *rōndō-s¹²⁴ „catena; sgocciolamento, corrente di gocce“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-43],

¹²² Olivieri [21961: 451-452]: «[...] **Quadronno**, via di Milano, = in *Cadrono* a. 1082 (Giul., II, 577), e così « in docum. chiaravallese dei secc. XII e XIII » (v. Colombo, Mil., I, 52). Eliminando, come forse non attendibile, l’identificaz. di questo l. con un *Cadalono*, dell’a. 992 (Rota S. Ambr. 16), è difficile stabilire se il rivo *Cadrona*, ricordato in un diploma dell’a. 1191, abbia dato il nome a quel luogo, o l’abbia ricevuto da esso: forse è più probabile il secondo caso: il che darebbe ragione al Torre (v. Colombo, *ibid.*) il quale parla di un « terreno che ivi possedeva l’ospedale di S. Lazzaro, di circa 400 pertiche », il quale « formava un gran *quadro* di coltivata terra ». Per || il Serra (Nll. lomb.) il *quadrone* di cui si tratta designerebbe una lastra o blocco di selce quadrata, com’erano quelli delle strade antiche romane: cfr. una via *dic. Quarronis*, canaves., a. 1252. — Non pare poi sia affatto il caso di pensare, come faceva anche il Colombo, ad un nome di origine preromana. Per i nomi in *-onno* v. Introduzione. [...]»; —  Boselli [1977: 227]: «[...] **QUADRONNO**, via di Milano, zona Romana, già « in *Cadrono* », 1082 e nei sec. XII e XIII: da « *quadrone* », forse nel significato di « lastra di selce usata per la pavimentazione delle strade romane », ma molto più probabilmente nel significato di « vasto quadrato di terra incolta », con allusione ad un appezzamento di terreno di 400 pertiche che qui possedeva l’ospedale di San Lazzaro. Da respingere l’etimologia di *Ca’ Drona* « Casa Orona », con allusione alla dimora d’un’antichissima famiglia Orona, non attestata. [...]».

¹²³ Cfr. nei pressi il torrentello *La Cadrona* (Migliorini [21997: 415]) < *Cālētōdūbrōnā < gallico *Kālētōdūbrōnā < celtico *Kālētō=dūbrō=ōnā „fiume dall’acqua dura“ < indoeuropeo *k_l[l]ētō=dūb^(b)rō=ōnā < *k_ll₁-ētō=dūb^(b)rō=ōnā-h_{2/4} ← *kālētō- + celtico *dūbrō-n „acqua“ (Stokes – Bezzenger [1894: 153-154], Vendryes – Lambert [1996 (1997): 123], Schrijver [1995: 149. 353], de Bernardo Stempel [1999: 229, cfr. 235], Delamarre [2001: 127-128], Falileyev [2007: 16]) < indoeuropeo *dūb^(b)rō-m (Pokorny [1959: 264, cfr. (261-)263-264(-267)], Mallory – Adams [1997: 154. 222. 592], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 147-148. 149-150]) + celtico *ōnā „fiume“ (Pokorny [1959: 807]; cfr. *ōnō- „acqua“ Koch [2002: 101], *ōnnō- „fiume“, Delamarre [2001: 204; 2003: 242], diversamente Jordán Cólera [2003: 251-254]) < indoeuropeo *pōn-ā-h_{2/4} (*pōn-ō-) (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]).

¹²⁴ Formalmente ambiguo per il vocalismo (*rōndō-s o *rūndō-s), tuttavia la variante *rand* (< *rāndō-s < indoeuropeo *r_hndō-s < *h_xr_hndō-s) richiede una radicale di struttura fonologica √*h_xr_hnd-.

Quin [21983: 511 = R 97]) < indoeuropeo $*[h_{2/4}]r\ddot{o}\cdot n^2\cdot d^{(b)}\ddot{o}$ ← $*h_{2/4}^?r\ddot{e}d$ „scorrer (via), sciogliersi“ (Walde – Pokorny [1930: 148], Pokorny [1959: 334-335]) o $\sqrt{*h_x\ddot{e}rd}$ „entrare in agitazione > scorrere (via), liquido“ (Pokorny [1959: 329-330. 334], Rix – Kümmel *ët ä.* [22001: 223-224]; Mallory – Adams [1997]: –) o $\sqrt{*h_{2/4}^?r\ddot{e}d^b}$ „scorrere, bagnato“ (Krahe [1950-1951: 230; 1953: 46]) se il significato primario è „sgocciolamento, corrente di gocce“, altrimenti $^2\sqrt{*r\ddot{e}d}$ „raschiare, grattare, raspare, rodere“ (Pokorny [1959: 854], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 449]?)¹²⁵.

Nonostante le apparenze foniche, il corrispettivo non grammaticalmente ‘femminile’ dei nomi in *-on(n)a* (con rima [ʼɔnʼa]) non sono i toponimi in *-ònn* = *-ònn* ([ʼɔnʼ]), come il precedente, bensì quelli in *-óne* = *-ón* (rima [ʼü]), *è. g. Zerbone*¹²⁶, *Gerbone* < latino **Gërbōnū* < gallico **Gërb(b)ōnō-* / **Gër(r)bōnō-* < celtico **Gërb(b)ō̃-φōnō-* / **Gër(r)bō̃-φōnō-* „acqua fra i terreni incolti“ < indoeuropeo **gërb(n)ō̃-φōnō-* / **g̃ërb(s)b̃ō̃-φōnō-* < **gërb-(n)ō̃-φ(h₁)ōn-ō-* / **g̃ërb(s)-b̃(b_{2/4}^?)ō̃-φ(h₁)ōn-ō-*:

- primo elemento di composizione: preromano **gërbō-* (/ **gärbō-*) „terreno incolto“ < celtico **gërb(b)ō-* / **gärb(b)ō-* < indoeuropeo **gërb-(n)ō̃-* / **gr̃b-(n)ō̃-* ← $\sqrt{*gërb}$ „essere raggrinzito“ (Pokorny [1959: 387]);
meno facilmente da un antecedente celtico **gër(r)bō-* (/ **gärrbō-*) ÷ **gër(r)uō-* „selvaggio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 107]) < indoeuropeo **g̃ërb(s)-b̃(b_{2/4}^?)ō̃-* (**g̃ërb(s)-b̃(b_{2/4}^?)ō̃-*) ÷ **g̃ërb(s)-uō-* ← $\sqrt{*g̃ërb(s)}$ „tipo di erbaccia“ (Pokorny [1959: 445]);
- secondo elemento di composizione: gallico **ōnō-* „fiume“ < celtico **φōnō-* „acqua“ (Koch [2002: 101], cfr. **ōnnō-* „fiume“, Delamarre [2001: 204; 22003: 301], diversamente Jordán Cólera [2003: 251-254], **φōnā* „fiume“, Pokorny [1959: 807]) < indoeuropeo **pōnō-*, **pōnā* < **p(h₁)ōn-ō-*, **p(h₁)ōn-ā-h_{2/4}* ← $\sqrt{*p(h₁)ën}$ „fiume“ (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]).

Anche la parte finale del toponimo *Morivione*¹²⁷ si presta a un confronto con i numerosi nomi che indicano fiumi, con elemento finale gallico **ōnō-* „fiume“ < celtico **φōnō-* „acqua“ (Koch [2002: 101], cfr. **ōnnō-* „fiume“, Delamarre [2001: 204; 22003: 301], **φōnā* „fiume“, Pokorny [1959: 807]) < indoeuropeo **pōnō-*, **pōnā* < **p(h₁)ōn-ō-*,

¹²⁵ A meno che **rōndō-s* < celtico **φrōnd-ō-s* < indoeuropeo **prōnd-ō-s* ← $\sqrt{*prēnd}$ ← $^2\sqrt{*pēr}$ „condurre dall'altra parte, trasportare di là, riuscire a traversare, passare all'altra sponda, passare un corso d'acqua, volare; venire attraverso, attraversare (specialmente attraversare l'acqua)“ (Pokorny [1959: (810-)816-817(-818)], Mallory – Adams [1997: 228-229. 646, cfr. 60. 174. 228-229. 487-488. 581. 654], Rix – Kümmel *ët ä.* [22001: 472-473 $^1\sqrt{*pēr}$]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) + $\sqrt{*nēd}$ „essere umido, bagnato“ (Falk – Torp [1909: 291])

¹²⁶ Olivieri [21961: 589]: «[...] **Zerbo**, PV, el ZERBO, Besate, MI; GERBO (di sopra, e -di sotto), fr. Oltrona, VA; ZERBO, torr., Mandello, CO, ZERBAGLIE, Credera di Crema: tutti dall'aggett. lombardo *zërb* « terreno incolto » « sodaglia ». [...]»; — ☛ — Boselli [1977: 306]: «[...] **ZERBAGLIE**, località di Turano Lodigiano; ZERBI, località di Graffignana; ZERBO, cascine di Besate e di Opera; ZERBONE, cascine di Milano (zona Insubria) e di Peschiera Borromeo. Tutti dall'aggettivo lombardo *zërb* « acerbo » nel significato di « terreno incolto, sodaglia ». La cascina di Peschiera sorse su uno « zerbo » detto al Ponte della Spazzòla, già nominato nel 1272. [...]».

¹²⁷ Olivieri [21961: 361-362]: «[...] **Morivione**, casale pr. Vigentino, Milano. NEssun fondamento ha, naturalmente, l'aneddoto (v. Vidari, I, 439), che attribuisce l'origine del nome al fatto di un certo *Vione* Squillettini (!), il quale, mentre comandava una || compagnia di ladroni, vi fu ucciso dai soldati di Luchino Visconti, nel 1342 (onde sulla porta di un'osteria vi si leggerebbe anche oggi la scritta: *Qui mori Vione*). Ma forse il nome pers. *Vione* ha parte nel nome, che a me pare composto appunto di *Mauro* e *Vidone*. V. *Vione*. [...]»; — ☛ — cfr. Boselli [1977: 190]: «[...] **MORIVIONE**, località di Vernate: è forse un composto di Mauro e Vidone. [...]».

*p(h₁)ōn-ā·h_{2/4} ← √*p(h₁)ēn- „fiume“ (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]); in questo caso *ōnō- „fiume“ sarebbe preceduto dal lessema celtico *uidū- „legno, albero, bosco“ (Stokes – Bezenberger [1894: 279-280], Falileyev [2007: 31-32]) < indoeuropeo *u^h-d^hh₁-ū- (Pokorny [1959: 1127-1128. 1177]).

La parte iniziale del nome si sovrappone all'antecedente dell'irlandese *muire* „capo di un distretto; comandante“ (Quin [21983: 471 = M 195-196]), tema in gutturale (forse secondariamente, v. de Bernardo Stempel [1999: 184]) di etimologia incerta (Vendryes [1960 [1961]: M-73-74]), *mōr-īō- „mortale“ (in quanto membro di associazione giovanile di guerrieri, v. Mallory – Adams [1997: 31. 531 con bibliografia]) ← 4√*mēr- „morire“ (Pokorny [1959: 735], Mallory – Adams [1997: 150. 366. 375], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 439-440], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 488-491]), altrimenti riconducibile a 2√*smēr- „ricevere una parte“ (purché interpretabile come √*(s)mēr-, con */s/ mōbīlē), una delle due radici indoeuropee (l'altra è 1√*(s)mēr-) nelle quali viene distinta in Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 569-570] √*(s)mēr- = √*(s)mēr(h_{2c})- (√*(s)mēr(h_{2/4})-?) „indugiare < starsene meditando, meditare“ < „rammentar(si), ricordar(si), prendersi cura di“ (Pokorny [1959: 969-970], Mallory – Adams [1997: 483]): *muire* < celtico *mōrīō(-g)- < indoeuropeo *(s)mōr-īō(-g-²) „relativo al ricevimento di una parte“? Un riferimento a ceti e gerarchie sociali è probabile anche in *Barona* < gallico *Bārōnā < celtico *Bārō-ōnā „fiume dei saggi, dei capi“ < indoeuropeo *B^hōr-ō-ō-pōn-ā·h_{2/4} (v. *sūprā*) e forse nella storicamente sovraordinata (a Morivione) località di *Vigentino* < *Veglantino* < *Uōēklāntīnūm < gallico *Uōēklāntīnō-n < *Uō-ēk-lā-([i])ānt-īnō-n < celtico *Uō-ō-ēk-lā-([i])nt-īnō-m „(Territorio) che (è) sotto gli Esponenti“ < indoeuropeo *Uō-ō-ēk-lō-([i])nt-īnō-m < *H₄ūpō-ō-h₁ēk-lh₁-([i])nt-ī-h_{1/3}nō-m (v. *īnfrā*).

L'intero composto indoeuropeo risulterebbe *(S)mōr-īō(-g)-u^h-d^hh₁-ū-p(h₁)ōn-ō- „fiume del bosco dei capi di distretto“ > *Mōrīō(g)-u^hd^hū-ō-pōnō- > celtico *Mōrīō-ūidū-ōnō- (o *Mōrīōbidū-ōnō- se da indoeuropeo *Mōrīōuidū-ū-ōnō-) > gallico *Mōrīōuidūōnō- (risp. *Mōrīōbidūōnō-) > latino *Mōrīōuidūōnū- / *Mōrīōbidūōnū- > (in ogni caso) *Mōrēvōōn > *Mōrēvōōn > *Morivion*.

Il nesso con un idronimo è attestabile per *Restocco*¹²⁸ < celtico *Rēsō-ō-tūkkō- / *Rēsō-ō-tūkkō- (< *Rēsū-ō-tūkkō-?) < indoeuropeo *Rēsō-ō-tūknō- / *Rēsū-ō-tūknō- (risp.

¹²⁸ Olivieri [21961: 464-465]: «[...] **Restòcco**, casale pr. Milano, località che pare (V. Serra, Nll. lomb.) abbia dato essa il nome al (flumen) *Restochani* degli Stat. Antichi di Milano (Giulini, III, 366), forse = *Ristocanum* a. 1207 (Manar.), (ecclesia S. Jacobi ad-) *Ristochanum*, sec. XIII (Lib. Not.): sia poi questo da leggere *Restocàno*, o *Restòcano*. Alla sua volta *Restocco* secondo il Serra sarebbe da considerare come n. di persona in -occo (un *Restocus* n. pers. è ramm. in c. novarese del 1178), derivato dal n. person. RESTUS, forma abbrev. di **Restutus* o RESTITUTUS (v. anche Serra, *Appunti per Asti* 75). (Per il suff. -occo in n. person. cfr. milan. *Battistocchi* || da *Battista*, e *beatocca* da *beata*, v. Cherub.). Ma si può dubitare che si tratti invece di un derivato da *resto*, nel senso di « residuo »: cfr. *restòne* che il Voc. dello Zingarelli dà come voce dial. nel senso di « terreno ghiaioso che “resta” scoperto e nudo nel mezzo di acque correnti ». Prati di REST è n. di un terreno piano presso il torr. Magasina (medio Lago di Garda); altri due RESTO, pr. Tremosine e Degagna, registra lo Gnaga. Si cfr. ancora un luogo detto RESTONE, sopra Edolo, *BS*. [...]; — 🍷 — Boselli [1977: 236]: «[...] **RESTÒCCO**, casale e già rio di Milano, zona San Cristoforo, già « flumen Restochani » degli Statuti Antichi di Milano; forse « *Ristocanum* », 1207; « *Ristochanum* », sec. XIII. Secondo il Serra è da considerare come un nome proprio in -occo (un « *Restocus* » è ricordato in carte novaresi del 1178). Secondo l'Olivieri può trattarsi d'un derivato da *resto*, nel senso di « residuo », ed egli invita a confrontare *restone* che lo Zingarelli dà come voce dialettale nel senso di « terreno ghiaioso che resta scoperto e nudo nel mezzo di acque correnti ». Leggo, però, nella *Storia di Milano* 🍷, che il Rio Restòcco è l'antico Rio Stocari. Ciò mi fa pensare che « Restòcco » sia

*Rĕstŭ-*tŭknō-* < *Rĕt^(b)-*tō-tŭk-n-ō-* / *Rĕt^(b)-*tŭ-tŭk-n-ō-* „che ha riversamenti dal corso“ o *H₁rĕs-*tŭ-tŭk-n-ō-* „che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“ (meno verosimilmente gallico *Rĕssō-*tŭkkō-* < celtico *Φrĕssō-*tŭkkō-* < indoeuropeo *Prĕstō-*tŭk-n-ō-* < *Prĕt-*tō-tŭk-n-ō-* „che ha riversamenti [degni] di racconto“):

- primo elemento di composizione: celtico *rĕssŭs, *rĕssō-s (> antico irlandese -res „corsa, corso“ secondo membro di composti) < indoeuropeo *rĕstŭ-s, *rĕstō-s < *rĕt^(b)-*tŭ-s* (Irslinger [2002: 121-122]), *rĕt^(b)-*tō-s* ← √*rĕt^(b)- „correre“, cfr. Pokorny [1959: 866], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 507]);

l'antroponimo gallico (*Rĕssō-*mārō-s* (Holder [1904: 1105]) è interpretato come „grande nella corsa“ (Schmidt [1957: 258]) insieme a (*Rĕssŭ-*mārō-s* (Holder [1904: 1177]), che tuttavia può avere un diverso etimo per il primo elemento (cfr. Evans [1967: 249-250]): celtico *rĕssŭ-s (> antico irlandese ¹ris „notizia, notizie, racconto“, Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-34], Quin [201983: 508 = R 75]), *rĕss(i)ā (> antico irlandese *ress* pl., Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-34], Quin [201983: 505 = R 49]) < *φrĕssŭ-s, *φrĕss(i)ā < indoeuropeo *prĕstŭ-s, *prĕst(i)ā < *prĕt-tŭ-s, *prĕt-t(i)-iā·h_{2/4} ← √*prĕt- „comprendere, riconoscere, distinguere“ (Pokorny [1959: 845], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 493])?

Un simile composto antroponimico norico, (*Rĕstŭ-*mārō-s*, *CIL* III 5289 (Holder [1904: 1178], Schmidt [1957: 258], Evans [1967: 249-250]), presuppone – in celtico – *rĕstŭs (> britannico *rĕssŭs > gallese *rhes* f. „lista, schiera, serie, linea, striscia, riga, banda, striatura; rango, catalogo, ordine; fosso, canale, direzione della corrente; fila di persone in coda; corso (di mattoni, tegole &c.); fila di case su terreno elevato“, Bevan – Donovan [1987-1998: 3058], bretone *res* „striscia, raggio, fila, riga; banda, lista“, Deshayes [2003: 623]) < indoeuropeo *rĕstŭs < *h₁rĕs-*tŭ-s* ← √*h₁rĕs- = ¹√*ĕrĕs- „pungere, infilare, conficcare“ (Pokorny [1959: 335])?

- secondo elemento di composizione: celtico *tŭkkā „riversamento“ (*tŭccā* „Überguß“, Grzega [2001: 247]), confrontato con le glosse galliche in latino *tŭccā tŭcĕttā tŭcnā* „natica“ (Delamarre [2003: 304]), *tŭccĕtŭm* „salsiccia salata di manzo o maiale“ (Walde – Hofmann [1938: II 713], Meyer-Lübke [1935: 746 n° 8970]; Salvioni – Faré [1972]: –) < celtico *tŭkō-*tŭnō-* „(cibo preparato) con condimento grasso e denso“ (Belardi [1984: (334)-335. 336]), preromano *tŭk-*inō-*, *tōyk-*inō-* „carne suina affumicata“ (Grzega [2001: 247]), goidelico *tŭknā / *tŭknŭ-s, britannico *tŭnā „posteriore“ (Matasović [2009: 393]) < indoeuropeo *tŭknā (> celtico *tŭkkā), *tŭknā (> celtico *tŭknā) *tŭknā·h_{2/4} (> celtico *tŭkkā), *tŭk-nā·h_{2/4} < ÷ *tŭkō- / *tŭkō- „grasso (sost.)“, √*tŭk(h_x-)k- (Pokorny [1959: (1080)-1081]) ← √*tŭk(-h_{2/4})- „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“, *tŭtā (< *tŭk·h_{2/4}-*tŭ*·h_{2/4}) „insieme di popolo“, *tŭbā (< *tŭ·h_{2/4}-*b*·h_{2/4}; *tŭ·*b*·h_{2/4}?) „rialzamento, altura“, *tŭlō- (< *tŭ-lō-, *tŭ·h_{2/4}-*lō-*) „rigonfiamento“, *tŭmō- „spesso“, *tŭrō- (< *tŭ-rō-, *tŭ·h_{2/4}-*rō-*) „forte, gonfiato“ (anche celtico: Schmoll [1959: 75. 80]), *tŭskā (< *tŭ-skā·h_{2/4}) „tumore“ (Pokorny [1959: (1080)-1083(-1085)], Mallory – Adams [1997: 560-561, cfr. 382-383. 417], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 639-640])

Va rilevato che l'allotropia celtica di *tŭkkā e *tŭknā, originata dall'opposizione accentuale indoeuropea tra *tŭknā e *tŭknā, permette di ricostruire per il «(flumen) *Restochani* degli Stat. Antichi di Milano (Giulini, III, 366), forse = *Ristocanum* a. 1207

voce d'origine longobarda e possa derivare, attraverso « Stocari », dal germanico *stongarda* « cancellata, recinto », partendo dalla supposizione, condivisa anche dal Serra, che sia stato il luogo a dare il nome al rio. ¶ Cfr. FONDAZIONE TRECCANI DEGLI ALFIERI, *Storia di Milano*, vol. II, p. 5. [...].

(Manar.), (ecclesia S. Jacobi ad-) *Ristochanum*, sec. XIII (Lib. Not.)» (Olivieri [21961: 464-465]) – se con anaptissi da *Restók'no – un antecedente celtico *Rëssô-tük-nô- / *Rëssû-tük-nô- (< *Rëstû-tük-nô-?) < indoeuropeo *Rëstô-tük-nô- / *Rëstû-tük-nô- (risp. *Rëstû-tük-nô-) < *Rë^(b)tô-tük-n-ô- / *Rë^(b)tû-tük-n-ô- „che ha riversamenti dal corso“ o *H₁rës-tû-tük-n-ô- „che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“ (meno verosimilmente gallico *Rëssô-tük-nô- < celtico *Frëssô-tük-nô- < indoeuropeo *Prëstô-tük-n-ô- < *Prët-tô-tük-n-ô- „che ha riversamenti [degni] di racconto“).

Il rapporto tra il toponimo e l'idronimo sarebbe in ogni caso di derivazione interna di uno dall'altro per mezzo dello spostamento dell'accento:

a) idronimo *Rë^(b)tô-tük-n-ô- / *Rë^(b)tû-tük-n-ô- „(fiume) che ha riversamenti dal corso“ o *H₁rës-tû-tük-n-ô- „(fiume) che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“ o *Prët-tô-tük-n-ô- „(fiume) che ha riversamenti [degni] di racconto“ (> *Rëstô-tük-nô- / *Rëstû-tük-nô- risp. *Rëstû-tük-nô- o *Prëstô-tük-n-ô- > celtico *Rëssô-tük-nô- / *Rëssû-tük-nô- o *Rëstû-tük-nô- o *Frëssô-tük-nô- > gallico *Rëssô-tük-nô- / *Rëssû-tük-nô-) → toponimo *Rë^(b)tô-tük-n-ô- / *Rë^(b)tû-tük-n-ô- „(territorio del fiume) che ha riversamenti dal corso“ o *H₁rës-tû-tük-n-ô- „(territorio del fiume) che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“ o *Prët-tô-tük-n-ô- „(territorio del fiume) che ha riversamenti [degni] di racconto“ (> *Rëstô-tük-nô- / *Rëstû-tük-nô- risp. *Rëstû-tük-nô- o *Prëstô-tük-n-ô- > celtico *Rëssô-tük-kô- / *Rëssû-tük-kô- o *Rëstû-tük-kô- o *Frëssô-tük-kô- > gallico *Rëssô-tük-kô- / *Rëssû-tük-kô-);

b) altrimenti toponimo *Rë^(b)tô-tük-n-ô- / *Rë^(b)tû-tük-n-ô- „(territorio) che ha riversamenti dal corso (del fiume)“ o *H₁rës-tû-tük-n-ô- „(territorio) che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“ o *Prët-tô-tük-n-ô- „(territorio) che ha riversamenti [degni] di racconto“ (> *Rëstô-tük-nô- / *Rëstû-tük-nô- risp. *Rëstû-tük-nô- o *Prëstô-tük-n-ô- > celtico *Rëssô-tük-kô- / *Rëssû-tük-kô- o *Rëstû-tük-kô- o *Frëssô-tük-kô- > gallico *Rëssô-tük-kô- / *Rëssû-tük-kô-) → idronimo *Rë^(b)tô-tük-n-ô- / *Rë^(b)tû-tük-n-ô- „(fiume del territorio) che ha riversamenti dal corso“ o *H₁rës-tû-tük-n-ô- „(fiume del territorio) che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“ o *Prët-tô-tük-n-ô- „(fiume del territorio) che ha riversamenti [degni] di racconto“ (> *Rëstô-tük-nô- / *Rëstû-tük-nô- risp. *Rëstû-tük-nô- o *Prëstô-tük-n-ô- > celtico *Rëssô-tük-nô- / *Rëssû-tük-nô- o *Rëstû-tük-nô- o *Frëssô-tük-nô- > gallico *Rëssô-tük-nô- / *Rëssû-tük-nô-).

Eventualmente, il toponimo può essere ricostruito di genere grammaticale neutro in opposizione all'animato (“maschile”) del fiume: toponimo *Rë^(b)tô-tük-n-ô-m / *Rë^(b)tû-tük-n-ô-m „(territorio) che ha riversamenti dal corso“ o *H₁rës-tû-tük-n-ô-m „(territorio) che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“ o *Prët-tô-tük-n-ô-m „(territorio) che ha riversamenti [degni] di racconto“ (> *Rëstô-tük-nô-m / *Rëstû-tük-nô-m risp. *Rëstû-tük-nô-m o *Prëstô-tük-n-ô-m > celtico *Rëssô-tük-kô-m / *Rëssû-tük-kô-m o *Rëstû-tük-kô-m o *Frëssô-tük-kô-m > gallico *Rëssô-tük-kô-n / *Rëssû-tük-kô-n) ÷ idronimo *Rë^(b)tô-tük-n-ô-s / *Rë^(b)tû-tük-n-ô-s „(fiume) che ha riversamenti dal corso“ o *H₁rës-tû-tük-n-ô-s „(fiume) che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“ o *Prët-tô-tük-n-ô-s „(fiume) che ha riversamenti [degni] di racconto“ (> *Rëstô-tük-nô-s / *Rëstû-tük-nô-s risp. *Rëstû-tük-nô-s o *Prëstô-tük-n-ô-s > celtico *Rëssô-tük-nô-s / *Rëssû-tük-nô-s o *Rëstû-tük-nô-s o *Frëssô-tük-nô-s > gallico *Rëssô-tük-nô-s / *Rëssû-tük-nô-s).

Con lo stesso secondo membro, si potrebbero ricostruire anche i composti gallici *Rëssô-tük-kô-n ÷ *Rëssô-tük-nô-s < celtico *Rëstô-tük-kô-m ÷ *Rëstô-tük-nô-s < indoeuropeo

*Rĭstō-tūknō-m ÷ *Rĭstō-tūknō-s < *H₁₍₃₎rĭ.s-tō-tūk-n-ō-m „(territorio) che ha riversamenti in eccesso“ ÷ *H₁₍₃₎rĭ.s-tō-tūk-n-ō-s „(fiume) che ha riversamenti in eccesso“, dal primo elemento celtico *rĭssĭā (> gallese *rhysedd* „gloria, splendore, pompa, apparato, ostentazione; lusso, abbondanza, eccesso, prodigalità, intemperanza, licenziosità; autorità, potere, valore; coraggio, audacia, intrepidezza, temerarietà, presunzione; attacco“, Bevan – Donovan [1987-1998: 3142], „lite“ = bretone *resez* per Vendryes [– Bachellery – Lambert] [1974: R-34]; non *rĕssĭā, dal momento che *-ĭā non provoca metafora di */ĕ/ precedente in */ĭ/, Schrijver [1995: 263-264]¹²⁹) ÷ *rĭssĭnĭō-s / *rĭssĭnĭ / *rĭssĭnĭ, plurale *rĭssĭt-ĕs (gallese *rhys-yn*, *rhys-od*; il plurale -*od* presuppone -*ōt-ĕs*, Morris Jones [1913: 206]) „ceneri ardenti“ (in Pokorny [1959: 820] sotto una radice √*pĕrk-, √*pĕrk- „ceneri ardenti, carbone“) < *rĭstĭā < indoeuropeo *rĭstĭā, *rĭstĕnĭō-s / *rĭstĭnĭ / *rĭstĭnĭn, *rĭstĭt-ĕs < *h₁₍₃₎rĭ.s-tĭā-h_{2/4}, *h₁₍₃₎rĭ.s-t-ĕn-ĭō-s / *h₁₍₃₎rĭ.s-t-ōn-ĭ-h_{2/4} / *h₁₍₃₎rĭ.s-t-ōn-ō, *h₁₍₃₎rĭ.s-t-ōt-ĕs ← √*h₁₍₃₎rĕs- „elevarsi“ (Pokorny [1959: 331]; in Rix – Kümmel *ĕt ĕl.* [2001: 252⁵] ricondotta al desiderativo *h₁rĕj-s- di √*h₁rĕj- „elevarsi“, Rix – Kümmel *ĕt ĕl.* [2001: 252]) ← √*h_{1/3}ĕr- (³√*ĕr- Walde – Pokorny [1930: 136-142], Pokorny [1959: 326-329]) = √*h₁ĕr- „pervenire, capitare (in)“ (Rix – Kümmel *ĕt ĕl.* [2001: 238], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 106-107]) / √*h₃ĕr- „mettersi in movimento (proseguimento)“ (Rix – Kümmel *ĕt ĕl.* [2001: 299-301], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 105-106. 117])?

Meno probabili dal punto di vista iconomastico sarebbero i composti gallici *Rĕssō-tūkkō-n ÷ *Rĕssō-tūknō-s < celtico *Rĕstō-tūkkō-m ÷ *Rĕstō-tūknō-s < indoeuropeo *Rĕstō-tūknō-m ÷ *Rĕstō-tūknō-s < *H₁rĕ.s-tō-tūk-n-ō-m „(territorio) che ha riversamenti da sogno“ ÷ *H₁rĕ.s-tō-tūk-n-ō-s „(fiume) che ha riversamenti da sogno“, con primo elemento celtico *rĕssā (> antico irlandese *res* f. in *-ā „sogno, visione“, Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-22], Quin [201983: 505 = R 48]); forse anche bretone *res* „sogno“, se non è prestito dal germanismo francese *re(i)se* „viaggio, incursione“, Deshayes [2003: 623]) < *rĕstā < indoeuropeo *rĕs-tā < *h₁rĕs-tā-h_{2/4} ← √*h₁rĕs- (√*r-ĕ-s-) ÷ √*h₁rĕ-h₁- „riposare“ (²√*ĕr-, √*rĕ- „riposare“, Pokorny [1959: 358-359], √*h₁ĕr-h₁- Mallory – Adams [1997: 474])?

Al di fuori della comparazione celtica strettamente intesa, si potrebbe pensare a *Rĕssō-tūkkō-n ÷ *Rĕssō-tūknō-s < celtico *Rĕstō-tūkkō-m ÷ *Rĕstō-tūknō-s (o *Φrĕstō-tūkkō-m ÷ *Φrĕstō-tūknō-s) < indoeuropeo *Rĕstō-tūknō-m ÷ *Rĕstō-tūknō-s < *H₁rĕ.s-tō-tūk-n-ō-m „(territorio) che ha riversamenti del fiume“ ÷ *H₁rĕ.s-tō-tūk-n-ō-s „che ha riversamenti dal fiume“ risp. *Prĕs-tō-tūk-n-ō-m „(territorio) che ha riversamenti e spruzzi“ ÷ *Prĕs-tō-tūk-n-ō-s „che ha riversamenti e spruzzi“, con un sostantivo verbale di senso idronimico *rĕstō- ± „fiume“ / *φrĕstō- ± „spruzzamento“ < indoeuropeo *rĕstō- < *h₁rĕstō- ← √*h₁rĕs- (Mallory – Adams [1997: 638, cfr. 158-159]) = ²√*ĕrĕs- (*rĕs-, *rĕs-, *rĕs-), *rĕs-, *rĕs- „essere adirato, eccitato“, di movimento vivace in generale, anche „vagare“, „essere adirato, eccitato“ (Pokorny [1959: 336-337]) o rispettivamente

¹²⁹ Solo -ĭ- breve finale provoca metafora di */ĕ/ precedente in */ĭ/ (Schrijver [1995: 267-268]); non si può quindi pensare, per il (presunto) significato di „lite“, alle pur motivazionalmente suggestive radici indoeuropee √*h₁rĕs- = ¹√*ĕrĕs- „pungere, infilare, conficcare“ (Pokorny [1959: 335]), √*h₁rĕs- (Mallory – Adams [1997: 638, cfr. 158-159]) = ²√*ĕrĕs- (*rĕs-, *rĕs-, *rĕs-), *rĕs-, *rĕs- „essere adirato, eccitato“, di movimento vivace in generale, anche „vagare“ < „scorrere“ (Pokorny [1959: 336-337]) o √*h_{2/4}rĕs- „negarsi“ (Pokorny [1959: 62], Rix – Kümmel *ĕt ĕl.* [2001: 284-285]) → *h_{1(2/4)}rĕstĭā-h_{2/4} > *rĕstĭā > celtico *rĕstĭā > *rĕssĭā né, per „ostentazione, eccesso, intemperanza &c.“, a √*pĕrĕs- „sprizzare, emettere vapore, schizzare, sbuffare“ (Pokorny [1959: 823] √*pĕrĕs-, Rix – Kümmel *ĕt ĕl.* [2001: 492-493] √*pĕrĕs-) → *pĕrĕstĭā-h_{2/4} > *pĕrĕstĭā > celtico *pĕrĕstĭā > *rĕssĭā.

pr̥stō-* ← √pr̥s-* „sprizzare, emettere vapore, schizzare, sbuffare“ (Pokorny [1959: 823] √**p̥rs-*, Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 492-493] √**pr̥s-*).

A partire dagli stessi primi membri **r̥stō-* „abbondanza, gloria“ (o „ceneri ardenti“?), **r̥stā* „sogno, visione“ e **r̥stō-* ± „fiume“ / **φr̥stō-* ± „spruzzamento, vapore“ (tutti quelli in cui la sequenza celtica */-s-/ continua */-st-/ è possibile formare composti con un secondo elemento di composizione celtico **kānū-s* (> gallese ¹*cān* „canto“ f., Thomas [1950-1967: 407]) ÷ **kān-ō-* „cantare“ (cfr. antico irlandese *cainid* „canta“ &c., Matasović [2009: 187-188]) < indoeuropeo **ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ū-s* ÷ **ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ō-* ← √**ḱ_{h2(4)}ǵn-* „cantare, suonare“ (Pokorny [1959: 525-526], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 342-343]) → **ḱ_{h2(4)}ǵn-ō-h₂* > latino *cānō* < (Schrijver [1991a: 95. 99. 113. 114. 209. 219. 507, cfr. 287. 419], de Vaan [2008: 87-88]):

- latino *R̥stōchānūs* < celtico **R̥stō-ḱ^(b)ānū-s* „canto di gloria“ (o „canto delle ceneri ardenti“) < indoeuropeo **R̥stō-ḱ^(b)ānū-s* < **H₁₍₃₎r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ū-s* ÷ **H₁₍₃₎r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ō-m* > **R̥stō-ḱ^(b)nō-m* > celtico **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m* > gallico **R̥stōḱ_{h2(4)}ō-n* > *Restocco*;
- latino *R̥stōchānūs* < celtico **R̥stō-ḱ^(b)ānū-s* „canto e visione“ < indoeuropeo **R̥stō-ḱ^(b)ānū-s* < **H₁r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ū-s* ÷ **H₁r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ō-m* > **R̥stō-ḱ^(b)nō-m* > celtico **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m* > gallico **R̥stōḱ_{h2(4)}ō-n* > *Restocco*;
- latino *R̥stōchānūs* < celtico **R̥stō-ḱ^(b)ānū-s* „canto del fiume“ < indoeuropeo **R̥stō-ḱ^(b)ānū-s* < **H₁r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ū-s* ÷ **H₁r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ō-m* > **R̥stō-ḱ^(b)nō-m* > celtico **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m* > gallico **R̥stōḱ_{h2(4)}ō-n* > *Restocco*;
- latino *R̥stōchānūs* < celtico **R̥stō-ḱ^(b)ānū-s* < **Φr̥stō-ḱānū-s* „canto con spruzzi / tra i vapori“ < indoeuropeo **Pr̥stō-ḱ^(b)ānū-s* < **Pr̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ū-s* ÷ **Pr̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n-ō-m* > **Pr̥stō-ḱ^(b)nō-m* > celtico **Φr̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m* > gallico **R̥stōḱ_{h2(4)}ō-n* > *Restocco*.

Coi medesimi quattro primi membri **r̥stō-* „abbondanza, eccesso“ (o „ceneri ardenti“?), **r̥stā* „sogno, visione“ e **r̥stō-* ± „fiume“ / **φr̥stō-* ± „spruzzamento, vapore“ si possono infine formare composti il cui secondo elemento si ricava direttamente da radici indoeuropee preistoriche:

- *Restocco* ÷ latino *R̥stōchānūs*, *R̥stōchānūs* < gallico *R̥stōḱ_{h2(4)}ō-n* / **R̥stōḱ_{h2(4)}ō-n* ÷ **R̥stō-ḱānō-s* / **R̥stō-ḱānō-s* < celtico **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m* / **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m* (< **Φr̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m*) ÷ **R̥stō-ḱānō-s* / **R̥stō-ḱānō-s* (< **Φr̥stō-ḱānō-s*) < indoeuropeo **R̥stō-ḱ^(b)nō-m* / **R̥stō-ḱ^(b)nō-m* / **Pr̥stō-ḱ^(b)nō-m* ÷ **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-s* / **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-s* / **Pr̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-s* < **H₁₍₃₎r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n[h₁]-ō-m* „(territorio) vuoto in eccesso (o di ceneri ardenti?)“ / **H₁r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n[h₁]-ō-m* „(territorio) vano delle visioni / vuoto di fiumi“ / **Pr̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n[h₁]-ō-m* „(territorio) vuoto di vapori“ ÷ **H₁₍₃₎r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}h₁ō-s* „(fiume) vuoto in eccesso (o di ceneri ardenti?)“ / **H₁r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}h₁ō-s* „(fiume) vano delle visioni / vuoto in quanto fiume“ / **Pr̥s-tō-ḱ_{h2(4)}h₁ō-s* „(fiume) vuoto di spruzzi“ ← **ḱ^(b)n([h₁])-ō-s* = **ḱ_{h2(4)}h₁ō-s* (> **ḱ_{h2(4)}[ǵ]ō-s* > celtico, gallico **ḱānō-s*?) ÷ **ḱ^(b)(ē)nh₁ō-* „vano, vuoto“ ← √**ḱ^(b)ēn(h₁)-* „vuoto, vano“ (Pokorny [1959: 564], Mallory – Adams [1997: 179]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]);
- oppure *Restocco* ÷ latino *R̥stōchānūs*, *R̥stōchānūs* < gallico *R̥stōḱ_{h2(4)}ō-n* / **R̥stōḱ_{h2(4)}ō-n* ÷ **R̥stō-ḱānō-s* / **R̥stō-ḱānō-s* < celtico **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m* / **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m* (< **Φr̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-m*) ÷ **R̥stō-ḱānō-s* / **R̥stō-ḱānō-s* (< **Φr̥stō-ḱānō-s*) < indoeuropeo **R̥stō-ḱ^(b)nō-m* / **R̥stō-ḱ^(b)nō-m* / **Pr̥stō-ḱ^(b)nō-m* ÷ **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-s* / **R̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-s* / **Pr̥stō-ḱ_{h2(4)}ō-s* < **H₁₍₃₎r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n[h₁]-ō-m* „(territorio) che ha impegno in abbondanza (o per le ceneri ardenti?)“ / **H₁r̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n[h₁]-ō-m* „(territorio) che ha sforzo di visione / che tende con zelo al fiume“ / **Pr̥s-tō-ḱ_{h2(4)}(ǵ)n[h₁]-ō-m* „(territorio) che ha fatica per i vapori“ ÷

* $H_{1(β)}$ $r̥$ -s-tō- $k̑nh_1$ -ō-s „(fiume) che ha impegno in abbondanza (o per le ceneri ardenti?)“
 / * H_1 $r̥$ -s-tō- $k̑nh_1$ -ō-s „(fiume) che ha sforzo di visione / che fa fatica a essere un fiume“
 / * $Pr̥$ -s-tō- $k̑nh_1$ -ō-s „(fiume) che ha impegno per gli spruzzi“ ← * $k̑nh_1$ -ō-s (> * $k̑[ʔ]$ -ō-s > celtico, gallico * $k̑nō$ -s) ← √* $k̑nh_1$ - „sforzarsi, tendere con zelo, affrettarsi; impegnarsi, affaticarsi“ (Pokorny [1959: 564], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 352]; ≠ Mallory – Adams [1997: 451]);

- oppure *Restocco* ÷ latino *Rĭstōcbānūs*, *Rĕstōcbānūs* < gallico *Rĭstōkkō-n* / **Rĕstōkkō-n* ÷ **Rĭstō-kānō-s* / **Rĕstō-kānō-s* < celtico **Rĭstō-kkō-m* / **Rĕstō-kkō-m* (< **Φrĕstō-kkō-m*) ÷ **Rĭstō-kānō-s* / **Rĕstō-kānō-s* (< **Φrĕstō-kānō-s*) < indoeuropeo **Rĭstō-k̑nō-m* / **Rĕstō-k̑nō-m* / **Prĕstō-k̑nō-m* ÷ **Rĭstō-k̑[ʔ]*-ō-s / **Rĕstō-k̑[ʔ]*-ō-s / **Prĕstō-k̑[ʔ]*-ō-s < * $H_{1(β)}$ $r̥$ -s-tō- $k̑n[h_1]$ -ō-m „(territorio) abbondantemente giallo (o per le ceneri ardenti?)“ / * H_1 $r̥$ -s-tō- $k̑n[h_1]$ -ō-m „(territorio) che ha miele da sogno / giallo del fiume“ / * $Pr̥$ -s-tō- $k̑n[h_1]$ -ō-m „(territorio) vuoto di vapori“ ÷ * $H_{1(β)}$ $r̥$ -s-tō- $k̑nh_1$ -ō-s „(fiume) giallo in eccesso (o per ceneri ardenti?)“ / * H_1 $r̥$ -s-tō- $k̑nh_1$ -ō-s „(fiume) giallo nelle visioni / giallo come fiume“ / * $Pr̥$ -s-tō- $k̑nh_1$ -ō-s „(fiume) giallo con spruzzi“ ← * $k̑nh_2$ -ō-s (> * $k̑[ʔ]$ -ō-s > celtico, gallico * $k̑nō$ -s) ← √* $k̑nh_2$ - „giallo, miele“ (Pokorny [1959: 564-565]).

Al termine della serie dei toponimi di sicuro etimo celtico (almeno in quanto lessemi¹³⁰) si colloca *Arzaga*¹³¹ (milanese *Arsàga* [ar'sa:ga]) < **Ārciācā* < gallico **Ārrkĭjākā* < celtico **Φr̥skĭjākā* < indoeuropeo **Pr̥[k̑]skĭjākā* < **Pr̥k̑-sk̑-ĭj-āh*_{2/4}-*kā*-*h*_{2/4} „(Territori) del Dio Protettore“ se da confrontare con *Arzago* d'Adda (Bergamo) e *Arsago* Seprio (Varese)¹³² < **Ārciācūm* < gallico **Ārrkĭjākō-n* < celtico **Φr̥skĭjākō-m* < indoeuropeo **Pr̥[k̑]skĭjākō-m* < **Pr̥k̑-sk̑-ĭj-āh*_{2/4}-*kō*-*m* „(Territorio) del Dio Protettore“ (se si considerano diagnostiche le grafie con <ç> delle prime attestazioni di *Arsago* d'Adda, 774 *Arciacus*, e

¹³⁰ L'incertezza si concentra sull'antichità del toponimo: la dossografia (Boselli [1977: 25], v. nota seguente) lo ritiene di origine antroponimica dal cognome *Arzaghi*, a sua volta spiegato attraverso l'origine della famiglia da *Arzago* d'Adda (Bergamo); solo per quest'ultimo (nonché per *Arsago* Seprio [Varese]) l'origine etimologica coinciderebbe con lo strato linguistico responsabile del conio del toponimo. Indubbiamente, di solito un toponimo trae origine da un cognome quando designa una cascina (e di conseguenza è spesso di forma grammaticale femminile, come in questo caso), mentre la maggior parte delle altre omofonie tra cognomi e toponimi (come *Arzaghi* e *Arzago* / *Arsago*) si spiega di preferenza ammettendo che gli uni (i soprannomi di persona, divenuti cognomi) siano stati formati sugli altri (i nomi delle località di origine degli individui designati con tali soprannomi). Per *Arzaga*, tuttavia, non è certo che si trattasse in origine di una semplice (e recente) cascina; i toponimi in -*àgo* (come quelli, in parte omologhi, in -(i)àno, -(i)ànico, -àsco &c.) comprendono un insieme di formazioni grammaticalmente femminili (-àga, cfr. -(i)àna, (i)ànica, -àsca &c.) quantitativamente comparabile a quelle maschili (o neutre) e – quando ne è disponibile una documentazione diacronica – di attestazione abbastanza antica da sconsigliarne un'attribuzione *ā priōri* alla categoria deantroponimica.

¹³¹ Olivieri [1961: 62-63]: «[...] **Arsago** BG = villa prope *Arciacus* a. 774 (Mazzi, 28), in *Arciaco* a. 983 (Cd. Crem. I); plebe *Artiago* sec. XIII (Lib. Not.); un altro ARSAGO (del Seprio), VA (= *Arciaco* a. 976, v. Rota, Gallar. 11 e *Arsago*, 5), come già vide il Flechia, vengono da un agg. *ARTIACUS da ARTIUS. — Dalla fam. *Arzaghi*: ARZAGA fr. Calvagese BS. (1). [...]» [Testo della nota: «(1) Il nome di *Arsago* si voleva già collegare con *arso*: «vuolsi che anticamente si || chiamasse *Alba*, e che gli si fosse cambiato il nome dopo di essere stato incendiato durante una guerra» (Corogr.). Per Leandro Alberti (Descr. Italia, 358) *Arsago* sarebbe stato invece anticamente *ara Caesaris* (!).»]; — 🐼 — Boselli [1977: 25]: «**ARZAGA**, cascina di Milano, zona Lorenteggio (*dial.* «*Arsàga*»): da una famiglia Arzaghi, originaria d'Arzago d'Adda, prov. di Bergamo. Pure da una famiglia Arzaghi la cascina ARZAGA di Calvagese della Riviera, prov. di Brescia. [...]».

¹³² Chiamati rispettivamente *Arsago d'Adda* fino al 1929 e *Arsago* fino al 1948 (v. Marcato *ët ä.* [1990: 42. 41]).

di *Arsago Seprio*, 976 *Arciaco*, cfr. Olivieri [1961: 62]), altrimenti da **Ārtiācā* < gallico, celtico **Ārtiākā* < indoeuropeo **Ārtiākā* < **H₂rtkē-ī-āh_{2/4}-kā·h_{2/4}* „(Territori) degli orsi“ (secondo un etimo in ultima analisi identico a quello proposto da Flechia, **Ārtiācūs*, v. Olivieri [1961: 62]).

Nel primo caso si tratterebbe di un derivato in *-*ākā*, *-*ākō-m* (cfr. britanno-latino (*dēūs*) *Ārciācō**, *CIL* VII, 231, v. Holder [1896: 183]) del celtico **phārskō-* „richiesta“ (> antico irlandese *arc-* „pregare, domandare“, Stokes – Bezzemberger [1894: 39, cfr. 18]; Vendryes [1959: A-86], Koch [2002: 99], de Bernardo Stempel [2003: 62]) < indoeuropeo **prkē-skē-ō-* ← **prkē-* „pregare“ (Pokorny [1959: 821(-822)], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 490-491]); nel secondo caso, lo stesso suffisso *-*ākā* sarebbe stato aggiunto al celtico **ārtiō-* („orsino“) ← **ārtō-* „orso“ (Delamarre [2003: 55-56], Falileyev [2007: 7]) o **ārtō-s* „pietra“ (< „tagliare“) (Stokes – Bezzemberger [1894: 18-19], Vendryes [1959: 91], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h₂rtkē-ō-s* „orso“ (Pokorny [1959: 875], Mallory – Adams [1997: 10. 28. 55-56. 98. 305. 329. 364. 583]) → **h₂rtkē-īō-s*.

Parte monografica, 2. Etimologie ‘eterodosse’ (*Brandezzāa*, *Calvairāa*, *Bagg*, *Noverasch*, *Scinsell*, *Bàlsom*, *Musocch*, *Gambalo(eu)ita*, *Segnan*, *Garegnan*, *Bruzzan*)

La seconda serie di toponimi, caratterizzati da etimologie indoeuropee e celtiche le cui alternative non preromane sarebbero altrettanto credibili, è comunque inaugurata da nomi in *-ate* (cfr. *sūprā*) e in particolare da composti con elemento finale **iātū-s* „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [1983: 56 = A 445-446], Irlinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo **h₁iāh_{2/4}-tū-s* (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 309-310]).

*Brandezzate*¹³³ si presta a due etimologie celtiche e indoeuropee: gallico **Brānndē(t)sīātū-s* < celtico **Brāndē(i)s(t)iā-īātū-s* „guado della scaturigine“ < indoeuropeo **B^hrn̥n²d^hē(i)s(t)iō-īātū-s* < **B^hrn̥n²·d^h-ē(i)-s(t)-iō-īātū-s* e gallico, celtico **Brānō-diddī-īātū-s* „guado del petto del corvo“ < indoeuropeo **B^hrn̥[ǰ]ō-d^hid^hnī-īātū-s* < **B^hrn̥h₁-ō-d^hh₁·d^h[h₁]-nī-īātū-s*.

Nella prima ricostruzione, l'elemento iniziale è rappresentato dal celtico **brāndē(i)s(t)iō-* → **brāndē(i)s(t)iōn-* (nominativo **brāndē(i)s(t)iū* > irlandese *bréidsin*), nome verbale di **brāndī-ī* > *bruinnid* „scaturire“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-103-104; 1987: D-122. D-136, cfr. 1978: T-45], Schumacher [2004: 233-234]) < indoeuropeo **b^hrn̥n²·d^h-ē(i)-s(t)-iō(n)-* ← **b^hrn̥n²·d^h-ō·h₂* → **b^hrn̥nd^h-ēiō·h₂* (Pokorny [1959: 167-168], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 95]).

Nella seconda ricostruzione, a tre membri, il primo lessema è il nome celtico del „corvo“, **brānō-s* f. (brit.; **brānā?*) / m. (goid.) „corvo“ (Stokes – Bezzemberger [1894: 182], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-77-78] con richiamo a Pokorny [1959: 383], Koch [2002: 17], Delamarre [2003: 85]; Campanile [1973], Falileyev [2000]: -) < indoeuropeo **b^hrn̥h₁-ō-s*, **b^hrn̥h₁-ā·h_{2/4}?* ← **b^hrn̥n²·h₂ōh₃-* composto biradicale f. ← ?√**b^hrēn-* „piccolo animale (volante)“, cfr. Mayrhofer [1963: 518-519], + √**h₂ēh₃-* „aver

¹³³ Olivieri [1961: 105]: «[...] **Brandezzate** fr. Rozzano, MI. Con *Brandizzo* torinese, mi sembra non sia da ravvicinare, come parve al Flechia, al verbo piem. *brandé* « cuocere » (comasco *brander* alare, ecc., Rom. Et. Wört., 1273), ma ad un nome person. **Brandizzo*, ben supponibile accanto a *Brando*, *Brandolin*, ecc., v. Cogn. Ven., 158 (opp. da *Blando?*). V. *Brandico*, *Branduzzo*. [...]»; — ● — Boselli [1977: 52]: «[...] **BRANDEZZATE**, cascina di Milano, situata al civ. 428 di via Ripamonti: o dal nome proprio supposto **Brandizzo*, o dal lombardo *brander* « alare ». [...]».

federe, fidarsi“, Mallory – Adams [1997: 61], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 258]; cfr. polacco *brząk* „tafano“ < $*b^br(\tilde{e})nk\text{-}\acute{o}\text{-}s$ < $*b^br(\tilde{e})n\text{-}h_2b_3\text{-}\acute{o}\text{-}s$ ← $*b^br\eta\text{-}h_2\acute{o}b_3\text{-}?$ Con altra radice – $\sqrt{*g^u\acute{a}h_2\text{-}}$ „andare“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 205] – $*b^br\eta\text{-}g^u\acute{a}h_2\text{-}$ > ant. ind. $b^br\eta\acute{g}\acute{a}$ „grossa ape nera“ → $*b^br\eta\text{-}g^u\acute{a}h_2\text{-}\acute{i}n\text{-}l\acute{a}\text{-}h_2\text{-}$ > *fring(u)illā?*). Il secondo lessema (membro intermedio) è invece il celtico $*d\acute{i}d\acute{i}\text{-}s$ f. „capezzolo, petto“ (Stokes – Bezzenger [1894: 151], Vendryes – Lambert [1996: D-77], Quin [21983: 210 = D-83], Koch [2002: 23]) < indoeuropeo $*d^bh_1\text{-}d^bh_1\text{-}n\acute{i}\text{-}s$ (Pokorny [1959: 241-242], Mallory – Adams [1997: 556], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 138-139])¹³⁴.

Nonostante la terminazione in *-rate* (che potrebbe far pensare al celtico $*r\acute{a}t\acute{i}\text{-}s$ < $*\phi r\acute{a}t\acute{i}\text{-}s$ „muro di terra“ < indoeuropeo $*pr\acute{a}h_2\text{-}t\acute{u}\text{-}s$), anche *Calvairate*¹³⁵ si presta in modo più agevole a essere interpretato – secondo due varianti, analogamente a *Brandizzone* – come composto (trimembre) in $*h_1\acute{i}h_2\text{-}t\acute{u}\text{-}s$ > $*\acute{i}t\acute{u}\text{-}s$ „guado“, celtico $*K\acute{a}ll\acute{o}u\acute{a}r\acute{i}t\acute{u}\text{-}s$ „guado sul fiume orientale“ / gallico $*K\acute{a}ll\acute{a}\text{-}u\acute{a}r\acute{r}\text{-}\acute{i}t\acute{u}\text{-}s$ < celtico $*K\acute{a}ll\acute{a}\text{-}u\acute{a}sr\acute{i}\text{-}\acute{i}t\acute{u}\text{-}s$ „agile guado orientale“ (presso il canale Redefossi immediatamente a Est del centro storico di Milano) < indoeuropeo $*K(\acute{g})l\acute{n}\acute{o}u\acute{o}sr\acute{i}\text{-}\acute{i}t\acute{u}\text{-}s$ < $*K(\acute{g})l\text{-}n\acute{o}\text{-}[h_2\text{-}]u\acute{o}s\text{-}r\text{-}\acute{i}\text{-}h_1\acute{i}h_2\text{-}t\acute{u}\text{-}s$:

¹³⁴ L'apparente controfattualità dell'iconimo si chiarisce in riferimento alle Dee irlandesi della guerra *Badhb* (cfr. Quin [21983: 62 = B 5]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1980: B-3. 65]: –) e *Morríga(i)n* (Pokorny [1959: 736], Vendryes [1960 [1961]: M-64-65], Quin [21983: 468 = M 173]; anche *Mórrígain* come se fosse „Grande Regina“ < celtico $*M\acute{a}r\acute{o}\text{-}r\acute{i}g\acute{a}n\acute{i}$ o $*M\acute{a}r\acute{a} R\acute{i}g\acute{a}n\acute{i}$ < indoeuropeo $*m\acute{o}h_1\text{-}r\acute{o}\text{-}h_3r\acute{e}g\text{-}n\acute{i}\text{-}h_2\text{-}$ / $*m\acute{o}h_1\text{-}r\acute{o}\text{-}h_2r\acute{e}h_1\acute{g}\text{-}n\acute{i}\text{-}h_2\text{-}$ o $*m\acute{o}h_1\text{-}r\acute{a}\text{-}h_2\text{-}$ $*h_3r\acute{e}g\text{-}n\acute{i}\text{-}h_2\text{-}$ / $*h_2r\acute{e}h_1\acute{g}\text{-}n\acute{i}\text{-}h_2\text{-}$), che possono apparire in forma di corvo o cornacchia e come „Lavandaia al Guado“ che sciacqua le armi dei guerrieri prossimi alla morte; il ruolo materno e di Dea della fertilità della *Morrígain* sono poi riflessi in un toponimo irlandese, „le mammelle della *Morrígain*“ (Green [21997 / 1999: 46-47. 200-201], Bothroyd – Bothroyd [41996 / 2001: 39. 211-212]; un vivo ringraziamento alla Dottoressa Rosa Ronzitti per la segnalazione). Con $*Br\acute{a}n\acute{o}\text{-}d\acute{i}d\acute{i}\text{-}\acute{i}t\acute{u}\text{-}s$ (indoeuropeo < $*b^br\eta\text{-}\acute{o}\text{-}d^bh_1\text{-}d^bh_1\text{-}n\acute{i}\text{-}h_1\acute{i}h_2\text{-}t\acute{u}\text{-}s$) si deve quindi intendere il „Guado delle mammelle della **Bóduu* „Corvo“ (< indoeuropeo $*b^b\acute{o}d^bh_2\text{-}u\acute{a}\text{-}h_2\text{-}$ ← $\sqrt{*b^bd^bh_2}$ „pungere, scavare“, v. Pokorny [1959: (113-114)] $*M\acute{o}r\acute{i}\text{-}r\acute{i}g\acute{a}n\acute{i}$ „Regina degli incubi“ (← celtico $*m\acute{o}r\acute{i}$ „incubo“, Monard [2000: 186], < indoeuropeo $*m\acute{o}r\text{-}\acute{i}$ ← $\sqrt{*m\acute{e}r}$ ($\sqrt{*m\acute{e}r\text{-}h_2}$) „soffrire < sminuzzare, sfregare; afferrare, rapinare“, Pokorny [1959: 736], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 440]: indoeuropeo $*m\acute{o}r\acute{i}\text{-}h_3r\acute{e}g\text{-}n\acute{i}\text{-}h_2\text{-}$ / $*m\acute{o}r\acute{i}\text{-}h_2r\acute{e}h_1\acute{g}\text{-}n\acute{i}\text{-}h_2\text{-}$) o „Regina del mare“ (← celtico $*m\acute{o}r\acute{i}$ „mare; acqua stagnante“, Stokes – Bezzenger [1894: 217], Holder [1904: 628-629(-637)], Morris Jones [1913: 88. 89. 203, cfr. 196. 216. 227], Pokorny [1959: 748], Vendryes [1960 [1961]: M-73], Quin [21983: 471 = M 193-195], Bevan – Donovan [1987-1998: 2485-2486], Schrijver [1995: 265], Koch [2002: 61-62], Delamarre [2003: 229], Falileyev [2007: 23], < indoeuropeo $*m\acute{o}r\acute{i}$ ← $\sqrt{*m\acute{e}r}$ „mare“, Mallory – Adams [1997: 503]).

¹³⁵ Olivieri [21961: 129]: «**Calvairate** (S. Maria di-), fr. di Milano, presso P. Venezia; = *Calvairate* sec. XIII (Lib. Not., 258). Non credo (v. *Calvagese*) che possa dipendere da CALVUS, più che per la fertilità che vedo attribuita al territorio, per la difficoltà di ammettere una formazione (-ARI-AT-) di questa natura. Risalirei piuttosto ad un n. pers. romano: *CALVARIUS o *CALVERIUS sono ben supponibili allato a CALVUS, CALVASIUS, ecc.; men probabilmente ci vedremo un composto di CALLIS VARIATUS analogamente al *CALLIS VARIANUS congetturato dal Pieri (Arno, 193) per il *Calvajano* di Val d'Elsa (1). [...]» [Testo della nota: «(1) Non sarà che una fallace apparenza l'origine del nome di « Calvairate » da un « Monte Calvario » vicino, così detto da un cappella del « Calvario » (Gr. Illustr., I, 438). Purchè il « calvario » non fosse nome più antico, indicante la mancanza di vegetazione, come forse il CALVARIO, loc. in collina pr. Casteggio (v. Maragl., 100).»]; — 🐼 — Boselli [1977: 66]: «[...] **CALVAIRATE**, via di Milano, zona Insubria: ricorda il quartiere omonimo (del quale non rimane traccia) che si estendeva fra gli odierni viale Molise ed Umbria, e derivava il nome da *Mons Calvarius*, per la presenza d'un modestissimo poggio sul quale v'era una cappella con effigiato il Calvario. L'Olivieri respinge questa tesi e propone di derivare Calvairate da un nome proprio romano supposto **Calvarius* o **Calverius*.».

L'etimologia celtica di *Noverasco*¹³⁸ < latino **Nōuārāscūm* < celtico **Nōuārāskō-n* „(Territorio) dei campi nuovi“ < indoeuropeo **Nōu[ō]°-ārāskō-m* < **Nōu-ō°-h_{2/4}ār₃-āh_{2/4}-skō-m* si basa sul confronto con *Novara* < latino *Nōuāriā* < gallico **Nōuāriā* < celtico **Nōuāriā* < indoeuropeo **Nōu[ō]°-āriā* < **Nōuō-h_{2/4}ār[h₃]-iā-h_{2/4}* „(territori) dei **Nōu-ō°-h_{2/4}ār[h₃]-ō°-h₁ēs*“, a sua volta formato sull'etnonimo indoeuropeo **Nōu-ō°-h_{2/4}ār[h₃]-ō°-h₁ēs* „(Che hanno) campi nuovi“ (> **Nōu[ō]°-ārōs* > celtico **Nōuārūs* → **Nōuārōi* > gallico **Nōuārī*):

- primo elemento di composizione: celtico **nōuō-* „nuovo“ (Falileyev [2007: 24], cfr. Delamarre [12001: 199-200; 22003: 236]) < indoeuropeo **nōu-ō-* (cfr. Pokorny [1959: 769], Mallory – Adams [1997: 393], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 524-426]; Rix – Kümmel *et al.* [22001]: –);
- secondo elemento di composizione: celtico **ārō-n* (**ārōs-*, **ārō-s*) „agricoltura, coltivazione, aratura; terra arata, coltivata“ (> irlandese ⁴*ar* „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato“ = gallese *âr* m. „terreno arato, coltivazione, coltura, terreno coltivabile, terra coltivata; aratura“, Stokes – Bezenberger [1894: 17], Thomas [1950-1967: 174], Vendryes [1959: A-81], Quin [21983: 47 = A 370], de Bernardo Stempel [1999: 46. 149. 150 (cfr. 235⁹⁷)], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ōs-*, **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-m* (Pokorny [1959: 62-63], Mallory – Adams [1997: 200, cfr. 8. 434. 436 ≠ 26. 213. 491]; Rix – Kümmel *et al.* [22001: 272-273]).

Cinisello < *Cinexellum*¹³⁹ può rappresentare il normale esito romano di **Cīnēcōsēdlūm* < gallico **Kīnēkō°-sēdlō-n* < celtico **Kīnēkō°-sēdlō-m* < indoeuropeo **Kēnēkō°-sēdlō-m* < **Kēnh₁-ē-kō°-sēd-lō-m* „(territorio) della sede d'oro“, derivato interno dell'antecedente indoeuropeo **kēnh₁-ē-kō°-sēd-lō-m* > **kē[ǵ]ē-kō°-sēdlō-m* > celtico **kēnēkō°-sēdlō-m* > **kānēkō°-sēdlō-n* del celebre composto gallico **kānēkō°-sēdlō-n* „seggio d'oro“ (Delamarre [12001: 87; 22003: 102]):

- primo elemento di composizione: celtico **kānēkō-n* „oro“ (/ „lanuggine“ / „giustizia“) (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-15. 16. 32], Delamarre [12001: 87; 22003: 102]; Stokes – Bezenberger [1894], Schrijver [1995], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **kēnh₁-ē-kō-m* (~ Pokorny [1959: (564-565); Schrijver [1991a]: –) (/ **kēh₂°-h₁ēk-ō-m* „che va via come miele“ ← √**kēnh₂-* „giallo, miele“ Pokorny [1959: 564-565] + √**h₁ēk-* „andar via, morire“ Rix – Kümmel *et al.* [22001: 234-235]?);
- secondo elemento di composizione: gallico *sēdlō-n* „seggio, sede“ (Delamarre [22003: 102. 269]) < indoeuropeo **sēd-lō-m* ← √**sēd-* „sedersi“ (Pokorny [1959: 885-886], Rix – Kümmel *et al.* [22001: 513-515]).

¹³⁸ Olivieri [21961: 379]: «[...] **Noverasco**, fr. Opera, MI: composto di *in Overasco*, da *Overa*: (Salvioni, Not., IV, 11). V. qui *Opera*. [...]»; — 📍 — Boselli [1977: 198]: «[...] **NOVERASCO**, località di Opera: è un composto «in Overasco», da *Overa*, noem dialettale del capoluogo (v. «Opera»). [...]».

¹³⁹ Olivieri [21961: 178]: «[...] **Cinisello**, MI, dialett. *Scinsell* o *Cinisell*; = *Cinexellum* (Manar.); dimin. di CINISIA: cfr. *Cernusco* (1). [...]» [Testo della nota: «(1) Peggio che avventata diremo l'opinione riportata dal Chiesi (Milano, 510) che il luogo di Cinisello sia «ricordato nel periodo romano con la designazione di *cinis Aelii*», quasi ci fosse eretto il sepolcro di un Elio. Tale arbitraria ricostruzione fu accettata dal lat. eccles.]; — 📍 — Boselli [1977: 100]: «[...] **CINISELLO BALSAMO**, città del milanese, il cui comune fu formato nel 1928 con l'unificazione dei comuni di Cinisello (*dial.* «Scinsell» o «Cinisell»), già «Cinexellum» e Balsamo (*dial.* «Balsum»), già «Balsamo», 879; «Balsemo», sec. XIII. Il primo nome è un diminutivo in *-ello* del latino *cinisia*, con probabile allusione al color cenerognolo del terreno sul quale sorse il primitivo nucleo abitato [...].».

Un'origine idronimica è suggerita per *Bàlsamo*¹⁴⁰ dalla comparazione con l'idronimo ispanico *Balsa* e il basco *baltza* „palude“ (Tovar [1970: 7-9], Villar [2000: (91)-92. 282. 286⁵. 296-299, cfr. 43. 78. 80. 199. 283. 288. 408]) < ispanoceltico **Bālsā* < indoeuropeo **B_l-s-ā-h₂₄* (o ispanoceltico **Bālsā* < indoeuropeo **Bōl-s-ā-h₂₄*?)¹⁴¹, a sua volta comparabile con la radice indoeuropea √**bēl-* „ristagnare“ (→ **bōl-ō-s* > germanico **pōlā-ǰ* > inglese *pool*, antico altotedesco *pfuol* > tedesco moderno *Pfuol* „pozza“): *Bàlsamo* < latino **Bālsōmūm* < celtico **Bālsōmō-m* < indoeuropeo **B_l-s-ō-mō-m* (o latino **Bālsōmūm* < celtico **Bālsōmō-m* < indoeuropeo **Bōl-s-ō-mō-m*) „(territorio) della (zona umida paludosa) **B_l-s-ā-h₂₄* (**Bōl-s-ā-h₂₄*)“, con la stessa formazione suffissale di **B^hérǵ^h-ō-mō-m* „del Monte“ (> orobico **Bérgōmō-m* > gallico **Bérgōmō-n* > latino **Bérgōmūm* > Bergamo) e forse di **Kōp-ō-mō-m* „della Copertura“ > celtico **Kōpōmō-m* > gallico **Kōmōn* > latino *Cōmūm* > Como).

Di simile motivazione idronimica può essere *Musocch*, *Musocco*¹⁴² < latino **Mūsōccūs* < **Mōūsōccūs* < gallico **Mōūsōkkō-s* < celtico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* < indoeuropeo **Mōūsōknō-s* / **Mēūsōknō-s* < **Mōū·s-ō=kn[h₂]-ō-s* / **Mēū·s-ō=kn[h₂]-ō-s* „giallo della palude“ ← **mōū-s-ō-m* „palude“ (Pokorny [1959: 742]) + **knh₂-ō-s* ← √**kēnh₂-* „giallo, miele“ (Pokorny [1959: 564-565]) (o anche *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* / **Mōūsōccūs* [> **Mūsōccūs*] < gallico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* [> **Mōūsōkkō-s*] / **Mūsōkkō-s* < celtico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* / **Mūsōkkō-s* < indoeuropeo **Mōūsōknō-s* / **Mēū[ǰ]sōknō-s* / **Mūsōknō-s* < **Mōū·[h₁]-s-ō=kn[h₂]-ō-s* / **Mēū·h₁-s-ō=kn[h₂]-ō-s* „giallo della palude“).

¹⁴⁰ Olivieri [1961: 68]: «[...] **Bàlsamo** fr. Cinisello, MI, = *Balsamo* a. 879 (Giul., I, 303), locus *Balsemo* sec. XIII (Lib. Not. 225): dal n. pers. BALSAMO, onde dei nomi pers. piemont. *Balcimo*, *Balçema* ha segnalato il Serra (Cogn. II, 92). Ne provenne la famiglia milan. *Balsamo*. Dallo stesso nome person., probabilmente, il n. di una casa BÖLSEM (o VOLSEM), pr. Maderno, BS. [...]; — ☛ — Boselli [1977: 100]: «[...] **CINISELLO BÀLSAMO**, città del milanese, il cui comune fu formato nel 1928 con l'unificazione dei comuni di Cinisello (*dial.* « Scinsèll » o « Cinisèll »), già « Cinexellum » e Balsamo (*dial.* « Bālsūm »), già « Balsamo », 879; « Balsemo », sec. XIII. Il primo nome è un diminutivo in *-ello* del latino *cinisia* [...]; il secondo deriva dal nome proprio Balsamo. Da Balsamo derivò la famiglia milanese omonima. [...].»

¹⁴¹ Per l'esito basco /b/ di */b/ indoeuropea v. Forni [2011: 21]; sia */l/ sia */ō/ indoeuropee dovrebbero invece dare invece */lu/ e rispettivamente */u/ (Forni [2011: 23. 20]), con vocalismo diverso da /a/ di *baltza*. l'esempio di *baso* „bosco, foresta“ < prebasco **barso* < protobasco **baraso* < indoeuropeo **g^hrb_h-sō-*, collina, montagna“ (Forni [2011: 28, cfr. 23]) fa tuttavia ipotizzare per */l/ un trattamento simile al celtico, che in posizione postconsonantica prima di laringale o */l/, */m/, */n/, */r/ e appunto */s/ presenta */ā/ (e analogamente */m/ > */ām/, */n/ > */ān/, */r/ > */ār/ nel medesimo contesto) in opposizione al tipico */l/ davanti a oclusiva (parallelo a */r/ > */rī/) paragonabile al basco */li/ in *ē. g. luze* „lungo“ < prebasco **eluz* < protobasco **helutsu* < indoeuropeo **pl_hh₂ū-s* (Forni [2011: 23]).

¹⁴² Olivieri [1961: 369]: «[...] **Musocco**, fr. Milano: in una località percorsa da numerosi corsi d'acqua, fra praterie e « marcite ». Lo crederei derivato, con suff. -OCCO, da *mosa* « acquitrino ». — Nel Cherubini è registrato il modo di dire popolare milan. « andà a *Musocch* » per dire « fare il broncio » (per l'omofonia con muso). Adesso, « andà a *Musocch* » vuol dire « andare al Cimitero ». [...]; — ☛ — Boselli [1977: 193]: «[...] **MUSOCCO**, frazione incorporata di Milano: è un derivato, con suffisso *-occo*, da *mosa* « luogo acquitrinoso », perché fino al termine della seconda guerra mondiale, quando cominciò l'invasione del cemento, il suo territorio era percorso da numerosi fossi e fontanili ed era in parte costituito da praterie e marcite. È noto soprattutto perché vi sorge il cimitero Maggiore di Milano: di qui l'origine del detto, tanto diffuso tra i milanesi, *andà a Musocch* « andare al cimitero, andare a morire ». [...].»

In questo caso l'interpretazione preromana coincide, almeno per la parte iniziale del nome, con quella attraverso il superstrato germanico (Olivieri [21961: 369]): benché infatti il fonema [y] di *Musocch* ([my'zɔk]) sia inconciliabile con qualsiasi corrispondente gotico (**mūs*), longobardo (**mūs* > **mos*) o francone (**mos*) del tedesco moderno *Moos* „palude“ (Kluge [- Seebold] 221989: 487) < germanico **mūsā-n* ÷ **mēūsā-n* „palude“ (Falk – Torp [41909: 327]) < indoeuropeo **mūs-ō-m*, **mēūs-ō-m* ← √**mēu-s-* (Pokorny [1959: 742]) ← √**mēu(h₁)-* „umido, bagnato, bagnare, liquido impuro (anche urina), sporcare“, anche „lavare, pulire“ (Pokorny [1959: 741-743]), da questa stessa radice ampliata √**mēu-s-* si ha regolarmente **mōūs-ō-m* „bagnamento“ > celtico, gallico **mōūsō-n* (se non addirittura l'equato del germanico **mēūsā-n* < indoeuropeo **mēūs-ō-m* „palude“ > celtico **mēūsō-m* > [tardo]gallico **mōūsō-n*) e di conseguenza il composto indoeuropeo **Mōū·s-ō°kn[h₂]-ō-s* (/ **Mēū·s-ō°kn[h₂]-ō-s*) „giallo della palude“ > **Mōūsōknō-s* (/ **Mēūsōknō-s*) > celtico **Mōūsōkkō-s* (/ **Mēūsōkkō-s*) > gallico **Mōūsōkkō-s* > latino **Mōūsōccūs* > **Mūsōccūs* > *Musocco*, *Musocch* (analogo esito si otterrebbe da formazioni sulla radice ampliata in laringale √**mēu-h₁-*: indoeuropeo **Mōū·[h₁]-s-ō°kn[h₂]-ō-s* / **Mēū·h₁-s-ō°kn[h₂]-ō-s* / **Mū·h₁-s-ō°kn[h₂]-ō-s* „giallo della palude“ > **Mōūsōknō-s* / **Mēū[ʒ]sōknō-s* / **Mūsōknō-s* > celtico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* / **Mūsōkkō-s* > gallico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* [> **Mōūsōkkō-s*] / **Mūsōkkō-s* > latino **Mōūsōccūs* [> **Mūsōccūs*] / **Mūsōccūs* > *Musocco*, *Musocch*).

Data la totale convergenza fonistorica tra il secondo elemento **knh₂-ō-s* „giallo, miele“ e **°kn([h₁])-ō-s* = **knh₁-ō-s* ÷ **kn(ē)nh₁-ō-* „vano, vuoto“ ← √**kn(h₁)-* „vuoto, vano“ (Pokorny [1959: 564], Mallory – Adams [1997: 179]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –) oppure **knh₁-ō-s* (> **kn[ʒ]ō-s* > celtico, gallico **kanō-s*?) ← √**knh₁-* „sforzarsi, tendere con zelo, affrettarsi; impegnarsi, affaticarsi“ (Pokorny [1959: 564], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 352]; ≠ Mallory – Adams [1997: 451]), ne risultano possibili altre etimologie:

- *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* < **Mōūsōccūs* < gallico **Mōūsōkkō-s* < celtico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* < indoeuropeo **Mōūsōknō-s* / **Mēūsōknō-s* < **Mōū·s-ō°kn([h₁])-ō-s* / **Mēū·s-ō°kn([h₁])-ō-s* „vuoto tra le paludi“ (o anche *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* / **Mōūsōccūs* [> **Mūsōccūs*] < gallico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* [> **Mōūsōkkō-s*] / **Mūsōkkō-s* < celtico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* / **Mūsōkkō-s* < indoeuropeo **Mōūsōknō-s* / **Mēū[ʒ]sōknō-s* / **Mūsōknō-s* < **Mōū·[h₁]-s-ō°kn([h₁])-ō-s* / **Mēū·h₁-s-ō°kn([h₁])-ō-s* / **Mū·h₁-s-ō°kn([h₁])-ō-s* „vuoto tra le paludi“)
- *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* < **Mōūsōccūs* < gallico **Mōūsōkkō-s* < celtico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* < indoeuropeo **Mōūsōknō-s* / **Mēūsōknō-s* < **Mōū·s-ō°kn[h₁]-ō-s* / **Mēū·s-ō°kn[h₁]-ō-s* „sforzo tra le paludi“ (o anche *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* / **Mōūsōccūs* [> **Mūsōccūs*] < gallico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* [> **Mōūsōkkō-s*] / **Mūsōkkō-s* < celtico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* / **Mūsōkkō-s* < indoeuropeo **Mōūsōknō-s* / **Mēū[ʒ]sōknō-s* / **Mūsōknō-s* < **Mōū·[h₁]-s-ō°kn[h₁]-ō-s* / **Mēū·h₁-s-ō°kn[h₁]-ō-s* / **Mū·h₁-s-ō°kn[h₁]-ō-s* „sforzo tra le paludi“)

Le ricostruzioni *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* < gallico **Mūsōkkō-s* < celtico **Mūsōkkō-s* < indoeuropeo **Mūsōknō-s* / **Mūsōknō-s* < **Mū·h₁-s-ō°kn[h₂]-ō-s* „giallo della palude“ / **Mū·h₁-s-ō°kn([h₁])-ō-s* „vuoto tra le paludi“ e **Mū·h₁-s-ō°kn[h₁]-ō-s* „sforzo tra le paludi“ sono formalmente identiche ai rispettivi composti con primo elemento **mūs* < **mūh₁* (o **mūs-s*) (?) „topo; muscolo“ ← √**mēu-s-* „spingere in avanti“ (> „dal muso appuntito > topo“ (?) > „rubare“?) ← √**mīēu-(h_x-)* „spingere in avanti“ (Pokorny [1959:

743]): *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* < gallico **Mūsōkēkō-s* < celtico **Mūsōkēkō-s* < indoeuropeo **Mūsōkēnō-s* / **Mūsōkēnō-s* < **Mūb₁-s-ō-kēn* [b₂]-ō-s „giallo dei topi“ / **Mūb₁-s-ō-kēn* [b₁]-ō-s „vuoto di topi“ e **Mūb₁-s-ō-kēn* [b₁]-ō-s „sforzo per i topi“.

Si riassume qui dall'articolo seguente una scelta delle interpretazioni più verosimili di *Gamboloita*¹⁴³ < gallico **Gāmbōlōgītā* < celtico **Gāmbōlōgītā* < indoeuropeo **Gāngōlōgītā* <

¹⁴³ Olivieri [1931: 257-258]: «[...] **Gambolò**, PV, = de *Gambolate* a. 999, 1099, 1426, loco *Gabolate* a. 1057, *Campolato* (bolla Innoc. II. 1133), *Gambo-*, *Gambu-*, *Gambalato* e 1227-1241, *Gambolao* a. 1202 Colombo, Tic., 135, Cod. Crem., I, 75). Se si dovesse, o potesse, attribuir gran peso alla forma *Campo-lato* della bolla d'Innocenzo, sarebbe assai facile derivare *Gambolò* da CAMPUS LATUS, come già fu opinione concorde di vari storici: dal Bescapè («campum latum, vulgo *Gambolatum*»), al Capsoni, al Robolini e ad A. Colombo: il quale ultimo, anzi, fonda in gran parte su questa interpretazione del nome di *Gambolò* la sua tesi, che questo nome abbia avuto la prima origine dal campo militare di Scipione; campo che, secondo Polibio, fu costruito in un τόπος ἐπιπεδος e, secondo Livio, in mezzo a dei «campi patentes». A parte questa identificazione storica, che può forse rimanere controversa, l'origine di *Gambolò* da CAMP- può essere ammessa (cfr., ad es., la forma *Gamboleso*, che vive accanto a *Camporeso*; il toscano *Gambassi*: CAMPUS BASSI? Pieri, Arno, 73); e, per l'uso toponomast. di LATUS «largo», esso è dimostrato p. es. dai n. toscani *Collato*, *Pietralata* (COLLIS LATUS, ecc. v. Pieri, Arno, 282). Se non che, non par facile accattare senz'altro la derivazione tradiz., quando si pensi che i docum. del sec. XI concordano tutti nella forma *Gambolate*, *Gabolate*: onde è almeno lecito il dubbio che *Gambolò* si ricolleggi piuttosto (facendosi di *Campo lato* una forma puramente presunta) con varii nomi ad esso somiglianti, come *Gambellato*, fr. di Castiglione de' Pepoli (Bologna), *Gambulaga*, fr. Portomagg. (Ferrara), = *Gambolaga* a. 1183; e forse anche, oltre ai già veduti *Gāmboli* e *Gambalone*, col *Gambellara* di Vicenza (-aria a. 1264), e *Gambellara*, fr. di Ravenna. — Ma che saranno poi questi nomi medesimi? Tutti derivati secondari di *gambo* «fusto stelo» (v. Pieri, Serchio, 90: ma intesi || nel senso di ramo di corso d'acqua? Oppure da un nome di pers., tratto dalla voce *gamba*, come sarebbe proprio un **Gāmbolo*? (Il Rohlfs, per *Gambolò*, pensava, fra altro, al n. pers. rom. femmin. CAMULA). dall'uno o dall'altro di questi n. pers. è forse ben possibile supporre, oltre ai derivati con suff. -ato, anche quelli con suff. -aria (*Gambellara*): quando si pensi, oltre a varie derivazioni consimili da nomi pers. riferite dal Serra (*Iliarius*, ec), ai nomi locali romagnoli *Godaria*, *Guandalaria*, *Zagonara* (da *Goto*, *Wandalo*, DIACONUS), che ho dall'Uccellini (Diz. Stor. di Ravenna). Forse viene un rincalzo a questa tesi dalla forma *Gamillaria*, che corrisponderebbe, in una carta dell'a. 725, all'attuale *Gambellara* di Ravenna (dial. *Gamblèra*). Men facile assai ascrivere anche questi nomi ad un sostrato prelatino: il Bertoldi (St. Etr. III) pensò ad una loro connessione col tema GAVA (v. alla v. *Gavia*); e qualcuno potrebbe trovar calzante un confronto col nome dell'italica Nocera CAMILLARIA, che il Devoto (Antichi Italici, 92) dubitò sia in rapporto col nome dei CAMERTES di Camerino. — In conclusione di questo groviglio di ipotesi (esempio tipico delle difficoltà opposte all'esplorazione dei nostri nomi di luogo) dirò che, almeno per me, le maggiori probabilità per i nomi di questo articolo sono a favore di forme dipendenti da GAMBO (o GAMBA), nel senso traslato di «canale derivato»: analogo a *Rampo* (v. q. voce). E v. la voce seg. ¶ **Gambolòita** (la-), casale, ora sobborgo di Milano, già detto *Gamboloeuita*, ma oggi così come sta scritto (v. Salvioni, Fonet., 77), od anche, con alterazione originariamente maliziosa, *Gamba-la-vita*. Il casale ebbe il nome in comune con la famiglia nobile de *Gambaloytis*, la quale nel 1488 (v. Salvioni, ibid.), vi aveva una casa (ad *Gambaloytam*). Il Salvioni si limitò a collocar questo nome fra gli esempi milanesi del gruppo di suoni *ōjt* continuatori di *oeujt* (come *void* e *roit*). Quanto all'origine di esso pare molto improbabile che si tratti di una parola composta, e comunque lo crederei un nome venuto al luogo da quello della famiglia. Per ispiegare poi il cognome, inclinerei a ravvicinarlo piuttosto che alla voce quasi omofona, che trovo nel vocabolario del dialetto di Castellinaldo cuneese [Toppino, Italia Dialett., III, 106], *ganbilòit* «capitombolo») al nome or ora studiato di *Gambolò*. Forse si sarà potuto ricavare da esso un plurale **i Gambolòiti* (per dire: i da *gambolò*): e questa forma si sarà potuta poi nobilitare, forse analogamente a *Goito* da *Gò* (v. questa voce), in *Gambolòiti*. [...]»; — • — Boselli [1977: 134]: «[...] **GAMBOLOITA**, già località, ora via di Milano in zona Corvetto (già *Gambaloeuita*): dalla nobile famiglia de *Gambaloyta* che nel 1488 vi ebbe possessi. Il popolo, quando la località sorgeva isolata e perciò offriva poca protezione agli abitanti, ne alterò maliziosamente il nome in «*Gambalavita*». [...].».

– Kùmmel *ët ä̃l.* [2001: 397], cfr. Mallory – Adams [1997: 505. 592]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: –] → *lōǵ-ā·h₂u (> celtico *lōǵā „urna“ < „raccolta“, Lejeune [1971: (392) [36]], cfr. Delamarre [2001: 174; 2003: 206]).

- in alternativa come primo elemento di composizione: Καμβάυλης* <Kāmbāūlēs>, antroponimo di un principe celta (Pāūsān. X 19, 5-6) (Holder [1896: 711], Schmidt [1957: 142. 160]; Evans [1967], Delamarre [2003: –]), a sua volta con primo elemento di composizione gallico *kāmbō- (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico *kāmbō- (*kmbō- Schrijver [1991b: 15; 1995: –]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ *kmb-ī-s m. „argento, tributo“ < *, „scambio, baratto“¹⁴⁶ < *, „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezenberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. cam²], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [20183: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *(s)kāmbō-s < *(s)k_hāmb-ō-s = */(s)k_hēmb-ō-s/ ← √*(s)k_hāmb- = √*(s)k_hēmb-¹⁴⁷ (√*(s)kāmb-, √*(s)kēmb- „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], √*(s)kēmb- de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kùmmel *ët ä̃l.* [2001: –] oppure *kāmp-ō ← √*kāmp- „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kùmmel *ët ä̃l.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]).

Come secondo elemento di composizione si ha, in prima approssimazione, un tema gallico *āulā, *āulō- (Holder 1907: (753-)754, cfr. 1896: 293) < celtico *āulā, *āulō- o *fāulā, *fāulō- < indoeuropeo *āulā, *āulō- / *pāulā, *pāulō- < *h₂u-ā-lā·h₂u, *h₂u-ā-lō- / *ph₂u-ā-lā·h₂u, *ph₂u-ā-lō- (oppure *pāh₂u-ā-lā·h₂u, *pāh₂u-ā-lō-) ← √*h₂u- / *ph₂u- (o √*pāh₂u-). Se il lessema gallico fosse da ricostruire con vocalismo radicale lungo *āulā, *āulō- (Holder 1907: (753-)754, cfr. 1896: 293, non permette di escluderlo) < celtico *āulā, *āulō- (o *fāulā, *fāulō-), si dovrebbe risalire ad antecedenti indoeuropei *ōulā, *ōulō- (/ *pōulā, *pōulō-) < *h_xōu([h_x])-lā·h₂u, *h_xōu([h_x])-lō- (*pōu([h_x])-lā·h₂u, *pōu([h_x])-lō-). In ogni caso si tratterebbe di formazione tematica con suffisso primario indoeuropeo *-lō-, di norma in funzione strumentale (quindi talvolta anche locale) o agentiva (Brugmann 1889: 186(-200), cfr. Euler 1979: 117-119).

¹⁴⁶ Cfr. celtico *kāmbō- „cambio“ (Stokes – Bezenberger [1894: (78-)79], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *(s)kmb-īō- (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kùmmel *ët ä̃l.* [2001: –]).

¹⁴⁷ Se il germanico *skēmp-ā-nā-n „salterellare, scherzare, schernire“ (> tedesco *schimpfen* „imprecare, sgridare, ingiuriare“, Falk – Torp [1909: 453]) < indoeuropeo *skēmb-ō-nō-m può presentare un abbreviamento di vocale lunga davanti a gruppo consonantico, da *skēmb-ō-nō-m, la radice – altrimenti caratterizzata da doppio grado normale √*(s)kāmb- / √*(s)kēmb- – è riscrivibile come √*(s)k_hēmb- (nasalizzazione √*(s)k_hē-n²-b- di √*(s)k_hēb- = √*(s)k_hāb-?) = √*(s)k_hāmb- (non soggetta a evoluzione verso √*(s)kēmb-, a differenza di quanto varrebbe per √*(s)k_hāmb-) → *sk_hēmb-ō-nō-m (> *skēmb-ō-nō-m > *skēmb-ō-nō-m > germanico *skēmp-ā-nā-n) ÷ †*(s)k_hōmb-s, genitivo †*(s)k_hēmb-s (= †*(s)k_hāmb-s) „curvatura“ → *(s)k_hēmb-ō-s = *(s)k_hāmb-ō-s „che ha una curvatura“ > „curvo“ > *(s)kāmb-ō-s (> greco σκαμβός < *skāmbós> „storto, dalle gambe storte“) > celtico *kāmbō-s &c. (quest’ultimo in teoria anche dalla formazione sul grado ridotto radicale *(s)k_hāmb-ō-s = *(s)k_hmb-ō-s < *(s)k_hu-n²-b-ō-s, altrimenti *(s)k_hmb-ō-s sarebbe stato sillabificato *(s)k_hāmb-ō-s > *(s)kmbō-s > celtico *kmbō-s > gallico e britannico *kāmbō-s).

Tra le numerose radici indoeuropee di forma $\sqrt{*āu-}$, tutte pertinenti dal punto di vista formale, risultano più facilmente utilizzabili anche sul piano semantico le seguenti due:

- 1) indoeuropeo $2\sqrt{*āu-} = \ddagger\sqrt{*h_2āu-} (/ \sqrt{*h_2ēu-}/)$ „trascorrere la notte, dormire“ (Pokorny 1959: 72) ÷ $\sqrt{*h_2uēs-}$ „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *ët ä.* 2001: 293-294? Wodtko – Irslinger – Schneider 2008: –) → $*h_2āu-lā·h_{2/4}$, $*h_2āu-lō-$ „strumento / luogo per passare la notte“ > $*āulā$, $*āulō-$ > celtico $*āulā$, $*āulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$ (oppure indoeuropeo $*h_2ōu-lā·h_{2/4}$, $*h_2ōu-lō-$ „insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte“ > $*ōulā$, $*ōulō-$ > celtico $*āulā$, $*āulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$); il presunto celtema $*āulā$ rappresenterebbe un equato del greco $αὐλή$ „cortile esterno o interno; abitazione“, cfr. $αὐλς$ „luogo per passare la notte, bivacco; nido, stalla, antro“ (Boisacq 1923: 100-101, Hofmann 1950 / 1966: 28, Pokorny 1959: 72, Chantraine 1968-1980: 139-140, Frisk 1973: I 186; da Vaniček 1877: 69 riportati a $10\sqrt{*āu(ē)-}$, $\sqrt{*āuē(i)-}$, $\sqrt{*uē-}$, Pokorny 1959: 81-84, = $\sqrt{*h_2āuh_1-}$, cfr. Schrijver 1995: 324. 336¹, → $\sqrt{*h_2uēh_1-}$ „soffiare del vento“, Mallory – Adams 1997: 72. 643, Rix – Kümmel *ët ä.* 2001: 287) < indoeuropeo $*āulā$ < $*h_2āu-lā·h_{2/4}$ „luogo per trascorrere la notte“ (→ $*h_2āu-lā·h_{2/4-rō-}$ „pertinente alla sosta notturna“ > prototocario $*āulāre$ > tocario A *olar*, B *aulāre** „compagno“, Adams 1999: 134), anche se $\sqrt{*h_2uēs-}$ non mostra sufficienti indizi di derivazione da una più ipotetica radice primitiva $\ddagger\sqrt{*h_2ēu-}$, per cui $αὐλή$ potrebbe continuare un antecedente $*[h]āulā$ < $*āuhlā$ < $*āuslā$ (v. bibliografia in Boisacq 1923: 101; cfr. anche $*αὐσλή$ in Gemoll 1944: 148) < indoeuropeo $*ā(2)uslā$ < $*h_2us-lā·h_{2/4}$ < $*h_2ūs-lā·h_{2/4}$ ← $\sqrt{*h_2uēs-}$ „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *ët ä.* 2001: 293-294). In composizione col primo elemento $*kām̥bō-$ „curvo“ si ottiene l'antroponimo $Καμβαύλης*$ < $Kāmbāūlēs$ > e di conseguenza anche un composto galatico – non solo antroponimico – $*Kāmbāulā$ < celtico $*Kāmb[ō]-āulā$ < indoeuropeo $*Kāmb[ō]-āulā$ / $*Kāmp[ō]-āulā$ < $*(S)kh_4āmb-ō-h_2āu-lā·h_{2/4}$ / $*Kāmp-ō-h_2āu-lā·h_{2/4}$ „luogo curvo (in curva) per passare la notte“ (oppure galatico $*Kāmbāulā$ < celtico $*Kāmb[ō]-āulā$ < indoeuropeo $*Kāmb[ō]-ōulā$ / $*Kāmp[ō]-ōulā$ < $*(S)kh_4āmb-ō-h_2ōu-lā·h_{2/4}$ / $*Kāmp-ō-h_2ōu-lā·h_{2/4}$ „insieme di / relativo a luoghi curvi, in curva per passare la notte“)
- 2) indoeuropeo $10\sqrt{*āu(ē)-}$, $\sqrt{*āuē(i)-}$, $\sqrt{*uē-}$ (Pokorny 1959: 81-84) = $\sqrt{*h_2āuh_1-}$ (cfr. Schrijver 1995: 324. 336¹; → $\sqrt{*h_2uēh_1-}$ „soffiare del vento“, Mallory – Adams 1997: 72. 643, Rix – Kümmel *ët ä.* 2001: 287; Wodtko – Irslinger – Schneider 2008: –) → $*h_2ōu[h_1]-lā·h_{2/4}$ „insieme delle mascelle o delle guance“ > $*ōulā$ > celtico $*āulā$ > gallico $*āulā$ (o eventualmente indoeuropeo $*h_2āuh_1-lā·h_{2/4}$ „bocca“ > $*āuā$ > $*āu[ā]lā$ > celtico $*āulā$). In relazione a questa radice, l'esistenza dell'antico irlandese *óal* (> *óil*, *oil*, *aoil*, *áil*) f. „bocca, mascella, guancia“ (Quin 1983: 482 = O 80. 488 = O 121) < celtico $*āuelā$ < indoeuropeo $*āuelā$ (Pokorny 1959: 82, Monard 2000 / 2001: 34, diversamente Vendryes 1960 [1961]: O-3-4), se connesso ad *ael*, *abél*, *aial* „soffio, brezza“ (Vendryes 1959: A-20, Quin 1983: 11 = A 87; de Bernardo Stempel 1999: –) = (oppure [Pokorny 1959: 82] <) mediogallese e mediocornico *avel*, bretone *avel* „vento“ < celtico $*āuelō-$ (Stokes – Bezenberger 1894: 22, Koch 2002: 12) / $*āuellā$ ([Leroux] 1952: 196, Monard 2000 / 2001: 34) / $*āuilā$ < indoeuropeo $*āuilā$ < $*h_2āuh_1-lā·h_{2/4}$ (Schrijver 1995: 324. 334. 336¹) ← $\sqrt{*h_2āuh_1-} = 10\sqrt{*āu(ē)-}$, $\sqrt{*āuē(i)-}$, $\sqrt{*uē-}$ (Pokorny 1959: 81-84) ← $\sqrt{*h_2uēh_1-}$ „soffiare del vento“ (Mallory – Adams 1997: 72. 643, Rix – Kümmel *ët ä.* 2001: 287; Wodtko – Irslinger – Schneider 2008: –), rende lecita la congettura dell'equabile indoeuropeo *sūprā* citato $*h_2ōu[h_1]-lā·h_{2/4}$ „insieme delle mascelle o delle guance“ > $*ōulā$ > celtico $*āulā$ (o indoeuropeo $*h_2āuh_1-lā·h_{2/4}$ „bocca“

> *āuǵlā > *āu[ǵ]lā > celtico *āulā, che, composto con un primo elemento determinante celtico *kāmbō- (*k̥mbō-) < indoeuropeo *kāmp-ō- o *(s)kāmb-ō- < *(s)k̥h₄āmb-ō- (di cui *sūprā*), risulterebbe quasi sinonimo del noto cognome gaelico *Caimbeul* (*Campbell* in grafia paretimologizzante anglonormanna) < celtico *Kāmbō-*bēt̥lō-s* (o *Kāmbō-*bēllō-s* o *Kāmbō-*bēblō-s*) „(che ha la) bocca storta“ < indoeuropeo *(S)k̥h₄āmb-ō-*g̥ēt-lō-s* (*Kāmp-ō-*g̥ēt-lō-s*) / *(S)k̥h₄āmb-ō-*b̥ēs-lō-s* (*Kāmp-ō-*b̥ēs-lō-s*) / *(S)k̥h₄āmb-ō-*bē-b-l-ō-s* (*Kāmp-ō-*bē-b-l-ō-s*)¹⁴⁸: indoeuropeo *(S)k̥h₄āmb-ō-*h₂ōu[h₁]-lā·h₂/₄* / *Kāmp-ō-*h₂ōu[h₁]-lā·h₂/₄* *(S)k̥h₄āmb-ō-*h₂āuh₁-lā·h₂/₄* / *Kāmp-ō-*h₂āuh₁-lā·h₂/₄*) > *Kāmb[ō]-*ōulā* / *Kāmp[ō]-*ōulā* (*Kāmb[ō]-*āu[ǵ]lā* / *Kāmp[ō]-*āu[ǵ]lā*) > celtico *Kāmb[ō]-*āulā* (*Kāmb[ō]-*āulā*) „(che ha la) bocca storta“ > galatico / *Kāmbāulā/ (/ *Kāmbāulā/) = Καυβαύλης* < Kāmbāūlēs>.

In unione ai due reciprocamente alternativi elementi omofoni finali di composizione – gallico, celtico *lōǵitā „ottenuta / (cose) ottenute“ e *lōǵitā „raccolta“ – si hanno quattro possibili etimologie per il toponimo *Gamboloita* se da *Cāmbāulōlōǵitā < gallico *Kāmbāulō-*lōǵitā*:

- 1) gallico *Kāmbāulō-*lōǵitā* < celtico *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** < indoeuropeo *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** / *Kāmp[ō]-*āulō-*lōǵitā** < *(S)k̥h₄āmb-ō-*h₂āu-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** / *Kāmp-ō-*h₂āu-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** „ottenuta dal luogo curvo, in curva per passare la notte“ (oppure gallico *Kāmbāulō-*lōǵitā* < celtico *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** < indoeuropeo *Kāmb[ō]-*ōulō-*lōǵitā** / *Kāmp[ō]-*ōulō-*lōǵitā** < *(S)k̥h₄āmb-ō-*h₂ōu-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** / *Kāmp-ō-*h₂ōu-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** „ottenuta da un insieme di / relativo a luoghi curvi, in curva per passare la notte“);
- 2) gallico *Kāmbāulō-*lōǵitā* < celtico *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** < indoeuropeo *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** / *Kāmp[ō]-*āulō-*lōǵitā** < *(S)k̥h₄āmb-ō-*h₂āu-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** / *Kāmp-ō-*h₂āu-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** „raccolta dal luogo curvo, in curva per passare la notte“ (oppure gallico *Kāmbāulō-*lōǵitā* < celtico *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** < indoeuropeo *Kāmb[ō]-*ōulō-*lōǵitā** / *Kāmp[ō]-*ōulō-*lōǵitā** < *(S)k̥h₄āmb-ō-*h₂ōu-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** / *Kāmp-ō-*h₂ōu-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** „raccolta da un insieme di / relativo a luoghi curvi, in curva per passare la notte“);
- 3) gallico *Kāmbāulō-*lōǵitā* < celtico *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** < indoeuropeo *Kāmb[ō]-*ōulō-*lōǵitā** / *Kāmp[ō]-*ōulō-*lōǵitā** < *(S)k̥h₄āmb-ō-*h₂ōu[h₁]-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** / *Kāmp-ō-*h₂ōu[h₁]-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** (o eventualmente celtico *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** < indoeuropeo *Kāmb[ō]-*āu[ǵ]lō-*lōǵitā** / *Kāmp[ō]-*āu[ǵ]lō-*lōǵitā** < *Kāmb[ō]-*āuǵlō-*lōǵitā** / *Kāmp[ō]-*āuǵlō-*lōǵitā** < *(S)k̥h₄āmb-ō-*h₂āuh₁-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** / *Kāmp-ō-*h₂āuh₁-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** „ottenuta da(1 popolo [discendente dall’Antenato] che ha) (una) bocca storta“;
- 4) gallico *Kāmbāulō-*lōǵitā* < celtico *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** < indoeuropeo *Kāmb[ō]-*ōulō-*lōǵitā** / *Kāmp[ō]-*ōulō-*lōǵitā** < *(S)k̥h₄āmb-ō-*h₂ōu[h₁]-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** / *Kāmp-ō-*h₂ōu[h₁]-lō-*lōǵ^b-ī-tā·h₂/₄** (o eventualmente celtico *Kāmb[ō]-*āulō-*lōǵitā** <

¹⁴⁸ Con secondo membro **g̥ēt-lō-s* „labbro“, plurale „labbra“ (> celtico **bēt̥lō-s* > antico irlandese *bél*, Vendryes – Bachellery – Lambert 1980 [1981]: B-29) ← √**guēt-* „rigonfiamento, rotondità“ (Pokorny 1959: 481) / ²√**g̥ēt-* „dire“ (Pokorny 1959: 480-481, Mallory – Adams 1997: 535, Rix – Kümmel *et al.* 2001: 212) oppure **b̥ēs-lō-s* ← ²√**b̥ēs-* „alitare, soffiare“ (Pokorny 1959: 146, Mallory – Adams 1997: 72, 82; Rix – Kümmel *et al.* 2001: –) / √**b̥ēs-* „masticare“ (Rix – Kümmel *et al.* 2001: 82) = ¹√**b̥ēs-* „sfregar via, macinare, sparpagliare“ (Pokorny 1959: 145-146, Mallory – Adams 1997: 490) o **bē-b-l-ō-s* (Vendryes – Bachellery – Lambert 1980 [1981]: B-29) ← ¹√**bēl-* „tagliar fuori, scavare, incavare“ (Pokorny 1959: 96).

indoeuropeo $*k\check{a}mb[\check{o}]\text{-}\check{a}u[\check{a}]\check{l}\check{o}\text{-}\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ / $*K\check{a}mp[\check{o}]\text{-}\check{a}u[\check{a}]\check{l}\check{o}\text{-}\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ < $*K\check{a}mb[\check{o}]\text{-}\check{a}u\check{a}\check{l}\check{o}\text{-}\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ / $*K\check{a}mp[\check{o}]\text{-}\check{a}u\check{a}\check{l}\check{o}\text{-}\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ < $*(S)k\check{h}_4\check{a}mb\text{-}\check{o}\text{-}h_2\check{a}u\check{h}_1\text{-}\check{l}\check{o}\text{-}\check{l}\check{o}g\text{-}\check{i}\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}$ / $*K\check{a}mp\text{-}\check{o}\text{-}h_2\check{a}u\check{h}_1\text{-}\check{l}\check{o}\text{-}\check{l}\check{o}g\text{-}\check{i}\text{-}t\check{a}\cdot h_{2/4}$ „raccolta da / per (il popolo [discendente dall’Antenato] che ha) (una) bocca storta“.

Alcuni toponimi in $-(i)\grave{a}no$ si prestano a una regolare etimologia integralmente celtica.

*Segnano*¹⁴⁹ < latino $*S\check{e}n\check{i}an\check{u}s$ < gallico $*S\check{e}n\check{i}an\check{o}\text{-}s$ < celtico $*S\check{e}n\check{i}\check{a}\text{-}[i]\check{a}n\check{o}\text{-}s$ „nobile per l’antichità“ < indoeuropeo $*S\check{e}n\check{i}\check{o}\text{-}i\check{a}n\check{o}\text{-}s$ < $*S\check{e}n\text{-}i\check{o}\text{-}h_1i\check{a}h_{2/4}\text{-}n\check{o}\text{-}s$.

Come primo elemento di composizione si individua il celtico $*s\check{e}n\check{i}\check{a}$ > antico irlandese ²*sine* f. in $-\check{i}\check{a}$ „vecchiaia, anzianità, antichità“ (Quin [1983: 544 = S 235]) < indoeuropeo $*s\check{e}n\check{i}\check{a}$ < $*s\check{e}n\text{-}i\check{a}\cdot h_{2/4}$ ← $*s\check{e}n\check{o}\text{-}$ „vecchio“ (> celtico $*s\check{e}n\check{o}\text{-}s$ „vecchio“, Stokes – Bezenberger [1894: 299(-300)], Holder [1904: 1465(-)1482(-)1500(-)1501]), Pokorny [1959: 908], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-83], Quin [1983: 536 = S 170-172], de Bernardo Stempel [1999: 46, cfr. 335. 382. 415. 424⁵. 488. 581], Monard [2000 / 2001:233, cfr. 232 $*s\check{e}n\check{a}$ „sacerdotessa decana“, Koch [2002: 72], Delamarre [2003: 270-271], Falileyev [2007: 27]) ← $\sqrt{*s\check{e}n\text{-}}$ „vecchio“ (Pokorny [1959: 907-908], Mallory – Adams [1997: 409, cfr. 7. 28. 98. 531], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 613-615]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: -).

Il secondo elemento di composizione corrisponde all’antico irlandese ²*án* (agg. in $*\check{o}\text{-}$, $*\check{a}\text{-}$) „igneo, ardente, risplendente, incandescente; brillante, splendido, glorioso, nobile; veloce, svelto“ (Vendryes [1959: A-72], Quin [1983: 40 = A 314-315]), nel quale possono invero essere confluiti diversi antecedenti ($*\check{a}n\check{o}\text{-}$ / $*\check{e}p\check{a}n\check{o}\text{-}$ / $*\check{a}gn\check{o}\text{-}$ / $*\check{a}gn\check{o}\text{-}$ / $*i\check{a}n\check{o}\text{-}$) e in ogni caso da distinguere dall’omofono anticoirlandese ³*án* (f., tema in $*\check{a}\text{-}$) „coppa, recipiente per bere; grembo“ (Vendryes [1959: A-72], Quin [1983: 40 = A 315-316]) < indoeuropeo $*p\check{o}\text{-}n\check{a}$ < $*p\check{o}h_3\text{-}n\check{a}\cdot h_{2/4}$ ← $\sqrt{*p\check{e}h_3i\text{-}}$ „bere“ (cfr. Pokorny [1959: (835-)836(-)837]), Rix – Kümmel *et al.* [2001: 487-488]): celtico $*i\check{a}n\check{o}\text{-}$, $*i\check{a}n\check{u}\text{-}$ / $*i\check{p}\check{a}n\check{o}\text{-}$ ($*\check{e}p\check{a}n\check{o}\text{-}?$) „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“ (Stokes – Bezenberger [1894: 44], O’Rahilly [1946: 294-300(-)307]), [Leroux] [1957: 272], Vendryes [1959: A-72], Elsie [1979: 122, cfr. 155]; Koch [2002: 34], Delamarre [2003: 321]; Schrijver [1995], de Bernardo Stempel [1999]: -) < indoeuropeo $*h_1i\check{a}h_{2/4}\text{-}n\check{o}\text{-}$, $*h_1i\check{a}h_{2/4}\text{-}n\check{u}\text{-}$ (cfr. Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 311-312]) / $*(h_x)\check{i}p\text{-}\check{a}h_x\text{-}n\check{o}\text{-}$ (/ $*h_1\check{e}p\text{-}\check{o}(h_x)\text{-}n\check{o}\text{-}?$) (cfr. O’Rahilly [1946: 296²]; ≠ Pokorny [1959: 68. 505]).

Una motivazione plausibile si può avere anche con un primo elemento celtico $*s\check{e}gn\check{o}$ > antico irlandese ²*sén* „rete per prendere gli uccelli, trappola“ (Stokes – Bezenberger [1894: 297] „corda“, Pokorny [1959: 887], Quin [1983: 536 = S 173-174], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-85], Koch [2002: 71]) < indoeuropeo $*s\check{e}g\text{-}n\check{o}\text{-}$ ← $\sqrt{2}\sqrt{*s\check{e}g\text{-}}$, $\sqrt{*s\check{e}ng\text{-}}$ „attaccarsi, appendersi, toccare“ (Pokorny [1959: 887-888], Rix – Kümmel *et al.* [1998: 468 = 2001: 516]): *Segnano* < latino $*S\check{e}gn\check{a}n\check{u}s$ < gallico $*S\check{e}gn\check{a}n\check{u}\text{-}s$ < celtico $*S\check{e}gn\check{a}\text{-}[i]\check{a}n\check{u}\text{-}s$ „sentiero con trappole“ < indoeuropeo $*S\check{e}gn\check{o}\text{-}i\check{a}n\check{u}\text{-}s$ < $*S\check{e}g\text{-}n\check{o}\text{-}h_1i\check{a}h_{2/4}\text{-}n\check{u}\text{-}s$. Il secondo elemento di composizione rappresenta il possibile corrispondente celtico $*i\check{a}n\check{u}\text{-}s$ del latino *iānū-s* „sentiero“ < indoeuropeo $*h_1i\check{a}h_{2/4}\text{-}n\check{u}\text{-}s$ (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 311-312]).


¹⁴⁹ Olivieri [1961: 497]: «[...] **Segnano** (e SEGNANINO) fraz. presso Greco Milanese = *Seniano*, 1162 (Rota, Greco, 100): *SENNIANUS, aggettivo dal gentil. SENNIUS. [...]»; — ☛ — Boselli [1977: 265]: «[...] **SEGNANINO** e **SEGNANO**, già frazioni di Greco Milanese: il primo nome è un diminutivo del secondo e questo (già «Seniano», 1162) è un aggettivo supposto **Sennianus* dal gentilizio *Sennius* (Olivieri). Dal gentilizio *Sennius* deriva probabilmente anche l’attributo del comune mantovano di SAN GIACOMO DELLE SEGNATE, il cui nome onora il patrono, San Giacomo Maggiore. [...]».

Naturalmente, sarebbe possibile una combinazione invertita di primi e secondi membri: *Segnano* < gallico **Sēniānū-s* < celtico **Sēniā-[i]ānū-s* < indoeuropeo **Sēn-iō^h-h₁iāh_{2/4}-nū-s* „sentiero dell’antichità“ e *Segnano* < gallico **Sēgnānō-s* < celtico **Sēgnā-[i]ānō-s* „giusto / nobile per le trappole“ < indoeuropeo **Sēg-nō^h-h₁iāh_{2/4}-nō-s*.

Con lo stesso secondo elemento di composizione¹⁵⁰, *Garegnano*¹⁵¹ < latino **Gālēniānūs* < gallico **Gālēniānō-s* < celtico **Gālēniā-[i]ānō-s* „giusto / nobile / ardente verso i nemici“ < indoeuropeo **G^(b)ālēniō^h-iānō-s* / **G^(b)ālēniō^h-iānō-s* < **G^(b)āl(h_x)-ēniō^h-h₁iāh_{2/4}-nō-s* / **G^(b)āl(h_x)-ēniō^h-h₁iāh_{2/4}-nō-s* presenterebbe al primo membro il celtico **gāl-ēniō-s* > gallese *gelyn* „nemico, avversario; ostile, pieno d’odio, adirato“ (Thomas [1950-1967: 1389]) ← *gāl* „nemico, avversario, antagonista; inimicizia, odio; passione; valore, audacia“ (Thomas [1950-1967: 1372-1373]) < celtico **gālā* „forza, valore“ < indoeuropeo **g^(b)āl(h_x)-āh_{2/4}* / **g^(b)āl(h_x)-āh_{2/4}* (← √**gēlh_x-* (√**g^(b)āl-?*) „aver potere su“ (Pokorny [1959: 351], Rix – Kümmel *ët ät.* [2001: 185-186]) + suffisso diminutivo-singolativo maschile *-yn* < **-innō-s* / **-ēnnō-s* < **-innō-s* / **-ēnnō-s* < **-innō-s* / **-ēnnō-s* (Schrijver [1995: 260. 324]) o **-inīō-s*, f. **-inīā* (de Bernardo Stempel [1999: 361-370] con bibliografia) < indoeuropeo **-i-(h_{1/3})n-iō-s*, **-i-(h_{1/3})n-iā-h_{2/4}*, a meno che si abbia un cumulo suffissale indoeuropeo **-in·[h_{1/3}]n·(i)ō-*.

In alternativa, se *Galeniano* non si riferisce a *Garegnano* (Olivieri [21961: 249]), si può pensare a **Gārāniānūs* < **Gārāniānūs* < gallico **Gārāniānō-s* < celtico **Gārāniā-iānō-s* „nobile per le gru“ < ‘italoceltico’ **Gārāniā-iānō-s* < **Gārāniā-iānō-s* < indoeuropeo **Gērāniā-iānō-s* / **G(ē)r[ā]niā-iānō-s* / **G(ē)r[ā]niā-iānō-s* < **G(ē)rh_{2/4}-h_{1/3}n-iō^h-h₁iāh_{2/4}-nō-s* / **G(ē)rh_{2/4}-ēn-iō^h-h₁iāh_{2/4}-nō-s* oppure a **Gārāniānūs* < **Gārāniānūs* < gallico **Gārāniānū-s* < celtico **Gārāniā-iānū-s* „sentiero delle gru“ < ‘italoceltico’ **Gārāniā-iānū-s* < **Gārāniā-iānū-s* < indoeuropeo **Gērāniā-iānū-s* / **G(ē)r[ā]niā-iānū-s* / **G(ē)r[ā]niā-iānū-s* < **G(ē)rh_{2/4}-h_{1/3}n-iō^h-h₁iāh_{2/4}-nū-s* / **G(ē)rh_{2/4}-ēn-iō^h-h₁iāh_{2/4}-nū-s*, con primo elemento di composizione gallico *gārānū-s* (Delamarre [2003: 175]), tema in **-i-* attestato anche dal gallese *garan* „gru, airone“ (Thomas † – Bevan [1968-1987: 1380]) < celtico **gārānū-s* (Stokes – Bezenberger [1894: 106], Pokorny [1959: 384], de Bernardo Stempel [1987: 155], Schrijver [1995: 79-80. 91], Koch [2002: 29]; **gārānō-s* Monard [2000 / 2001: 143], Matasović [2009: 151]) < indoeuropeo **gērānū^h-nū-s* (Pokorny [1959: 383-384], Mallory – Adams [1997: 140-141]) o **g(ē)rh_{2/4}-h_{1/3}n-iō-s* / **g(ē)rh_{2/4}-ēn-iō-s* (Schrijver [1995: 80], Matasović [2009: 151]).


¹⁵⁰ Celtico **iānō-*, **iānū-* / **īpānō-* (**ēpānō-?*) „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“ (Stokes – Bezenberger [1894: 44], O’Rahilly [1946: 294-300(-307)], [Leroux] [1957: 272], Vendryes [1959: A-72], Elsie [1979: 122, cfr. 155]; Koch [2002: 34], Delamarre [2003: 321]; Schrijver [1995], de Bernardo Stempel [1999]: –) < indoeuropeo **h₁iāh_{2/4}-nō-*, **h₁iāh_{2/4}-nū-* (cfr. Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], Rix – Kümmel *ët ät.* [2001: 311-312]) / *(*h_x*)īp-āh_x-nō- (/ **h_xēp-ō(h_x)-nō-?*) (cfr. O’Rahilly [1946: 296?]; ≠ Pokorny [1959: 68. 505])..

¹⁵¹ Olivieri [21961: 249]: «[...] **Garegnano**, fr. Musocco, Milano: = loco *Garegniano* sec. XIV (la cui certosa fu ricordata dal Petrarca, v. *Interno*): *GARENIANUS o *CARENIANUS, dal n. pers. GARENIVS o CARENIVS. A un GALENIANUS ci riporterebbe, se più antica, la forma *Galeniano*, rilevata dal Rota (Varese 69). [...]»; —  — Boselli [1977: 135-136]: «[...] **GAREGNANO**, località di Milano, già «loco Garegniano», sec. XIV; GAREGNANO MARCIDO e GAREGNANINO, già cascine di Baggio. Garegnano è forse un aggettivo supposto **Garenianus* o **Carenianus*, dal nome proprio antico attestato *Garenivus* o *Carenivus* (Olivieri). Garegnanino || è una forma diminutiva del vicino Garegnano. *Marcido* ricorda che la cascina sorgeva tra prati a marcite. [...]»

Più genericamente indoeuropea (benché sempre attraverso la fonetica storica celtica) sarebbe, in relazione al primo membro, l'etimologia di *Bruzzano*¹⁵² < **Brūtīānūm* < **Brūtīānūm* < gallico **Brūtī-īānō-n* < celtico **Brūtī-īānō-m* „nobile per le spose“ < indoeuropeo **B^hrūtī-īānō-m* < **B^hrūh_x-tī^o-h₁iāh_{2/4}-nō-m*.

- primo elemento di composizione: indoeuropeo **b^hrūtī-s* < **b^hrūh_x-tī-s* „donna che, il giorno del proprio matrimonio, offre la propria condizione verginale a un uomo di cui diviene la legittima consorte“ (> protogermanico **brūdī-z* „giovane donna nel giorno del matrimonio“ > gotico *brūþ-s* „nuora“) ¹⁵³, dal punto di vista morfologico un nome di azione – **b^hrū-tī-s* < **b^hrūh_x-tī-s* „l'azione indicata dalla radice √**b^hrēuh_x*“ ← √**b^hrēuh_x* „tagliare, rompere“ o „elevarsi, sorgere“ o √**b^hrēuh₁* „ribollire, scaturire“ (Pokorny [1959: 143-145]);
- secondo elemento di composizione: celtico **īānō*, **īānū* / **īfānō* (**ēfānō*?) „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“ (Stokes – Bezzenger [1894: 44], O'Rahilly [1946: 294-300(-307)], [Leroux] [1957: 272], Vendryes [1959: A-72], Elsie [1979: 122, cfr. 155]; Koch [2002: 34], Delamarre [2003: 321]; Schrijver [1995], de Bernardo Stempel [1999]: –) < indoeuropeo **h₁iāh_{2/4}-nō*, **h₁iāh_{2/4}-nū* (cfr. Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 311-312]) / *(*h_x*)īp-āh_x-nō / **h₁ēp-ō*(*h_x*)-nō?) (cfr. O'Rahilly [1946: 296²]; ≠ Pokorny [1959: 68. 505]).

Come primo elemento di composizione alternativo si potrebbe immaginare una formazione **brūtū-s* (formalmente anche **brōūtū-s*) < indoeuropeo **b^hrūtū-s* (**b^hrōūtū-s*) < **b^hrūh₁-tū-s* ÷ **b^hrōū*[*h₁*]-*tū-s* sulla radice √**b^hrēuh₁* „bollire“ (Pokorny [1959: 143-145]) identica – se non per il mancato dileguo della laringale (**/h₁/*) in conseguenza della preaspirazione di **/t/* in **/t^h/* – a **b^hrū*[*h₁*]-*tū-s* „ardore“ (÷ **b^hrū*[*h₁*]-*t^hō-m* „brodo, fermento“) > celtico **b^hrūtū-s*, **b^hrūtō-s* > bretone *broud* (1659 *brouit*) „brace“, antico bretone *brot* „zelo, ardore, calore, animazione“ (Deshayes [2003: 142]) = gallese *brwd* (plurale *-ion* e *-au*) (Thomas [1950-1967: 334-335]) „caldo, riscaldato, ardente, bollente, bollito; assolato, soffocante, afoso; infiammato, fiero, entusiasta, fervente, zelante, appassionato; calore; fermentazione, quantità di birra fatta in una volta; cibo bollito“ = irlandese *¹bruth* „caldo violento, bollente, furioso; vampa; incandescenza, ardore; calore, rabbia, furore, eccitazione, fervore, veemenza, valore; massa (incandescente), massa informe, massa di metallo; quantità di birra fatta in una volta, misura di birra“ (Quin [2018: 88 = B 216-217]): *Bruzzano* < **Brūtīānūm* < **Brūtīānūm* (**Brōūtīānūm*) < gallico **Brūtīānō-n* (**Brōūtīānō-n*) < celtico **Brūtīānō-m* (**Brōūtīānō-m*) < ‘italoceltico’

¹⁵² Olivieri [2016: 114]: «[...] **Bruzzano**, fr. Milano, = locus *Bruciano*, sec. XIII (Lib. Not.); S. Mario de *Brutiano*, a. 1012 (Giul., II, 57); BRUZZANO, fr. Mediglia, MI, = loco *Broxano*, sec. XIII (Lib. Not.: plebe Dairago); donde un *Bruzzanello* (monasterium de-), in plebe de Mezzate sec. XIII (Lib. Not.): aggettivo con suff. -ANUS da BRUTTIUS, (cfr. Pieri, Arno, 125). Cfr. *Borsano*. [...]»; —  — Boselli [1977: 57]: «[...] **BRUZZANO**, frazione incorporata di Milano (*dial.* «Bruzzan»); già «Brutiano», 1012; «Brutianum, Blassius fundus, locus Bruciano», sec. XIII; BRUZZANO, località di Mediglia; già «loco Broxano», sec. XIII. Son tutti aggettivali con suffisso -anus dal gentilizio *Bruttius* (più probabilmente) o *Brussius*. Dal secondo Bruzzano derivò un BRUZANELLO, indicato come «monasterium de Bruzanello in plebe de Mezzate» (l'attuale Mezzate frazione di Peschiera Borromeo), in un documento del sec. XIII. [...]».

¹⁵³ Implica un campo semantico il cui centro è rappresentato dalla parte femminile e non da quella maschile (infatti l'uomo in questo contesto viene chiamato, in germanico, **brūdī-z-gūmōn* (> inglese *bridegroom*, tedesco *Bräutigam*) „l'essere umano legato alla sposa“ (quindi il concetto primario è la „sposa“, mentre lo „sposo“ ha rilevanza solo in quanto rapportato alla sposa). Per l'analisi e l'etimologia v. van Langenhove [1939: 48-64].

*B^{br}rūtūiānō-m (*B^{br}rōūtūiānō-m) < *B^{br}rūtūiānō-m (*B^{br}rōūtūiānō-m) < indoeuropeo *B^{br}rūtū^ōiānō-m (*B^{br}rōūtū^ōiānō-m) < *B^{br}rūh₁-tū^ō-h₁iāh_{2/4}-nō-m (÷ *B^{br}rōu[h₁]-tū^ō-h₁iāh_{2/4}-nō-m) „ardente assolato, caldo per il sole“.

L'attestazione *Bruciano* del XIII. secolo (Olivieri [21961: 114]) potrebbe suggerire un antecedente *Brūcīānūm < *Brūcīānūm (*Brōucīānūm) < gallico *Brūkēiānō-n (*Brōukēiānō-n) < celtico *Brūkēiānō-m (*Brōukēiānō-m) < indoeuropeo *B^{br}rūkēi^ōiānō-m (*B^{br}rōukēi^ōiānō-m) < *B^{br}rūh_xċē-ī^ō-h₁iāh_{2/4}-nō-m (÷ *B^{br}rōu([h_x])ċē-ī^ō-h₁iāh_{2/4}-nō-m) „giusto, nobile (/ rotondo / ardente) da sfiorare (/ stendere / raschiare)?“ con primo elemento di composizione celtico *brūkēi- / *brōukēi- < indoeuropeo *b^{br}rūkēi- / *b^{br}rōukēi- < *b^{br}rūh_xċē-ī ÷ *b^{br}rōu([h_x])ċē-ī ← √*b^{br}rēu(h_x)ċē- „raschiare“ / √*b^{br}rēuk- „stendere, sfiorare“ (Pokorny [1959: 170], Rix – Kümmel *et al.* [22001: 97])¹⁵⁴, da confrontare con *Brúlon* (Sarthe) se da *Brūcīlōnnūm* (Holder [1896: 622; 1907: –]; *uu. ll. VI. sec. Bricilonnum*, VII. sec. *Bruciron*, 814 in condita *Bruslonde*, Dausat † – Rostaing [1963: 121] con altro etimo e bibliografia) < gallico *Brūkēi^ōlōnnō-n (*Brōukēi^ōlōnnō-n) < *Brūkēi^ōlōndō-n (*Brōukēi^ōlōndō-n) < celtico *Brūkēi^ōlōndō-m (*Brōukēi^ōlōndō-m) „selvaggio, violento, forte, veemente, ardente, ardito, iracundo, rabbioso da / nel raschiare, stendere, sfiorare“¹⁵⁵ < indoeuropeo *B^{br}rūkēi^ōlōnd^ō-m (*B^{br}rōukēi^ōlōnd^ō-m) < *B^{br}rūh_xċē-ī^ō-lōnd^ō-m (÷ *B^{br}rōu([h_x])ċē-ī^ō-lōnd^ō-m).

Come per i due toponimi precedenti, un'ulteriore alternativa riguarda il secondo elemento di composizione, se identificato con l'ipotetico celtico *iānū- „sentiero“ < indoeuropeo *h₁iāh_{2/4}-nū- (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], Rix – Kümmel *et al.* [22001: 311-312]): *Brūtīānūs < *Brūtīānūs < gallico *Brūtī^ōiānū-s < celtico *Brūtī^ōiānū-s „sentiero delle spose“ < indoeuropeo *B^{br}rūtī^ōiānū-s < *B^{br}rūh_x-tī^ō-h₁iāh_{2/4}-nū-s o rispettivamente *Bruzano* < *Brūtīānūs < *Brūtīānūs (*Brōūtīānūs) < gallico *Brūtīānū-s (*Brōūtīānū-s) < celtico *Brūtīānū-s (*Brōūtīānū-s) < 'italoceltico' *B^{br}rūtīānū-s (*B^{br}rōūtīānū-s) < *B^{br}rūtūiānū-s (*B^{br}rōūtūiānū-s) < indoeuropeo *B^{br}rūtū^ōiānū-s (*B^{br}rōūtū^ōiānū-s) < *B^{br}rūh₁-tū^ō-h₁iāh_{2/4}-nū-s (÷ *B^{br}rōu[h₁]-tū^ō-h₁iāh_{2/4}-nū-s) „sentiero assolato, sentiero del sole“ o *Bruzano* < *Bruciano* < *Brūcīānūs < *Brūcīānūs (*Brōucīānūs) < gallico *Brūkēiānū-s (*Brōukēiānū-s) < celtico *Brūkēiānū-s (*Brōukēiānū-s) < indoeuropeo *B^{br}rūkēi^ōiānū-s (*B^{br}rōukēi^ōiānū-s) < *B^{br}rūh_xċē-ī^ō-h₁iāh_{2/4}-nū-s (÷ *B^{br}rōu([h_x])ċē-ī^ō-h₁iāh_{2/4}-nū-s) „sentiero da sfiorare (/ stendere / raschiare)?“.

Parte monografica, 3. Omofonie celto-latine (*Ortiga, Grattasoeuj, Gentilin, Vigentin, Morseng, Gorla, Cagnoeura, Tajeed, Precott, Grech, Carsenzagh, Lorentegg, Loret, Prescentene*)

¹⁵⁴ Forse può essere riferito a queste radici anche l'enigmatico antico irlandese ¹*bruiche* (detto di cavalli, Quin [21983: 87 = B 210] < celtico *brūkēi^ō- < indoeuropeo *b^{br}rūkēi^ō-?

¹⁵⁵ Secondo elemento di composizione: gallico *lōnnō-s < *lōndō-s (Holder [1904: 284], Pokorny [1938: 174-175], Schmidt [1957: 139], Evans [1967: 143], Delamarre [22003: 207]) < celtico *lōndō-s „selvaggio, violento, forte, veemente, ardente, ardito, iracundo, rabbioso“ (MacBain [21911: 233] con bibliografia, Hubschmied [1947: 12-13], Quin [21983: 440 = L 202-203], Monard [2000 / 2001: 170], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 367. 465], Hill [2002 [2006]: 39. 52. 60]; Stokes – Bezenberger [1894], Pokorny [1959], Koch [2002], Matasović [2009]: –) < indoeuropeo *lōnd^ō-s „che fa soccombere“ ÷ *lōnd^ō-s^ē-tī (> vedico *rānd^ōāyā-tī* „far soccombere, sottomettere, dare in potere a qualcuno, restituire“, Mayrhofer [1992-1996: 431-432]) ← √*lōnd^ō- „sprofondare, finire in basso“ (Rix – Kümmel *et al.* [22001: 412-413], cfr. Pokorny [1959: 675 (³√*lōnd^ō- „terreno aperto, deserto“). 961], Mallory – Adams [1997: 8. 200]).

L'*Ortica*¹⁵⁶ di Lambrate (1183 *Ortica*, Olivieri [21961: 392]) ha un etimo fitonimico tuttora trasparente anche in milanese. Tuttavia, l'idronimo *Ürke* (Aargau) < **Ūrticā*, confrontabile da un lato con i nomi di altri corsi d'acqua dell'Altopiano Elvetico (*Urtenen*, affluente della Emme presso Bätterkingen, 1264 *Urtina* < (**Ūrtinā*; *Urtella* 819 nel(l')Odenwald), dall'altro con *Ourtbe* (affluente della Mosa in Belgio) < IX. s. *Urta* < tardogallico (**ürtā* < **örtā* „fontana“ (per tutto ciò v. Hubschmied [1938: 81⁶]) < indoeuropeo **örtā* < **h₃ör-tā*·*h₂u* ← √**h₃ēr-* „mettersi in movimento (proseguimento)“ (Pokorny [1959: 326-329], Mayrhofer [1986-1992: 105-106. 117], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 299-301]), certifica l'esistenza di un tema idronimico tardogallico **Ūrtikā* „fontanina“ (regolare diminutivo in **-ikā* di **ürtā*) < gallico, celtico **Ōrtikā* < indoeuropeo **Ōrtikā* < **H₃ör-t-ih₂u*·*kā*·*h₂u* ← **h₃ör-tā*·*h₂u*. Il lessico delle lingue storicamente attestate in area milanese offre quindi due possibili etimi, *hörticā* latino e **örtikā* celtico, per il toponimo *Ortica*; se sia preferibile „ortica“ o „fontanile“ come etimo di *Ortica* è evidentemente indecidibile: la trasparenza di *ortiga* in milanese non è sufficiente a costituire una prova definitiva (per l'ovvio motivo che, nell'ipotesi di un'origine preromana del toponimo, la reinterpretazione romanza sarebbe stata comunque inevitabile) e il pur interessante interrogativo di quale sia la precisa realtà idrografica da identificare come referente dell'ipotetico idronimo **Ōrtikā* formato sul gallico **örtikā* (quest'ultimo sicuramente esistito come appellativo o se non altro come diminutivo **Ōrtikā* > tardogallico **Ūrtikā* dell'idronimo **Ōrtā* > **Ūrtā*) ha, nella fitta rete locale di corsi d'acqua, poche speranze in più di trovare risposta rispetto a un'eventuale – ironica – richiesta di identificare la precisa ortica (o *ortiga*) eponima dell'*Ortica*.

*Gratosoglio*¹⁵⁷, in milanese *Grattasoeuj*, sincronologicamente significherebbe „gratta il vaso con la cenere per il bucato“; per Olivieri [21961: 268] invece trarrebbe origine da un soprannome *Grattasuola*, ma per ragioni storico-fonetiche ci si aspetterebbe †**Grattasoeur*. Poiché dunque la forma milanese – per la difficile motivabilità – potrebbe essere una paretimologia e d'altronde l'interpretazione corrente presenta un ostacolo storico-fonetico, è consigliabile almeno cercare se siano possibili prospettive alternative. Una di queste è offerta dalla combinazione di lessico celtico e indoeuropeo e fonetica storica celtica (e romanza): *Gratosoglio* < **Grattosòglio* < *GRADTOSQL(L)JO < *GRAD[A]TOSQLJO < latino **Grādātūsōlĭū-m* < gallico **Grādātū^osōl-ĭō-n* < **Grādā^oĭātū^osōl-ĭō-m* „(Territorio) di (Quelli) che abitano sul guado del (fiume) che afferra (Lambro Meridionale)“ (il guado è rintracciabile ancora oggi) < indoeuropeo **G^brōd^bō^oĭātū^osōl-ĭō-m* <

¹⁵⁶ Olivieri [21961: 392]: «[...] **Ortica**, fr. Milano, dial. l'*Ortiga*, = de *Ortica* a. 1183 (cod. Crem., I, 1552); ORTIGHERIO, fr. Carpiano, *MI* ORTIGHÈR, terreno pr. Pasturo; ORTIGHERA, casa, Marone, *BS*: lat. URTICA, URTICARIUM. [...]»; — 🍄 — Boselli [1977: 202]: «[...] **ORTICA**, frazione incorporata di Milano (dial. «*Ortiga*»): dal latino *urtica* «*ortica*», perché un tempo i suoi prati erano infestati da quella pianta pruriginosa. [...]».

¹⁵⁷ Olivieri [21961: 268]: «**Gratosòglio** già cascina, ora a Sud di Milano, scritto anche *Grattasoglio*, dial. *Grattasoeuj*. Si deve trattare di un nome corrisp. al n. pers. *Gratasolius* (de Turris), ricordato in un docum. di Voghera (Cavagna I), ed al cogn. di quel *Gratasola* (Ognabenus-) che fu uno dei costruttori di S. M. del Gradaro, di Mantova. Quest'ultima forma dev'essere quella del vero nomignolo pers. (nel senso di «*gratta suola*», cfr. *Calcasola*, Cogn. Ven., 188: forse allusivo allo strascicare dei piedi); mentre *Gratasolius* ne sarà un'alterazione letteraria. [...]»; — 🍄 — Boselli [1977: 143]: «[...] **GRATOSÒGLIO**, frazione di Milano (dial. «*Grattasoeus*» [*sī*]), già scritto anche «*Grattasoglio*». Corrisponde probabilmente al nome proprio *Gratasolius* e al cognome *Gratasola*, dove quest'ultima forma sarà quella del vero soprannome «*gratta-suola*», con allusione allo strascicare dei piedi, mentre il nome ne sarà un'alterazione letteraria. [...]».

guada il Lambro Meridionale dovrebbero essere sufficienti a fornire all'etimologia proposta (**Grādātūsōl-īō-n* „(Territorio) degli abitanti sul guado del Lambro“) il grado di affidabilità richiesto per poter competere con la spiegazione sincronologica *gratta-soeuj* „gratta il vaso con la cenere per il bucato“.

*Gentilino*¹⁶¹, normalmente ritenuto di origine antroponimica da un cognome (cfr. Olivieri [21961: 255]), a prima vista fa pensare a una formazione latina **Gēntīlīnūs* ← **gēntīlīs*, ma **Gēntīlīnūs* (o il corrispondente neutro **Gēntīlīnūm*) sarebbe anche l'esatta resa di un composto prelatino (gallico, celtico) **Gēntī-°līnō-s* (**Gēntī-°līnō-n*) < indoeuropeo **Gēntī-°līnō-s* (**Gēntī-°līnō-m*) < **Gēn[h₁]-tī-°h_{2/4}lī·h_x-nō-s* (**Gēn[h₁]-tī-°h_{2/4}lī·h_x-nō-m*) „fiume (?) dei bambini (o del popolo?)“, il cui elemento finale¹⁶² si potrebbe identificare con un idronimo **Līnō-s* < indoeuropeo *(*H_{2/4}*)*lī·h_x-nō-s*?) equato del celtico **līnō-* „pus“ (< * „(liquido) che scorre“) (Stokes – Bezzenger [1894: 248], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo *(*h_{2/4}*)*lī·h_x-nō-* (Pokorny [1959: (662-)664(-665)], Rasmussen [1989: 54], cfr. Mallory – Adams [1997: 528]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 405-406]) e del possibile nome del corso d'acqua su cui sorgeva *Linate* < gallico **Līnātū-s* < celtico **Līnā-°iātū-s* „guado del (liquido) che scorre“ < indoeuropeo **Līnō-°iātū-s* < *(*H_{2/4}*)*lī·h_x-nō-°h₁īāh_{2/4}-tū-s*. Nel caso di una ricostruzione dell'antecedente indoeuropeo come **lī·h_x-nō-* „(liquido) che scorre“, **Lī·h_x-nō-°h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado del (liquido) che scorre“, le trasformazioni diacroniche di *Gentilino* sarebbero **Gēn[h₁]-tī-°lī·h_x-nō-s* / **Gēn[h₁]-tī-°lī·h_x-nō-m* > **Gēntī-°līnō-s* / **Gēntī-°līnō-m* > celtico, gallico **Gēntī-°līnō-s* / **Gēntī-°līnō-n* > latino **Gēntīlīnūs* / **Gēntīlīnūm*.

Quest'ultimo esito coincide con quello di un'altro composto dal medesimo primo elemento: **Gēntīlīnūs* / **Gēntīlīnūm* < gallico **Gēntī-°līnō-s* / **Gēntī-°līnō-n* < **Gēntī-°[β]līnō-n* / **Gēntī-°[β]līnō-s* < celtico **Gēntī-°flīnō-s* / **Gēntī-°flīnō-m* „pieno di bambini“ < indoeuropeo **Gēntī-°plēnō-s* / **Gēntī-°plēnō-m* < **Gēn[h₁]-tī-°plēh₁-nō-s* / **Gēn[h₁]-tī-°plēh₁-nō-m* ← **plēh₁-nō-s* (= latino *plēnūs*), **plēh₁-nō-m* „pieno“ (← √**plēh₁-* „riempirsi“¹⁶³, Pokorny [1959: 798-801] 1√**pēl-*, Mallory – Adams [1997: 417, cfr. 3. 214. e √**pēlh₁-* 201. 443], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 482-483]) > celtico **flīnō-* „pieno“ (Koch [2002: 54]; **flīnō-n* „numero pieno“) > **līnō-* „pieno“ (cfr. Quin [1983: L 154-156]).

¹⁶¹ Olivieri [21961: 255]: «[...] **Gentilino**, via di Milano, che fu già casale suburbano. Cfr. il cogn. *Gentilin* (Top. Ven., 226), ed il nome del Foppone GENTILE; nonchè GENTILINO, nome di un comune presso Lugano. Molto più facile mi pare la derivaz. dal cognome di qualche famiglia, piuttosto che immaginare, come fa l'Anselmi, che il *Gentilino* di Milano, attraverso al nome del Foppone *Gentile*, sia venuto da quello di « un cimitero, scomparso al principio del secolo, che era il più bello della città », e della chiesa annessa. [...]»; — ■ — Boselli [1977:]: «[...] **GENTILINO**, già località, ora via di Milano, così detta da un cimitero che quivi esisteva fino all'inizio del secolo, detto « Foppone Gentile » perché era il più bello di Milano. Secondo alcuni deriverebbe dal cognome d'una famiglia, per altro non attestato. Pure dal loro aspetto gentile derivano il nome il luganese GENTILINO e l'attributo, aggiunto nel 1926, del comasco APPIANO GENTILE. [...]».


¹⁶² Per quello iniziale, **gēn[h₁]-tī-s* „bambino“, *, „popolo“, v. *infra* nel testo.

¹⁶³ Indoeuropeo √**plēh₁-* „riempire“ → **plēh₁-nō-* / **plēh₁-nō-* > **plēnō-* / **plēnō-* > **plēnō-* / **plēnō-* > celtico **flīnō-* „pieno“ > **līnō-* („pieno“, ossia „[terreno] senza avvallamenti o buche“, sarebbe il significato di **plānō-* alla base del latino *plānūs* „piano, piatto“ e del lituano *plōnas* „sottile“ < „piatto“ secondo Pedersen [1909: 52]; tuttavia, mentre il latino *plānūs* può rappresentare l'esito di **plēh₁-nō-s* – e in generale di **plēh_x-nō-s* – oltre che di **plēh₂-nō-s* – e in via puramente teorica, quindi senza riferimento alla specifica radice **pēlh₂-* „piano, ampio“, Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 562-564] – di **plēh_{2/4}-nō-s*, solo quest'ultimo può giustificare il lituano *plōnas*).

Abbastanza simile sarebbe la trafila storica fonetica di un'ulteriore possibile etimologia, *Gēntilīnūs / *Gēntilīnūm < gallico *Gēnti^olīnō-s / *Gēnti^olīnō-n < *Gēnti^o[β]līnō-n / *Gēnti^o[β]līnō-s < celtico *Gēnti^oϕlīnō-s / *Gēnti^oϕlīnō-m „calvo di bambini / popolo“ < indoeuropeo *Gēnti^oplīnō-s / *Gēnti^oplīnō-m < *Gēn[h₁]-tī^oplīh_x-nō-s / *Gēn[h₁]-tī^oplīh_x-nō-m ← *plīh_x-nō-s > lituano *phýnas* „calvo“ = ‘orobico’ *plīnō-s, nel *cōgnōmēn* – soprannome-‘traduzione?’ – *Cāluōs* „calvo“ del secondo dei *Plīnū* attestati epigraficamente, a Como; cfr. Hubschmied [1942: 116-117].

In tutti i casi, il primo elemento di composizione è costituito dal celtico *gēntī-s „bambino“ (Koch [2002: 31]; *gēntī-s Stokes – Bezenberger [1894: 111], Monard [2000 / 2001: 146]) > antico bretone *gent*, *gint*, antico gallese *gint* (c. g. in *Bled-gint* > *Bleddyn*, cfr. Thomas [1950-1967: 285. 494], [Leroux] [1954: 306]; Pokorny [1959], Hemon [21979-], de Bernardo Stempel [1987; 1999], Falileyev [2000], Matasović [2009]: –) < indoeuropeo regionale *gēn[ǵ]tī-s (Mayrhofer [1986: 129]) < indoeuropeo *gēnh₁-tī-s ← √*gēnh₁- „generare“ (Pokorny [1959: 373-375], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 163-165]). Per una curiosa coincidenza con l’etimo *Gēnti^o[ϕ]līnō-n „pieno di bambini“, si può notare che il *Gentilino* milanese era tradizionalmente sede di un popoloso asilo fino a metà del XX. secolo, ma – anche meglio – che al centro della località scorrevano due oggi parzialmente coperti corsi d’acqua (invero più limpida e pulita del celtico *līnō- „pus“ < indoeuropeo *(h₂/l)lī^oh_x-nō- *, „(liquido) che scorre“) a favore della motivazione idronimica (*Gēn[h₁]-tī^o(h₂/l)lī^oh_x-nō-s „fiume (?) dei bambini / del popolo?“), ma anche *Gēn[h₁]-tī^oplēh₁-nō-m > *Gēnti^o[ϕ]līnō-n „[terra]pieno dei bambini / del popolo?“, cfr. – pure tra due fiumi, Seveso e Nirone – *Mēd^h-ǵō^opl^hh₁₂-nō-m / *Mēd^h-ǵō^oplōh₁₂-nō-m „[terreno] pieno in mezzo [tra i due corsi d’acqua]“ > *Mēd^hō^olānō-n¹, v. *suprà*, Parte monografica, Introduzione).

L’etimologia corrente di *Vigentino*¹⁶⁴ < *Veglantino* < latino **Vigilāntinūm* ← *Vigilāntēs* „guardie“ (Olivieri [21961: 577]) presuppone un derivato in -īnō- da una formazione participiale in -ānt- riferita a un gruppo umano di genere grammaticale comune (“maschile”) e numero plurale. Altrettanto si può ricostruire in prospettiva interamente celtica: *Vigentino* < *Veglantino* < **Uōǵclāntinūm* < gallico **Uōǵklāntinō-n* < **Uō^oēk-lā-(ǵ)ānt-īnō-n* < celtico **Uō^oēk-lā-(ǵ)nt-īnō-m* „(Territorio) che (è) sotto gli Esponenti“ < indoeuropeo **Uō^oēk-lā-(ǵ)nt-īnō-m* < **H₄ūpō^o-h₁ēk-l^hh₁(ǵ)-nt-ī-h₁₃nō-m* ← **h₄ūpō* „sotto“ (Pokorny [1959: 1106], Mallory – Adams [1997: 612]) > **ūpō* > celtico **ūpō* > **uō* (> britannico **uā*) in unione a un derivato (neutro perché designazione territoriale) in *-īnō- (< indoeuropeo *-īnō- < *-ī-h₁₃nō-) dal participio presente attivo (*-ānt- < indoeuropeo *-nt-) del verbo **lēh₁(ǵ)*- (← √**lēh₁(ǵ)*- „lasciare“, Pokorny [1959: 666 ³√**lēj*-. 682-683 ¹√**lēj*-], Mallory – Adams [1997: 475], Rix – Kümmel *et al.* [2001:


¹⁶⁴ Olivieri [21961: 577]: «[...] **Vigentino**, fr. Milano; dial. *Vigentìn*; = de *Veglantino* a. 1164; *Vinglantino* a. 1195, *Vigint*. sec. XIII (Lib. Not.), S. Maria de *Veglantino* circa 1300 (id., 50). La frequenza, nelle carte citate, della forma con *gl* non sembra dovuta solo ad un espediente per garantire la pronuncia palatale della *g*; onde mi par da escludere l’origine da VIGINTINUS, quasi vi fosse stata una proprietà di venti iugeri o per altro (cfr. *Vinchio* piemontese = castrum *Viginti*, Serra, Vie, 318): donde avremmo avuto *Ventino*. Sarà forse da presumere una base *VIGILANTINUS, aggett. di VIGILANTES: «guardie» «posto di guardia»; cfr. qui *Viggini*; e *Vigilante*, casale su di un’altura pr. Genzano di Foggia. [...]; —  — Boselli [1977: 295]: «[...] **VIGENTINO**, frazione, ora zona di Milano (dial. «Vigentìn»), già «de Veglantino», 1164; «Vingiantino», 1195; «Vigintino», sec. XIII. Deriva forse da un supposto *vigilantinus, aggettivo di vigilantes «vigilante, guardia, posto di guardia» (Olivieri). V. «Baggio» e «Battivacco». [...].»

399]) ÷ **lh₁(ǵē)*- > celtico **lǎ(ǵē)*- „mettere, posare, porre“ (Schumacher [2004: 442-446]) con preverb(i)o **h₁ǵē*- > **ǵē*- > celtico **ǵē*-, forse direttamente attestato come composto (**ǵē*-*lǎ(ǵē)*- < celtico **ǵē*-*lǎ(-ǵē)*- < indoeuropeo **ǵē*-*lǵ(-ǵē)*- < **h₁ǵē*-*lh₁(-ǵē)*- nel composto *tō^omē^od[ǵē]-ǵēk-lǎi* < *tomezēclai*> („mi ha collocato“: (**tō*, (**dē*, (**ǵē* preverbi; (**mē* accusativo infisso del pronome di prima persona singolare, Schumacher [2004: 442. 444-445 con bibliografia) all'inizio della parte encorica preromana «*θomezēclai / obalza naθina*» (lettura di Thurneysen [1923: 8-9], seguita da Weisgerber [1931: 154-155], Tibiletti Bruno [1978: 218-219], Eska – Weiss [1996: 289-291])¹⁶⁵ della controversa iscrizione di Voltino (se celtica, Thurneysen [1923: 8-10], Weisgerber [1931: 211], Koch [1985], Hamp [1989], Meid [1989: 17.26], Eska [1989; 1998: 70], Eska – Weiss [1996: 290-291], Eska – Evans [2009: 35]).

È possibile che gli ipotetici „Esponenti“ citati rientrassero nello stesso sistema sociale cui sembra far riferimento il nome della storicamente subordinata località di *Morivione / Morivion* < **Mōrēveōon* < **Mōrēvedōon* < latino **Mōriōuidūōnū*- / **Mōriōbidūōnū*- < gallico **Mōriōuidūōnō*- (o **Mōriōbidūōnō*-) < celtico **Mōriō^o-uidū^o-fōnō*- (risp. **Mōriōbidū^o-fōnō*-) < indoeuropeo (**mōriōgūid^hū^o-pōnō*-? < **mōriō(g)^o-uid^hū^o-pōnō*- < *(s)*mōr-iō(g)^o-uī^o.d^hb₁-ū^o-p(h₁)ōn-ō*- „fiume del bosco dei capi di distretto“ e verosimilmente anche quello della *Barona* < gallico **Bārōnā* < celtico **Bārō^o-fōnā* „fiume dei saggi, dei capi“ < indoeuropeo **B^hōr-ō^o-pōn-ā^o.h_{2/4}* (v. *sūprā*).

Similmente all'etimo latino **mūrō cinctū-m* di *Morsenchio* (Olivieri [21961: 362-363])¹⁶⁶, il celtico **mūrō-s* „fango“¹⁶⁷ presenta /ū/ lunga in contrasto con l'esito /o/ costante fin dalle prime attestazioni del toponimo in esame. Tuttavia, a differenza del latino *mūrū-s* (> goidelico **mūrō-s*, **mūrō-n* > irlandese ¹*múr* m. e n. „muro“, Vendryes [1960 [1961]: M-76], Quin [21983: 472 = M 203-204]) < *mōērū-s* < *mōirō-s* (< indoeuropeo **mōi^o-rō-s* ← ¹√**mēi^o*- „fortificare“, Walde – Hofmann [31938: II 131-132], Pokorny [1959: 709], Rix – Kümmel *ēt āl.* [22001: 426]), il celtema **mūrō-s* „fango“ ha un antecedente indoeuropeo (**mūrō-s* < **mū^hh_x-rō-s*, v. *sūprā*) passibile di avere una variante con dileguo italo-celto-germanico di laringale postvocalica antesonantica nel contesto della regola di Dybo

¹⁶⁵ Principali letture alternative: «: omezecuai / obauzana : ina» (Morandi [2004: 670-671. 806, pl. XXIX), «*θoMe peCuai ošau saNaθiNa*» (Zavaroni [2008: 18-35]), «*θome zecAai oBau zanaθina*» (Schürr [2007: 335-345]), «*θome zecAai oBau zanaθ*» (David Stifter, <http://www.univie.ac.at/lexlep/wiki/BS:3_Voltino>, aggiornata al 22. giugno 2011, 18:01); riassunto dell'intera questione in Schürr [2007: 336-337] e Zavaroni [2008: 18-19].

¹⁶⁶ Olivieri [21961: 362-363]: «[...] **Morsénchio**, casale pr. Milano, dial. *Morséng*: con, ivi presso, un MORSENCINO; = *Morcincta* a. 118 [*sū*] (Manar.), in *Morzengia* sec. XIII (Lib. Not.); *Morsenchia*, luogo già pr. Turano Lodig. nel 1642 || (Agnelli). Qui, come in *Morsengia*, luogo « esistente presso Como al tempo di Galeazzo Visconti » (v. S. Monti, La Signoria in Como, a pagina 35), = *Morsegia* anno 800, si rinviene il composto latino MUROCINCTUS, MUROCINCTA designante « una località circondata da un muro » che divenne nome abbastanza frequente nella Gallia, e si trova ricordato da Ammiano Marcellino (sec. IV) per un luogo della Bassa Pannonia : cfr. in Francia, varii *Mursens*, *Morsan*, *Mulcent* ecc. (Longnon, 1, 122). Un Vico *Morcento* è anche a Genova. [...]»; —  — Boselli [1977: 191]: «[...] **MORSÉNCHIO**, cascina, ora zona di Milano (*dial.* « *Morséng* »), già « *Morcincta* », 1180; « *Morzengia* », sec. XIII: riflette il composto latino *murocinctus* « *murocinta* », allusivo a un « luogo cintato da un muro ». [...].»

¹⁶⁷ Cfr. irlandese ²*múr* (³*múr*) m. „fango“ (Pokorny [1959: 741. 742], Vendryes [1960 [1961]: M-76], Quin [21983: 472 = M 204], Koch [2002: 63]; Stokes – Bezenberger [1894: -] < celtico **mūrō-s* < indoeuropeo **mūrō-s* < **mū^hh_x-rō-s* ← ¹√**mē^hh_x*- „bagnato, umido, lavare, liquido impuro (anche urina), sporcare“, anche „lavare, pulire“ (Pokorny [1959: 741-742], Mallory – Adams [1997: 108], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 255¹³²]).

(come in **mūh_x-rō-s* > **mūrō-* „uomo“, v. Schrijver [1991a: 525-526. 532-534]), **mūh_x-rō-* > **mūrō-*, dove la dislocazione dell'accento è spiegabile per regole compositive¹⁶⁸: il toponimo sarebbe infatti stato, in indoeuropeo, **Mūh_x-rō^o-kē^(b)ēng^l-ēt-ō-s* „(caratterizzato da) marcia nel fango“ > **Mūrō^o-kē^(b)ēng^lētō-s* > celtico **Mūrō^o-kēngētō-s* > gallico **Mūrō^o-kēngētō-s* > latino **Mūrōcīngētū-s* > **MÜR[Ö]CİNGTŪ-* > **MÜRĀCİNGTŪ-* > **Morc'ēnçto* > **Moršēnjt'ō* > **Morsent'jō* > **Morsencio* < *Morsenchio* > *Morseng* [mur'sētʃ]. Il secondo elemento del composto è il celtico **kēngētō-s* f. „marcia, progressione, passo, esercitazione“ (Monard [2000 / 2001: 85]), derivato del noto lessema **kēngēt-s* m. „guerriero, eroe“ (Delamarre [2003: 116]; > antico irlandese ¹*cing*, Quin [201983: 116 = C 191], Vendryes – Bachelery – Lambert [1987: C-102(-103)]) < **kēngēt-s* < indoeuropeo **kē^(b)ēng^l-ēt-s* ← √**kē^(b)ēng^l-* ÷ √**g^hēng^l-* (√**g^hēnk-*) „camminare, passo“ (Pokorny [1959: (438-)439], Mallory – Adams [1997: 88]); il genere femminile di **kēngētō-s* potrebbe contribuire a spiegare l'attestazione *Morcincta* (per la quale v. Olivieri [201961: 362(-363)]).

Dalla stessa radice indoeuropea di **mūrō-s* < **mūh_x-rō-s* „fango“ (√**mēh_x-* „bagnato, umido, lavare, liquido impuro (anche urina), sporcare“, anche „lavare, pulire“, Pokorny [1959: 741-742], Mallory – Adams [1997: 108], cfr. *sūprā*) si hanno le formazioni **mūh_x-trō-m* (> **mūtrō-m* „urina“, Pokorny [1959: 741]) e **mūh_x-trō-s* > **mūtrō-s* (Pokorny [1959: 742], con 'Wetter-Regel'¹⁶⁹) > celtico **mūtrō-* (Stokes – Bezzenger [1894: 219], Koch [2002: 63]) > medioirlandese *mothar* m. (originariamente n.?) „scuro, massa confusa e oscura“, in neoirlandese „palude“ (Pokorny *l. c.*, Vendryes [1960 [1961]: M-66], Quin [201983: 468 = M 176]): in tal caso, senza bisogno di postulare una peculiare accentazione compositiva, dall'indoeuropeo **Mūh_x-trō^o-kē^(b)ēng^l-ēt-ō-s* „marcia nelle paludi“ > **Mūtrō^o-kē^(b)ēng^lētō-s* si avrebbe in celtico **Mūtrō^o-kēngētō-s* > gallico **Mūtrō^o-kēngētō-s* > latino **Mūtrōcīngētū-s* > **MŪTRÖCİNGTŪ-* > **MŪTRÖCİNGTŪ-* > **Mōdroc'ēnçto* > **Mōdrošēnjt'ō* > **Mōrr[ō]sent'jō* (con l'esito /s/ di */c'/ sarebbe congruente **mōrrō-* da **mūtrō-*, cfr. nel lessico toponomastico *borro* „fosso“ < greco βόθρος < *bō^htrō-s*), Pellegrini [1990: 171]) > **Morsencio* < *Morsenchio* > *Morseng* [mur'sētʃ].

Come il latino offre più etimi per *Gorla*¹⁷⁰ (**gūlūlā* e **gūrūlā*, Olivieri [201961: 264]), anche se dal secondo ci si potrebbe attendere †**Gorghia* > †**Gorgia*, in teoria anche

¹⁶⁸ Anche in irlandese i composti con ²*mūr* presentano vocalismo breve *mur^o* (v. Quin [201983: 472 = M 204]). In antico indiano, casi di accentazione del primo elemento di composto su sillaba diversa da quella accentata nella forma non composta sono attestati quando l'intero composto è exocentrico (possessivo) e pertanto viene di norma accentato sul primo elemento, analogamente alla regola di accentazione dei composti con nome verbale in *-tō- al secondo elemento, come in questo caso (cfr. Wackernagel [1905: 214. 291-293]); la ragione sembrerebbe quindi risiedere nel fatto che **mūh_x-rō^o-kē^(b)ēng^lētō-s*, con nome verbale in *-tō- (o almeno apparentemente tale, se *-ētō- è da analizzare come derivato in *-ō- di nome verbale in *-ēt-) al secondo elemento, sarebbe un composto endocentrico e significherebbe perciò „marcia nel fango“, mentre il toponimo dovrebbe essere un composto exocentrico e dunque differenziarsi dal precedente per mezzo della posizione dell'accento, pur mantenendo quest'ultima – come da regola – sul primo elemento di composizione: **mūh_x-rō^o-kē^(b)ēng^l-ēt-ō-s* „caratterizzato da marcia nel fango“.


¹⁶⁹ VHC_nRV > VC_nRV con n ≠ ∅ (Neri [2003: 324-325¹¹⁵⁰] con bibliografia): tedesco *Wetter* „tempo (atmosferico)“ < antico altotedesco *wetar* < germanico **wētrō-m* / **wēdrō-m* < **h₂wēh₁-trō-m* / **h₂wēh₁-drō-m* ← √**h₂wēh₁-* „soffiare del vento“ (Mallory – Adams [1997: 72. 643], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 287]) ← √**h₂wēh₁-* (cfr. Schrijver [1995: 324. 336¹]) = ¹⁰√**āu(ē)-*, √**āu(ē)-*, √**wē-* (Pokorny [1959: 81-84]).

¹⁷⁰ Olivieri [201961: 264]: «[...] **Gorla** (-Maggiore), MI, = *Gorla Maior* sec. XIII; GORLA (-Minore), ivi presso: tutt'e due sulla sinistra dell'Olona, che vi scorre entro rive alquanto scoscese; GORLA (-Primo: così specificato per essere stato compreso nel primo distretto della Prov. di Milano), a poco più di 4

**gǎurūlā* „piccola gora“), così anche in celtico si possono ricostruire vari composti che coincidono ciascuno con uno dei possibili antecedenti di *Gorla*:

- *Gorla* < gallico **Görölā* < celtico **Gör[ō]°ōlā* „curva corta“ < indoeuropeo **G^hör[ō]°ōlā* < **G^hör(h₁)-ō°h₃ōl-ā·h_{2/4}* / **G^hör(h₁)-ō°h₁ōlh₂₍₄₎-ā·h_{2/4}*, con primo elemento di composizione celtico **gōrō-* (> irlandese ³*gor* „corto“, Quin [1983: 368 = G 137]) < **g^hör(h₁)-ō-* ← ⁶√**g^hēr(-h₁?)-* „corto, piccolo, ristretto; scarseggiare, mancare, essere necessario“ (Pokorny [1959: 443], Mallory – Adams [1997: 515]; Rix – Kümmel *ët äI.* [2001]: –);
- oppure *Gorla* < gallico **Görölā* < celtico **Gör[ō]°ōlā* „svolta lieta“ < indoeuropeo **G^hör[ō]°ōlā* < **G^hör-ō°h₃ōl-ā·h_{2/4}* / **G^hör-ō°h₁ōlh₂₍₄₎-ā·h_{2/4}*, con primo elemento di composizione celtico **gōrō-* (> irlandese *gor* „lieto“, Pokorny [1959: 441], se non è identico ai seguenti) < **g^hör-ō-* ← ¹√**g^hēr-* „desiderare, apprezzare, trovar piacere“ (Pokorny [1959: 440-441], Rix – Kümmel *ët äI.* [2001: 176-177]);
- oppure *Gorla* < **Guorla* < gallico **G^uörölā* < celtico **G^uör[ō]°ōlā* „curva del calore“ o „svolta dei Rispettosi“ < indoeuropeo **G^uör[ō]°ōlā* < **G^uör-ō°h₃ōl-ā·h_{2/4}* / **G^uör-ō°h₁ōlh₂₍₄₎-ā·h_{2/4}*, con primo elemento di composizione celtico **g^uör-ō-* (> irlandese ¹*gor* „infiammazione, pus, sostanza, sangue rappreso, versato; cova (delle galline)“ < * „calore“, ²*gor* „pio, rispettoso, deferente, ubbidiente, filiale“ e ⁴*gor* agg. „ardente, massa ignea“, Stokes – Bezenberger [1894: 114], Quin [1983: 368 = G 136-137], de Bernardo Stempel [1999: 38. 43, cfr. 373], Koch [2002: 34]) < indoeuropeo **g^uör-ō-s* (nome d'azione) risp. **g^uör-ō-s* (nome d'agente) ← √**g^uēr-* „caldo, scaldarsi“ (Pokorny [1959: 493-495], Mallory – Adams [1997: 263, cfr. 88], Rix – Kümmel *ët äI.* [2001: 219-220], Wodtke – Irslinger – Schneider [2008: 196-199])¹⁷¹.

In tutti e tre i casi, il secondo elemento di composizione sarebbe il celtico **ōlā* (/ **ōlō-*) „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“ (> irlandese ⁷*ol*, Quin [1983: 489 = O 131]; Vendryes [1960 [1961]]: –) < **ōlā* (/ **ōlō-*) < indoeuropeo **h₃ōl-ā·h_{2/4}* (/ **h₃ōl-ō-*) ← √**h₃ēl-*

km. da Milano, sulla Martesana (per l'Anselmi, il n. di *Gorla Primo* sarebbe venuto da una famiglia venuta da G. Maggiore); GORLE, BG, = vico et fundo *Gorolis* a. 897, de *Górele* a. 910, vico *Gorle* a. 987, *Gorla*, *Gorlo*, villa de *Gorole*, a. 1045, 1174 (Mazzi, 264-5). Altre local. dette GORLA mi furono segnalate: a S di di Bellagio; nei monti di Civenna; nella valle di Nesso; un'Alpe GORLA ed una Piazza GORLA nei monti di Premana. L'antichità e costanza dei riscontri di *Gorolae* per il *Gorle* bergam. sembrano dimostrare (e si ricordi anche la voce bresc. *górla* per « buco dell'acquaio ») che e questo *Gorle* ed i *Gorla* milanesi riflettano un lat. GULULA dimin. di GULA, nel senso di « anfratto » (cfr. qui *Golasecca*, e v. milan. *gora* « gola »). E' chiaro però che *górla*, invece che a *GULULA, può risalire anche a *GURGULA: che avrebbe poi lo stesso significato: la quale base conviene anche meglio al nome di GORLAGO (già *Gurgulaco*), e forse anche a quello dell'udinese *Gorlis* (dov'è una via dei *Gorghè*). Ricordo, in proposito, la voce milan. *gorga* che ha anche il senso di « bottaccio », « fossa di raccolta di un mulino », comasco antico *gurla* « palèo » (*GURGULUS?; cfr. GORLO, nome di un casale posto però presso una piccola *gola*, Mandello, CO); ed infine il confronto coi nomi tosc. *Górgola*, *Górgore* (Prati, Serchio, 150). [...]»; —  — Boselli [1977: 142]: «[...] **GORLA**, frazione incorporata di Milano, già « Gorla Primo » per essere stato comune, fino al 1923, compreso nel primo distretto della provincia di Milano. Il nome deriva o dal latino *gulula*, diminutivo di *gula* « anfratto », o dal latino *gurgula* « vortice ». Secondo lo storico Arduino Anselmi il nome di Gorla Primo sarebbe venuto da una famiglia proveniente da Gorla Maggiore. Hanno la stessa etimologia: GORLA, frazione di Veleso, prov. di Como; GORLA MAGGIORE e GORLA MINORE, prov. di Varese; GORLE, prov. di Bergamo; GORLO, casale di Mandello del Lario, prov. di Como. [...]».

¹⁷¹ Dalla stessa radice si ha celtico **g^uör-ū-* > celtico **g^uörü-* > irlandese *gur* „pus“, Stokes – Bezenberger [1894: 114], Koch [2002: 32]), ma non si trova un celtema iniziante per /*ū*^o/ e di genere femminile (o eventualmente neutro passibile di metaplasmo romano ai femminili), di forma **ūlā* o **ūlō-m* e **ūlū*, in grado di formare **Gör[ū]°ūlā* „curva del pus“ (comunque poco perspicuo semanticamente) > **Görūlā* > *Gorla*.

„piegare“, Pokorny [1959: 307-308], cfr. Mallory – Adams [1997: 176]) o **h₁ōllh₂₍₄₎-ā·h₂₍₄₎* (**h₁ōllh₂₍₄₎-ō-*) ← ⁶√**h₁ēllh₂₍₄₎-* „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 209] = [2001: 235]).

Cagnola (Olivieri [21961: 123])¹⁷², *Cagnoeura* < latino **Cāniōlā* < gallico **Kāni(i)ōlā* / **Kāniōlā* < celtico **Kāni-ōlā* / **Kāni[ō]-ōlā* „curva bella / bella svolta“ < indoeuropeo **K_ṛnī-ōlā* / **K_ṛnī[ō]-ōlā* < **K_ṛnī-h₃ōl-ā·h₂₍₄₎* / **K_ṛnī-h₁ōllh₂₍₄₎-ā·h₂₍₄₎* o **K_ṛnī-ō-h₃ōl-ā·h₂₍₄₎* / **K_ṛnī-ō-h₁ōllh₂₍₄₎-ā·h₂₍₄₎*:

- primo elemento di composizione: celtico **kāniō-* „bello, gradevole“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-16]; **kāini-* Stokes – Bezzemberger [1894: 64] [< **kāih₂₍₄₎-nī-?*], Koch [2002: 36] ~ **kāni-* < **k_ṛnī-* Pokorny [1959: (563-564)], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-15]) < indoeuropeo **k_ṛnī-ō-* (Pokorny [1959: 563-564], Mallory – Adams [1997: 213-214. 399], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351]);
- secondo elemento di composizione: celtico **ōlā* (/ **ōlō-*) „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“ (> irlandese *ol*, Quin [21983: 489 = O 131]; Vendryes [1960 [1961]]: –) < **ōlā* (/ **ōlō-*) < indoeuropeo **h₃ōl-ā·h₂₍₄₎* (/ **h₃ōl-ō-*) ← √**h₃ēl-* „piegare“, Pokorny [1959: 307-308], cfr. Mallory – Adams [1997: 176]) o **h₁ōllh₂₍₄₎-ā·h₂₍₄₎* (**h₁ōllh₂₍₄₎-ō-*) ← ⁶√**h₁ēllh₂₍₄₎-* „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 209] = [2001: 235]).

Taliedo (Olivieri [21961: 529])¹⁷³ < latino **Tāl(l)ietū-s* < gallico **Tāl(ĕ)ietū-s* (cfr. *Tāllū-s*, *Tāliōunā*, *Tālōunū-s*, *Tāl(l)io*, *Tālliatēs*, Holder [1907: 1709-1710]) < **Tāl(ĕ)ietū-s* < celtico **Tāl(nī)jō-ōlā* „territorio, terra, pascolo del compenso, indennizzo, tributo“ < indoeuropeo **Tl_ṛ-(nī)jō-ōlā*:

- primo elemento di composizione: gallico **tāl(ĕ)jā* < celtico **tāl(nī)jā* „compenso, indennizzo, tributo“ (Stokes – Bezzemberger [1894: 130-131], cfr. **tālī-s* > gallese *tāl* m. „compenso, indennizzo, tributo“, Bevan – Donovan [1999-2002: 3424-3425]) < indoeuropeo **tl_ṛ-(nī)jā* < **tl_ṛ-(nī)jā·h₂₍₄₎* ← √**tēl-* „prendere, sollevare“;
- secondo elemento di composizione: gallico **ietū-s* < celtico **ōlā* s. f. „territorio, terra, pascolo“ (Monard [2000 / 2001: 132], Falileyev [2007: 17]) < indoeuropeo **ōlā* „terra, campo“ (Widmer [2004: 23-25. 27-30. 35-36. 49. 70-72. 74-77]) ← √**ōl_{h₃}-* „esser grasso, pieno; gonfiarsi“ (Pokorny [1959: 793-794], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 464-465]).

Precotto (1148, 1153 *Pulcoctum*, Olivieri [21961: 443])¹⁷⁴ < gallico **Pōlō-ōlā* < celtico **Pōlō-ōlā* < indoeuropeo **Pōlō-ōlā* „curva dei carri (bassi e pesanti per il

¹⁷² Olivieri [21961: 123]: «[...] **Cagnola** (la-), fraz. Galgagnano, MI; la CAGNOLA, sobborgo di Milano; CAGNOLO de' Branzi, fr. Branzi, BG. Tutt'e tre probabilmente da un n. pers. *Cagnolo*, cfr. cogn. *Cagnoli* (Cogn. Ven., 212). (1) Cfr. invece il n. loc. padovano *Cagnola*, diminutivo della vicina *Cagna* (CANIA). [...]» [Testo della nota: «(1) L'Agnelli crede che una famiglia lodigiana «Cagnoli» abbia avuto il nome dalla «Cagnola» di Galgagnano. Forse può esser vero l'opposto.»]; — 🍷 — Boselli [1977: 64]: «[...] **CAGNOLA**, località di Milano, zona Sempione, e di Galgagnano: probabilmente dal nome proprio Cagnolo. [...]».

¹⁷³ Olivieri [21961: 529]: «[...] **Taliédo**, sobborgo pr. Milano. Deve rappresentare certamente un lat. *TILIETUM* «tiglieto»: per la modificaz. della *i* in *a*, v. s. *Taino*, *Taiella*. [...]»; — 🍷 — Boselli [1977: 275]: «[...] **TAGLIEDO**, località di Milano, zona Morsenchio: dal latino *tilietum* «tiglieto». [...]».


¹⁷⁴ Olivieri [21961: 443]: «[...] **Precòtto**, già fraz., ora parte della città di Milano; = *Pulcoctum*, a. 1148 e 1153; ad *Pullum Coctum*, bolla di Aless. III (1162), poi *Praecogio* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccles. *Praecantum*. In Corogr. gli si dà come equivalente *Prato Cotto*: ricordiamo che l'ant. milan. aveva *cogio* per *cotto*. Il Rota (Greco, 96 sgg.) ci voleva vedere il n. di un'osteria «al Pollo Cotto». Ma mi par quasi

trasporto di barili e botti)“ o „curva circolare (o della circolazione?) / a scavo / della roccia“:

- gallico **pōl-ū* < celtico **k^uōl-ō* „carro basso e pesante per il trasporto di barili e botti“ (Koch [2003: 51], Pokorny [1959: 639]) < indoeuropeo **k^uōlh₁-ō·h₁* (duale) ← √**k^uēlh₁-* „girar(si), voltarsi, rivolgersi, abitare“ (Pokorny [1959: 639-340], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 386-388]);
- oppure gallico **pōlā* < celtico **k^uōlā* „(tomba) circolare (a tumulo)“¹⁷⁵ / „infilatura, scavo“ / „roccia“ (?) < indoeuropeo **k^uōlh_{2/4}-ā·h_{2/4}* / **k^uōl(h_x)-ā·h_{2/4}* (÷ **k^uōl(h_x)-ā·h_{2/4}* / **k^uēlh_x-ā·h_{2/4}* > celtico **k^uālā* / **k^uālā* > leponzio *pālā* „pietra tombale“, Solinas [1995: 321], Hirunuma [1990], Motta [2000: 194¹¹². 196 № 1]) ← √**k^uēlh_{2/4}-* „andare intorno, girare“ (Pokorny [1959: 639-640]) / √**k^uēl(h_x)-* „infilare, scavare“ (Pokorny [1959: 545]);
- celtico **kōttō-* „curva, curvo“ > „vecchio“ ([Leroux] [1953: C338], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-218], Delamarre [2001: 106; 2003: 127], Falileyev [2007: 14-15]) < indoeuropeo **kōt-nō-* ← √**kēt-* „piegare“.

Per quanto l’etimologia celtica possa risultare troppo circostanziata per essere dimostrabile, si ammetterà che può sostenere il confronto con la motivazione da *Püllū-s cōctū-s* „(Osteria del) Pollo Cotto“ (Boselli), fortemente sospetta di paretimologia, o dall’ossimoro enantiosemico *püllū-m cōctū-m* „fradicio riarso“ (Olivieri).

Greco (Olivieri [2016: 269])¹⁷⁶ = *Grech* < celtico **Grēgō-* („villaggio“? <) „gruppo di cavalli“ (**grēgō-*, in teoria forma compositiva comune a †**grēgō-*, †**grēgā* e †**grēg-*, è

certo che qui PULLUS entrerà solo nel senso di « terreno molle » (oppure « ghiaioso » (v. qui *Pola*); e la qualifica di *cotto* avrà quel signif. di « arsiccio, secco », che rilevò per es. il Crocioni (Velletri, 700) per l’aggett. COCTUS di un docum. dell’a. 1171 « che potrebbe indicare qualche terreno vulcanico dall’apparenza tuttora bruciata ». Altra cosa è probab. il *Pervotto* (cognome *Pervoto*) di Pavia e di Udine, che pare sia nome di origine slava. [...]»; —  — Boselli [1977: 224]: «[...] **PRECOTTO**, frazione incorporata di Milano, già « Pulcoctum », 1148 e 1153; « ad Pullum Coctum », 1162; « Praecogio », sec. XIII; (*lat. eccl.* « Praecautum »): o è una combinazione di *pra* « prato » e d’un derivato dell’antico milanese *cogio* « cotto », quasi di certo a indicare un terreno secco, arsiccio; o deriva da *Pullum Coctum* « Pollo Cotto », nome d’un’antichissima osteria che aveva per insegna la figura d’un pollo cotto, specialità della casa, er era posta sulla strada militare romana che da Milano portava a Monza, nel punto dove se ne staccava una diramazione che andava a Bergamo e nel quale sorse il suo nucleo primitivo. Quest’ultima è l’etimologia più verosimile. Il nome PERCOTTO d’una frazione di Pavia di Udine deriva forse dal cognome omonimo. [...]».

¹⁷⁵ Solinas [1995: 321] definisce «nome verbale» **k^uōlā* (ivi riportato come proposta etimologica tratta da Pokorny [1959: 545] per leponzio *pālā* „pietra tombale“, v. *infra*), intendendo **k^uōlā* „(tomba) circolare (a tumulo)“ < indoeuropeo **k^uōlh_{2/4}-ā·h_{2/4}* „cerchio, il girare intorno“ ← √**k^uēlh_{2/4}-* „andare intorno, girare“ (Pokorny [1959: 639-640]). Per gli stessi motivi storico-fonetici che sconsigliano **gūrgūlā* (> †**Gorghia* > †**Gorgia*), si esclude **gōrgō-* „rozzo, ruvido“ (Stokes – Bezenberger [1894: 114]) **Gōrg[ō]-ōlā* „svolta ruvida“ > **Gōrgōlā*.


¹⁷⁶ Olivieri [2016: 269]: «[...] **Grèco**, sobborgo di Milano, *lat. eccl.* *Grecom, Graecum*. Credo sia da escludere per questo l’ipotesi, accennata nella Gr. Illustr. (I, 456), di uno stanziamento di Greci, al tempo di Cesare; ed anche l’altra, della posizione al nord-est (Greco) di Milano, mi par ben poco probabile, perchè C. M. Rota, che si occupò a lungo di questo nome, rilevò intanto che il « luogo » di *Greco* è nominato nell’a. 1177 (così nel 1219, 1241 ecc.). Ma egli pensa, forse a ragione, che anche nel documento, creduto già del 1147, ma che per lui è anteriore, e da cui il Bombognini (p. 164) aveva dedotto l’esistenza di una famiglia *Greco* (« isti sunt vassalli ecclesie S. Simpliciani: illi de *Greco* » ecc.), si faccia allusione semplic. a carti affittuari del luogo di Greco. Non è il caso di pensare però, come faceva il Rota, all’esistenza di una « colonia di Greci » costituita alle porte di Milano romana: bastando a giustificare il nl. di Greco il nome di qualche famiglia che vi si fosse anteriormente stabilita. Un

ricostruibile dal composto *grēgō^h-sūēdnā > *grafann* f. „corsa di cavalli“, Pokorny [1959: 382]) ÷ *grē-g-ī (collettivo) „cavalli“ (de Bernardo Stempel [1999: 503])¹⁷⁷ (> irlandese *gráig* n., tema in *-ī-, poi m. e f., Quin [21983: 369 = T 145]), poi „villaggio“ (cfr. *gráig-baile* „(piccolo) villaggio“, Quin [21983: 369 = T 145], *grágán*) < indoeuropeo *Grēg-ō- ÷ *grē-g-ī ← ¹√*gēr- „raccogliere, riunire“ (Pokorny [1959: 382-383]).


*Crescenzago*¹⁷⁸, pur attestato come *Crescentiagio* (XII. sec., abbastanza tardi per non essere più esente dal sospetto di grafia ricostruttiva etimologizzante da una forma orale che doveva ormai da tempo suonare [krəʃən'tsæ:ɣ]) < latino gallo-romano *Crēscēntiācū-m (Holder 1896: 1164, Olivieri 21961: 202), potrebbe riflettere anche *Crāxāntiācū-m < gallico *Krāxsāntiākō-n „(territorio) di (Quelli) dei rospi“ < indoeuropeo *Krōksntiākō-m < *Krōk-s-nt-ī-āh_{2/4}·kō-m ← *Krōk-s-nt-ī-ō- „(quello) dei rospi“ ← *krōk-s-nt-ō- (> celtico *krāxsāntō- „rospo“ > *Crāxāntū-s*, Holder [1896: 1157], Delamarre [2001: 107; 2003: 129]) ← √*krēk- „gracchiare, gradicare; cantare (del gallo)“ ← ¹√*kēr-, radice che indica suoni rauchi, rochi e gli animali che li emettono (Pokorny [1959: 567-568(-571)]).

La quantità del vocalismo radicale del celtico *krāxsāntō- „rospo“ è incerta; potrebbe essere anche *krāxsāntō- e in tal caso viene interpretato come „pustoloso“, cfr. gallese *crachen* „cicatrice, malattia della pelle con desquamazione“ (Delamarre [2001: 107; 2003: 129]) < celtico *krāxs-īniā < indoeuropeo *kr̥h_x-k̥s-īn-ī-ā·h_{2/4} ÷ *kr̥h_x-k̥s-nt-ō- ← *kr̥h_x-k̥s-ā·h_{2/4} ÷ *kr̥h_x-k̥s-ō-, forse un composto biradicale di ⁴√*(s)kērh_x- „tagliare, dividere“ (Pokorny [1959: 938-940(-947)], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 558]) e √*kēs- „mettere in ordine, pettinare, grattare“ (Pokorny [1959: 585], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 357]) o √*kēs- „tagliar via“ (Pokorny [1959: 586], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 329], cfr. Mallory – Adams [1997: 336. 561]). Il toponimo sarebbe allora da ricostruire come *Krāxsāntiākō-n < *Krh_x-k̥s-nt-ī-āh_{2/4}·kō-m.

*Lorenteggio*¹⁷⁹ < 1005 *Laurentiglo* (Olivieri [21961: 309]) < *LĀURĒNTĪCLŪ- può riflettere – oltre che, naturalmente, il diminutivo di un non attestato antroponimo *Lāurēntē

« Jacobus fiulus q. Arialdii *Greci* è firmato pure nella carta dell'a. 1170, citata dallo stesso Rota. — E v. qui sopra *Favagreca, Selvagreca*. [...]»; —  — Boselli [1977: 144]: «**GRECO**, frazione incorporata di Milano (*lat. eccl.* «Grecum, Graecum»), già comune di Greco Milanese fino al 1923. Deriva o dal nome d'una famiglia che vi possedette (della quale però non si hanno memorie), o dall'esistenza d'una colonia permanente di greci costituita da Cesare alle porte della Milano romana (più probabilmente). Invece l'avellinese GRECI è così detto perché dal 1522, quando fu ripopolato dopo l'abbandono che seguì alla distruzione del borgo preesistente ad opera dei saraceni (908), è abitato da albanesi cattolici di rito greco, che parlano tuttora un dialetto dell'Albania meridionale detto «tosco». [...]».


¹⁷⁷ Un altro celtema *grēgī- (< indoeuropeo *grēg-ī- ← *grēg- „erodere, erosione“) sembrerebbe riflesso dal gallese *grai*, plurale *greioedd* (Mann [1984-1987: 292]).

¹⁷⁸ Olivieri [21961: 202]: «[...] **Crescenzago**, fr. Milano, dial. *Carsenzagh*, = *Crescentiagio* sec. XII; CRESCENZAGA, fr. S. Maria Rovagn., CO: *CRESCENTIACUS, -ENTIACA (dal n. pers. CRESCENTIUS) (1).— Nel Cherub. è registrato il modo di dire milan. «biscottin de *Carsenzagh*» nel senso di «ciottoli mal livellati.» [Testo della nota: «(1) «Crescenzago» non può essere confuso con una colonia romana detta *Argentiacum*, com'è detto nella Gr. Illustr., I, 457; v. per questo *Argentiacum* s. Porta Orientale.»]; —  — Boselli [1977: 112]: «[...] **CRESCENZAGO**, frazione incorporata di Milano (*dial.* «*Carsenzagh*»), già «Crescentiagio», sec. XII; «Crescentii»: da un supposto *Cresc{i}entiacus, dal nome proprio *Crescentius*. Dal medesimo, ma attraverso un supposto *Crescentiaca, il nome della frazione di Rovagnate. [...]».

¹⁷⁹ Olivieri [21961: 309]: «[...] **Lorenteggio**, cascina, ora via di Milano, lungo il Naviglio, dial. *Lorentegg* = *Laurentiglo* a. 1005 (Giul., II, 28); LORENTINO, fr. Calolzio corte, CO: saranno probab. tutt'e due diminutivi (l'uno con suff. -ICULUS, ital. *-ecchio*, l'altro con suff. -INUS) dal nome pers. *LAURENTE (cfr. LAURENTIUS), assai meglio che da un soprannome tratto dall'ant. milan. *laorent* (oggi *lavorant*): cfr.

(Olivieri *l. c.*) – un anteriore *LĀURĒNTĪTLŪ- < latino *Lāurēntītūlŭ- < gallico *Lāurēntītūlŭ- < *Laur[ō]-ēnt[ō]-ūtūlŭ- „grande ronco presso il ponte“ (complementare al dirimpettaio Ronchetto sul Naviglio, specialmente se questo si può intendere come traduzione di un composto gallico *Lāu[ō]-ēnt[ō]-ūtūlŭ- „piccolo ronco presso il ponte“ < *Lāg[ō]-ēnt[ō]-ūt[ū]-ūlŭ-, in quanto risultato della divisione di un unico complessivo *Ēnt[ō]-ūt[ū]-ūlŭ- „Ronco presso il ponte“) oppure „sponda con grano presso un grande ponte“ < celtico *Laurō-φēntō-φīt[ū]-ūlŭ- „sufficiente taglio per il frumento presso il passaggio“ / „bordo con frumento presso il ponte importante“ < tardoindoeuropeo occidentale *Lāu[ǰ]rō-pēntō-pīt[ū]-ūlŭ- < indoeuropeo *Lāuǰrō-pēntō-pītū-ūlŭ- < *Lāuh₂₍₄₎-rō-pēnt(·h₂)-ō-pī-tū-h₄ŭ-lŭ- < *Lāh₂₍₄₎ŭ-rō-pēnt(·h₂)-ō-pī-tū-h₄ŭ-lŭ-:

- primo elemento di composizione: gallico *laurō- „sufficiente, sostanziale, importante“ (d’Arbois de Jubainville [1895], Monard [2000 / 2001: 164]) (÷ celtico *laurō- „sufficiente, adeguato, competente, ampio, grande“, Stokes – Bezzemberger [1894: 237], Pokorny [1959: 655], [Leroux] [1961: 674-675], Quin [1983: 440-441 = L 204-206], Monard [2000 / 2001: 163], Koch [2002: 52]) < tardoindoeuropeo occidentale *lāu[ǰ]rō- < indoeuropeo *lāuǰrō- < *lāuh₂₍₄₎-rō- < *lāh₂₍₄₎ŭ-rō- ← *lāh₂₍₄₎ŭ- „catturare, godere di“ (v. Stokes – Bezzemberger [1894: 237], [Leroux] [1961: 675], diversamente Schrijver [1995: 336] con bibliografia; per la radice v. Pokorny [1959: 655], Schrijver [1991: 240-241], Mallory – Adams [1997: 484] *lāu-; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –)
- secondo elemento di composizione: gallico *ēntō- „ponte“ (Gröhler [1913: 143-145], cfr. Holder [1896: 1441]) < celtico *φēntō- „passaggio“ (÷ *φēntō „raggiungo, conseguo“ > irlandese *étaim, étadaim*; Stokes – Bezzemberger [1894: 32] *(p)ēntō, Holder [1896: 1441] *ēntō < *pēntō „raggiungo“, diversamente cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-57-60], Quin [1983: 584-586 = T 125-138], de Bernardo Stempel [1999: 95. 446¹⁸⁴], Koch [2002: 99] *φēnt-ē/ō- „raggiungere“; Pokorny [1959], Delamarre [2003], Schumacher [2004]: –) < indoeuropeo *pēnt(·h₂)-ō- (÷ *pōnt-ōh₂-s, genitivo *pnt-h₂-ōs „sentiero (non tracciato)“ / *pōnt(ē)h₁-s, genitivo *pnt-h₁-ōs „strada“) ← √*pēnt- „camminare, andare; calpestare, incontrare, trovare (una via)“ (Pokorny [1959: 808-809], Rasmussen [1987 / 1989: 216], Schrijver [1991a: 372. 379. 390], Mayrhofer [1992-1996: 81-83], Mallory – Adams [1997: 202. 487, cfr. 452], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 471-472], de Vaan [2008: 479-480])
- terzo elemento di composizione: gallico *itŭ- < celtico *φītŭ- „frumento“ (Stokes – Bezzemberger [1894: 45], Koch [2002: 100]; > irlandese *itb* n., poi m. „grano; seme“, Quin [1983: 414 = I 325]) < indoeuropeo *pī-tŭ- (Widmer [2004: 17-23. 27-30. 35-36. 49. 70-72. 74-77]) ← √*pēi(h_x)- „esser grasso, pieno; gonfiarsi“ (Pokorny [1959: 793-794], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 464-465])
- quarto elemento di composizione: celtico *ūlŭ- „bordo, taglio, filo (di lama), punta“ (> irlandese ³*ul*, Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: U-23], Quin [1983: 627 = U 76], cfr. ⁽²⁾*aul* „muro“, Vendryes [1959: A-104], Quin [1983: 60 = A 480]) <

rispettivam. il cognome *Laurenti*, ed il nome pers. *Laborante* (Cogn. Ven., 204). [...]»; —  — Boselli [1977: 159]: «[...] **LORENTEGGIO**, frazione incorporata di Milano (*dial.* «Lorentègg»), già «Laurentiglio», 1005: dalla cascina omonima tuttora esistente. Il nome della cascina o è un diminutivo con suffisso *-culus*, (*it.* «-ecchio») del nome proprio supposto **Laurentē*; oppure deriva da un soprannome tratto dall’antico milanese *laorent*, oggi *lavorant* «lavorante». Le medesime ipotesi valgono per LORENTINO, località di Calolziocorte, prov. di Bergamo: le ha espresse l’Olivieri, dando la preferenza alla prima. Sono d’accordo. [...]».

indoeuropeo **ülū-* < **h₄ül-ül-* ← ³√**h₄ül* „via da“ (Mallory – Adams [1997: 37] = ³√**ül* Pokorny [1959: (72-)73])?

Dallo stesso primo elemento **läurō-* „sufficiente, sostanziale, importante“, in unione col secondo membro di *Taliedo*, gallico **ētū-s* < celtico **phētū-s* f. „territorio, terra, pascolo“ (Monard [2000 / 2001: 132], Falileyev [2007: 17]) < indoeuropeo **pēi-tū-s* „terra, campo“ (Widmer [2004: 23-25. 27-30. 35-36. 49. 70-72. 74-77]) ← √**pēi(h_x)-* „esser grasso, pieno; gonfiarsi“ (Pokorny [1959: 793-794], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 464-465]), si otterrebbe algebricamente un composto gallico per *Loreto*¹⁸⁰ < latino **Laurētū-s* < gallico **Laurētū-s* < **Laur[ō]-ētū-s* < celtico **Laurō-phētū-s* „territorio, terra, pascolo sufficiente, sostanziale, importante“ < tardoindoeuropeo occidentale **Lau[ā]rō^o-pētū-s* < indoeuropeo **Laurō^o-pētū-s* < **Lauh₂₍₄₎-rō^o-pēi-tū-s* < **Lāh₂₍₄₎ū^o-pēi-tū-s*.

L'esistenza dei celtemi **kintū-* / **kintō-* „primo“ e **nārō-* „signore“ e la possibilità di aggiungere alla serie – vista *sūprā* – dei toponimi come *Lambrate* (< **Lambrātū-s* < **lmb^h-rō^o-h₁āh_{2/4}-tū-s* / *(s)*lmb^(b)-rō^o-h₁āh_{2/4}-tū-s* „guado del Lambro“) un gallico **Prātū-s* < indoeuropeo **k^hrōi(h_x)-ō^o-h₁āh_{2/4}-tū-s*, aggettivo di un composto di **h₁āh_{2/4}-tū-s* „guado“ con un tema idronimico indoeuropeo **k^hrōi(h_x)-ō^o* „che tocca, sfiora“ > gallico **Prō-*, obbliga a prendere in considerazione l'eventualità almeno teorica (sostenuta, in questo caso specifico, da un'iconimia della più chiara evidenza) di un'etimologia indoeuropea, attraverso la fonetica storica celtica, persino per un toponimo quale *Pratocentenario*¹⁸¹, che nessuno esiterebbe a definire latino al di là di ogni dubbio.

¹⁸⁰ Olivieri [21961: 309]: «[...] **Loreto**, isoletta del Lago d'Isèo; LORETO, quartiere di Milano; un altro fr. di Chiavenna, SO; un luogo detto: stricta de *Loreto* presso Bergamo, a. 1263, onde un : presbiter de *Loreto* a. 1152 (Mazzi, Sub., 326). Nei primi tre pare ovvio il ricordo di una chiesa di *S. Maria di Loreto*, che dovette esservi eretta (quella di Milano, dal card. Borromeo, v. qui alla v. Bianco); il luogo presso Bergamo, invece, dev'essere stato denominato direttamente da LAURETUM: cfr. i ven. *Loréo, Oréo*, Top. Ven., 167 (1). [...]» [Testo della nota: «(1) Non direi facile estendere anche a questi nomi lombardi la derivazione che il Serra (Nll. lomb.) ha forse giustamente proposto per i vari *Loreto, Lorey*, con *Roreto* e *Roletto* (pron. dialett. *Lorej, Lurej, Laurej*) che rifletterebbero altrettanti **roburetum**.]; — ☛ — Boselli [1977: 159]: «[...] **LORETO**, quartiere di Milano. Il nome ricorda un santuario della Madonna di Loreto ivi esistito dal 1616 al 1913. ¶ □ Si chiamano inoltre LORETO: una località di Chiavenna, prov. di Sondrio; dal santuario della Madonna di Loreto ivi tuttora esistente, un'isoletta del Lago d'Isèo, prov. di Brescia; da una chiesuola dedicata al trasporto, secondo la leggenda eseguito dagli angeli, della Madonna di Nazaret in Dalmazia e poi a Loreto, onde impedire cadesse nelle mani dei turchi; una frazione incorporata di Bergamo ed una di Osnago, prov. di Como, nonché la nota città della provincia di Ancona: dal latino *lauretum* « selva di lauri ». [...]».

¹⁸¹ Olivieri [21961: 167]: «[...] **Centenario** (Prato-), luogo presso Greco Milan., dial. *Prescentenee*; = *Prato Centenario* a. 1078, Rota, Greco, 86; = *Pratum centenarium* sec. XIII (Lib. Not.); una chiesa di S. Stefano, in *Centenario*, ora (Via) Rugabella a Milano, od anche *Centenariolo*, v. Colombo, Milano II, 20. Il nome deriva da quello di *centenaro*, capo di un distretto detto *centena* nell'età franca, sostituito allo sculdascio longobardo (v. Giulini, I, 28; Colombo, Mil., II, 19) (1). [...]» [Testo della nota: «(1) Non si può pensare affatto, come ammette la Corogr., p. 751, che nella pianura di «Prato Centenario» i centenari del Milanese tenessero le loro assemblee e facessero le loro rassegne (!)]; — ☛ — Boselli [1977: 224]: «[...] **PRATO CENTENARIO - CA' GRANDA**, quartiere periferico di Milano. Il primo nome (*dial.* «Prescentenee», già «Prato Centenario», 1078; «Pratum Centenario», sec. XIII, è un composto di «prato» e di «centenaro», nome questo del capo d'un distretto dell'età franca, detto *centena*, forse perché abitato da cento famiglie; oppure è derivato dal fatto che in un suo prato i centenari del milanese tenessero usualmente le loro assemblee e facessero le loro rassegne. Il secondo nome è quello dell'Ospedale Maggiore di Milano, di cui fa parte l'ospedale di Niguarda, attorno al quale il quartiere sorge. [...]».

Se si tiene nel debito conto l'omofonia che spesso si viene a creare tra composti idrotoponimici gallici terminanti in **-ātū-s* e formazioni nominali latine in **-ātū-*, il dato di fatto decisivo per impostare l'etimologia in questione risiede nell'attestabilità di un tema idronimico gallico **Prō-*, che, se composto in epoca indoeuropea con **h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* „guado“, avrebbe prodotto un tema **Prātū-* omofono del latino *prātū-m*. Tale **Prō-* emerge anzitutto dall'analisi dell'idronimo (nonché più celebre astionimo) *Prüm*, nome di un affluente di sinistra della Mosella (dove confluisce poco a valle di Treviri), in latino (*Äus. Mōs.* 354) *Prōmēā* (per le attestazioni e le quantità vocaliche v. Holder [1904: 1047-1048]). L'etimologia di Pokorny [1938: 117] dall'indoeuropeo **prōmō-s* „primo“ e la conseguente esclusione di un'origine celtica (nonché germanica o romanza) perde una considerevole parte della sua apparente evidenza per il fatto che la vocale radicale è lunga (non solo perché così attestata metricamente, ma anche per l'esito romanzo medioevale *Prumia* e tedesco moderno *Prüm*, v. Holder [1904: 1047-1048]). Un'analisi **Prō-mēā* può invece far riconoscere nella parte finale (celtico **-mēā* < indoeuropeo **-mēi-ā·h_{2/4}*) una formazione sulla radice $^2\sqrt{*}(h_{2/4})mēi-$ „andare“ (cfr. lat. *mēārē*) < „cambiare, scambiare, mutare“ (Pokorny [1959: 710], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 426]), mentre **Prō-* < **Prōō-* sarebbe interpretabile sia come esito di un antecedente celtico **k^urōpō-* < indoeuropeo **k^urōpō-* < **k^urōp(h_x)-ō-* ← $\sqrt{*}k^{(u)}/ēph_{x-}$ „lamentarsi“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 370], cfr. Pokorny [1959: 569]) o $\sqrt{*}k^{(u)}/rēih_{x-}$ „toccare, sfiorare“ (Pokorny [1959: 618], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 368]) sia come esito di celtico **k^urō[i]ō-* < indoeuropeo **k^urōiō-* < **k^urōi(h_x)-ō-* ← $\sqrt{*}k^{(u)}/rēph_{x-}$ „esplodere, scricchiolare“ (Pokorny [1959: 569], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 370])¹⁸²:

- gallico **Prōmēā* < **Prōō-mēā* < celtico **k^urō[i]ō-mēiā* < indoeuropeo **k^urōiō-mēiā* < **k^urōi(h_x)-ō-mēi-ā·h_{2/4}* „che va sfiorando (l'orlo delle sponde, gli argini?)“ (sottinteso indoeuropeo **h_{2/4}(ā)k^u-ā·h_{2/4}* > celtico **āk^uā* „acqua“ > gallico **āpā* (Mallory – Adams [1997: 636]) oppure indoeuropeo **p(h₁)ōn-ā·h_{2/4}* > celtico **fōnā* „fiume“ > gallico **ōnā* (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Delamarre [2001: 204])
- oppure gallico **Prōmēā* < **Prōō-mēā* < celtico **k^urōpō-mēiā* < indoeuropeo **k^urōpō-mēiā* < **k^urōp(h_x)-ō-mēi-ā·h_{2/4}* „(Fiume o acqua) che va (producendo un suono simile) a un lamento / a uno scricchiolio“.

Un composto con lo stesso primo elemento si può riconoscere nell'idronimo *Prèle* (Drôme), affluente dell'Isère, 1414 *Proelle* (Dauzat – Deslandes – Rostaing [1978: 74]), dove il secondo elemento di composizione è riconducibile all'irlandese ¹*ell* „getto, flusso, vampa, emozione improvvisa, impeto di sensibilità, afflusso di sangue; rossore; fitta o dolore improvviso“ (Quin [2001: 271 = E 110]) < celtico **ēlnā* (?) < indoeuropeo **ēlnā* < **h₁ēln[h₁]-ā·h_{2/4}* < **h₁ēlh₁-nā·h_{2/4}* ← ¹**h₁ēlh₁-* „rosso, marrone“, anche in zoonimi¹⁸³ (Pokorny [1959: 302-304], Mallory – Adams [1997: 154-155, cfr. 158. 365]) oppure **h₁ēln[h_{2/4}]-ā·h_{2/4}* < **h₁ēlh_{2/4}-nā·h_{2/4}* ← $^6\sqrt{*}h₁ēlh_{2/4}-$ „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 209] = [2001: 235]); altrimenti **ēllā* può continuare un celtico **fēlnā* < indoeuropeo **pēlnā* < **pēln[h_{2/4}]-ā·h_{2/4}* < **pēlh_{2/4}-nā·h_{2/4}* ← $^{2a}\sqrt{*}pēlh_{2/4}-$ „avvicinarsi (in atteggiamento amichevole od ostile), mettere

¹⁸² Non conviene ricostruire **k^urōp-ō-mēi-ā·h_{2/4}* ← $\sqrt{*}k^{(u)}/rēp-$ „girare, volgere“ (Pokorny [1959: 937], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 368]) perché si avrebbe **k^urōpō-mēiā* > celtico **k^urōpō-mēiā* > gallico **Prōiō-mēā* > latino †**Prōōmēā*.

¹⁸³ Dalla stessa radice è formato l'antecedente dell'irlandese ³*ell* „gregge, stormo“ (Quin [2001: 271 = E 110-111], de Bernardo Stempel [1999: 58]) < celtico **ēlnā* (Koch [2002: 27]) < indoeuropeo **h₁ēln[h₁]-ā·h_{2/4}* < **h₁ēlnā·h_{2/4}* < **h₁ēlh₁-nā·h_{2/4}* ← ¹**h₁ēlh₁-* „rosso, marrone“.

in moto colpendo o battendo, condurre“ (Pokorny [1959: 801-802], Mallory – Adams [1997: 507], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 470-471]), radice ben attestata nel lessico verbale celtico (Rix – Kümmel *ët äł. l. c.*). Ne risultano quattro ricostruzioni:

- *Proelle* < **Pro(i)elle* (o tardogallico **Proëllā* o **Prō[ǰ]ëllā?*) < gallico **Prōjëllā* < **Prōj[ō]ëllā* < celtico **K̥r̥ōj[ō]ëllnā* < indoeuropeo **K̥r̥ōj[ō]ëllnā* < **K̥r̥ōj(hₓ)ōëllnā* < **K̥r̥ōj(hₓ)ōëh₁ēln[h₁]ǎ·h₂/₄* / **K̥r̥ōj(hₓ)ōëh₁ēln[h₂/₄]ǎ·h₂/₄* < **K̥r̥ōj(hₓ)ōëh₁ēlh₁-nǎ·h₂/₄* / **K̥r̥ōj(hₓ)ōëh₁ēlh₂/₄-nǎ·h₂/₄* „flusso che tocca, sfiora (gli argini?)“
- oppure *Proelle* < gallico **Prōëllā* < **Prō[ō]ëllā* < celtico **K̥r̥ō[ǰ]ōëllnā* < indoeuropeo **K̥r̥ōjōëpēllnā* < **K̥r̥ōj(hₓ)ōëpēln[h₂/₄]ǎ·h₂/₄* < **K̥r̥ōj(hₓ)ōëpēlh₂/₄-nǎ·h₂/₄* „flusso che tocca, sfiora (gli argini?)“
- o altrimenti gallico **Prōëllā* < **Prō[ō]ëllā* < celtico **K̥r̥ōφ[ō]ëllnā* < indoeuropeo **K̥r̥ōp[ō]ëllnā* < **K̥r̥ōp(hₓ)ōëh₁ēln[h₁]ǎ·h₂/₄* / **K̥r̥ōp(hₓ)ōëh₁ēln[h₂/₄]ǎ·h₂/₄* < **K̥r̥ōp(hₓ)ōëh₁ēlh₁-nǎ·h₂/₄* / **K̥r̥ōp(hₓ)ōëh₁ēlh₂/₄-nǎ·h₂/₄* „flusso che produce un suono simile a un lamento / a uno scricchiolio“
- o gallico **Prōëllā* < **Prō[ō]ëllā* < celtico **K̥r̥ōφōëpēllnā* < indoeuropeo **K̥r̥ōpōëpēllnā* < **K̥r̥ōp(hₓ)ōëpēln[h₂/₄]ǎ·h₂/₄* < **K̥r̥ōp(hₓ)ōëpēlh₂/₄-nǎ·h₂/₄* „flusso che produce un suono simile a un lamento / a uno scricchiolio“

Il possibile collegamento con *Prescentenee* è dato dall'idronimo *Prépson* (Vienne), affluente di destra della Dive Settentrionale, 1331 *Pré Fesson* (Dauzat – Deslandes – Rostaing [1978: 74]). L'analisi come sintagma latino-germanico (unione di *prātū-m* non tanto con un genitivo antroponimico, quanto piuttosto con un appellativo – anche al nominativo – come *ě. g. *fīzjō* f. „prato umido, pozza d'acqua“, cfr. Falk – Torp [1909: 241]) è affiancabile da una in prospettiva celtica: *Pré* sarebbe la regolare continuazione di un composto con **h₁ǰǎh₂/₄-tū-s* „passaggio, guado“ (cfr. *sūprā*) e lo stesso primo elemento visto *sūprā*, **k̥r̥ōj(hₓ)ōë* (forma compositiva di **k̥r̥ōj(hₓ)ōë* o **k̥r̥ōj(hₓ)ǎ·h₂/₄* „(acqua o fiume) che tocca, sfiora (gli argini?)“ o **k̥r̥ōp(hₓ)ōë* (← **k̥r̥ōp(hₓ)ōë* / **k̥r̥ōp(hₓ)ǎ·h₂/₄* „(acqua o fiume) che produce un suono simile a un lamento / a uno scricchiolio“), qui con **k̥r̥ōj(hₓ)ōë* „sfioramento“ risp. **k̥r̥ōp(hₓ)ōë* „lamento“ / „scricchiolio“ in accezione di *nōmēn āctiōnīs* (anziché di *nōmēn āgēntīs* come invece **k̥r̥ōj(hₓ)ōë* „che tocca, sfiora“ e **k̥r̥ōp(hₓ)ōë* „che si lamenta / che scricchiola“) → **k̥r̥ōj(hₓ)ōëh₁ǰǎh₂/₄-tū-s* „passaggio, guado (nel punto) dello sfioramento (degli argini?)“ / **k̥r̥ōp(hₓ)ōëh₁ǰǎh₂/₄-tū-s* „passaggio, guado (nel punto in cui si produce un suono simile a un) lamento / a uno scricchiolio“ → (aggettivo) **k̥r̥ōj(hₓ)ōëh₁ǰǎh₂/₄-tū-s* „del passaggio, guado (nel punto) dello sfioramento (degli argini?)“ / **k̥r̥ōp(hₓ)ōëh₁ǰǎh₂/₄-tū-s* „del passaggio, guado (nel punto in cui si produce un suono simile a un) lamento / a uno scricchiolio“ > **K̥r̥ōj(hₓ)ōëh₁ǰǎh₂/₄-tū-s* / **K̥r̥ōp(hₓ)ōëh₁ǰǎh₂/₄-tū-s* > **K̥r̥ōjōëiātū-s* / **K̥r̥ōpōëiātū-s* > celtico **K̥r̥ā[ǰ]āë[ǰ]ātū-s* / **K̥r̥āφāë[ǰ]ātū-s* > gallico **Prāātū-s* / **Prā[ā]ātū-s* > **Prātū-s* > latino **Prātū-s* > romanzo **PRĀTŪ-* > francese *Pré, Fesson* si può a sua volta interpretare come esito di un composto gallico **Fīskjōnō-s* < celtico **Sφīskjōëpōnō-s* < indoeuropeo **Sφīs-kjōëpōnō-s* „acqua rapida“¹⁸⁴, se il primo elemento è da confrontare col gallese *ffysg* m. „fretta, velocità, celerità, trambusto, sompiglio, impetuosità, passione, impeto, attacco; frettoloso, svelto, veloce, rapido, improvviso, vivo, appassionato“ (Thomas [1950-1967: 1336]) < britannico **fīsk(i)ō-s* < celtico **sφīsk(i)ō-s* < indoeuropeo **sφīs-k(-i)ō-s* (**sφīs-kō-s* sostantivo,

¹⁸⁴ Secondo elemento di composizione: gallico **ōn(n)ō-* „fiume“ < celtico **φōnō-* „acqua“ (Koch [2002: 101], cfr. **ōnnō-* „fiume“, Delamarre [2001: 204, 2003: 301], diversamente Jordán Cólera [2003: 251-254], **φōnā* „fiume“, Pokorny [1959: 807]) < indoeuropeo **pōnō-*, **pōnā* < **p(h₁)ōn-ō-*, **p(h₁)ōn-ǎ·h₂/₄* ← √**p(h₁)ēn-* „fiume“ (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]).

**spīs-k-īō-s* aggettivo?) ← √*(s)*pěis-* „soffiare“ (Pokorny [1959: 796]), cfr. Mallory – Adams [1997: 72]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –)?

Se dunque *Prépson* < *Pré Fesson* può regolarmente continuare *PRĀTŪ=ĪSKĪŌNŪ- < **Prātū=īskīōnū-s* < gallico **Prātū=īskīōnō-s* < **Prāātū=īskīōnō-s* / **Prā[ā]=ātū=īskīōnō-s* < celtico **Kṛā[ī]ā=[ī]ātū=īskīō=īōnō-s* / **Kṛāphā=[ī]ātū=īskīō=īōnō-s* < indoeuropeo **Kṛōīō=īātū=spīs-k-īō=pōn-ō-s* / **Kṛōpō=īātū=spīs-k-īō=pōn-ō-s* < **Kṛōī(h_x)-ō=h₁īāh_{2/4}-tū=spīs-k-īō=pōn-ō-s* „acqua rapida del passaggio, guado (nel punto) dello sfioramento (degli argini?)“ / **Kṛōp(h_x)-ō=h₁īāh_{2/4}-tū=spīs-k-īō=pōn-ō-s* „acqua rapida del passaggio, guado (nel punto in cui si produce un suono simile a un) lamento / a uno scricchiolio“, anche la parte iniziale di *Prescentenee* può rappresentare lo stesso elemento (o, meglio, l’omofono *nōmēn āgēntīs*, cfr. *sūprā*) *Pre*^o < *Pra*^o < *PRĀTŪ- < latino **Prātū*- < gallico **Prātū*- < **Prāātū*- / **Prā[ā]=ātū*- < celtico **Kṛā[ī]ā=[ī]ātū*- / **Kṛāphā=[ī]ātū*- < indoeuropeo **Kṛōīō=īātū*- / **Kṛōpō=īātū*- < **Kṛōī(h_x)-ō=h₁īāh_{2/4}-tū-s* „del passaggio, guado del(l’acqua o fiume) che tocca, sfiora (gli argini?)“ / **Kṛōp(h_x)-ō=h₁īāh_{2/4}-tū-s* „del passaggio, guado del(l’acqua o fiume) che produce un suono simile a un lamento / a uno scricchiolio“, aggettivo di **Kṛōī(h_x)-ō=h₁īāh_{2/4}-tū-s* „passaggio, guado del(l’acqua o fiume) che tocca, sfiora (gli argini?)“ / **Kṛōp(h_x)-ō=h₁īāh_{2/4}-tū-s* „passaggio, guado del(l’acqua o fiume) che produce un suono simile a un lamento / a uno scricchiolio“. La ripetuta esperienza personale del fatto che l’acqua del Seveso (il fiume presso il cui guado si trova Pratocentenaro), in quel tratto, si limita davvero, in caso di piena, a sfiorare gli insediamenti umani sulle sue sponde, induce a privilegiare la prima delle due ricostruzioni alternative, **Kṛōī(h_x)-ō=h₁īāh_{2/4}-tū-s* „passaggio, guado del(l’acqua o fiume) che tocca, sfiora“.

La sequenza *Centenaro* è ambigua già nell’interpretazione latina (apparentemente significa „di cento anni“, ma l’analisi etimologica preferisce correttamente vedervi un derivato di *centena*, Olivieri [2016: 167]). *Scentenee*, d’altronde, può anche essere l’esito regolare di un decomposito gallico **Kīntānār-īō-n* < celtico **Kēntānār-īō-m* „(territorio) dei primi signori“ < indoeuropeo **Kēntō=nōr-īō-m* < **Kēn-t-ō=h_{2/4}nōr-īō-m*, formato con suffisso aggettivale **īō-* dal composto gallico **Kīntānārī* < celtico **Kēntā=nārōī* „primi signori, nobili“ < **Kēntā=nārūs* < indoeuropeo **Kēntō=nōrōs* < **Kēn-t-ō=h_{2/4}nōr-ō-h₁ēs*, con primo elemento costituito dalla variante **kēntō-* „primo“ (sinora attestabile solo in gallico, cfr. Holder [1896: 1021]) del celtico **kēntū-* (*ībūd.*, Pokorny [1959: 564], Delamarre [2001: 98; 2003: 117])¹⁸⁵ < indoeuropeo **kēn-t-ō-* (÷ **kēn-t-ū-*) ← ³√**kēn(h_x)-* „saltar fuori vigorosamente ([forse propriamente:] germogliare), scaturire, iniziare; anche di cuccioli e bambini; risplendere“, Pokorny [1959: 563-564], Mallory – Adams [1997: 213-214], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 351] e secondo elemento (o elemento reggente) **h_{2/4}nōr-ō-h₁ēs*, plurale di **h_{2/4}nōr-ō-* (← **h_{2/4}nēr* „uomo“ ← √**h_{2/4}nēr-* = ¹√**nēr-* „forza vitale (magica); uomo, maschio“, Pokorny [1959: 765], Mallory – Adams [1997: 366], Wodtke – Irslinger – Schneider [2008: 332-335]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –) > **nōrō-* > celtico **nārō-* >

¹⁸⁵ Celtico **kēntū-* > antico irlandese ¹*cēt* „primo“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-82-83]) = *cynt*, *gynt* „primitivo, anteriore, primo, precedente, prima; più rapido, più veloce, piuttosto; in precedenza, anteriormente, in passato“ (Thomas [1950-1967: 800]). Nell’ipotesi di un composto con **kēntū-*, si avrebbe in indoeuropeo **Kēn-t-ū=h_{2/4}nōr-ō-h₁ēs* > **Kēntū=nōrōs* > celtico **Kēntū=nārūs* => **Kēntū=nārōī* „primi nobili“ > gallico **Kīntānārī* e il decomposito sarebbe indoeuropeo **Kēn-t-ū=h_{2/4}nōr-īō-m* > **Kēntū=nōr-īō-m* > celtico **Kēntū=nār-īō-m* „(territorio) dei primi signori, nobili“ > gallico **Kīntānār-īō-n* > latino **Cīntānārīū-m* > †**Scentūnee*, a meno che in posizione antenale la vocale pretonica divenisse (come in effetti accade) /a/, quindi **Scentanee* > *Scentenee*.

gallese ¹nâr „signore, capo, condottiero“ (Bevan – Donovan [1987-1998: 2552]), irlandese nár ÷ náire f. < nār̃iā (Pokorny [1959: 754. 765], Vendryes [1960 [1961]: N-3], de Bernardo Stempel [1999: 42. 562, cfr. 229⁵⁶. 372²⁰¹. 549²⁷]): Pratocentenaro è infatti il primo territorio esterno al confine dell'antico comune rurale sviluppatosi intorno a Milano (i Corpi Santi) per chi proceda da Milano verso il bacino lariano (Como, Erba &c.) e il corrispondente itinerario (su cui è sorta l'attuale carrozzabile) oltrepassa proprio a Pratocentenaro il fiume Seveso.

In base a quanto precede, il toponimo *Presentenee* / *Pratocentenaro*, pur con le sue incontestabili caratteristiche latine, non presenterebbe ostacoli formali né semantici (anzi, riceverebbe una motivazione massimamente perspicua) a un'interpretazione sostratistica conforme a quella delle decine di nomi consimili visti *sūprā*, in questo caso **Presentanee* < latino **Prātū-m Cīntānārīū-m* < gallico **Prātūkīntānār̃iō-n* < celtico **K^urā [i] ā̃=īātū̃=ķēntā̃=nār̃iō̃-m* < indoeuropeo **K^urōjō̃=īātū̃=ķēntō̃=nōr̃iō̃-m* < **K^urōj̃(h_x)-ō̃=h₁īā̃h_{2/4}-tū̃=ķēn-t-ō̃=h_{2/4}nōr̃-iō̃-m* „(Territorio) della prima comunità politica locale (che si incontra venendo da Milano) sul guado del (fiume Seveso) che (durante le piene) sfiora (gli abitati sulle sponde)“¹⁸⁶.

Come visto *sūprā*, la ricostruzione indoeuropeistica, in grado di generare 11.449.000 miliardi di regolari derivati primari, secondari e relativi composti bimembri indoeuropei preistorici, dispone di una potenza esplicativa ineguagliabile e può fornire una soluzione regolare, senza alcun “prezzo” epistemologico aggiuntivo, a qualsivoglia problema etimologico in qualsiasi lingua indoeuropea. A conclusione della Parte generale è stato fatto l'esempio estremo della teoricamente possibile etimologia celtica di *Mussolinia*; anche per la toponomastica milanese e per la serie di nomi in *-āte* si può costruire un paradosso analogo.

La lunga via *Mecenate* si riferisce evidentemente al noto personaggio etrusco-romano, ma senza questa conoscenza enciclopedica potrebbe essere interpretata – in quanto direttrice principale di un intero quartiere – come dovuta al nome di una località preesistente all'espansione urbana di Milano e collocata perciò nella serie di toponimi in *-āte*, particolarmente in *-nate*, che possono essere analizzati come composti gallici con un secondo elemento ricavato dalla comparazione indoeuropea, **nōb₃t-ī-s* f. (?) „dosso“ (Pokorny [1959: 770]; Schrijver [1991a: 169]) > celtico **nātī-s*.

Un suggestivo primo elemento di composizione sarebbe il gallico **mētlō-* (**mēklō-?*)¹⁸⁷ < **mētēlō-* „mietitore“ (Delamarre [2001: 191], Falileyev [2007: 175-176 (= *Dictionary* 143-144) s. u. «Metlosedum»]) < indoeuropeo **mēt-ē-lō-* ← ²√**mēt-* „mietere“ (Pokorny [1959: 703], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 442]); tuttavia, da **Mēt-(ē-)lō̃=nōb₃t-ī-s* „dosso dei mietitori“ > **Mēt(ē)lō̃=nōtī-s* > celtico **Mēt(ē)lō̃=nātī-s* > gallico **Mētlō̃=nātī-s* > latino **Mētlōnātī-s* > **Mēclōnātī-s* ci si attenderebbe **Mecionad* > **Mecianad* > †**Megianaa* > milanese †**Megenaa*, a meno di supporre una fase sincopata **Mec'nad* (da **Mecionad*) poi reintegrata – con vocale atona ‘non marcata’ – in (**Mecianaa* >) *Mecena*.

¹⁸⁶ Ugualmente ammissibile sarebbe la ricostruzione di un sintagma gallico – dal medesimo significato del composto – **Prātōūs Kīntānār̃iō-n* (latinizzato in **Prātī Cīntānārīū-m* > **Presentanee* > *Presentenee*) < celtico **K^urā [i] ā̃=īātēūs Kēntā̃=nār̃iō̃-m* < indoeuropeo **K^urōjō̃=īātēū(ō)s Kēntō̃=nōr̃iō̃-m* < **K^urōj̃(h_x)-ō̃=h₁īā̃h_{2/4}-tēū-(ō)s Kēn-t-ō̃=h_{2/4}nōr̃-iō̃-m*.

¹⁸⁷ Se non è da ricostruire come **mētjō-* (Holder [1904: 579]); l'esito *Mélun* di *Mētlō̃=sēdū-m* conforta la forma con /l/.

D'altra parte, un'evoluzione completamente regolare (**Mächtōnātī-s* > **Macionad* > **Macianad* > **Macianaa* > *Mecenaa*) si ottiene con un'etimologia comunque accettabile sul piano semantico, **Mächtō-nātī-s* < indoeuropeo **Mächtō-nōtī-s* < **Māk-tō-nōh₃t-ī-s* „dosso consacrato alla divinità o accresciuto“, composto con primo elemento **māktō-* > italoceltico **māktō-* „consacrato alla divinità, onorato, celebrato“ > celtico **māxtō-* (antico irlandese *machtad* m. „soggetto di stupore, sorpresa, meraviglia“, Vendryes [1960 [1961]: M-4-5]) o „accresciuto“ (cfr. Pokorny [1959: 708-709], Vendryes [1960 [1961]: M-5. 8-9] con bibliografia), cfr. forse la glossa irlandese ²*macht* „un'onda di mare“ (Quin [21983: 448 = M 13]).

Parte monografica, 4. Riassunto

Nell'Introduzione e nel primo paragrafo («etimologie 'ortodosse'») di questa parte monografica sono state espresse ricostruzioni di celticità più probabile che le eventuali proposte alternative latine, romanze o germaniche reperibili nella dossografia citata. Per *Milano* il criterio dirimente sembra essere più filologico (<*mesiolano*> su epigrafe encorica, v. *sūprā*) e areale (l'attestazione in territori non romani) che formale (**Mēdiōl-ānū-m* ± „terra intramezzata da canali“ ← *mēdi-ōlū-s* „canale mezzano“ è una formazione ineccepibile, meno sicura del gallico **Mēdiō-lānō-n* solo perché la quantità relativamente e in assoluto maggiore di lessico perduto del gallico rispetto al “latino sommerso” fa sì che l'attribuzione di un vocabolo ricostruito al gallico abbia più probabilità statistiche di essere effettivamente vera che un latino non attestato); *Bärdömägūs** è il più evidente composto celtico dell'intera Cisalpina; *Brolo*, *Brisa* e *Bagutta* (il primo di etimo celtico indiscusso, il secondo abbastanza riconosciuto e il terzo ritenuto per lo più oscuro) sono invece di cronologia ambigua in quanto nomi locali (a prescindere dalla prelatinità degli appellativi, il loro impiego come designazioni di luogo comprende un arco di tempo possibile che si estende dalla preistoria remota alle rispettive prime attestazioni romanze). I toponimi dal № 2. al № 6. (*Bresso*, *Brusuglio*, *Dergano*, *Turro*, *Trenno*) presentano identità totale con nomi comuni o propri di attestazione celtica continentale o insulare e il № 9. (*Novate*) è un composto corrispondente a un trasparente sintagma toponimico irlandese (*Áth Nó*), quelli dal № 7. al № 12. (*Bollate*, *Baranzate*, *Novate*, *Lambrate*, *Merezate*, *Linate*) appartengono alla serie dei composti in *-āte* da **h₁iāh_{2/4}-tū-s* indoeuropeo (> celtico **iātū-s* > antico irlandese *áth* „guado“), quelli dal № 13. al № 28. (*Segrate*, *Cormano*, *Niguarda*, *Macconago*, *Assago*, *Cusago*, *Poasco*, *Boldinasco*, *Bovisa*, *Bullona*, *Barona*, *Quadronno*, *Gerbone*, *Morivione*, *Restocco*, *Arzaga*) sono formati da composti o derivati per mezzo di lessemi o suffissi di sicura attestazione celtica o, quando solo prelatina, comunque di antichità paleoeuropea (*Arzaga*, come ogni toponimo identico a cognomi o da questi derivabile, resta gravato dall'ipoteca di una teoricamente possibile origine antroponimica, anche recente):

- 1 *Milano* < latino *Mēdiōlānūm* < gallico **Mēdiō-lānō-n* < celtico **Mēdiō-φlānō-m* „che ha un piano / (terra)pieno in mezzo“ < tardoindoeuropeo **Mēdiō-p₁nō-m* / **Mēdiō-plānō-m* / **Mēdiō-plōnō-m* < indoeuropeo **Mēdiō-p₁h_{1/2}-nō-m* / **Mēdiō-plāh₂-nō-m* / **Mēdiō-plōh_{1/2}-nō-m*
- 1 *bis* *Bärdömägūs** < gallico, celtico **Bärdō-mägōs* „campo dei poeti“ < indoeuropeo **G^urd^l[2]ō-m(̂)ḡ·h_{2/4}-ōs-* < **G^urh_x-d^hh₁-ō-m(̂)ḡ·h_{2/4}-ōs-* ← **g^urh_x-d^hh₁-ō-s* „poeta“ < „che pone le lodi“ (← $\sqrt{*g^uērh_x-}$ „asserire consenso“ + $\sqrt{*d^hēh₁-}$ „porre“) + *m(̂)ḡ·h_{2/4}-ōs-* „campo“

- 1 *tēr Brolo* < *BRÖGİLŪ- < gallico *brōgīlō-s „boschetto, campo“ < indoeuropeo *mrōg-ī-lō-s (← *mrōg-ī- „territorio“ ← √*mērǵ- „bordo, confine“) oppure *b^hrōg-ī-lō-s (← *b^hrōg-ā·h_{2/4} „territorio“ < „frazione, divisione“ ← √*b^hrǵ- „romper(si), scoppiare“)
- 1 *quātēr Brisa* < *BRĪS(Ī)Ā „vento freddo da Nord“, „brezza“ < gallico *brīs(ī)ā < indoeuropeo *b^hrīs(ī)ā < *b^hrīh_x-s-(ī)ā·h_{2/4} „insieme di (fenomeni) taglianti (metaforicamente)“ ← √*b^hrēi-h_x- „tagliare con uno strumento aguzzo“
- 1 *quīnquēs Bagutta* < BACUTTA < latino *bācūtā < *bācōttā < gallico *bākōuttā < celtico *bākō̃-φōuttā < indoeuropeo *b^hākō̃-pōutnā / *b^hākō̃-pōutnā < *b^hh_{2/4}k-ō̃-pōut-n-ā·h_{2/4} / *b^hh_{2/4}āk-ō̃-pōut-n-ā·h_{2/4} „insieme che ha l'aspetto tagliato in forma solida, durevole per antonomasia“ ← *b^hh_{2/4}(ā)k-ō̃-pōut-ō̃n (*b^hh_{2/4}(ā)k-ō̃-pōut-ō̃n-) „aspetto tagliato in forma solida, durevole per antonomasia“ ← *b^hh_{2/4}(ā)k-ō̃-pōut-ō̃ „aspetto tagliato in forma solida, durevole“ ← *b^hh_{2/4}k-ō̃-s / *b^hh_{2/4}āk-ō̃-s *, „solido“ (← √*b^hh_{2/4}āk- / √*b^hāh_{2/4}k- „consolidare, raggruppare in blocco“) + *pōut-ō̃ „forma, aspetto, immagine; spettro, apparizione, mostro“ < *, „(il) tagliato“ (← √*pēt- „tagliare“)
- oppure *Bagutta* < BACUTTA < latino *bācūtā < *bācōttā < gallico *bākōuttā < celtico *bāk[ō̃]-ōuttā < indoeuropeo *b^hāk[ō̃]-ōutnā / *b^hāk[ō̃]-ōutnā < *b^hh_{2/4}k-ō̃-h_{1/2/4}ō̃u([h_x])-t-n-ā·h_{2/4} / *b^hh_{2/4}āk-ō̃-h_{1/2/4}ō̃u([h_x])-t-n-ā·h_{2/4} „insieme di travestimenti solidi, durevoli per antonomasia“ ← *b^hh_{2/4}(ā)k-ō̃-h_{1/2/4}ō̃u([h_x])-t-n-ō̃-s „relativo al vestito (= travestimento) solido, durevole per antonomasia“ ← *b^hh_{2/4}(ā)k-ō̃-h_{1/2/4}ō̃u([h_x])-t-ō̃n (*b^hh_{2/4}(ā)k-ō̃-h_{1/2/4}ō̃u([h_x])-t-ō̃n-) „vestito solido, durevole per antonomasia“ ← *b^hh_{2/4}(ā)k-ō̃-h_{1/2/4}ō̃u([h_x])-t-ō̃ „vestito solido, durevole“ ← *b^hh_{2/4}k-ō̃-s / *b^hh_{2/4}āk-ō̃-s *, „solido“ (← √*b^hh_{2/4}āk- / √*b^hāh_{2/4}k- „consolidare, raggruppare in blocco“) + *h_{1/2/4}ō̃u([h_x])-t-ō̃ „forma, aspetto, immagine; spettro, apparizione, mostro“ < *, „vestito“ (← √*h₁ēu- / √*h_{2/4}ēuh_x- „indossare (calzature)“)
- 2 *Bresso* < Brīxūm < celtico *Brīxsiō̃-n „altura“ < indoeuropeo *B^hṛǵō̃-s-īō̃-m ← √*b^hērǵō̃- „alto, elevato“
- 3 *Brusuglio* < celtico *Brūsūliō̃-n „frammento“ < indoeuropeo *Brūsūliō̃-m < *B^hṛū·h_x-s-ūh_x?(·)l-īō̃-m ← ²√*b^hrēu(-h_x)-s- „rompere, spaccare, sbriciolare“
- 4 *Dergano* < gallico *Dērgānō̃- < *Dērg[ō̃]-ānō̃- < celtico *Dērgō̃-φānō̃- „che ha una palude rossa, lutea“ < indoeuropeo *D^hērgō̃-pn[a]ō̃- o *D^hērgō̃-pānō̃- < *D^hērg-ō̃-pn-h_{2/4}-ō̃- (*D^hērg-ō̃-pn-ō̃-)
- 5 *Turro (Tor(r) [tu(:)r])* < latino Tūrūs / *Tūrrūs < celtico *Tūrīō̃-s „pilastro“ / *Tūrrūs (< *Tōrrūs?) < *Tūrrūs (*Tōrsūs < *Tuōrsūs) „mucchio, massa, costellazione; gruppo (di persone o di animali), folla, schiera“ < indoeuropeo *T^(b)ūrīō̃-s ÷ *T^(b)ūrsūs (*Tuōrsūs) < *Th_{2/4}ūr-īō̃-s ÷ *Th_{2/4}ūr-r-s-ū-s ← √*th_{2/4}āu- „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“ / *Tūr[h_x]-īō̃-s ÷ *Tuōr[h_x]-s-ū-s ← √*tuēr_{h_x}- „cinta“, „afferrare, contenere, cingere, recingere“
- *Tur* [ty:r] < latino *Tūrūm (< Tōūrūm?) < celtico *Tūrō̃- „coltivazione, dissodamento; terra coltivata, terreno arabile, campo“, *Tōūrō̃- „coltivazione, preparazione, dissodamento di un terreno; concimazione di un terreno, letame; campo coltivato, terra dissodata“ (*Tōūrō̃-n „segno, presagio, portento; previsione, predizione, profezia; merito, ricompensa, vincita, guadagno, ottenimento“) < indoeuropeo *Tūrō̃-, *Tōūrō̃- < *Tūh_{2/4}-rō̃- ÷ *Tōū[h_{2/4}]-rō̃-(m) ← √*tēu-h_{2/4}- „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“
- 6 *Trenno* < latino *Trē(n)nūs < gallico *Trē(n)nō̃-s < celtico *Trēxsnō̃-s „forte, impetuoso“ < indoeuropeo *Trēg-s-nō̃-s (/ *Trēk-snō̃-s?) ← √*trēg- „adoperare tutte le forze; forza, ressa, battaglia; fermo, saldo“
- 7 *Bollate* < latino *Bōllātū-s < gallico *Bōllātū-s < celtico *Bōlnā̃-īātū-s < indoeuropeo

- *B^(b)ōlnō-īātū-s < *B^(b)ōl-nō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado (*h₁ǵāh_{2/4}-tū-s) aperto“ ← *bōl-nō- / *b^bōl[h₃]-nō- „aperto, disteso“ (← ⁴√*b^bēl- = √*b^bēlh₃- „foglia, fioritura; fiorire, crescere rigogliosamente“)
- oppure *Bollate* < latino *Bōllātū-s < gallico *Bōllātū-s < celtico *Bōlnā-īātū-s < indoeuropeo *Bōlnō-īātū-s < *Bōl-nō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado (*h₁ǵāh_{2/4}-tū-s) dello stagno“ ← *bōl-nā-h_{2/4} „stagno, terreno acquitrinoso“ ← √*bēl- „palude“
- 8 *Baranzate* < 994 *Balanziate* < latino *Bālāntiātū-s < *Bālāntiātū-s < gallico *Bālānti-īātū-s < celtico *Bālānti-īātū-s < *Bēlānti-īātū-s < indoeuropeo *B^(ē)l[ǵ]nti-īātū-s < *B^(ē)lh₁-nt-īh_{2/4}-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado (*h₁ǵāh_{2/4}-tū-s) della (corrente) bianca, splendente“ (← *b^(ē)lh₁-nt-īh_{2/4}- „bianca, splendente“ ← √*b^(ē)ēlh₁- „splendere“) / *G^(ē)l[ǵ]nti-īātū-s < *G^(ē)lh_x-nt-īh_{2/4}-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado (*h₁ǵāh_{2/4}-tū-s) della (corrente) che colpisce“ (*G^(ē)lh_x-nt-īh_{2/4}- „che colpisce“ ← *G^(ē)lh_x-ē-tī „colpisce“ ← √*G^(ē)lh_x- „torturare, pungere“)
- 9 *Novate* < latino *Nōūātū-s < gallico *Nōū(i)ātū-s < celtico *Nōū(i)ā-īātū-s < indoeuropeo *Nōū-(i)ō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado (*h₁ǵāh_{2/4}-tū-s) nuovo“ ← *nōū-(i)ō-s „nuovo“
- 10 *Lambrate* < celtico *Lāmbrātū-s „guado sul (fiume) fangoso / che afferra“ < celtico *Lmbrā-īātū-s < indoeuropeo *Lmb^(b)rō-īātū-s < *Lmb^b-rō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado (*h₁ǵāh_{2/4}-tū-s) sul (fiume [Lambro < *Lmb^b-rō-s =]) che afferra“ / *(S)Lmb^(b)-rō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado (*h₁ǵāh_{2/4}-tū-s) sul (fiume [Lambro < *(S)Lmb^(b)-rō-s =]) fangoso“
- 11 *Merezate* < latino *Mēlicīātūs < gallico *Mēlikīātū-s < celtico *Mēlik(iā)-īātū-s „guado (del fiume) dei frassini“ < indoeuropeo *Mēlik(iō)-īātū-s < *Mēlh₃-i-k(iō)-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s ← *h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado“ + *mēlh₃-i-k(iō)- ← *mēlh₃-i-k-s „frassino“ < „montano“ ← √*mēlh₃- (√*mēlā-) „puntare, apparire, risaltare; altura, convessità“
- 12 *Linate* < latino *Līnātū-s < gallico *Līnātū-s < celtico *Φlīnā-īātū-s „guado pieno“ < indoeuropeo *Plēnō-īātū-s < *Plēh₁-nō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s ← *plēh₁-nō- „pieno“
- oppure *Linate* < latino *Līnātū-s < gallico *Līnātū-s < celtico *Līnā-īātū-s < indoeuropeo *Līnō-īātū-s < *(H_{2/4})lī·h_x-nō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado del (liquido) che scorre“ (← antico idronimo *(H_{2/4})lī·h_x-nō-s?) ← *(h_{2/4})lī·h_x-nō- * „(liquido) che scorre“ („pus“)
- 13 *Segrate* < latino *Sēcōrātī-s < gallico *Sēkō-rātī-s < celtico *Sēkō-φrātī-s „argine, muro di terra della piena del fiume“ < indoeuropeo *Sēkō-prātī-s < *Sēk-ō-prāh_{2/4}-tī-s ← *sēk-ō-s „piena di fiume“ (← ¹√*sēk- „cessare di scorrere (> abbassarsi [dell'acqua], prosciugarsi)“) + *prāh_{2/4}-tī-s „muro di terra, argine, forte“
- oppure < latino *Sēcōrātī-s < gallico *Sēkō-rātī-s < celtico *Sēkō-φrātī-s „muro di terra da taglio“ < indoeuropeo *Sēk^(b)ō-prātī-s < *Sēkh_x-ō-prāh_{2/4}-tī-s ← *sēkh_x-ō- „tagliare“ (← ²√*sēkh_x- „tagliare“) + *prāh_{2/4}-tī-s „muro di terra, argine, forte“
 - oppure < latino *Sēcōrātī-s < gallico *Sēkō-rātī-s < celtico *Sēkō-φrātī-s „muro di terra ripugnante / della costrizione“ < indoeuropeo *Sēkō-prātī-s < *Sēk-ō-prāh_{2/4}-tī-s ← *sēk-ō-s „offensivo, irritante, seccante, ripugnante, odioso; contrarietà, costrizione“ (← ¹√*sēk- „cessare di scorrere (> abbassarsi [dell'acqua], prosciugarsi)“) + *prāh_{2/4}-tī-s „muro di terra, argine, forte“
 - oppure < latino *Sēgōrātī-s < gallico *Sēgō-rātī-s < celtico *Sēgō-φrātī-s „muro di terra del potere / della vittoria“ < indoeuropeo *Sēgō-prātī-s < *Sēgō-ō-prāh_{2/4}-tī-s ← *sēgō-ō(s)- „violenza, potere; vittoria“ + *prāh_{2/4}-tī-s „muro di terra, argine, forte“
- 14 *Cormano* < 956 *Corcomanno* < latino *Cōrcōmānnū < gallico *Kōrkō-mānnū < celtico *Kōrkō-mānnū „luogo particolare del clan“ < indoeuropeo *Kōrkō-mānnū < *Kōr[h₃]-kō-mānnū ← *kōr[h₃]-kō-s „clan“ (→ *kōr[h₃]-kō-īō-s „stirpe, popolo, lignaggio“;

- „avena“) (← √*k̑érh₃- „crescere, far crescere, nutrire, saziare, dar da mangiare [ad animali]“) + *mnd-ǵ- „luogo particolare, collocazione, posizione, parte“ < „macchia, macchiolina, punto, chiazza; segno, caratteristica; foruncolo, bollicina, pustoletta, vescichetta, protuberanza, imperfezione < errore, difetto corporeo“
- 15 *Niguarda* (*Ni(n)guarda*) < gallico *Ni(n)gʷārdā < celtico *Sni(n)gʷ[ō]-ārdūā < indoeuropeo *Sni(n)gʷō̃=ǵ(ā)rdʰūā < *Sni(·ñ²·)gʷō̃=ǵ₂(ā)rdʰūā·h₂/₄ „alture di neve“
- 16 *Macconago* < latino *Māccōnācūm < celtico *Mākkōnākō-n „(Territorio) della garanzia per antonomasia“ < indoeuropeo *Mākkōnākō-m < *Mākkō-n-ōn-āh₂/₄-kō-m ← *mākkō-n-ō-s „cauzione, garanzia, deposito; mallevadore, che sostiene o paga una cauzione, responsabile dell’osservanza di un contratto, garante di un debito o della veridicità di una dichiarazione &c.; padrino; ostaggio“ ← *mākkō- „pelle, sacco di cuoio“ / √*mēh₂/₄kē- „impastare, schiacciare, premere“ / √*mēh₂/₄kē- „grande“ < „lungo e sottile“
- oppure *Macconago* < latino *Māccōnācūm < celtico *Mākkōnākō-n < indoeuropeo *Mākkōnākō-m < *Mākkō-n-ōn-āh₂/₄-kō-m „(Territorio) dei papaveri per antonomasia“ ← *mēh₂/₄kē-ō̃ (genitivo singolare *mākkō-n-ō̃s) „papavero“
- 17 *Assago* < *Assagum* < *ĀXĀCŪ-M < gallico *Āχsākō-n < celtico *Āχsākō-m „(territorio) del fiume (di latte?)“ < indoeuropeo *Āpsākō-m < *H₂āp-s-āh₂/₄kō-m ← *H₂āp-s-āh₂/₄- „fiume“, „latte“, „liquido“ ← *h₂āp- „acqua, fiume“
- oppure *Assagum* < *ĀXĀCŪ-M < gallico *Āχsākō-n < celtico *Āχsākō-m „(territorio) dell’asperità / dei legami di parentela“ < indoeuropeo *Āksākō-m < *H₂āākē-s-āh₂/₄kō-m ← *h₂āākē-s-ā·h₂/₄ „gradi di parentela“ / *h₂āākē-s-ō̃- „(tutto) di asperità“
 - oppure (non verosimile per motivazione) *Assagum* < *ĀXĀCŪ-M < gallico *Āχsākō-n < celtico *Φāχsā[i]-ākō-m „(territorio) delle scarpe“ < indoeuropeo *Pāχsāiākō-m < *Pāχsāi-āh₂/₄kō-m ← *pāχsāi-ō̃-s „scarpa“
 - oppure *Assagum* < *ĀXĪĀCŪ-M < *ĀXĪĀCŪ-M < gallico *Āχsīākō-n < celtico *Āχsīākō-m „(territorio) delle assi / della riva pietrosa“ < indoeuropeo *Āksī(i)ākō-m < *H₂āākē-s-ī-āh₂/₄kō-m ← *h₂āākē-s-ī- „asse“ / „carro“ / *h₂āākē-s-ī- „riva pietrosa“
 - oppure *Assagum* < *ĀCCIĀCŪ-M < gallico *Ākkēiākō-n < celtico *Φākkēi-ākō-m „(territorio) in prossimità, vicinanza“ < indoeuropeo *Pākkēiākō-m < *Pākkēi-nī-ī-āh₂/₄kō-m ← *pākkēi-nī-īā·h₂/₄ „prossimità, vicinanza“
- 18 *Cusago* < 892 *Cusiaco* < latino (*Cūsīācūs < gallico *Kūsīākō-s < celtico *Kūsīākō-s < indoeuropeo *Kūsīākō-s < *Kūh₁-s-ī-āh₂/₄kō-s „(Territorio) (del fiume?) che ha un gonfiamento“ ← *Kūh₁-s-īō̃-s „Che ha un gonfiamento“ ← √*kēū₂- = √*kēūh₁- „ingrossarsi, gonfiarsi, crescere di volume“
- oppure *Cusago* < latino ecclesiastico *Cutiagum* < latino (*Cūtīācūm < gallico *Kūsīākō-n < celtico *Kūsīākō-m < indoeuropeo *Kūsīākō-m < *Kūh₂-t-s-ī-āh₂/₄kō-m „(Territorio) (del fiume?) che ha una piega“ ← *Kūh₂-t-s-īō̃-s „Che ha una piega“ ← √*kēūhₓ-t- „piegare, curvare, girarsi; svolta, piega, inarcatura, incavo; gobba, mucchio tondeggiante“
- 19 *Poasco* < latino *Pōdāscūm < gallico *Pōdāskō-n < celtico *Kōdāskō-m „pezzettino“ o „cursorio“ < indoeuropeo *Kōdāskō-m < *Kōd-āh₂/₄-skō-m ← √*kēūd- „ripartire, dividere“ o *Kōd-āh₂/₄-skō- ← √*kēūd- „correre“
- 20 *Boldinasco* (*Boldinaa*) < celtico *Bōldināskō-n „(Territorio) del colpo, squillo (di campana, di tromba), dardo, bagliore, scintillio di sole, colpo d’occhio“ < indoeuropeo *Bōldināskō-m < *Bōld-ī-h₁/₃n-āh₂/₄-skō-m (*Bōld-īh₂/₄-n-āh₂/₄-skō-?) ← *bōld-ī-(h₁/₃)n-īā·h₂/₄ „colpo; squillo (di campana, di tromba); dardo, bagliore, scintillio di sole; colpo d’occhio“ ← *bōld-īā·h₂/₄ ← √*bōld- „picchiare“

- oppure *Boldinaa* < latino **Böldināti-s* < celtico **Böldī-nāti-s* „dosso del colpo, squillo (di campana, di tromba), dardo, bagliore, scintillio di sole, colpo d’occhio“ < indoeuropeo **Böldī-nōti-s* < **Böld-ih_{2/4}-nōh₃t-ī-s*
 - oppure *Boldinaa* < latino **Böldinātūs* < gallico **Böldinātūs* < celtico **Böldīnā-īātūs* „guado del colpo, squillo (di campana, di tromba), dardo, bagliore, scintillio di sole, colpo d’occhio“ < indoeuropeo **Böld-ī(-h_{1/3})n-ō-^h₁āh_{2/4}-tūs*
- 21 *Bovisa* < celtico **Bōūsā* < indoeuropeo **B^(b)ōūsā* (o **B^(b)ōūsā?*) < **B^(b)ōuh_{2/4}-ih_{2/4}-s-ā·h_{2/4}* ± „caratterizzata da scoscendimenti, smottamenti, caverne / abitazioni“ (**B^(b)ōuh_{2/4}-ī·h_{2/4}-^h_{1/4}īs(h_{2/4})-ā·h_{2/4}* „caratterizzata da violenza di smottamento (?)“ ← **b^(b)ōuh_{2/4}-ā·h_{2/4}* ← √**b^(b)ēuh_{2/4}-*, √**b^(b)ēh_{2/4}-* „abitare, essere abitualmente in un luogo“ < „crescere, nascere, divenire“ o indoeuropeo **B^(b)ōūsā* < **B^(b)ōuh_{2/4}-ī·h_{2/4}-^h_{1/4}īs(h_{2/4})-ā·h_{2/4}* „caratterizzata da violenza selvaggia“ ← **b^(b)ōu-ā·h_{2/4}* ÷ **b^(b)ōu-īō-* „selvaggio, inumano, folle“ ← 2. √**b^(b)ēu-* „gonfiare, ingrossarsi“ + **h_{1/4}īs(h_{2/4})-ā·h_{2/4}* ← √**h_{1/4}ēīs(h_{2/4})-* „muover(si) violentemente, impetuosamente, velocemente; incitare, stimolare, rinvigorire, rinforzare“
- 22 *Bullona* (*Bollonna* [buˈlɔna]) < gallico **Böllōnā* < celtico **Böllō-^hōnā* „fiume dello stagno“ < indoeuropeo **Bōlnō-^hpōnā* < **Bōl-nō-^hpōn-ā·h_{2/4}* ← **bōl-nā·h_{2/4}* ← √**bēl-* „palude“ + **pōn-ā·h_{2/4}* „fiume“ (**pōn-ō-* „acqua“)
- oppure *Bullona* < latino **Böllōnā* < gallico **Böllōnā* < celtico **Böllō-^hōnā* „fiume aperto, disteso“ < indoeuropeo **Bōlnō-^hpōnā* < **Bōl[h₃]-nō-^hpōn-ā·h_{2/4}* ← **bōl[h₃]-nō-* ← 4√**bēl-* (cfr. Thomas *l. c.*) = √**bēlh₃-* „foglia, fioritura; fiorire, crescere rigogliosamente“ + **pōn-ā·h_{2/4}* „fiume“ (**pōn-ō-* „acqua“)
 - *Bullona* (*Bullonna* [byˈlɔna]) < latino **Būllōnā* < **Bōyllōnā* < gallico **Bōyllōnā* < celtico **Bōulnō-^hōnā* „fiume della fonte per antonomasia“ < indoeuropeo **Bōulnō-^hpōnā* < **Bōul-l-n-ō-^hpōn-ā·h_{2/4}* ← **bōul-ōn-* ← **bōul-lō-s* „palla, mucchio“ ÷ **bōul-l-īō-s* (÷ **bū-l-īō-s*) „contenitori per cereali; baccelli, involucri che racchiudono i semi di lino; recipiente; vasca scavata nel legno o nel sasso per diversi usi: fontana, abbeveratoio, lavatoio, truogolo per le bestie, mangiatoia; cassone per provviste, vestiti, biancheria, oggetti preziosi; vasca per la farina (nel mulino); madia; recipiente per il brodo; vasca da bagno; bara“ + **pōn-ā·h_{2/4}* „fiume“ (**pōn-ō-* „acqua“)
- 23 *Barona* < latino **Bārōnā* < gallico **Bārōnā* < celtico **Bārsō-^hōnā* „fiume della punta, cima, sommità, del termine / delle fronde, della ramificazione, messe, del ramo, sterpeto, raccolto, prodotto / sciame / della cresta, punta dei capelli, testa, punta, tiara, dell’elmo, diadema, della corona, supremazia, preminenza, ascensione, trascendenza / dei preminenti, capi, condottieri / del sovrappiù, eccesso, dell’addizione“ < indoeuropeo **Bārsō-^hpōnā* < **Bārs-ō-^hpōn-ā·h_{2/4}* ← **bārs-ō-s* „cima, termine, sommità; fronde, ramificazione, ramo, messe, raccolto, prodotto; sciame; cresta, punta dei capelli, testa, punta, elmo, tiara, diadema, corona, supremazia, preminenza, ascensione, trascendenza; preminente; capo, condottiero; sovrappiù, eccesso, addizione“ + **pōn-ā·h_{2/4}* „fiume“ (**pōn-ō-* „acqua“)
- oppure *Barona* < latino **Bārōnā* < gallico **Bārōnā* < celtico **Bārō-^hōnā* „fiume dei saggi, dei capi“ < indoeuropeo **Bārō-^hpōnā* < **Bār-ō-^hpōn-ā·h_{2/4}* ← **bār-ō-s* „capo, saggio, ispettore, soprintendente“ ← 1√**bār-* „portare“ (Pokorny [1959: 128-132]) o √**bār-* „sporgere, fare una punta o un bordo aguzzo“ + **pōn-ā·h_{2/4}* „fiume“ (**pōn-ō-* „acqua“)
- 24 *Quadronno* (1170, 1182 *Cadronno*, *Codrionno*) < *Calledrono*, *Calletrono* < latino **Kālētō-^hrōnnūs* < gallico **Kālētō-^hrōnnō-s* < celtico **Kālētō-^hrōndō-s* „sgocciolamento,

corrente di gocce (d'acqua) dura“ < indoeuropeo * $\check{K}l̥[ǵ]ētō-rōnd^{(b)}ō-s$ < * $\check{K}l̥b_1-ētō-[h_{2/4}]rō-n^2-d^{(b)}-ō-s$ ← * $\check{K}l̥b_1-ētō-s$ „duro (anche dell'acqua)“ + * $[h_{2/4}]rō-n^2-d^{(b)}-ō-s$ „catena; sgocciolamento, corrente di gocce“ ← * $h_{2/4}^2rēd-$ „scorrer (via), sciogliersi“ / √* $h_xēr-$ „entrare in agitazione > scorrere (via), liquido“ / √* $h_{2/4}^2rēd^b-$ „scorrere, bagnato“ (o $^2\sqrt{*rēd-}$ „raschiare, grattare, raspare, rodere“?)

25 *Zerbone, Gerbone* < latino * $Gērbōnū-$ < gallico * $Gērb(b)ōnō-$ / * $Gēr(r)bōnō-$ < celtico * $Gērb(b)ō-φōnō-$ / * $Gēr(r)bō-φōnō-$ „acqua fra i terreni incolti“ < indoeuropeo * $Gēr^b(n)ō-pōnō-$ / * $Gēr(s)b^bō-pōnō-$ < * $Gēr^b(n)ō-p(h_1)ōn-ō-$ / * $Gēr(s)-b^b(h_{2/4}^2)ō-p(h_1)ōn-ō-$ ← * $gēr^b(n)ō-$ / * $gr^b(n)ō-$ „terreno incolto“ ← √* $gēr^b-$ „essere raggrinzito“ o * $gēr(s)-b^b(h_{2/4}^2)ō-$ (* $gṛs-b^b(h_{2/4}^2)ō-$) ÷ * $gēr(s)-uō-$ „selvaggio“ ← √* $gēr(s)-$ „tipo di erbaccia“ + * $p(h_1)ōn-ō-$ „acqua“ (* $p(h_1)ōn-ā-h_{2/4}$ „fiume“)

26 *Morivion* < * $Mōrēvōōn$ < * $Mōrēvōōōn$ < latino * $Mōriōuidūōnū-$ / * $Mōriōbidūōnū-$ < gallico * $Mōriōuidūōnō-$ (o * $Mōriōbidūōnō-$) < celtico * $Mōriō-uidū-φōnō-$ (risp. * $Mōriōbidū-φōnō-$) < indoeuropeo (* $Mōriōgūidū-pōnō-?$ <) * $Mōriō(g)-uidū-pōnō-$ < * $(S)mōr-iō-(g)-uī-d^b h_1-ū-p(h_1)ōn-ō-$ „fiume del bosco dei capi di distretto“ ← * $mōr-iō-s$ „capo di un distretto; comandante“ < *, „mortale“ (in quanto membro di associazione giovanile di guerrieri)? ← $^4\sqrt{*mēr-}$ „morire“ oppure * $(s)mōr-iō-s$ ← $^2\sqrt{*smēr-}$ „ricevere una parte“ + * $uī-d^b h_1-ū-$ „legno, albero, bosco“ + * $p(h_1)ōn-ō-$ „acqua“ (* $p(h_1)ōn-ā-h_{2/4}$ „fiume“)

27 *Restocco* < celtico * $Rēsō-tūkkō-n$ / * $Rēsū-tūkkō-n$ (< * $Rētū-tūkkō-m?$) < indoeuropeo * $Rētstō-tūknō-m$ / * $Rētstū-tūknō-m$ (risp. * $Rētstū-tūknō-m$) < * $Rēt^{(b)}-tō-tūk-n-ō-m$ / * $Rēt^{(b)}-tū-tūk-n-ō-m$ „che ha riversamenti dal corso“ ← * $rēt^{(b)}-tū-s$, * $rēt^{(b)}-tō-s$ ← √* $rēt^{(b)}-$ „correre“ o * $H_1rēs-tū-tūk-n-ō-m$ „che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“ ← * $h_1rēs-tū-s$ f. „lista, schiera, serie, linea, striscia, riga, raggio, fila, banda, striatura; rango, catalogo, ordine; fosso, canale, direzione della corrente; fila di persone in coda; corso (di mattoni, tegole &c.); fila di case su terreno elevato“ ← √* $h_1rēs-$ „infilare, pungere, conficcare“ + * $tūknā-h_{2/4}$ „riversamento“ ← √* $tēu-k-$ ← √* $tēu(-h_{2/4})-$ „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“

- meno verosimilmente *Restocco* < gallico * $Rēsō-tūkkō-$ < celtico * $Φrēsō-tūkkō-$ < indoeuropeo * $Prētstō-tūk-n-ō-$ < * $Prēt-tō-tūk-n-ō-$ „che ha riversamenti [degni] di racconto“ ← * $prēt-tō-$ ÷ * $prēt-tī-s$, * $prēt-t(i)-iā-h_{2/4}$ „notizia, racconto“ ← √* $prēt-$ „comprendere, riconoscere, distinguere“ + * $tūknā-h_{2/4}$ „riversamento“ ← √* $tēu-k-$ ← √* $tēu(-h_{2/4})-$ „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“

- oppure *Restocco* < gallico * $Rīsō-tūkkō-n$ < celtico * $Rīstō-tūkkō-m$ < indoeuropeo * $Rīstō-tūknō-m$ ÷ < * $H_{1(β)}rīs-tō-tūk-n-ō-m$ „(territorio) del (fiume) che ha riversamenti in eccesso“ ← * $H_{1(β)}rīs-tō-tūk-n-ō-s$ „(fiume) che ha riversamenti in eccesso“ ← * $h_{1(β)}rīs-tī-ā-h_{2/4}$ „gloria, splendore, pompa, apparato, ostentazione; lusso, abbondanza, eccesso, prodigalità, intemperanza, licenziosità; autorità, potere, valore; coraggio, audacia, intrepidezza, temerarietà, presunzione; attacco“, * $h_{1(β)}rīs-t-ēn-iō-s$ / * $h_{1(β)}rīs-t-ōn-ō-h_{2/4}$ / * $h_{1(β)}rīs-t-ōn-ō^n$, * $h_{1(β)}rīs-t-ōt-ēs$ „ceneri ardenti“ ← √* $h_{1(β)}rēs-$ ← √* $h_1rēs-$ „elevarsi“ ← √* $h_{1β}ēr-$ „pervenire, capitare (in), mettersi in movimento (proseguimento)“ + * $tūknā-h_{2/4}$ „riversamento“ ← √* $tēu-k-$ ← √* $tēu(-h_{2/4})-$ „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“

- meno verosimilmente *Restocco* < gallico * $Rēsō-tūkkō-n$ < celtico * $Rētō-tūkkō-m$ < indoeuropeo * $Rētstō-tūknō-m$ ÷ * $Rētstō-tūknō-s$ < * $H_1rēs-tō-tūk-n-ō-m$ „(territorio) che ha riversamenti da sogno“ ← * $H_1rēs-tō-tūk-n-ō-s$ „(fiume) che ha riversamenti da sogno“ ← * $h_1rēs-tā-h_{2/4}$ „sogno, visione“ ← √* $h_1rēs-$ (√* $r-ēs-$) ÷ √* $h_1rē-h_1-$ „riposare“ +

- *tūknā·h_{2/4}* „riversamento“ ← $\sqrt{*tēu-k-}$ ← $\sqrt{*tēu(-h_{2/4})-}$ „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“
- oppure *Restocco* < gallico **Rēssō°tūkkō-n* < celtico **Rēstō°tūkkō-m* (o **Φrēstō°tūkkō-m*) < indoeuropeo **Rēstō°tūknō-m* < **H₁₍₃₎rē·s-tō°tūk-n-ō-m* „(territorio) che ha riversamenti del fiume“ ← **H₁₍₃₎rē·s-tō°tūk-n-ō-s* „che ha riversamenti dal fiume“ risp. **Prēs-tō°tūk-n-ō-m* „(territorio) che ha riversamenti e spruzzi“ ÷ **Prēs-tō°tūk-n-ō-s* „che ha riversamenti e spruzzi“ ← **h₁rēstō-* ← $\sqrt{*h₁rēs-}$ „scorrere“, di movimento vivace in generale, anche „vagare“, „essere adirato, eccitato“ o **prēstō-* ← $\sqrt{*prēs-}$ „sprizzare, emettere vapore, schizzare, sbuffare“ + **tūknā·h_{2/4}* „riversamento“ ← $\sqrt{*tēu-k-}$ ← $\sqrt{*tēu(-h_{2/4})-}$ „gonfiar(si), rafforzarsi, ingrassare“
 - oppure *Restocco* < gallico **Rīstōkēkō-n* < celtico **Rīstō°kēkō-m* < indoeuropeo **Rīstō°kēnō-m* < **H₁₍₃₎rī·s-tō°kē[h₂₍₄₎]n-ō-m* „canto di gloria“ (o „canto delle ceneri ardenti“) ← **h₁₍₃₎rī·stīiā·h_{2/4}* „gloria, splendore, pompa, apparato, ostentazione; lusso, abbondanza, eccesso, prodigalità, intemperanza, licenziosità; autorità, potere, valore; coraggio, audacia, intrepidezza, temerarietà, presunzione; attacco“, **h₁₍₃₎rī·s-t-ēn-īō-s* / **h₁₍₃₎rī·s-t-ōn-ī·h_{2/4}* / **h₁₍₃₎rī·s-t-ōn-ōⁿ*, **h₁₍₃₎rī·s-t-ōt-ēs* „ceneri ardenti“ ← $\sqrt{*h₁₍₃₎rēs-}$ ← $\sqrt{*h₁rēj-}$ „elevarsi“ ← $\sqrt{*h₁₍₃₎ēr-}$ „pervenire, capitare (in), mettersi in movimento (proseguimento)“ + **kēh₂₍₄₎(ā)n-ū-s* f. „canto“ ÷ **kēh₂₍₄₎(ā)n-ō-* ← $\sqrt{*kēh₂₍₄₎ān-}$ „cantare, suonare“
 - oppure *Restocco* < gallico **Rēstōkēkō-n* < celtico **Rēstō°kēkō-m* < indoeuropeo **Rēstō°kēnō-m* < **H₁₍₃₎rē·s-tō°kē[h₂₍₄₎]n-ō-m* „canto e visione“ ← **h₁rēs-tā·h_{2/4}* „sogno, visione“ ← $\sqrt{*h₁rēs-s-}$ ($\sqrt{*r-ē-s-}$) ÷ $\sqrt{*h₁rē-h₁-}$ „riposare“ + **kēh₂₍₄₎(ā)n-ū-s* f. „canto“ ← $\sqrt{*kēh₂₍₄₎ān-}$ „cantare, suonare“
 - oppure *Restocco* < gallico **Rēstōkēkō-n* < celtico **Rēstō°kēkō-m* < indoeuropeo **Rēstō°kēnō-m* < **H₁₍₃₎rē·s-tō°kē[h₂₍₄₎]n-ō-m* „canto del fiume“ ← **h₁rēstō-* ← $\sqrt{*h₁rēs-}$ „scorrere“, di movimento vivace in generale, anche „vagare“, „essere adirato, eccitato“ + **kēh₂₍₄₎(ā)n-ū-s* f. „canto“ ← $\sqrt{*kēh₂₍₄₎ān-}$ „cantare, suonare“
 - oppure *Restocco* < gallico **Rēstōkēkō-n* < celtico **Φrēstō°kēkō-m* < indoeuropeo **Prēstō°kēnō-m* < **Prēs-tō°kē[h₂₍₄₎]n-ō-m* „canto con spruzzi / tra i vapori“ ← **prēstō-* ← $\sqrt{*prēs-}$ „sprizzare, emettere vapore, schizzare, sbuffare“ + **kēh₂₍₄₎(ā)n-ū-s* f. „canto“ ← $\sqrt{*kēh₂₍₄₎ān-}$ „cantare, suonare“
 - oppure *Restocco* < gallico *Rīstōkēkō-n* / **Rēstōkēkō-n* < celtico **Rīstō°kēkō-m* / **Rēstō°kēkō-m* (< **Φrēstō°kēkō-m*) < indoeuropeo **Rīstō°kēnō-m* / **Rēstō°kēnō-m* / **Prēstō°kēnō-m* < **H₁₍₃₎rī·s-tō°kēn[h₁]-ō-m* „(territorio) vuoto in eccesso (o di ceneri ardenti?)“ ÷ **H₁₍₃₎rī·s-tō°kēnh₁ō-s* „(fiume) vuoto in eccesso (o di ceneri ardenti?)“ ← **h₁₍₃₎rī·stīiā·h_{2/4}* „gloria, splendore, pompa, apparato, ostentazione; lusso, abbondanza, eccesso, prodigalità, intemperanza, licenziosità; autorità, potere, valore; coraggio, audacia, intrepidezza, temerarietà, presunzione; attacco“, **h₁₍₃₎rī·s-t-ēn-īō-s* / **h₁₍₃₎rī·s-t-ōn-ī·h_{2/4}* / **h₁₍₃₎rī·s-t-ōn-ōⁿ*, **h₁₍₃₎rī·s-t-ōt-ēs* „ceneri ardenti“ (← $\sqrt{*h₁₍₃₎rēs-}$ ← $\sqrt{*h₁rēj-}$ „elevarsi“ ← $\sqrt{*h₁₍₃₎ēr-}$ „pervenire, capitare (in), mettersi in movimento (proseguimento)“) / **H₁₍₃₎rē·s-tō°kēn[h₁]-ō-m* „(territorio) vano delle visioni“ ÷ **H₁₍₃₎rē·s-tō°kēnh₁ō-s* „(fiume) vano delle visioni“ ← **h₁rēs-tā·h_{2/4}* „sogno, visione“ (← $\sqrt{*h₁rēs-s-}$ ($\sqrt{*r-ē-s-}$) ÷ $\sqrt{*h₁rē-h₁-}$ „riposare“) / **H₁₍₃₎rē·s-tō°kēn[h₁]-ō-m* „(territorio) vuoto di fiumi“ ÷ **H₁₍₃₎rē·s-tō°kēnh₁ō-s* „vuoto in quanto fiume“ ← **h₁rēstō-* (← $\sqrt{*h₁rēs-}$ „scorrere“, di movimento vivace in generale, anche „vagare“, „essere adirato, eccitato“) / **Prēs-tō°kēn[h₁]-ō-m* „(territorio) vuoto di vapori“ ÷ **Prēs-tō°kēnh₁ō-s* „(fiume) vuoto di spruzzi“ ← **prēstō-* (← $\sqrt{*prēs-}$ „sprizzare, emettere vapore, schizzare, sbuffare“) +

*- $\hat{k}n([h_1])$ - \acute{o} -s = * $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -s (> * $\hat{k}n[2]$ - \acute{o} -s > celtico, gallico * $k\grave{a}n\acute{o}$ -s?) ÷ * $\hat{k}(\acute{e})nh_1$ - \acute{o} - „vano, vuoto“ ← √* $\hat{k}en(h_1)$ - „vuoto, vano“

- oppure *Restocco* < gallico *R̥istōkkō-n* / **R̥estōkkō-n* < celtico **R̥istō*-*kkō-m* / **R̥estō*-*kkō-m* (< **Φr̥estō*-*kkō-m*) < indoeuropeo **R̥istō*- $\hat{k}n\acute{o}$ -*m* / **R̥estō*- $\hat{k}n\acute{o}$ -*m* / **Pr̥estō*- $\hat{k}n\acute{o}$ -*m* < **H*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*m* „(territorio) che ha impegno in abbondanza (o per le ceneri ardenti?“ ÷ **H*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*s* „(fiume) che ha impegno in abbondanza (o per le ceneri ardenti?“ ← **h*₁₍₃₎*r̥i*-*st̥iā*-*h*_{2/4} „gloria, splendore, pompa, apparato, ostentazione; lusso, abbondanza, eccesso, prodigalità, intemperanza, licenziosità; autorità, potere, valore; coraggio, audacia, intrepidezza, temerarietà, presunzione; attacco“, **h*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*t-ĕn-ĭō*-*s* / **h*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*t-ōn-ĭ*-*h*_{2/4} / **h*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*t-ōn-ō*“, **h*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*t-ōt-ĕs* „ceneri ardenti“ (← √**h*₁₍₃₎*r̥ĕ*-*s*- ← √**h*₁₍₃₎*r̥ĕ*- „elevarsi“ ← √**h*₁₍₃₎*ĕr*- „pervenire, capitare (in), mettersi in movimento (proseguimento)“) / **H*₁*r̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*m* „(territorio) che ha sforzo di visione“ ÷ **H*₁*r̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*s* „(fiume) che ha sforzo di visione“ ← **h*₁*r̥ĕ*-*tā*-*h*_{2/4} „sogno, visione“ (← √**h*₁*r̥ĕ*-*s*- (√**r*-*ĕ*-*s*) ÷ √**h*₁*r̥ĕ*-*h*₁- „riposare“) / **H*₁*r̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*m* „(territorio) che tende con zelo al fiume“ ÷ **H*₁*r̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*s* „che fa fatica a essere un fiume“ ← **h*₁*r̥ĕ*-*tō*- (← √**h*₁*r̥ĕ*- „scorrere“, di movimento vivace in generale, anche „vagare“, „essere adirato, eccitato“) / **Pr̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*m* „(territorio) che ha fatica per i vapori“ ÷ **Pr̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*s* „(fiume) che ha impegno per gli spruzzi“ ← **pr̥ĕ*-*tō*- (← √**pr̥ĕ*- „sprizzare, emettere vapore, schizzare, sbuffare“) + * $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*s* (> * $\hat{k}n[2]$ - \acute{o} -*s* > celtico, gallico * $k\grave{a}n\acute{o}$ -s) ← √* $\hat{k}en$ -*h*₁- „sforzarsi, tendere con zelo, affrettarsi; impegnarsi, affaticarsi“
 - oppure *Restocco* < gallico *R̥istōkkō-n* / **R̥estōkkō-n* < celtico **R̥istō*-*kkō-m* / **R̥estō*-*kkō-m* (< **Φr̥estō*-*kkō-m*) < indoeuropeo **R̥istō*- $\hat{k}n\acute{o}$ -*m* / **R̥estō*- $\hat{k}n\acute{o}$ -*m* / **Pr̥estō*- $\hat{k}n\acute{o}$ -*m* < **H*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*m* „(territorio) abbondantemente giallo (o per le ceneri ardenti?“ ÷ **H*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*s* „(fiume) giallo in eccesso (o per ceneri ardenti?“ ← **h*₁₍₃₎*r̥i*-*st̥iā*-*h*_{2/4} „gloria, splendore, pompa, apparato, ostentazione; lusso, abbondanza, eccesso, prodigalità, intemperanza, licenziosità; autorità, potere, valore; coraggio, audacia, intrepidezza, temerarietà, presunzione; attacco“, **h*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*t-ĕn-ĭō*-*s* / **h*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*t-ōn-ĭ*-*h*_{2/4} / **h*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*t-ōn-ō*“, **h*₁₍₃₎*r̥i*-*s*-*t-ōt-ĕs* „ceneri ardenti“ (← √**h*₁₍₃₎*r̥ĕ*-*s*- ← √**h*₁₍₃₎*r̥ĕ*- „elevarsi“ ← √**h*₁₍₃₎*ĕr*- „pervenire, capitare (in), mettersi in movimento (proseguimento)“) / **H*₁*r̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*m* „(territorio) che ha miele da sogno“ ÷ **H*₁*r̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*s* „(fiume) giallo nelle visioni“ ← **h*₁*r̥ĕ*-*tā*-*h*_{2/4} „sogno, visione“ (← √**h*₁*r̥ĕ*-*s*- (√**r*-*ĕ*-*s*) ÷ √**h*₁*r̥ĕ*-*h*₁- „riposare“) / **H*₁*r̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*m* „(territorio) giallo del fiume“ ÷ **H*₁*r̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*s* „giallo come fiume“ ← **h*₁*r̥ĕ*-*tō*- (← √**h*₁*r̥ĕ*- „scorrere“, di movimento vivace in generale, anche „vagare“, „essere adirato, eccitato“) / **Pr̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*m* „(territorio) vuoto di vapori“ ÷ **Pr̥ĕ*-*s*-*tō*- $\hat{k}n[h_1]$ - \acute{o} -*s* „(fiume) giallo con spruzzi“ ← **pr̥ĕ*-*tō*- (← √**pr̥ĕ*- „sprizzare, emettere vapore, schizzare, sbuffare“) + * $\hat{k}n[h_2]$ - \acute{o} -*s* (> * $\hat{k}n[2]$ - \acute{o} -*s* > celtico, gallico * $k\grave{a}n\acute{o}$ -s) ← √* $\hat{k}en$ -*h*₂- „giallo, miele“
- 28 *Arzaga* < gallico **Ārrk̥iākā* < celtico **Φr̥sk̥iākā* < indoeuropeo **Pr̥*[\hat{k}]*sk̥iākā* < **Pr̥k̥*-*sk̥*-*ĭ*-*ā*-*h*_{2/4}-*kā*-*h*_{2/4} „(Territori) del Dio Protettore“ ← **pr̥k̥*-*sk̥*-*ō*- „richiesta“ ← **pr̥k̥*- „pregare“
- oppure < gallico, celtico **Ārtiākā* < indoeuropeo **Ārtiākā* < **H*₂*rtk̥*-*ĭ*-*ā*-*h*_{2/4}-*kā*-*h*_{2/4} „(Territori) degli orsi“ ← **h*₂*rtk̥*-*ĭ*-*ō*-*s* ← **h*₂*rtk̥*-*ō*-*s* „orso“

Nel secondo paragrafo («etimologie ‘eterodosse’») di questa parte monografica sono state espone ricostruzioni bensì formalmente ineccepibili, in quanto costituite da lessico e suffissi sicuramente celtici (per i toponimi dal № 29. al № 34. e dal № 37. al № 38.: *Brandezzate*, *Calvaireate*, *Baggio*, *Noverasco*, *Cinisello*, *Balsamo*, *Segnano*, *Garegnano*) o più in

generale indoeuropei (№ 35. *Musocco*, № 36. *Gamboloita*, № 39. *Bruszano*), ma fornite da alternative latine, romanze o germaniche altrettanto accettabili:

- 29 *Brandezate* < latino **Brändētiātūs* < gallico **Brāndē(t)siātū-s* < celtico **Br̥ndē(i)s(t)īā-īātū-s* „guado della scaturigine“ < indoeuropeo **B^hrn̥n²d^hē(i)s(t)īā-īātū-s* < **B^hrn̥n²·d^hē(i)-s(t)īā-īātū-s* ← **b^hrn̥n²·d^hē(i)-s(t)īā-īātū-s* „scaturigine“ ← **b^hrn̥n²·d^h·ō·h₂* → **b^hrōnd^hēiō·h₂* „scaturire“ + **h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado“
- oppure < latino **Brānōdiddiātūs* < **Brānōdiddiātūs* < gallico, celtico **Brānō-^odiddī-īātū-s* „guado del petto del corvo“ = „Guado (dove la Dea come Lavandaia sciacqua le armi dei guerrieri prossimi alla morte) del (Luogo del)le mammelle della Dea **Mōri-^orīgānī* (Regina degli incubi) in forma di **Bōduā* (Corvo)“ < indoeuropeo **B^hrn̥[ǵ]ō-^od^hīd^hnī-īātū-s* < **B^hrn̥h₁-ō-^od^hh₁ī·d^h[h₁]-nī-īātū-s* ← **b^hrn̥h₁-ō-^os*, **b^hrn̥h₁-ā·h_{2/4}?* „corvo“ ← **b^hrn̥-^oh₂ōh₃-* composto biradicale f. (← ?√**b^hrēn-* „piccolo animale (volante)“ + √**h₂ēh₃-* „aver fede, fidarsi“) + **d^hh₁ī·d^h[h₁]-nī-s* f. „capezzolo, petto“ + **h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado“
- 30 *Calvairate* < celtico **Källōuāriātū-s* „guado sul fiume orientale“ / gallico **Källā-^ouārrī-īātū-s* < celtico **Källā-^ouāsrī-īātū-s* „agile guado orientale“ (presso il canale Redefossi immediatamente a Est del centro storico di Milano) < indoeuropeo **K(ǵ)lnōuōsrī-īātū-s* < **K(ǵ)l-nō-[h_{2/4}]uōs-r-ī-^oh₁īāh_{2/4}-tū-s* ← **k(ǵ)l-nō-* „agile; astuto“ + **[h_{2/4}]uōs-r-ī-* „alba, aurora; oriente“ + **h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado“
- 31 *Baggio* < 1187 *Badaggio* < XII. secolo *Badagio* < 873 *Badaglo* < gallico **Bādāglō-* < celtico **Bād[ō]-āglō-* „immersione“ (← **bādē.tī* „affondare, estinguere, distruggere, sovrastare, cancellare, sopprimere, elidere, fondere, far sparire; annegare, estingersi, essere distrutto“) < indoeuropeo **G^uād^h[ō]-āglō-* o **B^hōd^h[ō]-āglō-* < **G^uāh_{2/4}d^h-ō-^oh₂āglō-l-ō-* (← √**g^uāh_{2/4}d^h-* „immergere“) / **B^hōd^h-ō-^oh₂āglō-l-ō-* (← √**b^hōd^h-* „scavare“)
- 32 *Noverasco* < celtico **Nōuārāsķō-n* „(Territorio) dei campi nuovi“ < indoeuropeo **Nōu[ō]ārāsķō-m* < **Nōu-ō-^oh_{2/4}ār_h3-āh_{2/4}-sķō-m* ← **nōu-ō-s* „nuovo“ + **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-s*, **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-m* „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato, coltivabile, terra coltivata“
- 33 *Cinisello* < *Cinexellum* < latino **Cinēcōsēdlū-m* < celtico **Kīnēķō-^osēdlō-m* < indoeuropeo **Kēnēķō-^osēdlō-m* < **Kēnh₁-ē-ķō-^osēd-lō-m* „(territorio) della sede d'oro“ ← **kēnh₁-ē-ķō-^osēd-lō-m* „seggio d'oro“ ← **kēh₁-ē-ķō-m* „oro“ (/ **kēh₂-^oh₁ēķ-ō-m* „che va via come miele“ ← √**kēnh₂-* „giallo, miele“ + √**h₁ēķ-* „andar via, morire“) + **sēd-lō-m* „seggio, sede“ ← √**sēd-* „sedersi“
- 34 *Balsamo* < latino **Bālsōmūm* < celtico **Bālsōmō-m* (**Bālsōmō-m*) < indoeuropeo **B_l-s-ō-mō-m* (**Bōl-s-ō-mō-m*) „(territorio) della (zona umida paludosa) **B_l-s-ā·h_{2/4}* (**Bōl-s-ā·h_{2/4}*)“
- 35 *Musocco*, *Musocch* < latino **Mūsōccūs* < **Mōūsōccūs* < gallico **Mōūsōķēķō-s* < celtico **Mōūsōķēķō-s* / **Mēūsōķēķō-s* < indoeuropeo **Mōūsōķnō-s* / **Mēūsōķnō-s* < **Mōū·s-ō-^oķn[h₂]-ō-s* / **Mēū·s-ō-^oķn[h₂]-ō-s* „giallo della palude“ ← **mēūs-ō-m* „palude“ ÷ **mōūs-ō-m* „bagnamento“ (← √**mēū-s-* ← √**mēū(h₁)-* „umido, bagnato, bagnare, liquido impuro (anche urina), sporcare“, anche „lavare, pulire“) + **kēh₂-ō-s* ← √**kēnh₂-* „giallo, miele“
- oppure *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* < **Mōūsōccūs* < gallico **Mōūsōķēķō-s* < celtico **Mōūsōķēķō-s* / **Mēūsōķēķō-s* < indoeuropeo **Mōūsōķnō-s* / **Mēūsōķnō-s* < **Mōū·s-ō-^oķn([h₁])-ō-s* / **Mēū·s-ō-^oķn([h₁])-ō-s* „vuoto tra le paludi“ ← **mēūs-ō-m* „palude“ ÷ **mōūs-ō-m* „bagnamento“ (← √**mēū-s-* ← √**mēū(h₁)-* „umido, bagnato, bagnare,

liquido impuro (anche urina), sporcare“, anche „lavare, pulire“) + **k̑h₁-ō-s* ÷ **k̑(ē)nh₁-ō-* „vano, vuoto“ ← √**k̑ēn(h₁)-* „vuoto, vano“

- oppure *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* < gallico **Mōūsōkkō-s* < celtico **Mōūsōkkō-s* / **Mēūsōkkō-s* < indoeuropeo **Mōūsōknō-s* / **Mēūsōknō-s* < **Mōū·s-ō=kn[h₁]-ō-s* / **Mēū·s-ō=kn[h₁]-ō-s* „sforzo tra le paludi“ ← **mēūs-ō-m* „palude“ ÷ **mōūs-ō-m* „bagnamento“ (← √**mēū-s-* ← √**mēū(h₁)-* „umido, bagnato, bagnare, liquido impuro (anche urina), sporcare“, anche „lavare, pulire“) + **k̑h₁-ō-s* ← √**k̑ēnh₁-* „sforzarsi, tendere con zelo, affrettarsi; impegnarsi, affaticarsi“
 - oppure *Musocch*, *Musocco* < latino **Mūsōccūs* < gallico **Mūsōkkō-s* < celtico **Mūsōkkō-s* < indoeuropeo **Mūsōknō-s* / **Mūsōknō-s* < **Mūh₁-s-ō=kn[h₂]-ō-s* „giallo dei topi“ / **Mūh₁-s-ō=kn([h₁)]-ō-s* „vuoto di topi“ e **Mūh₁-s-ō=kn[h₁]-ō-s* „sforzo per i topi“ ← **mūh₁s* „topo; muscolo“ (← √**mēū-s-* ← √**mīēū-(h_x-)* „spingere in avanti“ > „dal muso appuntito > topo“ (?) > „rubare“?) + **k̑h₂-ō-s* ← √**k̑ēnh₂-* „giallo, miele“ / **k̑h₁-ō-s* ÷ **k̑(ē)nh₁-ō-* „vano, vuoto“ ← √**k̑ēn(h₁)-* „vuoto, vano“ / **k̑h₁-ō-s* ← √**k̑ēnh₁-* „sforzarsi, tendere con zelo, affrettarsi; impegnarsi, affaticarsi“
- 36 *Gamboloita* < gallico **Gāmbōlōgītā* < celtico **Gmbō^h-lōgītā* < indoeuropeo **Gñg^hō^h-lōgītā* < **Gñ^h-g^h-ō^h-lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* „ottenuta dai corsi d’acqua“ (oppure indoeuropeo **Gñg^hō^h-lōgītā* < **Gñ^h-g^h-ō^h-lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* „raccolta dai corsi d’acqua“) **gñ^h-g^h-ā^h·h_{2/4}* „corso d’acqua“ (← **gōñ-s* ← √**gēn-* „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ + √**g^hā^h·h_{2/4}-* „andare, camminare, posare il piede“) + **lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* „ottenuta / (cose) ottenute“ (← **lōg^h-ī-ā^h·h_{2/4}* ← **lōg^h-ā^h·h_{2/4}* ← √**lēg^h-* „giacere“) / **lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* (← **lōg^h-ī-ā^h·h_{2/4}* ← **lōg^h-ā^h·h_{2/4}* ← √**lēg^h-* „raccolgere“)
- oppure *Gamboloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō^h-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā* < indoeuropeo **Kāmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā* / **Kāmp[ō]^h-āulō^h-lōgītā* < *(S)*kh₄āmb-ō^h-h₂āū-lō^h-lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* / **Sāmp-ō^h-h₂āū-lō^h-lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* „ottenuta dal luogo curvo, in curva per passare la notte“ (o gallico **Kāmbāulō^h-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā* < indoeuropeo **Kāmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā* / **Kāmp[ō]^h-āulō^h-lōgītā* < *(S)*kh₄āmb-ō^h-h₂āū-lō^h-lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* / **Kāmp-ō^h-h₂āū-lō^h-lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a luoghi curvi, in curva per passare la notte“) ← *(S)*kh₄āmb-ō^h-h₂āū-lā^h·h_{2/4}* / **Kāmp-ō^h-h₂āū-lā^h·h_{2/4}* „luogo curvo (in curva) per passare la notte“ (> **Kāmb[ō]^h-āulā* / **Kāmp[ō]^h-āulā* > celtico **Kāmb[ō]^h-āulā* > galatico / **Kāmbāulā* / = *Καμβάουλης** < *Kāmbāūlēs*>) o *(S)*kh₄āmb-ō^h-h₂āū-lā^h·h_{2/4}* / **Kāmp-ō^h-h₂āū-lā^h·h_{2/4}* „insieme di / relativo a luoghi curvi, in curva per passare la notte“ (> **Kāmb[ō]^h-āulā* / **Kāmp[ō]^h-āulā* > celtico **Kāmb[ō]^h-āulā* > galatico **Kāmbāulā*) ← **kāmp-ō-* (← √**kāmp-* „piegare“) / *(s)*kh₄āmb-ō^h* (← √*(s)*kh₄āmb-* = √*(s)*kh₄ēmb-* „incurvare, piegare“) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ + **h₂āū-lā^h·h_{2/4}* „luogo per trascorrere la notte“ ÷ **h₂āū-lā^h·h_{2/4}*, **h₂āū-lō-* *, „insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte“ (← √**h₂āū-* (/ √**h₂ēū-* /) „trascorrere la notte, dormire“ ÷ √**h₂ūēs-* „trattenersi, dimorare, passare la notte“) + **lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* „ottenuta / (cose) ottenute“ (← **lōg^h-ī-ā^h·h_{2/4}* ← **lōg^h-ā^h·h_{2/4}* ← √**lēg^h-* „giacere“)
 - oppure *Gamboloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō^h-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā* < indoeuropeo **Kāmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā* / **Kāmp[ō]^h-āulō^h-lōgītā* < *(S)*kh₄āmb-ō^h-h₂āū-lō^h-lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* / **Kāmp-ō^h-h₂āū-lō^h-lōg^h-ī-tā^h·h_{2/4}* „raccolta dal luogo curvo, in curva per passare la notte“ (oppure gallico **Kāmbāulō^h-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā* < indoeuropeo **Kāmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā* / **Kāmp[ō]^h-āulō^h-lōgītā* <

- **(S)kh₄āmb-ō-^h₂ōū-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂ōū-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* „raccolta da un insieme di / relativo a luoghi curvi, in curva per passare la notte“ ← **(S)kh₄āmb-ō-^h₂āū-lā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂āū-lā-^h₂/₄* „luogo curvo (in curva) per passare la notte“ (> **Kāmb[ō]-āūlā* / **Kāmp[ō]-āūlā* > celtico **Kāmb[ō]-āūlā* > galatico / **Kāmbāūlā* / = *Καμβάουλᾶ** <*Kāmbāūlēs*>) o **(S)kh₄āmb-ō-^h₂ōū-lā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂ōū-lā-^h₂/₄* „insieme di / relativo a luoghi curvi, in curva per passare la notte“ (> **Kāmb[ō]-ōūlā* / **Kāmp[ō]-ōūlā* > celtico **Kāmb[ō]-āūlā* > galatico **Kāmbāūlā*) ← **kāmp-ō-* (← √**kāmp-* „piegare“) / **(s)kh₄āmb-ō-* (← √**(s)kh₄āmb-* = √**(s)kh₄ēmb-* „incurvare, piegare“) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ + **h₂āū-lā-^h₂/₄* „luogo per trascorrere la notte“ ÷ **h₂ōū-lā-^h₂/₄*, **h₂ōū-lō-* *, „insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte“ (← √**h₂āū-* (/ √**h₂ēū-* /) „trascorrere la notte, dormire“ ÷ √**h₂ūēs-* „trattenersi, dimorare, passare la notte“) + **lōġ-ī-tā-^h₂/₄* (← **lōġ-īā-^h₂/₄* ← **lōġ-ā-^h₂/₄* ← √**lōġ-* „raccogliere“)
- oppure *Gamboloita* < latino **Cāmbāūlōlōġitā* < gallico **Kāmbāūlō-^{lō}ġitā* < celtico **Kāmb[ō]-āūlō-^{lō}ġitā* < indoeuropeo **Kāmb[ō]-ōūlō-^{lō}ġitā* / **Kāmp[ō]-ōūlō-^{lō}ġitā* < **(S)kh₄āmb-ō-^h₂ōū[h₁]-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂ōū[h₁]-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* (o eventualmente celtico **Kāmb[ō]-āūlō-^{lō}ġitā* < indoeuropeo **Kāmb[ō]-āū[ā]lō-^{lō}ġitā* / **Kāmp[ō]-āū[ā]lō-^{lō}ġitā* < **(S)kh₄āmb-ō-^h₂āū[h₁]-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂āū[h₁]-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* „ottenuta da (il popolo [discendente dall’Antenato] che ha) (una) bocca storta“ ← **(S)kh₄āmb-ō-^h₂ōū[h₁]-lā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂ōū[h₁]-lā-^h₂/₄* o **(S)kh₄āmb-ō-^h₂āū[h₁]-lā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂āū[h₁]-lā-^h₂/₄* (> **Kāmb[ō]-ōūlā* / **Kāmp[ō]-ōūlā* risp. **Kāmb[ō]-āū[ā]lā* / **Kāmp[ō]-āū[ā]lā* > celtico **Kāmb[ō]-āūlā*, **Kāmb[ō]-āūlā* „(che ha la) bocca storta“ > galatico / **Kāmbāūlā* / **Kāmbāūlā* / = *Καμβάουλᾶ** <*Kāmbāūlēs*>) ← **kāmp-ō-* (← √**kāmp-* „piegare“) / **(s)kh₄āmb-ō-* (← √**(s)kh₄āmb-* = √**(s)kh₄ēmb-* „incurvare, piegare“) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ + **h₂ōū[h₁]-lā-^h₂/₄* „insieme delle mascelle o delle guance“ (/ **h₂āū[h₁]-lā-^h₂/₄* „bocca“) ÷ **h₂āū[h₁]-īlā-^h₂/₄* „bocca, mascella, guancia“, „vento“ ← √**h₂āū[h₁]-* (→ √**h₂ūēs-* „soffiare del vento“) + **lōġ-ī-tā-^h₂/₄* „ottenuta / (cose) ottenute“ (← **lōġ-īā-^h₂/₄* ← **lōġ-ā-^h₂/₄* ← √**lōġ-* „giacere“)
 - oppure *Gamboloita* < latino **Cāmbāūlōlōġitā* < gallico **Kāmbāūlō-^{lō}ġitā* < celtico **Kāmb[ō]-āūlō-^{lō}ġitā* < indoeuropeo **Kāmb[ō]-ōūlō-^{lō}ġitā* / **Kāmp[ō]-ōūlō-^{lō}ġitā* < **(S)kh₄āmb-ō-^h₂ōū[h₁]-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂ōū[h₁]-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* (o eventualmente celtico **Kāmb[ō]-āūlō-^{lō}ġitā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āū[ā]lō-^{lō}ġitā* / **Kāmp[ō]-āū[ā]lō-^{lō}ġitā* < **(S)kh₄āmb-ō-^h₂āū[h₁]-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂āū[h₁]-lō-^{lō}ġ-ī-tā-^h₂/₄* „raccolta da / per (il popolo [discendente dall’Antenato] che ha) (una) bocca storta“) ← **(S)kh₄āmb-ō-^h₂ōū[h₁]-lā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂ōū[h₁]-lā-^h₂/₄* o **(S)kh₄āmb-ō-^h₂āū[h₁]-lā-^h₂/₄* / **Kāmp-ō-^h₂āū[h₁]-lā-^h₂/₄* (> **Kāmb[ō]-ōūlā* / **Kāmp[ō]-ōūlā* risp. **Kāmb[ō]-āū[ā]lā* / **Kāmp[ō]-āū[ā]lā* > celtico **Kāmb[ō]-āūlā*, **Kāmb[ō]-āūlā* „(che ha la) bocca storta“ > galatico / **Kāmbāūlā* / **Kāmbāūlā* / = *Καμβάουλᾶ** <*Kāmbāūlēs*>) ← **kāmp-ō-* (← √**kāmp-* „piegare“) / **(s)kh₄āmb-ō-* (← √**(s)kh₄āmb-* = √**(s)kh₄ēmb-* „incurvare, piegare“) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo,

piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ + *h₂ōu[h₁]-lā·h_{2/4} „insieme delle mascelle o delle guance“ (/ *h₂āuh₁-lā·h_{2/4} „bocca“) ÷ *h₂āuh₁-lā·h_{2/4} „bocca, mascella, guancia“, „vento“ ← *√*h₂āuh₁- (→ √*h₂ueh₁- „soffiare del vento“) + *lōg-ī-tā·h_{2/4} (← *lōg-ī-ā·h_{2/4} ← lōg-ā·h_{2/4} ← √*lēg- „raccogliere“)

37 *Segnano* < latino *Sēniānūs < gallico *Sēniānō-s < celtico *Sēniā-[i]ānō-s „nobile per l'antichità“ < indoeuropeo *Sēniō-īānō-s < *Sēn-īō-h₁īāh_{2/4}-nō-s ← *sēn-ī-ā·h_{2/4} „vecchiaia, anzianità, antichità“ (← *sēnō- „vecchio“ ← √*sēn- „vecchio“) + *h₁īāh_{2/4}-nō-s „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“?

- oppure *Segnano* < latino *Sēgnānūs < gallico *Sēgnānū-s < celtico *Sēgnā-[i]ānū-s „sentiero con trappole“ < indoeuropeo *Sēgnō-īānū-s < *Sēg-nō-h₁īāh_{2/4}-nū-s ← *sēg-nō- „rete per prendere gli uccelli, trappola“ (← ²√*sēg-, √*sēng- „attaccarsi, appendersi, toccare“) + *h₁īāh_{2/4}-nū-s „sentiero“ ← √*h₁īāh_{2/4}- „andare“
- oppure *Segnano* < gallico *Sēniānū-s < celtico *Sēniā-[i]ānū-s < indoeuropeo *Sēn-īō-h₁īāh_{2/4}-nū-s „sentiero dell'antichità“ ← *sēn-ī-ā·h_{2/4} „vecchiaia, anzianità, antichità“ (← *sēnō- „vecchio“ ← √*sēn- „vecchio“) + *h₁īāh_{2/4}-nū-s „sentiero“ ← √*h₁īāh_{2/4}- „andare“
- oppure *Segnano* < gallico *Sēgnānō-s < celtico *Sēgnā-[i]ānō-s „giusto / nobile per le trappole“ < indoeuropeo *Sēg-nō-h₁īāh_{2/4}-nō-s ← *sēg-nō- „rete per prendere gli uccelli, trappola“ (← ²√*sēg-, √*sēng- „attaccarsi, appendersi, toccare“) + *h₁īāh_{2/4}-nō-s „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“?

38 *Garegnano* < latino *Gālēniānūs < gallico *Gālēniānō-s < celtico *Gālēniā-[i]ānō-s „giusto / nobile / ardente verso i nemici“ < indoeuropeo *G^(b)ālēniō-īānō-s / *G^(b)lēniō-īānō-s < *G^(b)āl(h_x)-ēniō-h₁īāh_{2/4}-nō-s / *G^(b)lēh_x-ēniō-h₁īāh_{2/4}-nō-s ← *g^(b)āl(h_x)-ēniō-s / *glh_x-ēniō-s „nemico, avversario; ostile, pieno d'odio, adirato“ (← *g^(b)āl(h_x)-āh_{2/4} / *glh_x-āh_{2/4} „nemico, avversario, antagonista; inimicizia, odio; passione; forza, valore, audacia“ ← √*gēlh_x- (√*g^(b)āl-?) „aver potere su“) + *h₁īāh_{2/4}-nō-s „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“?

- oppure *Garegnano* < *Gārāniānūs < *Gārāniānūs < gallico *Gārāniānō-s < celtico *Gārāni-[i]ānō-s „nobile per le gru“ < ‘italoceltico’ *Gārāni-[i]ānō-s < *Gārānū-īānō-s < indoeuropeo *Gērānū-īānō-s / *Ĝ(ē)r[ā]nū-īānō-s / *Ĝr[ā]nū-īānō-s < *Ĝ(ē)rh_{2/4}-h₁(_{1/3})n-ū-h₁īāh_{2/4}-nō-s / *Ĝrh_{2/4}-ēn-ū-h₁īāh_{2/4}-nō-s ← *gērā_{2/4}nū-s / *ĝ(ē)rh_{2/4}-h₁(_{1/3})n-ū-s / *ĝrh_{2/4}-ēn-ū-s „gru, airone“ + *h₁īāh_{2/4}-nō-s „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“ (o *Gārāniānūs < *Gārāniānūs < gallico *Gārāniānū-s < celtico *Gārāni-[i]ānū-s „sentiero delle gru“ < ‘italoceltico’ *Gārāni-[i]ānū-s < *Gārānū-īānū-s < indoeuropeo *Gērānū-īānū-s / *Ĝ(ē)r[ā]nū-īānū-s / *Ĝr[ā]nū-īānū-s < *Ĝ(ē)rh_{2/4}-h₁(_{1/3})n-ū-h₁īāh_{2/4}-nū-s / *Ĝrh_{2/4}-ēn-ū-h₁īāh_{2/4}-nū-s ← *gērā_{2/4}nū-s / *ĝ(ē)rh_{2/4}-h₁(_{1/3})n-ū-s / *ĝrh_{2/4}-ēn-ū-s „gru, airone“ + *h₁īāh_{2/4}-nū-s „sentiero“ ← √*h₁īāh_{2/4}- „andare“)

39 *Bruzano* < *Brūtānūm < *Brūtānūm < celtico *Brūti-īānō-n „nobile per le spose“ < indoeuropeo *B^hrūtī-īānō-m < *B^hrūh_x-tī-h₁īāh_{2/4}-nō-m ← *b^hrūh_x-tī-s „donna che, il giorno del proprio matrimonio, offre la propria condizione verginale a un uomo di cui diviene la legittima consorte“ (< *b^hrūh_x-tī-s „l'azione indicata dalla radice √*b^hrēuh_x-“ ← √*b^hrēuh_x- „tagliare, rompere“ o „elevarsi, sorgere“ o √*b^hrēuh₁- „ribollire, scaturire“) + *h₁īāh_{2/4}-nō-s „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“?

- oppure *Bruzzano* < **Brūtīānūm* < **Brūtīānūm* (**Brōūtīānūm*) < gallico **Brūtīānō-n* (**Brōūtīānō-n*) < celtico **Brūtīānō-m* (**Brōūtīānō-m*) < ‘italoceltico’ **B^{br}rūtīānō-m* (**B^{br}rōūtīānō-m*) < **B^{br}rūtīānō-m* (**B^{br}rōūtīānō-m*) < indoeuropeo **B^{br}rūtū-īānō-m* (**B^{br}rōūtū-īānō-m*) < **B^{br}rūh₁-tū-^hīāh_{2/4}-nō-m* (÷ **B^{br}rōh₁[h₁]-tū-^hīāh_{2/4}-nō-m*) „ardente assoluto, caldo per il sole“ ← **b^{br}rūh₁-tū-s* ÷ **b^{br}rōh₁[h₁]-tū-s* (÷ **b^{br}rū[h₁]-tū-s* „ardore“, **b^{br}rū[h₁]-tū-s* „caldo, riscaldato, ardente, bollente, bollito; assoluto, soffocante, afoso; infiammato, fiero, entusiasta, fervente, zelante, appassionato“, **b^{br}rū[h₁]-tū-m* „zelo, ardore, calore, animazione; calore, caldo violento, bollente, furioso; vampa; incandescenza, ardore; rabbia, furore, eccitazione, fervore, veemenza, valore; massa (incandescente), massa informe, massa di metallo; cibo bollito, brodo, fermento; fermentazione, quantità di birra fatta in una volta; quantità di birra fatta in una volta, misura di birra“) ← √**b^{br}rēh₁-* „bollire“ + **h₁īāh_{2/4}-nō-s* „giusto; nobile; rotondo; ardente“ < „sole“?
- oppure *Bruzzano* < **Brūtīānūs* < **Brūtīānūs* < gallico **Brūtī-īānūs-s* < celtico **Brūtī-īānūs-s* „sentiero delle spose“ < indoeuropeo **B^{br}rūtī-īānūs-s* < **B^{br}rūh_x-tū-^hīāh_{2/4}-nūs-s* ← **b^{br}rūh_x-tū-s* „donna che, il giorno del proprio matrimonio, offre la propria condizione verginale a un uomo di cui diviene la legittima consorte“ (< **b^{br}rūh_x-tū-s* „l’azione indicata dalla radice √**b^{br}rēh_x-*“ ← √**b^{br}rēh_x-* „tagliare, rompere“ o „elevarsi, sorgere“ o √**b^{br}rēh₁-* „ribollire, scaturire“) + **h₁īāh_{2/4}-nūs-s* „sentiero“ ← √**h₁īāh_{2/4}-* „andare“)
- oppure *Bruzzano* < **Brūtīānūs* < **Brūtīānūs* (**Brōūtīānūs*) < gallico **Brūtīānūs-s* (**Brōūtīānūs-s*) < celtico **Brūtīānūs-s* (**Brōūtīānūs-s*) < ‘italoceltico’ **B^{br}rūtīānūs-s* (**B^{br}rōūtīānūs-s*) < **B^{br}rūtīānūs-s* (**B^{br}rōūtīānūs-s*) < indoeuropeo **B^{br}rūtū-īānūs-s* (**B^{br}rōūtū-īānūs-s*) < **B^{br}rūh₁-tū-^hīāh_{2/4}-nūs-s* (÷ **B^{br}rōh₁[h₁]-tū-^hīāh_{2/4}-nūs-s*) „sentiero assoluto, sentiero del sole“ ← **b^{br}rūh₁-tū-s* ÷ **b^{br}rōh₁[h₁]-tū-s* (÷ **b^{br}rū[h₁]-tū-s* „ardore“, **b^{br}rū[h₁]-tū-s* „caldo, riscaldato, ardente, bollente, bollito; assoluto, soffocante, afoso; infiammato, fiero, entusiasta, fervente, zelante, appassionato“, **b^{br}rū[h₁]-tū-m* „zelo, ardore, calore, animazione; calore, caldo violento, bollente, furioso; vampa; incandescenza, ardore; rabbia, furore, eccitazione, fervore, veemenza, valore; massa (incandescente), massa informe, massa di metallo; cibo bollito, brodo, fermento; fermentazione, quantità di birra fatta in una volta; quantità di birra fatta in una volta, misura di birra“) ← √**b^{br}rēh₁-* „bollire“ + **h₁īāh_{2/4}-nūs-s* „sentiero“ ← √**h₁īāh_{2/4}-* „andare“)

Il terzo paragrafo di questa parte monografica («Omofonie celto-latine») raccoglie toponimi la cui origine latina o romanza è in apparenza evidente e incontestabile (quindi potenzialmente preferibile a qualsiasi altra proposta), ma è passibile di essere revocata in dubbio per il fatto che lo stesso esito avrebbero, regolarmente, composti o derivati con lessico e procedimenti derivazionali celtici (dal № 42. al № 52.: *Gentilino*, *Vigentino*, *Morsenchio*, *Gorla*, *Cagnola*, *Taliedo*, *Precotto*, *Greco*, *Crescençago*, *Lorenteggio*, *Loreto*, quest’ultimo con l’ulteriore ipotesi della possibile – anzi, ritenuta certa, ma solo per questo toponimo e non per gli altri omofoni lombardi – origine recente da altro toponimo, fuori area) o indoeuropei specificamente dimostrabili per *cōmpārândă* idrotoponimici o etnonimici di area e antichità galliche (№ 40. *Ortica*, № 41. *Gratosoglio*, № 53. *Pratocentinaro*). La verificabilità referenziale delle motivazioni contenute nelle etimologie celtiche e indoeuropee è uniforme per tutta la serie (dalle sorgenti dell’*Ortica* al regime idrografico e all’attraversamento del Seveso a *Pratocentinaro*) ed è in grado di eguagliare o, nei primi casi, addirittura superare l’evidenza delle pur immediate interpretazioni latino-romanze (che quindi potrebbero essere paretimologie, assai

verosimili nel caso di *Ortiga* e soprattutto *Grattasoenj* „gratta il vaso con la cenere per il bucato“); i toponimi sono stati tuttavia disposti in ordine decrescente di vantaggio rispetto all’alternativa *uūlgātā* e quindi gli ultimi tre (N° 51. *Lorenteggio*, N° 52. *Loreto*, N° 53. *Pratocentenaro*) rappresentano il tratto più basso della scala di probabilità (v. *infra*):

40 *Ortiga* (1183 *Ortiga*) < tardogallico **Ūrtikā* „fontanina“ < gallico, celtico **Ōrtikā* < indoeuropeo **Ōrtikā* < **H₃ōr-t-ih_{2/4}-kā·h_{2/4}* ← **h₃ōr-tā·h_{2/4}* „fontana“ ← √**h₃ēr-* „mettersi in movimento (proseguimento)“

41 *Gratosoglio* < **Grattosòglio* < **GRADTOSQL(L)JO* < **GRAD[A]TOSQLJO* < latino **Grādātūsōljū-m* < gallico **Grādātūsōl-jo-n* < **Grādā-iaūtūsōl-jo-m* „(Territorio) di (Quelli) che abitano sul guado del (fiume) che afferra (Lambro Meridionale)“ < indoeuropeo **G^hrōd^hō-iaūtūsōl-jo-m* < **G^hrōd^hō-h₁ia^hh_{2/4}-tūsōl-jo-m* ← **G^hrōd^hō-h₁ia^hh_{2/4}-tūsōl-ō-h₁ēs* „(Quelli) che abitano sul guado del (fiume) che afferra“ ← **G^hrōd^hō-h₁ia^hh_{2/4}-tūs* „guado (**h₁ia^hh_{2/4}-tūs*) del (fiume) che afferra“ (← **g^hrōd^hō-* „[collettivo, massa] che prende“ / „relativo a chi prende“ / „fatto di cose che prendono“ ← **g^hrōd^hō-s* „che prende“ ← **g^hrēd^h-* „prendere“ = **g^hēr-ēd^h-*, **g^hēr-d^h-* ← ²√**g^hēr-* „prendere, andare a prendere, cogliere“) + **sōl-ō-s* (plurale *sōl-ō-h₁ēs*), nome d’agente della radice ¹√**sēl-* „abitare, rimanere“

42 *Gentilino* < latino **Gēntīlīnūs* (**Gēntīlīnūm*) < gallico, celtico **Gēntī-^hlīnō-s* (**Gēntī-^hlīnō-n*) < indoeuropeo **Gēntī-^hlīnō-s* (**Gēntī-^hlīnō-m*) < **Gēn[h₁]-tī-(h_{2/4})lī·h_x-nō-s* (**Gēn[h₁]-tī-(h_{2/4})lī·h_x-nō-m*) „fiume (?) dei bambini (o del popolo?)“ ← **gēnh₁-tī-s* „bambino“ (← √**gēnh₁-* „generare“) + *(*H_{2/4}*)*lī·h_x-nō-s* (idronimo?) = *(*h_{2/4}*)*lī·h_x-nō-* „(liquido) che scorre“ (> „pus“)

• oppure *Gentilino* < latino **Gēntīlīnūs* / **Gēntīlīnūm* < gallico **Gēntī-^hlīnō-s* / **Gēntī-^hlīnō-n* < **Gēntī-^h[β]līnō-n* / **Gēntī-^h[β]līnō-s* < celtico **Gēntī-^hflīnō-s* / **Gēntī-^hflīnō-m* „pieno di bambini“ < indoeuropeo **Gēntī-^hplēnō-s* / **Gēntī-^hplēnō-m* < **Gēn[h₁]-tī-plēh₁-nō-s* / **Gēn[h₁]-tī-plēh₁-nō-m* ← **gēnh₁-tī-s* „bambino“ (← √**gēnh₁-* „generare“) + **plēh₁-nō-s*, **plēh₁-nō-m* „pieno“ (← √**plēh₁-* „riempirsi“)

• oppure *Gentilino* < latino **Gēntīlīnūs* / **Gēntīlīnūm* < gallico **Gēntī-^hlīnō-s* / **Gēntī-^hlīnō-n* < **Gēntī-^h[β]līnō-n* / **Gēntī-^h[β]līnō-s* < celtico **Gēntī-^hflīnō-s* / **Gēntī-^hflīnō-m* „calvo di bambini / popolo“ < indoeuropeo **Gēntī-^hplīnō-s* / **Gēntī-^hplīnō-m* < **Gēn[h₁]-tī-plīh_x-nō-s* / **Gēn[h₁]-tī-plīh_x-nō-m* ← **gēnh₁-tī-s* „bambino“ (← √**gēnh₁-* „generare“) + **plīh_x-nō-s* „calvo“

43 *Vigentino* < *Veglantino* < **Uōčlāntīnū-m* < gallico **Uōčlāntīnō-n* < **Uō-ēk-lā-([i])ānt-īnō-n* < celtico **Ūpō-ēk-lā-(i)nt-īnō-m* „(Territorio) che (è) sotto gli Esponenti“ < indoeuropeo **Ūpō-ēk-lā-(i)nt-īnō-m* < **H₄ūpō-h₁ēk-lh₁-(i)nt-ī-h_{1/3}nō-m* ← **h₄ūpō* „sotto“ + **h₁ēk-lh₁-(i)-* „esporre“ (← **h₁ēk* „fuori da“ + **lh₁(iē)-* ÷ **lēh₁(iē)-* „mettere, posare, porre“ ← √**lēh₁(i)-* „lasciare“) + **nt-* participiale + **-ī-h_{1/3}nō-* appertinentivo

44 *Morsenchio* / *Morseng* [mur'sētʃ] < **Morsencio* < *Morsenchio* < **Morsent'jo* < **Moršēnjt'jo* < **Morc'ēnçto* (cfr. <*Morcincta*>) < **MÜRČINCTŪ-* < **MÜR[Ō]ČINGTŪ-* < latino **Mūrōčingētū-s* < gallico **Mūrō-keingētō-s* < celtico **Mūrō-keingētō-s* < indoeuropeo **Mūrō-^hēngētō-s* < **Mūh_x-rō-^hēng^hēt-ō-s* „(caratterizzato da) marcia nel fango“ ← **mūh_x-rō-^hēng^hēt-ō-s* „fango“ (← ¹√**mēuh_x-* „bagnato, umido, lavare, liquido impuro (anche urina), sporcare“, anche „lavare, pulire“) + **ēng^hēt-ō-s* f. „marcia, progressione, passo, esercitazione“ (← **ēng^hēt-s* m. „guerriero, eroe“ ← √**ēng^h-* ÷ √**ēng^h-* (√**ēng^h-*) „camminare, passo“)

- oppure *Morseng* [mur'sētj] < **Morsencio* <*Morsenchio*> < **Morsent'jo* < **Morr[o]sent'jo* < **Moðrošenj't'o* < **Moðroc'eņc'to* < latino **MŪTRÖCĪNCTŪ-* < **MŪTRÖCĪNGTŪ-* < **Mŭtröcĭngētŭ-s* < gallico **Mŭtrö-kĭngētö-s* < celtico **Mŭtrö-kĕngĕtö-s* < indoeuropeo **Mŭtrö-kĕ^(b)ĕngĕtö-s* < **Mŭh_x-trö-kĕ^(b)ĕngĕt-ö-s* „marcia nelle paludi“ ← **mŭh_x-trö-s* (← **mŭh_x-trö-m?*) „scuro, massa confusa e oscura“, „palude“ (← ¹√**mĕuh_x-* „bagnato, umido, lavare, liquido impuro (anche urina), sporcare“, anche „lavare, pulire“) + *kĕ^(b)ĕngĕt-ö-s* f. „marcia, progressione, passo, esercitazione“ (← **kĕ^(b)ĕngĕt-s* m. „guerriero, eroe“ ← √**kĕ^(b)ĕngĕt-* ÷ √**gĕ^(b)ĕngĕt-* (√**gĕ^(b)ĕnk-*) „camminare, passo“)
- 45 *Gorla* < gallico **Görölā* < celtico **Gör[ō]-ölā* „curva corta“ < indoeuropeo **G^hör[ō]-ölā* < **G^hör(h₁)-ō-h₃ōl-ā-h_{2/4}* / **G^hör(h₁)-ō-h₁ōlh₂₍₄₎-ā-h_{2/4}* ← **g^hör(h₁)-ō-* „corto“ (← ⁶√**g^hēr(-h₁?)-* „corto, piccolo, ristretto; scarseggiare, mancare, essere necessario“) + **h₃ōl-ā-h_{2/4}* (**h₃ōl-ō-*) (← √**h₃ēl-* „piegare“) / **h₁ōlh₂₍₄₎-ā-h_{2/4}* (**h₁ōlh₂₍₄₎-ō-*) (← ⁶√**h₁ēlh₂₍₄₎-* „spingere in una direzione, muoversi, andare“) „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“
- oppure *Gorla* < gallico **Görölā* < celtico **Gör[ō]-ölā* „svolta lieta“ < indoeuropeo **G^hör[ō]-ölā* < **G^hör-ō-h₃ōl-ā-h_{2/4}* / **G^hör-ō-h₁ōlh₂₍₄₎-ā-h_{2/4}* ← **g^hör-ō-* „lieto“ (← ¹√**g^hēr-* „desiderare, apprezzare, trovar piacere“) + **h₃ōl-ā-h_{2/4}* (**h₃ōl-ō-*) (← √**h₃ēl-* „piegare“) / **h₁ōlh₂₍₄₎-ā-h_{2/4}* (**h₁ōlh₂₍₄₎-ō-*) (← ⁶√**h₁ēlh₂₍₄₎-* „spingere in una direzione, muoversi, andare“) „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“
- oppure *Gorla* < **Guorla* < gallico **G^uörölā* < celtico **G^uör[ō]-ölā* „curva del calore“ o „svolta dei Rispettosi“ < indoeuropeo **G^uör[ō]-ölā* < **G^uör-ō-h₃ōl-ā-h_{2/4}* / **G^uör-ō-h₁ōlh₂₍₄₎-ā-h_{2/4}* ← **g^uör-ō-s* (nome d'azione) „infiammazione, pus, sostanza, sangue rappreso, versato; cova (delle galline)“ < *, „calore“, risp. **g^uör-ō-s* (nome d'agente) „pio, rispettoso, deferente, ubbidiente, filiale“, agg. „ardente, massa ignea“ (← √**g^uēr-* „caldo, scaldarsi“) + **h₃ōl-ā-h_{2/4}* (**h₃ōl-ō-*) (← √**h₃ēl-* „piegare“) / **h₁ōlh₂₍₄₎-ā-h_{2/4}* (**h₁ōlh₂₍₄₎-ō-*) (← ⁶√**h₁ēlh₂₍₄₎-* „spingere in una direzione, muoversi, andare“) „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“
- 46 *Cagnola* < latino **Cāniōlā* < gallico **Kāni(ĭ)ōlā* / **Kāniōlā* < celtico **Kāni-ōlā* / **Kāni[ō]-ōlā* „curva bella / bella svolta“ < indoeuropeo **K_{ni}-ōlā* / **K_{ni}[ō]-ōlā* < **K_{ni}-ō-h₃ōl-ā-h_{2/4}* / **K_{ni}-ō-h₁ōlh₂₍₄₎-ā-h_{2/4}* o **K_{ni}-iō-h₃ōl-ā-h_{2/4}* / **K_{ni}-iō-h₁ōlh₂₍₄₎-ā-h_{2/4}* ← **k_{ni}-iō-* „bello, gradevole“ + **h₃ōl-ā-h_{2/4}* (**h₃ōl-ō-*) (← √**h₃ēl-* „piegare“) / **h₁ōlh₂₍₄₎-ā-h_{2/4}* (**h₁ōlh₂₍₄₎-ō-*) (← ⁶√**h₁ēlh₂₍₄₎-* „spingere in una direzione, muoversi, andare“) „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“
- 47 *Taliedo* < latino **Tāl(l)īētŭ-s* < gallico **Tāl(ĕ)īētŭ-s* < **Tāl(ĕ)ī[ō]-ētŭ-s* < celtico **Tāl(nⁱ)iō-φĕitŭ-s* „territorio, terra, pascolo del compenso, indennizzo, tributo“ < indoeuropeo **Tl̥-(nⁱ)iō-φĕitŭ-s* ← **tĕl̥-(nⁱ)iā-h_{2/4}* „compenso, indennizzo, tributo“ (← √**tĕl-* „prendere, sollevare“) + **φĕitŭ-s* „terra, campo, pascolo, territorio“ ← √**φĕi(h_x)-* „esser grasso, pieno; gonfiarsi“
- 48 *Precotto* (1148, 1153 *Pulcoctum*) < gallico **Pōlō-kōttō-n* < celtico **K^uōlō-kōttō-m* < indoeuropeo **K^uōlh₁-ō-kōt-nō-m* „curva dei carri (bassi e pesanti per il trasporto di barili e botti)“ o „curva circolare (o della circolazione?) / a scavo / della roccia“ ← indoeuropeo **k^uōlh₁-ō-h₁* (duale) „carro basso e pesante per il trasporto di barili e botti“ (← √**k^uēlh₁-* „girar(si), voltarsi, rivolgersi, abitare“) / **k^uōlh_{2/4}-ā-h_{2/4}* / **k^uōl(h_x)-ā-h_{2/4}* „(tomba) circolare (a tumulo)“ / „infilatura, scavo“ / „roccia“ (?) (÷ **k^uōl(h_x)-ā-h_{2/4}* / **k^uōlh_x-ā-h_{2/4}* „pietra tombale“ ← √**k^uēlh_{2/4}-* „andare intorno, girare“ / √**k^uēl(h_x)-* „infilare, scavare“) + **kōt-nō-* „curva, curvo“ > „vecchio“ (← √**kēt-* „piegare“)
- 49 *Greco* = *Grech* < celtico **Grĕgō-* („villaggio“? <) „gruppo di cavalli“ < indoeuropeo **Grĕ-g-ō-* ← ¹√**gĕr-* „raccogliere, riunire“

50 *Crescenzago* < *Crescentiago* (XII. sec.; = [krəʃən'tsæ:y]?) < latino **Crāxāntiācū-m* < gallico **Krāxsāntiākō-n* „(territorio) di (Quelli) dei rospi“ < indoeuropeo **Krōks-ntiākō-m* < **Krōk-s-nt-ī-āh₂/₄-kō-m* (← **Krōk-s-nt-īō-* „[quello] dei rospi“ ← **krōk-s-nt-ō-* „rospo“ ← √**krēk-* „gracchiare, gradicare; cantare (del gallo)“ ← ¹√**kēr-*, radice che indica suoni rauchi, rochi e gli animali che li emettono) / **Krḥₓ-ēs-nt-ī-āh₂/₄-kō-m* (← **krḥₓ-ēs-nt-ō-* „rospo“ ÷ **krḥₓ-ēs-īn-ī-āh₂/₄* „cicatrice, malattia della pelle con desquamazione“ ← **krḥₓ-ēs-āh₂/₄* ÷ **krḥₓ-ēs-ō-*, composto biradicale di ⁴√*(s)*kērḥₓ-* „tagliare, dividere“ + √**kēs-* „mettere in ordine, pettinare, grattare“ o √**kēs-* „tagliar via“?)

Le ultime tre etimologie proposte arrivano al limite inferiore della probabilità. La principale debolezza dell'etimologia preromana di *Loreto* (N° 52.) non è certo la formale derivabilità dal *Loreto* anconetano (identica per gli altri omofoni non solo lombardi, che invece sono ricondotti direttamente – come quest'ultimo – al latino **Lāurētūm*) né la mancanza di attestazioni antiche (comune a molti altri casi, inclusi quelli di dimostrabile antichità indoeuropea come *Lambrate*, cfr. *supra*), ma la concomitante circostanza dell'attestazione del santuario di S. Maria di Loreto (1616-1913, Boselli [1977: 159]) e dell'esito milanese (*Loret*) difforme da *-eed* degli altri *-eto*, *-edo* (è g. *Tajeed*), per cui il massimo che si può concedere alla proposta preromana è che un toponimo gallico **Lāurētūs* (< indoeuropeo **Lāh₂/₄-ūr-ō̥̃-pēj-tū-s* „territorio, terra, pascolo sufficiente, sostanziale, importante“) confluito col latino **Lāurētūm* in un ipotizzabile continuante regolare †**Loreed* abbia costituito, all'epoca della diffusione del culto loreto, il motivo della costruzione *in locō* del santuario, la quale avrebbe di conseguenza alterato †**Loreed* in una forma più vicina all'italoromanzo, *Loret*.

La terzultima ricostruzione (N° 51. *Lorenteggio*) e l'ultima (N° 53. *Pratocentenaro*) sono formate da ben quattro lessemi e quindi la probabilità statistica che siano state effettivamente realizzate (nella composizione nominale e onomastica preromana) è, in proporzione, più bassa della combinabilità dei due soli lessemi latini sufficienti a giustificare i medesimi toponimi. Per *Lorenteggio*, la ricostruzione latina **Lāurēntīcūlūm* – priva di riferimenti geomorfologici e quindi infalsificabile – deve comunque far ricorso al diminutivo, per mezzo del conglomerato suffissale *-īc-ūlū-s*, di un «nome pers. **LAURENTE* (cfr. *LAURENTIUS*)», Olivieri [²1961: 309]), quindi le due proposte si possono considerare ugualmente probabili (entrambe poco, ma in assenza di ulteriori alternative la valutazione si limita a queste due). Nel caso di *Pratocentenaro*, invece, i lessemi latini (uno – *prātūm* – di continuazione romanza ininterrotta; l'altro – il romano-germanico *cēntēnārīūs* – più tipico del linguaggio giuridico) sono attestati, ciò che dunque induce a individuare nella ricostruzione **Prātūkintānār-īō-n* < **Kʷrōj(hₓ)-ō̥̃h₁-āh₂/₄-tū̥̃-kēn-t-ō̥̃h₂/₄nōr-īō̥̃-m* „(territorio) della prima comunità politica locale (che si incontra venendo da Milano) sul guado del (fiume Seveso) che (durante le piene) sfiora (gli abitati sulle sponde)“ l'epistemologicamente necessario estremo minimo delle proposte indoeuropeo-celtiche:

51 *Lorenteggio* < 1005 *Laurentiglo* < **LĀURĒNTĪCLŪ-* < **LĀURĒNTĪTLŪ-* < latino **Lāurēntītūlū-* < gallico **Lāurēntītūlū-* < **Lāur[ō̥̃]ēnt[ō̥̃]ītūlū-* „grande ronco presso il ponte“ oppure „sponda con grano presso un grande ponte“ < celtico **Lāūrō̥̃-φēntō̥̃-φīt[ū̥̃]ū̥̃lū-* „sufficiente taglio per il frumento presso il passaggio“ / „bordo con frumento presso il ponte importante“ < tardoindoeuropeo occidentale **Lāūr[ā̃]rō̥̃-pēntō̥̃-pīt[ū̥̃]ū̥̃lū-* < indoeuropeo **Lāūrō̥̃-pēntō̥̃-pītū̥̃-ū̥̃lū-* < **Lāūh₂/₄-rō̥̃-pēnt(h₂)-ō̥̃-pī-tū̥̃h₄ū̥̃-lū-* < **Lāh₂/₄-ūr-ō̥̃-pēnt(h₂)-ō̥̃-pī-tū̥̃h₄ū̥̃-lū-* < **lāūh₂/₄-rō̥̃-*

lāh*₂₍₄₎*ũ-rō-* „sufficiente, sostanziale, importante“ (← **lāh*₂₍₄₎*ũ-* „catturare, godere di“) + **pēnt*(*h*₂)-*ō-* „passaggio“ > „ponte“ (÷ **pōnt-ōb*₂-*s*, genitivo **pnt-h*₂-*ōs* „sentiero (non tracciato)“ / **pōnt*(*ē*)*h*₁-*s*, genitivo **pnt-h*₁-*ōs* „strada“ ← √pēnt-* „camminare, andare; calpestare, incontrare, trovare (una via)“) + **pi-tū*(*s*) „grano; seme“, „frumento“ (← √**pēi*(*h*_x)- „esser grasso, pieno; gonfiarsi“) + **h*₄*ũ-lū-* „bordo, taglio, filo (di lama), punta“ (← ³√**h*₄*āu* „via da“)

52 *Loreto* < latino **Lāurētū-s* < gallico **Lāurētū-s* < **Lāur*[*ō*]-*ētū-s* < celtico **Lāurō*-*phētū-s* „territorio, terra, pascolo sufficiente, sostanziale, importante“ < tardoindoeuropeo occidentale **Lāu*[*q*]-*rō*-*pētū-s* < indoeuropeo **Lāu**rō*-*pētū-s* < **Lāuh*₂₍₄₎-*rō*-*pēi-tū-s* < **lāh*₂₍₄₎*ũ-rō*-*pēi-tū-s* ← **lāuh*₂₍₄₎-*rō-* < **lāh*₂₍₄₎*ũ-rō-* „sufficiente, sostanziale, importante“ (← **lāh*₂₍₄₎*ũ-* „catturare, godere di“) + **pēi-tū-s* „terra, campo, pascolo, territorio“ ← √**pēi*(*h*_x)- „esser grasso, pieno; gonfiarsi“

53 *Pratocentenaro* / *Prescentenee* < **Prescentanee* < latino **Prātū-m Cīntānārīū-m* < gallico **Prātū**kāntānārīō-n* < celtico **Kūrā*[*i*]-*ātū*-*kēntā*-*nārīō-m* < indoeuropeo **Kūrō**ō*-*ātū*-*kēntō*-*nōrīō-m* < **Kūrōi*(*h*_x)-*ō*-*h*₁*ǰāh*₂₍₄₎-*tū*-*kēn-t-ō*-*h*₂₍₄₎*nōr-īō-m* „(Territorio) della prima comunità politica locale (che si incontra venendo da Milano) sul guado del (fiume Seveso) che (durante le piene) sfiora (gli abitati sulle sponde)“ ← **Kūrōi*(*h*_x)-*ō*-*h*₁*ǰāh*₂₍₄₎-*tū-s* „del passaggio, guado del(l’acqua o fiume) che tocca, sfiora (gli argini?)“ / **Kūrōp*(*h*_x)-*ō*-*h*₁*ǰāh*₂₍₄₎-*tū-s* „del passaggio, guado del(l’acqua o fiume) che produce un suono simile a un lamento / a uno scricchiolio“, aggettivo di **Kūrōi*(*h*_x)-*ō*-*h*₁*ǰāh*₂₍₄₎-*tū-s* „passaggio, guado (**h*₁*ǰāh*₂₍₄₎-*tū-s*) del(l’acqua o fiume) che tocca, sfiora (gli argini?)“ / **Kūrōp*(*h*_x)-*ō*-*h*₁*ǰāh*₂₍₄₎-*tū-s* „passaggio, guado (**h*₁*ǰāh*₂₍₄₎-*tū-s*) del(l’acqua o fiume) che produce un suono simile a un lamento / a uno scricchiolio“ (**kūrōi*(*h*_x)-*ō* forma compositiva di **kūrōi*(*h*_x)-*ō* „sfioramento“ ÷ **kūrōi*(*h*_x)-*ō* o **kūrōi*(*h*_x)-*ā*-*h*₂₍₄₎ „[acqua o fiume] che tocca, sfiora [gli argini?]“ ← √**kūrōi*(*h*_x)- „toccare, sfiorare“ / **kūrōp*(*h*_x)-*ō* ← **kūrōp*(*h*_x)-*ō* „lamento“, „scricchiolio“ ÷ **kūrōp*(*h*_x)-*ō* o **kūrōp*(*h*_x)-*ā*-*h*₂₍₄₎ „[acqua o fiume] che produce un suono simile a un lamento / a uno scricchiolio“ ← √**kūrōp*(*h*_x)- „lamentarsi“ o √**kūrōp*(*h*_x)- „esplosione, scricchiolare“, + **kēn-t-ō*-*h*₂₍₄₎*nōr-īō-m* „(territorio) dei primi signori“ ← **kēn-t-ō*-*h*₂₍₄₎*nōr-ō*-*h*₁*ēs* „primi signori, nobili“ ← **kēn-t-ō* (÷ **kēn-t-ū*) „primo“ (← ³√**kēn*(*h*_x)- „saltar fuori vigorosamente [forse propriamente: germogliare], scaturire, iniziare; anche di cuccioli e bambini; risplendere“) + **h*₂₍₄₎*nōr-ō*-*h*₁*ēs*, plurale di **h*₂₍₄₎*nōr-ō* „signore, capo, condottiero“ (← **h*₂₍₄₎*nēr* „uomo“ ← √**h*₂₍₄₎*nēr* = ¹√**nēr* „forza vitale [magica]; uomo, maschio“)

Su 57 toponimi presi in esame (qui – a parte *Milan* – in ordine alfabetico della forma milanese –secondo la grafia “portiana” – o della forma latina nel caso di *Bärdömägüs**), la grande maggioranza ha diretti confronti celtici:

toponimi	gallico	britannico	goidelico	extraceltico
<i>Milan</i> (N° 1)			<i>mide</i> „centro“ <i>lán</i> „pieno“	
<i>Arsaga</i> (N° 28)	<i>Arciaco</i>	<i>arth</i> „orso“	<i>arc-</i> „pregare“	
<i>Bagg</i> (N° 31)	<i>-agla-</i>		<i>báidid</i> „affondare“ <i>-ál</i>	
<i>Bagutta</i> (N° 1 <i>quīnquē</i> s)			² <i>bach</i> „durevole“ ² <i>úath</i> „aspetto“	<i>bagutta</i> „maschera“
<i>Bàlsom</i> (N° 34)	<i>Balsa</i>			<i>baltz̄a</i> „palude“

<i>Baranzaa</i> (N° 8)		<i>belu</i> „colpire“	<i>Bel(tene)</i> „(fuoco della) luce“ <i>áth</i> „guado“	
<i>Bärdömägūs*</i> (N° 1 <i>bīs</i>)	<i>bärdūs</i> „poeta“ = <i>mägūs</i>	<i>bardd</i> „poeta“	<i>bard</i> „poeta“ <i>mag</i> „campo“	
<i>Baronna</i> (N° 23)	<i>on(n)o</i> „fiume“		<i>bár</i> „capo“	
<i>Boldinaa</i> (N° 20)	<i>-ascus</i>		<i>buille</i> „bagliore“ <i>áth</i> „guado“	
<i>Bollaa</i> (N° 7)		<i>boll</i> „aperto“	<i>áth</i> „guado“	<i>bolla</i> „palude“
<i>Bollonna</i> (N° 22)	<i>on(n)o</i> „fiume“	<i>boll</i> „aperto“		<i>bolla</i> „palude“ <i>buj</i> „fonte“
<i>Bovisa</i> (N° 21)	<i>-īsa</i> (paleoeuropeo)			<i>bova</i> „smottamento“
<i>Brandezzaa</i> (N° 29)			<i>brédsiu</i> „scaturigine“ <i>áth</i> „guado“	
<i>Bress</i> (N° 2)	<i>Brixia</i>		<i>bri</i> „monte“	
<i>Brisa</i> (N° 1 <i>quätër</i>)				<i>brisa</i> „brezza“ <i>breva</i> „vento“
<i>Brolo</i> (N° 1 <i>tër</i>)	<i>brögilūs</i>			<i>broeul</i> „brolo“
<i>Brusuj</i> (N° 3)			<i>brüile</i> „frammento“	
<i>Bruzzan</i> (N° 39)	<i>Brucilonnum</i> (> <i>Brúlon</i> , <i>Sarthe</i>)		<i>bruth</i> „calore“ ² <i>án</i> „nobile“	<i>Braut</i> ; <i>yánū-h</i> „sentiero“
<i>Cagnoeura</i> (N° 46)			<i>cain</i> „bello“ ⁷ <i>ol</i> „curva“	
<i>Calvairaa</i> (N° 30)		<i>call</i> „agile“	<i>fáir</i> „oriente“ <i>áth</i> „guado“	
<i>Carsenzagh</i> (N° 50)	<i>Craxantius</i> , <i>-acum</i>	<i>crachen</i> „cicatrice“		
<i>Cormann</i> (N° 14)		<i>man</i> „luogo“	<i>corc</i> „clan“	
<i>Cusagh</i> (N° 18)	<i>Cūsius</i> ; <i>-ācum</i>			
<i>Dèrghen</i> (N° 4)	<i>ana(m)</i> „palude“		<i>Dergan</i>	
<i>Gambalo(eu)ita</i> (N° 36)	<i>logito</i>			
<i>Garegnan</i> (N° 38)		<i>gelyn</i> „nemico“	² <i>án</i> „nobile“	<i>yánū-h</i> „sentiero“
<i>Gentilin</i> (N° 42)		<i>grnt</i> „bambino“ <i>llynn</i> „liquido“ <i>llin</i> „pieno“	<i>linn</i> „liquido“	
<i>Gorla</i> (N° 45)			³ <i>gor</i> „corto“ ⁷ <i>ol</i> „curva“	
<i>Grattasoenuj</i> (N° 41)	<i>(Corio)sol(itas)</i>		<i>áth</i> „guado“	<i>graal</i>
<i>Grech</i> (N° 49)			<i>gráig</i> „villaggio“	
<i>Lambraa</i> (N° 10)	<i>Lambrus</i>		<i>áth</i> „guado“	
<i>Linaa</i> (N° 12)		<i>llynn</i> „liquido“ <i>llin</i> „pieno“	<i>linn</i> „liquido“ <i>áth</i> „guado“	

<i>Lorentegg</i> (N° 51)	(<i>Noui</i>) <i>entum</i> „ponte (nuovo)“		<i>lour</i> „sufficiente“ <i>ith</i> „grano“ ³ <i>ul</i> „bordo“	
<i>Lorett</i> (N° 52)			<i>lour</i> „sufficiente“ <i>iath</i> „campo“	
<i>Macconagh</i> (N° 16)	<i>-ācum</i>	<i>mach</i> „garanzia“	<i>macc</i> „garanzia“	
<i>Merezgaa</i> (N° 11)			<i>áth</i> „guado“	<i>melix</i> „frassino“
<i>Morivion</i> (N° 26)	<i>on(n)o</i> „fiume“		<i>muire</i> „capo“ <i>fid</i> „bosco“	
<i>Morseng</i> (N° 44)			² ³ <i>múr</i> „fango“ ¹ <i>cing</i> „guerriero“	
<i>Musocch</i> (N° 35)				<i>Moos</i>
<i>Ná(n)guarda</i> (N° 15)		<i>nif</i> „neve“	<i>ard</i> „altura“	
<i>Novaa</i> (N° 9)			<i>núa</i> „nuovo“ <i>áth</i> „guado“	
<i>Noverasch</i> (N° 32)	<i>-ascus</i>		<i>núa</i> „nuovo“ ⁴ <i>ar</i> „terra arata“	
<i>Ortiga</i> (N° 40)				<i>Ūrke</i> (Aargau)
<i>Poasch</i> (N° 19)	<i>-ascus</i>		<i>cuit</i> „parte“	
<i>Precott</i> (N° 48)	<i>pala</i> „tomba“	<i>coth</i> „vecchio“	<i>cul</i> „carro“	
<i>Prescentenee</i> (N° 53)	<i>Prō(mēā)</i> idronimo	<i>cynt</i> „primo“ ¹ <i>nár</i> „capo“	<i>áth</i> „guado“ ¹ <i>cét</i> „primo“ <i>nár</i> „capo“	
<i>Quadronn</i> (N° 24)		<i>caled</i> „duro“	<i>ronn</i> „corrente di gocce“	
<i>Restocch</i> (N° 27)	<i>Redso(mārus)</i> <i>Ressi(mārus)</i> <i>Restu(mārus)</i> <i>tucca</i> „riversamento“	<i>rhes</i> „canale“ <i>rhys(yn)</i> „brace“ <i>cân</i> „canto“	<i>-res</i> „corso“ <i>res</i> „visione“ <i>ris</i> „racconto“ <i>cainid</i> „canta“	<i>rōs</i> „rugiada“
<i>Sagh</i> (N° 17)	<i>-ācum</i>	<i>ach</i> „fiume“	<i>ass</i> „latte, liquido“	
<i>Scinsell</i> (N° 33)	<i>canecosedlon</i> „seggio d'oro“			
<i>Segnan</i> (N° 37)			² <i>sine</i> „antichità“ ² <i>sén</i> „trappola“ ² <i>án</i> „nobile“	<i>yánŭ-b</i> „sentiero“
<i>Segraa</i> (N° 13)		<i>hèg</i> „piena“ <i>beg</i> „odioso“	<i>-sech-</i> „tagliare“ <i>ráth</i> „argine“	
<i>Tajeed</i> (N° 47)		¹ <i>tál</i> „tributo“	<i>iath</i> „campo“	
<i>Torr</i> (N° 5)		<i>twr(r)</i> „massa“ ² <i>túr</i> , ² <i>túar</i> „campo“	<i>tuire</i> „pilastro“	
<i>Trenn</i> (N° 6)			<i>trén</i> „forte“	
<i>Vigentín</i> (N° 43)	<i>uo</i> „sotto“ (<i>tomed</i>) <i>eclai</i> „pose“			
<i>Zerbon</i> (N° 25)	<i>on(n)o</i> „fiume“			<i>gerbus</i> „sodaglia“

Prospetto delle proposte preferibili (dopo *Milano* in ordine alfabetico della forma toscana o – nel caso di *Bārdōmāgūs** – latina):

toponimo (ufficiale; milanese)	attestazione; forma latina	gallico; celtico	tardoindoeuropeo indoeuropeo pristino
significato etimologico			
<i>Milano</i> <i>Milan</i> (N° 1)	<i>Μεδιόλανον</i> <i>Mēdiōlān(i)ūm</i>	<i>Meśiolano</i> *Mēdiō ^o -lānō ⁻ⁿ *Mēdiō ^o -flānō ^{-m}	*Mēd ^h iō ^o -p ^h l ^h nō ^{-m} *Mēd ^h iō ^o -p ^h l ^h h ₁₂ -nō ^{-m}
„che ha un piano / (terra) pieno in mezzo“			
<i>Arzaga</i> <i>Arsaga</i> (N° 28)	* <i>Ārciācā</i>	* <i>Ārrkēiākā</i> * <i>Φrskēiākā</i>	* <i>Pr[k]skēiākā</i> * <i>Prkē-skē-i-āh_{2/4}-kā·h_{2/4}</i>
„(territori) del Dio Protettore“			
	* <i>Ārtiācā</i>	* <i>Ārtiākā</i> * <i>Ārtiākā</i>	* <i>Ārtiākā</i> * <i>H₂rtkē-i-āh_{2/4}-kā·h_{2/4}</i>
„(territori) degli orsi“			
<i>Assago</i> <i>Sagh</i> (N° 17)	<i>Assagum</i> * <i>Āxācūm</i>	* <i>Āxsākō-n</i> * <i>Āxsākō-m</i>	* <i>Āpsākō-m</i> * <i>H₂āp-s-āh_{2/4}kō-m</i>
„(territorio) del fiume (di latte?)“			
<i>Baggio</i> <i>Bagg</i> (N° 31)	873 <i>Badaglo</i> (* <i>Bādāglūm</i>)	* <i>Bādāglō-</i> * <i>Bād[ō]^o-āglō-</i>	* <i>G^uād^h[ō]^o-āglō-</i> * <i>G^uāh_{2/4}d^h-ō^o-h₂āg^o-l-ō-</i>
„immersione“			
<i>Bagutta</i> (N° 1 <i>quīnquies</i>)	* <i>bācūtā</i> „maschera“	* <i>bākōuttā</i> * <i>bākō^o-fōuttā</i>	* <i>b^hākō^o-pōutnā</i> / * <i>b^hākō^o-pōutnā</i> * <i>b^hh_{2/4}(ā)kē-ō^o-pōut-n-ā·h_{2/4}</i>
„insieme che ha l'aspetto tagliato in forma solida per antonomasia“			
		* <i>bākōuttā</i> * <i>bāk[ō]^o-ōuttā</i>	* <i>b^hāk[ō]^o-ōutnā</i> / * <i>b^hāk[ō]^o-ōutnā</i> * <i>b^hh_{2/4}(ā)kē-ō^o-h_{1/2/4}ōy([h_x])-t-n-ā·h_{2/4}</i>
„insieme di travestimenti solidi, durevoli per antonomasia“			
<i>Balsamo</i> <i>Balsom</i> (N° 34)	879 <i>Balsamo</i> * <i>Bālsōmūm</i>	* <i>Bālsōmō-n</i> * <i>Bālsōmō-m</i>	* <i>B_l-s-ō-mō-m</i> * <i>B_l-s-ō-mō-m</i>
„(territorio) della (zona umida paludosa) * <i>B_l-s-ā·h_{2/4}</i> “			
<i>Baranzate</i> <i>Baranzaa</i> (N° 8)	994 <i>Balanziate</i> * <i>Bālāntiātūs</i>	* <i>Bālānti^o-iātū-s</i> * <i>Bēlānti^o-iātū-s</i>	* <i>G^u(ē)l[ā]nti^o-iātū-s</i> * <i>G^u(ē)lh_x-nt-ih_{2/4}-h₁āh_{2/4}-tū-s</i>
„guado della (corrente) che colpisce“			
<i>Bārdōmāgūs*</i> (N° 1 <i>bīs</i>)	<i>Bārdōmāgūs*</i>	* <i>Bārdō^o-māgōs</i> * <i>Bārdō^o-māgōs</i>	* <i>G^urd^h[ā]^o-m(ā)g^o-h_{2/4}-ōs-</i> * <i>G^urh_x-d^hh₁-ō^o-m(ā)g^o-h_{2/4}-ōs-</i>
„campo dei poeti“			
<i>Barona</i> <i>Baronna</i> (N° 23)	973 <i>uicus Baroni</i> * <i>Bārrōnā</i>	* <i>Bārrōnā</i> * <i>Bārsō^o-fōnā</i>	* <i>B^hrsō^o-pōnā</i> * <i>B^hrs-ō^o-pōn-ā·h_{2/4}</i>
„fiume della punta, del termine / delle fronde, della ramificazione, messe, dei rami, dello sterpeto, raccolto, prodotto / sciame / della cresta, testa, dell'elmo, diadema, della corona, supremazia, preminenza / dei preminenti, capi, condottieri / del sovrappiù, eccesso, dell'addizione“			
	1077 <i>Barona</i> * <i>Bārrōnā</i>	* <i>Bārrōnā</i> * <i>Bārrō^o-fōnā</i>	* <i>B^hōrō^o-pōnā</i> * <i>B^hōr-ō^o-pōn-ā·h_{2/4}</i>
„fiume dei saggi, dei capi“			

<i>Boldinasco</i> <i>Boldinaa</i> (№ 20)	XIII s. <i>Boldinasco</i> <i>*Böldināscūm</i>	<i>*Böldināskō-n</i> <i>*Böldināskō-m</i>	<i>*Böldināskō-m</i> <i>*Böld-i-h₁βn-āh_{2/4}-skō-m</i>	„(territorio) del colpo, squillo (di campana, di tromba), dardo, bagliore, scintillio di sole, colpo d’occhio“
<i>Bollate</i> <i>Bollaa</i> (№ 7)	<i>Bol(l)ate</i> <i>*Böllātūs</i>	<i>*Böllātū-s</i> <i>*Bólnā-iatū-s</i>	<i>*B^(b)ólnō-iatū-s</i> <i>*B^(b)ól-nō-h₁īāh_{2/4}-tū-s</i>	„guado aperto / dello stagno“
<i>Bovisa</i> <i>Bovisa</i> (№ 21)	<i>*Bouīsā</i>	<i>*Bouīsā</i> <i>*Bouīsā</i>	<i>*B^(b)ouīsā</i> <i>*B^(b)ouh_{2/4}-i-h_{2/4}-h₁īāh_{2/4}(h_{2/4})-ā-h_{2/4}</i>	„caratterizzata da violenza di smottamento o da caverne / abitazioni“
<i>Brandezzate</i> <i>Brandezzaa</i> (№ 29)	<i>*Brändētiātūs</i> <i>*Bränödiddiātūs</i>	<i>*Brännđē(t)siātū-s</i> <i>*Brñndē(i)s(t)īā-iatū-s</i> <i>*Bränō-diddī-iatū-s</i> <i>*Bränō-diddī-iatū-s</i>	<i>*B^(b)rñn²d^bē(i)s(t)īō-iatū-s</i> <i>*B^(b)rñ·n²·d^b-ē(i)-s(t)-iō-h₁īāh_{2/4}-tū-s</i> <i>*B^(b)rñ [a]ō-d^bđ^bnī-iatū-s</i> <i>*B^(b)rñh₁-ō-d^bh₁i·d^b[h₁]-nī-h₁īāh_{2/4}-tū-s</i>	„guado della scaturigine“ „guado del petto del corvo“ = „guado (dove la Dea come Lavandaia sciacqua le armi dei guerrieri prossimi alla morte) del (Luogo del)le mammelle della Dea <i>*Mōrī-rīgānī</i> (Regina degli incubi) in forma di <i>*Bōduā</i> (Corvo)“
<i>Bresso</i> <i>Bress</i> (№ 2)	<i>Brīxūm</i>	<i>*Brīxīō-n</i> <i>*Brīxīō-n</i>	<i>*B^(b)rīg^b-s-īō-m</i> <i>*B^(b)rīg^b-s-īō-m</i>	„altura“
<i>Brisa</i> (№ 1 <i>quāter</i>)	<i>*brīs(i)ā</i>	<i>*brīs(ī)ā</i> <i>*brīs(ī)ā</i>	<i>*b^(b)rīs(ī)ā</i> <i>*b^(b)rīh_x-s-(ī)ā-h_{2/4}</i>	„insieme di (fenomeni) taglienti (metaforicamente)“
<i>Brolo</i> (№ 1 <i>tēr</i>)	<i>brōgīlūs*</i>	<i>(*)brōgīlō-s</i>	<i>*mrōg-ī-lō-s / *b^(b)rōg-ī-lō-s</i>	„boschetto, campo“
<i>Brusuglio</i> <i>Brusuj</i> (№ 3)	XII s. <i>Bresurio</i> <i>*Brūsūliūm</i>	<i>*Brūsūliō-n</i> <i>*Brūsūliō-m</i>	<i>*Brūsūliō-m</i> <i>*B^(b)rūh_x-s-ūh_x(·)l-īō-m</i>	„frammento“
<i>Bruzzano</i> <i>Bruzzan</i> (№ 39)	XIII s. <i>Bruciano</i> <i>*Brūtīānūm</i> <i>*Brūcānūs</i>	<i>*Brūtī-ianō-n</i> <i>*Brūtī-ianō-n</i> <i>*Brūtīānū-s</i> <i>(*Brōukūānū-s)</i>	<i>*B^(b)rūtī-ianō-m</i> <i>*B^(b)rūh_x-tī-h₁īāh_{2/4}-nō-m</i> <i>*B^(b)rūtū-ianō-m</i> (<i>*B^(b)rōutū-ianō-m</i>) <i>*B^(b)r(ō)uh₁-tū-h₁īāh_{2/4}-nō-m</i> <i>*B^(b)rūkē-ianū-s</i> (<i>*B^(b)rōukē-ianū-s</i>) <i>*B^(b)r(ō)u([h_x])kē-ī-h₁īāh_{2/4}-nū-s</i>	„nobile per le spose“ „ardente assolato, caldo per il sole“ „sentiero da sfiorare (/ stendere / raschiare)?“
<i>Bullona</i> <i>Bollonna</i>	<i>*Böllōnā</i> <i>*Böllōnā</i>	<i>*Böllōnā</i> <i>*Böllō-φōnā</i> <i>*Böllōnā</i> <i>*Böllō-φōnā</i>	<i>*Bólnō-pōnā</i> <i>*Ból-nō-pōn-ā-h_{2/4}</i> <i>*Bólnō-pōnā</i> <i>*B^(b)ól[h₃]-nō-pōn-ā-h_{2/4}</i>	„fiume dello stagno“ „fiume aperto, disteso“

<i>Bullonna</i> (N° 22)	*Būllōnā	*Bōullōnā *Bōulnō ^o -fōnā	*Bōulnō ^o -pōnā *B ^h ōu-l-n-ō ^o -pōn-ā ^h 2/4
„fiume della fonte per antonomasia“			
<i>Cagnola</i> <i>Cagnoeura</i> (N° 46)	*Cānōlā	*Kān(i)jōlā *Kānī ^o -ōlā	*K ^h nī ^o -ōlā *K ^h nī ^o -h ₃ ōl-ā ^h 2/4
„bella svolta“			
<i>Calvairate</i> <i>Calvairaa</i> (N° 30)	XIII <i>Calvairate</i> *Cāllāuārrīātūs	*Kāllā ^o -uārrī ^o -iātū ^o -s *Kāllā ^o -uāsrī ^o -iātū ^o -s	*K(ā)lnōōsrī ^o -iātū ^o -s *K(ā _x)l-nō ^o -[h _{2/4}]uōs-r-ī ^o -h ₁ īā ^h 2/4-tū ^o -s
„agile guado orientale“			
<i>Cinisello</i> <i>Scinsell</i> (N° 33)	<i>Cinexellum</i> *Cīnēcōsēdlūm	*Kīnēkō ^o -sēdlō ^o -n *Kīnēkō ^o -sēdlō ^o -m	*Kēnēkō ^o -sēdlō ^o -m *Kēnh ₁ -ē-kō ^o -sēd-lō ^o -m
„(territorio) della sede d'oro“			
<i>Cormano</i> <i>Cormann</i> (N° 14)	956 <i>Corvomanno</i> *Cōrcōmānnū	*Kōrkō ^o -mānnū *Kōrkō ^o -mndū	*Kōrkō ^o -mndū *Kōr[h ₃]-kō ^o -mnd-ū
„luogo particolare del clan“			
<i>Crescençago</i> <i>Carsençagh</i> (N° 50)	XII s. <i>Crescenti</i> *Crāxāntīācūm	*Krāxāntīākō ^o -n *Krāxāntīākō ^o -m	*Krōksntīākō ^o -m *Krōk-s-nt-ī-ā ^h 2/4 ^h kō ^o -m
„(territorio) di (quelli) dei rospi“			
<i>Cusago</i> <i>Cusagh</i> (N° 18)	892 <i>Cusiaco</i> (*Cūsīācūs	*Kūsīākō ^o -s *Kūsīākō ^o -s	*Kūsīākō ^o -s *Kūh ₁ -s-ī-ā ^h 2/4 ^h kō ^o -s
„(territorio) (del fiume?) che ha un gonfiamento“			
<i>Dergano</i> <i>Derghen</i> (N° 4)	*Dērgānūm	*Dērgānō ^o - *Dērgō ^o -fānō ^o -	*D ^h ērgō ^o -p ^h n[ā]ō ^o - *D ^h ērgō ^o -p ^h n ^o -h _{2/4} ō ^o -
„che ha una palude rossa, lutea“			
<i>Gamboloita</i> <i>Gambaloenita</i> (N° 36)	1488 <i>Gambalyta</i> *Gāmbōlōgītā	*Gāmbōlōgītā *Gmbō ^o -lōgītā	*G ^h ng ^o -lōgītā *G ^h n ^o -g ^o -lōg ^o -ī-tā ^h 2/4
„ottenuta dai corsi d'acqua“			
<i>Garegnano</i> <i>Garegnan</i> (N° 38)	<i>Galeniano</i> (*Gālēniānūs	*Gālēniānō ^o -s *Gālēniā ^o -[j]ānō ^o -s	*Glāēniō ^o -iānō ^o -s *Gl _x -ēniō ^o -h ₁ īā ^h 2/4 ^h nō ^o -s
„giusto / nobile / ardente verso i nemici“			
<i>Gentilino</i> <i>Gentilin</i> (N° 42)	*Gēntīlīnūs	*Gēntī ^o -līnō ^o -s *Gēntī ^o -līnō ^o -s	*Gēntī ^o -līnō ^o -s *Gēn[h ₁]-tī ^o -(h _{2/4})lī ^o -h _x -nō ^o -s
„fiume dei bambini (o del popolo?)“			
	*Gēntīlīnūm	*Gēntī ^o -līnō ^o -n *Gēntī ^o -flīnō ^o -m	*Gēntī ^o -plēnō ^o -m *Gēn[h ₁]-tī ^o -plēh ₁ -nō ^o -m
„pieno di bambini“			
<i>Gerbone</i> <i>Zerbon</i> (N° 25)	*Gērbōnūm	*Gērb(b)ōnō ^o - *Gērb(b)ō ^o -fōnō ^o -	*Gēr ^h b(n)ō ^o -pōnō ^o - *Gēr ^h b-(n)ō ^o -p(h ₁)ōn-ō ^o -
„acqua fra i terreni incolti“			
<i>Gorla</i> <i>Gorla</i> (N° 45)	*Gōrōlā	*Gōrōlā *Gōr[ō ^o]-ōlā	*G ^h ōr[ō ^o]-ōlā *G ^h ōr(h ₁)-ō ^o -h ₃ ōl-ā ^h 2/4
„curva corta“			
<i>Gratosoglio</i> <i>Grattasoenuj</i> (N° 41)	cfr. <i>Gratasolius</i> *Grādātūsōliūm	*Grādātū ^o -sōl-īō ^o -n *Grādā ^o -iātū ^o -sōl-īō ^o -m	*G ^h rōd ^h ō ^o -iātū ^o -sōl-īō ^o -m *G ^h rōd ^h ō ^o -h ₁ īā ^h 2/4 ^h -tū ^o -sōl-īō ^o -m
„(territorio) di (quelli) che abitano sul guado del (fiume) che afferra (Lambro Meridionale)“			

Greco Greb (№ 49)	<i>Grecum</i> * <i>Gr̥egūm</i>	* <i>Gr̥egō-</i> * <i>Gr̥egō-</i>	* <i>Gr̥egō-</i> * <i>Gr̥e-g-ō-</i>
„villaggio“? < „gruppo di cavalli“			
Lambrate Lambraa (№ 10)	* <i>Lāmbṛātūs</i>	* <i>Lāmbṛātū-s</i> * <i>Lāmbṛā-īātū-s</i>	* <i>Lmb^(b)rō-īātū-s</i> * <i>(S)lmb^(b)-rō-h₁īāh_{2/4}-tū-s</i>
„guado sul (fiume) fangoso / che afferra“			
Linate Lināa (№ 12)	<i>Linatum</i> * <i>Līnātūs</i>	* <i>Līnātū-s</i> * <i>Φlinā-īātū-s</i>	* <i>Plēnō-īātū-s</i> * <i>Plēh₁-nō-h₁īāh_{2/4}-tū-</i>
„guado pieno“			
		* <i>Līnātū-s</i> * <i>Līnā-īātū-s</i>	* <i>Līnō-īātū-s</i> * <i>(H_{2/4})lī·h_x-nō-h₁īāh_{2/4}-tū-s</i>
„guado del *(H _{2/4})lī·h _x -nō-s („liquido) che scorre“)			
Lorenteggio Lorentegg (№ 51)	1005 <i>Laurentiglo</i> * <i>Lāurētītūlūm</i>	* <i>Lāurētītūlū-</i> * <i>Lāurō-φētō-φīt [ū]-ūlū-</i>	* <i>Lāurō-pētō-pītū-ūlū-</i> * <i>Lāh_{2/4}ū-rō-pēt(-h₂)-ō-pī-tū-h₄ū-lū-</i>
„grande ronco presso il ponte“ oppure „sponda con grano presso un grande ponte“			
Loreto Lorett (№ 52)	* <i>Lāurētūs</i>	* <i>Lāurētū-s</i> * <i>Lāurō-φētū-s</i>	* <i>Lāurō-pētū-s</i> * <i>Lāh_{2/4}ū-rō-pēt-tū-s</i>
„territorio, terra, pascolo sufficiente, sostanziale, importante“			
Macconago Macconagh (№ 16)	XIII s. <i>Maxonago</i> * <i>Māccōnācūm</i>	* <i>Mākkōnākō-n</i> * <i>Mākkōnākō-m</i>	* <i>Mākkōnākō-m</i> * <i>Mā·kē-n-ōn-āh_{2/4}-kō-m</i>
„(territorio) della garanzia per antonomasia“			
Merezgate Merezua (№ 11)	* <i>Mēlicīātūs</i>	* <i>Mēlikīātū-s</i> * <i>Mēlik(īā)-īātū-s</i>	* <i>Mēlik(iō)-īātū-s</i> * <i>Mēlh₃-ī·k(-iō)-h₁īāh_{2/4}-tū-s</i>
„guado (del fiume) dei frassini“			
Morivione Morivion (№ 26)	* <i>Mōrōūdiōnūm</i>	* <i>Mōrōūdiōnō-</i> * <i>Mōrō-ūdiū-φōnō-</i>	* <i>Mōrō-ūdiū^b-pōnō-</i> * <i>(S)mōr-iō-ūi-d^bh₁-ū^o-p(h₁)ōn-ō-</i>
„fiume del bosco dei capi di distretto“			
Morsenchio Morseng (№ 44)	<i>Morcincta</i> * <i>Mūrōcīngētūs</i>	* <i>Mūrō-kīngētō-s</i> * <i>Mūrō-kēngētō-s</i>	* <i>Mūrō-kē^(b)ēng^bētō-s</i> * <i>Mūh_x-rō-kē^(b)ēng^b-ēt-ō-s</i>
„(caratterizzato da) marcia nel fango“			
Musocco Musocch (№ 35)	* <i>Mūsōccūs</i>	* <i>Mōūsōkkō-s</i> * <i>Mōūsōkkō-s</i>	* <i>Mōūsōknō-s</i> * <i>Mōū·s-ō-ken[h₂]-ō-s</i>
„giallo della palude“			
Niguarda Ni(n)guarda (№ 15)	<i>Niuuarda</i> (* <i>Ni(n)guārdā</i>)	* <i>Nī(n)g^uārdā</i> * <i>Snī(n)g^u[ō]-ārdūā</i>	* <i>Snī(n)g^u[ō]-ārdūā</i> * <i>Snī(·n²)g^u-ō-h₂(ā)rd^(b)-uā·h_{2/4}</i>
„alture di neve“			
Novate Novaa (№ 9)	XIII s. <i>Novate</i> * <i>Nōūātū-s</i>	* <i>Nōūātū-s</i> * <i>Nōūā-īātū-s</i>	* <i>Nōūō-īātū-s</i> * <i>Nōū-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s</i>
„guado nuovo“			
Noveraso Noverasch (№ 32)	* <i>Nōūārāscūm</i>	* <i>Nōūārāskō-n</i> * <i>Nōūārāskō-m</i>	* <i>Nōū[ō]ārāskō-m</i> * <i>Nōū-ō-h_{2/4}ār_h₃-āh_{2/4}-skō-m</i>
„(territorio) dei campi nuovi“			
Ortiga Ortiga	1183 <i>Ortiga</i> (* <i>Örticā</i>)	* <i>Örtikā</i> * <i>Örtikā</i>	* <i>Örtikā</i> * <i>H₃ör-t-ih_{2/4}-kā·h_{2/4}</i>

(N° 40)		„fontanina“	
Poasco	<i>Podascum</i>	*Pōdāsķō-n	*K ^u ōdāsķō-m
Poasch	*Pōdāsķūm	*K ^u ōdāsķō-m	*K ^u ōd-āh _{2/4} -sķō-m
(N° 19)		„pezzettino“	
Pratocentenaro	1078 Prato	*Prātūķintānār ^ī īō-n	*K ^u rōīō-īātū-ķentō-nōr ^ī īō-m
Prescentenee	Centenario	*K ^u rā[ī]ā-īātū-ķentā-nār ^ī īō-m	*K ^u rōī(h ₃)-ō-h ₁ īāh _{2/4} tū-ķent-t-ō-h _{2/4} nōr ^ī īō-m
(N° 53)	*Prātūm <i>Cīntānārīūm</i>	„(territorio) della prima comunità politica locale (che si incontra venendo da Milano) sul guado del (fiume Seveso) che (durante le piene) sfiora (gli abitati sulle sponde)“	
Precotto	1148 Pulcoctum	*Pōlō-ķōttō-n	*K ^u ōlō-ķōtnō-m
Precott	*Pōlōķōttūm	*K ^u ōlō-ķōttō-m	*K ^u ōlh ₁ -ō-ķōt-nō-m
(N° 48)		„curva dei carri (bassi e pesanti per il trasporto di barili e botti)“ o „curva circolare (o della circolazione?) / a scavo / della roccia“	
Quadronno	<i>Calletrono</i>	*Kālētō-rōnnō-s	*K ^l [ā]ētō-rōnd ^(b) ō-s
Quadronn	*Cālētōrōnnūs	*Kālētō-rōndō-s	*K ^l h ₁ -ētō-[h _{2/4}]rō-n ² .d ^(b) -ō-s
(N° 24)		„corrente di gocce (d'acqua) dura“	
Restocco		*Rēs-sū-tūķķō-n	*Rēt-tū-tūķnō-m
Restocch	*Rēs-sūtūccūm	*Rēs-sū-tūķķō-m	*Rēt ^(b) -tū-tūķ-n-ō-m
(N° 27)	cfr. <i>Restochanum</i> < *Rēs-tūcānūm	„(territorio) che ha riversamenti dal corso (del fiume Restochanum?)“	
		*Rēs-sū-tūķķō-n	*Rēs-tū-tūķnō-m
		*Rēs-tū-tūķķō-m	*H ₁ rēs-tū-tūķ-n-ō-m
		„che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“	
Segnano	1162 Seniano	*Sēnīānō-s	*Sēnīō-īānō-s
Segnan	*Sēnīānūs	*Sēnīā-[ī]ānō-s	*Sēn-īō-h ₁ īāh _{2/4} nō-s
(N° 37)		„nobile per l'antichità“	
	*Sēgnānūs	*Sēgnānū-s	*Sēgnō-īānū-s
		*Sēgnā-[ī]ānū-s	*Sēg-nō-h ₁ īāh _{2/4} nū-s
		„sentiero con trappole, reti per prendere gli uccelli“	
Segrate	1045 Secrate	*Sēķō-rātī-s	*Sēķō-prātī-s
Segraa	*Sēcōrātī-s	*Sēķō-φrātī-s	*Sēķ-ō-prāh _{2/4} tī-s
(N° 13)		„argine della piena del fiume“	
Ta(g)liedo		*Tāl(Ā)īētū-s	*Tl ⁽ⁿ⁾ īō-pēitū-s
Tajee	*Tāl(l)īētūs	*Tāl(n ^ī)īō-φēitū-s	*Tl ^(n^ī) īō-pēitū-s
(N° 47)		„territorio, terra, pascolo del compenso, indennizzo, tributo“	
Trenno	<i>Tr(i)enn(i)o</i>	*Trē(n)nō-s	*Trēs-snō-s
Trenn	*Trē(n)nūs	*Trēs-snō-s	*Trēs-s-nō-
(N° 6)		„forte, impetuoso“	
Turro		*Tūrīō-s	*T ^(b) ūrīō-s
Tor(r)	*Tūrīūs	*Tūrīō-s	*Th _{2/4} ūr-īō-s
		„pilastro“	
	*Tūrūrūs	*Tūrūrū-s	*Tuōrsū-s
		*Tuōrsū-s	*Tuōr[h ₃]-s-ū-s
		„mucchio, massa; gruppo (di persone o di animali), folla, schiera“	
Tur		*Tūrō-	*T(ō)u _{2/4} rō-(m)
	*Tūrūm	/ *Tōūrō-(m)	*T(ō)uh _{2/4} rō-(m)

(N° 5)		„coltivazione, dissodamento; terra coltivata, terreno arabile, campo“	
<i>Vigentino</i>	1164 <i>Veelantimo</i>	* <i>Uöëklāntinō-n</i>	* <i>Ūpō°-ēk-lā-(i)nt-īnō-m</i>
<i>Vigentin</i>	* <i>Uöëklāntin-m</i>	* <i>Ūpō°-ēk-lā-(i)nt-īnō-m</i>	* <i>H₄ŷpō°-h₁ēk-lh₁-(i-)nt-ī-h₁βnō-m</i>
(N° 43)		„(territorio) che (è) sotto gli Esponenti“	

Dal punto di vista della motivazione, l'assoluta maggioranza degli etimi fa riferimento esplicito o indiretto a corsi o specchi d'acqua: gli originariamente idronimi *Quadronno* „corrente di gocce (d'acqua) dura“, *Barona* „fiume della punta“, *Bullona* „fiume dello stagno o aperto, disteso o della fonte per antonomasia“, *Gerbone* „acqua fra i terreni incolti“, *Morivione* „fiume del bosco dei capi di distretto“, *Bovisa* „(corrente?) caratterizzata da violenza di smottamento“, forse *Gentilino* „fiume dei bambini (o del popolo?)“ (anche *Trenno* „forte, impetuoso“?), *Baggio* „immersione“, *Ortica* „fontanina“, i toponimi in *-āte* da composti con **h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* „guado“ (*Baranzate* „guado della [corrente] che colpisce“, *Bollate* „guado aperto / dello stagno“, *Brandezate* „guado della scaturigine“, *Calvairate* „agile guado orientale“, *Lambrate* „guado sul [fiume] fangoso / che afferra“, *Linate* „guado pieno“ o „guado del [liquido] che scorre“, *Novate* „guado nuovo“, forse *Merezate* „guado [del fiume?] dei frassini“ e ipoteticamente *Gratosoglio* „[territorio] di [quelli] che abitano sul guado del [fiume] che afferra [Lambro Meridionale]“ e *Pratocentenaro* „[territorio] della prima comunità politica locale [che si incontra venendo da Milano] sul guado del [fiume Seveso] che [durante le piene] sfiora [gli abitati sulle sponde]“, se contengono rispettivamente **Grādātū-s* < **G^hrōd^b-ō°-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* „guado del (fiume) che afferra“ [il guado sul Lambro Meridionale è tuttora rintracciabile] e **Prātū-s* < **K^urōǵ(h_x)-ō°-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* „del passaggio, guado (nel punto) dello sfioramento (degli argini?)“ [che corrisponde all'attraversamento del Seveso dove iniziano le esondazioni]), inoltre *Segrate* „argine della piena del fiume“ e gli altri nomi che implicano la contiguità a un oggetto idrografico (*Assago* „[territorio] del fiume [di latte?]“, *Cusago* „[territorio] [del fiume?] che ha un gonfiamento“, *Gamboloita* „ottenuta dai corsi d'acqua“, *Restocco* „[territorio] che ha riversamenti dal corso (del fiume *Restochanum*?)“ o „che ha riversamenti dalla direzione della corrente, fosso, canale“, *Dergano* „che ha una palude rossa, lutea“, *Musocco* „giallo della palude“, *Balsamo* „[territorio] della [zona umida paludosa] **B_l-s-ā-h_{2/4}*“, *Morsenchio* „[caratterizzato da] marcia nel fango“, meno direttamente *Crescenzone* „[territorio] di [quelli] dei rospi“ e – se se ne accetta l'etimologia celtica – *Lorenteggio* „grande ronco presso il ponte“ o „sponda con grano presso un grande ponte“). Da ciò risulta rafforzata l'interpretazione di *Mēdiōlānūm* < **Mēd^b-iō°-p_lh_{1/2}-nō-m* „pianura (o [terra]pieno) di mezzo“ come „insediamento in mezzo a (due o più) fiumi“.

Gli altri toponimi, significativamente concentrati soprattutto a monte di Milano, sono in parte descrittivi della geomorfologia (*Bresso* „altura“, *Niguarda* „alture di neve“), della posizione (*Boldinasco* „[territorio] del colpo, squillo [di campana, di tromba], dardo, bagliore, scintillio di sole, colpo d'occhio“), del clima (*Brisa* „brezza“, *Bruzzone*, se è „ardente assoluto, caldo per il sole“), della fauna (oltre al già richiamato *Crescenzone* „[territorio] di [quelli] dei rospi“, forse *Arzaga* „[territori] degli orsi“?), in parte fanno riferimento all'attività agropastorale, coi diritti connessi (*Brolo* „boschetto, campo“, *Greco* „gruppo di cavalli“ [> „villaggio“?]), *Turro* „coltivazione, dissodamento; terra coltivata, terreno arabile, campo“, *Noverasco* „[territorio] dei campi nuovi“, *Loreto* – per chi ci crede – „territorio, terra, pascolo sufficiente, sostanziale, importante“, *Taliedo* „territorio, terra, pascolo del compenso, indennizzo, tributo“, *Macconago* „[territorio] della garanzia per antonomasia“, se interpretabili come suddivisioni territoriali anche *Brusuglio*

„frammento“ e *Poasco* „pezzettino“), agli aggregati umani e abitativi (*Turro* „mucchio, massa; gruppo [di persone o di animali], folla, schiera“, *Cormano* „luogo particolare del clan“), a ruoli e distinzioni sociali (*Bārdōmāgūs** „campo dei poeti“, *Vigentino* „[territorio] che [è] sotto gli Esponenti“, cfr. il subordinato *Morivione* „fiume del bosco dei capi di distretto“ e *Barona* se „fiume dei preminenti / condottieri“ o „fiume dei capi, saggi“; *Bruzzano* „nobile per le spose“, *Garegnano* „giusto / nobile / ardente verso i nemici“?), a culti (*Arzaga*, se „[territori] del Dio Protettore“) manufatti (*Cinisello* „[territorio] della sede d’oro“, *Turro* „pilastro“ [?], *Bagutta* „maschera“), itinerari (*Segnano* se „sentiero con trappole, reti per prendere gli uccelli“, *Precotto* „curva dei carri [bassi e pesanti per il trasporto di barili e botti]“ o „curva circolare [o della circolazione?] / a scavo / della roccia“, *Gorla* „curva corta“, *Cagnola* „bella svolta“), forse ricordi storici (*Segnano*, se „nobile per l’antichità“?).

Ne risulta un quadro complessivo coerente con l’origine paludosa della pianura, in cui i principali punti di riferimento erano dunque idrogeografici, con qualche indicazione altimetrica e climatica, circostanziate presenze di agricoltura e allevamento e tracce della divisione territoriale degli insediamenti umani nonché della rete di percorsi di collegamento.

Appendice I.: elenco dei possibili composti indoeuropei in Cisalpina con secondo elemento $*h_1\check{i}ǎh_{2/4}-tū-s$ „guado“¹⁸⁸

Si ripropone in questa Sede (nella presente Appendice e nella successiva), con alcune correzioni e aggiunte, la trattazione etimologica completa della serie di circa duecento toponimi caratterizzati dalla terminazione *-ate* (*-ato* nel Bresciano, *-à* a Est del Benaco, *-ò* nel Pavese) già pubblicata alle pp. 98-150 (primo tomo) e 963-1026 (nel secondo tomo) della monografia *Continuità celtica della macrotoponomastica indoeuropea in Valtellina e Valchiavenna* (Atti e documenti - II), Tirano – Grosio, IDEVV - Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca [stampo: Status s.r.l., Genova], 2009, due tomi [1200 p. complessive], ISBN-10: 88-88695-04-4, ISBN-13: 978-88-88695-04-4.

1. indoeuropeo $*b^{\check{e}}-b^{\check{r}}-ō-h_1\check{i}ǎh_{2/4}-tū-s$ / $*b^{\check{r}}-b^{\check{r}}-ō-h_1\check{i}ǎh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Bēbrā-īātū-s$ / $*Bībrā-īātū-s$ „guado della Bevera („Fiume-marrone“ / „Fiume-(dei)castori“?)¹⁸⁹ > gallico $*Bēbrātū-s$ / $*Bībrātū-s$ > *Beverate* fraz. di Brivio (Lecco), XIII s. *Beverate*
2. oppure indoeuropeo $*b^{\check{e}}d^{\check{h}}h_2-ī-b^{\check{r}}h_{(1/2)}-ā-h_{2/4}$ > celtico $*Bēdībērā$ „Che-scorre-(in-una-)fossa“¹⁹⁰ > *Bévera* > celtico $*Bēdī-berā-īātū-s$ „guado della Bevera“ > gallico $*Bēdībērātū-s$
2. indoeuropeo $*b^{\check{e}}(ē)lh_1-nt-īh_{2/4}-h_1\check{i}ǎh_{2/4}-tū-s$ > $*b^{\check{e}}(ē)l[ǰ]ntī-īātū-s$ „guado della (corrente) bianca, splendente“¹⁹¹ / $*g^{\check{u}}(ē)lh_x-nt-īh_{2/4}-h_1\check{i}ǎh_{2/4}-tū-s$ > $*g^{\check{u}}(ē)l[ǰ]ntī-īātū-s$ „guado della (corrente) che colpisce“¹⁹² > celtico $*Bēlāntī-īātū-s$ > $*Bālāntī-īātū-s$ > gallico $*Bālāntī-īātū-s$ > *Baranzate* fraz. di Bollate (Milano), 994 *Balanziate*, 1051 *Barenzaga*, XII s. *Barenzate*
2. oppure indoeuropeo $*b^{\check{r}}s-nt-īh_{2/4}-h_1\check{i}ǎh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Bārsntī-īātū-s$ „guado della (corrente) veloce“¹⁹³ > gallico $*Bārrāntī-īātū-s$
3. indoeuropeo $*b^{\check{e}}l_1-rō-h_1\check{i}ǎh_{2/4}-tū-s$ / $*g^{\check{u}}l_1-rō-h_1\check{i}ǎh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Bēlārā-īātū-s$ „passaggio dei $*Bālārōj$ (← $*Bēlārōs$ „(Popolo de)i Monocoli“¹⁹⁴)“ > $*Bālārā-īātū-s$ >

¹⁸⁸ Celt. $*īātū-s$ „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [1983: 56 = A 445-446], Irlinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo $*h_1\check{i}ǎh_{2/4}-tū-s$ (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 309-310]).

¹⁸⁹ Celt. $*Bēbrā$, $*Bībrā$ „Bevera“ < indoeuropeo $*b^{\check{e}}-b^{\check{r}}-ā-h_{2/4}$, $*b^{\check{r}}-b^{\check{r}}-ā-h_{2/4}$ („marrone“ > „castoro“, Pokorny [1959: 136], Mayrhofer [1992-1996: 210], Mallory – Adams [1997: 57]).

¹⁹⁰ Celt. $*bēdī-berā$ „che scorre in un fosso“? (cfr. $*bēdī-s$ m. = $*bēdū-s$ m. „fossa“, Thomas [1950-1967: 267], $*bēdō-s$ Stokes – Bezenberger [1894: 166-167], Delamarre [2001: 60-61], Koch [2002: 14], Falileyev [2007: 8] + $*bēr-$ „correre“, Thomas [1950-1967: 273], Koch [2002: 15]) < indoeuropeo $*b^{\check{e}}d^{\check{h}}h_2-ī-b^{\check{r}}h_{(1/2)}-ā-h_{2/4}$ (Pokorny [1959: (113-)114] = Mallory – Adams [1997: 159] = Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 66]; Pokorny [1959: 132-133] = Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 81], cfr. Mallory – Adams [1997: 539]?).

¹⁹¹ Celt. $*bālāntī-$ „bianca“ < $*bēlāntī-$ „splendente“ (f.) < indoeuropeo $*b^{\check{e}}(ē)lh_1-nt-īh_{2/4}$ (← $\sqrt{*b^{\check{e}}lh_1}$ „splendere“, cfr. Pokorny [1959: 118-120]).


¹⁹² Celt. $*bālāntī-$ < $*bēlāntī-$ „che colpisce“ (f.) (← $*bēl-ē-ī$ „colpire, battere“ > gallese *belu* „perforare, colpire“, Thomas [1950-1967: 271], Schumacher [2004: 218], Matasović [2009: 61]) < indoeuropeo $*g^{\check{u}}(ē)lh_x-nt-īh_{2/4}$ „che colpisce“ ← $*g^{\check{u}}(ē)lh_x-ē-ī$ „colpisce“ ← $\sqrt{*g^{\check{u}}(ē)lh_x}$ „torturare, pungere“ (Pokorny [1959: 470-471], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 207 (non 185)]).

¹⁹³ Celt. $*bārsāntī-$ „veloce“ (f.) < indoeuropeo $*b^{\check{r}}s-nt-īh_{2/4}$ (cfr. Pokorny [1959: 143]).


¹⁹⁴ Cfr. irlandese *Balor* / *Balar* (arcaico *Bolar*), re monocolo del popolo mitico dei *Fomóire* (Quin [1983: 64 = B-23]), < celtico $*Bōlērō-$ (O’Rahilly [1946: 59]) / $*Bāl[ō]rō-$ (Kalygin [1997: 367-369]) / $*Bōlāk^{\check{u}}rō-$ ($*Bōrāk^{\check{u}}lō-$) < $*Bōlāk^{\check{u}}lō-$ o $*Bōlōk^{\check{u}}lō-$ (Blažek [2001b: 129-131]) < indoeuropeo $*b^{\check{e}}l_1-rō-$ „fulminante (il cui sguardo porta distruzione)“ (← $\sqrt{*b^{\check{e}}lh_1}$ „splendere, rifulgere“, cfr. Pokorny [1959: 118-120]),

- rabbia; della passione, del desiderio)^{200c} > gallico **Bëllō-ūññī-īātū-s* > *Belvignate* fraz. di Mairago (Lodi)?
2. oppure indoeuropeo **b^hēl.n².h₁-ō-ūñ.n².d-īū-h₁īāb_{2/4}-tū-s* > **b^hēlnō-ūññī-īātū-s* > ‘italoceltico’ **b^hēlnō-ūññī-īātū-s* (?)²⁰¹ > celtico **Bëllō-ūññī-īātū-s* „guado splendente del desiderio / della soddisfazione^{202c} > gallico **Bëllō-ūññī-īātū-s*
5. indoeuropeo **b^(h)ī.kē-n-ījō-h₁īāb_{2/4}-tū-s* / **g^uī.kē-n-ījō-h₁īāb_{2/4}-tū-s* > celtico **Bīkkīā-īātū-s* „guado di Quelli del Piccolo^{203c} (cfr. irlandese *Áth Beag*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 114]) > gallico **Bīkkīātū-s* > *Bicciatis* (739) (Torino)
2. se non è indoeuropeo **bēih_{2/4}.kē-kējō_{2/4}-tū-s?* > celtico **Bēikkīātū-s* „ruggito, muggito^{204c} > gallico **Bēkkīātū-s*

(*Oriate*), **kūñ(d^hō-)?(s)tīlī-īātū-s* / **kūñ(d^hō-)?stīplī-īātū-s* < **kūñ(d^hō-)?(s)tīlū-īātū-s* / **kūñ(d^hō-)?stīplū-īātū-s* (*Pantigliate*), **ūññī-īātū-s* < **ūññī-īātū-s* / **ūññī-īātū-s* < **ūññī-īātū-s* (*Vignate*), **sprūtstī-īātū-s* < **sprūtstū-īātū-s* (*Frossasco?*), **kēlī-īātū-s* < **kēlū-īātū-s* (*Pagliate?*).

²⁰⁰ Gallico **bëllō-* (Delamarre [2003: 72]) < celtico **bëlnō-* „splendido“ o „forte“ o „che colpisce, violento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 164] **bëllō-s* „chiaro, brillante“, Holder [1896: 391-395], Pokorny [1959: 119], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-31], Quin [1983: 69 = B 66], Monard [2000 / 2001: 44] **bëllō-s* „chiaro, brillante“, Koch [2002: 14] **bëllō-* „chiaro“, Falileyev [2007: 8] con bibliografia; *cōntrā*, Schrijver [1999: (23-)24(-)35], che ricostruisce un significato di „giusquiamo“) < indoeuropeo **g^uēl.n².[h₁]-ō-* (← √**g^uēll_h-* „ferire, causare dolore“, Pokorny [1959: 470-471], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 207]) o **b^(h)ēl.n².[h₁]-ō-* ← 2√**bēl-* „forte“ (Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 242. 305], Delamarre [2003: 72], cfr. Holder [1907: 841-843]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]) / 1√**b^hēll_h-* „splendente, bianco“ (Pokorny [1959: 118-120], Mallory – Adams [1997: 641]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]). —  — Celt. **ūññī-* m. f. „dolore, rabbia; passione, desiderio“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770-1771]) < indoeuropeo **ūñ[h₁]-ī-ū-s* (Pokorny [1959: 1146-1147], Mallory – Adams [1997: 158 ≠ 548]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 682-683]).

²⁰¹ Cfr. *sāprū*, **(ā)ntō-dēnd(n)-īātū-s* < **(ā)ntō-dēnd(n)-īātū-s* (*Antegnate*), **b^hēlnō-ūññī-īātū-s* < **b^hēlnō-ūññī-īātū-s* (*Belvignate*), e *īñfrū*, **g^uōū-ūññī-īātū-s* < **g^uōū-ūññī-īātū-s* (*Bugnate*), **g^uōū-(s)kēlud^h-īātū-s* < **g^uōū-(s)kēlud^h-īātū-s* (*Bugugiate*), **kēlāpnī-īātū-s* < **kēlāpnī-īātū-s* (*Capriate*), **kēlāpnī-īātū-s* < **kēlāpnī-īātū-s* (*Capriate*), **mēndī-īātū-s* < **mēndū-īātū-s* (*Mignate*), **mōknī-īātū-s* / **mūknī-īātū-s* < **mōknī-īātū-s* / **mūknī-īātū-s* (*Mozzate*), **pūlī-īātū-s* < **pūlū-īātū-s* (*Oriate*), **kūñ(d^hō-)?(s)tīlī-īātū-s* / **kūñ(d^hō-)?stīplī-īātū-s* < **kūñ(d^hō-)?(s)tīlū-īātū-s* / **kūñ(d^hō-)?stīplū-īātū-s* (*Pantigliate*), **ūññī-īātū-s* < **ūññī-īātū-s* / **ūññī-īātū-s* < **ūññī-īātū-s* (*Vignate*), **sprūtstī-īātū-s* < **sprūtstū-īātū-s* (*Frossasco?*), **kēlī-īātū-s* < **kēlū-īātū-s* (*Pagliate?*).

²⁰² Gallico **bëllō-* (Delamarre [2003: 72]) < celtico **bëlnō-* „splendido“ o „forte“ o „che colpisce, violento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 164] **bëllō-s* „chiaro, brillante“, Holder [1896: 391-395], Pokorny [1959: 119], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-31], Quin [1983: 69 = B 66], Monard [2000 / 2001: 44] **bëllō-s* „chiaro, brillante“, Koch [2002: 14] **bëllō-* „chiaro“, Falileyev [2007: 8] con bibliografia; *cōntrā*, Schrijver [1999: (23-)24(-)35], che ricostruisce un significato di „giusquiamo“) < indoeuropeo **g^uēl.n².[h₁]-ō-* (← √**g^uēll_h-* „ferire, causare dolore“, Pokorny [1959: 470-471], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 207]) o **b^(h)ēl.n².[h₁]-ō-* ← 2√**bēl-* „forte“ (Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 242. 305], Delamarre [2003: 72], cfr. Holder [1907: 841-843]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]) / 1√**b^hēll_h-* „splendente, bianco“ (Pokorny [1959: 118-120], Mallory – Adams [1997: 641]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]). —  — Celt. **ūññī-* m. „desiderio, soddisfazione“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770]: ← **ūññō-s* „bianco“) < indoeuropeo **ūñ.n².d-īū-s* (← **ūñ.n².dō-s* ← **ūñ-nē-d-mī*, **ūñ-n-d-ūēs* „trovare“, presente in nasale con significato puntuale? ← √**ūñid-* „scorgere, vedere“, Pokorny [1959: 1125(-)1127]); cfr. Rix – Kümmel *et al.* [1998: 606-608 = 2001: 665-667]).

²⁰³ Celt. **bīkkē-* „piccolo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 166], Elsie [1979: 131, cfr. 154]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-24], Schrijver [1995: 207. 356], de Bernardo Stempel [1999: 517, cfr. 424], Koch [2002: 15]; Evans [1967], Delamarre [2001: -]) < indoeuropeo **b^(h)ī.kē-nō-* / **g^uī.kē-nō-*.

²⁰⁴ Celt. **bēikkī-ātū-s* (goid.), **bākkī-ātū-s* (brit.) „ruggito, muggito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 160], Thomas [1950-1067: 268], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-26], Koch [2002: 14]) < indoeuropeo **bēih_{2/4}.kē-kējō_{2/4}-tū-s* (> **bēih_{2/4}.kē-kējō_{2/4}-tū-s*) risp. **b^hē_{2/4}.kē-kējō_{2/4}-tū-s* (> **b^hē_{2/4}.kē-kējō_{2/4}-tū-s*)

10. indoeuropeo $*b^{\check{b}}\check{r}r\check{s}\check{.}\check{s}\check{.}\check{o}\check{.}\check{n}\check{o}h_{3t}\check{.}\check{i}\check{.}\check{s}$ f. > celtico $*B\check{o}rs\check{o}\check{.}\check{n}\check{a}t\check{i}\check{.}$ „dosso grande”^{211c} > gallico $*B\check{o}rr\check{o}\check{.}\check{n}\check{a}t\check{i}\check{.}$ > Bornate fraz. di Serravalle Sesia (Biella)
11. indoeuropeo $*b^{\check{b}}\check{o}u[h_{2/4}]\check{.}\check{i}\check{o}\check{.}h_1\check{.}\check{j}\check{a}h_{2/4}\check{.}\check{t}\check{u}\check{.}\check{s}$ > celtico $*B\check{o}u\check{i}\check{a}\check{.}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ „guado dei nativi”^{212c} > gallico $*B\check{o}u\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ > Bobbiate (Varese), 1064 Bubiante, XIII s. Bobbiate
2. oppure indoeuropeo $*g^{\check{h}}\check{o}u\check{.}\check{i}\check{o}\check{.}h_1\check{.}\check{j}\check{a}h_{2/4}\check{.}\check{t}\check{u}\check{.}\check{s}$ > celtico $*B\check{o}u\check{i}\check{a}\check{.}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ „guado del luogo dei bovini”^{213c} (= irlandese *Ath Bó*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 115]) > gallico $*B\check{o}u\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}$
3. se non è indoeuropeo $*b^{\check{b}}\check{u}d^{\check{b}}\check{.}\check{o}\check{.}b^{\check{b}}\check{l}\check{o}h_{3?}\check{.}\check{t}\check{o}\check{.}m$ > celtico, gallico $*B\check{u}d\check{o}\check{.}b\check{l}\check{a}t\check{o}\check{.}$ „che ha fiori a volontà”^{214c}
12. indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{e}m\check{.}b^{\check{b}}h_{2}\check{.}\check{o}\check{.}h_1\check{.}\check{j}\check{a}h_{2/4}\check{.}\check{t}\check{u}\check{.}\check{s}$ > celtico $*B\check{r}\check{e}m\check{b}\check{a}\check{.}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ „guado (del fiume) dall’aspetto fremente (= Brembo)”^{215c} > gallico $*B\check{r}\check{e}m\check{b}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ > Brembate (Bergamo) (*Brembàa* [brem'bat]), 854 Brembate, XII s. Brembate Brambato
2. oppure indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{e}m\check{.}u\check{o}\check{.}h_1\check{.}\check{j}\check{a}h_{2/4}\check{.}\check{t}\check{u}\check{.}\check{s}?$ > celtico $*B\check{r}\check{e}m\check{u}\check{a}\check{.}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}$ „guado del fremente (= Brembo)”^{216c} > gallico $*B\check{r}\check{e}m\check{u}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$
13. indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{i}h_{\check{x}}\check{.}n\check{.}(\check{i})\check{i}\check{o}\check{.}h_1\check{.}\check{j}\check{a}h_{2/4}\check{.}\check{t}\check{u}\check{.}\check{s}$ > celtico $*B\check{r}\check{i}n\check{i}\check{a}\check{.}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ „guado della costa”^{217c} > gallico $*B\check{r}\check{i}n\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ > Brugnato (La Spezia) ([bri'ne]), XII s. Brunate, Brumiate; la prima attestazione corrisponde al n° 14. (*Brunate*), ma la forma locale suggerisce **Brignato* (> *Brugnato* per *brigna* „prugna”?)
14. indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{r}\check{n}\check{o}\check{.}n\check{.}2\check{.}d^{\check{b}}\check{.}\check{e}(\check{i})\check{.}\check{s}(t)\check{.}\check{i}\check{o}\check{.}h_1\check{.}\check{j}\check{a}h_{2/4}\check{.}\check{t}\check{u}\check{.}\check{s}$ > celtico $*B\check{r}\check{r}\check{n}d\check{e}(\check{i})\check{.}\check{s}(t)\check{.}\check{i}\check{a}\check{.}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ „guado della scaturigine”^{218c} > gallico $*B\check{r}\check{r}\check{n}d\check{e}(\check{i})\check{.}\check{s}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ > Brandezone fraz. di Rozzano (Milano)
2. oppure indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{r}\check{n}\check{o}\check{.}h_1\check{.}\check{o}\check{.}d^{\check{b}}\check{.}h_1\check{.}i\check{.}d^{\check{b}}[h_1]\check{.}n\check{i}\check{.}h_1\check{.}\check{j}\check{a}h_{2/4}\check{.}\check{t}\check{u}\check{.}\check{s}$ > celtico, gallico $*B\check{r}\check{a}n\check{o}\check{.}d\check{i}d\check{d}\check{i}\check{.}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{.}\check{s}$ „guado del petto”²¹⁹ del corvo^{220c,221}

²¹¹ Celt. $*b\check{o}rr\check{o}\check{.}$ „grande” (Stokes – Bezenberger [1894: 173, cfr. 177], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-72-73], de Bernardo Stempel [1999: 43. 260]) < indoeuropeo $*b^{\check{b}}\check{r}r\check{s}\check{.}\check{s}\check{.}\check{o}\check{.}$ (Pokorny [1959: 109]).

²¹² Celt. $*b\check{o}u\check{.}\check{i}\check{o}\check{.}$ „nativo, che ha il diritto di città” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-112]) < indoeuropeo $*b^{\check{b}}\check{o}u[h_{2/4}]\check{.}\check{i}\check{o}\check{.}$ ← $*b^{\check{b}}\check{o}u[h_{2/4}]\check{.}\check{o}\check{.}$ „abitazione” (← $\sqrt{b^{\check{b}}u\check{a}h_{2/4}\check{.}}$ „crescere, sorgere, diventare, essere, abitare”, Pokorny [1959: 146-150], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 98-101]).

²¹³ Cfr. il toponimo britannico $/B\check{o}u\check{.}\check{i}\check{o}\check{.}n/\check{.}$ „luogo dei bovini” (Rivet – Smith [1979: 273-274]) ← celtico $*b\check{o}u\check{.}\check{o}\check{.}\check{s}$ „bue” (Monard [2000/2001: 55]) < indoeuropeo $*g^{\check{h}}\check{o}u\check{.}\check{o}\check{.}\check{s}$ (Pokorny [1959: 482-483], Mallory – Adams [1997: 47. 242. 268. 305. 525. 592. 648]).

²¹⁴ Celt. $*b\check{u}d\check{o}\check{.}$ „volere, comando” (Stokes – Bezenberger [1894: 180], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-69], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-37]) < indoeuropeo $*b^{\check{b}}\check{u}d^{\check{b}}\check{.}\check{o}\check{.}$ (Pokorny [1959: (150-151)(-152)], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 66-68]) ← $\sqrt{*b^{\check{b}}\check{e}u\check{d}^{\check{b}}\check{.}}$ „essere sveglio” (Pokorny [1959: 150-152], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 82-83]).

²¹⁵ Celt. $*B\check{r}\check{e}m\check{b}\check{o}\check{.}$ „Brembo” < indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{e}m\check{.}b^{\check{b}}h_{2}\check{.}\check{o}\check{.}?$ (Pokorny [1959: 142-143]).

²¹⁶ Celt. $*B\check{r}\check{e}m\check{u}\check{o}\check{.}$ „Brembo” < indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{e}m\check{.}u\check{o}\check{.}?$ (Pokorny [1959: 142-143]).

²¹⁷ Celt. $*B\check{r}\check{i}n\check{i}\check{a}$ „costa (di monte)” < indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{i}h_{\check{x}}\check{.}n\check{.}(\check{i})\check{i}\check{a}\check{.}h_{2/4}$ (Pokorny [1959: 166-167]?).

²¹⁸ Celt. $*b\check{r}\check{r}\check{n}d\check{e}(\check{i})\check{.}\check{s}(t)\check{.}\check{i}\check{o}\check{.}$ → $*b\check{r}\check{r}\check{n}d\check{e}(\check{i})\check{.}\check{s}(t)\check{.}\check{i}\check{o}n\check{.}$ (nominativo $*b\check{r}\check{r}\check{n}d\check{e}(\check{i})\check{.}\check{s}(t)\check{.}\check{i}\check{u}$ > irlandese *bréidsiu*), nome verbale di $*b\check{r}\check{r}\check{n}d\check{i}\check{.}\check{i}$ > *bruinnid* „scaturire” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-103-104; 1987: D-122. D-136, cfr. 1978: T-45], Schumacher [2004: 233-234]) < indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{r}\check{n}\check{o}\check{.}n\check{.}2\check{.}d^{\check{b}}\check{.}\check{e}(\check{i})\check{.}\check{s}(t)\check{.}\check{i}\check{o}n\check{.}$ ← $*b^{\check{b}}r\check{r}\check{n}\check{o}\check{.}n\check{.}2\check{.}d^{\check{b}}\check{.}\check{o}\check{.}h_2$ → $*b^{\check{b}}r\check{r}\check{n}d\check{e}\check{.}\check{e}\check{i}\check{o}\check{.}h_2$ (Pokorny [1959: 167-168], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 95]).

²¹⁹ Celt. $*d\check{i}d\check{d}\check{i}\check{.}\check{s}$ f. „capezzolo, petto” (Stokes – Bezenberger [1894: 151], Vendryes – Lambert [1996: D-77], Quin [21983: 210 = D-83], Koch [2002: 23]) < indoeuropeo $*d^{\check{b}}h_1\check{.}i\check{.}d^{\check{b}}[h_1]\check{.}n\check{i}\check{.}\check{s}$ (Pokorny [1959: 241-242], Mallory – Adams [1997: 556], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 138-139]).

²²⁰ Celt. $*B\check{r}\check{a}n\check{o}\check{.}\check{s}$ f. (brit.; $*B\check{r}\check{a}n\check{a}?$) / m. (goid.) „corvo” (Stokes – Bezenberger [1894: 182], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-77-78] con richiamo a Pokorny [1959: 383], Koch [2002: 17], Delamarre [2003: 85]; Campanile [1973], Falileyev [2000]: –) < indoeuropeo $*b^{\check{b}}r\check{r}\check{n}\check{o}\check{.}h_1\check{.}\check{o}\check{.}\check{s}$, $*b^{\check{b}}r\check{r}\check{n}\check{o}\check{.}h_1\check{.}\check{a}\check{.}h_{2/4}?$ ← $*b^{\check{b}}r\check{r}\check{n}\check{o}\check{.}h_2\check{.}\check{o}\check{.}h_3\check{.}$ composto biradicale f. ← $?\sqrt{*b^{\check{b}}r\check{e}n\check{.}}$ „piccolo animale (volante)”, cfr. Mayrhofer [1963: 518-519], + $\sqrt{*h_2\check{e}h_3\check{.}}$ „aver fede, fidarsi”, Mallory – Adams [1997: 61], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 258]; cfr.

15. indoeuropeo *b^hr(ō)uh₁-nō^h-h₁ǵh_{2/4}-tū-s > *b^hrōū-nō^h-iā-tū-s / *b^hrū-nō^h-iā-tū-s > celtico *Brōūnā^h-iātū-s / *Brūnā^h-iātū-s „guado bruno”^{222c} (cfr. irlandese *Áth Bruaine*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 115-116]) > gallico *Brōūnātū-s / *Brūnātū-s > *Brunate* (Como) ([bryˈnaː])
 2. se non è indoeuropeo *b^hrōū-d-ō^h-nōh₃t-ī > celtico, gallico *Brōūdō^h-nāti- „dosso della via”^{223c}? > protorom. *BRÜDÖNĀTĪ-
16. indoeuropeo *b^hr_s-h_{2/4}(ā)d-iō^h-h₁ǵh_{2/4}-tū-s > celtico *Bārsādiā^h-iātū-s „guado della landa, dei cespugli”^{224c} > gallico *Bārrādiātū-s > *Baragiate* (v. Flechia [1871: 77])
17. indoeuropeo *b^hr_s-ō^h-h₁ǵh_{2/4}-tū-s > celtico *Bārsā^h-iātū-s „guado della punta”^{225c} > gallico *Bārrātū-s > *Barate* fraz. di Gaggiano (Milano), 1000 *Barate*
18. indoeuropeo *b^hr_s-ō^h-t_{2/4}ǵ^h-s-ī^h-h₁ǵh_{2/4}-tū-s > celtico *Bārsō^h-tāksī^h-iātū-s „guado molle in cima”^{226c} > gallico *Bārrōtāχsūātū-s > *Bartesate* fraz. di Galbiate (Lecco)

polacco *brzgek* „tafano“ < *b^hr(ē)nk-ō^h-s < *b^hr(ē)n^h-h₂h₃-ō^h-s ← *b^hr_n-h₂ō^hh₃? Con altra radice – √*ǵ^hāh_{2/4}- „andare“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 205] – *b^hr_n-ǵ^hāh_{2/4}- > ant. ind. *b^hr̥ṅā* „grossa ape nera“ → *b^hr_n-ǵ^hh_{2/4}-īn-lā-h_{2/4} > *fr̥ṅ(u)illā?*).

²²¹ L'apparente controfattualità dell'iconimo si chiarisce in riferimento alle Dee irlandesi della guerra *Badhb* (cfr. Quin [1983: 62 = B 5]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1980: B-3. 65]: –) e *Morríga(i)n* (Pokorny [1959: 736], Vendryes [1960 [1961]: M-64-65], Quin [1983: 468 = M 173]; anche *Mórrígain* come se fosse „Grande Regina“ < celtico *Mārō^h-rīgānī o *Mārū Rīgānī < indoeuropeo *mōh₁-rō^h-h₃rēǵ^h-n^h-h_{2/4} / *mōh₁-rō^h-h₂rēh₁ǵ^h-n^h-h_{2/4} o *mōh₁-rā-h_{2/4} *h₃rēǵ^h-n^h-h_{2/4} / *h₂rēh₁ǵ^h-n^h-h_{2/4}), che possono apparire in forma di corvo o cornacchia e come “Lavandaia al Guado” che sciacqua le armi dei guerrieri prossimi alla morte; il ruolo materno e di Dea della fertilità della *Morrígain* sono poi riflessi in un toponimo irlandese, “le mammelle della *Morrígain*” (Green [1997 / 1999: 46-47. 200-201], Botheroyd – Botheroyd [1996 / 2001: 39. 211-212]; un vivo ringraziamento alla Dottoressa Rosa Ronzitti per la segnalazione). Con *Brānō^h-diddī^h-iātū-s (indoeuropeo < *b^hr_nh₁-ō^h-d^hh₁ī-d^h[h₁]-nī^h-h₁ǵh_{2/4}-tū-s) si deve quindi intendere il „Guado delle mammelle della *Bōduā „Corvo“ (< indoeuropeo *b^hōd^hh₂-uā-h_{2/4} ← √*b^hēd^hh₂- „pungere, scavare“, v. Pokorny [1959: (113-114)] *Mōrī^h-rīgānī „Regina degli incubi“ (< celtico *mōrī „incubo“, Monard [2000: 186], < indoeuropeo *mōr-ī ← √*mēr- (√*mēr-h₂-) „soffrire < sminuzzare, sfregare; afferrare, rapinare“, Pokorny [1959: 736], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 440]: indoeuropeo *mōrī^h-h₃rēǵ^h-n^h-h_{2/4} / *mōrī^h-h₂rēh₁ǵ^h-n^h-h_{2/4}) o „Regina del mare“ (< celtico *mōrī „mare; acqua stagnante“, Stokes – Bezzenger [1894: 217], Holder [1904: 628-629(-637)], Morris Jones [1913: 88. 89. 203, cfr. 196. 216. 227], Pokorny [1959: 748], Vendryes [1960 [1961]: M-73], Quin [1983: 471 = M 193-195], Bevan – Donovan [1987-1998: 2485-2486], Schrijver [1995: 265], Koch [2002: 61-62], Delamarre [2003: 229], Falileyev [2007: 23], < indoeuropeo *mōrī ← √*mēr- „mare“, Mallory – Adams [1997: 503]).

²²² Celt. *brūnō- (*brōūnō-?) „bruno“ < indoeuropeo *b^hr(ō)uh₁-nō^h ← √*b^hrēuh_x-, 5. √*b^hēr_x- „brillante, nero lucido“ (Pokorny [1959: 136-137]; ≠ Mallory – Adams [1997: 539]), cfr. indoeuropeo *b^hrūh_x-kō^h-s > gallico *brūkō^h-s „nero“ > „erica“ (Hubschmied [1933 [1934]: 258²)?

²²³ Celt. *brōūdā „via“? < indoeuropeo *b^hrōū-d-ā-h_{2/4} (Pokorny [1959: 169]).

²²⁴ Celt. *bārrādiā „landa, cespugli“ (Olivieri [1961: 69; 1965: 82], cfr. Meyer-Lübke [1935: 72 n° 897. 81 n° 964], Salvioni † – Faré [1972: 45 n° 897. 50 n° 964], Bolelli [1941: 145. 148-149]; ← *bārrō^h-s „cespuglio“ Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-19-20], de Bernardo Stempel [1987: 24. 50. 82], Schrijver [1995: 55] + *-ād-iō-, Wodtko [1995: 224-234], de Bernardo Stempel [1999: 419-421 [*-ād- collettivo], cfr. 169. 357-360]) < indoeuropeo *b^hr_s-h_{2/4}(ā)d-iō^h- (Pokorny [1959: 108-109], de Bernardo Stempel [1987: 82]; ≠ Mallory – Adams [1997: 7. 51. 432 ≠ 81. 194]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –).

²²⁵ Celt. *bārsō- „punta, cima“ (de Bernardo Stempel [1987: 82]) < indoeuropeo *b^hr_s-ō^h- (Pokorny [1959: 108-109]).

²²⁶ Celt. *tāksī- „molle, tenero“ (Stokes – Bezzenger [1894: 122], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-16-17], de Bernardo Stempel [1999: 261]) < indoeuropeo *t_{2/4}ǵ^h-s-ī^h- (Pokorny [1959: 1054-1055], Schrijver [1991a: 98. 114. 145], Mallory – Adams [1997: 595], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 616-617]).

19. indoeuropeo $*b^hrüh_{x,s-i\check{i}}(h_{2/4})\check{o}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ > celtico $*Br\check{u}s\check{i}\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado della bruciatura”²²⁷ > gallico $*Br\check{u}s\check{i}at\check{u}-s$ > *Bruciate* (Cremona)?
20. indoeuropeo $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{a}l-i\check{i}-\check{o}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ > $*b^h\check{u}\check{a}l\check{e}i\check{o}-i\check{a}t\check{u}-s$ > celtico $*Bu\check{a}l\check{e}i\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado del cantone, villaggio”²²⁸ > gallico $*B\check{a}l\check{e}at\check{u}-s$ > *Baiedo* fraz. di Pasturo ([ba'je:]), 975 *Baliade*, poi *Baliate*, 1471-1481 *Baye*, *Bayedi*
21. indoeuropeo $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-i\check{i}\check{o}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ > celtico $*B\check{u}r\check{i}\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado buio”²²⁹ > gallico

²²⁷ Celt. $*br\check{u}s\check{i}\check{o}-n$ „bruciatura” (Meyer-Lübke [³1935: 757 n° 9097], Salvioni † – Faré [1972: 814 n° 9097], von Wartburg [1961 [= FEW XIV]: 81], Bosshard [1939: 110-113], Antonioli – Bracchi [1995: 235 con bibliogr.], Pfister [1997: 191-207. 215-216 (Mastrelli). 218-219 (Silvestri)], Pfister [[2000-]2002 [= LEI VII]: 833-972 [fasc. 68°-69° (2001)] con bibliogr.) / $*br\check{u}s\check{i}\check{a}$ „vento da Nord” (Hubschmid [1968: 344-358]) < indoeuropeo $*b^hrüh_{x,s-i\check{i}}\check{o}-m$ / $*b^hrüh_{x,s-i\check{i}}\check{a}-h_{2/4}$ (← $\sqrt{*b^hr\check{e}u(h_{x?})-s}$ 2. „rompere, spaccare, sbriciolare” / $\sqrt{*b^hr\check{e}u(h_{x?})-s}$ 3. „borbottare, ribollire”, Pokorny [1959: 171-172]) / gall. $*br\check{u}s(i)\check{i}\check{o}-n$ „pustola” (Hubschmid [1968: 344-358]) < indoeuropeo $*b^hrüh_{x,s-i\check{i}}\check{o}-m$ (← $\sqrt{*b^hr\check{e}u(h_{x?})-s}$ 1. „gonfiarsi, germogliare”, Pokorny [1959: 170-171]).

²²⁸ Gall. cisalpino, leponzio $*b\check{a}l\check{e}\check{o}-s$ < $*b\check{a}l\check{e}i\check{o}-s$ „cantone, villaggio” = goidelico $*b\check{a}l\check{e}i\check{o}-s$ „cantone, villaggio” (> antico irlandese *baile* „villaggio”, Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-7], de Bernardo Stempel [1999: 227]) < celtico $*b\check{u}\check{a}l\check{e}i\check{o}-s$ < indoeuropeo $*b^h\check{u}\check{a}l\check{e}i\check{o}-s$ < $*b^h\check{u}\check{a}l\check{e}i\check{o}-s$ < $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{a}l-i\check{i}-\check{o}-s$ = $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{e}l-i\check{i}-\check{o}-s$ / (più difficilmente $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-l-i\check{i}\check{o}-s$) oppure $*b^h\check{u}\check{a}l\check{e}i\check{o}-s$ < $*b^h\check{u}\check{a}l\check{e}i\check{o}-s$ < $*b^h\check{u}\check{e}h_{2/4}\check{r}-l\check{e}i\check{o}-s$ ← $\sqrt{*b^h\check{e}u(h_{2/4?})}$ / $\sqrt{*b^h\check{e}h_{2/4?}}$ ($*b^h\check{u}h_{2/4?}$) „crescere, sorgere, diventare” (Walde – Pokorny [1930: 141], Pokorny [1959: 147], Mallory – Adams [1997: 47. 236. 649], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 99], cfr. Meringer [1905-1906: 263] «*bhō(u)*» [= $*b^h\check{o}h_{2/4?}$], „unterirdische Häuser, wo der eigentliche Wohnraum unter und nur das Dach über der Erde ist” e, per la semantica, $\sqrt{*h_2u\check{e}s-}$ „trattenersi, dimorare, passare la notte” (Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 293-294]) → $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-l\check{e}i\check{o}-s$ (> greco *φωλεός* „nascondiglio, tana di animali selvatici”; altrimenti, *φωλεός* < indoeuropeo $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-l\check{e}i\check{o}-s$ ← $\sqrt{*b^h\check{u}\check{e}h_{2/4?}}$ „battere”, cfr. Pokorny [1959: (111-)112], → $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{o}-$ / $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{o}-$, $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{a}-h_{2/4}$ > antico indiano *b^hūkā* masch./neutro „sorgente, buco (> tenebra); tempo”, anatolico, daunio-peucezio-messapico, paleoeuropeo, celtico $*b^h\check{u}k\check{o}-$, $*b^h\check{u}k\check{a}$ > italoromanzo *buco*, *buca*, cfr. armeno *bovk'* „fornace, piccola forgia, miniera”, latino *fouĕā* „fossa, buca per farvi cadere le fiere”, Walde – Pokorny [1930: 141]).

²²⁹ Preromano (paleoligure?) $*b^h\check{u}r\check{i}\check{o}$ (> italoromanzo *buio*) < celtico $*b^h\check{u}r\check{i}\check{o}$ < indoeuropeo $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-i\check{i}\check{o}$ ← aggettivo $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{o}$ ← $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-s$, $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{o}s$ „cav(ern)a, abitazione” → $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{e}k-$ (tema forte) → $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k-$ (tema debole) → $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{o}-$ (> corso *bùchio* „buio”) ÷ $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{o}-$ ($*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{o}-?$), $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{a}-h_{2/4}$ „la piccola caverna, piccola abitazione” (se $*k\check{o}-$ è suffisso diminutivo) > antico indiano *b^hūkā* „buco, sorgente”, preromano $*b^h\check{u}k\check{o}$, $*b^h\check{u}k\check{a}$ (> italoromanzo *buco*, *buca*) direttamente dal nome radicale $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-s$, gen. $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{o}s$ „± cava, caverna; abitazione” oppure – se da analizzare come $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{o}-$ (a meno che sia $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{o}$ „sorgente, buco, tenebra” da un’ipotetica radice $\sqrt{*b^h\check{e}h_{2/4}u\check{e}k-}$ „cavità?” → $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{e}k-(h_{1?})\check{e}s$ > latino *fāuĕs* „fauci(?)” – derivato secondario dal tema debole $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k-$ di $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{e}k-$ (tema forte) ← $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-s$, $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{o}s$ „cav(ern)a, abitazione” ← $\sqrt{*b^h\check{e}u(h_{2/4?})}$ / $\sqrt{*b^h\check{e}h_{2/4?}}$ ($*b^h\check{u}h_{2/4?}$) „crescere, sorgere, diventare” (Walde – Pokorny [1930: 141], Pokorny [1959: 147], Mallory – Adams [1997: 47. 236. 649], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 99], cfr. Meringer [1905-1906: 263] «*bhō(u)*» [= $*b^h\check{o}h_{2/4?}$], „unterirdische Häuser, wo der eigentliche Wohnraum unter und nur das Dach über der Erde ist” e, per la semantica, $\sqrt{*h_2u\check{e}s-}$ „trattenersi, dimorare, passare la notte” (Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 293-294]) → $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-l\check{e}i\check{o}-s$ (> greco *φωλεός* „nascondiglio, tana di animali selvatici”), $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{e}l-i\check{i}-\check{o}-s$ (più difficilmente $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-l-i\check{i}\check{o}-s$) o $*b^h\check{u}\check{e}h_{2/4}\check{r}-l\check{e}i\check{o}-s$ (> $*b^h\check{u}\check{a}l\check{e}i\check{o}-s$ > $*b^h\check{u}\check{a}l\check{e}i\check{o}-s$) (> antico irlandese *baile* „villaggio”, Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-7], de Bernardo Stempel [1999: 227]), $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-l\check{o}-m$ (> antico irlandese *ból* „luogo di riposo”, „campo (per animali e uomini)”), $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-u\check{o}-m$ (> nordico antico, sassone antico, anglosassone, alto tedesco antico *bū* „abitazione”, Falk – Torp [1909: 272]), $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-\check{r}-s$ (> nordico antico *bór* „cortile, casa”, *ibīd.*), $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-t\check{a}-h_{2/4}$ (> albanese *botë* „terra, terreno, mondo”, Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 99], Pokorny [1959: 148], se non è da protoalbanese $*b\check{a}u\check{t}\check{i}$), a meno che $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{o}-$ (o $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{o}-$), $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-k\check{a}-h_{2/4}$ > antico indiano *b^hūkā* masch./neutro „sorgente, buco (> tenebra); tempo”, anatolico, daunio-peucezio-messapico, paleoeuropeo, celtico $*b^h\check{u}k\check{o}$, $*b^h\check{u}k\check{a}$ (> italoromanzo *buco*, *buca*), forse anche *φωλεός* < $*b^h\check{u}h_{2/4}\check{r}-l\check{e}i\check{o}-s$ siano da $\sqrt{*b^h\check{u}\check{e}h_{2/4?}}$ „battere” (: Pokorny [1959: (111-)112]), cfr. armeno *bovk'* „fornace, piccola forgia, miniera”, latino *fouĕā* „fossa, buca per farvi cadere le fiere” (Walde – Pokorny [1930: 141]).

- *Būriātū-s > *Buriadis* 1047 (cortis) = *Buriasco* (Torino), 1159 *Buriasco*
 2. oppure indoeuropeo *g^hōu[h₃]-ō̃-rīg-ō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Bō̃u-rīgā-īātū-s „guado del legame dei buoi”²³⁰ > gallico *Bō̃urīgātū-s
22. indoeuropeo *b^hūh_x·d-skō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Būs-kā-īātū-s „guado della protuberanza”²³¹ > gallico *Būs-kātū-s > *Buscate* (Milano) (*Buscàa* [bys'kɔ:])
 2. oppure indoeuropeo *b^(h)ūh_x·(d^h·)s-kō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Būs-kā-īātū-s „guado dei bastoni”²³² > gallico *Būs-kātū-s
23. indoeuropeo *b^hū·n²·d^h·ō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Būndā-īātū-s „guado del fondo”²³³ > gallico *Būnnātū-s > *Bonate di Sopra*, *Bonate di Sotto* (Bergamo) ([bo'nat 'su:ra], [bo'nat 'sɔta]), 745 *fundo Bonate*, 808, 995 *Bonnate sup(t)eriore*
 2. se non è indoeuropeo *b^hō̃n-ō̃-nō̃h_{3t}-ī- (/ *g^hō̃n-ō̃-nō̃h_{3t}-ī-) > celtico, gallico *Bō̃nō̃-nātī- „dosso del colpo”²³⁴
 3. oppure indoeuropeo *b^hō̃n-ū̃-nō̃h_{3t}-ī- (/ *b^hū̃[h₂]-n-ū̃-nō̃h_{3t}-ī-) > celtico, gallico *Bō̃nū̃-nātī- (*Būnnū̃-nātī-) „dosso della radice”²³⁵
24. indoeuropeo *d^hū̃-(d)kō̃mt-ī·(h_{2/4})ǵō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *(d)uō̃kō̃ntīā-īātū-s > gallico *Uō̃kō̃ntīātū-s „guado dei Uō̃cō̃ntū̃, (Quelli delle) venti (tribù?)”²³⁶ > *Guanzate* (Como) ([gwān'tsa:]), XII, XIII s. (→ *Vogonzate*, *Vogenzate*, *Vogbenzate*, *Guenzate*, *Goenzate*)
 2. oppure indoeuropeo *g^hō̃n-nt-ī·h_{2/4}-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > gallico, celtico *Gō̃uāntī-īātū-s „guado della versante”²³⁷?
25. indoeuropeo *d^hū̃b^h-ī̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Dū̃bī-īātū-s „guado (del Fiume) scuro”²³⁸ (cfr. irlandese *Áth Dubh*, *Ó Riain* – *Ó Murchada* – Murray [2003: 129]) > gallico *Dū̃bī(ī)ātū-s > latino *DŪBĪĀTŪ-S > *Dobbiate* fraz. di Daverio (Varese)
 2. oppure indoeuropeo *d^hē̃g^hē̃lō̃-ē̃-lō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Dē̃g^hē̃lā-īātū-s „guado del debbio”²³⁹ > gallico *Dē̃nē̃lātū-s

²³⁰ Celt. *rīgō̃- „legame” (Stokes – Bezenberger [1894: 233], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-15], Hamp [1987 [1988]: 186], cfr. Koch [2002: 68]) < indoeuropeo *rīg-ō̃- (Pokorny [1959: 861-862], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 503]).

²³¹ Celt. *būs-kō̃- „rigonfiamento, protuberanza, cuscinetto”? (cfr. Hubschmid [1968: 358; 1970]) < indoeuropeo *b^hūh_x·d-skō̃- (Pokorny [1959: 112 ≠ 101]).

²³² Celt. *būs-kō̃- „bastone, colpo”? < indoeuropeo *b^hūh_x·s-kō̃- (Pokorny [1959: (97-)101(-102) ≠ 146-150]).

²³³ Celt. *būndō̃-s „fondo” (Stokes – Bezenberger [1894: 180], Hubschmid [1968: 350-351], Delamarre [2001: 80], Koch [2002: 20]) < indoeuropeo *b^hū·n²·d^h·ō̃- (Pokorny [1959: 174]).

²³⁴ Celt. *bō̃nō̃- „colpo” (Stokes – Bezenberger [1894: 168, cfr. 177]; Koch [2002: 16]) < indoeuropeo *b^hō̃n-ō̃-? (Pokorny [1959: 126]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: –]) / *g^hō̃n-ō̃-? (Pokorny [1959: 491-493], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 218-220]).

²³⁵ Celt. *bō̃nū̃- (*būnnū̃-) „radice, estremità inferiore” (Stokes – Bezenberger [1894: 177], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-110], de Bernardo Stempel [1999: 249], Falileyev [2007: 9]) < indoeuropeo *b^hō̃n-ū̃- (Klingenschmitt [2002], cfr. Pokorny [1959: 126]) / *b^hū̃[h₂]-n-ū̃- (de Bernardo Stempel [1999: 249⁷⁵]; cfr. Pokorny [1959: 146-150], Mallory – Adams [1997: 53], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 98-101]).

²³⁶ Gallico /Uō̃kō̃ntīā/ (popolazione della sponda sinistra del Basso Rodano) „(Quelli delle) venti (tribù)?” ← *uō̃kō̃ntī „venti” < indoeuropeo *d^hū̃-(d)kō̃mt-ī·h_{2/4}.

²³⁷ Celt. *Gō̃uāntī „colei che versa” (idronimo?) < indoeuropeo *g^hō̃n-nt-ī·h_{2/4}.

²³⁸ Celt. *dū̃bī- „scuro” (Stokes – Bezenberger [1894: 153], Vendryes – Lambert [1996 (1997): 210-211], Schrijver [1995: 146], de Bernardo Stempel [1999: 91. 92. 532], Delamarre [2001: 128], Koch [2002: 26], Falileyev [2007: 16]) < indoeuropeo *d^hū̃b^h-ī̃- (Pokorny [1959: (261-)263-264(-267)], Mallory – Adams [1997: 154. 222. 592], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 147-148. 149-150]).

²³⁹ Celt. *dē̃g^hē̃lō̃- „debbio” < indoeuropeo *d^hē̃g^hē̃lō̃- (Pokorny [1959: 240-241], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 133-134]).

26. indoeuropeo $*g^{(b)}\tilde{a}lh_{x-}r\ddot{o}-h_1\tilde{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ / $*g^{(b)}(\tilde{e})lh_2\ddot{e}r\ddot{o}-h_1\tilde{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ (/ $*g^{(b)}\tilde{e}lh_{2/2}r\ddot{o}-h_1\tilde{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s?$) > celtico $*G\ddot{a}l(\ddot{a})r\ddot{a}-\tilde{i}\ddot{a}t\ddot{u}-s$ „guado della furia”²⁴⁰ > gallico $*G\ddot{a}l(\ddot{a})r\ddot{a}t\ddot{u}-s$ > latino $*G\ddot{A}L\ddot{A}R\ddot{A}T\ddot{U}-$ ²⁴¹ > *Gallarate* (Varese) (*Gallaràa* [gala'ra:]), 974 *Galeriate*²⁴², XII s. *Gallarate*; *Galarò* (Varese)?
2. oppure indoeuropeo $*g^{(b)}\tilde{s}l\ddot{o}-pl(\ddot{a})h_{2/4}r\ddot{o}-pr\ddot{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ > celtico $*G\ddot{a}ll\ddot{o}-\phi\ddot{l}\ddot{a}r\ddot{o}-\phi\ddot{r}\ddot{a}t\ddot{i}-$ „muro con interno / superficie di pilastri”²⁴³ > gallico $*G\ddot{a}ll\ddot{o}-l\ddot{a}r\ddot{o}-r\ddot{a}t\ddot{i}-$ > latino $*G\ddot{A}LL\ddot{A}R\ddot{A}T\ddot{U}-S$
3. oppure indoeuropeo $*g^{(b)}\tilde{a}l(h_{x-})\ddot{o}-pl(\ddot{o})h_1t\ddot{o}-pr\ddot{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ / $*g^{(b)}lh_{x-}\ddot{o}-pl(\ddot{o})h_1t\ddot{o}-pr\ddot{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ > celtico $*G\ddot{a}l\ddot{o}-\phi\ddot{l}\ddot{a}t\ddot{o}-\phi\ddot{r}\ddot{a}t\ddot{i}-$ „muro di terra dei guerrieri”²⁴⁴ > gallico $*G\ddot{a}l\ddot{o}-l\ddot{a}t\ddot{o}-r\ddot{a}t\ddot{i}-$
4. oppure indoeuropeo $*g^{(b)}\tilde{a}lh_{x-}r\ddot{o}-pr\ddot{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ / $*g^{(b)}(\tilde{e})lh_2\ddot{e}r\ddot{o}-pr\ddot{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ (/ $*g^{(b)}\tilde{e}lh_{2/2}r\ddot{o}-pr\ddot{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s?$) > celtico $*G\ddot{a}l(\ddot{a})r\ddot{o}-\phi\ddot{r}\ddot{a}t\ddot{i}-$ „muro di terra del dolore”²⁴⁵ > gallico $*G\ddot{a}l(\ddot{a})r\ddot{o}-r\ddot{a}t\ddot{i}-$
27. indoeuropeo $*g^{(b)}lh_{2/4}s-t-i\ddot{o}-h_1\tilde{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ > celtico $*G\ddot{l}\ddot{a}st\ddot{i}\ddot{a}-\tilde{i}\ddot{a}t\ddot{u}-s$ „guado dai colori verdi / blu”²⁴⁶ > gallico $*G\ddot{l}\ddot{a}st\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}-s$ > *Gessate* (Milano) (*Gessaa* [dʒɛ'sa:]), 848 *Glassiate*, 873 *Classiate*, XIII s. *Giaxate*, *Gexate*
2. oppure indoeuropeo $*gl(h_{2/4})'g-s\ddot{o}-h_1\tilde{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ > celtico $*G\ddot{l}\ddot{a}gs\ddot{a}-\tilde{i}\ddot{a}t\ddot{u}-s$ „guado del latte”²⁴⁷ > gallico $*G\ddot{l}\ddot{a}xs\ddot{a}t\ddot{u}-s$
3. oppure indoeuropeo $*(h_1?)\tilde{i}\ddot{e}k-t\ddot{i}-h_1\tilde{a}h_{2/4}t\ddot{u}-s$ > celtico $*\tilde{I}\ddot{e}k\tilde{t}\ddot{i}-\tilde{i}\ddot{a}t\ddot{u}-s$ „guado della

²⁴⁰ Celt. $*g\ddot{a}l(\ddot{a})r\ddot{o}-n$ „malattia, dolore, lamento” (Stokes – Bezenberger [1894: 108], [Leroux] [1954: 143], de Bernardo Stempel [1999: 130-131¹. 320²⁵, cfr. 500], Koch [2002: 29]; Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo $*g^{(b)}\tilde{a}lh_{x-}r\ddot{o}-m$ (Pokorny [1959: 411], Mallory – Adams [1997: 43]) / $*g^{(b)}(\tilde{e})lh_2\ddot{e}r\ddot{o}-m$ (/ $*g^{(b)}\tilde{e}lh_{2/2}r\ddot{o}-m?$) (cfr. de Bernardo Stempel [1999: 320²⁵]) originariamente „furìa” ← $\sqrt{*g^{(b)}\tilde{e}lh_{2/4}-}$ „essere sconvolto e manifestare un comportamento conseguente, furioso, infuriare di rabbia, essere oltremodo forte per la rabbia, ostilità”, Driessen [2003: 279-284]). — ☛ — Su un altro possibile confronto, il frigio $\gamma\acute{\alpha}\lambda\lambda\alpha\rho\sigma$ <*gállarōs*> in uso presso i Laconi per designare una categoria di addetti al culto di Dioniso (danzatori?), v. Dunst [1963] e cfr. Neroznak [1978: 145].

²⁴¹ Per il mancato rotacismo di /l/ intervocalico cfr. *sūprā* a proposito di *Ballarate* (< BĀLĀRĀTŪ-?).

²⁴² Ne è stato ricostruito un antecedente *Gālērīātūm*; errore grafico per *Gālērīācūm*? (Dr Marco Moretti, com. pers. 23.4.2004).

²⁴³ Celt. $*g\ddot{a}ll\ddot{a}$ / $*g\ddot{a}ll\ddot{o}s-$ „pilone, pilastro” („pietra”?) ([Leroux] [1954: 144. 207]) < indoeuropeo $*g^{(b)}\tilde{s}l\ddot{a}h_{2/4}$ / $*g^{(b)}\tilde{s}l\ddot{o}s-$ (← $\sqrt{*g^{(b)}\tilde{s}-}$ „portare”). — ☛ — Celt. $*\phi\ddot{l}\ddot{a}r\ddot{o}-$ „interno” / „superficie” (Stokes – Bezenberger [1894: 236, cfr. 240]; [Leroux] [1961: 371-372], Schrijver [1995: 197], de Bernardo Stempel [1999: 230, cfr. 532]; Irslinger [2002]: –) < indoeuropeo $*pl(\ddot{a})h_{2/4}r\ddot{o}-$ (Pokorny [1959: 805-807, cfr. Mallory – Adams [1997: 205-206]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

²⁴⁴ Celt. $*g\ddot{a}l\ddot{o}-\phi\ddot{l}\ddot{a}t\ddot{o}-s$ „guerriero” < indoeuropeo $*g^{(b)}\tilde{a}l(h_{x-})\ddot{o}-pl(\ddot{o})h_1t\ddot{o}-s$ / $*g^{(b)}lh_{x-}\ddot{o}-pl(\ddot{o})h_1t\ddot{o}-s$ (cfr. Pokorny [1959: 351], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 185-186]; Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) ← Celt. $*g\ddot{a}l\ddot{a}$ „forza, valore” < indoeuropeo $*g^{(b)}\tilde{a}l(h_{x-})\ddot{a}h_{2/4}$ / $*g^{(b)}lh_{x-}\ddot{a}h_{2/4}$ (← $\sqrt{*g^{(b)}\tilde{a}h_{x-}}$ ($\sqrt{*g^{(b)}\tilde{a}l-}$?) „aver potere su” (Pokorny [1959: 351], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 185-186]) + celt. $*\phi\ddot{l}\ddot{a}t\ddot{o}-s$ „guerriero” ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo $*pl(\ddot{o})h_1t\ddot{o}-s$ (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]), a meno che $*l\ddot{a}t\ddot{o}-s$ „guerriero” sia da ricostruire come celtico $*l\ddot{a}t\ddot{o}-s$ < indoeuropeo $*l\ddot{a}t\ddot{o}-s$ / $*l\ddot{a}t\ddot{o}-s$ < $*l\ddot{a}h_{2/4}t\ddot{o}-s$ / $*l\ddot{o}h_{x}t\ddot{o}-s$ (cfr. Blažek [2001a: 126-127]).

²⁴⁵ Celt. $*g\ddot{a}l(\ddot{a})r\ddot{o}-n$ „malattia, dolore, lamento” (Stokes – Bezenberger [1894: 108], [Leroux] [1954: 143], de Bernardo Stempel [1999: 130-131¹. 320²⁵, cfr. 500], Koch [2002: 29]; Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo $*g^{(b)}\tilde{a}lh_{x-}r\ddot{o}-m$ (Pokorny [1959: 411], Mallory – Adams [1997: 43]) / $*g^{(b)}(\tilde{e})lh_2\ddot{e}r\ddot{o}-m$ (/ $*g^{(b)}\tilde{e}lh_{2/2}r\ddot{o}-m?$) (cfr. de Bernardo Stempel [1999: 320²⁵]).

²⁴⁶ Celt. $*g\ddot{l}\ddot{a}st\ddot{i}\ddot{a}$ (> irlandese *glase* „greenness, blueness, steel-colour”, detto di verdure, vegetali e occhi, Quin [1983: 363 = B-97]) < indoeuropeo $*g^{(b)}lh_{2/4}s-t-i\ddot{a}-h_{2/4}$ (Pokorny [1959: (429-432)]. Monard [2000 / 2001: 147] riporta un aggettivo $*g\ddot{l}\ddot{a}st\ddot{i}\ddot{o}-$ „fornito, alimentato”, che formerebbe un composto omofono ($*G\ddot{l}\ddot{a}st\ddot{i}\ddot{a}-\tilde{i}\ddot{a}t\ddot{u}-s$ „guado fornito, alimentato”).

²⁴⁷ Celt. $*g\ddot{l}\ddot{a}gs\ddot{o}-$ „latte” ([Leroux] [1955: 100]) < indoeuropeo $*gl(h_{2/4})'g-s\ddot{o}-$ (Pokorny [1959: 400]).

- lingua²⁴⁸ („lingua“ di terra?) > gallico **Iáχtī-īātū-*?
28. indoeuropeo **ǵʰrǵ₂/₄-ū-ī-h₁/₃n-ō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* > celtico **Grāuīnā-īātū-s* „guado del greto²⁴⁹“ > gallico **Grāuīnātū-s* > *Gravinate* fraz. di Zelbio Veleso (Como), *Gravinate* grotta presso Canzo (Como)
2. oppure (meno regolarmente) indoeuropeo **ǵʰb-r-īn-[h₁/₃]n-ō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* / **ǵʰǵ₁m-r-īn-[h₁/₃]n-ō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* / **ǵʰh₁im-r-īn-[h₁/₃]n-ō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* / **kǎpr-īn-[h₁/₃]n-ō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* / **kǎ₂/₄pr-īn-[h₁/₃]n-ō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* > celtico **Gābrīnnā-īātū-s* „guado della capra²⁵⁰“ > gallico **Gābrīnnātū-s*
3. se non è indoeuropeo **ǵʰb-r-īniō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* / **ǵʰǵ₁m-rō̃-nōh₃t-ī-s* / **ǵʰh₁im-rō̃-nōh₃t-ī-s* / **kǎprō̃-nōh₃t-ī-s* / **kǎ₂/₄prō̃-ō̃-nōh₃t-ī-s* f. > celtico **Gābrō̃-nātī-* „dosso delle capre²⁵¹“
29. indoeuropeo **ǵʰlx-iō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* > celtico **Gālīā-īātū-s* „guado della forza²⁵²“ > gallico **Gālīātū-s* > *Galliate* (Novara) ([ga'ja]), *Galliate* Lombardo (Varese) ([ga'ja:]), lat. eccl. *Galiatum vel Gaiatum*, *Gagliate* (Como)?
30. indoeuropeo **ǵn-dʰ(n)ō̃-bōl(h₁?)-ō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* > celtico **Gāndō̃-bōlā-īātū-s* „guado forte²⁵³ stretto²⁵⁴“ > gallico **Gāndō̃bōlātū-s* > *Gambolò* (Pavia), 999, 1099, 1426 *Gambolate*, 1057 loco *Gabolate*, 1133 *Campolato*, 1202 *Gambolao*, 1227-1241 *Gambolato*, *Gambulato*, *Gambalato*
2. oppure indoeuropeo **ǵn-dʰ(n)ō̃-bōl-nō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* > celtico **Gāndō̃-bōlnā-īātū-s* „guado aperto²⁵⁵ stretto“ > gallico **Gāndō̃bōllātū-s*
31. indoeuropeo **ǵrʰb(n)ō̃-h₁āpō̃-ǵn[h₁]-ō̃-h₁iǎh₂/₄-tū-s* > celtico **Gārb(b)[ō̃]-āpō̃gnā-īātū-s*

²⁴⁸ Celt. **ǵēktī-* „lingua“ < indoeuropeo *(h₁?)*ǵēk-tī-*.

²⁴⁹ Gall. **grāuīnā* „greto“ (Meyer-Lübke [³1935: 328 n° 3851], Thomas † – Bevan [1968-1987: 1533]; Stokes – Bezenberger [1894:], Koch [2002: -]) < indoeuropeo **ǵʰrǵ₂/₄-ū-ī-h₁/₃n-ū-h₂/₄* (Pokorny [1959: 460-462]; Rix – Kümmel *ët äł.* [²2001: -]).

²⁵⁰ Celt. **gābr-īnnō-s* m. „(singola) capra“ (Thomas † – Bevan [1968-1987: 1370]), derivato da **gābrō-s* m. „capra“ (Stokes – Bezenberger [1894: 105], [Leroux] [1954: 141-142], Thomas † – Bevan [1968-1987: 1370-1371], Quin [²1983: 351 = G 6], Schrijver [1995: 353. 460], de Bernardo Stempel [1999: 44. 180-181²⁶. 230. 235], Delamarre [²2001: 146], Koch [2002: 29], Falileyev [2007: 17]; Elsie [1979]: -) con suffisso diminutivo-singolativo maschile *-*īnnō-s* (> gallese *-yn*, che tuttavia risale, attraverso *-*īnnō-s* / *-*ēnnō-s*, a *-*īnniō-s* / *-*ēnniō-s* < *-*īniō-s* / *-*ēniō-s*, a meno che si abbia qui un cumulo suffissale indoeuropeo *-*īn-[h₁/₃]n-(i)ō̃*) < indoeuropeo **ǵʰb-r-īn-[h₁/₃]n-ō̃-s* / **ǵʰǵ₁m-r-īn-[h₁/₃]n-ō̃-s* (< **ǵʰh₁im-r-īn-[h₁/₃]n-ō̃-s*?) / **kǎpr-īn-[h₁/₃]n-ō̃-s* / **kǎ₂/₄pr-īn-[h₁/₃]n-ō̃-s* ← **ǵʰb-rō̃-s* (Mallory – Adams [1997: 229], cfr. [Leroux] [1954: 142]) / **ǵʰǵ₁m-rō̃-s* (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 105], [Leroux] [1954: 142]; < **ǵʰh₁im-rō̃-s*, cfr. Rasmussen [1989: 48]? ← √**ǵʰh₁iēm-* [> √**ǵʰ[h₁]iēm-* ÷ √**ǵʰh₁ēim-*]?) / **kǎprō̃-s* (Pokorny [1959: 529], Delamarre [²2001: 146]) / **kǎ₂/₄prō̃-s* (cfr. Schrijver [1991a]: 86. 96. 99 (30. 487))).

²⁵¹ Celt. **gābrō-s* m. „capra“ (Stokes – Bezenberger [1894: 105], [Leroux] [1954: 141-142], Schrijver [1995: 353. 460], de Bernardo Stempel [1999: 44. 180-181²⁶. 230. 235], Delamarre [²2001: 146], Koch [2002: 29], Falileyev [2007: 17]; Elsie [1979]: -) < indoeuropeo **ǵʰb-rō̃-s* (Mallory – Adams [1997: 229], cfr. [Leroux] [1954: 142]) / **ǵʰǵ₁m-rō̃-s* (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 105], [Leroux] [1954: 142]; < **ǵʰh₁im-rō̃-s*, cfr. Rasmussen [1989: 48]? ← √**ǵʰh₁iēm-* [> √**ǵʰ[h₁]iēm-* ÷ √**ǵʰh₁ēim-*]?) / **kǎprō̃-s* (Pokorny [1959: 529], Delamarre [²2001: 146]) / **kǎ₂/₄prō̃-s* (cfr. Schrijver [1991a]: 86. 96. 99 (30. 487))).

²⁵² Celt. **gālīā* „forza“ ([Leroux] [1954: 143]) < indoeuropeo **ǵʰlx-iā-h₂/₄* (cfr. Pokorny [1959: 351], Rix – Kümmel *ët äł.* [²2001: 185-186]).

²⁵³ Celt. **bōlō-* „forte“ (Stokes – Bezenberger [1894: 177], Vendryes [1959: A-16-17], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo **bōl(h₁?)-ō̃* (Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 242. 305]; Rix – Kümmel *ët äł.* [²2001: -]).

²⁵⁴ Celt. **gāndō-*, **gānnō-* „stretto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 106]; de Bernardo Stempel [1987; 1999], Koch [2002]: -) < indoeuropeo **ǵn-dʰ(n)ō̃* (Pokorny [1959: 351]; Stokes – Bezenberger [1894: 106] ~ Mayrhofer [1956: 321]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [²2001]: -).

²⁵⁵ Celt. **bōlnō-* „aperto“ (Koch [2002: 16]; Stokes – Bezenberger [1894: -]) < indoeuropeo **bōl-nō̃* (Pokorny [1959: 96]).

- „guado del piccolo terreno incolto^{256c}“ (= irlandese *Áth Garbháin*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 135]) > gallico **Gārb(b)ǎ(ō)gnātū-s* > *Garbagnate* (Milano) ([garba'ɲɑ:]), XIII s. *Garbagniate*; *Garbagnate Marcido* (tra Quarto Cagnino e Baggio, fraz. di Milano), 1190 *Garbeniate*, *Garbaniate Marcido*; *Garbagnate Monastero* (Lecco) ([garba'ɲɑ:]), 1456 *Garbagnate Rupto* (?)
2. oppure indoeuropeo **gōrb^l-ō^o-h₁ǎpō-ǵn[h₁]-ō^o-h₁ǎh_{2/4}-tū-s* > celtico **Gārb[ō]-ǎpōǵnā^o-iātū-s* „guado del piccolo buco^{257c}“ > gallico **Gārbǎ(ō)gnātū-s*
32. indoeuropeo **g^lōǵ^l-lō^o-h₁ǎh_{2/4}-tū-s* > celtico **Gōglā^o-iātū-s* „guado del carbone^{258c}“ > gallico **Gōglātū-s* > *Guggiate* fraz. di Bellagio (Como)
33. indoeuropeo **g^lrnd^l-ō^o-h₁ǎh_{2/4}-tū-s* > celtico **Grndā^o-iātū-s* „guado della barba / delle setole / del Dio Sole^{259c}“ > gallico **Grāndātū-s* > *Grandate* (Como) ([grān'dɑ:])
2. se non è indoeuropeo **g^lrnd^l-ō^o-d^lōh₁-tī-* / **g^{ul}r^{sn}-ō^o-d^lōh₁-tī-* > celtico **Grndō^o-dātī-* / **G^{rsn}ō^o-dātī-* „posto del Dio Sole^{260c}“ > **G^{rsn}ō^o-dātī-* > **Gārsnō^o-dātī-* > **Grāsnō^o-dātī-* > gallico **Grānnō^o-dātē*
34. indoeuropeo **g^uist-ī(-h_{2/4})-h₁ēn-tēr-ētō^o-h₁ǎh_{2/4}-tū-s* > celtico **Bīssī^o-ēntērētā^o-iātū-s* „guado delle interiora²⁶¹ e delle dita^{262c}“ > gallico **Bīssī^oēntērētātū-s* > *Bisentrato* fraz. di Pozzuolo Martesana (Milano), XIII s. *Besentrato*, *Besentrade*
35. indoeuropeo **g^uis-tī(-h_{2/4})-h₁ǎh_{2/4}-tū-s* > **g^uistī^o-iātū-s* > celtico, gallico **Bīssī^o-iātū-s* „guado del (fiume) Dito²⁶³“ > latino **Bīssī[i]ātū-s* > **Bīssīātū-s* > *Bisate* fraz. di Crevoladossola ([bi'zɑ:])
36. indoeuropeo **g^uōu[h₃]-ō^o-uī-n²-d-īū^o-h₁ǎh_{2/4}-tū-s* > **g^uōuō^o-uīndīū^o-iātū-s* > ‘italoceltico’ **g^uōuō^o-uīndīū^o-iātū-s* (?)²⁶⁴ > celtico **Bōuō^o-uīndīū^o-iātū-s* „guado bianco²⁶⁵ delle mucche^{266c}“

²⁵⁶ Celt. **gārb(b)ō-* / **gērb(b)ō-* „terreno incolto“ < indoeuropeo **gr^ob(-n)ō-* / **gēr^ob(-n)ō-* ← √**gēr^ob-* „essere raggrinzito“ (Pokorny [1959: 387]).

²⁵⁷ Paleoligure o celto-ligure **gārbō-* (> ligure *garbu* „buco“, provenzale alpino *garbo* „cavo del tronco“, piemontese *garbin* ‘truogolo’, monferrino *gerb* „buco“, Petracco Sicardi [2002: 49]) < indoeuropeo **gōrb^l-ō-* ← √**gēr^l-ō-* ‘scalfire’ (Pokorny [1959: 392]).

²⁵⁸ Celt. **gōglō-* (o **gēulō-* / **gōulō-?*) „carbone“ (Stokes – Bezenberger [1894: 109], Koch [2002: 32]) < indoeuropeo **g^lōǵ^l-lō-* (√**g^lōǵ^l-* „bruciare“ c.-sl.? O cfr. √**g^lōǵ^l-* „piegare“, Pokorny [1959: 424]?) (*cōntrā*, Pokorny [1959: 399] **gēu-lō-* / **gōu-lō-*).

²⁵⁹ Celt. **grāndā* „barba, setole“ (Stokes – Bezenberger [1894: 118], de Bernardo Stempel [1987: 34. 35. 37. 119-120], Koch [2002: 33]; de Bernardo Stempel [1999]: –) (→ celt. **Grāndō-s* „Dio (che si manifesta come il Sole“ > gallico **Grānnō-s*) < indoeuropeo **g^lrnd^lǎ-h_{2/4}* (÷ **g^lrnd^lō-s*) (Pokorny [1959: 440], de Bernardo Stempel [1999: 119-120], Falileyev [2001: 121. 123-124]; ≠ Mallory – Adams [1997: 247] = Pokorny [1959: 459]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

²⁶⁰ Gall. **Grānnō-s* < celtico **Grāsnō-s* < **Gārsnō-s* < **G^{rsn}ō-s* < **G^{rsn}ō-s* „Dio (che si manifesta come il Sole“ < indoeuropeo **g^{ul}r^{sn}-ō-s* “oggetto caldo“ (Zeidler [2003: 82-83. 88]) oppure **Grānnō-s* ← celt. **grāndā* „barba, setole“ < indoeuropeo **g^lrnd^lǎ-h_{2/4}* (v. nota precedente). — 🐷 — Celt. **dātī-* „posto“ < indoeuropeo **d^lōh₁-tī-*.

²⁶¹ Celt. **ēntērētō-* „interiora“ (Stokes – Bezenberger [1894: 30], Koch [2002: 28]) < indoeuropeo **h₁ēn-tēr-ētō-*.

²⁶² Celt. **bīssī-* „dito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 175], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-53], Koch [2002: 15]) < indoeuropeo **g^uist-ī(-h_{2/4})-* (Pokorny [1959: 481], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

²⁶³ Celt. **bīssī-* < **bīstī-* „dito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 175], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-53], Koch [2002: 15], gallico **bīssō-* / **bīssū-* Delamarre [2003: 76]; de Bernardo Stempel [1999], Irslinger [2002]: –) < indoeuropeo **g^uis-tī(-h_{2/4})-* „dito, ramo (> fiume?)“ (Pokorny [1959: 481]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

²⁶⁴ Cfr. *sūprā*, **(ā)ntō^o-dēnd(n)ī^o-iātū-s* < **(ā)ntō^o-dēnd(n)ū^o-iātū-s* (*Antegnate*), **b^lēlnō^o-uēnī^o-iātū-s* < **b^lēlnō^o-uēnī^o-iātū-s* / **b^lēlnō^o-uīndī^o-iātū-s* < **b^lēlnō^o-uīndī^o-iātū-s* (*Belvignate*), e *īnfrā*, **g^uōu^o(s)k^lū^ld^lī^o-iātū-s* <


- > gallico *Bō(u)ōūnniātū-s > Bugnate fraz. di Gozzano (Novara), 1047 Bovegnate
37. indoeuropeo *g^hōū[h₃]-s)kē^hud^hīū^h-iātū-s > *g^hōū-s)kē^hud^hīū^h-iātū-s > ‘italoceltico’ *g^hōū-s)kē^hud^hī^h-iātū-s (?)²⁶⁷ > celtico, gallico *Bōū-kōūdī^h-iātū-s „guado del nascondimento dei buoi^{268c} (: *Táin bó Cúalnge*?) > protoromanzo *BŪCŪDĪĪĀTĪ- > Buguggiate (Varese) ([bugy'dʒa:]), 850 Bughizate, 1126-1132 Buguzate (quindi *[bygy'dʒa:] con dissimilazione > [bugy'dʒa:]?)
2. oppure indoeuropeo *b^hōūk^hō^h-uid^h[b₁]-iō^h-b₁īāb_{2/4}-tū-s > celtico *Bōūkō^h-uidiā^h-iātū-s „guado degli alberi dei fuchi^{269c} > gallico *Bōūkō^h-u(i)diātū-? > protorom. *BŪCŪDĪĪTĪ-
3. oppure indoeuropeo *g^hōū[h₃]-kē^h[l^h][b₁]-iō^h-b₁īāb_{2/4}-tū-s? > celtico *Bōū-kālīā^h-iātū-s „guado dei guardiani di buoi^{270c} > gallico *Bōūkālīātū-s
38. indoeuropeo *g^hōr-[m]nō^h-b₁īāb_{2/4}-tū-s > celtico *G^hōrnā^h-iātū-s „guado del fuoco^{271c} > gallico *Gōrnātū-? > Gornate Olona (Varese) ([gur'nat da'sot]), Gornate Superiore (Varese), XII s. *Gornate superiore*
2. oppure indoeuropeo *g^hōr-mō^h-nōb₃t-i- > celtico *G^hōrmō^h-nātī- „dosso caldo^{272c} > gallico *Gōrmō^h-nātī-
39. indoeuropeo *b₁ēg^hs-tērs-kē^hō^h-b₁īāb_{2/4}-tū-s > celtico *Ēχs-tēr(s)kē^hā^h-iātū-s „guado senza


*g^hōū-s)kē^hud^hīū^h-iātū-s (*Buguggiate*), *klāpnī^h-iātū-s < *kl^hpniū^h-iātū-s (*Capiate*), *kāprī^h-iātū-s < *kāprū^h-iātū-s (*Capriate*), *mēndī^h-iātū-s < *mēndū^h-iātū-s (*Mignate*), *mōknī^h-iātū-s / *mūknī^h-iātū-s < *mōknū^h-iātū-s / *mūknū^h-iātū-s (*Mozzate*), *pūlī^h-iātū-s < *pūlū^h-iātū-s (*Oriate*), *kūṅ(d^hō^h)^h(s)tīlī^h-iātū-s / *kūṅ(d^hō^h)^hstīplī^h-iātū-s < *kūṅ(d^hō^h)^h(s)tīlū^h-iātū-s / *kūṅ(d^hō^h)^hstīplū^h-iātū-s (*Pantigliate*), *uēnī^h-iātū-s < *uēnīū^h-iātū-s / *uīndī^h-iātū-s < *uīndīū^h-iātū-s (*Vignate*), *sprūtstī^h-iātū-s < *sprūtstū^h-iātū-s (*Frossasco*?), *kē^hī^h-iātū-s < *kē^hlū^h-iātū-s (*Pagliate*?).


²⁶⁵ Celt. *uīndīū-s m. „desiderio, soddisfazione“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770]: ← *uīndō-s „bianco“) < indoeuropeo *uī-n²-d-īū-s (← *uī-n²-dō-s (← *uī-nē-d-mī, *uī-n-d-uēs „trovare“, presente in nasale con significato puntuale? ← √*uēid- „scorgere, vedere“, Pokorny [1959: 1125(-1127)]; cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 606-608 = 2001: 665-667]).

²⁶⁶ Celt. *bōū- „mucca, bue“ (Falileyev [2007: 9-10]) < indoeuropeo *g^hōū[h₃]- (Pokorny [1959: 482-483], Mallory – Adams [1997: 134-135]).

²⁶⁷ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō^h-dēnd(n)ī^h-iātū-s < *(ā)ntō^h-dēnd(n)ū^h-iātū-s (*Antegnate*), *b^hēlnō^h-uēnī^h-iātū-s < *b^hēlnō^h-uēnīū^h-iātū-s / *b^hēlnō^h-uīndī^h-iātū-s < *b^hēlnō^h-uīndīū^h-iātū-s (*Belvignate*), *g^hōūō^h-uīndī^h-iātū-s < *g^hōūō^h-uīndīū^h-iātū-s (*Bugnate*), e *īnfrā*, *klāpnī^h-iātū-s < *kl^hpniū^h-iātū-s (*Capiate*), *kāprī^h-iātū-s < *kāprū^h-iātū-s (*Capriate*), *mēndī^h-iātū-s < *mēndū^h-iātū-s (*Mignate*), *mōknī^h-iātū-s / *mūknī^h-iātū-s < *mōknū^h-iātū-s / *mūknū^h-iātū-s (*Mozzate*), *pūlī^h-iātū-s < *pūlū^h-iātū-s (*Oriate*), *kūṅ(d^hō^h)^h(s)tīlī^h-iātū-s / *kūṅ(d^hō^h)^hstīplī^h-iātū-s < *kūṅ(d^hō^h)^h(s)tīlū^h-iātū-s / *kūṅ(d^hō^h)^hstīplū^h-iātū-s (*Pantigliate*), *uēnī^h-iātū-s < *uēnīū^h-iātū-s / *uīndī^h-iātū-s < *uīndīū^h-iātū-s (*Vignate*), *sprūtstī^h-iātū-s < *sprūtstū^h-iātū-s (*Frossasco*?), *kē^hī^h-iātū-s < *kē^hlū^h-iātū-s (*Pagliate*?).

²⁶⁸ Celt. *bōū- „bue“ (Falileyev [2007: 9-10]) < indoeuropeo *g^hōū[h₃]- (Pokorny [1959: 482-483], Mallory – Adams [1997: 134-135]). —  — Celt. *kōūdīū-s (*kōūdō-s) m. „nascondimento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 89], Thomas [1950-1967: 627], Koch [2002: 46]) < indoeuropeo *(s)kē^hud^hīū^h-s (cfr. Pokorny [1959: (951-)952(-953)], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 358-359]).

²⁶⁹ Celt. *bōūkō^h- „fucò“ < indoeuropeo *b^hōūk^hō^h. —  — Celt. *uīdīō^h- „albero“ < indoeuropeo *uīd^h[b₁]-iō^h, cfr. celt. *uīdū^h- „legno, albero, bosco“ (Stokes – Bezenberger [1894: 279-280], Falileyev [2007: 31-32]) < indoeuropeo *uī-d^hb₁-iū^h- (Pokorny [1959: 1127-1128. 1177]).

²⁷⁰ Celt. *bōū- „bue“ (Falileyev [2007: 9-10]) < indoeuropeo *g^hōū[h₃]- (Pokorny [1959: 482-483], Mallory – Adams [1997: 134-135]). —  — Celt. *kē^h[l^h]āī^h-s m., *kē^h[l^h]āī^hō^h- „guardiano“ (Stokes – Bezenberger [1894: 178, cfr. 73. 83]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-107]) < indoeuropeo *kē^h[l^h]-iō^h- (Pokorny [1959: 639(-640)], Mallory – Adams [1997: 268], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 386-388]).

²⁷¹ Celt. *g^hōr^h- „fuoco“ (Thurneysen [1924: 147]; de Bernardo Stempel [1999: 254¹¹⁶]) < indoeuropeo *g^hōr-[m]nō^h- (Pokorny [1959: 493-495]).

²⁷² Celt. *g^hōr^h-mō^h- „caldo“ < indoeuropeo *g^hōr-mō^h.

- scarsità^{273c} > gallico **Ēχstērpātū-s* > latino **Ēxtērpātū-s* > *Streppate* fraz. di Mediglia (Milano) (se non è dal lat. *Ēxstērpātūm*)
 o – con ipotesi di conservazione di indoeuropeo */p^b/ come */p^b/ in celtico, a differenza del dileguo di */p/ (analogamente a quanto avviene in armeno) – indoeuropeo **strh₁p^bī-_{h₁ǵh_{2/4}-tū-s}* > celtico **Strāp^bī-īātū-s* „guado del prugnolo^{274c} > latino **Strāpīātū-s* > protoromanzo *STRAPPJATO > *Streppate*
40. indoeuropeo **h₁ǵǵ^bs-t-*mmō-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s}* > celtico **Ēχstāmā-īātū-s* „guado estremo^{275c} > gallico **Ēχstāmātū-s* > *Esmate* fraz. di Solto (Bergamo):
 2. oppure indoeuropeo **h₁ǵǵ^bs-m(ǵ)ǵ^b·*h_{2/4}-ō-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s}* > celtico **Ēχsmāǵā-īātū-s* „guado fuori (?)^{276c} > gallico **Ēχsmāǵātū-s***
41. indoeuropeo **h₁ǵh_{2/4}-ō-_{ph₁ōn-ō-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s}}* > celtico **Ōlō-*phōnā-īātū-s* „guado sull’Olona^{277c,278} (Olivieri 1961: 307(-308). 386) > gallico **Ōlōnātū-s* > *Lonate Ceppino* (*Lonaa* [lu'na:] (Varese), 973, 1005 *Lonnate*, XII s. *loco Onate, Logonate, Lagonate* (?))
 2. oppure indoeuropeo **lōnd^b-ō-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s}* > celtico **Lōndā-īātū-s* „guado impetuoso, violento^{279c} > gallico **Lōnnātū-s*
 3. se non è indoeuropeo **lōǵ^bō-*nōh₃t-ī- > celtico *Lōǵō-*nātī- „dosso delle tombe / della fossa^{280c} > gallico *Lōǵō-*nātē*****
42. indoeuropeo **h₁rēm-ō-_{h_xōnd-ō-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s}}* / **h₁rēm-ō-(s)pōnd-ō-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s}* (**prēp-mō-_{h_xōnd-ō-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s}}* / **prēp-mō-(s)pōnd-ō-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s}*) > celtico **(*ph*)rē(*ph*)m(ō)-*phōndā-īātū-s* „guado della pietra²⁸¹ spessa^{282c} > gallico **Rēmōndātū-s* >*

²⁷³ Celt. **tēr(s)k^hō-* „raro, scarso“ (Stokes – Bezenberger [1894: 130], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-52 **tērskō-*, Koch [2002: 82]) < indoeuropeo **tērs-k^hō-* (Pokorny [1959: 1078-1079], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 637-638]).

²⁷⁴ Celt. **strāp^bī-?* „pruno nero, prugnolo, susino selvatico“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-192]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **strh₁p^bī-* < **strh₁p^bī-* (← √*stērb₁-* „essere derubato“, Pokorny [1959: 1028], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 599]) / **strh₁p^bī-* < **strh₁p^bī-* (← √*strē(h₁)-p-* „rigido, teso“, Pokorny [1959: (1022-)1025(-1027)])?

²⁷⁵ Celt. **ēχ(s)tāmō-* „estremo“ (Koch [2002: 28]) < indoeuropeo **h₁ǵǵ^bs-t-*mmō-**

²⁷⁶ Celtico **ēχs-māǵōs* „fuori“ (Monard [2000 / 2001: 138]) ← **māǵōs-* „campo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 198-199], Vendryes [1960 [1961]: M-8-9], cfr. Schrijver [1995: 392-393. 406]; de Bernardo Stempel [1999: 143, cfr. 141. 150. 535], Delamarre [2001: 180 = 2003: 214], Koch [2002: 57], Falileyev [2007: 22], Matasović [2009: 253]; Elsie [1979], de Bernardo Stempel [1987], Irslinger [2002]: –) < indoeuropeo **m(ǵ)ǵ^b·*h_{2/4}-ō-s-* (Pokorny [1959: 708-709], cfr. Mallory – Adams [1997: 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).*

²⁷⁷ Gallico **Ōlōnā* < celtico **Ōlō-*phōnā* < indoeuropeo **h₁ǵh_{2/4}-ō-_{ph₁ōn-ā-*h_{2/4}* (Holder [1904: 848-849], Flutre [1957: 210], Olivieri [1961: 386], Krahe [1963: 332], Costanzo Garancini [1975: 35. 54-55]).}**

²⁷⁸ Celt. **ōlō-* (cfr. Flutre [1957: 121-125. 209-210]; ≠ **ōlō-s* „integrale“, Monard [2000 / 2001: 198]) < indoeuropeo **h₁ǵh_{2/4}-ō-* „che va“ ← √**h₁ēlh_{2/4}-* „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 209] = [2001: 235]). — ☛ — Celt. **phōnō-* „acqua“ (Koch [2002: 101], cfr. **ōmnō-* „fiume“, Delamarre [2001: 204], diversamente Jordán Cólera [2003: 251-254], **phōnā* „fiume“, Pokorny [1959: 807]) < indoeuropeo **p(h₁)ōn-ō-*, **p(h₁)ōn-ā-*h_{2/4}* (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]).*

²⁷⁹ Celt. **lōndō-s* „impetuoso, violento, selvaggio, feroce, brutale“ (Holder [1904: 284], Schmidt [1957: 233], de Bernardo Stempel [1999: 367. 465²⁹], Monard [2000 / 2001: 170]) < indoeuropeo **lōnd^b-ō-s-* (Holder [1904: 284], cfr. Pokorny [1959: 675. 961], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 412-413]).

²⁸⁰ Celt. **lōǵā* „tomba / fossa“ (Stokes – Bezenberger [1894: 246, cfr. 254]; Delamarre [2001: 174], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo **lōǵ^b-ā-*h_{2/4}* (cfr. Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 398-399]).*

²⁸¹ Celt. **(*ph*)ōndēs-* „pietra“ (Stokes – Bezenberger [1894: –], Vendryes [1960 [1961]: O-23-24], Koch [2002: 66 **ōndēs-*]) < indoeuropeo **h_xōnd-ēs-* (Pokorny [1959: 778], Mallory – Adams [1997: 547]) / **(s)pōnd-ēs-* (Pokorny [1959: 988], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 578]; Mallory – Adams [1997: –]).

Remondò fraz. di Gambolò (Pavia); Remondò fraz. di Triulzio (Milano)

43. indoeuropeo **b₁rīt-n-ī-nō^h-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > **rīnīnō^h-iātū-s* > celtico **Rīttīnā^h-iātū-s* „guado del territorio p(i)etroso (o del crepaccio)²⁸³“ > gallico **Rīttīnātū-s* > Retenate fraz. di Vignate (Milano) ([rata'na:]), XIII. s. Retenate
 2. se non è indoeuropeo **rǵīt-n-ī^h-nō^hb₃t-ī-* > celtico, gallico **Rāttī^h-nātī-* „dosso delle verghe (o dei rami sporgenti dalla riva del fiume)²⁸⁴“
44. indoeuropeo **b₁rūd^h-s-iō^h-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Rūs^hsiā^h-iātū-s* „guado rosso²⁸⁵“ > gallico **Rūs^hsiātū-s* > Rossate fraz. di Comazzo (Lodi), 970 uicus *Rossiate*, *Roxiate*
 2. oppure indoeuropeo **b₁rūd^h-s-ī^h-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico, gallico **Rūs^hsī^h-iātū-s* „guado del sambuco²⁸⁶“
 3. oppure indoeuropeo **prūs^h-iō^h-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Frūs^hsiā^h-iātū-s* „guado del gelo²⁸⁷“ > gallico **Rūs^hsiātū-s*
 4. oppure indoeuropeo **prō^h-sth₂-ō^h-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Frōstā^h-iātū-s* „guado della foresta²⁸⁸“ > gallico **Rōtsātū-s*
45. indoeuropeo **b₁rūd^h-s-iō^h-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Rūs^hsiā^h-iātū-s* „guado rosso²⁸⁹“ > gallico **Rūs^hsiātū-s* > Rosciate, Scanzo– (Bergamo) ([ro'hat], [ro'sat]), *Rossiate*, *Rusciate*

²⁸² Celt. *(*φ*)rē(*φ*)m-ō- „spesso“ (Stokes – Bezenberger [1894: 233], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-19], Koch [2002: 68]) < indoeuropeo **b₁rēm-ō-* (cfr. Falk – Torp [1909: 339], Pokorny [1959: 864], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 252-253]?) / **prēp-mō-*? (← √**prēp-* „saltare agli occhi, apparire“, cfr. Pokorny [1959: 845], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 492]?).

²⁸³ Celt. **rīttīnō-* „territorio p(i)etroso (o crepaccio)“? < indoeuropeo **rīnīnō-* < **b₁rīt-n-ī-nō-* ← **b₁rīt-n-īō-s* (> **rīnīō-s* > celtico, gallico **rīttīō-s*, cfr. il *nōmēn* del viennense C. *Rīttīūs Pāñlūs* su iscrizione da Magonza di epoca tra Claudio e Caracalla, *CIL* XIII 6969; Holder [1904: 1195], e il toponimo panonico *Πττιον* <*Rhīttīō-n*> = *Rīttīūm* (attuale Surduk) < panonico **rītt-īā-* „territorio p(i)etroso“ < indoeuropeo **rīnīō-m* < **b₁rīt-n-īō-m*) ← **b₁rīt-tō-* „pieno di crepacci“ ← √**b₁rēj-* „spaccare“ (1√**rēj-* Pokorny [1959: 857-858(-859)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 504-505, cfr. 502¹]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997]: –) → **b₁rīt-tōn-* (> **rītōn-* > breonico **rīt-ān-* > *Ritten* = *Renón* nel Medio Tirolo / Alto Adige, Anreiter [2001: 115-116. 188. 199-200. 202, cfr. 20. 58²²⁵. 67. 185]) ÷ **[b₁]rōj-t-ī-nō-* (> **rōjītīnō-* > dalmatico **rājīt-īn-ā-* → *Παττιων* <*Rbājītīnō-n*> = *Rāčjītīnūm*, sul fiume Una) ÷ **[b₁]rōj-t-(n)-ī-b₁βn-ō-* (> **rōjīt(n)īnō-* > breonico **rājīt(t)-īn-ēs* > 1305 *Raitteins* > *Raitis* [ʀəatəs], nel distretto di Innsbruck, Anreiter [1997b: 100]).

²⁸⁴ Celt. **rāttī-* „verga, bastone (o ramo sporgente)“? < indoeuropeo **rǵīt-n-ī-* / **rōh₁t-n-ī-* ← **rōh₁t-ōn* „verga, bastone“ (÷ **rēh₁t-ā-h_{2/4}-ās* > **rētās* > protolatino **rētās* => latino *rētāĕ* „alberi sporgenti dalla riva del fiume“) ← √**rēh₁t-* „bastone, tronco, struttura di travi“ (Pokorny [1959: 866], Mallory – Adams [1997: 442, cfr. 282] ≠ √**rēh₁t-* „trovare, incontrare“, Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 501], Pokorny [1959: 1160]).

²⁸⁵ Celt. **rūs^hsiō-* „rosso“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-54], Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **b₁rūd^h-s-iō-* (Pokorny [1959: 372-373], cfr. Mallory – Adams [1997: 242. 468. 481. 592]).

²⁸⁶ Celt. **rūs^hsī-s* f. „sambuco“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-53], Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **b₁rūd^h-s-ī-s* (Pokorny [1959: 372-373], cfr. Mallory – Adams [1997: 242. 468. 481. 592]).

²⁸⁷ Celt. **frūs^hsiā* „gelo“ („ghiacciaio“, Hubschmid, FEW *s.u.*; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **prūs^h-iā-h_{2/4}* ← √**prūs-* „gelare“ (Pokorny [1959: 846, cfr. 809-810]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 493-494]).

²⁸⁸ Celt. **frōstō-* „foresta“ (Stokes – Bezenberger [1894: 312], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-43], Koch [2002: 102]) < indoeuropeo **prō^h-sth₂-ō-* (Pokorny [1959: 813-814. 1004-1008], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 590-592]).

²⁸⁹ Celt. **rūs^hsiō-* „rosso“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-54], Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **b₁rūd^h-s-iō-* (Pokorny [1959: 372-373], cfr. Mallory – Adams [1997: 242. 468. 481. 592]).

2. oppure indoeuropeo $*h_1rūd^b-s-ī-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico, gallico $*Rūsī-īātū-s$ „guado del sambuco”²⁹⁰ <<
3. oppure indoeuropeo $*rēuh_{1,2}-ēs-ī-h_{2/4}-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ (/ $*rēuh_{1,2}-ēs-ī(h_{2/4})-ō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$) > celtico, gallico $*Rōuēsī-īātū-s$ (/ celtico $*Rōuēsīā-īātū-s$ > gallico $*Rōuēsīātū-s$) „guado dei campi aperti”²⁹¹ <<
46. indoeuropeo $*h_1sū-lūb^b-ī-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico, gallico $*Sūlūbī-īātū-s$ „passaggio dell’ospitalità, cordialità”²⁹² > *Solbiate Comasco* (Como), *Solbiate Arno*, *Solbiate Olona* (Varese) (tutti [sul'bjɑ:]), *Solbiate*, XIII s. *Solbiate*
2. oppure indoeuropeo $*sōr-u-īō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Sōruīā-īātū-s$ „guado dei sorveglianti”²⁹³ > gallico $*Sōruīātū-s$
3. se non è indoeuropeo $*sōl-nō-b^b-lōh_3-tō-m$ celtico $*Sōlnō-blātō-m$ „(che ha) fiori per intero”²⁹⁴ > gallico $*Sōllō-blātō-n$
47. indoeuropeo $*h_1uēs-ū-k^u-ēj-(t)-s-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Uēsū-k^u-ēj-slā-īātū-s$ „guado del buon discernimento”²⁹⁵ > gallico $*Uēsūpēllātū-s$ > *Vespolate* (Novara) (*Vespolā* [vespu'la:], [vispu'la:]), 902 *Vespelado*, 989, 1028 *Vespolate*, *Vespolade*
2. se non è indoeuropeo $*h_1uēs-ū-k^u-ēj-(t)-s-lō-pl(ā/ō)h_2-tō-$ > celtico $*Uēsū-k^u-ēj-slō-flātō-$ „piano del buon discernimento”²⁹⁶ > gallico $*Uēsūpēllō-lātō-$
48. indoeuropeo $*h_{(1)3}rīb_3-nō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Rīmā-īātū-s$ „guado del rivo”²⁹⁷ > gallico $*Rīnātū-s$ > *Rinate* fraz. di Canneto sull’Oglio (Mantova)
49. indoeuropeo $*h_{1/3}r-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ ²⁹⁸ > $*rlō-īātū-s$ > celtico $*Ārlā-īātū-s$ „guado del

²⁹⁰ Celt. $*rūsī-s$ f. „sambuco” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-53], Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo $*h_1rūd^b-s-ī-s$ (Pokorny [1959: 372-373], cfr. Mallory – Adams [1997: 242. 468. 481. 592]).

²⁹¹ Celt. $*rōuēsīā$ „campo aperto” (Stokes – Bezenberger [1894: 235], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-38-39], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo $*rēuh_{1,2}-ēs-ī(ā)h_{2/4}$ (Pokorny [1959: 874], Schrijver [1991a: 276. 280, cfr. 39. 272. 273. 279. 281. 508]; Mallory – Adams [1997: 534]).

²⁹² Celt. $*sū-lūb^b-s$ f. „cordialità, ospitalità” (Monard [2000 / 2001: 247]) < indoeuropeo $*h_1sū-lūb^b-ī-s$ „buon amore”.

²⁹³ Celt. $*sōruīō-$ „custode, sorvegliante” (Delamarre [2001: 237]) < indoeuropeo $*sōr[b_3]-u-(ī)īō-$.

²⁹⁴ Celt. $*sōllō-$ „intero” (Stokes – Bezenberger [1894: 304]) < indoeuropeo $*sōl-nō-$. — z — Celt. $*blātō-n$ „fiore” < indoeuropeo $*b^b-lōh_3-tō-m$.

²⁹⁵ Celt. $*uēsū-$ „buono” (Stokes – Bezenberger [1894: 277], Delamarre [2001: 265], Koch [2002: 92], Falileyev [2007: 31]) < indoeuropeo $*h_1uēs-ū-$ (Pokorny [1959: 1174], Mallory – Adams [1997: 235], Mayrhofer [1992-1996: 534-535]). — z — Celt. $*k^u-ēj-slā$ „senso, intelligenza, mente, ragione, discernimento” (Stokes – Bezenberger [1894: 58], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-93-94], Schrijver [1995: 224. 230], de Bernardo Stempel [1999: 224-225. 360¹¹⁷], Koch [2002: 50 ($*k^u-ēj-slō-$); Elsie [1979], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo $*k^u-ēj-s-lā-h_{2/4}$ (Pokorny [1959: (636-637), Mallory – Adams [1997: 418], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 381-382]) / $*k^u-ēj-t-s-lā-h_{2/4}$ (cfr. Pokorny [1959: 636-637], Mallory – Adams [1997: 418], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 382-383]).

²⁹⁶ Celt. $*uēsū-$ „buono” (Stokes – Bezenberger [1894: 277], Delamarre [2001: 265], Koch [2002: 92], Falileyev [2007: 31]) < indoeuropeo $*h_1uēs-ū-$ (Pokorny [1959: 1174], Mallory – Adams [1997: 235], Mayrhofer [1992-1996: 534-535]).

²⁹⁷ Celt. $*rīmō-$ „rivo” < indoeuropeo $*h_{(1)3}rīb_3-nō-$ (Pokorny [1959: (326-330-331(-332)], Mallory – Adams [1997: 207. 388], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 305-306, cfr. 252]).

²⁹⁸ $*Ārlā$ „Veloce” (equato di $*Ārlā$ > *Arla* ä. 930 > *Arl* negli idronimi salisburghesi *Großarl* e *Kleinarl*, Krahe [1963: 316 = (32)], Lindner [1998: 118]) < indoeuropeo $*rlā$ < $*h_{1/3}r-lā-h_{2/4}$ ← $\sqrt{*h_1ēr-}$ (Praust [1998: 45-48(-50)], Kümmel [2000: 264] e in Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 238¹]) / $\sqrt{*h_3ēr-}$ „mettersi in movimento (proseguimento)” (Pokorny [1959: 326-329], Mayrhofer [1986-1992: 105-106. 117], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 299-301]), sottinteso indoeuropeo $*h_{2/4}(ā)k^u-ā-h_{2/4}$ > celtico $*āk^uā$ „acqua” > gallico $*āpā$ (Mallory – Adams [1997: 636]) oppure indoeuropeo $*p(h_1)ōn-ā-h_{2/4}$ > celtico $*fōnā$ „fiume” > gallico

(fiume) Veloce“ > gallico **Ārlātī-s* > *Arlate* fraz. di Olgiate Molgora (Lecco) ([ar'la:]), 879 *uico Arelato*, 983 *Arellato*

2. se non è indoeuropeo **prh_{2/4}ēī-pl(ā)h₂-tō-* > celtico **Φārēī-φlātō-* „presso la pianura“²⁹⁹ > gallico **Ārē-lātō-*

3. oppure indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-pl(ā)h₂-tō-* > celtico **Ārō-φlātō-* „pianura dell'agricoltura“³⁰⁰ > gallico **Ārō-lātō-*


4. oppure indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-pl(ō)h₁-tēī-ēs-* > celtico **Ārō-φlātē(ī)ē-s* „guerrieri dell'agricoltura“³⁰¹ > gallico **Ārō-lātī-s* (oppure indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-pl(ō)h₁-tō-(h₁)ēs((h₁)ēs)* > celtico **Ārō-φlātōī* „guerrieri dell'agricoltura“ > gallico **Ārō-lātī*)

5. oppure indoeuropeo **prh_{2/4}ēī-pl(ō)h₁-tī-s* (/ **prh_{2/4}ēī-pl(ō)h₁-tō-s*) > celtico **Φārēī-φlātī-s* (/ **Φārēī-φlātō-s*) „presso il guerriero“³⁰² > gallico **Ārē-lātī-s* (/ **Ārō-lātō-s*)


6. oppure indoeuropeo **prh_{2/4}ēī-pl(ā)h_{2/4}-tī-* > celtico **Φārēī-φlātī-* „presso il piatto della bilancia“³⁰³ > gallico **Ārē-lātī-*


7. oppure indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-pl(ā)h_{2/4}-tī-* > celtico **Ārō-φlātī-* „piatto della bilancia dell'agricoltura“³⁰⁴ > gallico **Ārō-lātī-*


**ōnā* (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110], Delamarre [2001: 204]).

²⁹⁹ Gall. **ārē-* < celt. **φārē-* < **φārēī-* „presso“ < indoeuropeo **prh_{2/4}ēī-*. —  — Celtico **φlātō-* „pianura“ < indoeuropeo **pl(ā)h₂-tō-* (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

³⁰⁰ Celt. **ārō-n* (**ārōs-*, **ārō-s*) „agricoltura, coltivazione, aratura; terra arata, coltivata“ (> irlandese *ar* „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato“ = gallese *âr* m. „terreno arato, coltivazione, coltura, terreno coltivabile, terra coltivata; aratura“, Stokes – Bezzemberger [1894: 17], Thomas [1950-1967: 174], Vendryes [1959: A-81], Quin [21983: 47 = A 370], de Bernardo Stempel [1999: 46. 149. 150 (cfr. 235⁹⁷)], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ōs-*, **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-m* (Pokorny [1959: 62-63], Mallory – Adams [1997: 200, cfr. 8. 434. 436 ≠ 26. 213. 491]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 272-273]).

³⁰¹ Celt. **ārō-n* (**ārōs-*, **ārō-s*) „agricoltura, coltivazione, aratura; terra arata, coltivata“ (> irlandese *ar* „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato“ = gallese *âr* m. „terreno arato, coltivazione, coltura, terreno coltivabile, terra coltivata; aratura“, Stokes – Bezzemberger [1894: 17], Thomas [1950-1967: 174], Vendryes [1959: A-81], Quin [21983: 47 = A 370], de Bernardo Stempel [1999: 46. 149. 150 (cfr. 235⁹⁷)], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ōs-*, **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-m* (Pokorny [1959: 62-63], Mallory – Adams [1997: 200, cfr. 8. 434. 436 ≠ 26. 213. 491]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 272-273]). —  — Celt. **φlātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]), a meno che **lātī-s* sia da ricostruire come celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāh_{2/4}tī-s* / **lōh₂tī-s* (Blažek [2001a: 126-127]).

³⁰² Celt. **φārē-* „presso“ < indoeuropeo **prh_{2/4}ēī-*. —  — Celt. **φlātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. **φlātō-s* „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tō-s* (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]), a meno che **lātī-s* „guerriero“ sia da ricostruire come celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāh_{2/4}tī-s* / **lōh₂tī-s* (Blažek [2001a: 126-127]) e quindi allo stesso modo celtico **lātō-s* „guerriero“ < indoeuropeo **lātō-s* / **lōtō-s* < **lāh_{2/4}tō-s* / **lōh₂tō-s*.

³⁰³ Celt. **φārē-* „presso“ < indoeuropeo **prh_{2/4}ēī-*. —  — Celt. **φlātī-* (**φlātā*) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī-* (**pl(ā)h_{2/4}-tā-h_{2/4}*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

³⁰⁴ Celt. **ārō-n* (**ārōs-*, **ārō-s*) „agricoltura, coltivazione, aratura; terra arata, coltivata“ (> irlandese *ar* „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato“ = gallese *âr* m.

50. indoeuropeo $*h_{(1)3}r-n\ddot{o}-h_1\ddot{a}h_{2/4}-t\ddot{u}-s$ > celtico $*\check{A}rn\ddot{a}-\check{i}at\ddot{u}-s$ „guado dell’Arno”³⁰⁵ > gallico $*\check{A}rn\ddot{a}t\ddot{u}-s$ > *Arnate* fraz. di Gallarate (Varese), 976 *Arnate*
51. indoeuropeo $*h_2(\check{a})nt-\check{e}n-i\ddot{o}-h_1\ddot{a}h_{2/4}-t\ddot{u}-s$ > celtico $*\check{A}nt\check{e}n\check{i}\check{a}-\check{i}at\ddot{u}-s$ „guado di Quelli del confine (/ dell’Eminente?)”³⁰⁶ > gallico $*\check{A}nt\check{e}n\check{i}at\ddot{u}-s$ > *Antegnate* (Bergamo) ([ante'nat]), 1182 *loco Antegniachi*, 1221 *de Antegnato*, cfr. 959- *uico et fundo Anteniano*
2. oppure indoeuropeo $*h_2(\check{a})nt-\check{o}-d\check{e}nd^b-(n)\check{u}-h_1\ddot{a}h_{2/4}-t\ddot{u}-s$ (/ $*h_2(\check{a})nt-\check{o}-d\check{e}nd^b-(n)\check{u}-h_1\ddot{a}h_{2/4}-t\ddot{u}-s$) > $*(\check{a})nt\check{o}-d\check{e}nd(n)\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ > ‘italoceltico’ $*(\check{a})nt\check{o}-d\check{e}nd(n)\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (?)³⁰⁷ > celtico $*\check{A}nt\check{o}-d\check{e}n(d)n\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ „guado del colle del confine”³⁰⁸ > gallico $*\check{A}nt\check{o}-d\check{i}nn\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$
52. indoeuropeo $*h_2\check{o}m\check{g}^b-i\ddot{o}-h_1\ddot{a}h_{2/4}-t\ddot{u}-s$ > celtico, gallico $*\check{O}ng\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ „guado del restringimento”³⁰⁹ > latino $*\check{O}ng\check{i}at\ddot{u}-s$ > *Onzato* / (Santa Maria d’) *Onsato* fraz. di Castelmella (Brescia), Sant’Eusebio di *Onsatello*, *Unsato* (se non è dal lat. $*\check{U}nc\check{i}at\ddot{u}m$) oppure indoeuropeo $*\check{u}.n^2.d-\check{i}-h_1\ddot{a}h_{2/4}-t\ddot{u}-s$ > celtico, gallico $*\check{U}nd\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ „guado dell’acqua”³¹⁰ > $*\check{U}nd\check{i}at\ddot{u}-s$
53. indoeuropeo $*h_2\check{o}m-\check{o}-h_1\ddot{a}h_{2/4}-t\ddot{u}-s$ > celtico $*\check{O}m\check{a}-\check{i}at\ddot{u}-s$ „guado acerbo”³¹¹ > gallico $*\check{O}m\check{a}t\ddot{u}-s$ > *Omate* fraz. di Agrate Brianza (Monza e Brianza) (*Omaa*), 745 *Homates*, XIII s. *Vomate*, XIII s., 1476 *Homà*
54. indoeuropeo $*h_2\check{i}t\check{k}^b-\check{o}-h_1\ddot{a}h_{2/4}-t\ddot{u}-s$ > celtico $*\check{A}rt\check{a}-\check{i}at\ddot{u}-s$ „guado degli orsi / delle

„terreno arato, coltivazione, coltura, terreno coltivabile, terra coltivata; aratura“, Stokes – Bezenberger [1894: 17], Thomas [1950-1967: 174], Vendryes [1959: A-81], Quin [1983: 47 = A 370], de Bernardo Stempel [1999: 46. 149. 150 (cfr. 235⁹⁷)], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo $*h_{2/4}(\check{a})rh_3-\check{o}-s$, $*h_{2/4}(\check{a})rh_3-\check{o}-m$ (Pokorny [1959: 62-63], Mallory – Adams [1997: 200, cfr. 8. 434. 436 ≠ 26. 213. 491]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 272-273]). — \check{h} — Celt. $*\check{p}l\check{a}t\check{i}-$ ($*\check{p}l\check{a}t\check{a}$) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo $*pl(\check{a})h_{2/4}-t\check{i}-$ ($*pl(\check{a})h_{2/4}-t\check{a}-h_{2/4}$) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

³⁰⁵ Celt. $*\check{A}rn\check{o}-s$ „Arno“ (Krahe [1964: 45-46]) < indoeuropeo $*h_{(1)3}r-n\ddot{o}-s$ (cfr. Pokorny [1959: 326-329], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 299-301]).

³⁰⁶ Gallico $*\check{A}nt\check{e}n\check{i}\check{o}-s$ (> $*\check{A}nt\check{i}n\check{i}\check{o}-s$ > lat. *Antinū-s*?) Cfr. Holder [1896: 160; 1907: 635]) ← /*Āntēnō-s*/ (> /*Āntinō-s*/?) Holder [1907: 635]), antroponimo ed elemento teonimico (Holder [1896: 159; 1907: 633], Monard [2000 / 2001: 22 „eminente“], Delamarre [2003: 49. 50]) ← celt. $*\check{a}nt\check{o}-$ „confine (< fronte)“ (de Bernardo Stempel [1999: 256. 450], Delamarre [2001: 43; 2003: 49-50]) < indoeuropeo $*h_2(\check{a})nt-(\check{e}n(-\check{i}))\check{o}-$ (Pokorny [1959: 48]).

³⁰⁷ Cfr. *infrā*, $*b^b\check{e}ln\check{o}-\check{u}\check{e}n\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*b^b\check{e}ln\check{o}-\check{u}\check{e}n\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ / $*b^b\check{e}ln\check{o}-\check{u}\check{i}nd\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*b^b\check{e}ln\check{o}-\check{u}\check{i}nd\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Belvignate*), $*g^u\check{o}\check{u}\check{o}-\check{u}\check{i}nd\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*g^u\check{o}\check{u}\check{o}-\check{u}\check{i}nd\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Bugnate*), $*g^u\check{o}\check{u}\check{o}(s)k\check{e}\check{g}ud^b\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*g^u\check{o}\check{u}\check{o}(s)k\check{e}\check{g}ud^b\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Buggiate*), $*k\check{a}l\check{p}n\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*k\check{a}l\check{p}n\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Capiate*), $*k\check{a}p\check{r}\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*k\check{a}p\check{r}\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Capriate*), $*m\check{e}nd\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*m\check{e}nd\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Mignate*), $*m\check{o}k\check{n}\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ / $*m\check{u}k\check{n}\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*m\check{o}k\check{n}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ / $*m\check{u}k\check{n}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Mozzate*), $*p\check{u}l\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*p\check{u}l\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Oriate*), $*k\check{e}u\check{u}(d^b\check{o})^2(s)t\check{i}l\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ / $*k\check{e}u\check{u}(d^b\check{o})^2st\check{i}p\check{l}\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*k\check{e}u\check{u}(d^b\check{o})^2(s)t\check{i}l\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ / $*k\check{e}u\check{u}(d^b\check{o})^2st\check{i}p\check{l}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Pantigliate*), $*\check{u}\check{e}n\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*\check{u}\check{e}n\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ / $*\check{u}\check{i}nd\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Vignate*), $*s\check{p}r\check{u}t\check{s}t\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*s\check{p}r\check{u}t\check{s}t\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Frossasco*?), $*k\check{e}u\check{u}\check{i}-\check{i}at\ddot{u}-s$ < $*k\check{e}u\check{u}\check{i}\check{u}-\check{i}at\ddot{u}-s$ (*Pagliate*?).

³⁰⁸ Celt. $*\check{a}nt\check{o}-$ „confine (< fronte)“ (de Bernardo Stempel [1999: 256. 450], Delamarre [2001: 43]) < indoeuropeo $*h_2(\check{a})nt-\check{o}-$ (Pokorny [1959: 48]). — \check{h} — Celt. $*d\check{i}nn\check{u}-$ (< $*d\check{e}nd(n)\check{u}-?$) „colle“ (neutro) < indoeuropeo $*[b_1]d\check{e}n^b-[b_1]d-\check{u}-$ (cfr. Pokorny [1959: 287-289], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 230-231]) (/ $*d\check{e}nd^b-\check{u}-$ / $*d\check{e}nd^b-n\check{u}-?$).

³⁰⁹ Celt. $*\check{o}ng\check{i}\check{o}-$ „restringimento?“ (Holder [1904: 855]; diversamente cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 14-15], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-291-292], Koch [2002: 43]) < indoeuropeo $*h_2\check{o}m\check{g}^b-i\ddot{o}-$ (Pokorny [1959: 4243], Mallory – Adams [1997: 64], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 264-265]).

³¹⁰ Lig. $*\check{u}nd\check{i}-$ „acqua“ (Pettracco Sicardi [1981: 82]) < indoeuropeo $*\check{u}.n^2.d-\check{i}-$ (Pokorny [1959: 78-80], Mallory – Adams [1997: 636]).

³¹¹ Celt. $*\check{o}m\check{o}-$ „acerbo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 51], Pokorny [1959: 777], Vendryes [1960 [1961]: O-21], Koch [2002: 66]) < indoeuropeo $*h_2\check{o}m-\check{o}-$ (Pokorny [1959: 777-778], Mallory – Adams [1997: 69]).

- pietre^{312c} > gallico **Ārtātū-s* > *Artò* fraz. di Madonna del Sasso (Novara)
55. indoeuropeo **h₂/4āb^(b)-iō̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s* > celtico **Ābiā̯-iātū-s* „guado dell’acqua^{313c} > gallico **Ābiātū-s* > *Abbiategrasso* (Milano) (*Biagrass*, *Biegrass*), 862 *Abiate*, 1034 *Habiate* qui dicitur *Grasso*; *Abbate* Guazzone (Varese), XIII s. *Abiate Guazzone*
2. oppure indoeuropeo **h₂/4āb^(b)-i̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s* > celtico **Ābī̯-iātū-s* „guado degli abeti^{314c} > gallico **Ābū̯ātū-s*
3. oppure indoeuropeo **h₂āuh₂-iō̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s* > celtico **Āuiā̯-iātū-s* „guado del nipote^{315c} > gallico **Āuiātū-s*
56. indoeuropeo **h₂/4ād-g^(r)(ō̯)^(d)d^(b)-ō̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s* (/ **h₂/4ād-g^(r)(ō̯)h₁d^(b)-ō̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s*) > celtico **Ād-grādā̯-iātū-s* „guado distinto, nobile, di alto rango^{316c} > gallico **Ādgrādātū-s* > *Agrate* Brianza (Monza e Brianza) ([a'gra:]), 745 *uico Gradate*, 853 *loco Gratis*, XIII s. *Gradi*, *Grate*, *Grai*
2. oppure indoeuropeo **ǵ^(r)rōh₁d^(b)-ō̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s* > celtico **Grādā̯-iātū-s* „guado dell’amore^{317c} > gallico **Grādātū-s*
3. oppure indoeuropeo **h₂/4āg-rō̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s* > celtico **Āgrā̯-iātū-s* „guado della battaglia^{318c} > gallico **Āgrātū-s*
4. se non è indoeuropeo **h₂/4ō̯g-ū̯-prāh₂/4-tū-s* > celtico **Āǵū̯-φrātū-s* „muro di terra del combattimento^{319c} > gallico **Āǵū̯-rātū-s*
57. indoeuropeo **h₂/4āg-r(ō̯)-(h₁/3?)ŋ-iō̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s*, **h₂/4āg-rī(h₂/4?)-(h₁/3?)ŋ-iō̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s* > celtico **Āgrāñiā̯-iātū-s*, **Āgrīñiā̯-iātū-s* „guado delle prugne^{320c} > gallico **Āgrāñātū-s*, **Āgrīñātū-s*? > *Renate* (Monza e Brianza) ([re'na:]), *Renatum*; *Rotenate*? Lat. eccl. *Arenatum*
2. oppure indoeuropeo **[h₁]rō̯i[-h_x]-nō̯-h₁ǵāh₂/4-tū-s* > celtico **Rō̯iñā̯-iātū-s* „guado della collina^{321c} > gallico **Rō̯iñātū-s*

³¹² Celt. **ärtō-* „orso“ (Falileyev [2007: 7]); „pietra“ (< „tagliare“) (Stokes – Bezenberger [1894: 18-19], Vendryes [1959: 91], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h₂rtk̥-ō̯-s* (Pokorny [1959: 875], Mallory – Adams [1997: 55-56]).

³¹³ Celt. **abiā* „acqua viva“ (Monard [2000 / 2001: 2], Villar [2000: 162. 170. 171. 441]) < indoeuropeo **h₂/4āb^(b)-iō̯-s* (cfr. Pokorny [1959: 1]).

³¹⁴ Celt. **abi-* „abete“ (Carnoy [1955: 81]) < indoeuropeo **h₂/4āb^(b)-i̯-* (cfr. Pokorny [1959: 1.2]).

³¹⁵ Celt. **uiō̯-* „nipote“ (Stokes – Bezenberger [1894: 22 **φūiō̯-*], Vendryes [1959: 103-104], Koch [2002: 12]) < indoeuropeo **h₂āuh₂-iō̯-s* (Pokorny [1959: 89], Mallory – Adams [1997: 333]).

³¹⁶ Celt. **ād-grādō-* „distinto, nobile, di alto rango“ (Meyer [1912: 799-800], Vendryes [1959: A-12], ~ Quin [21983: A 24, cfr. G 141-142]; cfr. de Bernardo Stempel [1987: 41], Schijver [1995: 183]) < indoeuropeo **g^(r)r(ō̯)^(d)d^(b)-ō̯-* (Schrijver [1991a: 478-479. 482. 483]) / **ǵ^(r)rōh₁d^(b)-ō̯-* (÷ **grādū-s*? Pokorny [1959: 440-441], Schrijver [1995: 183], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 176-177]; **h₂/4ād* Mallory – Adams [1997: 590]).

³¹⁷ Celt. **grādū-* ntr. „amore, passione, carità“ (Pokorny [1959: (440-)441], Quin [21983: G 142-143], de Bernardo Stempel [1987: 41; 1999: 298], Schijver [1995: 183. 189]; Irslinger [2002], Koch [2002: -]) < indoeuropeo **ǵ^(r)rōh₁d^(b)-i̯-* (Pokorny [1959: 440-441], Schrijver [1995: 183], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 176-177]).

³¹⁸ Celt. **āgrō-n*, **āgrā* „battaglia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 7], Delamarre [2001: 31], Koch [2002: 5]) < indoeuropeo **h₂/4āg-rō-m*, **h₂/4āg-rā-h₂/4* (Pokorny [1959: (4-)6], Mallory – Adams [1997: 284]).

³¹⁹ Celt. **āǵū-* „combattimento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 7], Delamarre [2001: 30], Koch [2002: 5]) < indoeuropeo **h₂/4ō̯g-ū̯-* (Pokorny [1959: 4(-6)], Mallory – Adams [1997: 201], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 255-256]).

³²⁰ Celt. **āgrāñiōn-*, **āgrīñiā* „prugna“ (Pokorny [1959: 773], Delamarre [2001: 31]; **āriñiō* Stokes – Bezenberger [1894: 19], Koch [2002: 10]; Schrijver [1995: -]) < indoeuropeo **h₂/4āg-r(ō̯)-(h₁/3?)ŋ-iō̯-n-*, **h₂/4āg-rī(h₂/4?)-(h₁/3?)ŋ-iā-h₂/4* (Pokorny [1959: 773], cfr. Mallory – Adams [1997: 63]).

³²¹ Celt. **rō̯iñō̯-s* „collina“, „via aperta, strada, sentiero; fuga; rotta, sconfitta, combattimento; catena montuosa“ < „confine“ (Stokes – Bezenberger [1894: 234], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974:

3. se non è indoeuropeo $*r\ddot{o}t^{(b)}(\cdot h_{2/4})\text{-}\ddot{o}\text{-}n\ddot{o}h_{3t}\text{-}\ddot{i}$ > celtico, gallico $*R\ddot{o}t\ddot{o}\text{-}n\ddot{a}t\ddot{i}$ „dosso della ruota”^{322cc}
4. oppure indoeuropeo $*[h_1]r\ddot{o}j[\cdot h_x]\text{-}n\ddot{o}\text{-}n\ddot{o}h_{3t}\text{-}\ddot{i}$ > celtico, gallico $*R\ddot{o}j\ddot{n}\ddot{o}\text{-}n\ddot{a}t\ddot{i}$ „dosso della collina”^{323cc}
58. indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}k\text{-}k\ddot{o}\text{-}h_1\ddot{i}\ddot{a}h_{2/4}\text{-}t\ddot{u}\text{-}s$ > celtico $*\ddot{A}k\ddot{k}\ddot{a}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ „guado delle ninfe dei fiumi (spettri) (/ dei pestelli?)”^{324cc} > gallico $*\ddot{A}k\ddot{k}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ > *Accate* (Cuneo)
59. indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}l\ddot{s}\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-}h_1\ddot{i}\ddot{a}h_{2/4}\text{-}t\ddot{u}\text{-}s$ / $*p[h_1]\ddot{i}\ddot{s}\ddot{i}\ddot{o}\text{-}h_1\ddot{i}\ddot{a}h_{2/4}\text{-}t\ddot{u}\text{-}s$ > celtico $*\ddot{A}l\ddot{s}\ddot{i}\ddot{a}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ „guado degli ontani”³²⁵ / della rocca^{326cc} > gallico $*\ddot{A}l\ddot{s}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ > *Alzate* Brianza (Como) ([al'tsa:]), 956 *Alesate*, XII s. *Alzæe*
60. indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}l\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-}h_1\ddot{i}\ddot{a}h_{2/4}\text{-}t\ddot{u}\text{-}s$ > celtico $*\ddot{A}l\ddot{i}\ddot{a}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ „guado secondo”^{327cc} > gallico $*\ddot{A}l\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ > *Agliate* fraz. di Carate Brianza (Monza e Brianza) (*Ajaa*), 880 *Aliate*
61. indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}u\text{-}r\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-}h_1\ddot{i}\ddot{a}h_{2/4}\text{-}t\ddot{u}\text{-}s$ > celtico $*\ddot{A}u\ddot{r}\ddot{i}\ddot{a}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ „guado dell'acqua corrente”^{328cc} > gallico $*\ddot{A}u\ddot{r}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ > *Oriate* (Pavia)?
2. oppure indoeuropeo $*p\ddot{u}\text{-}l\ddot{u}\text{-}h_1\ddot{i}\ddot{a}h_{2/4}\text{-}t\ddot{u}\text{-}s$ > $*p\ddot{u}l\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ > ‘italoceltico’ $*p\ddot{u}l\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (?)³²⁹ > celtico $*\Phi\ddot{u}l\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ „guado della barba”^{330cc} > gallico $*\ddot{U}l\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ > *Oriate* (se

R-39], Quin [21983: 510 = R 85-86], Koch [2002: 69]; ≠ Schrijver [1995: 211]; Elsie [1979], de Bernardo Stempel [1999], Delamarre [2001]: -) < indoeuropeo $*[h_1]r\ddot{o}j[\cdot h_x]\text{-}n\ddot{o}\text{-}s$ (Pokorny [1959: 857-858(-859)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 504-505, cfr. 502¹]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997]: -).

³²² Celt. $*r\ddot{o}t\ddot{o}\text{-}s$ „ruota” (Stokes – Bezenberger [1894: 232, cfr. 235]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-45-46], Delamarre [2001: 222], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo $*r\ddot{o}t^{(b)}(\cdot h_{2/4})\text{-}\ddot{o}\text{-}s$ (Pokorny [1959: 866], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 507]).

³²³ Celt. $*r\ddot{o}j\ddot{n}\ddot{o}\text{-}s$ „collina”, „via aperta, strada, sentiero; fuga; rotta, sconfitta, combattimento; catena montuosa” < „confine” (Stokes – Bezenberger [1894: 234], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-39], Quin [21983: 510 = R 85-86], Koch [2002: 69]; ≠ Schrijver [1995: 211]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Elsie [1979], de Bernardo Stempel [1999], Delamarre [2001]: -) < indoeuropeo $*[h_1]r\ddot{o}j[\cdot h_x]\text{-}n\ddot{o}\text{-}s$ (Pokorny [1959: 857-858(-859)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 504-505, cfr. 502¹]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997]: -).

³²⁴ Gall. $*\ddot{a}k\ddot{k}\ddot{a}$ „spettro”? (Evans [1967: 297-298]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: -), „madre, ninfa dei fiumi” (Carnoy [1955: 82]) / $*\ddot{a}k\ddot{k}\ddot{o}\text{-}s$ „pestello” (Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}k\text{-}k\ddot{o}\text{-}h_{2/4}$ „madre” (Pokorny [1959: 18(-)23], Mallory – Adams [1997: 386, cfr. 509]), Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 261]) / $*h_{2/4}\ddot{a}k\text{-}k\ddot{o}\text{-}s$?

³²⁵ Celt. $*\ddot{a}l\ddot{s}\ddot{i}\ddot{a}$ „ontano” < indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}l\ddot{s}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}\text{-}h_{2/4}$.

³²⁶ Celt. $*\ddot{p}\ddot{a}l\ddot{s}\ddot{i}\ddot{a}$ „rocca” < indoeuropeo $*p[h_1]\ddot{i}\ddot{s}\ddot{i}\ddot{a}\text{-}h_{2/4}$.

³²⁷ Celt. $*\ddot{a}l\ddot{i}\ddot{o}\text{-}s$ „altro, secondo” (Stokes – Bezenberger [1894: 22], Vendryes [1959: 31-32], Koch [2002: 6]) < indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}l\text{-}\ddot{i}\ddot{o}\text{-}s$ (Pokorny [1959: 25-26], Mallory – Adams [1997: 411]).

³²⁸ Celt. $*\ddot{A}u\ddot{r}\ddot{i}\ddot{a}$ (→ /*Äurĭātis*/), tema onomastico (Holder [1896: 295-297; 1907: 757-758], Monard [2000 / 2001: 35]) ← $*\ddot{A}u\ddot{r}\ddot{a}$ „acqua corrente” (idronimo, Carnoy [1955: 90-91], Flutre [1957: 19-22], Krahe [1963: 319-320 = (35)-(36)]) < indoeuropeo $*h_{2/4}\ddot{a}u\text{-}r\ddot{a}h_{2/4}$ (→ $*h_{2/4}\ddot{a}u\text{-}r\text{-}\ddot{i}\ddot{a}h_{2/4}$) (Pokorny [1959: (78-)-80(-81)], cfr. Mallory – Adams [1997: 539], Delamarre [2003: 61]).

³²⁹ Cfr. *süprū*, $*(\ddot{a})nt\ddot{o}\text{-}d\ddot{e}nd(n)\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*(\ddot{a})nt\ddot{o}\text{-}d\ddot{e}nd(n)\text{-}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Antegnate*), $*b^{\flat}\ddot{e}l\ddot{n}\ddot{o}\text{-}\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*b^{\flat}\ddot{e}l\ddot{n}\ddot{o}\text{-}\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ / $*b^{\flat}\ddot{e}l\ddot{n}\ddot{o}\text{-}\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*b^{\flat}\ddot{e}l\ddot{n}\ddot{o}\text{-}\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Belvignate*), $*g^{\flat}\ddot{u}\ddot{o}\text{-}\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*g^{\flat}\ddot{u}\ddot{o}\text{-}\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Bugnate*), $*g^{\flat}\ddot{u}\ddot{o}\text{-}(s)k\ddot{e}l\ddot{u}\ddot{d}^{\flat}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*g^{\flat}\ddot{u}\ddot{o}\text{-}(s)k\ddot{e}l\ddot{u}\ddot{d}^{\flat}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Buggiate*), $*k\ddot{e}l\ddot{p}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*k\ddot{e}l\ddot{p}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Capiate*), $*k\ddot{e}l\ddot{p}r\ddot{i}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*k\ddot{e}l\ddot{p}r\ddot{i}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Capriate*), $*m\ddot{e}n\ddot{d}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*m\ddot{e}n\ddot{d}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Mignate*), $*m\ddot{o}k\ddot{n}\ddot{i}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ / $*m\ddot{u}k\ddot{n}\ddot{i}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*m\ddot{o}k\ddot{n}\ddot{i}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ / $*m\ddot{u}k\ddot{n}\ddot{i}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Mozzate*), e *infrā*, $*k\ddot{e}u\ddot{u}(d^{\flat}\ddot{o})\text{-}(s)t\ddot{i}l\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ / $*k\ddot{e}u\ddot{u}(d^{\flat}\ddot{o})\text{-}(s)t\ddot{i}l\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*k\ddot{e}u\ddot{u}(d^{\flat}\ddot{o})\text{-}(s)t\ddot{i}l\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ / $*k\ddot{e}u\ddot{u}(d^{\flat}\ddot{o})\text{-}(s)t\ddot{i}l\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Pantigliate*), $*\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ / $*\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*\ddot{u}\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{u}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Vignate*), $*s\ddot{p}r\ddot{u}t\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*s\ddot{p}r\ddot{u}t\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Frossasco?*), $*k\ddot{e}l\ddot{i}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ < $*k\ddot{e}l\ddot{i}\text{-}\ddot{i}\ddot{a}t\ddot{u}\text{-}s$ (*Pagliate?*).

³³⁰ Celt. $*\ddot{p}\ddot{u}l\ddot{u}$ ($*\ddot{p}\ddot{u}l\ddot{o}\text{-}s$) „barba” (Stokes – Bezenberger [1894: 55], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: U-23], de Bernardo Stempel [1999: 184, cfr. 95⁶⁸], Delamarre [2001: 272], Koch [2002: 103]; Elsie [1979], Schrijver [1995]: -) < indoeuropeo $*p\ddot{u}\text{-}l\ddot{u}$ ($*p\ddot{u}\text{-}l\ddot{o}\text{-}s$) (Pokorny [1959: 850], Mallory – Adams [1997: 251. 469]).

- *ŪLĪ(I)ĀTŪ-S non è stato ridotto a *ŪLĪĀTŪ-S > *ŪLĪĀTŪ-S > †Ogliate)
62. indoeuropeo $*(h_{2/4})lūp-ēr-nō-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ / $*(h_{2/4})lōp-ēr-nō-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ / $*(h_{2/4})lōp-ēr-nō-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico *Lūfērnā-īātū-s / *Lōufērnā-īātū-s / *Lōfērnā-īātū-s „guado delle volpi³³¹“ > gallico *Lūuērnātū-s / *Lōuērnātū-s > *Lovernato* fraz. di Ospitaletto (Brescia) (*Lovernā*), 807 uico *Luernaco*, XIII s. *Louernaco*
2. se non è > gallico *Lūuērn-ākō-n > celtico *Lūfērn-ākō-m „Volpiano“ > indoeuropeo $*(h_{2/4})lōp-ēr-n-āh_{2/4}-kō-m$
63. indoeuropeo $*(h_3)lēm([h_x])-i(h_{2/4})ō-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico *Lēmīā-īātū-s „guado della debolezza³³²“ (cfr. irlandese *Ath Léime na Girre*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 139]) > gallico *Limīātū-s > *Limbiate* (Monza e Brianza) (*Limbiaa* [līm'bjɑ:]), 1301 *Lemiate*, lat. eccl. *Limbiatum*
64. indoeuropeo $*h_3ōk^u-lō-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico *Ōkuōlā-īātū-s „guado dei sostegni vivi della vite (aceri) / tralci / viticci / succhielli³³³“ > gallico *Ōpōlātū-s > *Obbate* fraz. di Borgo Vercelli (Vercelli) (*Ubiā*), 840, 941 *Oblatum*, *Oblate* (se non è dal lat. *Ōblātūm)
2. oppure indoeuropeo $*h_3ōk^u-lō-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico *Ōk^ulā-īātū-s „guado degli occhi³³⁴“ > gallico *Ōplātū-s
3. oppure indoeuropeo $*h_{2(3)}ōuī-b^lōh_{3,7}-tō-m$ > celtico, gallico *Ōuī-blātō- „fiore delle pecore³³⁵“ > latino *Ōblātū-s
4. meno verosimilmente indoeuropeo $*h_{2(3)}ōuī-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico, gallico *Ōuī-īātū-s „guado delle pecore³³⁶“
65. indoeuropeo $*h_3ōn[h_2]-i-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico, gallico *Ōnī-īātū-s „guado del prestito³³⁷“ > *Ognato* fraz. di Mairano (Brescia) (*Ognāt*), 1087 *Ognato*
66. indoeuropeo $*h_3rēu-s-mēn-ō-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico *Rēusmānā-īātū-s „guado dell'incursione³³⁸“ > gallico *Rōummānātū-s > latino *Rūmmānātū-s > *Romanò* Brianza fraz. di Inverigo (Como), XIII s. *Romanolio* (se non è dal lat. *Rōmānōrūm*)
2. se non è indoeuropeo $*h_3rēu-s-mēn-ō-īlh_x-ō-m$ > celtico *Rēusmānō-īālō-m

³³¹ Celt. *lūfērnō- / *lōufērnō- / *lōfērnō- „volpe“ (Stokes – Bezenberger [1894: 256], Koch [2002: 56], Delamarre [2003: 208]) < indoeuropeo $*(h_{2/4})lūp-ēr-nō-$ / $*(h_{2/4})lōp-ēr-nō-$ / $*(h_{2/4})lōp-ēr-nō-$ (Pokorny [1959: 1179], Mallory – Adams [1997: 212-213]).

³³² Celt. *lēmīā „debolezza (tenerezza, tiepidezza), impotenza, follia“ (Quin [2003: 426 = L 86; cfr. 427 = L 95-96], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 388¹⁰ ≠ 246]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002: –]) < indoeuropeo (Pokorny [1959: 674]) $*h_3lēm-iā-h_{2/4}$ (Mallory – Adams [1997: 81]) / $*lēm[h_x]-iā-h_{2/4}$ (Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 412]).

³³³ Celt. *ōkuōlō- „(acero,) sostegno vivo della vite < *tralcio < *viticcio < *succhiello“ ([Belardi –] Poli [1975: 59-92]) < indoeuropeo $*h_{2(4)}ōk^u-lō-$ (cfr. Pokorny [1959: 18-19], Mallory – Adams [1997: 288. 418. 509]).

³³⁴ Celt. *ōk^ulō- „occhio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 48], Koch [2002: 66]; *cōntrā*, Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: U-16]) < indoeuropeo $*h_3ōk^u-lō-$ (Pokorny [1959: 775-777], Mallory – Adams [1997: 188]).


³³⁵ Celt. *ōuī-s „pecora“ (Stokes – Bezenberger [1894: 53], Vendryes [1960 [1961]: O-14], Koch [2002: 66], Falileyev [2007: 25]) < indoeuropeo $*h_{2(3)}ōuī-s$ (Pokorny [1959: 784], Mallory – Adams [1997: 510]).

³³⁶ Celt. *ōuī-s „pecora“ (Stokes – Bezenberger [1894: 53], Vendryes [1960 [1961]: O-14], Koch [2002: 66], Falileyev [2007: 25]) < indoeuropeo $*h_{2(3)}ōuī-s$ (Pokorny [1959: 784], Mallory – Adams [1997: 510]).

³³⁷ Celt. *ōnī-s f. „prestito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 50], Quin [2003: 491 = O-145], Koch [2002: 66]; *cōntrā*, Vendryes [1960 [1961]: O-23 *ōd-nā]) < indoeuropeo $*h_3ōn[h_2]-i-$ (Pokorny [1959: 47. 754], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 302-303 √*h₃nēh₂]: ≠ Mallory – Adams [1997: 12. 399]).

³³⁸ Celt. *rēu-smān(-ō)- „incursione“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-48, cfr. 49], Quin [2003: 512 = R-108], Koch [2002: 68]; cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 234], Pokorny [1959: 331]) < indoeuropeo $*h_3rēu-s-m(ē)n(-ō)-$ (Pokorny [1959: (326-)331-332], Schrijver [1991a: 24. 25. 234. 236] ≠ Pokorny [1959: 868], Mallory – Adams [1997: 567. 570], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 510]).


- „dissodamento dell'incursione"³³⁹ > gallico *Rōmmānōiälō-n > latino *Rūmmānōiälū-
67. indoeuropeo *[b₃]rōū(-h_x)-ō²-h₁iāh_{2/4}-tū-s / *([h_x])rōūh_{2(4)/3}-ō²-h₁iāh_{2/4}-tū-s > celtico *Rōūā²-iātū-s „guado dello scoscendimento / canale o della frana"³⁴⁰ > gallico *Rōūātū-s > *Rovate* fraz. di Carnago (Varese), XIII s. loco *Roate*; *Rovato* (Brescia), XII s. *Ruado*
68. indoeuropeo *h₃rū².k-ō²-h₁iāh_{2/4}-tū-s > celtico *Rūnkā²-iātū-s „guado dello sradicamento"³⁴¹ > gallico *Rūnkātū-s > latino *Rūncātū-s > *Roncate* fraz. di Grosotto (Sondrio) (se non è dal lat. *Rūncātūm)
69. indoeuropeo *h₄ālb²-iō²-h₁iāh_{2/4}-tū-s > celtico, gallico *Ālbārī²-iātū-s „guado biancastro"³⁴² > *Albairate* (Milano) ([albai'ra:]), 830, XIII s. *Albairate*, cfr. 862 *Baragia Albariasca*, *Silva Albariasca*, 1002 *uia Albariasca*
2. oppure indoeuropeo *p₁-s-ō²-b²r[h_x]-iō²-h₁iāh_{2/4}-tū-s / *p₁-s-ō²-g²r[h_x]-iō²-h₁iāh_{2/4}-tū-s > celtico *Φāllō²-bārīā²-iātū-s „guado della rabbia della roccia"³⁴³ > gallico *Āllōbārīātū-s
3. oppure indoeuropeo *h₄ālb²-r-iō²-h₁iāh_{2/4}-tū-s > celtico *Ālbārīā²-iātū-s „guado degli alburni"³⁴⁴ > gallico *Ālbārīātū-s
70. indoeuropeo *h₄ālb²-iō²-h₁iāh_{2/4}-tū-s > celtico *Ālbīā²-iātū-s „guado del mondo

³³⁹ Celt. *rēu-smān(-ō)- „incursione“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-48, cfr. 49], Quin [21983: 512 = R-108], Koch [2002: 68]; cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 234], Pokorny [1959: 331]) < indoeuropeo *h₃rēu-s-m(ē)n(-ō)- (Pokorny [1959: (326-)-331-332], Schrijver [1991a: 24. 25. 234. 236] ≠ Pokorny [1959: 868], Mallory – Adams [1997: 567. 570], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 510]). —  — Celt. *iälō-n „dissodamento“ (Pokorny [1959: 504], Delamarre [2001: 156-157], Koch [2002: 34], Falileyev [2007: 18]) < indoeuropeo *i_h-ō-m (Pokorny [1959: 504]).

³⁴⁰ Prerom. *rōūā „scoscendimento, canale; frana, smottamento di pietre“ (Alessio [1952 [1953]: 559], Pellegrini [1990: 43]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Koch [2002]: –) < indoeuropeo *[b₃]rōū(-h_x)-ā-h_{2/4} ← √*h₃rēu(-h_x)- „affrettarsi, accorrere“ (√*ērēu- Walde – Pokorny [1930: (136-)-141(-142)], Walde – Hofmann [31938: II 453 s. u. ¹rūō], √*ērēu- ÷ ³√*rēu- √*rēu-s Pokorny [1959: (326-)-331-332, cfr. 871], Mann [1984-1987: 1079 s.u.u. ¹*rēūō-s e ³*rēūō-s, *rēūā], √*h₃rēu- Schrijver [1991a: 24-25. 234. 236], √*rēu(h_x)- Mallory – Adams [1997: 567. 570]); oppure *rōūā „frana, smottamento di pietre“ < indoeuropeo *([h_x])rōūh_{2(4)/3}-ā-h_{2/4} (← √*(h_x)rēuh_{2(4)/3}- „rompere, scavare, raspare; cavare; arraffare, strappare; aprire“ (¹√*rū- Falk – Torp [1909: 348], ²√*rēu- Walde – Pokorny [1927: 351-352(-356)], Walde – Hofmann [31938: II 453 s. u. ²rūō. 455 s. u. *rūspōr*], ²√*ērēu- „aprire“ ÷ ²√*rēu- √*rēu- *rū-, *rū-tō- Pokorny [1959: 338. 868(-871)], √*(h_x)rēuh_x- Schrijver [1991a: 24. 234. 236], √*rēuh_{2(4)/3}- Rix – Kümmel *et al.* [2001: 510]).

³⁴¹ Celt. *rūnkō- „sradicamento“? (Loth [1926: 138-139]), cfr. *rūnkō- „sfregamento“, *rūktō- „maiale“ (Stokes – Bezenberger [1894: 235], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-50], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo *h₃rū².k-ō²- (Pokorny [1959: 869-870], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 307]).

³⁴² Celt. *ālbārī-s „biancastro“ (Monard [2000 / 2001: 12]), con lo stesso suffisso del quasi sinonimo *lūkārī-s „splendente“ (Pokorny [1959: 688], de Bernardo Stempel [1999: 454, cfr. 372²⁰¹]) < indoeuropeo *lūk-ā-rī-s (← √*lēuk-): *ālbārī-s < indoeuropeo *h₄ālb²-iō²-rī-s ← *h₄ālb²-ō²- „bianco“ (cfr. Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114. 641]).

³⁴³ Celt. *φāllō-n „roccia“ (Vendryes [1959: A-29-30. 61], Monard [2000 / 2001: 13], Koch [2002: 97], cfr. britannico *ālō- „roccia“, Rivet – Smith [1979: 243. 248]; Stokes – Bezenberger [1894]: –) < indoeuropeo *p₁-s-ō²-m (Pokorny [1959: 807], Mallory – Adams [1997: 548]). —  — Celt. *bārīō- „rabbia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 161-162], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-17], de Bernardo Stempel [1987: 80], Delamarre [2001: 58], Koch [2002: 13]) < indoeuropeo *b²r[h_x]-iō²- (cfr. Pokorny [1959: 133-135], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 80]) / *g²r[h_x]-iō²- (Pokorny [1959: 476(-477)], Mallory – Adams [1997: 264 ≠ 474]).

³⁴⁴ Celt. *ālbārīō- „alburno“ (Monard [2000 / 2001: 12], cfr. Holder [1896: 79; 1907: 549]; > francese *aubier*, Meyer-Lübke [31935: 26 n° 329]) < indoeuropeo *h₄ālb²-r-iō²- (÷ *h₄ālb²-r-nō-m > latino *ālbūrnū-m*) ← *h₄ālb²-ō²- „bianco“ (cfr. Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114. 641]).

- (celeste)^{345c} > gallico **Ālbiātū-s* > *Albate* (Monza e Brianza) ([ul'bjai]), XIII s. *Albate*
 2. se non è indoeuropeo **h₄ālb^h-ō̃-pl(ǵ)h₂-tō̃* > celtico **Ālbō̃-φlātō̃* „pianura bianca”^{346c}
 > gallico **Ālbō̃-lātō̃*
71. indoeuropeo **h₄ālb^h-ō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Ālbā̃-īātū-s* „guado bianco”^{347c} > gallico
 **Ālbātū-s* > *Albate* fraz. di Como
72. indoeuropeo **h₄ōyp̄-s-mh_x-ō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Ōuφsāmā̃-īātū-s* „guado altissimo”^{348c}
 > gallico **Ōuφsāmātū-s* > protorom. **ŪSSĀMĀTŪ-?* > *Usmate* – *Velate* (Monza e
 Brianza) ([l'ø's], Cappello – Tagliavini [1981: 595]?); fraz. di San Giuliano Milanese
 (Milano), *Oxomate*, *Ussimate*, *Uximate* (pieve di Vimercate [Monza e Brianza])
73. indoeuropeo **h₄ūp̄r-tm̄(h_x)-ō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Ūφērtāmā̃-īātū-s* „guado supremo”^{349c}
 > gallico **Ūērtāmātū-s* > *Vertemate* (Como) (*Vertemàa* [verte'mai]), 988 *loco et fundo*
Vertemate
74. indoeuropeo **h₄ūp̄-s-mh_x-ō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Ūφsāmā̃-īātū-s* „guado altissimo”^{350c} >
 gallico **Ūφsāmātū-s* > *Osmate* (Varese) (*Osmāa* [uz'mai]), XIII s. *loco Usmate*
75. indoeuropeo **h_xēnd^h-s-ēlō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Īndselā̃-īātū-s* „guado basso” > gallico
 **Īnssēlātū-s* > *Isolato* (Sondrio)
76. indoeuropeo **(h_x?)lēu-nō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lēunā̃-īātū-s* „guado dei Leuni / degli
 uomini / della palude”^{351c} > gallico **Lēunātū-s* > *Lonato* (Brescia) (*Lonà* [lo'na]), 977 *loco*
Leunado
 2. meno probabilmente indoeuropeo **lēuh_x-n-ō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > **lēu[ǵ]nō̃-īātū-s* > celtico
 **Lēunā̃-īātū-s* „guado sottile, esile”^{352c} > gallico **Lēunātū-s*
77. indoeuropeo **h_xōh₃-kū-nīh_x-ō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Ākūniā̃-īātū-s* „guado
 dell'Agogna”^{353c} > gallico **Ākūniātū-s* > *Agognate* fraz. di Novara (Novara), 840, 989

³⁴⁵ Celt. **ālbijō̃* „mondo (superiore), cielo” (Delamarre [2003: 37-38]) < indoeuropeo **h₄ālb^h-ijō̃* ←
 **h₄ālb^h-ō̃* „bianco” (cfr. Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114. 641]).

³⁴⁶ Celt. **ālbō̃* „bianco” (Stokes – Bezenberger [1894: 21], Delamarre [2001: 32-33]; Koch [2002: -]) <
 indoeuropeo **h₄ālb^h-ō̃* (Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114. 641]).

³⁴⁷ Celt. **ālbō̃* „bianco” (Stokes – Bezenberger [1894: 21], Delamarre [2001: 32-33 = 2003: 37-38];
 Koch [2002: -]) < indoeuropeo **h₄ālb^h-ō̃* (Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114.
 641]).

³⁴⁸ Celt. **ōuφsāmō̃* „altissimo” < indoeuropeo **h₄ōyp̄-s-mh_x-ō̃*.

³⁴⁹ Celt. **ūφērtāmō̃* „altissimo” (de Bernardo Stempel [1999: (427-)428(-430)], Delamarre [2001: 266];
 Morris Jones [1913: 137, cfr. 180]; Pokorny [1959: 1105], Schrijver [1995: 120, cfr. 58 (59. 67)]; cfr.
 Stokes – Bezenberger [1894: 283-284], Koch [2002: 87]; Elsie [1979: -]) < indoeuropeo **h₄ūp̄r-tm̄(h_x)-ō̃*
 (Pokorny [1959: 1105(-1106)], Mallory – Adams [1997: 412]).

³⁵⁰ Celt. **ūφsāmō̃* „altissimo” (Falileyev [2007: 31]) < indoeuropeo **h₄ūp̄-s-mh_x-ō̃*.

³⁵¹ Celt. **Lēunō̃i* „Leuni”, etnonimo (Holder [1904: 201], Monard [2000 / 2001: 167]) ← ¹**lēunō̃-s* (>
 irlandese ²*luan* „ragazzo, figlio”, Mann [†1984-1987: 685], ≠ ¹*lúan* „luna”, ²*lúan* „luce; splendore (di un
 guerriero)” < **lōuk-s-nō̃-s*, Pokorny [1959: 687. 688], de Bernardo Stempel [1999: 254. 267. 268]) <
 indoeuropeo **(h_x?)lēu-nō̃-s* „maschio, uomo, ragazzo” (Mann [†1984-1987: 685]; Falk – Torp [†1909],
 Walde – Pokorny [1927], Pokorny [1959], Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: -]);
 diversamente Pokorny [1949: 248], Krahe [1955b: 106-109]: gallico **Lōunā* (idronimo) < indoeuropeo
 lēunā* „fango, palude” (< **lēu-nā-h_{2/4}*) ← ¹lēu-* „sporcare” (Pokorny [1959: 681], Mallory – Adams
 [1997: 160], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 414]).

³⁵² Celt. **lēunō̃* (> irlandese ¹*luan* „reni, lombi”, Mann [†1984-1987: 685]) < indoeuropeo **lēu[ǵ]nō̃* <
 **lēuh_x-nō̃* „magro, sottile, cattivo; cintola, vita” (*ibid.*, cfr. Walde – Pokorny [1927: 405], Pokorny [1959:
 682-683], Mallory – Adams [1997: 481], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 417]).

³⁵³ Celt. **Ākūniā̃* „Agogna” (cfr. **ākū-* „veloce”, Stokes – Bezenberger [1894: 6], Koch [2002: 5]) <
 indoeuropeo **h_xōh₃-kū-nīh_x-ā-h_{2/4}* „che guida velocemente” (cfr. Pokorny [1959: 760. 775], Mallory –
 Adams [1997: 194. 346]).

uilla *Agoniatum*

78. indoeuropeo $*h_{x}\tilde{o}l\tilde{k}\tilde{e}\tilde{i}\tilde{s} > h_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > celtico $*\tilde{A}l\tilde{k}\tilde{i}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ „guado dell'alce”³⁵⁴ > gallico $*\tilde{A}l\tilde{k}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > *Auciatis*, *Auzate* (Novara)
79. indoeuropeo $*\tilde{i}\tilde{u}\tilde{g}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > celtico $*\tilde{I}\tilde{u}\tilde{g}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ „guado della misura di quattro passi”³⁵⁵ > gallico $*\tilde{I}\tilde{u}\tilde{g}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > *Zoate* fraz. di Tribiano (Milano) (*Zoàa* [zu'a:]), 1633 *Zoate*
80. indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{a}\tilde{i}\tilde{t}\tilde{o}[h_{2/4}]\tilde{t}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > celtico $*\tilde{K}\tilde{a}\tilde{i}\tilde{t}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ „guado della foresta”³⁵⁶ > gallico $*\tilde{K}\tilde{a}\tilde{i}\tilde{t}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > *Cedate* fraz. di S. Mammete di Valsolda (Como)
81. indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{h}_{2/4}\tilde{o}\tilde{h}_{4}\tilde{a}\tilde{p}\tilde{o}\tilde{g}\tilde{n}[h_{1}]\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > celtico $*\tilde{K}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{a}\tilde{p}\tilde{o}\tilde{g}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ „guado del piccolo cavo”³⁵⁷ > gallico $*\tilde{K}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{a}(\tilde{o})\tilde{g}\tilde{n}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > latino $*\tilde{C}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{a}\tilde{g}\tilde{n}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > *Cavagnate* (Pavia) (se non è dal lat. $*\tilde{C}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{e}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{m}$)
82. indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{i}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > celtico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{i}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ „guado lungo, lontano”³⁵⁸ > gallico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > *Cenate* di Sopra, *Cenate* di Sotto (Bergamo) ([han ni'u] o [han li'u]; [he'nat]), 830 *de Cenate*, 1152 *Cenato*, XIII s. *Zenate*
2. oppure indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > celtico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ „guado vuoto”³⁵⁹ > gallico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$?
3. eventualmente indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > celtico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ „guado gradevole“ (= irlandese *Áth Caoin*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 117]) > gallico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$?
4. se non è indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{3}\tilde{t}\tilde{i}$ > celtico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{n}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{i}$ „dosso gradevole”³⁶⁰ > gallico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{n}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{i}$?
83. indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{r}\tilde{h}_{2}(\tilde{e})\tilde{u}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > celtico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{r}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ „guado dei cervi”³⁶¹ > gallico $*\tilde{K}\tilde{e}\tilde{r}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ > *Caravate* fraz. di Varese ([kara'va:])
84. indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{a})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ (= / $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{e})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ /) / $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{a})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ (= / $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{e})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ /) ÷ $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{a})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ / $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{e})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{h}_{1}\tilde{a}h_{2/4}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$? > indoeuropeo tardo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{a})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ / $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{e})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ (÷ $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{a})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$ / $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{h}_{2/4}(\tilde{e})\tilde{s}\tilde{t}\tilde{h}\tilde{a}\tilde{n}\tilde{o}\tilde{i}\tilde{a}\tilde{t}\tilde{u}\tilde{s}$?) > celtico

³⁵⁴ Celt. $*\tilde{a}l\tilde{k}\tilde{e}$ „alce“ (Stokes – Bezenberger [1894: 21], Koch [2002: 6], Delamarre [2003: 38]) < indoeuropeo $*h_{x}\tilde{o}l\tilde{k}\tilde{e}\tilde{i}\tilde{s}$? (Pokorny [1959: 303-304], Mallory – Adams [1997: 177-178]).

³⁵⁵ Celt. $*\tilde{i}\tilde{u}\tilde{g}\tilde{o}\tilde{n}$ „giogo; antica misura di quattro passi; bastone o lunga lancia; coppia di buoi; fig. dominio, autorità, disciplina, oppressione“ (Thomas † – Bevan [1968-1987], Falileyev [2000: 94], Matasović [2009: 437-438]) < indoeuropeo $*\tilde{i}\tilde{u}\tilde{g}\tilde{o}\tilde{m}$ (Pokorny [1959: 508-510], Mallory – Adams [1987: 655], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 316], Matasović [2009: 437-438]).

³⁵⁶ Celt. $*\tilde{k}\tilde{a}\tilde{i}\tilde{t}\tilde{o}$ s. m. collettivo (pl. $*\tilde{k}\tilde{a}\tilde{i}\tilde{t}\tilde{i}\tilde{y}\tilde{e}\tilde{s}$ / $*\tilde{k}\tilde{a}\tilde{i}\tilde{t}\tilde{o}\tilde{y}\tilde{e}\tilde{s}$) „foresta“ (Thomas [1950-1967: 528], Campanile [1973: 33], Schrijver [1995: 219. 234], Koch [2002: 36], Falileyev [2007: 11]) < indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{a}\tilde{i}\tilde{t}\tilde{o}[h_{2/4}]\tilde{t}\tilde{o}$ (Pokorny [1959: 521]).

³⁵⁷ Celt. $*\tilde{k}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{h}_{2/4}\tilde{o}$ „piccolo cavo“ ← $*\tilde{k}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{o}$ „cavo“? (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-258], Delamarre [2001: 95]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002: -]) < indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{h}_{2/4}\tilde{o}\tilde{h}_{4}\tilde{a}\tilde{p}\tilde{o}\tilde{g}\tilde{n}[h_{1}]\tilde{o}$ (Pokorny [1959: 593-594], Schrijver [1991a: 109. 436. 440. 446. 450. 451. 505. 510] ($*\tilde{k}\tilde{o}\tilde{u}\tilde{o}$), cfr. 289. 437. 441], Mallory – Adams [1997: 42. 637 (*h\tilde{a}\tilde{e}\tilde{p}\tilde{o}*). 96 ($*\tilde{k}\tilde{o}\tilde{u}\tilde{h}_{x}\tilde{o}$)]).

³⁵⁸ Celt. $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{i}\tilde{n}\tilde{o}$ „lungo, lontano“ (Stokes – Bezenberger [1894: (74-)75], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-94], Delamarre [2003: 114]) < indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{i}\tilde{n}\tilde{o}$ (Pokorny [1959: 609]).

³⁵⁹ Celt. $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{o}$ „vuoto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 77], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-63], Koch [2002: 39]) < indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{o}$ (Pokorny [1959: 609]); altre proposte in Falileyev [2007: 13].

³⁶⁰ Celt. $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{i}\tilde{o}$ „bello, gradevole“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-16]; $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{i}$ Stokes – Bezenberger [1894: 64] [$*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{i}\tilde{h}_{2/4}\tilde{n}\tilde{i}$?], Koch [2002: 36] ~ $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{i}$ < $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{i}$ Pokorny [1959: (563-)564], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-15]) < indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{n}\tilde{i}\tilde{o}$ (Pokorny [1959: 563-564], Mallory – Adams [1997: 213-214. 399], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 351]).

³⁶¹ Celt. $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{r}\tilde{a}\tilde{u}\tilde{o}$ „cervo“ < indoeuropeo $*\tilde{k}\tilde{e}\tilde{r}\tilde{h}_{2}(\tilde{e})\tilde{u}\tilde{o}$ (Pokorny [1959: (574-)576-577]).

- *Kāstīnā-īātū-s (*Kāstānā-īātū-s?) „guado delle querce”³⁶² > gallico *Kāssānātū-s (*Kāssīnātū-s?) > Casnate con Bernate (Como) ([kaz'na:])
85. indoeuropeo *k̑s̑s-t-n-īō-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *k̑h_{2/4}(ā)s-t-n-īō-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kāstāniā-īātū-s „guado dei castani”³⁶³ > gallico *Kāstāniātū-s > Castegnate fraz. di Castellanza (Varese), X s. *Casteniade*; Castegnate fraz. di Terno d'Isola (Bergamo), 835, 870, 1045 *Casteniade*; Castegnato (Brescia) (*Castegnàt*), XII s. *Castegnano*
86. indoeuropeo *k̑h_{2/4}(ā)d-t-ērō-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kāssārā-īātū-s „guado della grandine / pioggia / nevischio”³⁶⁴ > gallico *Kāssārātū-s > Cassarate (Ticino)
87. indoeuropeo *k̑h_{2/4}ū-lī-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *k̑ū[h_{2/4}]-lī-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico, gallico *Kūlī-īātū-s „guado delle mosche”³⁶⁵ > *Cogliate* (Monza e Brianza) ([ku'ja:]), XIII s. *locus Coliate*
2. oppure indoeuropeo *k̑ōl-īō-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kōlīā-īātū-s „guado del magazzino”³⁶⁶ > gallico *Kōlīātū-s
88. indoeuropeo *k̑l̑h₁ū-h_{2/4}-k̑ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kālūkā-īātū-s „guado dei *Kālūkōi (← *Kālūkōs „(Popolo de)i Duri”)”³⁶⁷ > gallico *Kālūkātū-s > *Carugate* (Milano) ([kary'ga:]), 1048 *Callugate*, 1066 *Calugade*, *Calugathe*, XIII s. *de Carugate*
2. meno verosimilmente (a motivo delle prime attestazioni) indoeuropeo *k̑rs̑-ū-h_{2/4}-k̑ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kārrūkā-īātū-s „guado dei carri a quattro ruote”³⁶⁸ >

³⁶² Celt. *kāssānō-s (anche *kāssīnō-s?) < *kāstānō-s (*kāstīnō-s?) „quercia” < indoeuropeo *k̑s̑stānō-s / *k̑āstānō-s (÷ *k̑s̑stīnō-s / *k̑āstīnō-s?) < *k̑s̑s-t-h_{2/4}-ā-nō-s (= / *k̑s̑s-t-h_{2/4}-ā-nō-s/) / *k̑h_{2/4}(ā)s-t-h_{2/4}-ā-nō-s (= / *k̑h_{2/4}(ā)s-t-h_{2/4}-ā-nō-s/) ÷ *k̑s̑s-t-ī-nō-s / *k̑h_{2/4}(ā)s-t-ī-nō-s? (cfr. Carnoy [1955: 117], Pokorny [1959: 533], Schrijver [1991a: 86. 91. 109, cfr. 308. 385], Mallory – Adams [1997: 113. 240. 258]).

³⁶³ Celt. *kāstāniā- „castano, castagna” (Thomas [1950-1967: 437]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo *k̑s̑s-t-n-īā-h_{2/4} / *k̑h_{2/4}(ā)s-t-n-īā-h_{2/4} (cfr. Carnoy [1955: 117], Pokorny [1959: 533], Schrijver [1991a: 86.91.109, cfr. 308.385], Mallory – Adams [1997: 113. 240. 258]).

³⁶⁴ Celt. *kāssārā „grandine, pioggia, nevischio” (Stokes – Bezenberger [1894: 74 *kāssrī-], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-46], Monard [2000 / 2001: 77], Koch [2002: 38 *kāssārī-]) < indoeuropeo *k̑h_{2/4}(ā)d-t-ērā-h_{2/4} (Pokorny [1959: 516], Schrijver [1991a: 100. 105. 136-138. 287], Mallory – Adams [1997: 191], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 318]).

³⁶⁵ Celt. *kūlī-s f. „mosca” (Stokes – Bezenberger [1894: 94], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-268], Schrijver [1991a: 527], Koch [2002: 48]) < indoeuropeo *k̑h_{2/4}ū-lī-s / *k̑ū[h_{2/4}]-lī-s (Pokorny [1959: 626(-627)], Schrijver [1991a: 527, cfr. 239]).

³⁶⁶ Celt. *kōlīā-, *kōlīō-s „magazzino” (Stokes – Bezenberger [1894: –, Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-269], Koch [2002: [*-ū-] 48]) < indoeuropeo *k̑ōl-īō- (Pokorny [1959: 553(-554)], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 322-323]).

³⁶⁷ Celt. *Kālūkō-s, tema etnonimico (?), cfr. /Kālūkōnēs/ = lat. *Cālūcōnēs* nel *Trōpāeīm Augūstī* della Turbie (*CIL* V [= Mommsen 1877] 7817, Plin. *n. b.* III 20 = 136-137; v. Holder [1896: 705]) interpretati da Markey [2001: 148²¹] attraverso il celtema *kālētō- „duro” (Falileyev [2007: 11]) < indoeuropeo *k̑l̑h₁-ētō-s (Delamarre [2003: 98] con bibliografia); *kālūkō-s < indoeuropeo *k̑l̑h₁ū-h_{2/4}-k̑ō-s (per la radice cfr. Pokorny [1959: 523-524]), con lo stesso suffisso di *Lambrugō* (Como) – sul Lambro – < gallico *Lāmbrukō- < celtico *Lmbrūkō- < indoeuropeo *l̑mb^h-r-ū-h_{2/4}-k̑ō- / *(s)l̑mb^(h)-r-ū-h_{2/4}-k̑ō- (v. *infrā*, *Lambrate*). — 🐎 — La prima attestazione, *Callugate*, suggerirebbe una comparazione col celtema *kālūkē(k)ō- „stallone” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-284-285, cfr. 50], Koch [2002: 36]), a sua volta accostato a *kālīō- „indurimento > pietruzza” (anche traslato) (Stokes – Bezenberger [1894: 72, cfr. 73], Thomas [1950-1967: 389-390], Delamarre [2001: 83-84], Koch [2002: 36]; Morris Jones [1913], Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo *k̑l̑n-īō- / *k̑(h_{2/4})-l̑n-īō- (Pokorny [1959: 523-524, cfr. 924. 925], Schrijver [1991a: 100. 113. 114, cfr. 302. 427. 507], Mallory – Adams [1997: 523], Delamarre [2001: 84]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –): celt. *kālūkē(k)ō- < indoeuropeo *k̑l̑n-ū-k̑ō- / *k̑(h_{2/4})-l̑n-ū-k̑ō- ÷ *k̑l̑n-ū-k̑ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *k̑(h_{2/4})-l̑n-ū-k̑ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kālūkā-īātū-s „guado degli stalloni” > gallico *Kālūkātū-s > *Callugate*, tuttavia l'esito attuale sarebbe in tal caso †*Callogate* (†[kalu'ga:]).

³⁶⁸ Celt. *kārrūkā „carro da viaggio a quattro ruote” (Walde – Hofmann [1938: I 173], Delamarre [2001: 92]) < indoeuropeo *k̑rs̑-ū-h_{2/4}-k̑ō-h_{2/4} (Pokorny [1959: 583]) ← celt. *kārrō- „carro” (de Bernardo

gallico **Kärrükātū-s*

89. indoeuropeo **k̥̑s-t-ǵ₂₄ʳ-r̥-s* *b₁ǵāh₂₄-tū-s* > celtico, gallico **Kässāri-ǵātū-s* „guado della punta / degli aghi, piccoli giavellotti”³⁶⁹ > *Casirate* d’Adda (Bergamo) ([kazi’rat]), 774 *Casariate*, 990 *Casirade*; *Casirate* Olona fraz. di Lacchiarella (Milano), 880, 990 *Casariate*, *Casirade*, 1196 *Caxirate*

2. oppure indoeuropeo **k̥̑s-dʰ-t̥-sēh₁-rō-s* *b₁ǵāh₂₄-tū-s* (/ **k̥̑s-dʰ-t̥-sih₁-rō-s* *b₁ǵāh₂₄-tū-s*) > celtico **Kāsstī-sīrā-ǵātū-s* „lungo guado storto”³⁷⁰ > gallico **Kās(t)sīsīrātū-s*


3. oppure indoeuropeo **k̥̑s₂₄d(-s)-t̥-sēh₁-rō-s* *b₁ǵāh₂₄-tū-s* (/ **k̥̑s₂₄d(-s)-t̥-sih₁-rō-s* *b₁ǵāh₂₄-tū-s*) > celtico **Kāsstī-sīrā-ǵātū-s* „guado del lungo d’odio”³⁷¹ > gallico **Kās(t)sīsīrātū-s*


4. oppure indoeuropeo **k̥̑s₂₄d(-s)-t̥-sēh₁-rō-s* *b₁ǵāh₂₄-tū-s* (/ **k̥̑s₂₄d(-s)-t̥-sih₁-rō-s* *b₁ǵāh₂₄-tū-s*) > celtico **Kāsstī-sīrō-φrātī-s* „muro di terra del lungo d’odio”³⁷² > gallico **Kās(t)sī-sīrō-rātī-s*


5. se non è indoeuropeo **k̥̑s-dʰ-t̥-sēh₁-rō-prāh₂₄-tī-s* (/ **k̥̑s-dʰ-t̥-sih₁-rō-prāh₂₄-tī-s*) > celtico **Kāsstī-sīrō-φrātī-s* „lungo muro di terra storto”³⁷³ > > gallico **Kās(t)sī-sīrō-rātī-s*


Stempel [1987: 95], Falileyev [2007: 12-13] < indoeuropeo **k̥̑s-ō-* (Pokorny [1959: 583-584], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 355]).

³⁶⁹ Celt. **kässāri-s* (> irlandese *casair*) „punta, spina, ago, piccolo giavellotto” (Meid [1996: 55]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: –], con lo stesso suffisso del sinonimo **mātāri-s* „giavellotto” (Bolelli [1942: 53]; cfr. de Bernardo Stempel [1999: 454]) < indoeuropeo **mb₁-t-ǵ₂₄ʳ-r̥-s* (← 3. √**mēh₁-*, √**mēt-* „segnare, prendere le misure, misurare”, Pokorny [1959: 703(-704)], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 424-425; 442 2. √**mēt-*]) e di celt. **lūkāri-s* „splendente” (Pokorny [1959: 688], de Bernardo Stempel [1999: 454, cfr. 372²⁰¹]) < indoeuropeo **lūk-ǵ̥̑-r̥-s* (← √**lūk-*): **kässāri-s* < indoeuropeo **k̥̑s-t-ǵ₂₄ʳ-r̥-s* (Meid [1996: 55], cfr. Pokorny [1959: 586], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 329¹]).

³⁷⁰ Celt. **käss-* „riccioluto; storto” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo **k̥̑s-dʰ-t̥-* (Pokorny [1959: 585]). —  — Celt. **sērō-*, **sīrō-* „lungo” (Stokes – Bezenberger [1894: 294, cfr. 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S: 115-116], de Bernardo Stempel [1999: 229. 233, cfr. 424. 526. 534], Falileyev [2007: 28]) < indoeuropeo **sēh₁-rō-* (o **sih₁-rō-?*) (Pokorny [1959: 889-891], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 469-470]).

³⁷¹ Celt. **käss-* „odio” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-22], de Bernardo Stempel [1999: 149. 262²¹. 284], Untermann [2000: 68, cfr. 74], Delamarre [2001: 93], Irlinger [2002: 199-200, cfr. 292]; Schrijver [1995: –]) < indoeuropeo **k̥̑s₂₄d(-s)-t̥-* (Pokorny [1959: 517], Mallory – Adams [1997: 259], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 319], Irlinger [2002: 199-200, cfr. 292]). / Celt. **käss-* „amore” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-22], de Bernardo Stempel [1999: 284]) < indoeuropeo **k̥̑s-dʰ-t̥-* (Pokorny [1959: 516]; *cōntrā*, Schrijver [1991a: 101. 102, cfr. 105; ≠ 430]). —  — Celt. **sērō-*, **sīrō-* „lungo” (Stokes – Bezenberger [1894: 294, cfr. 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S: 115-116], de Bernardo Stempel [1999: 229. 233, cfr. 424. 526. 534], Falileyev [2007: 28]) < indoeuropeo **sēh₁-rō-* (o **sih₁-rō-?*) (Pokorny [1959: 889-891], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 469-470]).

³⁷² **käss-* „odio” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-22], de Bernardo Stempel [1999: 149. 262²¹. 284], Untermann [2000: 68, cfr. 74], Delamarre [2001: 93], Irlinger [2002: 199-200, cfr. 292]; Schrijver [1995: –]) < indoeuropeo **k̥̑s₂₄d(-s)-t̥-* (Pokorny [1959: 517], Mallory – Adams [1997: 259], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 319], Irlinger [2002: 199-200, cfr. 292]). / **käss-* „amore” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-22], de Bernardo Stempel [1999: 284]) < indoeuropeo **k̥̑s-dʰ-t̥-* (Pokorny [1959: 516]; *cōntrā*, Schrijver [1991a: 101. 102, cfr. 105; ≠ 430]). —  — Celt. **sērō-*, **sīrō-* „lungo” (Stokes – Bezenberger [1894: 294, cfr. 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S: 115-116], de Bernardo Stempel [1999: 229. 233, cfr. 424. 526. 534], Falileyev [2007: 28]) < indoeuropeo **sēh₁-rō-* (o **sih₁-rō-?*) (Pokorny [1959: 889-891], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 469-470]).

³⁷³ Celt. **käss-* „riccioluto; storto” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo **k̥̑s-dʰ-t̥-* (Pokorny [1959: 585]). —  — Celt. **sērō-*, **sīrō-* „lungo” (Stokes – Bezenberger [1894: 294, cfr. 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S: 115-116], de Bernardo Stempel [1999: 229. 233, cfr. 424.

- celtico **Kāβrī-īātū-s* > **Kāφrī-īātū-s* „guado delle capre”^{382c} > gallico **Kābrī-īātū-s* > *Capriate d’Adda*, fraz. di *Capriate San Gervasio* (Bergamo) ([ka'vrjat]), 948, XI s. *uico et fundo Cabriate*
95. indoeuropeo **kə̌_{2/4}r-ī-sm̌·(h₂)ō-_h1jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Kār-isāmā-īātū-s* „guado degli amatissimi”^{383c} > gallico **Kārisāmātū-s*
2. se non è indoeuropeo **kə̌_n-iō-m̌-nō-* > celtico, gallico **Kāñiō-mällō-* „piacevolmente lento”^{384c} > 859 *Kalimalo?* 960 *Carimanum*, 873 *Caminalum*, *Canimalum*, 915 *Canimallo*, XIII s. *Carimate* > *Carimate* (Como) (*Carimaa* [kari'ma:])
2. oppure indoeuropeo **kə̌_r-iō-mōh₁-t-ō-m* > celtico, gallico **Kāriō-mātō-n* „dito (/ misura?) dell’esercito”^{385c}
3. oppure indoeuropeo **(s)kə̌_r-iō-mōh₁-t-ō-m* > celtico, gallico **Kāriō-mātō-n* „dito (/ misura?) della trasgressione”^{386c}
96. indoeuropeo **kə̌_xt-trī-k-_h1jāh_{2/4}-tū-s* > celtico, gallico **Kāstri_k-īātū-s* „guado del forte”^{387c} > *Castreszato* (Brescia) (*Castresāt*), XIII s. *Castreszago*
97. indoeuropeo **kl(ā)h_{2/4}ū-ō-_h1jāh_{2/4}-tū-s* / **klōh_{2/4}ū-ō-_h1jāh_{2/4}-tū-s* (/ **klōh_x-ō-_h1jāh_{2/4}-tū-s?*) > celtico **Klāūā-īātū-s* „guado dei chiodi”^{388c} > gallico **Klāūātū-s* > *Civate* (Lecco) ([tʃi'va:], [tʃi'wa:]), 859 *Clauatum*, 921, 1018 *Clavate*, 941, XIII s. *Clevate*

**mōknū-īātū-s* / **mūknū-īātū-s* (*Mozzate*), **pūli-īātū-s* < **pūlū-īātū-s* (*Oriate*), **kə̌_u(d^hō-)?(s)tīlī-īātū-s* / **kə̌_u(d^hō-)?stīplī-īātū-s* < **kə̌_u(d^hō-)?(s)tīlū-īātū-s* / **kə̌_u(d^hō-)?stīplū-īātū-s* (*Pantigliate*), **uēñi-īātū-s* < **uēñi-īātū-s* / **uñdī-īātū-s* < **uñdī-īātū-s* (*Vignate*), **sprūtstī-īātū-s* < **sprūtstū-īātū-s* (*Frossasco?*), **kə̌_lī-īātū-s* < **kə̌_lū-īātū-s* (*Paigliate?*).

³⁸² Celt. **kābrū-* „capra” (Holder [1896: 666], Holder [1907: 1026], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 64. 105], Koch [2002: 39]) < indoeuropeo **kə̌_{2/4}p-rū-* (Pokorny [1959: 529])?.

³⁸³ Celt. **kār-isāmō-* „amatissimo” < indoeuropeo **kə̌_{2/4}r-ī-sm̌·(h₂)ō-* ← celt. **kār-ō-* „amato” < indoeuropeo **kə̌_{2/4}r-ō-*.

³⁸⁴ Celt. **kāñiō-* „bello, gradevole” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-16]; **kāñi-* Stokes – Bezenberger [1894: 64] [**kāñi-_h2/4-ni-*?], Koch [2002: 36] ~ **kāñi-* < **kə̌_n-* Pokorny [1959: (563-564)], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-15]) < indoeuropeo **kə̌_n-iō-* (Pokorny [1959: 563-564], Mallory – Adams [1997: 213-214. 399], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351]). — *☉* — Celt. **mällō-* „molle, lento” (Vendryes [1960 [1961]: M-15]) < indoeuropeo **m̌-sō-* / **m̌-nō-* (Pokorny [1959: 720]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998]: –).


³⁸⁵ Celt. **kāriō-* „esercito” (Stokes – Bezenberger [1894: 71-72]) < indoeuropeo **kə̌_r-iō-* (cfr. Pokorny [1959: 615(-616)], Mallory – Adams [1997: 30-31]). — *☉* — Celt. **mātō-* m. / f. „(dito) pollice, alluce; chela (di granchio)” (Thomas [1950-1967: 265], cfr. Bevan [1989: 2378]; Falileyev [2000: 110], Koch [2002: 58]) < indoeuropeo **mōh₁-t-ō-m* „misura” (Pokorny [1959: 703(-704)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 424-425]).

³⁸⁶ Celt. **kāriā* (**kāriā*) „biasimo; trasgressione, peccato, crimine” (Stokes – Bezenberger [1894: 71], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-20-21]) < indoeuropeo **(s)kə̌_r-iā-_h2/4* (← *√*kār-* „insultare, punire”, Pokorny [1959: 530]; de Bernardo Stempel [1987: 93]; *√*(s)kēr-* Schrijver [1995: 429]). — *☉* — Celt. **mātō-* m. / f. „(dito) pollice, alluce; chela (di granchio)” (Thomas [1950-1967: 265], cfr. Bevan – Donovan [1987-1998 (1989): 2378]; Falileyev [2000: 110], Koch [2002: 58]) < indoeuropeo **mōh₁-t-ō-m* „misura” (Pokorny [1959: 703(-704)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 424-425]).

³⁸⁷ Celt. (lig.?) **kāstri_k-* „(piazza) forte” ([Leroux] [1952: 288], Monard [2000 / 2001: 78], Koch [2002: 38]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) ← **kāstrō-* „recinto di pietra; abitazione” (Stokes – Bezenberger [1894: 74], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-48-49], Schrijver [1995: 447-448. 454], de Bernardo Stempel [1999: 181³⁰]) < indoeuropeo **kə̌_xt-trō-* (Walde – Hofmann [1938: I 180], Pokorny [1959: 534] [≠ 586 ≈ Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 329¹] **kə̌_s-trō-m*], Untermann [2000: (374-375)]).


³⁸⁸ Celt. **klāūō-s* „chiodo” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-121], Koch [2002: 41]; Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1952], Elsie [1979], Schrijver [1995], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **kl(ā)h_{2/4}ū-ō-s* / **klōh_{2/4}ū-ō-s* (/ **klōh_x-ō-s?*) (Pokorny [1959: 604(-605)], Mallory – Adams [1997: 272], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 325]).


98. indoeuropeo *k_lh₃·g-ō°-k_ih₁-nō°-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > *k_lǵō°-k_inō°-iātū-s > celtico *Kālgō°-k_inā°-iātū-s „guado del fatto di spada (o fatto di spighe)”³⁸⁹ > gallico *Kālgōk_inātū-s > *Calcinat* (Bergamo) ([kalsi'nat]), 755, 973 *Calcinat*, *Calcinade*, *Calcinato* (Brescia) ([kalsi'nat], [kaltʃi'nal]); *Calcinat* del Pesce / *Calcinat* degli Origoni (Varese)
2. oppure indoeuropeo *k_lh₃·g-ēn-iō°-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kālg-ēn(i)ā°-iātū-s „guado delle punte di spiga” > gallico *Kālginn(i)ātū-s
3. oppure indoeuropeo *k_lh₃·gō°-ǵlnd-ō°-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s (/ *k_lh₃·gō°-ǵlnd-ī°-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s) > celtico *Kālgō°-ǵlndā°-iātū-s (/ *Kālgō°-ǵlndī°-iātū-s) „guado sulla riva delle spighe”³⁹⁰ > gallico *Kālgōǵlannātū-s (/ *Kālgō°-ǵlannī°-iātū-s)
4. se non è indoeuropeo *k_lh₃·g-ō°-k_ih₁-nō°-nōh_{3t}-ī- > *Kālgō°-k_inō°-nātī- „dosso del fatto di spada”
99. indoeuropeo *k_l·n²·[h_{1/2/4}]-iēt-ō°-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kālñiētā°-iātū-s „guado del bosco”³⁹¹ > gallico *Kāllīētātū-s > *Caidate* fraz. di Sumirago (Varese), 1000 *Caidate*
2. se non è indoeuropeo *k_lǵō̃-īō°-dʰōh₁-tī- / *k_lh_{2/4}(ā)ǵō̃-īō°-dʰōh₁-tī- / *k_l(ō̃)ǵō̃-īō°-dʰōh₁-tī- (*k_lǵō̃-īō°-dʰōh₁-tī-?) > celtico *Kāgiō°-dātī- „posto di case”³⁹² > < gallico cisalpino *Kāiēdātē
3. oppure indoeuropeo *k_lǵō̃-īō°-dʰōh₁-tī- / *k_l(h₃)-īō°-dʰōh₁-tī- > celtico *Kālñiō°-dātī- „posto di pietruzze”³⁹³ > gallico cisalpino *Kāllīēdātē
100. indoeuropeo *k_l·p·n-īū°-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > *k_l·p·nīū°-iātū-s > ‘italoceltico’ *k_lāpnīū°-iātū-s (?)³⁹⁴ > celtico, gallico *Klāppīū°-iātū-s „guado dei boccioli”³⁹⁵ > *Capiate*

³⁸⁹ Celt. *kālgā, *kālgō-s „punta, spada” (Stokes – Bezenberger [1894: 81], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-157], Delamarre [2001: 83], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *k_lh₃·g-ā-h_{2/4} *k_lh₃·g-ō-s (Pokorny [1959: 545], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 81]). —  — Celt. *k_inō- „fatto” < indoeuropeo *k_ih₁-nō-s (Mann [1984-1987: 503]).

³⁹⁰ Celt. *ǵlannō- < *ǵlāndō- ÷ *ǵlāndā (*ǵlānnī-s), *ǵlānnū-s f. „riva di fiume, sponda, costa, bordo, orlo; argine, declivio, scarpata, fianco di collina, collinetta, montagna; valle, conca” (Thomas † – Bevan [1968-1987: 1399-1400], Rivet – Smith [1979: 367], Delamarre [2001: 151; 2003: 179-180], Koch [2002: 29], Falileyev [2007: 18], cfr. Quin [2007: 363 = G 100-101]) < indoeuropeo *ǵlnd-ō- ÷ *ǵlnd-ā-h_{2/4} (*ǵlnd-ī-s), *ǵlnd-ū-s f.

³⁹¹ Celt. *kāllīēt- (> medio irlandese *caille*, *caillidh*) ← *kāllī (> antico irlandese *caill*) f. „bosco, foresta” (Stokes – Bezenberger [1894: 82, cfr. 73], [Leroux] [1952: 272], Pokorny [1959: 546], Quin [2007: 95 = C 27-28], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-13]), de Bernardo Stempel [1999: 81, cfr. 85. 354. 474], Monard [2000 / 2001: 69], Koch [2002: 36], Matasović [2009: 185]) < indoeuropeo *k_l·n²·[h_{1/2/4}]-iēt- ÷ *k_l·n²·h_{1/2/4}-ī-h_{2/4} ← ³*k_lēh_{1/2/4}- „colpire, scavare; tagliare” (Walde – Pokorny [1930: (436-)440], Pokorny [1959: 545-547], Mallory – Adams [1997: 549], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 350], Matasović [2009: 185]).

³⁹² Celt. *kā(g)ō- „casa” (Stokes – Bezenberger [1894: 65], [Leroux] [1952: 272], Schrijver [1995: 306, cfr. 262. 283. 303. 312]; Delamarre [2001: 82], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *k_lǵō̃-īō- / *k_lh_{2/4}(ā)ǵō̃-īō- / *k_l(ō̃)ǵō̃-īō- (*k_lǵō̃-īō-?) (Pokorny [1959: 518], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 342]). —  — Celt. *dātī- „posto” < indoeuropeo *dʰōh₁-tī-.

³⁹³ Celt. *kāllīō- „indurimento > pietruzza” (anche traslato) (Stokes – Bezenberger [1894: 72, cfr. 73], Thomas [1950-1967: 389-390], Delamarre [2001: 83-84], Koch [2002: 36]; Morris Jones [1913], Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo *k_lǵō̃-īō- / *k_l(h₃)-īō- (Pokorny [1959: 523-524, cfr. 924. 925], Schrijver [1991a: 100. 113. 114, cfr. 302. 427. 507], Mallory – Adams [1997: 523], Delamarre [2001: 84]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –). —  — Celt. *dātī- „posto” < indoeuropeo *dʰōh₁-tī-.

³⁹⁴ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō°-dēnd(n)ī°-iātū-s < *(ā)ntō°-dēnd(n)ū°-iātū-s (*Antegnate*), *bʰēlnō°-uēnī°-iātū-s < *bʰēlnō°-uēnīū°-iātū-s / *bʰēlnō°-uēndī°-iātū-s < *bʰēlnō°-uēndīū°-iātū-s (*Belvignate*), *ǵō̃ūō°-uēndī°-iātū-s < *ǵō̃ūō°-uēndīū°-iātū-s (*Bugnate*), *ǵō̃ūō°(s)k_lǵudʰī°-iātū-s < *ǵō̃ūō°(s)k_lǵudʰīū°-iātū-s (*Buguggiate*), e *infrā*, *kāprī°-iātū-s < *kāprū°-iātū-s (*Capriate*), *mēndī°-iātū-s < *mēndū°-iātū-s (*Mignate*), *mōknī°-iātū-s / *mūknī°-iātū-s < *mōknū°-iātū-s / *mūknū°-iātū-s (*Mozzate*), *pūlī°-iātū-s < *pūlū°-iātū-s (*Oriate*), *kūn(dʰō°)°(s)tīlī°-iātū-s / *kūn(dʰō°)°(s)tīplī°-iātū-s < *kūn(dʰō°)°(s)tīlū°-iātū-s / *kūn(dʰō°)°(s)tīplū°-iātū-s

- fraz. di Olginate (Lecco) (*Capiaa*), 745 *Clapiate*, 865 *Clapiadam*, XIII s. *loco Capiate*
 (2. oppure indoeuropeo $*(s)k̑lōp̑-nō̑-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Klōppā̑-iātū-s$ „guado (dello) storpio”³⁹⁶ > gallico $*Klōppātū-s$ >)
 3. oppure indoeuropeo $*k̑k̑-n-iā̑-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Kāk̑k̑-iā̑-iātū-s$ „guado del piccone”³⁹⁷ > gallico $*Kāpp̑iātū-s$
 4. se non è indoeuropeo $*(s)k̑lōp̑-nō̑-b̑lōh_{3/2}-tō-m$ > celtico, gallico $*Klāpp̑ō̑-blātō̑$ „fiore / farina di roccia”³⁹⁸
101. indoeuropeo $*klūk-nō̑-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Klūkkā̑-iātū-s$ „guado della campana”³⁹⁹ > gallico $*Klūkkātū-s$ > *Cioccate* (Pavia)?
 102. indoeuropeo $*kōs-lō̑-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Köllā̑-iātū-s$ „guado dei noccioli”⁴⁰⁰ > gallico $*Köllātū$ > *Colà* fraz. di Lazise (Verona)
 2. oppure indoeuropeo $*kōl[h_{1/2}]-nō̑-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Köllā̑-iātū-s$ „guado dei capi”⁴⁰¹ > gallico $*Köllātū$
 3. oppure indoeuropeo $*kōl-nō̑-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Köllā̑-iātū-s$ „guado (di Quelli) con un solo occhio”⁴⁰² > gallico $*Köllātū$
 4. oppure indoeuropeo $*kōl[h_{1/2}]-dō̑-h_1iāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Köllā̑-iātū-s$ „guado del danno”⁴⁰³ > gallico $*Köllātū$

(*Pantigliate*), $*uēnȋ-iātū-s$ < $*uēnȋ-iātū-s$ / $*uīndȋ-iātū-s$ < $*uīndȋ-iātū-s$ (*Vignate*), $*sprūtstī̑-iātū-s$ < $*sprūtstū̑-iātū-s$ (*Frossasco*?), $*k̑l̑-iātū-s$ < $*k̑l̑-iātū-s$ (*Pagliate*?).

³⁹⁵ Celt. $*klāpp̑iū-$ ntr. „grumo, bozza, bocciolo, nodo“ (gallese *clap* ≠ *clap* anglismo nell’accezione „colpo, schiocco, incidente improvviso; chiacchericcio, pettegolezzo, spia”?) (Thomas [1950-1967: (489-490); Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002: –]) < indoeuropeo $*kl̑p-n-iū̑$ ← $\sqrt{*kl̑p}$ „tenere insieme con le braccia e in grembo“ (Pokorny [1959: 604]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –])?)

³⁹⁶ Celt. $*klōpp̑-s$ „storpio, paralitico“ (Stokes – Bezenberger [1894: 103], Koch [2002: 41]) < indoeuropeo $*klōb-nō̑-s$ (Stokes – Bezenberger [1894: 103]) oppure $*k̑lōp-nō̑-s$ ← $\sqrt{*k̑lōp}$ „tenere insieme con le braccia e in grembo“ (Pokorny [1959: 604]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]) / $\sqrt{*(s)k̑lōp}$ „nascondere, rubare“ (Pokorny [1959: 604], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 363-364 $\sqrt{*k̑lōp}$]).

³⁹⁷ Celt. $*kāk̑k̑-iā̑$ ($*kāk̑k̑-iā̑$) „piccone“ (Thomas [1950-1967: 389], Koch [2002: 36]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: –]) < indoeuropeo $*k̑k̑-n-iā̑-h_{2/4}$ ← $\sqrt{*k̑k̑}$ „essere capace, aiutare; fare qualcosa, compiere“ (Pokorny [1959: 522], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 322]).

³⁹⁸ Prerom. $*klāpp̑-$ „roccia“ (Hubschmid [1951: 12-13]; Stokes – Bezenberger [1894], Meyer-Lübke [1935], Koch [2002: –]) (se celt. $*klāpp̑-$) < indoeuropeo $*(s)k̑lōp-nō̑$ „(luogo) dei nascosti“ ← $\sqrt{*(s)k̑lōp}$ „nascondere, rubare“ (Pokorny [1959: 604], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 363-364 $\sqrt{*k̑lōp}$]).

³⁹⁹ Celt. $*klūkk̑-s$, $*klūkk̑$ „campana“ (Stokes – Bezenberger [1894: 103], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-122-123], Koch [2002: 42]) < indoeuropeo $*klūk-nō̑-s$ / $*klūk-nā̑-h_{2/4}$ (Pokorny [1959: 600], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

⁴⁰⁰ Celt. $*köllō-s$ „nocciolo; alberello, ramoscello“ (Loth [1884: 78-79], Stokes – Bezenberger [1894: 92], Thomas [1950-1967: 546 *coll*], Quin [1983: 132 = C-326 1. *coll*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-157-158], Koch [2002: 42]) < indoeuropeo $*kōs-lō̑-s$ (Pokorny [1959: 616], Mann [1984-1987: 538], Mallory – Adams [1997: 260]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

⁴⁰¹ Celt. $*köllō-s$ „capo, condottiero“ (Koch [2002: 42]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C]: –) < indoeuropeo $*kōl[h_{1/2}]-nō̑-s$ (Pokorny [1959: 544 ≠ 639-640 $*k̑ōl-s-ō̑-s$], Mallory – Adams [1997: 270. 352], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 349]).

⁴⁰² Celt. $*köllō-s$ „con un solo occhio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 82, cfr. 92], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-159], Koch [2002: 43]) < indoeuropeo $*kōl-nō̑-s$ (Pokorny [1959: 545], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

⁴⁰³ Celt. $*köllō-n$, $*köllō-s$ „distruzione, offesa, mutilazione, violazione“, „perdita, ferita, danno; svantaggio causato dalla perdita di qualcosa, difetto; debolezza di testa o mente, insania“ (Stokes – Bezenberger [1894: 82, cfr. 92], Thomas [1950-1967: 546 *coll*], Campanile [1973: 29], Quin [1983: 132-133 = C-326-327 2. *coll*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-158]; Koch [2002: –]) <

5. oppure indoeuropeo **kū-lō*-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s} > celtico **Kūlā*-*īātū-s* „guado dell'errore”^{404c} > gallico **Kūlātū*
103. indoeuropeo **kōy*[*h_{2/4}*]-*l-ō*-*nīg*^(b)-*īō*-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s} > celtico **Kōylō*-*nīgīā*-*īātū-s* (cfr. ant. irl. *Cúailnge*) „guado del lavaggio”⁴⁰⁵ delle fascine^{406c} > gallico **Kōylōnī*(*g*)*īātū-s* > latino **Cūlōnīgīātū-s* > *Colzate* (Bergamo), 928 *Colligate*, 1239 *Colzate* (se non è dal lat. **Cōllēgīātāē*)
oppure indoeuropeo **kōy*[*h₁*]-*nō*-*lēg*^b-*īō*-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s} / **kōy**p*-*nō*-*lēg*^b-*īō*-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s} > celtico **Kōynō*-*lēgīā*-*īātū-s* „guado della fossa”⁴⁰⁷ bella (o della muta di cani / della truppa)^{408c} > gallico **Kōynōlē*(*g*)*īātū-s*
104. indoeuropeo **k_ǵd^h-tī*-*ǵ^hi-lū*-*īūgō*-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s} > celtico **Kāssīgīlū*-*īūgā*-*īātū-s* „guado di servizio / della servitù”^{409c} > gallico **Kāssīgīlūgātū-s* > *Casalgiate* fraz. di Novara (Novara)
105. indoeuropeo **k_ǵd^h-tī*-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s} > celtico, gallico **Kāssī*-*īātū-s* „guado storto”^{410c} > *Casatenovo*, *Casatevecchio* (Lecco) (*Casaa* ([ka'zɑ:]), 880 *de Caxate*, 1456 *de Caxate*, *Caxate Novo*; *Casate* fraz. di Bellagio ([ka'zɑ:]), Breccia, Lezzeno (Como), Bernate Ticino (Milano) ([ka'zɑ:])
106. indoeuropeo **k_ǵd^h-tī*-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s} / **k_ǵd^h-tī*-_{h₁ǵāh_{2/4}-tū-s}

indoeuropeo **kōl*[*h_{1/2}*]-*dō-m*, **kōl*[*h_{1/2}*]-*dō-s* (Pokorny [1959: (545-)-547], Mallory – Adams [1997: 549], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 350]).

⁴⁰⁴ Celt. **kūlō*- (**kūlū-s*, **kūlō-n*) „peccato, colpa, vergogna, offesa; errore; violazione” (Loth [1884: 78], Stokes – Bezenberger [1894: 94], Thomas [1950-1967: 639 *cm*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-155], Quin [21983: 132 = C-121-122 *col*], Koch [2002: 48]; Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo **kū-lō*- (/ **kūl-ō-s* / *(s)*kōl-ō*-, Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-155]; cfr. Pokorny [1959: 588(-592)? Oppure 928 1. *(s)*kēl*-]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁴⁰⁵ Celt. **nīgīā* f. „lavaggio” (Vendryes [1960 [1961]: N-16], Quin [21983: 478 = N 47], Koch [2002: 64]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo **nīg*^(b)*īā* < **nīg*^(b)*īā*-_{h_{2/4}} (Vendryes [1960 [1961]: N-16]; diversamente Pokorny [1959: 761], Mallory – Adams [1997: 108-109], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 450]: √**nīg*^(b)).

⁴⁰⁶ Celt. **kōulā* „fascina” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-261]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **kōy*[*h_{2/4}*]-*l-ā*-_{h_{2/4}} < **kōh_{2/4}*]-*l-ā*-_{h_{2/4}} (Pokorny [1959: 537], Mallory – Adams [1997: 542. 620]: **kāulō*-s; Schrijver [1991a: 268-269. 271]; Rasmussen [1989], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁴⁰⁷ Celt. **lēgō*- „fossa”, „letto” (Stokes – Bezenberger [1894: 245], Pokorny [1959: 659], Koch [2002: 53]) < indoeuropeo **lēg*^b-*īō*- (Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 398-399]).

⁴⁰⁸ Celt. **kōynō*- „bello” (Stokes – Bezenberger [1894: 89], Koch [2002: 46]) / **kōyfnā* „muta di cani, banda di uomini” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-261]) < indoeuropeo **kōy*[*h₁*]-*nō*- (Pokorny [1959: 587-588], Mallory – Adams [1997: 418]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]) / **kōy**p*-*nā*-_{h_{2/4}} (Pokorny [1959: (588-)-591-592], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 357-358]).

⁴⁰⁹ Celt. **kāssīgīlū*-*īūgō*- „giogo ascellare; servitù, servizio” (Loth [1923: 153-155], Pokorny [1959: 508], Koch [2002: 38 **kāssīgīlō*-*īūgō*-]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo **k_ǵd^h-tī*-*ǵ^hi-lū*-*īūgō*-*m*; ← **kāssī*-*gīlū*- f. „ascella” (Thomas [1950-1967: 470]) < indoeuropeo **k_ǵd^h-tī*-*ǵ^hi-lū*- ± „braccio attorcigliato” + **īūgō*-*m* (Pokorny [1959: 508-510], Mallory – Adams [1987: 655], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 316], Matasović [2009: 437-438]); **kāssī*-*gīlū*- ← **kāssī*-, **kāssō*- „riccioluto; attorcigliato, storto” (Quin [21983: 102 = C-80-81, cfr. 82 „giro”], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13]), < indoeuropeo **k_ǵd^h-tī*- (Pokorny [1959: 585]), + ?**gīlū*- „mano / braccio” (cfr. Quin [21983: 361 = G-82 **2. gil** i. lāmh» e 419-420 = L-35-42 per la semantica]), < indoeuropeo **ǵ^hi-lū*- ← √**ǵ^hēi*- „spronare, muovere o essere mosso vivacemente, scagliare; proiettile lanciato” (Pokorny [1959: 424-425], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 174])?

⁴¹⁰ Celt. **kāssī*- „riccioluto; storto” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo **k_ǵd^h-tī*- (Pokorny [1959: 585]).

- (* $k_{2(4)}^{\check{g}}p-h_{2(4)}(ā)g^{\check{b}}-l-ī-h_1jāh_{2(4)}-tū-s$ / * $k_{2(4)}^{\check{g}}p-h_{2(4)}(ā)g^{\check{b}}-l-ī-h_1jāh_{2(4)}-tū-s$) > celtico, gallico * $kābāgli-īātū-s$ (* $kāp^hāgli-īātū-s$) „guado dell'afferrare”⁴¹¹ > latino * $Cābāgliātū-s$ (* $Cāphāgliātū-s$) > *Cavajate* (Como)? (se non è dal lat. * $Cābālliātūm$)
107. indoeuropeo * $k^{\check{e}}r-nō-h_1jāh_{2(4)}-tū-s$ > celtico * $K^{\check{e}}rnā-īātū-s$ „guado del recipiente”⁴¹² > gallico * $Pērnātū-s$ > latino * $Pērnātū-s$ > *Pernate* fraz. di Novara (Novara), 1142 loc. et fundo *Pernatis* (se non è dal lat. * $Pērnātūm$)
oppure indoeuropeo $kē̄r.k^{\check{e}}-ō-nōh_{3t}-ī-s$ f. > celtico * $K^{\check{e}}rk^{\check{e}}-ō-nāī-$ „dosso dei polli”⁴¹³
108. indoeuropeo * $k^{\check{e}}ih_1-t-s-k-īnō-h_1jāh_{2(4)}-tū-s$ > celtico * $K^{\check{e}}itskīnā-īātū-s$ „guado dei tigli”⁴¹⁴ > gallico * $Pīsskīnātū-s$ > latino * $Pīscīnātū-s$ > *Pescinate* / *Pessinate* fraz. di Cantalupo Ligure (Alessandria) (se non è dal lat. * $Pīscīnātūm$)
109. indoeuropeo * $k^{\check{e}}ih_1-t-s-kō-h_1jāh_{2(4)}-tū-s$ > celtico * $K^{\check{e}}īsskā-īātū-s$ „guado dei tigli, cornioli”⁴¹⁵ > gallico * $Pīskātū-s$ > *Pescate* (Lecco) (*Pescaa* [pes'ka:])
110. indoeuropeo * $k^{\check{e}}lh_1-t-īō-h_3ōl-ō-h_1jāh_{2(4)}-tū-s$ o * $k^{\check{e}}lh_1-t-īō-h_1ōlh_{2(4)}-ō-h_1jāh_{2(4)}-tū-s$ > * $k^{\check{e}}lī[ō]-ōlō-īātū-s$ > celtico * $K^{\check{e}}lātī[ō]-ōlā-īātū-s$ „guado della curva della strada”⁴¹⁶ > gallico * $Plātīōlātū-s$ > latino * $Plātīōlātūs$ > *Piazzolate* fraz. di Cosio (Sondrio), *Piazzolato* località di Gerola (Sondrio) (se non è dal lat. * $Plāgiōlātūm$)
2. oppure indoeuropeo * $k^{\check{e}}lh_1-t-īō-h_{2(4)}ōl-ō-h_1jāh_{2(4)}-tū-s$ > * $k^{\check{e}}lī[ō]-ōlō-īātū-s$ > celtico * $K^{\check{e}}lātī[ō]-ōlā-īātū-s$ „guado della traccia della strada (o del sentiero e della strada)”⁴¹⁷ >

⁴¹¹ Celt. * $kābāgli-$ „afferrare” (Stokes – Bezenberger [1894: 68] (*cōntrā*, Untermann [2000: 362]), Morris Jones [1913: 157, cfr. 344. 389], Koch [2002: 35], cfr. Campanile [1973: 20]; Loth [1884], Pokorny [1959], Schrijver [1995], Falileyev [2000]: –) < indoeuropeo * $k_{2(4)}^{\check{g}}b^{\check{h}}-h_{2(4)}(ā)g^{\check{b}}-l-ī-s$ f. (cfr. Pisani [1974: 122]; per il suffisso, de Bernardo Stempel [1999: 383] e cfr. Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 342]) / * $k_{2(4)}^{\check{g}}b^{\check{h}}-h_{2(4)}āg^{\check{b}}-l-ī-s$ f. (suffissoide ← $\sqrt{*h_{2(4)}āg^{\check{b}}}$ „condurre”, Pokorny [1959: 4-5], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 255-256]); oppure celtico * $kāp^hāgli-$ < indoeuropeo * $k_{2(4)}^{\check{g}}p-h_{2(4)}(ā)g^{\check{b}}-l-ī-s$ / * $k_{2(4)}^{\check{g}}p-h_{2(4)}(ā)g^{\check{b}}-l-ī-s$ (Pokorny [1959: 527-528], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 344-345]).

⁴¹² Celt. * $k^{\check{e}}rnā-$ „recipiente” (Koch [2002: 50], diversamente Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-74]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo * $k^{\check{e}}r-nā-h_{2(4)}$ (Pokorny [1959: 642]; Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: –]).

⁴¹³ Celt. * $k^{\check{e}}rk^{\check{e}}ā$ „pollo” (Stokes – Bezenberger [1894: 61], diversamente Pokorny [1959: 568], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-124 * $kē̄rkaā$]; Koch [2002: –]) < indoeuropeo * $kē̄r.k^{\check{e}}-ā-h_{2(4)}$ (/ * $k^{\check{e}}r.k^{\check{e}}-ā-h_{2(4)}$) (cfr. Pokorny [1959: 567-571]).

⁴¹⁴ Celt. * $k^{\check{e}}itsk-īnā$ „tiglio” (Bevan – Donovan [1987-1998: 2810]), * $k^{\check{e}}itskō-$ „tiglio, corniolo” (Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo * $k^{\check{e}}ih_1-t-s-k-īnā-h_{2(4)}$, * $k^{\check{e}}ih_1-t-s-kō-$ (cfr. Pokorny [1959: 638], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 393-394]?).

⁴¹⁵ Celt. * $k^{\check{e}}itskō-$ „tiglio, corniolo” (Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo * $k^{\check{e}}ih_1-t-s-kō-$ (cfr. Pokorny [1959: 638], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 393-394]?).

⁴¹⁶ Gallico * $plātīō-$ * $plāvīō-$ „strada” (nel composto <*platiodannus*> = * $plātīō-dānnō-s$ „magistrato delle strade”, Holder [1904: 1013], Monard [2000 / 2001: 207], Delamarre [2001: 113; 2003: 135]) < celtico * $k^{\check{e}}lātīō-$ (Monard [2000 / 2001: 207], se non è un latinismo come in irlandese, v. Vendryes [1960 [1961]: P-10]; Holder [1904], Stokes – Bezenberger [1894], Pokorny [1959], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo * $k^{\check{e}}lī[ō]-$ < * $k^{\check{e}}lh_1-t-īō-$ ← $\sqrt{*k^{\check{e}}lī}$ „girar(si), voltarsi, rivolgersi, abitare” (Pokorny [1959: 639-340], Mallory – Adams [1997: 606-607, cfr. 268. 469, 640], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 386-388], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008:]). — \check{e} — Celt. * $ōlō-$ / * $ōlā$ „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)” (> irlandese *ol*, Quin [1983: 489 = O 131]; Vendryes [1960 [1961]: –]) < * $ōlō-$ / * $ōlā$ < indoeuropeo * $h_3ōl-ō-$ / * $h_3ōl-ā-h_{2(4)}$ ← $\sqrt{*h_3ēl}$ „piegare”, Pokorny [1959: 307-308], cfr. Mallory – Adams [1997: 176]) o * $h_1ōlh_{2(4)}-ō-$ / * $h_1ōlh_{2(4)}-ā-h_{2(4)}$ ← $\sqrt{*h_1ēlh_{2(4)}}$ „spingere in una direzione, muoversi, andare” (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 209] = [2001: 235]).

⁴¹⁷ Celt. * $ōlō-s$ m. „traccia, impronta, cammino, pista, sentiero; segno, orma, resti, residui, accenno, anche fig.; retro, schiena, pl. retroguardia” (Morris Jones [1913: 250], Vendryes [1960 [1961]: O-18], cfr. Koch [2002: 66] ≠ de Bernardo Stempel [1999: 430]; Stokes – Bezenberger [1894], Elsie [1979], Schrijver

- gallico *Plāt̥iōlāt̥ū-s > latino *Plāt̥iōlāt̥ūs
3. se non è indoeuropeo *k̥ʰl̥h₁-t-īō̥-pl(ǵ)h₂-tō̥ > *k̥ʰl̥īō̥-pl(ǵ)āt̥ō̥ > celtico *Kʰlāt̥iō̥-flāt̥ō̥ „piana della strada”^{418c} > gallico *Plāt̥iō̥-lāt̥ō̥ > latino *Plāt̥iōlāt̥ū-
111. indoeuropeo *k̥ʰl̥h₁-? -ū̥-h₁,ǵāh₂/₄-tū̥-s > *k̥ʰl̥ū̥-īāt̥ū̥-s > ‘italoceltico’ *k̥ʰl̥ī̥-īāt̥ū̥-s (?)⁴¹⁹ > celtico *Kʰl̥ī̥-īāt̥ū̥-s „guado della pala”^{420c} > gallico *Pāl̥ī̥-īāt̥ū̥-s > Pagliate fraz. di Novara (Novara), 1162 Paliatis (se non è dal lat. Pāl̥ēāt̥ūm)
112. indoeuropeo *k̥ʰm-tō̥-(h₁)̥? iǵō̥-l-īō̥-h₁,ǵāh₂/₄-tū̥-s, *k̥ʰm-tī̥-(h₁)̥? iǵō̥-l-īō̥-h₁,ǵāh₂/₄-tū̥-s > celtico *Kʰānt(ō̥)-īl̥īḁ̄-īāt̥ū̥-s „guado del gonfiamento / del fermento) della valle”^{421c} > gallico *Pānt̥il̥īāt̥ū̥-s (/ celtico *Kʰānt(ī̥)-īl̥īḁ̄-īāt̥ū̥-s > gallico *Pānt̥il̥īāt̥ū̥-s) > Pantigliate (Milano) (Pantigliaa [pān'tja:], [pāt̥i'ja:]), 859 Panteliate, XIII s. Panteliate
2. oppure indoeuropeo *k̥ʰm(dʰō̥-)?(s)tī̥-lū̥-h₁,ǵāh₂/₄-tū̥-s / *k̥ʰm(dʰō̥-)?stī̥-p-lū̥-h₁,ǵāh₂/₄-tū̥-s > *k̥ʰm(dʰō̥-)?(s)tī̥lū̥-īāt̥ū̥-s / *k̥ʰm(dʰō̥-)?stī̥plū̥-īāt̥ū̥-s > ‘italoceltico’ *k̥ʰm(dʰō̥-)?(s)tī̥lī̥-īāt̥ū̥-s / *k̥ʰm(dʰō̥-)?stī̥plī̥-īāt̥ū̥-s (?)⁴²² > celtico *Kʰān(dō̥-)?(s)tī̥flī̥-īāt̥ū̥-s „guado delle fascine di ginestrone”^{423c} > gallico *Pān(nō̥-)?tī̥lī̥-īāt̥ū̥-s
113. indoeuropeo *k̥ʰrēs-t-īō̥-h₁,ǵāh₂/₄-tū̥-s > celtico *Kʰrēs̥tīḁ̄-īāt̥ū̥-s „guado del bosco ceduo”^{424c} > gallico *Prēs̥tīāt̥ū̥-s > latino *Prēs̥tīāt̥ū̥-s > Prez̥zate di sopra e di sotto, fraz. di Mapello (Bergamo), 806-919 Pregiate, 977-1081 uico Prez̥zate, Prez̥zate, Pregiate, 1097 Presate, XII s. Prez̥zate (se non è dal lat. *Prḁ̄ḡdīāt̥ūm)
114. indoeuropeo *l̥ǵb-skō̥-h₁,ǵāh₂/₄-tū̥-s / *l̥h₁-d-skō̥-h₁,ǵāh₂/₄-tū̥-s (← antico idronimo

[1995], Delamarre [2001]: -) < indoeuropeo *h₂ǵōl-ō̥ (Pokorny [1959: 24(-25)], Mallory – Adams [1997: 64]).

⁴¹⁸ Celtico *flāt̥ō̥ „pianura” < indoeuropeo *pl(ǵ)h₂-tō̥ (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irlinger [2002: 372]).

⁴¹⁹ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō̥-dēnd(n)ī̥-īāt̥ū̥-s < *(ā)ntō̥-dēnd(n)ū̥-īāt̥ū̥-s (Antegnate), *bʰēlnō̥-ūēnī̥-īāt̥ū̥-s < *bʰēlnō̥-ūēnī̥-īāt̥ū̥-s / *bʰēlnō̥-ūēndī̥-īāt̥ū̥-s < *bʰēlnō̥-ūēndī̥-īāt̥ū̥-s (Belvignate), *gʰō̥ū̥-ūēndī̥-īāt̥ū̥-s < *gʰō̥ū̥-ūēndī̥-īāt̥ū̥-s (Bugnate), *gʰō̥ū̥-(s)k̥ʰudʰī̥-īāt̥ū̥-s < *gʰō̥ū̥-(s)k̥ʰudʰī̥-īāt̥ū̥-s (Buguggiate), *k̥lāpnī̥-īāt̥ū̥-s < *k̥lāpnī̥-īāt̥ū̥-s (Capiate), *k̥āprī̥-īāt̥ū̥-s < *k̥āprī̥-īāt̥ū̥-s (Capriate), *mēndī̥-īāt̥ū̥-s < *mēndī̥-īāt̥ū̥-s (Mignate), *mōknī̥-īāt̥ū̥-s / *mūknī̥-īāt̥ū̥-s < *mōknī̥-īāt̥ū̥-s / *mūknī̥-īāt̥ū̥-s (Mozzate), *pūlī̥-īāt̥ū̥-s < *pūlū̥-īāt̥ū̥-s (Oriate), *k̥m(dʰō̥-)?(s)tī̥lī̥-īāt̥ū̥-s / *k̥m(dʰō̥-)?stī̥plī̥-īāt̥ū̥-s < *k̥m(dʰō̥-)?(s)tī̥lū̥-īāt̥ū̥-s / *k̥m(dʰō̥-)?stī̥plū̥-īāt̥ū̥-s (Pantigliate), *ūēnī̥-īāt̥ū̥-s < *ūēnī̥-īāt̥ū̥-s / *ūēndī̥-īāt̥ū̥-s < *ūēndī̥-īāt̥ū̥-s (Vignate), *sprūt̥stī̥-īāt̥ū̥-s < *sprūt̥stī̥-īāt̥ū̥-s (Frossasco?).

⁴²⁰ Celt. *k̥ʰālū̥ ntr. „pala” (Thomas † – Bevan [1968-1987: 2670], Koch [2002: 49 *k̥ʰālō̥], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 57]) < indoeuropeo *k̥ʰl̥h₁-? -ū̥ (Pokorny [1959: 545]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]).

⁴²¹ Celt. *k̥ʰāntō̥-s, *k̥ʰāntī̥ „valle” (Stokes – Bezenberger [1894]: -, Bevan [1994: 2680], Koch [2002: 49]) < indoeuropeo *k̥ʰm-tō̥, *k̥ʰm-tī̥ (?) (cfr. Pokorny [1959: 640(-641)], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 389-390]). — **■** — Celt. *il(l)īō̥ „gonfiamento, fermento” (Stokes – Bezenberger [1894: 46], Koch [2002: 34], cfr. Delamarre [2001: 159]) < indoeuropeo *(h₁)̥? iǵō̥-l-īō̥ (Mallory – Adams [1997: 356]).

⁴²² Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō̥-dēnd(n)ī̥-īāt̥ū̥-s < *(ā)ntō̥-dēnd(n)ū̥-īāt̥ū̥-s (Antegnate), *bʰēlnō̥-ūēnī̥-īāt̥ū̥-s < *bʰēlnō̥-ūēnī̥-īāt̥ū̥-s / *bʰēlnō̥-ūēndī̥-īāt̥ū̥-s < *bʰēlnō̥-ūēndī̥-īāt̥ū̥-s (Belvignate), *gʰō̥ū̥-ūēndī̥-īāt̥ū̥-s < *gʰō̥ū̥-ūēndī̥-īāt̥ū̥-s (Bugnate), *gʰō̥ū̥-(s)k̥ʰudʰī̥-īāt̥ū̥-s < *gʰō̥ū̥-(s)k̥ʰudʰī̥-īāt̥ū̥-s (Buguggiate), *k̥lāpnī̥-īāt̥ū̥-s < *k̥lāpnī̥-īāt̥ū̥-s (Capiate), *k̥āprī̥-īāt̥ū̥-s < *k̥āprī̥-īāt̥ū̥-s (Capriate), *mēndī̥-īāt̥ū̥-s < *mēndī̥-īāt̥ū̥-s (Mignate), *mōknī̥-īāt̥ū̥-s / *mūknī̥-īāt̥ū̥-s < *mōknī̥-īāt̥ū̥-s / *mūknī̥-īāt̥ū̥-s (Mozzate), *pūlī̥-īāt̥ū̥-s < *pūlū̥-īāt̥ū̥-s (Oriate), e *m̥frā*, *ūēnī̥-īāt̥ū̥-s < *ūēnī̥-īāt̥ū̥-s / *ūēndī̥-īāt̥ū̥-s < *ūēndī̥-īāt̥ū̥-s (Vignate), *sprūt̥stī̥-īāt̥ū̥-s < *sprūt̥stī̥-īāt̥ū̥-s (Frossasco?), *k̥ʰl̥ī̥-īāt̥ū̥-s < *k̥ʰl̥ī̥-īāt̥ū̥-s (Pagliate?).

⁴²³ Celt. *k̥ʰān(dō̥-)?tī̥lō̥-s, *k̥ʰān(dō̥-)?tī̥lī̥ „fascina di ginestrone” (Bevan – Donovan [1987-1998 (1994): 2680-2681]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: -) < indoeuropeo *k̥ʰm(dʰō̥-)?(s)tī̥-lō̥, *k̥ʰm(dʰō̥-)?(s)tī̥-lū̥ (?) (cfr. Pokorny [1959: 631. 1015]) (/ *k̥ʰm(dʰō̥-)?stī̥-p-lō̥, *k̥ʰm(dʰō̥-)?stī̥-p-lū̥, cfr. Pokorny [1959: 631. 1015-1016]? Schrijver [1991a]: -).

⁴²⁴ Celt. *k̥ʰrēs̥tīō̥ „bosco ceduo” (Stokes – Bezenberger [1894: -], Koch [2002: 51]) < indoeuropeo *k̥ʰrēs-t-īō̥ (Pokorny [1959: 633]?).



- **lēg^l-skō-s* / **lēh₁-d-skō-s* > celtico **Līkskō-s* > **Līχskō-s*?) > celtico **Līkskā-īātū-s* „guado (del) lento, pigro”⁴²⁵ > gallico **Līχskātū-s* > *Liscate* (Milano) (*Lisca* [lis'ka:]), 874 *Luscade*, XIII s. *Lixchate*, cfr. *Lixcaelo*
2. oppure indoeuropeo **l₁-ī(h_x)-s-kō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Līskā-īātū-s* „guado delle càrici, alghè”⁴²⁶ > gallico **Līskātū-s*
115. indoeuropeo **lēnt-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lēntā-īātū-s* „guado cedevole”⁴²⁷ > gallico **Līntātū-s* > *Lentate* sul Seveso (Milano) (*Lentaa* [lèn'ta:]), XIII s. *Lentade*, lat. eccl. *Lentatum*
116. indoeuropeo **lēuk-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* (/ *(s)*lēuk-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s*?) > celtico **Lēukā-īātū-s* „guado chiaro, bianco, brillante (= irlandese *Áth Lóich*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 140]) / della radura, bosco, paese[, campo] aperto, mondo / lampo”⁴²⁸ (oppure „guado di una lega = ca. 2222,25 m” / „guado della gola” / „guado dello scivolamento”⁴²⁹?) > gallico **Lēukātū-s* > *Locate* Varesino (Como) ([lu'ka:]); *Locate* Triulzi (Milano) (*Locaa* [lu'ka:]), 836 *curtem Leocadam*, 851 *Laucate*; *Locate* Bergamasco fraz. di Ponte San Pietro (Bergamo), 805 *de Leocate*, 843 *in fundo Leucade*, 956 *de uico Locate*
2. oppure indoeuropeo **lūk-nō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lūkkā-īātū-s* „guado della polvere (fango, acqua stagnante)”⁴³⁰ > gallico **Lūkkātū-s*
117. indoeuropeo **l_h1?ōū[h₍₁₎₃]-r-(i)ī(h_{2/4})-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lōūrīā-īātū-s* „guado del(la) Lura”⁴³¹ > gallico **Lōūrīātū-s* > protorom. **LŪRIĀTŪ-S* > *Lurate* Abate fraz. di *Lurate* Caccivio (Como) ([ly'ra:]), XIII s. *Lurate*; *Lurate*

⁴²⁵ Celt. **līskō-* „lento, pigro” (Delamarre [1901: 172]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **lēg^l-skō-* (Pokorny [1959: (658-659), Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 398-399]) / **lēh₁-d-skō-* (cfr. Pokorny [1959: 666], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 400]).

⁴²⁶ Celt. **līskā* „càrice, alga” (Hubschmid [1953]) < indoeuropeo **l₁-ī(h_x)-s-kā-h_{2/4}* (cfr. Pokorny [1959: (681-682), Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 417]).

⁴²⁷ Celt. **lēntō-* „pieghevole, cedevole” (Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **lēnt-ō-* (Pokorny [1959: 677], cfr. Mallory – Adams [1997: 317. 353. 532. 599. 600]).

⁴²⁸ Celt. **lēukō-* „bosco” (Dottin [1920: 263], Terracini [1926: 132], cfr. Petracco Sicardi [1981: 59]) o **lēukō-* „paese[, campo] aperto” (v. Olivieri [1961: 294-295, con bibliografia. 307]) < indoeuropeo **lēuk-ō-s* ÷ **lōuk-ō-s* „radura (> germanico **lūyā-az*, latino *lūcū-s* „bosco”), campo aperto, paese, mondo” ← √**lēuk-* „diventare chiaro” (Pokorny [1959: 687-689], Mann [1984-1987: 683-684], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 418-419]) → **lēuk-ō-s* „chiaro, bianco” > celtico **lēukō-s* (Stokes – Bezenberger [1894: 242-243]) > gallico **lēukō-s* „chiaro, brillante > lampo” (Monard [2000 / 2001: 166], Delamarre [2003: 200]).

⁴²⁹ Celt. **lēukā*, variante di **lēugā* „lega (misura di lunghezza equivalente a ca. 2222,25 m)” (Monard [2000 / 2001: 166-167], Delamarre [2003: 200]) < indoeuropeo **lēug^l-ā-h_{2/4}* (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 244]). —  — Gallico **lēukō-* / **lēukā* (?) < indoeuropeo *(s)*lēuk-ō-* / *(s)*lēuk-ā-h_{2/4}* ± „inghiottimento”, „gola” (anche in accezione geomorfologica?) ← √*(s)*lēuk-* / √*(s)*lēug-* „inghiottire” (cfr. i derivati nominali di **lēuk-* „gola” in Mann [1984-1987: 683]) → *(s)*lū·nī·k-ō-h₂* > celtico **slūnkō* „inghiottire” (Pokorny [1959: 964]). —  — Gallico **lēukō-* / **lēukā* (?) < indoeuropeo *(s)*lēuk-ō-* / *(s)*lēuk-ā-h_{2/4}* ± „scivolamento” ← √*(s)*lēuk-* / √*(s)*lēug-* „scivolare” (Pokorny [1959: 964]).

⁴³⁰ Celt. **lūkkō-s* „polvere” (< „fango, acqua stagnante”?) (Thomas † – Bevan [1968-1987: 2233-2234] s.u. *llwch*); cfr. K. H. Schmidt [1957: 233?] < indoeuropeo **lōk-nō-* (?) (÷ Pokorny [1959: 653], Mallory – Adams [1997: 343?]) o *(s)*lūk-nō-* (cfr. *(s)*lēuk-* „scivolare; slittare, scorrere”, Pokorny [1959: 964]; ≠ Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 570]).

⁴³¹ Celt. **Lōūrīā* „Lura” (cfr. **lāuō-* „acqua”?) < indoeuropeo **l_h1?ōū[h₍₁₎₃]-r-(i)ī(ā)-h_{2/4}* (cfr. Rasmussen [1989: 78¹⁰. 222], Schrijver [1991a: 444-446], Mallory – Adams [1997: 52], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 418]).

118. indoeuropeo **h₁ʔub₍₁₎₃-ō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lāuā^h-īātū-s* „guado dell’acqua”⁴³² > gallico **Lāuātū-s* > *Levate* (Bergamo) ([le'at]), 875, 908, 975 *fundo Lauate, uico Lauate, 973 in Lenate*
119. indoeuropeo **lmb^h-rō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* „guado (sul fiume [Lambro =]) che afferra“ / *(s)*lmb^(h)-rō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lmbrā^h-īātū-s* „guado (sul fiume [Lambro =]) fangoso”⁴³³ > gallico **Lāmbrātū-s* > *Lambrate* fraz. di Milano (*Lambraa*) ([lã'bra:])
120. indoeuropeo **lō(h₁ʔ)ti-īō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lātīā^h-īātū-s* „guado del giorno”⁴³⁴ > gallico **Lātīātū-s* > *Laz̄zate* (Monza e Brianza) (*Laz̄zāa* [la'tsa:]), XII s. *locus Laz̄zate*, lat. eccl. *Laz̄zatum*
121. indoeuropeo **lōnd^h-ō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lōndā^h-īātū-s* „guado impetuoso, violento”⁴³⁵ > gallico **Lōnnātū-s* > *Lonate* Pozzolo (Varese) (*Lonaa* [lu'na: pu'tsø]), 973, 1005 *Lonnate*, XIII s. *burgo Lonate*, 1304 *Lonate Putbeo Alto*
2. oppure indoeuropeo **[h₁]l-ōn-ō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lōnā^h-īātū-s* „guado dei merli / delle alci / muflone (f. pl.)”⁴³⁶ > gallico **Lōnātū-s*
3. oppure indoeuropeo **plū-nō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Flūnā^h-īātū-s* „guado del lardo (alimenti)”⁴³⁷ > gallico **Lūnātū-s*
4. se non è, meno probabilmente, indoeuropeo **[h₁]l-ōn-ō^h-nōh₃t-ī-* > celtico **Lōnō^h-nātī-* „dosso dei merli / delle alci / muflone (f. pl.)” > gallico **Lōnō^h-nātē*
5. oppure indoeuropeo **plū-nō^h-nōh₃t-ī-* > celtico **Flūnō^h-nātī-* „dosso del lardo (alimenti)” > gallico **Lūnō^h-nātē*
122. indoeuropeo **lōub-ēn-ō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* o **lōub-ī-h₍₁₎₃n-ō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Lōubīnā^h-īātū-s* „guado del bosco di latifoglie”⁴³⁸ > gallico **Lōubīnātū-s* > *Lu(v)inate*

⁴³² Celt. **lāuō-* „acqua“ (Stokes – Bezenberger [1894: 249]) < indoeuropeo **h₁ʔub₍₁₎₃-ō-* (Rasmussen [1989: 78¹⁰. 222], Schrijver [1991a: 444-446], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 418]; greco *λειο-* < **h₁ʔub₃-*, *λοιε-* < **h₁ʔū[h₃]-ē-*, latino *lāuā-* < **h₁ʔub₃-*).

⁴³³ Celt. **Lāmbrō-* „Lambro“ < indoeuropeo **lmb^h-rō-* „che afferra“? (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 411-412] = Pokorny [1959: 652]) / *(s)*lmb^(h)-rō-* „fango(so)”? (Pokorny [1959: (655)-657. 959]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: -).

⁴³⁴ Celt. **lātīō-* „giorno“ < indoeuropeo **lō(h₁ʔ)ti-īō-*.

⁴³⁵ Celt. **lōndō-s* „impetuoso, violento, selvaggio, feroce, brutale“ (Holder [1904: 284], Schmidt [1957: 233], de Bernardo Stempel [1999: 367. 465²⁹], Monard [2000 / 2001: 170]) < indoeuropeo **lōnd^h-ō-s* (Holder [1904: 284], cfr. Pokorny [1959: 675. 961], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 412-413]).

⁴³⁶ Celt. **lōnō-s* „merlo“ (Quin [2018: 440 = L 197], Monard [2000 / 2001: 170]) < indoeuropeo **[h₁]l-ōn-ō-s* (Pokorny [1959: 302(-304) / 306?]). — *ī* — Celt. **lōnō-s* „alce“ (Stokes – Bezenberger [1894: 255], Pokorny [1959: 304], Monard [2000 / 2001: 170], Koch [2002: 55]), **lōnā* „muflona“ (Monard [2000 / 2001: 170]) < indoeuropeo **[h₁]l-ōn-ō-s* (**[h₁]l-ōn-ā-h_{2/4}*) (Pokorny [1959: (302-)303-304]; Mallory – Adams [1997: 154-155 **h₁ēlh₁ēn* „cervo“, cfr. 177-178 **h_xōlkei-s* „alce“?).

⁴³⁷ Celt. **flūnō-* „lardo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 254]) < indoeuropeo **plū-nō-* (Pokorny [1959: (835-)836(-837)]).

⁴³⁸ Gall. **lōubīnō-s* (> lat. **Lōubīnūs* > **Lūbīnūs* > *Lu(v)ino* [Varese] / *Luin* [ly'ɪŋ]?) < celtico (?) **lōub-ēn-ō-s* o **lōubīnō-s* < indoeuropeo **lōub-ēn-ō-s* (→ **lōubēnō-s* [(h₁ʔ)]*īō-s* > baltoslavo **lāubēnā-s* *īā-s* > protoslavo **lubēnījē* „fatto di scorza, duro, solido“ → croato *Lubena* f., toponimo ÷ slovacco *lúbeň* „bosco di latifoglie“ < protoslavo **lubēnjē* < baltoslavo **lāubēnīā-s* < indoeuropeo **lōub-ēn-īō-s*) / **lōub-īnō-* < **lōub-ī-h₍₁₎₃n-ō-* (→ **lōub-ī-h₍₁₎₃n-ā-h_{2/4}* > **lōub-īnā* > baltoslavo **lāubīnā* > protoslavo **lubīna* > polacco dial. *tubina* „corteccia di betulla“, slovacco *lubina* „bosco di latifoglie“, ceco *lubina* „assicelle di legno per il riempimento dei cerchioni“ ≠ croato *Lubina* f., toponimo < slavo meridionale **lubina* „corpo, tronco, torso, cranio; diversi animali da macello (pecore, capre)“ ← **lōub-ā-h_{2/4}* (> **lōubā* > baltoslavo **lāubā* > protoslavo **luba*), **lōub-ō-s* (> baltoslavo **lāubā-s* > protoslavo **lubō* „corteccia, scorza, libro, anello di legno per setacci, solaio, copertura per imbarcazioni, pietra di mulino“, Trubačev [1990: 154-158]; di frequente impiego come base derivazionale di toponimi, Šmilauer [1970: 115]).

(Varese) ([ly¹na:]), 993 *Luinago* oppure 959 *Loconate*, 974, 990, XIII s. *Logonate?* 1558 *Loinate*:

2. se non è indoeuropeo **lōu*[*h*₁₃]-*tū-ī*°*nōh*_{3t-ī}- > celtico **Lōūtūi*°-*nāti*- „dosso delle ceneri”⁴³⁹ > gallico **Lōūūi*°-*nāti*- > protorom. **LŪŪINĀTĪ*-?

3. oppure indoeuropeo **lūk-ō*°*nōh*_{3t-ī}- > celtico **Lūkō*°-*nāti*- „dosso chiaro / (giallo-)nero”⁴⁴⁰ > gallico **Lūkō*°-*nātē*

4. oppure indoeuropeo **lōk-ū*°*nōh*_{3t-ī}- > celtico **Lōkū*°-*nāti*- „dosso del lago”⁴⁴¹ > gallico **Lōkū*°-*nātē*

5. oppure indoeuropeo **lōg^b-ō*°*nōh*_{3t-ī}- > celtico **Lōgō*°-*nāti*- „dosso delle tombe / della fossa”⁴⁴² > gallico **Lōgō*°-*nātē*

6. oppure indoeuropeo **plū*(*u*)-*īō*°*nōh*_{3t-ī}-, **plōu-īō*°*nōh*_{3t-ī}- > celtico **Flūūiō*°-*nāti*-, **Flōūiō*°-*nāti*- „dosso del timone (/ signore / coda)”⁴⁴³ > gallico **Lūūiō*°-*nāti*-, **Lōūiō*°-*nāti*-

123. indoeuropeo **lōuk·r-nō*°*h*₁*ǰāh*_{24-tū}-*s* > celtico **Lōūkārñā*°-*īātū*-*s* „guado della luce”⁴⁴⁴ > gallico **Lōūkārñātū*-*s* > **Lūcārñātū*-*s* > *Lucernate* fraz. di Rho (Milano) (*Lucernà*) (se non è dal lat. **Lūcērñātūm*)

124. indoeuropeo **Lūg-rō*°*h*₁*ǰāh*_{24-tū}-*s* > celtico **Lūgrā*°-*īātū*-*s* „guado della luna”⁴⁴⁵ > gallico **Lūgrātū*-*s* > *Lograto* (/ *Logratè*) (Brescia) (*Lograa?* [lo'grat]), 1087 *Lograte*, XIII s. *Logrado*

2. se non è indoeuropeo **lōg^b-ō*°*prāh*_{24-tū}-*s* > celtico **Lōgō*°-*frātī*- „muro di terra delle tombe / della fossa”⁴⁴⁶ > gallico **Lōgō*°-*rātī*-

⁴³⁹ Celt. **lōūtūi*? „cenere” (de Bernardo Stempel [1999: 218. (221.) 294]) < indoeuropeo **lōu*[*h*₁₃]-*tū-ī*- (Pokorny [1959: 692]; cfr. Mallory – Adams [1997: 108], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 418] / Rasmussen [1989: 78¹⁰. 222]).

⁴⁴⁰ Celt. **lūkō*- „chiaro”, „(giallo-)nero” (Stokes – Bezenberger [1894: 243], Pokorny [1959: 688], de Bernardo Stempel [1999: 47, cfr. 360¹¹³. 373], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo **lūk-ō*- „lucido” (Pokorny [1959: (658-688(-690)]).

⁴⁴¹ Celt. **lākū*- „lago” (Stokes – Bezenberger [1894: 237-238]; **lōkū*- / **lūkō*- Koch [2002: 56] ntr. > m.; cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 2234], Quin [1983: L 177-178], de Bernardo Stempel [1999: 97], Falileyev [2007: 21]; K. H. Schmidt [1957], Delamarre [2001: -]) < indoeuropeo **lāk-ū*- (Pokorny [1959: 653]); **lōk-ū*-*s* (Schrijver [1991a: 475, cfr. 422-424], Mallory – Adams [1997: 343]; nominativo-accusativo **lōk-ū*-, genitivo **lāk-ū*-*s* (→ **lāk-ū-ō*), dativo **lāk-ū-ē*-, strumentale **lāk-ū-h*₁ Rasmussen [1989: 239-240. 245-246]).

⁴⁴² Celt. **lōgā*- „tomba / fossa” (Stokes – Bezenberger [1894: 246, cfr. 254]; Delamarre [2001: 174], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo **lōg^b-ā*-*h*₂₄ (cfr. Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 398-399]).

⁴⁴³ Celt. **flūūiō*-, **flūūi* (Schrijver [1995: 291. 338-339]) / **flōūiō*-, **flōūiā* (de Bernardo Stempel [1999: 175]) „timone” („signore, coda”) (non **lōpūiō*- (Stokes – Bezenberger [1894: 252-253], Morris Jones [1913: 107]) ~ indoeuropeo **l^h₂₄p-ū-īō*- (Pokorny [1959: 679], Mallory – Adams [1997: 209]) < indoeuropeo **plū*(*u*)-*īō*- (**plū*(*u*)-*ī*-*h*₂₄-*ō*-?), **plū*(*u*)-*ī*-*h*₂₄ / **plōu-īō*-, **plōu-īā*-*h*₂₄ (Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 487-488]).

⁴⁴⁴ Celt. **lōūkārñā*- „luce, lampada” (Stokes – Bezenberger [1894: 243, cfr. 253], Koch [2002: 55]; *cōntrā*, de Bernardo Stempel [1999: 238-239]) < indoeuropeo **lōuk·r-nā*-*h*₂₄ (Pokorny [1959: 687-690], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 418-419]).

⁴⁴⁵ Celt. **lūgrā*- „luna” (Elsie [1979: 112, cfr. 156]; Schrijver [1995: 233. 234], Koch [2002: 56]; Stokes – Bezenberger [1894: -]) (/ **lūsṛā* Schrijver [1995: 332]) < indoeuropeo **lū·g-rā*-*h*₂₄ (← √**lēu-g-* „diventare chiaro, splendere, illuminare”, Pokorny [1959: (687-690)], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 418-419]).

⁴⁴⁶ Celt. **lōgā*- „tomba / fossa” (Stokes – Bezenberger [1894: 246, cfr. 254]; Delamarre [2001: 174], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo **lōg^b-ā*-*h*₂₄ (cfr. Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 398-399]).

3. oppure indoeuropeo *lōk-ū^o-prāh_{2/4}-tī-s (/ *lūk-ō^o-prāh_{2/4}-tī-s?) > celtico *Lōkū^o-φrātī- (*Lūkō^o-φrātī-) „muro di terra del lago”^{447cc} > gallico *Lōkū^o-rātī- (*Lūkō^o-rātī-)
4. oppure indoeuropeo *Lūg^(b)-ū^o-prāh_{2/4}-tī-s > celtico *Lūgū^o-φrātī- „muro di terra del dio *Lūgū^o-s”^{448cc} > gallico *Lūgū^o-rātī-
5. oppure indoeuropeo *lūk-ō^o-prāh_{2/4}-tī-s > celtico *Lūkō^o-φrātī- „muro di terra bianco / nero”^{449cc} > gallico *Lūkō^o-rātī-
125. indoeuropeo *mēd^b-īō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico *Mēdiā^o-iātū-s „guado di mezzo”^{450cc} > gallico *Mēdiātū-s > Mezzate, Costa di – (Bergamo); Mezzate, fraz. di Linate al Lambro (Milano) (Mezzaa), XIII s. plebe Mezzate
126. indoeuropeo *mēl^h-h_{2/4}-[m]nō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s > *mēlānō^o-iātū-s > celtico *Mēlānā^o-iātū-s „guado nero”^{451cc} (= irlandese *Áth Malain*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 143]) > gallico *Mālānātū-s > Malnate (Varese) (*Malnaa*) ([mal'na:]), 1068 loco Melnate, 1110 de Molnate, 1132, XIII s. Malnate
2. oppure indoeuropeo *mēlh₃-nō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s > *mēlānō^o-iātū-s > celtico *Mēlānā^o-iātū-s „guado del colle”^{452cc} > gallico *Mālānātū-s
3. se non è indoeuropeo *mēl^h-n²·[h₃]-ō^o-nōh₃t-ī-s / *mēl(h₃)-s(-)ō^o-nōh₃t-ī-s / *mēnh_x-lō^o-nōh₃t-ī-s > celtico *Mēllō^o-nātī- „dosso del colle / della palla / delle giunture”^{453cc}
127. indoeuropeo *mēlūk(iō^o)-iātū-s < *mēlh₃-ī^o-k(-iō^o)-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico *Mēlik(iā^o)-iātū-s

⁴⁴⁷ Celt. *lōkū- (/ *lūkō- Koch [2002: 56]) ntr. > m. „lago” (Quin [1983: L 177-178], cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 2234, Falileyev [2007: 21]; K. H. Schmidt [1957], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo *lōk-ū^o-s (Mallory – Adams [1997: 343]) (/ *lākū- Stokes – Bezenberger [1894: 237-238] < *lūk-ū- Pokorny [1959: 653]).

⁴⁴⁸ Celt. *Lūgū^o-s teonimo (Stokes – Bezenberger [1894: 257], K. H. Schmidt [1957: 233], Evans [1967: 220-221], Birkhan [1970: 313. 359⁸⁶⁴. 487. 498¹⁴⁸⁴. 525], Rivet – Smith [1979: 401-402], Olmsted [1994: 36. 40. 44. 46. 57. 70. 88-96. 99-100. 103-106. 109-111. 116-121. 124. 126. 135-137. 141. 144-145. 152-155. 169-170. 190. 210. 230. 252-253. 287. 308-317. 335. 368. 395. 404. 409-410. 414], Schrijver [1995: 340, cfr. 332]; Mallory – Adams [1997: 97. 390], Delamarre [2001: 177-178], Koch [2002: 56], Falileyev [2007: 21]) < indoeuropeo *lūg-ū^o-s (← √*lēug- „nero; palude”, Pokorny [1959: 686, cfr. 805]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –) / *Lūg^(b)-ū^o-s (v. Olmsted [1994: 117]; ← √*lēug^b- „giuramento”, cfr. Pokorny [1959: 687] ≠ Mallory – Adams [1997: 352]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁴⁴⁹ Celt. *lūkō- „bianco / nero” (Stokes – Bezenberger [1894: 243], de Bernardo Stempel [1999: 47, cfr. 360¹¹³. 373]) < indoeuropeo *lūk-ō^o- (Pokorny [1959: (687-)688(-689)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 418-419]).

⁴⁵⁰ Celt. *mēdīō- „mezzo, mediano” (Stokes – Bezenberger [1894: 207], Holder [1904: 497], Dottin [1920: 271], Schmidt [1957: 241], Vendryes [1960 [1961]: M-50], Rivet – Smith [1979: 415], Bevan – Donovan [1987-1998 (1989): 2406; (1990): 2449], Falileyev [2007: 23]; cfr. Schrijver [1995: 265]) < indoeuropeo *mēd^b-īō^o- (Pokorny [1959: 706-707], Mann [1984-1987: 742]).

⁴⁵¹ Gall. *mālānō- < celt. *mēlānō- < indoeuropeo *mēlānō- „nero” < *mēl^h-h_{2/4}-[m]nō- (Pokorny [1959: 720-721, Mallory – Adams [1997: 69]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁴⁵² Gall. *mālānō- < celt. *mēlānō- „colle” (variante di *mēllō- „colle”, Stokes – Bezenberger [1894: 215]; de Bernardo Stempel [1999: 147, cfr. 253], Vendryes [1960 [1961]: M-33]?) < indoeuropeo *mēlānō- < *mēlh₃-nō- (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 433-434])? Per giustificare le due varianti si può ipotizzare una differente suffissazione della medesima radice √*mēlh₃- „essere eminente”: *mēlh₃- + *-nō- → **mēlh₃-nō- > *mēl^h-n²·[h₃]-ō^o- (> *mēlnō- > celt. *mēllō-, v. nota seguente) ÷ *mēlh₃- + *-mn-ō- → **mēlh₃-[m]n-ō- > *mēlh₃-nō- > *mēlānō- (> celt. *mēlānō- > *mālānō-).

⁴⁵³ Celt. *mēllō- „colle / palla” (Stokes – Bezenberger [1894: 215]; de Bernardo Stempel [1999: 147. 253], Vendryes [1960 [1961]: M-33]) / *mēlsā „membro, giuntura” (Stokes – Bezenberger [1894: 215]) < indoeuropeo *mēl^h-n²·[h₃]-ō^o- / *mēlh₃-sō(s)- (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 433-434]) / *mēnh_x-lō- (Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 438]) / *mēl^h-s-ā^h_{2/4} (Pokorny [1959: 720], Mayrhofer [1992-1996: 329]).

- „guado (del fiume) dei frassini“⁴⁵⁴ > gallico **Mēlikjātū-s* > *Merezzate* (Migliorini [1997: 136])
128. indoeuropeo **mēnd-ū-h₁jāh_{2/4}-tū-s* > **mēndū-īātū-s* > ‘italoceltico’ **mēndī-īātū-s* (?)⁴⁵⁵ > celtico **Mēndī-īātū-s* „guado della corona“⁴⁵⁶ > gallico **Mīnnī-īātū-s* > *Mignate* (Cremona)?
129. indoeuropeo **mǵh_{2/4}-ī-nō-h₁jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Māgīnā-īātū-s* „guado grande“⁴⁵⁷ (cfr. irlandese *Ath Maighne*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 142]) > gallico **Māgīnātū-s* > *Masnate* fraz. di Tremezzina (Como)
130. indoeuropeo **mǵ[h_{2/4}]-jō-h₁jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Māgīā-īātū-s* „guado grande“⁴⁵⁸ > gallico **Māgīātū-s* > *Maggiate* Inferiore e Superiore, fraz. di Gattico (Novara) (*Maṣā*), *Maṣato*, *Maṣate*
131. indoeuropeo **m_l-n²-d-ō-h₁jāh_{2/4}-tū-s* / **b^lnd^l-ō-h₁jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **ml(ā)ndā-īātū-s* „guado dolce“⁴⁵⁹ > gallico **Blānnātū-* > *Bienate* fraz. di Magnago (Milano), 1000 *Blannate*, 1288 *Bianà*
2. oppure indoeuropeo **b^lh_{2/4}-ǵ-ē-nō-h₁jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Blāg(ē)nā-īātū-s* „guado della cima“⁴⁶⁰ > gallico **Blāg(ē)nātū-s*
3. se non è indoeuropeo **b^llōi-d-ō-nōh_{3t}-ī-s* f. > celtico **Blōidō-nātī-* / **Blāidō-nātī-*

⁴⁵⁴ Cfr. l'idronimo *Melezzo* (Verbania – Cusio – Ossola) < celtico **mēlikjō-* „(fiume) dei frassini“ (← **mēlik-s* „frassino“, Costanzo Garancini [1975: 45] < indoeuropeo **mēlikjō-* (← **mēlik-s*) < **mēlh₃-ī-k-īō-* ← **mēlh₃-ī-k-s* „frassino“ < „montano“ ← √**mēlh₃-* (√**mēl-*) „puntare, apparire, risaltare; altura, convessità“ (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 433-434]) → **m_lh₃-ā-h_{2/4}*, **mēlh₃-ā-h_{2/4}* „altura“ (> **m_l-ā*, **mēlā* > celtico **mālā*, **mēlā* „altura“, generalmente ritenuto invece non indoeuropeo, Battisti [1943: 265-269], Flutre [1957: 173-184], Dauzat – Deslandes – Rostaing [1978: 168], Falileyev [2007: 22]) ÷ **mēl-n²-h₃-ō-* / **mēnh_x-lō-* (Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 438]) / **mēlh₃-sō(s)-* (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 433]) > celtico **mēllō-* „colle / palla“ (Stokes – Bezenberger [1894: 215]; de Bernardo Stempel [1999: 147. 253], Vendryes [1960 [1961]: M-33], Hamp [1973: 154-155]).

⁴⁵⁵ Cfr. *sūprā*, **(ā)ntō-dēnd(n)ī-īātū-s* < **(ā)ntō-dēnd(n)ū-īātū-s* (*Antegnate*), **b^lēlnō-ūēnī-īātū-s* < **b^lēlnō-ūēnī-īātū-s* / **b^lēlnō-ūindī-īātū-s* < **b^lēlnō-ūindī-īātū-s* (*Belvignate*), **ǵ^oōū-ūindī-īātū-s* < **ǵ^oōū-ūindī-īātū-s* (*Bugnate*), **ǵ^oōū-(s)k^lud^l-īātū-s* < **ǵ^oōū-(s)k^lud^l-īātū-s* (*Buggiate*), **klāpnī-īātū-s* < **klāpnī-īātū-s* (*Capiate*), **kāprī-īātū-s* < **kāprī-īātū-s* (*Capriate*), e *īnfrā*, **mōknī-īātū-s* / **mūknī-īātū-s* < **mōknī-īātū-s* / **mūknī-īātū-s* (*Mozzate*), **pūlī-īātū-s* < **pūlī-īātū-s* (*Oriate*), **kūn(d^lō-)?(s)tīlī-īātū-s* / **kūn(d^lō-)?stīplī-īātū-s* < **kūn(d^lō-)?(s)tīlī-īātū-s* / **kūn(d^lō-)?stīplī-īātū-s* (*Pantigliate*), **ūēnī-īātū-s* < **ūēnī-īātū-s* / **ūindī-īātū-s* < **ūindī-īātū-s* (*Vignate*), **sprūtstī-īātū-s* < **sprūtstū-īātū-s* (*Frossasco?*), **k^lī-īātū-s* < **k^lī-īātū-s* (*Paigliate?*).

⁴⁵⁶ Celt. **mīndī-* „corona, diadema“ (Stokes – Bezenberger [1894: 216], Pokorny [1959: 730 **mndū-*], Vendryes [1960 [1961]: M-53-54 *-ī- m. < ntr.], Koch [2002: 61]) < indoeuropeo **mēnd-ū-* (Pokorny [1959: 729-730]).

⁴⁵⁷ Celt. **māgīnō-* „grande“ (Koch [2002: 56], Delamarre [2001: 180 = 2003: 213-214]) < indoeuropeo **mǵh_{2/4}-ī-nō-* (Mallory – Adams [1997: 344]).

⁴⁵⁸ Celt. **māgījō-* „grande“ (K. H. Schmidt [1957: 234], Vendryes [1960 [1961]: M-10, cfr. 8-9]; Delamarre [2001: 180 = 2003: 213-214], Koch [2002: 56], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 197-198]) < indoeuropeo **mǵ[h_{2/4}]-jō-* (Schrijver [1991a: 480. 483], Pokorny [1959: 709], Mallory – Adams [1997: 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -).

⁴⁵⁹ Celt. **bl(ā)ndō-* „dolce“ (Delamarre [2001: 66-67]) < indoeuropeo **m_l-n²-d-ō-* (Pokorny [1959: 718], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 431], cfr. Schrijver [1991a: 20-21]) / **b^lnd^l-ō-?* (cfr. Pokorny [1959: 157-158]).

⁴⁶⁰ Celt. **blāg(ē)nō-* „cima, termine, punta, apice, sommità“ (Thomas [1950-1967: 279], Koch [2002: 16]; Stokes – Bezenberger [1894: -]) < indoeuropeo **b^lh_{2/4}-ǵ-ē-nō-s* (Pokorny [1959: 154], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 87-88]).

„dosso del gioire“⁴⁶¹


132. indoeuropeo *mōh₁-rō^o-kōr-īō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s > celtico *Mārō^o-kōrīā^o-īātū-s „guado dell'esercito“⁴⁶² grande⁴⁶³ > gallico *Mārōkōrīātū-s > latino *Mārōcōrīātū-s > Mercuriade (?) (se non è dal lat. *Mērcūrīātūm)

2. oppure indoeuropeo *mēr.k-(n)ō^o-ūih_x-r-īō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s > *mērke(n)ō^o-ūirīō^o-īātū-s > celtico *Mērke(k)ō^o-ūirīā^o-īātū-s „guado curvo come i collari delle ragazze“⁴⁶⁴ > gallico

⁴⁶¹ Celt. *blōidā (*blāidā) „grido di gioia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 188], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo *b^hlōi-d-ā-h_{2/4} (Pokorny [1959: 156], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 88]).

⁴⁶² Celt. *kōrīō-s „esercito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 71-72], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-275], Falileyev [2007: 14]) < indoeuropeo *kōr-īō-s (Pokorny [1959: 615(-616)], Mallory – Adams [1997: 30-31]).

⁴⁶³ Celt. *mārō- „grande“ (Falileyev [2007: 22]) < indoeuropeo *mōh₁-rō- ← √*mēh₁(i)- „crescere“ (Pokorny [1959: 704] ⁴√*mē-, *mō- „grande, considerevole“, Mallory – Adams [1997: 249. 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]).

⁴⁶⁴ Celt. *mēr(k)kā „figlia, ragazza, donna (nubile), discendente in linea femminile“ (Stokes – Bezenberger [1894: 211], Pokorny [1959: 739], Lühr [1985: 295], Bevan [1987-1998: 2432-2433], Monard [2000 / 2001: 183], Koch [2002: 60], Delamarre [2003: 217], cfr. Holder [1904: 551-552], Morris Jones [1913: 87. 206], Schrijver [1995: 248]; de Bernardo Stempel [1987, 1999], Irslinger [2002], Falileyev [2007]: -) < indoeuropeo *mēr.k-(n)ā-h_{2/4} ← √*mēr.k- (?) ÷ √*mēr-g- ← *mērīō-s „giovane uomo“, Pokorny [1959: 738-739], Mallory – Adams [1997: (630-631); Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: -). —  Celt. *ūirīā „anello“ (> latino *ūirīā* „specie di braccialetto“ → *ūirīolā* „id.“, Walde – Hofmann [1938: II 799-800], Hubschmid [1962], Grzega [2001: 260], Delamarre [2003: 321], cfr. Meyer-Lübke [1935: 782-783 nn. 9366, 9370], Salvioni – Faré [1972: 421 nn. 9366, 9370]) ← *ūirā „curva“ ÷ *ūirō- „curvo, ad arco, obliquo, trasversale, tortuoso; ondulato, riccioluto“, Stokes – Bezenberger [1894: 270-271], Holder [1907: 362-363], Pokorny [1959: 1122], Quin [1983: 340 = F 120-121], Schrijver [1995: 220 ≠ 227 ≠ 153. 154. 222. 353], de Bernardo Stempel [1999: 228-229, cfr. 372²⁰¹], Monard [2000 / 2001: 276], Koch [2002: 90], cfr. Delamarre [2003: 321]) < indoeuropeo *ūirā ÷ *ūir[2]rō- < *ūih_x-rāh_{2/4} „curva“ ÷ *ūih_x-rō- „curvo“ ← ¹√*ūih_x- „girare, piegare“ (Pokorny [1959: 1120-1122], Schrijver [1995: 220]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -).

⁴⁶⁵ Cfr., con celtico *ōlō- / *ōlā „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“ (> irlandese *ol*, Quin [1983: 489 = O 131]; Vendryes [1960 [1961]: -]) < *ōlō- / *ōlā < indoeuropeo *h₃ōl-ō- / *h₃ōl-ā-h_{2/4} ← √*h₃ēl- „piegare“, Pokorny [1959: 307-308], cfr. Mallory – Adams [1997: 176]) o *h₁ōlh_{2/4}-ō- / *h₁ōlh_{2/4}-ā-h_{2/4} ← ⁶√*h₁ēlh_{2/4}- „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 209] = [2001: 235]) oppure celtico *ōlō-s m. „traccia, impronta, cammino, pista, sentiero; segno, orma, resti, residui, accenno, anche fig.; retro, schiena, pl. retroguardia“ (Morris Jones [1913: 250], Vendryes [1960 [1961]: O-18], cfr. Koch [2002: 66] ≠ de Bernardo Stempel [1999: 430]; Stokes – Bezenberger [1894], Elsie [1979], Schrijver [1995], Delamarre [2001]: -) < indoeuropeo *h_{2/4}ōl-ō- (Pokorny [1959: 24(-25)], Mallory – Adams [1997: 64]), il composto indoeuropeo *mēr.k-(n)ō^o-ūih_x-r-īō^o-h_{2/4}ōl-ō-s > *mērke(n)ō^o-ūirī[ō]^o-ōlō-s > celtico *Mērke(k)ō^o-ūirī[ō]^o-ōlō-s „sentiero curvo come i collari delle ragazze“ > gallico *Mērke(k)ōūirīōlō-s > latino *Mērc[c]ōūirīōlūs > *Mērcūrīōlūs / *Mērcūrīōlūs > vallis Mercurioli, Mercuriola (Olivieri ²1961: 327) > Marchirolo (Varese), Marchiroeu / Marcuroeu (il centro si trova nel punto di massima convessità del sentiero curvo che sale al monte dal paese vicino [Arbizzo di Cadegliano – Viconago] e rappresenta un arco sotteso dal confine tra i due comuni, costituito dal torrente *Dovrana* [du'vrana] < gallico *Dūbō-rānnā / *Dūbū-rānnā < celtico *Dūbō-φrāsnā / *Dūbū-φrāsnā „parte scura“ < indoeuropeo *d^hūb^h-ō^o-p^hr(·h₃)-s-nā-h_{2/4} / *d^hūb^h-ū^o-p^hr(·h₃)-s-nā-h_{2/4} ← celtico *dūbō-, *dūbū- „scuro“, Stokes – Bezenberger [1894: 153], Vendryes – Lambert [1996 (1997): 210-211], Schrijver [1995: 146], de Bernardo Stempel [1999: 91. 92. 532], Delamarre [2001: 128], Koch [2002: 26], Falileyev [2007: 16], < indoeuropeo *d^hūb^h-ō^o-, *d^hūb^h-ū^o-, Pokorny [1959: (261-263-264(-267)], Mallory – Adams [1997: 154. 222. 592], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 147-148. 149-150], + celtico *rānnā „parte, porzione, quota, lotto, (com)partecipazione, comunione; spartizione, divisione; conflitto, lotta; partito, parte in causa; partigianeria, fazione, alleanza“, Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-7], Quin [1983: 500 = R 10-12], Schrijver [1995:

- **Mērk(k)ōuīriātū-s* > **Mērc[c]ōuīriātū-s* > **Mērcūiriātū-s* / **Mērcūiriātū-s* > *Mercuriade*
133. indoeuropeo **mōi[h_x]-lō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* > celtico **Mōilā^o-iātū-s* „guado modesto⁴⁶⁶“ > gallico **Mōilātū-s* > *Merate* (Lecco) (*Meraa* [mɛ'ra:]), 1026 Mellate, XIII s. *loco Merate*
2. oppure indoeuropeo **māih_{2/4}-lō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* / **mōi[h_x]-lō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* > > celtico **Māilā^o-iātū-s* / **Mōilā^o-iātū-s* „guado smussato⁴⁶⁷“ > gallico **Māilātū-s* / **Mōilātū-s*
3. se non è indoeuropeo **mōi[h_x]-lō^o-prāb_{2/4}-tī-s* > celtico **Mōilō^o-frātī-s* „muro di terra modesto⁴⁶⁸“ > gallico **Mōilō^o-rātī-s*
4. oppure indoeuropeo **māih_{2/4}-lō^o-prāb_{2/4}-tī-s* / **mōi[h_x]-lō^o-prāb_{2/4}-tī-s* > celtico **Māilō^o-frātī-s* / **Mōilō^o-frātī-s* „muro di terra smussato⁴⁶⁹“ > gallico **Māilō^o-rātī-s* / **Mōilō^o-rātī-s*
134. indoeuropeo **Mōn-ī^o-sp^(b)ēr[h₁]-s-ō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* (**Mōn-ī^o-sp^(b)ōr[h₁]-s-ō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s*) > **Mōnī^o-sp^(b)ērsō^o-iātū-s* (**Mōnī^o-sp^(b)ōrsō^o-iātū-s*) > celtico **Mōnī^o-sp̄ersā^o-iātū-s* (**Mōnī^o-sp̄arsā^o-iātū-s*) „passaggio (munito?) di talee a magliolo della vite⁴⁷⁰“ > gallico


177. 456], de Bernardo Stempel [1999: 254. 550], < indoeuropeo **pr^(h₃)-s-nā^o-h_{2/4}*, Pokorny [1959: 817], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 474].

⁴⁶⁶ Celt. **mōilō* „modesto“ (Bevan – Donovan [1987-1998 (1991): 2501], Koch [2002: 61] ≠ Stokes – Bezenberger [1894: 204]) < indoeuropeo **mōi[h_x]-lō^o* (Pokorny [1959: (711-712)], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 428]).

⁴⁶⁷ Celt. **māilō* (**mōilō*?) „calvo, smussato“ (Stokes – Bezenberger [1894: 204], Vendryes [1960 [1961]: M-6-7], Koch [2002: 57]) < indoeuropeo **māih_{2/4}-lō^o* / **mōi[h_x]-lō^o* (Pokorny [1959: 697], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 427]?).

⁴⁶⁸ Celt. **mōilō* „modesto“ (Bevan [1998-2002 (1991): 2501], Koch [2002: 61] ≠ Stokes – Bezenberger [1894: 204]) < indoeuropeo **mōi[h_x]-lō^o* (Pokorny [1959: (711-712)], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 428]).

⁴⁶⁹ Celt. **māilō* (**mōilō*?) „calvo, smussato“ (Stokes – Bezenberger [1894: 204], Vendryes [1960 [1961]: M-6-7], Koch [2002: 57]) < indoeuropeo **māih_{2/4}-lō^o* / **mōi[h_x]-lō^o* (Pokorny [1959: 697], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 427]?).

⁴⁷⁰ Celt. **mōni* (> antico irlandese *muin*) „vite“ (Quin [21983: 470 = M 187]), confluito con **mōni* (> antico irlandese *muin*) „parte alta della schiena, collo“ (Vendryes [1960 [1961]: M-72-73]), „parte alta della schiena, collo; parte superiore, cima, superficie“ (> irlandese *muin-torc*), „stratagemma, astuzia, inganno, trucco“ (Quin [21983: 470 = M 187]), „inganno, trucco“, „patronaggio, garanzia, protezione“ (Vendryes [1960 [1961]: M-72-73. 76]), **mōni* „desiderio“ (> irlandese *muin*, Quin [21983: 468 = M 174]), **mōnō* „protezione, famiglia“ < „mano“ (Vendryes [1960 [1961]: M-73]), **mōnō* (> irlandese *mon*) „perfidia, destrezza, furberia, astuzia, accortezza, abilità, trucco, stratagemma, insidia, scaltrezza, frode; destro, abile, adatto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 210. 216-217], Quin [21983: 470 = M 186-187], Koch [2002: 61]; Monard [2000 / 2001: 186] ha anche **mōnō-s* m. „corriere, messaggero“): celtico **mōnī-s* „(parte superiore del dorso fra le spalle sotto il collo“ (f.) (Stokes – Bezenberger [1894: 216-217], Koch [2002: 61], Vendryes [1960 [1961]: M-72], de Bernardo Stempel [1999: 65. 450], Matasović [2009: 276, cfr. 277]) < indoeuropeo **mōn-ī-s* ← √**mēn-* „essere elevato“ (Pokorny [1959: 726. 747-748], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 437]), celtico **mōnī-s* „protezione“ (Vendryes [1960 [1961]: M-72-73. 76], de Bernardo Stempel [1999: 310], Matasović [2009: 276-277]) < indoeuropeo **mōn-ī-s* (Pokorny [1959: 740]), celtico **mōnī-s* „desiderio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 210], Koch [2002: 61]), „affetto“ (Vendryes [1960 [1961]: M-72]) (/ „inganno“ Vendryes [1960 [1961]: M-63. 72, cfr. 35]?) < indoeuropeo **mōn-ī-s* (Pokorny [1959: 726-728]), celtico **mōnō* / **mōnā* „esercizio, gioco“ (Vendryes [1960 [1961]: M-63] ≠ de Bernardo Stempel [1999: 582]), „perfidia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 217]; Koch [2002: 61]) < indoeuropeo **mōn-ō* / **mōn-āb_{2/4}* (Pokorny [1959: 726-728]; Mallory – Adams [1997: 575]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 435-436]) ← ²√**mēn-* „pestare, calpestare, schiacciare; comprimere, pressare“ (Pokorny [1959: 726]). —  — Celt. **sp̄ērōs* (> britannico **fērōs* > gallese ¹*ffēr*, plur. *fferi*, Thomas [1950-1967: 1283], < **sp̄ēr-ēs-ā*, cfr. Schrijver [1995: 393 con bibliografia]) „tallone, malleolo“ (*mällēōlūs* „piccolo martello, malleolo, magliolo, talea che porta inferiormente un pezzetto di legno di due anni“, cfr. *tālūs* „talline, malleolo“), **sp̄ērā* (> antico irlandese *seir* f. in *-ā*, Stokes – Bezenberger [1894: 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-73], Quin [21983: 533 = S 151], Monard [2000 / 2001: 234], Koch [2002: 80], Matasović [2009: 333]) < indoeuropeo **sp̄ērōs* ÷ **sp̄ērā* <

*Mōñferrātū-s (*Mōñfārrātū-s) > 909, XI. sec. *Monteferrato*, 1047- *Monsfarratus* > *Monferrato*, *Munfrà* (se non è dal latino *Mōns Ferrātūs*, ipercorrettismo per *Mōns *Fārrātūs* „zona a rilievi coltivata a granaglie“ o „riservata al pascolo delle bestie migranti“, Olivieri [1965: 159], Marcato *et al.* [1990: 468])

2. oppure indoeuropeo *Mōñ-tū-s^(b)ēr[h₁]-s-ō^h₁iāb_{2/4}-tū-s (*Mōñ-tū-s^(b)ōr[h₁]-s-ō^h₁iāb_{2/4}-tū-s) > *Mōñtū-s^(b)ērsō^h-iātū-s (*Mōñtū-s^(b)ōrsō^h-iātū-s) > celtico *Mōñtū-s^(b)ērsā^h-iātū-s (*Mōñtū-s^(b)ārsā^h-iātū-s) „passaggio montano (munito?) di talee a magliolo“⁴⁷¹ > gallico *Mōñtūfferrātū-s (*Mōñtūffārrātū-s) > *Monferrato* (*Monsfarratus*)

135. indoeuropeo *mōñ-ō^h₁iāb_{2/4}-tū-s > celtico *Mōñā^h-iātū-s „guado della perfidia / degli esercizi“⁴⁷² > gallico *Mōñātū-s > *Monate* (Varese) (*Monaa* [mu'na:]), XII s. *loco Monate*

2. se non è indoeuropeo *mōñ-ō^h₁nōb_{3t}-i- > celtico, gallico *Mōñō^h-nātī- „dosso della perfidia / degli esercizi“

136. indoeuropeo *m_{(ō)g}·b_{2/4}-ēs-ō^h₁iāb_{2/4}-tū-s > celtico *Māgēsā^h-iātū-s „guado dei campi“⁴⁷³ > gallico *Māgēsātū-s > *Masate* (Milano) ([ma'za:]), XIII s. *locus Maxate*

137. indoeuropeo *mṛ_ṇ-nō^h₁iāb_{2/4}-tū-s > *mṛnō^h-iātū-s > celtico *Mārnā^h-iātū-s „guado del tradimento“⁴⁷⁴? > gallico *Mārnātū-s > *Marnate* (Varese) ([mar'na:]), XII s. *Marnate*; 892

*sp̄rb₁-ōs- ÷ *sp̄rb₁-ā^h·b_{2/4} ← *sp̄rb₁- „guizzare, stringersi“ (Pokorny [1959: 992-993], Matasović [2009: 333]). Il dileguo di laringale in *sp̄^(b)ōrb₁-s-ō- > *sp̄^(b)ōrsō- è per la “regola di de Saussure” (v. Nussbaum [1997] per una recente discussione): qualsiasi laringale indoeuropea subisce dileguo se si trova in attacco di sillaba ed è seguita da una ‘sonante’ non sillabica (ossia un’approssimante o una nasale o una vibrante o una laterale) a sua volta seguita dalla vocale apofonica */ō/ («*/h_x/ → 0 / \$_Rō») oppure se è seguita da consonante ed è preceduta da una sonante non sillabica a sua volta preceduta dalla vocale apofonica */ō/ («*/h_x/ → 0 / öR_C»); per la scomparsa di */b₁/ nella sillaba mediana di trisillabo (qui tale solo per l’aggiunta della vocale tematica *-ō- compositiva: *sp̄^(b)ṛsō- < *sp̄^(b)ṛb₁-s-ō-) v. Mayrhofer [1986: 129] con bibliografia.

⁴⁷¹ Celt. *mōñtū- „monte“ (cfr. *mōñtīō- > irlandese *móta* „tumulo, montagnola [*mound*], luogo per corti“, Quin [1983: 468 = M 174]?) < indoeuropeo *mōñ-tū- (Pokorny [1959: 726]) in *mōñ-tū-nōb_{3t}-i-s „dosso del monte“ (composto con *nōb_{3t}-i-s* f. „dosso“, Pokorny [1959: 770], Schrijver [1991a: 169]) > latino (gallico?) *Mōñtūnātēs* *CIL* V (= Mommsen [1877]) n° 5601 (v. Holder [1904, 627]; probabilmente non nominativo plurale, bensì regolare genitivo singolare celtico di *Mōñtū-nātī-s) > 848 *Montonate*, XIII s. *loco Montenate* > *Montonate* [Mornago (Varese)] / *Montonaa* [müntu'na:], cfr. Olivieri [1961: 358]; effettivamente sul dosso di un monte rispetto al capoluogo comunale); cfr. celtico *mōñā „monte“ (Rivet – Smith [1979: 419-420]) < indoeuropeo *mōñ-ā^h·b_{2/4} ← √*mēñ- „essere elevato“ (Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 437]). Monard [2000 / 2001: 186] ha anche *mōñtō-s f. „cortesia“, agg. „cortese“.

⁴⁷² Celt. *mōñō- / *mōñā „perfidia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 217]; Koch [2002: 61]) / „esercizio, gioco“ (Vendryes [1960 [1961]: M-63] ≠ de Bernardo Stempel [1999: 582]) < indoeuropeo *mōñ-ō- / *mōñ-ā^h·b_{2/4} (Pokorny [1959: 726-728]; Mallory – Adams [1997: 575]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 435-436]).

⁴⁷³ Celt. *māgōs- „campo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 198-199], Vendryes [1960 [1961]: M-8-9], cfr. Schrijver [1995: 392-393, 406]; de Bernardo Stempel [1999: 143, cfr. 141, 150, 535], Delamarre [2001: 180 = 2003: 214], Koch [2002: 57], Falileyev [2007: 22], Matasović [2009: 253]; Elsie [1979], de Bernardo Stempel [1987], Irlinger [2002]: –) < indoeuropeo *m_{(ō)g}·b_{2/4}-ōs- (Pokorny [1959: 708-709], cfr. Mallory – Adams [1997: 344]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –).

⁴⁷⁴ Gallico *mārnō- (< indoeuropeo *mṛ_ṇ-nō-) se ipotizzabile come variante tematica del celtico *mārnī-s m. „tradimento“ (Pokorny [1959: 736], Vendryes [1960 [1961]: M-21], Quin [1983: 451 = M 40-41], Schumacher [2004: 477-478], cfr. Holder [1904: 432]; Stokes – Bezenberger [1894], de Bernardo Stempel [1987; 1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002], Delamarre [2003], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo *mṛ_ṇ-nī-s- (da un composto *mṛ_ṇ-nī^h·b_{2/4}-tū-s > *mṛnī^h-iātū-s > celtico, gallico *Mārnī^h-iātū-s „guado del tradimento“ > latino *Mārnātū-s ci si attenderebbe †*Mārnātē) ← √*mēr- „sminuzzare,

curticellum Marinade?

2. se non è, più verosimilmente, indoeuropeo **mōb₁-rō^o-nōb_{3t}-ī-* > celtico, gallico **Mārō^o-nātī-* „dosso grande”^{475c}

138. indoeuropeo **mūd-sō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* > celtico **Mūtsā^o-iātū-s* „guado sporco”^{476c} > gallico **Mūtsātū-s* > *Mozzate* fraz. di Seprio (Como) (*Mozzāa* [mu'tsɑ]), 712 *Mozao*, XIII s. *Mozato*, *Mozate*; presso Medolago (Bergamo) 917, 1173 *fundo Muciate*, *Mozate*

2. (oppure indoeuropeo **mōk-nū^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* / **mūk-nū^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* > **mōknū^o-iātū-s* / **mūknū^o-iātū-s* > ‘italoceltico’ **mōknī^o-iātū-s* / **mūknī^o-iātū-s* (?)⁴⁷⁷ > celtico, gallico **Mōkkē^o-iātū-s* / **Mūkkē^o-iātū-s* „guado dei maiali”^{478c} >)

139. indoeuropeo **nāb_{2/4}ū-ō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* > celtico **Nāuā^o-iātū-s* „guado della conca”^{479c} > gallico **Nāuātū-s* > *Navate* (Brescia)?

140. indoeuropeo **n^o-dēr-ō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* > celtico **Āndērā^o-iātū-s* „guado delle giovani donne”^{480c} > gallico **Āndērātū-s* > *Andrate* (Torino), 1480 finibus *Andrati*

2. se non è indoeuropeo **nd^o-ī^o-prāb_{2/4}-tī-s* > celtico **ndī^o-φrātī-* „contro-muro di terra” > gallico **Āndē^o-rātē-*

141. indoeuropeo **n^o-kē^o-h_{2/4}āl-nō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s* > celtico **n^o-kǵāllā^o-iātū-s* „guado non alternato”^{481c} > gallico **Ankǵāllātū-s* > latino **Ānciāllātū-s* > *Incillate* (Sant’Andrea di) presso Maggianico fraz. di Lecco (Lecco), Stat. di Lecco Vicinanzia de *Ancilate*, XVI s.

sfragare; afferrare, predare” (Pokorny [1959: 735-737], Mallory – Adams [1997: 142] $\sqrt{*mēr-}$ → $\sqrt{*mēr₂-}$ (Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 440]; tale forma radicale ampliata non è sfruttabile per l’etimologia in questione, perché da un antecedente indoeuropeo **m₁h_{2/4}-nō-* > **m₁nō-* si avrebbe, in celtico, **mranō-* > gallico **brānō-* e quindi, nel composto toponimico, gallico **Brānātū-s* < celtico **Mrānā^o-iātū-s* „guado di mezzo” < indoeuropeo **m₁nō^o-iātū-s* < **m₁h_{2/4}-nō^o-h₁ǵāb_{2/4}-tū-s*).

⁴⁷⁵ Celt. **mārō-* „grande” (Falileyev [2007: 22]) < indoeuropeo **mōb₁-rō-* ← $\sqrt{*mēb₁(j)-}$ „crescere” (Pokorny [1959: 704] $\sqrt{*mē-}$, **mō-* „grande, considerevole”, Mallory – Adams [1997: 249, 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]; in: **mōb₁-rō^o-rū^o-g^o-i(ā)-h_{2/4}-* > **Mārō^o-rūgā* „canale grande” > *Maroggia* (Ardenno)?

⁴⁷⁶ Celt. **mūtsō-* „sporco” (Vendryes [1960 [1961]: M-65]) < indoeuropeo **mūd-sō-* (Pokorny [1959: 741-742]).

⁴⁷⁷ Cfr. *sūprā*, **(ā)ntō^o-dēnd(n)ī^o-iātū-s* < **(ā)ntō^o-dēnd(n)ū^o-iātū-s* (*Antegnate*), **b^oēlnō^o-uēnī^o-iātū-s* < **b^oēlnō^o-uēnī^o-iātū-s* / **b^oēlnō^o-uīndī^o-iātū-s* < **b^oēlnō^o-uīndī^o-iātū-s* (*Belvignate*), **g^oōū^o-uīndī^o-iātū-s* < **g^oōū^o-uīndī^o-iātū-s* (*Bugnate*), **g^oōū^o(s)k^oē^oud^oī^o-iātū-s* < **g^oōū^o(s)k^oē^oud^oī^o-iātū-s* (*Buggiate*), **klāpnī^o-iātū-s* < **klāpnī^o-iātū-s* (*Capiate*), **kāprī^o-iātū-s* < **kāprī^o-iātū-s* (*Capriate*), **mēndī^o-iātū-s* < **mēndū^o-iātū-s* (*Mignate*), e *īnfrā*, **pūlī^o-iātū-s* < **pūlū^o-iātū-s* (*Oriate*), **k^oū^o(d^oō^o)^oī^o-iātū-s* / **k^oū^o(d^oō^o)^oī^o-iātū-s* < **k^oū^o(d^oō^o)^o(s)ī^o-iātū-s* / **k^oū^o(d^oō^o)^oī^o-iātū-s* (*Pantigliate*), **uēnī^o-iātū-s* < **uēnī^o-iātū-s* / **uīndī^o-iātū-s* < **uīndī^o-iātū-s* (*Vignate*), **sprūtstī^o-iātū-s* < **sprūtstū^o-iātū-s* (*Frossasco?*), **k^olī^o-iātū-s* < **k^olū^o-iātū-s* (*Pagliate?*).

⁴⁷⁸ Celt. **mōkkū-s* (Vendryes [1960 [1961]: M-68-69], Bevan – Donovan [1987-1998 (1991): 2468], de Bernardo Stempel [1999: 97, 519, cfr. 58, 96⁷⁴], Delamarre [2001: 192-193] + gall. **mōkkō-s* / **mūkkū-s* (Stokes – Bezenberger [1894: 219], Koch [2002: 62] + **mūkkā* f. „maiale” (Pokorny [1959], Elsie [1979], Schrijver [1995]: -) < indoeuropeo **mōk-nū-s* (cfr. $\sqrt{*mēk-}$ „belare”, Pokorny [1959: 715-716]? Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]) / **mūk-nū-s* (**mūk-nō^o-s*, **mūk-nā^o-h_{2/4}*; Stokes – Bezenberger [1894: 219], Vendryes [1960 [1961]: M-69] ← $\sqrt{*mēyk-}$ „staccare, togliere”, Pokorny [1959: 744], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 443-444]).

⁴⁷⁹ Celt. **nāuā* „piano circondato da monti, conca, campo piano fra boschi” (Meyer-Lübke [1935: 483 n° 5858]; cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 189], Vendryes [1960 [1961]: N-5], Koch [2002: 63]) < indoeuropeo **nāb_{2/4}ū-ā^o-h_{2/4}* (cfr. Pokorny [1959: 755-756], Mallory – Adams [1997: 74]).

⁴⁸⁰ Celt. **āndērā-* „giovane donna” (Stokes – Bezenberger [1894: 15], Koch [2002: 7]; Vendryes [1959: -]) < indoeuropeo **nd^o-ēr-ā^o-h_{2/4}* (Delamarre [2003: 47]) / **n^o-dēr-ā^o-h_{2/4}* f. di **n^o-dēr-ō^o-s* „senza lacerazione” ← **dēr-ō^o-s* „buco” ← $\sqrt{*dēr-}$ „spaccare, fuoriuscire, lacerare, scorticare” (Pokorny [1959: 206-208], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 119-121])?

⁴⁸¹ Gall. **kǵāllō-* „alternato” (Delamarre [2003: 116]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002: -]) < indoeuropeo **kē^o-h_{2/4}āl-nō-*.

- Vicinia de S.t Andr. de *Ancillate* (se non è dal lat. **Āncillātūm*)
oppure indoeuropeo **b₂₍₄₎ānk-ǵn-lō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Ānkīllḁ̄-ǵiātū-s* „guado (del) piccolo curvo”^{482c} > gallico **Ānkīllātū-s*
142. indoeuropeo **ṇ-ke_ǵd^h-tī̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Ān-kās̥sī̥-ǵiātū-s* „guado non storto”^{483c} > gallico **Ānkāssīātū-s* > *Incasate* fraz. di Erba (Como)
143. indoeuropeo **nōm-sō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Nōmsḁ̄-ǵiātū-s* „guado dell’usanza”^{484c} > gallico **Nōmsātū-s* > *Nosate* (Milano) (*Nosaa* [nu'za:])
2. (oppure indoeuropeo **nōuǵō̥-uid^h-tō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Nōuǵō̥-uisḁ̄-ǵiātū-s* „guado della nuova usanza”^{485c} > gallico **Nōuǵō̥ūssātū-s* >)
3. (oppure indoeuropeo **nēu-h_{2/4}(ā)d^h-tō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s?* > celtico **Nōuāssḁ̄-ǵiātū-s* „guado dell’usanza proclamata”^{486c} > gallico **Nōuāssātū-s* >)
144. indoeuropeo **nōu-(ǵ)ō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Nōu(ǵ)ḁ̄-ǵiātū-s* „guado nuovo”^{487c} (= irlandese *Ath Nó*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 151-152]) > gallico **Nōu(ǵ)ātū-s* > *Novate* Mezzola (Sondrio) ([nu'a:]), 852 in *Novate*, *Novate* Milanese (Milano) ([nu'a:])
145. indoeuropeo **nōu-(ǵ)ō̥-pē̥i([h₁])-tū̥-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Nōu(ǵ)ō̥-φē̥itū̥-φrātī-* „muro di terra del nuovo territorio”^{488c} > gallico **Nōu(ǵ)ētū̥-rātī-* > *Novedrate* (Como) (*Novedraa* [nuve'dra:], [nue'dra:]), 1093 *Novedrate*, XIII s. *Novedrate*
2. oppure indoeuropeo **nōu-ǵō̥-h₁ē̥i-tō̥-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Nōuǵō̥-ē̥itō̥-φrātī-* „nuovo muro di terra delle insegne / della campana (gloria, onore)” / „muro di terra delle nuove insegne / della nuova campana (gloria, onore)”^{489c} > gallico **Nōuē̥tō̥-rātī*
146. indoeuropeo **nōu-ō̥-pāh_{2/4}ǵ-lī̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > **nōuō̥-pāǵlī̥-ǵiātū-s* > celtico **Nōuō̥-φāǵlī̥-ǵiātū-s* „nuovo guado piacevole” (o „guado nuovamente piacevole”)⁴⁹⁰ >

⁴⁸² Celt. **ānk-illō* „piccolo curvo” ← celt. **ānkō* „curvo” (Koch [2002: 8], Delamarre [2003: 45], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 32]) < indoeuropeo **b₂₍₄₎ānk-ǵn-lō̥* ← **b₂₍₄₎ānk-ō̥* (Pokorny [1959: 45-46(47)], Mallory – Adams [1997: 61. 272], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 268]).


⁴⁸³ Celt. **kās̥sī̥* „riccioluto; storto” (Vendryes – Bachelery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo **ke_ǵd^h-tī̥* (Pokorny [1959: 585]).


⁴⁸⁴ Celt. **nōmsō̥-s* m. „costume” (Stokes – Bezenberger [1894: 195], Koch [2002: 65]; ~ Pokorny [1959: 377]) < indoeuropeo **nōm-sō̥* (cfr. Pokorny [1959: 763-764], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 453] / Pokorny [1959: 764], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 453-454]?) ~ Pokorny [1959: 377]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997]: –)


⁴⁸⁵ Celt. **nōuǵō̥-uid^h-tō̥(s)* ← **nōuǵō̥-uid^h-tū̥(s)* „nuova informazione” (Vendryes [1960 [1961]: N-22]) / **nēu-h_{2/4}(ā)d^h-tō̥* ← **nēu-h_{2/4}(ā)d^h-tū̥* (cfr. de Bernardo Stempel [1999: 387. 401-422, cfr. 169. 191²⁴. 199⁶⁸. 479. 484]) „proclamazione, legge promulgata” (Vendryes [1960 [1961]: N-22], cfr. Pokorny [1959: 767], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 455-456]).

⁴⁸⁶ Celt. **nēu-h_{2/4}(ā)d^h-tō̥* ← **nēu-h_{2/4}(ā)d^h-tū̥* (cfr. de Bernardo Stempel [1999: 387. 401-422, cfr. 169. 191²⁴. 199⁶⁸. 479. 484]) „proclamazione, legge promulgata” (Vendryes [1960 [1961]: N-22], cfr. Pokorny [1959: 767], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 455-456]).

⁴⁸⁷ Celt. **nōu(ǵ)ō̥* „nuovo” (Falileyev [2007: 24]) < indoeuropeo **nōu-(ǵ)ō̥*.

⁴⁸⁸ Celt. **nōu(ǵ)ō̥* „nuovo” (Falileyev [2007: 24]) < indoeuropeo **nōu-(ǵ)ō̥*. —  — Celt. **φē̥itū̥* n. „territorio” (de Bernardo Stempel [1999: 292], Irslinger [2002: 165-166]) < indoeuropeo **pē̥i([h₁])-tū̥* (Pokorny [1959: 793-794], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 419]).

⁴⁸⁹ Celt. **nōu(ǵ)ō̥* „nuovo” (Falileyev [2007: 24]) < indoeuropeo **nōu-(ǵ)ō̥*. —  — Celt. **ē̥itō̥* „insegne / campana (gloria, onore)” (de Bernardo Stempel [1999: 441], Irslinger [2002: 441]) < indoeuropeo **h₁ē̥i-tō̥* (Pokorny [1959: 293-295], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 207-208]).

⁴⁹⁰ Celt. **nōuō̥* „nuovo” (< indoeuropeo **nōu-ō̥*, Falileyev [2007: 24], cfr. Delamarre [2001: 199-200; 2003: 236], Pokorny [1959: 769], Mallory – Adams [1997: 393], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 524-426]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –). —  — Gallico **āglī-s* „piacevole” < celtico **φāǵlī-s* (o

Novagliate > **Nōnāgliātū-s* > **Nōmāgliātū-s* > gallico **Nōm[ō]-āgli-iatū-s* > **Nōmāgliātū-s* > latino **Nōmāgliātū-s* > *Novagliate* fraz. di Villa di Tirano (Sondrio) (se non è dal lat. **Nōmāliātūm*)

2. oppure indoeuropeo **nōm-ō-_h2(14)l̥i-ō-_h1iā_h2(4)-tū-s* (**nōm-ō-_h2l̥ih1(3)7-ō-_h1iā_h2(4)-tū-s*) > **nōmō-_liō-iatū-s* > celtico **Nōmā-_liā-iatū-s* „guado della nuova effusione, del nuovo spandimento“ (o „nuovo guado dell’effusione / dello spandimento“)⁴⁹¹ > gallico **Nōmāliātū-s* > latino **Nōmāliātū-s* > **Nōmāliātū-s* > *Novagliate*

3. oppure indoeuropeo **nōm-ō-_l[h1]i-ō-_h1iā_h2(4)-tū-s* > **nōm[ō]-_liō-iatū-s* > celtico **Nōm[ō]-_lāiā-iatū-s* „guado della nuova effusione, del nuovo spandimento“ (o „nuovo guado dell’effusione / dello spandimento“)⁴⁹² > gallico **Nōmāliātū-s* > latino **Nōmāliātū-s* > *Novagliate*

4. oppure indoeuropeo **nōm-ō-_h2l̥ih_x-ō-_h1iā_h2(4)-tū-s* > **nōmō-_liō-iatū-s* > celtico **Nōmā-_liā-iatū-s* „guado attaccato al nuovo“⁴⁹³ > gallico **Nōmāliātū-s* > latino **Nōmāliātū-s* > **Nōmāliātū-s* > *Novagliate*

phākli-s*) „piacevole“ (Stokes – Bezenberger [1894: 20] **phāli-s*, Pokorny [1959: 788. 797], Vendryes [1959: A-30], Quin [1983: 15 = A 114], de Bernardo Stempel [1999: 223¹¹, cfr. 225³⁰. 303¹²⁶]; [Leroux] [1952], Delamarre [2001; 2003], Koch [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo **pāg̃li-s* (/ **pōg̃li-s*) / **pōk̃li-s* < **pāh₂g̃li-s* (anche **pāh₂k̃li-s*) / (pōh₂g̃li-s*) / **pōh₂k̃li-s* „buono, saldo“ ← √**pāh₂g̃-* „indurirsi“ ÷ √**pāh₂k̃-* „fissare, per conficcamento (piuolo, palo) o per congiunzione (giuntura; saldato, compatto, solido; in parte anche catena, corda)“ (√**pāk̃-* / √**pāg̃-* „fissare“ Pokorny [1959: 787-788], √**pēh₂g̃-* / √**pēh₂k̃-* „legare saldamente“ Mallory – Adams [1997: 64], √**pēh₂g̃-* „indurirsi“ ÷ √**pēh₂k̃-* „fissare“ Rix – Kümmel *et al.* [2001: 461-462]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) o **pōk̃li-s* „bello“ ← √**pēk̃-* „abbellire, rallegrarsi, essere allegro, contento“ (√**pēk̃-* Pokorny [1959: 796-797], √**pēk̃-* Rix – Kümmel *et al.* [2001: 467] ≠ Mallory – Adams [1997: 23. 570]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –).

⁴⁹¹ Celt. **nōmō-* „nuovo“ (< indoeuropeo **nōm-ō-*, Falileyev [2007: 24], cfr. Delamarre [2001: 199-200; 2003: 236], Pokorny [1959: 769], Mallory – Adams [1997: 393], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 524-426]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –). — ☛ — Gallico **liō-* < celtico **liō-s* (f. o) neutro „effusione, spandimento“ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 248], Pokorny [1959: 664], ²*lia* Quin [1983: 433 = L 143], de Bernardo Stempel [1999: 434], Monard [2000 / 2001: 168], Holder [1904], Schrijver [1995], Koch [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo **liō-* < **h₂(14)l̥i-ō-* (**h₂l̥ih1(3)7-ō-*) ← √**h₂l̥i-* „scorrere, versare < mettere in movimento“ (Pokorny [1959: 664-665], Mallory – Adams [1997: 506-507]) / √**h₂l̥i-* „spalmare“ (Pokorny [1959: 662(-663)], Mallory – Adams [1997: 528] = √**h₂l̥ih1(3)7-* Rix – Kümmel *et al.* [2001: 277-278]) o **nōm-ō-_h2l̥ih_x-ō-* ← √**h₂l̥ih_x-* „stendere, spalmare, macchiar(si)“ (Pokorny [1959: 661], Mallory – Adams [1997: 528], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 277-278]) → indoeuropeo **h₂l̥ih_x-u-r-iō-* > **liur̥iō-* > celtico **L̥iur̥iō-* > gallico **L̥iur̥iō-* > latino **L̥iur̥iū-s* > romanzo *Livrio*?

⁴⁹² Celt. **nōmō-* „nuovo“ (< indoeuropeo **nōm-ō-*, Falileyev [2007: 24], cfr. Delamarre [2001: 199-200; 2003: 236], Pokorny [1959: 769], Mallory – Adams [1997: 393], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 524-426]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –). — ☛ — Gallico **āliō-* < celtico **āliō-* „effusione, spandimento“ ← **liō-s* (f. o) neutro „effusione, spandimento“ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 248], Pokorny [1959: 664], ²*lia* Quin [1983: 433 = L 143], de Bernardo Stempel [1999: 434], Monard [2000 / 2001: 168], Holder [1904], Schrijver [1995], Koch [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo **liō-* < **l̥i-ō-* < **l̥ih₁-ō-* ÷ **l̥ih₁-ō-* < **l̥ih₁-ō-* ← √**l̥ih₁-* „versare, scorrere, gocciolare“ (Pokorny [1959: 664-665] **l̥i-*, Rasmussen [1989: 54], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 405-406] √**l̥ih_x-*; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –).

⁴⁹³ Celt. **nōmō-* „nuovo“ (< indoeuropeo **nōm-ō-*, Falileyev [2007: 24], cfr. Delamarre [2001: 199-200; 2003: 236], Pokorny [1959: 769], Mallory – Adams [1997: 393], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 524-426]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –). — ☛ — Gallico **l̥i-* < celtico **l̥i-* „attaccato“ ← **l̥inā-ti* „attaccarsi, seguire“ (Schumacher [2004: 453-454]), Stokes – Bezenberger [1894: 251], Pokorny [1959: 662], Quin [1983: 427-428 = L 98-101], Monard [2000 / 2001: 168], Koch [2002: 54], Schumacher [2004: 454-454], cfr. Delamarre [2003: 121 ≈ 2001: 101]; Holder [1904], de Bernardo Stempel [1999],

5. oppure indoeuropeo **nēuh_{2/4}-s-lī-^h1jāh_{2/4}-tū-s* / **nōuh_{2/4}-s-lī-^h1jāh_{2/4}-tū-s* (forse **nēuh_{2/4}-ās-lī-^h1jāh_{2/4}-tū-s* = / **nēuh_{2/4}-ēs-lī-^h1jāh_{2/4}-tū-s* / o **nōuh_{2/4}-ās-lī-^h1jāh_{2/4}-tū-s* = / **nōuh_{2/4}-ēs-lī-^h1jāh_{2/4}-tū-s* / ?) > **nēuāslī-iatū-s* / **nōuāslī-iatū-s* (**nēuāslī-iatū-s* / **nōuāslī-iatū-s*?) > celtico **Nēuāslī-iatū-s* / **Nōuāslī-iatū-s* „guado delle acclamazioni”⁴⁹⁴ > gallico **Nōuāllīatū-s* > latino **Nōuāllīatū-s* > **Nōuāllīatū-s* > *Novaglate*
147. indoeuropeo **p̥ǵ_{2/4}ĕ-nī-iō-^h1jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Ākkĭā-iatū-s* „guado in prossimità, vicinanza”⁴⁹⁵ > latino **ĀCCIĀTŪ-S* > gallico **Ākkĭātū-s* > *Azzate* (Varese) ([a'tsa:]), 1162 *Aciate*, *Azzate*, XIII s. *loco Axiate*
2. oppure indoeuropeo **h_{2/4}āk-tī-^h1jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Āxtī-iatū-s* „guado spinoso”⁴⁹⁶ > gallico **Āxtī-iatū-s* > latino **ĀCTĪĀTŪ-S*
3. meno verosimile indoeuropeo **h₄āt-n-iō-^h1jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Āttīā-iatū-s* „guado dei padri adottivi / suoceri”⁴⁹⁷ > gallico **Āttīātū-s* > latino **ĀTTĪĀTŪ-S*
4. oppure indoeuropeo **h_{2/4}āk-s-i-^h1jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Āχsī-iatū-s* „guado delle assi / della riva pietrosa”⁴⁹⁸ > gallico **Āχsī-iatū-s* > latino **ĀXIĀTŪ-S* > **ĀXIĀTŪ-S*
5. oppure indoeuropeo **h_{2/4}āk-s-ō-^h1jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Āχsā-iatū-s* „guado di asperità / dei legami di parentela”⁴⁹⁹ > gallico **Āχsātū-s* > latino **ĀXĀTŪ-S*
6. non verosimile indoeuropeo **p̥ǵ_{2/4}ĝ-sh_{2/4}āi-ō-^h1jāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Āχsā[ī]ā-iatū-s* „guado delle scarpe”⁵⁰⁰ > gallico **Āχsātū-s* > latino **ĀXĀTŪ-S*


Falileyev [2007]: -) < indoeuropeo **lī-* < **h₂līb_x-* ← $\sqrt{*h₂lēīb_{x}-}}$ „ungere” (Pokorny [1959: 662(-664)] ³**lēj-*, Mallory – Adams [1997: 527] *(*s*)*lēj-*, Rix – Kümmel *et al.* [2001: 277-278] **h₂lēīb_{x}-}*; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: -).

⁴⁹⁴ In Monard [2000 / 2001: 194] si trova lemmatizzato un celtema **nōuāllī-s* „acclamazione” (diversamente Holder [1904: 778]; Delamarre [2001; 2003]: -); se è riferito all’antico irlandese *núall*, va sostituito col regolare antecedente di quest’ultimo, il celtico **nōuāslō-n* „grido, richiamo” (Stokes – Bezenberger [1894: 195], Pokorny [1959: 767], Vendryes [1960 [1961]: N-24], Quin [1983: 481 = N 69-70; 70], de Bernardo Stempel [1999: 264. 555. 581], Monard [2000 / 2001: 195], Koch [2002: 65]; Falileyev [2007]: -) < indoeuropeo **nōuāslō-m* < **nōu[h_x]-slō-m* ← $\sqrt{*nēuh_{x}-}}$ „chiamare, lodare; gridare, mormorare” (Pokorny [1959: 767], Mallory – Adams [1997: 89 ≠ 394], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 456-457], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: -). D’altra parte, sulla medesima radice $\sqrt{*nēuh_{x}-}}$ „chiamare, lodare; gridare, mormorare” il sistema derivazionale indoeuropeo permette di costruire una formazione secondaria **nēuh_x-s-lī-s* (o addirittura **nōuh_x-s-lī-s*, dalla stessa base **nōuh_x-ōs-* „richiamo, lode; grido, mormorio” di **nōu[h_x]-s-lō-m* „grido, richiamo”) „acclamazione, lode” > **nēuāslī-s* (**nōuāslī-s*) > celtico **nēuāslī-s* (**nōuāslī-s*) > gallico **nōuāllī-s*. Se la laringale finale della radice fosse da precisare come */*h_{2/4}/*, si potrebbe ipotizzare un grado apofonico normale per il suffisso primario (*-ēs-), regolarmente realizzato come *-ās- dopo */*h_{2/4}/*: $\sqrt{*nēuh_{x}-}}$ → **nēuh_{2/4}-ās-lī-s* = / **nēuh_{2/4}-ēs-lī-s* / o **nōuh_{2/4}-ās-lī-s* = / **nōuh_{2/4}-ēs-lī-s* / > **nēuāslī-s* / **nōuāslī-s* > celtico **nēuāslī-s* / **nōuāslī-s* > gallico **nōuāllī-s*.

⁴⁹⁵ Celt. **ākkĭā* „prossimità, vicinanza” (Vendryes [1959: A-25, cfr. A-9], de Bernardo Stempel [1999: 374. 520 con bibliografia], Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo **p̥ǵ_{2/4}ĕ-nī-iā-^h2/4* (cfr. Vendryes [1959: A-9], Pokorny [1959: 787-788], Mallory – Adams [1997: 64]).

⁴⁹⁶ Celt. **āxtī-* „spinoso” (Monard [2000 / 2001: 3], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 5]) < indoeuropeo **h_{2/4}āk-tī-* (Pokorny [1959: 18-22], cfr. Mallory – Adams [1997: 288], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 261]).

⁴⁹⁷ Celt. **āttīō-s* „padre adottivo; suocero” (Vendryes [1959: A-52-53], Pokorny [1959: 7]) < indoeuropeo **h₄āt-n-iō-s* ← **h₄āt-nō-* (cfr. Pokorny [1959: 7], Mallory – Adams [1997: 195]).

⁴⁹⁸ Celt. **āχsī-* „asse” / „carro” (Stokes – Bezenberger [1894: 6]) < indoeuropeo **h_{2/4}āk-s-i-* (Pokorny [1959: 6], Mallory – Adams [1997: 39. 516, cfr. 245]). —  Celt. **āχsī-* „riva pietrosa” (Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo **h_{2/4}āk-s-i-* (cfr. Pokorny [1959: 18-22], Mallory – Adams [1997: 288], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 261])?

⁴⁹⁹ Celt. **āχsā* „gradi di parentela” (Koch [2002: 12]) / **āχsō-* „(tutto) di asperità” (Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo **h_{2/4}āk-s-ā-^h2/4* / **h_{2/4}āk-s-ō-*.

⁵⁰⁰ Celt. **āχsāiō-s* „scarpa” (Stokes – Bezenberger [1894: 6]) < indoeuropeo **p̥ǵ_{2/4}ĝ-sh_{2/4}āi-ō-*.

148. indoeuropeo $*plēh_1-nō̯-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Φlinā̯-iātū-s$ „guado pieno”⁵⁰¹ > gallico $*Līnātū-s$ > *Linate* fraz. di Peschiera Borromeo (Milano) (*Linaa* ([liːna]), lat. eccl. *Linatum*, cfr. 1044 *Linassco*; *Linate* fraz. di Paullo (Lodi))
 2. oppure indoeuropeo $*(h_{2/4})lī̯.h_x-nō̯-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ (← antico idronimo $*(h_{2/4})lī̯.h_x-nō̯-s$ > celtico $*Līnō̯-s$?) > celtico $*Līnā̯-iātū-s$ „guado del (liquido) che scorre”⁵⁰² > gallico $*Līnātū-s$
 3. oppure indoeuropeo $*lī̯.h_x-nō̯-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Līnā̯-iātū-s$ „guado del lino”⁵⁰³ > gallico $*Līnātū-s$
 4. oppure indoeuropeo $*p_l̥.t-nō̯-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Φlīnnā̯-iātū-s$ „guado del mantello”⁵⁰⁴ > gallico $*Līnnā̯-iātū-s$
 5. se non è indoeuropeo $*p_l̥.t-nō̯-nō̯h_3t-ī$ > celtico $*Φlīnnō̯-nātī$ „dosso del mantello”⁵⁰⁵ > gallico $*Līnnō̯-nātī$
149. indoeuropeo $*pōl[h_1]-nō̯-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*h_{2/4}ōl-nō̯-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*(Φ)ōllā̯-iātū-s$ „guado grosso”⁵⁰⁶ > gallico $*Ōllātū-s$ > *Olate* fraz. di Lecco (Lecco) (*Volàa*), Stat. di Lecco *Volate*
 2. se non è indoeuropeo $*h_4ūpō(-lōg̊-ō̯)-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Ūpō(-lōg̊-ō̯)-flātō$ „piano sotto (/ coperto)”⁵⁰⁷ > gallico $*Ūō(lōg̊)lātō$
150. indoeuropeo $*pōl[h_1]-nō̯-ūid̊[h_1]-iō̯-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*h_{2/4}ōl-nō̯-ūid̊[h_1]-iō̯-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*(Φ)ōllō-ūidiā̯-iātū-s$ „guado dell’albero grosso”⁵⁰⁸ > gallico $*Ōllōūidiātū-s$ ⁵⁰⁹ > $*Ōllōūidiātū-s$ > latino $*Ōllōēdiātū-s$ > protoromanzo $*ŌLLEDJATŌ$ (cfr. gallico $*Ōllōūidiō-s$ > $*Ōllōidiō-s$ > latino $*Ōllōēdiū-s$ > *Oleggio* > protoromanzo $*ŌLLEDJŌ?$ Oppure gallico $*Ōllōūidiātū-s$ > $*Ōllōūidiātū-s$ ⁵¹⁰ > latino $*Ōllōūidiātū-s$ > $*Ōllūidiātū-s$ >

⁵⁰¹ Celt. $*flīnō̯$ „pieno” (cfr. Quin [1983: L 154-156]) < indoeuropeo $*plēh_1-nō̯$.

⁵⁰² Celt. $*līnō̯$ „pus” (< *, „(liquido) che scorre”) (Stokes – Bezenberger [1894: 248], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo $*(h_{2/4})lī̯.h_x-nō̯$ (Pokorny [1959: (662-)-664(-665)], Rasmussen [1989: 54], cfr. Mallory – Adams [1997: 528]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 405-406]).

⁵⁰³ Celt. $*līnū-s$, $*līnō-n$ „lino” (Stokes – Bezenberger [1894: 249], Quin [1983: L 156-157], de Bernardo Stempel [1999: 346¹³], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo $*lī̯.h_x-nō̯-s$, $*lī̯.h_x-nō̯-m$ (Pokorny [1959: 691], Schrijver [1991a: 243, cfr. 246]; Mallory – Adams [1997: 206, cfr. 8. 433]).

⁵⁰⁴ Celt. $*flīnnā$ „mantello” (Stokes – Bezenberger [1894: 252], Delamarre [2001: 171], Koch [2002: 101]) < indoeuropeo $*p_l̥.t-nā̯.h_{2/4}$ (Pokorny [1959: 803(-804)], Delamarre [2001: 171], cfr. Mallory – Adams [1997: 268-269], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 471]).

⁵⁰⁵ Celt. $*flīnnā$ „mantello” (Stokes – Bezenberger [1894: 252], Delamarre [2001: 171], Koch [2002: 101]) < indoeuropeo $*p_l̥.t-nā̯.h_{2/4}$ (Pokorny [1959: 803(-804)], Delamarre [2001: 171], cfr. Mallory – Adams [1997: 268-269], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 471]).

⁵⁰⁶ Gallico $ōllō$ - (Holder [1904: 851], Evans [1967: 237-238], Delamarre [2001: 203]) < celtico $*(Φ)ōllō$ „grande” (Stokes – Bezenberger [1894: 52-53]) < indoeuropeo $*pōl[h_1]-nō̯$ / $*h_{2/4}ōl-nō̯$ (Pokorny [1959: 24(-25)], Mallory – Adams [1997: 64]).

⁵⁰⁷ Celt. $*ūpō-lōg̊-ō̯$ „coprire” (Stokes – Bezenberger [1894: 283 $*ūō-lōg̊-ō̯$], Koch [2002: 88]) < indoeuropeo $*h_4ūpō̯-lōg̊-ō̯?$ (Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 398-399]; Mallory – Adams [1997: 43 $h_4ūpō̯$]).

⁵⁰⁸ Gallico $ōllō$ - (Evans [1967: 237-238], Delamarre [2001: 203]) < celtico $*(Φ)ōllō$ „grande” (Stokes – Bezenberger [1894: 52-53]) < indoeuropeo $*pōl[h_1]-nō̯$ / $*h_{2/4}ōl-nō̯$ (Pokorny [1959: 24(-25)], Mallory – Adams [1997: 64]) — $☛$ — Celt. $*ūidiō̯$ „albero” < indoeuropeo $*ūid̊[h_1]-iō̯$; cfr. celt. $*ūidū$ „legno, albero, bosco” (Stokes – Bezenberger [1894: 279-280], Falileyev [2007: 31-32]) < indoeuropeo $*ūid̊[h_1]-iō̯$ (Pokorny [1959: 1127-1128. 1177]).


⁵⁰⁹ $*Ōllōūidiātū-s$ < $*Ōllōūidiātū-s$ con legge fonetica $*/ōj̄/$ > $*/ōj̄/$ stabilita per il gallico da Hamp [1986: 47].

⁵¹⁰ Cfr. il teonimo gallico $*Ōllōūidiō-s$ (epiteto di Marte) < $*Ōllō̯-ūidiō̯-s$ „albero potente” (Schmidt [1957: 250] con bibliografia).

- protoromanzo *OLLUDJATO?) > *Olgiate* Mólgora (Lecco), *Olgiate* Comasco (Como), *Olgiate* Olona (Varese) (tutti *Olgiaa* > *Olgio* [ul'dʒa:]) Cod. Long. *Oglate*, *Olegiate*, Lib. Not. *plebe Olzate*, in *Olzate*, *Olgiate* (pieve del Seprio)
151. indoeuropeo *p̥ol[h_{2/4(β)}]₂·g-èn-iō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s / *(s)p̥^(b)ōlg-èn-iō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Φōlg-èn(i)ḁ̄-iātū-s „guado della traccia”⁵¹¹ > gallico *Ōlginn(i)ātū-s > *Olginate* (Lecco) (*Olginaa* [uldzi'nɑ:]), XIII s. *Ulcinate*
152. indoeuropeo *p̥ōnk̥^u-t-iō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *K^uōnk̥^u-ētīḁ̄-iātū-s „guado del periodo di cinque giorni”⁵¹² > gallico *Pōmpētiātū-s > latino *Pōmpētiātū-s > *Ponzate* fraz. di Tavernerio (Como) (*Ponzaa*) (se non è dal lat. *Pōntiātūm)
153. indoeuropeo *pr̥h_{2/4}ǵi-b̥i(h₂)·d̥^b·ǵ^(b)-ō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Φārēi-bīdgḁ̄-iātū-s „guado presso il salto”⁵¹³ > gallico *Ārēbīydātū-s > *Albizzate* (Varese) ([albi'tsa:]), 807 *Arbigiade*, 859 *Arbegiade*, XII s. *loco* *Arbizate*
2. oppure indoeuropeo *h_{2/4}(ā)rh₃-ō̥-b̥i(h₂)·d̥^b·ǵ^(b)-ō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Ārō̥-bīdgḁ̄-iātū-s „guado del tentativo di agricoltura”⁵¹⁴ > gallico *Ārō̥-bīydātū-s
3. oppure indoeuropeo *h_{1/β}ōr-ō̥-b̥i(h₂)·d̥^b·ǵ^(b)-ō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Ārō̥-bīdgḁ̄-iātū-s „guado del salto dell’*Ārū (Arno?)”⁵¹⁵ > gallico *Ārō̥-bīydātū-s
4. oppure indoeuropeo *pr̥h_{2/4}ǵi-b̥i(h₂)·d̥^b·ǵ^(b)-ō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s (*pr̥h_{2/4}ǵi-mlēd-iō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s) >

⁵¹¹ Celt. *Φōlg-inn(i)ō̥-s „singola traccia” (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 52], Koch [2002: 101]) < indoeuropeo *p̥ol[h_{2/4(β)}]₂·g-èn-iō̥-s (cfr. Pokorny [1959: 831-832], Mallory – Adams [1997: 205. 434], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 485-486]?) / *(s)p̥^(b)ōlg-èn-iō̥-s (cfr. Pokorny [1959: 987]?).

⁵¹² Celt. *k̥^uōnk̥^u-ētīō̥ „periodo di cinque giorni” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-143], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 59], Koch [2002: 50]) < indoeuropeo *p̥ōnk̥^u-t-iō̥- (Pokorny [1959: 808]).

⁵¹³ Celt. *Φārē- „presso; orientale” (per l’impiego idronimico cfr. Anreiter [2001: 220-222]) < indoeuropeo *pr̥h_{2/4}ǵi-. —  — Celt. *bīdgō̥-s „salto, balzo, slancio, soprassalto; rapido impeto, assalto, attacco; colpo, morte improvvisa; colpo, spavento; tentare, osare, ardire, sfidare” (Thomas [1950-1967: 269], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-26], Quin [21983: 67 = B 51], cfr. Koch [2002: 14]) < *b̥i(h₂)·d̥^b·ǵ^(b)-ō̥-s (← √*b̥i(h₂) > √*b̥i(h₂)d̥^b „spaventarsi” Pokorny [1959: 161-162], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 72-73]). Cfr. *Arbizzo* (Cadegliano – Viconago [Varese]) < *Arbigio* < gallico *Ārēbīydō̥-s < celtico *Φārēi-bīdgō̥-s „presso il salto” < indoeuropeo *pr̥h_{2/4}ǵi-b̥i(h₂)·d̥^b·ǵ^(b)-ō̥-s?

⁵¹⁴ Celt. *ārō̥-n (*ārō̥-s, *ārō̥-s) „agricoltura, coltivazione, aratura; terra arata, coltivata” (> irlandese ⁴ar „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato” = gallese *âr* m. „terreno arato, coltivazione, coltura, terreno coltivabile, terra coltivata; aratura”, Stokes – Bezenberger [1894: 17], Thomas [1950-1967: 174], Vendryes [1959: A-81], Quin [21983: 47 = A 370], de Bernardo Stempel [1999: 46. 149. 150 (cfr. 235⁹⁷)], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo *h_{2/4}(ā)rh₃-ō̥-s, *h_{2/4}(ā)rh₃-ō̥-m (Pokorny [1959: 62-63], Mallory – Adams [1997: 200, cfr. 8. 434. 436 ≠ 26. 213. 491]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 272-273]). In tal caso *Arbizzo* (Cadegliano – Viconago [Varese]) < *Arbigio* < gallico *Ārō̥-bīydō̥-s < celtico *Ārō̥-bīdgō̥-s „tentativo di agricoltura” < indoeuropeo *h_{2/4}(ā)rh₃-ō̥-b̥i(h₂)·d̥^b·ǵ^(b)-ō̥-s (cfr. nota precedente).

⁵¹⁵ (Pre?)gallico (“ligure”) (*Ārū > <Ara> (cfr. Holder [1896: 170; 1907: 647]; quantità vocalica incerta, la lunghezza è richiesta dalla comparazione con le radici indoeuropee √*h_{1/β}ēr-, cfr. *ūfrā*) ÷ paleoeuropeo (*Ārū (Pokorny [1938: 112; 1949:], Krahe [1963: 314-315 con bibliografia]), idronimi, cfr. gallico (*Ārārī-s > latino *Ārār(ī)-s* „Saona” (Holder [1896: 172-177; 1907: 650-654], Falileyev [2007: 51 = *Dictionary* 19] s. *u.* «Arar fl.») e soprattutto *Arno*, nome del fiume locale (Olivieri ²1961: 62], cfr. Holder [1896: 218; 1907: 688]), del quale è corradicale e potrebbe essere una variante appunto (*Ārū < indoeuropeo *H_{1/β}ōr-ḁ̄-h_{2/4} (risp. *H_{1/β}ōr-ḁ̄-h_{2/4}, *H_{1/β}(ē)r-ǵ_{1/β}rī-s, *H_{1/β}r-nō̥-s) ← √*h_{1/β}ēr- (³√*ēr- Walde – Pokorny [1930: 136-142], Pokorny [1959: 326-329]) = √*h₁ēr- „pervenire, capitare (in)” (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 238], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 106-107]) / √*h₃ēr- „mettersi in movimento (proseguimento)” (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 299-301], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 105-106. 117]). In tal caso *Arbizzo* (Cadegliano – Viconago [Varese]) < *Arbigio* < gallico *Ārō̥-bīydō̥-s < celtico *Ārō̥-bīdgō̥-s „salto dell’*Ārū” < indoeuropeo *h_{1/β}ōr-ō̥-b̥i(h₂)·d̥^b·ǵ^(b)-ō̥-s (cfr. note precedenti).

- celtico **Φārēi-blēdiā-iatū-s* „guado presso i lupi”⁵¹⁶ > gallico **Ārēblēdiātū-s*
 5. oppure indoeuropeo **h₄ārīō-^oblēd-īō-^oh₁īāh_{2/4}-tū-s* (**h₄ārīō-^omlēd-īō-^oh₁īāh_{2/4}-tū-s*) > celtico
 **Ārīō-^oblēdiā-iatū-s* „guado dei lupi degli uomini liberi”⁵¹⁷ > gallico **Ārīōblēdiātū-s*
 154. indoeuropeo **pr̥k̥.s̥k̥-ī-dīō-^oh₁īāh_{2/4}-tū-s* > **pr̥[*k̥*]s̥k̥īdīō-^oiatū-s* > celtico *Φr̥sk̥īdiā-iatū-s*
 „guado munito di protezioni”⁵¹⁸ > gallico *Ārrk̥īdiātū-s* > *Arcisate* (Varese) ([artʃiˈzaː]),
 1093 *Arcisate*, *Arcidiate*, 1185 *de Arcizaginis*, XIII s. *plebe Arcizate*, lat. eccl. *Arxgipsaria vel*
Arcisatum
 2. oppure indoeuropeo **pr̥h_{2/4}ēi-^okl̥is-īō-^oh₁īāh_{2/4}-tū-s* (/ **pr̥h_{2/4}ēi-(s)kl̥i-d-s-īō-^oh₁īāh_{2/4}-tū-s?*)
 > **pr̥ēi-^okl̥isīō-^oiatū-s* (/ **pr̥ēi-(s)kl̥isīō-^oiatū-s?*) > celtico **Φārēi-kl̥i(s)(i)īā-iatū-s* „guado
 presso il (lago) Clisio (= Ceresio)”⁵¹⁹ > gallico **Ārēkl̥i(s)(i)iatū-s*
 3. oppure indoeuropeo **h₃ryū-^ok̥is-t-īō-^oh₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Āruō-^ok̥isīā-iatū-s* „guado
 dei carri leggeri veloci”⁵²⁰ > gallico **Āruō-^ok̥isīātū-s*
 4. oppure indoeuropeo **h₂ārġ-^ok̥is-t-īō-^oh₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Ārgō-^ok̥isīā-iatū-s* „guado
 dei carri leggeri (/ dei cestini intrecciati) degli eroi”⁵²¹ > gallico **Ārgōk̥isīātū-s*
 5. oppure indoeuropeo *(s)*pr̥h₂g-^ok̥is-t-īō-^oh₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Φārgō-^ok̥isīā-iatū-s*

⁵¹⁶ Celt. **φārē-* „presso“ < indoeuropeo **pr̥h_{2/4}ēi-*. — *☉* — Celt. **blēdiō-* „lupo“ (Stokes – Bezzenger [1894: 188], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-58.59], Delamarre [2001: 67-68], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 278]) < indoeuropeo **blēd-īō-* (cfr. Pokorny [1959: 155]?) / **mlēd-īō-* (Delamarre [2001: 68], cfr. Pokorny [1959: 718], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 431]?).

⁵¹⁷ Celt. **ārīō-* „uomo libero“ (Delamarre [2003: 55], Falileyev [2007: 7]) < indoeuropeo **h₄ārīō-*. — *☉* — Celt. **blēdiō-* „lupo“ (Stokes – Bezzenger [1894: 188], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-58.59], Delamarre [2001: 67-68], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 278]) < indoeuropeo **blēd-īō-* (cfr. Pokorny [1959: 155]?) / **mlēd-īō-* (Delamarre [2001: 68], cfr. Pokorny [1959: 718], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 431]?).


⁵¹⁸ Gall. **ārrk̥-ī-dīō-* < celt. **φr̥sk̥-ī-dīō-* „munito di protezioni“ < indoeuropeo **pr̥[*k̥*]s̥k̥īdīō-* < **pr̥k̥.s̥k̥-ī-dīō-* ÷ indoeuropeo **pr̥k̥.s̥k̥-ō-* (Pokorny [1959: 821(-822)], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 490-491]) > celt. **φārsk̥ō-* „richiesta“ (> antico irlandese *arc-* „pregare, domandare“, Stokes – Bezzenger [1894: 39, cfr. 18]; Vendryes [1959: A-86], Koch [2002: 99]; cfr. britanno-latino (*dēūs*) *Ārciācō**, *CIL* VII, 231, v. Holder [1896: 183], de Bernardo Stempel [2003: 62]). È stato ipotizzato che la motivazione toponimica si riferisca al limitrofo monte *Monarco*, nella presente ipotesi da ricondurre a **MÖNĀRCŪS* < gallico **Mōnārrk̥ō-s* < celtico **Mōn[ō]-ārsk̥ō-s* < **Mōnō-φr̥sk̥ō-s* < indoeuropeo **mōnō-pr̥k̥.s̥k̥-ō-s* „protezione (da parte) del monte“, con primo elemento celtico **mōnā* „monte“ (Rivet – Smith [1979: 419-420]) < indoeuropeo **mōn-ā-h_{2/4}* ← √**mēn-* „essere elevato“ (Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 437]).

⁵¹⁹ Celt. **φārē-* „presso“ < indoeuropeo **pr̥h_{2/4}ēi-*. — *☉* — Celt. **Kl̥i(s)īō-s* „Ceresio“ (Holder [1896: 1044; ~ 1907: 1238]; Delamarre [2001: -]) < indoeuropeo **kl̥is-īō-s* („che rimane attaccato, appiccicato“? ← √**kl̥is-* Rix – Kümmel *et al.* [2001: 333]; Pokorny [1959: -]) (/ *(s)*kl̥i-d-s-īō-s* „che ha chiusura“? ← ‡*(s)*kl̥i-d-ō-s-?* ← √*(s)*kl̥i-d-* Pokorny [1959: (923)-926-927]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]).

⁵²⁰ Celt. **āryū-* „veloce“ (Stokes – Bezzenger [1894: 19]) < indoeuropeo **h₃ryū-ō-* (Pokorny [1959: (326)-331(-332)], cfr. Rix – Kümmel *et al.* [2001: 299-300. 305-306]). — *☉* — Celt. **k̥isīō-n* „calesse; cestino intrecciato“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-78-79], Delamarre [2001: 99]) < indoeuropeo **k̥is-t-īō-s* (Walde – Pokorny [1927: 452], Pokorny [1959: 599]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]).

⁵²¹ Celt. **ārgō-* „eroe“ (Stokes – Bezzenger [1894: 18], Vendryes [1959: A-87], Delamarre [2001: 47], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h₂ārġ-ō-* (Pokorny [1959: 64-65]). — *☉* — Celt. **k̥isīō-n* „calesse; cestino intrecciato“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-78-79], Delamarre [2001: 99]) < indoeuropeo **k̥is-t-īō-s* (Walde – Pokorny [1927: 452], Pokorny [1959: 599]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]).


- „guado dei cesti di gocce”⁵²² > gallico **Ārgō̥-kētsiātū-s*
155. indoeuropeo **prō̥-bʰih₂/₄-ō̥-h₁iǎh₂/₄-tū-s* > celtico **Φrō̥-biḁ̄-iātū-s* „guado del terreno disboscato e debbiato”⁵²³ > gallico **Rō̥biātū-s* > *Robbiate* (Lecco) ([ru'bjɑ:] 1456 *in Robiate*
2. oppure indoeuropeo **h₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-bʰō̥u[h₂/₄]-iō̥-h₁iǎh₂/₄-tū-s* (**h₂/₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-bʰō̥u[h₂/₄]-iō̥-h₁iǎh₂/₄-tū-s*) oppure **h₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-gʰō̥u[h₃]-iō̥-h₁iǎh₂/₄-tū-s* (**h₂/₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-gʰō̥u[h₃]-iō̥-h₁iǎh₂/₄-tū-s*) (← **h₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-bʰō̥u[h₂/₄]-iō̥-(h₁)ēs((h₁)ēs)* (**h₂/₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-bʰō̥u[h₂/₄]-iō̥-(h₁)ēs((h₁)ēs)*) „nativi del confine” oppure **h₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-gʰō̥u[h₃]-iō̥-(h₁)ēs((h₁)ēs)* (**h₂/₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-gʰō̥u[h₃]-iō̥-(h₁)ēs((h₁)ēs)*) „che hanno buoi sul confine (braccio)”⁵²⁴ > celtico **Ō̥rūmō̥-bō̥u-iō̥* > celtico **Ō̥rūmō̥-bō̥u-iō̥* „guado degli Orobi” > gallico **Ō̥rūmō̥bō̥u-iātū-s*
3. se non è indoeuropeo **rū̥h₃-b-nō̥-pl(ǎ)h₂-tō̥* > celtico **Rǎbbō̥-φlātō̥* „piana degli animali”⁵²⁵ > gallico **Rǎbbō̥-lātō̥*
4. oppure indoeuropeo **rō̥tʰ(b)(h₂/₄)-ō̥-bʰlō̥h₃-tō̥-m* > celtico, gallico **Rō̥tō̥-blātō̥-n* „fiore / farina della ruota”⁵²⁶
156. indoeuropeo **prō̥-bʰi̥.n².[h₂/₄]-iō̥-h₁iǎh₂/₄-tū-s* > celtico **Φrō̥-biniḁ̄-iātū-s* „guado delle lance (degli spiedi)”⁵²⁷ > gallico **Rō̥biniātū-s* > *Rovagnate* (/ *Rovegnate*) (Lecco) ([ruva'jɑ:], 1556 *Rovegnate*
2. oppure indoeuropeo **rō̥u[h₂/₄/₃]-ō̥-h₄ḁ̄pō̥-ō̥n[h₁]-ō̥-h₁iǎh₂/₄-tū-s* > celtico **rō̥u-ḁ̄pō̥gnḁ̄-iātū-s* „guado del piccolo scoscendimento”⁵²⁸ > gallico **Rō̥uḁ̄(ō̥)gnātū-s*

⁵²² Celt. **φārgō̥* „goccia” (Stokes – Bezenberger [1894: 19], Vendryes [1959: A-88]) < indoeuropeo **(s)prh₂g-ō̥* (Pokorny [1959: 996-998], Mallory – Adams [1997: 394], Rix – Kümmel *ët ä̆l.* [2001: 586]). —  — Celt. **kēssjō̥-n* „calesse; cestino intrecciato” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-78-79], Delamarre [2001: 99]) < indoeuropeo **kēs-t-iō̥-s* (Walde – Pokorny [1927: 452], Pokorny [1959: 599]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä̆l.* [2001]: –).

⁵²³ Celt. **φrō̥-biō̥* „dissodamento, terreno disboscato e debbiato” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-49-50], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-32-34], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 164]; Koch [2002]: –) < indoeuropeo **prō̥-bʰih₂/₄-ō̥* (Pokorny [1959: 117-118], Mallory – Adams [1997: 549, cfr. 57]; Rix – Kümmel *ët ä̆l.* [2001: 72]).

⁵²⁴ Celt. **ō̥rūmō̥* (cfr. Holder [1904: 881]) „confine”? / „braccio”? < indoeuropeo **h₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥* (cfr. Mallory – Adams [1997: 77 [; Pokorny [1959: 784], Rix – Kümmel *ët ä̆l.* [1998]: –) / **h₂/₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥* (cfr. Pokorny [1959: 58], Mallory – Adams [1997: 26], Rix – Kümmel *ët ä̆l.* [1998: 240-241]) + celt. **bō̥u-iō̥* „nativo, che ha il diritto di città” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-112]) < indoeuropeo **bʰō̥u[h₂/₄]-iō̥* → **h₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-bʰō̥u[h₂/₄]-iō̥-(h₁)ēs((h₁)ēs)* (**h₂/₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-bʰō̥u[h₂/₄]-iō̥-(h₁)ēs((h₁)ēs)*) > **Ō̥rūmō̥-bō̥u-iō̥* „nativi sul confine (braccio)” (> *Orobi*); oppure celt. **bō̥u-iō̥* „che ha buoi” < indoeuropeo **gʰō̥u[h₃]-iō̥* → **h₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-gʰō̥u[h₃]-iō̥-(h₁)ēs((h₁)ēs)* (**h₂/₄ō̥r[h₂]-ū-mō̥-gʰō̥u[h₃]-iō̥-(h₁)ēs((h₁)ēs)*) > **Ō̥rūmō̥-bō̥u-iō̥* „che hanno buoi sul confine (braccio)” (> *Orobi*)

⁵²⁵ Celt. **rǎbbō̥-s* „corpo di animale” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-36-37], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 236], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo **rū̥(h₃)-b-nō̥-s* (Pokorny [1959: (868)-869(-871)], cfr. Rix – Kümmel *ët ä̆l.* [2001: 510]).

⁵²⁶ Celt. **rō̥tō̥-s* „ruota” (Stokes – Bezenberger [1894: 232, cfr. 235]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-45-46], Delamarre [2001: 222], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo **rō̥tʰ(b)(h₂/₄)-ō̥-s* (Pokorny [1959: 866], Rix – Kümmel *ët ä̆l.* [2001: 507]). —  — Celt. **blātō̥-n* „fiore” < indoeuropeo **bʰlō̥h₃-tō̥-m*.

⁵²⁷ Celt. **φrō̥-biniō̥* „lancia, spiedo” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-52], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 164]; de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **prō̥-bʰi̥.n².[h₂/₄]-iō̥* (Pokorny [1959: 117-118], Mallory – Adams [1997: 549, cfr. 57]; Rix – Kümmel *ët ä̆l.* [2001: 72]).

⁵²⁸ Prerom. **rō̥uḁ̄* „scoscendimento, canale; frana, smottamento di pietre” (Alessio [1952 [1953]: 559], Pellegrini [1990: 43]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **[h₃]rō̥u(-h₃)-ḁ̄-h₂/₄* ← **h₃rēu(-h₃)-* „affrettarsi, accorrere” (√**ērēu-* Walde – Pokorny [1930: (136-)-141(-142)], Walde – Hofmann [1938: II 453 s. u. 1 *rū̥ō̥*], √**ērēu-* ÷ 3√**rēu-* √**rēu-*-s

157. indoeuropeo **prūs-īō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Frūsīā-īātū-s* „guado del gelo”^{529c} > gallico **Rūsīātū-s* > *Rosate* (Milano) (*Rosaa* [ru'za:]), *Rosiate*
158. indoeuropeo **rēuh₁-ēs-ī-h_{2/4}-pl(ā)h₂-tō-* / **rēuh₁-ēs-ī-(h_{2/4})-ō-pl(ā)h₂-tō-* > celtico **Rōūēsī-ō-flātō-* > gallico **Rōūēsī-lātō-* (/ celtico **Rōūēsīō-flātō-* „piana dei campi aperti”^{530c} > gallico cisalpino **Rōūēsī-lātō-*) > *Revislate* / *Revislato* fraz. di Veruno (Novara), 963 *Rouexellate*, XIII. s. *Rovoslato*
2. > oppure indoeuropeo **rōū[h_{2(4)/3}]-ō-h_xēnd^b-s-ēlō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Rōū(ō)-īndślā-īātū-s* „guado basso”⁵³¹ dello scoscendimento^{532c} > gallico **Rōūīnsślātū-s*
159. indoeuropeo **rīg-īō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Rīgīā-īātū-s* „guado della distensione”^{533c} > gallico **Rīgīātū-s* > *Rezzato* (Brescia) (*Rezzat*), 837 *Regiade*, 1022 locus qui dicitur *Rezzate*
160. indoeuropeo **r_h1t-tī-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico, gallico **Rāsī-īātū-s* „guado del sentiero”^{534c} > latino **Rāsīātū-s* > *Rasate* fraz. di Castelvecchana (Varese) (se non è dal lat. *Rāsātūm*)
161. indoeuropeo **r_h1k-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **R_h1kā-īātū-s* „guado della raccolta”^{535c} > gallico **Rānkātū-s* > *Rancate* fraz. di Triuggio (Monza e Brianza), XIII s. burgo *Rancate*; *Rancate*, fraz. di San Giuliano Milanese (Milano); i *Rancò*, Valsolda (Como), *Rancati*
162. indoeuropeo **sēg-nō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Sēgnā-īātū-s* „guado della rete”^{536c} > gallico **Sēgnātū-s* > *Sēgnātū-s* > *Segnate*, San Giacomo delle, fraz. di Quistello (Mantova) (se non è dal lat. *Signātāē*)

Pokorny [1959: (326-)331-332, cfr. 871], Mann [†1984-1987: 1079 *s.uu.* ¹**rēūō-s* e ³**rēūō-s*, **rēūā*], $\sqrt{*h_3rēū}$ -Schrijver [1991a: 24-25. 234. 236], $\sqrt{*rēū(h_x)}$ -Mallory – Adams [1997: 567. 570]; oppure **rōūā* „frana, smottamento di pietre” < indoeuropeo **([h_x])rōūh_{2(4)/3}-ā-h_{2/4}* ($\leftarrow \sqrt{*h_x}rēūh_{2(4)/3}}$ „rompere, scavare, raspare; cavare; arraffare, strappare; aprire” (¹ $\sqrt{*rū}$ -Falk – Torp [†1909: 348], ² $\sqrt{*rēū}$ -Walde – Pokorny [1927: 351-352(-356)], Walde – Hofmann [†1938: II 453 *s. u.* ²*rūō.* 455 *s. u.* *rūspōr*], ² $\sqrt{*ērēū}$ „aprire” ÷ ² $\sqrt{*rēū}$ - $\sqrt{*rēū}$ -**rū-*, **rū-tō-* Pokorny [1959: 338. 868(-871)], $\sqrt{*h_x}rēūh_x$ -Schrijver [1991a: 24. 234. 236], $\sqrt{*rēūh_{2(4)/3}}$ -Rix – Kümmel *ët ä.* [†2001: 510]).

⁵²⁹ Celt. **frūsīā* „gelo” („ghiacciaio”, Hubschmid, FEW *s.u.*; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **prūs-īā-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 846, cfr. 809-810]; Rix – Kümmel *ët ä.* [†2001: 493-494]).

⁵³⁰ Celt. **rōūēsīā* „campo aperto” (Stokes – Bezenberger [1894: 235], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-38-39], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo **rēuh₁-ēs-ī(ā)-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 874], Schrijver [1991a: 276. 280, cfr. 39. 272. 273. 279. 281. 508]; Mallory – Adams [1997: 534]).

⁵³¹ Gallico **īnsślō-s* „basso” < celtico **īndślō-s* < indoeuropeo **h_xēnd^b-s-ēlō-s*.

⁵³² Prerom. **rōūā* „scoscendimento, canale” (Alessio [1952 [1953]: 15], Pellegrini [1990: 43]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **rōū[h_{2(4)/3}]-ā-h_{2/4}* ($\leftarrow \sqrt{*rēūh_{2(4)/3}}$ „rompere, scavare, raspare; cavare; arraffare”, Pokorny [1959: 868], Rix – Kümmel *ët ä.* [†2001: 510]).

⁵³³ Celt. **rīgīā* „atto di distendere” (Quin [†1983: R-67]), **rīg-ō-* „che stende” (Stokes – Bezenberger [1894: 231], Koch [2002: 67], Schumacher [2004: 543-546], Falileyev [2007: 26]) < indoeuropeo **rīg-ō-* (**rīg-īā-h_{2/4}*) $\leftarrow \sqrt{*rīg}$ - (Pokorny [1959: 862], Mallory – Adams [1997: 187], Rix – Kümmel *ët ä.* [†2001: 503]).

⁵³⁴ Celtico **rāsī-s* f. „sentiero, via” (Stokes – Bezenberger [1894: 232], Quin [†1983: R 5] ~ Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-4-5]; Koch [2002]: –) < indoeuropeo **r_h1t-tī-s* ($\leftarrow \sqrt{*rēh₁t}$ „incontrare, trovare”, cfr. Pokorny [1959: 1160], Rix – Kümmel *ët ä.* [†2001: 501]) / **r_h1^(b)-h_{2/4}/s-tī-s* ($\leftarrow \sqrt{*rēt^{(b)}}$ „correre”, cfr. Pokorny [1959: 866], Rix – Kümmel *ët ä.* [†2001: 507]).

⁵³⁵ Celt. **r_h1kō-* „raccolta”? (Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **r_h1k-ō-* (Rix – Kümmel *ët ä.* [†2001: 506], cfr. Pokorny [1959: 1155]).

⁵³⁶ Celt. **sēgnō-* „rete per gli uccelli” (Stokes – Bezenberger [1894: 297 „corda”, Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-85], Koch [2002: 71]) < indoeuropeo **sēg-nō-* (Pokorny [1959: 887-888], Rix – Kümmel *ët ä.* [†2001: 516]).

- se non è indoeuropeo *sēi.g^h-i^o-nōh₃t-ī-s f. > celtico *Sēiǵi^o-nāti- „dorso del latte”⁵³⁷ > *Sēiǵi^o-nāti-
163. indoeuropeo *sh_{2/4}-ūl-ī^o-b^hlōh₃-tō-m > *sūh_{2/4}-ī^o-b^hlōh₃-tō-m > celtico, gallico *Sūli^o-blātō-n „(che ha) fiori (/ farina ?) al sole / in buona vista / per gli occhi”⁵³⁸ > *Sulbiate* Inferiore e Superiore (Monza e Brianza) ([sul'bjɑ:], [su'bjɑ:]), *Subiate* (la forma locale è identica a *Solbiate*)
164. indoeuropeo *(s)k̑₁u-ī^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kāūiā^o-iātū-s (?) „guado della via”⁵³⁹ > gallico *Kāūiātū-s > *Cabiate* (*Cabiāa* [ka'bjɑ:]) (Como), IX s. *Caveato*?
2. se non è indoeuropeo *k̑₁-ū^o-b^hlōh₃-tō-m > *Kātū-blātō-n „fiore della battaglia”⁵⁴⁰
165. indoeuropeo *(s)k̑₁ēi-d-tī^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *Kēi₁sī^o-iātū-s „guado dei solchi”⁵⁴¹ > gallico *Kēssī^o-iātū-s > *Cesate* (Milano) ([ʃi'zɑ:]), lat. eccl. *Cesatum*
2. oppure indoeuropeo *k̑₁ōis-ī^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s (*k̑₁ōi[h₃]s-ī^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s?) > celtico, gallico *Kōi₁sī^o-iātū-s „guado del guardiano”⁵⁴²
166. indoeuropeo *(s)k̑₁b^h-ēlī-ō^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s > celtico *k̑₁bēl(l)īā^o-iātū-s „guado della collina”⁵⁴³ > gallico *Kābēl(l)īātū-s > latino *Cābēllīātū-s > *Caviate* fraz. di Lecco (Lecco), Stat. di Lecco *Caviata Supra* (se non è dal lat. *Cāpīllīātūm)
167. indoeuropeo *(s)k̑₁h₄āmb-ō^o-h₂ōū[h₁]-lō^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s / *k̑₁āmp-ō^o-h₂ōū[h₁]-lō^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado dell'insieme delle mascelle o delle guance curvate”⁵⁴⁴ > *k̑₁āmb[ō^o]-ōūlō^o-iātū-s /

⁵³⁷ Celt. *sēiǵi- „latte” (Stokes – Bezenberger [1894: 295], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-71], Koch [2002: 71]) < indoeuropeo *sēi.g^h-i^o (← √*sēi- „gocciolare, colare, umido”, Pokorny [1959: 889]? Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]).

⁵³⁸ Celt. *sūlī-s f. „sole”, „occhio”, „buona vista” (Schrijver [1995: 292, cfr. 306]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-201-202], Delamarre [2001: 243]; Koch [2002: -]) < indoeuropeo *sūh_{2/4}-ī^o-s < *sh_{2/4}-ūl-ī^o-s (Pokorny [1959: 881]). — ☛ — Celt. *blātō-n „fiore” < indoeuropeo *b^hlōh₃-tō-m.

⁵³⁹ Celt. *k̑₁ūiā „via” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-5], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 74], Koch [2002: 38]? Delamarre [2001: 95]?) < indoeuropeo *(s)k̑₁u-ī^o-h_{2/4} (Pokorny [1959: 597], cfr. Schrijver [1991a: 252. 508. (259. 264. 281)]).

⁵⁴⁰ Celt. *k̑₁tū-s m. „combattimento, battaglia” (Stokes – Bezenberger [1894: 66-67], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-47-48], Falileyev [2007: 13]) < indoeuropeo *k̑₁t-ū^o-s (Walde – Pokorny [1927: 339], Pokorny [1959: 534], Mallory – Adams [1997: 201], Mayrhofer [1992-1996: 606. 607]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]). — ☛ — Celt. *blātō-n „fiore” (Falileyev [2007: 9]) < indoeuropeo *b^hlōh₃-tō-m.

⁵⁴¹ Celt. *k̑₁īssī- „solco” (Stokes – Bezenberger [1894: 76], Koch [2002: 39]) < indoeuropeo *(s)k̑₁ēi-d-tī^o (Pokorny [1959: (919-920(-922)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 547-548]).

⁵⁴² Celt. *k̑₁ōisī^o- „guardiano” (Stokes – Bezenberger [1894: 88], Koch [2002: 42]; Delamarre [2001: -]) < indoeuropeo *k̑₁ōis-ī^o (*k̑₁ōi[h₃]s-ī^o?) (Pokorny [1959: 611]; Rasmussen [1989], Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]).

⁵⁴³ Prerom. *k̑₁bēl(l)īō- „collina” (Holder [1896: 661], Dauzat – Rostaing [1963: 157]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987], Koch [2002: -]) < indoeuropeo *(s)k̑₁b^h-ēlī-ō^o (Pokorny [1959: (930-931(-933)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 585]).

⁵⁴⁴ Questa e le ricostruzioni seguenti (fino al n° 16. incluso) si basano sul confronto con l'antroponimo di un principe celta (*Pāūsān.* X 19, 5-6) Καμβάωλης* < *Kāmbāūlēs* > (Holder [1896: 711], Schmidt [1957: 142. 160]; Evans [1967], Delamarre [2003: -]). Ivi si riconosce il primo elemento di composizione gallico *k̑₁āmbō- (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico *k̑₁āmbō- (*k̑₁āmbō- Schrijver [1991b: 15; 1995: -]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa” (÷ *k̑₁āmb-ī^o m. „argento, tributo” < *, „scambio, baratto” < *, „girare” < „piegare”? Stokes – Bezenberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. *cam*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [2003: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]; cfr. celtico *k̑₁āmbiō- „cambio”, Stokes – Bezenberger [1894:


(78-79), Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36] < indoeuropeo $^{*}(s)kēmb-ǰō-$ (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –) < indoeuropeo $^{*}(s)kām̃bō-s$ < $^{*}(s)kēh_4āmb-ō-s$ = $^{*}/(s)kēh_4ēmb-ō-s/$ ← $\sqrt{^{*}(s)kēh_4āmb-}$ = $\sqrt{^{*}(s)kēh_4ēmb-}$ ($\sqrt{^{*}(s)kām̃b-}$, $\sqrt{^{*}(s)kēmb-}$, „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], $\sqrt{^{*}(s)kēmb-}$ de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –) oppure $^{*}kām̃p-ō$ ← $\sqrt{^{*}kām̃p-}$ „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). Se il germanico $^{*}skēmp-ǰ-nā-n$ „salterellare, scherzare, schernire“ (> tedesco *schimpfen* „imprecare, sgridare, ingiuriare“, Falk – Torp [1909: 453]) < indoeuropeo $^{*}skēmb-ō-nō-m$ può presentare un abbreviamento di vocale lunga davanti a gruppo consonantico, da $^{*}skēmb-ō-nō-m$, la radice – altrimenti caratterizzata da doppio grado normale $\sqrt{^{*}(s)kām̃b-}$ / $\sqrt{^{*}(s)kēmb-}$ – è riscrivibile come $\sqrt{^{*}(s)kēh_4ēmb-}$ (nasalizzazione $\sqrt{^{*}(s)kēh_4ē-n^2-b}$ di $\sqrt{^{*}(s)kēh_4ēb-}$ = $\sqrt{^{*}(s)kēh_4āb-?}$) = $\sqrt{^{*}(s)kēh_4āmb-}$ (non soggetta a evoluzione verso $\sqrt{^{*}(s)kēh_4āmb-}$, a differenza di quanto varrebbe per $\sqrt{^{*}(s)kēh_4āmb-}$) → $^{*}skēh_4ēmb-ō-nō-m$ (> $^{*}skēmb-ō-nō-m$ > $^{*}skēmb-ō-nō-m$ > germanico $^{*}skēmp-ǰ-nā-n$) ÷ $\ddagger^{*}(s)kēh_4ōmb-s$, genitivo $\ddagger^{*}(s)kēh_4ēmb-s$ (= $\ddagger^{*}(s)kēh_4āmb-s$) „curvatura“ → $^{*}(s)kēh_4ēmb-ō-s$ = $^{*}(s)kēh_4āmb-ō-s$ „che ha una curvatura“ > „curvo“ > $^{*}(s)kām̃b-ō-s$ (> greco $σκαμβός$ < $^{*}skām̃bōs$ > „storto, dalle gambe storte“) > celtico $^{*}kām̃b-ō-s$ &c. (quest'ultimo in teoria anche dalla formazione sul grado ridotto radicale $^{*}(s)kēh_4āmb-ō-s$ = $^{*}(s)kēh_4āmb-ō-s$ < $^{*}(s)kēh_4ā-n^2-b-ō-s$, altrimenti $^{*}(s)kēh_4āmb-ō-s$ sarebbe stato sillabificato $^{*}(s)kēh_4āmb-ō-s$ > $^{*}(s)kēmbō-s$ > celtico $^{*}kēmbō-s$ > gallico e britannico $^{*}kām̃b-ō-s$). — $ē$ — Come secondo elemento di composizione si ha, in prima approssimazione, un tema gallico $^{*}āulā$, $^{*}āulō-$ (Holder [1907: (753-)754, cfr. 1896: 293]) < celtico $^{*}āulā$, $^{*}āulō-$ o $^{*}fāulā$, $^{*}fāulō-$ < indoeuropeo $^{*}āulā$, $^{*}āulō-$ / $^{*}pāulā$, $^{*}pāulō-$ < $^{*}h_2u_4āu-lā-h_2u_4$, $^{*}h_2u_4āu-lō-$ / $^{*}ph_2u_4āu-lā-h_2u_4$, $^{*}ph_2u_4āu-lō-$ (oppure $^{*}pāh_2u_4āu-lā-h_2u_4$, $^{*}pāh_2u_4āu-lō-$) ← $\sqrt{^{*}h_2u_4āu-}$ / $^{*}ph_2u_4āu-$ (o $\sqrt{^{*}pāh_2u_4āu-}$). I repertori etimologici registrano dieci radici (tardo)indoeuropee di significante $\sqrt{^{*}āu(a)}$ (cfr. *infrā*, nel testo, gli etimi dal n° 1. al n° 10. rispettivamente): 1) indoeuropeo $^1\sqrt{^{*}āu-}$ = $^1\sqrt{^{*}h_2u_4āu-}$ espressione di dolore, confusione, sdegno (Pokorny [1959: 71]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –); 2) indoeuropeo $^2\sqrt{^{*}āu-}$ = $\ddagger\sqrt{^{*}h_2u_4āu-}$ (/ $\sqrt{^{*}h_2ēu-}$ /), „trascorrere la notte, dormire“ (Pokorny [1959: 72]) ÷ $\sqrt{^{*}h_2u_4ēs-}$ „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 293-294]? Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –); 3) indoeuropeo $^3\sqrt{^{*}āu-}$ = $^3\sqrt{^{*}h_4āu}$ „via da“ (Pokorny [1959: (72-)73], Mallory – Adams [1997: 37]); 4) indoeuropeo $^4\sqrt{^{*}āu-}$ = $^4\sqrt{^{*}h_2u_4āu-}$ „quello“ (Pokorny [1959: 73-75], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 135]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –); 5) indoeuropeo $^5\sqrt{^{*}āu-}$ (Walde – Pokorny [1930: 16-17], Pokorny [1959: 75-76]) = $\sqrt{^{*}h_2u_4ēu-}$ „tessere, intrecciare“ (Mallory – Adams [1997: 572], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 324 ($\sqrt{^{*}h_2ēu-d}$) „tessere“]); → $\sqrt{^{*}h_2u_4ēu-d^b}$ „fortuna, possesso, ricchezza“; 6) indoeuropeo $^6\sqrt{^{*}āu-}$, $\sqrt{^{*}āuēd-}$ „parlare“ (Pokorny [1959: 76-77]) = $\sqrt{^{*}h_2u_4āu-}$ (cfr. $\sqrt{^{*}h_2u_4uēdh_2-}$ „risuonare, parlare“, Mallory – Adams [1997: 535], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 286]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –); 7) indoeuropeo $^7\sqrt{^{*}āu-}$ = $^7\sqrt{^{*}h_2u_4āu-}$ „fruire > potere, desiderare; nutrirsi“ (Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 274] risp. $\sqrt{^{*}h_1u_4ēuh_2-}$ „aiutare, favorire“, Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 243-244]); 8) indoeuropeo $^8\sqrt{^{*}āu-}$, $\sqrt{^{*}āuēi-}$ „percepire coi sensi, comprendere“ (Pokorny [1959: 78]) = $\sqrt{^{*}h_4ēu-}$ „vedere, scorgere“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 243]); 9) indoeuropeo $^9\sqrt{^{*}āu(ē)}$, $\sqrt{^{*}āuēd-}$, $\sqrt{^{*}āuēr-}$ = $\sqrt{^{*}h_4ēu-}$ → $\sqrt{^{*}h_4uēr-h_1-}$ „innaffiare, aspergere, inumidire, bagnare“ (Pokorny [1959: 78-81. 1165], cfr. $\sqrt{^{*}h_4āu-k-}$ „scorrere“, radice idronimica, $\sqrt{^{*}h_1uēr-s-}$ „piovere“, Mallory – Adams [1997: 477], = $\sqrt{^{*}h_2uēr-s-}$, Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 291], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 356-357]); 10) indoeuropeo $^{10}\sqrt{^{*}āu(ē)}$, $\sqrt{^{*}āuē(i)}$, $\sqrt{^{*}uē-}$ (Pokorny [1959: 81-84]) = $\sqrt{^{*}h_2āuh_1-}$ (cfr. Schrijver [1995: 324. 336¹]); → $\sqrt{^{*}h_2uēh_1-}$ „soffiare del vento“, Mallory – Adams [1997: 72. 643-644], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 287]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –). Pur in assenza di radici certe di forma $\sqrt{^{*}pāu-}$ → $^{*}pāu-lā-h_2u_4$ (> $^{*}pāulā$), $^{*}pāulō-$ > celtico $^{*}fāulā$, $^{*}fāulō-$ > gallico $^{*}āulā$, $^{*}āulō-$, vanno tenute comunque presenti quelle di forma $\sqrt{^{*}ph_2u_4āu-}$ o $\sqrt{^{*}pāh_2u_4āu-}$ → $^{*}ph_2u_4āu-lā-h_2u_4$, $^{*}ph_2u_4āu-lō-$ (o rispettivamente $^{*}pāh_2u_4āu-lā-h_2u_4$, $^{*}pāh_2u_4āu-lō-$) > $^{*}p^{(b)}āulā$, $^{*}p^{(b)}āulō-$ ($^{*}pāulā$, $^{*}pāulō-$) > celtico $^{*}fāulā$, $^{*}fāulō-$ > gallico $^{*}āulā$, $^{*}āulō-$ (oppure $^{*}ph_2u_4āu-lā-h_2u_4$, $^{*}ph_2u_4āu-lō-$ risp. $^{*}pōh_2u_4āu-lā-h_2u_4$, $^{*}pōh_2u_4āu-lō-$ > $^{*}p^{(b)}ōulā$, $^{*}p^{(b)}ōulō-$ risp. $^{*}pōulā$, $^{*}pōulō-$ > celtico $^{*}fāulā$, $^{*}fāulō-$ > gallico $^{*}āulā$, $^{*}āulō-$); v. *infrā*, nel testo, gli etimi n° 11. e n° 12. Se il lessema gallico fosse da ricostruire con vocalismo radicale lungo $^{*}āulā$, $^{*}āulō-$ (Holder [1907: (753-)754, cfr. 1896: 293] non permette di escluderlo) < celtico $^{*}āulā$, $^{*}āulō-$ (o $^{*}fāulā$, $^{*}fāulō-$), si dovrebbe risalire ad antecedenti indoeuropei $^{*}ōulā$, $^{*}ōulō-$ (/ $^{*}pōulā$, $^{*}pōulō-$) < $^{*}h_2ōu([h_2])lā-h_2u_4$, $^{*}h_2ōu([h_2])lō-$ ($^{*}pōu([h_2])lā-h_2u_4$, $^{*}pōu([h_2])lō-$), v. *infrā*, nel testo, le ricostruzioni tra parentesi nelle note agli etimi dal n° 1. al n° 16. inclusi); si noti che una formazione

*kǎmp[ō]-ōulō-iatū-s > celtico *Kǎmb[ō]-āulā-iatū-s > gallico *Kāmbāulātū-s (o eventualmente indoeuropeo *kǎmb[ō]-āu[ǰ]lō-iatū-s / *kǎmp[ō]-āu[ǰ]lō-iatū-s > *kǎmb[ō]-āuǰlō-iatū-s / *kǎmp[ō]-āuǰlō-iatū-s > *(s)khǎmb-ō-h₂ǎuh₁-lō-h₁ǎh_{2/4}-tū-s / *kǎmp-ō-h₂ǎuh₁-lō-h₁ǎh_{2/4}-tū-s „guado della bocca storta“ > celtico *Kǎmb[ō]-āulā-iatū-s)⁵⁴⁵ > Gambolò (Pavia), 999, 1099, 1426 Gambolate, 1057 loco

gallica *āulā, *āulō- < celtico *āulā, *āulō- o *fāulā, *fāulō- < indoeuropeo *ōulā, *ōulō- / *pōulā, *pōulō- < *h₂ōu([h₂])-lā-h_{2/4}, *h₂ōu([h₂])-lō- / *pōu([h₂])-lā-h_{2/4}, *pōu([h₂])-lō- può essere derivata anche da radici (tardo)indoeuropee di significato √*ēu(ə)- o √*pēu(ə)- (cfr. *infrā*, nel testo, gli etimi dal n° 13. al n° 16. inclusi). In ogni caso si tratterebbe di formazione tematica con suffisso primario indoeuropeo *-lō-, di norma in funzione strumentale (quindi talvolta anche locale) o agentiva (Brugmann [1889: 186(-200)], cfr. Euler [1979: 117-119]).

⁵⁴⁵ L'esistenza dell'antico irlandese *óal* (> *óil*, *oíl*, *avil*, *áil*) f. „bocca, mascella, guancia“ (Quin [21983: 482 = O 80. 488 = O 121]) < celtico *āulā < indoeuropeo *āulā (Pokorny [1959: 82], Monard [2000 / 2001: 34], diversamente Vendryes [1960 [1961]: O-3-4]), se connesso ad *ael*, *abél*, *aial* „soffio, brezza“ (Vendryes [1959: A-20], Quin [21983: 11 = A 87]; de Bernardo Stempel [1999: -]) = (oppure [Pokorny [1959: 82] <]) mediogallese e mediocornico *avel*, bretone *avel* „vento“ < celtico *āulō- (Stokes – Bezenberger [1894: 22], Koch [2002: 12]) / *āullā ([Leroux] [1952: 196], Monard [2000 / 2001: 34]) / *āulā < indoeuropeo *āulā < *h₂ǎuh₁-ilā-h_{2/4} (Schrijver [1995: 324. 334. 336¹]) ← √*h₂ǎuh₁- = ¹⁰√*āu(ē)-, √*āuē(i)-, √*uē- (Pokorny [1959: 81-84]) ← √*h₂uēh₁- „soffiare del vento“ (Mallory – Adams [1997: 72. 643-644], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 287]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: -]), rende lecita la congettura dell'equabile indoeuropeo *h₂ōu[h₁]-lā-h_{2/4} „insieme delle mascelle o delle guance“ > *ōulā > celtico *āulā (o indoeuropeo *h₂ǎuh₁-lā-h_{2/4} „bocca“ > *āuǰlā > *āu[ǰ]lā > celtico *āulā), che, composto con un primo elemento determinante celtico *kǎmbō- (*kǎmbō-) < indoeuropeo *kǎmp-ō- o *(s)kǎmb-ō- < *(s)khǎmb-ō- (di cui *sūprā*), risulterebbe quasi sinonimo del noto cognome gaelico *Caibneal* (*Campbell* in grafia paretimologizzante anglonormanna) < celtico *Kǎmbō-bētlō-s (o *Kǎmbō-bēllō-s o *Kǎmbō-bēblō-s) „(che ha la) bocca storta“ < indoeuropeo *(s)khǎmb-ō-g^uēt-lō-s (*kǎmp-ō-g^uēt-lō-s) / *(s)khǎmb-ō-b^hēs-lō-s (*kǎmp-ō-b^hēs-lō-s) / *(s)khǎmb-ō-bē-b-l-ō-s (*kǎmp-ō-bē-b-l-ō-s), con secondo membro *g^uēt-lō-s „labbro“, plurale „labbra“ (> celtico *bētlō-s > antico irlandese *bél*, Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-29]) ← √*guēt- „rigonfiamento, rotondità“ (Pokorny [1959: 481]) / ²√*g^uēt- „dire“ (Pokorny [1959: 480-481], Mallory – Adams [1997: 535], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 212]) oppure *b^hēs-lō-s ← ²√*b^hēs- „alitare, soffiare“ (Pokorny [1959: 146], Mallory – Adams [1997: 72. 82]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]) / √*b^hēs- „masticare“ (Rix – Kümmel *et al.* [2001: 82]) = ¹√*b^hēs- „sfregare via, macinare, sparpagliare“ (Pokorny [1959: 145-146], Mallory – Adams [1997: 490]) o *bē-b-l-ō-s (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-29]) ← ¹√*bēl- „tagliare fuori, scavare, incavare“ (Pokorny [1959: 96]): indoeuropeo *(s)khǎmb-ō-h₂ōu[h₁]-lā-h_{2/4} / *kǎmp-ō-h₂ōu[h₁]-lā-h_{2/4} *(s)khǎmb-ō-h₂ǎuh₁-lā-h_{2/4} / *kǎmp-ō-h₂ǎuh₁-lā-h_{2/4} > *kǎmb[ō]-ōulā / *kǎmp[ō]-ōulā (*kǎmb[ō]-āu[ǰ]lā / *kǎmp[ō]-āu[ǰ]lā > celtico *Kǎmb[ō]-āulā (*Kǎmb[ō]-āulā) „(che ha la) bocca storta“ > galatico /*Kǎmbāulā/ (/ *Kǎmbāulā/) = Καμβάυλης < *Kǎmbāules>. — ☛ — Per quanto riguarda l'etimologia del toponimo *Gambolò*, si tratterebbe di un composto con primo elemento a sua volta composto, identico al *sūprā* citato galatico *Kǎmbāulā < celtico *Kǎmb[ō]-āulā < indoeuropeo *kǎmb[ō]-ōulā / *kǎmp[ō]-ōulā < *(s)khǎmb-ō-h₂ōu[h₁]-lā-h_{2/4} / *kǎmp-ō-h₂ōu[h₁]-lā-h_{2/4} „insieme delle mascelle o delle guance curve“ (o eventualmente celtico *Kǎmb[ō]-āulā < indoeuropeo *kǎmb[ō]-āu[ǰ]lā / *kǎmp[ō]-āu[ǰ]lā < *kǎmb[ō]-āuǰlā / *kǎmp[ō]-āuǰlā < *(s)khǎmb-ō-h₂ǎuh₁-lā-h_{2/4} / *kǎmp-ō-h₂ǎuh₁-lā-h_{2/4} „bocca storta“) ← indoeuropeo *(s)khǎmb-ō-s / *kǎmpō- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *h₂ōu[h₁]-lā-h_{2/4} „insieme delle mascelle o delle guance“ > *ōulā (← ¹⁰√*āu(ē)-, √*āuē(i)-, √*uē-, Pokorny [1959: 81-84]) = √*h₂ǎuh₁- (cfr. Schrijver [1995: 324. 336¹]; → √*h₂uēh₁- „soffiare del vento“, Mallory – Adams [1997: 72. 643-644], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 287]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: -]) > celtico *āulā > gallico *āulā (o eventualmente indoeuropeo *h₂ǎuh₁-lā-h_{2/4} „bocca“ > *āuǰlā > *āu[ǰ]lā > celtico *āulā). — ☛ — In unione all'elemento finale di composizione gallico, celtico *lōgītā „ottenuta / (cose) ottenute“ ← *lōgītō- (anche se la forma – verbale o nominale? – gallica *logitōi* sull'iscrizione di Nérès-les-Bains sembra da doversi leggere *togitōi*, v. Lejeune [1988: 95-96. 98] con bibliografia.) → *lōgītō-, *lōgītā (>

Gabolate, 1133 *Campolato*, 1202 *Gambolao*, 1227-1241 *Gambolato*, *Gambulato*, *Gambalato*
 2. indoeuropeo $*(s)k_{h_4}āmb-ō̄-h_2āu-lō̄-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*kāmp-ō̄-h_2āu-lō̄-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ „guado del luogo per passare la notte piegati“ > $*kāmb[ō̄]-āulō̄-īātū-s$ / $*kāmp[ō̄]-āulō̄-īātū-s$ > celtico $*Kāmb[ō̄]-āulā̄-īātū-s$ > gallico $*Kāmbāulātū-s$ (oppure indoeuropeo $*(s)k_{h_4}āmb-ō̄-h_2ōu-lō̄-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*kāmp-ō̄-h_2ōu-lō̄-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ „guado relativo a luoghi per passare la notte piegati“ > $*kāmb[ō̄]-ōulō̄-īātū-s$ / $*kāmp[ō̄]-ōulō̄-īātū-s$ > celtico $*Kāmb[ō̄]-āulā̄-īātū-s$ > gallico $*Kāmbāulātū-s$)⁵⁴⁶

irlandese *loigthe* m.f. „ottenuto“ ← ¹*logaid* „concedere; perdonare; ottenere, acquisire“, Quin [21983: 438 = L (185-)186], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 245-246]? Delamarre [2001: 174; 2003: 206-207]; de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002]: –) < indoeuropeo $*lōg^{bitā}$ (→ $*lōg^{bitā}$ -, $*lōg^{bitā}$) < $*lōg^{bitā}$ (→ $*lōg^{bitā}$ -, $*lōg^{bitā}$) < $*lōg^{bitā}$ (→ $*lōg^{bitā}$ -, $*lōg^{bitā}$) < $*lōg^{bitā}$ (→ $*lōg^{bitā}$ -, $*lōg^{bitā}$) < $*lōg^{bitā}$ (→ $*lōg^{bitā}$ -, $*lōg^{bitā}$) „giacere“ (Pokorny [1959: 658-659], Mallory – Adams [1997: 352, cfr. 57. 98. 592]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 398-399]), cfr. anche $*lōg^{bitā}$ „deposito“ (> gallico $*lōg^{bitā}$ „fango“, Bolelli [1942: 51], cfr. Delamarre [2001: 167-168; 2003: 202], > bormino *léda* „limo cretaceo e impermeabile“) e $*lōg^{bitā}$ „debolezza“ (> celtico $*lē(χ)skijō-m$ „debolezza“ > gallico $*lē(χ)skijō-n$, Stokes – Bezenberger [1894: 240], Thomas † – Bevan [1968-1987: 2157 gallese *llesg* „debole, fragile, pallido, languido, fiavole, stanco, infermo, malaticcio; pusillanime, demotivato; stancante?; pigro, neghittoso, indolente, lento; povero, mediocre; lento (fuoco); leggero (di bevanda), diluito“, *llesgedd* „debolezza, fragilità, languore, stanchezza, svogliatezza; malattia, infermità, malessere; ozio, indolenza, neghittosità, lentezza; codardia, apatia, negligenza, incuria; perdita della proprietà“], Quin [21983: 426 = L-91-92 *léisce* f. „indolenza, pigrizia, ozio, accidia; riluttanza, mancanza di propensione o di volontà“], de Bernardo Stempel [1999: 277. 372], Koch [2002: 54]; ≠ Schrijver [1991a: 165. 166. 171]; [Leroux] [1961], Elsie [1979], Schrijver [1995], Delamarre [2001]: –), si ha un possibile antecedente del microtoponimo (oggi odonimo) milanese *Gamboloita* (< *Gamboloenita*) / *Gambaloita* se da $*Gambolloenita$ / $*Gamballoenita$ < $*Gambaulloita$ < $*Gambaulloita$ < latino $*Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $*Kāmbāulō̄-lōgītā$ < celtico $*Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō̄]-ōulō̄-lōgītā$ / $*kāmp[ō̄]-ōulō̄-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō̄-h_2ōu[h_1]-lō̄-lōg^{bitā}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō̄-h_2ōu[h_1]-lō̄-lōg^{bitā}-tā-h_{2/4}$ „ottenuta da un insieme delle mascelle o delle guance curvate“ (o eventualmente celtico $*Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō̄]-āu[ā̄]-lō̄-lōg^{bitā}$ / $*kāmp[ō̄]-āu[ā̄]-lō̄-lōg^{bitā}$ < $*kāmb[ō̄]-āu[ā̄]-lō̄-lōg^{bitā}$ / $*kāmp[ō̄]-āu[ā̄]-lō̄-lōg^{bitā}$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō̄-h_2āu[h_1]-lō̄-lōg^{bitā}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō̄-h_2āu[h_1]-lō̄-lōg^{bitā}-tā-h_{2/4}$ „ottenuta da (una) bocca storta“). —  — Altrimenti, in unione con l'elemento finale di composizione gallico, celtico $*lōgītā$ (← $*lōgītā-n$, Delamarre [2001: 174; 2003: 206-207]; Holder [1904], de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo $*lōgītā$ < $*lōg^{bitā}$ < $*lōg^{bitā}$ < $*lōg^{bitā}$ < $*lōg^{bitā}$ < $*lōg^{bitā}$ „raccoliere“ (Pokorny [1959: 658], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 397], cfr. Mallory – Adams [1997: 505. 592]): gallico $*Kāmbāulō̄-lōgītā$ < celtico $*Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō̄]-ōulō̄-lōgītā$ / $*kāmp[ō̄]-ōulō̄-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō̄-h_2ōu[h_1]-lō̄-lōg^{bitā}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō̄-h_2ōu[h_1]-lō̄-lōg^{bitā}-tā-h_{2/4}$ „raccolta da un insieme delle mascelle o delle guance curvate“ (o eventualmente celtico $*Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō̄]-āu[ā̄]-lō̄-lōgītā$ / $*kāmp[ō̄]-āu[ā̄]-lō̄-lōgītā$ < $*kāmb[ō̄]-āu[ā̄]-lō̄-lōgītā$ / $*kāmp[ō̄]-āu[ā̄]-lō̄-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō̄-h_2āu[h_1]-lō̄-lōg^{bitā}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō̄-h_2āu[h_1]-lō̄-lōg^{bitā}-tā-h_{2/4}$ „raccolta da (una) bocca storta“).

⁵⁴⁶ Implica che l'antroponimo $Καμβάυλης$ < $Kāmbāūlēs$ > (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico $*Kāmbāulā$ < celtico $*Kāmb[ō̄]-āulā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō̄]-āulā$ / $*kāmp[ō̄]-āulā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō̄-h_2āu-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō̄-h_2āu-lā-h_{2/4}$ „strumento / luogo per passare la notte piegati“ (oppure galatico $*Kāmbāulā$ < celtico $*Kāmb[ō̄]-āulā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō̄]-ōulā$ / $*kāmp[ō̄]-ōulā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō̄-h_2ōu-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō̄-h_2ōu-lā-h_{2/4}$ „insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte piegati“) ← indoeuropeo $*(s)k_{h_4}āmb-ō̄-s$ / $*kāmpō̄-$ „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo $*h_2āu-lā-h_{2/4}$, $*h_2āu-lō̄-$ „strumento / luogo per passare la notte“ > $*āulā$, $*āulō̄-$ (← $^2\sqrt{*āu-}$ = $^2\sqrt{*h_2āu-}$ / $^2\sqrt{*h_2ēu-}$) „trascorrere la notte, dormire“, Pokorny [1959: 72]) ÷ $\sqrt{*h_2ūēs-}$ „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *et al.* [2001: 293-294]? Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) > celtico $*āulā$, $*āulō̄-$ > gallico $*āulā$, $*āulō̄-$ (oppure indoeuropeo $*h_2ōu-lā-h_{2/4}$, $*h_2ōu-lō̄-$ „insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte“ > $*ōulā$, $*ōulō̄-$ > celtico $*āulā$, $*āulō̄-$ >


3. indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/āu-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̥-h₂/āu-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado di chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ > *kāmb[ō̥]-āulō̥-īātū-s / *kāmp[ō̥]-āulō̥-īātū-s > celtico *Kāmb[ō̥]-āulḁ̄-īātū-s > gallico *Kāmbāulātū-s (oppure indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/ōu-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̥-h₂/ōu-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ > *kāmb[ō̥]-ōulō̥-īātū-s / *kāmp[ō̥]-ōulō̥-īātū-s > celtico *Kāmb[ō̥]-āulḁ̄-īātū-s > gallico *Kāmbāulātū-s)⁵⁴⁷

gallico *āulā, *āulō̥); il presunto celtema *āulā rappresenterebbe un equato del greco αὐλή „cortile esterno o interno; abitazione“, cfr. αὐλῆς „luogo per passare la notte, bivacco; nido, stalla, antro“ (Boisacq [1923: 100-101], Hofmann [1950 / 1966: 28], Pokorny [1959: 72], Chantraine [1968-1980: 139-140], Frisk [1973: I 186]; da Vaniček [1877: 69] riportati a ¹⁰√*āu(ē)-, √*āuē(i)-, √*āuē-, Pokorny [1959: 81-84], = √*h₂āuh₁-, cfr. Schrijver [1995: 324. 336¹], → √*h₂ūēh₁- „soffiare del vento“, Mallory – Adams [1997: 72. 643-644], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 287]) < indoeuropeo *āulā < *h₂āu-lā-h_{2/4} „luogo per trascorrere la notte“ (→ *h₂āu-lā-h_{2/4}-rō̥ „pertinente alla sosta notturna“ > prototocario *āulāre > tocario A *olar*, B *aulāre* „compagno“, Adams [1999: 134]), anche se √*h₂ūēs- non mostra sufficienti indizi di derivazione da una più ipotetica radice primitiva †√*h₂ū-, per cui αὐλή potrebbe continuare un antecedente *[h]āulā < *āuhlā < *āuslā (v. bibliografia in Boisacq [1923: 101]; cfr. anche *αὐολῆ in Gemoll [1908 / 1944: 148]) < indoeuropeo *ǵ₂uslā < *h₂us-lā-h_{2/4} < *h₂ūs-lā-h_{2/4} ← √*h₂ūēs- „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 293-294]). — 🐼 — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloenita*) / *Gambaloita* < **Gambolloenita* / **Gamballoeuita* < **Gambaulloita* < **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* / **kāmp[ō̥]-āulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/āu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-h₂/āu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta dallo strumento / luogo per passare la notte piegati“ (oppure **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō̥]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō̥]-ōulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/ōu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-h₂/ōu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte piegati“); altrimenti, gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* / **kāmp[ō̥]-āulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/āu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-h₂/āu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta dallo strumento / luogo per passare la notte piegati“ (oppure **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō̥]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō̥]-ōulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/ōu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-h₂/ōu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte piegati“).

⁵⁴⁷ Implica che l'antroponimo Καμβάυλης* < *Kāmbāūlēs* > (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō̥]-āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō̥]-āulā* / **kāmp[ō̥]-āulā* < *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/āu-lā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-h₂/āu-lā-h_{2/4}* „chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō̥]-āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō̥]-ōulā* / **kāmp[ō̥]-ōulā* < *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/ōu-lā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-h₂/ōu-lā-h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“) ← indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̥-s / **kāmpō̥* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *h₂/āu-lā-h_{2/4}, *h₂/āu-lō̥- „chi ha dolore, confusione, sdegno“? > *āulā, *āulō̥- (← ¹√*āu- = ¹√*h₂/āu- espressione di dolore, confusione, sdegno, Pokorny [1959: 71]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) > celtico *āulā, *āulō̥- > gallico *āulā, *āulō̥- (oppure indoeuropeo *h₂/ōu-lā-h_{2/4}, *h₂/ōu-lō̥- „insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno“? > *ōulā, *ōulō̥- > celtico *āulā, *āulō̥- > gallico *āulā, *āulō̥-). — 🐼 — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloenita*) / *Gambaloita* < **Gambolloenita* / **Gamballoeuita* < **Gambaulloita* < **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* / **kāmp[ō̥]-āulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/āu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-h₂/āu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō̥]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō̥]-ōulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/ōu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-h₂/ōu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“); altrimenti, gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō̥]-āulō-lōgītā* / **kāmp[ō̥]-āulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-h₂/āu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-h₂/āu-lō̥-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}*


4. indoeuropeo $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_4āu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_4āu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ „guado del luogo separato, lontano e incurvato“ > $^{*}k_{āmb}[ō]-āulō-īātū-s$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-āulō-īātū-s$ > celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulā-īātū-s$ > gallico $^{*}Kāmbāulātū-s$ (oppure indoeuropeo $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_4ōu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_4ōu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ „guado relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“ > $^{*}k_{āmb}[ō]-ōulō-īātū-s$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-ōulō-īātū-s$ > celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulā-īātū-s$ > gallico $^{*}Kāmbāulātū-s$)⁵⁴⁸
5. indoeuropeo $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_{2/4}āu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_{2/4}āu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ „guado del luogo determinato obliquo“ > $^{*}k_{āmb}[ō]-āulō-īātū-s$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-āulō-īātū-s$ > celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulā-īātū-s$ > gallico $^{*}Kāmbāulātū-s$ (oppure indoeuropeo $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_{2/4}ōu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_{2/4}ōu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ „guado relativo a luoghi determinati obliqui“ > $^{*}k_{āmb}[ō]-ōulō-īātū-s$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-ōulō-īātū-s$ > celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulā-īātū-s$ > gallico $^{*}Kāmbāulātū-s$)⁵⁴⁹


„raccolta da chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure $^{*}Gambaulolōita$ < latino $^{*}Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $^{*}Kāmbāulō-lōgītā$ < celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < indoeuropeo $^{*}k_{āmb}[ō]-ōulō-lōgītā$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-ōulō-lōgītā$ < $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_{2/4}ōu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_{2/4}ōu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ „raccolta da un insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“).

⁵⁴⁸ Implica che l'antroponimo $Καμβάυλης$ $^{*} < Kāmbāūlēs >$ (v. *supra*) rappresenti un composto galatico $^{*}Kāmbāulā$ < celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulā$ < indoeuropeo $^{*}k_{āmb}[ō]-āulā$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-āulā$ < $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_4āu-lā-h_{2/4}$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_4āu-lā-h_{2/4}$ „luogo separato, lontano e incurvato“ (oppure galatico $^{*}Kāmbāulā$ < celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulā$ < indoeuropeo $^{*}k_{āmb}[ō]-āulā$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-āulā$ < $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_4ōu-lā-h_{2/4}$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_4ōu-lā-h_{2/4}$ „insieme di / relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“) ← indoeuropeo $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-s$ / $^{*}k_{āmp}-ō$ „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *supra*) + indoeuropeo $^{*}h_4āu-lā-h_{2/4}$, $^{*}h_4āu-lō$ „luogo separato, lontano“? > $^{*}āulā$, $^{*}āulō$ - (← $^{*}āu$ = $^{*}h_4āu$ „via da“, Pokorny [1959: (72-)73], Mallory – Adams [1997: 37]) > celtico $^{*}āulā$, $^{*}āulō$ - > gallico $^{*}āulā$, $^{*}āulō$ - (oppure indoeuropeo $^{*}h_4ōu-lā-h_{2/4}$, $^{*}h_4ōu-lō$ „insieme di / relativo a luoghi separati, lontani“? > $^{*}āulā$, $^{*}āulō$ - > celtico $^{*}āulā$, $^{*}āulō$ - > gallico $^{*}āulā$, $^{*}āulō$ -). —  — In tal caso, $Gambolōita$ (< $Gambolōeuitā$) / $Gambalōita$ < $^{*}Gambolōeuitā$ / $^{*}Gambalōeuitā$ < $^{*}Gambaulōita$ < latino $^{*}Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $^{*}Kāmbāulō-lōgītā$ < celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < indoeuropeo $^{*}k_{āmb}[ō]-āulō-lōgītā$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-āulō-lōgītā$ < $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_4āu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_4āu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ „ottenuta in un luogo separato, lontano e incurvato“ (oppure $^{*}Gambaulolōita$ < latino $^{*}Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $^{*}Kāmbāulō-lōgītā$ < celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < indoeuropeo $^{*}k_{āmb}[ō]-ōulō-lōgītā$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-ōulō-lōgītā$ < $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_4ōu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_4ōu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ „ottenuta da un insieme di / relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“); altrimenti, gallico $^{*}Kāmbāulō-lōgītā$ < celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < indoeuropeo $^{*}k_{āmb}[ō]-āulō-lōgītā$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-āulō-lōgītā$ < $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_4āu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_4āu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ „raccolta in un luogo separato, lontano e incurvato“ (oppure $^{*}Gambaulolōita$ < latino $^{*}Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $^{*}Kāmbāulō-lōgītā$ < celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < indoeuropeo $^{*}k_{āmb}[ō]-āulō-lōgītā$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-āulō-lōgītā$ < $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_4ōu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_4ōu-lō-lōg-ī-tā-h_{2/4}$ „raccolta da un insieme di / relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“).

⁵⁴⁹ Implica che l'antroponimo $Καμβάυλης$ $^{*} < Kāmbāūlēs >$ (v. *supra*) rappresenti un composto galatico $^{*}Kāmbāulā$ < celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulā$ < indoeuropeo $^{*}k_{āmb}[ō]-āulā$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-āulā$ < $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_{2/4}āu-lā-h_{2/4}$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_{2/4}āu-lā-h_{2/4}$ „luogo determinato obliquo“ (oppure galatico $^{*}Kāmbāulā$ < celtico $^{*}Kāmb[ō]-āulā$ < indoeuropeo $^{*}k_{āmb}[ō]-āulā$ / $^{*}k_{āmp}[ō]-āulā$ < $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-ō-h_{2/4}ōu-lā-h_{2/4}$ / $^{*}k_{āmp}-ō-ō-h_{2/4}ōu-lā-h_{2/4}$ „insieme di / relativo a luoghi determinati obliqui“) ← indoeuropeo $^{*}(s)k_{h_4}āmb-ō-s$ / $^{*}k_{āmp}-ō$ „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *supra*) + indoeuropeo $^{*}h_{2/4}āu-lā-h_{2/4}$, $^{*}h_{2/4}āu-lō$ „luogo determinato“? > $^{*}āulā$, $^{*}āulō$ - (← $^{*}āu$ = $^{*}h_{2/4}āu$ „quello“, Pokorny [1959: 73-75], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 135]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *et al.* [2001], Wodtka – Irslinger – Schneider [2008]: –) > celtico $^{*}āulā$, $^{*}āulō$ - > gallico $^{*}āulā$, $^{*}āulō$ - (oppure indoeuropeo


6. indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̄-h₂āu-lō̄-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̄-h₂āu-lō̄-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado di chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ > *kāmb[ō̄]-āulō̄-īātū-s / *kāmp[ō̄]-āulō̄-īātū-s > celtico *Kāmb[ō̄]-āulā̄-īātū-s > gallico *Kāmbāulātū-s (oppure indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̄-h_{2/3}ōu-lō̄-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̄-h_{2/3}ōu-lō̄-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ > *kāmb[ō̄]-ōulō̄-īātū-s / *kāmp[ō̄]-ōulō̄-īātū-s > celtico *Kāmb[ō̄]-āulā̄-īātū-s > gallico *Kāmbāulātū-s)⁵⁵⁰
7. indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̄-h₂₍₄₎āu-lō̄-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̄-h₂₍₄₎āu-lō̄-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado di chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ > *kāmb[ō̄]-āulō̄-īātū-s / *kāmp[ō̄]-āulō̄-īātū-s > celtico *Kāmb[ō̄]-āulā̄-īātū-s > gallico *Kāmbāulātū-s (oppure indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̄-h₂₍₄₎ōu-lō̄-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̄-h₂₍₄₎ōu-lō̄-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ > *kāmb[ō̄]-ōulō̄-īātū-s /


*h_{2/4}ōu-lā̄-h_{2/4}, *h_{2/4}ōu-lō̄- * „insieme di / relativo a luoghi determinati“? > *ōulā̄, *ōulō̄- > celtico *āulā̄, *āulō̄- > gallico *āulā̄, *āulō̄-). —  — In tal caso, Gamboloita (< Gamboloenita) / Gambaloita < *Gamboloeuita / *Gamballoeuita < *Gambaulloita < *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̄-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā / *kāmp[ō̄]-āulō̄-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̄-h_{2/4}āu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h_{2/4}āu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „ottenuta in un luogo determinato obliquo“ (oppure *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̄-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-ōulō̄-lōgītā / *kāmp[ō̄]-ōulō̄-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̄-h_{2/4}ōu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h_{2/4}ōu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a luoghi determinati obliqui“); altrimenti, gallico *Kāmbāulō̄-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā / *kāmp[ō̄]-āulō̄-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̄-h_{2/4}āu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h_{2/4}āu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „raccolta in un luogo determinato obliquo“ (oppure *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̄-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-ōulō̄-lōgītā / *kāmp[ō̄]-ōulō̄-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̄-h_{2/4}ōu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h_{2/4}ōu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a luoghi determinati obliqui“).

⁵⁵⁰ Implica che l'antroponimo Καμβάυλης* < Kāmbāūlēs> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā̄ < celtico *Kāmb[ō̄]-āulā̄ < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-āulā̄ / *kāmp[ō̄]-āulā̄ < *(s)k_hāmb-ō̄-h₂āu-lā̄-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h₂āu-lā̄-h_{2/4} „chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ (oppure galatico *Kāmbāulā̄ < celtico *Kāmb[ō̄]-āulā̄ < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-ōulā̄ / *kāmp[ō̄]-ōulā̄ < *(s)k_hāmb-ō̄-h_{2/3}ōu-lā̄-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h_{2/3}ōu-lā̄-h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“) ← indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̄-s / *kāmp-ō̄- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *h₂āu-lā̄-h_{2/4}, *h₂āu-lō̄- * „chi / ciò con cui si tesse, intreccia“ > *āulā̄, *āulō̄- (← ⁵√*āu- (Walde – Pokorny [1930: 16-17], Pokorny [1959: 75-76]) = √*h_{2/3}ēu- „tessere, intrecciare“ (Mallory – Adams [1997: 572], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 324 (√*h_{2/3}ēu(-d)- „tessere“); → √*h_{2/3}ēu-d^h „fortuna, possesso, ricchezza“) > celtico *āulā̄, *āulō̄- > gallico *āulā̄, *āulō̄- (oppure indoeuropeo *h_{2/3}ōu-lā̄-h_{2/4}, *h_{2/3}ōu-lō̄- * „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia“ > *ōulā̄, *ōulō̄- > celtico *āulā̄, *āulō̄- > gallico *āulā̄, *āulō̄-). —  — In tal caso, Gamboloita (< Gamboloenita) / Gambaloita < *Gamboloeuita / *Gamballoeuita < *Gambaulloita < *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̄-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā / *kāmp[ō̄]-āulō̄-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̄-h₂āu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h₂āu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „ottenuta da chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ (oppure *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̄-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-ōulō̄-lōgītā / *kāmp[ō̄]-ōulō̄-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̄-h_{2/3}ōu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h_{2/3}ōu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“); altrimenti, gallico *Kāmbāulō̄-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā / *kāmp[ō̄]-āulō̄-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̄-h₂āu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h₂āu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ (oppure *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̄-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̄]-āulō̄-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̄]-ōulō̄-lōgītā / *kāmp[ō̄]-ōulō̄-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̄-h_{2/3}ōu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̄-h_{2/3}ōu-lō̄-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“).

**kāmp[ō]°ōulō°iātū-s* > celtico **Kāmb[ō]°āulā°iātū-s* > gallico **Kāmbāulātū-s*)⁵⁵¹


8. indoeuropeo *(s)*keh₄āmb-ō°h_{2/4}āu-lō°h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō°h_{2/4}āu-lō°h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado di chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ > **kāmb[ō]°āulō°iātū-s* / **kāmp[ō]°āulō°iātū-s* > celtico **Kāmb[ō]°āulā°iātū-s* > gallico **Kāmbāulātū-s* (oppure indoeuropeo *(s)*keh₄āmb-ō°h_{1(2/4)}ōu-lō°h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō°h_{1(2/4)}ōu-lō°h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ > **kāmb[ō]°ōulō°iātū-s* / **kāmp[ō]°ōulō°iātū-s* > celtico **Kāmb[ō]°āulā°iātū-s* > gallico **Kāmbāulātū-s*)⁵⁵²


⁵⁵¹ Implica che l'antroponimo *Καμβάουλς** <*Kāmbāūlēs*> (v. *supra*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]°āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°āulā* / **kāmp[ō]°āulā* < *(s)*keh₄āmb-ō°h_{2/4}āu-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h_{2/4}āu-lā·h_{2/4}* „chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ (oppure galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]°āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°ōulā* / **kāmp[ō]°ōulā* < *(s)*keh₄āmb-ō°h_{2/4}ōu-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h_{2/4}ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“) ← indoeuropeo *(s)*keh₄āmb-ō°s* / **kāmpō-* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *supra*) + indoeuropeo **h_{2/4}āu-lā·h_{2/4}*, **h_{2/4}āu-lō-**, „chi / ciò con cui si parla“ > **āulā*, **āulō-* (← √**āu-*, √**āuēd-* „parlare“, Pokorny [1959: 76-77]) = √**h_{2/4}āu-* (cfr. √**h_{2/4}āuēdh_{s-}* „risuonare, parlare“, Mallory – Adams [1997: 535], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 286]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-* (oppure indoeuropeo **h_{2/4}ōu-lā·h_{2/4}*, **h_{2/4}ōu-lō-**, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla“ > **ōulā*, **ōulō-* > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < **Gamboloeuita* / **Gambaloeuita* < **Gambaulloita* < **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]°āulō°lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°āulō°lōgītā* / **kāmp[ō]°āulō°lōgītā* < *(s)*keh₄āmb-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „ottenuta da chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ (oppure **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]°āulō°lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°ōulō°lōgītā* / **kāmp[ō]°ōulō°lōgītā* < *(s)*keh₄āmb-ō°h_{2/4}ōu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h_{2/4}ōu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“); altrimenti, gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]°āulō°lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°āulō°lōgītā* / **kāmp[ō]°āulō°lōgītā* < *(s)*keh₄āmb-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „raccolta da chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ (oppure **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]°āulō°lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°ōulō°lōgītā* / **kāmp[ō]°ōulō°lōgītā* < *(s)*keh₄āmb-ō°h_{2/4}ōu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h_{2/4}ōu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“).

⁵⁵² Implica che l'antroponimo *Καμβάουλς** <*Kāmbāūlēs*> (v. *supra*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]°āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°āulā* / **kāmp[ō]°āulā* < *(s)*keh₄āmb-ō°h_{2/4}āu-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h_{2/4}āu-lā·h_{2/4}* „chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ (oppure galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]°āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°ōulā* / **kāmp[ō]°ōulā* < *(s)*keh₄āmb-ō°h_{1(2/4)}ōu-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h_{1(2/4)}ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“) ← indoeuropeo *(s)*keh₄āmb-ō°s* / **kāmpō-* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *supra*) + indoeuropeo **h_{2/4}āu-lā·h_{2/4}*, **h_{2/4}āu-lō-**, „chi / ciò con cui si fruisce / aiuta“ > **āulā*, **āulō-* (← √**āu-* = √**h_{2/4}āu-* „fruire > potere, desiderare; nutrirsi“, Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 274] risp. √**h_{1(2/4)}ēuh_{s-}* „aiutare, favorire“, Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 243-244]) > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-* (oppure indoeuropeo **h_{1(2/4)}ōu-lā·h_{2/4}*, **h_{1(2/4)}ōu-lō-**, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta“ > **ōulā*, **ōulō-* > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < **Gamboloeuita* / **Gambaloeuita* < **Gambaulloita* < **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]°āulō°lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°āulō°lōgītā* / **kāmp[ō]°āulō°lōgītā* < *(s)*keh₄āmb-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „ottenuta da chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ (oppure **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < celtico

9. indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̥-h₁ō̥-lō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū̥-s / *kāmp-ō̥-h₁ō̥-lō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū̥-s „guado relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo”⁵⁵³ > *kāmb[ō̥]-ō̥lō̥-īātū̥-s / *kāmp[ō̥]-ō̥lō̥-īātū̥-s > celtico *Kāmb[ō̥]-āulā-īātū̥-s > gallico *Kāmbāulātū̥-s
10. indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̥-h₄āu̥-lō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū̥-s / *kāmp-ō̥-h₄āu̥-lō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū̥-s „guado del luogo / strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente” > *kāmb[ō̥]-āulō̥-īātū̥-s / *kāmp[ō̥]-āulō̥-īātū̥-s > celtico *Kāmb[ō̥]-āulā-īātū̥-s > gallico *Kāmbāulātū̥-s (oppure indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̥-h₄ō̥-lō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū̥-s / *kāmp-ō̥-h₄ō̥-lō̥-h₁ǵāh_{2/4}-tū̥-s „guado relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente” > *kāmb[ō̥]-ō̥lō̥-īātū̥-s / *kāmp[ō̥]-ō̥lō̥-īātū̥-s > celtico *Kāmb[ō̥]-āulā-īātū̥-s > gallico *Kāmbāulātū̥-s)⁵⁵⁴

*Kāmb[ō̥]-āulō̥-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̥]-ō̥lō̥-lōgītā / *kāmp[ō̥]-ō̥lō̥-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̥-h_{1(1/2/4)}ō̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-h_{1(1/2/4)}ō̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente”; altrimenti, gallico *Kāmbāulō̥-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̥]-āulō̥-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̥]-āulō̥-lōgītā / *kāmp[ō̥]-āulō̥-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̥-h_{2/4}āu̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-h_{2/4}āu̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente” (oppure *Gambaulōlōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̥-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̥]-āulō̥-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̥]-ō̥lō̥-lōgītā / *kāmp[ō̥]-ō̥lō̥-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̥-h_{1(1/2/4)}ō̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-h_{1(1/2/4)}ō̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente”).

⁵⁵³ Implica che l’antroponimo Καμβάυλης* <Kāmbāūlēs> (v. *supra*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō̥]-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō̥]-ō̥ulā / *kāmp[ō̥]-ō̥ulā < *(s)k_hāmb-ō̥-h₁ō̥-lā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-h₁ō̥-lā-h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo” < indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̥-s / *kāmpō̥ „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa” (v. *supra*) + indoeuropeo *h₁ō̥-lā-h_{2/4}, *h₁ō̥-lō̥-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge” > *ōulā, *ōulō̥- (< ⁸√*āu̥-, √*āu̥ē̥- „percepire coi sensi, comprendere”, Pokorny [1959: 78]) = √*h₁ē̥u̥- „vedere, scorgere” (Rix – Kümmel *et al.* [2001: 243]) > celtico *āulā, *āulō̥- > gallico *āulā, *āulō̥-. —  — In tal caso, Gamboloita (< Gamboloenita) / Gambaloita < *Gamboloeuita / *Gambaloeuita < *Gambaulloita < *Gambauloita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̥-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̥]-āulō̥-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̥]-ō̥lō̥-lōgītā / *kāmp[ō̥]-ō̥lō̥-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̥-h₁ō̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-h₁ō̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo”; altrimenti, gallico *Kāmbāulō̥-lōgītā < celtico *Kāmb[ō̥]-āulō̥-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō̥]-ō̥lō̥-lōgītā / *kāmp[ō̥]-ō̥lō̥-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̥-h₁ō̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-h₁ō̥-lō̥-lōg^{l̥}-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo”.

⁵⁵⁴ Implica che l’antroponimo Καμβάυλης* <Kāmbāūlēs> (v. *supra*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō̥]-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō̥]-āulā / *kāmp[ō̥]-āulā < *(s)k_hāmb-ō̥-h₄āu̥-lā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-h₄āu̥-lā-h_{2/4} „luogo / strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente” (oppure galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō̥]-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō̥]-ō̥ulā / *kāmp[ō̥]-ō̥ulā < *(s)k_hāmb-ō̥-h₄ō̥-lā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-h₄ō̥-lā-h_{2/4} „insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente”) < indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̥-s / *kāmpō̥ „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa” (v. *supra*) + indoeuropeo *h₄āu̥-lā-h_{2/4}, *h₄āu̥-lō̥-*, „luogo / strumento con cui si inaffia, bagna” > *āulā, *āulō̥- (< ⁹√*āu̥(ē̥)-, √*āu̥ē̥d-, √*āu̥ēr- = √*h₄ē̥u̥- → √*h₄u̥ēr-h₁- „inaffiare, aspergere, inumidire, bagnare”, Pokorny [1959: 78-81. 1165], cfr. √*h₄āu̥-k- „scorrere”, radice idronimica, √*h₁u̥ē̥rs- „piovere”, Mallory – Adams [1997: 477], = √*h₂u̥ē̥rs-, Rix – Kümmel *et al.* [2001: 291], Wodtke – Irslinger – Schneider [2008: 356-357]) > celtico *āulā, *āulō̥- > gallico *āulā, *āulō̥- (oppure indoeuropeo *h₄ō̥-lā-h_{2/4}, *h₄ō̥-lō̥-*, „insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna” > *ōulā, *ōulō̥- > celtico *āulā, *āulō̥- > gallico *āulā, *āulō̥-. —  — In tal caso, Gamboloita (< Gamboloenita) / Gambaloita < *Gamboloeuita / *Gambaloeuita <

11. indoeuropeo $*(s)k_{h_4}āmb-ō-p(h_{2/4})āu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*kāmp-ō-p(h_{2/4})āu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ o $*(s)k_{h_4}āmb-ō-pā(h_{2/4})ū-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*kāmp-ō-pā(h_{2/4})ū-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ „guado piccolo curvo“ > $*kāmbō-pāulō-iātū-s$ / $*kāmpō-pāulō-iātū-s$ > celtico $*Kāmbō-φāulā-iātū-s$ > gallico $*Kāmb[ō]āulātū-s$ > $*Kāmbāulātū-s$ (oppure indoeuropeo $*(s)k_{h_4}āmb-ō-p(h_{2/4})ōu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*kāmp-ō-p(h_{2/4})ōu-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / risp. $*(s)k_{h_4}āmb-ō-pō(h_{2/4})ū-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*kāmp-ō-pō(h_{2/4})ū-lō-h_1jāh_{2/4}-tū-s$ „guado relativo a piccoli curvi“ > $*kāmbō-p^{(b)}ōulō-iātū-s$ / $*kāmpō-p^{(b)}ōulō-iātū-s$ risp. $*kāmbō-pōulō-iātū-s$ / $*kāmpō-pōulō-iātū-s$ > celtico $*Kāmbō-φāulā-iātū-s$ > gallico $*Kāmb[ō]āulātū-s$ > $*Kāmbāulātū-s$)⁵⁵⁵

$*Gambaulloita$ < $*Gambauloita$ < latino $*Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $*Kāmbāulō-lōgītā$ < celtico $*Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ / $*kāmp[ō]-āulō-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-h_4āu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-h_4āu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ „ottenuta in un luogo / da uno strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente“ (oppure $*Gambauloita$ < latino $*Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $*Kāmbāulō-lōgītā$ < celtico $*Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō]-ōulō-lōgītā$ / $*kāmp[ō]-ōulō-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-h_4ōu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-h_4ōu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ „ottenuta da un insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“); altrimenti, gallico $*Kāmbāulō-lōgītā$ < celtico $*Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ / $*kāmp[ō]-āulō-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-h_4āu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-h_4āu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ „raccolta in un luogo / da uno strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente“ (oppure $*Gambauloita$ < latino $*Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $*Kāmbāulō-lōgītā$ < celtico $*Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō]-ōulō-lōgītā$ / $*kāmp[ō]-ōulō-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-h_4ōu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-h_4ōu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ „raccolta da un insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“).

⁵⁵⁵ Implica che l'antroponimo $Καμβάυλης$ $* < Kāmbāūlēs >$ (v. *sūprā*) rappresenti un composto gallico $*Kāmbāulā$ < $*Kāmb[ō]-āulā$ < celtico $*Kāmbō-φāulā$ < indoeuropeo $*kāmbō-pāulā$ / $*kāmpō-pāulā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-p(h_{2/4})āu-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-p(h_{2/4})āu-lā-h_{2/4}$ o $*(s)k_{h_4}āmb-ō-pā(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-pā(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4}$ „piccolo curvo“ (oppure gallico $*Kāmbāulā$ < $*Kāmb[ō]-āulā$ < celtico $*Kāmbō-φāulā$ < indoeuropeo $*kāmbō-p^{(b)}ōulā$ / $*kāmpō-p^{(b)}ōulā$ risp. $*kāmbō-pōulā$ / $*kāmpō-pōulā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-p(h_{2/4})ōu-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-p(h_{2/4})ōu-lā-h_{2/4}$ / risp. $*(s)k_{h_4}āmb-ō-pō(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-pō(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4}$ „insieme di / relativo a piccoli curvi“) ← indoeuropeo $*(s)k_{h_4}āmb-ō-s$ / $*kāmpō-$ „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo $*p(h_{2/4})āu-lā-h_{2/4}$, $*p(h_{2/4})āu-lō-$ (oppure $*pā(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4}$, $*pā(h_{2/4})ū-lō-$) „piccolo“ > $*pāulā$, $*pāulō-$ (← $*p_{h_2/4}āu-$ o $\sqrt{*pāh_{2/4}u-}$, cfr. latino $pāu-cū-s$ „poco“, $pāu-pēr$ „povero“, greco $παυρος$ < $*pāūrōs$ > „poco numeroso“, Pokorny [1959: 842-843], Schrijver [1991a: 111. 269. 271], Mallory – Adams [1997: 200]) > celtico $*φāulā$, $*φāulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$ (oppure $*p(h_{2/4})ōu-lā-h_{2/4}$, $*p(h_{2/4})ōu-lō-$ risp. $*pō(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4}$, $*pō(h_{2/4})ū-lō-$ *) „insieme di / relativo a piccoli“ > $*p^{(b)}ōulā$, $*p^{(b)}ōulō-$ risp. $*pōulā$, $*pōulō-$ > celtico $*φāulā$, $*φāulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$; la formazione corradicale indoeuropea $*p(h_{2/4})āu-t_ō-tō-m$ / $*pā(h_{2/4})ū-t_ō-tō-m$ o $*p(h_{2/4})ōu-t_ō-tō-m$ / $*pō(h_{2/4})ū-t_ō-tō-m$, attraverso un intermediario celtico $*φāu-tātō-n$ o risp. $*φūtātō-n$, Stokes – Bezzenger [1894: 53]), può essere all'origine dell'antico irlandese $óthad$ / $úathad$, $úathed$ (neutro) „piccolo numero, singolarità, unità“, Vendryes [1960 [1961]: O-35], Quin [1983: 623 = T 41-42]). —  — In tal caso, $Gamboloita$ (< $Gamboloeuitā$) / $Gambaloita$ < $*Gamboloeuitā$ / $*Gambaloeuitā$ < $*Gambaulloita$ < $*Gambauloita$ < latino $*Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $*Kāmbāulō-lōgītā$ < $*Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < celtico $*Kāmbō-φāulō-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmbō-pāulō-lōgītā$ / $*kāmpō-pāulō-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-p(h_{2/4})āu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-p(h_{2/4})āu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ o $*(s)k_{h_4}āmb-ō-pā(h_{2/4})ū-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-pā(h_{2/4})ū-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ „ottenuta da un piccolo curvo“ (oppure $*Gambauloita$ < latino $*Cāmbāulōlōgītā$ < gallico $*Kāmbāulō-lōgītā$ < $*Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < celtico $*Kāmbō-φāulō-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmbō-p^{(b)}ōulō-lōgītā$ / $*kāmpō-p^{(b)}ōulō-lōgītā$ risp. $*kāmbō-pōulō-lōgītā$ / $*kāmpō-pōulō-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-p(h_{2/4})ōu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-p(h_{2/4})ōu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / risp. $*(s)k_{h_4}āmb-ō-pō(h_{2/4})ū-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-pō(h_{2/4})ū-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ „ottenuta da un insieme di / relativo a piccoli curvi“); altrimenti, gallico $*Kāmbāulō-lōgītā$ < $*Kāmb[ō]-āulō-lōgītā$ < celtico $*Kāmbō-φāulō-lōgītā$ < indoeuropeo $*kāmbō-pāulō-lōgītā$ / $*kāmpō-pāulō-lōgītā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-p(h_{2/4})āu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō-p(h_{2/4})āu-lō-lōg^{l_i}-tā-h_{2/4}$ o

12. indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō-^opāh_{2/4}ũ-lō-^h1jāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-^opāh_{2/4}ũ-lō-^h1jāh_{2/4}-tū-s „guado di chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ > *kāmbō-^opāulō-^oiātū-s / *kāmpō-^opāulō-^oiātū-s > celtico *Kāmbō-^ophāulā-^oiātū-s > gallico *Kāmb[ō]āulātū-s > *Kāmbāulātū-s > (oppure indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō-^opōh_{2/4}ũ-lō-^h1jāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-^opōh_{2/4}ũ-lō-^h1jāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ > *kāmbō-^opōulō-^oiātū-s / *kāmpō-^opōulō-^oiātū-s > celtico *Kāmbō-^ophāulā-^oiātū-s > gallico *Kāmb[ō]āulātū-s > *Kāmbāulātū-s)⁵⁵⁶
13. indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō-^oh₁ōũ-lō-^h1jāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-^oh₁ōũ-lō-^h1jāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate⁵⁵⁷“ >

*(s)k_hāmb-ō-^opā(h_{2/4})ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō-^opā(h_{2/4})ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} „raccolta da un piccolo curvo“ (oppure *Gambaulōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-^olōgītā < *Kāmb[ō]-^oāulō-^olōgītā < celtico *Kāmbō-^ophāulō-^olōgītā < indoeuropeo *kāmbō-^op^(b)ōulō-^olōgītā / *kāmpō-^op^(b)ōulō-^olōgītā risp. *kāmbō-^opōulō-^olōgītā / *kāmpō-^opōulō-^olōgītā < *(s)k_hāmb-ō-^op(h_{2/4})ōũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō-^op(h_{2/4})ōũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} / risp. *(s)k_hāmb-ō-^opō(h_{2/4})ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō-^opō(h_{2/4})ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a piccoli curvi“).

⁵⁵⁶ Implica che l'antroponimo Καμβάυλης* <Kāmbāūlēs> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]-^oāulā < celtico *Kāmbō-^ophāulā < indoeuropeo *kāmbō-^opāulā / *kāmpō-^opāulā < *(s)k_hāmb-ō-^opāh_{2/4}ũ-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō-^opāh_{2/4}ũ-lā·h_{2/4} „chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]-^oāulā < celtico *Kāmbō-^ophāulā < indoeuropeo *kāmbō-^opōulā / *kāmpō-^opōulā < *(s)k_hāmb-ō-^opōh_{2/4}ũ-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō-^opōh_{2/4}ũ-lā·h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“) ← indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō-s / *kāmpō- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + *pāh_{2/4}ũ-lā·h_{2/4}, *pāh_{2/4}ũ-lō- „chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana“ > *pāulā, *pāulō- (← √*pāh_{2/4}ũ- / √*pēh_{2/4}ũ- / „battere; colpire in modo tagliente e aguzzo“, Pokorny [1959: 827]; → *pāh_{2/4}ũ-^o / *pēh_{2/4}ũ- > latino *pāuō* „batto (il terreno), livello, spiano“, v. Schrijver [1991a: 256. 259. 446], se non è da un antecedente indoeuropeo tardo *p[ī]āũjō < indoeuropeo *p[ī]ēh_{2/4}ũ-^o / *p[ī]ēh_{2/4}ũ- < √*p[ī]ēh_{2/4}ũ- „battere“, Rix – Kümmel *et al.* [1998: 433-434 = 2001: 481-482]; dalla radice indoeuropea √*pāh_{2/4}ũ- / √*pēh_{2/4}ũ- / „battere; colpire in modo tagliente e aguzzo“, Pokorny [1959: 827], forse anche *pāh_{2/4}ũ-^o / *pēh_{2/4}ũ- > latino *pāmēō* „sono spaventato, pavento“, Walde – Hofmann [1938: II 266], Pokorny [1959: 827]; *cōntrā*, Schrijver [1991a: 256. 446, cfr. 259]), altrimenti da indoeuropeo *pōũ-ēh₁-^o / *pōũ-ēh₁- > celtico *phāulā, *phāulō- > gallico *āulā, *āulō- (oppure *pōh_{2/4}ũ-lā·h_{2/4}, *pōh_{2/4}ũ-lō- „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana“ > *pōulā, *pōulō- > celtico *phāulā, *phāulō- > gallico *āulā, *āulō-). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuitā*) / *Gambaloita* < *Gamboloeuitā / *Gambaloeuitā < *Gambaulōita < *Gambaulōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-^olōgītā < *Kāmb[ō]-^oāulō-^olōgītā < celtico *Kāmbō-^ophāulō-^olōgītā < indoeuropeo *kāmbō-^opāulō-^olōgītā / *kāmpō-^opāulō-^olōgītā < *(s)k_hāmb-ō-^opāh_{2/4}ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō-^opāh_{2/4}ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} „ottenuta da chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure *Gambaulōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-^olōgītā < *Kāmb[ō]-^oāulō-^olōgītā < celtico *Kāmbō-^ophāulō-^olōgītā < indoeuropeo *kāmbō-^opōulō-^olōgītā / *kāmpō-^opōulō-^olōgītā < *(s)k_hāmb-ō-^opōh_{2/4}ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō-^opōh_{2/4}ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“); altrimenti, gallico *Kāmbāulō-^olōgītā < *Kāmb[ō]-^oāulō-^olōgītā < celtico *Kāmbō-^ophāulō-^olōgītā < indoeuropeo *kāmbō-^opāulō-^olōgītā / *kāmpō-^opāulō-^olōgītā < *(s)k_hāmb-ō-^opāh_{2/4}ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō-^opāh_{2/4}ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} „raccolta da chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure *Gambaulōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-^olōgītā < *Kāmb[ō]-^oāulō-^olōgītā < celtico *Kāmbō-^ophāulō-^olōgītā < indoeuropeo *kāmbō-^opōulō-^olōgītā / *kāmpō-^opōulō-^olōgītā < *(s)k_hāmb-ō-^opōh_{2/4}ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō-^opōh_{2/4}ũ-lō-^{lō}ǵ-ī-tā·h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“).

⁵⁵⁷ Implica che l'antroponimo Καμβάυλης* <Kāmbāūlēs> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]-^oāulā < indoeuropeo *kāmb[ō]-^oōulā / *kāmp[ō]-^oōulā <

**kāmb[ō]°ōulō°iātū-s* / **kāmp[ō]°ōulō°iātū-s* > celtico **Kāmb[ō]°āulā°iātū-s* > gallico **Kāmbāulātū-s*

14. indoeuropeo *(s)*kh₄āmb-ō°pōu[h_x]-lō°h₁āh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō°pōu[h_x]-lō°h₁āh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo”⁵⁵⁸ > **kāmbō°pōulō°iātū-s* / **kāmpō°pōulō°iātū-s* > celtico **Kāmbō°fāulā°iātū-s* > gallico **Kāmbāulātū-s* > **Kāmb[ō]āulātū-s*

15. indoeuropeo *(s)*kh₄āmb-ō°pōu[·h_x]-lō°h₁āh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō°pōu[·h_x]-lō°h₁āh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole”⁵⁵⁹ >

*(s)*kh₄āmb-ō°h₁ōu-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h₁ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“ ← indoeuropeo *(s)*kh₄āmb-ō°s* / **kāmpō-* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo **h₁ōu-lā·h_{2/4}*, **h₁ōu-lō-* o rispettivamente **h_{2/4}ōu[h_x]-lā·h_{2/4}*, **h_{2/4}ōu[h_x]-lō-* *, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature)“ > **ōulā*, **ōulō-* (← √**h₁ēu-*, Mallory – Adams [1997: 109], cfr. Walde – Hofmann [1938: I 434-435], Pokorny [1959: 346], oppure √**h_{2/4}ēuh_x-* „indossare (calzature)“, Rix – Kümmel *et al.* [2001: 275], con ipotesi sull’inattesa intonazione circonflessa baltica) > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*. — ☛ — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < **Gambolloeuita* / **Gamballoeuita* < **Gambaulloita* < **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]°āulō°lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°ōulō°lōgītā* / **kāmp[ō]°ōulō°lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō°h₁ōu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h₁ōu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“; altrimenti, gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]°āulō°lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]°ōulō°lōgītā* / **kāmp[ō]°ōulō°lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō°h₁ōu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°h₁ōu-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“.

⁵⁵⁸ Implica che l’antroponimo *Καμβάυλης** <*Kāmbāūlēs*> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < **Kāmb[ō]°āulā* < celtico **Kāmbō°fāulā* < indoeuropeo **kāmbō°pōulā* / **kāmpō°pōulā* < *(s)*kh₄āmb-ō°pōu[h_x]-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°pōu[h_x]-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“ ← indoeuropeo *(s)*kh₄āmb-ō°s* / **kāmpō-* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo **pōu[h_x]-lā·h_{2/4}*, **pōu[h_x]-lō-* *, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia“ > **pōulā*, **pōulō-* (← √**pēu-*, Pokorny [1959: 827]) = √**pēuh_x-* „purificare (con filtro o setaccio), depurare, vagliare“ (Mallory – Adams [1997: 109], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 480]) > celtico **fāulā*, **fāulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*. — ☛ — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < **Gambolloeuita* / **Gamballoeuita* < **Gambaulloita* < **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < **Kāmb[ō]°āulō°lōgītā* < celtico **Kāmbō°fāulō°lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō°pōulō°lōgītā* / **kāmpō°pōulō°lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō°pōu[h_x]-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°pōu[h_x]-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“; altrimenti, gallico **Kāmbāulō°lōgītā* < **Kāmb[ō]°āulō°lōgītā* < celtico **Kāmbō°fāulō°lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō°pōulō°lōgītā* / **kāmpō°pōulō°lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō°pōu[h_x]-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°pōu[h_x]-lō°lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“.

⁵⁵⁹ Implica che l’antroponimo *Καμβάυλης** <*Kāmbāūlēs*> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < **Kāmb[ō]°āulā* < celtico **Kāmbō°fāulā* < indoeuropeo **kāmbō°pōulā* / **kāmpō°pōulā* < *(s)*kh₄āmb-ō°pōu[·h_x]-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō°pōu[·h_x]-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“ ← indoeuropeo *(s)*kh₄āmb-ō°s* / **kāmpō-* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo **pōu[·h_x]-lā·h_{2/4}*, **pōu[·h_x]-lō-* *, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende“ > **pōulā*, **pōulō-* (← √**pēu[·h_x]-* „esplorare, comprendere, essere intelligente“, Pokorny [1959: 827]) > celtico **fāulā*, **fāulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*. — ☛ — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < **Gambolloeuita* / **Gamballoeuita* < **Gambaulloita* <

*kǎmbō^h-pōulō^h-iātū^h-s / *kǎmpō^h-pōulō^h-iātū^h-s > celtico *Kǎmbō^h-fāulā^h-iātū^h-s > gallico *Kǎmb[ō]^hāulātū^h-s > *Kǎmbāulātū^h-s


16. indoeuropeo *(s)k_hǎmb-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-h₁iǎh_{2/4}-tū^h-s / *kǎmp-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-h₁iǎh_{2/4}-tū^h-s „guado relativo a schiume”^{560c} > *kǎmbō^h-pōulō^h-iātū^h-s / *kǎmpō^h-pōulō^h-iātū^h-s > celtico *Kǎmbō^h-fāulā^h-iātū^h-s > gallico *Kǎmb[ō]^hāulātū^h-s > *Kǎmbāulātū^h-s

17. indoeuropeo *g_ŋ-d^h-(n)ō^h-bōl(h₁?)-ō^h-h₁iǎh_{2/4}-tū^h-s > celtico *Gǎndō^h-bōlā^h-iātū^h-s „guado forte”⁵⁶¹ stretto^{562c} > gallico *Gǎndōbōlātū^h-s

18. oppure indoeuropeo *g_ŋ-d^h-(n)ō^h-bōl-nō^h-h₁iǎh_{2/4}-tū^h-s > celtico *Gǎndō^h-bōlnā^h-iātū^h-s „guado aperto”⁵⁶³ stretto“ > gallico *Gǎndōbōllātū^h-s

B) Se non è da un composto con secondo elemento di composizione indoeuropeo *pl(ā_i)h₂-tō^h- (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372])⁵⁶⁴ > celtico *flātō^h- „pianura“:

*Gambanlōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kǎmbāulō^h-lōgītā < *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā < celtico *Kǎmbō^h-fāulō^h-lōgītā < indoeuropeo *kǎmbō^h-pōulō^h-lōgītā / *kǎmpō^h-pōulō^h-lōgītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-lōg^h-ī-tā^h-h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-lōg^h-ī-tā^h-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“; altrimenti, gallico *Kǎmbāulō^h-lōgītā < *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā < celtico *Kǎmbō^h-fāulō^h-lōgītā < indoeuropeo *kǎmbō^h-pōulō^h-lōgītā / *kǎmpō^h-pōulō^h-lōgītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-lōg^h-ī-tā^h-h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-lōg^h-ī-tā^h-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“.

⁵⁶⁰ Implica che l'antroponimo Καμβάουλῆς* < Kǎmbāūlē^s (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico *Kǎmbāulā < *Kǎmb[ō]^h-āulā < celtico *Kǎmbō^h-fāulā < indoeuropeo *kǎmbō^h-pōulā / *kǎmpō^h-pōulā < *(s)k_hǎmb-ō^h-pōu([.h_x])-lā^h-h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pōu([.h_x])-lā^h-h_{2/4} „insieme di / relativo a schiume“ ← indoeuropeo *(s)k_hǎmb-ō^h-s / *kǎmpō^h- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *pōu([.h_x])-lā^h-h_{2/4}, *pōu([.h_x])-lō^h-*, „insieme di / relativo a schiume“ > *pōulā, *pōulō^h- (³√*pēu(ə)- (← √*pēu(ə)-), ¹√*pū^h- (= √*pēu(h_x)-) „schiuma“, Pokorny [1959: 827. 847]) > celtico *fāulā, *fāulō^h- > gallico *āulā, *āulō^h- (la radice è attestata in celtico con *pēu(h_x)-īnō^h- > *pēuīnō^h- „schiuma“ > irlandese *uan*, gallese *evyn*, bretone *eon*, Pokorny [1959: 827. 847]). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < *Gamboloeuita / *Gambaloeuita < *Gambaulōita < *Gambaulōlōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kǎmbāulō^h-lōgītā < *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā < celtico *Kǎmbō^h-fāulō^h-lōgītā < indoeuropeo *kǎmbō^h-pōulō^h-lōgītā / *kǎmpō^h-pōulō^h-lōgītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-lōg^h-ī-tā^h-h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-lōg^h-ī-tā^h-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a schiume“; altrimenti, gallico *Kǎmbāulō^h-lōgītā < *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōgītā < celtico *Kǎmbō^h-fāulō^h-lōgītā < indoeuropeo *kǎmbō^h-pōulō^h-lōgītā / *kǎmpō^h-pōulō^h-lōgītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-lōg^h-ī-tā^h-h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pōu([.h_x])-lō^h-lōg^h-ī-tā^h-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a schiume“.


⁵⁶¹ Celt. *bōlō^h- „forte“ (Stokes – Bezenberger [1894: 177], Vendryes [1959: A-16-17], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo *bōl(h₁?)-ō^h- (Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 242. 305]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁵⁶² Celt. *gǎndō^h-, *gǎnnō^h- „stretto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 106]; de Bernardo Stempel [1987; 1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo *g_ŋ-d^h-(n)ō^h- (Pokorny [1959: 351]; Stokes – Bezenberger [1894: 106] ~ Mayrhofer [1956: 321]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁵⁶³ Celt. *bōlnō^h- „aperto“ (Koch [2002: 16]; Stokes – Bezenberger [1894]: –) < indoeuropeo *bōl-nō^h- (Pokorny [1959: 96]).

⁵⁶⁴ Poiché *Gambolō* (come pure *Gambolōita*) si trova in area di rotacismo lombardo occidentale di /-l-/ intervocalica, tutte le ricostruzioni *sūb* B), C) e D) (da un antecedente *Gǎmbōlātō^h- o *Gǎmbōlātī^h-) implicano che l'attuale forma sia stata preceduta da una – poi recessiva – con sincope, *Gamb'lō (o *Gamb'lào* o simili), a sua volta abbastanza tardiva per non aver prodotto la palatalizzazione di /l/ in [j] nel nesso con precedente occlusiva /b/ (/bl/ > /bj/); se non si ammette tale fase di sincope poi receduta, vanno privilegiate le ricostruzioni *sūb* A). Analogamente, se l'alternanza *Gambolōita* / *Gambaloita* viene interpretata come indizio di una precedente fase con sincope (*Gamb'loeuita) poi receduta, *Gambolōita* < *Gamboloeuita* può essere ricondotto a un antecedente latino *Gǎmbōlōgītā, adattato

19. indoeuropeo $*g_n^{\circ}g^{\mu}\text{-}\check{\circ}\text{-}pl(\check{a}_i)h_2\text{-}t\check{\circ}$ > celtico $*Gmb\check{\circ}\text{-}\phi\check{l}\check{a}t\check{\circ}$ „pianura dei corsi d'acqua”⁵⁶⁵ > gallico $*G\check{a}mb\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{a}t\check{\circ}$
20. indoeuropeo $*(s)k\check{h}_4\check{a}mb\text{-}\check{\circ}\text{-}pl(\check{a}_i)h_2\text{-}t\check{\circ}$ / $*k\check{a}mp\text{-}\check{\circ}\text{-}pl(\check{a}_i)h_2\text{-}t\check{\circ}$ > celtico $*K\check{a}mb\check{\circ}\text{-}\phi\check{l}\check{a}t\check{\circ}$ „pianura curva”⁵⁶⁶ > gallico $*K\check{a}mb\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{a}t\check{\circ}$

con minimo scarto (per ragioni di morfologia flessionale) da un composto gallico $*G\check{a}mb\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ < celtico $*Gmb\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ < indoeuropeo $*g_n^{\circ}g^{\mu}\text{-}\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\check{i}t\check{a}$ < $*g_n^{\circ}g^{\mu}\text{-}\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\text{-}\check{i}\text{-}t\check{a}\text{-}h_{2/4}$ „ottenuta dai corsi d'acqua”: l'elemento finale di composizione sarebbe il gallico, celtico $*\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ „ottenuta / (cose) ottenute“ ← $*\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{\circ}$ (anche se la forma – verbale o nominale? – gallica *logitoi* sull'iscrizione di Nérès-les-Bains sembra da doversi leggere *togitoi*, v. Lejeune [1988: 95-96. 98] con bibliografia.) → $*\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{i}\check{\circ}$, $*\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{i}\check{a}$ (> irlandese *loigthe* m.f. „ottenuto“ ← ¹*logaid* „concedere; perdonare; ottenere, acquisire“, Quin [21983: 438 = L (185-)186], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 245-246]? Delamarre [2001: 174; 2003: 206-207]; de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002]: –) < indoeuropeo $*\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\check{i}t\check{a}$ (→ $*\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\check{i}t\check{i}\check{\circ}$, $*\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\check{i}t\check{i}\check{a}$) < $*\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\text{-}\check{i}\text{-}t\check{a}\text{-}h_{2/4}$ (→ $*\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\text{-}\check{i}\text{-}t\text{-}\check{i}\check{\circ}$, $*\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\text{-}\check{i}\text{-}t\text{-}\check{i}\check{a}\text{-}h_{2/4}$) ← $*\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\text{-}\check{i}\check{a}\text{-}h_{2/4}$ ← $\check{l}\check{o}g^{\check{b}}\text{-}\check{a}\text{-}h_{2/4}$ ← $\sqrt{*}\check{l}\check{o}g^{\check{b}}$ „giacere“ (Pokorny [1959: 658-659], Mallory – Adams [1997: 352, cfr. 57. 98. 592]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 398-399]). —  — Altrimenti, in unione con l'elemento finale di composizione gallico, celtico $*\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ (← $*\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{\circ}\text{-}n$, Delamarre [2001: 174; 2003: 206-207]; Holder [1904], de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo $*\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ < $*\check{l}\check{o}g\text{-}\check{i}\text{-}t\check{a}\text{-}h_{2/4}$ ← $*\check{l}\check{o}g\text{-}\check{i}\check{a}\text{-}h_{2/4}$ ← $\check{l}\check{o}g\text{-}\check{a}\text{-}h_{2/4}$ ← $\sqrt{*}\check{l}\check{o}g$ „raccolgere“ (Pokorny [1959: 658], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 397], cfr. Mallory – Adams [1997: 505. 592]), si avrebbe gallico $*G\check{a}mb\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ < celtico $*Gmb\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ < indoeuropeo $*g_n^{\circ}g^{\mu}\text{-}\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{o}g\check{i}t\check{a}$ < $*g_n^{\circ}g^{\mu}\text{-}\check{\circ}\text{-}\check{l}\check{o}g\text{-}\check{i}\text{-}t\check{a}\text{-}h_{2/4}$ „raccolta dai corsi d'acqua“. Per il primo elemento di composizione v. *infrā*.

⁵⁶⁵ Gallico $*g\check{a}mb\check{a}$ (≠ $*g\check{a}mb\check{a}$ „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]) = „mediterraneo” $*g\check{a}mb\check{a}$ „corso d'acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]; Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [21983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2001; 2003], Falileyev [2007]: –) < celtico $*gmb\check{a}$ < indoeuropeo $*g_n^{\circ}g^{\mu}\check{a}$ < $*g_n^{\circ}g^{\mu}\text{-}\check{a}\text{-}h_{2/4}$ ← $*g\check{o}n\text{-}s$ ← $\sqrt{*}g\check{e}n$ „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370(-373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) + $\sqrt{*}g^{\mu}\check{a}b_{2/4}$ „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ $*g\check{o}n\text{-}g^{\mu}\text{-}\check{a}\text{-}h_{2/4}$ > $*g\check{o}n\check{g}^{\mu}\check{a}$ > antico indiano $*g\check{a}n\check{g}\check{a}$ „fiume“ → *Gāngā* „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: $*g^{\mu}\check{o}m\text{-}g^{\mu}\text{-}\check{a}\text{-}h_{2/4}$ ← $\sqrt{*}g^{\mu}\check{e}m$ „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]). Formalmente sarebbe possibile derivare il celtico $*gmb\check{a}$ anche da un composto biradiale indoeuropeo $*g_m^{\circ}g^{\mu}\check{a}$ < $*g_m^{\circ}g^{\mu}\text{-}\check{a}\text{-}h_{2/4}$ ← $\sqrt{*}g\check{e}m$ „afferrare (con entrambe le mani), prendere (legame); comprimere, pigiare (conglomerato, palla); pigiare dentro, stipare (carico, bagaglio)“, intr. „essere stipato, pieno“, isolatamente anche di depressione mentale (Pokorny [1959: 368-369], Mallory – Adams [1997: 450], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 186]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –).


⁵⁶⁶ Gallico $*k\check{a}mb\check{\circ}$ (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico $*k\check{a}mb\check{\circ}$ ($*kmb\check{\circ}$ Schrijver [1991b: 15; 1995: –]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ $*kmb\text{-}\check{i}\text{-}s$ m. „argento, tributo“ < „scambio, baratto“ < „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezenberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. *cam*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [21983: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]; cfr. celtico $*k\check{a}mb\check{i}\check{\circ}$ „cambio“, Stokes – Bezenberger [1894: (78-)79], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36] < indoeuropeo $*(s)kmb\text{-}\check{i}\check{\circ}$ (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –) < indoeuropeo $*(s)k\check{a}mb\check{\circ}\text{-}s$ < $*(s)k\check{h}_4\check{a}mb\text{-}\check{\circ}\text{-}s$ = $*(s)k\check{h}_4\check{e}mb\text{-}\check{\circ}\text{-}s$ / ← $\sqrt{*}(s)k\check{h}_4\check{a}mb$ = $\sqrt{*}(s)k\check{h}_4\check{e}mb$ ($\sqrt{*}(s)k\check{a}mb$, $\sqrt{*}(s)k\check{e}mb$ „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], $\sqrt{*}(s)k\check{e}mb$ de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –) oppure $*k\check{a}mp\check{\circ}$ ← $\sqrt{*}k\check{a}mp$ „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]).


C) Oppure con secondo elemento di composizione indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) > celt. **plātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) / indoeuropeo **pl(ō)h₁-tō-s* (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) > celt. **plātō-s* „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]); a meno che **lātī-s* sia da ricostruire come celtico **lātī-s* > indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* > **lāh_{2/4}tī-s* / **lōh_xtī-s* (Blažek [2001a: 126-127]):

21. indoeuropeo **g^hō^h-g^h-ō^h-pl(ō)h₁-tēi-ēs-* > celtico **Gmbō^h-plātē(i)ēs-* „guerrieri dei corsi d’acqua“ > gallico **Gāmbō^h-lātī-s* (oppure indoeuropeo **g^hō^h-g^h-ō^h-pl(ō)h₁-tō-(h₁)ēs((h₁)ēs)* > celtico **Gmbō^h-plātōi* „guerrieri dei corsi d’acqua“ > gallico **Gāmbō^h-lātī*)⁵⁶⁷

22. indoeuropeo *(*s*)*kh₄āmb-ō^h-pl(ō)h₁-tī-s* / **kāmp-ō^h-pl(ō)h₁-tī-s* (/ *(*s*)*kh₄āmb-ō^h-pl(ō)h₁-tō-s* / **kāmp-ō^h-pl(ō)h₁-tō-s*) > celtico **Kāmbō^h-plātī-s* (/ **Kāmbō^h-plātō-s*) „guerriero curvo“⁵⁶⁸ > gallico **Kāmbō^h-lātī-s* (/ **Kāmbō^h-lātō-s*)

D) Con secondo elemento di composizione indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī-* (**pl(ā)h_{2/4}-tā^h-h_{2/4}*)

⁵⁶⁷ Gallico **gāmbā* (≠ **gāmbā* „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]) = “mediterraneo” **gāmbā* „corso d’acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]; Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [1983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2001; 2003], Falileyev [2007]: –) < celtico **gmbā* < indoeuropeo **g^hō^h-ā* < **g^hō^h-ā^h-h_{2/4}* ← **g^hō^h-s* ← √**g^hō^h-* „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370(-373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) + √**g^hō^h-ā^h-h_{2/4}* „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ **g^hō^h-ā^h-h_{2/4}* > **g^hō^h-ā* > antico indiano **gāngā* „fiume“ → *Gāngā* „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: **g^hō^h-ā^h-h_{2/4}* ← √**g^hō^h-* „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]). —  — Celt. **plātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. **plātō-s* „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tō-s* (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]); altrimenti **lātī-s* < celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāh_{2/4}tī-s* / **lōh_xtī-s* (Blažek [2001a: 126-127]).

⁵⁶⁸ Gallico **kāmbō* (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico **kāmbō*- (**kēmbō*- Schrijver [1991b: 15; 1995: –]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ **kēmb-ī-s* m. „argento, tributo“ < *, „scambio, baratto“ < *, „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezenberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. *y. cam*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [1983: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]; cfr. celtico **kāmbjō*- „cambio“, Stokes – Bezenberger [1894: (78-)79], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36] < indoeuropeo *(*s*)*kēmb-īō*- (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –) < indoeuropeo *(*s*)*kāmbō-s* < *(*s*)*kh₄āmb-ō^h-s* = *(*s*)*kh₄ēmb-ō^h-s* / ← √*(*s*)*kh₄āmb-* = √*(*s*)*kh₄ēmb-* (√*(*s*)*kāmb-*, √*(*s*)*kēmb-* „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], √*(*s*)*kēmb-* de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –) oppure **kāmpō*- ← √**kāmp-* „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). —  — Celt. **plātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. **plātō-s* „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tō-s* (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]); altrimenti **lātī-s* < celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāh_{2/4}tī-s* / **lōh_xtī-s* (Blažek [2001a: 126-127]).

(Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]) > celt. **flāti-* (**flātā*) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]):

23. indoeuropeo **g^hŋ^h-g^h-ō-pl(ā)h_{2/4}-tī-* > celtico **Gmbō-ō-flāti-* „piatto della bilancia del corso d'acqua“⁵⁶⁹ > gallico **Gāmbō-ō-lāti-*


24. indoeuropeo *(s)*kh₄āmb-ō-pl(ā)h_{2/4}-tī-* / **kāmp-ō-pl(ā)h_{2/4}-tī-* > celtico **Kāmbō-ō-flāti-* „piatto della bilancia curvo“⁵⁷⁰ > gallico **Kāmbō-ō-lāti-*


168. indoeuropeo *(s)*k^hmb-īō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Kāmbiā-īātū-s* „guado del cambio“⁵⁷¹ > gallico **Kāmbiātū-s* > *Cambiò* fraz. di Gambarana (Pavia), *Campo Beato*

169. indoeuropeo *(s)*kōrb^(b)-ō-h₂āk^sī-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Kōrbō-ō-āk^sī-īātū-s* „guado dell'asse del carro“ > gallico **Kōrbāχsīātū-s* > *Corbesate* fraz. di Mornasco (Pavia) (*Corbsā*), *Corbexago*

2. se non è indoeuropeo *(s)*kōrb^(b)-ō-p^hā^hg^h-sh₂āi-āh_{2/4}-kō-m* > celtico **Kōrbō-ō-āk^sī-ākō-m* „(territorio) di (Quelli che hanno le) scarpe“⁵⁷² a cesto⁵⁷³ > gallico **Kōrbāχs-ākō-n*

3. oppure indoeuropeo *(s)*kōrb^(b)-ō-h₂āk^sī-āh_{2/4}-kō-m* > celtico **Kōrbō-ō-āk^sī-ākō-m* „guado

⁵⁶⁹ Gallico **gāmbā* (≠ **gāmbā* „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]) = “mediterraneo” **gāmbā* „corso d'acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]; Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [1983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2001; 2003], Falileyev [2007]: –) < celtico **gmbā* < indoeuropeo **g^hŋ^hā* < **g^hŋ^h-g^h-ā-h_{2/4}* ← **g^hŋ^h-s* ← √**g^hŋ^h-* „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370-(373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) + √**g^hāh_{2/4}-* „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ **g^hŋ^h-g^h-ā-h_{2/4}* > **g^hŋ^hā* > antico indiano **gāngā* „fiume“ → *Gāngā* „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: **g^hōm-g^h-ā-h_{2/4}* ← √**g^hēm-* „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]). —  — Celt. **flāti-* (**flātā*) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī-* (**pl(ā)h_{2/4}-tā-h_{2/4}*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

⁵⁷⁰ Gallico **kāmbō-* (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico **kāmbō-* (**kmbō-* Schrijver [1991b: 15; 1995: –]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ **kmb-ī-s* m. „argento, tributo“ < *, „scambio, baratto“⁵⁷⁰ < *, „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezenberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. *cam²*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [1983: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *(s)*kāmbō-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-s* = */(s)*kh₄ēmb-ō-s*/ ← √*(s)*kh₄āmb-* = √*(s)*kh₄ēmb-*⁵⁷⁰ (√*(s)*kāmb-*, √*(s)*kēmb-* „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], √*(s)*kēmb-* de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –) oppure **kāmpō-* ← √**kāmp-* „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). —  — Celt. **flāti-* (**flātā*) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī-* (**pl(ā)h_{2/4}-tā-h_{2/4}*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

⁵⁷¹ Celt. **kāmbiō-* „cambio“ (Stokes – Bezenberger [1894: (78-)79], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *(s)*kmb-īō-* (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁵⁷² Gall. **āk^sājō-* „scarpa“ < celt. **āk^sājō-* „scarpa“ < indoeuropeo **p^hā^hg^h-sh₂āi-ō-*.

⁵⁷³ Celt. **kōrbō-* „(cesto del) carro“ (Stokes – Bezenberger [1894: 91], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-207], Koch [2002: 45]) < indoeuropeo *(s)*kōrb^(b)-ō-* (Pokorny [1959: 948-949], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 557 √*(s)*kērb-*]).

- dell'asse⁵⁷⁴ del carro“ > gallico *Kōrbāχsī-ākō-n
4. oppure indoeuropeo *(s)kōrb^(b)-ō^h-pō^hg^h-sb^hāi-ō^h-b₁īā^hh_{2/4}-tū-s > celtico *Kōrbō^h-fāksāiā^h-iātū-s „guado delle scarpe a cesto⁵⁷⁵“ > gallico *Kōrbāχsātū-s
170. 1. indoeuropeo *(s)kōr-ō^h-pōn-ō^h-b₁īā^hh_{2/4}-tū-s > celtico *Kōrō^h-fōnā^h-iātū-s „guado del fiume⁵⁷⁶ del cerchio⁵⁷⁷“ > gallico *Kōrōnātū-s > Coronate fraz. di Morimondo (Milano), Coronagum
2. oppure indoeuropeo *(s)kōr-s-ō^h-pōn-ō^h-b₁īā^hh_{2/4}-tū-s > celtico *Kōrsō^h-fōnā^h-iātū-s „guado del fiume striminzito⁵⁷⁸“ > gallico *Kōrrōnātū-s
3. oppure indoeuropeo *(s)kōr-p-ō^h-pōn-ō^h-b₁īā^hh_{2/4}-tū-s > celtico *Kōrphō^h-fōnā^h-iātū-s „guado del fiume della cima⁵⁷⁹“ > gallico *Kōr(r)ōnātū-s
4. oppure indoeuropeo *kūr-p-ō^h-pōn-ō^h-b₁īā^hh_{2/4}-tū-s > celtico *Kūrphō^h-fōnā^h-iātū-s „guado del fiume dell'angolo⁵⁸⁰“ > gallico *Kūr(r)ōnātū-s
5. oppure indoeuropeo *kōl-ī-nō^h-b₁īā^hh_{2/4}-tū-s > celtico *Kōlīn(n)ā^h-iātū-s „guado dell'agrifoglio⁵⁸¹“ > gallico *Kōlīn(n)ātū-s
6. se non è indoeuropeo *(s)kōr-ō^h-pōn-ā^hh_{2/4}-kō-m > celtico *Kōrō^h-fōn-ākō-m „(territorio) di (Quelli che hanno il) fiume del cerchio“ > gallico *Kōrōnākō-n
7. oppure indoeuropeo *(s)kōr-s-ō^h-pōn-ā^hh_{2/4}-kō-m > celtico *Kōrsō^h-fōn-ākō-m „(territorio) di (Quelli che hanno il) fiume striminzito“ > gallico *Kōrrōnākō-n
8. oppure indoeuropeo *(s)kōr-p-ō^h-pōn-ā^hh_{2/4}-kō-m > celtico *Kōrphō^h-fōn-ākō-m „(territorio) di (Quelli che hanno il) fiume della cima“ > gallico *Kōr(r)ōnākō-n
9. oppure indoeuropeo *kūr-p-ō^h-pōn-ā^hh_{2/4}-kō-m > celtico *Kūrphō^h-fōn-ākō-m „(territorio) di (Quelli che hanno il) fiume dell'angolo“ > gallico *Kūr(r)ōnākō-n
10. oppure indoeuropeo *kōl-ī-n-ā^hh_{2/4}-kō-m > celtico *Kōlīn(n)-ākō-m „(territorio) di (Quelli che hanno l')agrifoglio“ > gallico *Kōlīn(n)-ākō-n

⁵⁷⁴ Celt. *āk^hsī^h „asse“ (Koch [2002: 5]) < indoeuropeo *h₂āk^hsī^h.

⁵⁷⁵ Celt. *kōrbō^h „cesto del carro“ (Stokes – Bezenberger [1894: 91], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-207], Koch [2002: 45]) < indoeuropeo *(s)kōrb^(b)-ō^h- (Pokorny [1959: 948-949], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 557] √*(s)kērb-)].

⁵⁷⁶ Celt. *fōnā^h „fiume“ (Pokorny [1959: 807]; cfr. *fōnō^h „acqua“ Koch [2002: 101], *ōnnō^h „fiume“ Delamarre [2001: 204], diversam. Jordán Cólera [2003: 251-254]) < indoeuropeo *pōn-ā^h-h_{2/4} (*pōn-ō^h) (Pokorny [1959: 807-808]).

⁵⁷⁷ Celt. *kōrō^h-s „cerchio“ ([*^h-ū^h-] Stokes – Bezenberger [1894: 93], Koch [2002: 49], cfr. Delamarre [2001: 105]) < indoeuropeo *(s)kōr-ō^h- (Pokorny [1959: 935(-938)]; ≠ Mallory – Adams [1997: 142. 571]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997: 217], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]).

⁵⁷⁸ Celt. *kōrrō^h „striminzito“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-211-212], Delamarre [2001: 105], Koch [2002: 45]; Stokes – Bezenberger [1894: -]) < indoeuropeo *(s)kōr-s-ō^h- (Pokorny [1959: (938)945(-947)], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 556]).

⁵⁷⁹ Celt. *kōrrō^h „cima“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-211-212], Delamarre [2001: 105], Koch [2002: 45]; Stokes – Bezenberger [1894: -]) < indoeuropeo *(s)kōr-p-ō^h- (Pokorny [1959: (938-)944(-947)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 559]).

⁵⁸⁰ Celt. *kūrō^h „angolo“ (Thomas [1950-1967: 646-647], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-211-212], Koch [2002: [*^h-rs-] 49]; Stokes – Bezenberger [1894], Schrijver [1995: -]) < indoeuropeo *kūr-p-ō^h- (Pokorny [1959: 631] {Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]} √*kūr-p- se goid. *k^hārrā^h, brit. *k^hārrō^h-s „lancia“ < *k^hārsō^h- < indoeuropeo *kūr-s-ō^h- ← √*kūr-s- „legno, albero“ Pokorny [1959: 633]; ≠ *(s)kōr-s-ō^h- Pokorny [1959: (938)945(-947)]).

⁵⁸¹ Celt. *kōlīnō^h „agrifoglio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 91 *kōlīnnō^h], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-270 *kōlīnō^h], Koch [2002: 42 *kōlīnnō^h]) < indoeuropeo *kōl-ī-nō^h- (Pokorny [1959: 545], Mallory – Adams [1997: 451, cfr. 367]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]) (*kōlīnnō^h- < *kōl-īn-ō^h-[h₁]-ō^h-, *kōlīnnō^h- < *kōl-ēn-ō^h-[h₁]-ō^h-?).

171. indoeuropeo $*(s)k_{\check{r}}\check{i}\check{o}^{\circ}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\check{t}\check{u}\check{s}$ > celtico $*K\check{a}r\check{i}\check{a}^{\circ}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{s}$ „guado della trasgressione”⁵⁸² / del biasimo (peccato, crimine)⁵⁸³ > gallico $*K\check{a}r\check{i}\check{a}t\check{u}\check{s}$ > *Cairate* (Varese) ([kaɪˈraː]), 732 *Cariade*, 874 *Cariata*, 1148 *Cairate*
2. oppure indoeuropeo $*k_{\check{r}}\check{i}\check{o}^{\circ}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\check{t}\check{u}\check{s}$ > celtico $*K\check{a}r\check{i}\check{a}^{\circ}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{s}$ „guado dell’esercito, della truppa (banda)”⁵⁸⁴ > gallico $*K\check{a}r\check{i}\check{a}t\check{u}\check{s}$
3. oppure indoeuropeo $*k_{\check{a}2/4}\check{p}\check{e}\check{r}\check{o}^{\circ}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\check{t}\check{u}\check{s}$ > celtico $*K\check{a}\check{p}\check{e}\check{r}\check{a}^{\circ}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{s}$ „guado delle capre”⁵⁸⁵ > gallico $*K\check{a}\check{e}\check{r}\check{a}t\check{u}\check{s}$
4. se non è indoeuropeo $*k_{\check{a}2/4}l\check{n}\check{i}\check{o}^{\circ}p\check{r}\check{a}h_{2/4}\check{t}\check{u}\check{s}$ ($*k_{(h_{\check{x}})}l\check{n}\check{i}\check{o}^{\circ}p\check{r}\check{a}h_{2/4}\check{t}\check{u}\check{s}$?) > celtico $*K\check{a}l\check{n}\check{i}\check{o}^{\circ}p\check{r}\check{a}t\check{u}\check{s}$ „muro di pietruzze”⁵⁸⁶ > gallico $*K\check{a}l\check{l}\check{i}\check{o}^{\circ}r\check{a}t\check{u}\check{s}$
172. indoeuropeo $*(s)k_{\check{r}}(s)\check{n}\check{o}^{\circ}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\check{t}\check{u}\check{s}$ > celtico $*K\check{a}r\check{n}\check{a}^{\circ}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{s}$ „guado della pietra / collina”⁵⁸⁷ (cfr. irlandese *Ath Carna*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 117]) > gallico $*K\check{a}r\check{n}\check{a}t\check{u}\check{s}$ > *Carnate* (Monza e Brianza) ([karˈnaː]), 1456 *in Carnate*, lat. eccl. *Carnatum*
2. oppure indoeuropeo $*k_{\check{r}}(s)\check{n}\check{o}^{\circ}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\check{t}\check{u}\check{s}$ > celtico $*K\check{a}r\check{n}\check{a}^{\circ}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{s}$ „guado delle corna / degli zoccoli”⁵⁸⁸ > gallico $*K\check{a}r\check{n}\check{a}t\check{u}\check{s}$
3. se non è indoeuropeo $*k_{\check{r}}s\check{o}^{\circ}n\check{o}h_{3t}\check{t}\check{i}$ > celtico, gallico $*K\check{a}r\check{r}\check{o}^{\circ}n\check{a}t\check{i}$ „dosso dei carri”⁵⁸⁹
173. indoeuropeo $*(s)k_{\check{u}}h_1\check{l}\check{i}h_{2/4}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\check{t}\check{u}\check{s}$ > celtico, gallico $*K\check{u}l\check{i}^{\circ}\check{i}\check{a}t\check{u}\check{s}$ „guado dell’angolo, recesso”⁵⁹⁰ (= irlandese *Ath Cúile*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 125]) > *Cugliate* – Fabiasco (Varese) ([kyˈjaː])

⁵⁸² Cfr. *Morbegno* (Sondrio) < celtico $*M\check{o}r\check{g}\check{o}^{\circ}b\check{i}n\check{i}\check{o}$ „trasgressione del confine” < indoeuropeo $*m\check{o}r\check{g}\check{o}^{\circ}b\check{i}n[h_{2/4}]\check{i}\check{o}$ / $*m\check{o}r\check{g}\check{o}^{\circ}g\check{i}n[h_{\check{x}}]\check{i}\check{o}$: la “trasgressione del confine” andrebbe identificata concretamente nel tratto occupato dall’insediamento di Morbegno sulla riva sinistra del Bitto (in base all’utilizzo del corso del fiume come linea di confine tra i territori plebani, si suppone che anche in epoca preistorica il Bitto costituisse non solo un confine generico, ma particolarmente un limite tra comunità territoriali di medie dimensioni corrispondenti alle pievi altomedievali e ai *castellā* (pre)romani; poiché Morbegno si trova sulle due rive, mentre il resto del confine comunale ancora attualmente segue il corso del fiume, può essere considerata materialmente una “trasgressione del confine”).

⁵⁸³ Celt. $*k\check{a}r\check{i}\check{a}$ ($*k\check{a}r\check{i}\check{a}$) „biasimo; trasgressione, peccato, crimine; difetto, anomalia; ammanco” (Stokes – Bezenberger [1894: 71], [Leroux] [1952: C287], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-20-21]) (/ „tacca, incisione”, „gengiva”, „bacca”, „colata di lava”, Monard [2000 / 2001: 75]) < indoeuropeo $*(s)k_{\check{r}}\check{i}\check{a}h_{2/4}$ (← $\sqrt{*k\check{a}r}$ „insultare, punire”, Pokorny [1959: 530]; de Bernardo Stempel [1987: 93]; $\sqrt{*(s)k\check{e}r}$ Schrijver [1995: 429]).

⁵⁸⁴ Celt. $*k\check{a}r\check{i}\check{o}$ „esercito, truppa, banda; Insegna (teonimo)” (Stokes – Bezenberger [1894: 71-72], Monard [2000 / 2001: 75]) < indoeuropeo $*k_{\check{r}}\check{i}\check{o}$ (cfr. Pokorny [1959: 615(-616)], Mallory – Adams [1997: 30-31]).

⁵⁸⁵ Celt. $*k\check{a}\check{p}\check{e}\check{r}\check{o}$ „capra” (Stokes – Bezenberger [1894: 64], Delamarre [2001: 82], Koch [2002: 39]) < indoeuropeo $*k_{\check{a}2/4}\check{p}\check{e}\check{r}\check{o}$ (Pokorny [1959: 529]).

⁵⁸⁶ Celt. $*k\check{a}l\check{l}\check{i}\check{o}$ „indurimento > pietruzza” (anche traslato) (Stokes – Bezenberger [1894: 72, cfr. 73], Thomas [1950-1967: 389-390], Delamarre [2001: 83-84], Koch [2002: 36]; Morris Jones [1913], Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo $*k_{\check{a}2/4}l\check{n}\check{i}\check{o}$ / $*k_{(h_{\check{x}})}l\check{n}\check{i}\check{o}$ (Pokorny [1959: 523-524, cfr. 924. 925], Schrijver [1991a: 100. 113. 114, cfr. 302. 427. 507], Mallory – Adams [1997: 523], Delamarre [2001: 84]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁵⁸⁷ Celt. $*k\check{a}r\check{n}\check{o}$ -, $*k\check{a}r\check{n}\check{a}$ „pietra; mucchio di pietre, collina” (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-39-40], de Bernardo Stempel [1999: 46 (cfr. 384)], Delamarre [2001: 90-91], Falileyev [2007: 12]) < indoeuropeo $*(s)k_{\check{r}}(s)\check{n}\check{o}$ -, $*(s)k_{\check{r}}(s)\check{n}\check{a}h_{2/4}$ (Pokorny [1959: 531-532], Schrijver [1991a: 208. 428, cfr. 217. 434]).

⁵⁸⁸ Celt. $*k\check{a}r\check{n}\check{o}$ „corno / zoccolo” (Stokes – Bezenberger [1894: 79], Delamarre [2001: 91], Koch [2002: 37]) < indoeuropeo $*k_{\check{r}}(s)\check{n}\check{o}$ (Pokorny [1959: (574)-576(-577)]).

⁵⁸⁹ Celt. $*k\check{a}r\check{r}\check{o}$ „carro” (de Bernardo Stempel [1987: 95], Falileyev [2007: 12-13]) < indoeuropeo $*k_{\check{r}}s\check{o}$ (Pokorny [1959: 583-584], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 355]).

⁵⁹⁰ Celt. $*k\check{u}l\check{i}$ „angolo, recesso” < indoeuropeo $*(s)k_{\check{u}}h_1\check{l}\check{i}h_{2/4}$.

174. indoeuropeo **sm̥-ǵ_{2/4}-tū-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Sāmātū-φrātī-* „muro di terra della riunione”⁵⁹¹ > gallico **Sāmātū-rātē* > *Sandrà* fraz. di Castelnuovo del Garda (Verona)
175. indoeuropeo **spōk̥·u-n-ō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Sφōk̥k̥^u-ā-īātū-s* „guado del bellimbusto / allocco”⁵⁹² > gallico **Φōppātū-s* > latino **Fōppātū-s* > *Foppate* (?) (se non è dal lat. **Fōuēātūm*)
176. indoeuropeo **sprūtstū-īātū-s* / **sprūtstō-īātū-s* > **sprū·d-stū-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* / **sprū·d-tō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > ‘italoceltico’ **sprūtstī-īātū-s* (?)⁵⁹³ / **sprūtsō-īātū-s* > celtico **Sφrūtstī-īātū-s* / **Sφrūtstā-īātū-s* „guado della fretta”⁵⁹⁴ > gallico **Φrūttsūātū-s* / **Φrūttsātū-s* > latino **Frūssīātū-s* / **Frūssātū-s* > *Ferruciadis* (uici), 1096 = *Frossasco* (Torino) (*Frusàske*), 1122 de *Ferruciasco* (se non è dal lat. **Fērrūciātūm*)
177. indoeuropeo **sp^(b)·n²·(h₁)-ō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Sφārnā-īātū-s* „guado dei piedi / talloni”⁵⁹⁵ > gallico **Φārnātū-s* > latino **Fārnātū-s* > *Farinate* fraz. di Capralba (Cremona), 919 de *Farinate* (se non è dal lat. **Fārinātūm*)
178. indoeuropeo **sr̥-ǵō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Sāriā-īātū-s* „guado (del fiume [Serio =]) che scorre”⁵⁹⁶ > gallico **Sāriātū-s* > *Seriato* (Bergamo) ([he'ɾjat], [se'ɾjat]), 949, 969 *Sariate, Seriate*, 1152 *Sariato, Seriato*
179. indoeuropeo *(s)*tēg-ǵ^(h)-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Tēgiā-īātū-s* „guado delle abitazioni”⁵⁹⁷ > gallico **Tēgiātū-s* > *Teggiate*, fraz. di Isola / Madesimo (Sondrio)
180. indoeuropeo *(s)*tēg^u·lō^h-s·lō^h-(s)pi^(h)·k̥-ō^h-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Tēg^u·slō^h-φik̥-ā-īātū-s*

⁵⁹¹ Celt. **sāmātū-* „riunire, ritrovarsi; riunione, congregazione“ (Stokes – Bezenberger [1894: 293], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-20. 23-24], Quin [1983: 520 = S-46], cfr. Koch [2002: 71]) < indoeuropeo **sm̥-ǵ_{2/4}-tū-* (Pokorny [1959: (902-)904(-905)], Mallory – Adams [1997: 472]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –).

⁵⁹² Celt. **spōk̥k̥^u-ō-* „bellimbusto, allocco“? (cfr. Thomas [1950-1967: 1303]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **spōk̥·un-ō-* ← **spōk̥·uōn-* ← √**spēk̥-* „osservare, guardare, scrutare“ (cfr. Pokorny [1959: 984], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 575-576]). Oppure Celt. **sφōppō-* < indoeuropeo **spō-(s)pn-ō-* ← 2√**(s)pēn-*, *(s)*pōn-* „recipiente di legno, vaso, secchio“ (cfr. Pokorny [1959: 989])? In Thomas [1950-1967: 1303], il gallese *fop* < ingl. *fop* „bellimbusto, allocco“ (< germ. **fūppā-* < indoeuropeo *(s)*pū-pu-ō-s* < *(s)*p(t)ū-(s)p(t)ū[h_{2/4}]-ō-s* ← √**sptiēuh_{2/4}-* „sputare“ > √**p(t)ieuh_{2/4}-* / √**st(i)ēuh_{2/4}-* / √**sp(i)ēuh_{2/4}-*, Pokorny [1959: 999-1000], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 583-584]?).

⁵⁹³ Cfr. *sūprū*, *(ā)*ntō^h-dēnd(n)-īātū-s* < *(ā)*ntō^h-dēnd(n)-ū-īātū-s* (*Antegnate*), **b^hēlnō^h-uēniū-īātū-s* < **b^hēlnō^h-uēniū-īātū-s* / **b^hēlnō^h-uīndiū-īātū-s* < **b^hēlnō^h-uīndiū-īātū-s* (*Belvignate*), **g^uōū^h-uīndiū-īātū-s* < **g^uōū^h-uīndiū-īātū-s* (*Bugnate*), **g^uōū^h-(s)k̥^uud^h-īātū-s* < **g^uōū^h-(s)k̥^uud^h-īātū-s* (*Buggiate*), **klāpnū^h-īātū-s* < **klāpnū^h-īātū-s* (*Capiate*), **kāprī-īātū-s* < **kāprū-īātū-s* (*Capriate*), **mēndī-īātū-s* < **mēndū-īātū-s* (*Mignate*), **mōknī^h-īātū-s* / **mūknī^h-īātū-s* < **mōknū^h-īātū-s* / **mūknū^h-īātū-s* (*Mozzate*), **pūli^h-īātū-s* < **pūli^h-īātū-s* (*Oriate*), **kūṃ(d^hō^h)^h-(s)tilī-īātū-s* / **kūṃ(d^hō^h)^h-stīplī-īātū-s* < **kūṃ(d^hō^h)^h-(s)tilū-īātū-s* / **kūṃ(d^hō^h)^h-stīplū-īātū-s* (*Pantigliate*), **uēniū-īātū-s* < **uēniū-īātū-s* / **uīndiū-īātū-s* < **uīndiū-īātū-s* (*Vignate*), e *infrū*, **k^ulī-īātū-s* < **k^ulī-īātū-s* (*Paoliate*?).

⁵⁹⁴ Celt. **sφrūtstū-* / **sφrūtstō-* „fretta“ (Koch [2002: 80 **sφrūtstō-* / **sφrūtstū-*]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo **sprū·d-stū-* / **sprū·d-tō-* (Pokorny [1959: (993-)994(-995)]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: –]).

⁵⁹⁵ Celt. **sφārnō-* „piede, tallone, tibia“ (Thomas [1950-1967: 1277], Pokorny [1959: 993]; cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 80], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-73], Koch [2002: 301]) < indoeuropeo **sp^(b)·n²·(h₁)-ō-* (Pokorny [1959: 992-993], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 585-586]).

⁵⁹⁶ Celt. **Sāriō-* „Serio“ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 291]?) < indoeuropeo **sr̥-ǵō-s* (Pokorny [1959: 909-910], Mallory – Adams [1997: 207], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 535]).

⁵⁹⁷ Celt. **tēgiā* „abitazione“ (Delamarre [1901: 51, cfr. 248]) ÷ **tēgōs-* (Stokes – Bezenberger [1894: 126], Delamarre [1901: 51, cfr. 248]; Koch [2002: 82]) < indoeuropeo *(s)*tēg-ǵ^(ā)-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 1013-1014], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 589]).

- „guado del picchio dell'inganno”^{598c} > gallico **Tēllīkātū-s* > *Telgate* (Bergamo) (*Telgāt* [tel'gat]), *Tollegate*, *Tallegate*, 830, 972 *Talegate*, *Tallegate*, 1097, 1112 *Taligate*, *Talicate*, 1156 *Telgatum*
2. oppure indoeuropeo **tēl[h₂]-nō-(s)pi(h_x)k-ō-h₁iāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Tēlnō-φīkē-īātū-s* „guado del picchio della cinghia”^{599c} > gallico **Tēllīkātū-s*
181. indoeuropeo **trēbō-h_{2/4}āk-nō-h₁iāh_{2/4}-tū-s* > celt. **Trēbākkā-īātū-?* „guado dell'edificio p. sosten. un corso d'acqua”^{600c} > gallico **Trēbākkātū-s* > *Travacò* Siccomario (Pavia) ([trava'kɔ])
182. indoeuropeo **trēk-nō-h₁iāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Trēkkā-īātū-?* „guado rapido”^{601c} > gallico **Trēkkātū-s* > *Trecate* (Novara) (*Trecà*; [tra'ka]), 877 *Trecate*
183. indoeuropeo **trh_x-dh₃-ō-bōl-ō-h₁iāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Tārdō-bōlā-īātū-s* „guado del (fiume [Terdoppio =]) forte di flusso”^{602c} > gallico **Tārdōbōlātū-s* > *Terdobbiate* (Novara) ([tardu'bjɑ]) sul fiume Terdoppio, 911, 1022 *Terdoblate*
184. indoeuropeo **tūr[h_{2/4}]-nō-h₁iāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Tūrnā-īātū-s* „guado dell'altura”^{603c} > gallico **Tūrnātū-s* > *Tornate* (Sondrio)
185. indoeuropeo **uāi(h_{2/4})?-lō-h₁iāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Uāilā-īātū-s* „guado dei lupi”^{604c} > gallico **Uāilātū-s* > *Vailate* (Cremona) (*Vailà* / [a'lat]), 993 *de Vailate*, *vico Vagilate*, 1019 *Vailate*
2. oppure indoeuropeo **uāi(h_{2/4})?-l-īi(h_{2/4}-)ō-h₁iāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Uāilīātū-s* „guado dei

⁵⁹⁸ Celt. **tēllō-s* „inganno” (Stokes – Bezenberger [1894: 124], Schrijver [1995: 225. 323], Koch [2002: 82]) < indoeuropeo *(s)tējō^{h₂}-s-lō-s (?) (← √*(s)tējō^{h₂} „resistere, trattarsi pazientemente”, Pokorny [1959: 1018]? Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -). — ☛ — Celt. **φīkē* „picchio” (Delamarre [2001: 158]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: -) < indoeuropeo *(s)pi(h_x)k-ō- (Pokorny [1959: 999]).

⁵⁹⁹ Celt. **tēlnō* „cinghia” (Stokes – Bezenberger [1894: 131], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-10], Koch [2002: 82]; de Bernardo Stempel [1999], Delamarre [2001]: -) < indoeuropeo **tēl[h₂]-nō* (Pokorny [1959: 1060-1061], Mallory – Adams [1997: 352 ≠ 450]; Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 565-566]). — ☛ — Celt. **φīkē* „picchio” (Delamarre [2001: 158]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: -) < indoeur. *(s)pi(h_x)k-ō- (Pokorny [1959: 999]).

⁶⁰⁰ Celt. **trēbākkā* „edificio per sostenere un corso d'acqua” (> pavese *travacca*, cfr. Olivieri [2016: 544]), peggiorativo di **trēbō* „casa; uicūs” (Stokes – Bezenberger [1894: 137], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-126-128], Koch [2002: 84]) < indoeuropeo **trēb-ō* (Pokorny [1959: 1090], Mallory – Adams [1997: 281-282]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -) per mezzo del suffisso celtico peggiorativo e comparativo *-ākē- (Morris Jones [1913: 229-230], de Bernardo Stempel [1999: (330-)332. 520-521], Zimmer [2000: 278-280]) < indoeuropeo **h_{2/4}āk-nō* „acuto” ← √**h_{2/4}ēk-* „essere / diventare / rendere acuto” (Pokorny [1959: 18-22], Mallory – Adams [1997: 288. 418. 510], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 261])?

⁶⁰¹ Celt. **trēkkē* „rapido” (Stokes – Bezenberger [1894: 136], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-143-144], Koch [2002: 84]) < indoeuropeo **trēk-nē* (Pokorny [1959: 1092, cfr. 1089], Mallory – Adams [1997: 491]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -).

⁶⁰² Celt. **tārdō* „flusso” (Stokes – Bezenberger [1894]: -, Schrijver [1995: 144-145] **tārjō*, Koch [2002: 81]) < indoeuropeo **trh_x-d^{h₃}-ō* (?) (cfr. Pokorny [1959: (1023-)1024]) (/ **tr[h_x]-iō*, Pokorny [1959: 1022 / 1074]). — ☛ — Celt. **bōlō* „forte” (Stokes – Bezenberger [1894: 177] [~ Vendryes [1959: A-16-17], Vendryes – Lambert [1996 (1997): 70], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo **bōl-ō* (cfr. Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 550 (cfr. 305)]).

⁶⁰³ Celt. **tūrnō* „altura” (Delamarre [2001: 257]) < indoeuropeo **tūr[h_{2/4}]-nō* (Pokorny [1959: 1101], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 656]).

⁶⁰⁴ Celt. **uāilō-s* „lupo” (Stokes – Bezenberger [1894: 259-260], de Bernardo Stempel [1999: 226. 357⁹⁷], Koch [2002: 89]) < indoeuropeo **uāi(h_{2/4})?-lō-s* (Pokorny [1959: (1110-)1111], Mallory – Adams [1997: 647]).

- gabbiani⁶⁰⁵ > gallico *Uāilīātū-s
 3. se non è indoeuropeo *uāi(h₂₄)?-lō-pl(ǵ)h₂-tō- > celtico *Uāilō-φlātō- „piana dei lupi⁶⁰⁶ > gallico *Uāilō-lātō-
 4. oppure indoeuropeo *uāi(h₂₄)?-l-ǵi(h₂₄)-ō-pl(ǵ)h₂-tō- > celtico *Uāilīō-φlātō- „piana dei gabbiani⁶⁰⁷ > gallico *Uāilīō-lātō-
 186. indoeuropeo *uēǵᵇ-n-iō-h₁iāh₂₄-tū-s > celtico *Uēǵniā-īātū-s „guado dei carri⁶⁰⁸ (= irlandese *Atb Féan*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 131]) > gallico *Uēǵniātū-s > *Uǵniātū-s? > *Vignate* (Milano) ([viˈnaː]), 1019 *Viniate*, XIII s. *Vigniate*
 2. oppure indoeuropeo *uēn[hₓ]-i-ū-h₁iāh₂₄-tū-s > *uēniū-īātū-s > ‘italoceltico’ *uēniū-īātū-s (?)⁶⁰⁹ > celtico *Uēniū-īātū-s „guado del dolore (della rabbia; della passione, del desiderio)⁶¹⁰ > gallico *Uēniū-īātū-s?
 3. oppure indoeuropeo *uī-n²-d-iū-h₁iāh₂₄-tū-s > *uīndiū-īātū-s > ‘italoceltico’ *uīndiū-īātū-s (?)⁶¹¹ > celtico *Uīndiū-īātū-s „guado del desiderio, della soddisfazione⁶¹² > gallico *Uīndiū-īātū-s
 187. indoeuropeo *uēik-ū-mēr-k-nō-h₁iāh₂₄-tū-s (/ *uēik-ō-mēr-k-nō-h₁iāh₂₄-tū-s, *uīk-ō-mēr-k-nō-h₁iāh₂₄-tū-s) > *Uīkū-mērkeā-īātū-s (/ *Uīkō-mērkeā-īātū-s,

⁶⁰⁵ Celt. *uāilīā „gabbiano“ (Quin [²1983: F 22]; Stokes – Bezenberger [1894], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo *uāi(h₂₄)?-l-ǵi(h₂₄) (?) (cfr. Pokorny [1959: (1110-)1111], Mallory – Adams [1997: 647]?).

⁶⁰⁶ Celt. *uāilō-s „lupo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 259-260], de Bernardo Stempel [1999: 226. 357⁹⁷], Koch [2002: 89]) < indoeuropeo *uāi(h₂₄)?-lō-s (Pokorny [1959: (1110-)1111], Mallory – Adams [1997: 647]).

⁶⁰⁷ Celt. *uāilīā „gabbiano“ (Quin [²1983: F 22]; Stokes – Bezenberger [1894], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo *uāi(h₂₄)?-l-ǵi(h₂₄) (?) (cfr. Pokorny [1959: (1110-)1111], Mallory – Adams [1997: 647]?).

⁶⁰⁸ Celt. *uēǵniā f. „carro“ (Quin [²1983: 299 = F 76]) < indoeuropeo *uēǵᵇ-n-iā-h₂₄ (de Bernardo Stempel [1999: 367, cfr. 254]).

⁶⁰⁹ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō-dēnd(n)ī-īātū-s < *(ā)ntō-dēnd(n)ū-īātū-s (*Antegnate*), *bʰēlnō-uēniū-īātū-s < *bʰēlnō-uēniū-īātū-s / *bʰēlnō-uīndiū-īātū-s < *bʰēlnō-uīndiū-īātū-s (*Belvignate*), *gʷōūō-uīndiū-īātū-s < *gʷōūō-uīndiū-īātū-s (*Bugnate*), *gʷōū(s)kǵudʰī-īātū-s < *gʷōū(s)kǵudʰiū-īātū-s (*Buguggiate*), *klāpnī-īātū-s < *klāpnī-īātū-s (*Capiate*), *kāprī-īātū-s < *kāprū-īātū-s (*Capriate*), *mēndī-īātū-s < *mēndū-īātū-s (*Mignate*), *mōknī-īātū-s / *mūknī-īātū-s < *mōknī-īātū-s / *mūknī-īātū-s (*Mozzate*), *pūlī-īātū-s < *pūlū-īātū-s (*Oriate*), *kūṃ(dʰō)?(s)tīlī-īātū-s / *kūṃ(dʰō)?stīplī-īātū-s < *kūṃ(dʰō)?(s)tīlū-īātū-s / *kūṃ(dʰō)?stīplū-īātū-s (*Pantigliate*), e *infrā*, *uīndiū-īātū-s < *uīndiū-īātū-s (*Vignate*), *sprūtstī-īātū-s < *sprūtstū-īātū-s (*Frossasco?*), *kʷlī-īātū-s < *kʷlū-īātū-s (*Pagliate?*).

⁶¹⁰ Celt. *uēniū- m. f. „dolore, rabbia; passione, desiderio“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770-1771]) < indoeuropeo *uēn[hₓ]-i-ū-s (Pokorny [1959: 1146-1147], Mallory – Adams [1997: 158 ≠ 548]; Rix – Kümmel *et al.* [²2001: 682-683]).

⁶¹¹ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō-dēnd(n)ī-īātū-s < *(ā)ntō-dēnd(n)ū-īātū-s (*Antegnate*), *bʰēlnō-uēniū-īātū-s < *bʰēlnō-uēniū-īātū-s / *bʰēlnō-uīndiū-īātū-s < *bʰēlnō-uīndiū-īātū-s (*Belvignate*), *gʷōūō-uīndiū-īātū-s < *gʷōūō-uīndiū-īātū-s (*Bugnate*), *gʷōū(s)kǵudʰī-īātū-s < *gʷōū(s)kǵudʰiū-īātū-s (*Buguggiate*), *klāpnī-īātū-s < *klāpnī-īātū-s (*Capiate*), *kāprī-īātū-s < *kāprū-īātū-s (*Capriate*), *mēndī-īātū-s < *mēndū-īātū-s (*Mignate*), *mōknī-īātū-s / *mūknī-īātū-s < *mōknī-īātū-s / *mūknī-īātū-s (*Mozzate*), *pūlī-īātū-s < *pūlū-īātū-s (*Oriate*), *kūṃ(dʰō)?(s)tīlī-īātū-s / *kūṃ(dʰō)?stīplī-īātū-s < *kūṃ(dʰō)?(s)tīlū-īātū-s / *kūṃ(dʰō)?stīplū-īātū-s (*Pantigliate*), *uēniū-īātū-s < *uēniū-īātū-s (*Vignate*), e *infrā*, *sprūtstī-īātū-s < *sprūtstū-īātū-s (*Frossasco?*), *kʷlī-īātū-s < *kʷlū-īātū-s (*Pagliate?*).

⁶¹² Celt. *uīndiū-s m. „desiderio, soddisfazione“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770]: ← *uīndō-s „bianco“) < indoeuropeo *uī-n²-d-iū-s (← *uī-n²-dō-s ← *uī-nē-d-mī, *uī-n-d-uēs „trovare“, presente in nasale con significato puntuale? ← *uēid- „scorgere, vedere“, Pokorny [1959: 1125(-1127)]; cfr. Rix – Kümmel *et al.* [¹1998: 606-608 = ²2001: 665-667]).

**Uikō=merkkā-iatū-s*) „guado della Figlia del furore”⁶¹³ > gallico **Uikūmerkkātūs* (/ **Uikōmerkkātūs*, **Uikōmerkkātūs*) > *Vimercate* (Milano), 745 *Vicomercado* (se non è dal

⁶¹³ Celt. **uikī-s*, **uikū-s* (/ **uūuikī-s*, **uūuikū-s*?) m. „furore, ostilità, rabbia, inimicizia, risentimento“, **uikā* (/ **uikā*?) „combattimento“ (Stokes – Bezzemberger [1894: 279], Pokorny [1959: 1128-1129], Quin [1983: 304 = F 122 ²*fičh*], Monard [2000 / 2001: 283], Koch [2002: 92], cfr. Holder [1907: 275-276. 281-281], Schmidt [1957: 294-295], Evans [1967: (59. 77. 2-83. 106. 126.) 281-285. (292. 295. 384. 392. 406)], Delamarre [2003: 318], Falileyev [2007: 31]; de Bernardo Stempel [1987, 1999], Schrijver [1995], Irslinger [2002]: –) < indoeuropeo **uēik-ī-s*, **uēik-ū-s* (/ **uī-uīk-ī-s*, **uī-uīk-ū-s*?), **uēik-ā* (/ **uīk-ā*?) < **uēik-ā-h₂₄* (/ **uīk-ā-h₂₄*?) ← ²√**uēik-* „energica manifestazione di forza, specialmente ostile“ (Pokorny [1959: 1128-1129], Mallory – Adams [1997: 201], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 670-671 ²√**uēik-*]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –). — ☛ — Celt. **mēr(k)kā* „figlia, ragazza, donna (nubile), discendente in linea femminile“ (Stokes – Bezzemberger [1894: 211], Pokorny [1959: 739], Lühr [1985: 295], Bevan [1987-1998: 2432-2433], Monard [2000 / 2001: 183], Koch [2002: 60], Delamarre [2003: 217], cfr. Holder [1904: 551-552], Morris Jones [1913: 87. 206], Schrijver [1995: 248]; de Bernardo Stempel [1987, 1999], Irslinger [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo **mēr-k-(n)ā-h₂₄* ← √**mēr-k-* (?) ÷ √**mēr-g-* ← **mēriō-s* „giovane uomo“, Pokorny [1959: 738-739], Mallory – Adams [1997: (630-)631]; Rix – Kümmel *et al.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –).

⁶¹⁴ È ipotizzabile che „Figlia del furore“ sia stata una possibile designazione della Molgora. La comparazione tra la materia del romanzo mediogallese *Branwen ferch Lir* < **Brānō=ūindā merkkā Lirī* „Bianca-corvina figlia del Mare“ e una delle principali designazioni celtiche del mare, **uērgūiōs* „furioso“, può giustificare l'ipotesi che anche presso i Celti continentali esistesse un mito relativo a una figura come **Brānō=ūindā* e che questa potesse essere qualificata come „figlia del furioso“ (nel senso di „figlia del mare“); l'aggettivo femminile **Uindā* risulta utilizzato con una certa frequenza come idronimo (o in derivati o composti idronimici), quindi una costruzione (non più solo ricostruzione) quale **uikō=merkkā* „Figlia del furore“ può essere identificata con l'attributo di una dea fluviale **Uindā*. Per indicare il possesso di una qualità, il nesso sintattico „figlio di“ + nome per indicare il possesso di una qualità non è usuale in indoeuropeo; il procedimento normale per la formazione di aggettivi è la derivazione interna (con mutamento apofonico/accidentale) da nomi radicali oppure la semplice suffissazione (in *-ō-, *-ikō-, *-h₁ōn- e così via) da basi nominali, a volte la composizione con suffissoidi possessivi (come **p_h1-nō-s* „pieno di“, **mōh₁-rō-s* „grande (con)“, **h₃rēg-s* „re“ = „ricco di“ &c.). Quest'ultima strategia è la più vicina ai sintagmi, tra i quali in effetti accade di trovare costruzioni con „figlio“ + sostantivo in genitivo di origine o addirittura univerbazioni in forma di composto (con relazione interna genitivale) a indicazione del prodotto di un processo: tra gli esempi noti, tre lessemi caseari lombardo-alpini di origine gallica, *mascarpa* (dal Biellese a Poschiavo a Parma) < **māpō=skārpā* (o **mākkō=skārpā*) „figlio della divisione“, comasco *masciōca* „latte acido che scaldato al fuoco si è separato dalla parte sierosa coagulando in grumi minuti“ < **mākkō=sōkā* „figlio del caglio“, valtellinese *matüsc* (con fricativa alveopalatale sorda [ʃ] finale) „formaggio giovane o stagionato di piccolo formato fatto in casa o nei monti“ < **māpō=tūkkēiō-* (o **mākkō=tūkkēiō-*) „figlio del caglio“ (Hubschmied [1936]). È stato anche ipotizzato che il citato fenomeno celtico sia da attribuire a un sostrato preceltico camito-semitico (come *bar hokōmā* „figlio della saggezza“ > „saggio“ e simili) ipotizzato all'uopo; la giustificazione ne sarebbe l'ordine del composto, determinante + determinato, contrario all'ordine normale in indoeuropeo e in celtico, ma con attestazione in quest'ultimo di composti determinato-determinante già in epoca antica (*Brīūō=sārtā* > *Brisarthe* „ponte“ (**brīūā*) sul fiume Sarthe“). D'altra parte, la sostituzione di vocale tematica (*Brīūō-* rispetto a **brīūā*) è tipica dei composti con ordine determinante-determinato e quindi la morfologia indurrebbe a interpretare *ē. g. Brīūō=sārtā* non come „ponte sulla Sarthe“, ma come „(punto lungo il corso della) Sarthe dove (c'è) un ponte“ oppure – se composto possessivo (*Barbarossa* „che ha la barba rossa“, illirico *Skēnō=bārdō-s* „che ha la barba“ (**bārdā*) brillante“) – „che ha (il fiume, cioè) la Sarthe con (= munita di) ponte“. In tal modo, anche i composti sintatticamente sconcertanti **māpō=skārpā*, **mākkō=sōkā* e **māpō=tūkkēiō-* andrebbero glossati come „che ha la divisione / il caglio con figlio, discendenza“, ossia „che ha la divisione / il caglio all'origine del prodotto“ (l'equazione „figlio“ = „prodotto“ è già richiesta dall'interpretazione „figlio = prodotto della divisione / del caglio“).

- lat. *Vīcūs mercātī*⁶¹⁵⁶¹⁶
188. indoeuropeo **uel̥-n*⁽²⁾.*[h₁]-ō-*h₁*ǵā_{2/4}-tū-s* > celtico **Uēllā-īātū-s* „guado migliore“⁶¹⁷ > gallico **Uēllātū-s* > *Velate* (Usmate – Velate [Monza e Brianza]) ([ve'la:]), 1165 *loco Vellate*, lat. eccl. *Velatum*; *Velate* fraz. di Varese (*Velàa*), 959, XIII s. *loco Velate*
2. se non è indoeuropeo **uel̥-n*⁽²⁾.*[h₁]-ō-pl(ā)h₂-tō-* > celtico **Uēllō-*plātō-** „pianura migliore“ > gallico **Uēllō-*lātō-**
189. indoeuropeo **uērgō-ī-u-īō-*h₁*ǵā_{2/4}-tū-s* > celtico **Uērgūiā-īātū-s* „guado del rabbioso“⁶¹⁸ > gallico **Uērgūiātū-s* > *Vergiate* (Varese) (*Vergiaa* [ver'dʒa:], [var'dʒa:]), 1092 *Vareglate; Abergiate*, XIII s. *Varegiate*
2. se non è, più verosimilmente (a motivo delle prime attestazioni), indoeuropeo **h₂(4)uāh₂(4)-r-ikō-pl(ā)h₂-tō-* > celtico **Uārikō-*plātō-** „pianura fornita di acque“⁶¹⁹ > gallico **Uārikō-*lātō-**
3. oppure indoeuropeo **uēih₁-r-ikō-pl(ā)h₂-tō-* > celtico **Uēirikō-*plātō-** „pianura ad arco“⁶²⁰ > gallico **Uēirikō-*lātō-**
190. indoeuropeo **uēr-nō-*h₁*ǵā_{2/4}-tū-s* > celtico **Uērnā-īātū-s* „guado degli ontani“⁶²¹ (= irlandese *Ath Fearna*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 131-132]) > gallico

⁶¹⁵ V. Olivieri [21961: 582]: «[...] **Vimercàte**, MI, dial. *Vimercaa*, = *Vicomercado*, 745 (Cod. Long., 26), altrove frequent. *Vilmercate*: nome composto dunque di *vico* e *mercato*. L'attributo dipende dall'esservi stato un luogo di mercato: cfr. *Sesto Calende*, e cfr. lo stesso termine aggiunto ad altri nomi di luogo in carte medievali (ad es.: civitate *Cumo mercatum* per dire Como, a. 978 (Cod. Long., 1388); *Mercato Luano*, per dire Lugano, a. 984 (ibid., col. 1438), oltre al *Forum* qui dic. *Mercato* di Bergamo, a. 1033 (Mazzi, 52). [...]»

⁶¹⁶ Nel caso che il mercato cui fa riferimento l'etimo latino *Vīcūs mercātī* esistesse già prima dei Romani, l'espressione corrispondente in gallico sarebbe stata **māgēsāriǵiōn* (o **māgēsō-rǵiōn*) „vico del mercato“ < indoeuropeo **māgēs-ō-*h₁*rǵē-īō-m* „(territorio) regio del campo“. È verosimile che esistesse un percorso preistorico o almeno protostorico (quindi in ogni caso preromano) dal Monte di Brianza a Trezzo e Brembate; quest'ultimo è un toponimo di antichità indoeuropea e *Capriate* almeno di epoca celtica, come pure *Busnago*, *Bellusco* e *Biassono* e l'idronimo *Molgora* (< **Mōrgēlā* „(Fiume) di Confine“). Vimercate dovrebbe essere stato il punto in cui la strada protostorica varcava la Molgora e quindi potrebbe aver avuto il nome gallico di **Mōrgēlātū-s* < indoeuropeo **mōrgēlō-*h₁*ǵā_{2/4}-tū-s* „Guado sulla Molgora“.

⁶¹⁷ Celt. **uel̥lō-* (m.) „migliore“ (cfr. Falileyev [2007: 31]) < indoeuropeo **uel̥-n*⁽²⁾.*[h₁]-ō-s*.

⁶¹⁸ Celt. **uērgūiō-s* „rabbioso; oceano“ (Stokes – Bezenberger [1894: 273], de Bernardo Stempel [1999: 372²⁰⁵, cfr. 49], Koch [2002: 91]; Elsie [1979], Delamarre [2001: –]) < indoeuropeo **uērgō-ī-u-īō-* (Pokorny [1959: 1169], cfr. Mallory – Adams [1997: 208] √**uēr*(*h₃*)ǵ; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: –]).

⁶¹⁹ Celtico **uārikō-* „pertinente all'acqua, ai fiumi“ (antroponimo, al femminile anche idronimo e teonimo, Holder [1907: 109], Flutre [1957: 300-306], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 271], Delamarre [2003: 301]; Elsie [1979], Schrijver [1995], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002: –]) < indoeuropeo **h₂(4)uāh₂(4)-r-ikō-* ← **h₂(4)uāh₂(4)-rō-* „acqua, fiume“ (Pokorny [1959: 80-81, cfr. 1165]; √**uēh₂*.*r-* Mallory – Adams [1997: 636], cfr. √**h₂uērs-* Rasmussen [1989: 169. 176-177. 300], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 291-292]). Monard [2000 / 2001: 272] ricostruisce un aggettivo celtico continentale **uārikō-* „incolto“ (semanticamente ottimo, foneticamente meno adatto a causa di *Varegiate*, *Vareglate*, la cui /e/ richiede */i/, non */ī/), ma si tratta di una forma congetturata come congiunzione tra **urikā* „terreno incolto“ (Monard [2000 / 2001: 293]) e il tema idro-teo-antroponimico **uārikō-* / **uārikā*: quest'ultimo si può prestare a entrambe le interpretazioni, ma la derivazione **uārikā* > **urikā* non è sufficientemente accertabile (sul tema **uār-* v. comunque, in prospettiva pregallica indoeuropea, Flutre [1957: 296-299]).

⁶²⁰ Celt. **uēirikā* „arco“ (> bretone *gwareg* f. „arco“, Hemon [21979-: 1083]) < indoeuropeo **uēih₁-r-ikā-*h₂*(4)* (cfr. Schrijver [1995: 220], Pokorny [1959: 1122]).

⁶²¹ Celt. **uērnā*, **uērnō-* „ontano“ (Stokes – Bezenberger [1894: 274], Delamarre [2001: 265-266], Koch [2002: 91], Falileyev [2007: 31]) < indoeuropeo **uēr-nā-*h₂*(4)* (Pokorny [1959: 1169], Mallory – Adams [1997: 11. 599. 600]).

- * $\check{U}\check{e}rn\check{a}t\check{u}\check{s}$ > *Vernate* (Milano) ([ver'na:])
2. se non è indoeuropeo * $\check{u}\check{e}r\text{-}n\check{o}^{\circ}n\check{o}h_{3t}\text{-}\check{i}\text{-}s$ f. > celtico, gallico * $\check{U}\check{e}rn\check{o}^{\circ}n\check{a}t\check{i}\text{-}s$ „dosso d. ontani“
3. oppure indoeuropeo * $h_4\check{u}\check{p}\cdot\check{e}r\text{-}n\check{o}^{\circ}n\check{o}h_{3t}\text{-}\check{i}\text{-}s$ f. > celtico * $\check{U}\check{\phi}\check{e}rn\check{o}^{\circ}n\check{a}t\check{i}\text{-}s$ „dosso buono”⁶²² > gallico * $\check{U}\check{e}rn\check{o}^{\circ}n\check{a}t\check{i}\text{-}s$
191. indoeuropeo * $\check{u}\check{i}\cdot r(\check{i})\text{-}d^{(h_x)}\check{i}\text{-}h_1\check{z}\check{a}h_{2u}\text{-}t\check{u}\text{-}s$ > celtico, gallico * $\check{U}\check{i}r(\check{i})d\check{i}^{\circ}\check{z}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ „guado verde”⁶²³ > *Verzate* fraz. di Corvino (Pavia).

⁶²² Celt. * $\check{u}\check{e}rn\check{o}$ - < * $\check{u}\check{\phi}\check{e}rn\check{o}$ - „buono“ (Stokes – Bezenberger [1894: 274, cfr. 284]; Koch [2002]: –) < indoeuropeo * $h_4\check{u}\check{p}\cdot\check{e}r\text{-}n\check{o}$ - (cfr. Pokorny [1959: 1105-1106]).










⁶²³ Celt. * $\check{u}\check{i}r(\check{i})d\check{i}$ - „verde“ (Glück [1857: 77], Holder [1907: 360-361, 379-382], Dottin [1920: 299, 301], Schmidt [1957: 296, 300-301; cfr. 297?], Evans [1967: 125-126; cfr. 287, 291, 476], Billy [1993: 159], Schrijver [1995: 158, 160], Koch [2002: 93], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 281], Delamarre [2003: 321]) < indoeuropeo * $\check{u}\check{i}\cdot r(\check{i})\text{-}d^{(h_x)}\check{i}$ - (Mann [1984-1987: 1544]; *cōntrā*, Pokorny [1959: 1133], Thomas † – Bevan [1968-1987: 1700], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 671-672] ¹ $\check{u}\check{z}\check{i}\text{-}$).

Appendice II.: repertorio di toponimi in *-ate* interpretati come composti indoeuropei preistorici attraverso la fonetica storica celtica






L'interpretazione qui proposta non elimina in alcun modo l'esistenza – indubitabile (Serra [1931: 200-205], Petracco Sicardi [1985: 353-358]) – del suffisso *-ātī-*. Lo studio di Rohlfs [1956: 127-157] ha costituito un'integrazione delle proposte avanzate sino ad allora, condotta secondo la prospettiva costante di valorizzare tutte le ipotesi di derivazione da antroponimi di epoca romana (oltre a Schulze [1904], v. Solin – Salomies [21994]). Analogamente, potrebbero essere svolte integrazioni secondo la prospettiva coerente di valorizzare tutte le ipotesi germaniche o tutte quelle greche &c.








Il criterio della coerenza permette di confrontare il numero di etimologie elaborabili con i diversi metodi. L'obiettivo qui perseguito è un'integrazione delle proposte avanzate sinora, condotta secondo una prospettiva costante – la valorizzazione di qualunque ipotesi preromana indoeuropea, se possibile celtica. L'“indoeuroceltomania” fornisce etimologie formalmente corrette per un numero di toponimi almeno pari a quello di Rohlfs [1956]. Sussistono casi (p.e. *Bruciate*; *Tornate*?) in cui un'interpretazione romanza sarebbe più verosimile, ma l'interpretazione romanza non arriva a fornire una spiegazione sempre coerente di tutti i singoli toponimi. Nel quadro dell'indoeuroceltomania, i toponimi in *-ate* ricevono un'etimologia entro lo stesso ambito linguistico che la offre per gli idronimi su cui, in alcuni casi certi (cfr. *sūprā*, Parte generale, premessa maggiore), risultano formati.














Come in *Cedrate* (De Bernardo Stempel [1996: 128⁶⁰]), il celtema **φrātī-s* „muro di terra, argine, forte“ < indoeuropeo **prāh_{2/4}-tī-s* (Matasović [2009: 139-140]) si può ritrovare in altri diciassette toponimi in *-rate*⁶²⁴. I cinque toponimi in *-biate* possono

⁶²⁴ Altri possibili composti con lo stesso elemento: 1) indoeuropeo **h_{2/4}ōg̃-ū̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Āgū̄=φrātī-s* „muro di terra del combattimento“ > *Agrate* (Monza e Brianza)? —  — 2) indoeuropeo **b^hēlg̃-ū̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico *Bēlg-ū̄=φrātī-* „muro di terra di irati“ > *Belgirate* (Verbano – Cusio – Ossola); —  — 3) indoeuropeo **ml_{h₃}-n²-d-ō-prāh_{2/4}-tī-s* (/ **b^hlnd^h-ō-prāh_{2/4}-tī-s*?) > celtico **Blāndō=φrātī-s* > *Biandrate* (Novara); —  — 4) indoeuropeo **g^hh₁-rō̄-prāh_{2/4}-tī-s* / **g^hh₁m-rō̄-prāh_{2/4}-tī-s* / **k^hāprō̄-prāh_{2/4}-tī-s* / **k^hāprō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Gābrō̄=φrātī-* „muro di terra della capra“ (oppure indoeuropeo **g^hōū̄-ō-prāh_{2/4}-tī-s* / **g^hōū̄-ō-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Gāū̄ō=φrātī-* „falso muro di terra“) > *Gavirate* (Varese)? —  — 5) indoeuropeo **g^hlō̄-pl(ā)h_{2/4}-rō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Gāllō̄=φlārō̄=φrātī-* „muro con interno / superficie di pilastri“ (oppure indoeuropeo **g^hālh₃-rō̄-prāh_{2/4}-tī-s* / **g^hā(ē)ll₂-ēr-ō̄-prāh_{2/4}-tī-s* [/ **g^hāll₂-rō̄-prāh_{2/4}-tī-s*?] > celtico **Gāl(ā)rō̄=φrātī-* „muro di terra del dolore“? Oppure indoeuropeo **g^hāl(h₃)-ō̄-pl(ō)h₁-tō̄-prāh_{2/4}-tī-s* / **g^hl_{h₃}-ō̄-pl(ō)h₁-tō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Gālō̄=φlātō̄=φrātī-* „muro di terra del guerriero“? > *Gallarate* (Varese)? —  — 6) indoeuropeo **k^hāi[h_{2/4}]-tō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Kāitō̄=φrātī-s* > *Cedrate* fraz. di Gallarate (Varese); —  — 7) indoeuropeo **k^hāi[r]-tō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Kārō̄=φrātī-s* „muro di terra caro“ (Oppure indoeuropeo **k^hāi[r]-tō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Kār(r)ō̄=φrātī-* „muro di terra di carri“) > *Carate* (Como, Milano); —  — 8) indoeuropeo **k^hāi[h_{2/4}]-tō̄-prāh_{2/4}-tī-s* (**k^hāi[h_{2/4}]-tō̄-prāh_{2/4}-tī-s*?) > celtico **Kānēkō̄=φrātī-s* „muro d'oro (/ della lanuggine / della giustizia“) > *Canegrate* (Milano)? —  — 9) indoeuropeo **k^hāi[h_{2/4}]-tō̄-prāh_{2/4}-tī-s* (/ **k^hāi[h_{2/4}]-tō̄-prāh_{2/4}-tī-s*?) > celtico **Kāstī̄=širō̄=φrātī-s* „lungo muro di terra storto“ > *Casirate* d'Adda (Bergamo)? —  — 10) indoeuropeo **lōg̃-ō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Lōgō̄=φrātī-* „muro di terra della tomba / fossa“ (oppure indoeuropeo **lōk-ū̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Lōkū̄=φrātī-* [/ indoeuropeo **lūk-ō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Lūkō̄=φrātī-* „muro di terra del lago“; oppure indoeuropeo **Lūg̃(ō̄)-ū̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Lūgū̄=φrātī-* „muro di terra del dio **Lūgū̄-s*“; oppure indoeuropeo **lūk-ō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Lūkō̄=φrātī-* „muro di terra bianco / nero“) > *Lograto* (Brescia)? — — 11) indoeuropeo **māi[h_{2/4}]-lō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Māilō̄=φrātī-s* (oppure indoeuropeo **mōi[h₃]-lō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Mōilō̄=φrātī-s* „muro di terra smussato“; oppure indoeuropeo **mōi[h₃]-lō̄-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Mōilō̄=φrātī-s* „muro di terra modesto“) > *Merate* (Lecco)? — — 12) indoeuropeo **ml_{h₃}-ī-k(ī)-prāh_{2/4}-tī-s* > celtico **Mālik(ī)=φrātī-s* „muro a sopracciglio“ > *Malgrate* (Lecco)?

contenere **blātō-n* „fiore“; tutti i toponimi in *-iate* (con un’occlusiva prima di ^o*i*) possono continuare composti con **flātī-* (**flātā*) „piatto della bilancia“, **(φ)lātī-s* / **(φ)lātō-s* „guerriero“, specialmente **flātō-* „pianura“⁶²⁵. I toponimi in *-nate* presenterebbero **nātī-* „dosso“ < indoeuropeo **nōh₃t-ī-s* f.⁶²⁶. Per un elenco separato dei composti con **iātū-s*













(oppure indoeuropeo **ml-nā·h₂₄-kō̄-prāh₂₄-tī-s* / **ml-sā·h₂₄-kō̄-prāh₂₄-tī-s* > celtico **Mäll-ākō̄-φrātī-s* „muro lento / ponderato“ > *Malgrate* (Lecco)? —  — 13) indoeuropeo **nōū-īō̄-h₁ēi-tō̄-prāh₂₄-tī-s* > celtico **Nōūō̄-ēitō̄-φrātī-* „nuovo muro di terra delle insegne / della campana (gloria, onore)“ (oppure indoeuropeo **nōū-īō̄-pēi([h₁])-tū̄-prāh₂₄-tī-s* > celtico **Nōūō̄-φēitū̄-φrātī-* „nuovo muro di terra del territorio“) > *Novedrate* (Carimate [Como]); —  — 14) indoeuropeo **(ē)mh₂-(ē)lī̄-prāh₂₄-tī-s* > celtico **Sāmālō̄-φrātī-* „come un muro di terra“ (oppure indoeuropeo **sm·h_x-rō̄-prāh₂₄-tī-s* > celtico **Sāmārō̄-φrātī-* „muro di terra del mese estivo / del maggese“) > *Samarate* (Varese)? —  — 15) indoeuropeo **Sēk(h_x)-ō̄-prāh₂₄-tī-s* > **Sēk^(h)-ō̄-prātī-s* > celtico **Sēkō̄-φrātī-s* „muro di terra da taglio / della piena del fiume / ripugnante / della costrizione“ > gallico **Sēkō̄-rātī-s* (oppure indoeuropeo **sēgō̄-ō̄-prāh₂₄-tī-s* „muro di terra del potere / della vittoria“ > celtico **Sēgō̄-φrātī-s* >) *Segrate* (Milano)? —  — 16) indoeuropeo **tēgū̄-prāh₂₄-tī-s* > celtico **Tēgū̄-φrātī-s* „muro di terra spesso“ (oppure indoeuropeo **tēu(h₂₄?)-tō̄-prāh₂₄-tī-s* > celtico **Tēūtō̄-φrātī-s* „muro di terra del popolo“) > *Tradate* (Varese); —  — 17) indoeuropeo **tōū([h₂₄?])-tō̄-prāh₂₄-tī-s* (/ **tēu(h₂₄?)-tō̄-prāh₂₄-tī-s*) > celtico **Tōūtō̄-φrātī-s* „muro di terra del popolo“ > *Turate* (Como).

⁶²⁵ Celtico **flātō-* „pianura“ (Schmidt [1957: 229], Delamarre [2003: 198]) < indoeuropeo **pl(ā)h₂-tō̄* (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], per la radice anche Irslinger [2002: 372]). Possibili composti con questo elemento: 1) indoeuropeo **h₄ālb^h-ō̄-pl(ā)h₂-tō̄* > celtico **Albō̄-φlātō-* „pianura bianca“ > *Albiate* (Monza e Brianza)? —  — 2) indoeuropeo **g^hlb^h-n^o-ō̄-pl(ā)h₂-tō̄* > celtico **Gālb(b^o)-ō̄-φlātō-* „piana degli obesi“ > *Galbiate* (Lecco)? —  — 3) indoeuropeo **g^hr·h_x-ī̄-pl(ā)h₂-tō̄* > celtico **Gārī̄-ō̄-φlātō-* „pianura corta“ / indoeuropeo **g^(h)rs-ī̄-pl(ā)h₂-tō̄* > celtico **Gārī̄-ō̄-φlātō-* „pianura (a forma) di gamba“ > *Garlate* (Lecco)? —  — 4) indoeuropeo **rūh_x·b-nō̄-pl(ā)h₂-tō̄* > celtico **Rūbbō̄-φlātō-* „piana degli animali“ > *Robbiate* (Lecco)? —  — 5) indoeuropeo **p^(ē)u^g-ō̄-pl(ā)h₂-tō̄* > celtico **φōūgō̄-φlātō-* „pianura intatta“ > *Uggiate* Trévano (Como)? —  — 6) indoeuropeo **nāi(h₂₄?)-l-ī̄(-h₂₄)-ō̄-pl(ā)h₂-tō̄* > celtico **Uāiī̄-ō̄-φlātō-* „piana dei gabbiani“ > *Vailate* (Cremona)? —  — 7) indoeuropeo **uēl-n⁽²⁾·[h₁]-ō̄-pl(ā)h₂-tō̄* > celtico **Uēllō̄-φlātō-* „pianura migliore“ > *Velate* (Monza e Brianza)? —  — 8) indoeuropeo **h₁uēs-ū̄-kē̄-ēī(-t)-s-lō̄-pl(ā)h₂-tō̄* > celtico **Uēsū̄-kē̄-ēīslō̄-φlātō-* „piano del buon discernimento“ > *Vespolate* (Novara)?

⁶²⁶ Celtico **nātī-* „dosso“ < indoeuropeo **nōh₃t-ī-s* f.? (Pokorny [1959: 770]; Schrijver [1991a: 169]). Possibili composti con questo elemento (cfr. *īnfrā*): 1) indoeuropeo **b^hlōi[h₁]-d-skō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Blōiskō̄-nātī-* „dosso dei bossoli“ > *Besnate* (Varese); —  — 2) indoeuropeo **b^hōn-ō̄-nōh₃t-ī-* (/ **g^hōn-ō̄-nōh₃t-ī-*) > celtico **Bōnō̄-nātī-* „dosso del colpo“ > *Bonate di Sopra*, *Bonate di Sotto* (Bergamo)?; —  — 3) indoeuropeo **b^hrōū-d-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Brōūdō̄-nātī-* „dosso della via“? > *Brunate* (Como)?; —  — 4) indoeuropeo **b^hrōū-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Brōgō̄-nātī-* „dosso del monte“ / indoeuropeo **b^hr(i)-tō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Brītō̄-nātī-* „dosso del giudizio“ (/ indoeuropeo **b^hr(i)-t-n-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Brītō̄-nātī-* „dosso dei Britanni“ > *Casinate con Bernate* (Como), *Bernate Ticino* (Milano), *Bernate* (Casale Litta [Varese], *Velate* [Monza e Brianza]); —  — 5) indoeuropeo **g^hōr-mō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **G^(h)ōrmō̄-nātī-* „dosso caldo“ > *Gornate Olona*, *Gornate Superiore* (Varese)?; —  — 6) indoeuropeo **kēn-tū̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kīntū̄-nātī-* „primo dosso“ > *Cenate fraz. di Cerago* (Varese)?; —  — 7) indoeuropeo **kēl₃-g-ō̄-kēih₁-nō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kālgō̄-kēinō̄-nātī-* „dosso del fatto di spada“ > *Calciniate* (Bergamo)?; —  — 8) indoeuropeo **kē-ī̄-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kāniō̄-nātī-* „dosso gradevole“ > *Cenate di Sopra*, *Cenate di Sotto* (Bergamo)?; —  — 9) indoeuropeo **kērsō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kārō̄-nātī-* „dosso dei carri“ > *Carnate* (Monza e Brianza)?; —  — 10) indoeuropeo **kē-ū̄-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kāruō̄-nātī-* „dosso dei cervi“ > *Carbonate* (Varese); —  — 11) indoeuropeo **kē-ā^h-tō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kāssī̄-nātī-* „dosso dei riccioluti“ > *Casinate con Bernate* (Como); —  — 12) indoeuropeo **(s)kēr·b^(h)-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kērbō̄-nātī-* „dosso acuto“ > *Cermenate* (Como); —  — 13) indoeuropeo **(s)kēor-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kūrō̄-nātī-* „dosso del cerchio“ / **(s)kēor-p-ō̄-nōh₃t-ī-* > **Kōrrō̄-nātī-* „dosso della cima“ / indoeuropeo **(s)kēor-s-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kōrrō̄-nātī-* „dosso striminzito“ / indoeuropeo **kē-ū̄-p-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Kūrō̄-nātī-* „dosso dell’angolo“ > *Cornate d’Adda* (Milano); —  — 14) indoeuropeo **lōgō̄-ō̄-nōh₃t-ī-* > celtico **Lōgō̄-nātī-* „dosso delle tombe / della fossa“ > *Lonate Ceppino*

„guado“ (Vendryes [1959: A-99], Irslinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo *h₁ǵāh_{2/4}-tū-s (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *et al.* [2001: 309-310]) v. l'Appendice precedente.

1. *Abbiategrasso* (Milano) (*Biagrass*, *Biegrass*), 862 *Abiate*, 1034 *Habiate* qui dicitur *Grasso*; *Abbate* Guazzone (Varese), XIII s. *Abiate Guazzone*:
 1. < gallico **Ābiātū-s* < celtico **Ābiā-īātū-s* „guado dell'acqua“ < indoeuropeo **h_{2/4}āb^(b)-iō-s* h₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁶²⁷
 2. < gallico **Ābiātū-s* < celtico **Ābi-īātū-s* „guado degli abeti“ < indoeuropeo **h_{2/4}āb^(b)-i-s* h₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁶²⁸
 3. < gallico **Āniātū-s* < celtico **Āniā-īātū-s* „guado del nipote“ < indoeuropeo **h₂ānh₂-iō-s* h₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁶²⁹
2. *Accate* (Cuneo) < gallico **Ākekātū-s* < celtico **Ākekā-īātū-s* „guado delle ninfe dei fiumi (spettri) (/ dei pestelli)“ < indoeuropeo **h₂₍₄₎āk-kē-s* h₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁶³⁰
3. *Acquate* fraz. di Lecco (Lecco), 854 *Coade*, poi *Quade*, *Cuade* de Leuco < gallico **Kāudātū-s* < celtico **Kāudā-īātū-s* „guado della coda“ < indoeuropeo **kāuh₂-d^b-ō-s* h₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁶³¹
4. *Agliate* fraz. di Carate Brianza (Monza e Brianza) (*Ajaa*), 880 *Aliate* < gallico **Āliātū-s*

(Varese); —  — 15) indoeuropeo **[h₁]l-ōn-ō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Lōnō-nātī-* „dosso dei merli / delle alci / muflone (f. pl.)“ / indoeuropeo **plū-nō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Plūnō-nātī-* „dosso del lardo (alimenti)“ > *Lonate Pozzolo* (Varese); —  — 16) indoeuropeo **lōu[h_{1/3}]tū-ī-s* nōh₃t-ī- > celtico **Lōtūī-s* nātī- „dosso delle ceneri“ / indoeuropeo **lūk-ō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Lūkō-nātī-* „dosso chiaro / (giallo-)nero“ / indoeuropeo **lōk-ū-s* nōh₃t-ī- > celtico **Lōkū-s* nātī- „dosso del lago“ / indoeuropeo **lōgō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Lōgō-nātī-* „dosso delle tombe / della fossa“ / indoeuropeo **plū(u)-iō-s* nōh₃t-ī-, **plōy-īō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Plūīō-nātī-*, **Plōyīō-nātī-* „dosso del timone (/ signore / coda)“ > *Luvinate* (Varese); —  — 17) indoeuropeo **mēnh₃-lō-s* nōh₃t-ī- / **mēlh₃-nō-s* nōh₃t-ī- / **mēl(h₃)-s(-)ō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Mēllō-nātī-* „dosso del colle / della palla / delle giunture“ > *Malnate* (Varese); —  — 18) indoeuropeo **mōh₁-rō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Mārō-nātī-* „dosso grande“ > *Marnate* (Varese); —  — 19) indoeuropeo **mōn-ō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Mōnō-nātī-* „dosso della perfidia / degli esercizi“ > *Monate* (Varese); —  — 20) indoeuropeo **mōn-tū-s* nōh₃t-ī- > celtico **Mōntū-s* nātī- „dosso del monte“? > *Montonate* (Varese); —  — 21) indoeuropeo **k^uētūr-s* h_{1/3}rīh₃-nō-s nōh₃t-ī- =>> gallico **Pētrū-s* rīnō-s nātī- / indoeuropeo **k^uētūr-s* rīh₃-ō-s nōh₃t-ī- > gallico **Pētōr-rītō-nātī-* „dosso dei quattro rivi“ / „dosso del carro a quattro ruote“ > *Pedrinato* (Ticino); —  — 22) indoeuropeo **rōt^(b)(h_{2/4})-ō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Rōtō-nātī-* „dosso della ruota“ / **[h₁]rōi[h₃]-nō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Rōinō-nātī-* „dosso della collina“ > *Renate* (Monza e Brianza)?; —  — 23) indoeuropeo **trī-s* nōh₃t-ī- > celtico **Trī-s* nātī- „tre dossi“ > *Ternate* (Varese); —  — 24) indoeuropeo **prk-s* kē-ō-s nōh₃t-ī- > celtico **Φārskō-s* nātī- „dosso delle richieste“ > *Arconate* (Milano)?; —  — 25) indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* nōh₃t-ī- > celtico **Plātī-s* nātī- „dosso del guerriero“ / indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī-s* nōh₃t-ī- > celtico **Plātī-s* nātī- „dosso del piatto della bilancia“ > *Lainate* (Milano)?; —  — 26) indoeuropeo **pl̥t-nō-s* nōh₃t-ī- > celtico **Plīnnō-nātī-* „dosso del mantello“ > *Linate* fraz. di Peschiera Borromeo (Milano)?

⁶²⁷ Celt. **ābiā* „acqua viva“ (Monard [2000 / 2001: 2], Villar [2000: 162. 170. 171. 441]) < indoeuropeo **h_{2/4}āb^(b)-iō-s* (cfr. Pokorny [1959: 1]).

⁶²⁸ Celt. **ābi-* „abete“ (Carnoy [1955: 81]) < indoeuropeo **h_{2/4}āb^(b)-i-* (cfr. Pokorny [1959: 1.2]).

⁶²⁹ Celt. **āniō-* „nipote“ (Stokes – Bezenberger [1894: 22 **φāniō-*], Vendryes [1959: 103-104], Koch [2002: 12]) < indoeuropeo **h₂ānh₂-iō-s* (Pokorny [1959: 89], Mallory – Adams [1997: 333]).

⁶³⁰ Gall. **ākekā* „spettro“? (Evans [1967: 297-298]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –), „madre, ninfa dei fiumi“ (Carnoy [1955: 82]) / **ākekō-s* „pestello“ (Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo **h₂₍₄₎āk-kā-h_{2/4}* „madre“ (Pokorny [1959: 18(-)23], Mallory – Adams [1997: 386, cfr. 509]), Rix – Kümmel *et al.* [2001: 261]) / **h₂₍₄₎āk-kō-s*?

⁶³¹ Prerom. **kāudā* „coda“? (Pettracco Sicardi [1981: 43-44]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **kāuh₂-d^b-ā-h_{2/4}* (cfr. Rasmussen [1989: 77¹⁰], Schrijver [1991a: 285-287]).

- < celtico **Ālīā-īātū-s* „guado secondo“ < indoeuropeo **h₂āĭl-īō-h₁īāh₂ā-tū-s*⁶³²
5. *Agognate* fraz. di Novara (Novara), 840, 989 uilla *Agoniatum* < gallico **Ākūniātū-s* < celtico **Ākūniā-īātū-s* „guado dell’Agogna“ < indoeuropeo **h_xōh₃·kēū-nīh_x-ō-h₁īāh₂ā-tū-s*⁶³³
6. *Agrate* Brianza (Monza e Brianza) ([a'gra:]), 745 uico *Gradate*, 853 loco *Gratis*, XIII s. *Gradi, Grate, Grai*:
- < gallico **Ādgrādātū-s* < celtico **Ād-grādā-īātū-s* „guado distinto, nobile, di alto rango“ < indoeuropeo **h₂ād-g^hr(ō)^(d)d^(b)-ō-h₁īāh₂ā-tū-s* (/ **h₂ād-g^hr(ō)h₁d^b-ō-h₁īāh₂ā-tū-s*)⁶³⁴
 - < gallico **Grādātū-s* < celtico **Grādā-īātū-s* „guado dell’amore“ < indoeuropeo **g^hrōh₁d^b-ō-h₁īāh₂ā-tū-s*⁶³⁵
 - < gallico **Agrātū-s* < celtico **Āgrā-īātū-s* „guado della battaglia“ < indoeuropeo **h₂āg-rō-h₁īāh₂ā-tū-s*⁶³⁶
 - < gallico **Āgū-rātī-s* < celtico **Āgū-φrātī-s* „muro di terra del combattimento“ < indoeuropeo **h₂āg-ū-φrāh₂ā-tī-s*⁶³⁷
7. *Albate* fraz. di Como (Como) < gallico **Ālbātū-s* < celtico **Ālbā-īātū-s* „guado bianco“ < indoeuropeo **h₄ālb^b-ō-h₁īāh₂ā-tū-s*⁶³⁸
8. *Albairate* (Milano) ([albai'ra:]), 830, XIII s. *Albairate*, cfr. 862 *Baragia Albariasca, Silua Albariasca*, 1002 uia *Albariasca*:
- < gallico, celtico **Ālbāri-īātū-s* „guado biancastro“ < indoeuropeo **h₄ālb^b-ā[?]-rī-h₁īāh₂ā-tū-s*⁶³⁹
 - oppure < gallico **Āllōbāriātū-s* < celtico **Φāllō-bāriā-īātū-s* „guado della rabbia della roccia“ < indoeuropeo **pl^s-ō-b^hr[h_x]-īō-h₁īāh₂ā-tū-s* / **pl^s-ō-g^hr[h_x]-īō-h₁īāh₂ā-tū-s*⁶⁴⁰

⁶³² Celt. **āliō-s* „altro, secondo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 22], Vendryes [1959: 31-32], Koch [2002: 6]) < indoeuropeo **h₂āĭl-īō-s* (Pokorny [1959: 25-26], Mallory – Adams [1997: 411]).

⁶³³ Celt. **Ākūniā* „Agogna“ (cfr. **ākū-* „veloce“, Stokes – Bezenberger [1894: 6], Koch [2002: 5]) < indoeuropeo **h_xōh₃·kēū-nīh_x-ā-h₂ā* „che guida velocemente“ (cfr. Pokorny [1959: 760. 775], Mallory – Adams [1997: 194. 346]).

⁶³⁴ Celt. **ād-grādō-* „distinto, nobile, di alto rango“ (Meyer [1912: 799-800], Vendryes [1959: A-12], ~ Quin [2018: A 24, cfr. G 141-142]; cfr. de Bernardo Stempel [1987: 41], Schijver [1995: 183]) < indoeuropeo **g^hr(ō)^(d)d^(b)-ō-* (Schrijver [1991a: 478-479. 482. 483]) / **g^hrōh₁d^b-ō-* (÷ **grādū-?* Pokorny [1959: 440-441], Schrijver [1995: 183], cfr. Rix – Kümmel *ët äĭ*. [2001: 176-177]; **h₂ād* Mallory – Adams [1997: 590]).

⁶³⁵ Celt. **grādū-* ntr. „amore, passione, carità“ (Pokorny [1959: (440-)441], Quin [2018: G 142-143], de Bernardo Stempel [1987: 41; 1999: 298], Schijver [1995: 183. 189]; Irslinger [2002], Koch [2002: -]) < indoeuropeo **g^hrōh₁d^b-ū-* (Pokorny [1959: 440-441], Schrijver [1995: 183], cfr. Rix – Kümmel *ët äĭ*. [2001: 176-177]).

⁶³⁶ Celt. **āgrō-n*, **āgrā* „battaglia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 7], Delamarre [2001: 31], Koch [2002: 5]) < indoeuropeo **h₂āg-rō-m*, **h₂āg-rā-h₂ā* (Pokorny [1959: (4-)6], Mallory – Adams [1997: 284]).


⁶³⁷ Celt. **āgū-* „combattimento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 7], Delamarre [2001: 30], Koch [2002: 5]) < indoeuropeo **h₂āg-ū-* (Pokorny [1959: 4(-6)], Mallory – Adams [1997: 201], Rix – Kümmel *ët äĭ*. [2001: 255-256]).

⁶³⁸ Celt. **ālbō-* „bianco“ (Stokes – Bezenberger [1894: 21], Delamarre [2001: 32-33 = 2003: 37-38]; Koch [2002: -]) < indoeuropeo **h₄ālb^b-ō-* (Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114. 641]).

⁶³⁹ Celt. **ālbāri-s* „biancastro“ (Monard [2000 / 2001: 12]), con lo stesso suffisso del quasi sinonimo **lūkāri-s* „splendente“ (Pokorny [1959: 688], de Bernardo Stempel [1999: 454, cfr. 372²⁰¹]) < indoeuropeo **lūk-ā^h-rī-s* (← √**lūk-*): **ālbāri-s* < indoeuropeo **h₄ālb^b-ā[?]-rī-s* ← **h₄ālb^b-ō-* „bianco“ (cfr. Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114. 641]).

⁶⁴⁰ Celt. **φāllō-n* „roccia“ (Vendryes [1959: A-29-30. 61], Monard [2000 / 2001: 13], Koch [2002: 97], cfr. britannico **ālō-* „roccia“, Rivet – Smith [1979: 243. 248]; Stokes – Bezenberger [1894: -]) <


3. oppure < gallico **Ālbāriātū-s* < celtico **Ālbāriā-īātū-s* „guado degli alburni“ < indoeuropeo **h₄ālb̥-r̥-īō̥-h₁iāh₂₄-tū-s*⁶⁴¹
9. *Albate* (Monza e Brianza) ([ul'bjɑː]), XIII s. *Albate*:
1. < gallico **Ālbīātū-s* < celtico **Ālbīā-īātū-s* „guado del mondo (celeste)“ < indoeuropeo **h₄ālb̥-īō̥-h₁iāh₂₄-tū-s*⁶⁴²
2. oppure < gallico **Ālbō-lātō-* < celtico **Ālbō-φlātō-* „pianura bianca“ < indoeuropeo **h₄ālb̥-ō̥-pl(ā)h₂-tō-*⁶⁴³
10. *Albizate* (Varese) ([albi'tsaː]), 807 *Arbigiade*, 859 *Arbegiade*, XII s. *loco Arbizate*:
1. < gallico **Ārēbīydātū-s* < celtico **Φārēi-bīdgā-īātū-s* „guado presso il salto“ < indoeuropeo **pr̥h₂₄ēi-b̥i(h₂)·d̥.ǵ̥̄(̄)̄-ō̥-h₁iāh₂₄-tū-s*⁶⁴⁴
2. oppure < gallico **Ārō-bīydātū-s* < celtico **Ārō-bīdgā-īātū-s* „guado del tentativo di agricoltura“ < indoeuropeo **h₂₄(ā)rh₃-ō̥-b̥i(h₂)·d̥.ǵ̥̄(̄)̄-ō̥-h₁iāh₂₄-tū-s*⁶⁴⁵
3. oppure < gallico **Ārō-bīydātū-s* < celtico **Ārō-bīdgā-īātū-s* „guado del salto dell' **Ārā* (Arno?)“ < indoeuropeo **h₁₃ōr-ō̥-b̥i(h₂)·d̥.ǵ̥̄(̄)̄-ō̥-h₁iāh₂₄-tū-s*⁶⁴⁶

indoeuropeo **pl̥-s-ō̄-m* (Pokorny [1959: 807], Mallory – Adams [1997: 548]). —  — Celt. **bārīō-* „rabbia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 161-162], Vendryes – Bachelery – Lambert [1980 [1981]: B-17], de Bernardo Stempel [1987: 80], Delamarre [2001: 58], Koch [2002: 13]) < indoeuropeo **b̥r̥[̣]̣-īō̄-* (cfr. Pokorny [1959: 133-135], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 80]) / **g̥r̥[̣]̣-īō̄-* (Pokorny [1959: 476(-477)], Mallory – Adams [1997: 264 ≠ 474]).

⁶⁴¹ Celt. **ālbārīō-* „alburno“ (Monard [2000 / 2001: 12], cfr. Holder [1896: 79; 1907: 549]; > francese *aubier*, Meyer-Lübke [1935: 26 n° 329]) < indoeuropeo **h₄ālb̥-r̥-īō̄-s* (÷ **h₄ālb̥-r̥-nō̄-m* > latino *ālburnū-m*) ← **h₄ālb̥-ō̄-* „bianco“ (cfr. Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114. 641]).

⁶⁴² Celt. **ālbīō-* „mondo (superiore), cielo“ (Delamarre [2003: 37-38]) < indoeuropeo **h₄ālb̥-īō̄-* ← **h₄ālb̥-ō̄-* „bianco“ (cfr. Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114. 641]).

⁶⁴³ Celt. **ālbō-* „bianco“ (Stokes – Bezenberger [1894: 21], Delamarre [2001: 32-33]; Koch [2002: -]) < indoeuropeo **h₄ālb̥-ō̄-* (Pokorny [1959: 30(-31)], Mallory – Adams [1997: 51. 114. 641]).


⁶⁴⁴ Celt. **φārē-* „presso; orientale“ (per l'impiego idronimico cfr. Anreiter [2001: 220-222]) < indoeuropeo **pr̥h₂₄ēi-*. —  — Celt. **bīdgō-s* „salto, balzo, slancio, soprassalto; rapido impeto, assalto, attacco; colpo, morte improvvisa; colpo, spavento; tentare, osare, ardire, sfidare“ (Thomas [1950-1967: 269], Vendryes – Bachelery – Lambert [1980 [1981]: B-26], Quin [2003: 67 = B 51], cfr. Koch [2002: 14]) < **b̥i(h₂)·d̥.ǵ̥̄(̄)̄-ō̄-s* (← √**b̥ēh₂i-* > √**b̥ēi(h₂)·d̥.ǵ̥̄(̄)̄-* „spaventarsi“ Pokorny [1959: 161-162], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 72-73]). Cfr. *Arbizate* (Cadegliano – Viconago [Varese]) < *Arbigio* < gallico **Ārēbīydō-s* < celtico **Φārēi-bīdgō-s* „presso il salto“ < indoeuropeo **pr̥h₂₄ēi-b̥i(h₂)·d̥.ǵ̥̄(̄)̄-ō̄-s*?


⁶⁴⁵ Celt. **ārō-n* (**ārō-s*, **ārō-s*) „agricoltura, coltivazione, aratura; terra arata, coltivata“ (> irlandese *ar* „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato“ = gallese *âr* m. „terreno arato, coltivazione, coltura, terreno coltivabile, terra coltivata; aratura“, Stokes – Bezenberger [1894: 17], Thomas [1950-1967: 174], Vendryes [1959: A-81], Quin [2003: 47 = A 370], de Bernardo Stempel [1999: 46. 149. 150 (cfr. 235⁹⁷)], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h₂₄(ā)rh₃-ō̄-s*, **h₂₄(ā)rh₃-ō̄-m* (Pokorny [1959: 62-63], Mallory – Adams [1997: 200, cfr. 8. 434. 436 ≠ 26. 213. 491]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 272-273]). In tal caso *Arbizate* (Cadegliano – Viconago [Varese]) < *Arbigio* < gallico **Ārō-bīydō-s* < celtico **Ārō-bīdgō-s* „tentativo di agricoltura“ < indoeuropeo **h₂₄(ā)rh₃-ō̄-b̥i(h₂)·d̥.ǵ̥̄(̄)̄-ō̄-s* (cfr. nota precedente).

⁶⁴⁶ (Pre?)gallico (“ligure”) (**Ārā* > <*Ara*> (cfr. Holder [1896: 170; 1907: 647]; quantità vocalica incerta, la lunghezza è richiesta dalla comparazione con le radici indoeuropee √**h₁₃ēr-*, cfr. *infrā*) ÷ paleoeuropeo (**Ārā* (Pokorny [1938: 112; 1949:], Krahe [1963: 314-315 con bibliografia]), idronimi, cfr. gallico (**Ārāri-s* > latino *Ārār(i-s)* „Saona“ (Holder [1896: 172-177; 1907: 650-654], Falileyev [2007: 51 = *Dictionary* 19] s. *u.* «Arar fl.») e soprattutto *Arno*, nome del fiume locale (Olivieri [1961: 62], cfr. Holder [1896: 218; 1907: 688]), del quale è corradicale e potrebbe essere una variante appunto (**Ārā* < indoeuropeo **H₁₃ōr-ā-h₂₄* (risp. **H₁₃ōr-ā-h₂₄*, **H₁₃(ē)r-ǵ̥̄i̯r̥-s*, **H₁₃r-nō-s*) ← √**h₁₃ēr-* (³√**ēr-* Walde – Pokorny [1930: 136-142], Pokorny [1959: 326-329]) = √**h₁ēr-* „pervenire, capitare (in)“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 238], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 106-107]) / √**h₃ēr-* „mettersi in movimento (proseguimento)“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 299-301], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 105-106. 117]). In

4. oppure < gallico **Ārēblēdiātū-s* < celtico **Φārēi-blēdiā-īātū-s* „guado presso i lupi“ < indoeuropeo **pr̥h_{2/4}ǵi-b^hléd-iō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* (**pr̥h_{2/4}ǵi-mléd-iō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*)⁶⁴⁷
5. oppure < gallico **Ārjōblēdiātū-s* < celtico **Ārjō-blēdiā-īātū-s* „guado dei lupi degli uomini liberi“ < indoeuropeo **h₄ārjō-b^hléd-iō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* (**h₄ārjō-mléd-iō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*)⁶⁴⁸
11. *Alzate Brianza* (Como) ([al'tsa:]), 956 *Alesate*, XII s. *Alzate*: < gallico **Ālisīātū-s* < celtico **Ālisīā-īātū-s* „guado degli ontani / della rocca“ < indoeuropeo **h_{2/4}ǵlīs-iō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁶⁴⁹ / **pl̥h₁-īsīō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁶⁵⁰
12. *Andrate* (Torino), 1480 finibus *Andrati*:
1. < gallico **Āndērātū-s* < celtico **Āndērā-īātū-s* „guado delle giovani donne“ < indoeuropeo **ṇ-dēr-ō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁶⁵¹
 2. oppure < gallico **Āndē-rātē-* < celtico **ṇdī-φrātī-* „contro-muro di terra“ < indoeuropeo **ṇdī^h-prāh_{2/4}-tī-s*
13. *Antegnate* (Bergamo) ([ante'nat]), 1182 *loco Antegniachi*, 1221 *de Antegnato*, cfr. 959- *uico et fundo Anteniano*:
1. < gallico **Āntēniātū-s* < celtico **Āntēniā-īātū-s* „guado di Quelli del confine (/ dell'Eminente?)“ < indoeuropeo **h₂(ā)nt-ēn-iō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁶⁵²
 2. oppure < gallico **Āntō-dinnī-īātū-s* < celtico **Āntō-dēn(d)nī-īātū-s* „guado del colle del confine“ < 'italoceltico' **(ā)ntō-dēnd(n)ī-īātū-s* (?)⁶⁵³ < indoeuropeo **(ā)ntō-dēnd(n)ī-īātū-s* < **h₂(ā)nt-ō-[h₁]dēn-[h₁]d-ū-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* (/ **h₂(ā)nt-ō-dēndī-(n)ī-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*)⁶⁵⁴

tal caso *Arbizzano* (Cadelegiano – Viconago [Varese]) < *Arbigio* < gallico **Ārō-bīyō-s* < celtico **Ārō-bīdō-s* „salto dell' **Ārā*“ < indoeuropeo **h_{1/3}ōr-ō-b^hi(h₂).d^hī^(b)-ō-s* (cfr. note precedenti).

⁶⁴⁷ Celt. **φārē-* „presso“ < indoeuropeo **pr̥h_{2/4}ǵi-*. —  — Celt. **blēdiō-* „lupo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 188], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-58.59], Delamarre [2001: 67-68], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 278]) < indoeuropeo **b^hléd-iō-* (cfr. Pokorny [1959: 155]?) / **mléd-iō-* (Delamarre [2001: 68], cfr. Pokorny [1959: 718], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 431]?).

⁶⁴⁸ Celt. **ārjō-* „uomo libero“ (Delamarre [2003: 55], Falileyev [2007: 7]) < indoeuropeo **h₄ārjō-*. —  — Celt. **blēdiō-* „lupo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 188], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-58.59], Delamarre [2001: 67-68], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 278]) < indoeuropeo **b^hléd-iō-* (cfr. Pokorny [1959: 155]?) / **mléd-iō-* (Delamarre [2001: 68], cfr. Pokorny [1959: 718], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 431]?).


⁶⁴⁹ Celt. **ālisīā* „ontano“ < indoeuropeo **h_{2/4}ǵlīs-īā-h_{2/4}*.

⁶⁵⁰ Celt. **pl̥ālisīā* „rocca“ < indoeuropeo **pl̥h₁-īsīā-h_{2/4}*.

⁶⁵¹ Celt. **āndērā-* „giovane donna“ (Stokes – Bezenberger [1894: 15], Koch [2002: 7]; Vendryes [1959: –]) < indoeuropeo **ṇdī-ēr-ā-h_{2/4}* (Delamarre [2003: 47]) / **ṇ-dēr-ā-h_{2/4}* f. di **ṇ-dēr-ō-s* „senza lacerazione“ ← **dēr-ō-s* „buco“ ← √**dēr-* „spaccare, fuoriuscire, lacerare, scorticare“ (Pokorny [1959: 206-208], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 119-121])?

⁶⁵² Gallico **Āntēniō-s* (> **Āntiniō-s* > lat. *Āntinū-s*?) Cfr. Holder [1896: 160; 1907: 635] ← /*Āntēnō-s*/ (> /*Āntinō-s*/?) Holder [1907: 635]), antroponimo ed elemento teonimico (Holder [1896: 159; 1907: 633], Monard [2000 / 2001: 22 „eminente“], Delamarre [2003: 49. 50]) ← celt. **āntō-* „confine (< fronte)“ (de Bernardo Stempel [1999: 256. 450], Delamarre [2001: 43; 2003: 49-50]) < indoeuropeo **h₂(ā)nt-(ēn-i)ō-* (Pokorny [1959: 48]).

⁶⁵³ Cfr. *infrā*, **b^hēlnō-ūēniū-īātū-s* < **b^hēlnō-ūēniū-īātū-s* / **b^hēlnō-ūindīū-īātū-s* < **b^hēlnō-ūindīū-īātū-s* (Belvignate), **g^hōyō-ūindīū-īātū-s* < **g^hōyō-ūindīū-īātū-s* (Bugnate), **g^hōyō(s)kēljudīū-īātū-s* < **g^hōyō(s)kēljudīū-īātū-s* (Bugugiate), **klāpnīū-īātū-s* < **klāpnīū-īātū-s* (Capiate), **kāprī-īātū-s* < **kāprī-īātū-s* (Capriate), **mēndū-īātū-s* < **mēndū-īātū-s* (Mignate), **mōknī-īātū-s* / **mūknī-īātū-s* < **mōknī-īātū-s* / **mūknī-īātū-s* (Mozzate), **pūli-īātū-s* < **pūli-īātū-s* (Oriate), **kūṇ(d^hō-)?(s)tilī-īātū-s* / **kūṇ(d^hō-)?stīplī-īātū-s* < **kūṇ(d^hō-)?(s)tilī-īātū-s* / **kūṇ(d^hō-)?stīplī-īātū-s* (Pantigliate), **ūēniū-īātū-s* < **ūēniū-īātū-s* / **ūindīū-īātū-s* < **ūindīū-īātū-s* (Vignate), **sprūtstī-īātū-s* < **sprūtstī-īātū-s* (Frossasco?), **kēlī-īātū-s* < **kēlī-īātū-s* (Pagliate?).

⁶⁵⁴ Celt. **āntō-* „confine (< fronte)“ (de Bernardo Stempel [1999: 256. 450], Delamarre [2001: 43]) < indoeuropeo **h₂(ā)nt-ō-* (Pokorny [1959: 48]). —  — Celt. **dinnū-* (< **dēnd(n)ū-*?) „colle“ (neutro) <

14. *Arcisate* (Varese) ([artʃi'za:]), 1093 *Arcisate*, *Arcidiate*, 1185 *de Arcisaginis*, XIII s. *plebe Arcisate*, lat. eccl. *Arxgipsaria vel Arcisatum*.

1. < gallico *Ārrkēidiātū-s* < celtico *Φrskēidiā^o-iātū-s* „guado munito di protezioni“ < indoeuropeo **pr[k̑]skēidiō^o-iātū-s* < **prk̑·skē-ī-dīō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁶⁵⁵

2. oppure < gallico **Ārēklī(s)s(i)āiātū-s* < celtico **Φārēi-klī(s)s(i)ā^o-iātū-s* „guado presso il (lago) Clisio (= Ceresio)“ < indoeuropeo **prēi-klīsīō^o-iātū-s* (/ **prēi-(s)klīsīō^o-iātū-s?*) < **prh_{2/4}ēi-klīs-īō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s* (/ **prh_{2/4}ēi-(s)klī-d-s-īō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s?*)⁶⁵⁶

3. oppure < gallico **Āruō^o-kūsiātū-s* < celtico **Āruō^o-kūstiā^o-iātū-s* „guado dei carri leggeri veloci“ < indoeuropeo **h₃ru-ō^o-kūis-t-īō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁶⁵⁷

4. < gallico **Ārgōkūsiātū-s* < celtico **Ārgō^o-kūstiā^o-iātū-s* „guado dei carri leggeri (/ dei cestini intrecciati) degli eroi“ < indoeuropeo **h₂ārgō^o-ō^o-kūis-t-īō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁶⁵⁸

5. oppure < gallico **Ārgō^o-kūsiātū-s* < celtico **Φārgō^o-kūstiā^o-iātū-s* „guado dei cesti di gocce“ < indoeuropeo **(s)prh₂g-ō^o-kūis-t-īō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁶⁵⁹

15. *Arconate* (Milano) ([arku'na:]), XIII s. *locus Arconate*: < gallico **Ārrkō^o-nāti* (**Ārskō^o-nāti*) < celtico **Φār([k])skō^o-nāti* „dosso delle richieste“ < indoeuropeo **prk̑·skē-ō^o-nōh₃t-ī*⁶⁶⁰

indoeuropeo **[h₁]dēn^o-[h₁]d-ū-* (cfr. Pokorny [1959: 287-289], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 230-231]) (/ **dēnd^h-ū-* / **dēnd^h-nū-?*).

⁶⁵⁵ Gall. **ārrkē-ī-dīō-* < celt. **φrskē-ī-dīō-* „munito di protezioni“ < indoeuropeo **pr[k̑]skēidiō-* < **prk̑·skē-ī-dīō-* ÷ indoeuropeo **prk̑·skē-ō-* (Pokorny [1959: 821(-822)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 490-491]) > celt. **φārskō-* „richiesta“ (> antico irlandese *arv-* „pregare, domandare“, Stokes – Bezenberger [1894: 39, cfr. 18]; Vendryes [1959: A-86], Koch [2002: 99]; cfr. britanno-latino (*dēūs*) *Ārciācō**, *CIL* VII, 231, v. Holder [1896: 183], de Bernardo Stempel [2003: 62]). È stato ipotizzato che la motivazione toponimica si riferisca al limitrofo monte *Monarco*, nella presente ipotesi da ricondurre a **MÖNĀRCŪS* < gallico **Mönārrkō-s* < celtico **Mön[ō]^o-ārskō-s* < **Mönō^o-φrskō-s* < indoeuropeo **mönō^o-prk̑·skē-ō-s* „protezione (da parte) del monte“, con primo elemento celtico **mönā* „monte“ (Rivet – Smith [1979: 419-420]) < indoeuropeo **mön-ā-h_{2/4}* ← *√*mēn-* „essere elevato“ (Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 437]).

⁶⁵⁶ Celt. **φārē-* „presso“ < indoeuropeo **prh_{2/4}ēi-*. — *☉* — Celt. **Klī(s)sīō-s* „Ceresio“ (Holder [1896: 1044; ~ 1907: 1238]; Delamarre [2001: -]) < indoeuropeo **klīs-īō-s* („che rimane attaccato, appiccicato“? ← *√*klēis-* Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 333]; Pokorny [1959: -]) (/ **(s)klī-d-s-īō-s* „che ha chiusure“? ← *‡*(s)klēi-d-ōs-?* ← *√*(s)klēi-d-* Pokorny [1959: (923-926-927); Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]).

⁶⁵⁷ Celt. **āruō-* „veloce“ (Stokes – Bezenberger [1894: 19]) < indoeuropeo **h₃ru-ō-* (Pokorny [1959: (326-)331(-332)], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 299-300. 305-306]). — *☉* — Celt. **kūsiō-n* „calesse; cestino intrecciato“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-78-79], Delamarre [2001: 99]) < indoeuropeo **kūis-t-īō-s* (Walde – Pokorny [1927: 452], Pokorny [1959: 599]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]).

⁶⁵⁸ Celt. **ārgō-* „eroe“ (Stokes – Bezenberger [1894: 18], Vendryes [1959: A-87], Delamarre [2001: 47], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h₂ārgō-ō-* (Pokorny [1959: 64-65]). — *☉* — Celt. **kūsiō-n* „calesse; cestino intrecciato“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-78-79], Delamarre [2001: 99]) < indoeuropeo **kūis-t-īō-s* (Walde – Pokorny [1927: 452], Pokorny [1959: 599]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]).

⁶⁵⁹ Celt. **φārgō-* „goccia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 19], Vendryes [1959: A-88]) < indoeuropeo **(s)prh₂g-ō-* (Pokorny [1959: 996-998], Mallory – Adams [1997: 394], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 586]). — *☉* — Celt. **kūsiō-n* „calesse; cestino intrecciato“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-78-79], Delamarre [2001: 99]) < indoeuropeo **kūis-t-īō-s* (Walde – Pokorny [1927: 452], Pokorny [1959: 599]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]).

⁶⁶⁰ Gall. **ārrkō-* (**ārskō-*) < celt. **φārskō-* (**φārskō-*) < **φr([k])skō-* „richiesta“ (> antico irlandese *arv-* „pregare, domandare“, Stokes – Bezenberger [1894: 39, cfr. 18]; Vendryes [1959: A-86], Koch [2002:

16. *Arlate* fraz. di Olgiate Molgora (Lecco) ([ar'la:]), 879 *nico Arelato*, 983 *Arellato*:

1. < gallico **Ārlātū-s* < celtico **Ārlā-īātū-s* „guado del (fiume) Veloce“ < indoeuropeo **rlō-īātū-s* < **h₁β₁-lō-^h₁īā^h_{2/4}-tū-s*⁶⁶¹
2. < gallico **Ārē-lātō-* < celtico **Φārēi-^hplātō-* „presso la pianura“ < indoeuropeo **pr_h2/4-ēi-^hpl(^hā)h₂-tō-*⁶⁶²
3. < gallico **Ārō-lātō-* < celtico **Ārō-^hplātō-* „pianura dell'agricoltura“ < indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-^hpl(^hā)h₂-tō-*⁶⁶³
4. oppure < gallico **Ārō-lātī-s* < celtico **Ārō-^hplātē(i)ēs-s* „guerrieri dell'agricoltura“ < indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-^hpl(^hā)h₁-tēi-ēs-* (oppure < gallico **Ārō-lātī* < celtico **Ārō-^hplātōi* „guerrieri dell'agricoltura“ < indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-^hpl(^hā)h₁-tō-(h₁)ēs((h₁)ēs)*⁶⁶⁴
5. oppure < gallico **Ārē-lātī-s* (/ **Ārē-lātō-s*) < celtico **Φārēi-^hplātī-s* (/ **Φārēi-^hplātō-s*) „presso il guerriero“ < indoeuropeo **pr_h2/4-ēi-^hpl(^hā)h₁-tī-s* (/ **pr_h2/4-ēi-^hpl(^hā)h₁-tō-s*)⁶⁶⁵
6. oppure < gallico **Ārē-lātī-* < celtico **Φārēi-^hplātī-* „presso il piatto della bilancia“ <

99]; cfr. britanno-latino (*dēūs*) *Ārviācō**, *CIL* VII, 231, v. Holder [1896: 183], de Bernardo Stempel [2003: 62]) < indoeuropeo **pr_k-sk-ō-* (Pokorny [1959: 821(-822)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 490-491]).

⁶⁶¹ **Ārlā* „Veloce“ (equato di **Ārlā* > *Arla* ā. 930 > *Arl* negli idronimi salisburghesi *Großarl* e *Kleinarl*, Krahe [1963: 316 = (32)], Lindner [1998: 118]) < indoeuropeo **rlā* < **h₁β₁-lā-^h_{2/4}* ← √**h₁ēr-* (Praust [1998: 45-48(-50)], Kümmel [2000: 264] e in Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 238¹]) / √**h₃ēr-* „mettersi in movimento (proseguimento)“ (Pokorny [1959: 326-329], Mayrhofer [1986-1992: 105-106. 117], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 299-301]), sottinteso indoeuropeo **h_{2/4}(ā)k^h-ā-^h_{2/4}* > celtico **āk^hā* „acqua“ > gallico **āpā* (Mallory – Adams [1997: 636]) oppure indoeuropeo **p(h₁)ōn-ā-^h_{2/4}* > celtico **phōnā* „fiume“ > gallico **ōnā* (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110], Delamarre [2001: 204]).

⁶⁶² Gall. **ārē-* < celt. **phārē-* < **phārēi-* „presso“ < indoeuropeo **pr_h2/4-ēi-*. — *ē* — Celtico **plātō-* „pianura“ < indoeuropeo **pl(^hā)h₂-tō-* (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

⁶⁶³ Celt. **ārō-n* (**ārōs-*, **ārō-s*) „agricoltura, coltivazione, aratura; terra arata, coltivata“ (> irlandese *ar* „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato“ = gallese *âr* m. „terreno arato, coltivazione, coltura, terreno coltivabile, terra coltivata; aratura“, Stokes – Bezzemberger [1894: 17], Thomas [1950-1967: 174], Vendryes [1959: A-81], Quin [201983: 47 = A 370], de Bernardo Stempel [1999: 46. 149. 150 (cfr. 235⁹⁷)], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ōs-*, **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-m* (Pokorny [1959: 62-63], Mallory – Adams [1997: 200, cfr. 8. 434. 436 ≠ 26. 213. 491]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 272-273]).

⁶⁶⁴ Celt. **ārō-n* (**ārōs-*, **ārō-s*) „agricoltura, coltivazione, aratura; terra arata, coltivata“ (> irlandese *ar* „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato“ = gallese *âr* m. „terreno arato, coltivazione, coltura, terreno coltivabile, terra coltivata; aratura“, Stokes – Bezzemberger [1894: 17], Thomas [1950-1967: 174], Vendryes [1959: A-81], Quin [201983: 47 = A 370], de Bernardo Stempel [1999: 46. 149. 150 (cfr. 235⁹⁷)], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo **h_{2/4}(ā)rh₃-ōs-*, **h_{2/4}(ā)rh₃-ō-m* (Pokorny [1959: 62-63], Mallory – Adams [1997: 200, cfr. 8. 434. 436 ≠ 26. 213. 491]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 272-273]). — *ē* — Celt. **plātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(^hā)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]), a meno che **lātī-s* sia da ricostruire come celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāh_{2/4}tī-s* / **lōh₃tī-s* (Blažek [2001a: 126-127]).

⁶⁶⁵ Celt. **phārē-* „presso“ < indoeuropeo **pr_h2/4-ēi-*. — *ē* — Celt. **plātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(^hā)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. **plātō-s* „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo **pl(^hā)h₁-tō-s* (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]), a meno che **lātī-s* „guerriero“ sia da ricostruire come celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāh_{2/4}tī-s* / **lōh₃tī-s* (Blažek [2001a: 126-127]) e quindi allo stesso modo celtico **lātō-s* „guerriero“ < indoeuropeo **lātō-s* / **lōtō-s* < **lāh_{2/4}tō-s* / **lōh₃tō-s*.

- indoeuropeo *pr̥h₂₄ǵ̊-ḡ̊-pl(ā)h₂₄-tī-⁶⁶⁶
 7. oppure < gallico *Ārō̯-lātī- < celtico *Ārō̯-φlātī- „piatto della bilancia dell'agricoltura“ < indoeuropeo *h₂₄(ā)rh₃-ō̯-pl(ā)h₂₄-tī-⁶⁶⁷
 17. *Arnate* fraz. di Gallarate (Varese), 976 *Arnate*: < gallico *Ārnātū-s < celtico *Ārnā̯-iātū-s „guado dell'Arno“ < indoeuropeo *h₁(₁)₃r-nō̯-h₁iāh₂₄-tū-s⁶⁶⁸
 18. *Artò* fraz. di Madonna del Sasso (Novara) < gallico *Ārtātū-s < celtico *Ārtā̯-iātū-s „guado degli orsi / delle pietre“ < indoeuropeo *h₂ṛtk̊-ō̯-h₁iāh₂₄-tū-s⁶⁶⁹
 19. *Auciatis, Auzate* (Novara) < gallico *Ālk̊iātū-s < celtico *Ālk̊-iātū-s „guado dell'alce“ < indoeuropeo *hₓōlk̊-ī̯-h₁iāh₂₄-tū-s⁶⁷⁰
 20. *Azzate* (Varese) ([a'tsa:]), 1162 *Aciate; Azzate*, XIII s. *loco Axiate*:
 1. *ACCĪĀTŪ-S < gallico *Āk̊k̊iātū-s < celtico *Φākk̊iā̯-iātū-s „guado in prossimità, vicinanza“ < indoeuropeo *p̥ǵ̊₂₄k̊-nī-īō̯-h₁iāh₂₄-tū-s⁶⁷¹;
 2. oppure < *ACTĪĀTŪ-S < gallico *Āχtī̯-iātū-s < celtico *Āχtī̯-iātū-s „guado spinoso“ < indoeuropeo *h₂₄āk̊-tī̯-h₁iāh₂₄-tū-s⁶⁷²;
 3. meno verosimile < *ATTĪĀTŪ-S < gallico *Āttiātū-s < celtico *Āttiā̯-iātū-s „guado dei padri adottivi / suoceri“ < indoeuropeo *h₄āt-n-īō̯-h₁iāh₂₄-tū-s⁶⁷³;
 4. oppure < *ĀXĪĀTŪ-S < *ĀXĪĀTŪ-S < gallico *Āχsī̯-iātū-s < celtico *Āχsī̯-iātū-s „guado delle assi / della riva pietrosa“ < indoeuropeo *h₂₄āk̊-s-ī̯-h₁iāh₂₄-tū-s⁶⁷⁴;
 5. oppure < *ĀXĀTŪ-S < gallico *Āχsātū-s < celtico *Āχsā̯-iātū-s „guado di asperità /

⁶⁶⁶ Celt. *φārē- „presso“ < indoeuropeo *pr̥h₂₄ǵ̊-ḡ̊- — ☉ — Celt. *φlātī- (*φlātā) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo *pl(ā)h₂₄-tī- (*pl(ā)h₂₄-tā-h₂₄) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

⁶⁶⁷ Celt. *ārō-n (*ārō-s, *ārō-s) „agricoltura, coltivazione, aratura; terra arata, coltivata“ (> irlandese 4ar „aratura, agricoltura, coltivazione, coltura, allevamento; terreno arato, coltivato“ = gallese ár m. „terreno arato, coltivazione, coltura, terreno coltivabile, terra coltivata; aratura“, Stokes – Bezenberger [1894: 17], Thomas [1950-1967: 174], Vendryes [1959: A-81], Quin [21983: 47 = A 370], de Bernardo Stempel [1999: 46. 149. 150 (cfr. 235⁹⁷)], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo *h₂₄(ā)rh₃-ō̯-s, *h₂₄(ā)rh₃-ō̯-m (Pokorny [1959: 62-63], Mallory – Adams [1997: 200, cfr. 8. 434. 436 ≠ 26. 213. 491]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 272-273]). — ☉ — Celt. *φlātī- (*φlātā) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo *pl(ā)h₂₄-tī- (*pl(ā)h₂₄-tā-h₂₄) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

⁶⁶⁸ Celt. *Ārnō-s „Arno“ (Krahe [1964: 45-46]) < indoeuropeo *h₁(₁)₃r-nō̯-s (cfr. Pokorny [1959: 326-329], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 299-301]).

⁶⁶⁹ Celt. *ārtō- „orso“ (Falileyev [2007: 7]); „pietra“ (< „tagliare“) (Stokes – Bezenberger [1894: 18-19], Vendryes [1959: 91], Koch [2002: 10]) < indoeuropeo *h₂ṛtk̊-ō̯-s (Pokorny [1959: 875], Mallory – Adams [1997: 55-56]).

⁶⁷⁰ Celt. *alk̊- „alce“ (Stokes – Bezenberger [1894: 21], Koch [2002: 6], Delamarre [2003: 38]) < indoeuropeo *hₓōlk̊-ī̯-s? (Pokorny [1959: 303-304], Mallory – Adams [1997: 177-178]).

⁶⁷¹ Celt. *āk̊k̊iā „prossimità, vicinanza“ (Vendryes [1959: A-25, cfr. A-9], de Bernardo Stempel [1999: 374. 520 con bibliografia], Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo *p̥ǵ̊₂₄k̊-nī-īō̯-h₂₄ (cfr. Vendryes [1959: A-9], Pokorny [1959: 787-788], Mallory – Adams [1997: 64]).

⁶⁷² Celt. *āχtī̯- „spinoso“ (Monard [2000 / 2001: 3], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 5]) < indoeuropeo *h₂₄āk̊-tī̯- (Pokorny [1959: 18-22], cfr. Mallory – Adams [1997: 288], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 261]).

⁶⁷³ Celt. *ātīiō̯-s „padre adottivo; suocero“ (Vendryes [1959: A-52-53], Pokorny [1959: 7]) < indoeuropeo *h₄āt-n-īō̯-s ← *h₄āt-nō̯- (cfr. Pokorny [1959: 7], Mallory – Adams [1997: 195]).

⁶⁷⁴ Celt. *āχsī̯- „asse“ / „carro“ (Stokes – Bezenberger [1894: 6]) < indoeuropeo *h₂₄āk̊-s-ī̯- (Pokorny [1959: 6], Mallory – Adams [1997: 39. 516, cfr. 245]). — ☉ — Celt. *āχsī̯- „riva pietrosa“ (Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo *h₂₄āk̊-s-ī̯- (cfr. Pokorny [1959: 18-22], Mallory – Adams [1997: 288], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 261])?

dei legami di parentela“ < indoeuropeo $*h_{2/4}ǎk̑-s-ō̑-h_{1}ǎh_{2/4}-tū-s$ ⁶⁷⁵.

6. oppure (non verosimile) < $*ĀXĀTŪ-s$ < gallico $*Āχsātū-s$ < celtico $*Φάχσά[ζ]ā̑-īātū-s$ „guado delle scarpe“ < indoeuropeo $*p_{ǎ}ǎǎšh_{2/4}ǎi-ō̑-h_{1}ǎh_{2/4}-tū-s$ ⁶⁷⁶.

21. *Baiedo* fraz. di Pasturo ([ba'je:]), 975 *Baliade*, poi *Baliate*, 1471-1481 *Baye*, *Bayedi* < gallico $*Bālēātū-s$ < celtico $*Buālēiā̑-īātū-s$ „guado del cantone, villaggio“ < indoeuropeo $*b^{h}uālēiō̑-īātū-s$ < $*b^{h}ūh_{2/4}ǎl-īi-ō̑-h_{1}ǎh_{2/4}-tū-s$ ⁶⁷⁷

22. *Ballarate* fraz. di Leggiano (Varese) (*Balaràa*):

1. < $*BĀLĀRĀTŪ$ ⁶⁷⁸ < gallico $*Bālārātū-s$ < celtico $*Bālārā̑-īātū-s$ < $*Bēlārā̑-īātū-s$ „passaggio dei $*Bālārōi$ ← $*Bēlārōs$ („Popolo dei Monocoli“)“? < indoeuropeo $*b^{h}ēlā̑-rō̑-h_{1}ǎh_{2/4}-tū-s$ / $*g^{h}ēlā̑-rō̑-h_{1}ǎh_{2/4}-tū-s$ (oppure indoeuropeo $*b^{h}l_{1}r-ō̑-rō̑-h_{1}ǎh_{2/4}-tū-s$ / $*g^{h}l_{1}r-ō̑-rō̑-h_{1}ǎh_{2/4}-tū-s$ risp. $*b^{h}ēl_{1}r-ō̑-rō̑-h_{1}ǎh_{2/4}-tū-s$ / $*g^{h}ēl_{1}r-ō̑-rō̑-h_{1}ǎh_{2/4}-tū-s$ > celtico $*Bēlārā̑-īātū-s$ > $*Bālārā̑-īātū-s$ „passaggio (del popolo) dei discendenti di $*Bālārō-s$ “? > gallico $*Bālārātū-s$ > protoromanzo $*BĀLĀRĀTŪ-s$?⁶⁷⁹

2. oppure < $*BĀLLĀRĀTŪ-s$ < gallico $*Bālōlārātū-s$ < celtico $*Bālō̑-φlārā̑-īātū-s$ „guado

⁶⁷⁵ Celt. $*āχsā$ „gradi di parentela“ (Koch [2002: 12]) / $*āχsō-$ „(tutto) di asperità“ (Monard [2000 / 2001: 3]) < indoeuropeo $*h_{2/4}ǎk̑-s-ā̑-h_{2/4}$ / $*h_{2/4}ǎk̑-s-ō̑$.

⁶⁷⁶ Celt. $*āχsāiō-s$ „scarpa“ (Stokes – Bezenberger [1894: 6]) < indoeuropeo $*p_{ǎ}ǎǎšh_{2/4}ǎi-ō̑$.

⁶⁷⁷ Gall. cisalpino, leponzio $*bālēō-s$ < $*bālēiō-s$ „cantone, villaggio“ = goidelico $*bālēiō-s$ „cantone, villaggio“ (> antico irlandese *baile* „villaggio“, Vendryes – Bachelery – Lambert [1980 [1981]: B-7], de Bernardo Stempel [1999: 227]) < celtico $*buālēiō-s$ < indoeuropeo $*b^{h}uālēiō̑-s$ < $*b^{h}uālēiō̑-s$ < $*b^{h}ūh_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s$ = $*b^{h}ūh_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s$ / (più difficilmente $*b^{h}uō̑h_{2/4}l-īi-ō̑-s$) oppure $*b^{h}uālēiō̑-s$ < $*b^{h}uālēiō̑-s$ < $*b^{h}ūh_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s$ ← $\sqrt{*b^{h}ūh_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s}$ / $\sqrt{*b^{h}ūh_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s}$ ($*b^{h}ūh_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s$) „crescere, sorgere, diventare“ (Walde – Pokorny [1930: 141], Pokorny [1959: 147], Mallory – Adams [1997: 47. 236. 649], Rix – Kümmel *ët ä̑l.* [2001: 99], cfr. Meringer [1905-1906: 263] «*bbō(u)*» [= $*b^{h}ūh_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s$] „unterirdische Häuser, wo der eigentliche Wohnraum unter und nur das Dach über der Erde ist“ e, per la semantica, $\sqrt{*b^{h}uēs-s}$ „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *ët ä̑l.* [2001: 293-294]) → $*b^{h}uō̑h_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s$ (> greco *φωλεός* „nascondiglio, tana di animali selvatici“; altrimenti, *φωλεός* < indoeuropeo $*b^{h}uō̑h_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s$ ← $\sqrt{*b^{h}ūh_{2/4}ǎl-īi-ō̑-s}$ „battere“, cfr. Pokorny [1959: (111-112)], → $*b^{h}ūh_{2/4}k̑-ō̑$ / $*b^{h}ūh_{2/4}k̑-ō̑$, $*b^{h}ūh_{2/4}k̑-ō̑-h_{2/4}$ > antico indiano *būkā*- masch./neutro „sorgente, buco (> tenebra); tempo“, anatolico, daunio-peucezio-messapico, paleoeuropeo, celtico $*būkō-$, $*būkā$ > italo-romanzo *buco*, *buca*, cfr. armeno *bovk'* „fornace, piccola forgia, miniera“, latino *fouēā* „fossa, buca per farvi cadere le fiere“, Walde – Pokorny [1930: 141]).

⁶⁷⁸ Per il mancato rotacismo di /l/ intervocalico (dissimilazione preventiva per /r/ nella sillaba seguente? Anche in *Gallarate* < $*GĀLĀRĀTŪ-$, *m̄frā*) cfr. il fitonimo lombardo (settentrionale) *còler*, *culòr* „nocciòlo, avellana“ (Antonioli – Bracchi [1995: 315], Bianchini – Bracchi [2003: 271, cfr. 273]), genovese *còlau*, ligure occidentale *còlaru* (Petracco Sicardi [2002: 30] < latino $*cōlūrū-s$ < *cōrylū-s* (Meyer-Lübke [1935: 210 n° 2271], Salvioni – Faré [1972: 131 n° 2271]) con metatesi forse dovuta alla concorrenza del gallico $*kōllō-s$ < $*kōslō-s$ (Delamarre [2003: 127]).

⁶⁷⁹ Cfr. irlandese *Balor* / *Balar* (arcaico *Bolar*), re monocolo del popolo mitico dei *Fomóire* (Quin 1983: 64 = B-23]), < celtico $*Bōlērō-$ (O’Rahilly [1946: 59]) / $*Bāl{\bar{o}}rō-$ (Kalygin [1997: 367-369]) / $*Bōlāk̑rō-$ ($*Bōrāk̑lō-$) < $*Bōlāk̑lō-$ o $*Bōlōk̑lō-$ (Blažek [2001b: 129-131]) < indoeuropeo $*b^{h}ōll_{1}r-ērō-$ „fulminante (il cui sguardo porta distruzione)“ (← $\sqrt{*b^{h}ēll_{1}r-ērō-}$ „splendere, riflettere“, cfr. Pokorny [1959: 118-120], Mallory – Adams [1997: 641]; Rix – Kümmel *ët ä̑l.* [2001: -]) / $*g^{h}l_{1}r-ō̑-rō̑-$ „che uccide (battendo o lanciando)“ (← $\sqrt{*g^{h}ēll_{1}r-ērō-}$ „colpire, uccidere“, cfr. Pokorny [1959: 470-471. 472], Rix – Kümmel *ët ä̑l.* [2001: 207. 208]) / $*b^{h}ōl[b_{1}r]h_{3}(ō)k̑-lō-$ „(dall’)occhio accecante (← $\sqrt{*b^{h}ēll_{1}r-ērō-}$ *ūt sūprā* + $*h_{3}(ō)k̑-lō-$ „occhio“, Pokorny [1959: 775-777], Mallory – Adams [1997: 188]). Nel caso di *Ballarate* occorre ricostruire un tema gallico $*bālārō-$, che può essere l’esito di celtico $*bēlārō-$ < indoeuropeo $*b^{h}ēll_{1}r-rō-$ / $*g^{h}ēll_{1}r-rō-$ (non di $*b^{h}ēll_{1}r-h_{3}k̑-lō-$), o un tema gallico $*bālārō-$ (eventualmente attraverso celtico $*bēlārō-$) < indoeuropeo $*b^{h}l_{1}r-ō̑-rō̑-$ / $*g^{h}l_{1}r-ō̑-rō̑-$ (risp. $*b^{h}ēll_{1}r-ō̑-rō̑-$ / $*g^{h}ēll_{1}r-ō̑-rō̑-$), con grado allungato per indicare una collettività relativa – per discendenza mitologica? – al (personaggio di) nome $*b^{h}(ē)l_{1}r-ō̑-rō̑-$ / $*g^{h}(ē)l_{1}r-ō̑-rō̑-$.

- del terreno⁶⁸⁰ bianco“ < indoeuropeo *b^hl_h₁-ō^h-pl(ā)_h₂/₄-rō^h-h₁,ǵā_h₂/₄-tū^h-s⁶⁸¹
2. oppure < celtico *Bālū^h-φlārō^h-rātī^h „muro di terra del fondo di valle della malattia“ < indoeuropeo *b^hl_h₁-ū^h-pl(ā)_h₂/₄-rō^h-prā_h₂/₄-tī^h-s / *g^hll_h-ū^h-pl(ā)_h₂/₄-rō^h-prā_h₂/₄-tī^h-s / *b_l·h₁[?]-ū^h-pl(ā)_h₂/₄-rō^h-prā_h₂/₄-tī^h-s⁶⁸²
22. *Baragiate* (v. Flechia [1871: 77]) < gallico *Bārrādiātū^h-s < celtico *Bārsādiā^h-iātū^h-s „guado della landa, dei cespugli“ < indoeuropeo *b^hṛs-h₂/₄(ā)d-iō^h-h₁,ǵā_h₂/₄-tū^h-s⁶⁸³
24. *Baranzate* fraz. di Bollate (Milano), 994 *Balanziate*, 1051 *Barenzaga*, XII s. *Barenzate*:
1. < gallico *Bālāntī^h-iātū^h-s < celtico *Bālāntī^h-iātū^h-s < *Bēlāntī^h-iātū^h-s „guado della (corrente) bianca, splendente⁶⁸⁴“ / „guado della (corrente) che colpisce“⁶⁸⁵ < indoeuropeo *b^h(ē)l[ǵ]ntī^h-iātū^h-s < *b^h(ē)ll_h-nt-īh₂/₄^h-h₁,ǵā_h₂/₄-tū^h-s risp. *g^h(ē)l[ǵ]ntī^h-iātū^h-s < *g^h(ē)ll_h-nt-īh₂/₄^h-h₁,ǵā_h₂/₄-tū^h-s
2. oppure < gallico *Bārrāntī^h-iātū^h-s < celtico *Bārsntī^h-iātū^h-s „guado della (corrente) veloce“ < indoeuropeo *b^hṛs-nt-īh₂/₄^h-h₁,ǵā_h₂/₄-tū^h-s⁶⁸⁶
25. *Barate* fraz. di Gaggiano (Milano), 1000 *Barate* < gallico *Bārrātū^h-s < celtico *Bārsā^h-iātū^h-s „guado della punta“ < indoeuropeo *b^hṛs-ō^h-h₁,ǵā_h₂/₄-tū^h-s⁶⁸⁷
26. *Bartesate* fraz. di Galbiate (Lecco) < gallico *Bārrōā^hχsūātū^h-s < celtico *Bārsō^h-tāksī^h-iātū^h-s „guado molle in cima“ < indoeuropeo *b^hṛs-ō^h-t_ǵ₂/₄^h-s-ī^h-h₁,ǵā_h₂/₄-tū^h-s⁶⁸⁸

⁶⁸⁰ Celt. *φlārō- „interno“ / „piano, base, terreno, superficie, terra, residenza o dimora dell'uomo; regione bassa, pascolo basso, fondovalle, fondale marino; impalcatura o ripiano usato per la trebbiatura“ (Stokes – Bezenberger [1894: 236, cfr. 240]; [Leroux] [1961: 371-372], Thomas † – Bevan [1968-1987: 2118], Schrijver [1995: 197], de Bernardo Stempel [1999: 230, cfr. 532]; Irslinger [2002: –]) < indoeuropeo *pl(ā)_h₂/₄-rō^h- (Pokorny [1959: 805-807, cfr. Mallory – Adams [1997: 205-206]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: –]).

⁶⁸¹ Celt. *bālō- „bianco“ (Stokes – Bezenberger [1894: 164], Koch [2002: 13]) < indoeuropeo *b^hl_h₁-ō^h- (Pokorny [1959: 118-120], Mallory – Adams [1997: 641]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: –]).

⁶⁸² Celt. *bālū^h-s f. „malattia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 173?], Pokorny [1959: 125, 471], Koch [2002: 13 *bālō-]) < indoeuropeo *b^hl_h₁-ū^h-s (← √*b^hēl_h₁-ū^h ÷ √*b^hlē_h₁-ū^h > √*b^hlē_h₁-ū^h „battere“, cfr. Pokorny [1959: 125], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 207], cfr. Šanskij [1965: 155-156]) / *g^hll_h-ū^h-s (Stokes – Bezenberger [1894: 173], Pokorny [1959: 471], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 207]) / *b_l·h₁[?]-ū^h-s (cfr. Šanskij [1965: 155-156]; ← √bēl_h- ÷ √bēl_h- ÷ ← √bēl_h- „essere forte, grande / malato“, cfr. Pokorny [1959: 96]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: –]).

⁶⁸³ Celt. *bārrādiā^h „landa, cespugli“ (Olivieri [2016: 69; 1965: 82], cfr. Meyer-Lübke [1935: 72 n° 897, 81 n° 964], Salvioni † – Faré [1972: 45 n° 897, 50 n° 964], Bolelli [1941: 145, 148-149]; ← *bārrō^h-s „cespuglio“ Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-19-20], de Bernardo Stempel [1987: 24, 50, 82], Schrijver [1995: 55] + *-ād-iō^h, Wodtko [1995: 224-234], de Bernardo Stempel [1999: 419-421 [*-ād- collettivo], cfr. 169, 357-360]) < indoeuropeo *b^hṛs-h₂/₄(ā)d-iō^h- (Pokorny [1959: 108-109], de Bernardo Stempel [1987: 82]; ≠ Mallory – Adams [1997: 7, 51, 432 ≠ 81, 194]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: –]).

⁶⁸⁴ Celt. *bālāntī^h „bianca“ < *bēlāntī^h „splendente“ (f.) < indoeuropeo *b^h(ē)ll_h-nt-īh₂/₄^h (← √*b^hēl_h- „splendere“, cfr. Pokorny [1959: 118-120]).

⁶⁸⁵ Celt. *bālāntī^h < *bēlāntī^h „che colpisce“ (f.) (← *bēl-ē-ī^h „colpire, battere“ > gallese *belu* „perforare, colpire“, Thomas [1950-1967: 271], Schumacher [2004: 218], Matasović [2009: 61]) < indoeuropeo *g^h(ē)ll_h-nt-īh₂/₄^h „che colpisce“ ← *g^h(ē)ll_h-ē-ī^h „colpisce“ ← √*g^h(ē)ll_h- „torturare, pungere“ (Pokorny [1959: 470-471], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 207 (non 185)]).

⁶⁸⁶ Celt. *bārsāntī^h „veloce“ (f.) < indoeuropeo *b^hṛs-nt-īh₂/₄^h (cfr. Pokorny [1959: 143]).

⁶⁸⁷ Celt. *bārsō^h- „punta, cima“ (de Bernardo Stempel [1987: 82]) < indoeuropeo *b^hṛs-ō^h- (Pokorny [1959: 108-109]).

⁶⁸⁸ Celt. *tāksī^h „molle, tenero“ (Stokes – Bezenberger [1894: 122], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-16-17], de Bernardo Stempel [1999: 261]) < indoeuropeo *t_ǵ₂/₄^h-s-ī^h- (Pokorny [1959: 1054-1055], Schrijver [1991a: 98, 114, 145], Mallory – Adams [1997: 595], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 616-617]).

27. *Belgirate* (Verbano – Cusio – Ossola) ([beldʒiˈraː]), *Bugirate*, *Buzirate*, *Bolgerate*, *Bulgarate*: < gallico **Bēlg̃iō-rātī-* / **Bōlg̃iō-rātī-* < celtico **Bēlg̃-iō-φrātī-* / **Bōlg̃-iō-φrātī-* „muro di terra dei Belgi (/ degli irati)“ / „muro di terra di sacchi“ < indoeuropeo **b^hēlg̃^h-iō-prāh_{2/4}-tī-s* / **b^hōlg̃^h-iō-prāh_{2/4}-tī-s*⁶⁸⁹

28. *Belvignate* fraz. di Mairago (Lodi)?

1. < gallico **Bēllō-ūinī-iatū-s* < celtico **Bēllō-ūēnī-iatū-s* „guado splendente del dolore (della rabbia; della passione, del desiderio)“ < ‘italoceltico’ **b^hēlnō-ūēnī-iatū-s* (?)⁶⁹⁰ < indoeuropeo **b^hēlnō-ūēnī-iatū-s* < **b^hēl-n².h₁-ō-ūēn* [h_x]-i-ū-s *h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁶⁹¹

2. oppure < gallico **Bēllō-ūinnī-iatū-s* < celtico **Bēllō-ūindī-iatū-s* „guado splendente del desiderio / della soddisfazione“ < ‘italoceltico’ **b^hēlnō-ūindī-iatū-s* (?)⁶⁹² < indoeuropeo **b^hēlnō-ūindī-iatū-s* < **b^hēl-n².h₁-ō-ūi-n².d-iū-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁶⁹³

⁶⁸⁹ Celt. **bēlg̃-iō-* „di irati“ (**bēlg̃ā* „Belga / irato“) < indoeuropeo **b^hēlg̃^h-iō-* (← **b^hēlg̃^h-ā-h_{2/4}*)

⁶⁹⁰ Apparentemente si tratterebbe di un caso di Legge ‘*pūs*’ o di Thurneysen (**/ū/* → */i/* / *_iV*, cfr. Meiser [1986: 37. 53³], Schrijver [1991a: 322-324]; per la sua estensione oltre al latino-italico v. Lühr [1984: 56-57³⁹⁻⁴¹], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 100¹⁴]); contro il riconoscimento della Legge in celtico v. tuttavia Schumacher [2004: 246-247^(b)]: in tal caso andrebbe supposto che l’isoglossa sia arrivata a includere le varietà indoeuropee della Cisalpina, senza invece interessare quelle transalpine né le altre confluente nella celticità (continentale e insulare). Cfr. *sūprā*, *(*ā*)*ntō-dēnd(n)-iatū-s* < *(*ā*)*ntō-dēnd(n)-iā-tū-s* (*Antegnate*), e *īnfrā*, **b^hēlnō-ūindī-iatū-s* < **b^hēlnō-ūindī-iatū-s* (*Belvignate*), **g^uōū-ūindī-iatū-s* < **g^uōū-ūindī-iatū-s* (*Bugnate*), **g^uōū-(s)k^lud^h-iatū-s* < **g^uōū-(s)k^lud^h-iatū-s* (*Bugugiate*), **klāpnī-iatū-s* < **klāpnī-iatū-s* (*Capiate*), **kāprī-iatū-s* < **kāprī-iatū-s* (*Capriate*), **mēndī-iatū-s* < **mēndī-iatū-s* (*Mignate*), **mōknī-iatū-s* / **mūknī-iatū-s* < **mōknī-iatū-s* / **mūknī-iatū-s* (*Mozzate*), **pūlī-iatū-s* < **pūlī-iatū-s* (*Oriate*), **kūṅ(d^hō-)?(s)tīlī-iatū-s* / **kūṅ(d^hō-)?stīplī-iatū-s* < **kūṅ(d^hō-)?(s)tīlī-iatū-s* / **kūṅ(d^hō-)?stīplī-iatū-s* (*Pantigliate*), **ūēnī-iatū-s* < **ūēnī-iatū-s* / **ūindī-iatū-s* < **ūindī-iatū-s* (*Vignate*), **sprūtstī-iatū-s* < **sprūtstī-iatū-s* (*Frossasco?*), **k^lī-iatū-s* < **k^lī-iatū-s* (*Pagliate?*).

⁶⁹¹ Gallico **bēllō-* (Delamarre [2003: 72]) < celtico **bēlnō-* „splendido“ o „forte“ o „che colpisce, violento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 164] **bēlō-s* „chiaro, brillante“, Holder [1896: 391-395], Pokorny [1959: 119], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-31], Quin [21983: 69 = B 66], Monard [2000 / 2001: 44] **bēlō-s* „chiaro, brillante“, Koch [2002: 14] **bēlō-* „chiaro“, Falileyev [2007: 8] con bibliografia; *cōntrā*, Schrijver [1999: (23-)24(-)35], che ricostruisce un significato di „guscquamo“) < indoeuropeo **g^uēl-n².[h_x]-ō-* (← *√g^uēlh_x-* „ferire, causare dolore“, Pokorny [1959: 470-471], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 207]) o **b^hēl-n².[h_x]-ō-* ← *√b^hēl-* „forte“ (Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 242. 305], Delamarre [2003: 72], cfr. Holder [1907: 841-843]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -) / *√b^hēlh_x-* „splendente, bianco“ (Pokorny [1959: 118-120], Mallory – Adams [1997: 641]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -). — *ē* — Celt. **ūēnī-* m. f. „dolore, rabbia; passione, desiderio“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770-1771]) < indoeuropeo **ūēn[h_x]-i-ū-s* (Pokorny [1959: 1146-1147], Mallory – Adams [1997: 158 ≠ 548]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 682-683]).

⁶⁹² Cfr. *sūprā*, *(*ā*)*ntō-dēnd(n)-iatū-s* < *(*ā*)*ntō-dēnd(n)-iā-tū-s* (*Antegnate*), **b^hēlnō-ūēnī-iatū-s* < **b^hēlnō-ūēnī-iatū-s* (*Belvignate*), e *īnfrā*, **g^uōū-ūindī-iatū-s* < **g^uōū-ūindī-iatū-s* (*Bugnate*), **g^uōū-(s)k^lud^h-iatū-s* < **g^uōū-(s)k^lud^h-iatū-s* (*Bugugiate*), **klāpnī-iatū-s* < **klāpnī-iatū-s* (*Capiate*), **kāprī-iatū-s* < **kāprī-iatū-s* (*Capriate*), **mēndī-iatū-s* < **mēndī-iatū-s* (*Mignate*), **mōknī-iatū-s* / **mūknī-iatū-s* < **mōknī-iatū-s* / **mūknī-iatū-s* (*Mozzate*), **pūlī-iatū-s* < **pūlī-iatū-s* (*Oriate*), **kūṅ(d^hō-)?(s)tīlī-iatū-s* / **kūṅ(d^hō-)?stīplī-iatū-s* < **kūṅ(d^hō-)?(s)tīlī-iatū-s* / **kūṅ(d^hō-)?stīplī-iatū-s* (*Pantigliate*), **ūēnī-iatū-s* < **ūēnī-iatū-s* / **ūindī-iatū-s* < **ūindī-iatū-s* (*Vignate*), **sprūtstī-iatū-s* < **sprūtstī-iatū-s* (*Frossasco?*), **k^lī-iatū-s* < **k^lī-iatū-s* (*Pagliate?*).

⁶⁹³ Gallico **bēllō-* (Delamarre [2003: 72]) < celtico **bēlnō-* „splendido“ o „forte“ o „che colpisce, violento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 164] **bēlō-s* „chiaro, brillante“, Holder [1896: 391-395], Pokorny [1959: 119], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-31], Quin [21983: 69 = B 66], Monard [2000 / 2001: 44] **bēlō-s* „chiaro, brillante“, Koch [2002: 14] **bēlō-* „chiaro“, Falileyev [2007: 8] con bibliografia; *cōntrā*, Schrijver [1999: (23-)24(-)35], che ricostruisce un significato di „guscquamo“) < indoeuropeo **g^uēl-n².[h_x]-ō-* (← *√g^uēlh_x-* „ferire, causare dolore“, Pokorny [1959: 470-471], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 207]) o **b^hēl-n².[h_x]-ō-* ← *√b^hēl-* „forte“ (Pokorny [1959: 96], Mallory

29. *Bernate* Rosàles fraz. di Casnate con Bernate (Como), *Bernate* Ticino (Milano), *Bernate* (Casale Litta [Varese], Velate [Monza e Brianza]) (tutti [ber'na:]), 1045, 1092 *Brinate*, XII s. *Brinate*, *plebe Bribia*; cfr. XII s. *Bernedo in plebe Alliate* (Milano):

1. < *Brīgō^h-nātī- „dosso del monte“ < indoeuropeo *b^hrīgō^h-ō^h-nōh₃t-ī⁶⁹⁴
2. oppure < *Britō^h-nātī- „dosso del giudizio“ < indoeuropeo *b^hri(ī)-tō^h-nōh₃t-ī⁶⁹⁵
3. oppure < *Brittō^h-nātī- „dosso dei Britanni“ < indoeuropeo *b^hri(ī)-t-n-ō^h-nōh₃t-ī⁶⁹⁶
4. oppure < gallico *Bërrō^h-nātī- < celtico *Bërsō^h-nātī- „dosso corto“ < indoeuropeo *b^hërs-ō^h-nōh₃t-ī⁶⁹⁷

30. *Besate* (Milano) (*Besàa* [be'za:], *Basàa* [ba'za:]), XIII s. *Bexate*, *Basate*:

1. < gallico *Băxsātū-s < celtico *Băskā^h-iātū-s „guado rosso“ < indoeuropeo *b^hš_{2/4}s-kō^h-b₁iāh_{2/4}-tū-s⁶⁹⁸
2. oppure < gallico *Băxsātū-s < celtico *Băskā^h-iātū-s „guado del collare“ < indoeuropeo *b^hš_{2/4}s-kō^h-b₁iāh_{2/4}-tū-s⁶⁹⁹

31. *Besnate* (/ *Bisnate*) (Varese) ([be'zna:]), XIII s. *locus Besnate*:

1. < gallico *Bëssū^h-nātē < celtico *bënsū^h-nātī- / *Bëjssū^h-nātī- „dosso dell'abitudine“ < indoeuropeo *b^hënd^h-tū^h-nōh₃t-ī- / *b^hëj^hd^h-tū^h-nōh₃t-ī⁷⁰⁰
2. oppure < gallico *Bīsī^h-nātē < celtico *Bīstī^h-nātī- „dosso delle dita / dei rami (/ del fiume?)“ < indoeuropeo *g^hīs-tī^h-nōh₃t-ī⁷⁰¹
3. oppure < *Blōjiskō^h-nātī- „dosso dei bossoli“ < indoeuropeo *b^hlōj[h₁]₁-d-skō^h-nōh₃t-ī⁷⁰²

32. *Beverate* fraz. di Brivio (Lecco), XIII s. *Beverate*:

1. < gallico *Bëbrātū-s / *Bībrātū-s < celtico *Bëbrā^h-iātū-s / *Bībrā^h-iātū-s „guado della

– Adams [1997: 242. 305], Delamarre [2003: 72], cfr. Holder [1907: 841-843]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: –] / ¹√*b^hēlh₁- „splendente, bianco“ (Pokorny [1959: 118-120], Mallory – Adams [1997: 641]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: –]. — ☛ — Celt. *mūdū^h-s m. „desiderio, soddisfazione“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770]: ← *mūdō^h- „bianco“) < indoeuropeo *m^h-n²-d-īū-s (← *m^h-n²-dō^h-s ← *m^h-n²-d-mī, *m^h-n-d-uēs „trovare“, presente in nasale con significato puntuale? ← √*m^hēj^hd- „scorgere, vedere“, Pokorny [1959: 1125(-1127)]; cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 606-608 = 2001: 665-667]).

⁶⁹⁴ Celt. *brīg(ō)- „monte“ (Falileyev [2007: 10]) < indoeuropeo *b^hrīgō^h-(ō)- (Pokorny [1959: 140-141]).

⁶⁹⁵ Celt. *brītō- „giudizio“ (Falileyev [2007: 10]) < indoeuropeo *b^hri-tō^h- (cfr. Pokorny [1959: 166-167]) / *b^hri-tō^h- (Pokorny [1959: 128-132]).

⁶⁹⁶ Celt. *Brittō- „britannico“ < indoeuropeo *b^hri-t-n-ō^h- (cfr. Pokorny [1959: 166-167]) / *b^hri-t-n-ō^h- (cfr. Pokorny [1959: 128-132]).

⁶⁹⁷ Celt. *Bërsō^h- „corto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 173], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-42], de Bernardo Stempel [1999: 517]) < indoeuropeo *b^hërs-ō^h- (cfr. Pokorny [1959: 169]).

⁶⁹⁸ Celt. *Băskō^h- „rosso“ (Koch [2002: 14]; Stokes – Bezenberger [1894]: –) < indoeuropeo *b^hš_{2/4}s-kō^h- (Pokorny [1959: 105]; Mallory – Adams [1997]: –).

⁶⁹⁹ Celt. *Băskō^h- „collare“ (Stokes – Bezenberger [1894: 163], Koch [2002: 14], cfr. Delamarre [2001: 59]) < indoeuropeo *b^hš_{2/4}s-kō^h- (Pokorny [1959: 111], Schrijver [1991a: 102]; Mallory – Adams [1997]: –).

⁷⁰⁰ Gallico (*bëssū^h-s m. „uso, abitudine“ < celt. *bënsū^h-s (> antico irlandese ¹bés „costume, abitudine, modo d'essere, tassa, tributo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 174], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-43], Quin [2001: 72 = B 87-88], Bammesberger [1989 [1990]: 69-71], de Bernardo Stempel [1999: 288], Monard [2000 / 2001: 46], Irlinger [2002: 82-83, cfr. 171. 177. 434. 435. 437]) / *bëjssō^h- (Koch [2002: 14], Irlinger [2002: 83]) < indoeuropeo *b^hënd^h-tū^h-s (Pokorny [1959: 127], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 60]) / *b^hëj^hd^h-tū^h-s (cfr. Pokorny [1959: 117], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 57]).

⁷⁰¹ Gallico *bīsō^h- / *bīsū^h- (Delamarre [2003: 76]), celt. *bīsī^h- < *bīstī^h- „dito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 175], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-53], Koch [2002: 15]; de Bernardo Stempel [1999], Irlinger [2002]: –) < indoeuropeo *g^hīs-tī^h- „dito, ramo (> fiume?)“ (Pokorny [1959: 481]).

⁷⁰² Celt. *blōjiskō^h- „bossolo“ < indoeuropeo *b^hlōj[h₁]₁-d-skō^h- (Morris Jones [1913: 278]).

- Bevera“ („Fiume-marrone“ / „Fiume-(dei-)castori“?) < $*b^{\check{b}}\check{e}-b^{\check{b}}r-\check{o}^{\circ}-h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ / $*b^{\check{b}}\check{r}-b^{\check{b}}r-\check{o}^{\circ}-h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁰³
2. oppure < gallico $*B\check{e}d\check{i}b\check{e}r\check{a}t\check{u}-s$ < celtico $*B\check{e}d\check{i}-b\check{e}r\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado della Bevera“ (*Bévera* < $*B\check{e}d\check{i}b\check{e}r\check{a}$ „Che-scorre-(in-una-)fossa“?) < $*b^{\check{b}}\check{e}d^{\check{b}}h_2-\check{i}-b^{\check{b}}\check{e}r\check{h}_{(1/2)2}-\check{o}^{\circ}-h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁰⁴
33. *Biandrate* (Novara) ([bjãŋ'dra:]), XI s. *Blanderate*, 1167 *de Blandrate*: < gallico $*Bl\check{a}nn\check{o}-r\check{a}t\check{i}-s$ < celtico $*Bl\check{n}d\check{o}-\check{f}r\check{a}t\check{i}-s$ / $*Ml\check{n}d\check{o}-\check{f}r\check{a}t\check{i}-s$ „muro di terra blando“ < indoeuropeo $*m\check{l}.n^2.d-\check{o}^{\circ}-pr\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ (/ $*b^{\check{b}}l\check{n}d^{\check{b}}-\check{o}^{\circ}-pr\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$?)⁷⁰⁵
34. *Bicciatis* (739) (Torino):
1. < gallico $*B\check{i}k\check{e}i\check{a}t\check{u}-s$ < celtico $*B\check{i}k\check{e}i\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado di Quelli del Piccolo“ (cfr. irlandese *Áth Beag*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 114]) < indoeuropeo $*b^{(b)}\check{i}.k\check{e}-n-\check{i}\check{o}^{\circ}-h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ / $*g^{\check{u}}\check{i}.k\check{e}-n-\check{i}\check{o}^{\circ}-h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁰⁶
2. oppure < gallico $*B\check{e}k\check{e}i\check{a}t\check{u}-s$ < celtico $*B\check{e}k\check{e}i\check{a}t\check{u}-s$ „ruggito, muggito“ < indoeuropeo $*b\check{e}i\check{h}_{2/4}.k\check{e}-\check{k}\check{e}i\check{o}_{2(1/4)}-t\check{u}-s$?⁷⁰⁷
35. *Bienate* fraz. di Magnago (Milano), 1000 *Blannate*, 1288 *Bianà*:
1. < gallico $*Bl\check{a}nn\check{a}t\check{u}-s$ < celtico $*m\check{l}(\check{a})n\check{d}\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado dolce“ < indoeuropeo $*m\check{l}.n^2.d-\check{o}^{\circ}-h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ / $*b^{\check{b}}l\check{n}d^{\check{b}}-\check{o}^{\circ}-h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁰⁸
2. oppure < gallico $*Bl\check{a}g(\check{e})n\check{a}t\check{u}-s$ < celtico $*Bl\check{a}g(\check{e})n\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado della cima“ < indoeuropeo $*b^{\check{b}}l\check{g}_{2(1/4)}\check{g}-\check{e}-n\check{o}^{\circ}-h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁰⁹
3. oppure < celtico $*Bl\check{o}i\check{d}\check{o}-n\check{a}t\check{i}-$ / $*Bl\check{a}i\check{d}\check{o}-n\check{a}t\check{i}-$ „dosso del gioire“⁷¹⁰ < indoeuropeo $*b^{\check{b}}l\check{o}i\check{d}-d-\check{o}^{\circ}-n\check{o}h_{3t}-i-s$ f.

⁷⁰³ Celt. $*B\check{e}br\check{a}$, $*B\check{i}br\check{a}$ „Bevera“ < indoeuropeo $*b^{\check{b}}\check{e}-b^{\check{b}}r-\check{a}-h_{2/4}$, $*b^{\check{b}}\check{r}-b^{\check{b}}r-\check{a}-h_{2/4}$ („marrone“ > „castoro“, Pokorny [1959: 136], Mayrhofer [1992-1996: 210], Mallory – Adams [1997: 57]).

⁷⁰⁴ Celt. $*b\check{e}d\check{i}-b\check{e}r\check{a}$ „che scorre in un fosso“? (cfr. $*b\check{e}d\check{i}-s$ m. = $*b\check{e}d\check{u}-s$ m. „fossa“, Thomas [1950-1967: 267], $*b\check{e}d\check{o}-s$ Stokes – Bezenberger [1894: 166-167], Delamarre [2001: 60-61], Koch [2002: 14], Falileyev [2007: 8] + $*b\check{e}r-$ „scorrere“, Thomas [1950-1967: 273], Koch [2002: 15]) < indoeuropeo $*b^{\check{b}}\check{e}d^{\check{b}}h_2-\check{i}-b^{\check{b}}\check{e}r\check{h}_{(1/2)2}-\check{a}-h_{2/4}$ (Pokorny [1959: (113-)114] = Mallory – Adams [1997: 159] = Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 66]; Pokorny [1959: 132-133] = Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 81], cfr. Mallory – Adams [1997: 539]?).

⁷⁰⁵ Celt. $*bl(\check{a})n\check{d}\check{o}-$ „dolce“ (Delamarre [2001: 66-67]) < indoeuropeo $*m\check{l}.n^2.d-\check{o}^{\circ}$ (Pokorny [1959: 718], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 431], cfr. Schrijver [1991a: 20-21]) / $*b^{\check{b}}l\check{n}d^{\check{b}}-\check{o}^{\circ}$? (cfr. Pokorny [1959: 157-158]).

⁷⁰⁶ Celt. $*b\check{i}k\check{e}k\check{o}-$ „piccolo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 166], Elsie [1979: 131, cfr. 154]; Vendryes – Bachelery – Lambert [1980 [1981]: B-24], Schrijver [1995: 207. 356], de Bernardo Stempel [1999: 517, cfr. 4247], Koch [2002: 15]; Evans [1967], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo $*b^{(b)}\check{i}.k\check{e}-n\check{o}^{\circ}$ / $*g^{\check{u}}\check{i}.k\check{e}-n\check{o}^{\circ}$.

⁷⁰⁷ Celt. $*b\check{e}k\check{e}i\check{a}t\check{u}-s$ (goid.), $*b\check{a}k\check{e}i\check{a}t\check{u}-s$ (brit.) „ruggito, muggito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 160], Thomas [1950-1067: 268], Vendryes – Bachelery – Lambert [1980 [1981]: B-26], Koch [2002: 14]) < indoeuropeo $*b\check{e}h_{2/4}i.k\check{e}-\check{k}\check{e}i\check{o}_{2(1/4)}-t\check{u}-s$ (> $*b\check{e}i\check{h}_{2/4}.k\check{e}-\check{k}\check{e}i\check{o}_{2(1/4)}-t\check{u}-s$) risp. $*b\check{h}_{2/4}i.k\check{e}-\check{k}\check{e}i\check{h}_{2(1/4)}-t\check{u}-s$ (> $*b\check{g}_{2/4}.k\check{e}-\check{k}\check{e}i\check{o}_{2(1/4)}-t\check{u}-s$) (Pokorny [1959: 96]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]), composti con $\sqrt{*k\check{e}i\check{h}_{2(1/4)}-}$ „mettersi in movimento“ (Pokorny [1959: 538-539], Mallory – Adams [1997: 506] $\sqrt{*k\check{e}i\check{h}_{2(1/4)}-}$, Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 346] $\sqrt{*k\check{e}i\check{h}_{2(1/4)}-}$); corradicali: $*b\check{e}h_{2/4}i.k\check{e}-\check{n}-r\check{a}-h_{2/4}$ > $*b\check{a}i\check{h}_{2/4}.k\check{e}-\check{n}-r\check{a}-h_{2/4}$ > ai. $b\check{e}k\check{u}r\check{a}$, $*b\check{e}h_{2/4}i.k\check{e}-\check{a}h_{2/4}-t\check{e}i$ > $*b\check{a}i\check{h}_{2/4}.k\check{e}-\check{a}h_{2/4}-t\check{e}i$ > blr. $b\check{e}k\check{a}t\check{i}$; $*b\check{e}h_{2/4}i.l-h_{2/4}\check{e}-t\check{i}$ > $*b\check{e}h_{2/4}.l-h_{2/4}\check{e}-t\check{i}$ > lat. $b\check{e}l\check{a}t$; $*b\check{e}h_{2/4}i.l-h_{2/4}\check{e}-t\check{i}$ > $*b\check{a}h_{2/4}.l-h_{2/4}\check{e}-t\check{i}$ > lat. $b\check{a}l\check{a}t$; \neq $*b^{\check{b}}\check{e}.g-l\check{o}-n\check{o}-m$ > sv. ted. $b\check{a}c\check{k}e\check{l}n$; $*b^{\check{b}}\check{e}.g-r-\check{e}n$ > aisl. $b\check{e}k\check{r}i$.

⁷⁰⁸ Celt. $*bl(\check{a})n\check{d}\check{o}-$ „dolce“ (Delamarre [2001: 66-67]) < indoeuropeo $*m\check{l}.n^2.d-\check{o}^{\circ}$ (Pokorny [1959: 718], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 431], cfr. Schrijver [1991a: 20-21]) / $*b^{\check{b}}l\check{n}d^{\check{b}}-\check{o}^{\circ}$? (cfr. Pokorny [1959: 157-158]).

⁷⁰⁹ Celt. $*bl\check{a}g(\check{e})n\check{o}-$ „cima, termine, punta, apice, sommità“ (Thomas [1950-1967: 279], Koch [2002: 16]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo $*b^{\check{b}}l\check{g}_{2(1/4)}\check{g}-\check{e}-n\check{o}-s$ (Pokorny [1959: 154], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 87-88]).

⁷¹⁰ Celt. $*bl\check{o}i\check{d}\check{a}$ ($*bl\check{a}i\check{d}\check{a}$) „grido di gioia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 188], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo $*b^{\check{b}}l\check{o}i\check{d}-d-\check{a}-h_{2/4}$ (Pokorny [1959: 156], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 88]).

36. *Bisate* fraz. di Crevoladossola ([bi'zɑ:] < latino *Bīssiatū-s < *Bīssī[ǰ]ātū-s < gallico, celtico *Bīssī-iatū-s „guado del (fiume) Dito“ < indoeuropeo *g^hīs-tī(-h_{2/4})-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s⁷¹¹
37. *Bisentrato* fraz. di Pozzuolo Martesana (Milano), XIII s. *Besentrato*, *Besentrato* < gallico *Bīssīēntērētātū-s < celtico *Bīssī-ēntērētā-iatū-s „guado delle interiora⁷¹² e delle dita⁷¹³“ < indoeuropeo *g^hīst-ī(-h_{2/4})-h₁ēn-tēr-ētō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s
38. *Bobbiate* (Varese), 1064 *Bubiate*, XIII s. *Bobiate*:
1. < gallico *Bōūiatū-s < celtico *Bōūiā-iatū-s „guado dei nativi“ < indoeuropeo *b^hōū[h_{2/4}]-iō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s⁷¹⁴
 2. oppure < gallico *Bōūiatū-s < celtico *Bōūiā-iatū-s „guado del luogo dei bovini“ (= irlandese *Áth Bó*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 115]) < indoeuropeo *g^hōū-iō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s⁷¹⁵
 3. oppure < gallico, celtico *Būdō-blātō- „che ha fiori a volontà“ < indoeuropeo *b^hūd^h-ō-b^hlōh₃-tō-m⁷¹⁶
39. *Bollate* (Milano) ([bu'la:]), XIII s. *plebe de Bolate*, *Bollate*:
1. < gallico *Böllātū-s < celtico *Bōlnā-iatū-s „guado aperto“ < indoeuropeo *B^(h)ōlnō-iatū-s < *B^(h)ōl-nō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s⁷¹⁷
 2. oppure < gallico *Böllātū-s < celtico *Bōlnā-iatū-s „guado dello stagno“ < indoeuropeo *Bōlnō-iatū-s < *Bōl-nō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s⁷¹⁸
40. *Bonate* di Sopra, *Bonate* di Sotto (Bergamo) ([bo'nat 'su:ra], [bo'nat 'sɔta]), 745 *fundo Bonate*, 808, 995 *Bonnate sup(t)eriore*:
1. < *Bōnū-nātī- (*Būnū-nātī-) „dosso della radice“ < indoeuropeo *b^hōn-ū-nōh₃t-ī- (/

⁷¹¹ Celt. *bīssī- < *bīstī- „dito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 175], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-53], Koch [2002: 15], gallico *bīssī- / *bīssī- Delamarre [2003: 76]; de Bernardo Stempel [1999], Irlinger [2002]: –) < indoeuropeo *g^hīs-tī(-h_{2/4})- „dito, ramo (> fiume?)“ (Pokorny [1959: 481]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

⁷¹² Celt. *ēntērētō- „interiora“ (Stokes – Bezenberger [1894: 30], Koch [2002: 28]) < indoeuropeo *h₁ēn-tēr-ētō-.

⁷¹³ Celt. *bīssī- „dito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 175], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-53], Koch [2002: 15]) < indoeuropeo *g^hīst-ī(-h_{2/4})- (Pokorny [1959: 481], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

⁷¹⁴ Celt. *bōū-iō- „nativo, che ha il diritto di città“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-112]) < indoeuropeo *b^hōū[h_{2/4}]-iō- ← *b^hōū[h_{2/4}]-ō- „abitazione“ (← √b^hūāh_{2/4}- „crescere, sorgere, diventare, essere, abitare“, Pokorny [1959: 146-150], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 98-101]).

⁷¹⁵ Cfr. il toponimo britannico /Bōū-iō-n/ „luogo dei bovini“ (Rivet – Smith [1979: 273-274]) ← celtico *bōū-ō-s „bue“ (Monard [2000/2001: 55]) < indoeuropeo *g^hōū-ō-s (Pokorny [1959: 482-483], Mallory – Adams [1997: 47. 242. 268. 305. 525. 592. 648]).

⁷¹⁶ Celt. *būdō- „volere, comando“ (Stokes – Bezenberger [1894: 180], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-69], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-37]) < indoeuropeo *b^hūd^h-ō- (Pokorny [1959: (150-)151(-152)], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 66-68]) ← √*b^hēūd^h- „essere sveglio“ (Pokorny [1959: 150-152], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 82-83]).

⁷¹⁷ Celt. *bōlnō- „aperto, disteso“ (Thomas [1950-1967: 298], Koch [2002: 16]; Stokes – Bezenberger [1894]: –) < indoeuropeo *b^hōl[h₃]-nō- ← √*b^hēl- (cfr. Thomas *l. c.*) = √*b^hēllh₃- „foglia, fioritura; fiorire, crescere rigogliosamente“ (Pokorny [1959: 122], Mallory – Adams [1997: 207. 348] √*b^hēl-, √*b^hēllh₃-; cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 88]) oppure *bōl-nō- (cfr. Pokorny [1959: 96]).

⁷¹⁸ Lombardo occidentale *bolla* „stagno, terreno acquitrinoso“ < *BOLLĀ (con normale trattamento di /ō/ gallica come /o/) < gallico *bōllā < indoeuropeo *bōlnā < *bōl-nā-h_{2/4} ← √*bēl- „palude“ (→ *bōl-ō-s > germanico *pōl-ā-z, Falk – Torp [1909: 218]).

- **b^hū[h₂]-n-ū[̃]-nōh₃t-ī*)⁷¹⁹
2. oppure < **Bōnō[̃]-nātī-* „dosso del colpo“ < indoeuropeo **b^hōn-ō[̃]-nōh₃t-ī-* (/ **g^uōn-ō[̃]-nōh₃t-ī*)⁷²⁰
3. oppure < gallico **Būnnātū-s* < celtico **Būndā[̃]-iātū-s* „guado del fondo“ < indoeuropeo **b^hū-n².d^b-ō[̃]-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁷²¹
- 41.-42. *Bornate* fraz. di Serravalle Sesia (Biella), *Bornato* fraz. di Cazzago S. Martino (Brescia):
1. < gallico **Bōrrō[̃]-nātī-* < celtico **Bōrsō[̃]-nātī-* „dosso grande“ < indoeuropeo **b^hōr-s-ō[̃]-nōh₃t-ī-s* f.⁷²²
2. oppure < gallico **Bōrnātū-s* < celtico **Bōrnā[̃]-iātū-s* „guado della buca“ < indoeuropeo **b^hōr[h₁]-nō[̃]-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁷²³
43. *Brembate* (Bergamo) (*Brembàa* [brem'bat]), 854 *Brembate*, XII s. *Brembate Brambato*:
1. < gallico **Brēmbātū-s* < celtico **Brēmbā[̃]-iātū-s* „guado (del fiume) dall'aspetto fremente (= Brembo)“ < indoeuropeo **b^hrēm-b^hh₂-ō[̃]-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁷²⁴
2. oppure < gallico **Brēmuātū-s* < celtico **Brēmuā[̃]-iātū-* „guado del fremente (= Brembo)“ < indoeuropeo **b^hrēm-uō[̃]-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁷²⁵?
44. *Bruciate* (Cremona) < gallico **Brūsiātū-s* < celtico **Brūsīā[̃]-iātū-s* „guado della bruciatura“ < indoeuropeo **b^hrūh_x-s-ī[̃](-h_{2/4})-ō[̃]-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁷²⁶
45. *Brugnato* (La Spezia) ([bri'ne]), XII s. *Brunate*, *Brumiate*; la prima attestazione corrisponde al n° seguente (*Brunate*), ma la forma locale suggerisce **Brignato* (> *Brugnato* per *brigna* „prugna“?) < gallico **Brīniātū-s* < celtico ?**Brīniā[̃]-iātū-s* „guado della costa“ < indoeuropeo **b^hrīh_x-n-(i)jō[̃]-h₁iāh_{2/4}-tū-s*⁷²⁷
46. *Brunate* (Como) ([bry'na:]):

⁷¹⁹ Celt. **bōnū-* (**būnū-*) „radice, estremità inferiore“ (Stokes – Bezenberger [1894: 177], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-110], de Bernardo Stempel [1999: 249], Falileyev [2007: 9]) < indoeuropeo **b^hōn-ū-* (Klingenschmitt [2002], cfr. Pokorny [1959: 126]) / **b^hū[h₂]-n-ū[̃]-* (de Bernardo Stempel [1999: 249⁷⁵]; cfr. Pokorny [1959: 146-150], Mallory – Adams [1997: 53], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 98-101]).

⁷²⁰ Celt. **bōnō-* „colpo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 168, cfr. 177]; Koch [2002: 16]) < indoeuropeo **b^hōn-ō-?* (Pokorny [1959: 126]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: –]) / **g^uōn-ō-?* (Pokorny [1959: 491-493], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 218-220]).

⁷²¹ Celt. **būndō-s* „fondo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 180], Hubschmid [1968: 350-351], Delamarre [2001: 80], Koch [2002: 20]) < indoeuropeo **b^hū-n².d^b-ō-* (Pokorny [1959: 174]).

⁷²² Celt. **bōrrō-* „grande“ (Stokes – Bezenberger [1894: 173, cfr. 177], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-72-73], de Bernardo Stempel [1999: 43. 260]) < indoeuropeo **b^hōr-s-ō-* (Pokorny [1959: 109]).

⁷²³ Prerom. **bōrnā* „buca in un albero“ (Meyer-Lübke [1935: 107 n° 1220a]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]], Koch [2002: –]) < indoeuropeo **b^hōr[h₁]-nā[̃]-h_{2/4}* (Carnoy [1955: 97], Pokorny [1959: 133-135], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 30]).

⁷²⁴ Celt. **Brēmbō-* „Brembo“ < indoeuropeo **b^hrēm-b^hh₂-ō-?* (Pokorny [1959: 142-143]).

⁷²⁵ Celt. **Brēmuō-* „Brembo“ < indoeuropeo **b^hrēm-uō-?* (Pokorny [1959: 142-143]).

⁷²⁶ Celt. **brūsīō-n* „bruciatura“ (Meyer-Lübke [1935: 757 n° 9097], Salvioni † – Faré [1972: 814 n° 9097], von Wartburg [1961 [= FEW XIV]: 81], Bosshard [1939: 110-113], Antonioli – Bracchi [1995: 235 con bibliogr.], Pfister [1997: 191-207. 215-216 (Mastrelli). 218-219 (Silvestri)], Pfister [[2000-]2002 [= LEI VII]: 833-972 [fasc. 68°-69° (2001)]] con bibliogr.) / **brūsīā* „vento da Nord“ (Hubschmid [1968: 344-358]) < indoeuropeo **b^hrūh_x-s-ījō[̃]-m* / **b^hrūh_x-s-(i)jā[̃]-h_{2/4}* (← √**b^hrēu(h_x?)*)-s- 2. „rompere, spaccare, sbriciolare“ / √**b^hrēu(h_x?)*)-s- 3. „borbottare, ribollire“, Pokorny [1959: 171-172]) / gall. **brūs(i)jō-n* „pustola“ (Hubschmid [1968: 344-358]) < indoeuropeo **b^hrūh_x-(i)jō[̃]-m* (← √**b^hrēu(h_x?)*)-s- 1. „gonfiarsi, germogliare“, Pokorny [1959: 170-171]).

⁷²⁷ Celt. **brīniā* „costa (di monte)“? < indoeuropeo **b^hrīh_x-n-(i)jā[̃]-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 166-167]?).

1. < gallico *Brōunātū-s / *Brūnātū-s < celtico *Brōunā-īātū-s / *Brūnā-īātū-s „guado bruno“ (cfr. irlandese *Ath Bruaine*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 115-116]) < indoeuropeo *b^hrōn-nō-īā-tū-s / *b^hrū-nō-īā-tū-s < *b^hr(ō)uh₁-nō-h₁īāh_{2/4}-tū-s⁷²⁸
2. oppure < protorom. *BRŪDŌNĀTĪ- < gallico, celtico *Brōūdō-nātī- „dosso della via“? < *b^hrōn-d-ō-nōh₃t-ī⁷²⁹
47. *Bugmate* fraz. di Gozzano (Novara), 1047 *Bovegnate* < gallico *Bō(ū)ōūnniātū-s < celtico *Bōū-ūindīū-īātū-s „guado bianco⁷³⁰ delle mucche“ < ‘italoceltico’ *g^hōūō-ūindīū-īātū-s (?)⁷³¹ < indoeuropeo *g^hōūō-ūindīū-īātū-s < *g^hōū[h₃]-ō-ūi-n²-d-īū-h₁īāh_{2/4}-tū-s⁷³²
48. *Buguggiate* (Varese) ([bugy'dʒa:]), 850 *Bughiate*, 1126-1132 *Buguzate* (quindi *[bygy'dʒa:] con dissimilazione > [bugy'dʒa:]?):
1. < protorom. *BŪCŪDĪĪTĪ- < gallico, celtico *Bōū-kōūdīū-īātū-s „guado del nascondimento dei buoi“ (: *Táin bó Cúalnge*?) < ‘italoceltico’ *g^hōū(s)kēlud^hī-īātū-s (?)⁷³³ < indoeuropeo *g^hōū(s)kēlud^hī-īātū-s < *g^hōū[h₃](s)kēlud^hī-īū-h₁īāh_{2/4}-tū-s⁷³⁴
2. oppure < protorom. *BŪCŪDĪĪTĪ- < gallico *Bōūkō-ū(i)diātū-? < celtico *Bōūkō-ūidiā-īātū-s „guado degli alberi dei fuchi“ < indoeuropeo *b^hōūkō-ūid^h[h₁]-īō-h₁īāh_{2/4}-tū-s⁷³⁵
3. (oppure < gallico *Bōūkālīātū-s < celtico *Bōū-kālīā-īātū-s „guado dei guardiani di

⁷²⁸ Celt. *brūnō- (*brōunō-?) „bruno“ < indoeuropeo *b^hr(ō)uh₁-nō- ← √*b^hrēuh_x-, 5. √*b^hēr_x- „brillante, nero lucido“ (Pokorny [1959: 136-137]; ≠ Mallory – Adams [1997: 539]), cfr. indoeuropeo *b^hrūh_x-kō-s > gallico *brūkō-s „nero“ > „erica“ (Hubschmied [1933 [1934]: 258])?


⁷²⁹ Celt. *brōudā „via“? < indoeuropeo *b^hrōū-d-ā-h_{2/4} (Pokorny [1959: 169]).


⁷³⁰ Celt. *ūindīū-s m. „desiderio, soddisfazione“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770]: ← *ūindō-s „bianco“) < indoeuropeo *ūi-n²-d-īū-s (← *ūi-n²-dō-s (← *ūi-nē-d-mī, *ūi-n-d-ūēs „trovare“, presente in nasale con significato puntuale? ← √*ūēid- „scorgere, vedere“, Pokorny [1959: 1125(-1127)]; cfr. Rix – Kümmel *ët al.* [1998: 606-608 = 2001: 665-667]).

⁷³¹ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō-dēnd(n)ī-īātū-s < *(ā)ntō-dēnd(n)ū-īātū-s (*Antegnate*), *b^hēlnō-ūēnī-īātū-s < *b^hēlnō-ūēnīū-īātū-s / *b^hēlnō-ūindī-īātū-s < *b^hēlnō-ūindīū-īātū-s (*Belvignate*), e *īnfrā*, *g^hōū(s)kēlud^hī-īātū-s < *g^hōū(s)kēlud^hī-īātū-s (*Buguggiate*), *klāpnī-īātū-s < *klāpnīū-īātū-s (*Capiate*), *kāprī-īātū-s < *kāprū-īātū-s (*Capriate*), *mēndī-īātū-s < *mēndū-īātū-s (*Mignate*), *mōknī-īātū-s / *mūknī-īātū-s < *mōknū-īātū-s / *mūknū-īātū-s (*Mozzate*), *pūlī-īātū-s < *pūlū-īātū-s (*Oriate*), *kūṅ(d^hō-)?(s)tīlī-īātū-s / *kūṅ(d^hō-)?stīplī-īātū-s < *kūṅ(d^hō-)?(s)tīlū-īātū-s / *kūṅ(d^hō-)?stīplū-īātū-s (*Pantigliate*), *ūēnī-īātū-s < *ūēnīū-īātū-s / *ūindī-īātū-s < *ūindīū-īātū-s (*Vignate*), *sprūtstī-īātū-s < *sprūtstū-īātū-s (*Frossasco?*), *k^hī-īātū-s < *k^hīū-īātū-s (*Pagliate?*).


⁷³² Celt. *bōū „mucca, bue“ (Falileyev [2007: 9-10]) < indoeuropeo *g^hōū[h₃]- (Pokorny [1959: 482-483], Mallory – Adams [1997: 134-135]).

⁷³³ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō-dēnd(n)ī-īātū-s < *(ā)ntō-dēnd(n)ū-īātū-s (*Antegnate*), *b^hēlnō-ūēnī-īātū-s < *b^hēlnō-ūēnīū-īātū-s / *b^hēlnō-ūindī-īātū-s < *b^hēlnō-ūindīū-īātū-s (*Belvignate*), *g^hōūō-ūindī-īātū-s < *g^hōūō-ūindīū-īātū-s (*Bugmate*), e *īnfrā*, *klāpnī-īātū-s < *klāpnīū-īātū-s (*Capiate*), *kāprī-īātū-s < *kāprū-īātū-s (*Capriate*), *mēndī-īātū-s < *mēndū-īātū-s (*Mignate*), *mōknī-īātū-s / *mūknī-īātū-s < *mōknū-īātū-s / *mūknū-īātū-s (*Mozzate*), *pūlī-īātū-s < *pūlū-īātū-s (*Oriate*), *kūṅ(d^hō-)?(s)tīlī-īātū-s / *kūṅ(d^hō-)?stīplī-īātū-s < *kūṅ(d^hō-)?(s)tīlū-īātū-s / *kūṅ(d^hō-)?stīplū-īātū-s (*Pantigliate*), *ūēnī-īātū-s < *ūēnīū-īātū-s / *ūindī-īātū-s < *ūindīū-īātū-s (*Vignate*), *sprūtstī-īātū-s < *sprūtstū-īātū-s (*Frossasco?*), *k^hī-īātū-s < *k^hīū-īātū-s (*Pagliate?*).

⁷³⁴ Celt. *bōū „bue“ (Falileyev [2007: 9-10]) < indoeuropeo *g^hōū[h₃]- (Pokorny [1959: 482-483], Mallory – Adams [1997: 134-135]). —  — Celt. *kōūdīū-s (*kōūdō-s) m. „nascondimento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 89], Thomas [1950-1967: 627], Koch [2002: 46]) < indoeuropeo *(s)kēlud^hī-īū-s (cfr. Pokorny [1959: (951)-952(-953)], Rix – Kümmel *ët al.* [2001: 358-359]).

⁷³⁵ Celt. *bōūkō „fucò“ < indoeuropeo *b^hōūkō-ō. —  — Celt. *ūidīō „albero“ < indoeuropeo *ūid^h[h₁]-īō-, cfr. celt. *ūidū- „legno, albero, bosco“ (Stokes – Bezenberger [1894: 279-280], Falileyev [2007: 31-32]) < indoeuropeo *ūi-d^h1-ū- (Pokorny [1959: 1127-1128. 1177]).

- buoi“ < indoeuropeo $*g^u\acute{o}u[h_3] \rightarrow k^{[u]}/[h_1] \rightarrow \acute{i}\acute{o} \rightarrow h_1 \acute{i}\acute{a}h_{2/4} \rightarrow t\acute{u} \rightarrow s$?⁷³⁶
49. *Buriadis* 1047 (cortis) = *Buriasco* (Torino), 1159 *Buriasco* < gallico $*B\acute{o}ur\acute{g}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ < celtico $*B\acute{o}u \rightarrow r\acute{i}g\acute{a} \rightarrow \acute{i}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ „guado del legame dei buoi“ < indoeuropeo $*g^u\acute{o}u[h_3] \rightarrow \acute{o} \rightarrow r\acute{i}g \rightarrow \acute{o} \rightarrow h_1 \acute{i}\acute{a}h_{2/4} \rightarrow t\acute{u} \rightarrow s$ ⁷³⁷
50. *Buscate* (Milano) (*Buscàa* [bys'kɔ:]):
1. < gallico $*B\acute{u}sk\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ < celtico $*B\acute{u}sk\acute{a} \rightarrow \acute{i}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ „guado della protuberanza“ < indoeuropeo $*b^{\acute{u}}\acute{h}_x \rightarrow d \rightarrow sk\acute{o} \rightarrow h_1 \acute{i}\acute{a}h_{2/4} \rightarrow t\acute{u} \rightarrow s$ ⁷³⁸
 2. oppure < gallico $*B\acute{u}sk\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ < celtico $*B\acute{u}sk\acute{a} \rightarrow \acute{i}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ „guado dei bastoni“ < indoeuropeo $*b^{(b)}\acute{u}h_x \rightarrow (d?) \rightarrow s \rightarrow k\acute{o} \rightarrow h_1 \acute{i}\acute{a}h_{2/4} \rightarrow t\acute{u} \rightarrow s$ ⁷³⁹
51. *Cabiate* (*Cabiàa* [ka'bjɑ:]) (Como), IX s. *Caveato*?:
1. < gallico $*K\acute{a}u\acute{i}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ < celtico $*K\acute{a}u\acute{i}\acute{a} \rightarrow \acute{i}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ (?) „guado della via“ < indoeuropeo $*(s)\acute{k}\acute{e}\acute{t}\acute{u} \rightarrow \acute{i}\acute{o} \rightarrow h_1 \acute{i}\acute{a}h_{2/4} \rightarrow t\acute{u} \rightarrow s$ ⁷⁴⁰
 2. oppure < $*K\acute{a}t\acute{u} \rightarrow bl\acute{a}t\acute{o} \rightarrow n$ „fiore della battaglia“ < indoeuropeo $*\acute{k}\acute{e}\acute{t} \rightarrow \acute{u} \rightarrow b^{\acute{b}}\acute{l}\acute{o}h_3 \rightarrow t\acute{o} \rightarrow m$ ⁷⁴¹
52. *Cadrezzate* (Varese) ([kadre'dzɑ:]), 999 *Cadregiate*, *Cadrezzate*, XIII s. *Cadrezzate*: < gallico $*K\acute{a}t\acute{u}r\acute{i}g\acute{i}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ < celtico $*K\acute{a}t\acute{u}r\acute{i}g\acute{i}\acute{a} \rightarrow \acute{i}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ „guado dei Re-in-combattimento“ (/ „guado del vico della battaglia“) < indoeuropeo $*\acute{k}\acute{e}\acute{t} \rightarrow \acute{u} \rightarrow (h_{2/3})r\acute{e}(h_1)\acute{g} \rightarrow \acute{i}\acute{o} \rightarrow h_1 \acute{i}\acute{a}h_{2/4} \rightarrow t\acute{u} \rightarrow s$ ⁷⁴²
53. *Caidate* fraz. di Sumirago (Varese), 1000 *Caidate*:
1. < gallico $*K\acute{a}l\acute{l}\acute{i}\acute{e}t\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ < celtico $*K\acute{a}l\acute{n}\acute{i}\acute{e}t\acute{a} \rightarrow \acute{i}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ „guado del bosco“ < indoeuropeo $*\acute{k}\acute{e}l \rightarrow n^2 \rightarrow [h_{1/2/4}] \rightarrow \acute{i}\acute{e}t \rightarrow \acute{o} \rightarrow h_1 \acute{i}\acute{a}h_{2/4} \rightarrow t\acute{u} \rightarrow s$ ⁷⁴³
 2. < gallico cisalpino $*K\acute{a}i\acute{e}d\acute{a}t\acute{e}$ < celtico $*K\acute{a}g\acute{i}\acute{o} \rightarrow d\acute{a}t\acute{i}$ „posto di case“ < indoeuropeo


⁷³⁶ Celt. $*b\acute{o}u$ „bue“ (Falileyev [2007: 9-10]) < indoeuropeo $*g^u\acute{o}u[h_3]$ (Pokorny [1959: 482-483], Mallory – Adams [1997: 134-135]). —  — Celt. $*\rightarrow k^{[u]}\acute{a}l\acute{i} \rightarrow s$ m., $*\rightarrow k^{[u]}\acute{a}l\acute{i}\acute{o}$ „guardiano“ (Stokes – Bezenberger [1894: 178, cfr. 73. 83]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-107]) < indoeuropeo $*\acute{k}\acute{e}l/[h_1] \rightarrow \acute{i}\acute{o}$ (Pokorny [1959: 639(-640)], Mallory – Adams [1997: 268], Rix – Kümmel *ét ál.* [2001: 386-388]).


⁷³⁷ Celt. $*r\acute{i}g\acute{o}$ „legame“ (Stokes – Bezenberger [1894: 233], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-15], Hamp [1987 [1988]: 186], cfr. Koch [2002: 68]) < indoeuropeo $*r\acute{i}g \rightarrow \acute{o}$ (Pokorny [1959: 861-862], Rix – Kümmel *ét ál.* [2001: 503]).

⁷³⁸ Celt. $*b\acute{u}sk\acute{o}$ „rignonfiamento, protuberanza, cuscinetto“? (cfr. Hubschmid [1968: 358; 1970]) < indoeuropeo $*b^{\acute{u}}\acute{h}_x \rightarrow d \rightarrow sk\acute{o}$ (Pokorny [1959: 112 ≠ 101]).

⁷³⁹ Celt. $*b\acute{u}sk\acute{o}$ „bastone, colpo“? < indoeuropeo $*b^{\acute{u}}\acute{h}_x \rightarrow s \rightarrow k\acute{o}$ (Pokorny [1959: (97-)101(-102) ≠ 146-150]).

⁷⁴⁰ Celt. $*\acute{k}\acute{a}u\acute{i}\acute{a}$ „via“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-5], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 74], Koch [2002: 38]? Delamarre [2001: 95]?) < indoeuropeo $*(s)\acute{k}\acute{e}\acute{t}\acute{u} \rightarrow \acute{i}\acute{a} \rightarrow h_{2/4}$ (Pokorny [1959: 597], cfr. Schrijver [1991a: 252. 508. (259. 264. 281)]).

⁷⁴¹ Celt. $*\acute{k}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ m. „combattimento, battaglia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 66-67], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-47-48], Falileyev [2007: 13]) < indoeuropeo $*\acute{k}\acute{e}\acute{t} \rightarrow \acute{u} \rightarrow s$ (Walde – Pokorny [1927: 339], Pokorny [1959: 534], Mallory – Adams [1997: 201], Mayrhofer [1992-1996: 606. 607]; Rix – Kümmel *ét ál.* [2001: -]). —  — Celt. $*bl\acute{a}t\acute{o} \rightarrow n$ „fiore“ (Falileyev [2007: 9]) < indoeuropeo $*b^{\acute{b}}\acute{l}\acute{o}h_3 \rightarrow t\acute{o} \rightarrow m$.

⁷⁴² Celt. $*\acute{k}\acute{a}t\acute{u} \rightarrow s$ m. „combattimento, battaglia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 66-67], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-47-48], Falileyev [2007: 13]) < indoeuropeo $*\acute{k}\acute{e}\acute{t} \rightarrow \acute{u} \rightarrow s$ (Walde – Pokorny [1927: 339], Pokorny [1959: 534], Mallory – Adams [1997: 201], Mayrhofer [1992-1996: 606. 607]; Rix – Kümmel *ét ál.* [2001: -]). —  — Celt. $*r\acute{i}g\acute{i}\acute{o}$ „regio / vico“ < indoeuropeo $*(h_{2/3})r\acute{e}(h_1)\acute{g} \rightarrow \acute{i}\acute{o}$.

⁷⁴³ Celt. $*\acute{k}\acute{a}l\acute{l}\acute{i}\acute{e}t$ (> medio irlandese *caille*, *caillidh*) ← $*\acute{k}\acute{a}l\acute{l}\acute{i}$ (> antico irlandese ¹*caill*) f. „bosco, foresta“ (Stokes – Bezenberger [1894: 82, cfr. 73], [Leroux] [1952: 272], Pokorny [1959: 546], Quin [2001: 95 = C 27-28], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-13]), de Bernardo Stempel [1999: 81, cfr. 85. 354. 474], Monard [2000 / 2001: 69], Koch [2002: 36], Matasović [2009: 185]) < indoeuropeo $*\acute{k}\acute{e}l \rightarrow n^2 \rightarrow [h_{1/2/4}] \rightarrow \acute{i}\acute{e}t \rightarrow \acute{o}$ ÷ $*\acute{k}\acute{e}l \rightarrow n^2 \rightarrow h_{1/2/4} \rightarrow \acute{i} \rightarrow h_{2/4}$ ← $^3\sqrt{*k\acute{e}l\acute{l}h_{1/2/4}}$ „colpire, scavare; tagliare“ (Walde – Pokorny [1930: (436-)440], Pokorny [1959: 545-547], Mallory – Adams [1997: 549], Rix – Kümmel *ét ál.* [2001: 350], Matasović [2009: 185]).

- *k̥ǵō̯-ǵ̯-dʰōh₁-t̥- / *k̥h₂(₄)(ǵ)ǵ̯-ǵ̯-dʰōh₁-t̥- / *k̥(̥)ǵ̯-ǵ̯-dʰōh₁-t̥- (*k̥ǵ̯₁.ǵ̯-ǵ̯-dʰōh₁-t̥-?)⁷⁴⁴
3. oppure < gallico cisalpino *Käll̥hēdātē < celtico *Kāl̥niō̯-dātī- „posto di pietruzze“ < indoeuropeo *k̥ǵ̯-l-n-ǵ̯-dʰōh₁-t̥- / *k̥(h̥)l-n-ǵ̯-dʰōh₁-t̥-⁷⁴⁵
54. Cairate (Varese) ([kaɪ'ra:]), 732 *Cariade*, 874 *Cariata*, 1148 *Cairate*:
- < gallico *Käll̥iō̯-rātī-s < celtico *Kāl̥niō̯-φrātī-s „muro di pietruzze“ < indoeuropeo *k̥ǵ̯-l-n-ǵ̯-prāh₂(₄)-t̥-s (*k̥(h̥)l-n-ǵ̯-prāh₂(₄)-t̥-s?)⁷⁴⁶
 - < gallico *Kār̥iātū-s < celtico *Kār̥iā̯-iātū-s „guado della trasgressione“⁷⁴⁷ / del biasimo (peccato, crimine)“ < indoeuropeo *(s)k̥r̥-ǵ̯-h₁iǵ̯h₂(₄)-t̥-s⁷⁴⁸
 - oppure < gallico *Kār̥iātū-s < celtico *Kār̥iā̯-iātū-s „guado dell'esercito, della truppa (banda)“ < indoeuropeo *k̥r̥-ǵ̯-h₁iǵ̯h₂(₄)-t̥-s⁷⁴⁹
 - oppure < gallico *Kāērātū-s < celtico *Kḁ̄phērā̯-iātū-s „guado delle capre“ < indoeuropeo *k̥ǵ̯p-ē-rō̯-h₁iǵ̯h₂(₄)-t̥-s⁷⁵⁰
55. *Calcinatè* (Bergamo) ([kalsi'nat]), 755, 973 *Calcinatè*, *Calcinatè*; *Calcinato* (Brescia) ([kalsi'nat], [kaltʃi'na]); *Calcinatè* del Pesce / *Calcinatè* degli Origoni (Varese):
- < gallico *Kāl̥ǵō̯kēnātū-s < celtico *Kāl̥ǵō̯-kēnā̯-iātū-s „guado del fatto di spada (o fatto di spighe?)“ < indoeuropeo *k̥lǵō̯-kēnō̯-iātū-s < *k̥lh₃·ǵ̯-ō̯-kēh₁-nō̯-h₁iǵ̯h₂(₄)-t̥-s⁷⁵¹

⁷⁴⁴ Celt. *k̥ā(g)ǵ̯- „casa“ (Stokes – Bezenberger [1894: 65], [Leroux] [1952: 272], Schrijver [1995: 306, cfr. 262. 283. 303. 304. 312]; Delamarre [2001: 82], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *k̥ǵ̯-ǵ̯- / *k̥h₂(₄)(ǵ)ǵ̯-ǵ̯- / *k̥(̥)ǵ̯-ǵ̯- (*k̥ǵ̯₁.ǵ̯-ǵ̯-?) (Pokorny [1959: 518], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 342]). — ❖ — Celt. *dātī- „posto“ < indoeuropeo *dʰōh₁-t̥-.

⁷⁴⁵ Celt. *k̥äll̥iō̯- „indurimento > pietruzza“ (anche traslato) (Stokes – Bezenberger [1894: 72, cfr. 73], Thomas [1950-1967: 389-390], Delamarre [2001: 83-84], Koch [2002: 36]; Morris Jones [1913], Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo *k̥ǵ̯-l-n-ǵ̯- / *k̥(h̥)l-n-ǵ̯- (Pokorny [1959: 523-524, cfr. 924. 925], Schrijver [1991a: 100. 113. 114, cfr. 302. 427. 507], Mallory – Adams [1997: 523], Delamarre [2001: 84]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –). — ❖ — Celt. *dātī- „posto“ < indoeuropeo *dʰōh₁-t̥-.

⁷⁴⁶ Celt. *k̥äll̥iō̯- „indurimento > pietruzza“ (anche traslato) (Stokes – Bezenberger [1894: 72, cfr. 73], Thomas [1950-1967: 389-390], Delamarre [2001: 83-84], Koch [2002: 36]; Morris Jones [1913], Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo *k̥ǵ̯-l-n-ǵ̯- / *k̥(h̥)l-n-ǵ̯- (Pokorny [1959: 523-524, cfr. 924. 925], Schrijver [1991a: 100. 113. 114, cfr. 302. 427. 507], Mallory – Adams [1997: 523], Delamarre [2001: 84]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –).

⁷⁴⁷ Cfr. *Morbegno* (Sondrio) < celtico *Mōrǵō̯-biniō̯- „trasgressione del confine“ < indoeuropeo *mōrǵ̯-ō̯-bʰi-n[·h₂(₄)]-ǵ̯- / *mōrǵ̯-ō̯-gʰi-n[·h̥?]-ǵ̯-: la “trasgressione del confine” andrebbe identificata concretamente nel tratto occupato dall'insediamento di Morbegno sulla riva sinistra del Bitto (in base all'utilizzo del corso del fiume come linea di confine tra i territori plebani, si suppone che anche in epoca preistorica il Bitto costituisse non solo un confine generico, ma particolarmente un limite tra comunità territoriali di medie dimensioni corrispondenti alle pievi altomedievali e ai *cāstēllā* (pre)romani; poiché Morbegno si trova sulle due rive, mentre il resto del confine comunale ancora attualmente segue il corso del fiume, può essere considerata materialmente una “trasgressione del confine”).

⁷⁴⁸ Celt. *k̥ār̥iā̯ (*k̥ār̥iā̯) „biasimo; trasgressione, peccato, crimine; difetto, anomalia; ammanco“ (Stokes – Bezenberger [1894: 71], [Leroux] [1952: C287], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-20-21]) (/ „tacca, incisione“, „gengiva“, „bacca“, „colata di lava“, Monard [2000 / 2001: 75]) < indoeuropeo *(s)k̥r̥-iā̯-h₂(₄) (← √*k̥ār- „insultare, punire“, Pokorny [1959: 530]; de Bernardo Stempel [1987: 93]; √*(s)k̥ēr- Schrijver [1995: 429]).

⁷⁴⁹ Celt. *k̥ār̥iō̯- „esercito, truppa, banda; Insegna (teonimo)“ (Stokes – Bezenberger [1894: 71-72], Monard [2000 / 2001: 75]) < indoeuropeo *k̥r̥-ǵ̯- (cfr. Pokorny [1959: 615-(616)], Mallory – Adams [1997: 30-31]).


⁷⁵⁰ Celt. *k̥āphērō̯-s „capra“ (Stokes – Bezenberger [1894: 64], Delamarre [2001: 82], Koch [2002: 39]) < indoeuropeo *k̥ǵ̯p-ē-rō̯- (Pokorny [1959: 529]).


⁷⁵¹ Celt. *k̥āl̥ǵā̯, *k̥āl̥ǵō̯-s „punta, spada“ (Stokes – Bezenberger [1894: 81], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-157], Delamarre [2001: 83], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *k̥lh₃·ǵ̯-ā̯-h₂(₄) *k̥lh₃·ǵ̯-ō̯-s

2. oppure < **Kālgō°kēnō°nātī-* „dosso del fatto di spada“ < indoeuropeo **kēlh₃°g-ō°kēh₁-nō°nōh₃t-ī-*
3. oppure < gallico **Kālginn(i)ātū-s* < celtico **Kālg-ēn(i)ā°iātū-s* „guado delle punte di spiga“ < indoeuropeo **kēlh₃°g-ēn-īō°h₁īāh_{2/4}-tū-s*
4. oppure gallico **Kālgōglānnātū-s* (/ **Kālgō°glānnī°iātū-s*) < celtico **Kālgō°glndā°iātū-s* (/ **Kālgō°glndī°iātū-s*) „guado sulla riva delle spighe“ < indoeuropeo **kēlh₃°gō°glnd-ō°h₁īāh_{2/4}-tū-s* (/ **kēlh₃°gō°glnd-ī°h₁īāh_{2/4}-tū-s*)⁷⁵²
56. *Calvairate* fraz. di Milano (Milano), XIII s. *Calvairate*:
1. < gallico **Kāllā°uārrī°iātū-s* < celtico **Kāllā°uāsri°iātū-s* „agile guado orientale“ (presso il canale Redefossi immediatamente a Est del centro storico di Milano) < indoeuropeo **kē(ā)l-nō°[h_{2/4}]uōs-r-ī°h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁷⁵³
2. oppure < gallico **Kālī°uārrī°iātū-s* < celtico **Kālī°uāsri°iātū-s* „guado dell'alba della lancia“ < indoeuropeo **kēōlh_{1/2}-ī(h_{2/4})°[h_{2/4}]uōs-r-ī°h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁷⁵⁴
57. *Cambiò* fraz. di Gambarana (Pavia), *Campo Beato* < gallico **Kāmbiātū-s* < celtico **Kāmbiā°iātū-s* „guado del cambio“ < indoeuropeo *(s)*kēmb-īō°h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁷⁵⁵
58. *Canegrate* (Milano) (*Canegraa* [kane'gra:], *locus Canegrate*, *Canegrae*: < gallico **Kānēkō°rātī-s* < celtico **Kānēkō°φrātī-s* „muro d'oro (/ della lanuggine / della giustizia)“ < indoeuropeo **kēnh₁-ē-kō°prāh_{2/4}-tī-s* (**kēnh₂°h₁ēk-ō°prāh_{2/4}-tī-s*)⁷⁵⁶
59. *Capiate* fraz. di Olginate (Lecco) (*Capiaa*), 745 *Clapiate*, 865 *Clapiadam*, XIII s. *loco Capiate*:

(Pokorny [1959: 545], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 81]). —  — Celt. **kēnō-* „fatto“ < indoeuropeo **kēh₁-nō-s* (Mann [1984-1987: 503]).

⁷⁵² Celt. **glānnō-* < **glāndō-* ÷ **glāndā* (**glānnī-s*), **glānnū-s* f. „riva di fiume, sponda, costa, bordo, orlo; argine, declivio, scarpata, fianco di collina, collinetta, montagna; valle, conca“ (Thomas † – Bevan [1968-1987: 1399-1400], Rivet – Smith [1979: 367], Delamarre [2001: 151; 2003: 179-180], Koch [2002: 29], Falileyev [2007: 18], cfr. Quin [2001: 363 = G 100-101]) < indoeuropeo **glnd-ō-* ÷ **glnd-ā-h_{2/4}* (**glnd-ī-s*), **glnd-ū-s* f.

⁷⁵³ Celt. **kāllō-* „agile; astuto“ (> gallese *call*, Stokes – Bezenberger [1894: 73], Thomas [1950-1967: 395], Koch [2002: 36], cfr. Walde – Hofmann [1938: I 139]; Falileyev [2000]: –) < indoeuropeo **kē(ā)l-nō-* (cfr. Pokorny [1959: 523-524 (≠ 545)], Schrijver [1991a: 100], Mallory – Adams [1997: 523], Mayrhofer [1997-2001: 90]?). —  — Celt. **uāsri-* ntr.? (> m. f., pl. **uāsriū*) „alba, aurora; oriente“ (> antico irlandese *fáir* „alba, oriente“, Stokes – Bezenberger [1894: 278, cfr. 263]; Quin [2001: 292-293 = F 26-27], Thomas † – Bevan [1968-1987: 1605], Schrijver [1995: 446. 452, cfr. 200]; de Bernardo Stempel [1999: 236, cfr. 135]; Koch [2002: 89]; Elsie [1979], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **[h_{2/4}]uōs-r-ī-* (Pokorny [1959: 86-87], Mallory – Adams [1997: 148]).

⁷⁵⁴ Celt. **kālī-* „lancia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 81], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-10-11], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo **kēōlh_{1/2}-ī(h_{2/4})-* (Pokorny [1959: 545(-546?)], Mallory – Adams [1997: 549], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 350]). —  — Celt. **uāsri-* ntr.? (> m. f., pl. **uāsriū*) „alba, aurora; oriente“ (> antico irlandese *fáir* „alba, oriente“, Stokes – Bezenberger [1894: 278, cfr. 263]; Quin [2001: 292-293 = F 26-27], Thomas † – Bevan [1968-1987: 1605], Schrijver [1995: 446. 452, cfr. 200]; de Bernardo Stempel [1999: 236, cfr. 135]; Koch [2002: 89]; Elsie [1979], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **[h_{2/4}]uōs-r-ī-* (Pokorny [1959: 86-87], Mallory – Adams [1997: 148]).

⁷⁵⁵ Celt. **kāmbiō-* „cambio“ (Stokes – Bezenberger [1894: (78-79)], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *(s)*kēmb-īō-* (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁷⁵⁶ Celt. **kānēkō-n* „oro“ (/ „lanuggine“ / „giustizia“) (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-15. 16. 32], Delamarre [2001: 87]; Stokes – Bezenberger [1894], Schrijver [1995], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **kēnh₁-ē-kō-m* (~ Pokorny [1959: (564-)565]; Schrijver [1991a]: –) (/ **kēnh₂°h₁ēk-ō-m* „che va via come miele“ ← √**kēnh₂-* „giallo, miele“ Pokorny [1959: 564-565] + √**h₁ēk-* „andar via, morire“ Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 234-235]?).

1. < gallico, celtico **Klāppīi̯-iatū-s* „guado dei boccioli“ < ‘italoceltico’ **klāpnīi̯-iatū-s* (?) ⁷⁵⁷ < indoeuropeo **kl̥pnīi̯-iatū-s* < **kl̥p̥n̥-i̯i̯-h₁i̯āh₂/₄-tū-s* ⁷⁵⁸
2. oppure < gallico, celtico **Klāppō̯-blātō̯* „fiore / farina di roccia“ < indoeuropeo *(s)*kl̥ōp̥-nō̯-h₁i̯āh₂/₄-tō̯-m* ⁷⁵⁹
- (3. oppure < gallico **Klōppātū-s* < celtico **Klōppā̯-iatū-s* „guado (dello) storpio“ < indoeuropeo *(s)*kl̥ōb̥l̥p̥-nō̯-h₁i̯āh₂/₄-tū-s* ⁷⁶⁰)
4. oppure < gallico **Kāppīiatū-s* < celtico **Kākek̥i̯ā̯-iatū-s* „guado del piccone“ < indoeuropeo **k̥e̯k̥-n̥-i̯i̯-h₁i̯āh₂/₄-tū-s* ⁷⁶¹
60. *Capriate d’Adda*, fraz. di *Capriate San Gervasio* (Bergamo) ([ka'vrjat]), 948, XI s. *uico et fundo Cabriate*: < gallico **Kābrī̯-iatū-s* < celtico **Kāβrī̯-iatū-s* < **Kāφrī̯-iatū-s* „guado delle capre“ < ‘italoceltico’ **kāprī̯-iatū-s* (?) ⁷⁶² < indoeuropeo **kāprū̯-iatū-s* < **kā̯p̯rū̯-rū̯-h₁i̯āh₂/₄-tū-s* ⁷⁶³
61. *Carate* (Brianza (Monza e Brianza), *Carate* – *Urio* (Como) (*Caraa* [ka'ra:]), lat. ecl. *Caratum*:
 1. < gallico **Kārrātū-s* < celtico **Kārrā̯-iatū-s* „guado dei carri“ (= irlandese *Áth Carr*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 117]) < indoeuropeo **kārsō̯-h₁i̯āh₂/₄-tū-s* ⁷⁶⁴

⁷⁵⁷ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō̯-dēnd(n)ī̯-iatū-s < *(ā)ntō̯-dēnd(n)ū̯-iatū-s (*Antegnate*), *bʰēlnō̯-ūēnī̯-iatū-s < *bʰēlnō̯-ūēnī̯-iatū-s / *bʰēlnō̯-ūindī̯-iatū-s < *bʰēlnō̯-ūindī̯-iatū-s (*Belvignate*), *gʷō̯ō̯-ūindī̯-iatū-s < *gʷō̯ō̯-ūindī̯-iatū-s (*Bugnate*), *gʷō̯ō̯-(s)k̥l̥udʰī̯-iatū-s < *gʷō̯ō̯-(s)k̥l̥udʰī̯-iatū-s (*Buguggiate*), e *īnfrā*, *kāprī̯-iatū-s < *kāprī̯-iatū-s (*Capriate*), *mēndī̯-iatū-s < *mēndū̯-iatū-s (*Mignate*), *mōknī̯-iatū-s / *mōknī̯-iatū-s < *mōknī̯-iatū-s / *mōknī̯-iatū-s (*Mozzate*), *pūlī̯-iatū-s < *pūlū̯-iatū-s (*Oriate*), *k̥ū̯(dʰō̯)̄(s)tilī̯-iatū-s / *k̥ū̯(dʰō̯)̄stīplī̯-iatū-s < *k̥ū̯(dʰō̯)̄(s)tilī̯-iatū-s / *k̥ū̯(dʰō̯)̄stīplū̯-iatū-s (*Pantigliate*), *ūēnī̯-iatū-s < *ūēnī̯-iatū-s / *ūindī̯-iatū-s < *ūindī̯-iatū-s (*Vignate*), *sprūtstī̯-iatū-s < *sprūtstū̯-iatū-s (*Frossasco?*), *k̥l̥ī̯-iatū-s < *k̥l̥ū̯-iatū-s (*Pagliate?*).

⁷⁵⁸ Celt. **klāppīi̯*- ntr. „grumo, bozza, bocciolo, nodo“ (gallese *clap* ≠ *clap* anglismo nell’accezione „colpo, schiocco, incidente improvviso; chiacchericcio, pettegolezzo, spia“) (Thomas [1950-1967: (489-490)]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002: –]) < indoeuropeo **kl̥p̥n̥-i̯i̯* ← √**kl̥ēp̥* „tenere insieme con le braccia e in grembo“ (Pokorny [1959: 604]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: –])?

⁷⁵⁹ Prerom. **klāppō̯* „roccia“ (Hubschmid [1951: 12-13]; Stokes – Bezenberger [1894], Meyer-Lübke [31935], Koch [2002]: –) (se celt. **klāppō̯*) < indoeuropeo *(s)*kl̥ōp̥-nō̯* „(luogo) dei nascosti“ ← √**kl̥ēp̥* „nascondere, rubare“ (Pokorny [1959: 604], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 363-364 √**kl̥ēp̥*])?

⁷⁶⁰ Celt. **klōppō̯-s* „storpio, paralitico“ (Stokes – Bezenberger [1894: 103], Koch [2002: 41]) < indoeuropeo **kl̥ōb̥-nō̯-s* (Stokes – Bezenberger [1894: 103]) oppure **kl̥ōp̥-nō̯-s* ← √**kl̥ēp̥* „tenere insieme con le braccia e in grembo“ (Pokorny [1959: 604]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: –]) / √*(s)*kl̥ēp̥* „nascondere, rubare“ (Pokorny [1959: 604], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 363-364 √**kl̥ēp̥*]).

⁷⁶¹ Celt. **kākek̥i̯ā̯* (**kākek̥i̯ā̯*) „piccone“ (Thomas [1950-1967: 389], Koch [2002: 36]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachelery – Lambert [1987]: –) < indoeuropeo **k̥e̯k̥-n̥-i̯i̯-h₁i̯ā* ← √**k̥ēk̥* „essere capace, aiutare; fare qualcosa, compiere“ (Pokorny [1959: 522], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 322]).

⁷⁶² Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō̯-dēnd(n)ī̯-iatū-s < *(ā)ntō̯-dēnd(n)ū̯-iatū-s (*Antegnate*), *bʰēlnō̯-ūēnī̯-iatū-s < *bʰēlnō̯-ūēnī̯-iatū-s / *bʰēlnō̯-ūindī̯-iatū-s < *bʰēlnō̯-ūindī̯-iatū-s (*Belvignate*), *gʷō̯ō̯-ūindī̯-iatū-s < *gʷō̯ō̯-ūindī̯-iatū-s (*Bugnate*), *gʷō̯ō̯-(s)k̥l̥udʰī̯-iatū-s < *gʷō̯ō̯-(s)k̥l̥udʰī̯-iatū-s (*Buguggiate*), *klāpnī̯-iatū-s < *klāpnī̯-iatū-s (*Capriate*), e *īnfrā*, *mēndī̯-iatū-s < *mēndū̯-iatū-s (*Mignate*), *mōknī̯-iatū-s / *mōknī̯-iatū-s < *mōknī̯-iatū-s / *mōknī̯-iatū-s (*Mozzate*), *pūlī̯-iatū-s < *pūlū̯-iatū-s (*Oriate*), *k̥ū̯(dʰō̯)̄(s)tilī̯-iatū-s / *k̥ū̯(dʰō̯)̄stīplī̯-iatū-s < *k̥ū̯(dʰō̯)̄(s)tilī̯-iatū-s / *k̥ū̯(dʰō̯)̄stīplū̯-iatū-s (*Pantigliate*), *ūēnī̯-iatū-s < *ūēnī̯-iatū-s / *ūindī̯-iatū-s < *ūindī̯-iatū-s (*Vignate*), *sprūtstī̯-iatū-s < *sprūtstū̯-iatū-s (*Frossasco?*), *k̥l̥ī̯-iatū-s < *k̥l̥ū̯-iatū-s (*Pagliate?*).

⁷⁶³ Celt. **kābrū̯* „capra“ (Holder [1896: 666], Holder [1907: 1026], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 64. 105], Koch [2002: 39]) < indoeuropeo **kā̯p̯rū̯-rū̯* (Pokorny [1959: 529])?

⁷⁶⁴ Celt. **kārrō̯* „carro“ (de Bernardo Stempel [1987: 95], Falileyev [2007: 12-13]) < indoeuropeo **kārs-ō̯* (Pokorny [1959: 583-584], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 355]).

2. oppure < gallico **Kārō-^orātī-s* < celtico **Kārō-^oφrātī-s* „muro di terra caro“ < indoeuropeo **k̑₂ȓ₂r-ō-^oprāh₂r-tī-s*⁷⁶⁵
3. oppure < gallico **Kārrō-^orātī-* < celtico **Kārrō-^oφrātī-* „muro di terra di carri“ < indoeuropeo **k̑rsō-^oprāh₂r-tī-s*⁷⁶⁶
62. *Caravate* fraz. di Varese ([kara'va:]) < gallico **Kārāuātū-s* < celtico **Kārāuā-^oiātū-s* „guado dei cervi?“ < indoeuropeo **k̑ērb₂-(ē)uō-^oh₁iāh₂r-tū-s*⁷⁶⁷
63. *Carbonate* fraz. di Seprio (Como) ([karbu'na:]):
- < gallico, celtico **Kāruō-^onātī-* „dosso dei cervi“ < indoeuropeo **k̑r-^ouō-^onōh₃t-ī-*⁷⁶⁸
 - oppure < gallico, celtico **Kārbō-^onātī-* „dosso delle tavole, assi“ < indoeuropeo **(s)kōrb^(b)-ō-^onōh₃t-ī-*⁷⁶⁹
64. *Carimate* (Como) (*Carimaa* [kari'ma:]), 859 *Kalimalo?* 960 *Carimanum*, 873 *Caminalum*, *Canimalum*, 915 *Canimallo*, XIII s. *Carimate*:
- < gallico, celtico **Kāniō-^omällō-* „piacevolmente lento“ < indoeuropeo **k̑n-^oiō-^om̑-nō-*⁷⁷⁰
 - oppure < gallico, celtico **Kāriō-^omātō-n* „dito (/ misura?) dell'esercito“ < indoeuropeo **k̑r-^oiō-^omōh₁t-ō-m*⁷⁷¹
 - oppure < gallico, celtico **Kāriō-^omātō-n* „dito (/ misura?) della trasgressione“ < indoeuropeo **(s)k̑r-^oiō-^omōh₁t-ō-m*⁷⁷²


⁷⁶⁵ Celt. **kār-ō-* „amato“ < indoeuropeo **k̑₂ȓ₂r-ō-*.


⁷⁶⁶ Celt. **kārrō-* „carro“ (de Bernardo Stempel [1987: 95], Falileyev [2007: 12-13]) < indoeuropeo **k̑rs-ō-* (Pokorny [1959: 583-584], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 355]).


⁷⁶⁷ Celt. **kārāuō-* „cervo“ < indoeuropeo **k̑ēr-h₂-(ē)uō-* (Pokorny [1959: (574)-576-577]).

⁷⁶⁸ Celt. **kārūō-* „cervo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 79], Delamarre [2001: 92], Falileyev [2007: 13]) < indoeuropeo **k̑r-^ouō-* (Pokorny [1959: (574)-576-577]).

⁷⁶⁹ Celt. **kārbō-s* f. „tavola, asse“ (Ricolfis [1981: 72], Monard [2000 / 2001: 75]) < indoeuropeo **(s)kōrb^(b)-ō-s* ← √**(s)k̑ērb^(b)-* „tagliare“ (cfr. Pokorny [1959: (938)-943-944(-947)])? Altrimenti potrebbe rappresentare un derivato (a grado radicale allungato, **(s)kōrb^(b)-ō-s*) di indoeuropeo **(s)kōrb^(b)-ō-* (> celt. **kōrbō-* „(cesto del) carro“ (Stokes – Bezenberger [1894: 91], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-207], Koch [2002: 45]) ← √**(s)k̑ērb^(b)-* „muoversi girando, oscillare“ < „girare, incurvarsi“, Pokorny [1959: 948-949], Mallory – Adams [1997: 52-53], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 557 √**(s)k̑ērb-*]) → indoeuropeo indoeuropeo **(s)k̑ērb^(b)-^ont-ō-* (> celt. **kērbānt-ō-* „carro“, su cui v. de Bernardo Stempel [1999: 538-539⁸⁴] e cfr. Delamarre [2003: 105]) ÷ **(s)k̑r-^on²·b^(b)-^onē-nt-ā·h₂r* (? > celt. **kārbm̑bēntā* (?) > **kārpēntā* „impalcature del carro“; similmente, si potrebbe ipotizzare – con vocale breve – gallico **kārbō-s* f. „tavola, asse“ < celtico **kār[m]bō-s* < indoeuropeo **(s)k̑r-^on²·b^(b)-ō-s* → **(s)k̑r-^on²·b^(b)-ō-^onōh₃t-ī-* > celtico, gallico **Kār[m]bō-^onātī-* „dosso delle tavole, assi“).

⁷⁷⁰ Celt. **kāniō-* „bello, gradevole“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-16]; **kāinī-* Stokes – Bezenberger [1894: 64] [< **kāih₂r-nī-*?], Koch [2002: 36] ~ **kāinī-* < **k̑nī-* Pokorny [1959: (563)-564], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-15]) < indoeuropeo **k̑n-^oiō-* (Pokorny [1959: 563-564], Mallory – Adams [1997: 213-214. 399], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351]). —  — Celt. **mällō-* „molle, lento“ (Vendryes [1960 [1961]: M-15]) < indoeuropeo **m̑l-sō-* / **m̑l-nō-* (Pokorny [1959: 720]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998]: -).

⁷⁷¹ Celt. **kāriō-* „esercito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 71-72]) < indoeuropeo **k̑r-^oiō-* (cfr. Pokorny [1959: 615(-616)], Mallory – Adams [1997: 30-31]). —  — Celt. **mātō-* m. / f. „(dito) pollice, alluce; chela (di granchio)“ (Thomas [1950-1967: 265], cfr. Bevan [1989: 2378]; Falileyev [2000: 110], Koch [2002: 58]) < indoeuropeo **mōh₁t-ō-m* „misura“ (Pokorny [1959: 703(-704)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 424-425]).

⁷⁷² Celt. **kāriā* (**kāriū*) „biasimo; trasgressione, peccato, crimine“ (Stokes – Bezenberger [1894: 71], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-20-21]) < indoeuropeo **(s)k̑r-^oiā·h₂r* (← √**kār-* „insultare, punire“, Pokorny [1959: 530]; de Bernardo Stempel [1987: 93]; √**(s)k̑ēr-* Schrijver [1995: 429]). —  — Celt. **mātō-* m. / f. „(dito) pollice, alluce; chela (di granchio)“ (Thomas [1950-1967: 265], cfr. Bevan –

4. oppure < gallico **Kārisāmātū-s* < celtico **Kār-isāmā-īātū-s* „guado degli amatissimi“ < indoeuropeo **k₂ar-ī-sm₁·(h_x)ō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁷⁷³
65. *Carnate* (Monza e Brianza) ([kar'na:]), 1456 in *Carnate*, lat. eccl. *Carnatum*:
1. < gallico **Kārnātū-s* < celtico **Kārnā-īātū-s* „guado della pietra / collina“ (cfr. irlandese *Áth Carna*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 117]) < indoeuropeo *([s])*k₂r(·s)-nō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁷⁷⁴
 2. oppure < **Kārrō-nātī-* „dosso dei carri“ < indoeuropeo **k₂rsō-nōh₃t-ī*⁷⁷⁵
 3. oppure < gallico **Kārnātū-s* < celtico **Kārnā-īātū-s* „guado delle corna / degli zoccoli“ < indoeuropeo **k₂r(·s)-nō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁷⁷⁶
66. *Carugate* (Milano) ([kary'ga:]), 1048 *Callugate*, 1066 *Calugate*, *Calugathe*, XIII s. de *Carugate*:
1. < gallico **Kālūkātū-s* < celtico **Kālūkā-īātū-s* „guado dei **Kālūkōi* (← **Kālūkōs* „(Popolo de)i Duri“)“ < indoeuropeo **k₂lh₁-ū·h_x-kō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁷⁷⁷
 2. meno verosimilmente (a motivo delle prime attestazioni) < gallico **Kārrūkātū-s* < celtico **Kārrūkā-īātū-s* „guado dei carri a quattro ruote“ < indoeuropeo **k₂rs-ū·h_x-kō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁷⁷⁸
67. *Casalgiate* fraz. di Novara (Novara) < gallico **Kāssīgīlūngātū-s* < celtico **Kāssīgīlū-īūngā-īātū-s* „guado di servizio / della servitù“ < indoeuropeo

Donovan [1987-1998 (1989): 2378]; Falileyev [2000: 110], Koch [2002: 58]) < indoeuropeo **mōh₁-t-ō-m* „misura“ (Pokorny [1959: 703(-704)], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 424-425]).

⁷⁷³ Celt. **kār-isāmō-* „amatissimo“ < indoeuropeo **k₂ar-ī-sm₁·(h_x)ō-* ← celt. **kār-ō-* „amato“ < indoeuropeo **k₂ar-ō-*.

⁷⁷⁴ Celt. **kārnō-*, **kārnā* „pietra; mucchio di pietre, collina“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-39-40], de Bernardo Stempel [1999: 46 (cfr. 384)], Delamarre [2001: 90-91], Falileyev [2007: 12]) < indoeuropeo *(s)*k₂r(·s)-nō-*, *(s)*k₂r(·s)-nā·h_{2/4}* (Pokorny [1959: 531-532], Schrijver [1991a: 208. 428, cfr. 217. 434]).

⁷⁷⁵ Celt. **kārrō-* „carro“ (de Bernardo Stempel [1987: 95], Falileyev [2007: 12-13]) < indoeuropeo **k₂rs-ō-* (Pokorny [1959: 583-584], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 355]).

⁷⁷⁶ Celt. **kārnō-* „corno / zoccolo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 79], Delamarre [2001: 91], Koch [2002: 37]) < indoeuropeo **k₂r(·s)-nō-* (Pokorny [1959: (574)-576(-577)]).

⁷⁷⁷ Celt. **Kālūkō-s*, tema etnonimico (?), cfr. /*Kālūkōnēs*/ = lat. *Cālūcōnēs* nel *Trōpāeīm Augūsti* della Turbie (*CIL* V [= Mommsen 1877] 7817, Plin. *n. b.* III 20 = 136-137; v. Holder [1896: 705]) interpretati da Markey [2001: 148²¹] attraverso il celtema **kālētō-* „duro“ (Falileyev [2007: 11]) < indoeuropeo **k₂lh₁-ētō-s* (Delamarre [2003: 98] con bibliografia); **kālūkō-s* < indoeuropeo **k₂lh₁-ū·h_x-kō-s* (per la radice cfr. Pokorny [1959: 523-524]), con lo stesso suffisso di *Lambrugo* (Como) – sul Lambro – < gallico **Lāmbrūkō-* < celtico **Lmbrūkō-* < indoeuropeo **lmb^h-r-ū·h_x-kō-* / *(s)*lmb^(h)-r-ū·h_x-kō-* (v. *infrā*, *Lambrate*). — 🐎 — La prima attestazione, *Callugate*, suggerirebbe una comparazione col celtema **källük(k)ō-* „stallone“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-284-285, cfr. 50], Koch [2002: 36]), a sua volta accostato a **källiō-* „indurimento > pietruzza“ (anche traslato) (Stokes – Bezenberger [1894: 72, cfr. 73], Thomas [1950-1967: 389-390], Delamarre [2001: 83-84], Koch [2002: 36]; Morris Jones [1913], Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo **k₂l-n-īō-* / **k₂(h_x)l-n-īō-* (Pokorny [1959: 523-524, cfr. 924. 925], Schrijver [1991a: 100. 113. 114, cfr. 302. 427. 507], Mallory – Adams [1997: 523], Delamarre [2001: 84]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –): celt. **källük(k)ō-* < indoeuropeo **k₂l-n-ū-kō-* / **k₂(h_x)l-n-ū-kō-* ÷ **k₂l-n-ū-kō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **k₂(h_x)l-n-ū-kō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s* > celtico **Källūkā-īātū-s* „guado degli stalloni“ > gallico **Källūkātū-s* > *Callugate*, tuttavia l'esito attuale sarebbe in tal caso †*Callogate* (†[kalu'ga:]).

⁷⁷⁸ Celt. **kārrūkā* „carro da viaggio a quattro ruote“ (Walde – Hofmann [1938: I 173], Delamarre [2001: 92]) < indoeuropeo **k₂rs-ū·h_x-kō^h-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 583]) ← celt. **kārrō-* „carro“ (de Bernardo Stempel [1987: 95], Falileyev [2007: 12-13]) < indoeuropeo **k₂rs-ō-* (Pokorny [1959: 583-584], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 355]).

* $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}\tilde{g}^{\tilde{\delta}}\tilde{l}\tilde{u}^{\circ}-\tilde{i}\tilde{u}\tilde{g}\tilde{o}^{\circ}-h_1\tilde{i}\tilde{a}\tilde{h}_{2/4}-t\tilde{u}^{\circ}-s$ ⁷⁷⁹

68. *Casatenovo, Casatevecchio* (Lecco) (*Casaa* ([ka'zɑ:]), 880 *de Caxate*, 1456 *de Caxate, Caxate Novo; Casate* fraz. di Bellagio ([ka'zɑ:]), Breccia, Lezzeno (Como), Bernate Ticino (Milano) ([ka'zɑ:]): < gallico, celtico **Kässzē-iatū-s* „guado storto“ < indoeuropeo

* $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}-h_1\tilde{i}\tilde{a}\tilde{h}_{2/4}-t\tilde{u}^{\circ}-s$ ⁷⁸⁰

69. *Casirate d'Adda* (Bergamo) ([kazi'rat]), 774 *Caseriate*, 990 *Casirade; Casirate* Olona fraz. di Lacchiarella (Milano), 880, 990 *Caseriate, Caserade*, 1196 *Caxirate*:

1. < gallico, celtico **Kässsāriē-iatū-s* „guado della punta / degli aghi, piccoli giavellotti“ < indoeuropeo * $\hat{k}_{\tilde{\delta}}s-t\tilde{\delta}_{2/4}^{\circ}-r\tilde{\delta}^{\circ}-h_1\tilde{i}\tilde{a}\tilde{h}_{2/4}-t\tilde{u}^{\circ}-s$ ⁷⁸¹

2. oppure < gallico **Kās(t)sīsīrātū-s* < celtico **Kässstīē-sīrā-iatū-s* „lungo guado storto“ < indoeuropeo * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}-s\tilde{e}h_1-r\tilde{o}^{\circ}-h_1\tilde{i}\tilde{a}\tilde{h}_{2/4}-t\tilde{u}^{\circ}-s$ (/ * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}-s\tilde{i}h_1-r\tilde{o}^{\circ}-h_1\tilde{i}\tilde{a}\tilde{h}_{2/4}-t\tilde{u}^{\circ}-s$)⁷⁸²

3. oppure < gallico **Kās(t)sīē-sīrō-rātī-s* < celtico **Kässstīē-sīrō-φrātī-s* „lungo muro di terra storto“ < indoeuropeo * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}-s\tilde{e}h_1-r\tilde{o}^{\circ}-prāh_{2/4}-t\tilde{u}^{\circ}-s$ (/ * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}-s\tilde{i}h_1-r\tilde{o}^{\circ}-prāh_{2/4}-t\tilde{u}^{\circ}-s$)⁷⁸³

4. oppure < gallico **Kās(t)sīsīrātū-s* < celtico **Kässstīē-sīrā-iatū-s* „guado del lungo d'odio“ < indoeuropeo * $\hat{k}_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}_{2/4}d(-s)-t\tilde{\delta}^{\circ}-s\tilde{e}h_1-r\tilde{o}^{\circ}-h_1\tilde{i}\tilde{a}\tilde{h}_{2/4}-t\tilde{u}^{\circ}-s$ (/ * $\hat{k}_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}_{2/4}d(-s)-t\tilde{\delta}^{\circ}-s\tilde{i}h_1-r\tilde{o}^{\circ}-h_1\tilde{i}\tilde{a}\tilde{h}_{2/4}-t\tilde{u}^{\circ}-s$)⁷⁸⁴

⁷⁷⁹ Celt. **kässgīlūē-iūgō-* „giogo ascellare; servitù, servizio“ (Loth [1923: 153-155], Pokorny [1959: 508], Koch [2002: 38 **kässgīlō-iūgō-*]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}\tilde{g}^{\tilde{\delta}}\tilde{l}\tilde{u}^{\circ}-\tilde{i}\tilde{u}\tilde{g}\tilde{o}^{\circ}-m$; ← **kässsī-gīlū-* f. „ascella“ (Thomas [1950-1967: 470]) < indoeuropeo * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}\tilde{g}^{\tilde{\delta}}\tilde{l}\tilde{u}^{\circ}-\tilde{i}\tilde{u}$ „braccio attorcigliato“ + **iūgō-m* (Pokorny [1959: 508-510], Mallory – Adams [1987: 655], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 316], Matasović [2009: 437-438]); **kässsī-gīlū-* ← **kässs-*, **kässsō-* „riccioluto; attorcigliato, storto“ (Quin [1983: 102 = C-80-81, cfr. 82 „giro“], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13]), < indoeuropeo * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}$ (Pokorny [1959: 585]), + ?**gīlū-* „mano / braccio“ (cfr. Quin [1983: 361 = G-82 «2. **gil** i. *lāmh*» e 419-420 = L-35-42 per la semantica), < indoeuropeo * $\tilde{g}^{\tilde{\delta}}\tilde{l}\tilde{u}^{\circ}$ ← $\sqrt{*}\tilde{g}^{\tilde{\delta}}\tilde{l}\tilde{u}^{\circ}$ „spronare, muovere o essere mosso vivacemente, scagliare; proiettile lanciato“ (Pokorny [1959: 424-425], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 174])?

⁷⁸⁰ Celt. **kässs-* „riccioluto; storto“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}$ (Pokorny [1959: 585]).

⁷⁸¹ Celt. **kässsāri-s* (> irlandese *casair*) „punta, spina, ago, piccolo giavellotto“ (Meid [1996: 55]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: –]), con lo stesso suffisso del sinonimo **mātāri-s* „giavellotto“ (Bolelli [1942: 53]; cfr. de Bernardo Stempel [1999: 454]) < indoeuropeo * $mb_1-t\tilde{\delta}_{2/4}^{\circ}-r\tilde{\delta}^{\circ}-s$ (← 3. $\sqrt{*}m\tilde{e}h_1-$, $\sqrt{*}m\tilde{e}t-$ „segnare, prendere le misure, misurare“, Pokorny [1959: 703(-704)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 424-425; 442 2. $\sqrt{*}m\tilde{e}t-$]) e di celt. **lūkārī-s* „splendente“ (Pokorny [1959: 688], de Bernardo Stempel [1999: 454, cfr. 372²⁰¹]) < indoeuropeo * $lūk\tilde{\delta}-r\tilde{\delta}^{\circ}-s$ (← $\sqrt{*}l\tilde{e}uk-$): **kässsāri-s* < indoeuropeo * $\hat{k}_{\tilde{\delta}}s-t\tilde{\delta}_{2/4}^{\circ}-r\tilde{\delta}^{\circ}-s$ (Meid [1996: 55], cfr. Pokorny [1959: 586], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 329¹]).

⁷⁸² Celt. **kässs-* „riccioluto; storto“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}$ (Pokorny [1959: 585]). — $\tilde{e}h_1$ — Celt. **sērō-*, **sīrō-* „lungo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 294, cfr. 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S: 115-116], de Bernardo Stempel [1999: 229. 233, cfr. 424. 526. 534], Falileyev [2007: 28]) < indoeuropeo * $s\tilde{e}h_1-r\tilde{o}^{\circ}$ (o * $s\tilde{i}h_1-r\tilde{o}^{\circ}$?) (Pokorny [1959: 889-891], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 469-470]).

⁷⁸³ Celt. **kässs-* „riccioluto; storto“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo * $k_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}d^{\tilde{\delta}}-t\tilde{\delta}^{\circ}$ (Pokorny [1959: 585]). — $\tilde{e}h_1$ — Celt. **sērō-*, **sīrō-* „lungo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 294, cfr. 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S: 115-116], de Bernardo Stempel [1999: 229. 233, cfr. 424. 526. 534], Falileyev [2007: 28]) < indoeuropeo * $s\tilde{e}h_1-r\tilde{o}^{\circ}$ (o * $s\tilde{i}h_1-r\tilde{o}^{\circ}$?) (Pokorny [1959: 889-891], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 469-470]).

⁷⁸⁴ Celt. **kässs-* „odio“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-22], de Bernardo Stempel [1999: 149. 262²¹. 284], Untermann [2000: 68, cfr. 74], Delamarre [2001: 93], Irslinger [2002: 199-200, cfr. 292]; Schrijver [1995: –]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\tilde{\delta}}\tilde{\delta}_{2/4}d(-s)-t\tilde{\delta}^{\circ}$ (Pokorny [1959: 517], Mallory – Adams [1997: 259], Rix

5. oppure < gallico *Kās(t)sī^o-sīrō^o-rātī-s < celtico *Kāsstī^o-sīrō^o-φrātī-s „muro di terra del lungo d'odio“ < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}d(-s)-tī^o-sēh₁-rō^o-prāh_{2/4}-tī-s (/ *k_ṛē_{2/4}d(-s)-tī^o-sīh₁-rō^o-prāh_{2/4}-tī-s)⁷⁸⁵
70. *Casinate* con *Bernate* (Como) ([kaz'na:]):
- < gallico, celtico *Kāssī^o-nātī- „dosso dei riccioluti“ < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}d^h-tī^o-nōh_{3t}-ī^o⁷⁸⁶
 - oppure < gallico *Kāssānātū-s (*Kāssnātū-s?) < celtico *Kāstīnā^o-iātū-s (*Kāstānā^o-iātū-s?) „guado delle querce“ < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}st^hānō^o-iātū-s / *k_ṛē^hāst^hānō^o-iātū-s (÷ *k_ṛē_{2/4}stīnō^o-iātū-s / *k_ṛē^hāstīnō^o-iātū-s?) < *k_ṛē_{2/4}s-t-h_{2/4}-ā-nō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s (= / *k_ṛē_{2/4}s-t-h_{2/4}-ā-nō^o-h₁iēh_{2/4}-tū-s/) / *k_ṛē_{2/4}h_{2/4}(ā)s-t-h_{2/4}-ā-nō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s (= / *k_ṛē_{2/4}h_{2/4}(ē)s-t-h_{2/4}-ā-nō^o-h₁iēh_{2/4}-tū-s/) ÷ *k_ṛē_{2/4}s-tī-nō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s / *k_ṛē_{2/4}h_{2/4}(ā)s-tī-nō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s)⁷⁸⁷
71. *Casorate* Primo (Pavia) ([kazu'ra]), 1193 *de Caxeradbo*, lat. eccl. *Casolatium Primum*, *Casorate* Sempione (Varese) ([kazo'ra:]), XII s. *Caxorate*; cfr. 977 *Casolade*, lat. eccl. *Casulatium*: < gallico *Kāss(i)ūlātī < celtico *Kāsstī^o-φūlātōī „barbuti riccioluti“ < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}d^h-tī^o-pū-l-āh_{2/4}-tō^o-(h₁)ēs⁷⁸⁸
72. *Cassarate* (Ticino) < gallico *Kāssārātū-s < celtico *Kāssārā^o-iātū-s „guado della grandine / pioggia / nevischio“ < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}h_{2/4}(ā)d-t-ērō^o-h₁iāh_{2/4}-tū-s⁷⁸⁹
73. *Castegnate* fraz. di *Castellanza* (Varese), X s. *Casteniade*; *Castegnate* fraz. di *Terno d'Isola* (Bergamo), 835, 870, 1045 *Casteniade*; *Castegnato* (Brescia) (*Castegnàt*), XII s. *Castegnano* < gallico *Kāstāniātū-s < celtico *Kāstāniā^o-iātū-s „guado dei castani“ < indoeuropeo

– Kümmel *ët äł.* [2001: 319], Irlinger [2002: 199-200, cfr. 292]). / Celt. *kāsš- „amore“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-22], de Bernardo Stempel [1999: 284] < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}d^h-tī- (Pokorny [1959: 516]; *cōntrā*, Schrijver [1991a: 101. 102, cfr. 105; ≠ 430]). — ☛ — Celt. *sērō-, *sīrō- „lungo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 294, cfr. 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S: 115-116], de Bernardo Stempel [1999: 229. 233, cfr. 424. 526. 534], Falileyev [2007: 28]) < indoeuropeo *sēh₁-rō- (o *sīh₁-rō-?) (Pokorny [1959: 889-891], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 469-470]).

⁷⁸⁵ Celt. *kāsš- „odio“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-22], de Bernardo Stempel [1999: 149. 262²¹. 284], Untermann [2000: 68, cfr. 74], Delamarre [2001: 93], Irlinger [2002: 199-200, cfr. 292]; Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}d(-s)-tī- (Pokorny [1959: 517], Mallory – Adams [1997: 259], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 319], Irlinger [2002: 199-200, cfr. 292]). / *kāsš- „amore“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-22], de Bernardo Stempel [1999: 284] < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}d^h-tī- (Pokorny [1959: 516]; *cōntrā*, Schrijver [1991a: 101. 102, cfr. 105; ≠ 430]). — ☛ — Celt. *sērō-, *sīrō- „lungo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 294, cfr. 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S: 115-116], de Bernardo Stempel [1999: 229. 233, cfr. 424. 526. 534], Falileyev [2007: 28]) < indoeuropeo *sēh₁-rō- (o *sīh₁-rō-?) (Pokorny [1959: 889-891], Rix – Kümmel *ët äł.* [1998: 469-470]).

⁷⁸⁶ Celt. *kāsš- „riccioluto; storto“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}d^h-tī- (Pokorny [1959: 585]).

⁷⁸⁷ Celt. *kāsšānō-s (anche *kāsšīnō-s?) < *kāstānō-s (*kāstīnō-s?) „quercia“ < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}st^hānō^o-s / *k_ṛē^hāst^hānō^o-s (÷ *k_ṛē_{2/4}stīnō^o-s / *k_ṛē^hāstīnō^o-s?) < *k_ṛē_{2/4}s-t-h_{2/4}-ā-nō^o-s (= / *k_ṛē_{2/4}s-t-h_{2/4}-ā-nō^o-s/) / *k_ṛē_{2/4}h_{2/4}(ā)s-t-h_{2/4}-ā-nō^o-s (= / *k_ṛē_{2/4}h_{2/4}(ē)s-t-h_{2/4}-ā-nō^o-s/) ÷ *k_ṛē_{2/4}s-tī-nō^o-s / *k_ṛē_{2/4}h_{2/4}(ā)s-tī-nō^o-s? (cfr. Carnoy [1955: 117], Pokorny [1959: 533], Schrijver [1991a: 86. 91. 109, cfr. 308. 385], Mallory – Adams [1997: 113. 240. 258]).

⁷⁸⁸ Celt. *kāsš- „riccioluto; storto“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}d^h-tī- (Pokorny [1959: 585]). — ☛ — Celt. *φūlātō- „barbuto, peloso“ (Stokes – Bezenberger [1894: 55], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: U-23], Delamarre [2001: 272], Koch [2002: 103]) < indoeuropeo *pū-l-āh_{2/4}-tō- (Pokorny [1959: 850]).

⁷⁸⁹ Celt. *kāsšārā „grandine, pioggia, nevischio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 74 *kāsšrī-], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-46], Monard [2000 / 2001: 77], Koch [2002: 38 *kāsšārī-]) < indoeuropeo *k_ṛē_{2/4}h_{2/4}(ā)d-t-ērā-h_{2/4} (Pokorny [1959: 516], Schrijver [1991a: 100. 105. 136-138. 287], Mallory – Adams [1997: 191], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 318]).

- * $\hat{k}_{\check{s}}s-t-n-i\check{o}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ / ** $\hat{k}_{h_{2/4}}(a)s-t-n-i\check{o}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁹⁰
74. *Castreszato* (Brescia) (*Castresàt*), XIII s. *Castreszago* < gallico, celtico * $\hat{K}\check{a}strik\check{e}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado del forte“ < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{s}}s-tri-k\check{e}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁹¹
75. *Cedate* fraz. di S. Mammete di Valsolda (Como) < gallico * $\hat{K}\check{a}it\check{a}t\check{u}-s$ < celtico * $\hat{K}\check{a}it\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado della foresta“ < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{a}i}[h_{2/4}^?]-t\check{o}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁹²
76. *Cedrate* fraz. di Gallarate (Varese), 879 *Cederate*, XIII s. *Cedrate*, lat. eccl. *Cedratum*. < gallico * $\hat{K}\check{a}it\check{o}-r\check{a}t\check{i}-s$ < celtico * $\hat{K}\check{a}it\check{o}-\check{p}r\check{a}t\check{i}-s$ „muro di terra della foresta“ < * $\hat{k}_{\check{a}i}[h_{2/4}^?]-t\check{o}-\check{p}r\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁹³
77. *Cenate* di Sopra, *Cenate* di Sotto (Bergamo) ([han ni'u] o [han li'u]; [he'nat]), 830 *de Cenate*, 1152 *Cenato*, XIII s. *Zenate*:
- < gallico * $\hat{K}\check{e}n\check{a}t\check{u}-?$ < celtico * $\hat{K}\check{e}n\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado lungo, lontano“ < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{e}}\check{i}-n\check{o}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁹⁴
 - oppure < gallico * $\hat{K}\check{e}n\check{a}t\check{u}-?$ < celtico * $\hat{K}\check{e}n\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado vuoto“ < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{e}}\check{n}\check{o}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$ ⁷⁹⁵
 - eventualmente < gallico * $\hat{K}\check{a}j\check{n}\check{a}t\check{u}-?$ < celtico * $\hat{K}\check{a}n\check{i}\check{a}-i\check{a}t\check{u}-s$ „guado gradevole“ (= irlandese *Áth Caoin*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 117]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{e}n}\check{i}\check{o}-h_1j\check{a}h_{2/4}-t\check{u}-s$
 - oppure < gallico * $\hat{K}\check{a}j\check{n}\check{o}-n\check{a}t\check{i}-?$ < celtico * $\hat{K}\check{a}n\check{i}\check{o}-n\check{a}t\check{i}-$ „dosso gradevole“ < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{e}n}\check{i}\check{o}-n\check{o}h_{3t}\check{i}-$ ⁷⁹⁶
78. *Centenate*, Lagozza di –, fraz. di Cerago (Varese), XII s. *locus Centenate*: < gallico * $\hat{K}i\check{n}t\check{u}-n\check{a}t\check{i}-$ < celtico * $\hat{K}\check{e}n\check{t}\check{u}-n\check{a}t\check{i}-$ „primo dosso“ < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{e}n}\check{t}\check{u}-n\check{o}h_{3t}\check{i}-$ ⁷⁹⁷
79. *Cermenate* (Como) ([tʃerme'na:]), *Cermenate*:

⁷⁹⁰ Celt. * $\hat{k}\check{a}st\check{a}n\check{i}\check{a}$ „castano, castagna“ (Thomas [1950-1967: 437]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{s}}s-t-n-i\check{a}-h_{2/4}$ / * $\hat{k}_{h_{2/4}}(a)s-t-n-i\check{a}-h_{2/4}$ (cfr. Carnoy [1955: 117], Pokorny [1959: 533], Schrijver [1991a: 86.91.109, cfr. 308.385], Mallory – Adams [1997: 113. 240. 258]).

⁷⁹¹ Celt. (lig.?) * $\hat{k}\check{a}strik\check{e}$ „(piazza)forte“ ([Leroux] [1952: 288], Monard [2000 / 2001: 78], Koch [2002: 38]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) ← * $\hat{k}\check{a}str\check{o}$ „recinto di pietra; abitazione“ (Stokes – Bezenberger [1894: 74], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-48-49], Schrijver [1995: 447-448. 454], de Bernardo Stempel [1999: 181³⁰]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{s}}s-tr\check{o}$ (Walde – Hofmann [1938: I 180], Pokorny [1959: 534] [≠ 586 ≈ Rix – Kümmel *et al.* [2001: 329¹] * $\hat{k}_{\check{s}}s-tr\check{o}-m$], Untermann [2000: (374-375)]).

⁷⁹² Celt. * $\hat{k}\check{a}it\check{o}$ -s m. collettivo (pl. * $\hat{k}\check{a}it\check{i}\check{y}\check{e}s$ / * $\hat{k}\check{a}it\check{o}\check{y}\check{e}s$) „foresta“ (Thomas [1950-1967: 528], Campanile [1973: 33], Schrijver [1995: 219. 234], Koch [2002: 36], Falileyev [2007: 11]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{a}i}[h_{2/4}^?]-t\check{o}$ (Pokorny [1959: 521]).

⁷⁹³ Celt. * $\hat{k}\check{a}it\check{o}$ -s m. collettivo (pl. * $\hat{k}\check{a}it\check{i}\check{y}\check{e}s$ / * $\hat{k}\check{a}it\check{o}\check{y}\check{e}s$) „foresta“ (Thomas [1950-1967: 528], Campanile [1973: 33], Schrijver [1995: 219. 234], Koch [2002: 36], Falileyev [2007: 11]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{a}i}[h_{2/4}^?]-t\check{o}$ (Pokorny [1959: 521]).

⁷⁹⁴ Celt. * $\hat{k}\check{e}n\check{o}$ „lungo, lontano“ (Stokes – Bezenberger [1894: (74-)75], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-94], Delamarre [2003: 114]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{e}}\check{i}-n\check{o}$ (Pokorny [1959: 609]).

⁷⁹⁵ Celt. * $\hat{k}\check{e}n\check{o}$ „vuoto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 77], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-63], Koch [2002: 39]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{e}}\check{n}\check{o}$ (Pokorny [1959: 609]); altre proposte in Falileyev [2007: 13].

⁷⁹⁶ Celt. * $\hat{k}\check{a}n\check{i}\check{o}$ „bello, gradevole“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-16]; * $\hat{k}\check{a}n\check{i}$ Stokes – Bezenberger [1894: 64] [< * $\hat{k}\check{a}n\check{i}h_{2/4}-n\check{i}-?$], Koch [2002: 36] ~ * $\hat{k}\check{a}n\check{i}$ < * $\hat{k}_{\check{e}n\check{i}}$ Pokorny [1959: (563-)564], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-15]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{e}n}\check{i}\check{o}$ (Pokorny [1959: 563-564], Mallory – Adams [1997: 213-214. 399], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 351]).

⁷⁹⁷ Celt. * $\hat{k}\check{e}n\check{t}\check{u}$ „primo“ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 77], Delamarre [2001: 98], Koch [2002: 40]) < indoeuropeo * $\hat{k}_{\check{e}n}\check{t}\check{u}$ (Pokorny [1959: (563-)564], Mallory – Adams [1997: 399, cfr. 213-214], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 351]).

1. < *Kērmī-^onātī- „dosso delle sorbe“ < indoeuropeo *kēr-m-ī-^onōh₃t-ī⁷⁹⁸
2. oppure < *Kērbō-^onātī- „dosso acuto“ < indoeuropeo *(s)kēr-b^(b)-ō-^onōh₃t-ī⁷⁹⁹
80. *Cesate* (Milano) ([ʃiˈzaː]), lat. eccl. *Cesatum*:
1. < gallico *Kēsī-^oiātū-s < celtico *Kēsī-^oiātū-s „guado dei solchi“ < indoeuropeo *(s)kē^hēi-d-tī-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁸⁰⁰
2. oppure < gallico, celtico *Kōīsī-^oiātū-s „guado del guardiano“ < indoeuropeo *kōīs-ī-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s (*kōī[h₃]s-ī-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s?)⁸⁰¹
81. *Cioccate* (Pavia)? < gallico *Klūkekātū-s < celtico *Klūkekā-^oiātū-s „guado della campana“ < indoeuropeo *klūk-nō-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁸⁰²
82. *Civate* (Lecco) ([tʃiˈvaː], [tʃiˈwaː]), 859 *Clauatum*, 921, 1018 *Clavate*, 941, XIII s. *Clevate*: < gallico *Klāuātū-s < celtico *Klāuā-^oiātū-s „guado dei chiodi“ < indoeuropeo *kl(ā)h_{2/4}u-ō-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s / *klōh_{2/4}u-ō-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s (/ *klōuh_x-ō-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s?)⁸⁰³
83. *Cogliate* (Monza e Brianza) ([kuˈjaː]), XIII s. *locus Coliate*:
1. < gallico, celtico *Kūli-^oiātū-s „guado delle mosche“ < indoeuropeo *kē^hū-lī-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s / *kēū[h_x]-lī-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁸⁰⁴
2. oppure < gallico *Kōliātū-s < celtico *Kōliā-^oiātū-s „guado del magazzino“ < indoeuropeo *kōl-īō-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁸⁰⁵
84. *Colà* fraz. di Lazise (Verona)
1. < gallico *Köllātū < celtico *Köllā-^oiātū-s „guado dei noccioli“ < indoeuropeo *kōs-lō-^oh₁ǵāh_{2/4}-tū-s⁸⁰⁶
2. oppure < gallico *Köllātū < celtico *Köllā-^oiātū-s „guado dei capi“ < indoeuropeo

⁷⁹⁸ Celt. *kērmī- neutro „sorbata; liquore di latte di cavalla fermentato“ (Monard [2000 / 2001: 83], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-277], Delamarre [2003: 133]) < indoeuropeo *kēr-m-ī- (Pokorny [1959: 571-572], Mallory – Adams [1997: 84]).

⁷⁹⁹ Celt. *kērbō- „acuto“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-71], de Bernardo Stempel [1999: 41-42. 280]) < indoeuropeo *(s)kēr-b^(b)-ō- (Pokorny [1959: (938-943(-947))]).

⁸⁰⁰ Celt. *kēsī- „solco“ (Stokes – Bezenberger [1894: 76], Koch [2002: 39]) < indoeuropeo *(s)kē^hēi-d-tī- (Pokorny [1959: (919-920(-922))], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 547-548]).

⁸⁰¹ Celt. *kōīsī- „guardiano“ (Stokes – Bezenberger [1894: 88], Koch [2002: 42]; Delamarre [2001: –]) < indoeuropeo *kōīs-ī-s (*kōī[h₃]s-ī-s?) (Pokorny [1959: 611]; Rasmussen [1989], Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *et al.* [2001: –]).

⁸⁰² Celt. *klūkekō-s, *klūkekā „campana“ (Stokes – Bezenberger [1894: 103], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-122-123], Koch [2002: 42]) < indoeuropeo *klūk-nō-s / *klūk-nā^h-_{2/4} (Pokorny [1959: 600], Rix – Kümmel *et al.* [2001: –]).

⁸⁰³ Celt. *klāuō-s „chiodo“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-121], Koch [2002: 41]; Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1952], Elsie [1979], Schrijver [1995], Delamarre [2001: –]) < indoeuropeo *kl(ā)h_{2/4}u-ō-s / *klōh_{2/4}u-ō-s (/ *klōuh_x-ō-s?) (Pokorny [1959: 604(-605)], Mallory – Adams [1997: 272], cfr. Rix – Kümmel *et al.* [1998: 325]).

⁸⁰⁴ Celt. *kūlī-s f. „mosca“ (Stokes – Bezenberger [1894: 94], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-268], Schrijver [1991a: 527], Koch [2002: 48]) < indoeuropeo *kē^hū-lī-s / *kēū[h_x]-lī-s (Pokorny [1959: 626(-627)], Schrijver [1991a: 527, cfr. 239]).

⁸⁰⁵ Celt. *kōliā-, *kōliō-s „magazzino“ (Stokes – Bezenberger [1894: –], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-269], Koch [2002: [*-ū-] 48]) < indoeuropeo *kōl-īō- (Pokorny [1959: 553(-554)], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 322-323]).

⁸⁰⁶ Celt. *kōllō-s „nocciolo; alberello, ramoscello“ (Loth [1884: 78-79], Stokes – Bezenberger [1894: 92], Thomas [1950-1967: 546 *coll*], Quin [2003: 132 = C-326 1. *coll*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-157-158], Koch [2002: 42]) < indoeuropeo *kōs-lō-s (Pokorny [1959: 616], Mann [1984-1987: 538], Mallory – Adams [1997: 260]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: –]).

**kōl*[*b*_{1/2}]-*nō*-*b*₁*ǰāb*_{2/4}-*tū*-s⁸⁰⁷

3. oppure < gallico **Köllātū* < celtico **Köllā*-*ǰātū*-s „guado (di Quelli) con un solo occhio“ < indoeuropeo **kōl-nō*-*b*₁*ǰāb*_{2/4}-*tū*-s⁸⁰⁸

4. oppure < gallico **Köllātū* < celtico **Köllā*-*ǰātū*-s „guado del danno“ < indoeuropeo **kōl*[*b*_{1/2}]-*dō*-*b*₁*ǰāb*_{2/4}-*tū*-s⁸⁰⁹

5. oppure < gallico **Külātū* < celtico **Külā*-*ǰātū*-s „guado dell'errore“ < indoeuropeo **kū-lō*-*b*₁*ǰāb*_{2/4}-*tū*-s⁸¹⁰

85. *Concenedo* fraz. di Barzio (Lecco) ([kɔntsɔ'ne:]), XIII. s. *Concenate* < gallico, celtico **Kōnkē*-*nātī*- „dosso del calcagno“ (o „dosso dei cavalli“?) < indoeuropeo **kōnk-ī*-*nōh*_{3t}-*ī*-⁸¹¹ (risp. **ḱh*_{2/4}*ō*-*ṇ*²-*k-ī*-*nōh*_{3t}-*ī*-⁸¹²?) oppure **kōnk-ī*-*nōh*_{3t}-*ī*- „dosso del legamento“ o „dosso della bruciatura“ o **kō*-*ṇ*²-*k-ī*-*nōh*_{3t}-*ī*- „dosso della punta“ o **kō*-*ṇ*²-*k-ō*-*nōh*_{3t}-*ī*- „dosso del pendio“⁸¹³

⁸⁰⁷ Celt. **kōllō*-s „capo, condottiero“ (Koch [2002: 42]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C]: –) < indoeuropeo **kōl*[*b*_{1/2}]-*nō*-s (Pokorny [1959: 544 ≠ 639-640 **kōl-s-ō*-s], Mallory – Adams [1997: 270. 352], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 349]).

⁸⁰⁸ Celt. **kōllō*-s „con un solo occhio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 82, cfr. 92], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-159], Koch [2002: 43]) < indoeuropeo **kōl-nō*-s (Pokorny [1959: 545], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁸⁰⁹ Celt. **kōllō*-n, **kōllō*-s „distruzione, offesa, mutilazione, violazione“, „perdita, ferita, danno; svantaggio causato dalla perdita di qualcosa, difetto; debolezza di testa o mente, insania“ (Stokes – Bezenberger [1894: 82, cfr. 92], Thomas [1950-1967: 546 *coll*], Campanile [1973: 29], Quin [21983: 132-133 = C-326-327 2. *coll*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-158]; Koch [2002]: –) < indoeuropeo **kōl*[*b*_{1/2}]-*dō*-m, **kōl*[*b*_{1/2}]-*dō*-s (Pokorny [1959: (545-547)], Mallory – Adams [1997: 549], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 350]).

⁸¹⁰ Celt. **kūlō*- (**kūlū*-s, **kūlō*-n) „peccato, colpa, vergogna, offesa; errore; violazione“ (Loth [1884: 78], Stokes – Bezenberger [1894: 94], Thomas [1950-1967: 639 *coll*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-155], Quin [21983: 132 = C-121-122 *coll*], Koch [2002: 48]; Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo **kū-lō*- (/ **kūl-ō*-s / *(s)*kōl-ō*-, Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-155]; cfr. Pokorny [1959: 588(-592)? Oppure 928 1. *(s)*kēl*-]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁸¹¹ Gallico **kōnkē*- (Holder [1896: 1091; 1907: –]) < celtico **kōnkē*- (÷ galatico **kōnkō*- „tallone“, Schmidt [1957: 182], Monard [2000 / 2001: 97], Delamarre [2001: 103 = 2003:], cfr. Holder [1896: 1091; 1907: –], Rivet – Smith [1979: 314-315]? Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1953], Pokorny [1959], Evans [1967], Schrijver [1995], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo **kōnk-ī*- < **kōnk-ī*- ÷ **kōnk-ō*- ← ³√**kēnk-* „cavità del ginocchio; calcagno“ (Pokorny [1959: 566], Mallory – Adams [1997: 270]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –).

⁸¹² L'interpretazione alternativa del galatico **kōnkō*- come „cavallo“ (Schmidt [1957: 182¹], con bibliografia), considerata da Schmidt *l. c.* come equivalente alla precedente dal punto di vista semantico e formale, risulta tuttavia difficoltosa su quest'ultimo piano, poiché dall'indoeuropeo **ḱōnkō*- < **ḱh*_{2/4}-*ṇ*²-*k-ō*- ← √**ḱāh*_{2/4}*k-*, √**ḱh*_{2/4}(*ṇ*²)-*k-* „saltare, sgorgare zampillando, muoversi vigorosamente“ (1√**ḱāk-*: **ḱāk-* (← **ḱāik-*: *ḱik-*) Pokorny [1959: 522-523], Mallory – Adams [1997: 323], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 319]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) ci si attenderebbe, in celtico, **kānkō*- (o **kānkō*- < indoeuropeo **kōnkō*- < **ḱōh*_{2/4}-*ṇ*²-*k-ō*-, con grado apofonico forte di timbro */*ō*/) e non **kōnkō*- (a meno di ipotizzare uno *Schwebeablaut* */*ḱēh*_{2/4}*k-*/ ÷ /*ḱh*_{2/4}*ēk-*/ = **ḱāh*_{2/4}*k-* ÷ **ḱh*_{2/4}*āk-*, con grado forte di timbro */*ō*/ **ḱh*_{2/4}*ōk-* dal tema II. /*ḱh*_{2/4}*ēk-*/ = **ḱh*_{2/4}*āk-*: √**ḱh*_{2/4}*ōk-* → **ḱh*_{2/4}*ō*-*ṇ*²-*k-* → **ḱh*_{2/4}*ō*-*ṇ*²-*k-ō*- > **ḱōnkō*- > celtico **kōnkō*-).

⁸¹³ Gallico **kōnkē*- (Holder [1896: 1091; 1907: –]) < celtico **kōnkē*- < indoeuropeo **kōnk-ī*- „legamento“ (÷ **kōnk-ō*- „poplite, calcagno“?) ← 1√**kēnk-* „cingere, avvolgere, legare“ (Pokorny [1959: 565], Mallory – Adams [1997: 224]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) o **kōnk-ī* „bruciatura“ (> **Kōnk-ī* toponimo?) ← 2√**kēnk-* „bruciare (disseccare), far male; anche particolarmente dell'ardore della sete e della fame“ (Pokorny [1959: 565], Mallory – Adams [1997: 284]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) o **kō*-*ṇ*²-*k-ī*-

86. *Cugliate* – Fabiasco (Varese) ([ky'ja:] < gallico, celtico **Kūlī-īātū-s* „guado dell'angolo, recesso“ (= irlandese *Ath Cúile*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 125]) < indoeuropeo *(s)kūh₁-lī-h_{2/4}-h₁īāh_{2/4}-tū-s⁸¹⁴
87. *Dobbiate* fraz. di Daverio (Varese)
1. < *DŪBĪĀTŪ-S < *DŪBĪĀTŪ-S < gallico **Dūbī(i)ātū-s* < celtico **Dūbī-īātū-s* „guado (del Fiume) scuro“ (cfr. irlandese *Ath Dubh*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 129]) < indoeuropeo **dūb^h-ī-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸¹⁵
 2. oppure < gallico **Dēñēlātū-s* < celtico **Dēg^hēlā-īātū-s* „guado del debbio“ < indoeuropeo **d^hēg^hēlō-ē-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸¹⁶
88. *Esmate* fraz. di Solto (Bergamo):
1. < gallico **Ēχstāmātū-s* < celtico **Ēχstāmā-īātū-s* „guado estremo“ < indoeuropeo **h₁ēg^hs-t-^hmmō-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸¹⁷
 2. oppure < gallico **Ēχsmāgātū-s* < celtico **Ēχsmāgā-īātū-s* „guado fuori (?)“ < indoeuropeo **h₁ēg^hs-m(^hg^h·h_{2/4}-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸¹⁸
89. *Galbiate* (Lecco), 887 *de vico Galbiate*:
1. < gallico **Gālb(b^h)ō-lātō* < celtico **Gālb(b^h)ō-flātō* „piana degli obesi“ (a meno che sia „piana larga“, cfr. *Breiteben* / *Pianlargo* in Val Passiria – in una valle laterale stretta) < **glh₁b^h-n^hō-pl(^hg^h)h₂-tō*⁸¹⁹
 2. oppure < **Gāllō-blātō-n* „fiore dei Galli“ < indoeuropeo **gl·n²·[h₁]-ō-b^hlōh₃-tō-m* / **g^hl·n²·[h_{2/4}]-ō-b^hlōh₃-tō-m*⁸²⁰

„perno“ (÷ **kō·n²·k-ō* „poplite, calcagno(?)“ / „punta“ (> **Kō·n²·k-ī* toponimo?) ← √**kēnk-* „perno, gancio, manico, essere appuntito“ ← √**kē(n)k-* / √**kē(n)g-* „piolo per appendere, uncino, maniglia; essere appuntito“ (Pokorny [1959: 537-538]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001], Wodtko – Irlinger – Schneider [2008]: –) oppure **kōnk-ī* „pendio“ (> **Kōnk-ī* toponimo?) ← **kōnk-* „inclinazione“ ← √**kēnk-*, **kōnk-* „essere in sospeso, pendere, oscillare“ (Pokorny [1959: 566], Mallory – Adams [1997: 255], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 325]; Wodtko – Irlinger – Schneider [2008]: –).

⁸¹⁴ Celt. **kūlī* „angolo, recesso“ < indoeuropeo *(s)kūh₁-lī-h_{2/4}-.


⁸¹⁵ Celt. **dūbī-* „scuro“ (Stokes – Bezenberger [1894: 153], Vendryes – Lambert [1996 (1997): 210-211], Schrijver [1995: 146], de Bernardo Stempel [1999: 91. 92. 532], Delamarre [2001: 128], Koch [2002: 26], Falileyev [2007: 16]) < indoeuropeo **dūb^h-ī-* (Pokorny [1959: (261-)263-264(-267)], Mallory – Adams [1997: 154. 222. 592], cfr. Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 147-148. 149-150]).

⁸¹⁶ Celt. **dēg^hēlō-* „debbio“ < indoeuropeo **d^hēg^hēlō-* (Pokorny [1959: 240-241], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 133-134]).


⁸¹⁷ Celt. **ēχ(s)tāmō-* „estremo“ (Koch [2002: 28]) < indoeuropeo **h₁ēg^hs-t-^hmmō-*.


⁸¹⁸ Celtico **ēχs-māgōs* „fuori“ (Monard [2000 / 2001: 138]) ← **māgōs-* „campo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 198-199], Vendryes [1960 [1961]: M-8-9], cfr. Schrijver [1995: 392-393. 406]; de Bernardo Stempel [1999: 143, cfr. 141. 150. 535], Delamarre [2001: 180 = 2003: 214], Koch [2002: 57], Falileyev [2007: 22], Matasović [2009: 253]; Elsie [1979], de Bernardo Stempel [1987], Irlinger [2002]: –) < indoeuropeo **m(^hg^h·h_{2/4}-ōs-* (Pokorny [1959: 708-709], cfr. Mallory – Adams [1997: 344]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]: –).

⁸¹⁹ Celt. **gālb(b^h)ā* „obeso“ ([Leroux] [1954: 143-144], Delamarre [2001: 147]) < indoeuropeo **glh₁b^h-n^hō-*.

⁸²⁰ Celt. **Gāllō-* „gallo“ (etn.) ([Leroux] [1954: 144], Falileyev [2007: 18]) < indoeuropeo **gl·n²·[h₁]-ō-* „valoroso“? (← √**gēlh₃-* (√**g^hōl-?*) „aver potere su“ (Pokorny [1959: 351], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 185-186]) / **g^hl·n²·[h_{2/4}]-ō-s* (← √**gēlh_{2/4}-* „essere sconvolto e manifestare un comportamento conseguente, furioso, infuriare di rabbia, essere oltremodo forte per la rabbia, ostilità“, Driessen [2003: 279-284]) / **g^hōs-lō-s* „straniero“ (← √**g^hōs-* Pokorny [1959: 498], Rasmussen [1989: 258. 298], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 452] → **g^hōstī-s* „straniero“) / **gāl-sō-s* „canto“ („cigno“, „gallo“) (← √**gāl-* „chiamare, gridare“) / **gāl-nō-s* „gloria“ (← √**gāl-* „chiamare, gridare“). —  — Celt. **blātō-n* „fiore“ < indoeuropeo **b^hlōh₃-tō-m*.


3. (oppure < gallico **Gālb(bʰ)ō-lātī-s* < celtico **Gālb(bʰ)ō-φlātī-s* „guerriero obeso“ < indoeuropeo **glh₁b^h-nʰ-ō-pl(ō)h₁-tī-s*)⁸²¹
4. (oppure < gallico **Gālb(bʰ)ō-lātī-* < celtico **Gālb(bʰ)ō-φlātī-* „piatto della bilancia degli obesi“ < indoeuropeo **glh₁b^h-nʰ-ō-pl(ā)h_{2/4}-tī-*)⁸²²
90. *Gallarate* (Varese) (*Gallarāa* [gala'ra:]), 974 *Galeriate*⁸²³, XII s. *Gallarate*; *Galarò* (Varese)?
1. < **GĀLĀRĀTŪ-*⁸²⁴ < gallico **Gāl(ā)rātū-s* < celtico **Gāl(ā)rā-īātū-s* „guado della furia“ < indoeuropeo **g^hāl_x-rō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **g^h(ē)lh₂-ēr-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* (/ **g^hēlh₂-r-h₁īāh_{2/4}-tū-s*?)⁸²⁵
2. oppure < **GĀLLĀRĀTŪ-S* < gallico **Gāllō-lārō-rātī-* < celtico **Gāllō-φlārō-φrātī-* „muro con interno / superficie di pilastri“ < indoeuropeo **g^hē/s-lō-pl(ā)h_{2/4}-rō-prāh_{2/4}-tī-s*⁸²⁶
3. oppure < gallico **Gālō-lātō-rātī-* < celtico **Gālō-φlātō-φrātī-* „muro di terra dei guerrieri“ < indoeuropeo **g^(h)āl(h_x)-ō-pl(ō)h₁-tō-prāh_{2/4}-tī-s* / **glh_x-ō-pl(ō)h₁-tō-prāh_{2/4}-tī-s*⁸²⁷
4. oppure < gallico **Gāl(ā)rō-rātī-* < celtico **Gāl(ā)rō-φrātī-* „muro di terra del dolore“ < indoeuropeo **g^hāl_x-rō-prāh_{2/4}-tī-s* / **g^h(ē)lh₂-ēr-ō-prāh_{2/4}-tī-s* (/ **g^hēlh₂-rō-prāh_{2/4}-tī-s*?)⁸²⁸


⁸²¹ Celt. **gālb(bʰ)ā* „obeso“ ([Leroux] [1954: 143-144], Delamarre [2001: 147]) < indoeuropeo **glh₁b^h-nʰ-ō-*. —  — Celt. **flātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *et al.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]), a meno che **lātī-s* sia da ricostruire come celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāh_{2/4}-tī-s* / **lōh_x-tī-s* (Blažek [2001a: 126-127]).

⁸²² Celt. **gālb(bʰ)ā* „obeso“ ([Leroux] [1954: 143-144], Delamarre [2001: 147]) < indoeuropeo **glh₁b^h-nʰ-ō-*. —  — Celt. **flātī-* (**flātā*) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī-* (**pl(ā)h_{2/4}-tū-h_{2/4}*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

⁸²³ Ne è stato ricostruito un antecedente *Gālērīātūm*; errore grafico per *Gālērīācūm*? (Dr Marco Moretti, com. pers. 23.4.2004).

⁸²⁴ Per il mancato rotacismo di /l/ intervocalico cfr. *sūprā* a proposito di *Ballarate* (< *BĀLĀRĀTŪ-*?).

⁸²⁵ Celt. **gāl(ā)rō-n* „malattia, dolore, lamento“ (Stokes – Bezzenger [1894: 108], [Leroux] [1954: 143], de Bernardo Stempel [1999: 130-131¹. 320²⁵, cfr. 500], Koch [2002: 29]; Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo **g^hāl_x-rō-m* (Pokorny [1959: 411], Mallory – Adams [1997: 43]) / **g^h(ē)lh₂-ēr-ō-m* (/ **g^hēlh₂-rō-m*?) (cfr. de Bernardo Stempel [1999: 320²⁵]) originariamente „furia“ ← $\sqrt{*g^hēlh_{2/4}-}$ „essere sconvolto e manifestare un comportamento conseguente, furioso, infuriare di rabbia, essere oltremodo forte per la rabbia, ostilità“, Driessen [2003: 279-284]). —  — Su un altro possibile confronto, il frigio γάλλαρως <gállarōs> in uso presso i Laconi per designare una categoria di addetti al culto di Dioniso (danzatori?), v. Dunst [1963] e cfr. Neroznak [1978: 145].

⁸²⁶ Celt. **gāllā* / **gāllōs-* „pilone, pilastro“ („pietra“?) ([Leroux] [1954: 144. 207]) < indoeuropeo **g^hē/s-lāh_{2/4}* / **g^hē/s-lōs-* (← $\sqrt{*g^hēs-$ „portare“). —  — Celt. **flārō-* „interno“ / „superficie“ (Stokes – Bezzenger [1894: 236, cfr. 240]; [Leroux] [1961: 371-372], Schrijver [1995: 197], de Bernardo Stempel [1999: 230, cfr. 532]; Irslinger [2002]: –) < indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-rō-* (Pokorny [1959: 805-807, cfr. Mallory – Adams [1997: 205-206]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –).

⁸²⁷ Celt. **gālō-φlātō-s* „guerriero“ < indoeuropeo **g^(h)āl(h_x)-ō-pl(ō)h₁-tō-s* / **glh_x-ō-pl(ō)h₁-tō-s* (cfr. Pokorny [1959: 351], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 185-186]; Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *et al.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) ← Celt. **gālā* „forza, valore“ < indoeuropeo **g^(h)āl(h_x)-āh_{2/4}* / **glh_x-āh_{2/4}* (← $\sqrt{*g^hēlh_x-}$ ($\sqrt{*g^(h)āl-}$?) „aver potere su“ (Pokorny [1959: 351], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 185-186]) + celt. **flātō-s* „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tō-s* (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *et al.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]), a meno che **lātō-s* „guerriero“ sia da ricostruire come celtico **lātō-s* < indoeuropeo **lātō-s* / **lōtō-s* < **lāh_{2/4}-tō-s* / **lōh_x-tō-s* (cfr. Blažek [2001a: 126-127]).

⁸²⁸ Celt. **gāl(ā)rō-n* „malattia, dolore, lamento“ (Stokes – Bezzenger [1894: 108], [Leroux] [1954: 143], de Bernardo Stempel [1999: 130-131¹. 320²⁵, cfr. 500], Koch [2002: 29]; Schrijver [1995]: –) <

91. *Galliate* (Novara) ([ga'ja:]), *Galliate* Lombardo (Varese) ([ga'ja:]), lat. eccl. *Galiatum vel Gaiatum*; *Gagliate* (Como)? < gallico *Gālīātū-s < celtico *Gālīā^o-iātū-s „guado della forza“ < indoeuropeo *g^hl_x-iō^o-h₁iā^hh_{2/4}-tū^s⁸²⁹
92. *Gambolò* (Pavia), 999, 1099, 1426 *Gambolate*, 1057 loco *Gabolate*, 1133 *Campolato*, 1202 *Gambolao*, 1227-1241 *Gambolato*, *Gambulato*, *Gambalato*⁸³⁰:

indoeuropeo *g^hāl_x-rō-m (Pokorny [1959: 411], Mallory – Adams [1997: 43]) / *g^h(ē)lh₂-ēr-ō-m (/ *g^hēlh₂-rō-m?) (cfr. de Bernardo Stempel [1999: 320²⁵]).

⁸²⁹ Celt. *gālīā „forza“ ([Leroux] [1954: 143]) < indoeuropeo *g^hl_x-iā^o-h_{2/4} (cfr. Pokorny [1959: 351], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 185-186]).

⁸³⁰ A *Gambolò* viene connesso il microtoponimo (oggi odonimo) milanese *Gambolòita* nella principale opera di riferimento di toponomastica lombarda, Olivieri [1961: 245-246] (trattazione specifica ampliata rispetto alla prima edizione, Olivieri [1931: 257-258], con aggiornamenti dossografici – di ambito prelatino – e più convinta riaffermazione dell'ipotesi di origine neolatina): «[...] **Gambolò**, PV, = de *Gambolate* a. 999, 1099, 1426, loco *Gabolate* a. 1057, *Campolato* (bolla Innoc. II. 1133), *Gambo-*, *Gambu-*, *Gambalato* e 1227-1241, *Gambolao* a. 1202 Colombo, Tic., 135, Cod. Crem., I, 75). Se si dovesse, o potesse, attribuir gran peso alla forma *Campo-lato* della bolla d'Innocenzo, sarebbe assai facile derivare *Gambolò* da CAMPUS LATUS, come già fu opinione concorde di vari storici: dal Bescapè (« campum latum, vulgo *Gambolatum* »), al Capsoni, al Robolini e ad A. Colombo: il quale ultimo, anzi, fonda in gran parte su questa interpretazione del nome di *Gambolò* la sua tesi, che questo nome abbia avuto la prima origine dal campo militare di Scipione; campo che, secondo Polibio, fu costruito in un τόπος ἐπίπεδος e, secondo Livio, in mezzo a dei « campi patentes ». A parte questa identificazione storica, che può forse rimanere controversa, l'origine di *Gamb-* da *CAMP-* può essere ammessa (cfr., ad es., la forma *Gamboleso*, che vive accanto a *Camporeso*; il toscano *Gambassi*: CAMPUS BASSI? Pieri, Arno, 73); e, per l'uso toponomast. di LATUS « largo », esso è dimostrato p. es. dai n. toscani *Collato*, *Pietralata* (COLLIS LATUS, ecc. v. Pieri, Arno, 282). Se non che, non par facile accattare senz'altro la derivazione tradiz., quando si pensi che i docum. del sec. XI concordano tutti nella forma *Gambolate*, *Gabolate*: onde è almeno lecito il dubbio che *Gambolò* si ricolleggi piuttosto (facendosi di *Campo lato* una forma puramente presunta) con varii nomi ad esso somiglianti, come *Gambellato*, fr. di Castiglione de' Pepoli (Bologna), *Gambulaga*, fr. Portomagg. (Ferrara), = *Gambolaga* a. 1183; e forse anche, oltre ai già veduti *Gamboli* e *Gambalone*, col *Gambellara* di Vicenza (-aria a. 1264), e *Gambellara*, fr. di Ravenna. — Ma che saranno poi questi nomi medesimi? Tutti derivati secondari di *gambo* « fusto stelo » (v. Pieri, Serchio, 90: ma intesi || nel senso di ramo di corso d'acqua? Oppure da un nome di pers., tratto dalla voce *gamba*, come sarebbe proprio un **Gambolo*? (Il Rohlfs, per *Gambolò*, pensava, fra altro, al n. pers. rom. femmin. CAMULA). dall'uno o dall'altro di questi n. pers. è forse ben possibile supporre, oltre ai derivati con suff. -ato, anche quelli con suff. -aria (*Gambellara*): quando si pensi, oltre a varie derivazioni consimili da nomi pers. riferite dal Serra (*Iliarius*, ec), ai nomi locali romagnoli *Godaria*, *Guandalaria*, *Zagonara* (da *Goto*, *Wandalo*, DIACONUS), che ho dall'Uccellini (Diz. Stor. di Ravenna). Forse viene un rincalzo a questa tesi dalla forma *Gamillaria*, che corrisponderebbe, in una carta dell'a. 725, all'attuale *Gambellara* di Ravenna (dial. *Gamblera*). Men facile assai ascrivere anche questi nomi ad un sostrato prelatino: il Bertoldi (St. Etr. III) pensò ad una loro connessione col tema GAVA (v. alla v. *Gavia*); e qualcuno potrebbe trovar calzante un confronto col nome dell'italica Nocera CAMILLARIA, che il Devoto (Antichi Italici, 92) dubitò sia in rapporto col nome dei CAMERTES di Camerino. — In conclusione di questo groviglio di ipotesi (esempio tipico delle difficoltà opposte all'esplorazione dei nostri nomi di luogo) dirò che, almeno per me, le maggiori probabilità per i nomi di questo articolo sono a favore di forme dipendenti da GAMBO (o GAMBA), nel senso traslato di « canale derivato »: analogo a *Rampo* (v. q. voce). E v. la voce seg. ¶ **Gambolòita** (la-), casale, ora sobborgo di Milano, già detto *Gamboloeuita*, ma oggi così come sta scritto (v. Salvioni, Fonet., 77), od anche, con alterazione originariamente maliziosa, *Gamba-la-vita*. Il casale ebbe il nome in comune con la famiglia nobile de *Gambaloytis*, la quale nel 1488 (v. Salvioni, ibid.), vi aveva una casa (ad *Gambaloytam*). Il Salvioni si limitò a collocar questo nome fra gli esempi milanesi del gruppo di suoni *òjt* continuatori di *oeujt* (come *void* e *roit*). Quanto all'origine di esso pare molto improbabile che si tratti di una parola composta, e comunque lo crederei un nome venuto al luogo da quello della famiglia. Per spiegare poi il cognome. inclinerei a ravvicinarlo piuttosto che alla voce quasi omofona, che trovo nel vocabolario del

A) Con secondo elemento di composizione celtico **plātō-* „pianura“ < indoeuropeo **pl(ā)h₂-tō-* (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372])⁸³¹:

1. < gallico **Gāmbō-lātō-* < celtico **Gmbō-plātō-* „pianura dei corsi d’acqua“ < indoeuropeo **gñ^o-g^u-ō-pl(ā)h₂-tō-*⁸³²

dialetto di Castellinaldo cuneese [Toppino, Italia Dialett., III, 106], *gambilòit* « capitombolo ») al nome ora studiato di *Gambolò*. Forse si sarà potuto ricavare da esso un plurale **i Gambolòi* (per dire: i da *gambolò*); e questa forma si sarà potuta poi nobilitare, forse analogamente a *Goito* da *Gòi* (v. questa voce), in *Gambolòiti*. [...].

⁸³¹ Poiché *Gambolò* (come pure *Gambolòita*) si trova in area di rotacismo lombardo occidentale di /-l-/ intervocalica (cfr. *ĕ. g.* la carta onomasiologica di “vogliono” in Jaberg – Jud [1932: 835]), tutte le ricostruzioni *sūb* A), B) e D) (da un antecedente **Gāmbōlātō-* o **Gāmbōlātī-*) implicano che l’attuale forma sia stata preceduta da una – poi recessiva – con sincope, **Gamb’lō* (o *Gamb’lào* o simili), a sua volta abbastanza tardiva per non aver prodotto la palatalizzazione di /l/ in [j] nel nesso con precedente occlusiva /b/ (/bl/ > /bj/); se non si ammette tale fase di sincope poi receduta, vanno privilegiate le ricostruzioni *sūb* C). Analogamente, se l’alternanza *Gamboloita* / *Gambaloita* viene interpretata come indizio di una precedente fase con sincope (**Gamb’loenita*) poi receduta, *Gamboloita* < *Gambloenita* può essere ricondotto a un antecedente latino **Gāmbōlōgītā*, adattato con minimo scarto (per ragioni di morfologia flessionale) da un composto gallico **Gāmbō-lōgītā* < celtico **Gmbō-lōgītā* < indoeuropeo **gñ^o-g^u-ō-lōgītā* < **gñ^o-g^u-ō-lōg^h-ī-tā-h₂/4* „ottenuta dai corsi d’acqua“: l’elemento finale di composizione sarebbe il gallico, celtico **lōgītā* „ottenuta / (cose) ottenute“ ← **lōgītō-* (anche se la forma – verbale o nominale? – gallica *logitōi* sull’iscrizione di Nérès-les-Bains sembra da doversi leggere *togitōi*, v. Lejeune [1988: 95-96. 98] con bibliografia.) → **lōgītīō-*, **lōgītīā* (> irlandese *loigthe* m.f. „ottenuto“ ← **logaid* „concedere; perdonare; ottenere, acquisire“, Quin [1983: 438 = L (185-)186], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 245-246]? Delamarre [2001: 174; 2003: 206-207]; de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002: –] < indoeuropeo **lōgītā* (→ **lōgītīō-*, **lōgītīā*) < **lōg^h-ī-tā-h₂/4* (→ **lōg^h-ī-t-īō-*, **lōg^h-ī-t-īā-h₂/4*) ← **lōg^h-īā-h₂/4* ← **lōg^h-ā-h₂/4* ← √ **lōg^h* „giacere“ (Pokorny [1959: 658-659], Mallory – Adams [1997: 352, cfr. 57. 98. 592]; Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 398-399]). Cfr. anche **lōg^h-īt-ā-h₂/4* „deposito“ (> gallico **lōgītā* „fango“, Bolelli [1942: 51], cfr. Delamarre [2001: 167-168; 2003: 202], > bormino *léda* „limo cretaceo e impermeabile“) e **lōg^h-sk^h-īō-m* > **lōg^h-sk^h-īō-m* (> celtico **lō(χ)sk^h-īō-m* „debolezza“ > gallico **lē(χ)χsīō-n*, Stokes – Bezenberger [1894: 240], Thomas † – Bevan [1968-1987: 2157 gallese *llesg* „debole, fragile, pallido, languido, fiavole, stanco, infermo, malaticcio; pusillanime, demotivato; stancante?; pigro, neghittoso, indolente, lento; povero, mediocre; lento (fuoco); leggero (di bevanda), diluito“, *llesgedd* „debolezza, fragilità, languore, stanchezza, svogliatezza; malattia, infermità, malessere; ozio, indolenza, neghittosità, lentezza; codardia, apatia, negligenza, incuria; perdita della proprietà“, Quin [1983: 426 = L-91-92 *léisce* f. „indolenza, pigrizia, ozio, accidia; riluttanza, mancanza di propensione o di volontà“, de Bernardo Stempel [1999: 277. 372], Koch [2002: 54]; ≠ Schrijver [1991a: 165. 166. 171]; [Leroux] [1961], Elsie [1979], Schrijver [1995], Delamarre [2001: –]. —  — Altrimenti, in unione con l’elemento finale di composizione gallico, celtico **lōgītā* (← **lōgītō-n*, Delamarre [2001: 174; 2003: 206-207]; Holder [1904], de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002], Falileyev [2007: –] < indoeuropeo **lōgītā* < **lōg^h-ī-tā-h₂/4* ← **lōg^h-īā-h₂/4* ← **lōg^h-ā-h₂/4* ← √ **lōg^h* „raccoliere“ (Pokorny [1959: 658], Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 397], cfr. Mallory – Adams [1997: 505. 592]), si avrebbe gallico **Gāmbō-lōgītā* < celtico **Gmbō-lōgītā* < indoeuropeo **gñ^o-g^u-ō-lōgītā* < **gñ^o-g^u-ō-lōg^h-ī-tā-h₂/4* „raccolta dai corsi d’acqua“. Per il primo elemento di composizione v. *īnfrā*.

⁸³² Gallico **gāmbā* (≠ **gāmbā* „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]) = “mediterraneo” **gāmbā* „corso d’acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]; Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [1983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2001; 2003], Falileyev [2007: –] < celtico **gmbā* < indoeuropeo **gñ^o-g^u-ā* < **gñ^o-g^u-ā-h₂/4* ← **gōn-s* ← √ **gēn-* „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370(-373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: –] + √ **g^u-āb₂/4-* „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ **gōn^o-g^u-ā-h₂/4* > **gōng^u-ā* > antico indiano **gāngā*

2. < gallico *Kāmbō^o-lātō- < celtico *Kāmbō^o-flātō- „pianura curva“ < indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō^o-pl(ā_j)_h₂-tō- / *kāmp-ō^o-pl(ā_j)_h₂-tō-⁸³³

B) Con secondo elemento di composizione celt. *flātī-s „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo *pl(ō)h₁-tī-s m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. *flātō-s „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo *pl(ō)h₁-tō-s (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]); a meno che *lātī-s sia da ricostruire come celtico *lātī-s < indoeuropeo *lātī-s / *lōtī-s < *lāh₂₍₄₎-tī-s / *lōh₂-tī-s (Blažek [2001a: 126-127]):

3. < gallico *Gāmbō^o-lātī-s < celtico *G_mbō^o-flātē(i)ě-s „guerrieri dei corsi d’acqua“ < indoeuropeo *g_m^o-g^u-ō^o-pl(ō)h₁-tēi-ěs- (oppure < gallico *Gāmbō^o-lātī < celtico *G_mbō^o-flātōi „guerrieri dei corsi d’acqua“ < indoeuropeo *g_m^o-g^u-ō^o-pl(ō)h₁-tō-(h₁)ěs((h₁)ěs)⁸³⁴

„fiume“ → Gāngā „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: *g^uōm-g^u-ā-b₂₄ ← √*g^uēm- „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]). Formalmente sarebbe possibile derivare il celtico *g_mbā anche da un composto biradiale indoeuropeo *g_m^o-g^uā < *g_m^o-g^u-ā-b₂₄ ← √*gēm- „afferrare (con entrambe le mani), prendere (legame); comprimere, pigiare (conglomerato, palla); pigiare dentro, stipare (carico, bagaglio)“, intr. „essere stipato, pieno“, isolatamente anche di depressione mentale (Pokorny [1959: 368-369], Mallory – Adams [1997: 450], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 186]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: -).


⁸³³ Gallico *kāmbō- (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico *kāmbō- (*k_mbō- Schrijver [1991b: 15; 1995: -]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ *k_mb-ī-s m. „argento, tributo“ < „scambio, baratto“ < *g_iurare“ < „piegare“? Stokes – Bezenberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. cam²], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [21983: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]; cfr. celtico *kāmbō- „cambio“, Stokes – Bezenberger [1894: (78-)79], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36] < indoeuropeo *(s)k_mb-īō- (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -) < indoeuropeo *(s)kāmbō-s < *(s)k_hāmb-ō-s = *(s)k_hēmb-ō-s / ← √*(s)k_hāmb- = √*(s)k_hēmb- (√*(s)kāmb-, √*(s)kēmb- „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], √*(s)kēmb- de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -) oppure *kāmpō- ← √*kāmp- „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). Se il germanico *skēmp-ā-nā-n „salterellare, scherzare, schernire“ (> tedesco *schimpfen* „imprecare, sgridare, ingiuriare“, Falk – Torp [1909: 453]) < indoeuropeo *skēmb-ō-nō-m può presentare un abbreviamento di vocale lunga davanti a gruppo consonantico, da *skēmb-ō-nō-m, la radice – altrimenti caratterizzata da doppio grado normale √*(s)kāmb- / √*(s)kēmb- – è riscrivibile come √*(s)k_hēmb- (nasalizzazione √*(s)k_hē-n²-b- di √*(s)k_hēb- = √*(s)k_hāb-?) = √*(s)k_hāmb- (non soggetta a evoluzione verso √*(s)k_hāmb-, a differenza di quanto varrebbe per √*(s)k_hāmb-) → *sk_hēmb-ō-nō-m (> *skēmb-ō-nō-m > *skēmb-ō-nō-m > germanico *skēmp-ā-nā-n) ÷ ‡*(s)k_hāmb-s, genitivo ‡*(s)k_hēmb-s (= ‡*(s)k_hāmb-s) „curvatura“ → *(s)k_hēmb-ō-s = *(s)k_hāmb-ō-s „che ha una curvatura“ > „curvo“ > *(s)kāmb-ō-s (> greco *σαμβός* < *skāmbōs> „storto, dalle gambe storte“) > celtico *kāmbō-s &c. (quest’ultimo in teoria anche dalla formazione sul grado ridotto radicale *(s)k_hāmb-ō-s = *(s)k_hāmb-ō-s < *(s)k_hā-n²-b-ō-s, altrimenti *(s)k_hāmb-ō-s sarebbe stato sillabificato *(s)k_hāmb-ō-s > *(s)k_mbō-s > celtico *k_mbō-s > gallico e britannico *kāmbō-s).


⁸³⁴ Gallico *gāmbā (≠ *gāmbā „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]) = „mediterraneo“ *gāmbā „corso d’acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]; Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [21983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2001; 2003], Falileyev [2007]: -) < celtico *g_mbā <

4. < gallico **Kāmbō-lātī-s* (/ **Kāmbō-lātō-s*) < celtico **Kāmbō-φlātī-s* (/ **Kāmbō-φlātō-s*) „guerriero curvo“ < indoeuropeo *(s)*kb₄āmb-ō-pl(ō)h₁-tī-s* / **kāmp-ō-pl(ō)h₁-tī-s* (/ *(s)*kb₄āmb-ō-pl(ō)h₁-tō-s* / **kāmp-ō-pl(ō)h₁-tō-s*)⁸³⁵

C) Con secondo elemento di composizione celtico **īātū-s* „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [21983: 56 = A 445-446], Irslinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo **h₁īāb_{2/4}-tū-s* (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *ēt āl.* [22001: 309-310]):

5. < gallico **Kāmbāūlātī-s* < celtico **Kāmb[ō]-āūlā-īātū-s*⁸³⁶ < indoeuropeo

indoeuropeo **g^hg^hā* < **g^hg^h-g^h-ā-h_{2/4}* ← **g^hōn-s* ← √**g^hēn-* „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370(-373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ēt āl.* [22001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) + √**g^hāb_{2/4}-* „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ēt āl.* [22001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ **g^hōn-g^h-ā-h_{2/4}* > **g^hōng^hā* > antico indiano **gāngā* „fiume“ → *Gāngā* „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: **g^hōm-g^h-ā-h_{2/4}* ← √**g^hēm-* „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ēt āl.* [22001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]). —  — Celt. **φlātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. **φlātō-s* „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tō-s* (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]); altrimenti **lātī-s* < celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāb_{2/4}-tī-s* / **lōb_x-tī-s* (Blažek [2001a: 126-127]).

⁸³⁵ Gallico **kāmbō-* (Delamarre [22003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico **kāmbō-* (**kmbō-* Schrijver [1991b: 15; 1995: –]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ **kmb-ī-s* m. „argento, tributo“ < *, „scambio, baratto“ < *, „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezzenger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. *cam²*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [21983: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]; cfr. celtico **kāmbō-* „cambio“, Stokes – Bezzenger [1894: (78-)79], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36] < indoeuropeo *(s)*kmb-īō-* (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kümmel *ēt āl.* [22001]: –) < indoeuropeo *(s)*kāmbō-s* < *(s)*kb₄āmb-ō-s* = *(s)*kb₄ēmb-ō-s* / ← √*(s)*kb₄āmb-* = √*(s)*kb₄ēmb-* (√*(s)*kāmb-*, √*(s)*kēmb-* „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], √*(s)*kēmb-* de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ēt āl.* [22001]: –) oppure **kāmpō-* ← √**kāmp-* „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ēt āl.* [22001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). —  — Celt. **φlātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. **φlātō-s* „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tō-s* (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ēt āl.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]); altrimenti **lātī-s* < celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāb_{2/4}-tī-s* / **lōb_x-tī-s* (Blažek [2001a: 126-127]).

⁸³⁶ Questa e le ricostruzioni seguenti (fino al n° 20. incluso) si basano sul confronto con l'antroponimo di un principe celta (*Pāūsān.* X 19, 5-6) *Καμβάυλης** <*Kāmbāūlēs*> (Holder [1896: 711], Schmidt [1957: 142. 160]; Evans [1967], Delamarre [22003]: –). Ivi si riconosce il primo elemento di composizione gallico **kāmbō-* (Delamarre [22003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico **kāmbō-* (**kmbō-* Schrijver [1991b: 15; 1995: –]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ **kmb-ī-s* m. „argento, tributo“ < *, „scambio, baratto“) < *, „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezzenger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. *cam²*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [21983: 99-100 = C 62-


*kǎmb[ō]°-ōulō°-iātū-s / *kǎmp[ō]°-ōulō°-iātū-s < *(s)k_hǎmb-ō°-h₂ōu[h₁]-lō°-h₁ǎh_{2/4}-tū-s / *kǎmp-ō°-h₂ōu[h₁]-lō°-h₁ǎh_{2/4}-tū-s „guado dell'insieme delle mascelle o delle guance

63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]; cfr. celtico *kǎmbjō- „cambio“, Stokes – Bezenberger [1894: (78-79)], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36] < indoeuropeo *(s)k_hmb-jō- (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]:-) < indoeuropeo *(s)kǎmb-ō-s < *(s)k_hǎmb-ō-s = *(s)k_hǎmb-ō-s / ← √*(s)k_hǎmb- = √*(s)k_hǎmb- (√*(s)kǎmb-, √*(s)kǎmb- „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], √*(s)kǎmb- de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001]:-) oppure *kǎmp-ō- ← √*kǎmp- „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). — **•** — Come secondo elemento di composizione si ha, in prima approssimazione, un tema gallico *ǎulā, *ǎulō- (Holder [1907: (753-)754, cfr. 1896: 293]) < celtico *ǎulā, *ǎulō- o *ǎūlā, *ǎūlō- < indoeuropeo *ǎulā, *ǎulō- / *ǎūlā, *ǎūlō- < *h_{2/4}ǎu-lā-h_{2/4}, *h_{2/4}ǎu-lō- / *ph_{2/4}ǎu-lā-h_{2/4}, *ph_{2/4}ǎu-lō- (oppure *ǎh_{2/4}ǎ-lā-h_{2/4}, *ǎh_{2/4}ǎ-lō-) ← √*h_{2/4}ǎu- / *ph_{2/4}ǎu- (o √*ǎh_{2/4}ǎ-). I repertori etimologici registrano dieci radici (tardo)indoeuropee di significante √*ǎu(ǎ)- (cfr. *infrā*, nel testo, gli etimi dal n° 5. al n° 14. rispettivamente): 1) indoeuropeo ¹√*ǎu- = ¹√*h_{2/4}ǎu- espressione di dolore, confusione, sdegno (Pokorny [1959: 71]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]:-); 2) indoeuropeo ²√*ǎu- = ‡√*h₂ǎu- (/√*h₂ǎu- /), „trascorrere la notte, dormire“ (Pokorny [1959: 72]) ÷ √*h₂ǎu- „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 293-294]? Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]:-); 3) indoeuropeo ³√*ǎu- = ³√*h₄ǎu- „via da“ (Pokorny [1959: (72-)73], Mallory – Adams [1997: 37]); 4) indoeuropeo ⁴√*ǎu- = ⁴√*h_{2/4}ǎu- „quello“ (Pokorny [1959: 73-75], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 135]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]:-); 5) indoeuropeo ⁵√*ǎu- (Walde – Pokorny [1930: 16-17], Pokorny [1959: 75-76]) = √*h_{2/3}ǎu- „tessere, intrecciare“ (Mallory – Adams [1997: 572], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 324 (√*h_{2/3}ǎu(-d)- „tessere“); → √*h_{2/3}ǎu-d^h- „fortuna, possesso, ricchezza“; 6) indoeuropeo ⁶√*ǎu-, √*ǎūēd- „parlare“ (Pokorny [1959: 76-77]) = √*h_{2/4}ǎu- (cfr. √*h_{2/4}ǎūēd_h- „risuonare, parlare“, Mallory – Adams [1997: 535], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 286]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]:-); 7) indoeuropeo ⁷√*ǎu- = ⁷√*h_{2/4}ǎu- „fruire > potere, desiderare; nutrirsi“ (Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 274] risp. √*h_{1/4}ǎūēd_h- „aiutare, favorire“, Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 243-244]); 8) indoeuropeo ⁸√*ǎu-, √*ǎūē- „percepire coi sensi, comprendere“ (Pokorny [1959: 78]) = √*h₁ǎu- „vedere, scorgere“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 243]); 9) indoeuropeo ⁹√*ǎu(ē)-, √*ǎūēd-, √*ǎūēr- = √*h₄ǎu- → √*h₄ǎūēr-h₁- „innaffiare, aspergere, inumidire, bagnare“ (Pokorny [1959: 78-81. 1165], cfr. √*h₄ǎu-ke- „scorrere“, radice idronimica, √*h₁ǎūērs- „piovere“, Mallory – Adams [1997: 477], = √*h₂ǎūērs-, Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 291], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 356-357]); 10) indoeuropeo ¹⁰√*ǎu(ē)-, √*ǎūē(i)-, √*ǎūē- (Pokorny [1959: 81-84]) = √*h₂ǎūēh₁- (cfr. Schrijver [1995: 324. 336¹]; → √*h₂ǎūēh₁- „soffiare del vento“, Mallory – Adams [1997: 72. 643-644], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 287]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]:-). Pur in assenza di radici certe di forma √*ǎū- → *ǎū-lā-h_{2/4} (> *ǎūlā), *ǎūlō- > celtico *ǎūlā, *ǎūlō- > gallico *ǎulā, *ǎulō-, vanno tenute comunque presenti quelle di forma √*ph_{2/4}ǎu- o √*ǎh_{2/4}ǎu- → *ph_{2/4}ǎu-lā-h_{2/4}, *ph_{2/4}ǎu-lō- (o rispettivamente *ǎh_{2/4}ǎ-lā-h_{2/4}, *ǎh_{2/4}ǎ-lō-) > *p^(b)ǎulā, *p^(b)ǎulō- (*ǎūlā, *ǎūlō-) > celtico *ǎūlā, *ǎūlō- > gallico *ǎulā, *ǎulō- (oppure *ph_{2/4}ǎū-lā-h_{2/4}, *ph_{2/4}ǎū-lō- risp. *pōh_{2/4}ǎ-lā-h_{2/4}, *pōh_{2/4}ǎ-lō- > *p^(b)ōulā, *p^(b)ōulō- risp. *pōulā, *pōulō- > celtico *ǎūlā, *ǎūlō- > gallico *ǎulā, *ǎulō-); v. *infrā*, nel testo, gli etimi n° 15. e n° 16. Se il lessema gallico fosse da ricostruire con vocalismo radicale lungo *ǎulā, *ǎulō- (Holder [1907: (753-)754, cfr. 1896: 293] non permette di escluderlo) < celtico *ǎulā, *ǎulō- (o *ǎūlā, *ǎūlō-), si dovrebbe risalire ad antecedenti indoeuropei *ōulā, *ōulō- (/ *pōulā, *pōulō-) < *h₂ōu([h₂])-lā-h_{2/4}, *h₂ōu([h₂])-lō- (*pōu([h₂])-lā-h_{2/4}, *pōu([h₂])-lō-), v. *infrā*, nel testo, le ricostruzioni tra parentesi nelle note agli etimi dal n° 5. al n° 20. inclusi); si noti che una formazione gallica *ǎulā, *ǎulō- < celtico *ǎulā, *ǎulō- o *ǎūlā, *ǎūlō- < indoeuropeo *ōulā, *ōulō- / *pōulā, *pōulō- < *h₂ōu([h₂])-lā-h_{2/4}, *h₂ōu([h₂])-lō- / *pōu([h₂])-lā-h_{2/4}, *pōu([h₂])-lō- può essere derivata anche da radici (tardo)indoeuropee di significante √*ēu(ǎ)- o √*pēu(ǎ)- (cfr. *infrā*, nel testo, gli etimi dal n° 17. al n° 20. inclusi). In ogni caso si tratterebbe di formazione tematica con suffisso primario indoeuropeo *-lō-, di norma in funzione strumentale (quindi talvolta anche locale) o agentiva (Brugmann [1889: 186(-200)], cfr. Euler [1979: 117-119]).

curvate“ (o eventualmente celtico $*Kāmb[ō]=āūlā=īātū-s$ < indoeuropeo $*kāmb[ō]=āū[ā]lō=īātū-s$ / $*kāmp[ō]=āū[ā]lō=īātū-s$ < $*kāmb[ō]=āū[ā]lō=īātū-s$ / $*kāmp[ō]=āū[ā]lō=īātū-s$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō=h_2āūh_1-lō=h_1iāh_{2/4}-tū-s$ / $*kāmp-ō=h_2āūh_1-lō=h_1iāh_{2/4}-tū-s$ „guado della bocca storta“)⁸³⁷

⁸³⁷ L'esistenza dell'antico irlandese *óal* (> *óil*, *oil*, *avil*, *ail*) f. „bocca, mascella, guancia“ (Quin [21983: 482 = O 80. 488 = O 121]) < celtico $*āūlā$ < indoeuropeo $*āūlā$ (Pokorny [1959: 82], Monard [2000 / 2001: 34], diversamente Vendryes [1960 [1961]: O-3-4]), se connesso ad *ael*, *abél*, *aial* „soffio, brezza“ (Vendryes [1959: A-20], Quin [21983: 11 = A 87]; de Bernardo Stempel [1999]: –) = (oppure [Pokorny [1959: 82] <] mediogallese e mediocornico *avel*, bretone *avel* „vento“ < celtico $*āūlō-$ (Stokes – Bezenberger [1894: 22], Koch [2002: 12]) / $*āūlā$ ([Leroux] [1952: 196], Monard [2000 / 2001: 34]) / $*āūlā$ < indoeuropeo $*āūlā$ < $*h_2āūh_1-lā-h_{2/4}$ (Schrijver [1995: 324. 334. 336¹]) ← $\sqrt{*h_2āūh_1-}$ = ¹⁰ $\sqrt{*āū(ē)-}$, $\sqrt{*āūē(i)-}$, $\sqrt{*ūē-}$ (Pokorny [1959: 81-84]) ← $\sqrt{*h_2ūēh_1-}$ „soffiare del vento“ (Mallory – Adams [1997: 72. 643-644], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 287]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –), rende lecita la congettura dell'equabile indoeuropeo $*h_2ōū[h_1]-lā-h_{2/4}$ „insieme delle mascelle o delle guance“ > $*ōūlā$ > celtico $*āūlā$ (o indoeuropeo $*h_2āūh_1-lā-h_{2/4}$ „bocca“ > $*āū[ā]lā$ > $*āū[ā]lā$ > celtico $*āūlā$), che, composto con un primo elemento determinante celtico $*kāmbō-$ ($*kēmbō-$) < indoeuropeo $*kāmp-ō-$ o $*(s)kāmb-ō-$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō-$ (di cui *sūprā*), risulterebbe quasi sinonimo del noto cognome gaelico *Caimbeul* (*Campbell* in grafia paretimologizzante anglonormanna) < celtico $*Kāmbō=bētlō-s$ (o $*Kāmbō=bēllō-s$ o $*Kāmbō=bēblō-s$) „(che ha la) bocca storta“ < indoeuropeo $*(s)k_{h_4}āmb-ō=g^{u}ēt-lō-s$ ($*kāmp-ō=g^{u}ēt-lō-s$) / $*(s)k_{h_4}āmb-ō=b^{l}ēs-lō-s$ ($*kāmp-ō=b^{l}ēs-lō-s$) / $*(s)k_{h_4}āmb-ō=bē-b-l-ō-s$ ($*kāmp-ō=bē-b-l-ō-s$), con secondo membro $*g^{u}ēt-lō-s$ „labbro“, plurale „labbra“ (> celtico $*bētlō-s$ > antico irlandese *bél*, Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-29]) ← $\sqrt{*g^{u}ēt-}$ „rigonfiamento, rotondità“ (Pokorny [1959: 481]) / $2\sqrt{*g^{u}ēt-}$ „dire“ (Pokorny [1959: 480-481], Mallory – Adams [1997: 535], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 212]) oppure $*b^{l}ēs-lō-s$ ← $2\sqrt{*b^{l}ēs-}$ „alitare, soffiare“ (Pokorny [1959: 146], Mallory – Adams [1997: 72. 82]; Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: –]) / $\sqrt{*b^{l}ēs-}$ „masticare“ (Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 82]) = $1\sqrt{*b^{l}ēs-}$ „sfregar via, macinare, sparpagliare“ (Pokorny [1959: 145-146], Mallory – Adams [1997: 490]) o $*bē-b-l-ō-s$ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-29]) ← $1\sqrt{*bēl-}$ „tagliar fuori, scavare, incavare“ (Pokorny [1959: 96]): indoeuropeo $*(s)k_{h_4}āmb-ō=h_2ōū[h_1]-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō=h_2ōū[h_1]-lā-h_{2/4}$ ($*(s)k_{h_4}āmb-ō=h_2āūh_1-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō=h_2āūh_1-lā-h_{2/4}$) > $*kāmb[ō]=ōūlā$ / $*kāmp[ō]=ōūlā$ ($*kāmb[ō]=āū[ā]lā$ / $*kāmp[ō]=āū[ā]lā$) > celtico $*Kāmb[ō]=āūlā$ ($*Kāmb[ō]=āūlā$) „(che ha la) bocca storta“ > galatico / $*Kāmbāūlā$ / ($*Kāmbāūlā$) = $Καμβάυλις$ < $Kāmbāūlēs$ >. — ♣ — Per quanto riguarda l'etimologia del toponimo *Gambolò*, si tratterebbe di un composto con primo elemento a sua volta composto, identico al *sūprā* citato galatico $*Kāmbāūlā$ < celtico $*Kāmb[ō]=āūlā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō]=ōūlā$ / $*kāmp[ō]=ōūlā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō=h_2ōū[h_1]-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō=h_2ōū[h_1]-lā-h_{2/4}$ „insieme delle mascelle o delle guance curvate“ (o eventualmente celtico $*Kāmb[ō]=āūlā$ < indoeuropeo $*kāmb[ō]=āū[ā]lā$ / $*kāmp[ō]=āū[ā]lā$ < $*kāmb[ō]=āū[ā]lā$ / $*kāmp[ō]=āū[ā]lā$ < $*(s)k_{h_4}āmb-ō=h_2āūh_1-lā-h_{2/4}$ / $*kāmp-ō=h_2āūh_1-lā-h_{2/4}$ „bocca storta“) ← indoeuropeo $*(s)k_{h_4}āmb-ō-s$ / $*kāmpō-$ „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo $*h_2ōū[h_1]-lā-h_{2/4}$ „insieme delle mascelle o delle guance“ > $*ōūlā$ (← ¹⁰ $\sqrt{*āū(ē)-}$, $\sqrt{*āūē(i)-}$, $\sqrt{*ūē-}$, Pokorny [1959: 81-84]) = $\sqrt{*h_2āūh_1-}$ (cfr. Schrijver [1995: 324. 336¹]; → $\sqrt{*h_2ūēh_1-}$ „soffiare del vento“, Mallory – Adams [1997: 72. 643-644], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 287]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) > celtico $*āūlā$ > gallico $*āūlā$ (o eventualmente indoeuropeo $*h_2āūh_1-lā-h_{2/4}$ „bocca“ > $*āū[ā]lā$ > $*āū[ā]lā$ > celtico $*āūlā$). — ♣ — In unione all'elemento finale di composizione gallico, celtico $*lōgītā$ „ottenuta / (cose) ottenute“ ← $*lōgītō-$ (anche se la forma – verbale o nominale? – gallica *logitōi* sull'iscrizione di Nérès-les-Bains sembra da doversi leggere *togitōi*, v. Lejeune [1988: 95-96. 98] con bibliografia.) → $*lōgītā$, $*lōgītā$ (> irlandese *loigthe* m.f. „ottenuto“ ← ¹*logaid* „concedere; perdonare; ottenere, acquisire“, Quin [21983: 438 = L (185-)186], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 245-246]? Delamarre [2001: 174; 2003: 206-207]; de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002]: –) < indoeuropeo $*lōg^{l}itā$ (→ $*lōg^{l}itā$, $*lōg^{l}itā$) < $*lōg^{l}-tā-h_{2/4}$ (→ $*lōg^{l}-t-īō-$, $*lōg^{l}-t-īā-h_{2/4}$) ← $*lōg^{l}-iā-h_{2/4}$ ← $lōg^{l}-ā-h_{2/4}$ ← $\sqrt{*lōg^{l}-}$ „giacere“ (Pokorny [1959: 658-659], Mallory – Adams [1997: 352, cfr. 57. 98. 592]; Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 398-399]), si ha un possibile antecedente del microtoponimo (oggi odonimo) milanese *Gamboloita* (< *Gamboloenita*) / *Gambaloita* (v. *sūprā*) se da $*Gambolloenita$ / $*Gamballoenita$ < $*Gambaulloita$ <

6. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]^o-āulā^o-iātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āulō^o-iātū-s / *kāmp[ō]^o-āulō^o-iātū-s < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂āu-lō^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō^o-h₂āu-lō^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado del luogo per passare la notte piegati“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]^o-āulā^o-iātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-iātū-s / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-iātū-s < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂ōu-lō^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō^o-h₂ōu-lō^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a luoghi per passare la notte piegati“)⁸³⁸


*Gambanolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂ōu[h₁]-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h₂ōu[h₁]-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „ottenuta da un insieme delle mascelle o delle guance curvate“ (o eventualmente celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āu[ǵ]lō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-āu[ǵ]lō^o-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂āu[h₁]-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h₂āu[h₁]-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „ottenuta da (una) bocca storta“). —  — Altrimenti, in unione con l'elemento finale di composizione gallico, celtico *lōgītā (← *lōgītō-n, Delamarre [2001: 174; 2003: 206-207]; Holder [1904], de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002], Falileyev [2007]: -) < indoeuropeo *lōgītā < *lōg-ī-tā^o-h_{2/4} ← *lōg-īā^o-h_{2/4} ← lōg-ā^o-h_{2/4} ← √*lēg- „raccolgere“ (Pokorny [1959: 658], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 397], cfr. Mallory – Adams [1997: 505. 592]): gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂ōu[h₁]-lō^o-lōg-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h₂ōu[h₁]-lō^o-lōg-ī-tā^o-h_{2/4} „raccolta da un insieme delle mascelle o delle guance curvate“ (o eventualmente celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āu[ǵ]lō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-āu[ǵ]lō^o-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂āu[h₁]-lō^o-lōg-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h₂āu[h₁]-lō^o-lōg-ī-tā^o-h_{2/4} „raccolta da (una) bocca storta“).

⁸³⁸ Implica che l'antroponimo Καμβάουλῆς* <Kāmbāūlēš> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āulā / *kāmp[ō]^o-āulā < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂āu-lā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h₂āu-lā^o-h_{2/4} „strumento / luogo per passare la notte piegati“ (oppure galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulā / *kāmp[ō]^o-ōulā < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂ōu-lā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h₂ōu-lā^o-h_{2/4} „insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte piegati“) ← indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō^o-s / *kāmpō- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *h₂āu-lā^o-h_{2/4}, *h₂āu-lō^o „strumento / luogo per passare la notte“ > *āulā, *āulō- (← √*āu- = †√*h₂āu- (/ √*h₂ēu- /) „trascorrere la notte, dormire“, Pokorny [1959: 72]) ÷ √*h₂ūēs- „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *et al.* [2001: 293-294]? Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: -) > celtico *āulā, *āulō- > gallico *āulā, *āulō- (oppure indoeuropeo *h₂ōu-lā^o-h_{2/4}, *h₂ōu-lō^o- „insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte“ > *ōulā, *ōulō- > celtico *āulā, *āulō- > gallico *āulā, *āulō-); il presunto celtema *āulā rappresenterebbe un equato del greco αὐλή „cortile esterno o interno; abitazione“, cfr. αὐλῆς „luogo per passare la notte, bivacco; nido, stalla, antro“ (Boisacq [21923: 100-101], Hofmann [1950 / 1966: 28], Pokorny [1959: 72], Chantraine [1968-1980: 139-140], Frisk [21973: I 186]; da Vaniček [1877: 69] riportati a ¹⁰√*āu(ē)-, √*āuē(i)-, √*ūē-, Pokorny [1959: 81-84], = √*h₂āu[h₁]-, cfr. Schrijver [1995: 324. 336¹], → √*h₂ūēh₁- „soffiare del vento“, Mallory – Adams [1997: 72. 643-644], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 287]) < indoeuropeo *āulā < *h₂āu-lā^o-h_{2/4} „luogo per trascorrere la notte“ (→ *h₂āu-lā^o-h_{2/4}-rō- „pertinente alla sosta notturna“ > prototocario *āulāre > tocario A *olar*, B *aulāre* „compagno“, Adams [1999: 134]), anche se √*h₂ūēs- non mostra sufficienti indizi di derivazione da una più ipotetica radice primitiva †√*h₂ēu-, per cui αὐλή potrebbe continuare un antecedente *[h]āulā < *āublā < *āuslā (v. bibliografia in Boisacq [1923: 101]; cfr. anche *αὐολῆ in Gemoll [1908 / ¹⁶1944: 148]) < indoeuropeo *ǵ₂uslā < *h₂us-lā^o-h_{2/4} < *h₂ūs-lā^o-h_{2/4} ← √*h₂ūēs- „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *et al.* [2001: 293-294]). —  — In tal caso, Gambolōita (< Gambolōeuitā) / Gambalōita < *Gambolōeuitā / *Gambalōeuitā < *Gambalōeuitā < *Gambalōeuitā < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-āulō^o-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h₂āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „ottenuta dallo strumento / luogo per passare la notte piegati“ (oppure *Gambanolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō^o-h₂ōu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} /

7. < gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-iatū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-iatū-s* / **kāmp[ō]-āulō-iatū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado di chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-iatū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-iatū-s* / **kāmp[ō]-ōulō-iatū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h_{2/4}ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“)⁸³⁹


8. < gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-iatū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-iatū-s* / **kāmp[ō]-āulō-iatū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h₄āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h₄āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado del luogo separato, lontano e incurvato“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-iatū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-iatū-s* / **kāmp[ō]-ōulō-iatū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h₄ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h₄ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“)⁸⁴⁰


**kāmp-ō-h₂ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte piegati“); altrimenti, gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-āulō-lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h₂āu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₂āu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta dallo strumento / luogo per passare la notte piegati“ (oppure **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-ōulō-lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h₂ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₂ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte piegati“).

⁸³⁹ Implica che l'antroponimo *Καμβάουλς** <*Kāmbāūls*> (v. *supra*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]-āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulā* / **kāmp[ō]-āulā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}āu-lā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h_{2/4}āu-lā-h_{2/4}* „chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]-āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulā* / **kāmp[ō]-ōulā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}ōu-lā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h_{2/4}ōu-lā-h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“) ← indoeuropeo *(s)*kh₄āmb-ō-s* / **kāmpō-* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *supra*) + indoeuropeo **h_{2/4}āu-lā-h_{2/4}*, **h_{2/4}āu-lō-* *, „chi ha dolore, confusione, sdegno“? > **āulā*, **āulō-* (← ¹√**āu-* = ¹√**h_{2/4}āu-* espressione di dolore, confusione, sdegno, Pokorny [1959: 71]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *et al.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-* (oppure indoeuropeo **h_{2/4}ōu-lā-h_{2/4}*, **h_{2/4}ōu-lō-* *, „insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno“? > **ōulā*, **ōulō-* > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < **Gamboloeuita* / **Gambaloeuita* < **Gambaulloita* < **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-āulō-lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}āu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h_{2/4}āu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-ōulō-lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h_{2/4}ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“); altrimenti, gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-āulō-lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}āu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h_{2/4}āu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta da chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure **Gambaulolōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-ōulō-lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h_{2/4}ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“).

⁸⁴⁰ Implica che l'antroponimo *Καμβάουλς** <*Kāmbāūls*> (v. *supra*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]-āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulā* / **kāmp[ō]-āulā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h₄āu-lā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₄āu-lā-h_{2/4}* „luogo separato, lontano e incurvato“ (oppure galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]-āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulā* / **kāmp[ō]-ōulā* < *(s)*kh₄āmb-ō-h₄ōu-lā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₄ōu-lā-h_{2/4}* „insieme di / relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“) ← indoeuropeo *(s)*kh₄āmb-ō-s* / **kāmpō-* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo,

9. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-iatū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulō-iatū-s / *kāmp[ō]-āulō-iatū-s < *(s)khāmb-ō-h₂4āu-lō-h₁ǵāh₂4-tū-s / *kāmp-ō-h₂4āu-lō-h₁ǵāh₂4-tū-s „guado del luogo determinato obliquo“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-iatū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-iatū-s / *kāmp[ō]-ōulō-iatū-s < *(s)khāmb-ō-h₂4ōu-lō-h₁ǵāh₂4-tū-s / *kāmp-ō-h₂4ōu-lō-h₁ǵāh₂4-tū-s „guado relativo a luoghi determinati obliqui“)⁸⁴¹
10. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-iatū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulō-iatū-s / *kāmp[ō]-āulō-iatū-s < *(s)khāmb-ō-h₂4āu-lō-h₁ǵāh₂4-tū-s /

distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *h₄āu-lā-h₂4, *h₄āu-lō-*, „luogo separato, lontano“? > *āulā, *āulō- (← ³√*āu = ³√*h₄āu „via da“, Pokorny [1959: (72-)73], Mallory – Adams [1997: 37]) > celtico *āulā, *āulō- > gallico *āulā, *āulō- (oppure indoeuropeo *h₄ōu-lā-h₂4, *h₄ōu-lō-*, „insieme di / relativo a luoghi separati, lontani“? > *ōulā, *ōulō- > celtico *āulā, *āulō- > gallico *āulā, *āulō-). —  — In tal caso, Gamboloita (< Gamboloenita) / Gambaloita < *Gambolloenita / *Gamballoenita < *Gambaulloita < *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulō-lōgītā / *kāmp[ō]-āulō-lōgītā < *(s)khāmb-ō-h₂4āu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4āu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 „ottenuta in un luogo separato, lontano e incurvato“ (oppure *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-lōgītā / *kāmp[ō]-ōulō-lōgītā < *(s)khāmb-ō-h₂4ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 „ottenuta da un insieme di / relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“); altrimenti, gallico *Kāmbāulō-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulō-lōgītā / *kāmp[ō]-āulō-lōgītā < *(s)khāmb-ō-h₂4āu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4āu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 „raccolta in un luogo separato, lontano e incurvato“ (oppure *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-lōgītā / *kāmp[ō]-ōulō-lōgītā < *(s)khāmb-ō-h₂4ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 „raccolta da un insieme di / relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“).

⁸⁴¹ Implica che l'antroponimo Καμβάουλῆς* <Kāmbāūlēś> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulā / *kāmp[ō]-āulā < *(s)khāmb-ō-h₂4āu-lā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4āu-lā-h₂4 „luogo determinato obliquo“ (oppure galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulā / *kāmp[ō]-ōulā < *(s)khāmb-ō-h₂4ōu-lā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4ōu-lā-h₂4 „insieme di / relativo a luoghi determinati obliqui“) ← indoeuropeo *(s)khāmb-ō-s / *kāmpō- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *h₂4āu-lā-h₂4, *h₂4āu-lō-*, „luogo determinato“? > *āulā, *āulō- (← ⁴√*āu = ⁴√*h₂4āu „quello“, Pokorny [1959: 73-75], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 135]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *et al.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) > celtico *āulā, *āulō- > gallico *āulā, *āulō- (oppure indoeuropeo *h₂4ōu-lā-h₂4, *h₂4ōu-lō-*, „insieme di / relativo a luoghi determinati“? > *ōulā, *ōulō- > celtico *āulā, *āulō- > gallico *āulā, *āulō-). —  — In tal caso, Gamboloita (< Gamboloenita) / Gambaloita < *Gambolloenita / *Gamballoenita < *Gambaulloita < *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulō-lōgītā / *kāmp[ō]-āulō-lōgītā < *(s)khāmb-ō-h₂4āu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4āu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 „ottenuta in un luogo determinato obliquo“ (oppure *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-lōgītā / *kāmp[ō]-ōulō-lōgītā < *(s)khāmb-ō-h₂4ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 „ottenuta da un insieme di / relativo a luoghi determinati obliqui“); altrimenti, gallico *Kāmbāulō-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulō-lōgītā / *kāmp[ō]-āulō-lōgītā < *(s)khāmb-ō-h₂4āu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4āu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 „raccolta in un luogo determinato obliquo“ (oppure *Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-lōgītā / *kāmp[ō]-ōulō-lōgītā < *(s)khāmb-ō-h₂4ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 / *kāmp-ō-h₂4ōu-lō-lōg^h-ī-tā-h₂4 „raccolta da un insieme di / relativo a luoghi determinati obliqui“).


**kāmp-ō*-*h*_{2/3}*āu-lō*-*h*₁*ǰāh*_{2/4}-*tū-s* „guado di chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulā*-*ǰātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*ōulō*-*ǰātū-s* / **kāmp[ō]*-*ōulō*-*ǰātū-s* <

**(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lō*-*h*₁*ǰāh*_{2/4}-*tū-s* / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lō*-*h*₁*ǰāh*_{2/4}-*tū-s* „guado relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“⁸⁴²

11. < gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulā*-*ǰātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*āulō*-*ǰātū-s* / **kāmp[ō]*-*āulō*-*ǰātū-s* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*āu-lō*-*h*₁*ǰāh*_{2/4}-*tū-s* /


**kāmp-ō*-*h*_{2/3}*āu-lō*-*h*₁*ǰāh*_{2/4}-*tū-s* „guado di chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulā*-*ǰātū-s* < indoeuropeo


**kāmb[ō]*-*ōulō*-*ǰātū-s* / **kāmp[ō]*-*ōulō*-*ǰātū-s* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lō*-*h*₁*ǰāh*_{2/4}-*tū-s* / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lō*-*h*₁*ǰāh*_{2/4}-*tū-s* „guado relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“⁸⁴³

⁸⁴² Implica che l'antroponimo *Καμβάουλῆς** <*Kāmbāūlēś*> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*āulā* / **kāmp[ō]*-*āulā* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*āu-lā*-*h*_{2/4} / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*āu-lā*-*h*_{2/4} „chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ (oppure galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*ōulā* / **kāmp[ō]*-*ōulā* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lā*-*h*_{2/4} / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lā*-*h*_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“) ← indoeuropeo **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*s* / **kāmpō*- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo **h*_{2/3}*āu-lā*-*h*_{2/4}, **h*_{2/3}*āu-lō*-* „chi / ciò con cui si tesse, intreccia“ > **āulā*, **āulō*- (← ⁵√**āu*- (Walde – Pokorny [1930: 16-17], Pokorny [1959: 75-76]) = √**h*_{2/3}*ēu*- „tessere, intrecciare“ (Mallory – Adams [1997: 572], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 324 (√**h*_{2/3}*ēu*-(-*d*)- „tessere“); → √**h*_{2/3}*ēu*-*d*^h „fortuna, possesso, ricchezza“) > celtico **āulā*, **āulō*- > gallico **āulā*, **āulō*- (oppure indoeuropeo **h*_{2/3}*ōu-lā*-*h*_{2/4}, **h*_{2/3}*ōu-lō*-* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia“ > **ōulā*, **ōulō*- > celtico **āulā*, **āulō*- > gallico **āulā*, **āulō*-). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gambolœnita*) / *Gambaloita* < **Gambolœnita* / **Gamballoenita* < **Gambaulloita* < **Gambaulolœita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō*-*lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* / **kāmp[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*āu-lō*-*lōg*^h-*ī-tā*-*h*_{2/4} / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*āu-lō*-*lōg*^h-*ī-tā*-*h*_{2/4} „ottenuta da chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ (oppure **Gambaulolœita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō*-*lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*ōulō*-*lōgītā* / **kāmp[ō]*-*ōulō*-*lōgītā* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lō*-*lōg*^h-*ī-tā*-*h*_{2/4} / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lō*-*lōg*^h-*ī-tā*-*h*_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“); altrimenti, gallico **Kāmbāulō*-*lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* / **kāmp[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*āu-lō*-*lōg*^h-*ī-tā*-*h*_{2/4} / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*āu-lō*-*lōg*^h-*ī-tā*-*h*_{2/4} „raccolta da chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ (oppure **Gambaulolœita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō*-*lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*ōulō*-*lōgītā* / **kāmp[ō]*-*ōulō*-*lōgītā* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lō*-*lōg*^h-*ī-tā*-*h*_{2/4} / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lō*-*lōg*^h-*ī-tā*-*h*_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“).

⁸⁴³ Implica che l'antroponimo *Καμβάουλῆς** <*Kāmbāūlēś*> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*āulā* / **kāmp[ō]*-*āulā* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*āu-lā*-*h*_{2/4} / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*āu-lā*-*h*_{2/4} „chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ (oppure galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*ōulā* / **kāmp[ō]*-*ōulā* < **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lā*-*h*_{2/4} / **kāmp-ō*-*h*_{2/3}*ōu-lā*-*h*_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“) ← indoeuropeo **(s)k*_{h4}*āmb-ō*-*s* / **kāmpō*- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo **h*_{2/3}*āu-lā*-*h*_{2/4}, **h*_{2/3}*āu-lō*-* „chi / ciò con cui si parla“ > **āulā*, **āulō*- (← ⁶√**āu*-, √**āuēd*- „parlare“, Pokorny [1959: 76-77]) = √**h*_{2/3}*āu*- (cfr. √**h*_{2/3}*āuēd*- „risuonare, parlare“, Mallory – Adams [1997: 535], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 286]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) > celtico **āulā*, **āulō*- > gallico **āulā*, **āulō*- (oppure indoeuropeo **h*_{2/3}*ōu-lā*-*h*_{2/4}, **h*_{2/3}*ōu-lō*-* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla“ > **ōulā*, **ōulō*- > celtico **āulā*, **āulō*- >


12. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]^o-āulā^o-iātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āulō^o-iātū-s / *kāmp[ō]^o-āulō^o-iātū-s < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado di chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]^o-āulā^o-iātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-iātū-s / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-iātū-s < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{1(2/4)}ōu-lō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō^o-h_{1(2/4)}ōu-lō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“)⁸⁴⁴
13. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]^o-āulā^o-iātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-iātū-s / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-iātū-s < *(s)kh₄āmb-ō^o-h₁ōu-lō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō^o-h₁ōu-lō^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un


gallico *āulā, *āulō-). —  — In tal caso, Gamboloita (< Gamboloeuita) / Gambaloita < *Gambolloeuita / *Gamballoeuita < *Gambaulloita < *Gambauloita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-āulō^o-lōgītā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „ottenuta da chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ (oppure *Gambauloita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-lōgītā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{2/4}ōu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{2/4}ōu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“); altrimenti, gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-āulō^o-lōgītā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „raccolta da chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ (oppure *Gambauloita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-lōgītā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{2/4}ōu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{2/4}ōu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“).

⁸⁴⁴ Implica che l'antroponimo Καμβάυλης* <Kāmbāūlēs> (v. *supra*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āulā / *kāmp[ō]^o-āulā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{2/4}āu-lā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{2/4}āu-lā^o-h_{2/4} „chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ (oppure galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulā / *kāmp[ō]^o-ōulā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{1(2/4)}ōu-lā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{1(2/4)}ōu-lā^o-h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“) ← indoeuropeo *(s)kh₄āmb-ō^o-s / *kāmpō- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *supra*) + indoeuropeo *h_{2/4}āu-lā^o-h_{2/4}, *h_{2/4}āu-lō^o-*, „chi / ciò con cui si fruisce / aiuta“ > *āulā, *āulō- (← ⁷√*āu- = ⁷√*h_{2/4}āu- „fruire > potere, desiderare; nutrirsi“, Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 274] risp. √*h₁₍₄₎ēuh₂- „aiutare, favorire“, Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 243-244]) > celtico *āulā, *āulō- > gallico *āulā, *āulō- (oppure indoeuropeo *h_{1(2/4)}ōu-lā^o-h_{2/4}, *h_{1(2/4)}ōu-lō^o-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta“ > *ōulā, *ōulō- > celtico *āulā, *āulō- > gallico *āulā, *āulō-). —  — In tal caso, Gamboloita (< Gamboloeuita) / Gambaloita < *Gambolloeuita / *Gamballoeuita < *Gambaulloita < *Gambauloita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-āulō^o-lōgītā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „ottenuta da chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ (oppure *Gambauloita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-lōgītā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{1(2/4)}ōu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{1(2/4)}ōu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“); altrimenti, gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-āulō^o-lōgītā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{2/4}āu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „raccolta da chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ (oppure *Gambauloita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō^o-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]^o-āulō^o-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]^o-ōulō^o-lōgītā / *kāmp[ō]^o-ōulō^o-lōgītā < *(s)kh₄āmb-ō^o-h_{1(2/4)}ōu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} / *kāmp-ō^o-h_{1(2/4)}ōu-lō^o-lōg^h-ī-tā^o-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“).

occhio solo⁸⁴⁵

14. < gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-āulō-īātū-s* < *(s)*k_hāmb-ō-h₄āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h₄āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado del luogo / strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-ōulō-īātū-s* < *(s)*k_hāmb-ō-h₄ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h₄ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“)⁸⁴⁶

⁸⁴⁵ Implica che l'antroponimo *Καμβάουλης** <*Kāmbāūlēs*> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]-āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulā* / **kāmp[ō]-ōulā* < *(s)*k_hāmb-ō-h₁ōu-lā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₁ōu-lā-h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo“ ← indoeuropeo *(s)*k_hāmb-ō-s* / **kāmp-ō* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo **h₁ōu-lā-h_{2/4}*, **h₁ōu-lō-* *, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge“ > **ōulā*, **ōulō-* (← ⁸√**āu-*, √**āuēj-* „percepire coi sensi, comprendere“, Pokorny [1959: 78]) = √**h₄ēu-* „vedere, scorgere“ (Rix – Kümmel *et al.* [2001: 243]) > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*. —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < **Gamboloeuita* / **Gambaloeuita* < **Gambaulōita* < **Gambaulōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-ōulō-lōgītā* < *(s)*k_hāmb-ō-h₁ōu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₁ōu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo“; altrimenti, gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-ōulō-lōgītā* < *(s)*k_hāmb-ō-h₁ōu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₁ōu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo“.

⁸⁴⁶ Implica che l'antroponimo *Καμβάουλης** <*Kāmbāūlēs*> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]-āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulā* / **kāmp[ō]-āulā* < *(s)*k_hāmb-ō-h₄āu-lā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₄āu-lā-h_{2/4}* „luogo / strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente“ (oppure galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]-āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulā* / **kāmp[ō]-ōulā* < *(s)*k_hāmb-ō-h₄ōu-lā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₄ōu-lā-h_{2/4}* „insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“) ← indoeuropeo *(s)*k_hāmb-ō-s* / **kāmp-ō* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo **h₄āu-lā-h_{2/4}*, **h₄āu-lō-* *, „luogo / strumento con cui si inaffia, bagna“ > **āulā*, **āulō-* (← ⁹√**āu(ē)-*, √**āuēd-*, √**āuēr-* = √**h₄ēu-* → √**h₄ēr-h₁* „innaffiare, aspergere, inumidire, bagnare“, Pokorny [1959: 78-81. 1165], cfr. √**h₄āu-k-* „scorrere“, radice idronimica, √**h₁uērs-* „piovere“, Mallory – Adams [1997: 477], = √**h₂uērs-*, Rix – Kümmel *et al.* [2001: 291], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 356-357]) > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-* (oppure indoeuropeo **h₄ōu-lā-h_{2/4}*, **h₄ōu-lō-* *, „insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna“ > **ōulā*, **ōulō-* > celtico **āulā*, **āulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*. —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < **Gamboloeuita* / **Gambaloeuita* < **Gambaulōita* < **Gambaulōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-āulō-lōgītā* < *(s)*k_hāmb-ō-h₄āu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₄āu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta in un luogo / da uno strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente“ (oppure **Gambaulōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-ōulō-lōgītā* < *(s)*k_hāmb-ō-h₄ōu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₄ōu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“); altrimenti, gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-āulō-lōgītā* < *(s)*k_hāmb-ō-h₄āu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* / **kāmp-ō-h₄āu-lō-lōg^b-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta in un luogo / da uno strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente“ (oppure **Gambaulōita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < celtico **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-lōgītā* / **kāmp[ō]-ōulō-lōgītā*

15. < gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō̥-fāulḁ̄-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō̥-pāulō̥-īātū-s / *kāmpō̥-pāulō̥-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō̥-p(h_{2/4})āu-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̥-p(h_{2/4})āu-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s o *(s)k_hāmb-ō̥-pā(h_{2/4})ū-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̥-pā(h_{2/4})ū-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado piccolo curvo“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō̥-fāulḁ̄-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō̥-p^(b)ōulō̥-īātū-s / *kāmpō̥-p^(b)ōulō̥-īātū-s risp. *kāmbō̥-pōulō̥-īātū-s / *kāmpō̥-pōulō̥-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō̥-p(h_{2/4})ōu-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̥-p(h_{2/4})ōu-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s / risp. *(s)k_hāmb-ō̥-pō(h_{2/4})ū-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̥-pō(h_{2/4})ū-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a piccoli curvi“)⁸⁴⁷

16. < gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō̥-fāulḁ̄-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō̥-pāulō̥-īātū-s / *kāmpō̥-pāulō̥-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō̥-pāh_{2/4}ū-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̥-pāh_{2/4}ū-lō̥-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado di chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō̥-fāulḁ̄-īātū-s < indoeuropeo


< *(s)k_hāmb-ō̥-h₄ōu-lō̥-lō̥g̥-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-h₄ōu-lō̥-lō̥g̥-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“).

⁸⁴⁷ Implica che l'antroponimo Καμβαύλης* < Kāmbāūlēs> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]āulā < celtico *Kāmbō̥-fāulā < indoeuropeo *kāmbō̥-pāulā / *kāmpō̥-pāulā < *(s)k_hāmb-ō̥-p(h_{2/4})āu-lā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-p(h_{2/4})āu-lā-h_{2/4} o *(s)k_hāmb-ō̥-pā(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-pā(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4} „piccolo curvo“ (oppure galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]āulā < celtico *Kāmbō̥-fāulā < indoeuropeo *kāmbō̥-p^(b)ōulā / *kāmpō̥-p^(b)ōulā risp. *kāmbō̥-pōulā / *kāmpō̥-pōulā < *(s)k_hāmb-ō̥-p(h_{2/4})ōu-lā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-p(h_{2/4})ōu-lā-h_{2/4} / risp. *(s)k_hāmb-ō̥-pō(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4} / *kāmp-ō̥-pō(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4} „insieme di / relativo a piccoli curvi“) ← indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̥-s / *kāmpō̥- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *p(h_{2/4})āu-lā-h_{2/4}, *p(h_{2/4})āu-lō̥- (oppure *pā(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4}, *pā(h_{2/4})ū-lō̥-) „piccolo“ > *pāulā, *pāulō̥- (← *p_h2/4āu- o √*pāh_{2/4}u-, cfr. latino *pāu-cū-s* „poco“, *pāu-pēr* „povero“, greco *πῶρος* < *pāūrōs*> „poco numeroso“, Pokorny [1959: 842-843], Schrijver [1991a: 111. 269. 271], Mallory – Adams [1997: 200]) > celtico *fāulā, *fāulō̥- > gallico *āulā, *āulō̥- (oppure *p(h_{2/4})ōu-lā-h_{2/4}, *p(h_{2/4})ōu-lō̥- risp. *pō(h_{2/4})ū-lā-h_{2/4}, *pō(h_{2/4})ū-lō̥- „insieme di / relativo a piccoli“ > *p^(b)ōulā, *p^(b)ōulō̥- risp. *pōulā, *pōulō̥- > celtico *fāulā, *fāulō̥- > gallico *āulā, *āulō̥-; la formazione corradicale indoeuropea *p(h_{2/4})āu-tō̥-tō̥-m / *pā(h_{2/4})ū-tō̥-tō̥-m o *p(h_{2/4})ōu-tō̥-tō̥-m / *pō(h_{2/4})ū-tō̥-tō̥-m, attraverso un intermediario celtico *fāu-tātō̥-n o risp. *fōutātō̥-n, Stokes – Bezenberger [1894: 53]), può essere all'origine dell'antico irlandese *óthad* / *úathad*, *úaitbed* (neutro) „piccolo numero, singolarità, unità“, Vendryes [1960 [1961]: O-35], Quin [1983: 623 = T 41-42]). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuita*) / *Gambaloita* < **Gamboloeuita* / **Gambaloeuita* < **Gambaulloita* < **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < **Kāmb[ō]āulō-lōgītā* < celtico **Kāmbō̥-fāulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō̥-pāulō-lōgītā* / **kāmpō̥-pāulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-p(h_{2/4})āu-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-p(h_{2/4})āu-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4}* o *(s)k_hāmb-ō̥-pā(h_{2/4})ū-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-pā(h_{2/4})ū-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da un piccolo curvo“ (oppure **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < **Kāmb[ō]āulō-lōgītā* < celtico **Kāmbō̥-fāulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō̥-p^(b)ōulō-lōgītā* / **kāmpō̥-p^(b)ōulō-lōgītā* risp. **kāmbō̥-pōulō-lōgītā* / **kāmpō̥-pōulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-p(h_{2/4})ōu-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-p(h_{2/4})ōu-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4}* / risp. *(s)k_hāmb-ō̥-pō(h_{2/4})ū-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-pō(h_{2/4})ū-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a piccoli curvi“); altrimenti, gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < **Kāmb[ō]āulō-lōgītā* < celtico **Kāmbō̥-fāulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō̥-pāulō-lōgītā* / **kāmpō̥-pāulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-p(h_{2/4})āu-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-p(h_{2/4})āu-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4}* o *(s)k_hāmb-ō̥-pā(h_{2/4})ū-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-pā(h_{2/4})ū-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta da un piccolo curvo“ (oppure **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < **Kāmb[ō]āulō-lōgītā* < celtico **Kāmbō̥-fāulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō̥-p^(b)ōulō-lōgītā* / **kāmpō̥-p^(b)ōulō-lōgītā* risp. **kāmbō̥-pōulō-lōgītā* / **kāmpō̥-pōulō-lōgītā* < *(s)k_hāmb-ō̥-p(h_{2/4})ōu-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-p(h_{2/4})ōu-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4}* / risp. *(s)k_hāmb-ō̥-pō(h_{2/4})ū-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4} / **kāmp-ō̥-pō(h_{2/4})ū-lō̥-lōg̥-ī-tā-h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a piccoli curvi“).

**kāmbō*-*pōulō*-*īātū*-s / **kāmpō*-*pōulō*-*īātū*-s < *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-*pōh*_{2/4}*ū*-*lō*-*h*₁*īāh*_{2/4}-*tū*-s / **kāmp*-*ō*-*pōh*_{2/4}*ū*-*lō*-*h*₁*īāh*_{2/4}-*tū*-s „guado relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“⁸⁴⁸


17. < gallico **Kāmbāulātū*-s < celtico **Kāmb[ō]*-*āulā*-*īātū*-s < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*ōulō*-*īātū*-s / **kāmp[ō]*-*ōulō*-*īātū*-s < *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-*h*₁*ōū*-*lō*-*h*₁*īāh*_{2/4}-*tū*-s / **kāmp*-*ō*-*h*₁*ōū*-*lō*-*h*₁*īāh*_{2/4}-*tū*-s „guado relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“⁸⁴⁹


⁸⁴⁸ Implica che l'antroponimo *Καμβάουλς** <*Kāmbāūlēs*> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < **Kāmb[ō]*-*āulā* < celtico **Kāmbō*-*āulā* < indoeuropeo **kāmbō*-*pāulā* / **kāmpō*-*pāulā* < *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-*pāh*_{2/4}*ū*-*lā*-*h*_{2/4} / **kāmp*-*ō*-*pāh*_{2/4}*ū*-*lā*-*h*_{2/4} „chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure galatico **Kāmbāulā* < **Kāmb[ō]*-*āulā* < celtico **Kāmbō*-*āulā* < indoeuropeo **kāmbō*-*pōulā* / **kāmpō*-*pōulā* < *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-*pōh*_{2/4}*ū*-*lā*-*h*_{2/4} / **kāmp*-*ō*-*pōh*_{2/4}*ū*-*lā*-*h*_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“) ← indoeuropeo *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-s / **kāmpō*- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + **pāh*_{2/4}*ū*-*lā*-*h*_{2/4}, **pāh*_{2/4}*ū*-*lō*-*, „chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana“ > **pāulā*, **pāulō*- (← √**pāh*_{2/4}*ū*- / √**pēh*_{2/4}*ū*- / „battere; colpire in modo tagliente e aguzzo“, Pokorny [1959: 827]; → **pā*_{2/4}*ū*-*īō*-*h*₂ > latino *pāuio* „batto (il terreno), livello, spiano“, v. Schrijver [1991a: 256. 259. 446], se non è da un antecedente indoeuropeo tardo **p[ī]āuīō* < indoeuropeo **pīēh*_{2/4}*ū*-*īō*-*h*₂ ← √**pīēh*_{2/4}*ū*- „battere“, Rix – Kümmel *ët äI*. [1998: 433-434 = 2001: 481-482]; dalla radice indoeuropea √**pāh*_{2/4}*ū*- / √**pēh*_{2/4}*ū*- „battere; colpire in modo tagliente e aguzzo“, Pokorny [1959: 827], forse anche **pā*_{2/4}*ū*-*ēh*₁-*īō*-*h*₂ > latino *pāuēō* „sono spaventato, pavento“, Walde – Hofmann [1938: II 266], Pokorny [1959: 827]; *cōntrā*, Schrijver [1991a: 256. 446, cfr. 259]), altrimenti da indoeuropeo **pōū*-*ēh*₁-*īō*-*h*₂, Schrijver [1991a: 256. 446, cfr. 259. 447]) > celtico **āulā*, **āulō*- > gallico **āulā*, **āulō*- (oppure **pōh*_{2/4}*ū*-*lā*-*h*_{2/4}, **pōh*_{2/4}*ū*-*lō*-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana“ > **pōulā*, **pōulō*- > celtico **āulā*, **āulō*- > gallico **āulā*, **āulō*-). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuitā*) / *Gambaloita* < **Gambolloeuitā* / **Gamballoeuitā* < **Gambaulloita* < **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō*-*lōgītā* < **Kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < celtico **Kāmbō*-*āulō*-*lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō*-*pāulō*-*lōgītā* / **kāmpō*-*pāulō*-*lōgītā* < *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-*pāh*_{2/4}*ū*-*lō*-*lōg*^l-*ī*-*tā*-*h*_{2/4} / **kāmp*-*ō*-*pāh*_{2/4}*ū*-*lō*-*lōg*^l-*ī*-*tā*-*h*_{2/4} „ottenuta da chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō*-*lōgītā* < **Kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < celtico **Kāmbō*-*āulō*-*lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō*-*pōulō*-*lōgītā* / **kāmpō*-*pōulō*-*lōgītā* < *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-*pōh*_{2/4}*ū*-*lō*-*lōg*^l-*ī*-*tā*-*h*_{2/4} / **kāmp*-*ō*-*pōh*_{2/4}*ū*-*lō*-*lōg*^l-*ī*-*tā*-*h*_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“); altrimenti, gallico **Kāmbāulō*-*lōgītā* < **Kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < celtico **Kāmbō*-*āulō*-*lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō*-*pāulō*-*lōgītā* / **kāmpō*-*pāulō*-*lōgītā* < *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-*pāh*_{2/4}*ū*-*lō*-*lōg*^l-*ī*-*tā*-*h*_{2/4} / **kāmp*-*ō*-*pāh*_{2/4}*ū*-*lō*-*lōg*^l-*ī*-*tā*-*h*_{2/4} „raccolta da chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure **Gambauloita* < latino **Cāmbāulōlōgītā* < gallico **Kāmbāulō*-*lōgītā* < **Kāmb[ō]*-*āulō*-*lōgītā* < celtico **Kāmbō*-*āulō*-*lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō*-*pōulō*-*lōgītā* / **kāmpō*-*pōulō*-*lōgītā* < *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-*pōh*_{2/4}*ū*-*lō*-*lōg*^l-*ī*-*tā*-*h*_{2/4} / **kāmp*-*ō*-*pōh*_{2/4}*ū*-*lō*-*lōg*^l-*ī*-*tā*-*h*_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“).

⁸⁴⁹ Implica che l'antroponimo *Καμβάουλς** <*Kāmbāūlēs*> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāulā* < celtico **Kāmb[ō]*-*āulā* < indoeuropeo **kāmb[ō]*-*ōulā* / **kāmp[ō]*-*ōulā* < *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-*h*₁*ōū*-*lā*-*h*_{2/4} / **kāmp*-*ō*-*h*₁*ōū*-*lā*-*h*_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“ ← indoeuropeo *(s)*kh*₄*āmb*-*ō*-s / **kāmpō*- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo **h*₁*ōū*-*lā*-*h*_{2/4}, **h*₁*ōū*-*lō*- o rispettivamente **h*_{2/4}*ōū*[*h*₂]-*lā*-*h*_{2/4}, **h*_{2/4}*ōū*[*h*₂]-*lō*-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature)“ > **ōulā*, **ōulō*- (← √**h*₁*ōū*-, Mallory – Adams [1997: 109], cfr. Walde – Hofmann [1938: I 434-435], Pokorny [1959: 346], oppure √**h*_{2/4}*ōū*[*h*₂]- „indossare (calzature)“, Rix – Kümmel *ët äI*. [2001: 275], con ipotesi sull'inattesa intonazione circonflessa baltica) > celtico **āulā*, **āulō*- > gallico **āulā*, **āulō*-). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuitā*) / *Gambaloita* < **Gambolloeuitā* / **Gamballoeuitā* < **Gambaulloita* <

18. < gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō̃-ḫāulā̃-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō̃-pōulō̃-īātū-s / *kāmpō̃-pōulō̃-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō̃-pōū[h_x]-lō̃-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̃-pōū[h_x]-lō̃-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“⁶⁸⁵⁰
19. < gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō̃-ḫāulā̃-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō̃-pōulō̃-īātū-s / *kāmpō̃-pōulō̃-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō̃-pōū([h_x])-lō̃-h₁īāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō̃-pōū([h_x])-lō̃-h₁īāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“⁶⁸⁵¹
20. < gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō̃-ḫāulā̃-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō̃-pōulō̃-īātū-s / *kāmpō̃-pōulō̃-īātū-s <

*Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̃-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō̃-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō̃-lōgītā / *kāmp[ō]-ōulō̃-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̃-h₁ōū-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̃-h₁ōū-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“; altrimenti, gallico *Kāmbāulō̃-lōgītā < celtico *Kāmb[ō]-āulō̃-lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō̃-lōgītā / *kāmp[ō]-ōulō̃-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̃-h₁ōū-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̃-h₁ōū-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“.

⁸⁵⁰ Implica che l'antroponimo Καμβάουλς* <Kāmbāūls> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]-āulā < celtico *Kāmbō̃-ḫāulā < indoeuropeo *kāmbō̃-pōulā / *kāmpō̃-pōulā < *(s)k_hāmb-ō̃-pōū[h_x]-lā-h_{2/4} / *kāmp-ō̃-pōū[h_x]-lā-h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“ ← indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̃-s / *kāmpō̃- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *pōū[h_x]-lā-h_{2/4}, *pōū[h_x]-lō̃-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia“ > *pōulā, *pōulō- (← ¹√*pēū-, Pokorny [1959: 827]) = √*pēūh_x- „purificare (con filtro o setaccio), depurare, vagliare“ (Mallory – Adams [1997: 109], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 480]) > celtico *ḫāulā, *ḫāulō- > gallico *āulā, *āulō-. —  — In tal caso, Gambolōita (< Gamboloeuita) / Gambaloita < *Gambolloeuita / *Gambaloeuita < *Gambaulōlōita < *Gambaulōlōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̃-lōgītā < *Kāmb[ō]-āulō̃-lōgītā < celtico *Kāmbō̃-ḫāulō̃-lōgītā < indoeuropeo *kāmbō̃-pōulō̃-lōgītā / *kāmpō̃-pōulō̃-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̃-pōū[h_x]-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̃-pōū[h_x]-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“; altrimenti, gallico *Kāmbāulō̃-lōgītā < *Kāmb[ō]-āulō̃-lōgītā < celtico *Kāmbō̃-ḫāulō̃-lōgītā < indoeuropeo *kāmbō̃-pōulō̃-lōgītā / *kāmpō̃-pōulō̃-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̃-pōū[h_x]-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̃-pōū[h_x]-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“.

⁸⁵¹ Implica che l'antroponimo Καμβάουλς* <Kāmbāūls> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]-āulā < celtico *Kāmbō̃-ḫāulā < indoeuropeo *kāmbō̃-pōulā / *kāmpō̃-pōulā < *(s)k_hāmb-ō̃-pōū([h_x])-lā-h_{2/4} / *kāmp-ō̃-pōū([h_x])-lā-h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“ ← indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̃-s / *kāmpō̃- „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo *pōū([h_x])-lā-h_{2/4}, *pōū([h_x])-lō̃-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende“ > *pōulā, *pōulō- (← ²√*pēū-(h_x)- „esplorare, comprendere, essere intelligente“, Pokorny [1959: 827]) > celtico *ḫāulā, *ḫāulō- > gallico *āulā, *āulō-. —  — In tal caso, Gambolōita (< Gamboloeuita) / Gambaloita < *Gambolloeuita / *Gambaloeuita < *Gambaulōlōita < *Gambaulōlōita < latino *Cāmbāulōlōgītā < gallico *Kāmbāulō̃-lōgītā < *Kāmb[ō]-āulō̃-lōgītā < celtico *Kāmbō̃-ḫāulō̃-lōgītā < indoeuropeo *kāmbō̃-pōulō̃-lōgītā / *kāmpō̃-pōulō̃-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̃-pōū([h_x])-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̃-pōū([h_x])-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“; altrimenti, gallico *Kāmbāulō̃-lōgītā < *Kāmb[ō]-āulō̃-lōgītā < celtico *Kāmbō̃-ḫāulō̃-lōgītā < indoeuropeo *kāmbō̃-pōulō̃-lōgītā / *kāmpō̃-pōulō̃-lōgītā < *(s)k_hāmb-ō̃-pōū([h_x])-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} / *kāmp-ō̃-pōū([h_x])-lō̃-lōg^h-ī-tā-h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“.

**(s)k_hāmb-ō-pōu*([·*h_x*])*-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-pōu*([·*h_x*])*-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a schiume“⁸⁵²


21. < gallico **Gändöbölātū-s* < celtico **Gändō-bōlā-īātū-s* „guado forte“⁸⁵³ stretto“ < indoeuropeo **g_h-d^h-(n)ō-bōl*(*h₁?*)-*ō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s*⁸⁵⁴

22. < gallico **Gändöböllātū-s* < celtico **Gändō-bōlnā-īātū-s* „guado aperto“⁸⁵⁵ stretto“ < indoeuropeo **g_h-d^h-(n)ō-bōl-nō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s*

D) Con secondo elemento di composizione celt. **flāti-* (**flātā*) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl*(*ā*)*h_{2/4}-tī-* (**pl*(*ā*)*h_{2/4}-tā·h_{2/4}*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]):

23. < gallico **Gāmbō-lātī-* < celtico **Gmbō-flāti-* „piatto della bilancia del corso d’acqua“ < indoeuropeo **g_h-g^h-ō-pl*(*ā*)*h_{2/4}-tī-*⁸⁵⁶


24. < gallico **Kāmbō-lātī-* < celtico **Kāmbō-flāti-* „piatto della bilancia curvo“ <

⁸⁵² Implica che l’antroponimo *Καμβάυλης** <*Kāmbāūlēs*> (v. *sūprā*) rappresenti un composto galatico **Kāmbāūlā* < **Kāmb*[*ō*]=*āūlā* < celtico **Kāmbō-flāūlā* < indoeuropeo **kāmbō-pōulā* / **kāmpō-pōulā* < **(s)k_hāmb-ō-pōu*([·*h_x*])*-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō-pōu*([·*h_x*])*-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a schiume“ ← indoeuropeo **(s)k_hāmb-ō-s* / **kāmpō-* „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (v. *sūprā*) + indoeuropeo **pōu*([·*h_x*])*-lā·h_{2/4}*, **pōu*([·*h_x*])*-lō-* *, „insieme di / relativo a schiume“ > **pōulā*, **pōulō-* (³√**pēu*(*ə*)- (← √**pēu*(*ə*)), ¹√**pū-* (= √**pēu*(*h_x*-) „schiuma“, Pokorny [1959: 827. 847]) > celtico **flāūlā*, **flāulō-* > gallico **āūlā*, **āūlō-* (la radice è attestata in celtico con **pēu*(*h_x*)-*īnō-* > **pēūinō-* „schiuma“ > irlandese *úan*, gallese *enyn*, bretone *eon*, Pokorny [1959: 827. 847]). —  — In tal caso, *Gamboloita* (< *Gamboloeuitā*) / *Gambaloita* < **Gambolloeuitā* / **Gamballoeuitā* < **Gambaulloita* < **Gambauloita* < latino **Cāmbāūlōlōgītā* < gallico **Kāmbāūlō-lōgītā* < **Kāmb*[*ō*]=*āūlō-lōgītā* < celtico **Kāmbō-flāūlō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō-pōulō-lōgītā* / **kāmpō-pōulō-lōgītā* < **(s)k_hāmb-ō-pōu*([·*h_x*])*-lō-lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō-pōu*([·*h_x*])*-lō-lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „ottenuta da un insieme di / relativo a schiume“; altrimenti, gallico **Kāmbāūlō-lōgītā* < **Kāmb*[*ō*]=*āūlō-lōgītā* < celtico **Kāmbō-flāūlō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō-pōulō-lōgītā* / **kāmpō-pōulō-lōgītā* < **(s)k_hāmb-ō-pōu*([·*h_x*])*-lō-lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* / **kāmp-ō-pōu*([·*h_x*])*-lō-lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a schiume“.

⁸⁵³ Celt. **bōlō-* „forte“ (Stokes – Bezenberger [1894: 177], Vendryes [1959: A-16-17], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo **bōl*(*h₁?*)-*ō-* (Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 242. 305]; Rix – Kümmel *ët äl* [2001]: –).

⁸⁵⁴ Celt. **gāndō-*, **gānnō-* „stretto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 106]; de Bernardo Stempel [1987; 1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **g_h-d^h-(n)ō-* (Pokorny [1959: 351]; Stokes – Bezenberger [1894: 106] ~ Mayrhofer [1956: 321]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äl* [2001]: –).

⁸⁵⁵ Celt. **bōlnō-* „aperto“ (Koch [2002: 16]; Stokes – Bezenberger [1894]: –) < indoeuropeo **bōl-nō-* (Pokorny [1959: 96]).

⁸⁵⁶ Gallico **gāmbā* (≠ **gāmbā* „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]) = “mediterraneo” **gāmbā* „corso d’acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]; Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [1983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2001; 2003], Falileyev [2007]: –) < celtico **gmbā* < indoeuropeo **g_h-g^h-ā·h_{2/4}* ← **gōn-s* ← √**gēn-* „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370(-373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët äl* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) + √**g^hāb_{2/4}-* „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët äl* [2001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ **gōn-g^h-ā·h_{2/4}* > **gōngā* > antico indiano **gāngā* „fiume“ → *Gāngā* „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: **g^hōm-g^h-ā·h_{2/4}* ← √**g^hēm-* „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ët äl* [2001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]). —  — Celt. **flāti-* (**flātā*) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl*(*ā*)*h_{2/4}-tī-* (**pl*(*ā*)*h_{2/4}-tā·h_{2/4}*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̄-pl(ā)h_{2/4}-tī- / *k_hāmp-ō̄-pl(ā)h_{2/4}-tī-⁸⁵⁷.

93. *Garbagnate* (Milano) ([garba'ɲa:]), XIII s. *Garbagniate*; *Garbagnate Marcido* (tra Quarto Cagnino e Baggio, fraz. di Milano), 1190 *Garbeniate*, *Garbaniate Marcido*; *Garbagnate Monastero* (Lecco) ([garba'ɲa:]), 1456 *Garbagnate Rupto* (?):

1. < gallico *Gārb(b)ā(ō)gnātū-s < celtico *Gārb(b)[ō]-āpōgnā-īātū-s „guado del piccolo terreno incolto“ (= irlandese *Áth Garbháin*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 135]) < indoeuropeo *gr^b-b-(n)ō̄-h₄āpō-ō̄gn[h₁]-ō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s⁸⁵⁸

2. oppure < gallico *Gārbā(ō)gnātū-s < celtico *Gārb[ō]-āpōgnā-īātū-s „guado del piccolo buco“ < indoeuropeo *gōrb^b-ō̄-h₄āpō-ō̄gn[h₁]-ō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s⁸⁵⁹

94. *Garlate* (Lecco) ([gar'la:]), XIII s. *plebe Garlate*:

1. < gallico *Gārī-lātō- < celtico *Gārī-ō̄plātō- „pianura corta“ < indoeuropeo *g^hr_h-h_x-ī̄-pl(ā)h₂-tō̄⁸⁶⁰

2. oppure < gallico *Gārri-lātō- < celtico *Gārri-ō̄plātō- „pianura (a forma) di gamba“ < indoeuropeo *g^(h)r_s-ī̄-pl(ā)h₂-tō̄⁸⁶¹

95. *Gavirate* (Varese) ([gavi'ra:]), XII s. *Gavirate*:

1. < gallico *Gābrō-rātī- < celtico *Gābrō-ō̄prātī- „muro di terra delle capre“ < indoeuropeo *g^hb^h-rō̄-prāh_{2/4}-tī-s / *g^hb^hī̄m-rō̄-prāh_{2/4}-tī-s / *k^hāprō-prāh_{2/4}-tī-s / *k^hāprō-prāh_{2/4}-tī-s⁸⁶²

⁸⁵⁷ Gallico *k_hāmbō- (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico *k_hāmbō- (*k_hmbō- Schrijver [1991b: 15; 1995: -]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ *k_hmb-ī̄s m. „argento, tributo“ < *,scambio, baratto⁸⁵⁷ < *,girare“ < „piegare“? Stokes – Bezenberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. *u. cam*], Vendryes – Bachelery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [21983: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *(s)k_hāmbō-s < *(s)k_hāmb-ō̄-s = */(s)k_hāmb-ō̄-s/ ← √*(s)k_hāmb- = √*(s)k_hēmb-⁸⁵⁷ (√*(s)k_hāmb-, √*(s)k_hēmb- „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], √*(s)k_hēmb- de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët ǟl.* [2001]: -) oppure *k_hāmpō- ← √*k_hāmp- „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët ǟl.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). — ☛ — Celt. *plātī- (*plātā) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo *pl(ā)h_{2/4}-tī- (*pl(ā)h_{2/4}-tā-h_{2/4}) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

⁸⁵⁸ Celt. *gārb(b)ō- / *gērb(b)ō- „terreno incolto“ < indoeuropeo *gr^b-b-(n)ō̄- / *gērb-(n)ō̄- ← √*gērb- „essere raggrinzito“ (Pokorny [1959: 387]).

⁸⁵⁹ Paleoligure o celto-ligure *gārbō- (> ligure *garbu* „buco“, provenzale alpino *garbo* „cavo del tronco“, piemontese *garbin* ‘truogolo’, monferrino *gerb* „buco“; Petracco Sicardi [2002: 49]) < indoeuropeo *gōrb^b-ō̄- ← √*gērb^b- ‘scalfire’ (Pokorny [1959: 392]).

⁸⁶⁰ Celt. *gārī- „corto“ (Stokes – Bezenberger [1894]: -?, de Bernardo Stempel [1999: 67. 68⁵⁷. 201], Koch [2002: 30]; Schrijver [1995], Delamarre [2001]: -) < indoeuropeo *g^hr_h-h_x-ī̄- (Pokorny [1959: 443], Mallory – Adams [1997: 515]).

⁸⁶¹ Celt. *gārri-s f., *gārri-ō̄-s, *gārri- „gamba“ (Stokes – Bezenberger [1894: 107], [Leroux] [1954: 208], Elsie [1979: 109], de Bernardo Stempel [1999: 72], Koch [2002: 30]; Schrijver [1995], Delamarre [2001]: -) < indoeuropeo *g^(h)r_s-ī̄-s, *g^(h)r_s-ō̄-s, *g^(h)r_s-ā̄-h_{2/4} (?) (√*gērs- Pokorny [1959: 392], √*gērs- 1.-2. Pokorny [1959: 445], √*g^hr_s- = √*g^hr_s- 1. Pokorny [1959: 445]; ‡√*gr_s-: -).

⁸⁶² Celt. *gābrō-s m. „capra“ (Stokes – Bezenberger [1894: 105], [Leroux] [1954: 141-142], Schrijver [1995: 353. 460], de Bernardo Stempel [1999: 44. 180-181²⁶. 230. 235], Delamarre [2001: 146], Koch [2002: 29], Falileyev [2007: 17]; Elsie [1979]: -) < indoeuropeo *g^hb^h-rō̄-s (Mallory – Adams [1997: 229], cfr. [Leroux] [1954: 142]) / *g^hb^hī̄m-rō̄-s (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 105], [Leroux] [1954: 142]; < *g^hb^hī̄m-rō̄-s, cfr. Rasmussen [1989: 48]? ← √*g^hb^hī̄m- [-> √*g^hb^h[h₁]ī̄m-] ÷ √*g^hb^hī̄m-?) / *k^hāprō-s (Pokorny [1959: 529], Delamarre [2001: 146]) / *k^hāprō-s (cfr. Schrijver [1991a]: 86. 96. 99 (30. 487)).

2. oppure < gallico **Gāuō-rātī* < celtico **Gāuō-φrātī* „falso muro di terra“ < indoeuropeo **g^hōu-ō-prāh_{2/4}-tī-s* / **gōu-ō-prāh_{2/4}-tī-s*⁸⁶³
96. *Gessate* (Milano) (*Gessaa* [dʒɛ'sa:]), 848 *Glassiate*, 873 *Classiate*, XIII s. *Giaxate*, *Gexate*:
1. < gallico **Glātsiātū-s* < celtico **Glāstīā-īātū-s* „guado dai colori verdi / blu“ < indoeuropeo **g^hl_hh_{2/4}-s-t-īō-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁶⁴
2. oppure < gallico **Glāχsātū-s* < celtico **Glāgsā-īātū-s* „guado del latte“ < indoeuropeo **gl_l(h_{2/4})g-sō-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁶⁵
3. oppure < gallico **lāχtī-īātū-?* < celtico **lēktī-īātū-s* „guado della lingua“ („lingua“ di terra?) < indoeuropeo **(h₁?)īēk-tī-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁶⁶
97. *Gornate Olona* (Varese) ([gur'nat da'sot]), *Gornate Superiore* (Varese), XII s. *Gornate superiore*:
1. < gallico **Görnātū-?* < celtico **G^uörnā-īātū-s* „guado del fuoco“? < indoeuropeo **g^uōr-[m]nō-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁶⁷
2. oppure < gallico **Görmō-nātī-?* < celtico **G^uörmō-nātī* „dosso caldo“ < indoeuropeo **g^uōr-mō-nōh_{3t}-ī*⁸⁶⁸
98. *Grandate* (Como) ([grān'da:]):
1. < gallico **Grāndātū-s* < celtico **Grndā-īātū-s* „guado della barba / delle setole / del Dio Sole“ < indoeuropeo **g^hṛnd^h-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁶⁹
2. oppure < gallico **Grännō-dātē* < celtico **Grndō-dātī* / **Grāsnō-dātī* < **Gārsnō-dātī* < **Gṛsnō-dātī* < **G^uṛsnō-dātī* „posto del Dio Sole“ < indoeuropeo **g^hṛnd^h-ō-d^hōh₁-tī* / **g^uṛsnō-d^hōh₁-tī*⁸⁷⁰
99. *Gravinate* fraz. di Zelbio Veleso (Como), *Gravinate* grotta presso Canzo (Como):
1. < gallico **Grāūinātū-s* < celtico **Grāūinā-īātū-s* „guado del greto“ < indoeuropeo **g^hṛ_{2/4}u-ī-h_{1/3}n-ō-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁷¹
2. oppure < celtico **Gābrō-nātī* „dosso delle capre“ < indoeuropeo **g^hōb-rō-nōh_{3t}-ī-s* /

⁸⁶³ Celt. **gāuō* „falso“ (Stokes – Bezenberger [1894: 108], Koch [2002: 30], cfr. Schrijver [1995: 328]; de Bernardo Stempel [1999: 59]; Delamarre [2001: –] < indoeuropeo **g^hōu-ō* (Pokorny [1959: 414]) / **gōu-ō* (Pokorny [1959: 393(-395)], Mallory – Adams [1997: 62, cfr. 179]).

⁸⁶⁴ Celt. **glāstīā* (> irlandese *glase* „greenness, blueness, steel-colour“, detto di verdure, vegetali e occhi, Quin [1983: 363 = B-97]) < indoeuropeo **g^hl_hh_{2/4}-s-t-īā-h_{2/4}* (Pokorny [1959: (429-432)]. Monard [2000 / 2001: 147] riporta un aggettivo **glāstīō* „fornito, alimentato“, che formerebbe un composto omofono (**Glāstīā-īātū-s* „guado fornito, alimentato“).


⁸⁶⁵ Celt. **glāgsō* „latte“ ([Leroux] [1955: 100]) < indoeuropeo **gl_l(h_{2/4})g-sō* (Pokorny [1959: 400]).

⁸⁶⁶ Celt. **lēktī* „lingua“ < indoeuropeo **(h₁?)īēk-tī*.

⁸⁶⁷ Celt. **g^uōrnō* „fuoco“ (Thurneysen [1924: 147]; de Bernardo Stempel [1999: 254¹¹⁶]) < indoeuropeo **g^uōr-[m]nō* (Pokorny [1959: 493-495]).

⁸⁶⁸ Celt. **g^uōrmō* „caldo“ < indoeuropeo **g^uōr-mō*.

⁸⁶⁹ Celt. **grāndā* „barba, setole“ (Stokes – Bezenberger [1894: 118], de Bernardo Stempel [1987: 34. 35. 37. 119-120], Koch [2002: 33]; de Bernardo Stempel [1999: –] (→ celt. **Grāndō-s* „Dio (che si manifesta come il Sole“ > gallico **Grānnō-s*) < indoeuropeo **g^hṛnd^hā-h_{2/4}* (÷ **g^hṛnd^hō-s*) (Pokorny [1959: 440], de Bernardo Stempel [1999: 119-120], Falileyev [2001: 121. 123-124]; ≠ Mallory – Adams [1997: 247] = Pokorny [1959: 459]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

⁸⁷⁰ Gall. **Grānnō-s* < celtico **Grāsnō-s* < **Gārsnō-s* < **Gṛsnō-s* < **G^uṛsnō-s* „Dio (che si manifesta come il Sole“ < indoeuropeo **g^uṛsnō-s* „oggetto caldo“ (Zeidler [2003: 82-83. 88]) oppure **Grānnō-s* ← celt. **grāndā* „barba, setole“ < indoeuropeo **g^hṛnd^hā-h_{2/4}* (v. nota precedente). —  — Celt. **dātī* „posto“ < indoeuropeo **d^hōh₁-tī*.

⁸⁷¹ Gall. **grāūinā* „gretto“ (Meyer-Lübke [1935: 328 n° 3851], Thomas † – Bevan [1968-1987: 1533]; Stokes – Bezenberger [1894:], Koch [2002: –] < indoeuropeo **g^hṛ_{2/4}u-ī-h_{1/3}n-ā-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 460-462]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

*g^hā₁m-rō-nōh₃t-ī-s / *g^hh₁im-rō-nōh₃t-ī-s / *k^hāprō-nōh₃t-ī-s / *k^hā₂₍₄₎prō-nōh₃t-ī-s f.⁸⁷²

3. meno regolare < gallico *Gābrīnnātū-s < celtico *Gābrīnnā-īātū-s „guado della capra“ < indoeuropeo *g^hb-r-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-h₁īāh₂₍₄₎tū-s / *g^hā₁m-r-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-h₁īāh₂₍₄₎tū-s / *g^hh₁im-r-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-h₁īāh₂₍₄₎tū-s / *k^hāpr-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-h₁īāh₂₍₄₎tū-s / *k^hā₂₍₄₎pr-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-h₁īāh₂₍₄₎tū-s⁸⁷³

100. *Guanzate* (Como) ([gwān'tsa:]), XII, XIII s. (→) *Vogonzate*, *Vogenzate*, *Voghenzate*, *Guenzate*, *Goenzate*.

1. < gallico *Uōkōntīātū-s „guado dei Uōcōntī, (Quelli delle) venti (tribù?)“ < celtico *(d)uōkōntīā-īātū-s < indoeuropeo *duō-(d)kōmt-ī-(h₂₍₄₎)īō̄-h₁īāh₂₍₄₎tū-s⁸⁷⁴

2. oppure < gallico, celtico *Gōūāntī-īātū-s „guado della versante“? < indoeuropeo *g^hēu-nt-ī-h₂₍₄₎h₁īāh₂₍₄₎tū-s⁸⁷⁵

101. *Guggiate* fraz. di Bellagio (Como) < gallico *Gōglātū-s < celtico *Gōglā-īātū-s „guado del carbone“ < indoeuropeo *g^hōg^h-lō̄-h₁īāh₂₍₄₎tū-s⁸⁷⁶

102. *Incasate* fraz. di Erba (Como) < gallico *Ānkāssūātū-s < celtico *Ān-kāssī-īātū-s „guado non storto“ < indoeuropeo *n^h-k^hā₂₍₄₎d^h-tī̄-h₁īāh₂₍₄₎tū-s⁸⁷⁷

103. *Incugnate* fraz. di Truccazzano (Milano) (*Incugnà*) < gallico, celtico *Ānkō̄-gnātō- „usuale curvo“ < indoeuropeo *h₂₍₄₎ānk-ō̄-gnōh₃tō̄⁸⁷⁸

104. *Isolato* (Sondrio) < gallico *Īnssēlātū-s < celtico *Īnssēlā-īātū-s „guado basso“ < indoeuropeo *h_xēnd^h-s-ēlō̄-h₁īāh₂₍₄₎tū-s

105. *Lainate* (Milano) (*Lainaa* [lai'na:]), XIII s. *locus Ladenate*, cfr. 867 *via Latenasca*:

1. < gallico *Lātī-nātī- < celtico *Flātī-nātī- „dorso del guerriero“ < indoeuropeo *pl(ō)h₁-tī̄-nōh₃t-ī̄⁸⁷⁹

⁸⁷² Celt. *gābrō-s m. „capra“ (Stokes – Bezenberger [1894: 105], [Leroux] [1954: 141-142], Thomas † – Bevan [1968-1987: 1370-1371], Quin [21983: 351 = G 6], Schrijver [1995: 353. 460], de Bernardo Stempel [1999: 44. 180-181²⁶. 230. 235], Delamarre [2001: 146], Koch [2002: 29], Falileyev [2007: 17]; Elsie [1979]: –) < indoeuropeo *g^hb-rō-s (Mallory – Adams [1997: 229], cfr. [Leroux] [1954: 142]) / *g^hā₁m-rō-s (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 105], [Leroux] [1954: 142]; < *g^hh₁im-rō-s, cfr. Rasmussen [1989: 48]? ← √*g^hh₁īēm- [> √*g^h[h₁]īēm-] ÷ √*g^hh₁īēm- ?) / *k^hāprō-s (Pokorny [1959: 529], Delamarre [2001: 146]) / *k^hā₂₍₄₎prō-s (cfr. Schrijver [1991a]: 86. 96. 99 (30. 487)).


⁸⁷³ Celt. *gābr-īnnō-s m. „(singola) capra“ (Thomas † – Bevan [1968-1987: 1370]), derivato da *gābrō-s m. „capra“ (v. nota precedente) con suffisso diminutivo-singolativo maschile *-īnnō-s (> gallese -yn, che tuttavia risale, attraverso *-īnnō-s / *-ēnnō-s, a *-īnnō̄-s / *-ēnnō̄-s < *-īnō̄-s / *-ēnō̄-s, a meno che si abbia qui un cumulo suffissale indoeuropeo *-īn·[h₁₍₃₎]n·(ī)ō̄) < indoeuropeo *g^hb-r-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-s / *g^hā₁m-r-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-s (< *g^hh₁im-r-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-s?) / *k^hāpr-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-s / *k^hā₂₍₄₎pr-īn·[h₁₍₃₎]n·ō̄-s.

⁸⁷⁴ Gallico /Uōkōntī/ (popolazione della sponda sinistra del Basso Rodano) „(Quelli delle) venti (tribù?)“ ← *uōkōntī „venti“ < indoeuropeo *duō-(d)kōmt-ī-h₂₍₄₎.

⁸⁷⁵ Celt. *Gōūāntī „colei che versa“ (idronimo?) < indoeuropeo *g^hēu-nt-ī-h₂₍₄₎.

⁸⁷⁶ Celt. *gōglō- (o *gēulō- / *gōulō-?) „carbone“ (Stokes – Bezenberger [1894: 109], Koch [2002: 32]) < indoeuropeo *g^hōg^h-lō̄- (√*g^hēg^h- „bruciare“ c.-sl.? O cfr. √*g^hēg^h- „piegare“, Pokorny [1959: 424]?) (cōntrā, Pokorny [1959: 399 *gēu-lō- / *gōu-lō-]).

⁸⁷⁷ Celt. *kāss- „riccioluto; storto“ (Vendryes – Bachelery – Lambert [1987: C-44-45], Delamarre [2001: 93-94], Falileyev [2007: 13], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 324]) < indoeuropeo *k^hā₂₍₄₎d^h-tī̄- (Pokorny [1959: 585]).

⁸⁷⁸ Celt. *ānkō̄- „curvo“ (Koch [2002: 8], Delamarre [2003: 45], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 32]) < indoeuropeo *h₂₍₄₎ānk-ō̄- (Pokorny [1959: 45-46(-47)], Mallory – Adams [1997: 61. 272], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 268]). —  Celt. *gnātō- „noto, usuale“ (Delamarre [2003: 181-182]) < indoeuropeo *gnōh₃tō̄- (Pokorny [1959: 376-378], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 168-170]).

⁸⁷⁹ Celt. *flātī-s „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo *pl(ō)h₁-tī̄-s m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]), a meno

2. oppure < gallico **Lātī̄-nātī̄* < celtico **Φlātī̄-nātī̄* „dosso del piatto della bilancia“ < indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī̄-nōh₃t-ī̄*⁸⁸⁰
106. *Lambrate* fraz. di Milano (*Lambraa*) ([lā'bra:]) < gallico **Lāmbṛātū-s* < celtico **Lmbrā̄-īātū-s* < indoeuropeo **lmb^(l)-rō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado (sul fiume [Lambro =]) che afferra“ / *(s)*lmb^(l)-rō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado (sul fiume [Lambro =]) fangoso“⁸⁸¹
107. *Lazzate* (Monza e Brianza) (*Laṣṣaa* [la'tsa:]), XII s. *locus Lazzate*, lat. eccl. *Laṣṣatum*. < gallico **Lātī̄ātū-s* < celtico **Lātī̄ā̄-īātū-s* „guado del giorno“ < indoeuropeo **lō̄(h₁?)tī̄-īō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁸²
108. *Lentate* sul Seveso (Milano) (*Lentaa* [lën'ta:]), XIII s. *Lentade*, lat. eccl. *Lentatum*. < gallico **Līntātū-s* < celtico **Lēntā̄-īātū-s* „guado cedevole“ < indoeuropeo **lēnt-ō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁸³
109. *Levate* (Bergamo) ([le'at]), 875, 908, 975 *fundo Lauate*, *uico Lauate*, 973 *in Leuate*: < gallico **Lāuātū-s* < celtico **Lāuā̄-īātū-s* „guado dell'acqua“ < indoeuropeo **l_h₁ʔub₍₁₎₃-ō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁸⁴
110. *Limbiate* (Monza e Brianza) (*Limbiaa* [līm'bjɑ:]), 1301 *Lemiate*, lat. eccl. *Limbiatum*. < gallico **Līmiātū-s* < celtico **Lēmīā̄-īātū-s* „guado della debolezza“ (cfr. irlandese *Áth Léime na Gírre*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 139]) < indoeuropeo *(*h*₃)*lēm*([*h*_x])*-ī̄*(*h*_{2/4})*-ō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁸⁵
111. *Liniate* fraz. di Peschiera Borromeo (Milano) (*Linaa* [li'na:]), lat. eccl. *Linatum*, cfr. 1044 *Linassco*; *Liniate* fraz. di Paullo (Lodi):
1. < gallico **Līnātū-s* < celtico **Φlīnā̄-īātū-s* „guado pieno“ < indoeuropeo **plēh₁-nō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁸⁶
 2. < gallico **Līnātū-s* < celtico **Līnā̄-īātū-s* „guado del (liquido) che scorre“ (← antico idronimo **Līnō̄-s* < indoeuropeo *(*h*_{2/4})*lī̄*·*h_x-nō̄-s*?) < indoeuropeo *(*h*_{2/4})*lī̄*·*h_x-nō̄-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁸⁸⁷
 3. oppure < gallico **Līnātū-s* < celtico **Līnā̄-īātū-s* „guado del lino“ < indoeuropeo

che **lātī̄-s* sia da ricostruire come celtico **lātī̄-s* < indoeuropeo **lātī̄-s* / **lōtī̄-s* < **lāh_{2/4}tī̄-s* / **lōh₃tī̄-s* (Blažek [2001a: 126-127]).

⁸⁸⁰ Celt. **φlātī̄* (**φlātā̄*) „piatto della bilancia“ (Irlsinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī̄* (**pl(ā)h_{2/4}-tā̄-h_{2/4}*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irlsinger [2002: 372]).

⁸⁸¹ Celt. **Lāmbṛō̄* „Lambro“ < indoeuropeo **lmb^(l)-rō̄* „che afferra“? (Rix – Kümmel *ët ǟl.* [2001: 411-412] = Pokorny [1959: 652]) / *(s)*lmb^(l)-rō̄* „fango(so)“? (Pokorny [1959: (655)-657. 959]; Rix – Kümmel *ët ǟl.* [2001: –]).

⁸⁸² Celt. **lātī̄ō̄* „giorno“ < indoeuropeo **lō̄(h₁?)tī̄-īō̄*.

⁸⁸³ Celt. **lēntō̄* „pieghevole, cedevole“ (Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **lēnt-ō̄* (Pokorny [1959: 677], cfr. Mallory – Adams [1997: 317. 353. 532. 599. 600]).

⁸⁸⁴ Celt. **lāuō̄* „acqua“ (Stokes – Bezenberger [1894: 249]) < indoeuropeo **l_h₁ʔub₍₁₎₃-ō̄* (Rasmussen [1989: 78¹⁰. 222], Schrijver [1991a: 444-446], Rix – Kümmel *ët ǟl.* [2001: 418]; greco *λεϊο-* < **l_h₁ē̄ub₃-*, *λοϊε-* < **l_h₁ō̄u[h₃]-ē̄*, latino *lāuā-* < **l_h₁ub₃-*).

⁸⁸⁵ Celt. **lēmīā̄* „debolezza (tenerezza, tiepidezza), impotenza, follia“ (Quin [2001: 426 = L 86; cfr. 427 = L 95-96], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 388¹⁰ ≠ 246]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo (Pokorny [1959: 674]) **h₃lēm-ī̄ā̄-h_{2/4}* (Mallory – Adams [1997: 81]) / **lēm_{h_x}-ī̄ā̄-h_{2/4}* (Rix – Kümmel *ët ǟl.* [2001: 412]).

⁸⁸⁶ Celt. **φlīnō̄* „pieno“ (cfr. Quin [2001: L 154-156]) < indoeuropeo **plēh₁-nō̄*.

⁸⁸⁷ Celt. **līnō̄* „pus“ (< *,(liquido) che scorre“) (Stokes – Bezenberger [1894: 248], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo *(*h*_{2/4})*lī̄*·*h_x-nō̄* (Pokorny [1959: (662)-664(-665)], Rasmussen [1989: 54], cfr. Mallory – Adams [1997: 528]; Rix – Kümmel *ët ǟl.* [2001: 405-406]).

*l_i·h_x?-nō^o-h₁ǰāh_{2/4}-tū^s⁸⁸⁸

4. oppure < gallico *Linnā^o-iātū^s < celtico *Φlinnā^o-iātū^s „guado del mantello“ < indoeuropeo *p_{l̥}·t-nō^o-h₁ǰāh_{2/4}-tū^s⁸⁸⁹

5. oppure < gallico *Linnō^o-nātī⁻ < celtico *Φlinnō^o-nātī⁻ „dosso del mantello“ < indoeuropeo *p_{l̥}·t-nō^o-nōh₃t-ī⁻⁸⁹⁰

112. *Liscate* (Milano) (*Lisca* [lis'ka:]), 874 *Luscade*, XIII s. *Lixchate*, cfr. *Lixcaelo*:

1. < gallico *Lixskātū^s < celtico *Lixskā^o-iātū^s „guado (del) lento, pigro“ (← antico idronimo *Lixskō^o-s < *Lixskō^o-s < indoeuropeo *lēg^h-skō^o-s / *lēh₁-d-skō^o-s?) < indoeuropeo *lēg^h-skō^o-h₁ǰāh_{2/4}-tū^s / *lēh₁-d-skō^o-h₁ǰāh_{2/4}-tū^s⁸⁹¹

2. oppure < gallico *Liskātū^s < celtico *Liskā^o-iātū^s „guado delle càrici, alghe“ < indoeuropeo *l·ī(h_x)-s-kō^o-h₁ǰāh_{2/4}-tū^s⁸⁹²

113. *Locate* Varesino (Como) ([lu'ka:]); *Locate* Triulzi (Milano) (*Locaa* [lu'ka:]), 836 *curtem Leocadam*, 851 *Laucate*; *Locate* Bergamasco fraz. di Ponte San Pietro (Bergamo), 805 *de Leocate*, 843 *in fundo Leucade*, 956 *de uico Locate*:

1. < gallico *Lëukātū^s < celtico *Lëukā^o-iātū^s „guado chiaro, bianco, brillante (= irlandese *Áth Lóich*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 140]) / della radura, bosco, paese[, campo] aperto, mondo / lampo“ (oppure „guado di una lega = ca. 2222,25 m“ / „guado della gola“ / „guado dello scivolamento“?) < indoeuropeo *lëuk-ō^o-h₁ǰāh_{2/4}-tū^s⁸⁹³ (/ *(s)lëuk-ō^o-h₁ǰāh_{2/4}-tū^s⁸⁹⁴?)

2. oppure < gallico *Lūkkātū^s < celtico *Lūkkā^o-iātū^s „guado della polvere (fango,

⁸⁸⁸ Celt. *linū^s, *linōⁿ „lino“ (Stokes – Bezenberger [1894: 249], Quin [1983: L 156-157], de Bernardo Stempel [1999: 346¹³], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo *l_i·h_x?-nū^s, *l_i·h_x?-nō^m (Pokorny [1959: 691], Schrijver [1991a: 243, cfr. 246]; Mallory – Adams [1997: 206, cfr. 8. 433]).



⁸⁸⁹ Celt. *φlinnā „mantello“ (Stokes – Bezenberger [1894: 252], Delamarre [1901: 171], Koch [2002: 101]) < indoeuropeo *p_{l̥}·t-nā^o-h_{2/4} (Pokorny [1959: 803(-804)], Delamarre [1901: 171], cfr. Mallory – Adams [1997: 268-269], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 471]).

⁸⁹⁰ Celt. *φlinnā „mantello“ (Stokes – Bezenberger [1894: 252], Delamarre [1901: 171], Koch [2002: 101]) < indoeuropeo *p_{l̥}·t-nā^o-h_{2/4} (Pokorny [1959: 803(-804)], Delamarre [1901: 171], cfr. Mallory – Adams [1997: 268-269], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 471]).

⁸⁹¹ Celt. *liskō^o „lento, pigro“ (Delamarre [1901: 172]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002: -]) < indoeuropeo *lēg^h-skō^o- (Pokorny [1959: (658-659)], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 398-399]) / *lēh₁-d-skō^o- (cfr. Pokorny [1959: 666], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 400]).

⁸⁹² Celt. *liskā „càrice, alga“ (Hubschmid [1953]) < indoeuropeo *l·ī(h_x)-s-kā^o-h_{2/4} (cfr. Pokorny [1959: (681-682)], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 417]).

⁸⁹³ Celt. *lëukō^o „bosco“ (Dottin [1920: 263], Terracini [1926: 132], cfr. Petracco Sicardi [1981: 59]) o *lëukō^o „paese[, campo] aperto“ (v. Olivieri [1961: 294-295, con bibliografia. 307]) < indoeuropeo *lëuk-ō^o-s ÷ *lōuk-ō^o-s „radura (> germanico *lūχā^o-z, latino *lūcū*-s „bosco“), campo aperto, paese, mondo“ ← √*lëuk- „diventare chiaro“ (Pokorny [1959: 687-689], Mann [1984-1987: 683-684], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 418-419]) → *lëuk-ō^o-s „chiaro, bianco“ > celtico *lëukō^o-s (Stokes – Bezenberger [1894: 242-243]) > gallico *lëukō^o-s „chiaro, brillante > lampo“ (Monard [2000 / 2001: 166], Delamarre [2003: 200]).

⁸⁹⁴ Celt. *lëukā, variante di *lëugā „lega (misura di lunghezza equivalente a ca. 2222,25 m)“ (Monard [2000 / 2001: 166-167], Delamarre [2003: 200]) < indoeuropeo *lëug^h-ā^o-h_{2/4} (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 244]). —  — Gallico *lëukō^o / *lëukā (?) < indoeuropeo *(s)lëuk-ō^o- / *(s)lëuk-ā^o-h_{2/4} ± „inghiottimento“, „gola“ (anche in accezione geomorfologica?) ← √*(s)lëuk- / √*(s)lëug- „inghiottire“ (cfr. i derivati nominali di *lëuk- „gola“ in Mann [1984-1987: 683]) → *(s)lū·nī^o·k-ō^o-h₂ > celtico *slūnkō „inghiottire“ (Pokorny [1959: 964]). —  — Gallico *lëukō^o / *lëukā (?) < indoeuropeo *(s)lëuk-ō^o- / *(s)lëuk-ā^o-h_{2/4} ± „scivolamento“ ← √*(s)lëuk- / √*(s)lëug- „scivolare“ (Pokorny [1959: 964]).

- acqua stagnante)?“ < indoeuropeo **lūk-nó-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁸⁹⁵
114. *Lograto* (/ *Lograte*) (Brescia) (*Lograa?* [lo'grat]), 1087 *Lograte*, XIII s. *Logrado*:
- < gallico **Lōgō-rātī-* < celtico **Lōgō-φrātī-* „muro di terra delle tombe / della fossa“ < indoeuropeo **lōg^h-ō-prāh_{2/4}-tū-s*⁸⁹⁶
 - oppure < gallico **Lōkū-rātī-* (**Lūkō-rātī-*) < celtico **Lōkū-φrātī-* (**Lūkō-φrātī-*) „muro di terra del lago“ < indoeuropeo **lōk-ū-prāh_{2/4}-tū-s* (/ **lūk-ō-prāh_{2/4}-tū-s?*)⁸⁹⁷
 - oppure < gallico **Lūgū-rātī-* < celtico **Lūgū-φrātī-* „muro di terra del dio **Lūgū-s*“ < indoeuropeo **Lūg^(h)-ū-prāh_{2/4}-tū-s*⁸⁹⁸
 - oppure < gallico **Lūkō-rātī-* < celtico **Lūkō-φrātī-* „muro di terra bianco / nero“ < indoeuropeo **lūk-ō-prāh_{2/4}-tū-s*⁸⁹⁹
 - oppure < gallico **Lūgrātū-s* < celtico **Lūgrā-īātū-s* „guado della luna“ < indoeuropeo **Lūg-rō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁹⁰⁰
115. *Lonate Ceppino* (*Lonaa* [lu'na:]) (Varese), 973, 1005 *Lonnate*, XII s. *loco Onate*, *Logonate*, *Lagonate* (?):
- < gallico **Ōlōnātū-s* < celtico **Ōlō-φōnā-īātū-s* „guado sull'Olona⁹⁰¹“ (Olivieri ²1961: 307(-308). 386) < indoeuropeo **h₁ōlh_{2/4}-ō-φh₁ōn-ō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁹⁰²
 - oppure < gallico **Lōnnātū-s* < celtico **Lōndā-īātū-s* „guado impetuoso, violento“ <

⁸⁹⁵ Celt. **lūkkō-s* „polvere“ (< „fango, acqua stagnante“?) (Thomas † – Bevan [1968-1987: 2233-2234] s.u. *lwbh*¹; cfr. K. H. Schmidt [1957: 233]?) < indoeuropeo **lōk-nó-* (?) (÷ Pokorny [1959: 653], Mallory – Adams [1997: 343]?) o **(s)lūk-nó-* (cfr. **(s)lēuk-* „scivolare; slittare, scorrere“, Pokorny [1959: 964]; ≠ Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 570]).

⁸⁹⁶ Celt. **lōgā* „tomba / fossa“ (Stokes – Bezenberger [1894: 246, cfr. 254]; Delamarre [12001: 174], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo **lōg^h-ā-h_{2/4}* (cfr. Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 398-399]).

⁸⁹⁷ Celt. **lōkū-* (/ **lūkō-* Koch [2002: 56]) ntr. > m. „lago“ (Quin [1983: L 177-178], cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 2234, Falileyev [2007: 21]; K. H. Schmidt [1957], Delamarre [12001: –]) < indoeuropeo **lōk-ū-s* (Mallory – Adams [1997: 343]) (/ **lākū-* Stokes – Bezenberger [1894: 237-238] < **lāk-ū-* Pokorny [1959: 653]).

⁸⁹⁸ Celt. **Lūgū-s* teonimo (Stokes – Bezenberger [1894: 257], K. H. Schmidt [1957: 233], Evans [1967: 220-221], Birkhan [1970: 313. 359⁸⁶⁴. 487. 498¹⁴⁸⁴. 525], Rivet – Smith [1979: 401-402], Olmsted [1994: 36. 40. 44. 46. 57. 70. 88-96. 99-100. 103-106. 109-111. 116-121. 124. 126. 135-137. 141. 144-145. 152-155. 169-170. 190. 210. 230. 252-253. 287. 308-317. 335. 368. 395. 404. 409-410. 414], Schrijver [1995: 340, cfr. 332]; Mallory – Adams [1997: 97. 390], Delamarre [12001: 177-178], Koch [2002: 56], Falileyev [2007: 21]) < indoeuropeo **lūg-ū-s* (← **lēug-* „nero; palude“, Pokorny [1959: 686, cfr. 805]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]) / **Lūg^h-ū-s* (v. Olmsted [1994: 117]; ← **lēug^h-* „giuramento“, cfr. Pokorny [1959: 687] ≠ Mallory – Adams [1997: 352]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

⁸⁹⁹ Celt. **lūkō-* „bianco / nero“ (Stokes – Bezenberger [1894: 243], de Bernardo Stempel [1999: 47, cfr. 360¹¹³. 373]) < indoeuropeo **lūk-ō-* (Pokorny [1959: (687-)688(-689)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 418-419]).

⁹⁰⁰ Celt. **lūgrā* „luna“ (Elsie [1979: 112, cfr. 156]; Schrijver [1995: 233. 234], Koch [2002: 56]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) (/ **lūs-rā* Schrijver [1995: 332]) < indoeuropeo **lū-g-rā-h_{2/4}* (← **lēu-g-* „diventare chiaro, splendere, illuminare“, Pokorny [1959: (687-)690], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 418-419]).

⁹⁰¹ Gallico **Ōlōnā* < celtico **Ōlō-φōnā* < indoeuropeo **h₁ōlh_{2/4}-ō-φh₁ōn-ā-h_{2/4}* (Holder [1904: 848-849], Flutre [1957: 210], Olivieri [1961: 386], Krahe [1963: 332], Costanzo Garancini [1975: 35. 54-55]).

⁹⁰² Celt. **ōlō-* (cfr. Flutre [1957: 121-125. 209-210]; ≠ **ōlō-s* „integrale“, Monard [2000 / 2001: 198]) < indoeuropeo **h₁ōlh_{2/4}-ō-* „che va“ ← **h₁ēlh_{2/4}-* „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 209] = [2001: 235]). — *☛* — Celt. **φōnō-* „acqua“ (Koch [2002: 101], cfr. **ōnnō-* „fiume“, Delamarre [12001: 204], diversamente Jordán Cólera [2003: 251-254], **φōnā* „fiume“, Pokorny [1959: 807]) < indoeuropeo **p(h₁)ōn-ō-*, **p(h₁)ōn-ā-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 807-808], Mallory – Adams [1997: 370-371], Anreiter [2001: 110]).

- indoeuropeo *lōnd^h-ō^h-b₁iābh_{2/4}-tū-s⁹⁰³
3. oppure < gallico *Lōgō^h-nātē < celtico *Lōgō^h-nātī- „dosso delle tombe / della fossa“ < indoeuropeo *lōg^hō^h-nōbh₃t-ī⁹⁰⁴
116. Lonate Pozzolo (Varese) (Lonaa [lu'na: pu'tsø]), 973, 1005 Lonmate, XIII s. burgo Lonate, 1304 Lonate Putheo Alto:
1. < gallico *Lōnnātū-s < celtico *Lōndā^h-iātū-s „guado impetuoso, violento“ < indoeuropeo *lōnd^h-ō^h-b₁iābh_{2/4}-tū-s⁹⁰⁵
2. oppure < gallico *Lōnātū-s < celtico *Lōnā^h-iātū-s „guado dei merli / delle alci / muflone (f. pl.)“ < indoeuropeo *[b₁]l-ōn-ō^h-b₁iābh_{2/4}-tū-s⁹⁰⁶
3. oppure < gallico *Lūnātū-s < celtico *Flūnā^h-iātū-s „guado del lardo (alimenti)“ < indoeuropeo *plū-nō^h-b₁iābh_{2/4}-tū-s⁹⁰⁷
4. meno probabilmente < gallico *Lōnō^h-nātē < celtico *Lōnō^h-nātī- „dosso dei merli / delle alci / muflone (f. pl.)“ < indoeuropeo *[b₁]l-ōn-ō^h-nōbh₃t-ī
5. oppure < gallico *Lūnō^h-nātē < celtico *Flūnō^h-nātī- „dosso del lardo (alimenti)“ < indoeuropeo *plū-nō^h-nōbh₃t-ī
117. Lonato (Brescia) (Lonà [lo'na]), 977 loco Leunado:
1. < gallico *Lēunātū-s < celtico *Lēunā^h-iātū-s „guado dei Leuni / degli uomini / della palude“ < indoeuropeo *(h_x?)lēu-nō^h-b₁iābh_{2/4}-tū-s⁹⁰⁸
2. meno probabilmente < gallico *Lēunātū-s < celtico *Lēunā^h-iātū-s „guado sottile, esile“ < indoeuropeo *lēu[ʒ]nō^h-iātū-s < *lēuh_x-n-ō^h-b₁iābh_{2/4}-tū-s⁹⁰⁹
118. Lurate Abate fraz. di Lurate Caccivio (Como) ([ly'ra:]), XIII s. Luirate; Lurate: < protorom. *LŪRIĀTŪ-S < gallico *Lōurīiātū-s < celtico *Lōurīā^h-iātū-s „guado del(la)

⁹⁰³ Celt. *lōndō-s „impetuoso, violento, selvaggio, feroce, brutale“ (Holder [1904: 284], Schmidt [1957: 233], de Bernardo Stempel [1999: 367. 465²⁹], Monard [2000 / 2001: 170]) < indoeuropeo *lōnd^h-ō^h-s (Holder [1904: 284], cfr. Pokorny [1959: 675. 961], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 412-413]).

⁹⁰⁴ Celt. *lōgā „tomba / fossa“ (Stokes – Bezenberger [1894: 246, cfr. 254]; Delamarre [2001: 174], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo *lōg^h-ā^h-b_{2/4} (cfr. Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 398-399]).

⁹⁰⁵ Celt. *lōndō-s „impetuoso, violento, selvaggio, feroce, brutale“ (Holder [1904: 284], Schmidt [1957: 233], de Bernardo Stempel [1999: 367. 465²⁹], Monard [2000 / 2001: 170]) < indoeuropeo *lōnd^h-ō^h-s (Holder [1904: 284], cfr. Pokorny [1959: 675. 961], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 412-413]).

⁹⁰⁶ Celt. *lōnō-s „merlo“ (Quin [201983: 440 = L 197], Monard [2000 / 2001: 170]) < indoeuropeo *[b₁]l-ōn-ō^h-s (Pokorny [1959: 302(-304) / 306?]). — **☛** — Celt. *lōnō-s „alce“ (Stokes – Bezenberger [1894: 255], Pokorny [1959: 304], Monard [2000 / 2001: 170], Koch [2002: 55]), *lōnā „muflona“ (Monard [2000 / 2001: 170]) < indoeuropeo *[b₁]l-ōn-ō^h-s (*[b₁]l-ōn-ā^h-b_{2/4}) (Pokorny [1959: (302-)303-304]; Mallory – Adams [1997: 154-155 *b₁ēlh₁ēn „cervo“, cfr. 177-178 *h_xōlkeī-s „alce“?]).

⁹⁰⁷ Celt. *flūnō- „lardo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 254]) < indoeuropeo *plū-nō- (Pokorny [1959: (835-)836(-837)]).

⁹⁰⁸ Celt. *Lēunōī „Leuni“, etnonimo (Holder [1904: 201], Monard [2000 / 2001: 167]) ← ¹*lēunō-s (> irlandese ²luan „ragazzo, figlio“, Mann [†1984-1987: 685], ≠ ¹luan „luna“, ²luan „luce; splendore (di un guerriero)“ < *lōuk^h-s-nō-s, Pokorny [1959: 687. 688], de Bernardo Stempel [1999: 254. 267. 268]) < indoeuropeo *(h_x?)lēu-nō-s „maschio, uomo, ragazzo“ (Mann [†1984-1987: 685]; Falk – Torp [41909], Walde – Pokorny [1927], Pokorny [1959], Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: -]); diversamente Pokorny [1949: 248], Krahe [1955b: 106-109]: gallico *Lōunnā (idronimo) < indoeuropeo *lēunā „fango, palude“ (< *lēu-nā^h-b_{2/4}) ← ¹*lēu- „sporcare“ (Pokorny [1959: 681], Mallory – Adams [1997: 160], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 414]).

⁹⁰⁹ Celt. *lēunō- (> irlandese ¹luan „reni, lombi“, Mann [†1984-1987: 685]) < indoeuropeo *lēu[ʒ]nō- < *lēuh_x-nō- „magro, sottile, cattivo; cintola, vita“ (*ibid.*, cfr. Walde – Pokorny [1927: 405], Pokorny [1959: 682-683], Mallory – Adams [1997: 481], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 417]).

- Lura“ < indoeuropeo $*l_{h_1}^? \ddot{u} [h_{(1)3}] - r - (i) \ddot{i} (-h_{2/4}) - \ddot{o} - h_1 \ddot{i} \ddot{a} h_{2/4} - t \ddot{u} - s$ ⁹¹⁰
119. *Lu(v)inate* (Varese) ([ly'na:]), 993 *Luinago* oppure 959 *Loconate*, 974, 990, XIII s. *Logonate?* 1558 *Loinate*:
1. < protorom. $*L\ddot{U}U\ddot{N}\ddot{A}T\ddot{I} - ?$ < gallico $*L\ddot{u}u\ddot{i} - n\ddot{a}t\ddot{i}$ < celtico $*L\ddot{u}t\ddot{u}i - n\ddot{a}t\ddot{i}$ „dosso delle ceneri“ < indoeuropeo $*l\ddot{u} [h_{1/3}] - t\ddot{u} - \ddot{i} - n\ddot{o}h_{3t} - \ddot{i}$ ⁹¹¹
 2. oppure < gallico $*L\ddot{u}k\ddot{o} - n\ddot{a}t\ddot{e}$ < celtico $*L\ddot{u}k\ddot{o} - n\ddot{a}t\ddot{i}$ „dosso chiaro / (giallo-)nero“ < indoeuropeo $*l\ddot{u}k - \ddot{o} - n\ddot{o}h_{3t} - \ddot{i}$ ⁹¹²
 3. oppure < gallico $*L\ddot{o}k\ddot{u} - n\ddot{a}t\ddot{e}$ < celtico $*L\ddot{o}k\ddot{u} - n\ddot{a}t\ddot{i}$ „dosso del lago“ < indoeuropeo $*l\ddot{o}k - \ddot{u} - n\ddot{o}h_{3t} - \ddot{i}$ ⁹¹³
 4. oppure < gallico $*L\ddot{o}g\ddot{o} - n\ddot{a}t\ddot{e}$ < celtico $*L\ddot{o}g\ddot{o} - n\ddot{a}t\ddot{i}$ „dosso delle tombe / della fossa“ < indoeuropeo $*l\ddot{o}g^b - \ddot{o} - n\ddot{o}h_{3t} - \ddot{i}$ ⁹¹⁴
 5. oppure < gallico $*L\ddot{u}u\ddot{i}\ddot{o} - n\ddot{a}t\ddot{i}$, $*L\ddot{u}u\ddot{i}\ddot{o} - n\ddot{a}t\ddot{i}$ < celtico $*\Phi l\ddot{u}u\ddot{i}\ddot{o} - n\ddot{a}t\ddot{i}$, $*\Phi l\ddot{u}u\ddot{i}\ddot{o} - n\ddot{a}t\ddot{i}$ „dosso del timone (/ signore / coda)“ < indoeuropeo $*pl\ddot{u}(u) - \ddot{i}\ddot{o} - n\ddot{o}h_{3t} - \ddot{i}$, $*pl\ddot{u} - \ddot{i}\ddot{o} - n\ddot{o}h_{3t} - \ddot{i}$ ⁹¹⁵
 6. oppure < gallico $*L\ddot{o}b\ddot{i}n\ddot{a}t\ddot{u} - s$ < celtico $*L\ddot{o}b\ddot{i}n\ddot{a} - \ddot{i} \ddot{a} t\ddot{u} - s$ „guado del bosco di latifoglie“ < indoeuropeo $*l\ddot{o}ub - \ddot{e}n - \ddot{o} - h_1 \ddot{i} \ddot{a} h_{2/4} - t\ddot{u} - s$ o $*l\ddot{o}ub - \ddot{i} - h_{(1)3}n - \ddot{o} - h_1 \ddot{i} \ddot{a} h_{2/4} - t\ddot{u} - s$ ⁹¹⁶
120. *Maggiate* Inferiore e Superiore, fraz. di Gattico (Novara) (*Mažā*), *Mažato*, *Mažate*: <

⁹¹⁰ Celt. $*L\ddot{u}r\ddot{i} \ddot{a}$ „Lura“ (cfr. $*l\ddot{a}u\ddot{o}$ „acqua(?)“ < indoeuropeo $*l_{h_1}^? \ddot{u} [h_{(1)3}] - r - (i) \ddot{i} (\ddot{a}) - h_{2/4}$ (cfr. Rasmussen [1989: 78¹⁰. 222], Schrijver [1991a: 444-446], Mallory – Adams [1997: 52], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 418]).

⁹¹¹ Celt. $*l\ddot{u}t\ddot{u}i - ?$ „cenere“ (de Bernardo Stempel [1999: 218. (221.) 294]) < indoeuropeo $*l\ddot{u} [h_{1/3}] - t\ddot{u} - \ddot{i}$ (Pokorny [1959: 692]; cfr. Mallory – Adams [1997: 108], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 418] / Rasmussen [1989: 78¹⁰. 222]).

⁹¹² Celt. $*l\ddot{u}k\ddot{o}$ „chiaro“, „(giallo-)nero“ (Stokes – Bezenberger [1894: 243], Pokorny [1959: 688], de Bernardo Stempel [1999: 47, cfr. 360¹¹³. 373], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo $*l\ddot{u}k - \ddot{o}$ „lucido“ (Pokorny [1959: (658-)688(-690)]).

⁹¹³ Celt. $*l\ddot{a}k\ddot{u}$ „lago“ (Stokes – Bezenberger [1894: 237-238]; $*l\ddot{o}k\ddot{u} - / *l\ddot{u}k\ddot{o}$ Koch [2002: 56] ntr. > m.; cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 2234], Quin [2001: L 177-178], de Bernardo Stempel [1999: 97], Falileyev [2007: 21]; K. H. Schmidt [1957], Delamarre [2001: –] < indoeuropeo $*l\ddot{a}k - \ddot{u}$ (Pokorny [1959: 653]); $*l\ddot{o}k - \ddot{u}$ (Schrijver [1991a: 475, cfr. 422-424], Mallory – Adams [1997: 343]; nominativo-accusativo $*l\ddot{o}k - \ddot{u}$, genitivo $*l\ddot{a}k - \ddot{u} - s$ (→ $*l\ddot{a}k - \ddot{u} - \ddot{o} s$), dativo $*l\ddot{a}k - \ddot{u} - \ddot{e}i$, strumentale $*l\ddot{a}k - \ddot{u} - h_1$, Rasmussen [1989: 239-240. 245-246]).

⁹¹⁴ Celt. $*l\ddot{o}g\ddot{a}$ „tomba / fossa“ (Stokes – Bezenberger [1894: 246, cfr. 254]; Delamarre [2001: 174], Koch [2002: 54]) < indoeuropeo $*l\ddot{o}g^b - \ddot{a} - h_{2/4}$ (cfr. Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 398-399]).

⁹¹⁵ Celt. $*\phi l\ddot{u}u\ddot{i}\ddot{o}$, $*\phi l\ddot{u}u\ddot{i}$ (Schrijver [1995: 291. 338-339]) / $*\phi l\ddot{u}u\ddot{i}\ddot{o}$, $*\phi l\ddot{u}u\ddot{i}\ddot{a}$ (de Bernardo Stempel [1999: 175]) „timone“ („signore, coda“) (non $*l\ddot{o}\phi\ddot{u}\ddot{i}\ddot{o}$ (Stokes – Bezenberger [1894: 252-253], Morris Jones [1913: 107]) ~ indoeuropeo $*l\ddot{u}_{2/4}\phi - \ddot{u} - \ddot{i}\ddot{o}$ (Pokorny [1959: 679], Mallory – Adams [1997: 209]) < indoeuropeo $*pl\ddot{u}(u) - \ddot{i}\ddot{o}$ ($*pl\ddot{u}(u) - \ddot{i} - h_{2/4} - \ddot{o} - ?$), $*pl\ddot{u}(u) - \ddot{i} - h_{2/4}$ / $*pl\ddot{u} - \ddot{i}\ddot{o}$, $*pl\ddot{u} - \ddot{i}\ddot{a} - h_{2/4}$ (Rix – Kümmel *et al.* [2001: 487-488]).

⁹¹⁶ Gall. $*l\ddot{o}ub\ddot{i}n\ddot{o} - s$ (> lat. $*L\ddot{u}b\ddot{i}n\ddot{u}s$ > $*L\ddot{u}b\ddot{i}n\ddot{u}s$ > *Lu(v)ino* [Varese] / *Luin* [ly'ɪŋ]?) < celtico (?) $*l\ddot{o}ub - \ddot{e}n - \ddot{o} - s$ o $*l\ddot{o}ub\ddot{i}n\ddot{o} - s$ < indoeuropeo $*l\ddot{o}ub - \ddot{e}n - \ddot{o} - s$ (→ $*l\ddot{o}ub\ddot{e}n\ddot{o} - s$ [(h_1 ?) $\ddot{i}\ddot{o} - s$] > baltoslavo $*l\ddot{a}ub\ddot{e}n\ddot{a} - s$ $\ddot{i}\ddot{a} - s$ > protoslavo $*lub\ddot{e}n\ddot{i}j\ddot{b}$ „fatto di scorza, duro, solido“ → croato *Lubena* f., toponimo ÷ slovacco *lúbeň* „bosco di latifoglie“ < protoslavo $*lub\ddot{e}n\ddot{i}j\ddot{b}$ < baltoslavo $*l\ddot{a}ub\ddot{e}n\ddot{i}\ddot{a} - s$ < indoeuropeo $*l\ddot{o}ub - \ddot{e}n - \ddot{i}\ddot{o} - s$ / $*l\ddot{o}ub - \ddot{i}n\ddot{o} - s$ < $*l\ddot{o}ub - \ddot{i} - h_{(1)3}n - \ddot{o}$ (→ $*l\ddot{o}ub - \ddot{i} - h_{(1)3}n - \ddot{a} - h_{2/4}$ > $*l\ddot{o}ub - \ddot{i}n\ddot{a}$ > baltoslavo $*l\ddot{a}ub\ddot{i}n\ddot{a}$ > protoslavo $*lub\ddot{i}n\ddot{a}$ > polacco dial. *tubina* „corteccia di betulla“, slovacco *lubina* „bosco di latifoglie“, ceco *lubina* „assicelle di legno per il riempimento dei cerchioni“ ≠ croato *Lubina* f., toponimo < slavo meridionale $*lub\ddot{i}n\ddot{a}$ „corpo, tronco, torso, cranio; diversi animali da macello (pecore, capre)“ ← $*l\ddot{o}ub - \ddot{a} - h_{2/4}$ (> $*l\ddot{o}ub\ddot{a}$ > baltoslavo $*l\ddot{a}ub\ddot{a}$ > protoslavo $*luba$), $*l\ddot{o}ub - \ddot{o} - s$ (> baltoslavo $*l\ddot{a}ub\ddot{a} - s$ > protoslavo $*lub\ddot{b}$ „corteccia, scorza, libro, anello di legno per setacci, solaio, copertura per imbarcazioni, pietra di mulino“, Trubačev [1990: 154-158]; di frequente impiego come base derivazionale di toponimi, Šmilauer [1970: 115]).

gallico *Māgiātū-s < celtico *Māgiā-īātū-s „guado grande“ < indoeuropeo *m̥ǵ[h_{2/4}]-iō̥-h₁īāb_{2/4}-tū-s⁹¹⁷

121. *Malgrate* (Lecco, Piuro SO) (*Malgraa*) ([mal'gra:]), 1271 *iuxta Malgratum, obsidione Malgrati*:

1. < gallico *Mālgō-rātī-s < celtico *Mālgō-φrātī-s „muro delle case con stalle“ < indoeuropeo *m̥ǵō̥-prātī-s < *h_{2/4}m̥ǵō̥-ō̥-prāh_{2/4}-tī-s⁹¹⁸

2. < gallico *Māllākō-rātī-s < celtico *Māll-ākō-φrātī-s „muro lento / ponderato“ < indoeuropeo *m̥l̥-nā-h_{2/4}-kō̥-prāh_{2/4}-tī-s / *m̥l̥-sā-h_{2/4}-kō̥-prāh_{2/4}-tī-s⁹¹⁹

3. oppure < gallico *Mālik(i)-rātī-s < celtico *Mālik(i)-φrātī-s „muro a sopracciglio“ < indoeuropeo *m̥lh₃-i-ke(i)-prāh_{2/4}-tī-s⁹²⁰

122. *Malnate* (Varese) (*Malnaa*) ([mal'na:]), 1068 *loco Melnate*, 1110 *de Molnate*, 1132, XIII s. *Malnate*:

1. < gallico *Mālānātū-s (= irlandese *Áth Malain*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 143]) < celtico *Mēlānā-īātū-s „guado nero“ < indoeuropeo *mēlānō-īātū-s < *mēl̥-h_{2/4}-[m]nō̥-h₁īāb_{2/4}-tū-s⁹²¹

2. oppure < gallico *Mālānātū-s < celtico *Mēlānā-īātū-s „guado del colle“ < indoeuropeo *mēlānō-īātū-s < *mēlh₃-nō̥-h₁īāb_{2/4}-tū-s⁹²²

3. oppure < celtico *Mēllō-nātī- „dosso del colle / della palla / delle giunture“ < indoeuropeo *mēl̥-n²·[h₃]-ō̥-nōh₃t-ī-s / *mēl̥(h₃)-s(-)ō̥-nōh₃t-ī-s / *mēnh_x-lō̥-nōh₃t-ī-s⁹²³

123. *Marnate* (Varese) ([mar'na:]), XII s. *Marnate*; 892 *curticellum Marinade*?:

1. < gallico, celtico *Mārō-nātī- „dosso grande“ < indoeuropeo *mōh₁-rō̥-nōh₃t-ī-s⁹²⁴

⁹¹⁷ Celt. *māgiō- „grande“ (K. H. Schmidt [1957: 234], Vendryes [1960 [1961]: M-10, cfr. 8-9]; Delamarre [2001: 180 = 2003: 213-214], Koch [2002: 56], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 197-198]) < indoeuropeo *m̥ǵ[h_{2/4}]-iō̥- (Schrijver [1991a: 480. 483], Pokorny [1959: 709], Mallory – Adams [1997: 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -).

⁹¹⁸ Preromanzo *mālgā „pascolo alpino; casa con stalla“ < celtico *mālgā < indoeuropeo *m̥ǵā < *h_{2/4}m̥ǵ-ḁ̄-h_{2/4} ← √*h_{2/4}mēl̥ǵ- „fare il latte“ (Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 279])

⁹¹⁹ Celt. *māll-ākō- „lento, ponderato“ (Quin [20183: M 51], cfr. Vendryes [1960 [1961]: M-15], Delamarre [2001: 181], Koch [2002: 57]; Stokes – Bezenberger [1894]: -) < indoeuropeo *m̥l̥-nā-h_{2/4}-kō̥- / *m̥l̥-sā-h_{2/4}-kō̥- (Pokorny [1959: 720]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -).

⁹²⁰ Celt. *mālik(i)-s f. „sopracciglio“ (Vendryes [1960 [1961]: M-14], de Bernardo Stempel [1999: 184⁵²]; [*mālag-] Stokes – Bezenberger [1894: 203], Koch [2002: 57]) < indoeuropeo *m̥lh₃-i-ke(i)-s (Pokorny [1959: (720-721)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 433-434]).

⁹²¹ Gall. *mālānō- < celt. *mēlānō- < indoeuropeo *mēlānō- „nero“ < *mēl̥-h_{2/4}-[m]nō̥- (Pokorny [1959: 720-721], Mallory – Adams [1997: 69]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -).

⁹²² Gall. *mālānō- < celt. *mēlānō- „colle“ (variante di *mēllō- „colle“, Stokes – Bezenberger [1894: 215]; de Bernardo Stempel [1999: 147, cfr. 253], Vendryes [1960 [1961]: M-33]?) < indoeuropeo *mēlānō- < *mēlh₃-nō̥- (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 433-434])? Per giustificare le due varianti si può ipotizzare una differente suffissazione della medesima radice √*mēlh₃- „essere eminente“: *mēlh₃- + *nō̥- → **mēlh₃-nō̥- > *mēl̥-n²·[h₃]-ō̥- (> *mēlnō̥- > celt. *mēllō-, v. nota seguente) ÷ *mēlh₃- + *mn-ō̥- → **mēlh₃-[m]n-ō̥- > *mēlh₃-nō̥- > *mēlānō̥- (> celt. *mēlānō- > *mālānō-).

⁹²³ Celt. *mēllō- „colle / palla“ (Stokes – Bezenberger [1894: 215]; de Bernardo Stempel [1999: 147. 253], Vendryes [1960 [1961]: M-33]) / *mēlsā „membro, giuntura“ (Stokes – Bezenberger [1894: 215]) < indoeuropeo *mēl̥-n²·[h₃]-ō̥- / *mēlh₃-sō̥(s)- (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 433-434]) / *mēnh_x-lō̥- (Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 438]) / *mēl̥-s-ḁ̄-h_{2/4} (Pokorny [1959: 720], Mayrhofer [1992-1996: 329]).

⁹²⁴ Celt. *mārō- „grande“ (Falileyev [2007: 22]) < indoeuropeo *mōh₁-rō̥ ← √*mēh₁(i)- „crescere“ (Pokorny [1959: 704] 4√*mē-, *mō- „grande, considerevole“, Mallory – Adams [1997: 249. 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -); in: *mōh₁-rō̥-rū̥-g-ī(ā)-h_{2/4}- > *Mārō-rū̥giā „canale grande“ > *Maroggia* (Ardenno)?

2. oppure < gallico **Mārnātū-s* < celtico **Mārnā-īātū-s* „guado del tradimento“ < indoeuropeo **mṛnō-īātū-s* < **mṛ-nō-⁹²⁵b₁īāb_{2/4}-tū-s*
124. *Masate* (Milano) ([ma'zɑ:]), XIII s. *locus Maxate*: < gallico **Māgēsātū-s* < celtico **Māgēsā-īātū-s* „guado dei campi“ < indoeuropeo **m_{(j)ǧ}·h_{2/4}-ēs-ō-⁹²⁶b₁īāb_{2/4}-tū-s*
125. *Masnate* fraz. di Tremezzina (Como) < gallico **Māginātū-s* < celtico **Māginā-īātū-s* „guado grande“ (cfr. irlandese *Ath Maighne*, Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003: 142]) < indoeuropeo **m⁹²⁷ǧh_{2/4}-ī-nō-⁹²⁷b₁īāb_{2/4}-tū-s*
126. *Merate* (Lecco) (*Meraa* [mɛ'ra:]), 1026 *Mellate*, XIII s. *loco Merate*:
 1. < gallico **Mōīlātū-s* < celtico **Mōīlā-īātū-s* „guado modesto“ < indoeuropeo **mōi[h_x]-lō-⁹²⁸b₁īāb_{2/4}-tū-s*
 2. oppure < gallico **Māīlātū-s* / **Mōīlātū-s* < celtico **Māīlā-īātū-s* / **Mōīlā-īātū-s* „guado smussato“ < indoeuropeo **māīh_{2/4}-lō-⁹²⁹b₁īāb_{2/4}-tū-s* / **mōi[h_x]-lō-⁹²⁹b₁īāb_{2/4}-tū-s*
 3. oppure < gallico **Mōīlō-rātī-s* < celtico **Mōīlō-φrātī-s* „muro di terra modesto“ < indoeuropeo **mōi[h_x]-lō-⁹³⁰prāb_{2/4}-tī-s*
 4. oppure < gallico **Māīlō-rātī-s* / **Mōīlō-rātī-s* < celtico **Māīlō-φrātī-s* / **Mōīlō-φrātī-s* „muro di terra smussato“ < indoeuropeo **māīh_{2/4}-lō-⁹³¹prāb_{2/4}-tī-s* / **mōi[h_x]-lō-⁹³¹prāb_{2/4}-tī-s*
127. *Merezate* (Migliorini [21997: 136]) < gallico **Mēlikīātū-s* < celtico **Mēlik(īā)-īātū-s* „guado (del fiume) dei frassini“ < indoeuropeo **mēlik(īō)-īātū-s* < **mēlh₃-ī-k(-īō)-⁹³²b₁īāb_{2/4}-tū-s*

⁹²⁵ Gallico **mārnō-* (< indoeuropeo **mṛ-nō-*) se ipotizzabile come variante tematica del celtico **mārnī-s* m. „tradimento“ (Pokorny [1959: 736], Vendryes [1960 [1961]: M-21], Quin [21983: 451 = M 40-41], Schumacher [2004: 477-478], cfr. Holder [1904: 432]; Stokes – Bezenberger [1894], de Bernardo Stempel [1987; 1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002], Delamarre [2003], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo **mṛ-nī-s*- (da un composto **mṛ-nī-⁹²⁵b₁īāb_{2/4}-tū-s* > **mṛnī-īātū-s* > celtico, gallico **Mārnī-īātū-s* „guado del tradimento“ > latino **Mārnīātū-s* ci si attenderebbe †**Mārnāte*) ← ⁵√**mēr-* „sminuzzare, sfregare; afferrare, predare“ (Pokorny [1959: 735-737], Mallory – Adams [1997: 142] √**mēr-*) → √**mērb₂-* (Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 440]; tale forma radicale ampliata non è sfruttabile per l'etimologia in questione, perché da un antecedente indoeuropeo **mṛb_{2/4}-nō-* > **mṛnō-* si avrebbe, in celtico, **mārnō-* > gallico **brānō-* e quindi, nel composto toponimico, gallico **Brānātū-s* < celtico **Mrānā-īātū-s* „guado di mezzo“ < indoeuropeo **mṛnō-īātū-s* < **mṛb_{2/4}-nō-⁹²⁵b₁īāb_{2/4}-tū-s*).

⁹²⁶ Celt. **māgōs-* „campo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 198-199], Vendryes [1960 [1961]: M-8-9], cfr. Schrijver [1995: 392-393, 406]; de Bernardo Stempel [1999: 143, cfr. 141, 150, 535], Delamarre [2001: 180 = 2003: 214], Koch [2002: 57], Falileyev [2007: 22], Matasović [2009: 253]; Elsie [1979], de Bernardo Stempel [1987], Irlinger [2002]: –) < indoeuropeo **m_{(j)ǧ}·h_{2/4}-ōs-* (Pokorny [1959: 708-709], cfr. Mallory – Adams [1997: 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

⁹²⁷ Celt. **māginō-* „grande“ (Koch [2002: 56], Delamarre [2001: 180 = 2003: 213-214]) < indoeuropeo **m⁹²⁷ǧh_{2/4}-ī-nō-* (Mallory – Adams [1997: 344]).

⁹²⁸ Celt. **mōīlō-* „modesto“ (Bevan – Donovan [1987-1998 (1991): 2501], Koch [2002: 61] ≠ Stokes – Bezenberger [1894: 204]) < indoeuropeo **mōi[h_x]-lō-* (Pokorny [1959: (711-712)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 428]).

⁹²⁹ Celt. **māīlō-* (**mōīlō-*?) „calvo, smussato“ (Stokes – Bezenberger [1894: 204], Vendryes [1960 [1961]: M-6-7], Koch [2002: 57]) < indoeuropeo **māīh_{2/4}-lō-* / **mōi[h_x]-lō-* (Pokorny [1959: 697], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 427]?).

⁹³⁰ Celt. **mōīlō-* „modesto“ (Bevan [1998-2002 (1991): 2501], Koch [2002: 61] ≠ Stokes – Bezenberger [1894: 204]) < indoeuropeo **mōi[h_x]-lō-* (Pokorny [1959: (711-712)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 428]).

⁹³¹ Celt. **māīlō-* (**mōīlō-*?) „calvo, smussato“ (Stokes – Bezenberger [1894: 204], Vendryes [1960 [1961]: M-6-7], Koch [2002: 57]) < indoeuropeo **māīh_{2/4}-lō-* / **mōi[h_x]-lō-* (Pokorny [1959: 697], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 427]?).

⁹³² Cfr. l'idronimo *Melezate* (Verbania – Cusio – Ossola) < celtico **mēlikīō-* „(fiume) dei frassini“ (← **mēlik-s* „frassino“, Costanzo Garancini [1975: 45] < indoeuropeo **mēlikīō-* (← **mēlik-s*) < **mēlh₃-ī-k-īō-* ← **mēlh₃-ī-k-s* „frassino“ < „montano“ ← √**mēlh₃-* (√**mēlb-*) „puntare, apparire, risaltare; altura,

128. *Mezzate*, Costa di – (Bergamo); *Mezzate*, fraz. di Linate al Lambro (Milano) (*Mezzaa*), XIII s. *plebe Mezzate*: < gallico **Mēdiātū-s* < celtico **Mēdiā-īātū-s* „guado di mezzo“ < indoeuropeo **mēd^h-iō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁹³³
129. *Mezzovate* (Bergamo)? < gallico, celtico **Mēdiō-ūātī-* „che ha poeti“⁹³⁴ in mezzo“ < indoeuropeo **mēd^h-iō^h-uōt-ī-s* / **mēd^h-iō^h-uāh_{2/4}-ī-*⁹³⁵
130. *Mignate* (Cremona)? < gallico **Minnī-īātū-s* < celtico **Mēndī-īātū-s* „guado della corona“ < ‘italoceltico’ **mēndī-īātū-s* (?)⁹³⁶ < indoeuropeo **mēndū-īātū-s* < **mēnd-ū^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁹³⁷
131. *Monate* (Varese) (*Monaa* [mu'na:]), XII s. *loco Monate*:
1. < gallico **Mōnātū-s* < celtico **Mōnā-īātū-s* „guado della perfidia / degli esercizi“ < indoeuropeo **mōn-ō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*⁹³⁸
 2. oppure < gallico, celtico **Mōnō-nātī-* „dosso della perfidia / degli esercizi“ < indoeuropeo **mōn-ō^h-nōh₃t-ī-*
132. *Montonate* (Mornago [Varese]) (*Montonaa* [mũntu'na:]), lat. *Mōntūnātēs* CĪL V (= Mommsen [1877]) n° 5601 (v. Holder [1904, 627]; probabilmente non nominativo plurale, bensì regolare genitivo singolare celtico di **Mōntū-nātī-s*), 848 *Montonate*, XIII s. *loco Montenatē*: < **Mōntū-nātī-* „dosso del monte“? < **mōn-tū^h-nōh₃t-ī-*⁹³⁹
133. *Mostonate*-fraz. di Morosolo (Varese) < gallico **Müstō-nātī-s* < celtico **Müstō-nātī-s*

convessità“ (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 433-434]) → **m_lh₃-ā^h-h_{2/4}*, **mēlh₃-ā^h-h_{2/4}* „altura“ (> **m_l-ā*, **mēlā* > celtico **mālā*, **mēlā* „altura“, generalmente ritenuto invece non indoeuropeo, Battisti [1943: 265-269], Flutre [1957: 173-184], Dauzat – Deslandes – Rostaing [1978: 168], Falileyev [2007: 22]) ÷ **mēl-n²-h₃-ō-* / **mēnh_x-lō-* (Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 438]) / **mēlh₃-sō(s)* (Pokorny [1959: 721-722], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 433]) > celtico **mēllō-* „colle / palla“ (Stokes – Bezenberger [1894: 215]; de Bernardo Stempel [1999: 147. 253], Vendryes [1960 [1961]: M-33], Hamp [1973: 154-155]).

⁹³³ Celt. **mēdiō-* „mezzo, mediano“ (Stokes – Bezenberger [1894: 207], Holder [1904: 497], Dottin [1920: 271], Schmidt [1957: 241], Vendryes [1960 [1961]: M-50], Rivet – Smith [1979: 415], Bevan – Donovan [1987-1998 (1989): 2406; (1990): 2449], Falileyev [2007: 23]; cfr. Schrijver [1995: 265]) < indoeuropeo **mēd^h-iō-* (Pokorny [1959: 706-707], Mann [1984-1987: 742]).

⁹³⁴ Celt. **ūātī-* „poeta“ (Stokes – Bezenberger [1894: 261], Koch [2002: 89]) < indoeuropeo **uōt-ī-s* / **uāh_{2/4}-ī-s* (Pokorny [1959: 1113], Mallory – Adams [1997: 436. 453. 493]).

⁹³⁵ Celt. **mēdiō-* „mezzo, mediano, centrale, in mezzo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 207], Holder [1904: 497], Dottin [1920: 271], Schmidt [1957: 241], Vendryes [1960 [1961]: M-50], Rivet – Smith [1979: 415], Bevan – Donovan [1987-1998 (1989): 2406; (1990): 2449], Falileyev [2007: 23]; cfr. Schrijver [1995: 265]) < indoeuropeo **mēd^h-iō-* (Pokorny [1959: 706-707], Mann [1984-1987: 742]).

⁹³⁶ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō^h-dēnd(n)ī-īātū-s < *(ā)ntō^h-dēnd(n)ū-īātū-s (*Antegnate*), **b^hēlnō^h-uēnīū-īātū-s* < **b^hēlnō^h-uēnīū-īātū-s* / **b^hēlnō^h-uīndīū-īātū-s* < **b^hēlnō^h-uīndīū-īātū-s* (*Belvignate*), **g^hōūō^h-uīndīū-īātū-s* < **g^hōūō^h-uīndīū-īātū-s* (*Bugnate*), **g^hōū^h(s)k^hud^hī-īātū-s* < **g^hōū^h(s)k^hud^hīū-īātū-s* (*Buggiate*), **k^hlāpnīū-īātū-s* < **k^hlāpnīū-īātū-s* (*Capriate*), **k^hāprī-īātū-s* < **k^hāprū-īātū-s* (*Capriate*), e *īnfrā*, **mōknī-īātū-s* / **mūknī-īātū-s* < **mōknī-īātū-s* / **mūknī-īātū-s* (*Mozzate*), **pūlī-īātū-s* < **pūlū-īātū-s* (*Oriate*), **k^hūn(d^hō^h)^h(s)tīlī-īātū-s* / **k^hūn(d^hō^h)^h(s)tīplī-īātū-s* < **k^hūn(d^hō^h)^h(s)tīlū-īātū-s* / **k^hūn(d^hō^h)^h(s)tīplū-īātū-s* (*Pantigliate*), **uēnīū-īātū-s* < **uēnīū-īātū-s* / **uīndīū-īātū-s* < **uīndīū-īātū-s* (*Vignate*), **sprūtstī-īātū-s* < **sprūtstū-īātū-s* (*Frossasco?*), **k^hlī-īātū-s* < **k^hlū-īātū-s* (*Pagliate?*).

⁹³⁷ Celt. **mīndī-* „corona, diadema“ (Stokes – Bezenberger [1894: 216], Pokorny [1959: 730 **m^hndū-*], Vendryes [1960 [1961]: M-53-54 *-ū- m. < ntr.], Koch [2002: 61]) < indoeuropeo **mēnd-ū-* (Pokorny [1959: 729-730]).

⁹³⁸ Celt. **mōnō-* / **mōnā* „perfidia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 217]; Koch [2002: 61]) / „esercizio, gioco“ (Vendryes [1960 [1961]: M-63] ≠ de Bernardo Stempel [1999: 582]) < indoeuropeo **mōn-ō-* / **mōn-āh_{2/4}* (Pokorny [1959: 726-728]; Mallory – Adams [1997: 575]; Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 435-436]).

⁹³⁹ Celt. **mōntū-* „monte“? < indoeuropeo **mōn-tū-* (Pokorny [1959: 726]).

- „dosso giovane“ < indoeuropeo *Müstō-nōtī-s* < *Mūs-tō-nōb_{3t}-ī-s*
(non *Mastonate* / *Mastunate* < gallico, celtico **Māstō-nātī-* „dosso della collina rotonda“
< indoeuropeo **māh_{2/4}d-tō-nōb_{3t}-ī-s* f.⁹⁴⁰)
134. *Mozzate* fraz. di Seprio (Como) (*Mozzāa* [mu'tsa:]), 712 *Mozzao*, XIII s. *Mozzato*,
Mozzate; presso Medolago (Bergamo) 917, 1173 *fundo Muciate*, *Mozzate*:
1. < gallico **Mūtsātū-s* < celtico **Mūtsā-īātū-s* „guado sporco“ < indoeuropeo
**mūd-sō-h₁īāb_{2/4}-tū-s*⁹⁴¹
2. (oppure < gallico, celtico **Mōkkē-īātū-s* / **Mūkkē-īātū-s* „guado dei maiali“ <
'italoceltico' **mōknī-īātū-s* / **mūknī-īātū-s* (?)⁹⁴² < indoeuropeo **mōknū-īātū-s* /
**mūknū-īātū-s* < **mōk-nū-h₁īāb_{2/4}-tū-s* / **mūk-nū-h₁īāb_{2/4}-tū-s*)⁹⁴³
135. *Muggiò* (Monza e Brianza), 879 de *Ameglao*, 912 uico *Meglao*, XIII s. loco *Migioe*, lat.
eccl. *Muglovium*:
1. < gallico **Ambiē-glāuō-?* < celtico **Ambiō-glāuō-* „che ha delle balle (di fieno) come
recinzione“ < indoeuropeo **h₂ānt-b^hī-īō-glōu-ō*⁹⁴⁴
2. oppure < gallico **Mōudō-lātō-* < celtico **Mōudō-φlātō-* „piano delle nuvole“ <
indoeuropeo **m^hud-ō-pl(ā)h₂-tō*⁹⁴⁵
136. *Navate* (Brescia)? < gallico **Nāuātū-s* < celtico **Nāuā-īātū-s* „guado della conca“ <
indoeuropeo **nāh_{2/4}u-ō-h₁īāb_{2/4}-tū-s*⁹⁴⁶
137. *Nosate* (Milano) (*Nosaa* [nu'za:]):
1. < gallico **Nōmsātū-s* < celtico **Nōmsā-īātū-s* „guado dell'usanza“ < indoeuropeo

⁹⁴⁰ Celt. **māstō-s* „parte posteriore; collina rotonda“ (Stokes – Bezenberger [1894: 203], Vendryes [1960 [1961]: M-23], Koch [2002: 58] ≠ De Bernardo Stempel [1999: 260. 356]) < indoeuropeo **māh_{2/4}d-tō-s* (Pokorny [1959: 694-695 √**mād-*], Schrijver [1991a: 167. 171 **māh_{2d}-*, cfr. 143], Mallory – Adams [1997: 638-639 √**mēh_{2/4d}-*], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 423-424 **mād-*]).

⁹⁴¹ Celt. **mūtsō-* „sporco“ (Vendryes [1960 [1961]: M-65]) < indoeuropeo **mūd-sō-* (Pokorny [1959: 741-742]).

⁹⁴² Cfr. *sūprā*, **(ā)ntō-dēnd(n)ī-īātū-s* < **(ā)ntō-dēnd(n)ū-īātū-s* (*Antegnate*), **b^hēlnō-ūēnī-īātū-s* < **b^hēlnō-ūēnīū-īātū-s* / **b^hēlnō-ūīndī-īātū-s* < **b^hēlnō-ūīndīū-īātū-s* (*Belvignate*), **g^hōūō-ūīndī-īātū-s* < **g^hōūō-ūīndīū-īātū-s* (*Bugnate*), **g^hōū(s)k^hud^hī-īātū-s* < **g^hōū(s)k^hud^hīū-īātū-s* (*Bugngiate*), **klāpnī-īātū-s* < **klāpnīū-īātū-s* (*Capiate*), **kāprī-īātū-s* < **kāprīū-īātū-s* (*Capriate*), **mēndī-īātū-s* < **mēndīū-īātū-s* (*Mignate*), e *īnfrā*, **pūlī-īātū-s* < **pūlū-īātū-s* (*Oriate*), **k^hūn(d^hō-)?(s)īlī-īātū-s* / **k^hūn(d^hō-)?(s)īplī-īātū-s* < **k^hūn(d^hō-)?(s)īlīū-īātū-s* / **k^hūn(d^hō-)?(s)īplīū-īātū-s* (*Pantigliate*), **uēnī-īātū-s* < **uēnīū-īātū-s* / **ūīndī-īātū-s* < **ūīndīū-īātū-s* (*Vignate*), **sprūtstī-īātū-s* < **sprūtstū-īātū-s* (*Frossasco?*), **k^hlī-īātū-s* < **k^hlīū-īātū-s* (*Pagliate?*).

⁹⁴³ Celt. **mōkkū-s* (Vendryes [1960 [1961]: M-68-69], Bevan – Donovan [1987-1998 (1991): 2468], de Bernardo Stempel [1999: 97. 519, cfr. 58. 96⁷⁴], Delamarre [2001: 192-193] + gall. **mōkkō-s*) / **mūkkū-s* (Stokes – Bezenberger [1894: 219], Koch [2002: 62] + **mūkkā*) f. „maiale“ (Pokorny [1959], Elsie [1979], Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo **mōk-nū-s* (cfr. √**mēk-* „belare“, Pokorny [1959: 715-716]? Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –) / **mūk-nū-s* (**mūk-nō-s*, **mūk-nā-h_{2/4}*; Stokes – Bezenberger [1894: 219], Vendryes [1960 [1961]: M-69] ← √**mēuk-* „staccare, togliere“, Pokorny [1959: 744], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 443-444]).

⁹⁴⁴ Celt. **āmbiā* „recinzione“ (Stokes – Bezenberger [1894: 34-35], Koch [2002: 7], cfr. Pokorny [1959: 1121]) < indoeuropeo **h₂ānt-b^hī-īā-h_{2/4}?* (diversamente Pokorny [1959: 1120-1122, cfr. 34]: celt. **āmbī-ūīā* < indoeuropeo **h₂āmb^hī-ūīh_{2/4}-ā-h_{2/4}*, cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 695]). — *īā* — Celt. **glāuō-* „balla (di fieno)“ (Stokes – Bezenberger [1894: 120], Pokorny [1959: 361], Koch [2002: 31]) < indoeuropeo **glōu-ō-* (Pokorny [1959: 361-362]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

⁹⁴⁵ Celt. **mōudō-s* „nuvola“ f. (Stokes – Bezenberger [1894: 206], Vendryes [1960 [1961]: M-68], Koch [2002: 62]) < indoeuropeo **m^hud-ō-s* (Pokorny [1959: 741-742], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 443]).

⁹⁴⁶ Celt. **nāuā* „piano circondato da monti, conca, campo piano fra boschi“ (Meyer-Lübke [1935: 483 n° 5858]; cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 189], Vendryes [1960 [1961]: N-5], Koch [2002: 63]) < indoeuropeo **nāh_{2/4}u-ā-h_{2/4}* (cfr. Pokorny [1959: 755-756], Mallory – Adams [1997: 74]).

- *nōm-sō̥-h̥1ǵāh̥2/4-tū̥-s⁹⁴⁷
2. (oppure < gallico *Nōu̯iō̯u̯issātū̯-s < celtico *Nōu̯iō̯-u̯issā̯-iātū̯-s „guado della nuova usanza“ < indoeuropeo *nōu̯iō̯-u̯id̥s̥.tō̥-h̥1ǵāh̥2/4-tū̯-s)⁹⁴⁸
3. (oppure < gallico *Nōu̯āssātū̯-s < celtico *Nōu̯āssā̯-iātū̯-s „guado dell’usanza proclamata“ < indoeuropeo *nēu̯-h̥2/4(ā)ds̥.tō̥-h̥1ǵāh̥2/4-tū̯-s?)⁹⁴⁹
138. *Novate* Mezzola (Sondrio) ([nu'a:]), 852 *in Novate*; *Novate* Milanese (Milano) ([nu'a:]): < gallico *Nōu̯(i)ātū̯-s < celtico *Nōu̯(i)ā̯-iātū̯-s „guado nuovo“ (= irlandese *Áth Nó, Ó Riain – Ó Murchada – Murray* [2003: 151-152]) < indoeuropeo *nōu̯-(i)ō̯-h̥1ǵāh̥2/4-tū̯-s⁹⁵⁰
139. *Novedrate* (Como) (*Novedraa* [nuve'dra:], [nue'dra:]), 1093 *Nevedrate*, XIII s. *Novedrate*.
1. < gallico *Nōu̯(i)ētū̯-rātī̯- < celtico *Nōu̯(i)ō̯-φētū̯-φrātī̯- „muro di terra del nuovo territorio“ < indoeuropeo *nōu̯-(i)ō̯-pē̯i̯([h̥1,2])-tū̯-prāh̥2/4-tī̯-s⁹⁵¹
2. oppure < gallico *Nōu̯(i)ētō̯-rātī̯ < celtico *Nōu̯(i)ō̯-ē̯itō̯-φrātī̯- „nuovo muro di terra delle insegne / della campana (gloria, onore)“ / „muro di terra delle nuove insegne / della nuova campana (gloria, onore)“ < indoeuropeo *nōu̯-(i)ō̯-h̥1ē̯i̯-tō̯-prāh̥2/4-tī̯-s⁹⁵²
140. *Ognato* fraz. di Mairano (Brescia) (*Ognāt*), 1087 *Ognato* < gallico, celtico *Ōnī̯-iātū̯-s „guado del prestito“ < indoeuropeo *h̥3ō̯n[h̥2]-i̯-h̥1ǵāh̥2/4-tū̯-s⁹⁵³
141. *Olate* fraz. di Lecco (Lecco) (*Volàa*), Stat. di Lecco *Volate*.
1. < gallico *Ūō̯(lōgō)lātō̯- < celtico *Ūφō̯(-lōg-ō̯)-φlātō̯- „piano sotto (/ coperto)“ < indoeuropeo *h̥4ū̯pō̯(-lōgō̯)-h̥1ǵāh̥2/4-tū̯-s⁹⁵⁴
2. oppure < gallico *Ōllātū̯-s < celtico *(Φ)öllā̯-iātū̯-s „guado grosso“ < indoeuropeo *pō̯l[h̥1]-nō̯-h̥1ǵāh̥2/4-tū̯-s / *h̥2/4ō̯l-nō̯-h̥1ǵāh̥2/4-tū̯-s⁹⁵⁵
142. *Olgiate* Mólgora (Lecco), *Olgiate* Comasco (Como), *Olgiate* Olona (Varese) (tutti *Olgiāa* < *Olgiō* [ul'dʒa:]) Cod. Long. *Oglate*, *Olegiate*, Lib. Not. *plebe Olzate*, *in Olzate*,

⁹⁴⁷ Celt. *nōmsō̯-s m. „costume“ (Stokes – Bezenberger [1894: 195], Koch [2002: 65]; ~ Pokorny [1959: 377]) < indoeuropeo *nōm-sō̯- (cfr. Pokorny [1959: 763-764], Rix – Kümmel *ët ä̯l.* [2001: 453] / Pokorny [1959: 764], Rix – Kümmel *ët ä̯l.* [2001: 453-454]?, ~ Pokorny [1959: 377]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997]: –)

⁹⁴⁸ Celt. *nōu̯iō̯-u̯id̥s̥.tō̯(-s) ← *nōu̯iō̯-u̯id̥s̥.tū̯(-s) „nuova informazione“ (Vendryes [1960 [1961]: N-22]) / *nēu̯-h̥2/4(ā)ds̥.tō̯- ← *nēu̯-h̥2/4(ā)ds̥.tū̯- (cfr. de Bernardo Stempel [1999: 387. 401-422, cfr. 169. 191²⁴. 199⁶⁸. 479. 484]) „proclamazione, legge promulgata“ (Vendryes [1960 [1961]: N-22], cfr. Pokorny [1959: 767], Rix – Kümmel *ët ä̯l.* [2001: 455-456]).

⁹⁴⁹ Celt. *nēu̯-h̥2/4(ā)ds̥.tō̯- ← *nēu̯-h̥2/4(ā)ds̥.tū̯- (cfr. de Bernardo Stempel [1999: 387. 401-422, cfr. 169. 191²⁴. 199⁶⁸. 479. 484]) „proclamazione, legge promulgata“ (Vendryes [1960 [1961]: N-22], cfr. Pokorny [1959: 767], Rix – Kümmel *ët ä̯l.* [2001: 455-456]).

⁹⁵⁰ Celt. *nōu̯(i)ō̯- „nuovo“ (Falileyev [2007: 24]) < indoeuropeo *nōu̯-(i)ō̯-.

⁹⁵¹ Celt. *nōu̯(i)ō̯- „nuovo“ (Falileyev [2007: 24]) < indoeuropeo *nōu̯-(i)ō̯-. — ☛ — Celt. *φētū̯- n. „territorio“ (de Bernardo Stempel [1999: 292], Irslinger [2002: 165-166]) < indoeuropeo *pē̯i̯([h̥1,2])-tū̯- (Pokorny [1959: 793-794], Rix – Kümmel *ët ä̯l.* [1998: 419]).

⁹⁵² Celt. *nōu̯(i)ō̯- „nuovo“ (Falileyev [2007: 24]) < indoeuropeo *nōu̯-(i)ō̯-. — ☛ — Celt. *ē̯itō̯- „insegne / campana (gloria, onore)“ (de Bernardo Stempel [1999: 441], Irslinger [2002: 441]) < indoeuropeo *h̥1ē̯i̯-tō̯- (Pokorny [1959: 293-295], Rix – Kümmel *ët ä̯l.* [1998: 207-208]).

⁹⁵³ Celt. *ō̯nī̯-s f. „prestito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 50], Quin [2001: 491 = O-145], Koch [2002: 66]; *cōntrā*, Vendryes [1960 [1961]: O-23 *ō̯d-nā]) < indoeuropeo *h̥3ō̯n[h̥2]-i̯- (Pokorny [1959: 47. 754], Rix – Kümmel *ët ä̯l.* [2001: 302-303 √*h̥3nēh̥2-: ≠ Mallory – Adams [1997: 12. 399]).

⁹⁵⁴ Celt. *ū̯pō̯-lōg-ō̯- „coprire“ (Stokes – Bezenberger [1894: 283 *ū̯ō̯-lōg-ō̯-], Koch [2002: 88]) < indoeuropeo *h̥4ū̯pō̯-lōgō̯-ō̯-? (Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *ët ä̯l.* [2001: 398-399]; Mallory – Adams [1997: 43 *h̥4ū̯pō̯*]).

⁹⁵⁵ Gallico *öllō̯-* (Holder [1904: 851], Evans [1967: 237-238], Delamarre [2001: 203]) < celtico *(φ)öllō̯- „grande“ (Stokes – Bezenberger [1894: 52-53]) < indoeuropeo *pō̯l[h̥1]-nō̯- / *h̥2/4ō̯l-nō̯- (Pokorny [1959: 24(-25)], Mallory – Adams [1997: 64]).

- Olgiate* (pieve del Seprio) < protoromanzo *OLLEDJATŌ < latino **Ōllōēdiātū-s* < gallico **Ōllōidiātū-s* < **Ōllōuidiātū-s*⁹⁵⁶ (cfr. *Oleggio* < protoromanzo *OLLEDJŌ < latino **Ōllōēdiū-s* < gallico **Ōllōidiō-s* < **Ōllōuidiō-s*? Oppure protoromanzo *OLLUDJATŌ < **Ōllūdiātū-s* < **Ōllōudiātū-s* < gallico **Ōllōudiātū-s* < **Ōllōuidiātū-s*⁹⁵⁷?) < celtico *(Φ)ōllō-*uidiā*-*iātū-s* „guado dell'albero grosso“ < indoeuropeo **pōl*[*h*₁]-*nō*-*uid*⁶[*h*₁]-*iō*-*h*₁*iā**h*_{2/4}-*tū-s* / **h*_{2/4}*ōl*-*nō*-*uid*⁶[*h*₁]-*iō*-*h*₁*iā**h*_{2/4}-*tū-s*⁹⁵⁸
143. *Olginate* (Lecco) (*Olginaa* [uldz'i'na:], XIII s. *Ulcinate*: < gallico **Ōlginn(i)ātū-s* < celtico **Φōlg-ēn(i)ā*-*iātū-s* „guado della traccia“ < indoeuropeo **pōl*[*h*_{2/4(1/3)2}]-*g-ēn-iō*-*h*₁*iā**h*_{2/4}-*tū-s* / *(*s*)*p*^(b)*ōlg-ēn-iō*-*h*₁*iā**h*_{2/4}-*tū-s*⁹⁵⁹
144. *Omate* fraz. di Agrate Brianza (Monza e Brianza) (*Omaa*), 745 *Homates*, XIII s. *Vomate*, XIII s., 1476 *Homà* < gallico **Ōmātū-s* < celtico **Ōmā*-*iātū-s* „guado acerbo“ < indoeuropeo **h*₂*ōm-ō*-*h*₁*iā**h*_{2/4}-*tū-s*⁹⁶⁰
145. *Oriate* (Pavia)?
1. < gallico **Āurīātū-s* < celtico **Āurīā*-*iātū-s* „guado dell'acqua corrente“ < indoeuropeo **h*_{2/4}*āu-r-iō*-*h*₁*iā**h*_{2/4}-*tū-s*⁹⁶¹
 2. oppure (se *ULĪ(I)ĀTŪ-S non è stato ridotto a *ULĪĀTŪ-S > *ULĪĀTŪ-S > †*Ogliate*) < gallico **Ūlī*-*iātū-s* < celtico **Φūlī*-*iātū-s* „guado della barba“ < ‘italoceltico’ **pūlī*-*iātū-s* (?)⁹⁶² < indoeuropeo **pūlū*-*iātū-s* < **pū-lū*-*h*₁*iā**h*_{2/4}-*tū-s*⁹⁶³
146. *Osmate* (Varese) (*Osmaa* [uʒ'ma:], XIII s. *loco Usmate*: < gallico **Ūχsāmātū-s* < celtico

⁹⁵⁶ **Ōllōidiātū-s* < **Ōllōuidiātū-s* con legge fonetica */ōi/ > /ōj/ stabilita per il gallico da Hamp [1986: 47].

⁹⁵⁷ Cfr. il teonimo gallico **Ōllōuidiō-s* (epiteto di Marte) < **Ōllō*-*uidiō-s* „albero potente“ (Schmidt [1957: 250] con bibliografia).

⁹⁵⁸ Gallico *ōllō*- (Evans [1967: 237-238], Delamarre [12001: 203]) < celtico *(Φ)ōllō- „grande“ (Stokes – Bezenberger [1894: 52-53]) < indoeuropeo **pōl*[*h*₁]-*nō*- / **h*_{2/4}*ōl*-*nō*- (Pokorny [1959: 24-(25)], Mallory – Adams [1997: 64]) — *h*₁ — Celt. **uidiō*- „albero“ < indoeuropeo **uid*⁶[*h*₁]-*iō*-; cfr. celt. **uidū*- „legno, albero, bosco“ (Stokes – Bezenberger [1894: 279-280], Falileyev [2007: 31-32]) < indoeuropeo **ui-d*⁶*h*₁-*iū*- (Pokorny [1959: 1127-1128. 1177]).

⁹⁵⁹ Celt. **Φōlg-inn(i)ō-s* „singola traccia“ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 52], Koch [2002: 101]) < indoeuropeo **pōl*[*h*_{2/4(1/3)2}]-*g-ēn-iō-s* (cfr. Pokorny [1959: 831-832], Mallory – Adams [1997: 205. 434], Rix – Kümmel *ŕt. ŕl.* [2001: 485-486]?) / *(*s*)*p*^(b)*ōlg-ēn-iō-s* (cfr. Pokorny [1959: 987]?).

⁹⁶⁰ Celt. **ōmō*- „acerbo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 51], Pokorny [1959: 777], Vendryes [1960 [1961]: O-21], Koch [2002: 66]) < indoeuropeo **h*₂*ōm-ō*- (Pokorny [1959: 777-778], Mallory – Adams [1997: 69]).


⁹⁶¹ Celt. **Āurīā* (→ /*Āurīātis*/), tema onomastico (Holder [1896: 295-297; 1907: 757-758], Monard [2000 / 2001: 35]) ← **Āurā* „acqua corrente“ (idronimo, Carnoy [1955: 90-91], Flutre [1957: 19-22], Krahe [1963: 319-320 = (35)-(36)]) < indoeuropeo **h*_{2/4}*āu-rā**h*_{2/4} (→ **h*_{2/4}*āu-r-iā**h*_{2/4}) (Pokorny [1959: (78-)-80(-81)], cfr. Mallory – Adams [1997: 539], Delamarre [2003: 61]).

⁹⁶² Cfr. *sūprū*, *(*ā*)*ntō*-*dēnd(n)ī*-*iātū-s* < *(*ā*)*ntō*-*dēnd(n)ū*-*iātū-s* (*Antegnate*), **b*⁶*ēlnō*-*uēnī*-*iātū-s* < **b*⁶*ēlnō*-*uēnī*-*iātū-s* / **b*⁶*ēlnō*-*uēndī*-*iātū-s* < **b*⁶*ēlnō*-*uēndī*-*iātū-s* (*Belvignate*), **g*⁶*ōuō*-*uēndī*-*iātū-s* < **g*⁶*ōuō*-*uēndī*-*iātū-s* (*Bugnate*), **g*⁶*ōu*-*(s)k*⁶*ū**ud*⁶-*iātū-s* < **g*⁶*ōu*-*(s)k*⁶*ū**ud*⁶-*iātū-s* (*Buggiate*), **klāpnī*-*iātū-s* < **klāpnī*-*iātū-s* (*Capiate*), **kāprī*-*iātū-s* < **kāprī*-*iātū-s* (*Capriate*), **mēndī*-*iātū-s* < **mēndī*-*iātū-s* (*Mignate*), **mōknī*-*iātū-s* / **mūknī*-*iātū-s* < **mōknī*-*iātū-s* / **mūknī*-*iātū-s* (*Mozzate*), e *infrā*, **k*⁶*u**ṅ*(*d*⁶*ō*-)?(*s*)*tīlī*-*iātū-s* / **k*⁶*u**ṅ*(*d*⁶*ō*-)?*tīplī*-*iātū-s* < **k*⁶*u**ṅ*(*d*⁶*ō*-)?(*s*)*tīlī*-*iātū-s* / **k*⁶*u**ṅ*(*d*⁶*ō*-)?*tīplū*-*iātū-s* (*Pantigliate*), **uēnī*-*iātū-s* < **uēnī*-*iātū-s* / **uēndī*-*iātū-s* < **uēndī*-*iātū-s* (*Vignate*), **sprūtstī*-*iātū-s* < **sprūtstū*-*iātū-s* (*Frossasco*?), **k*⁶*ū**lī*-*iātū-s* < **k*⁶*ū**lū*-*iātū-s* (*Pagliate*?).

⁹⁶³ Celt. **Φūlī*- (**Φūlō*-) „barba“ (Stokes – Bezenberger [1894: 55], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: U-23], de Bernardo Stempel [1999: 184, cfr. 95⁶⁸], Delamarre [2001: 272], Koch [2002: 103]; Elsie [1979], Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo **pū-lū*- (**pū-lō*-) (Pokorny [1959: 850], Mallory – Adams [1997: 251. 469]).


- *Ūpsāmā-iatū-s „guado altissimo“ < indoeuropeo *h₄ūp-s-mh₃-ō^h-h₁ġāh_{2/4}-tū-s⁹⁶⁴
147. *Pantigliate* (Milano) (*Pantigliaa* [pān'tja:], [pā't'ja:]), 859 *Panteliate*, XIII s. *Panteliate*:
 1. < gallico *Pāntilīiatū-s < celtico *K^uānt(ō)-ilīā^o-iatū-s (/ gallico *Pāntilīiatū-s < celtico *K^uānt(i)-ilīā^o-iatū-s) „guado del gonfiamento (/ del fermento) della valle“ < indoeuropeo *k^um-tō^o-(h₁)[?]i^zg^h-l-iō^o-h₁ġāh_{2/4}-tū-s, *k^um-tī^o-(h₁)[?]i^zg^h-l-iō^o-h₁ġāh_{2/4}-tū-s⁹⁶⁵
 2. oppure < gallico *Pān(nō^o)[?]tīlī^o-iatū-s < celtico *K^uān(dō^o)[?](s)tīlī^o-iatū-s „guado delle fascine di ginestrone“ < ‘italoceltico’ *k^um(d^h-ō^o)[?](s)tīlī^o-iatū-s / *k^um(d^h-ō^o)[?]stīplī^o-iatū-s (?)⁹⁶⁶ < indoeuropeo *k^um(d^h-ō^o)[?](s)tīlū^o-iatū-s / *k^um(d^h-ō^o)[?]stīplū^o-iatū-s < *k^um(d^h-ō^o)[?](s)tī-lū^o-h₁ġāh_{2/4}-tū-s / *k^um(d^h-ō^o)[?]stī-p-lū^o-h₁ġāh_{2/4}-tū-s⁹⁶⁷
148. *Pedriate* (Ticino) ([pedri'na:]):
 1. < gallico *Pētrū^o-rīnō^o-nātī^o < celtico *K^uētrū^o-rīnō^o-nātī^o „dosso dei quattro rivi“ (è effettivamente su un dosso sopra la confluenza di quattro modesti corsi d'acqua) <=< *k^uētūr^o-h₁ġāh_{2/4}-nō^o-nōh₃t-ī^o⁹⁶⁸
 2. oppure < gallico *Pētōr-rītō^o-nātī^o < celtico *K^uētōr-rītō^o-nātī^o „dosso del carro a quattro ruote“ < indoeuropeo *k^uētūr^o-r^h-ō^o-nōh₃t-ī^o⁹⁶⁹
149. *Pescate* (Lecco) (*Pescaa* [pes'ka:]) < gallico *Pīskātū-s < celtico *K^uīsskā^o-iatū-s „guado dei tigli, cornioli“ < indoeuropeo *k^uīh₁-t-s-kō^o-h₁ġāh_{2/4}-tū-s⁹⁷⁰
150. *Puginate* fraz. di Bregnano (Como) (*Puginaa*) < gallico *Pōūdiō^o-nātī^o < celtico *K^uōūdiō^o-nātī^o „dosso del cammino?“ < indoeuropeo *k^uōūd-īō^o-nōh₃t-ī^o s. f.⁹⁷¹
151. *Rancate* fraz. di Triuggio (Monza e Brianza), XIII s. burgo *Rancate*, *Rancate*, fraz. di San Giuliano Milanese (Milano); i *Rancò*, Valsolda (Como), *Rancati* < gallico *Rānkātū-s

⁹⁶⁴ Celt. *ūxsāmō- „altissimo“ (Falileyev [2007: 31]) < indoeuropeo *h₄ūp-s-mh₃-ō^h.

⁹⁶⁵ Celt. *k^uāntō^o-s, *k^uāntī^o „valle“ (Stokes – Bezenberger [1894]: –, Bevan [1994: 2680], Koch [2002: 49]) < indoeuropeo *k^um-tō^o, *k^um-tī^o (?) (cfr. Pokorny [1959: 640(-641)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 389-390]). —  — Celt. *il(i)īō^o „gonfiamento, fermento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 46], Koch [2002: 34], cfr. Delamarre [2001: 159]) < indoeuropeo *(h₁)[?]i^zg^h-l-iō^o (Mallory – Adams [1997: 356]).

⁹⁶⁶ Cfr. *sūprā*, *(ā)ntō^o-dēnd(n)ī^o-iatū-s < *(ā)ntō^o-dēnd(n)ū^o-iatū-s (*Antegnate*), *b^hēlnō^o-nēnī^o-iatū-s < *b^hēlnō^o-nēnī^o-iatū-s / *b^hēlnō^o-ūindī^o-iatū-s < *b^hēlnō^o-ūindī^o-iatū-s (*Belvignate*), *g^uōūō^o-ūindī^o-iatū-s < *g^uōūō^o-ūindī^o-iatū-s (*Bugnate*), *g^uōū^o(s)k^uōūdī^o-iatū-s < *g^uōū^o(s)k^uōūdī^o-iatū-s (*Buguggiate*), *klāpnī^o-iatū-s < *klāpnī^o-iatū-s (*Capiate*), *kāprī^o-iatū-s < *kāprī^o-iatū-s (*Capriate*), *mēndī^o-iatū-s < *mēndī^o-iatū-s (*Mignate*), *mōknī^o-iatū-s / *mūknī^o-iatū-s < *mōknī^o-iatū-s / *mūknī^o-iatū-s (*Mozzate*), *pūlī^o-iatū-s < *pūlī^o-iatū-s (*Oriate*), e *īnfrā*, *nēnī^o-iatū-s < *nēnī^o-iatū-s / *ūindī^o-iatū-s < *ūindī^o-iatū-s (*Vignate*), *sprūtstī^o-iatū-s < *sprūtstī^o-iatū-s (*Frossasco?*), *k^ulī^o-iatū-s < *k^ulī^o-iatū-s (*Pagliate?*).

⁹⁶⁷ Celt. *k^uān(dō^o)[?]tīlō^o-s, *k^uān(dō^o)[?]tīlū^o-s „fascina di ginestrone“ (Bevan – Donovan [1987-1998 (1994): 2680-2681]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo *k^um(d^h-ō^o)[?](s)tī-lō^o, *k^um(d^h-ō^o)[?](s)tī-lū^o (?) (cfr. Pokorny [1959: 631. 1015]) (/ *k^um(d^h-ō^o)[?]stī-p-lō^o, *k^um(d^h-ō^o)[?]stī-p-lū^o, cfr. Pokorny [1959: 631. 1015-1016]? Schrijver [1991a]: –).

⁹⁶⁸ Celt. *k^uētrū^o „quattro“ (Falileyev [2007: 25]) <=< indoeuropeo *k^uētūr^o. —  — Celt. *rīnō^o „rivo“ < indoeuropeo *h₁(ġ)āh_{2/4}-nō^o (Pokorny [1959: (326)-330-331(-332)], Mallory – Adams [1997: 207. 388], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 305-306, cfr. 252]).

⁹⁶⁹ Celt. *k^uētōr^o-rītō^o „carro a quattro ruote“ < indoeuropeo *k^uētūr^o-r^h-ō^o ← Celt. *k^uētōr^o „quattro“ <=< indoeuropeo *k^uētūr^o + celt. *rītō^o-s „ruota“ (Stokes – Bezenberger [1894: 232, cfr. 235]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-45-46], Delamarre [2001: 222], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo *rōt^(b)(h_{2/4})-ō^o-s (Pokorny [1959: 866], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 507]).

⁹⁷⁰ Celt. *k^uīsskō^o „tiglio, corniolo“ (Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo *k^uīh₁-t-s-kō^o (cfr. Pokorny [1959: 638], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 393-394]?).

⁹⁷¹ Celt. *k^uōūdiō^o „cammino?“ (Stokes – Bezenberger [1894: 62]; Vendryes [1959], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987], Koch [2002: –]) < indoeuropeo *k^uōūd-īō^o (*cōntrā*, Pokorny [1959: 955-956], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 560] √*(s)k^uōūd).

- < celtico **Rṇk̄ā-īātū-s* „guado della raccolta“ < indoeuropeo **rṇk-ō-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁹⁷²
152. *Renate* (Monza e Brianza) ([rɛ'na:]), *Renatum*; *Rotenate?* Lat. eccl. *Arenatum*:
- < gallico **Āgrāinātū-*, **Āgrīnātū-?* < celtico **Āgrāniā-īātū-*, **Āgrīniā-īātū-s* „guado delle prugne“ < indoeuropeo **b_{2/4}ǵg-r(ō)-(h_{1/3}?)ṇ-ǵō-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s*, **b_{2/4}ǵg-rī(h_{2/4}?)-(h_{1/3}?)ṇ-ǵō-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁹⁷³
 - oppure < gallico, celtico **Rōtō-nātī-* „dosso della ruota“ < indoeuropeo **rōt^(b)(·h_{2/4})-ō-nōh₃t-ī*⁹⁷⁴
 - oppure < gallico **Rōjnātū-s* < celtico **Rōjnā-īātū-s* „guado della collina“ < indoeuropeo **[h₁]rōǵ[·h_x]-nō-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁹⁷⁵
 - oppure < gallico, celtico **Rōjnō-nātī-* „dosso della collina“ < indoeuropeo **[h₁]rōǵ[·h_x]-nō-nōh₃t-ī*⁹⁷⁶
153. *Retenate* fraz. di Vignate (Milano) ([rata'na:]), XIII. s. *Retenate*:
- < gallico **Rittinātū-s* < celtico **Rittinā-īātū-s* „guado del territorio p(i)etroso (o del crepaccio)?“ < indoeuropeo **rītnīnō-īātū-s* < **b₁rīt-n-ī-nō-b₁ǵāh_{2/4}-tū-s*⁹⁷⁷
 - oppure < gallico, celtico **Rättī-nātī-* „dosso delle verghe (o dei rami sporgenti dalla riva del fiume)?“ < indoeuropeo **rātīt-n-ī-nōh₃t-ī*⁹⁷⁸

⁹⁷² Celt. **rṇkō-* „raccolta“? (Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **rṇk-ō-* (Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 506], cfr. Pokorny [1959: 1155]).

⁹⁷³ Celt. **āgrāniōn-*, **āgrīniā* „prugna“ (Pokorny [1959: 773], Delamarre [2001: 31]; **ārjāniō-* Stokes – Bezenberger [1894: 19], Koch [2002: 10]; Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo **b_{2/4}ǵg-r(ō)-(h_{1/3}?)ṇ-ǵō-n-*, **b_{2/4}ǵg-rī(h_{2/4}?)-(h_{1/3}?)ṇ-ǵā-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 773], cfr. Mallory – Adams [1997: 63]).

⁹⁷⁴ Celt. **rōtō-s* „ruota“ (Stokes – Bezenberger [1894: 232, cfr. 235]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-45-46], Delamarre [2001: 222], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo **rōt^(b)(·h_{2/4})-ō-s* (Pokorny [1959: 866], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 507]).

⁹⁷⁵ Celt. **rōjnō-s* „collina“, „via aperta, strada, sentiero; fuga; rotta, sconfitta, combattimento; catena montuosa“ < „confine“ (Stokes – Bezenberger [1894: 234], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-39], Quin [2001: 510 = R 85-86], Koch [2002: 69]; ≠ Schrijver [1995: 211]; Elsie [1979], de Bernardo Stempel [1999], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **[h₁]rōǵ[·h_x]-nō-s* (Pokorny [1959: 857-858(-859)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 504-505, cfr. 502¹]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997]: –).

⁹⁷⁶ Celt. **rōjnō-s* „collina“, „via aperta, strada, sentiero; fuga; rotta, sconfitta, combattimento; catena montuosa“ < „confine“ (Stokes – Bezenberger [1894: 234], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-39], Quin [2001: 510 = R 85-86], Koch [2002: 69]; ≠ Schrijver [1995: 211]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Elsie [1979], de Bernardo Stempel [1999], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **[h₁]rōǵ[·h_x]-nō-s* (Pokorny [1959: 857-858(-859)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 504-505, cfr. 502¹]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997]: –).

⁹⁷⁷ Celt. **rītnīnō-* „territorio p(i)etroso (o crepaccio)?“ < indoeuropeo **rītnīnō-* < **b₁rīt-n-ī-nō-* ← **b₁rīt-n-ī-ō-s* (> **rītnīō-s* > celtico, gallico **rīttīō-s*, cfr. il *nōmēn* del viennense C. *Rittius Pāñlūs* su iscrizione da Magonza di epoca tra Claudio e Caracalla, *CIL* XIII 6969; Holder [1904: 1195], e il toponimo pannonico *Plττωv* < *Rhittō-n* = *Rittium* (attuale Surduk) < pannonico **rītt-īā-* „territorio p(i)etroso“ < indoeuropeo **rītnīō-m* < **b₁rīt-n-ī-ō-m* ← **b₁rīt-tō-* „pieno di crepacci“ ← √**b₁rēj-* „spaccare“ (1√**rēj-* Pokorny [1959: 857-858(-859)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 504-505, cfr. 502¹]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997]: –) → **b₁rīt-tōn-* (> **rītōn-* > breonico **rīt-ān-* > *Ritten* = *Renón* nel Medio Tirolo / Alto Adige, Anreiter [2001: 115-116. 188. 199-200. 202, cfr. 20. 58²²⁵. 67. 185]) ÷ **[h₁]rōǵ-t-ī-nō-* (> **rōjītīnō-* > dalmatico **rājīt-īn-ā-* → *Paττωv* < *Rbājītīnō-n* = *Rāčētīnūm*, sul fiume Una) ÷ **[h₁]rōǵ-t-(n)-ī-h_{1/3}n-ō-* (> **rōjīt(n)īnō-* > breonico **rājīt(t)-īm-ēs* > 1305 *Raitteins* > *Raitis* [ʀɑɪtəs], nel distretto di Innsbruck, Anreiter [1997b: 100]).

⁹⁷⁸ Celt. **rättī-* „verga, bastone (o ramo sporgente)?“ < indoeuropeo **rātīt-n-ī-* / **rōh₁t-n-ī-* ← **rōh₁t-ōn* „verga, bastone“ (÷ **rēh₁t-ā-h_{2/4}-ās* > **rētās* > protolatino **rētās* => latino *rētāĕ* „alberi sporgenti dalla riva del fiume“) ← √**rēh₁t-* „bastone, tronco, struttura di travi“ (Pokorny [1959: 866], Mallory – Adams [1997: 442, cfr. 282] ≠ √**rēh₁t-* „trovare, incontrare“, Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 501], Pokorny [1959: 1160]).

154. *Revislate / Revislato* fraz. di Veruno (Novara), 963 *Rouexellate*, XIII. s. *Rovoslato*
 1. < gallico *Rō^hēsī^h-lātō- < celtico *Rō^hēsī^h-flātō- (/ gallico cisalpino *Rō^hēsī^h-lātō- < celtico *Rō^hēsī^h-flātō-) „piana dei campi aperti“ < indoeuropeo *rē^hub^h₁^h-ēs-ī^h(ā^h)^h₂^h-tō^h- / *rē^hub^h₁^h-ēs-ī^h(·^h₂^h₄)-ō^h-pl(ā^h)^h₂^h-tō^h-⁹⁷⁹
 2. < oppure gallico *Rō^hū^hns^hsē^hlātū^h-s < celtico *Rō^hū^h(ō^h)-ī^hndsē^hlā^h-iātū^h-s „guado basso⁹⁸⁰ dello scoscendimento“ < indoeuropeo *rō^hū^h[^h₂^h(₄)/₃]-ō^h-h^hₓē^hnd^h-s-ē^hlō^h-h^h₁^hī^hā^hh^h₂^h₄-tū^h-s⁹⁸¹
155. *Rezzato* (Brescia) (*Rezzat*), 837 *Regiade*, 1022 locus qui dicitur *Rezzate* < gallico *Rī^hgiātū^h-s < celtico *Rī^hgiā^h-iātū^h-s „guado della distensione“ < indoeuropeo *rī^hg-ī^hō^h-h^h₁^hī^hā^hh^h₂^h₄-tū^h-s⁹⁸²
156. *Rinate* fraz. di Canneto sull’Oglio (Mantova) < gallico *Rī^hnātū^h-s < celtico *Rī^hnā^h-iātū^h-s „guado del rivo“ < indoeuropeo *h^h(₁)₃rī^hh^h-nō^h-h^h₁^hī^hā^hh^h₂^h₄-tū^h-s⁹⁸³
157. *Robbiate* (Lecco) ([ru'bjɑ:] 1456 *in Robiate*:
 1. < gallico *Rō^hbīātū^h-s < celtico *Φrō^h-bīā^h-iātū^h-s „guado del terreno disboscato e debbiato“ < indoeuropeo *prō^h-b^hī^hh^h₂^h₄^h-ō^h-h^h₁^hī^hā^hh^h₂^h₄-tū^h-s⁹⁸⁴
 2. oppure < gallico *Rū^hbbō^h-lātō- < celtico *Rū^hbbō^h-flātō- „piana degli animali“ < indoeuropeo *rū^hb^hₓ·b-nō^h-pl(ā^h)^h₂^h-tō^h-⁹⁸⁵
 3. oppure < gallico, celtico *Rō^htō^h-blātō^h-n „fiore / farina della ruota“ < indoeuropeo *rō^ht^h(^h)(·^h₂^h₄)-ō^h-b^hlō^hh^h₃-tō^h-m^h⁹⁸⁶
 4. oppure < gallico *Ō^hrū^hmō^hbō^hū^hiātū^h-s < celtico *Ō^hrū^hmō^h-bō^hū^hiā^h-iātū^h-s „guado degli Orobi“ (← *Ō^hrū^hmō^h-bō^hū^h-iō^h „nativi del confine“ < indoeuropeo *h^h₄ō^hr[h^h]-ū^h-mō^h-b^hō^hū^h[^h₂^h₄]-iō^h-(h^h₁)ēs((h^h₁)ēs) (*h^h₂^h₄ō^hr[h^h]-ū^h-mō^h-b^hō^hū^h[^h₂^h₄]-iō^h-(h^h₁)ēs((h^h₁)ēs) oppure „che hanno buoi sul confine (braccio)“ < *h^h₄ō^hr[h^h]-ū^h-mō^h-g^hō^hū^h[^h₃]-iō^h-(h^h₁)ēs((h^h₁)ēs) (*h^h₂^h₄ō^hr[h^h]-ū^h-mō^h-g^hō^hū^h[^h₃]-iō^h-(h^h₁)ēs((h^h₁)ēs) < indoeuropeo *h^h₄ō^hr[h^h]-ū^h-mō^h-b^hō^hū^h[^h₂^h₄]-iō^h-h^h₁^hī^hā^hh^h₂^h₄-tū^h-s (*h^h₂^h₄ō^hr[h^h]-ū^h-mō^h-b^hō^hū^h[^h₂^h₄]-iō^h-h^h₁^hī^hā^hh^h₂^h₄-tū^h-s) oppure

⁹⁷⁹ Celt. *rō^hēsīā „campo aperto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 235], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-38-39], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo *rē^hub^h₁^h-ēs-ī^h(ā^h)^h₂^h₄ (Pokorny [1959: 874], Schrijver [1991a: 276. 280, cfr. 39. 272. 273. 279. 281. 508]; Mallory – Adams [1997: 534]).

⁹⁸⁰ Gallico *ī^hnsē^hlō^h-s „basso“ < celtico *ī^hndsē^hlō^h-s < indoeuropeo *h^hₓē^hnd^h-s-ē^hlō^h-s.


⁹⁸¹ Prerom. *rō^hū^h „scoscendimento, canale“ (Alessio [1952 [1953]: 15], Pellegrini [1990: 43]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Koch [2002]: –) < indoeuropeo *rō^hū^h[^h₂^h(₄)/₃]-ā^h·^h₂^h₄ (← √*rē^hū^h[^h₂^h(₄)/₃] „rompere, scavare, raspare; cavare; arraffare“, Pokorny [1959: 868], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 510]).

⁹⁸² Celt. *rī^hgiā „atto di distendere“ (Quin [21983: R-67]), *rē^hg-ō^h „che stende“ (Stokes – Bezenberger [1894: 231], Koch [2002: 67], Schumacher [2004: 543-546], Falileyev [2007: 26]) < indoeuropeo *rī^hg-ō^h (*rī^hg-ī^hā^h·^h₂^h₄) ← √*rē^hī^hg- (Pokorny [1959: 862], Mallory – Adams [1997: 187], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 503]).

⁹⁸³ Celt. *rī^hnō^h „rivo“ < indoeuropeo *h^h(₁)₃rī^hh^h-nō^h (Pokorny [1959: (326)-330-331(-332)], Mallory – Adams [1997: 207. 388], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 305-306, cfr. 252]).

⁹⁸⁴ Celt. *φrō^h-bīō^h „dissodamento, terreno disboscato e debbiato“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-49-50], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-32-34], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 164]; Koch [2002]: –) < indoeuropeo *prō^h-b^hī^hh^h₂^h₄^h-ō^h (Pokorny [1959: 117-118], Mallory – Adams [1997: 549, cfr. 57]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 72]).

⁹⁸⁵ Celt. *rū^hbbō^h-s „corpo di animale“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-36-37], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 236], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo *rū^h(h^hₓ?)·b-nō^h-s (Pokorny [1959: (868)-869(-871)], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 510]).

⁹⁸⁶ Celt. *rō^htō^h-s „ruota“ (Stokes – Bezenberger [1894: 232, cfr. 235]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-45-46], Delamarre [2001: 222], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo *rō^ht^h(^h)(·^h₂^h₄)-ō^h-s (Pokorny [1959: 866], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 507]). —  — Celt. *blātō^h-n „fiore“ < indoeuropeo *b^hlō^hh^h₃-tō^h-m.

- *h₄ör[h₂]-ǔ-mō-g^hōu[h₃]-ǐō-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s* (**h_{2/4}ör[h₂]-ǔ-mō-g^hōu[h₃]-ǐō-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s*)⁹⁸⁷
158. *Rorà* (Torino), 1014 *Rorata* < gallico **Rōrātē* < celtico **Φrō-φrātǔ-* „davanti al muro di terra“ < indoeuropeo **prō-prāh_{2/4}-tǔ-s*⁹⁸⁸
159. *Rosate* (Milano) (*Rosaa* [ru'za:]), *Rosiate*: < gallico **Rūsīātǔ-s* < celtico **Φrūsīā-īātǔ-s* „guado del gelo“ < indoeuropeo **prūs-ǐō-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s*⁹⁸⁹
160. *Rosciate*, Scanzo– (Bergamo) ([ro'hat], [ro'sat]), *Rossiate*, *Rusciate*:
- < gallico **Rūsīātǔ-s* < celtico **Rūsīā-īātǔ-s* „guado rosso“ < indoeuropeo **h₁rūd^l-s-ǐō-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s*⁹⁹⁰
 - oppure < gallico, celtico **Rūsī-īātǔ-s* „guado del sambuco“ < indoeuropeo **h₁rūd^l-s-ǐ-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s*⁹⁹¹
 - oppure < gallico, celtico **Rōūēsī-īātǔ-s* (/ < gallico **Rōūēsīātǔ-s* < celtico **Rōūēsīā-īātǔ-s*) „guado dei campi aperti“ < indoeuropeo **rēuh₁-ēs-ī-h_{2/4}-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s* (/ **rēuh₁-ēs-ī(-h_{2/4})-ō-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s*)⁹⁹²
161. *Rossate* fraz. di Comazzo (Lodi), 970 uicus *Rossiate*, *Roxiate*:
- < gallico **Rūsīātǔ-s* < celtico **Rūsīā-īātǔ-s* „guado rosso“ < indoeuropeo **h₁rūd^l-s-ǐō-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s*⁹⁹³
 - oppure < gallico, celtico **Rūsī-īātǔ-s* „guado del sambuco“ < indoeuropeo **h₁rūd^l-s-ǐ-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s*⁹⁹⁴
 - oppure < gallico **Rūsīātǔ-s* < celtico **Φrūsīā-īātǔ-s* „guado del gelo“ < indoeuropeo **prūs-ǐō-h₁ǐǎh_{2/4}-tǔ-s*⁹⁹⁵

⁹⁸⁷ Celt. **ōrūmō-* (cfr. Holder [1904: 881]) „confine“? / „braccio“? < indoeuropeo **h₄ör[h₂]-ǔ-mō-* (cfr. Mallory – Adams [1997: 77]; Pokorny [1959: 784], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998]: –) / **h_{2/4}ör[h₂]-ǔ-mō-* (cfr. Pokorny [1959: 58], Mallory – Adams [1997: 26], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 240-241]) + celt. **bōū-ǐō-* „nativo, che ha il diritto di città“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-112]) < indoeuropeo **b^hōū[h_{2/4}]-ǐō-* → **h₄ör[h₂]-ǔ-mō-b^hōū[h_{2/4}]-ǐō-(h₁)ēs(h₁)ēs* (**h_{2/4}ör[h₂]-ǔ-mō-b^hōū[h_{2/4}]-ǐō-(h₁)ēs(h₁)ēs*) > **ōrūmō-bōū-ǐōī* „nativi sul confine (braccio“) (> *Orobī*); oppure celt. **bōū-ǐō-* „che ha buoi“ < indoeuropeo **g^hōū[h₃]-ǐō-* → **h₄ör[h₂]-ǔ-mō-g^hōū[h₃]-ǐō-(h₁)ēs(h₁)ēs* (**h_{2/4}ör[h₂]-ǔ-mō-g^hōū[h₃]-ǐō-(h₁)ēs(h₁)ēs*) > **ōrūmō-bōū-ǐōī* „che hanno buoi sul confine (braccio“) (> *Orobī*)

⁹⁸⁸ Celt. **φrō-* „prima, davanti“ (Stokes – Bezenberger [1894: 38], Delamarre [2001: 221]) < indoeuropeo **prō-* (Pokorny [1959: 813-814]).

⁹⁸⁹ Celt. **φrūsīā* „gelo“ („ghiacciaio“, Hubschmid, FEW *s.u.*; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **prūs-īā-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 846, cfr. 809-810]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 493-494]).

⁹⁹⁰ Celt. **rūsīō-* „rosso“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-54], Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **h₁rūd^l-s-ǐō-* (Pokorny [1959: 372-373], cfr. Mallory – Adams [1997: 242. 468. 481. 592]).

⁹⁹¹ Celt. **rūsī-s* f. „sambuco“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-53], Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **h₁rūd^l-s-ǐ-s* (Pokorny [1959: 372-373], cfr. Mallory – Adams [1997: 242. 468. 481. 592]).

⁹⁹² Celt. **rōūēsīā* „campo aperto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 235], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-38-39], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo **rēuh₁-ēs-ī(ā)-h_{2/4}* (Pokorny [1959: 874], Schrijver [1991a: 276. 280, cfr. 39. 272. 273. 279. 281. 508]; Mallory – Adams [1997: 534]).

⁹⁹³ Celt. **rūsīō-* „rosso“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-54], Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **h₁rūd^l-s-ǐō-* (Pokorny [1959: 372-373], cfr. Mallory – Adams [1997: 242. 468. 481. 592]).

⁹⁹⁴ Celt. **rūsī-s* f. „sambuco“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-53], Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **h₁rūd^l-s-ǐ-s* (Pokorny [1959: 372-373], cfr. Mallory – Adams [1997: 242. 468. 481. 592]).

⁹⁹⁵ Celt. **φrūsīā* „gelo“ („ghiacciaio“, Hubschmid, FEW *s.u.*; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **prūs-īā-h_{2/4}* ← √**prēūs-* „gelare“ (Pokorny [1959: 846, cfr. 809-810]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 493-494]).

4. oppure < gallico **Rōtsātū-s* < celtico **Φrōstā-iatū-s* „guado della foresta“ < indoeuropeo **prō-s^hb₂-ō^hh₁īā^hb_{2/4}-tū-s*⁹⁹⁶
162. *Rovagnate* (/ *Rovegnate*) (Lecco) ([ruva'ɲa:]), 1556 *Rovegnate*:
- < gallico **Rōbīniātū-s* < celtico **Φrō-bīniā-iatū-s* „guado delle lance (degli spiedi)“ < indoeuropeo **prō-s^hī^h·n²·[h_{2/4}]-īō^hh₁īā^hb_{2/4}-tū-s*⁹⁹⁷
 - oppure < gallico **Rōūā(ō)gnātū-s* < celtico **rōū-ā^hōgnā-iatū-s* „guado del piccolo scoscendimento“ < indoeuropeo **rōū[h_{2(4)/3}]-ō^hh₄ā^hō-ōn[h₁]-ō^hh₁īā^hb_{2/4}-tū-s*⁹⁹⁸
163. *Rovate* fraz. di Carnago (Varese), XIII s. loco *Roate*; *Rovato* (Brescia), XII s. *Ruado* < gallico **Rōūātū-s* < celtico **Rōūā-iatū-s* „guado dello scoscendimento / canale o della frana“ < indoeuropeo **[h₃]rōū(-h_x)-ō^hh₁īā^hb_{2/4}-tū-s* / **([h_x])rōū^hb_{2(4)/3}-ō^hh₁īā^hb_{2/4}-tū-s*⁹⁹⁹
164. *Salò* (Brescia), 1016, 1123 *Salaude*, XII-XIII s. *Salodum*, poi *Salodium*:
- < gallico **Sālāūdō-* < celtico **Sāl[ō]-āūdō-* „provvisto di brughiere“ < indoeuropeo **sh_{2/4}·(ā)l-ō^hh_{2/4}āū^hb_{2/4}d^(b)-ō-s*¹⁰⁰⁰
 - oppure < gallico **Sālāūdō-* < celtico **Sāl[ō]-āūdō-* „provvisto di torrenti incassati, pendii con detriti“ < indoeuropeo **sōl-ō^hh_{2/4}āū^hb_{2/4}d^(b)-ō-s*¹⁰⁰¹

⁹⁹⁶ Celt. **φrōstō-* „foresta“ (Stokes – Bezenberger [1894: 312], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-43], Koch [2002: 102]) < indoeuropeo **prō-s^hb₂-ō-* (Pokorny [1959: 813-814. 1004-1008], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 590-592]).

⁹⁹⁷ Celt. **φrō-bīniō-* „lancia, spiedo“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-52], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 164]; de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **prō-s^hī^h·n²·[h_{2/4}]-īō-* (Pokorny [1959: 117-118], Mallory – Adams [1997: 549, cfr. 57]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 72]).

⁹⁹⁸ Prerom. **rōūā* „scoscendimento, canale; frana, smottamento di pietre“ (Alessio [1952 [1953]: 559], Pellegrini [1990: 43]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **[h₃]rōū(-h_x)-ā^h·h_{2/4}* ← **h₃rēū(-h_x)-* „affrettarsi, accorrere“ (*√*ērēū-* Walde – Pokorny [1930: (136-)141(-142)], Walde – Hofmann [1938: II 453 s. u. ¹rūō], *√*ērēū-* ÷ ³*√*rēū-* *√*rēū-s* Pokorny [1959: (326-)331-332, cfr. 871], Mann [1984-1987: 1079 s.u.u. ¹*rēūō-s e ³*rēūō-s, **rēūā*], *√*h₃rēū-* Schrijver [1991a: 24-25. 234. 236], *√*rēū(h_x)-* Mallory – Adams [1997: 567. 570]); oppure **rōūā* „frana, smottamento di pietre“ < indoeuropeo **([h_x])rōū^hb_{2(4)/3}-ā^h·h_{2/4}* (← *√*(h_x)rēū^hb_{2(4)/3}-* „rompere, scavare, raspare; cavare; arraffare, strappare; aprire“ (¹*√*rū-* Falk – Torp [1909: 348], ²*√*rēū-* Walde – Pokorny [1927: 351-352(-356)], Walde – Hofmann [1938: II 453 s. u. ²rūō. 455 s. u. *rūspōr]*, ²*√*ērēū-* „aprire“ ÷ ²*√*rēū-* *√*rēūa-* **rū-*, **rū-tō-* Pokorny [1959: 338. 868(-871)], *√*(h_x)rēū^hb_x-* Schrijver [1991a: 24. 234. 236], *√*rēū^hb_{2(4)/3}-* Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 510]).

⁹⁹⁹ Prerom. **rōūā* „scoscendimento, canale; frana, smottamento di pietre“ (Alessio [1952 [1953]: 559], Pellegrini [1990: 43]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **[h₃]rōū(-h_x)-ā^h·h_{2/4}* ← **h₃rēū(-h_x)-* „affrettarsi, accorrere“ (*√*ērēū-* Walde – Pokorny [1930: (136-)141(-142)], Walde – Hofmann [1938: II 453 s. u. ¹rūō], *√*ērēū-* ÷ ³*√*rēū-* *√*rēū-s* Pokorny [1959: (326-)331-332, cfr. 871], Mann [1984-1987: 1079 s.u.u. ¹*rēūō-s e ³*rēūō-s, **rēūā*], *√*h₃rēū-* Schrijver [1991a: 24-25. 234. 236], *√*rēū(h_x)-* Mallory – Adams [1997: 567. 570]); oppure **rōūā* „frana, smottamento di pietre“ < indoeuropeo **([h_x])rōū^hb_{2(4)/3}-ā^h·h_{2/4}* (← *√*(h_x)rēū^hb_{2(4)/3}-* „rompere, scavare, raspare; cavare; arraffare, strappare; aprire“ (¹*√*rū-* Falk – Torp [1909: 348], ²*√*rēū-* Walde – Pokorny [1927: 351-352(-356)], Walde – Hofmann [1938: II 453 s. u. ²rūō. 455 s. u. *rūspōr]*, ²*√*ērēū-* „aprire“ ÷ ²*√*rēū-* *√*rēūa-* **rū-*, **rū-tō-* Pokorny [1959: 338. 868(-871)], *√*(h_x)rēū^hb_x-* Schrijver [1991a: 24. 234. 236], *√*rēū^hb_{2(4)/3}-* Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 510]).

¹⁰⁰⁰ Celt. **sālā* „brughiere“ (Koch [2002: 70], Pokorny [1959: 878]) < indoeuropeo **sh_{2/4}·(ā)l-ā^h·h_{2/4}* (Pokorny [1959: 878-879], Mallory – Adams [1997: 498]). — ☛ — Celt. **āūdō-s* „signore; felice, provvisto; significativo, privilegiato“ (Pokorny [1959: 76], Monard [2000 / 2001: 34]; diversamente Bevan – Donovan [1999-2002: 3699]) < indoeuropeo **h₂āū^h·d^(b)-ō-s* (Pokorny [1959: (75-)76], cfr. Mallory – Adams [1997: 572], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 224]).

¹⁰⁰¹ Celt. **sālā* „torrente incassato, pendio con detriti“ (Flutre [1957: 235-239], cfr. Carnoy [1955: 150], Krahe [1963: 333-334]) < indoeuropeo **sōl-ā^h·h_{2/4}* (cfr. Pokorny [1959: 899], Mallory – Adams [1997:

3. oppure < gallico **Sälāudō-* < celtico **Sälō-lāudō-* „(che ha la) rappresentazione della brughiera“ < indoeuropeo **sh₂₄-(ā)l-ō-lāuh₂₄d^(b)-ō-s*¹⁰⁰²
165. *Samarate* (Varese) ([sama'ra:]), XII s. *Samarate*:
- < gallico **Sāmārō-rātī-* < celtico **Sāmārō-φrātī-* „muro di terra del mese estivo / del maggese“ < indoeuropeo **sm·h_x-rrō-prāh₂₄-tī-s*¹⁰⁰³
 - oppure < gallico **Sāmālī-rātī-* < celtico **Sāmālī-φrātī-* „come un muro di terra“ < indoeuropeo **s(ē)mb₂-(ē)lī-prāh₂₄-tī-s*¹⁰⁰⁴
166. *Sandrà* fraz. di Castelnovo del Garda (Verona) < gallico **Sāmātū-rātē* < celtico **Sāmātū-φrātī-* „muro di terra della riunione“ < indoeuropeo **sm-ǵ₂₄-tū-prāh₂₄-tī-s*¹⁰⁰⁵
167. *Segrate* (Milano) ([se'gra:]), 1045 *Secrate*, XIII s. *Segrate*:
- < latino **Sēkōrātī-s* < gallico **Sēkō-rātī-s* < celtico **Sēkō-φrātī-s* „muro di terra da taglio“ < indoeuropeo **Sēk^(b)ō-prātī-s* < **Sēkh_x-ō-prāh₂₄-tī-s*¹⁰⁰⁶
 - oppure < latino **Sēkōrātī-s* < gallico **Sēkō-rātī-s* < celtico **Sēkō-φrātī-s* „muro di terra della piena del fiume“ < indoeuropeo **Sēkō-prātī-s* < **Sēk-ō-prāh₂₄-tī-s*¹⁰⁰⁷
 - oppure < latino **Sēkōrātī-s* < gallico **Sēkō-rātī-s* < celtico **Sēkō-φrātī-s* „muro di terra ripugnante / della costrizione“ < indoeuropeo **Sēkō-prātī-s* < **Sēk-ō-prāh₂₄-tī-s*¹⁰⁰⁸
 - oppure < gallico **Sēgō-rātī-s* < celtico **Sēgō-φrātī-s* „muro di terra del potere / della

323], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 527-528]). — ☛ — Celt. **āudō-s* „signore; felice, provvisto; significativo, privilegiato“ (Pokorny [1959: 76], Monard [2000 / 2001: 34]; diversamente Bevan – Donovan [1999-2002: 3699]) < indoeuropeo **h₂āu·d^(b)-ō-s* (Pokorny [1959: (75-)76], cfr. Mallory – Adams [1997: 572], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 224]).

¹⁰⁰² Celt. **sālā* „brughiera“ (Koch [2002: 70], Pokorny [1959: 878]) < indoeuropeo **sh₂₄-(ā)l-ā·h₂₄* (Pokorny [1959: 878-879], Mallory – Adams [1997: 498]). — ☛ — Celt. **lāudō-s* „atto di mettere in moto, rappresentare, muovere; menzione, conversazione, discussione“ (Stokes – Bezenberger [1894: 237], Quin [2001: 442 = L-217-218], Koch [2002: 52]) < indoeuropeo **lāuh₂₄d^(b)-ō-s* < **lēh₂₄·u·d^(b)-ō-s* (Pokorny [1959: 683, cfr. 650-651], cfr. Schrijver [1991a: 438. 444. 446]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

¹⁰⁰³ Celt. **sāmārō-* „mese estivo / del maggese“ (Delamarre [2001: 225-226], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-19], Falileyev [2007: 27], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 290], Schrijver [1995: 460], de Bernardo Stempel [1999: 47, cfr. 36⁸⁵, 252⁹⁷]) < indoeuropeo **sm·h_x-rrō-* (Pokorny [1959: 905], Mallory – Adams [1997: 504]).

¹⁰⁰⁴ Celt. **sāmālī-* „simile; come“ (Stokes – Bezenberger [1894: 293-294, cfr. 290]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S: 21-22], Schrijver [1995: 81. 91. 266], Koch [2002: 70]) < indoeuropeo **s(ē)mb₂-(ē)lī-* (Pokorny [1959: (902-)903(-905)], cfr. Mallory – Adams [1997: 410]).

¹⁰⁰⁵ Celt. **sāmātū-* „riunire, ritrovarsi; riunione, congregazione“ (Stokes – Bezenberger [1894: 293], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-20. 23-24], Quin [2001: 520 = S-46], cfr. Koch [2002: 71]) < indoeuropeo **sm-ǵ₂₄-tū-* (Pokorny [1959: (902-)904(-905)], Mallory – Adams [1997: 472]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

¹⁰⁰⁶ Celt. **sēkō-* (> antico irlandese ³*-sech-* „tagliare“, Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-64]; Schumacher [2004: –]) < indoeuropeo **sēkh_x-ō-* ← ²**sēkh_x-* „tagliare“ (Pokorny [1959: 895-896], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 524]).

¹⁰⁰⁷ Celt. **sēkō-s* (> gallese *hèg* m. „piena di fiume“, Thomas † – Bevan [1968-1987: 1838]) < indoeuropeo **sēk-ō-s* ← ¹**sēk-* „cessare di scorrere (> abbassarsi [dell'acqua], prosciugarsi)“ (Pokorny [1959: 894-895], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 523-524])?


¹⁰⁰⁸ Celt. **sēkō-s* (> bretone *heg* agg. „offensivo, irritante, seccante, ripugnante, odioso“, sost. m. „contrarietà, costrizione“, Deshayes [2003: 325]) < indoeuropeo **sēk-ō-s* (← ¹**sēk-* „cessare di scorrere (> abbassarsi [dell'acqua], prosciugarsi)“ (Pokorny [1959: 894-895], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 523-524])?).

- vittoria“ < indoeuropeo *sēg^h-ō^h-prāh_{2/4}-tī^s¹⁰⁰⁹
168. *Sariate* (Bergamo) ([he'ɾjat], [se'ɾjat]), 949, 969 *Sariate*, *Sariate*, 1152 *Sariato*, *Sariato*: < gallico *Sāriātū^s < celtico *Sāriā^o-iātū^s „guado (del fiume [Serio =]) che scorre“ < indoeuropeo *s_ɾ-iō^o-h₁-iāh_{2/4}-tū^s¹⁰¹⁰
169. *Solbiate* Comasco (Como), *Solbiate* Arno, *Solbiate* Olona (Varese) (tutti [sul'bjɑ:]), *Solbiate*, XIII s. *Sobiare*:
- < gallico, celtico *Sūlibī^o-iātū^s „passaggio dell'ospitalità, cordialità“ < indoeuropeo *h₁sū-lūb^h-i^o-h₁-iāh_{2/4}-tū^s¹⁰¹¹
 - oppure < gallico *Söllō^o-blātōⁿ < celtico *Sōlnō^o-blātō^m „(che ha) fiori per intero“ < indoeuropeo *sōl-nō^o-b^hlōh₃-tō^m¹⁰¹²
 - oppure < gallico *Sōruīātū^s < celtico *Sōruīā^o-iātū^s „guado dei sorveglianti“ < indoeuropeo *sōr-u^o-iō^o-h₁-iāh_{2/4}-tū^s¹⁰¹³
170. *Sulbiate* Inferiore e Superiore (Monza e Brianza) ([sul'bjɑ:], [su'bjɑ:]), *Subiate*: la forma locale è identica al n° precedente (*Solbiate*); altrimenti < gallico, celtico *Sūlī^o-blātōⁿ „(che ha) fiori (/ farina ?) al sole / in buona vista / per gli occhi“ < indoeuropeo *sūh_{2/4}-l^o-i^o-b^hlōh₃-tō^m < *sh_{2/4}-ūl^o-i^o-b^hlōh₃-tō^m¹⁰¹⁴
171. *Tainate* fraz. di Noviglio (Milano), lat. eccl. *Tainatum*, XIII s. *Tenate* de Roxate < gallico, celtico *Tātī^o-nātī^o „dosso dei ladri“ < indoeuropeo *(s)tāh₄-tī^o-nōh₃-tī^s f.¹⁰¹⁵
172. *Teggiare*, fraz. di Isola / Madesimo (Sondrio) < gallico *Tēgiātū^s < celtico *Tēgiā^o-iātū^s „guado delle abitazioni“ < indoeuropeo *(s)tēg^o-i^o-h_{2/4}-i^o-h₁-iāh_{2/4}-tū^s¹⁰¹⁶
173. *Telgate* (Bergamo) (*Telgāt* [tel'gat]), *Tollegate*, *Tallegate*, 830, 972 *Talegate*, *Tallegate*, 1097, 1112 *Taligate*, *Talicate*, 1156 *Telgatum*:
- < gallico *Tēllikātū^s < celtico *Tēig^o-slō^o-fīkā^o-iātū^s „guado del picchio dell'inganno“ < indoeuropeo *(s)tēig^o-s^o-lō^o-(s)pī(h_x)k^o-ō^o-h₁-iāh_{2/4}-tū^s¹⁰¹⁷
 - oppure < gallico *Tēllikātū^s < celtico *Tēlnō^o-fīkā^o-iātū^s „guado del picchio della


¹⁰⁰⁹ Celt. *sēgō(s)- „violenza, potere; vittoria“ (Stokes – Bezenberger [1894: 297], Delamarre [2001: 228-229], Koch [2002: 71], Falileyev [2007: 27]) < indoeuropeo *sēg^h-ō^h(s)- (Pokorny [1959: 888(-889)], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 515-516]).

¹⁰¹⁰ Celt. *Sāriō^s „Serio“ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 291]?) < indoeuropeo *s_ɾ-iō^s (Pokorny [1959: 909-910], Mallory – Adams [1997: 207], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 535]).

¹⁰¹¹ Celt. *sū^o-lūbī^s f. „cordialità, ospitalità“ (Monard [2000 / 2001: 247]) < indoeuropeo *h₁sū^o-lūb^h-i^s „buon amore“.


¹⁰¹² Celt. *söllō^o „intero“ (Stokes – Bezenberger [1894: 304]) < indoeuropeo *sōl-nō^o. —  — Celt. *blātōⁿ „fiore“ < indoeuropeo *b^hlōh₃-tō^m.

¹⁰¹³ Celt. *sōruīō^o „custode, sorvegliante“ (Delamarre [2001: 237]) < indoeuropeo *sōr[h_x]-u^o-(i)ō^o.

¹⁰¹⁴ Celt. *sūlī^s f. „sole“, „occhio“, „buona vista“ (Schrijver [1995: 292, cfr. 306]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-201-202], Delamarre [2001: 243]; Koch [2002: -]) < indoeuropeo *sūh_{2/4}-l^s < *sh_{2/4}-ūl^s (Pokorny [1959: 881]). —  — Celt. *blātōⁿ „fiore“ < indoeuropeo *b^hlōh₃-tō^m.

¹⁰¹⁵ Celt. *tātī^o „ladro“ (Stokes – Bezenberger [1894: 122], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-7], Pokorny [1959: 1010], Mallory – Adams [1997: 542], Koch [2002: 81]) < indoeuropeo *(s)tāh₄-tī^o (Pokorny [1959: 1010], Mallory – Adams [1997: 542], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 616]).

¹⁰¹⁶ Celt. *tēgiā^o „abitazione“ (Delamarre [2001: 51, cfr. 248]) ÷ *tēgō^s (Stokes – Bezenberger [1894: 126], Delamarre [2001: 51, cfr. 248]; Koch [2002: 82]) < indoeuropeo *(s)tēg^o-i^o(ā)-h_{2/4} (Pokorny [1959: 1013-1014], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 589]).

¹⁰¹⁷ Celt. *tēllō^s „inganno“ (Stokes – Bezenberger [1894: 124], Schrijver [1995: 225, 323], Koch [2002: 82]) < indoeuropeo *(s)tēig^o-s^o-lō^s (?) (← √*(s)tēig^o „resistere, trattenersi pazientemente“, Pokorny [1959: 1018]?) Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *et al.* [2001: -]). —  — Celt. *fīkō^o „picchio“ (Delamarre [2001: 158]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002: -]) < indoeuropeo *(s)pī(h_x)k^o-ō^o (Pokorny [1959: 999]).

- cinghia“ < indoeuropeo **tēl[h₂]-nō-(s)pi(h₃)k-ō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*¹⁰¹⁸
174. *Terdobbiate* (Novara) ([tardu'bja:]) sul fiume Terdoppio, 911, 1022 *Terdoblate*: < gallico **Tārdōbōlātū-s* < celtico **Tārdō-bōlā-ǵātū-s* „guado del (fiume [Terdoppio =]) forte di flusso“ < indoeuropeo **trh₃-dh₃-ō-bōl-ō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*¹⁰¹⁹
175. *Ternate* (Varese) ([ter'na:]), XII s. *locus Trinate*, XII s. *Ladernate*, 1243 *a Ternate*, lat. eccl. *Trinatum* < **Tri-nāti-* „tre dossi“ (è effettivamente su tre dossi, disposti a ferro di cavallo) < **tri-nōh_{3t}-i*¹⁰²⁰
176. *Tornate* (Sondrio) < gallico **Tūrnātū-s* < celtico **Tūrnā-ǵātū-s* „guado dell'altura“ < indoeuropeo **tūr[h_{2/4}]-nō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*¹⁰²¹
177. *Tradate* (Varese) ([tra'da:]), Cod. Long. *Tederate*, XII s. *Tradate*:
- < gallico **Tētō-rātī-s* < **Tētāi-rātī-s* < celtico **Tētāi-φrātī-s* „muro di terra a Nord / a sinistra“ < indoeuropeo **tēuh₃-tā-h_{2/4}-i-ō-prāh_{2/4}-tī-s*¹⁰²²
 - oppure < gallico **Tētō-rātī-s* < celtico **Tētō-φrātī-s* „muro di terra del popolo“ < indoeuropeo **tēu(h_{2/4}?)-tō-prāh_{2/4}-tī-s*¹⁰²³
 - oppure < gallico **Tēgū-rātī-s* < celtico **Tēgū-φrātī-s* „muro di terra spesso“ < indoeuropeo **tēgū-prāh_{2/4}-tī-s*¹⁰²⁴
178. *Travacò Sicomario* (Pavia) ([trava'kɔ]): < gallico **Trēbākkātū-s* < celtico **Trēbākkā-ǵātū-?* „guado dell'edificio per sostenere un corso d'acqua“ < indoeuropeo **trēbō-h_{2/4}ǵk-nō-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*¹⁰²⁵

¹⁰¹⁸ Celt. **tēlnō-* „cinghia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 131], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-10], Koch [2002: 82]; de Bernardo Stempel [1999], Delamarre [2001: –]) < indoeuropeo **tēl[h₂]-nō-* (Pokorny [1959: 1060-1061], Mallory – Adams [1997: 352 ≠ 450]; Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 565-566]). — ☛ — Celt. **φīkō-* „picchio“ (Delamarre [2001: 158]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **(s)pi(h₃)k-ō-* (Pokorny [1959: 999]).

¹⁰¹⁹ Celt. **tārdō-* „flusso“ (Stokes – Bezenberger [1894]: –, Schrijver [1995: 144-145] **tārjō-*, Koch [2002: 81]) < indoeuropeo **trh₃-dh₃-ō-* (?) (cfr. Pokorny [1959: (1023-)1024]) (/ **tr[h₃]-iō-*, Pokorny [1959: 1022 / 1074]). — ☛ — Celt. **bōlō-* „forte“ (Stokes – Bezenberger [1894: 177] [~ Vendryes [1959: A-16-17], Vendryes – Lambert [1996 (1997): 70], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo **bōl-ō-* (cfr. Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 550 (cfr. 305)]).

¹⁰²⁰ Celt. **tri-* „tre“ (Stokes – Bezenberger [1894: 137], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-139-140], Delamarre [2001: 254-255], Koch [2002: 84], Falileyev [2007: 29-30]) < indoeuropeo **tri-*.

¹⁰²¹ Celt. **tūrnō-* „altura“ (Delamarre [2001: 257]) < indoeuropeo **tūr[h_{2/4}]-nō-* (Pokorny [1959: 1101], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 656]).

¹⁰²² Celt. **tētō-* „sinistro“, (avv.) **tētāi* „(a) Nord“ (Stokes – Bezenberger [1894: 131], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-164-165], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 379], Monard [2000 / 2001: 262]; Schrijver [1995], Irlinger [2002], Koch [2002], Delamarre [2003]: –) < indoeuropeo **tēuh₃-tō-*, locativo f. sing. **tēuh₃-tā-h_{2/4}-i* (Pokorny [1959: 1079-1080], Mallory – Adams [1997: 198, cfr. 417]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 639]).

¹⁰²³ Celt. **tētā* „comunità“ (Stokes – Bezenberger [1894: 131], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-164], Schrijver [1995: 194], Delamarre [2001: 249], Irlinger [2002: 27. 31. 331. 363-364. 378. 380. 382, cfr. 283. 316-317. 434]; Koch [2002: 82], Falileyev [2007: 29]; ≠ de Bernardo Stempel [1999: 379]) < indoeuropeo **tēu(h_{2/4}?)-tā-h_{2/4}* (Pokorny [1959: (1080-)1084-1085 / 1079-1080], Mallory – Adams [1997: 7. 31. 121. 288. 417. 531. 560. 630. 631, cfr. 383]; Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 581(-582)], Irlinger [2002: 27. 31. 283. 378. 380. 382]).

¹⁰²⁴ Celt. **tēgū-(ō)-* „spesso“ (agg.) (Stokes – Bezenberger [1894: 127], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-76], Schrijver [1995: 68. 266. 317. 464. ≠ 113]; de Bernardo Stempel [1999: 92, cfr. 97, ≠ 532. 535-536]; Koch [2002: 82]; Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **tēg-ū-* (Pokorny [1959: 1057], Mallory – Adams [1997: 574]; Rix – Kümmel *ët ä.* [1998]: –).

¹⁰²⁵ Celt. **trēbākkā* „edificio per sostenere un corso d'acqua“ (> pavese *travacca*, cfr. Olivieri [1961: 544]), peggiorativo di **trēbō-* „casa; uicūs“ (Stokes – Bezenberger [1894: 137], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-126-128], Koch [2002: 84]) < indoeuropeo **trēb-ō-* (Pokorny [1959: 1090], Mallory –

179. *Trecate* (Novara) (*Trecà*; [tra'ka]), 877 *Trecate*: < gallico **Trēkēātū-s* < celtico **Trēkēā-īātū-?* „guado rapido“ < indoeuropeo **trēk-nō-^h1,īā^h2/4-tū-s*¹⁰²⁶
180. *Turate* (Como) (*Turaa* [ty'ra:]), 712 *Turao*, XII s. *locus Tuirate*: < protorom. **TŪTÖRĀTĪ-?* < gallico **Tōūtō-^hrātī-s* < celtico **Tōūtō-^hprātī-s* „muro di terra del popolo“ < indoeuropeo **tōū([^h2/4[?]])-tō-^hprā^h2/4-tī-s* (/ **tēū(^h2/4[?])-tō-^hprā^h2/4-tī-s*)¹⁰²⁷
181. *Ubbiate* fraz. di Ubiale (Bergamo) < gallico **Ōūgō-^hblātō-* < celtico **Φōūgō-^hblātō-* „che ha fiori integri“ < indoeuropeo **p(ē)/ūg(ō̃)-b^hlō^h3,7-tō-m*¹⁰²⁸
182. *Uggiate* Trévano (Como) (*Uggiàa* [y'dʒa:]):
1. < protorom. **ŪGÖLĀTŪ-?* < gallico **Ōūgō-^hlātō-* < celtico **Φōūgō-^hflātō-* „pianura intatta“ < indoeuropeo **p(ē)/ūg(ō̃)-pl(ā̃)h²-tō-*¹⁰²⁹
 2. oppure < protorom. **ŪGÖLĀTĪ-?* < gallico **Ōūgō-^hlātī-s* < celtico **Φōūgō-^hflātī-s* „guerriero illeso“ < indoeuropeo **p(ē)/ūg(ō̃)-pl(ō̃)h¹-tī-s*¹⁰³⁰
 2. (oppure < gallico **Ōūgō-^hlātī-* < celtico **Φōūgō-^hflātī-* „piatto della bilancia illeso“ < indoeuropeo **p(ē)/ūg(ō̃)-pl(ā̃)h^{2/4}-tī-*)¹⁰³¹
183. *Usmate* – *Velate* (Monza e Brianza) ([ʼø̃s], Cappello – Tagliavini [1981: 595]?) fraz. di San Giuliano Milanese (Milano), *Oxomate*, *Ussimate*, *Uximate* (pieve di Vimercate [Monza e Brianza]): < protorom. **ŪSSĀMĀTŪ-?* < gallico **Ōū^hsāmātū-s* < celtico **Ōū^hpsāmā-īātū-s* „guado altissimo“ < indoeuropeo **h⁴ōūp-s-^hmb^h3,ō-^h1,īā^h2/4-tū-s*¹⁰³²
184. *Vailate* (Cremona) (*Vailà* / [a'lat]), 993 *de Vailate*, *vico Vagilate*, 1019 *Vailate*:
1. < gallico **Ūāilātū-s* < celtico **Ūāilā-īātū-s* „guado dei lupi“ < indoeuropeo **uāi(^h2/4[?])-lō-^h1,īā^h2/4-tū-s*¹⁰³³
 2. oppure < gallico **Ūāilō-^hlātō-* < celtico **Ūāilō-^hflātō-* „piana dei lupi“ < indoeuropeo

Adams [1997: 281-282]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –) per mezzo del suffisso celtico peggiorativo e comparativo **-ākekō-* (Morris Jones [1913: 229-230], de Bernardo Stempel [1999: (330-332. 520-521], Zimmer [2000: 278-280]) < indoeuropeo **h^{2/4}āk-nō-* „acuto“ ← √**h^{2/4}ēk-* „essere / diventare / rendere acuto“ (Pokorny [1959: 18-22], Mallory – Adams [1997: 288. 418. 510], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 261])?

¹⁰²⁶ Celt. **trēkēi-* „rapido“ (Stokes – Bezenberger [1894: 136], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-143-144], Koch [2002: 84]) < indoeuropeo **trēk-nī-* (Pokorny [1959: 1092, cfr. 1089], Mallory – Adams [1997: 491]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

¹⁰²⁷ Celt. **tōūtā* „comunità“ (Stokes – Bezenberger [1894: 131], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-164], Schrijver [1995: 194], Delamarre [2001: 249], Irlsinger [2002: 27. 31. 331. 363-364. 378. 380. 382, cfr. 283. 316-317. 434]; Koch [2002: 82]; ≠ de Bernardo Stempel [1999: 379]) < indoeuropeo **tēū(^h2/4[?])-tā-^h2/4* / **tōū([^h2/4[?]])-tā-^h2/4* (Pokorny [1959: (1080-1084-1085 / 1079-1080); Mallory – Adams [1997: 288. 417. 631, cfr. 7. 31. 121. 383. 531. 560. 630]; Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 581(-582)], Irlsinger [2002: 27. 31. 283. 378. 380. 382]).

¹⁰²⁸ Celt. **φōūgō-* „illeso, intatto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 48], Vendryes [1960 [1961]: O-13], Koch [2002: 101], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 335]) < indoeuropeo **p(ē)/ūg(ō̃)-* (Pokorny [1959: 843]).

¹⁰²⁹ Celt. **φōūgō-* „illeso, intatto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 48], Vendryes [1960 [1961]: O-13], Koch [2002: 101], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 335]) < indoeuropeo **p(ē)/ūg(ō̃)-* (Pokorny [1959: 843]).

¹⁰³⁰ Celt. **flātī-s* „guerriero“ (Irlsinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ō̃)h¹-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irlsinger [2002: 298]), a meno che **lātī-s* sia da ricostruire come celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lā^h2/4-tī-s* / **lō^h3-tī-s* (Blázek [2001a: 126-127]).

¹⁰³¹ Celt. **flātī-* (**flātā*) „piatto della bilancia“ (Irlsinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl(ā̃)h^{2/4}-tī-* (**pl(ā̃)h^{2/4}-tā-^h2/4*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irlsinger [2002: 372]).

¹⁰³² Celt. **ōū^hsāmō-* „altissimo“ < indoeuropeo **h⁴ōūp-s-^hmb^h3,ō-*.

¹⁰³³ Celt. **uāilō-s* „lupo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 259-260], de Bernardo Stempel [1999: 226. 357⁹⁷], Koch [2002: 89]) < indoeuropeo **uāi(^h2/4[?])-lō-s* (Pokorny [1959: (1110-1111)], Mallory – Adams [1997: 647]).

- **uāi(h_{2/4})[?]-lō-pl(ā_l)h₂-tō*¹⁰³⁴
3. oppure < gallico **Uāilīātū-s* < celtico **Uāilīātū-s* „guado dei gabbiani“ < indoeuropeo **uāi(h_{2/4})[?]-l-ī(·h_{2/4})-ō=h₁īāh_{2/4}-tū-s*¹⁰³⁵
4. oppure < gallico **Uāilīō-lātō-* < celtico **Uāilīō-flātō-* „piana dei gabbiani“ < indoeuropeo **uāi(h_{2/4})[?]-l-ī(·h_{2/4})-ō-pl(ā_l)h₂-tō*¹⁰³⁶
185. *Velate* (Usmate – Velate [Monza e Brianza]) ([ve'la:]), 1165 *loco Vellate*, lat. eccl. *Velatum*; *Velate* fraz. di Varese (*Velàa*), 959, XIII s. *loco Velate*:
1. < gallico **Uēllātū-s* < celtico **Uēllā-īātū-s* „guado migliore“ < indoeuropeo **uēl·n⁽²⁾·[h₁]-ō=h₁īāh_{2/4}-tū-s*¹⁰³⁷
2. oppure < gallico **Uēllō-lātō-* < celtico **Uēllō-flātō-* „pianura migliore“ < indoeuropeo **uēl·n⁽²⁾·[h₁]-ō-pl(ā_l)h₂-tō*
186. *Vergiate* (Varese) (*Vergiaa* [ver'dʒa:], [var'dʒa:]), 1092 *Vareglate*; *Abergiate*, XIII s. *Varegiate*:
1. < gallico **Uārikō-lātō-* < celtico **Uārikō-flātō-* „pianura fornita di acque“ < indoeuropeo **h_{2/4}uāh_{2/4}-r-ikō-pl(ā_l)h₂-tō*¹⁰³⁸
2. < gallico **Uērikō-lātō-* < celtico **Uērikō-flātō-* „pianura ad arco“ < indoeuropeo **uēih₁-r-ikō-pl(ā_l)h₂-tō*¹⁰³⁹
3. meno verosimilmente (a motivo delle prime attestazioni) < gallico **Uērgīiātū-s* < celtico **Uērgīiā-īātū-s* „guado del rabbioso“ < indoeuropeo **uērg̃·ī-ū-īō=h₁īāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁴⁰
187. *Verginate* fraz. di Bellano (Lecco) < gallico, celtico **Uērgīō-nāi-* „dosso relativo all'ira“ < indoeuropeo **uērg̃-īō-nōh₃t-ī-s* f.¹⁰⁴¹

¹⁰³⁴ Celt. **uāilō-s* „lupo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 259-260], de Bernardo Stempel [1999: 226. 357⁹⁷], Koch [2002: 89]) < indoeuropeo **uāi(h_{2/4})[?]-lō-s* (Pokorny [1959: (1110-1111), Mallory – Adams [1997: 647]).

¹⁰³⁵ Celt. **uāilīā* „gabbiano“ (Quin [21983: F 22]; Stokes – Bezenberger [1894], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **uāi(h_{2/4})[?]-l-ī(·h_{2/4})* (?) (cfr. Pokorny [1959: (1110-1111), Mallory – Adams [1997: 647]?).

¹⁰³⁶ Celt. **uāilīā* „gabbiano“ (Quin [21983: F 22]; Stokes – Bezenberger [1894], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **uāi(h_{2/4})[?]-l-ī(·h_{2/4})* (?) (cfr. Pokorny [1959: (1110-1111), Mallory – Adams [1997: 647]?).

¹⁰³⁷ Celt. **uēllō-* (m.) „migliore“ (cfr. Falileyev [2007: 31]) < indoeuropeo **uēl·n⁽²⁾·[h₁]-ō-s*.

¹⁰³⁸ Celtico **uārikō-* „pertinente all'acqua, ai fiumi“ (antroponimo, al femminile anche idronimo e teonimo, Holder [1907: 109], Flutre [1957: 300-306], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 271], Delamarre [2003: 301]; Elsie [1979], Schrijver [1995], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **h_{2/4}uāh_{2/4}-r-ikō-* ← **h_{2/4}uāh_{2/4}-rō-* „acqua, fiume“ (Pokorny [1959: 80-81, cfr. 1165]; √**uēh_x-r-* Mallory – Adams [1997: 636], cfr. √**h₂uērs-* Rasmussen [1989: 169. 176-177. 300], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 291-292]). Monard [2000 / 2001: 272] ricostruisce un aggettivo celtico continentale **uārikō-* „incolto“ (semanticamente ottimo, foneticamente meno adatto a causa di *Varegiate*, *Vareglate*, la cui /e/ richiede */i/, non */ī/), ma si tratta di una forma congetturata come congiunzione tra **urikā* „terreno incolto“ (Monard [2000 / 2001: 293]) e il tema idro-teo-antroponimico **uārikō-* / **uārikā:* quest'ultimo si può prestare a entrambe le interpretazioni, ma la derivazione **uārikā* > **urikā* non è sufficientemente accertabile (sul tema **uār-* v. comunque, in prospettiva pregallica indoeuropea, Flutre [1957: 296-299]).

¹⁰³⁹ Celt. **uēirikā* „arco“ (> bretone *gvareg* f. „arco“, Hemon [21979-: 1083]) < indoeuropeo **uēih₁-r-ikā-h_{2/4}* (cfr. Schrijver [1995: 220], Pokorny [1959: 1122]).

¹⁰⁴⁰ Celt. **uērgīiō-s* „rabbioso; oceano“ (Stokes – Bezenberger [1894: 273], de Bernardo Stempel [1999: 372²⁰⁵, cfr. 49], Koch [2002: 91]; Elsie [1979], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **uērg̃·ī-ū-īō-* (Pokorny [1959: 1169], cfr. Mallory – Adams [1997: 208] √**uēr(h_x)g̃-*; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

¹⁰⁴¹ Celt. **uērgā-* „ira“ (**uērgā* > antico irlandese 1. *ferg* „rabbia, ira“, 2. *ferg* „guerriero, eroe“, Quin [21983: 300-301 = F-90-91]), cfr. **uērgīiō-s* „rabbioso; oceano“ (Stokes – Bezenberger [1894: 273], de

indoeuropeo * $\mu\check{e}\check{g}^b\text{-}n\text{-}\check{i}\check{o}\text{-}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{u}\text{-}s$ ¹⁰⁴⁸

2. oppure < gallico * $\check{U}\check{i}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$? < celtico * $\check{U}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ „guado del dolore (della rabbia; della passione, del desiderio)“ < ‘italoceltico’ * $\check{u}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (?)¹⁰⁴⁹ < indoeuropeo * $\check{u}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $\check{u}\check{e}\check{n}[h_x]\text{-}\check{i}\text{-}\check{u}\text{-}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{u}\text{-}s$ ¹⁰⁵⁰

3. oppure < gallico * $\check{U}\check{i}\check{n}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < celtico * $\check{U}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ „guado del desiderio, della soddisfazione“ < ‘italoceltico’ * $\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (?)¹⁰⁵¹ < indoeuropeo * $\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $\check{u}\check{i}\text{-}n^2\text{-}d\text{-}\check{i}\check{u}\text{-}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{u}\text{-}s$ ¹⁰⁵²

193. Zoate fraz. di Tribiano (Milano) (Zoàa [zu'a:]), 1633 Zoate: < gallico * $\check{I}\check{u}\check{g}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < celtico * $\check{I}\check{u}\check{g}\check{a}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ „guado della misura di quattro passi“ < indoeuropeo * $\check{i}\check{u}\check{g}\check{o}\text{-}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{u}\text{-}s$ ¹⁰⁵³

Toponimi di etimo (neo)latino apparentemente certo

194. Cavagnate (Pavia) < lat. * $\check{C}\check{a}u\check{a}n\check{e}\check{a}t\check{u}m$;

oppure < * $\check{C}\check{a}u\check{a}\check{g}\check{n}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < gallico * $\check{K}\check{a}u\check{a}(\check{o})\check{g}\check{n}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < celtico * $\check{K}\check{a}u\text{-}\check{a}\check{f}\check{o}\check{g}\check{n}\check{a}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ „guado del piccolo cavo“ < indoeuropeo * $\check{k}\check{a}u\check{h}_{2/4}\text{-}\check{o}\text{-}h_4\check{a}\check{p}\check{o}\text{-}\check{g}\check{n}[h_1]\text{-}\check{o}\text{-}h_1\check{i}\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{u}\text{-}s$ ¹⁰⁵⁴

195. Cavajate (Como)? < lat. * $\check{C}\check{a}b\check{a}l\check{i}\check{a}t\check{u}m$;

oppure < * $\check{C}\check{a}b\check{a}\check{g}\check{l}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (* $\check{C}\check{a}p\check{b}\check{a}\check{g}\check{l}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$) < gallico, celtico * $\check{K}\check{a}b\check{a}\check{g}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (* $\check{K}\check{a}p\check{b}\check{a}\check{g}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$)

¹⁰⁴⁸ Celt. * $\check{u}\check{e}\check{g}\check{n}\check{i}\check{a}$ f. „carro“ (Quin [1983: 299 = F 76]) < indoeuropeo * $\mu\check{e}\check{g}^b\text{-}n\text{-}\check{i}\check{a}\text{-}h_{2/4}$ (de Bernardo Stempel [1999: 367, cfr. 254]).

¹⁰⁴⁹ Cfr. *sūprā*, *(\check{a}) $\check{n}\check{t}\check{o}\text{-}d\check{e}\check{n}\check{d}(n)\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < *(\check{a}) $\check{n}\check{t}\check{o}\text{-}d\check{e}\check{n}\check{d}(n)\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Antegnate), * $b^b\check{e}\check{l}\check{n}\check{o}\text{-}\check{u}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $b^b\check{e}\check{l}\check{n}\check{o}\text{-}\check{u}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $b^b\check{e}\check{l}\check{n}\check{o}\text{-}\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $b^b\check{e}\check{l}\check{n}\check{o}\text{-}\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Belvignate), * $g^d\check{o}\check{u}\check{o}\text{-}\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $g^d\check{o}\check{u}\check{o}\text{-}\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Bugnate), * $g^d\check{o}\check{u}\text{-}(s)\check{k}\check{e}\check{d}\check{u}\check{d}^b\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $g^d\check{o}\check{u}\text{-}(s)\check{k}\check{e}\check{d}\check{u}\check{d}^b\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Buguggiate), * $k\check{l}\check{a}p\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Capiate), * $k\check{a}p\check{r}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $k\check{a}p\check{r}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Capriate), * $m\check{e}\check{n}\check{d}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $m\check{e}\check{n}\check{d}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Mignate), * $m\check{o}k\check{n}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $m\check{u}k\check{n}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $m\check{o}k\check{n}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $m\check{u}k\check{n}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Mozzate), * $p\check{u}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $p\check{u}\check{l}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Oriate), * $k\check{e}\check{u}\check{u}(d^b\check{o})\text{-}(s)\check{t}\check{i}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $k\check{e}\check{u}\check{u}(d^b\check{o})\text{-}(s)\check{t}\check{i}\check{p}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $k\check{e}\check{u}\check{u}(d^b\check{o})\text{-}(s)\check{t}\check{i}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $k\check{e}\check{u}\check{u}(d^b\check{o})\text{-}(s)\check{t}\check{i}\check{p}\check{l}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Pantigliate), e *infrā*, * $\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Vignate), * $s\check{p}\check{r}\check{u}\check{t}\check{t}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $s\check{p}\check{r}\check{u}\check{t}\check{t}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Frossasco?), * $k\check{e}\check{u}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $k\check{e}\check{u}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Pagliate?).

¹⁰⁵⁰ Celt. * $\check{u}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}$ m. f. „dolore, rabbia; passione, desiderio“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770-1771]) < indoeuropeo * $\check{u}\check{e}\check{n}[h_x]\text{-}\check{i}\text{-}\check{u}\text{-}s$ (Pokorny [1959: 1146-1147], Mallory – Adams [1997: 158 ≠ 548]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 682-683]).

¹⁰⁵¹ Cfr. *sūprā*, *(\check{a}) $\check{n}\check{t}\check{o}\text{-}d\check{e}\check{n}\check{d}(n)\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < *(\check{a}) $\check{n}\check{t}\check{o}\text{-}d\check{e}\check{n}\check{d}(n)\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Antegnate), * $b^b\check{e}\check{l}\check{n}\check{o}\text{-}\check{u}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $b^b\check{e}\check{l}\check{n}\check{o}\text{-}\check{u}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $b^b\check{e}\check{l}\check{n}\check{o}\text{-}\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $b^b\check{e}\check{l}\check{n}\check{o}\text{-}\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Belvignate), * $g^d\check{o}\check{u}\check{o}\text{-}\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $g^d\check{o}\check{u}\check{o}\text{-}\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Bugnate), * $g^d\check{o}\check{u}\text{-}(s)\check{k}\check{e}\check{d}\check{u}\check{d}^b\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $g^d\check{o}\check{u}\text{-}(s)\check{k}\check{e}\check{d}\check{u}\check{d}^b\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Buguggiate), * $k\check{l}\check{a}p\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $k\check{l}\check{a}p\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Capiate), * $k\check{a}p\check{r}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $k\check{a}p\check{r}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Capriate), * $m\check{e}\check{n}\check{d}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $m\check{e}\check{n}\check{d}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Mignate), * $m\check{o}k\check{n}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $m\check{u}k\check{n}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $m\check{o}k\check{n}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $m\check{u}k\check{n}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Mozzate), * $p\check{u}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $p\check{u}\check{l}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Oriate), * $k\check{e}\check{u}\check{u}(d^b\check{o})\text{-}(s)\check{t}\check{i}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $k\check{e}\check{u}\check{u}(d^b\check{o})\text{-}(s)\check{t}\check{i}\check{p}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $k\check{e}\check{u}\check{u}(d^b\check{o})\text{-}(s)\check{t}\check{i}\check{l}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ / * $k\check{e}\check{u}\check{u}(d^b\check{o})\text{-}(s)\check{t}\check{i}\check{p}\check{l}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Pantigliate), * $\check{u}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $\check{u}\check{e}\check{n}\check{i}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Vignate), e *infrā*, * $s\check{p}\check{r}\check{u}\check{t}\check{t}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $s\check{p}\check{r}\check{u}\check{t}\check{t}\check{u}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Frossasco?), * $k\check{e}\check{u}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ < * $k\check{e}\check{u}\check{i}\text{-}\check{i}\check{a}t\check{u}\text{-}s$ (Pagliate?).

¹⁰⁵² Celt. * $\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{i}\check{u}\text{-}s$ m. „desiderio, soddisfazione“ (cfr. Thomas † – Bevan [1968-1987: 1770]: ← * $\check{u}\check{i}\check{n}\check{d}\check{o}\text{-}s$ „bianco“) < indoeuropeo * $\check{u}\check{i}\text{-}n^2\text{-}d\text{-}\check{i}\check{u}\text{-}s$ (← * $\check{u}\check{i}\text{-}n^2\text{-}d\check{o}\text{-}s$ ← * $\check{u}\check{i}\text{-}n\check{e}\text{-}d\text{-}m\check{i}$, * $\check{u}\check{i}\text{-}n\text{-}d\text{-}\check{u}\check{e}\check{s}$ „trovare“, presente in nasale con significato puntuale? ← * $\check{u}\check{i}\check{e}\check{i}\check{d}\text{-}$ „scorgere, vedere“, Pokorny [1959: 1125(-1127)]; cfr. Rix – Kümmel *et al.* [1998: 606-608 = 2001: 665-667]).

¹⁰⁵³ Celt. * $\check{i}\check{u}\check{g}\check{o}\text{-}n$ „giogo; antica misura di quattro passi; bastone o lunga lancia; coppia di buoi; fig. dominio, autorità, disciplina, oppressione“ (Thomas † – Bevan [1968-1987], Falileyev [2000: 94], Matasović [2009: 437-438]) < indoeuropeo * $\check{i}\check{u}\check{g}\check{o}\text{-}m$ (Pokorny [1959: 508-510], Mallory – Adams [1987: 655], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 316], Matasović [2009: 437-438]).

¹⁰⁵⁴ Celt. * $\check{k}\check{a}u\check{h}\text{-}\check{a}\check{f}\check{o}\check{g}\check{n}\check{o}$ „piccolo cavo“ ← * $\check{k}\check{a}u\check{h}\text{-}$ „cavo“? (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-258], Delamarre [2001: 95]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo * $\check{k}\check{a}u\check{h}_{2/4}\text{-}\check{o}\text{-}h_4\check{a}\check{p}\check{o}\text{-}\check{g}\check{n}[h_1]\text{-}\check{o}$ (Pokorny [1959: 593-594], Schrijver [1991a: 109. 436. 440. 446. 450. 451. 505. 510 (* $\check{k}\check{e}\check{o}\check{u}\check{o}$), cfr. 289. 437. 441], Mallory – Adams [1997: 42. 637 ($h_4\check{e}\check{p}\check{o}$). 96 (* $\check{k}\check{e}\check{o}\check{u}\check{h}_x\text{-}\check{o}$)).

- „guado dell'afferrare“ < indoeuropeo *k^h_ǵ2(4)b^h-h₂₍₄₎(ā)g^h-l-ī^h-h₁ǵāh₂₍₄₎-tū-s /
 *k^h_ǵ2(4)b^h-h₂₍₄₎āg^h-l-ī^h-h₁ǵāh₂₍₄₎-tū-s (*k^h_ǵ2(4)p-h₂₍₄₎(ā)g^h-l-ī^h-h₁ǵāh₂₍₄₎-tū-s /
 *k^h_ǵ2(4)p-h₂₍₄₎(ā)g^h-l-ī^h-h₁ǵāh₂₍₄₎-tū-s)¹⁰⁵⁵
196. *Caviate* fraz. di Lecco (Lecco), Stat. di Lecco *Caviata Supra* < lat. *Cāpīllīātūm;
 oppure < *Cābēllīātū-s < gallico *Kābēl(l)īātū-s < celtico *kābēl(l)īā^h-īātū-s „guado della
 collina“ < indoeuropeo *(s)k^h_ǵ.b^h-ēlī-ō^h-h₁ǵāh₂₍₄₎-tū-s¹⁰⁵⁶
197. *Cerchiate* fraz. di Pero (Milano), 1170 *Cerglate*, 1259 de *Zergiate* < lat. *Cīrcūlātūm;
 oppure < *Cērgōlātū-s < gallico *Kīrgō^h-lātō- < celtico *Kērgō^h-flātō- „pianura del
 traguardo / della spedizione (assalto)“ < indoeuropeo *kērg-ō^h-*pl(ō)h₂-tō^h¹⁰⁵⁷
198. *Colzate* (Bergamo), 928 *Colligate*, 1239 *Colzate* < lat. *Cōllēgiātāē;
 oppure < *Cūlōnīgīātū-s < gallico *Kōulōnī(g)īātū-s < celtico *Kōulō^h-nīgīā^h-īātū-s (cfr. ant.
 irl. *Cúailnge*) „guado del lavaggio¹⁰⁵⁸ delle fascine“ < indoeuropeo
 *kōu[h₂₍₄₎]-l-ō^h-nīg^(b)-īō^h-h₁ǵāh₂₍₄₎-tū-s¹⁰⁵⁹
 oppure < gallico *Kōunōlē(g)īātū-s < celtico *Kōunō^h-lēgiā^h-īātū-s „guado della fossa¹⁰⁶⁰
 bella (o della muta di cani / della truppa)“ < indoeuropeo
 *kōu[h₁]-nō^h-lēg^h-īō^h-h₁ǵāh₂₍₄₎-tū-s / *kōup-nō^h-lēg^h-īō^h-h₁ǵāh₂₍₄₎-tū-s¹⁰⁶¹
199. *Consoate* locus (XIII s.), pieve di Dairago (Milano) < lat. Cōnsūlātūs;
 oppure < *Cōnsūdōrātī- < gallico, celtico *Kōm-sōudō^h-rātī- „muro di terra dell'accusa“ <
 indoeuropeo *kōm^h-sōu[h₁]-d-ō^h-prāh₂₍₄₎-tū-s¹⁰⁶²

¹⁰⁵⁵ Celt. *kābāglī- „afferrare“ (Stokes – Bezenberger [1894: 68] (*cōntrā*, Untermann [2000: 362]), Morris Jones [1913: 157, cfr. 344. 389], Koch [2002: 35], cfr. Campanile [1973: 20]; Loth [1884], Pokorny [1959], Schrijver [1995], Falileyev [2000]: –) < indoeuropeo *k^h_ǵ2(4)b^h-h₂₍₄₎(ā)g^h-l-ī^h-s f. (cfr. Pisani [31974: 122]; per il suffisso, de Bernardo Stempel [1999: 383] e cfr. Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 342]) / *k^h_ǵ2(4)b^h-h₂₍₄₎āg^h-l-ī^h-s f. (suffissoide ← √*b₂₍₄₎āg^h- „condurre“, Pokorny [1959: 4-5], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 255-256]); oppure celtico *kāp^hāglī- < indoeuropeo *k^h_ǵ2(4)p-h₂₍₄₎(ā)g^h-l-ī^h-s / *k^h_ǵ2(4)p-h₂₍₄₎(ā)g^h-l-ī^h-s (Pokorny [1959: 527-528], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 344-345]).

¹⁰⁵⁶ Prerom. *kābēl(l)īō^h- „collina“ (Holder [1896: 661], Dauzat – Rostaing [1963: 157]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987], Koch [2002]: –) < indoeuropeo *(s)k^h_ǵ.b^h-ēlī-ō^h- (Pokorny [1959: (930-931)-(933)], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 585]).

¹⁰⁵⁷ Celt. *kērgō^h- „luogo o segno, traguardo; viaggio, corso, spedizione, avventura, impresa; caccia; accesso di malattia; attacco, assalto, incursione, invasione; banda di assalitori“ (Thomas [1950-1967: 806], Koch [2002: 40], cfr. Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-225-226] e Schrijver [1995: 68] per /*ē/ → /i/ / __rǵ) < indoeuropeo *kērg-ō^h- ← ¹√*kerǵ-, √*kērg- „affliggere, tormentare“ (Pokorny [1959: 618]; Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: –]).

¹⁰⁵⁸ Celt. *nīgīā f. „lavaggio“ (Vendryes [1960 [1961]: N-16], Quin [21983: 478 = N 47], Koch [2002: 64]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo *nīg^(b)īā^h < *nīg^(b)-īā^h-h₂₍₄₎ (Vendryes [1960 [1961]: N-16]; diversamente Pokorny [1959: 761], Mallory – Adams [1997: 108-109], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 450]: √*nīg^h).

¹⁰⁵⁹ Celt. *kōulā „fascina“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-261]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo *kōu[h₂₍₄₎]-l-ā^h-h₂₍₄₎ < *kōh₂₍₄₎l-ā^h-h₂₍₄₎ (Pokorny [1959: 537], Mallory – Adams [1997: 542. 620]: *kāulō^h-s; Schrijver [1991a: 268-269. 271]; Rasmussen [1989], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001]: –).

¹⁰⁶⁰ Celt. *lēgiō^h- „fossa“, „letto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 245], Pokorny [1959: 659], Koch [2002: 53]) < indoeuropeo *lēg^h-īō^h- (Pokorny [1959: 658-659], Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 398-399]).

¹⁰⁶¹ Celt. *kōunō^h- „bello“ (Stokes – Bezenberger [1894: 89], Koch [2002: 46]) / *kōunōnā „muta di cani, banda di uomini“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-261]) < indoeuropeo *kōu[h₁]-nō^h- (Pokorny [1959: 587-588], Mallory – Adams [1997: 418]; Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: –]) / *kōup-nā^h-h₂₍₄₎ (Pokorny [1959: (588-591-592)], cfr. Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 357-358]).

¹⁰⁶² Celt. *kōm-sōudō^h- „accusare“ (Thomas [1950-1967: 743], Koch [2002: 44]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974, 1987]: –) < indoeuropeo *kōm^h-sōu[h₁]-d-ō^h-? (cfr.

200. *Cornate d'Adda* (Milano) ([kur'na:]), 901 *Coronatae*?
1. < gallico **Kör(r)ō°nātī-* < celtico **Kōrphō°nātī-* „dosso della cima“ < indoeuropeo *(s)*kōr-p-ō°nōh_{3t}-ī*¹⁰⁶³
 2. oppure < gallico **Kōrrō°nātī-* < celtico **Kōrsō°nātī-* „dosso striminzito“ < indoeuropeo *(s)*kōr-s-ō°nōh_{3t}-ī*¹⁰⁶⁴
 3. oppure < gallico **Kūr(r)ō°nātī-* < celtico **Kūrphō°nātī-* „dosso dell'angolo“ < indoeuropeo **kūr-p-ō°nōh_{3t}-ī*¹⁰⁶⁵
 4. oppure < **Kōrō°nātī-* „dosso del cerchio“ < indoeuropeo *(s)*kōr-ō°nōh_{3t}-ī*¹⁰⁶⁶
201. *Farinate* fraz. di Capralba (Cremona), 919 de *Farinate* < lat. **Fārīnātūm*;
oppure < **Fārīnātū-s* < gallico **Φārīnātū-s* < celtico **Sφārīnā°iātū-s* „guado dei piedi / talloni“ < indoeuropeo **sp^(b)r.n²·(h₁)-ō°h₁iāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁶⁷
202. *Ferruciadis* (uici), 1096 = *Frossasco* (Torino) (*Frusàske*), 1122 de *Ferruciasco* < lat. **Fērrūciātūm*;
oppure < **Frūssūiātū-s* / **Frūssātū-s* < gallico **Φrūttsūiātū-s* / **Φrūttsātū-s* < celtico **Sφrūtstī°iātū-s* / **Sφrūttsā°iātū-s* „guado della fretta“ < ‘italoceltico’ **sprūtstī°iātū-s* (?)¹⁰⁶⁸ / **sprūttsō°iātū-s* < indoeuropeo **sprūtstū°iātū-s* / **sprūtstō°iātū-s* < **sprū-d-stū-h₁iāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁶⁹ / **sprū-d-tō-h₁iāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁶⁹
203. *Foppate* (?) < lat. **Fōñēātūm*;
oppure < **Fōppātū-s* < gallico **Φōppātū-s* < celtico **Sφōkkā°iātū-s* „guado del

Pokorny [1959: 612-613 (**kōm*) + 912(-913) √**sēy-d-* „spremere, (umido, bagnato); sporcare, essere in lutto“ o 914 √**sēy_r-d-?* „piegare, girare, spingere“?], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 537-538].

¹⁰⁶³ Celt. **kōrrō-* „cima“ (Stokes – Bezenberger [1894: –, Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-211-212], Delamarre [2001: 105], Koch [2002: 45]) < indoeuropeo *(s)*kōr-p-ō-* (Pokorny [1959: (938-944)(-947)], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 559]).

¹⁰⁶⁴ Celt. **kōrrō-* „striminzito“ (Stokes – Bezenberger [1894: –, Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-211-212], Delamarre [2001: 105], Koch [2002: 45]) < indoeuropeo *(s)*kōr-s-ō-* (Pokorny [1959: (938)945(-947)], cfr. Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 556]).

¹⁰⁶⁵ Celt. **kūrō-* „angolo“ (Thomas [1950-1967: 646-647], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-211-212], Koch [2002: [*-r_s-] 49]; Stokes – Bezenberger [1894], Schrijver [1995]: –) < indoeuropeo **kūr-p-ō-* (Pokorny [1959: 631] {Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –}) √**kūr-p-* se goid. **kūrā-*, brit. **kūrō-s* „lancia“ < **kūrō-s* < indoeuropeo **kūr-p-ō-* ← √**kūr-* „legno, albero“ Pokorny [1959: 633]; ≠ *(s)*kōr-s-ō-* Pokorny [1959: (938)945(-947)].

¹⁰⁶⁶ Celt. **kōrō-s* „cerchio“ ([**-ū*] Stokes – Bezenberger [1894: 93], Koch [2002: 49], cfr. Delamarre [2001: 105]) < indoeuropeo *(s)*kōr-ō-* (Pokorny [1959: 935(-938)]; ≠ Mallory – Adams [1997: 142. 571]; Schrijver [1991a], Mallory – Adams [1997: 217], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

¹⁰⁶⁷ Celt. **sφārīnō-* „piede, tallone, tibia“ (Thomas [1950-1967: 1277], Pokorny [1959: 993]; cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 80], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-73], Koch [2002: 301]) < indoeuropeo **sp^(b)r.n²·(h₁)-ō-* (Pokorny [1959: 992-993], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 585-586]).

¹⁰⁶⁸ Cfr. *sūprā*, *(*ā*)*ntō°dēnd(n)ī°iātū-s* < *(*ā*)*ntō°dēnd(n)ū°iātū-s* (*Antegnate*), **b⁶ēlnō°uēnī°iātū-s* < **b⁶ēlnō°uēnī°iātū-s* / **b⁶ēlnō°uīndī°iātū-s* < **b⁶ēlnō°uīndī°iātū-s* (*Belvignate*), **g^uōū°uīndī°iātū-s* < **g^uōū°uīndī°iātū-s* (*Bugnate*), **g^uōū°(s)k⁶ud⁶ī°iātū-s* < **g^uōū°(s)k⁶ud⁶ī°iātū-s* (*Buggiate*), **k⁶lāpnī°iātū-s* < **k⁶lāpnī°iātū-s* (*Capiate*), **k⁶āprī°iātū-s* < **k⁶āprī°iātū-s* (*Capriate*), **mēndī°iātū-s* < **mēndī°iātū-s* (*Mignate*), **mōknī°iātū-s* / **mūknī°iātū-s* < **mōknī°iātū-s* / **mūknī°iātū-s* (*Mozzate*), **pūlī°iātū-s* < **pūlī°iātū-s* (*Oriate*), **k⁶uṅ⁶(d⁶ō°)?(s)tilī°iātū-s* / **k⁶uṅ⁶(d⁶ō°)?stīplī°iātū-s* < **k⁶uṅ⁶(d⁶ō°)?(s)tilī°iātū-s* / **k⁶uṅ⁶(d⁶ō°)?stīplī°iātū-s* (*Pantigliate*), **uēnī°iātū-s* < **uēnī°iātū-s* / **uīndī°iātū-s* < **uīndī°iātū-s* (*Vignate*), e *infrā*, **k⁶lī°iātū-s* < **k⁶lī°iātū-s* (*Paigliate*?).

¹⁰⁶⁹ Celt. **sφrūtstū-* / **sφrūttsō-* „fretta“ (Koch [2002: 80 **sφrūttsō-* / **sφrūttsū-*]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo **sprū-d-stū-* / **sprū-d-tō-* (Pokorny [1959: (993-)994(-995)]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

bellimbusto / allocco“ < indoeuropeo *spōk̑·u-n-ō^h-b₁ǰāb_{2/4}-tū-s¹⁰⁷⁰

204. *Incillate* (Sant'Andrea di) presso Maggiano fraz. di Lecco (Lecco), Stat. di Lecco Vicinanzia de *Ancilate*, XVI s. Vicinia de S.t Andr. de *Ancillate* < lat. **Āncillātūm*;

oppure < **Ānciāllātū-s* < gallico **Ānküāllātū-s* < celtico **ḡ-keiāllā^o-iātū-s* „guado non alternato“ < indoeuropeo **ḡ-kei^o-b_{2/4}āl-nō^o-b₁ǰāb_{2/4}-tū-s¹⁰⁷¹*

oppure < gallico **Ānkillātū-s* < celtico **Ānkillā^o-iātū-s* „guado (del) piccolo curvo“ < indoeuropeo **b_{2/4}ānk-īn-lō^o-b₁ǰāb_{2/4}-tū-s¹⁰⁷²*

205. *Lucernate* fraz. di Rho (Milano) (*Lucernà*) < lat. **Lūcĕrnātūm*;

oppure < **Lūcārnātū-s* < gallico **Lōykārnātū-s* < celtico **Lōykārnā^o-iātū-s* „guado della luce“ < indoeuropeo **lōyk·r-nō^o-b₁ǰāb_{2/4}-tū-s¹⁰⁷³*

206. *Mercuriade* (?) < lat. **Mĕrcūriātūm*;

1. oppure < **Mārōcōriātū-s* < gallico **Mārōkōriātū-s* < celtico **Mārō^o-kōriā^o-iātū-s* „guado dell'esercito¹⁰⁷⁴ grande¹⁰⁷⁵“ < indoeuropeo **mōb₁-rō^o-kōr-iō^o-b₁ǰāb_{2/4}-tū-s*

2. oppure < **Mĕrcūriātū-s* / **Mĕrcūriātū-s* < **Mĕrc[c]ōūriātū-s* < gallico **Mĕrk(k)ōūriātū-s* < celtico **Mĕrk(k)ō^o-ūriā^o-iātū-s* „guado curvo come i collari delle ragazze¹⁰⁷⁶“ < indoeuropeo **mĕrk(n)ō^o-ūriō^o-iātū-s* <

¹⁰⁷⁰ Celt. **spōk̑k̑ō* „bellimbusto, allocco“? (cfr. Thomas [1950-1967: 1303]; Stokes – Bezenberger [1894], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **spōk̑·un-ō* ← **spōk̑·uōn* ← √**spēk̑* „osservare, guardare, scrutare“ (cfr. Pokorny [1959: 984], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 575-576]). Oppure Celt. **spōppō* < indoeuropeo **spō-(s)pn-ō* ← √**(s)pĕn*, **(s)pōn* „recipiente di legno, vaso, secchio“ (cfr. Pokorny [1959: 989])? In Thomas [1950-1967: 1303], il gallese *fop* < ingl. *fop* „bellimbusto, allocco“ (< germ. **fūppā* < indoeuropeo **(s)pū-pu-ō-s* < **(s)p(t)ū-(s)p(t)ū[h_{cc}]-ō-s* ← √**sptiēuh_{cc}* „sputare“ > √**p(t)ieuh_{cc}* / √**st(i)ēuh_{cc}* / √**sp(i)ēuh_{cc}*, Pokorny [1959: 999-1000], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 583-584]?).

¹⁰⁷¹ Gall. **keiāllō* „alternato“ (Delamarre [2003: 116]; Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **kei^o-b_{2/4}āl-nō*.

¹⁰⁷² Celt. **ānk-īllō* „piccolo curvo“ ← celt. **ānkō* „curvo“ (Koch [2002: 8], Delamarre [2003: 45], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 32]) < indoeuropeo **b_{2/4}ānk-īn-lō* ← **b_{2/4}ānk-ō* (Pokorny [1959: 45-46(-47)], Mallory – Adams [1997: 61, 272], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 268]).

¹⁰⁷³ Celt. **lōykārnā* „luce, lampada“ (Stokes – Bezenberger [1894: 243, cfr. 253], Koch [2002: 55]; *cōntrā*, de Bernardo Stempel [1999: 238-239]) < indoeuropeo **lōyk·r-nā-b_{2/4}* (Pokorny [1959: 687-690], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 418-419]).

¹⁰⁷⁴ Celt. **kōriō-s* „esercito“ (Stokes – Bezenberger [1894: 71-72], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-275], Falileyev [2007: 14]) < indoeuropeo **kōr-iō-s* (Pokorny [1959: 615(-616)], Mallory – Adams [1997: 30-31]).

¹⁰⁷⁵ Celt. **mārō* „grande“ (Falileyev [2007: 22]) < indoeuropeo **mōb₁-rō* ← √**mēh₁(i)* „crescere“ (Pokorny [1959: 704] √**mē*, **mō* „grande, considerevole“, Mallory – Adams [1997: 249, 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).

¹⁰⁷⁶ Celt. **mĕr(k)kā* „figlia, ragazza, donna (nubile), discendente in linea femminile“ (Stokes – Bezenberger [1894: 211], Pokorny [1959: 739], Lühr [1985: 295], Bevan [1987-1998: 2432-2433], Monard [2000 / 2001: 183], Koch [2002: 60], Delamarre [2003: 217], cfr. Holder [1904: 551-552], Morris Jones [1913: 87, 206], Schrijver [1995: 248]; de Bernardo Stempel [1987, 1999], Irslinger [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo **mĕr-k-(n)ā-b_{2/4}* ← √**mĕr-k-* (?) ÷ √**mĕr-g* ← **mĕriō-s* „giovane uomo“, Pokorny [1959: 738-739], Mallory – Adams [1997: (630)-631]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –). — ☛ — Celt. **ūriā* „anello“ (> latino *ūriā* „specie di braccialetto“ → *ūriōlā* „id.“, Walde – Hofmann [1938: II 799-800], Hubschmid [1962], Grzega [2001: 260], Delamarre [2003: 321], cfr. Meyer-Lübke [1935: 782-783 nn. 9366, 9370], Salvioni – Faré [1972: 421 nn. 9366, 9370]) ← **ūriā* „curva“ ÷ **ūriō* „curvo, ad arco, obliquo, trasversale, tortuoso; ondulato, riccioluto“, Stokes – Bezenberger [1894: 270-271], Holder [1907: 362-363], Pokorny [1959: 1122], Quin [1983: 340 = F 120-121], Schrijver [1995: 220 ≠ 227 ≠ 153, 154, 222, 353], de Bernardo Stempel [1999: 228-229, cfr. 372²⁰¹], Monard [2000 / 2001: 276], Koch [2002: 90], cfr. Delamarre [2003: 321]) <

***mēr.k-(n)ō=ūih_x-r-iō=h₁iāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁷⁷

207. *Monferrato* (*Munfrā*), 1047- *Monsfarratus*; 909, XI. sec. *Monteferrato* < lat. *Mōns* **Fārrātūs* „zona a rilievi coltivata a granaglie“ o „riservata al pascolo delle bestie migranti“ → *Mōns Fērrātūs* (ipercorrettismo? Olivieri [1965: 159], Marcato *et al.* [1990: 468]);

1. oppure *Monferrato* (*Monsfarratus*) < gallico **Mōñiffērrātū-s* (**Mōñiffārrātū-s*) < celtico **Mōñi=sp̄ersā=īātū-s* (**Mōñi=sp̄arsā=īātū-s*) „passaggio (munito?) di talee a magliolo della vite“ < indoeuropeo **Mōñi=sp̄^(b)ērsō=īātū-s* (**Mōñi=sp̄^(b)ōrsō=īātū-s*) < **Mōñ-i=sp̄^(b)ēr[h₁]-s-ō=h₁iāh_{2/4}-tū-s* (**Mōñ-i=sp̄^(b)ōr[h₁]-s-ō=h₁iāh_{2/4}-tū-s*)¹⁰⁷⁸

indoeuropeo **uīrā* ÷ **uēi[ǰ]rō*) < **uīh_x-rāh_{2/4}* „curva“ ÷ **uēih_x-rō* „curvo“ ← $\sqrt{*uēih_x-}$ „girare, piegare“ (Pokorny [1959: 1120-1122], Schrijver [1995: 220]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –).


¹⁰⁷⁷ Cfr., con celtico **ōlō-* / **ōlā* „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“ (> irlandese *ṵol*, Quin [1983: 489 = O 131]; Vendryes [1960 [1961]]: –) < **ōlō-* / **ōlā* < indoeuropeo **h₃ól-ō-* / **h₃ól-ā-h_{2/4}* ← $\sqrt{*h₃él-}$ „piegare“, Pokorny [1959: 307-308], cfr. Mallory – Adams [1997: 176]) o **h₁ólb_{2/4}-ō-* / **h₁ólb_{2/4}-ā-h_{2/4}* ← $\sqrt{*h₁ēlh_{2/4}-}$ „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *et al.* [1998: 209] = [2001: 235]) oppure celtico **ōlō-s* m. „traccia, impronta, cammino, pista, sentiero; segno, orma, resti, residui, accenno, anche fig.; retro, schiena, pl. retroguardia“ (Morris Jones [1913: 250], Vendryes [1960 [1961]: O-18], cfr. Koch [2002: 66] ≠ de Bernardo Stempel [1999: 430]; Stokes – Bezenberger [1894], Elsie [1979], Schrijver [1995], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo **h_{2/4}ól-ō-* (Pokorny [1959: 24(-25)], Mallory – Adams [1997: 64]), il composto indoeuropeo **mēr.k-(n)ō=ūih_x-r-iō=h_{2/4}ól-ō-s* > **mēr.k(n)ō=ūirī[ǰ]ō=ōlō-s* > celtico **Mēr.k(k)ō=ūirī[ǰ]ō=ōlō-s* „sentiero curvo come i collari delle ragazze“ > gallico **Mēr.k(k)ō=ūirīōlō-s* > latino **Mērc[c]ōūirīōlūs* > **Mērcūirīōlūs* / **Mērcūirīōlūs* > vallis *Mercurioli*, *Mercuriola* (Olivieri 1961: 327) > *Marchirolo* (Varese), *Marchiroeu* / *Marcuroeu* (il centro si trova nel punto di massima convessità del sentiero curvo che sale al monte dal paese vicino [Arbizzo di Cadegliano – Viconago] e rappresenta un arco sotteso dal confine tra i due comuni, costituito dal torrente *Dovrana* [du'vrana] < gallico **Dūbō=rānnā* / **Dūbū=rānnā* < celtico **Dūbō=frāsā* / **Dūbū=frāsā* „parte scura“ < indoeuropeo **d^būb^b-ō=pr̄(h₃)-s-nā-h_{2/4}* / **d^būb^b-ū=pr̄(h₃)-s-nā-h_{2/4}* ← celtico **dūbō-*, **dūbū-* „scuro“, Stokes – Bezenberger [1894: 153], Vendryes – Lambert [1996 (1997): 210-211], Schrijver [1995: 146], de Bernardo Stempel [1999: 91. 92. 532], Delamarre [2001: 128], Koch [2002: 26], Falileyev [2007: 16], < indoeuropeo **d^būb^b-ō-*, **d^būb^b-ū-*, Pokorny [1959: (261-)263-264(-267)], Mallory – Adams [1997: 154. 222. 592], cfr. Rix – Kümmel *et al.* [2001: 147-148. 149-150], + celtico **rānnā* „parte, porzione, quota, lotto, (com)partecipazione, comunione; spartizione, divisione; conflitto, lotta; partito, parte in causa; partigianeria, fazione, alleanza“, Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-7], Quin [1983: 500 = R 10-12], Schrijver [1995: 177. 456], de Bernardo Stempel [1999: 254. 550], < indoeuropeo **pr̄(h₃)-s-nā-h_{2/4}*, Pokorny [1959: 817], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 474]).

¹⁰⁷⁸ Celt. **mōni-* (> antico irlandese *muin*) „vite“ (Quin [1983: 470 = M 187]), confluito con **mōni-* (> antico irlandese *muin*) „parte alta della schiena, collo“ (Vendryes [1960 [1961]: M-72-73]), „parte alta della schiena, collo; parte superiore, cima, superficie“ (> irlandese *muin-tor*), „stratagemma, astuzia, inganno, trucco“ (Quin [1983: 470 = M 187]), „inganno, trucco“, „patronaggio, garanzia, protezione“ (Vendryes [1960 [1961]: M-72-73. 76]), **mōni-* „desiderio“ (> irlandese *muin*, Quin [1983: 468 = M 174]), **mōnō-* „protezione, famiglia“ < „mano“ (Vendryes [1960 [1961]: M-73]), **mōnō-* (> irlandese *mon*) „perfidia, destrezza, furberia, astuzia, accortezza, abilità, trucco, stratagemma, insidia, scaltrezza, frode; destro, abile, adatto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 210. 216-217], Quin [1983: 470 = M 186-187], Koch [2002: 61]; Monard [2000 / 2001: 186] ha anche **mōnō-s* m. „corriere, messaggero“): celtico **mōni-s* „(parte superiore del dorso fra le spalle sotto il collo“ (f.) (Stokes – Bezenberger [1894: 216-217], Koch [2002: 61], Vendryes [1960 [1961]: M-72], de Bernardo Stempel [1999: 65. 450], Matasović [2009: 276, cfr. 277]) < indoeuropeo **mōn-i-s* ← $\sqrt{*mēn-}$ „essere elevato“ (Pokorny [1959: 726. 747-748], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 437]), celtico **mōni-s* „protezione“ (Vendryes [1960 [1961]: M-72-73. 76], de Bernardo Stempel [1999: 310], Matasović [2009: 276-277]) < indoeuropeo **mōn-i-s* (Pokorny [1959: 740]), celtico **mōni-s* „desiderio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 210], Koch [2002: 61]), „affetto“ (Vendryes [1960 [1961]: M-72]) (/ „inganno“ Vendryes [1960 [1961]: M-63. 72, cfr. 35]) <


2. oppure *Monferrato* (*Monsfarratus*) < gallico **Mōntūfferrātū-s* (**Mōntūffarrātū-s*) < celtico **Mōntū-sp̥ersā-iatū-s* (**Mōntū-sp̥arsā-iatū-s*) „passaggio montano (munito?) di talee a magliolo“ < indoeuropeo **Mōntū-sp̥^(b)ērsō-iatū-s* (**Mōntū-sp̥^(b)ōrsō-iatū-s*) < **Mōn-tū-sp̥^(b)ēr[h₁]-s-ō̃-h₁iāb_{2/4}-tū-s* (**Mōn-tū-sp̥^(b)ōr[h₁]-s-ō̃-h₁iāb_{2/4}-tū-s*)¹⁰⁷⁹

208. *Novagliate* fraz. di Villa di Tirano (Sondrio) < lat. **Nōuāgliātūm*;


1. oppure *Novagliate* < **Nōuāgliātū-s* < **Nōuāgliātū-s* < gallico **Nōuāgliātū-s* < **Nōu[ō]-āgli-iatū-s* < celtico **Nōuō-fāgli-iatū-s* „nuovo guado piacevole“ (o „guado nuovamente piacevole“) < indoeuropeo **nōuō-pāgli-iatū-s* < **nōu-ō-pāh_{2/4}ġ-lī-h₁iāb_{2/4}-tū-s*¹⁰⁸⁰


indoeuropeo **mōn-ī-s* (Pokorny [1959: 726-728]), celtico **mōnō-* / **mōnā* „esercizio, gioco“ (Vendryes [1960 [1961]: M-63] ≠ de Bernardo Stempel [1999: 582]), „perfidia“ (Stokes – Bezenberger [1894: 217]; Koch [2002: 61]) < indoeuropeo **mōn-ō-* / **mōn-āb_{2/4}* (Pokorny [1959: 726-728]; Mallory – Adams [1997: 575]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 435-436]) ← ²√**mēn-* „pestare, calpestare, schiacciare; comprimere, pressare“ (Pokorny [1959: 726]). —  — Celt. **sp̥ērōs-* (> britannico **ŷērōs-* > gallese *ŷfēr*, plur. *fferi*, Thomas [1950-1967: 1283], < **sp̥ēr-ēs-ā*, cfr. Schrijver [1995: 393 con bibliografia]) „tallone, malleolo“ (*mällēōlūs* „piccolo martello, malleolo, magliolo, talea che porta inferiormente un pezzetto di legno di due anni“, cfr. *tālūs* „talline, malleolo“), **sp̥ērā* (> antico irlandese *seir* f. in *-ā*, Stokes – Bezenberger [1894: 301], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-73], Quin [21983: 533 = S 151], Monard [2000 / 2001: 234], Koch [2002: 80], Matasović [2009: 333]) < indoeuropeo **sp̥ērōs-* ÷ **sp̥ērā* < **sp̥ēr_{h₁}-ōs-* ÷ **sp̥ēr_{h₁}-ā-h_{2/4}* ← **sp̥ēr_{h₁}-* „guizzare, stringersi“ (Pokorny [1959: 992-993], Matasović [2009: 333]). Il dileguo di laringale in **sp̥^(b)ōrh₁-s-ō-* > **sp̥^(b)ōrsō-* è per la “regola di de Saussure” (v. Nussbaum [1997] per una recente discussione): qualsiasi laringale indoeuropea subisce dileguo se si trova in attacco di sillaba ed è seguita da una ‘sonante’ non sillabica (ossia un’aprossimante o una nasale o una vibrante o una laterale) a sua volta seguita dalla vocale apofonica */ō/ («*/h_x/ → 0 / \$_Rō») oppure se è seguita da consonante ed è preceduta da una sonante non sillabica a sua volta preceduta dalla vocale apofonica */ō/ («*/h_x/ → 0 / öR_C»); per la scomparsa di */h₁/ nella sillaba mediana di trisillabo (qui tale solo per l’aggiunta della vocale tematica **-ō-* compositiva: **sp̥^(b)ōrsō-* < **sp̥^(b)ōrh₁-s-ō-*) v. Mayrhofer [1986: 129] con bibliografia.


¹⁰⁷⁹ Celt. **mōntū-* „monte“ (cfr. **mōntiū-* > irlandese *móta* „tumulo, montagnola [*mound*], luogo per corti“, Quin [21983: 468 = M 174]?) < indoeuropeo **mōn-tū-* (Pokorny [1959: 726]) in **mōn-tū-nōh_{3t}-ī-s* „dosso del monte“ (composto con *nōh_{3t}-ī-s* f. „dosso“, Pokorny [1959: 770], Schrijver [1991a: 169]) > latino (gallico?) *Mōntūnātēs* *CIL* V (= Mommsen [1877]) n° 5601 (v. Holder [1904, 627]; probabilmente non nominativo plurale, bensì regolare genitivo singolare celtico di **Mōntū-nātī-s*) > 848 *Montonate*, XIII s. *loco Montenatē* > *Montonate* [Mornago (Varese)] / *Montonaa* [müntuˈnɑː], cfr. Olivieri [1961: 358]; effettivamente sul dosso di un monte rispetto al capoluogo comunale); cfr. celtico **mōnā* „monte“ (Rivet – Smith [1979: 419-420]) < indoeuropeo **mōn-ā-h_{2/4}* ← √**mēn-* „essere elevato“ (Pokorny [1959: 726], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 437]). Monard [2000 / 2001: 186] ha anche **mōntō-s* f. „cortesia“, agg. „cortese“.

¹⁰⁸⁰ Celt. **nōuō-* „nuovo“ (< indoeuropeo **nōu-ō-*, Falileyev [2007: 24], cfr. Delamarre [2001: 199-200; 2003: 236], Pokorny [1959: 769], Mallory – Adams [1997: 393], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 524-426]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –). —  — Gallico **āgli-s* „piacevole“ < celtico **fāgli-s* (o **fākī-s*) „piacevole“ (Stokes – Bezenberger [1894: 20] **fālī-s*, Pokorny [1959: 788. 797], Vendryes [1959: A-30], Quin [21983: 15 = A 114], de Bernardo Stempel [1999: 223¹¹, cfr. 225³⁰. 303¹²⁶]; [Leroux] [1952], Delamarre [2001; 2003], Koch [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo **pāgli-s* (/ **pōgli-s*) / **pōkī-s* < **pāh_{2/4}ġ-lī-s* (anche **pāh_{2/4}kē-lī-s*) / (**pōh_{2/4}ġ-lī-s* /) **pōh_{2/4}kē-lī-s* „buono, saldo“ ← √**pāh_{2/4}ġ-* „indurirsi“ ÷ √**pāh_{2/4}kē-* „fissare, per conficcamento (piuolo, palo) o per congiunzione (giuntura; saldato, compatto, solido; in parte anche catena, corda“) (√**pākē-* / √**pāġ-* „fissare“ Pokorny [1959: 787-788], √**pēh_{2/4}ġ-* / √**pēh_{2/4}kē-* „legare saldamente“ Mallory – Adams [1997: 64], √**pēh_{2/4}ġ-* „indurirsi“ ÷ √**pēh_{2/4}kē-* „fissare“ Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 461-462]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) o **pōkē-lī-s* „bello“ ← √**pēkē-* „abbellire, rallegrarsi, essere allegro, contento“ (1√**pēkē-* Pokorny [1959: 796-797], 2√**pēkē-* Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 467] ≠ Mallory – Adams [1997: 23. 570]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –).

2. oppure *Novagliate* < **Nōuāliātū-s* < **Nōuāliātū-s* < gallico **Nōuāliātū-s* < celtico **Nōuā-līā-īātū-s* „guado della nuova effusione, del nuovo spandimento“ (o „nuovo guado dell’effusione / dello spandimento“) < indoeuropeo **nōuō-līō-īātū-s* < **nōu-ō-h₂₍₁₄₎lī-īō-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s* (**nōu-ō-h₂līb_{1(3?)}-ō-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s*)¹⁰⁸¹
3. oppure *Novagliate* < **Nōuāliātū-s* < gallico **Nōuāliātū-s* < celtico **Nōu[ō]-āliā-īātū-s* „guado della nuova effusione, del nuovo spandimento“ (o „nuovo guado dell’effusione / dello spandimento“) < indoeuropeo **nōu[ō]-līō-īātū-s* < **nōu-ō-l[h₁]ī-ō-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s*¹⁰⁸²
4. oppure *Novagliate* < **Nōuāliātū-s* < **Nōuāliātū-s* < gallico **Nōuāliātū-s* < celtico **Nōuā-līā-īātū-s* „guado attaccato al nuovo“ < indoeuropeo **nōuō-līō-īātū-s* < **nōu-ō-h₂līb_x-ō-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s*¹⁰⁸³
5. oppure *Novagliate* < **Nōuāllīātū-s* < **Nōuāllīātū-s* < gallico **Nōuāllīātū-s* < celtico **Nēuāslī-īātū-s* / **Nōuāslī-īātū-s* „guado delle acclamazioni“ < indoeuropeo **nēuāslī-īātū-s* / **nōuāslī-īātū-s* (**nēuāslī-īātū-s* / **nōuāslī-īātū-s*?) < **nēuh_x-lī-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s* / **nōuh_x-lī-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s* (forse **nēuh₂₍₄₎-ās-lī-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s* = / **nēuh₂₍₄₎-ēs-lī-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s* / o **nōuh₂₍₄₎-ās-lī-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s* = / **nōuh₂₍₄₎-ēs-lī-h₁īāh₂₍₄₎-tū-s* /?)¹⁰⁸⁴

¹⁰⁸¹ Celt. **nōuō*- „nuovo“ (< indoeuropeo **nōu-ō*-, Falileyev [2007: 24], cfr. Delamarre [2001: 199-200; 2003: 236], Pokorny [1959: 769], Mallory – Adams [1997: 393], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 524-426]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: -). —  — Gallico **līō*- < celtico **līō-s* (f. o) neutro „effusione, spandimento“ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 248], Pokorny [1959: 664], ²*lia* Quin [2003: 433 = L 143], de Bernardo Stempel [1999: 434], Monard [2000 / 2001: 168], Holder [1904], Schrijver [1995], Koch [2002], Falileyev [2007]: -) < indoeuropeo **līō*- < **h₂₍₁₄₎lī-īō*- (**h₂līb_{1(3?)}-ō*-) ← √**h₂lēj-* „scorrere, versare < mettere in movimento“ (Pokorny [1959: 664-665], Mallory – Adams [1997: 506-507]) / √**h₂₍₄₎lēj-* „spalmare“ (Pokorny [1959: 662(-663)], Mallory – Adams [1997: 528] = √**h₂lēj_{h_{1(3?)}}* Rix – Kümmel *et al.* [2001: 277-278]) o **nōu-ō-h₂₍₄₎līb_x-ō*- ← √**h₂₍₄₎lēj_{h_x}*- „stendere, spalmare, macchiar(si)“ (Pokorny [1959: 661], Mallory – Adams [1997: 528], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 277-278]) → indoeuropeo **h₂₍₄₎līb_x-u-r-īō*- > **līurīō*- > celtico **Līurīō*- > gallico **Līurīō*- > latino **Līurīū-s* > romanzo *Livrio*?

¹⁰⁸² Celt. **nōuō*- „nuovo“ (< indoeuropeo **nōu-ō*-, Falileyev [2007: 24], cfr. Delamarre [2001: 199-200; 2003: 236], Pokorny [1959: 769], Mallory – Adams [1997: 393], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 524-426]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: -). —  — Gallico **āliō*- < celtico **āliō*- „effusione, spandimento“ ← **līō-s* (f. o) neutro „effusione, spandimento“ (cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 248], Pokorny [1959: 664], ²*lia* Quin [2003: 433 = L 143], de Bernardo Stempel [1999: 434], Monard [2000 / 2001: 168], Holder [1904], Schrijver [1995], Koch [2002], Falileyev [2007]: -) < indoeuropeo **līō*- < **l[h₁]ī-ō*- ÷ **līb_x-ō*- < **līb₁-ō*- ← √**lēb₁-* „versare, scorrere, gocciolare“ (Pokorny [1959: 664-665]) **lēj-*, Rasmussen [1989: 54], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 405-406] √**lēj_x-*; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: -).

¹⁰⁸³ Celt. **nōuō*- „nuovo“ (< indoeuropeo **nōu-ō*-, Falileyev [2007: 24], cfr. Delamarre [2001: 199-200; 2003: 236], Pokorny [1959: 769], Mallory – Adams [1997: 393], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 524-426]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: -). —  — Gallico **lī*- < celtico **lī*- „attaccato“ ← **līnā-tī* „attaccarsi, seguire“ (Schumacher [2004: 453-454]), Stokes – Bezenberger [1894: 251], Pokorny [1959: 662], Quin [2003: 427-428 = L 98-101], Monard [2000 / 2001: 168], Koch [2002: 54], Schumacher [2004: 454-454], cfr. Delamarre [2003: 121 ≈ 2001: 101]; Holder [1904], de Bernardo Stempel [1999], Falileyev [2007]: -) < indoeuropeo **lī*- < **h₂līb_x-* ← √**h₂lēj_{h_x}*- „ungere“ (Pokorny [1959: 662(-664)]) **lēj-*, Mallory – Adams [1997: 527] *(s)*lēj-*, Rix – Kümmel *et al.* [2001: 277-278] **h₂lēj_{h_x}*-; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: -).

¹⁰⁸⁴ In Monard [2000 / 2001: 194] si trova lemmatizzato un celtema **nōuāllī-s* „acclamazione“ (diversamente Holder [1904: 778]; Delamarre [2001; 2003]: -); se è riferito all’antico irlandese *núall*, va sostituito col regolare antecedente di quest’ultimo, il celtico **nōuslō-n* „grido, richiamo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 195], Pokorny [1959: 767], Vendryes [1960 [1961]: N-24], Quin [2003: 481 = N 69-70; 70], de Bernardo Stempel [1999: 264. 555. 581], Monard [2000 / 2001: 195], Koch [2002: 65];

209. *Obbate* fraz. di Borgo Vercelli (Vercelli) (*Ubià*), 840, 941 *Oblatum*, *Oblate* < lat. **Ōblātūm*;
 1. oppure < gallico **Ōpōlātū-s* < celtico **Ōkēōlā-īātū-s* „guado dei sostegni vivi della vite (aceri) / tralci / viticci / succhielli“ < indoeuropeo **h₃ōk^h-lō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁸⁵
 2. oppure < gallico **Ōplātū-s* < celtico **Ōk^hlā-īātū-s* „guado degli occhi“ < indoeuropeo **h₃ōk^h-lō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁸⁶
 3. oppure < **Ōblātū-s* < gallico, celtico **Ōũī^o-blātō-* „fiore delle pecore“ < indoeuropeo **h₂₍₃₎ōũī^o-b^hlōh₃-tō-m*¹⁰⁸⁷
 4. meno verosimilmente < gallico, celtico **Ōũī^o-īātū-s* „guado delle pecore“ < indoeuropeo **h₂₍₃₎ōũī^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁸⁸
210. *Onzato* / (Santa Maria d')*Onsato* fraz. di Castelmella (Brescia), Sant'Eusebio di *Onsatello*, *Unsado* < lat. **Ūnciātūm*;
 oppure < **Ōngiātū-s* < gallico, celtico **Ōngī^o-īātū-s* „guado del restringimento“ < indoeuropeo **h₂ōmǵ^h-īō^h-h₁īāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁸⁹
 oppure < **Ūndiātū-s* < gallico, celtico **Ūndī^o-īātū-s* „guado dell'acqua“ < indoeuropeo **ũ·n²-d-ī^o-h₁īāh_{2/4}-tū-s*¹⁰⁹⁰
211. *Ospiate* fraz. di Arese (Milano) < lat. *Hōspitātūm*;
 oppure < **Ōsbōblātū-s* < gallico, celtico **Ōsbō^o-blātō-* „i cui fiori sono a nodi“ < indoeuropeo **h₂ōst-b^h(h_{2/4}-)ō^o-b^hlōh₃-tō-m*¹⁰⁹¹
212. *Pagliate* fraz. di Novara (Novara), 1162 *Paliatis* < lat. *Pālēātūm*;
 oppure < gallico **Pālī^o-īātū-s* < celtico **K^ulī^o-īātū-s* „guado della pala“ < ‘italoceltico’

Falileyev [2007]: -) < indoeuropeo **nōy^hslō-m* < **nōy[h_x]-slō-m* ← ¹√**nēy^h-* „chiamare, lodare; gridare, mormorare“ (Pokorny [1959: 767], Mallory – Adams [1997: 89 ≠ 394], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 456-457], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: -). D'altra parte, sulla medesima radice ¹√**nēy^h-* „chiamare, lodare; gridare, mormorare“ il sistema derivazionale indoeuropeo permette di costruire una formazione secondaria **nēy^h-s-lī-s* (o addirittura **nōy^h-s-lī-s*, dalla stessa base **nōy^h-ōs-* *, „richiamo, lode; grido, mormorio“ di **nōy[h_x]-s-lō-m* „grido, richiamo“) *, „acclamazione, lode“ > **nēy^hslī-s* (**nōy^hslī-s*) > celtico **nēy^hslī-s* (**nōy^hslī-s*) > gallico **nōy^hllī-s*. Se la laringale finale della radice fosse da precisare come */*h_{2/4}/*, si potrebbe ipotizzare un grado apofonico normale per il suffisso primario (*-*ēs-*), regolarmente realizzato come *-*ās-* dopo */*h_{2/4}/*: ¹√**nēy^h-* → **nēy^hh_{2/4}-ās-lī-s* = */*nēy^hh_{2/4}-ēs-lī-s*/ o **nōy^hh_{2/4}-ās-lī-s* = */*nōy^hh_{2/4}-ēs-lī-s*/ > **nēy^hslī-s* / **nōy^hslī-s* > celtico **nēy^hslī-s* / **nōy^hslī-s* > gallico **nōy^hllī-s*.

¹⁰⁸⁵ Celt. **ōkēōlō-* „(acero) sostegno vivo della vite < *tralcio < *viticcio < *succhiello“ ([Belardi -] Poli [1975: 59-92]) < indoeuropeo **h₂₍₄₎ōk^h-ūō^h-lō-* (cfr. Pokorny [1959: 18-19], Mallory – Adams [1997: 288. 418. 509]).

¹⁰⁸⁶ Celt. **ōkēōlō-* „occhio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 48], Koch [2002: 66]; *cōntrā*, Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: U-16]) < indoeuropeo **h₃ōk^h-lō-* (Pokorny [1959: 775-777], Mallory – Adams [1997: 188]).

¹⁰⁸⁷ Celt. **ōũī^o-s* „pecora“ (Stokes – Bezenberger [1894: 53], Vendryes [1960 [1961]: O-14], Koch [2002: 66], Falileyev [2007: 25]) < indoeuropeo **h₂₍₃₎ōũī^o-s* (Pokorny [1959: 784], Mallory – Adams [1997: 510]).

¹⁰⁸⁸ Celt. **ōũī^o-s* „pecora“ (Stokes – Bezenberger [1894: 53], Vendryes [1960 [1961]: O-14], Koch [2002: 66], Falileyev [2007: 25]) < indoeuropeo **h₂₍₃₎ōũī^o-s* (Pokorny [1959: 784], Mallory – Adams [1997: 510]).

¹⁰⁸⁹ Celt. **ōngiō-* „restringimento?“ (Holder [1904: 855]; diversamente cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 14-15], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-291-292], Koch [2002: 43]) < indoeuropeo **h₂ōmǵ^h-īō-* (Pokorny [1959: 4243], Mallory – Adams [1997: 64], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 264-265]).

¹⁰⁹⁰ Lig. **ũndī-* „acqua“ (Pettracco Sicardi [1981: 82]) < indoeuropeo **ũ·n²-d-ī-* (Pokorny [1959: 78-80], Mallory – Adams [1997: 636]).

¹⁰⁹¹ Celt. **ōsbō-s* „nodo, escrescenza, bubbone“ (Stokes – Bezenberger [1894: 50 **ōdbō-s*], Vendryes [1960 [1961]: O-9], Koch [2002: 66], Delamarre [2003: 244]) < indoeuropeo **h₂ōst-b^h(h_{2/4}-)ō-* (Pokorny [1959: 783], Mallory – Adams [1997: 77]).

- * k^u l̥i- $iātū$ -s (?)¹⁰⁹² < indoeuropeo * k^u l̥i- $iātū$ -s < * k^u lh_x?- $ū$ - h_1 ǵā $h_{2/4}$ - $tū$ -s¹⁰⁹³
213. *Pernate* fraz. di Novara (Novara), 1142 loc. et fundo *Pernatis* < lat. **Pĕrnātūm*;
oppure < **Pĕrnātū*-s < gallico **Pĕrnātū*-s < celtico **K^uĕrnā- $iātū$* -s „guado del recipiente“
< indoeuropeo * k^u ĕr-nō- h_1 ǵā $h_{2/4}$ - $tū$ -s¹⁰⁹⁴
- oppure < celtico **K^uĕrk^u-ō-nātī*- „dosso dei polli“¹⁰⁹⁵ < indoeuropeo *kĕr.k^u-ō-nō* h_3 - $tī$ -s f.
214. *Pescinate* / *Pessinante* fraz. di Cantalupo Ligure (Alessandria) < lat. **Pĭscinātūm*;
oppure < **Pĭscinātū*-s < gallico **Pĭs^{sk}inātū*-s < celtico **K^uĭtskĭnā- $iātū$* -s „guado dei tigli“
< indoeuropeo * k^u ĭ h_1 - t - s - k - $inō$ - h_1 ǵā $h_{2/4}$ - $tū$ -s¹⁰⁹⁶
215. *Piazzolate* fraz. di Cosio (Sondrio), *Piazzolato* località di Gerola (Sondrio) < lat. **Plāgĭōlātūm*;
oppure < **Plātĭōlātū*- < gallico **Plātĭō-lātō*- < celtico **K^ulātĭō- $plātō$* - „piana della strada“
< indoeuropeo * k^u l̥i $ō$ - pl ($ā$) $ātō$ - < * k^u l̥ h_1 - t - i ō- pl ($ā$) h_2 - $tō$ -¹⁰⁹⁷
- oppure < **Plātĭōlātūs* < gallico **Plātĭōlātū*-s < celtico **K^ulātĭ[ō]-ōlā- $iātū$* -s „guado della curva della strada“ < indoeuropeo * k^u l̥i $ō$ - $ōlō$ - $iātū$ -s < * k^u l̥ h_1 - t - i ō- h_3 ōl- $ō$ - h_1 ǵā $h_{2/4}$ - $tū$ -s o * k^u l̥ h_1 - t - i ō- h_1 ōl $h_{2/4}$ - $ō$ - h_1 ǵā $h_{2/4}$ - $tū$ -s¹⁰⁹⁸
- oppure < **Plātĭōlātūs* < gallico **Plātĭōlātū*-s < celtico **K^ulātĭ[ō]-ōlā- $iātū$* -s „guado della traccia della strada (o del sentiero e della strada)“ < indoeuropeo * k^u l̥i $ō$ - $ōlō$ - $iātū$ -s <

¹⁰⁹² Cfr. *sūprā*, *($ā$)ntō-dēnd(n) $iātū$ -s < *($ā$)ntō-dēnd(n) $ū$ - $iātū$ -s (*Antegnate*), * b^b ĕlnō- u ĕnĭ- $iātū$ -s < * b^b ĕlnō- u ĕnĭ- $iātū$ -s / * b^b ĕlnō- u ĕndĭ- $iātū$ -s < * b^b ĕlnō- u ĕndĭ- $iātū$ -s (*Belvignate*), * g^u ōū- u ĕndĭ- $iātū$ -s < * g^u ōū- u ĕndĭ- $iātū$ -s (*Bugnate*), * g^u ōū-(s) k^u l̥ ud - $iātū$ -s < * g^u ōū-(s) k^u l̥ ud - $iātū$ -s (*Buggiate*), * k lāpnĭ- $iātū$ -s < * k lāpnĭ- $iātū$ -s (*Capiate*), * k āprĭ- $iātū$ -s < * k āprĭ- $iātū$ -s (*Capriate*), * m ēndĭ- $iātū$ -s < * m ēndĭ- $iātū$ -s (*Mignate*), * m ōknĭ- $iātū$ -s / * m ūknĭ- $iātū$ -s < * m ōknĭ- $iātū$ -s / * m ūknĭ- $iātū$ -s (*Mozzate*), * p ūlĭ- $iātū$ -s < * p ūlĭ- $iātū$ -s (*Oriate*), * k u $ŋ$ (d^b ō-)?(s) $tĭl$ - $iātū$ -s / * k u $ŋ$ (d^b ō-)? $stĭpl$ - $iātū$ -s < * k u $ŋ$ (d^b ō-)?(s) $tĭl$ - $iātū$ -s / * k u $ŋ$ (d^b ō-)? $stĭpl$ - $iātū$ -s (*Pantigliate*), * u ĕnĭ- $iātū$ -s < * u ĕnĭ- $iātū$ -s / * u ĕndĭ- $iātū$ -s < * u ĕndĭ- $iātū$ -s (*Vignate*), * s prūtstĭ- $iātū$ -s < * s prūtstĭ- $iātū$ -s (*Frossasco*?).

¹⁰⁹³ Celt. * k^u ālĭ- ntr. „pala“ (Thomas † – Bevan [1968-1987: 2670], Koch [2002: 49 * k^u ālō-], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 57]) < indoeuropeo * k^u lh_x?- $ū$ - (Pokorny [1959: 545]; Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: –]).

¹⁰⁹⁴ Celt. * k^u ĕrnā- „recipiente“ (Koch [2002: 50], diversamente Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-74]; Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo * k^u ĕr-nā- $h_{2/4}$ (Pokorny [1959: 642]; Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: –]).

¹⁰⁹⁵ Celt. * k^u ĕrk^u- $ū$ „pollo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 61], diversamente Pokorny [1959: 568], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-124 * k ĕrkā]; Koch [2002: –]) < indoeuropeo * k ĕr.k^u- $ā$ - $h_{2/4}$ (/ * k ĕr.k^u- $ā$ - $h_{2/4}$) (cfr. Pokorny [1959: 567-571]).

¹⁰⁹⁶ Celt. * k^u ĭtskĭnā „tiglio“ (Bevan – Donovan [1987-1998: 2810]), * k^u ĭtskō- „tiglio, corniolo“ (Stokes – Bezenberger [1894], Koch [2002: –]) < indoeuropeo * k^u ĭ h_1 - t - s - k - $inā$ - $h_{2/4}$, * k^u ĭ h_1 - t - s - k - $ō$ - (cfr. Pokorny [1959: 638], Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 393-394]?).

¹⁰⁹⁷ Gallico * $plātĭō$ - * $plātĭō$ - „strada“ (nel composto <*platiodynamus*> = * $plātĭō$ - $dānnō$ -s „magistrato delle strade“, Holder [1904: 1013], Monard [2000 / 2001: 207], Delamarre [2001: 113; 2003: 135]) < celtico * k^u lātĭō- (Monard [2000 / 2001: 207], se non è un latinismo come in irlandese, v. Vendryes [1960 [1961]: P-10]; Holder [1904], Stokes – Bezenberger [1894], Pokorny [1959], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo * k^u l̥i $ō$ - < * k^u l̥ h_1 - t - i ō- ← √* k^u ĕl h_1 - „girar(si), voltarsi, rivolgersi, abitare“ (Pokorny [1959: 639-340], Mallory – Adams [1997: 606-607, cfr. 268. 469, 640], Rix – Kümmel *ĕt āl.* [2001: 386-388], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008:]). — ☛ — Celtico * $plātō$ - „pianura“ < indoeuropeo * pl ($ā$) h_2 - $tō$ - (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

¹⁰⁹⁸ Celt. * $ōlō$ - / * $ōlā$ - „curva, svolta, piega, torsione, spira(le)“ (> irlandese *ol*, Quin [1983: 489 = O 131]; Vendryes [1960 [1961]: –]) < * $ōlō$ - / * $ōlā$ - < indoeuropeo * h_3 ōl- $ō$ - / * h_3 ōl- $ā$ - $h_{2/4}$ ← √* h_3 ĕl- „piegare“, Pokorny [1959: 307-308], cfr. Mallory – Adams [1997: 176]) o * h_1 ōl $h_{2/4}$ - $ō$ - / * h_1 ōl $h_{2/4}$ - $ā$ - $h_{2/4}$ ← √* h_1 ĕl $h_{2/4}$ - „spingere in una direzione, muoversi, andare“ (Pokorny [1959: 306-307], Rix – Kümmel *ĕt āl.* [1998: 209] = [2001: 235]).

*k^hl₁-t-īō^h-h_{2/4}ōl-ō^h-h₁īā_hh_{2/4}-tū^h-s¹⁰⁹⁹

216. *Pienate* fraz. di Cassano Valcurvia (Varese) < lat. *Plēnātūm;
oppure < *Plōenātū-s < gallico *Plō(u)jēnātī- < celtico *K^hlō^hūiō^h-nātī- „dosso del turbine“ < indoeuropeo *k^hl-ōū[·h₁?]-īō^h-nōh₃t-ī-s f.¹¹⁰⁰
217. *Ponzate* fraz. di Tavernerio (Como) (*Ponzaa*) < lat. *Pōntiātūm;
oppure < *Pōmpētātū-s < gallico *Pōmpētīātū-s < celtico *K^hōnk^hētīā^h-īātū-s „guado del periodo di cinque giorni“ < indoeuropeo *pōnk^hē-t-īō^h-h₁īā_hh_{2/4}-tū^h-s¹¹⁰¹
218. *Prezzate* di sopra e di sotto, fraz. di Mapello (Bergamo), 806-919 *Pregiate*, 977-1081 uico *Prezate*, *Preziate*, *Pregiate*, 1097 *Presate*, XII s. *Prezate* < lat. *Prāēdiātūm;
oppure < *Prēdsiātū-s < gallico *Prēsīātū-s < celtico *K^hrēstīā^h-īātū-s „guado del bosco ceduo“ < indoeuropeo *k^hrēs-t-īō^h-h₁īā_hh_{2/4}-tū^h-s¹¹⁰²
219. *Rasate* fraz. di Castelveciana (Varese) < lat. Rāsātūm;
oppure < *Rāssiātū-s < gallico, celtico *Rāssi-īātū-s „guado del sentiero“ < indoeuropeo *r_hts-tī^h-h₁īā_hh_{2/4}-tū^h-s¹¹⁰³
220. *Roncate* fraz. di Grosotto (Sondrio) < lat. *Rūncātūm;
oppure < *Rūncātū-s < gallico *Rūnkātū-s < celtico *Rūnkā^h-īātū-s „guado dello sradicamento“ < indoeuropeo *h₃rū^h-n²-k^h-ō^h-h₁īā_hh_{2/4}-tū^h-s¹¹⁰⁴
221. *Segnate*, San Giacomo delle, fraz. di Quistello (Mantova) < lat. Sīgnātāč;
oppure < *Sēgnātū-s < gallico *Sēgnātū-s < celtico *Sēgnā^h-īātū-s „guado della rete“ < indoeuropeo *sēg-nō^h-h₁īā_hh_{2/4}-tū^h-s¹¹⁰⁵
oppure < celtico *Sēgī^h-nātī- < celtico *Sēgīō^h-nātī- „dorso del latte“ < indoeuropeo *sēi^h-g^h-ī^h-nōh₃t-ī-s f.¹¹⁰⁶
222. *Streppate* fraz. di Mediglia (Milano) < lat. Ēxstīrpātūm;
oppure < *Ēxtērpātū-s < gallico *Ēχstērpātū-s < celtico *Ēχs-tēr(s)k^hā^h-īātū-s „guado

¹⁰⁹⁹ Celt. *ōlō-s m. „traccia, impronta, cammino, pista, sentiero; segno, orma, resti, residui, accenno, anche fig.; retro, schiena, pl. retroguardia“ (Morris Jones [1913: 250], Vendryes [1960 [1961]: O-18], cfr. Koch [2002: 66] ≠ de Bernardo Stempel [1999: 430]; Stokes – Bezenberger [1894], Elsie [1979], Schrijver [1995], Delamarre [2001]: –) < indoeuropeo *h_{2/4}ōl-ō- (Pokorny [1959: 24(-25)], Mallory – Adams [1997: 64]).

¹¹⁰⁰ Celt. *k^hlōūiā „colpo di vento, turbine“ (Stokes – Bezenberger [1894: –], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-124, cfr. 121-122], Koch [2002: –]) < indoeuropeo *k^hl-ōū[·h₁?]-īā_hh_{2/4} (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-124, cfr. 121-122], cfr. Pokorny [1959: 639-640], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 386-388]).

¹¹⁰¹ Celt. *k^hōnk^hētīō „periodo di cinque giorni“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-143], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 59], Koch [2002: 50]) < indoeuropeo *pōnk^hē-t-īō- (Pokorny [1959: 808]).

¹¹⁰² Celt. *k^hrēstīō „bosco ceduo“ (Stokes – Bezenberger [1894: –], Koch [2002: 51]) < indoeuropeo *k^hrēs-t-īō- (Pokorny [1959: 633]?).

¹¹⁰³ Celtico *rāssī-s f. „sentiero, via“ (Stokes – Bezenberger [1894: 232], Quin [20183: R 5] ~ Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-4-5]; Koch [2002]: –) < indoeuropeo *r_hts-tī-s (← √*rēh₁t- „incontrare, trovare“, cfr. Pokorny [1959: 1160], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 501]) / *r_hts^(b)-h_{2/4}/s-tī-s (← √*rēt^(b)- „correre“, cfr. Pokorny [1959: 866], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 507]).

¹¹⁰⁴ Celt. *rūnkō- „sradicamento“? (Loth [1926: 138-139]), cfr. *rūnkō- „sfregamento“, *rūktō- „maiale“ (Stokes – Bezenberger [1894: 235], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-50], Koch [2002: 69]) < indoeuropeo *h₃rū^h-n²-k^h-ō- (Pokorny [1959: 869-870], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 307]).

¹¹⁰⁵ Celt. *sēgnō- „rete per gli uccelli“ (Stokes – Bezenberger [1894: 297 „corda“], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-85], Koch [2002: 71]) < indoeuropeo *sēg-nō- (Pokorny [1959: 887-888], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 516]).

¹¹⁰⁶ Celt. *sēgī- „latte“ (Stokes – Bezenberger [1894: 295], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-71], Koch [2002: 71]) < indoeuropeo *sēi^h-g^h-ī- (← √*sēi- „gocciolare, colare, umido“, Pokorny [1959: 889] Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]).

senza scarsità“ < indoeuropeo $*h_1\tilde{e}g^b\text{-}t\tilde{e}rs\text{-}k^{\omega}\tilde{o}\text{-}h_1\tilde{a}h_{2/4}\text{-}t\tilde{u}\text{-}s$ ¹¹⁰⁷
 < celtico $*Str\tilde{a}p^{b\tilde{i}}\text{-}i\tilde{a}t\tilde{u}\text{-}s$ „guado del prugnolo“ < indoeuropeo $*str_b\text{-}p^{b\tilde{i}}\text{-}h_1\tilde{a}h_{2/4}\text{-}t\tilde{u}\text{-}s$ ¹¹⁰⁸
 223. *Vimercate* (Milano), 745 *Vicomercado* < lat. *Vīcūs mērcātī*¹¹⁰⁹;
 oppure¹¹¹⁰ gallico $*U\tilde{i}k\tilde{u}m\tilde{e}rkk\tilde{a}t\tilde{u}s$ (/ $*U\tilde{i}k\tilde{o}m\tilde{e}rkk\tilde{a}t\tilde{u}s$, $*U\tilde{i}k\tilde{o}m\tilde{e}rkk\tilde{a}t\tilde{u}s$) <
 $*U\tilde{i}k\tilde{u}\text{-}m\tilde{e}rkk\tilde{a}\text{-}i\tilde{a}t\tilde{u}\text{-}s$ (/ $*U\tilde{i}k\tilde{o}\text{-}m\tilde{e}rkk\tilde{a}\text{-}i\tilde{a}t\tilde{u}\text{-}s$, $*U\tilde{i}k\tilde{o}\text{-}m\tilde{e}rkk\tilde{a}\text{-}i\tilde{a}t\tilde{u}\text{-}s$) „guado della Figlia
 del furore“¹¹¹¹ < indoeuropeo $*u\tilde{e}ik\text{-}u\tilde{e}\text{-}m\tilde{e}r\text{-}k\text{-}n\tilde{o}\text{-}h_1\tilde{a}h_{2/4}\text{-}t\tilde{u}\text{-}s$ (/

¹¹⁰⁷ Celt. $*i\tilde{e}r(s)k^{\omega}\tilde{o}\text{-}$ „raro, scarso“ (Stokes – Bezzenberger [1894: 130], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-52 $*i\tilde{e}rsk\tilde{o}\text{-}$], Koch [2002: 82]) < indoeuropeo $*i\tilde{e}rs\text{-}k^{\omega}\tilde{o}\text{-}$ (Pokorny [1959: 1078-1079], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 637-638]).

¹¹⁰⁸ Celt. $*str\tilde{a}p^{b\tilde{i}}\text{-}?$ „pruno nero, prugnolo, susino selvatico“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: S-192]; Stokes – Bezzenberger [1894], Koch [2002]: –) < indoeuropeo $*str_b\text{-}p^{b\tilde{i}}\text{-}$ < $*str_b\text{-}p\tilde{i}\text{-}$ (← $\sqrt{st\tilde{e}rb}_r$ „essere derubato“, Pokorny [1959: 1028], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 599]) / $*str_b\text{-}p^{b\tilde{i}}\text{-}$ < $*str_b\text{-}p\tilde{i}\text{-}$ (← $\sqrt{*str\tilde{e}(h)_p}$ „rigido, teso“, Pokorny [1959: (1022-)1025(-1027)])?

¹¹⁰⁹ V. Olivieri [1961: 582]: «[...] **Vimercate**, MI, dial. *Vimercaa*, = *Vicomercado*, 745 (Cod. Long., 26), altrove frequent. *Vilmercate*: nome composto dunque di *vico* e *mercato*. L'attributo dipende dall'esservi stato un luogo di mercato: cfr. *Sesto Calende*, e cfr. lo stesso termine aggiunto ad altri nomi di luogo in carte medievali (ad es.: civitate *Cumo mercatum* per dire Como, a. 978 (Cod. Long., 1388); *Mercato Luano*, per dire Lugano, a. 984 (ibid., col. 1438), oltre al *Forum* qui dic. *Mercato* di Bergamo, a. 1033 (Mazzi, 52). [...]»

¹¹¹⁰ Nel caso che il mercato cui fa riferimento l'etimo latino *Vīcūs mērcātī* esistesse già prima dei Romani, l'espressione corrispondente in gallico sarebbe stata $*m\tilde{a}g\tilde{e}s\tilde{a}r\tilde{i}g\tilde{i}j\tilde{o}n$ (o $*m\tilde{a}g\tilde{e}s\tilde{o}\text{-}r\tilde{i}g\tilde{i}j\tilde{o}n$) „vico del mercato“ < indoeuropeo $*m\tilde{a}g^b\text{-}\tilde{e}s\text{-}\tilde{o}\text{-}h_3r\tilde{e}g\text{-}i\tilde{j}\tilde{o}\text{-}m$ „(territorio) regio del campo“. È verosimile che esistesse un percorso preistorico o almeno protostorico (quindi in ogni caso preromano) dal Monte di Brianza a Trezzo e Brembate; quest'ultimo è un toponimo di antichità indoeuropea e *Capriate* almeno di epoca celtica, come pure *Busnago*, *Bellusco* e *Biassono* e l'idronimo *Molgora* (< $*M\tilde{o}rg\tilde{e}l\tilde{a}$ „(Fiume) di Confine“). Vimercate dovrebbe essere stato il punto in cui la strada protostorica varcava la Molgora e quindi potrebbe aver avuto il nome gallico di $*M\tilde{o}rg\tilde{e}l\tilde{a}t\tilde{u}\text{-}s$ < indoeuropeo $*m\tilde{o}rg\tilde{e}l\tilde{o}\text{-}h_1\tilde{a}h_{2/4}\text{-}t\tilde{u}\text{-}s$ „Guado sulla Molgora“.

¹¹¹¹ È ipotizzabile che „Figlia del furore“ sia stata una possibile designazione della Molgora. La comparazione tra la materia del romanzo mediogallese *Branwen ferch Lir* < $*Br\tilde{a}n\tilde{o}\text{-}u\tilde{i}nd\tilde{a} m\tilde{e}rkk\tilde{a} L\tilde{i}r\tilde{i}$ „Bianca-corvina figlia del Mare“ e una delle principali designazioni celtiche del mare, $*u\tilde{e}r\tilde{g}\tilde{u}i\tilde{o}s$ „furioso“, può giustificare l'ipotesi che anche presso i Celti continentali esistesse un mito relativo a una figura come $*Br\tilde{a}n\tilde{o}\text{-}u\tilde{i}nd\tilde{a}$ e che questa potesse essere qualificata come „figlia del furioso“ (nel senso di „figlia del mare“); l'aggettivo femminile $*U\tilde{i}nd\tilde{a}$ risulta utilizzato con una certa frequenza come idronimo (o in derivati o composti idronimici), quindi una costruzione (non più solo ricostruzione) quale $*u\tilde{i}k\tilde{o}\text{-}m\tilde{e}rkk\tilde{a}$ „Figlia del furore“ può essere identificata con l'attributo di una dea fluviale $*U\tilde{i}nd\tilde{a}$. Per indicare il possesso di una qualità, il nesso sintattico „figlio di“ + nome per indicare il possesso di una qualità non è usuale in indoeuropeo; il procedimento normale per la formazione di aggettivi è la derivazione interna (con mutamento apofonico/accidentale) da nomi radicali oppure la semplice suffissazione (in $*\tilde{o}\text{-}$, $*\tilde{i}k\tilde{o}\text{-}$, $*h_1\tilde{\beta}\tilde{o}n\text{-}$ e così via) da basi nominali, a volte la composizione con suffissoidi possessivi (come $*p\tilde{h}_1\text{-}n\tilde{o}\text{-}s$ „pieno di“, $*m\tilde{o}h_1\text{-}r\tilde{o}\text{-}s$ „grande (con)“, $*h_3r\tilde{e}g\text{-}s$ „re“ = „ricco di“ &c.). Quest'ultima strategia è la più vicina ai sintagmi, tra i quali in effetti accade di trovare costruzioni con „figlio“ + sostantivo in genitivo di origine o addirittura univerbazioni in forma di composto (con relazione interna genitivale) a indicazione del prodotto di un processo: tra gli esempi noti, tre lessemi caseari lombardo-alpini di origine gallica, *mascarpa* (dal Biellese a Poschiavo a Parma) < $*m\tilde{a}p\tilde{o}\text{-}sk\tilde{a}r\tilde{p}\tilde{a}$ (o $*m\tilde{a}k\tilde{k}\tilde{o}\text{-}sk\tilde{a}r\tilde{p}\tilde{a}$) „figlio della divisione“, comasco *mascioca* „latte acido che scaldato al fuoco si è separato dalla parte sierosa coagulando in grumi minuti“ < $*m\tilde{a}k\tilde{k}\tilde{o}\text{-}s\tilde{o}u\tilde{k}\tilde{a}$ „figlio del caglio“, valtellinese *matüsc* (con fricativa alveopalatale sorda [ʃ] finale) „formaggio giovane o stagionato di piccolo formato fatto in casa o nei monti“ < $*m\tilde{a}p\tilde{o}\text{-}t\tilde{u}k\tilde{k}\tilde{i}j\tilde{o}\text{-}$ (o $*m\tilde{a}k\tilde{k}\tilde{o}\text{-}t\tilde{u}k\tilde{k}\tilde{i}j\tilde{o}\text{-}$) „figlio del caglio“ (Hubschmied [1936]). È stato anche ipotizzato che il citato fenomeno celtico sia da attribuire a un sostrato preceltico camito-semítico (come *bar hoké má* „figlio della saggezza“ > „saggio“ e simili) ipotizzato all'uopo; la giustificazione ne sarebbe l'ordine del composto, determinante + determinato, contrario all'ordine normale in indoeuropeo e in celtico, ma con attestazione in quest'ultimo di composti determinato-determinante già in epoca antica (*Brüüð=särtā* > *Brissarthe* „ponte“ ($*brüüð$) sul fiume Sarthe“). D'altra parte, la sostituzione

*uēik-ō̃-mēr-k-nō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s, *uīk-ō̃-mēr-k-nō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s)¹¹¹²

Toponimi di etimo germanico apparentemente certo

224. *Bramairate* (Asti) < gallico, celtico *Brādō̃-mālīō̃-rātī- / *Brādū̃-mālīō̃-rātī- „muro di terra del male¹¹¹³ del discorso (/ dell'assalto?)“ < indoeuropeo *g^urōh_x-d^h₁-ō̃-m_ǵ-iō̃-prāh_{2/4}-tī-s (/ *g^urōh_x-d^h₁-ō̃-m_ǵl-iō̃-prāh_{2/4}-tī-s) / *b^hrōd^(h)-ū̃-m_ǵ-iō̃-prāh_{2/4}-tī-s (/ *b^hrōd^(h)-ū̃-m_ǵl-iō̃-prāh_{2/4}-tī-s)¹¹¹⁴

225. *Brandezate* fraz. di Rozzano (Milano):

1. < gallico *Brāndē(t)siātū-s < celtico *Br̥ndē(i)s(t)ǵiā̃-iātū-s „guado della scaturigine“ < indoeuropeo *b^hr̥n̥-n²-d^h-ē(i)-s(t)-iō̃-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s¹¹¹⁵

2. oppure < gallico, celtico *Brānō̃-diddī-iātū-s „guado del petto¹¹¹⁶ del corvo¹¹¹⁷“ <

di vocale tematica (*Brīū̃*- rispetto a **brīuā̃*) è tipica dei composti con ordine determinante-determinato e quindi la morfologia indurrebbe a interpretare *ǵ. Br̥nō̃-sārtā* non come „ponte sulla Sarthe“, ma come „(punto lungo il corso della) Sarthe dove (c'è) un ponte“ oppure – se composto possessivo (*Barbarossa* „che ha la barba rossa“, illirico *Skēnō̃-bārdō̃-s* „che ha la barba (**bārdā*) brillante“) – „che ha (il fiume, cioè) la Sarthe con (= munita di) ponte“. In tal modo, anche i composti sintatticamente sconcertanti **māpō̃-skārpā*, **mākkō̃-sōukā* e **māpō̃-tūkkēiō̃*- andrebbero glossati come „che ha la divisione / il caglio con figlio, discendenza“, ossia „che ha la divisione / il caglio all'origine del prodotto“ (l'equazione „figlio“ = „prodotto“ è già richiesta dall'interpretazione „figlio = prodotto della divisione / del caglio“).

¹¹¹² Celt. **uīk-ī-s*, **uīk-ū-s* (/ **uūīk-ī-s*, **uūīk-ū-s*?) m. „furore, ostilità, rabbia, inimicizia, risentimento“, **uīkā* (/ **uīkā̃*) „combattimento“ (Stokes – Bezenberger [1894: 279], Pokorny [1959: 1128-1129], Quin [1983: 304 = F 122 ²*fīch*], Monard [2000 / 2001: 283], Koch [2002: 92], cfr. Holder [1907: 275-276. 281-281], Schmidt [1957: 294-295], Evans [1967: (59. 77. 2-83. 106. 126.) 281-285. (292. 295. 384. 392. 406)], Delamarre [2003: 318], Falileyev [2007: 31]; de Bernardo Stempel [1987, 1999], Schrijver [1995], Irslinger [2002]: –) < indoeuropeo **uēik-ī-s*, **uēik-ū-s* (/ **uī-ūik-ī-s*, **uī-ūik-ū-s*?)*, **uēik-ā* (/ **uīk-ā*?) < **uēik-ā-h_{2/4}* (/ **uīk-ā-h_{2/4}*?) ← ²√**uēik-* „energica manifestazione di forza, specialmente ostile“ (Pokorny [1959: 1128-1129], Mallory – Adams [1997: 201], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 670-671 ²√**uēik-*]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –). — ☛ — Celt. **mēr(k)kā* „figlia, ragazza, donna (nubile), discendente in linea femminile“ (Stokes – Bezenberger [1894: 211], Pokorny [1959: 739], Lühr [1985: 295], Bevan [1987-1998: 2432-2433], Monard [2000 / 2001: 183], Koch [2002: 60], Delamarre [2003: 217], cfr. Holder [1904: 551-552], Morris Jones [1913: 87. 206], Schrijver [1995: 248]; de Bernardo Stempel [1987, 1999], Irslinger [2002], Falileyev [2007]: –) < indoeuropeo **mēr-k-(n)ā-h_{2/4}* ← √**mēr-k-* (?) ÷ √**mēr-g-* ← **mēriō̃-s* „giovane uomo“, Pokorny [1959: 738-739], Mallory – Adams [1997: (630-)631]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –).

¹¹¹³ Celt. **mālīō̃* „male“ (Thomas † – Bevan [1968-1987: 2322], Koch [2002: 57]; cfr. Vendryes [1960 [1961]: M-33]? Stokes – Bezenberger [1894: –]) < indoeuropeo **m_ǵ-iō̃-* (/ **m_ǵl-iō̃-*) (Pokorny [1959: 719], Schrijver [1991a: 454. 457. 465], Mallory – Adams [1997: 23. 155]).

¹¹¹⁴ Celt. **brādō̃-* (**brādū̃-s* f.?) „discorso (frase)“ (Stokes – Bezenberger [1894: 162], Koch [2002: 17], cfr. Thomas [1950-1967: 313]; *cōntrā*, Pokorny [1959: 59], Falileyev [2000: 6], cfr. Thomas [1950-1967: 99]; Leroux [1952], Schrijver [1991a]: –) < indoeuropeo **g^urōh_x-d^h₁-ō̃-* (~ √**g^uēr_x-?* Cfr. Pokorny [1959: 478. 235-239], Schrijver [1995: 143-144], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 210-211. 136-138]) / **b^hrōd^(h)-ū̃-s* (← √**b^hrōd^(h)-* „passare a guado; sguazzare, scialacquare il tempo, chiacchierare di sciocchezze“, Pokorny [1959: 164], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 91]).

¹¹¹⁵ Celt. **br̥ndē(i)s(t)ǵiō̃-* → **br̥ndē(i)s(t)ǵiō̃n-* (nominativo **br̥ndē(i)s(t)ǵiū̃* > irlandese *bréidsin*), nome verbale di **br̥ndī-tī* > *bruinnid* „scaturire“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-103-104; 1987: D-122. D-136, cfr. 1978: T-45], Schumacher [2004: 233-234]) < indoeuropeo **b^hr̥n̥-n²-d^h-ē(i)-s(t)-iō̃(n)-* ← **b^hr̥n̥-n²-d^h-ō̃-h₂* → **b^hrōnd^(h)-ēiō̃-h₂* (Pokorny [1959: 167-168], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 95]).

¹¹¹⁶ Celt. **diddī-s* f. „capezzolo, petto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 151], Vendryes – Lambert [1996: D-77], Quin [1983: 210 = D-83], Koch [2002: 23]) < indoeuropeo **d^h₁-d^h₁-n²-s* (Pokorny [1959: 241-242], Mallory – Adams [1997: 556], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 138-139]).

indoeuropeo $*b^hr̥h_1-ō=d^bh_1i-d^b[h_1]-nī^=h_1jāh_{2/4}-tū-s$ ¹¹¹⁸
 226. Remondò fraz. di Gambolò (Pavia); Remondò fraz. di Triulzio (Milano) < gallico
 $*Rēmōndātū-s$ < celtico $*(\phi)rē(\phi)m(\phi)-\phiōndā-īātū-s$ „guado della pietra”¹¹¹⁹ spessa“ <
 indoeuropeo $*h_1rēm-ō^=h_xōnd-ō^=h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*h_1rēm-ō^=s)pōnd-ō^=h_1jāh_{2/4}-tū-s$
 $(*prēp-mō^=h_xōnd-ō^=h_1jāh_{2/4}-tū-s$ / $*prēp-mō^=s)pōnd-ō^=h_1jāh_{2/4}-tū-s$)¹¹²⁰

Toponimi che hanno subito cambio di suffisso

227. Boldinasco (Milano) = Boldinaa ([buldi'na:]), XIII. sec. Boldinasco (Olivieri [1961: 95]):
 1. < $*Böldīnātī-s$ < celtico $*Böldī^=nātī-s$ „dosso del colpo, squillo (di campana, di
 tromba), dardo, bagliore, scintillio di sole, colpo d'occhio“ < indoeuropeo
 $*Böldī^=nōtī-s$ < $*Böld-īh_{2/4}^=nōh_{3t}-ī-s$ ¹¹²¹

¹¹¹⁷ L'apparente controfattualità dell'iconimo si chiarisce in riferimento alle Dee irlandesi della guerra *Badhb* (cfr. Quin [1983: 62 = B 5]; Vendryes – Bachellery – Lambert [1980: B-3. 65]: –) e *Morríga(i)n* (Pokorny [1959: 736], Vendryes [1960 [1961]: M-64-65], Quin [1983: 468 = M 173]; anche *Mórrígain* come se fosse „Grande Regina“ < celtico $*Mārō^=rīgānī$ o $*Mārā Rīgānī$ < indoeuropeo $*mōh_1-rō^=h_3rēg^=nī-h_{2/4}$ / $*mōh_1-rō^=h_2rēh_1g^=nī-h_{2/4}$ o $*mōh_1-rā-h_{2/4}$ $*h_3rēg^=nī-h_{2/4}$ / $*h_2rēh_1g^=nī-h_{2/4}$), che possono apparire in forma di corvo o cornacchia e come “Lavandaia al Guado” che sciacqua le armi dei guerrieri prossimi alla morte; il ruolo materno e di Dea della fertilità della *Morrígain* sono poi riflessi in un toponimo irlandese, “le mammelle della *Morrígain*” (Green [1997 / 1999: 46-47. 200-201], Botheroyd – Botheroyd [1996 / 2001: 39. 211-212]; un vivo ringraziamento alla Dottoressa Rosa Ronzitti per la segnalazione). Con $*Brānō^=dīddī^=īātū-s$ (indoeuropeo < $*b^hr̥h_1-ō=d^bh_1i-d^b[h_1]-nī^=h_1jāh_{2/4}-tū-s$) si deve quindi intendere il „Guado delle mammelle della *Bōduā* „Corvo“ (< indoeuropeo $*b^ōd^bh_2-uā-h_{2/4}$ ← $\sqrt{*b^ōd^bh_2}$ „pungere, scavare“, v. Pokorny [1959: (113-114)] $*Mōrī^=rīgānī$ „Regina degli incubi“ (← celtico $*mōrī$ „incubo“, Monard [2000: 186], < indoeuropeo $*mōr-ī$ ← $\sqrt{*mēr-}$ ($\sqrt{*mēr-h_2}$) „soffrire < sminuzzare, sfregare; afferrare, rapinare“, Pokorny [1959: 736], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 440]: indoeuropeo $*mōrī^=h_3rēg^=nī-h_{2/4}$ / $*mōrī^=h_2rēh_1g^=nī-h_{2/4}$ o „Regina del mare“ (← celtico $*mōrī$ „mare; acqua stagnante“, Stokes – Bezenberger [1894: 217], Holder [1904: 628-629(-637)], Morris Jones [1913: 88. 89. 203, cfr. 196. 216. 227], Pokorny [1959: 748], Vendryes [1960 [1961]: M-73], Quin [1983: 471 = M 193-195], Bevan – Donovan [1987-1998: 2485-2486], Schrijver [1995: 265], Koch [2002: 61-62], Delamarre [2003: 229], Falileyev [2007: 23], < indoeuropeo $*mōrī$ ← $\sqrt{*mēr-}$ „mare“, Mallory – Adams [1997: 503]).

¹¹¹⁸ Celt. $*brānō-s$ f. (brit.; $*brānā?$) / m. (goid.) „corvo“ (Stokes – Bezenberger [1894: 182], Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-77-78] con richiamo a Pokorny [1959: 383], Koch [2002: 17], Delamarre [2003: 85]; Campanile [1973], Falileyev [2000]: –) < indoeuropeo $*b^hr̥h_1-ō-s$, $*b^hr̥h_1-ā-h_{2/4}?$ ← $*b^hr̥h_1-h_2ōh_3-$ composto biradicale f. ← $\sqrt{*b^hr̥n-}$ „piccolo animale (volante)“, cfr. Mayrhofer [1963: 518-519], + $\sqrt{*h_2ēh_3-}$ „aver fede, fidarsi“, Mallory – Adams [1997: 61], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 258]; cfr. polacco *brzekek* „tafano“ < $*b^hr̥(ē)nk-ō-s$ < $*b^hr̥(ē)nk-h_2h_3-ō-s$ ← $*b^hr̥h_1-h_2ōh_3-?$ Con altra radice – $\sqrt{*g^uāh_{2/4}-}$ „andare“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 205] – $*b^hr̥h_1-g^uāh_{2/4}$ > ant. ind. $b^hr̥īngā$ „grossa ape nera“ → $*b^hr̥h_1-g^uāh_{2/4}-īn-lā-h_{2/4}$ > *frīng(u)illā?*.

¹¹¹⁹ Celt. $*(\phi)ōndēs-$ „pietra“ (Stokes – Bezenberger [1894: –], Vendryes [1960 [1961]: O-23-24], Koch [2002: 66 $*ōndēs-$]) < indoeuropeo $*h_xōnd-ēs-$ (Pokorny [1959: 778], Mallory – Adams [1997: 547]) / $*(s)pōnd-ēs-$ (Pokorny [1959: 988], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 578]; Mallory – Adams [1997: –]).

¹¹²⁰ Celt. $*(\phi)rē(\phi)m-ō-$ „spesso“ (Stokes – Bezenberger [1894: 233], Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-19], Koch [2002: 68]) < indoeuropeo $*h_1rēm-ō-$ (cfr. Falk – Torp [1909: 339], Pokorny [1959: 864], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 252-253]?) / $*prēp-mō-$ (← $\sqrt{*prēp-}$ „saltare agli occhi, apparire“, cfr. Pokorny [1959: 845], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 492]?).

¹¹²¹ Cfr. medio irlandese *buille* „colpo; squillo (di campana, di tromba); dardo, bagliore, scintillio di sole; colpo d'occhio“ (< *builne*, Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-115], Quin [1983: 90-91 = B 236-237]) < $*böldīnā$ (con suffisso diminutivo-singolativo $*-īnīō-s$, f. $*-īnīā$ [cfr. de Bernardo Stempel [1999: 361-370] con bibliografia] < indoeuropeo $*-i-(h_{1/3})n-īō-s$, $*-i-(h_{1/3})n-īā-h_{2/4}$, a meno che si abbia un

5. oppure < gallico **Kōlīn(n)ātū-s* < celtico **Kōlīn(n)ā-īātū-s* „guado dell'agrifoglio“ < indoeuropeo **kōl-ī-nō-_{h1}īā_{h2/4}-tū-s*¹¹³¹
6. se non è < gallico **Kōrōnākō-n* < celtico **Kōrō-_{h1}ōn-ākō-m* „(territorio) di (Quelli che hanno il) fiume del cerchio“ < indoeuropeo *(s)*kōr-ō-_{h1}pōn-ā_{h2/4}-kō-m*
7. oppure < gallico **Kōrrōnākō-n* < celtico **Kōrsō-_{h1}ōn-ākō-m* „(territorio) di (Quelli che hanno il) fiume striminzito“ < indoeuropeo *(s)*kōr-s-ō-_{h1}pōn-ā_{h2/4}-kō-m*
8. oppure < gallico **Kōr(r)ōnākō-n* < celtico **Kōr_{h1}ō-_{h1}ōn-ākō-m* „(territorio) di (Quelli che hanno il) fiume della cima“ < indoeuropeo *(s)*kōr-p-ō-_{h1}pōn-ā_{h2/4}-kō-m*
9. oppure < gallico **kōr(ō)-ōn-ākō-n* < celtico **kōr_{h1}ō-_{h1}ōn-ākō-m* „(territorio) di (Quelli che hanno il) fiume dell'angolo“ < indoeuropeo **kūr-p-ō-_{h1}pōn-ā_{h2/4}-kō-m*
10. oppure < gallico **Kōlīn(n)-ākō-n* < celtico **Kōlīn(n)-ākō-m* „(territorio) di (Quelli che hanno l')agrifoglio“ < indoeuropeo **kōl-ī-n-ā_{h2/4}-kō-m*
230. *Lovernato* fraz. di Ospitaletto (Brescia) (*Lovernà*), 807 uico *Luernaco*, XIII s. *Louernaco*:
1. < gallico **Lūjērn-ākō-n* < celtico **Lū_{h1}jērn-ākō-m* „*Volpiano“ < indoeuropeo *(_{h2/4})*lūj-p-ēr-n-ā_{h2/4}-kō-m*
2. oppure < gallico **Lūjērnātū-s* / **Lōjērnātū-s* < celtico **Lū_{h1}jērnā-īātū-s* / **Lō_{h1}jērnā-īātū-s* „guado delle volpi“ < indoeuropeo *(_{h2/4})*lūj-p-ēr-nō-_{h1}īā_{h2/4}-tū-s* / *(_{h2/4})*lōj-p-ēr-nō-_{h1}īā_{h2/4}-tū-s* / *(_{h2/4})*lōj-p-ēr-nō-_{h1}īā_{h2/4}-tū-s*¹¹³²
231. *Mentirate* fraz. di Zibido San Giacomo (Milano), 1051 *Mintirago*, XIII s. loco *Mentirago*:
1. < gallico **Mēnī-_{h1}tīr(r)-ākō-n* < celtico **Mē_{h1}īnī-_{h1}tīr(s)-ākō-m* „(territorio) di (Quelli che hanno la) terra¹¹³³ con metalli“ < indoeuropeo **mē_{h1}ī-(_{h1})nī-_{h1}tēr(s)-ā_{h2/4}-kō-m*¹¹³⁴
2. oppure < gallico **Mēnō-_{h1}tīr(r)-ākō-n* < celtico **Mē_{h1}īnō-_{h1}tīr(s)-ākō-m* „(territorio) di (Quelli che hanno la) terra sottile / del desiderio“ < indoeuropeo **mē_{h1}ī[_{h1/3/4}]-nō-_{h1}tēr(s)-ā_{h2/4}-kō-m*¹¹³⁵ / **mē_{h1}ī-nō-_{h1}tēr(s)-ā_{h2/4}-kō-m*¹¹³⁶

goid. **k_{h1}ārrā*, brit. **k_{h1}ārrō-s* „lancia“ < **k_{h1}rsō-s* < indoeuropeo **k_{h1}urs-ō-* ← √**ku_{h1}ers-* „legno, albero“ Pokorny [1959: 633]; ≠ *(s)*kōr-s-ō-* Pokorny [1959: (938)945(-947)].

¹¹³¹ Celt. **kōlīnō-s* „agrifoglio“ (Stokes – Bezenberger [1894: 91 **kōlēnnō*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-270 **kōlīnō*], Koch [2002: 42 **kōlīnnō*]) < indoeuropeo **kōl-ī-nō-* (Pokorny [1959: 545], Mallory – Adams [1997: 451, cfr. 367]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]) (**kōlīnnō* < **kōl-īn-_{h1}īā_{h2/4}-tū-s* < **kōl-ēn-_{h1}īā_{h2/4}-tū-s*).

¹¹³² Celt. **lū_{h1}jērnō-* / **lō_{h1}jērnō-* / **lō_{h1}jērnō-* „volpe“ (Stokes – Bezenberger [1894: 256], Koch [2002: 56], Delamarre [2003: 208]) < indoeuropeo *(_{h2/4})*lūj-p-ēr-nō-* / *(_{h2/4})*lōj-p-ēr-nō-* / *(_{h2/4})*lōj-p-ēr-nō-* (Pokorny [1959: 1179], Mallory – Adams [1997: 212-213]).

¹¹³³ Celt. **tīr(r)ōs-* „terra, terreno, porzione di terra, territorio, provincia, misura (di terra)“ (/ **tīr(r)ī-s* „secco“) (Stokes – Bezenberger [1894: 130], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-74-75], Quin [21983: 592 = T-187-188], de Bernardo Stempel [1999: 144-145, cfr. 146. 525]) < indoeuropeo **tēr(s)-(r)-ōs-* (/ **tēr(s)-(r)-ī-s*) (Pokorny [1959: 1078-1079], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 637-638]).

¹¹³⁴ Celt. **mē_{h1}īnī-* „metallo lavorabile“ (Stokes – Bezenberger [1894: 205], Vendryes [1960 [1961]: M-29], Koch [2002: 59]) < indoeuropeo **mē_{h1}ī-(_{h1})nī-* (Pokorny [1959: 968]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: -).

¹¹³⁵ Gallico **mēnō-* / **mīnō-* < celtico **mē_{h1}īnō-* / **mīnō-* „sottile, fine, mite, tenero, gentile, amichevole, cortese, nobile, bello, piacevole, melodioso, morbido“ (Stokes – Bezenberger [1894: 204], Pokorny [1959: 712], Vendryes [1960 [1961]: M-53], Bevan – Donovan [1987-1998: 2519], Koch [2002: 61], Delamarre [2003: 227-228, cfr. 225]) < indoeuropeo **mē_{h1}ī[_{h1/3/4}]-nō-* < **mē_{h1}ī_{h1/3/4}-nō-* (Pokorny [1959: 711-712 ≠ 728-729], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 428]).

¹¹³⁶ Gallico **mēnō-* < celtico **mē_{h1}īnō-n* neutro > **mē_{h1}īnō-s* m. „desiderio, inclinazione, oggetto di desiderio; gioia“ (Pokorny [1959: 714], Vendryes [1960 [1961]: M-47], Quin [21983: 462 = M 126-127], Koch [2002: 59]; Stokes – Bezenberger [1894 -]) < indoeuropeo **mē_{h1}ī-nō-* „opinione“ (Pokorny [1959: 714],

3. oppure < gallico, celtico *Māntī^o-rātī- „muro di terra di grande quantità, misura“ < indoeuropeo *mh₁-nt-ēb₁-prāh_{2/4}-tī-s / *mh₁-nt-ī-h_{2/4}-prāh_{2/4}-tī-s / *mñ_o-tī-h_{2/4}-prāh_{2/4}-tī-s¹¹³⁷

4. oppure < gallico, celtico *Mēntō^o-rātī- „muro di terra del pensiero“ < indoeuropeo *mēn-tō^o-prāh_{2/4}-tī-s¹¹³⁸

232. Romanò Brianza fraz. di Inverigo (Como), XIII s. Romanolio:

1. < lat. Rōmānōrūm;


2. oppure < *Rūmmānōjālū- < gallico *Rōymmānōjālō-n < celtico *Rēusmānō^o-jālō-m „dissodamento dell'incursione“ < indoeuropeo *h₃rēu-s-mēn-ō^o-jāh_x-ō-m¹¹³⁹

3. oppure < *Rūmmānātū-s < gallico *Rōymmānātū-s < celtico *Rēusmānā^o-jātū-s „guado dell'incursione“ < indoeuropeo *h₃rēu-s-mēn-ō^o-h₁jāh_{2/4}-tū-s¹¹⁴⁰

Mallory – Adams [1997: 410]) oppure (Vendryes [1960 [1961]: M-59-60]) < indoeuropeo *[h_{2/4}]mēj-nō- (Pokorny [1959: 710], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 426]), cfr. celtico *mējnū-s „valore, profitto, vantaggio, beneficio; tesoro, possesso, godimento, usufrutto“ (Pokorny [1959: 710], Bevan – Donovan [1987-1998: 2519], Koch [2002: 59]) ÷ *mōjnī-s f. „dono, beneficio, articolo o proprietà di valore, tesoro“ (Pokorny [1959: 710], Vendryes [1960 [1961]: M-59-60], Quin [2001: 451 = M 34-35]) < indoeuropeo *[h_{2/4}]mōj-nī-s „scambio“ (Pokorny [1959: 710], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 426]).

¹¹³⁷ Gallico *māntī „grande quantità“ (> francese *maint* „numeroso; qualche“, Gamillscheg [2001: 589-590] con bibliografia), celtico *māntī (Stokes – Bezenberger [1894: 219], Koch [2002: 58]) < *mā-āntī (Pokorny [1959: 704]) o – eventualmente – da *māntī (Schrijver [1995: 175-176]) / *mñtī (> antico irlandese *mēt* f. „dimensione, grandezza; molto“, gallese *maint* „grandezza, dimensione, statura, totale, somma, quantità, numero, grado, estensione“, Vendryes [1960 [1961]: M-31-32], Quin [2001: 458 = M 90-92], Bevan – Donovan [1987-1998: 2323-2324], de Bernardo Stempel [1987: 129; 1999: 82, cfr. 69. 85. 353⁶⁷], Schrijver [1995: 24¹. 175-176, cfr. 147. 188. 276]) < indoeuropeo *māntē / *māntī (Joseph [1982: 54], de Bernardo Stempel [1987: 129; 1999: 82]) < *mh₁-nt-ēb₁ (Schrijver [1991: 388-389; 1995: 147. 175-176]) o *mh₁-nt-ī-h_{2/4} (cfr. Irslinger [2002: (421-)-422⁴¹⁵]) ← √*mēh₁- „segnare, misurare (transitivo e intransitivo)“ (Pokorny [1959: 703-704] ³√*mē-, Mallory – Adams [1997: 374, cfr. 385], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 424-425]) o ← √*mēh₁(j)- „crescere“ (Pokorny [1959: 704] ⁴√*mē-, *mō- „grande, considerevole“, Mallory – Adams [1997: 249. 344]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]) oppure *mñtī (Vendryes [1960 [1961]: M-32, cfr. M-37]) < *mñt-ī-h_{2/4} ← √*mēn- → √*mēn-ēg⁶ „molto, abbondante; dare copiosamente“ (Pokorny [1959: 730], Mallory – Adams [1997: 3]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: -]).

¹¹³⁸ Celt. *mēntō- (*māntō-) „pensiero“ (Stokes – Bezenberger [1894: 209], Pokorny [1959: 727], Vendryes [1960 [1961]: M-35], Vendryes – Bachellery – Lambert [1978: T-21], Vendryes – Lambert [1996: D-59. 181], Koch [2002: 60]) < indoeuropeo *mēn-tō- (Pokorny [1959: 726-728], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 435-436]).

¹¹³⁹ Celt. *rēu-smān(-ō)- „incursione“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-48, cfr. 49], Quin [2001: 512 = R-108], Koch [2002: 68]; cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 234], Pokorny [1959: 331]) < indoeuropeo *h₃rēu-s-m(ē)n(-ō)- (Pokorny [1959: (326-)-331-332], Schrijver [1991a: 24. 25. 234. 236] ≠ Pokorny [1959: 868], Mallory – Adams [1997: 567. 570], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 510]). —  — Celt. *jālō-n „dissodamento“ (Pokorny [1959: 504], Delamarre [2001: 156-157], Koch [2002: 34], Falileyev [2007: 18]) < indoeuropeo *jāh_x-ō-m (Pokorny [1959: 504]).

¹¹⁴⁰ Celt. *rēu-smān(-ō)- „incursione“ (Vendryes – Bachellery – Lambert [1974: R-48, cfr. 49], Quin [2001: 512 = R-108], Koch [2002: 68]; cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 234], Pokorny [1959: 331]) < indoeuropeo *h₃rēu-s-m(ē)n(-ō)- (Pokorny [1959: (326-)-331-332], Schrijver [1991a: 24. 25. 234. 236] ≠ Pokorny [1959: 868], Mallory – Adams [1997: 567. 570], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 510]).

Principali nomi geografici preromani cisalpini occidentali

ufficiale gallico celtico indoeuropeo indoeuropeo significato

Idronimi padani

Nomi del Po

<i>Bodenco</i>	<i>Bōdīnkō-s</i>	<i>Bōdēnkō-s</i>	<i>B^bōd^bēnkō-s</i>	<i>B^bōd^b-ēn-kō-s</i>	„Piccolo’ (fiume) scavato per antonomasia“
<i>Po</i>	<i>Pādō-s</i>	<i>Kuādō-s</i>	<i>Ku_gdō-s</i>	<i>Ku_gd-ō-s</i>	„Che spinge, agita“
<i>Eridano</i>	<i>Ērī^o-dānō-s</i>	<i>Ē^ophēri^o-dānō-s</i>	<i>Ē^opēri^o-dānō-s</i>	<i>H₁ēp-ēri^o-dāh_{2/4}-nō-s</i>	„Fiume dell’Est“

Potamonimi celtici transpadani = affluenti di sinistra del Po

<i>Stura</i>	<i>Stō_r(i)ā</i>	<i>Stō_r(i)ā</i>	<i>Stō_r(i)ā</i>	<i>Stō_r-r(-i)ā·h_{2/4}</i>	„Che colpisce, batte“
<i>Orco</i>	<i>Ōrk-ō-s</i>	<i>Ōrk-ō-s</i>	<i>Ōrk-ō-s</i>	<i>H₁ōrk-ō-s</i>	„Che strappa“
<i>Malone</i>	<i>Mālōnō-s</i>	<i>Mālō^o-phōnō-s</i>	<i>Mlō^o-pōnō-s</i>	<i>Mlh₃-ō^o-pōn-ō-s</i>	„Acqua dei monti“
<i>Dora</i>	<i>Dūriā</i>	<i>Dūriā</i>	<i>D^būriā</i>	<i>D^bū·r-iā·h_{2/4}</i>	„Fiume“
<i>Baltea</i>	<i>Bāutikā</i>	<i>Bāutikā</i>	<i>B^bāutikā</i>	<i>B^bāuh_{2/4}-tī-kā·h_{2/4}</i>	„Piccola’ battitura“
<i>Sesia</i>	<i>Sēssiss</i>	<i>Sēssit-s</i>	<i>Sētīt-s</i>	<i>Séd^s-tī-t-s</i>	„Che ha andamento“
<i>Agogna</i>	<i>Ākūniā</i>	<i>Ākūniā</i>	<i>Ōkū^o-niā</i>	<i>H_xōh₃-kū^o- nih_x-ā·h_{2/4}</i>	„Che guida velocemente“
<i>Terdoppio</i>	<i>Tārdō^o-bōlō-s</i>	<i>Tārdō^o-bōlō-s</i>	<i>T_grdō^o-bōlō-s</i>	<i>Trh_x-ō^o-dh₃-ō^o- bōl-ō-s</i>	„Forte di flusso“
<i>Strona</i>	<i>Strūnā</i>	<i>Strūnā</i>	<i>Strūnā</i>	<i>Strū-nā·h_{2/4}</i>	„Estesa, sparsa“
<i>Toce</i>	<i>Tōtīā</i>	<i>Tōtīā</i>	<i>Tōtīā</i>	<i>Tō·tī-ā·h_{2/4}</i> ¹¹⁴¹	„Tanto grande“
<i>Maggia</i>	<i>Māgiā</i>	<i>Māgiā</i>	<i>M_g^(b)iā</i>	<i>M_g^(b)[h_{2/4}]-iā·h_{2/4}</i>	„Che ha grandezza“
<i>Ticino</i>	<i>Tīkīnō-s</i>	<i>Tékīnō-s</i>	<i>Tékīnō-s</i>	<i>Ték-i·h_{1/3}n·ō-s</i>	„Che ha un intreccio“
<i>Tresa</i>	<i>Trēsīā</i>	<i>Trēsīā</i>	<i>Trēsīā</i>	<i>Trēs-iā·h_{2/4}</i>	„(Fiume) del tremolio, agitazione“
<i>Tresa</i>	<i>Trēχsiā</i>	<i>Trēksīā</i>	<i>Trēgsīā</i>	<i>Trēg-s-iā·h_{2/4}</i>	„Forza, violenza“

¹¹⁴¹ Oppure *Tāuh_{2/4}-s-iā·h_{2/4}, la Potente“.

Boesio	Bōūšǵō̃-s	Bōūšǵō̃-s	B ^h ōūšǵō̃-s	B ^h ōūh _{2/4} -īs·ǵō̃-s	„(Fiume) caratterizzato dal battere“
Bardello	Bārdēllō-s	Bārdēlnō-s	G ^h ā ^h -d ^h ēlnō-s	G ^h ā ^h h _x -d ^h h ₁ -ē·l·n·ō-s ¹¹⁴²	„Piccolo bardo“
Brabbia	Brāūīā	Brāūīā	B ^h rōūīā	B ^h rōū[h _{2/3}]- ^(v) īā·h _{2/4} ¹¹⁴³	„(Acqua) sul ciglio“
Arno	Ārnō-s	Ārnō-s	Rnō-s	H ₍₁₎₃ r-nō-s	„Mosso“
Olona	Ōlōnā	Ōlō- ^h ōnā	Ōlō- ^h pōnā	H ₁ ōlh ₂₍₄₎ -ō̃- ^h pōn-ā·h _{2/4}	„Fiume che va“
Lambro	Lāmbrō-s	(S)l ^h mbrō-s	(S)l ^h m ^(b) rō-s	(S)l ^h m ^(b) -rō-s	„Che afferra“ / „Fangoso“
Lexua	Lēḡs ^h uā	Lēks ^h uā	Lēks ^h uā	Lēḡ-s- ^h uā·h _{2/4}	„Che si scioglie, filtra, sgocciola“
/Lexua	Lēḡsōuā	Lēksōuā	Lēksōuā	(H ₃)lēk-s-ōū-ā·h _{2/4}	„Obliqua“
Adda	Ād(d ^h)uā	Ād(d ^h)uā	Ād(n ^h)uā	H _{2/4} ād-(n- ^h)uā·h _{2/4} ¹¹⁴⁴	„Insieme di corsi d'acqua“
Brembo	Brēmbo-s	Brēmbo-s	B ^h rēm ^h ō-s	B ^h rēm-b ^h h ₂ -ō-s	„Dall'aspetto fremente“
Serio	Sārǵō̃-s	Sārǵō̃-s	Srǵō̃-s	Sr-ǵō̃-s	„Che scorre“
Oglio	Ōlǵō̃-s	Ōlnǵō̃-s	Ōlnǵō̃-s	H ₁ ōl[h ₂₍₄₎]-n-ǵō̃-s	„Che ha una spinta in una direzione“
Mella	Mēllā	Mēlnā	Mēlnā	Mēl·n ² ·[h ₃]-ā·h _{2/4} ¹¹⁴⁵	„Che ha un'elevazione“
Chiese	Klōūsī-s	Klēūsī-s	Klēūsī-s	Klēūs-ī-s	„Celebrità“
Sarca	Sār ^h kā	Sār ^h kā	Sōrkā	Sōrk-ā·h _{2/4}	„Insieme di intrecci“
Mincio	Mīñkēǵō̃-s	Mēñkēǵō̃-s	Mēñkēǵō̃-s	Mēñk-ǵō̃-s	„Sinuoso (< relativo al modelamento)“

Limnonimi

Cusio (Lago d'Orta)	Kūsšǵō̃-s	Kūtšǵō̃-s	Kūtšǵō̃-s	Kū ^h h ₂ t-s-ǵō̃-s ¹¹⁴⁶	„Che ha una piega“
Verbano (L. Maggiore)	Uērbānō-s	Uērbānō-	Uērb ^h ānō-s	Uērb ^h h ₂ -āh _{2/4} -nō-s	„della Vacca / pinna“

¹¹⁴² Oppure *B^h(h_{2/4})ār(s)·d^h·ē·l·n·ō-s „Piccola barba“.

¹¹⁴³ Oppure *G^hā^hrāh_{2/4}-ū-īā·h_{2/4} „Caratterizzata da macinatura, divoramento“, *B^hṛh₁ḡ-ū-īā·h_{2/4} „Caratterizzata da fetore naturale“ o *B^hrōū[h₁]-^(v)īā·h_{2/4} „Caratterizzata da ribollimento, fervore“.

¹¹⁴⁴ Oppure *P^hā-(n-^h)uā·h_{2/4} „Che corre“.

¹¹⁴⁵ Oppure *Mēlh₃-nā·h_{2/4}, *Mēl(h₃)-s(-)ā·h_{2/4} o *Mēñh_x-lā·h_{2/4} „Elevata, montana“.

¹¹⁴⁶ Oppure *Kū^hh₁-s-ǵō̃-s „Che ha un gonfiamento“.

Ceresio (L. di Lugano)	<i>Kĕrĕsĭō-s</i>	<i>Kĕrĕsĭō-s</i>	<i>Kĕrĕsĭō-s</i>	<i>Kĕr-ĕs-ĭō-s</i>	„Cervo“ > „Pettine“
Lario (L. di Como – Lecco)	<i>Lārĭiū-s</i>	<i>Φlārĭiū-s</i>	<i>Plārĭiū-s</i>	<i>Pl(ō)h_{1/2}-r-ĭ-ū-s</i>	„Fondale“
Eupili (Lago di Pusiano)	<i>Ēpūli-s</i>	<i>Ēpū^o-k^oīli-s</i>	<i>Ēpū^o-k^oīli-s</i>	<i>H₁ĕp-ū^o-k^oīh_x-l-ī-s</i>	„Che ha (la) calma del (Fiume) che afferra (= Lambro)“
Sebino (Lago d'Iseo)	<i>Sĕbĭnnō-s</i>	^{OROB} <i>Sĕbĭngnō-s</i>	<i>Sĕbĭn^o-ĝnō-s</i>	<i>Sĕb_{1,2}b-ī(·h_{1/3})n^o-ĝn[h₁]-ō-s</i>	„Nato dal versamento“
(L. d')Idro	<i>Īdrō-s</i>	<i>Īdrō-s</i>	<i>Īdrō-s</i>	<i>H_{2/4}īd-rō-s</i>	„Che si gonfia“
Benaco (L. di Garda)	<i>Bĕnnākō-s</i>	<i>Bĕndnākō-s</i>	<i>Bĕndnākō-s</i>	<i>Bĕnd-nāh_{2/4}-kō-s</i>	„Che ha promontorĭ“

Oronimi e coronimi

Alpi	<i>Ālpīs</i>	<i>Ālk^oēs</i>	<i>Ālk^oēiēs</i>	<i>H_{2/4}āl-k^oēi-ēs</i>	„Elevazioni“ / „(Alpeggi) dove si fa crescere (il bestiame)“
Ossola	<i>Ōxsĕlā</i>	<i>Ōskĕlā</i>	<i>Ōskĕlā</i>	<i>H_{2/3}ōs-k-ĕlā·h_{2/4}</i>	„(Valle) d. frassini“
Brianza	<i>Brīgāntiā</i>	<i>Brīgntiā</i> ← <i>Brīgntī</i>	<i>B^orĝ^ontī,</i> <i>B^orĝ^ontiā</i>	<i>B^orĝ^ont-ī·h_{2/4}</i> / <i>B^orĝ^ont-īā·h_{2/4}</i>	„Montuosa; Alta (> Dea d. Aurora)“

Etnonimi (anche composti)

Taurini	<i>Tāurīnī</i>	<i>Tāurīnōi</i> ← <i>Tāurīnūs</i>	<i>Tāurīnōs</i>	<i>Tāuh_{2/4}r-ī·h₁n·ō-h₁ēs</i>	„Quelli dei tori / monti“
Salassi	<i>Sālātsī</i>	<i>Sālāstōi</i> ← <i>Sālāstūs</i>	<i>Sālāstōs</i>	<i>Sh_{2/4}āl-āh_{2/4}-s-tō-h₁ēs</i>	„Che abitano presso un corso d'acqua“
Libici	<i>Lībīkīi</i>	<i>Slībīkīōi</i> ← <i>Slībīkīūs</i>	<i>Slībīkīōs</i>	<i>Slīb-īk-īō-h₁ēs</i>	„Montani“
Vertamocorĭ	<i>Ūĕrtāmō^o-kōriū</i>	<i>Ūĕrtāmō^o-kōriōi</i> ← <i>Ūĕrtāmō^o-kōriūs</i>	<i>Ūĕrtāmō^o-kōriōs</i>	<i>H₄ūĕr-tm·h₂ō^o-kōr-īō-h₁ēs</i>	„Che hanno un esercito eccelso“
Levi	<i>Lāiūi</i>	<i>Lāiūōi</i> ← <i>Lāiūūs</i>	<i>Lāiūōs</i>	<i>Lh_{2(1/4)}āi-ūō-h₁ēs</i>	„(Abitanti) a (lla riva) sinistra (d. Po)“
Insubri	<i>Īnssū^o-brīs</i>	<i>Ēndsū^o-brīs</i>	<i>Ēnd^osū^o-b^orĕi-ēs</i>	<i>(H_x)ĕnd^o-sū^o-b^orĕi[·h_x]-h₁ēs¹¹⁴⁷</i>	„Che hanno voce bassa (grave)“

¹¹⁴⁷ Oppure *Pĕd-sū^o-b^orĕi[·h_x]-h₁ēs „īd.“.

<i>Orobí</i>	Ōrūmō ^o -böūīī	Ōrūmō ^o böūīōī ← Ōrūmō ^o böūīūs	Ōrūmō ^o - b ^h ōūīōs	H ₄ ōrh ₂ -ū-mō ^o - b ^h ōū [h _{2/4}]-iō-h ₁ ēs ¹¹⁴⁸	„Che abitano su(i) confini“
<i>Camuni</i>	Kāmūnn-ēs	Kāmūsn-ēs	K̄mūsn-ēs	K̄mh _{2/4} -ūs-n-ēs	„Che per antonomasia si sono sforzati“
<i>Trumplini</i>	Trū-m ^o -pēlinī	Trū-m ^o -k ^u ēlinōī ← Trū-m ^o -k ^u ēlinūs	Trū-m ^o - k ^u ēlinōs	[K ^u]trū-m ^o - k ^u ēllh ₁ -ī·h _{1/3} n·ō-h ₁ ēs	„Quelli del quarto clan“
<i>Sabini</i>	Suābīnī > Sābīnī	Suābīnōī ← Suābīnūs	Suōb ^h īnōs	Suōb ^h -ī·h _{1/3} n·ō-h ₁ ēs	„Che hanno il possesso (del territorio)“
<i>Steni</i>	Stōīnī	Stōīnōī ← Stōīnūs	Stōīnōs	Stōī-nō-h ₁ ēs	„(Che hanno) le punte“

Ecotoponimi

<i>Taurāsū</i>	Tāurāsīiā	Tāurāsīiā	Tāurāsīiā	Tāuh _{2/4} -r-āh _{2/4} ·sīiā·h _{2/4}	„Relativa ai tori / monti“
<i>Vercelli</i>	Ūēr ^o -kēllās	Ūpēr ^o -kēlnās	Ūpēr ^o -kēlnās	H ₄ ūpēr ^o -kēl-nā·h _{2/4} -ās	„Colline superiori“
<i>Novara</i>	Nōuāriā	Nōuāriā	Nōu[ō]āriā	Nōūō-h _{2/4} ār[h ₃]-iā·h _{2/4}	„dei *Nōū-ō ^o - h _{2/4} ār[h ₃]-ō-h ₁ ēs“ ¹¹⁴⁹
<i>Locarno</i>	Lūkārñō-n	Lūkārñō-m	Lūkārñō-m	Lūk-r-ñō-m	„(Presso il fiume) della Dama Bianca“
<i>Agno</i>	Āniō-n	Āpniō-n	Āpniō-n	H ₂ āp-n-iō-m ¹¹⁵⁰	„(Territorio che ha) ricchezza, prosperità“
<i>Ganna</i>	Gānnā	Gnd(n)ā	Gnd ^h (n)ā	Gn·d ^h (n)-ā·h _{2/4}	„Stretta“
<i>Cuvio</i>	Kūūiō-s	Kūūiō-s	(S)kūūiō-s	(S)kūh _{2/4} -ū-iō-s	„Caratterizzato da copertura, velato“
<i>Brenta</i>	Brēntā	Brēntā	B ^h rēntā	B ^h rēn-tā·h _{2/4}	„Cerva“ (>) „Tinozza“
<i>Laveno</i>	Lāūēñō-n	Lāūēñō-m	Lāūēñō-m	L _{h₁} ūh _(1/3) -ēi-ñō-m	„Caratterizzato dall’acqua“
<i>Brescia</i>	Brēūiā	Brēūiā	B ^h rēi[ā]ūiā	B ^h rēih _h -ū-iā·h _{2/4}	„Caratterizzata dal vento che fa tremare“
<i>Comabbio</i>	Kōmāūiō-s	Kōmāūiō-s	Kōmāūiō-s	Kōm- h ₂ āū[h ₂]-iō-s	„(Territorio) di Quelli di comune discendenza“
<i>Crosio</i>	Krōsō-n	Krōsō-m	K̄rōsō-m	K̄rōs-ō-m	„Cavo“

¹¹⁴⁸ Oppure *H_{2/4}ōrh_h-ū-mō^o-b^hōū[h_{2/4}]-iō-h₁ēs „id.“.

¹¹⁴⁹ Indoeuropeo *Nōū-ō^o-h_{2/4}ār[h₃]-ō-h₁ēs „(Che hanno) campi nuovi“ > *Nōū[ō]=ārōs > celtico *Nōūārūs
→ *Nōūārōī > gallico *Nōūārī?

¹¹⁵⁰ Oppure *H₂āh_{2/4}-s-n-iō-m „id.“.

<i>Daverio</i>	<i>Dāuēriō-n</i>	<i>Dāuēriō-m</i>	<i>Dā / uēriō-m</i>	<i>D(ā)h₂₄u-ēr-iō-m</i>	„(Territorio) degli Infiammati“
<i>Bodio</i>	<i>Bōdīō-n</i>	<i>Bōdīō-m</i>	<i>B^(b)ōdīō-m</i>	<i>B^(b)h₂₄-ō·d·iō-m</i>	„Giallo“
<i>Barasso</i>	<i>Bālāskē</i>	<i>Bālāskūs</i> → <i>Bālāskōj</i>	<i>B^(b)ālāskōs</i>	<i>B^(b)h₁-āh₂₄-skē-ō-h₁ēs¹¹⁵¹</i>	„Piccoli brillanti“
<i>Bosto</i>	<i>Bōstō-n</i>	<i>Bōstō-m</i>	<i>Gⁿōstō-m</i>	<i>Gⁿōs-tō-m</i>	„Ciuffo di fronde“
<i>Varese</i>	<i>Uārisiō-n</i>	<i>Uārisiō-m</i>	<i>Uārisiō-m</i>	<i>H₂₍₄₎uāh₂₍₄₎-r-is·iō-m</i>	„Caratterizzato dalle acque“
<i>Biumo</i>	<i>Bīmīō-n</i>	<i>Bīmīō-m</i>	<i>B^(b)īmīō-m</i>	<i>B^(b)ī[h₂₄]-m-iō-m¹¹⁵²</i>	„(Territ.) relativo ai Terribili / Battuti, Tagliati“
<i>Como</i>	<i>Kōmōn</i>	^{OROB} <i>Kōmō-m</i>	<i>Kōmō-m</i>	<i>Kōm(h_x)-ō-m¹¹⁵³</i>	„Che ha concentrazione (di insediamento)“
o <i>Como</i>	<i>Kōmōn</i>	<i>Kōpōmō-m</i>	<i>Kōpōmō-m</i>	<i>(S)kōp-ō-mō-m</i>	„della Copertura“
<i>Bergamo</i>	<i>Bērgōmō-n</i>	<i>Bērgōmō-m</i>	<i>B^(b)ērgōmō-m</i>	<i>B^(b)ērgō-ō-mō-m</i>	„del Monte“
<i>Mantova</i>	<i>Māntuā</i>	<i>Mntuā</i>	<i>Mnt^(b)uā</i>	<i>Mnt^(b)-uā·h₂₄</i>	„(Insediamento) sul cammino“

Abbreviazioni bibliografiche

ADAMS, Douglas Q.

1988 «The Expansion of PIE *n*-Stems in Tocharian: the Systematic Development of a Paradigm», in *Tocharian and Indo-European Studies* Edited by Jörundur Hilmarsson 2 (Reykjavík, Málvísindastofnun Háskóla Íslands, 1988), pp. 7-30.

1999 *Dictionary of Tocharian B* (Leiden Studies in Indo-European 10 – Series edited by R[obert] S[tephen] P[aul] Beekes, A[lexander] Lubotsky, J[oseph] J[ohannes] S[icco] Weitenberg), Amsterdam – Atlanta, GA, Editions Rodopi B. V., 1999 [xxxiv, 830 p.], ISBN 90-420-0435-5.

AEBISCHER, Paul; André DESPONDS; Louis GAUCHAT; Karl JABERG; Fernand JAQUENOD; Jules JEANJAQUET; Oscar KELLER; Ruth LEHMANN; Ernest MURET; Georges REDARD; Ernest SCHÜLE; Ernest TAPPOLET.

1934-1954 *Glossaire des patois de la Suisse Romande* fondé par Louis GAUCHAT, Jules JEANJAQUET, Ernest TAPPOLET. Tome II **arras - bziyon** rédigé et publié par P[aul] AEBISCHER, A[ndré] DESPONDS [dès 1946]; L[ouis] GAUCHAT [† 1942]; K[arl] JABERG [directeur, 1942-1948]; F[ernand] JAQUENOD [1939-1941]; J[ules] JEANJAQUET [† 1950]; O[scar] KELLER [1942-1945]; R[uth] LEHMANN [1945-1947]; E[rnest] MURET [† 1940]; G[eorges] REDARD [dès 1948]; E[rnest] SCHÜLE [dès 1939]; E[rnest] TAPPOLET [† 1939] [Franz Fankhauser a lu une épreuve de tous les articles. Illustrations de Pierre Gauchat] (Ouvrage élaboré avec le concours de nombreux auxiliaires publié sous les auspices de la Confédération

¹¹⁵¹ Oppure **B^(b)rs-ō=rb₁t^s-tī-s* o **B^(b)rs-ō=rs^(b)-h₂₄/s-tī-s* „Sentiero della cima“.

¹¹⁵² Oppure **Gⁿī[h_x]-m-iō-m* „(Territorio) di Quelli caratterizzati dalle pelli“?

¹¹⁵³ Oppure **Kōj-mō-m* „id.“.

suisse et des Cantons romands), Neuchâtel & Paris, Éditions Victor Attinger [Imprimerie Paul Attinger S. A., Neuchâtel], 1934-1954 [910 p.].

ALESSIO, Giovanni.

- 1935 «La base preindoeuropea *KAR(R)A/GAR(R)A « pietra », in (Istituto di Studi Etruschi) *Studi Etruschi* · Direttore: Antonio Minto · Segretario di Redazione: Doro Levi · Volume IX · In memoria di Olao Augusto Danielsson (Firenze, Rinascimento del Libro, MCMXXXV-XIV [Tipocalcografia Classica, Firenze. Clichés Zincografica] [480 p.], pp. 134-151.
- 1936 «La base preindoeuropea *KAR(R)A/GAR(R)A « pietra » (Continuazione)», in (Istituto di Studi Etruschi) *Studi Etruschi* · Direttore: Antonio Minto · Segretario di Redazione: Alfredo De Agostino · Volume X (Firenze, Rinascimento del Libro, MCMXXXVI-XV [Tipocalcografia Classica, Firenze 10 novembre 1936-XV. Clichés Zincografica] [540 p.], pp. 166-189.
- 1941 «Fitonimi mediterranei», in (Istituto di Studi Etruschi) *Studi Etruschi* · Direttore: Antonio Minto · Segretario di Redazione: Alfredo De Agostino · Volume XV (Firenze, Rinascimento del Libro, MCMXLI-XX [Tipocalcografia Classica, Firenze, Novembre 1941-XX. Finito di stampare nella Tipocalcografia Classica, Firenze, il 10 Dicembre 1941-XX] [488 p.]), pp. 177-224.1952 [1953] «Parole oscure nel territorio alpino», in *Archivio per l'Alto Adige* Annata XLVI - 1952 (Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige [stampa: Stabilimento Tipografico A. Francolini S. r. l.], 1953), pp. 547-571.
- 1957 «Stratificazione dei nomi del “tasso (*Taxus baccata* L.)” in Europa», (Istituto di Studi Etruschi ed Italici) *Studi Etruschi* · Giacomo Devoto, *Direttore* · Aldo Neppi Modona, *Condirettore responsabile* · Volume XXV Alla memoria di Antonio Minto, fondatore e presidente a vita dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici (1880-1954) (Firenze, Leo S. Olschki - Editore, MCMLVII [Finito di stampare nella Tipografia Giuntina S. p. A. in Firenze nel mese di Luglio 1957] [XLVI, 680 p.]), pp. 219-264.

ANREITER, Peter P.

- 1997a *Breonen, Genaunen und Fokunaten. Vorrömisches Namengut in den Tiroler Alpen* (Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft · Im Auftrag der Innsbrucker Gesellschaft zur Pflege der Geisteswissenschaften herausgegeben von Wolfgang Meid · Sonderheft 95. Gemeinschaftsausgabe mit Archaeolingua · Series Minor 9, Budapest), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck / Budapest, Archaeolingua Alapítvány [Word Processing by the Author; Desktop Editing and Lay-out by Rita Kovács and Erzsébet Jerem; Printed by Akaprint Budapest], 1997 [176 S.], ISBN 963 8046 18 X; HU-ISSN 1216-6847.
- 1997b *Zur Methodik der Namendeutung · Mit Beispielen aus dem Tiroler Raum* (Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft · Im Auftrag der Innsbrucker Gesellschaft zur Pflege der Geisteswissenschaften herausgegeben von Wolfgang Meid · Sonderheft 101.), Innsbruck, Verlag des Instituts für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck [Herstellung der Druckvorlage durch den Autor; Druck: Akaprint, Budapest], 1997 [188 S.], ISBN 3-85124-184-3.
- 2001 *Die vorrömischen Namen Pannoniens* (Archaeolingua · Edited by Erzsébet Jerem und Wolfgang Meid · Series Minor 16 · Publiziert in Kooperation mit Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft), Budapest, Archaeolingua Alapítvány [Textverarbeitung und Herstellung der Druckvorlage durch den Autor. Druck: Akaprint Budapest], 2001 [316 S.], ISBN 963 8046 39 2, HU-ISSN 1216-6847.

ANTONIOLI, Gabriele; Remo BRACCHI.

- 1995 *Dizionario etimologico grosino [DEG] con annotazioni di carattere etnografico e storico e repertorio italiano - grosino*. Prefazione a cura di Max Pfister, Grosio, Biblioteca

Comunale · Museo del Costume [Stampa: Ramponi Arti Grafiche - Sondrio], 1995 [1104 p.].

APRILE, [Marcello]; [Max] PFISTER.

- 2002 (con parti redatte da Hohnerlein ed osservazioni di Bork, Cornagliotti, Crevatin, Fanciullo, Toso, Zamboni e Zeli), «preromanzo ***büllī-/*büllī-** ‘recipiente’», in PFISTER – SCHWEICKARD [[2002-]2004: 9-19] = (Akademie der Wissenschaften und der Literatur · Mainz) *LEI · Lessico Etimologico Italiano* · fascicolo 72° (volume VII) 2001 · Editore per incarico della Commissione per la Filologia Romanza da Max Pfister e Wolfgang Schweickard (Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag [Gesamtherstellung: Hubert & Co., Göttingen], 2002 [coll. 1-192], ISBN 3-89500-148-1), coll. 9-19.

BAMMESBERGER, Alfred.

- 1989 [1990] «L'origine de vieil-irlandais *bés*», *Études celtiques* fondées par J. Vendryes XXVI-1989 (Paris, © Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1989 [Imprimerie A. Bontemps, Limoges, 1990] [312 p.], ISSN 0373-1928; ISBN-10: 2-222-04360-3, ISBN-13: 2-222-04360-7), pp. 69-71.

BATTISTI, Carlo.

- 1943 «Voci mediterranee contestate (*carra, sala, bova, nava, marra, toba, mala, pala, cala* e derivati)», in (Istituto di Studi Etruschi) *Studi Etruschi* · Direttore: Antonio Minto · Segretario ammin.: Edoardo Riesch · Volume XVII (Firenze, Rinascimento del Libro, MCMXLIII [Tipocalcografia Classica, Firenze, Dicembre 1943. Finito di stampare nella Tipocalcografia Classica, Firenze, il 31 Dicembre 1943] [602 p.]), pp. 243-285.

BELARDI, Walter.

- 1975 «L'origine celtica e i riflessi romani del lat. transpadano *rumpu*», in BELARDI – POLI [1975: 13-58].
- 1984 «Studi gardenesi VIII. N valguna conscidrazions n con' dla urigin celtica dal parola *tóch* dl ladin», *AION. Annali dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Rivista del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. Sezione Linguistica*, 1983 (5) (Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1984, ISSN 1120-0774), pp. 331-336.

BELARDI, Walter; Diego POLI.

- 1975 *Aspetti linguistici della viticoltura insubre* ("Biblioteca di ricerche linguistiche e filologiche" Nr. 3, a cura di Walter Belardi), Roma, Istituto di Glottologia · Università di Roma (in commissione presso la Libreria Herder · Roma [stampata: Tipografia Eredi Dott. G. Bardi]), 1975 [99 p.].

BERNARDI, Rut; Alexi DECURTINS, Wolfgang EICHENHOFER, Ursina SALUZ, Moritz VÖGELI.

- 1994 *Handwörterbuch des Rätoromanischen. Wortschatz aller Schriftsprachen, einschliesslich Rumantsch Grischun, mit Angaben zur Verbreitung und Herkunft*. Erarbeitet auf Initiative von Hans Stricker · Herausgegeben von der Società Retorumantscha und dem Verein für Bündner Kulturforschung, Band 1 *A – M* [S. 1-512], Band 2 *N – Z* [S. 513-1022], Band 3 *Indizes* [S. 1023-1570], Zürich: Offizin Verlag [© der Datenbankversion: W. Eichenhofer und M. Vögeli, 1994; Druck: BuchsDruck, Buchdruckerei Buchs AG, Buchs SG], ISBN 3-907495-57-8.

BERTOLDI, Vittorio.

- 1929 «*GAVA* e derivati nell'idronimia tirrena», in (Comitato Permanente per l'Etruria) *Studi Etruschi* · Direttore: Antonio Minto · Segretario di Redazione: Doro Levi · Volume III (Firenze, Rinascimento del Libro, MCMXXIX-VII [Tipografia Classica, Firenze. Clichés della Ditta Giani & C. - Firenze] [604 p.]), pp. 293-320.

BEVAN, Gareth A.; Patrick J. DONOVAN (*gohgyddion*).

- 1987-1998 *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language* (Llyfrgell Genedlaethol Cymru / National Library of Wales, Aberystwyth). Golygyddion ~ Editors R. J. THOMAS, B.A. (1938-75), Gareth A. BEVAN, M.A. (1975-2002), Patrick J. DONOVAN, M.A. (1998-2002) · Y Staff Olygyddol ~ The Editorial Staff: Thomas WILLIAMS, B.A. (1929-64), W. J. DAVIES, B.A. (1948-54), Helga RICHARDS, B.A. (1948-52), R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil., D.Litt., F.B.A. (1953-5), Geraint DAVIES, B.A. (1954-5), Aled Rhys WILLIAM [sŵc], B.A., D.Phil. (1954-6), Elfyn JENKINS, B.A. (1956-86), Gwilym Ll. EDWARDS, M.A. (1956-87), W. Norman HOWELLS, B.A. (1959-63), Tegwyn JONES, M.A. (1963-96), M. T. BURDETT-JONES, B.A. (1978-2001), Robert J. JONES, B.A. (1978-82), Delyth PRYS, B.A. (1978-1980), Sylvia MORGAN, B.A., D.Phil. (1979-80), Patrick J. DONOVAN, M.A. (1980-98), Andrew HAWKE, B.A. (1983-2002), Richard M. CROWE, B.A., Ph.D. (1986-99), Manon W. ROBERTS, B.A., Ph.D. (1987-2002), Lisa M. TIPLADY, B.A. (1997-9), G. Angharad FYCHAN, B.A., Ph.D. (1997-2002), Marian B. HUGHES, B.A. (1999-2001), Rhys TUDUR, B.A., Ph.D. (1999-2001) · Cynorthwydd Golygyddol ~ Editorial Assistant Eirlys HUWS, B.A. (1983-2002) · Golygydd Ymgynghorol ~ Consulting Editors: Syr Ifor WILLIAMS, M.A., D.Litt., LL.D., F.B.A. (1948-65), Yr Athro Emeritus Henry LEWIS, C.B.E., M.A., D.Litt., LL.D. (1966-8), Yr Athro Emeritus J. E. Caerwyn WILLIAMS, M.A., B.D., D.Litt., D.Litt.Celt., F.S.A., M.R.I.A., F.B.A. (1970-99), Yr Athro Emeritus R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil., D.Litt., F.B.A. (1999-2002) · Bwrdd Golygyddol ~ Editorial Board: Elwyn DAVIES, M.A., M.Sc., Ph.D., LL.D., Yr Athro Sioned M. DAVIES, B.A., D.Phil., Yr Athro Emeritus Hywel Teifi EDWARDS, M.A., Yr Athro Emeritus D. Ellis EVANS, M.A., D.Phil., D.Litt., M.R.I.A., F.B.A., Yr Athro Emeritus D. Simon EVANS, M.A., B.D., B.Litt., D.Litt., Yr Athro Emeritus A. O. H. JARMAN, M.A., Yr Athro Branwen JARVIS, M.A., Ph.D., Yr Athro Dafydd JOHNSTON, B.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus Bedwyr Lewis JONES, M.A., E. Wynn JONES, B.Sc., M.A., Yr Athro Glyn F. JONES, M.A., Ph.D., Dip. Phon., Yr Athro Emeritus R. M. JONES, M.A., Ph.D., D.Litt., F.B.A., Yr Athro Emeritus Thomas JONES, M.A., D.Litt., M. A. R. KEMP, B.Sc., Ph.D., Yr Athro Emeritus Ceri W. LEWIS, B.A., F.S.A., F.R.Hist.S., Yr Athro D. Llwyd MORGAN, B.A., D.Phil., D.Litt., Yr Athro Emeritus T. J. MORGAN, M.A., D.Litt., LL.D., Syr Thomas PARRY, M.A., D.Litt., D.Litt.Celt., LL.D., F.B.A., Syr Thomas PARRY-WILLIAMS, M.A., Ph.D., D.Litt., LL.D., Jeffrey D. PRITCHARD, M.A., Yr Athro Melville RICHARDS, M.A., Ph.D., Brynley F. ROBERTS, C.B.E., M.A., Ph.D., D.Litt., F.S.A., F.L.A., J. Gareth THOMAS, O.B.E., M.A., LL.D., Yr Athro Emeritus Gwyn THOMAS, M.A., D.Phil., Yr Athro Gruffydd Aled WILLIAMS, B.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus G. J. WILLIAMS, M.A., L. E. WILLIAMS, B.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus Stephen J. WILLIAMS, M.A., D.Litt. · Cyfrol III: *M—Rhymyr*², Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd, Gwasg Prifysgol Cymru [Hawlfraint Prifysgol Cymru / Copyright University of Wales, 1987-1998; Cysodwyd yn Aberystwyth gan Staff y Geiriadur / Typeset in Aberystwyth by the Dictionary Staff; Adargraffwyd gan Antony Rowe cyf, Chippenham / Reprinted by Antony Rowe, Chippenham, 2004], 1987-1998 [857 td. (2293-3149)], ISBN 0-7083-1530-5, ISBN-13 978-0-7083-1530-9 (ISBN 0-7083-1806-1 Set o bedair cyfrol / Set of four volumes).
- 1999-2002 *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*. (Llyfrgell Genedlaethol Cymru / National Library of Wales, Aberystwyth). Golygyddion ~ Editors R. J. THOMAS, B.A. (1938-75), Gareth A. BEVAN, M.A. (1975-2002), Patrick J. DONOVAN, M.A. (1998-2002) · Y Staff Olygyddol ~ The Editorial Staff: Thomas WILLIAMS, B.A. (1929-64), W. J. DAVIES, B.A. (1948-54), Helga

RICHARDS, B.A. (1948-52), R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil., D.Litt., F.B.A. (1953-5), Geraint DAVIES, B.A. (1954-5), Aled Rhys WILLIAM [sz], B.A., D.Phil. (1954-6), Elfyn JENKINS, B.A. (1956-86), Gwilym Ll. EDWARDS, M.A. (1956-87), W. Norman HOWELLS, B.A. (1959-63), Tegwyn JONES, M.A. (1963-96), M. T. BURDETT-JONES, B.A. (1978-2001), Robert J. JONES, B.A. (1978-82), Delyth PRYS, B.A. (1978-1980), Sylvia MORGAN, B.A., D.Phil. (1979-80), Patrick J. DONOVAN, M.A. (1980-98), Andrew HAWKE, B.A. (1983-2002), Richard M. CROWE, B.A., Ph.D. (1986-99), Manon W. ROBERTS, B.A., Ph.D. (1987-2002), Lisa M. TIPLADY, B.A. (1997-9), G. Angharad FYCHAN, B.A., Ph.D. (1997-2002), Marian B. HUGHES, B.A. (1999-2001), Rhys TUDUR, B.A., Ph.D. (1999-2001) · Cynorthwydd Golygyddol ~ Editorial Assistant Eirlys HUWS, B.A. (1983-2002) · Golygydd Ymgynghorol ~ Consulting Editors: Syr Ifor WILLIAMS, M.A., D.Litt., LL.D., F.B.A. (1948-65), Yr Athro Emeritus Henry LEWIS, C.B.E., M.A., D.Litt., LL.D. (1966-8), Yr Athro Emeritus J. E. Caerwyn WILLIAMS, M.A., B.D., D.Litt., D.Litt.Celt., F.S.A., M.R.I.A., F.B.A. (1970-99), Yr Athro Emeritus R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil., D.Litt., F.B.A. (1999-2002) · Bwrdd Golygyddol ~ Editorial Board: Elwyn DAVIES, M.A., M.Sc., Ph.D., LL.D., Yr Athro Sioned M. DAVIES, B.A., D.Phil., Yr Athro Emeritus Hywel Teifi EDWARDS, M.A., Yr Athro Emeritus D. Ellis EVANS, M.A., D.Phil., D.Litt., M.R.I.A., F.B.A., Yr Athro Emeritus D. Simon EVANS, M.A., B.D., B.Litt., D.Litt., Yr Athro Emeritus A. O. H. JARMAN, M.A., Yr Athro Branwen JARVIS, M.A., Ph.D., Yr Athro Dafydd JOHNSTON, B.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus Bedwyr Lewis JONES, M.A., E. Wynn JONES, B.Sc., M.A., Yr Athro Glyn F. JONES, M.A., Ph.D., Dip. Phon., Yr Athro Emeritus R. M. JONES, M.A., Ph.D., D.Litt., F.B.A., Yr Athro Emeritus Thomas JONES, M.A., D.Litt., M. A. R. KEMP, B.Sc., Ph.D., Yr Athro Emeritus Ceri W. LEWIS, B.A., F.S.A., F.R.Hist.S., Yr Athro D. Llwyd MORGAN, B.A., D.Phil., D.Litt., Yr Athro Emeritus T. J. MORGAN, M.A., D.Litt., LL.D., Syr Thomas PARRY, M.A., D.Litt., D.Litt.Celt., LL.D., F.B.A., Syr Thomas PARRY-WILLIAMS, M.A., Ph.D., D.Litt., LL.D., Jeffrey D. PRITCHARD, M.A., Yr Athro Melville RICHARDS, M.A., Ph.D., Brynley F. ROBERTS, C.B.E., M.A., Ph.D., D.Litt., F.S.A., F.L.A., J. Gareth THOMAS, O.B.E., M.A., LL.D., Yr Athro Emeritus Gwyn THOMAS, M.A., D.Phil., Yr Athro Gruffydd Aled WILLIAMS, B.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus G. J. WILLIAMS, M.A., L. E. WILLIAMS, B.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus Stephen J. WILLIAMS, M.A., D.Litt. · Cyfrol IV: *S—Zwngliaidd*, Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd, Gwasg Prifysgol Cymru [Hawlfraint Prifysgol Cymru / Copyright University of Wales, 1999-2002; Cysodwyd yn Aberystwyth gan Staff y Geiriadur / Typeset in Aberystwyth by the Dictionary Staff; Adargraffwyd yng Nghaer-Grawnt gan Cambridge Printing / Reprinted by Cambridge Printing, Cambridge, 2005], 1999-2002 [xii, 747 td. (3151-3897)], ISBN 0-7083-1804-5, ISBN-13 978-0-7083-1804-1 (ISBN 0-7083-1806-1 Set o bedair cyfrol / Set of four volumes).

BIANCHINI Giovanni – Remo BRACCHI.

2003 *Dizionario Etimologico dei Dialectti della Val Tartano*, Tirano-Grosio, IDEVV [Istituto di Dialettologia Valtellinese e Valchiavennasca; stampa: Tipografia Bettini, Sondrio], 2003 [CIV, 1570 p.], ISBN 88-88965-01-X.

BILLY, Pierre-Henry.

1993 *Thesaurus Linguae Gallicae* (Alpha – Omega. Reihe A: Lexika · Indizes · Konkordanzen zur klassischen Philologie CXLIV), Hildesheim · Zürich · New York, Olms-Weidmann [© Georg Olms AG, Hildesheim; Herstellung: WS Druckerei Werner Schaubruch, Bodenheim], 1993 [XXVI, 226 p], ISSN 0175-9086, ISBN 3-487-09746-X.

- 1995 *Atlas Linguae Gallicae* (Alpha – Omega. Reihe A: Lexika – Indizes – Konkordanzen zur klassischen Philologie CLXI), Hildesheim – Zürich – New York, Olms-Weidmann [© Georg Olms AG, Hildesheim; Herstellung: WS Druckerei Werner Schaubruch, Bodenheim], 1995 [254 p.], ISSN 0175-9086, ISBN-10: 3-487-10038-X, ISBN-13: 978-3-487-10038-8.

BIRKHAN, Helmut.

- 1970 «Germanen und Kelten bis zum Ausgang der Römerzeit. Der Aussagewert von Wörtern und Sachen für die frühesten keltisch-germanischen Kulturbeziehungen», *Sitzungsberichte der österreichischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse*, 272. Band, Wien – Köln – Graz, Hermann Böhlaus Nachf., Kommissionsverlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1970 [637 S.].

BLAŽEK, Václav.

- 2001a «Celtic-Anatolian Isoglosses. 1. Old Irish *airne* “stone” ~ Anatolian **pér*, obl. **parn*° “house”; 2. Celtic **lāti*- “warrior, hero” ~ Anatolian **latti*- “tribal troop(s)”», *Zeitschrift für celtische Philologie* Begründet von Kuno Meyer und Ludwig Christian Stern · Herausgegeben von Karl Horst Schmidt, Rolf Ködderitzsch und Patrizia de Bernardo Stempel unter Mitwirkung von Herbert Pilch, Band 52 (Tübingen, Max Niemeyer Verlag GmbH [Gesamtherstellung: Laupp & Göbel, Nehren/Tübingen], 2001 [XII, 1068 S.], ISSN 0084-5302, ISBN 3-484-60437-9), pp. 125-128.

- 2001b «*Balor* – “the blind-eyed”?», *Zeitschrift für celtische Philologie* Begründet von Kuno Meyer und Ludwig Christian Stern · Herausgegeben von Karl Horst Schmidt, Rolf Ködderitzsch und Patrizia de Bernardo Stempel unter Mitwirkung von Herbert Pilch, Band 52 (Tübingen, Max Niemeyer Verlag GmbH [Gesamtherstellung: Laupp & Göbel, Nehren/Tübingen], 2001 [XII, 1068 S.], ISSN 0084-5302, ISBN 3-484-60437-9), pp. 129-133.

BOISACQ, Émile.

- ²1923 *Dictionnaire étymologique de la langue grecque étudiée dans ses rapports avec les autres langues indo-européennes*. Deuxième édition, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung / Paris, Librairie C. Klincksieck, ²1923 [XXXII, 1124 p.].

BOLELLI, Tristano.

- 1941 «Le voci di origine gallica del Romanisches Etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke [1. – 148.]», *L'Italia Dialettale. Rivista di dialettologia italiana* diretta da Clemente Merlo e pubblicata sotto gli auspici della R. Scuola Normale Superiore, Volume XVII (Pisa, Stabilimento Tipografico G. Corsi & Figli, MCMXLI [240 p.]) pp. 133-194.

- 1942 «Le voci di origine gallica del Romanisches Etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke [149. – 266.]», *L'Italia Dialettale. Rivista di dialettologia italiana* diretta da Clemente Merlo e pubblicata sotto gli auspici della R. Scuola Normale Superiore, Volume XVIII (Pisa, Stabilimento Tipografico G. Corsi & Figli, MCMXLII [308 p.]) / I, pp. 33-74; «Correzioni ed aggiunte alle “Voci di origine gallica del REtW.”», *ibid.* (III) pp. 203-207.

BOSELLI, Pierino.

- 1977 *Toponimi lombardi. Raccolta degli appellativi di luogo di Milano e provincia*. Prefazione di Carlo TOGNOLI e Roberto VITALI, Milano, © SugarCo Edizioni srl, s. d. [stampa: Tipografia F.lli Ferrari - Milano, 1977] [318 p.].

BRENTARI, Ottone.

²1994 † *Guida alla toponomastica milanese di fine Ottocento* [Titolo della prima edizione: *Le vie di Milano e l'origine dei loro nomi*], Milano, Libreria Milanese, ²1994 [ristampa: Techno Media Reference – Cusano Milanino (MI), © 2008 – Meravigli Medialibri distribuzine s.r.l., Milano, s. p. [VIII, 86 p.], ISBN 978-88-795-5203-5].

BOSSHARD, Hans.

1939 «Sulla ripartizione geografica delle parole prelatine (soprattutto celtiche) nella Lombardia e nelle regioni confinanti. Studio fondato principalmente su spogli di documenti medievali», in J[akob] JUD – A[rnold] STEIGER (Hrsg.), *Mélanges A. Duraffour* (Romanica Helvetica · Band XIV, Bern, A. Francke AG. Verlag, 1939), pp. 166-177.

BOTHEROYD, Sylvia; Paul F. BOTHEROYD.

⁴1996 / 2001 *Mitologia Celtica. Lessico su Miti, Dèi ed Eroi* (“Le Querce” Collana di Storia e Civiltà Vol. II), Aosta, © Keltia Editrice®, 2000 [prima edizione italiana maggio 2001] [316 p.], ISBN 88-86692-84-6 [Traduzione di Silvia Cefalo di *Lexikon der Keltischen Mythologie*, München, Eugen Diederichs Verlag, 1992, ⁴1996 [378 S.], ISBN-10: 3424010774, ISBN-13: 978-3424010770]

BRACCHI, Remo.

1998 [1999] «Il Gran Zebrù o Königspitze», *Archivio per l'Alto Adige. Rivista di Studi Alpini* Annate XCI-XCII - 1997-1998 (Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige, 1998 [Stampa: Firenze, Stabilimento Grafico Commerciale, 1999] [436 p.]), pp. 55-64.

1999 [2000] «La pergamena più antica dell'archivio privato della famiglia Fleischmann di Bormio», in *Bollettino della Società Storica Valtellinese* [Direttore responsabile: Bruno Ciapponi Landi] N. 52 - Anno 1999 (Sondrio, Tipografia Bettini, 2000 [360 p. + Supplemento al N. 52 - Anno 1999 *Bibliografia della Valtellina e della Valchiavenna* Anno 1999 a cura di Pier Carlo DELLA FERRERA, 154 p.], ISSN 1591-0342, ISBN-10: 88-88058-00-1, ISBN-13: 978-88-88058-00-9), pp. 23-43.

BRANDENSTEIN, Wilhelm.

1949 / 1952 «Steirisch *Lahn* – ein keltisches Wort», *Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für Indogermanistik und allgemeine Sprachwissenschaft* · Begründet von Karl Brugmann und Wilhelm Streitberg · Herausgegeben von Ferdinand Sommer, Albert Debrunner, Gerhard Deeters, Hans Krahe, Sechzigster Band: [Erstes Heft · Ausgegeben im Dezember 1949] 1952 (Berlin, Walter de Gruyter & Co., vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung – J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung – Georg Reimer – Karl J. Trübner – Veit & Comp. [Gesamtherstellung von J. J. Augustin, Glückstadt], Dezember 1949, Juni 1950, Juli 1952 [VI, [1-112; 113-224; 225-]360 S.]), S. 21-28.

BRUGMANN, Karl.

1889 *Grundriss der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen. Kurzgefasste Darstellung der Geschichte des Altindischen, Altiranischen (Avestischen und Altpersischen), Altarmenischen, Altgriechischen, Lateinischen, Umbrisch-Samnitischen, Altirischen, Gotischen, Althochdeutschen, Litauischen und Altkirchenslavischen. Zweiter Band: Wortbildungslehre (Stammbildungs- und Flexionslehre). Erste Hälfte: Vorbemerkungen, Nominalkomposita, Reduplicierte Nominalbildungen, Nomina mit Stammbildenden Suffixen, Wurzelnomina*, Straßburg, Karl J. Trübner [Druck von Breitkopf & Härtel in Leipzig], 1889 [XIV, 462 S.].

CALDERINI, Aristide.

1953 «Milano romana fino al trionfo del Cristianesimo», in *Storia di Milano* Vol. I · *Le origini e l'età romana* ([Milano], Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano [Copyright by Giovanni Treccani degli Alfieri], 1953 [XXIII, 738 p.]), pp. 216-298.

CAMPANILE, Enrico.

- 1973 «Profilo etimologico del cornico antico», *Studi e Saggi Linguistici* XIII, Supplemento alla rivista “L’Italia Dialettale” Vol. XXXVI (N. S. XIII), 1973 diretta da Tristano Bolelli Pisa, Arti Grafiche Pacini Mariotti, 1973 [222 p.], pp. 1-106 [Pubblicato separatamente come *Profilo etimologico del cornico antico* (Biblioteca dell’Italia Dialettale e di Studi e Saggi Linguistici, 7), Pisa, Pacini, 1973 (136 p.)].
- 1983 *Problemi di lingua e di cultura nel campo indoeuropeo* (Testi linguistici – Collana diretta da Enrico Campanile – 5.), Pisa, Giardini Editori e Stampatori in Pisa (Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali), 1983 [150 p.], ISBN-10: 88-4271062-8, ISBN-13: 978-88-4271062-2.
- CAPPELLO, Teresa; Carlo TAGLIAVINI.
 1981 *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani (DETI)*, Bologna, © Casa Editrice Pàtron [stampa: Stabilimento Editoriale Pàtron, Bologna (Quarto Inferiore)], 1981 [LXVI, 678 p.].
- CARNOY, Albert.
 1955 *Dictionnaire étymologique du proto-indo-européen* (Université de Louvain · Institut Orientaliste / Universiteit te Leuven · Instituut voor Oriëntalisme. Bibliothèque du Muséon – Volume 39), Louvain, Publications Universitaires & Institut Orientaliste, 1955 [XII-223 p.].
- CHANTRAINE, Pierre.
 1968-1980 *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*. Paris, Éditions Klincksieck, © 1968 (1-2: A-K; nouveau tirage 1983, ISBN 2-252-02437-2); [1974-1980] (3-4 Λ-Ω; nouveau tirage 1984, ISBN 2-252-02472-0) [1368 p.].
- COSTANZO GARANCINI, Ambra.
 1975 *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l’odierna idronimia* (Pubblicazioni della Facoltà di Lettere dell’Università di Milano · LXXV · Sezione a cura dell’Istituto di Glottologia [Pubblicazioni dell’Istituto di Glottologia dell’Università di Milano] · 1), Firenze, «La Nuova Italia» Editrice [stampato presso la Tipografia Edit. Vittore Gualandi di Vicenza], 1975, ISBN 458580 X [[VII, 172 p.]
- D’ARBOIS DE JUBAINVILLE, Henri.
 1895 «*Laurus, Lauracus, Laurius, Lauriacus*», *Revue Celtique* fondée par H. Gaidoz 1870-1885 publiée sous la direction de H. D’Arbois de Jubainville avec le concours de J. Loth E. Ernault et de plusieurs savants des Iles Britanniques et du continent — G. Dottin Secrétaire de la Rédaction — Tome XVI 1895 (Paris, Veuve É[mile] Bouillon, 1895 [Reprinted with the permission of Librairie Ancienne Honoré Champion, Paris – Kraus Reprint Ltd. Nendeln, Liechtenstein] [VIII, 468 p.]), pp. 129-134.
- DAUZAT, Albert †; Charles ROSTAING.
 1963 *Dictionnaire étymologique des noms de lieux en France*, Paris, Librairie Larousse (© by Augé, Gillon, Hollier-Larousse, Moreau et Cie (Librairie Larousse), Paris), 1963 [XII, 738 p.].
- DAUZAT, Albert †; Gaston DESLANDES; Charles ROSTAING.
 1978 *Dictionnaire étymologique des noms de rivières et de montagnes en France* par A[lbert] DAUZAT avec la collaboration de G[aston] DESLANDES, revu et corrigé par Ch[arles] ROSTAING (Études Linguistiques XXI), Paris, Éditions Klincksieck [Imprimerie A. Bontemps, Limoges], 1978 [236 p.], ISBN 2-252-01914-X.
- DE BERNARDO STEMPEL, Patrizia.
 1987 *Die Vertretung der indogermanischen liquiden und nasalen Sonanten im Keltischen* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft · Herausgeber: Prof. Dr. Wolfgang

- Meid · Band 54). Innsbruck, Institut für vergleichende Sprachwissenschaft der Universität [Druck: G. Grasl, Bad Vöslau], 1987 [228 S.], ISBN 3-85124-593-8.
- 1996 «Tratti linguistici comuni ad appellativi e toponimi di origine celtica in Italia», *Studia ex hilaritate. Mélanges de linguistique et d'onomastique sardes et romanes offerts à Monsieur Heinz Jürgen Wolf* publiés par Dieter Kremer et Alf Monjour dans les *Travaux de linguistique et de philologie XXXIII-XXXIV* (Strasbourg – Nancy – Paris, Klincksieck, 1995-1996) pp. 109-136.
- 1999 *Nominale Wortbildung des älteren Irischen: Stammbildung und Derivation* (Buchreihe der *Zeitschrift für celtische Philologie* herausgegeben von Karl Horst Schmidt · Band 15) [Zugl.: Bonn, Univ., Habil.-Schr. 1998 unter dem Titel *Sprachhistorische Grundlagen der nominalen Wortbildung im älteren Irischen*], Tübingen, Max Niemeyer Verlag GmbH [Gesamtherstellung: Weihert-Druck GmbH, Darmstadt], 1999 [XV, 771 S.], ISBN 3-484-42915-1.
- 2000 «Ptolemy's Celtic Italy and Ireland: a Linguistic Analysis», in *Ptolemy. Towards a linguistic atlas of the earliest Celtic place-names of Europe. Papers from a workshop, sponsored by the British Academy, in the Department of Welsh, University of Wales, Aberystwyth, 11-12 April 1999* edited by David N. PARSONS & Patrick SIMS-WILLIAMS (CMCS Publications · Department of Welsh, University of Wales, Aberystwyth · Old College, King Street, Aberystwyth, Ceredigion SY23 2AX), Aberystwyth, © CMCS [Typeset by David N. Parsons & Printed in Wales], 2000 [x, 188 p.], pp. 83-112.
- 2003 «Die sprachliche Analyse keltischer Theonyme ("Fontes Epigraphici Religionis Celticae ANtiquae [sic]")», *Zeitschrift für celtische Philologie* Begründet von Kuno Meyer und Ludwig Christian Stern · Herausgegeben von Karl Horst Schmidt, Rolf Ködderitzsch und Patrizia de Bernardo Stempel unter Mitwirkung von Herbert Pilch · Band 53 (Tübingen, Max Niemeyer Verlag GmbH [Gesamtherstellung: Laupp & Göbel, Nehren/Tübingen], 2003 [VIII, 381 S.], ISSN 0084-5302, ISBN 3-484-60452-2), S. 41-69.
- 2008 «La ricostruzione del celtico d'Italia sulla base dell'onomastica», in: *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori* (Convegno su "L'onomastica dell'Italia antica", Roma, 14. novembre 2002) a cura di Paolo POCCETTI (Collection de l'École française de Rome 413) (Rome, Publications de l'École Française de Rome, 2008 [765 p.], ISBN 978-2-7283-0799-9), pp. 153-192.
- DEBRUNNER, Albert.
1954 (Jakob WACKERNAGEL, *Altindische Grammatik* II, 2.) *Die Nominalsuffixe*. Göttingen, Vandenhoeck & Ruprech [Druck und Einband: Hubert & Co., Göttingen], 1954 [XI, 966 S.].
- DE HOZ, Javier.
1985 *Actas del III Coloquio sobre Lenguas y Culturas Paleohispánicas* (Lisboa, 5-8 noviembre 1980) editadas por Javier DE HOZ (*Acta Salmanticensia inssu Senatus Uniuersitatis edita* · Filosofia y Letras · 162), Salamanca, © Ediciones Universidad de Salamanca [EUROPA ARTES GRÁFICAS S.A., Salamanca], 1985 [Depósito legal S. 8 -1986] [528 págs.], I.S.B.N. 84 - 7841 - 366 - 2.
- DELAMARRE, Xavier.
12001 *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*. Préface de Pierre-Yves LAMBERT (Collection des Hesperides), Paris, Éditions Errance [Ouvrage réalisé par l'atelier graphique Errance; imprimé par l'imprimerie Impression Façonnage du Centre à Saint-Germain-du-Puy], 2001 [352 p.], ISSN 0982-2720, ISBN 2 87772 198 1.

²2003 *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*. Préface de Pierre-Yves Lambert (Collection des Hesperides). 2^e édition revue et augmentée, Paris, Éditions Errance [Dumas-Titoulet Imprimeurs, Saint-Étienne], 2003 [440 p.], ISSN 0982-2720, ISBN 2 87772 237 6.

DESHAYES, Albert

2003 *Dictionnaire étimologique du breton*, Douarnenez, © La Chasse-Marée / ArMen [Graphisme / maquette:]Edith Kerespars, quimper; ouvrage gravé par Chromostyle à Tours et imprimé par Rotolito (Pioltello [Milan], Italie)], 2003 [766 p.], ISBN 2-9412-0825-3.

DE VAAN, Michiel.

2008 *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series · Edited by Alexander Lubotsky · Volume 7), Leiden – Boston, Brill [© Koninklijke Brill NV, Leiden (Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP)], 2008 [xiv, 826 p.], ISSN 1574-3586, ISBN 978 90 04 16797 1.

DOTTIN, Georges.

1920 *La langue gauloise. Grammaire, textes et glossaire* (Collection pour l'étude des antiquités nationales II), Paris, © Librairie C. Klincksieck [Mâcon, Protat Frères, Imprimeurs], 1918 [1920] [per la data effettiva di pubblicazione v. Solinas (1993: 1308⁸⁹)] [XVIII, 364 p.].

DRIESSEN, C. Michiel.

2003 «Evidence for *ǵ^helh₂-, a New Indo-European Root», *The Journal of Indo-European Studies* (General Editor: James P. Mallory; Publisher: Roger Pearson) Volume 31, Numbers 1 & 2, Spring/Summer (Washington D.C., Institute for the Study of Man Inc. [pp. 1-278], ISSN 0092-2323), pp. 279-305.

DUNST, Günter.

1963 «Γάλλαρων» [Gállarō̃], *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen* · Begründet von A. Kuhn · Neue Folge vereinigt mit den *Beiträgen zur Kunde der indogermanischen Sprachen* begründet von A. Bezzenger · Herausgegeben von Erich Hofmann, Fritz Mezger, Paul Thieme und Wilhelm Wissmann · 78. Band 1./2. Heft (Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1963 [160 S.]), S. 147-153.

DURIDANOV, Ivan.

1969 «*Thrakisch-dakische Studien*. Erster Teil: *Die thrakisch- und dakisch-baltischen Sprachbeziehungen*», *Linguistique Balkanique*, XIII, 2 (Académie Bulgare des Sciences), Sofia, Verlag der Bulgarischen Akademie der Wissenschaften, 1969.

ELSIE, Robert William.

1979 *The Position of Brittonic. A Synchronic and Diachronic Analysis of Genetic Relationships in the Basic Vocabulary of Brittonic Celtic*. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der Philosophischen Fakultät der Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Bonn. Angefertigt mit Genehmigung der Philosophischen Fakultät der Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn (1. Gutachter: Prof. Dr. K.H. Schmidt; 2. Gutachter: Prof. Dr. J. Knobloch. Tag der mündlichen Prüfung: 18.1.1978), Bonn (aus dem Sprachwissenschaftlichen Institut Bonn, Direktor: Prof. Dr. K.H. Schmidt. Druck: Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn. Gedruckt mit Unterstützung des Deutschen Akademischen Austauschdienstes) 1979 [223 p.].

ERNOUT, †A[lfred]; †A[ntoine] MEILLET.

- ⁴1959 [1979] *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*. Quatrième édition · Troisième tirage 1979 · Augmenté d'additions et de corrections nouvelles par Jacques ANDRÉ, Paris, Éditions Klincksieck, [1959] 1979 [XIX, 831 p.].
- ESKA, Joseph Francis.
 1989 «Interpreting the Gaulish inscription of Voltino», *Bulletin of the Board of Celtic Studies / Bwletin y Bwrdd Gnybodau Celtaidd* edited by R. G. LIVENS, D. Ellis EVANS and J. Beverley SMITH, Volume 36 (1989) [Cardiff, University of Wales Press, 1989, ISSN 0142 3363], pp. 106-107.
 1998 «PIE *p (doesn't become) Ø in proto Celtic», *Münchener Studien zur Sprachwissenschaft* Heft 58 (1998) [ISSN 0077-1910], pp. 63-80.
- ESKA, Joseph Francis; David Ellis EVANS.
 2009 «Continental Celtic», in Martin J. BALL, Nicole MÜLLER (Eds.), *The Celtic Languages*, 2nd edition (Routledge Language Family Series), London – New York, Routledge, 2009.
- ESKA, Joseph Francis; R. Geraint GRUFFYDD; Nicolas JACOBS (Editors).
 1995 *Hispano-Gallo-Brittonica. Essays in Honour of Professor D. Ellis Evans on the Occasion of his Sixty-Fifth Birthday*. Cardiff, University of Wales Press [Typesetting by Joseph F. Eska. Camera-ready copy produced at the School of Celtic Studies, Dublin Institute for Advanced Studies. Printed in Great Britain by Bookcraft Ltd., Midsommer Norton, Bath], 1995 [xxxvi, 335 p.], ISBN-10: 0-7083-1282-9, ISBN-13: 9780708312827
- ESKA, Joseph Francis; Michael WEISS.
 1996 «Segmenting Gaul. tomedeclai», *Studia Celtica · Bwletin y Bwrdd Gnybodau Celtaidd / The Bulletin of the Board of Celtic Studies Cyfrol / Volume XXX · 1996 · Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru / Published on behalf of The Board of Celtic Studies of the University of Wales (Caerdydd / Cardiff, Gwasg Prifysgol Cymru / University of Wales Press [© University of Wales], ISSN 0081-6353), pp. 289-292.*
- EULER, Wolfram.
 1979 *Indoiranisch-griechische Gemeinsamkeiten der Nominalbildung und deren indogermanischen Grundlagen* (Dissertation Giessen 1978) (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 30), Innsbruck, Institut für vergleichende Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck [Gesamtherstellung: Buch- und Offsetdruckerei G. Grasl, Bad Vöslau], 1979 [284 S.], ISBN 3-85 124-550-4.
- EVANS, David Ellis.
 1967 *Gaulish Personal Names. A Study of some Continental Celtic Formations*, Oxford, at the Clarendon Press [Oxford University Press, London Glasgow New York Toronto Melbourne Wellington Cape Town Salisbury Ibadan Nairobi Lusaka Addis Ababa Bombay Calcutta Madras Karachi Lahore Dacca Kuala Lumpur Hong Kong Tokyo · Printed in Great Britain at the University Press, Oxford, by Vivian Ridler, Printer to the University], 1967 [xxiii, 492 p.].
- FALILEYEV, Alexander.
 2000 *Etymological Glossary of Old Welsh* (Buchreihe der *Zeitschrift für celtische Philologie* herausgegeben von Karl Horst Schmidt · Band 18 [Gedruckt mit Unterstützung der Alexander von Humboldt-Stiftung, Bonn]), Tübingen, Max Niemeyer Verlag [Satz und Druck: Laupp & Göbel GmbH, Nehren; Buchbinder: Siegfried Geiger, Ammerbuch], 2000 [XXVI, 159 p.], ISBN 3-484-42918-6; ISSN 0931-4261.
 2001 «Celto-Slavica II», *Zeitschrift für celtische Philologie* Begründet von Kuno Meyer und Ludwig Christian Stern · Herausgegeben von Karl Horst Schmidt, Rolf Ködderitzsch und Patrizia de Bernardo Stempel unter Mitwirkung von Herbert Pilch · Band 52 (Tübingen, Max Niemeyer Verlag GmbH [Gesamtherstellung:

Laupp & Göbel, Nehren/Tübingen], 2001 [VIII, 356 S.], ISSN 0084-5302, ISBN 3-484-60437-9), pp. 121-124.

2007 *Dictionary of Continental Celtic Place-Names* (Enwau Celtaidd / Celtic Names), © A[lexander] FALILEYEV 2007 [342 p.], <http://hdl.handle.net/2160/282>.

FALK, Hjalmar S.; Alf TORP.

⁴1909 *Wortschatz der Germanischen Spracheinheit* unter Mitwirkung von Hjalmar Falk gänzlich umgearbeitet von Alf Torp (*Vergleichendes Wörterbuch der Indogermanischen Sprachen* von August Fick — Vierte Auflage — Dritter Teil), Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1909 [573 S.].

FESTORAZZI, Luigi; Guido SCARAMELLINI; Wanda GSCHWIND GUANELLA (a cura di)

1974 *Territorio comunale di CHIAVENNA (Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi, 7)*, Sondrio, Società Storica Valtellinese in collaborazione con Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Chiavenna [stampata: «Tipografia Comense» [Tavernerio (Como)]], 1974 [40 p.].

FINCO, Franco.

2007 *Atti del Secondo Convegno di Toponomastica Friulana* a cura di Franco FINCO · I parte (Quaderni di Toponomastica Friulana · Collana diretta da Franco Finco · 6), Udine, Società Filologica Friulana / Societât Filologjiche Furlane, 2007 [382 p.], ISBN 978-88-7636-076-3; II Parte (Quaderni di Toponomastica Friulana · Collana diretta da Franco Finco · 7), Udine, Società Filologica Friulana / Societât Filologjiche Furlane, 2007 [442 p.], ISBN 978-88-7636-077-0.

FLECHIA, Giovanni.

1871 *Di alcune forme de' nomi locali dell'Italia superiore*. Dissertazione linguistica (Estr. dalle Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino Serie II. Tom. XXVII), Torino, Stamperia Reale, 1871 [103 p.].

FLUTRE, Louis-Ferdinand.

1957 *Recherches sur les Éléments prégaulois dans la toponymie de la Lozère* (Annales de l'Université de Lyon), Paris, Société d'édition «Les Belles Lettres» [Imprimerie Protat Frères, Mâcon], 1957 [XXVI, 330 p.].

FORNI, Gianfranco.

2011 *Indo-European etymologies of Basque basic lexicon and grammar: an introduction*, «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» (Direttore Renato Arena), Vol. V n.s. (Novembre 2009-Giugno 2010) (Milano, Dipartimento di Scienze dell'Antichità · Sezione di Glottologia e Orientalistica · Università degli Studi di Milano, in commissione le Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2011 [286 p.], ISBN 978-88-6274-286-3), pp. 12-43.

FRISK, Hjalmar.

1972 *Griechisches etymologisches Wörterbuch*. Band III – *Nachträge · Wortregister · Corrigenda · Nachwort* (Indogermanische Bibliothek, II Reihe), Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag, 1972 (zweite, unveränderte Auflage 1979).

²1973 *Griechisches etymologisches Wörterbuch* Band I: A – Ko; Band II: Kr – W (Indogermanische Bibliothek, II Reihe), Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag, [1954-1970] (zweite, unveränderte Auflage 1973) [XXX, 938; 1154 S.].

GAMILLSCHEG, Ernst.

²1969 *Etymologisches Wörterbuch der Französischen Sprache*. 2., vollständig neu bearbeitete Auflage (Sammlung Romanischer Elementar- und Handbücher · Dritte Reihe: Wörterbücher · Band 5), Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag [Satz und Druck: MZ-Verlagsdruckerei GmbH, Memmingen], 1969 [XXVIII, 1328 S.].

GEMOLL, Wilhelm.

- 1908 / ¹⁶1944 *Griechisch-deutsches Schul- und Handwörterbuch*, Wien, F. Tempsky – Leipzig, G. Freytag [Druck von Adolf Holzhausen, Universitätsbuchdrucker, Wien], 1908 [VI, 821 S.] [Tr. it.: Guglielmo GEMOLL, *Vocabolario greco-italiano ad uso delle scuole*. Traduzione ed aggiunte di Domenico BASSI ed Emidio MARTINI · 16^a edizione riveduta, Firenze, Società anonima Edizioni Remo Sandron, 1944 [VIII, 880 p.].
- GLÜCK, Christian Wilhelm.
1857 *Die bei Caius Julius Caesar vorkommenden Keltischen Namen in ihrer Echtheit festgestellt und erläutert*, München, Literarisch-artistische Anstalt des J. G. Cotta'schen Buchhandlung, 1857 (192 S.).
- [ALDHOUSE-]GREEN, Miranda J[ane].
²1997 / 1999 *Dizionario di Mitologia Celtica*, [Milano], Rusconi Libri, s. d. [1999] [304 p.], ISBN-10: 88-18-12207-X; ISBN-13: 978-88-18-12207-7 [Traduzione italiana (adespota) di *Dictionary of Celtic Myth and Legend. Divinities • Festivals • Holy Places • Legendary Heroes • Mythological Beings • Natural Phenomena • Otherworld • Priests • Religious Concepts • Ritual • Sacred Animals • Sacrifice • Sites • Symbols*, London – New York [– Paris – Melbourne – Hong Kong – Singapore], Thames & Hudson, 1992, new edition 1997 [240 p., 243 ill.], ISBN-10: 0500279756; ISBN-13: 978-0500279755].
- GRÖHLER, Hermann.
1913 *Über Ursprung und Bedeutung der französischen Ortsnamen. I. Teil – Ligurische, iberische, phönizische, griechische, gallische, lateinische Namen* (Sammlung romanischer Elementar- und Handbücher herausgegeben von W. Meyer-Lübke V. Reihe: Untersuchungen und Texte 2.), Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1913 [XXIII, 377 S.].
- GRZEGA, Joachim.
2001 *Romania Gallica Cisalpina. Etymologisch-geolinguistische Studien zu den oberitalienisch-rätoromanischen Keltizismen* (Beihefte zur *Zeitschrift für romanische Philologie* begründet von Gustav Gröber · Herausgegeben von Günter Holtus · Band 311), Tübingen: Max Niemeyer Verlag GmbH [Druck: AZ Druck und Datentechnik GmbH, Kempten], 2001 [VIII, 346 S.], ISBN 3-484-52311-5; ISSN 0084-5396.
- GUYONVARCH, Christian-Jean.
1961 «*Mediolanum Biturigum*. Deux éléments de vocabulaire religieux et de géographie sacrée», *Ogam*. [Bulletin des amis de la] tradition celtique · Histoire — Langue — Archéologie — Religion — Numismatique — Folklore — Textes — Tome XIII Fasc. 1 · N° 73 Fascicule bimestriel · Février-Mars 1961 (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1961 [pp. 1-192; Fasc. 2-3 · Avril-Juin N° 74-75 pp. 193-376; Fasc. 4-5 · Juillet-Septembre N° 76-77 pp. 377-536; Fasc. 6 · Décembre N° 78 pp. 537-680]), pp. 137-158.
- HAMP, Eric P[ratt].
1973 «Celtic and Indo-European Words in *mVl-: 1. OIr. *mlén*; 2. OIr. *mláith*, Bret. *blod*; 3. **mel-* 'grind'; 4. OIr. *mell* 'destruction'; 5. OIr. *meld*, *meldach*; 6. OIr. *malart* 'destruction'; 7. OIr. *mlas*; 8. OIr. *mell* 'round object'; 9. Breton *mell* 'joint'; 10. Breton *mél* 'moelle'; 11. Summary», *Celtica* Vol. X · Edited by †Myles Dillon (Baile Átha Cliath / Dublin, Institúid Ard-Léinn Bhaile Átha Cliath / The Dublin Institute for Advanced Studies [Printed in England by Stephen Austin and Sons, Ltd., Hertford], 1973 [(viii.) 274 p.], pp. 151-156.
1975 [1976] «*Varia etymologica: I. Welsh FFRIW, EWIN, TAFOD and labio-velars; II. Old Welsh CANT^L and Indo-European *KOM; *DIEU- 'day' in Celtic*», *Études celtiques* fondées par J. Vendryes · Publiées par Édouard Bachellery, Paul-Marie Duval, Léon Fleuriot, Jean Gagnepain, Michel Lejeune avec le concours de

plusieurs savants français et étrangers [Ouvrage publié avec le concours du Centre National de la Recherche Scientifique] Vol. XIV Fascicule 2 (Paris, Société d'Éditions « *Les Belles Lettres* », 1975 [Imprimerie A. Bontemps, Limoges, 1976] [pp. (I-IV +) 345-708]), pp. 461-477.

1986 «Varia: XXIV: ΠΟΚΛΟΙΣΙΑΒΟ ; XXV. Noes on word formation : 1. Breton *dremm* ; – 2. Irish *brecc*, Welsh *brych* ; – 3. Irish *gu(s)* ‘to choose’ ; – 4. *orc* in Irish ; – 5. **brigantinos*», *Études Celtiques* fondées par J. Vendryes XXIII-1986 (Paris, Éditions du CNRS [Imprimerie A. Bontemps, Limoges], 1986 [384 p.], ISSN 0373-1928, ISBN 2-222-03856-1), pp. 47-51.

1987-1988 «Morphological Interpretations: 1. *Sabrina*; 2. *Abona*, *Ἀβον*, *Abisson*; 3. *Bremenio*; 4. *Bremetonnaci*; 5. *Brige*; 6. *Conbretovio*; 7. *barn*», *Studia Celtica* Volume XXII/XXIII 1987/8 Edited by Professor J. E. Caerwyn Williams · Published on behalf of The Board of Celtic Studies of the University of Wales (Cardiff, University of Wales Press [Printed in Great Britain by Qualitex Printing Limited [Cardiff]], [1988] [292 p.], ISSN 0081-6353), pp. 7-9.

1989 «*Voltino to*», *Bulletin of the Board of Celtic Studies / Bwletin y Bwrdd Gwybodau Celtaidd* edited by R. G. LIVENS, D. Ellis EVANS and J. Beverley SMITH, Volume 36 (1989) [Cardiff, University of Wales Press, 1989, ISSN 0142 3363], pp. 107-108.

1991-1992 «British Celtic BRIGE and morphology», *Studia Celtica* Volume XXVI/XXVII 1991/92 Edited by Professor J. E. Caerwyn Williams · Published on behalf of The Board of Celtic Studies of the University of Wales (Cardiff, University of Wales Press [Printed in Great Britain by Qualitex Printing Limited [Cardiff]], [1992] [[viii.] 242 p.], ISSN 0081-6353), pp. 9-11.

HEMON, Roparz.

²1979- *Geriadur Istorel ar Brezhoneg*. Eil embannadur / *Dictionnaire Historique du Breton*. Seconde édition. Publié avec le concours de Centre National des Lettres, Quimper, PREDER, 1979-, ISBN 2-901383-02-5.

HIRUNUMA, T.

1990 «Lepontic *pala*», in *Keruto kenkyu / Studia Celtica Japonica* New series 3 (Toyohashi, Keruto kenkyukai / Celtic Society of Japan (Japan Society for Celtic Studies), Toyohashi University of Technology, Department of Humanities, 1990, ISSN 1342-940-X), pp. 61-68.

HOFMANN, J[ohann] B[aptist].

1950 / 1966 *Etymologisches Wörterbuch des Griechischen*, München, © 1966 by R. Oldenbourg Verlag, Unveränderter reprografischer Nachdruck der Ausgabe von 1950, ergänzt durch ein Corrigenda-Verzeichnis im Anhang [Printed 1966; Druck: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt] [436 S.].

HOGAN, Edmud, S. J.

1910 *Onomasticon Goedelicum Locorum et Tribuum Hiberniae et Scotiae. An Index, with Identifications, to the Gaelic Names of Places and Tribes*, First published 1910, Reprinted 1993, Blackrock, Co. Dublin, Four Courts Press / Portland, Oregon, Four Courts Press at International Specialized Book Services [Printed in Great Britain by Antony Rowe Ltd, Chippenham, Wilts.] [xvi, 696 p.], ISBN 1-85182-126-0.

HOLDER, Alfred [Theophil].

1896 *Alt-celtischer Sprachschatz*. Erster Band: *A-H*, Leipzig, B.G. Teubner Verlag, 1896 [2070 coll.] [photomechanischer Nachdruck der Akademischen Druck- und Verlagsanstalt Graz 1961].

1904 *Alt-celtischer Sprachschatz*. Zweiter Band: *I-T*, Leipzig, B.G. Teubner Verlag, 1904 [2026 coll.] [photomechanischer Nachdruck der Akademischen Druck- und Verlagsanstalt Graz 1962].

- 1907 *Alt-celtischer Sprachschatz*. Dritter Band: U-Z; *Nachträge zum I. Bande*, Leipzig, B.G. Teubner Verlag, 1907 [1280 coll.] [photomechanischer Nachdruck der Akademischen Druck- und Verlagsanstalt Graz 1962].
- HUBSCHMID, Johannes [Johannes HUBSCHMIED jun.].
- 1951 *Alpenwörter romanischen und vorromanischen Ursprungs*, Bern, A. Francke AG. Verlag, 1951 [63 S.].
- 1953 «Mfr. *gasne* 'étang' und bedeutungsverwandte Wörter mit ihren Entsprechungen in der Toponomastik», *Zeitschrift für romanische Philologie* · Begründet von Professor Dr. Gustav Gröber † · Fortgeführt und herausgegeben von Dr. Walther v[on] Wartburg · Professor an der Universität Basel · 1953 Band 69 (Tübingen, Max Niemeyer Verlag [Satz und Druck H. Laupp jr, Tübingen], 1953 [(IV,) 466 S.]), S. 267-293.
- 1962 «*Virare*: romanisch oder vorromanisch?», *Romance Philology* 15 (1961/1962) / 3 (Berkeley, CA, 1962), S. 245-253.
- 1968 «Bezeichnungen für Erika und andere Sträucher, Gestrüpp und Auswüchse», in: *Vox Romanica. Annales Helvetici explorandis Linguis Romanicis destinati* (Bern – München, Verlag A. Francke) 27 (1968), S. 318-359.
- HUBSCHMIED, Johann Ulrich.
- 1933 [1934] «**Bágáko-*, **Bágon(o)-* 'forêt de hêtres'. Étude de toponymie suisse», *Revue Celtique* Fondée par H. Gaidoz 1870-1885 · Continuée par H. D'Arbois de Jubainville 1886-1910 · Dirigée par J. Loth avec le concours de E. Ernault M.-L. Sjøestedt J. Vendryes et de plusieurs savants français et étrangers · Vol. L (Paris, Librairie Ancienne Honoré Champion [Impr.: Mâcon, Protat Frères] [416, XVI p.], 1933 [1934]), pp. 254-271.
- 1936 «Ausdrücke der Milchwirtschaft gallischen Ursprungs: dt. *senn*, *ziger*, lomb. *mascarpa*, *mašoka*, *matüs* [rēctē *matüš*], *Vox Romanica. Annales Helvetici explorandis Linguis Romanicis destinati* 1 (Bern – München, Verlag A. Francke, 1936), S. 88-105.
- 1938 «Sprachliche Zeugen für das späte Aussterben des Gallischen», *Vox Romanica. Annales Helvetici explorandis Linguis Romanicis destinati* 3 (Bern – München, Verlag A. Francke, 1938) S. 48-155.
- 1942 «Besprechung von Carlo Battisti, *Dizionario toponomastico atesino*. Roma-Bolzano, Istituto di studi per l'Alto Adige, 1937—. ¶ I. *I nomi locali dell'alta Val Venosta*. Firenze, Rinascimento del libro, 1936—37. 994 S., mit 10 Katasterplanskizzen und einer Karte. ¶ II. *I nomi locali della Pusteria*. Firenze 1938—41. In 4 Teilen, 494 + 397 + 479 + 179 S. ¶ III. *I nomi locali delle Valli di Badia e Marebbe*. Parte I. Firenze, 1940. 318 S.», *Zeitschrift für romanische Philologie* · Begründet von Gustav Gröber · Fortgeführt und herausgegeben von Walther von Wartburg · 1942 · 62. Band (Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1942 [VI, 544 S.]) [(Reprinted jointly by Johnson Reprint Corporation, New York - London and Akademische Druck- u[nd] Verlagsanstalt, Graz / Austria by arrangement with Max Niemeyer, Tübingen) Photomechanischer Nachdruck der Akademischen Druck- u[nd] Verlagsanstalt, Graz / Austria · © Max Niemeyer Verlag Tübingen 1971], S. 107-128. 416 [«Nachträge und Berichtigungen zur Anzeige von C. Battisti, *Dizionario toponomastico atesino*»].
- IRSLINGER, Britta Sofie.
- 2002 *Abstrakta mit Dentialsuffixen im Altirischen* (Indogermanische Bibliothek · Begründet von H[ermann] Hirt und W[ilhelm] Streitberg · Fortgeführt von H[ans] Krahe · Herausgegeben von Alfred Bammesberger · Dritte Reihe), Heidelberg, Universitätsverlag C[arl] Winter, 2002 [xii, 515 S.], ISBN 3-8253-1307-7.
- JABERG K[arl]; J[akob] JUD.

- 1932 *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* von K. J. und J. J. · Die Mundartaufnahmen wurden durchgeführt von P[aul] Scheuermeier, G[erhard] Rohlf's und M[ax] L[eopold] Wagner, Band IV, erster Teil: *Schlaf und Toilette · Krankheit und Heilung · Moralische Eigenschaften und Affekte* (/ Volume quarto, parte prima: *Riposo e toeletta · Malattie e guarigione - Difetti, qualità morali e sentimenti*); zweiter Teil: *Religiöses und soziales Leben* (/ parte seconda: *Vita religiosa e sociale*) Gedruckt mit Unterstützung der Gesellschaft für wissenschaftliche Forschung an der Universität Zürich und privater Freunde des Werkes von der Verlagsanstalt Ringier & C., Zofingen, 1932 [[VIII S. +] Karten 643-732; 733-851].
- JACKSON, Kenneth H[urlstone].
1970 «Romano-British names in the Antonine Itinerary», *Britannia. A journal of Romano-British and kindred studies* 1 (London, Society of Roman Studies, 1970) pp. 68-82 (Appendix II to A.L.F. Rivet, «The British Section of the Antonine Itinerary, with an appendix on the place-names by Kenneth Jackson», *ibid.* pp. 34-82).
- JÓHANNESSON, Alexander.
1951-1956 *Isländisches etymologisches Wörterbuch*, Bern, A. Francke AG. – Verlag, 1951-1956 [1406 S.].
- JORDÁN CÓLERA, Carlos.
2003 «De ANΔOOYNNABO, ONNO y VXOVNE», *Études Celtiques* fondées par J. Vendryes XXXV-2003 (Paris, CNRS Éditions [Imprimerie Moderne de Bayeux, Bayeux], 2003 [348 p.], ISSN 0373-1928, ISBN 2-271-056184-9), pp. 249-256.
- JOSEPH, Lionel.
1982 «The Treatment of *CRH- and the Origin of CaRa- in Celtic», *Ériu · Founded as The Journal for the School of Irish Learning · Devoted to Irish Philology and Literature* Vol. XXXIII Edited by Proinsias Mac Cana and E. G. Quin (Dublin, Royal Irish Academy [Printed in Ireland by Dublin University Press, Dublin], 1982 [(iv.) 196 p.], ISSN 0332 0758), pp. 31-57.
- JUFER, Nicole; Thierry LUGINBÜHL.
2001 *Répertoire des dieux gaulois. Les noms des divinités celtiques connus par l'épigraphie, les textes antiques et la toponymie*, Paris, Editions Errance [Impression Façonage du Centre, Saint-Germain-du-Puy], 2001 [136 p.], ISBN 2 87772 200 7
- KLINGENSCHMITT, Gert.
2002 «Altiranisch, Mitteliranisch, Uriranisch und die Indogermanistik». Vortrag gehalten am 14. Februar 2002 an der Tagung *Iranistik in Europa. Gestern – Heute – Morgen* (Veranstaltet von: Institut für Sprachwissenschaft der Universität Graz, Vergleichende Indogermanische Sprachwissenschaft; Kommission für Iranistik, Österreichische Akademie der Wissenschaften; Kulturvertretung der Botschaft der Islamischen Republik Iran in Österreich, Graz, 12. – 14.2.2002) [4 S.] (Tischvorlage).
- KLOEKHORST, Alwin.
2008 *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series · Edited by Alexander Lubotsky · Volume 5), Leiden – Boston, Brill [© Koninklijke Brill NV, Leiden (Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP)], 2008 [xiv, 1164 p.], ISSN 1574-3586, ISBN 978 90 04 16092 7.
- KLUGE, Friedrich.
221989 *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. 22. Auflage unter Mithilfe von Max BÜRGISSER und Bernd GREGOR völlig neubearbeitet von Elmar SEEBOLD, Berlin · New York, Walter de Gruyter [Schutzumschlag: Rudolf Hübler · Satz und Druck: Arthur Collignon GmbH, Berlin · Buchbinderische Verarbeitung:

Thomas Fuhrmann KG, Berlin], 1989 [LXV, 824 S.], ISBN 3-11-006800-1 [1883 1. und 2. Auflage; 1884 3., unveränderte Auflage; 1889 4., verbesserte Auflage; 1894 5., verbesserte Auflage; 1899 6., verbesserte und vermehrte Auflage, davon zweiter Abdruck 1905; 1910 7., verbesserte und vermehrte Auflage (seitdem mit Alfred GÖTZE); 1915 8., verbesserte und vermehrte Auflage; 1921 9., durchgesehene Auflage; 1924 10., vermehrte und verbesserte Auflage 1934 11. Auflage, mit Unterstützung von Wolfgang KRAUSE bearbeitet von Alfred GÖTZE, unverändert bis 14. Auflage 1948; 1951 15. Auflage, Friedrich KLUGE/Alfred GÖTZE, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache* (unter Mithilfe von Hans KRAHE besorgt von Alfred SCHIRMER); 1953 16. Auflage, unveränderter Nachdruck; 1957 17. Auflage unter Mithilfe von Alfred SCHIRMER bearbeitet von Walther MITZKA; 1960 18. Auflage bearbeitet von Walther MITZKA; 1963 19. Auflage bearbeitet von Walther MITZKA; 1967 20. Auflage bearbeitet von Walther MITZKA; 1975 21., unveränderte Auflage].

KOCH, John T[homas].

1985 «Movement and Emphasis in the Gaulish Sentence», *Bulletin of the Board of Celtic Studies / Bwletin y Bwrdd Gnybodaen Celtaidd* edited by R. G. LIVENS, D. Ellis EVANS and J. Beverley SMITH, Volume 32 (1985) [Cardiff, University of Wales Press, 1985, ISSN 0142 3363], pp. 1-37

KOCH, John [Thomas], Senior Fellow / Project Leader; Marian B. HUGHES, Research Fellow; Raimund KARL, Research Fellow; Marion LÖFFLER, Research Fellow; Antone MINARD, Research Fellow.

2002 *Celtic Lexicon: a Proto-Celtic--English wordlist* [PDF: 392KB], and *an English--Proto-Celtic wordlist* [PDF: 428KB] (University of Wales Centre for Advanced Welsh & Celtic Studies · Project 5: The Celtic Languages and Cultural Identity), http://www.aber.ac.uk/~awcwww/s/p5_lexicon.html.

KRAHE, Hans.

1949-1950 «Alteuropäische Flußnamen. I. Einführendes und Grundsätzliches. Einleitung; 1. Schichten der Flußnamengebung (Dargestellt am Beispiel des Mainsystems) A. Deutsche Namen; B. Slavische Namen; C. Die vordeutschen Namen», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Erster Jahrgang (1949/50) = Band 1. [320 S.] Heft 1 · 1949 (Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag, 1949 [S. 1-104]), S. 24-51; «Alteuropäische Flußnamen. II. Fragen der vordeutschen (alteuropäischen) Flußnamengebung. Der Typus *Neidā, *Nidā. Der Typus *Dubro-, *Dubrā. Glan und Zubehör. Der Typus Tarus, Tara; Namenstamm Atur-; Stamm Nava; Adranos, Adrana und Verwandtes; der Name Rhodanus; Moinos und verwandte Namen; Namen mit dem Suffix -no-», Heft 3 (*ibid.* 1950 [S. 209-320]) S. 247-266 [Nachdruck in *Probleme der Namenforschung im deutschsprachigen Raum*. Herausgegeben von Hugo STEGER (Wege der Forschung – Band CCCLXXXIII), Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1977 [X, 504 S.], ISBN 3-534-06126-8, S. 39-97].

1950-1951 «Alteuropäische Flußnamen», in *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Zweiter Jahrgang (1950/51) = Band 2. (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1951 [320 S.]) · Heft 2 [S. 105-208], S. 113-131; Heft 3 [S. 209-320], S. 213-237.

1951-1952 «Alteuropäische Flußnamen. 2. Altindische Namen · 3. Iranische Namen · 4. Germanische Namen · 5. Baltische Namen», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Dritter Jahrgang (1951/52) = Band 3. · Heft 1 (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1952 [S. 1-112]), S. 1-18; «6. Slavische Namen · 7.

- Inselkeltische Namen · H. Grammatische Analyse und etymologische Deutung der »-antia-Namen« · Ableitungen von Nominalbegriffen 1. Alisantia», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Dritter Jahrgang (1951/52) = Band 3. [336 S.] · Heft 2 (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1952 [S. 113-124]), S. 153-170; «2. *Brigantia. 3. Malont- 4. *Skapilantia. 5. *Digantia. 6. *Viskantia. 7. *Kambantia. 8. *Balsantia 9. Palantia. 10. *Solantia. 11. *Lokwantia 12. Primantia. 13. *Loudantia. 14. *Duantia. 15. *Triontia, *Triantia. 16. *Argantia und Zubehör. 17. *Karantos, -a. 18. *Varantia. 19. *Salantia mit Zubehör», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Dritter Jahrgang (1951/52) = Band 3. [336 S.] · Heft 3 (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1952 [S. 125-336]), S. 225-243.
- 1953 «Alteuropäische Flußnamen [H. Grammatische Analyse und etymologische Deutung der »-antia-Namen« · Ableitungen von Nominalbegriffen] 20. *Aquantia. 20a. *Apantia. 21. *Visantia und Verwandtes. 21a. *Viserontia. 22. *Albantia und Verwandtes. 23. *Dravant-. 24. *Bagantia. 25. *Sermentia. 26. *Radantia. 27. *Avantia und Zubehör. 28. *Alantia und Zubehör. 29. *Amantia.», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Vierter Jahrgang (1953) = Band 4. [328 S.] · Heft 1. (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1953 [S. 1-104]), S. 37-53; «Alteuropäische Flußnamen 30. *Arantia und Zubehör. Zusammenfassung zu Nr. 18-30. 31. *Almantia. 32. *Armantia und Verwandtes. 33. *Aumantia. 34. *Aesontius*.», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Vierter Jahrgang (1953) = Band 4. [328 S.] · Heft 2. (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1953 [S. 105-216]), S. 105-122; «Alteuropäische Flußnamen 35. *Casuentus* 36. *Medanta* 37. *Narbontia* 38. *Navisantia», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Vierter Jahrgang (1953) = Band 4. [328 S.] · Heft 3. (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1953 [S. 217-328]), S. 234-243.
- 1954 «Alteuropäische Flußnamen [H. Grammatische Analyse und etymologische Deutung der »-antia-Namen« · Ableitungen von Nominalbegriffen] 39. *Absentia* 40. *Uksantia*. 41. *Caspantia. 42. *Cosantia 43. *Segontia, *Segonta. 44. *Rīgontia oder *Regontia? Bildungen auf -uent- und -ment- 45. *Tiliaventus* 46. *Oufens* 47. *Liquentia* 48. *Druantia* und Zubehör. 49. *Cluentus. 50. *Basentus*.», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Fünfter Jahrgang (1954) = Band 5. [322 S.] · Heft 2. (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1954 [S. 97-200]), S. 97-114; «Alteuropäische Flußnamen. I. Ergebnisse der grammatischen Analyse und Folgerungen», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Fünfter Jahrgang (1954) = Band 5. [322 S.] · Heft 3. (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1954 [S. 201-322]), S. 201-220.
- 1955a «Alteuropäische Flußnamen. K. Exkurs: Der Flußname *Antia*.», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Sechster Jahrgang (1954) = Band 6. [320 S.] · Heft 1. (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1954), S. 1-13; «Einige Gruppen alter Gewässernamen: 1. Der Flußname *Barbentia* und sein Zubehör; 2. *Luna* und *Luanntia*; 3. *Guthallus* und andere Flußnamen mit -lo-Suffix», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Sechster Jahrgang (1955) = Band 6. [320 S.] · Heft 2. (Heidelberg – Carl Winter – Universitätsverlag, 1954 [S. 105-208]), S. 105-112.

- 1955b *Die Sprache der Illyrier. Erster Teil: Die Quellen*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz [Gesamtherstellung: Hubert & Co., Göttingen], 1955 [VIII, 120 p.].
- 1963 «Die Struktur der alteuropäischen Hydronymie» Mit 2 Tabellen. Vorgetragen in der Plenarsitzung am 27. Juli 1962, zum Druck genehmigt am selben Tage, ausgegeben am 15. Januar 1963, *Akademie der Wissenschaften und der Literatur — Abhandlungen der Geistes- und Sozialwissenschaftlichen Klasse* Jahrgang 1962 · Nr. 5 (Mainz, Verlag der Akademie der Wissenschaften und der Literatur in Mainz in Kommission bei Franz Steiner Verlag GmbH · Wiesbaden [Druck: L. C. Wittich, Darmstadt], 1963), S. 285-342.
- 1964 *Unsere ältesten Flussnamen*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz [Gesamtherstellung: Hubert & Co., Göttingen], 1964 [123 S.].
- KUHN, Hans.
- 1978 *Kleine Schriften. Aufsätze und Rezensionen aus den Gebieten der germanischen und nordischen Sprach-, Literatur- und Kulturgeschichte*. Herausgegeben von Dietrich HOFMANN, Wolfgang LANGE, Klaus VON SEE. 4 Bände (Kleinere Schriften zur Literatur- und Geistesgeschichte). Band 4: Aufsätze aus den Jahren 1968 – 1976, Berlin - New York, Walter de Gruyter & Co., vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung – J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung – Georg Reimer – Karl J. Trübner – Veit & Comp., 1978 [24 x 16 cm.; VI, 556 S.; Ln. <ISBN 3-11-007077-4 3110070774>].
- KÜMMEL, Martin.
- 2000 «Der Aorist der Wurzel(n) *ar* im Indoiranischen», in *Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik. Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft vom 2. bis 5. Oktober 1997 in Erlangen* · Herausgegeben von Bernhard Forssman und Robert Plath (Wiesbaden, Reichert Verlag [Satz: Robert Plath, Erlangen; Druck: Hubert & Co., Göttingen], 2000 [VIII, 628 S.], ISBN 3-89500-170-8), S. 253-266.
- LEJEUNE, Michel.
- 1971 «Documents gaulois et para-gaulois de Cisalpine», *Études celtiques* fondées par J. Vendryes · Publiées par Édouard Bachellery, Paul-Marie Duval, Léon Fleuriot, Jean Gagnepain, Michel Lejeune avec le concours de plusieurs savants français et étrangers [Ouvrage publié avec le concours du Centre National de la Recherche Scientifique] Vol. XII Fascicule 2 - 1971 (Paris, Société d'Éditions «*Les Belles Lettres*», 1971 [Imprimerie A. Bontemps, Limoges, 1971]), pp. 337-500 = *Lepontica*, Paris, © Société d'Édition «*Les Belles Lettres*», 1971 [148 p.] [nelle citazioni si riporta prima la paginazione dell'articolo, cui segue, tra parentesi quadre, quella del volume].
- 1988 *Recueil des Inscriptions Gauloises (R.I.G.)* sous la direction de Paul-Marie DUVAL · Volume II - Fascicule 1 *Textes gallo-étrusques · Textes gallo-latins sur pierre*, XLV^e supplément à «*Gallia*» (Directeur: Christian Goudineau), Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique [Publié avec le concours du Ministère de la Culture, Direction du Patrimoine (Sous-Direction de l'Archéologie); Imprimerie A. Bontemps, Limoges - Dépôt légal : Janvier 1989], 1988 [XIV, 198 p.], ISSN 0072-0119, ISBN-10 : 2-222-04192-9 [ISBN-13 : 978-2-222-04192-4].
- [LEROUX, Pierre].
- 1952 «Vocabulaire Vieux-Celtique: aballon – kombutis», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique* — Tome IV (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1952) N^o 18, pp. 193-197; 19, pp. 223-224; 21, pp. 247. 256; 22, pp. 271-272; 23, pp. 287-288; 24, pp. 307-308.
- 1953 «Vocabulaire Vieux-Celtique: kombrox – *enkas», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion* [– *Numismatique* (jusqu'au N^o 27)] — Tome

- V (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1953) Fasc. 1 № 25-26 · Février 1953 [pp. 310-340 [sū]], pp. 338-340; Fasc. «1» [2] № «28» [27] · Mars-Avril 1953 [pp. 1-32], pp. 30-32; Fasc. 3 № 28 · Septembre 1953 [pp. 33-64 + Planche I + Sommaire], pp. 62-64; Fasc. 4 № 29 · Octobre 1953 [pp. 65-96 + Sommaire], pp. 94-96; Fasc. 5-6 № 30 · Décembre 1953 [pp. 97-128 + Planche II + Sommaire], pp. 124-126.
- 1954 «Vocabulaire Vieux-Celtique: engina – genos», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique* (du № 32) — Tome VI (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1954) Fasc. 1 № 31 · Février 1955 [pp. 1-48 + Planche I + Sommaire], pp. 47-48; Fasc. 2 № 32 · Avril 1954 [pp. 49-104 + Planche II + Sommaire], pp. 103-104; Fasc. 3 № 33 · Juin 1954 [pp. 105-144 + Planches III-V + Sommaire], pp. 141-144; Fasc. 4 № 34 · Août 1954 [pp. 145-208 + Planches VI-VII + Sommaire], pp. 207-208; Fasc. 5 № 35 · Octobre 1954 [pp. 209-256 + Planches VIII-IX + Sommaire], pp. 239-240; Fasc. 6 № 36 · Décembre 1954 [pp. 257-308 + Planche X-XIV Sommaire], pp. 305-306.
- 1955 «Vocabulaire Vieux-Celtique: genus – *gravena», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique* — Tome VII (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1955) Fasc. 1 № 37 · Février 1955 [pp. 1-100 + Sommaire], pp. 99-100; Fasc. 2 № 38 · Avril 1955 [pp. 101-196 + Sommaire], pp. 193-195; Fasc. 3 № 39 · Juin 1955 [pp. 197-244 + Sommaire], pp. 243-244; Fasc. 4 № 40 · Août 1955 [pp. 245-284 + Sommaire], pp. 281-283; Fasc. 5 № 41 Fascicule bimestriel · Octobre 1955 [pp. 285-352 + Sommaire], p. 351; Fasc. 6 № 42 Fascicule bimestriel · Décembre 1955 [pp. 353-424 + Sommaire], p. 419.
- 1956 «Vocabulaire Vieux-Celtique: gredsmen – isarnos», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique* — Tome VIII (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1956) Fasc. 1 № 43 Fascicule bimestriel · Février 1956 [pp. 1-80 + Planches I-III + Sommaire], pp. 79-80; Fasc. 2 № 44 Fascicule bimestriel · Avril 1956 [pp. 81-160 + Planches IV-VII + Sommaire], pp. 157-160; [Fasc. 3 № 45 Fascicule bimestriel · Juin 1956 *Volume consacré au Magdalensberg / Beitrag zur Magdalensbergforschung* [pp. 1-96 + Planches II-XV + Sommaire];] Fasc. 4 № 46 Fascicule bimestriel · Août 1956 [pp. 255-350 + Planches XXIII-XXVIII + Sommaire], pp. 349-350; Fasc. 5-6 № 47-48 Fascicule bimestriel · Octobre-Décembre 1956 [pp. 351-446 + Planches XXIX-XLVII + Sommaire], pp. 437-442.
- 1957 «Vocabulaire Vieux-Celtique: -isos – (i)emnos», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique – Folklore* — Tome IX (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1957) Fasc. 1 № 49 Fascicule bimestriel · Février 1957 [pp. 1-104 + Planches I-VIII + Sommaire], pp. 99-102; Fasc. 2 № 50. Fascicule bimestriel · Avril 1957 [pp. [1-2 +] 105-208 + Planches IX-XXXII + Sommaire], pp. 207-208; Fasc. 3 № 51. Fascicule bimestriel · Juin 1957 [pp. 209-272 + Planches XXXIII-LVIII + Sommaire], pp. 271-272; Fasc. 4 № 52. Fascicule bimestriel · Août 1957 [pp. 273-336 + Planches LIX-LXIV + Sommaire], pp. 335-336; Fasc. 5-6 № 53-54. Fascicule bimestriel · Octobre-Décembre 1957 [pp. [1 +] 337-400 + Planches LXV-LXXVII + Sommaire], pp. 395-396.
- 1958 «Vocabulaire Vieux-Celtique: (i)emnos – iuras, iura», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique – Folklore – Textes* (du № 60) — Tome X (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1958) Fasc. 1 № 55. Fascicule bimestriel · Février 1958 [pp. 1-104 + Planches I-X + Sommaire], pp. 103-104; Fasc. 2-3 № 56/57. Fascicule bimestriel · Avril-Juin 1958 [pp. 105-216 + Planches XVII-XLII + Sommaire], pp. 215-216; Fasc. 4-5 № 58/59. Fascicule bimestriel · Juillet-October 1958 [pp. 217-328 + Planches XLIII-LXXX +

- Sommaire], pp. 327-328; Fasc. 6 № 60. Fascicule bimestriel · Décembre 1958 [pp. 329-440 + Planches LXXXIV-LXXXIX + Sommaire], pp. 436-437.
- 1959 «Vocabulaire Vieux-Celtique (I consonne (fin) et L): iuras – laina ou laena», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique – Folklore – Textes* — Tome XI (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1959) Fasc. 1 № 61. Fascicule bimestriel · Février 1959 [pp. 1-116 + Planches IV-VIII + Sommaire], pp. 115-116; Fasc. 2-3 № 62/63. Fascicule bimestriel · Avril-Juin 1959 [pp. 117-236 + Planches XVIII-XXV + Sommaire], pp. 235-236; Fasc. 4-5 № 64/65 Fascicule bimestriel · Septembre 1959 [pp. 237-368 + Planches II. XXXV-XXXVI. XL-XLI + Sommaire], pp. 365-368; Fasc. 6 № 66 Fascicule bimestriel · Décembre 1959 [pp. 369-499 + Planches XLV-LXXXII + Sommaire], pp. 497-498.
- 1960 «Vocabulaire Vieux-Celtique (L): *laisos – *lapegos, *lopegos», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique – Folklore – Textes* — Tome XII (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1960) Fasc. 1 № 67 Fascicule bimestriel · Février 1960 [pp. 1-134 + Planches I-III. XII. VI-VIII. XI-IX [s̄c] + Sommaire], pp. 131-134; Fasc. 2-3 № 68-69 Fascicule bimestriel · Avril-Juin 1960 [pp. [1-2 +] 135-268 + Planches XX-XXXII + Sommaire], pp. 265-268; Fasc. 4-5 № 70-71 Fascicule bimestriel · Septembre 1960 [pp. 269-404 + Planches XLI-XLVIII + Sommaire], pp. 402-404; Fasc. 6 № 72 Fascicule bimestriel · Décembre 1960 [pp. 405-539 + Planches LXVII-LXXXVIII + Sommaire], pp. 531-535.
- 1961 «Vocabulaire Vieux-Celtique – L (*Suite*): *lapegos, *lopegos – Le (*lekka)», *Ogam · Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique – Folklore – Textes* — [*Bulletin des amis de la tradition celtique*] Tome XIII (Rennes [Ille-et-Vilaine], Ogam, 1961) [Fasc.1 № 73 Fascicule bimestriel · Février-Mars 1961 [pp. [1-4 +] 1-192 + Sommaire] +] Fasc.2-3 № 74-75 Fascicule bimestriel · Avril-Juin 1961 [pp. 193-376 + Sommaire], pp. 369-376; Fasc. 3-4 [s̄c] № 76-77 Fascicule bimestriel · Juillet-Septembre 1961 [pp. [1-4 +] 377-536 + Sommaire], pp. 533-536; Fasc. 6 № 78 Fascicule bimestriel · Décembre 1961 [pp. [1-4 +] 537-680 + Sommaire], pp. 673-676.
- LINDNER, Thomas
- 1998 «Indogermanisch-alteuropäisches Namengut in Salzburg», *Österreichische Namenforschung* [Eigentümer: Österreichische Gesellschaft für Namenforschung; Herausgeber und Redaktionssitz: Univ.-Prof. Dr. Heinz-Dieter Pohl, Institut für Sprachwissenschaft, Universität Klagenfurt] Jahrgang 26 (1998) Heft 1-2. *Festgabe für Ingo Reiffenstein*, Universität Klagenfurt, Institut für Sprachwissenschaft (Wien, © Edition Praesens [Gedruckt mit Förderung des Bundesministeriums für Wissenschaft und Verkehr in Wien], 1998 [210 [212] S.], ISSN 1028-1495, ISBN 3-901126-66-X), S. 115-121.
- LOTH, Joseph.
- 1884 *Vocabulaire Vieux-Breton avec commentaire contenant toutes les gloses en vieux-breton, gallois, cornique, armoeicain, connues*. Précédé d'une introduction sur *La phonétique du vieux-breton* et sur *l'age et la provenance des gloses*, Paris, Librairie Honoré Champion, Éditeur, 1884 [réimpr. 1970, 1982] [IX-249 p.], ISBN 2-05-100432-3.
- 1923 «Mélanges bretons. I. Un des noms du roitelet en vannetais. II Le trégorrois kazelyé, kazelgé», *Revue Celtique* fondée par H. Gaidoz 1870-1885 continuée par H. D'Arbois de Jubainville 1886-1910 dirigée par J. Loth avec le concours de G. Dottin E. Ernault J. Vendryes et de plusieurs savants français et étrangers — Année 1923 – Vol. XL (Paris, Librairie Honoré Champion, Éditeur, 1923), pp. 153-155.

- 1926 «Notes étymologiques et lexicographiques (*Suite*). 391. Les morts lavés chez les Celtes insulaires; le gallois enneint. 392. Irlandais LONG ; gallois LLONG ; irlandais LUIGHE ; irlandais moyen COBLACH, moderne COBHLACH. 393. Gallois LLWCH ; LLUCH, LLUCHWYNT, LLUCHIO ; allemand LUFT ? irlandais LUCHTAIRE. 394. Irlandais moderne REABHÓG gallois moyen RHEFAWG. 395. Gallois RWGN, RHYGNU. 396. Irl. mod. SEARR, SEARRAIM. 397. Irlandais SALTRAIM ; vannetais SAUTREIN ; gallois SATHRU, AMSATHR, SATHAR ; v. irlandais SAIL ; irl. SALACH ; v. breton SALTROCION ; gallois SALDER, SALDRA, SALW ; v. gallois HALOU ; v. breton HALOC ; bret. mod. SAOTRA. 398. Irlandais SILIM ; breton DISHILYA, DIHILYA. 399. Irlandais moyen TANGNACHT, gallois IR-DANG. 400. Gallois RHAWD, GAEFRAWD ; irl. moy. GEIMRED, SAMRAD (mod. GEIMREADH, SAMHRADH) ; irl. RÁITHE ; gall.-moyen ROT, mod. RHOD, RHODWEDD ; viel irl. ROITHIUD. 401. Gallois RHIW. 402. Gallois RHUMEN. 403. Irlandais moyen USSARB ; gallois SERVYLL, SERVAN. 404. Viel-irlandais SERR ; irlandais moderne SEARR ; gallois SERTH, SWRTH, SYRTH, SYRTHIO ; breton SERZ. 405. Irlandais moderne SEARATHÁN, SPEARTHACH. 406. Irlandais moyen SERRIACH ; latin PARRA ; anglais SPARROWHAWK. 407. Gall. TORRI, TORREDLU, *torrednynt* ; bret. *torr, terri* ; cornique TORRAF, TERRY, TYRRY. 408. Irlandais moyen SCRET, irlandais moderne SCREAD, SGREAD ; gallois moyen DYSCRETHEIN. 409. Gallois CRE, DYCHRE ; gallois CRYG, YSGRECH ; irlandais moyen SCRECH, irlandais moderne SCRÉACH, GRÉACH ; breton SCREO. 410. Breton STEUDENN gallois AN-SOËI ; irlandais SÁIDIM, SÁITHIM ; gallois HODI ; breton DIHODEIN ; breton ARSTUD, ARSTUZ, STU. 411. Breton STIOGEN, STIOGAN. 412. Irlandais moyen TRÍATH ; gallois TRWYD. 413. Gallois TROCHIAD. 414. Breton TUS ; irlandais TUAS-. 415. Haut-vannetais TUEC ; gallois TUDDEDYN, TUDDÉD ; viel-irl. CUM-TÚTH. 416. Addition à gall. TRAWS, TRAW, TRA- ; bret. TREUZ ; v. bret. TRO- ; ðYDREU (cf. *Rev. Celt.*, t. XXXII, p. 59). 417. Gall., bret., corn. TRO (cf. *Rev. Celt.*, XXXIV, p. 175). 418. Breton TOSSEN, TUCHEN, TOSTAL. 419. Gallois YSCRUT, YSGRUT», *Revue Celtique* Fondée par H. Gaidoz 1870-1885 · Continué par H. D'Arbois de Jubainville 1886-1910 · Dirigée par J. Loth avec le concours de G. Dottin E. Ernault J. Vendryes et de plusieurs savants français et étrangers · Année 1926 – Vol. XLIII (Paris, Librairie Ancienne Honoré Champion [Impr.: Mâcon, Protat Frères] [490, XVIII p.], 1926), pp. 133-167.

LÜHR, Rosemarie.

- 1984 «Reste der athematischen Konjugation in den germanischen Sprachen», in *Das Germanische und die Rekonstruktion der indogermanischen Grundsprache*. Akten des Freiburger Kolloquiums der Indogermanischen Gesellschaft, Freiburg, 26.-27. Februar 1981. Herausgegeben von Jürgen UNTERMANN & Béla BROGYANYI (Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science – General Editor: E. F. Konrad Koerner – Series IV Issues in Linguistic Theory, Volume 22, Amsterdam – Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 1984 [XV, 237 S.]), S. 25-90.
- 1985 «Fälle von Doppelkonsonanz im Keltischen. Zur Frage ihrer Genese», *Sprachwissenschaft* · In Verbindung mit Herbert Kolb und Klaus Matzel herausgegeben von Rudolf Schützeichel · Band 10 (1985) Heft 3/4 (Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag, 1985), S. 274-346.

MACBAIN, Alexander.

- ²1911 *An Etymological Dictionary of the Gaelic Language* (1896) ²1911 (revised). Photolitho Reprint of 1911 ed.: Edinburgh, Clark Constable Ltd, 1982. Published by Gairm Publications (Vol. 57), Glasgow (Scotland) [Printed by Clark Constable (1982), Ltd, Edinburgh], 1982 [xvi, xxxvii + A-D + 412 p.], ISBN 901771 68 6.

MCCONE, Kim [Robert].

- 1996 *Towards a Relative Chronology of Ancient and Medieval Celtic Sound Change* (Maynooth Studies in Celtic Linguistics I · Series Editor: Kim McCone), Maynooth, The Department of Irish, St. Patrick's College [Printed by The Cardinal Press, Maynooth], 1996 [195 p.], ISSN 1393 3395, ISBN 0 901519 40 5.

MAGGI, Daniele.

- 1983 «Sui teonimi *Trebopala* e *Icona* nell'iscrizione lusitana del Cabeço das Fráguas», in CAMPANILE [1983: 53-60].

MALLORY, James P[atrick]; Douglas Q[ueentin] ADAMS (editors)

- 1997 *Encyclopedia of Indo-European Culture*. London – Chicago, Fitzroy Dearborn Publishers [Printed by The Bath Press, UK], 1997 [xlvii, 830 p.], ISBN 1-884964-98-2.

MANESSY-GUITTON, Jacqueline.

- 1963 [1964] *Recherches sur les dérivés nominaux à bases sigmatiques en sanscrit et en latin* (Université de Dakar – Faculté des Lettres et Sciences Humaines – Publications de la Section de Langues et Littératures № 13), Dakar, Université de Dakar – Faculté des Lettres et Sciences Humaines, 1963 [Imprimerie Protat Frères, Mâcon, 1964] [193 p.].

MANN, Stuart E[dward] (1905-August 5, 1986).

- 1984-1987 † *An Indo-European Comparative Dictionary*, Hamburg, Helmut Buske Verlag [Printed and bound by J. J. Augustin, Glückstadt], 1984-1987 [1684 coll.]. Abschlusßaufnahme, ISBN 3-87118-550-7 (set, cloth) [Fasc. 1. 1984. 1-132 (adār), ISBN 3-87118-631-7; Fasc. 2. 1984. 133-292 (dārīō-grembhos), ISBN 3-87118-632-5; Fasc. 3. 1985. 293-542 (gremg-iōsmn), ISBN 3-87118-633-3; Fasc. 4. 1985. 453-612 (iosquis-kṛn), ISBN 3-87118-634-1; Fasc. 5. 1985. 613-772 (kēros-mitros), ISBN 3-87118-635-x; Fasc. 6. 1986. 773-932 (mitsos-pāti), ISBN 3-87118-636-8; Fasc. 7. 1986. 933-1092 (pātrāiō-roudhros), ISBN 3-87118-637-6; Fasc. 8. 1986. 1093-1252 (roust-spēis), ISBN 3-87118-638-4; Fasc. 9. 1986. 1253-1412 (spek-tonsejō), ISBN 3-87118-639-2; Fasc. 10. 1986. 1413-1572 (to-nun-uolmos), ISBN 3-87118-640-6; Fasc. 11. 1987. 1573-1684 (uolobhis-uupsjios + Supplement + Corrigenda), ISBN 3-87118-641-4; Cover, ISBN 3-87118-642-2].

MARCATO, Carla; Giuliano GASCA QUEIRAZZA S.J.; Giovan Battista PELLEGRINI; Giulia PETRACCO SICARDI; Alda ROSSEBASTIANO (con il contributo di Elena PAPA).

- 1990 *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese [Realizzazione editoriale: Anna Ferrari e Carlo Enrico Pietra (redazione), Silvana Lagable (revisione e segreteria). Fotocomposizione e stampa: Tipografia Sociale Torinese - S.p.A., Grugliasco (To[rino])], 1990 [XXVIII, 720 p.], ISBN 88-02-04384-1.

MARKEY, T[h]om[as Lloyd].

- 2001 «A Tale of Two Helmets: The Negau A and B Inscriptions», *The Journal of Indo-European Studies* Volume 29, Numbers 1 & 2, Spring/Summer 2001 (Washington, D.C., Institute for the Study of Man, 2001 [256 p.], ISSN 0092-2323), pp. 69-172.

MARTINET, André.

- 1937 *La gémination consonantique d'origine expressive dans les langues germaniques*, Copenhagen, Levin & Munksgaard – Paris, C. Klincksieck [Imprimé au Danemark, Vald. Pedersens Bogtrykkeri, København], 1937 [228 p.].

MATASOVIĆ, Ranko.

- 2009 *Etymological Dictionary of Proto-Celtic* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series · Edited by Alexander Lubotsky · Volume 9), Leiden – Boston, Brill [© Koninklijke Brill NV, Leiden (Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers,

Martinus Nijhoff Publishers, VSP)], 2009 [543 p.], ISSN 1574-3586, ISBN-10: 9004173366, ISBN-13: 978-9004173361.

MAYRHOFER, Manfred.

- 1956 *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen / A concise etymological Sanskrit dictionary* (Indogermanische Bibliothek. Zweite Reihe, Wörterbücher), Band 1: *A-TH*, Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag [Satz und Druck: Hubert & Co., Göttingen], 1956 [XXXV, 570 S.].
- 1963 *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen / A concise etymological Sanskrit dictionary* (Indogermanische Bibliothek. Zweite Reihe, Wörterbücher), Band 2: *D-M*, Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag [Satz und Druck: Hubert & Co., Göttingen], 1963 [699 S.].
- 1976 *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen / A concise etymological Sanskrit dictionary* (Indogermanische Bibliothek. Zweite Reihe, Wörterbücher), Band 3: *Y-H; Nachträge und Berichtigungen*, Heidelberg, Carl Winter – Universitätsverlag [Satz und Druck: Hubert & Co., Göttingen], 1976 [XXIII, 808 S.], ISBN 3-533-02465-2 kart. / 3-533-02466-0 Lw.
- 1986 *Indogermanische Grammatik*. Begründet von Jerzy Kuryłowicz · Herausgegeben von Manfred Mayrhofer · Band I, Erster Halbband: *Einleitung*, von Warren Cowgill †. Ins Deutsche übersetzt und bibliographisch bearbeitet von Alfred Bammesberger und Martin Peters. Zweiter Halbband: *Lautlehre (Segmentale Phonologie des Indogermanischen)*, von Manfred Mayrhofer (Indogermanische Bibliothek, Erste Reihe, Lehr- und Handbücher), Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1986 [216 S.], ISBN 3-533-03487-9 kart. / 3-533-03488-7 Ln.
- 1986-1992 *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen* (Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher). Erster Teil: *Ältere Sprache*, Band I (= Lieferungen 1-10): *A-DH; Nachträge und Berichtigungen zu Band I*, Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag [Photosatz und Druck: Carl Winter Universitätsverlag, Abteilung Druckerei, Heidelberg], 1986-1992 [LXIV, 812 S.], ISBN 3-533-03826-2.
- 1992-1996 *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen* (Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher). Erster Teil: *Ältere Sprache*, Band II (= Lieferungen 11-20): *N-H; Nachträge und Berichtigungen zu Band II*, Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag [Satz: Klaus Brecht. *Satz, Bild. Graphik*, Heidelberg; Druck: Strauss Offsetdruck GmbH, Mörlenbach], 1992-1996 [XXXII, 837 S.], ISBN 3-8253-4550-5.
- 1997-2001 *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen* (Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher). Band III (= Lieferungen 21-32): Zweiter Teil: *Jüngere Sprache, A-H; Nachträge und Berichtigungen zum Gesamtwerk; Register*, Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag [Satz: Klaus Brecht. *Satz, Bild. Graphik*, Heidelberg; Druck: Strauss Offsetdruck GmbH, Mörlenbach], 1997-2001 [LXIV, 812 S.], ISBN 3-533-03826-2.

MEID, Wolfgang.

- 1989 *Zur Lesung und Deutung gallischer Inschriften* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft – Vorträge und kleinere Schriften 40), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität, 1989 [47 S. mit 10 Abbildungen], ISBN-10: 3851245962, ISBN-13: 9783851245967.
- 1996 *Heilpflanzen und Heilprüche. Zeugnisse gallischer Sprache bei Marcellus von Bordeaux* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft – Vorträge und kleinere Schriften 63), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität [Textverarbeitung und Herstellung der Druckvorlage: Peter Anreiter; Druck: Akaprint Budapest], 1996 [63 S.], ISBN 3-85124-655-1.

MEIER-BRÜGGER, Michael; Matthias FRITZ; Manfred MAYRHOFER.

- ⁸2002 *Indogermanische Sprachwissenschaft*, 8., überarbeitete und ergänzte Auflage der früheren Darstellung von Hans KRAHE. Unter Mitarbeit von Matthias FRITZ und Manfred MAYRHOFER, Berlin · New York, © Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, Berlin [Druck: WB-Druck, Rieden am Forggensee; Buchbinderische Verarbeitung: Lüderitz & Bauer, Berlin; Einbandgestaltung: Hansbernd Lindemann, Berlin], 2002 [¹1945; ⁶1985; ⁷2000] [XCVI, 316 S.], ISBN 3-11-017243-7.
- MEISER, Gerhard.
1986 *Lautgeschichte der umbrischen Sprache* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft herausgegeben von Wolfgang Meid – Band 51), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck [Herstellung: Druckerei G. Grasl, Bad Vöslau], 1986 [IX, 329 S.], ISBN 3-85124-587-3.
- MELCHERT, H[arold] Craig.
1994 *Anatolian Historical Phonology* (Leiden Studies in Indo-European 3 – Series edited by R[obert] S[tephen] P[aul] Beekes, A[lexander] Lubotsky, J[oseph] J[ohannes] S[icco] Weitenberg), Amsterdam – Atlanta (Georgia), Editions Rodopi B. V. [Printed in The Netherlands], 1994 [(vi), 458 p.], ISBN 90-5183-697-X.
- MEYER, Kuno.
1912 «Zur keltischen Wortkunde I. 1-24», Gesamtsitzung vom 25. Juli 1912; «Zur keltischen Wortkunde II. 25-40», Sitzung der philosophisch-historischen Classe vom 12. December 1912, *Sitzungsberichte der preussischen Akademie der Wissenschaften*, Jahrgang 1912. Zweiter Halbband. Juli bis December. Stück XXXIV-LIII mit fünf Tafeln, dem Verzeichniss der eingegangenen Druckschriften, Namen- und Sachregister (Berlin, Verlag der königlichen Akademie der Wissenschaften in Kommission bei Georg Reimer, 1912), S. 790-803. 1144-1157 (Ausgegeben am 19. December 1912).
- MEYER-LÜBKE, Wilhelm.
³1935 *Romanisches etymologisches Wörterbuch* (Sammlung romanischer Elementar- und Handbücher, dritte Reihe: Wörterbücher). Dritte, vollständig neubearbeitete Auflage, Heidelberg, © 1968 Carl Winter · Universitätsverlag, gegr. 1822, GmbH, Heidelberg, 1935 [Vierte Auflage, unveränderter Nachdruck der dritten, vollständig neubearbeiteten Auflage: 1968, 1972] [XXXI, 1204 S.].
- MIGLIORINI, Pietro.
1997 *Le vie di Milano. Passeggiata illustrata per le 4300 strade della città* [a cura di Gerardo Mastrullo; Prefazione di Giampiero Tintorri] (Biblioteca milanese 7 (collana diretta da Giulia Bologna)), Milano, Edizioni La Vita Felice [stampa: Tipolitografia Porziuncola in Santa Maria degli Angeli - Assisi], 1997 [prima edizione: Edizioni Il Mondo Positivo di Virgilio Gianni, 1986] [576 p.], ISBN-10: 88-86314-64-7, ISBN-13: 97888-86314-64-0
- MOMMSEN, Theodorus [Theodor].
1877 *Corpus Inscriptionum Latinarum consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editum; Voluminis quinti Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae Pars posterior Inscriptiones Regionum Italiae Vndecimae et Nonae* comprehendens edidit Theodorus MOMMSEN, Berolini apud Georgium Reimerum MDCCCLXXVII [Berolini 1959 Impressionem alteram lucis ope perfecit officina Walter de Gruyter & Co.] [XXIV, 57*-104*, 546-1216. Adiectae sunt tabulae geographicae duae].
- MONARD, J[oseph].
2000 / 2001 *Ancient Celtic Dictionary*. Lexical contributions by J.M. Ricolfis, R. Vaillant (†), A. Le Goff, notably, with minimal english [sic] editing by Kaledon Naddair for

this Keltia Publication, Dūn Eidheann (Edinburgh), Keltia Publications, © [J. Monard] 2000 / 2001 [11 + 299 p.], ISBN 0-906590-56-6.

MORANDI, Alessandro.

1999 «Epigrafia vascolare celtica fra Ticino e Como», *Revue Belge de Philologie et d'Histoire* 77 (1999), pp. 151-204.

2003 [2004] «Nuove prospettive per le lingue preromane della cerchia alpina», *Bollettino Storico Alta Valtellina* (Direttore responsabile: Remo Bracchi) n. 6 - anno 2003 (Bormio, Centro Studi Storici Alta Valtellina [Impaginazione e grafica: Aldo Pradella, Bormio; stampa: SO.LA.RE.S. S.c.r.l. (Solidarietà-Lavoro-Reinserimento Sociale), Bormio], 2004 [316 p.]), pp. 29-47.

2004 *Epigrafia e lingua dei Celti d'Italia*. Tomo II [361 p.] di *Celti d'Italia. Archeologia, lingua, scrittura* [= *Popoli e civiltà dell'Italia antica* 12.2] a cura di Paola PIANA AGOSTINETTI, Roma, Spazio Tre, 2004 [XI, 811 p.], ISBN-10: 8878400165, ISBN-13: 9788878400160.

MORANI, Moreno.

1982 [1983] «Una sopravvivenza celtica nel dialetto di Milano», *Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für Indogermanistik und allgemeine Sprachwissenschaft* 87. Band 1982 Ausgegeben 1983 (Berlin, Walter de Gruyter & Co. vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung – J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung – Georg Reimer – Karl J. Trübner – Veit & Co. [Satz: Walter de Gruyter & Co., Berlin; Satz und Druck: Hubert & Co., Göttingen; Bindearbeiten: Th. Fuhrmann KG, Berlin], © 1983 [392 S.], ISSN: 0019-7262), pp. 119-123.

MORRIS JONES, John.

1913 *A Welsh Grammar, historical and comparative. Phonology and Accidence*, Oxford, Clarendon Press [Oxford University Press, Amen House, London Glasgow New York Toronto Melbourne Wellington Bombay Calcutta Madras Karachi Cape Town Ibadan; Geoffrey Cumberlege, Publisher to the University. Reprinted 1930, 1955; set in Great Britain at the University Press, Oxford, by Charles Batey Printer to the University and reprinted from plates by Messrs. the Alden Press (Limited) Oxford], 1913 [xxvii, 477 p.].

MOTTA, Filippo.

2000 «La lingua delle iscrizioni leponzie», in *I Leponti tra mito e realtà*. Catalogo della mostra (Locarno, 20.5.-20.12.2000, Castello Visconteo e Casorella), a cura di Raffaele C[arlo] DE MARINIS; Simonetta BIAGGIO SIMONA (Locarno, Gruppo Archeologia Ticino – Armando Dadò Editore Locarno, due volumi, pp. 1-1419; 1421-2489, ISBN 88-8281-061-5), vol. II, pp. 181-222.

MUCCIANTE, Luisa; Tullio TELMON.

1997 *Lessicologia e lessicografia*. Atti del XX° Convegno della Società Italiana di Glottologia (Chieti – Pescara [Università degli Studi «G. D'Annunzio», Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Glottologia · Facoltà di Lingue e Lett. Straniere, Istituto di Scienze del Linguaggio e della Comunicazione], 12-14 ottobre 1995). Testi raccolti a cura di Luisa Mucciante e Tullio Telmon (Biblioteca della Società Italiana di Glottologia - 20), Roma, Edizioni Il Calamo [© Copyright by Editrice 'Il Calamo' snc; stampa: Tipografia «Don Guanella», Roma], 1997 [286 p.], ISBN 88-86148-32-1.

NERI, Sergio.

2003 *I sostantivi in -u del gotico. Morfologia e preistoria* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft · Herausgeber: Prof. Dr. Wolfgang Meid · Band 108), Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck · Abteilung Sprachwissenschaft [Textbearbeitung und Herstellung der

Druckvorlage durch den Autor; Druck: Amulett '98, Budapest], 2003 [xvi, 396 p.] ISBN 3-85124-690-X.

- [NEROZNAK, Vladimir Petrovič] Владимир Петрович НЕРОЗНАК,
1978 [*Палеобалканские языки*. Утверждено к печати Институтом языкознания Академии Наук СССР [Отвественный редактор член-корреспондент А. В. Десницкая. Редактор издательства Т. М. Дривниг. Художественный редактор Т. П. Поленова. Технический редактор Н. Н. Коппина], Москва, Издательство "Наука" [Ордена Трудового Красного Знамени 1-я типография издательства "Наука", Ленинград], 1978 г. [231 стр.] *Paleobalkanske jazyki*. Utverždeno k pečati Institutom jazykoznanija Akademii Nauk SSSR [Otvestvennyj redaktor člen-korrespondent A. V. Desnickaja. Redaktor izdatel'stva T. M. Drivnig. Xudožestvennyj redaktor T. P. Polenova. Tehničeskij redaktor N. N. Koppina], Moskva, Izdatel'stvo "Nauka" [Ordena Trudovogo Krasnogo Znameni 1-ja tipografija izdatel'stva "Nauka", Leningrad], 1978 g. [231 str.].
- NICOLAISEN, Wilhelm [Fritz Hermann].
1957 «Die alteuropäischen Gewässernamen der britischen Hauptinsel», *Beiträge zur Namenforschung* in Verbindung mit Ernst Dickenmann herausgegeben von Hans Krahe · Achter Jahrgang (1957) = Band 8 [320 S.] · Heft 3. (Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag, 1957 [S. 209-320]), S. 209-268.
- NUSSBAUM, Alan J[erry].
1997 "*Saussure Effect*" in *Latin and Italic*, in A[lexander] M[arkovič] Lubotsky (Ed.), *Sound Law and Analogy. Papers in Honor of Robert S. P. Beekes on the Occasion of His 60th Birthday* (Leiden Studies in Indo-European 9. Series edited by R[obert] S[tephen] P[aul] Beekes, A[lexander] Markovič] Lubotsky, J[oseph] J[ohannes] S[icco] Weitenberg, Amsterdam – Atlanta, GA, © Editions Rodopi B.V. [Printed in The Netherlands], 1997 [xiv, 378 p.]), pp. 181-203.
- OLIVIERI, Dante.
1931 *Dizionario di toponomastica lombarda. Nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della Regione Lombardia, studiati in rapporto alla loro origine* ("I libri della famiglia meneghina" 19-20), Milano, La famiglia meneghina editrice, 1931 [608 p.].
²1961 *Dizionario di toponomastica lombarda. Nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della Regione Lombardia, studiati in rapporto alla loro origine*. Seconda Edizione riveduta e completata (Biblioteca Italiana di Opere di Consultazione diretta da Fernando Palazzi), Milano, Casa Editrice Ceschina [stampa: Industrie Grafiche A. Nicola & C., Varese-Milano], 1961 [606 p.].
1965 *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia Editrice [stampa: 2LA Tipografica Varese", Varese], 1965 [384 p.].
- OLMSTED, Garrett S.
1994 *The Gods of the Celts and the Indo-Europeans* (Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft · Im Auftrag der Innsbrucker Gesellschaft zur Pflege der Geisteswissenschaften herausgegeben von Wolfgang Meid · Sonderheft 92. Gemeinschaftsproduktion mit Archaeolingua Budapest · Hauptreihe 6.), Innsbruck, Verlag des Instituts für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck [Druckvorlage hergestellt vom Autor; Druck: AKAPRINT, Budapest], 1994 [492 p.], ISBN 3-85124-173-8.
2001 *A Definitive Reconstructed Text of the Coligny Calendar (Journal of Indo-European Studies Monograph Number Thirty-nine)*, Washington D.C., Institute for the Study of Man Inc., 2001 [49 p., 69 plates], ISBN 0-941094-78-X.
- ONIGA, Renato.

- 1988 *I composti nominali latini. Una morfologia generativa* (Tesi e manuali per l'insegnamento universitario del latino · Collana diretta da Alfonso Traina · 29). Quarto Inferiore - Bologna, © Pàtron editore [Stampato nello Stabilimento Editoriale Pàtron, Quarto Inferiore - Bologna], Prima edizione 1988 [356 p.].
- O'RAHILLY, Thomas F.
1942 «Notes, Mainly Etymological [1.-50.]», *Ériu. Founded as the Journal of the School of Irish Learning · Devoted to Irish Philology and Literature* Vol. XIII—Part II Edited by Osborn Bergin, T. F. O'Rahilly and Eleanor Knott (Dublin, Royal Irish Academy; Hodges, Figgis & Co. (London, Williams & Norgate) [Printed in Ireland by Alex. Thom and Co., Ltd., Dublin], 1942 [pp. (I-IV,) 113-236]), pp. 145-219 [Part I Edited by Osborn Bergin, T. F. O'Rahilly and Eleanor Knott (Dublin, Royal Irish Academy; Hodges, Figgis & Co. (London, Williams & Norgate) [Printed in Great Britain at the University Press, Oxford, by John Johnson, Printer to the University], 1940 [pp. 1-112]).
- Ó RIAIN, Pádraig; DIARMUD Ó MURCHADA; KEVIN MURRAY.
2003 *Historical Dictionary of Gaelic Placenames / Foclóir Stairiúil Áitainmneacha na Gaeilge — Fascicule 1 (Names in A-) / Fascúl 1 (Áinmneacha in A-)*. Editors / Eagarthóirí: Pádraig Ó RIAIN, Diarmud Ó MURCHADA, Kevin MURRAY. Locus Project: *Historical Dictionary of Gaelic Placenames / Foclóir Stairiúil Áitainmneacha na Gaeilge*, Department of Early and Medieval Irish / Roinn na Sean- agus na Meán-Ghaeilge, University College Cork / Coláiste na hOllscoile, Corcaigh (Director / Stiúrthóir: Pádraig Ó Rian; Editorial Team / Foireann Eagarthóireachta: Pádraig Ó Rian, Diarmuid Ó Murchada, Kevin Murray; Consultant / Comhairleoir: Kenneth W. Nicholls; Research Assisat / Cúntór Taighde: Donna J. Thornton), [London], Irish Texts Society / Cumann na Scríbhheann nGaedhilge, © The Irish Texts Society c/o Royal Bank of Scotland, Drummonds Branch, London [Designed and printed by the Elo Press Limited, Dublin], First published by the Irish Texts Society, 2003 [xxxiv, 172 p.], ISBN 1 870166 70 1.
- PAMP, Bengt.
1988 *Ortnamnen i Sverige* (Lundastudier i Nordisk Språkvetsenskap Serie B Nr 2), femte upplagan, © Bengt Pamp 1974, 1988, Printed in Sweden, Lund, Studentlitteratur, 1988 [200 s.], ISBN 91-44-01535-6.
- PEDERSEN, Holger.
1909 *Vergleichende Grammatik der keltischen Sprachen* (Göttinger Sammlung indogermanischer Grammatiken). Erster Band. *Einleitung und Lautlehre*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht [Univ.-Buchdruckerei von E. A. Huth in Göttingen], 1909 [XIV, 544 S.].
- PELLEGRINI, Giovan Battista.
1990 *Toponomastica italiana. 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A. [Composto da Composizioni Grafiche, Padova. Stampato dalla Lito Velox, Trento], 1990 [560 p.], ISBN 88-203-1835-0.
- PETRACCO SICARDI, Giulia.
1981 «La toponomastica preromana e romana della Liguria», Petracco Sicardi – Caprini [1981: 7-82].
1985 Un tipo toponimico tra romanità e medioevo: i nomi di luogo in *-ate*», in *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto MASTRELLI* [A cura di Luciano AGOSTINIANI; Vittoria GRAZI; Alberto NOCENTINI] (Pisa, © Pacini Editore [stampa: Officine Grafiche della Pacini Editore - Pisa], 1985 [XXVI-412 p.]), pp. 353-360.

- 2002 *Prontuario etimologico ligure* (Dizionario Etimologico Storico Ligure · Collana diretta da Giulia Petracco Sicardi · 4), Alessandria: Edizioni dell'Orso S.r.l. [stampa: M.S./Litografia in Torino] 2002 [XIV, 144 p.], ISBN 88-7694-579-2.

PETRACCO SICARDI, Giulia; Rita CAPRINI.

- 1981 *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep Editrice [stampa: Officina Grafica della Sagep S.p.A. Editrice in Genova], 1981 [127 + 13 p.], ISBN 88-7058-023-7.

PFISTER, Max.

- 1997 «Vocabolari etimologici italiani», in MUCCIANTE – TELMON (1997: 187-207).
[2000-]2002 (Akademie der Wissenschaften und der Literatur · Mainz) *LEI. Lessico Etimologico Italiano* volume VII (*brac(c)hium – bulla*) [fascicoli 64°-71° 2000-2002]. Edito per incarico della Commissione per la Filologia Romanza da Max PFISTER, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag (© 1984, 1987, 1994, 1997, 1999, 2002) [Gesamtherstellung: Hubert & Co., Göttingen], 2000-2002 [1586 coll.], ISBN 3-89500-149-X (fascicolo 64° [© 2000, coll. 1-192] 3-89500-140-6, fascicolo 65° [© 2000, coll. 193-384] 3-89500-141-4, fascicolo 66° [2000, © 2001, coll. 385-576] 3-89500-142-2, fascicolo 67° [© 2001, coll. 577-768] 3-89500-143-0, fascicolo 68° [© 2001, coll. 769-960] 3-89500-144-9, fascicolo 69° [© 2001, coll. 961-1152] 3-89500-145-7, fascicolo 70° [© 2001, coll. 1153-1344] 3-89500-146-5, fascicolo 71° [© 2002, coll. 1345-1586] 3-89500-147-3).

PFISTER, Max; Wolfgang SCHWEICKARD.

- [2002-]2004 (Akademie der Wissenschaften und der Literatur · Mainz) *LEI. Lessico Etimologico Italiano* volume VIII (*bullāre – [*buxulus] *bž̥*), *indice* [fascicoli 72°-76° 2002-2004]. Edito per incarico della Commissione per la Filologia Romanza da Max PFISTER e Wolfgang SCHWEICKARD, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag (© 1984, 1987, 1994, 1997, 1999, 2002, 2004) [Gesamtherstellung: Hubert & Co., Göttingen], 2002-2004 [720 coll. + 352 p.], ISBN 3-89500-333-6 (fascicolo 72° [© 2002, coll. 1-192] 3-89500-148-1, fascicolo 73° [© 2003, coll. 193-384] 3-89500-330-1, fascicolo 74° [© 2003, coll. 385-576] 3-89500-331-X, fascicolo 75° [© 2004, coll. 577-720] 3-89500-332-8, fascicolo 76° *Indice* [© 2004, 352 p.] 3-89500-333-6).

PISANI, Vittore.

- ²1964 *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino* (Manuale storico della lingua latina Vol. IV). Seconda edizione fundamentalmente riveduta e notevolmente accresciuta, Torino, Casa editrice libraria Rosenberg & Sellier [Vincenzo Bona – Torino], 1964 [XX, Tavola degli Alfabeti, 378 p., due carte].
³1974 *Crestomazia indeuropea. Testi scelti con introduzioni grammaticali, dizionario comparativo e glossario*, Torino, Rosenberg & Sellier, Terza edizione riveduta e corretta 1974 [XXVII, 203p.].

POKORNY, Julius.

- 1938 *Zur Urgeschichte der Kelten und Illyrier*, mit einem Beitrage von Richard Pittioni, *Die Urnenfelderkultur und ihre Bedeutung für die europäische Kulturentwicklung* (Sonderdruck aus *Zeitschrift für celtische Philologie* [unter Mitwirkung von Rudolf Thurneysen [1856 – 9. August 1940] herausgegeben von Julius Pokorny —] Band XX[. (Halle an der Saale, Max Niemeyer Verlag · New York, G.E. Stechert, 1936 [(IV), 538 S.]), Heft 2 [S. 315-352] und 3 [S. 389-522] / Band XXI[. (Halle an der Saale, Max Niemeyer Verlag 1940 [372 S.]), Heft 1 [S. 65-166 + R[ichard] Pittioni, *Die Urnenfelderkultur und ihre Bedeutung für die europäische Geschichte*, S. 167-204 + Karte + Tafel I.]), Halle an der Saale, Max Niemeyer Verlag, 1938 [184 S.].

- 1949 «Zur keltischen Namenkunde und Etymologie», *Vox Romanica. Annales Helvetici explorandis Linguis Romanicis destinati* 10 (Bern – München, Verlag A. Francke, 1948-1949) S. 220-267.
- 1959[-1969] *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern – München, © A. Francke AG Verlag Bern [Satz und Druck: Adolf Holzhausens Nfg., Wien], I. 1959 [1184 S.], II. (Register von Harry B. Partridge) 1969 [196 S.].
- POLI, Diego.
- 1975 «Preistoria e semantica del latino *opulus*», in BELARDI – POLI [1975: 57-92].
- 1981 «Wörter und Sachen di ambito dialettale: dal latino-gallico al gallo-italiano», in *Etimologia e lessico dialettale. Atti del XII Convegno per gli Studi Dialettali italiani (Macerata, 10 - 13 aprile 1979)* (Consiglio Nazionale delle Ricerche · Centro di Studio per la Dialettologia Italiana · 13) (Collana “Linguistica e Dialettologia”), Pisa, Pacini Editore, 1980 [644 p.], pp. 101-109.
- PORZIG, Walter.
- 1933 «Boden. (Rudolf Meringer zum Gedächtnis)», *Wörter und Sachen. Kulturhistorische Zeitschrift für Sprach- und Sachforschung* begründet von R. Meringer in Verbindung mit J. J. Mikkola R. Much M. Murko und der indogermanischen Gesellschaft herausgegeben von H[ermann] Güntert, W[ilhelm] Meyer-Lübke und L[eo] Weisgerber — Band XV mit 17 Karten [„*Sprachforschung, der ich anhängen und von der ich ausgehe, hat mich doch nie in der Weise befriedigen können, daß ich nicht immer gern von den Wörtern zu den Sachen gelangt wäre.*“ Jakob Grimm] (Heidelberg, Carl Winters Universitätsbuchhandlung [C. F. Wintersche Buchdruckerei], 1933 [IV, 228 S.]), S. 112-133.
- PRAUST, Karl.
- 1998 *Studien zu den indogermanischen Nasalpräsentien*. Diplomarbeit zur Erlangung des Magistergrades der Philosophie der geisteswissenschaftlichen Fakultät der Universität Wien, vorgelegt von Karl Praust, Wien [pro m. s.], am 19. Jänner 1998 [VI, 148 S.].
- QUIN, E[dgar] G[ordon] (*General Editor*, 1953-1975).
- ²1983 *Dictionary of the Irish Language Based Mainly on Old and Middle Irish Materials*. Compact Edition, Dublin, Royal Irish Academy, [First published in this edition 1983; Reprinted] 1990 [© Royal Irish Academy 1983; viii, 632 p.], ISBN 0 901714 29 1.
- RASMUSSEN, Jens Elmegård.
- 1987 / 1999 «On the Status of the Aspirated Tenues and the Indo-European Phonation Series», first published in *Acta Linguistica Hafniensia* 20, 1987, pp. 81-109; reprinted in Rasmussen [1999: (I) 216-243].
- 1989 *Studien zur Morphophonemik der indogermanischen Grundsprache* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft herausgegeben von Wolfgang Meid · Band 55), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität [Texterfassung: Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck; Datenkonvertierung und Herstellung: Druckerei G. Grasl, Bad Vöslau], 1989 [374 S.], ISBN 3-85124-594-6.
- 1999 *Selected Papers on Indo-European Linguistics. With a Section on Comparative Eskimo Linguistics (I-II)*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press · University of Copenhagen [© Jens Elmegård Rasmussen & Museum Tusulanum Press. Set by the author. Printed in Denmark by Special-Trykkeriet Viborg a-s], 1999 [708 p.], ISBN 87 7289 529 2.
- RICOLFIS, Jean-M.

- 1981 *Celtes & Gaulois · la langue avec la collaboration d'André CAUSSAT*, Paris, Centre régional de documentation pédagogique de Paris [brochure réalisée par les ateliers du Centre national de documentation pédagogique], 1981 [70 p.].
- RIVET, Albert Lionel Frederick; Colin SMITH.
1979 *The Place-Names of Roman Britain*, London, B.T. Batsford Ltd. [Printed in Great Britain at the University Press, Cambridge], 1979 [xviii, 526 p.], ISBN 0713420774.
- RIX, Helmut; Martin KÜMMEL; Thomas ZEHNDER; Reiner LIPP; Brigitte SCHIRMER.
¹1998 *Lexikon der indogermanischen Verben. LIV: Die Wurzeln und ihre Primärstambildungen* · Unter Leitung von Helmut RIX und der Mitarbeit vieler anderer bearbeitet von Martin KÜMMEL, Thomas ZEHNDER, Reiner LIPP, Brigitte SCHIRMER, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag [Druck: Hubert & Co., Göttingen], 1998 [754 S.], ISBN 3-89500-068-X.
²2001 *Lexikon der indogermanischen Verben. LIV: Die Wurzeln und ihre Primärstambildungen* · Unter Leitung von Helmut RIX und der Mitarbeit vieler anderer bearbeitet von Martin KÜMMEL, Thomas ZEHNDER, Reiner LIPP, Brigitte SCHIRMER. Zweite, erweiterte und verbesserte Auflage bearbeitet von Martin KÜMMEL und Helmut RIX, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag [Druck: MZ-Verlagsdruckerei GmbH, Memmingen], 2001 [823 S.], ISBN 3-89500-219-4.
- ROHLFS, Gerhard.
1956 *Studien zur romanischen Namenkunde* (Studia Onomastica Monacensia Herausgegeben von der Kommission für Ortsnamenforschung (Bayerische Akademie der Wissenschaften) · Band I), München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften in Kommission bei der C. H. Beck'schen Verlagsbuchhandlung [Copyright by Bayerische Akademie der Wissenschaften, München; Druck: Ferd. Oechelhäusersche Buchdruckerei Kempten (Allgäu)], 1956 [VIII, 230 S.].
- ROOM, Adrian.
1986 / 1994 *A Dictionary of Irish Place-Names*. Revised Edition, First published in 1986, Belfast, The Appletree Press Ltd [© Adrian Room 1994], 1994 [136 p.], ISBN 0 86281 460 X.
- SALVIONI, Carlo †; Paolo FARÉ.
1972 «Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille Italiane e Ladine» di Carlo Salvioni», *Memorie dell'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere*, Classe di Lettere - Scienze morali e storiche · Vol. XXXII, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere [stampa: Editrice Succ. Fusi - Pavia], 1972 [XIX, 662 p.].
- [ŠANSKIJ, N. M. (Avtor-sostavitel')] ШАНСКИЙ, Н. М. (Автор-составитель).
1965 [*Ėtimologičeskij slovar' russkogo jazyka*. Tom I. Vypusk 2. B (Moskovskij gosudarstvennyj universitet im. M. V. Lomonosova. Filologičeskij fakultet). Redaktory L. V. KUTUKOVA, A. V. RUSAKOVA. Techničeskij redaktor M. S. ERMAKOV [Redakcionnaja kolegija: akad. V. V. VINOGRADOV, prof. doktor filologičeskich nauk O. S. ACHMANOVA, prof. doktor filologičeskich nauk R. A. BUDAGOV, prof. doktor filologičeskich nauk P. S. KUZNECOV, prof. Ė. V. SEVORTJAN, prof. N. S. ĆEMODANOV, prof. doktor filologičeskich nauk P. Ja. ĆERNYCH, doc. kandidat filologičeskich nauk N. M. ŠANSKIJ. Pečataetsja po postanovleniju Redakcionno-izdatel'skogo soveta Moskovskogo universiteta. Avtor-sostavitel' — čl.-korr. APN RSFSR doc. N. M. ŠANSKIJ. Sostavlenie sopostavitel'noj časti v slovarnyh stat'jach, sbor i obrabotka neobchodimogo i kritiko-bibliografičeskogo materiala osyščestvljalis' kolektivom Kabineta Ėtimologičeskogo slovarja MGU v sostave mladšich naučnyh sotrydnikov N. S.

АРАПОВОЈ, Г. В. АРТЕМЕВОЈ, А. В. БОБРОВОЈ, Г. Л. ВЕЧЕСЛОВОЈ, Р. С. КИМЯГАРОВОЈ, И. М. ПЕТЛЕВОЈ, Л. Г. СИЛУЯНОВОЈ, А. С. ЯСТРЕБОВОЈ. || Техническаја подготровка рокописи к изданију и корректурa проведены Н. С. АРАПОВОЈ, А. В. БОБРОВОЈ, Г. Л. ВЕЧЕСЛОВОЈ, Р. С. КИМЯГАРОВОЈ, Т. И. КОНДАКОВОЈ, И. П. ПЕТЛЕВОЈ, Е. М. СЕНДРОВИЦ, Л. Г. СИЛУЯНОВОЈ, А. С. ЯСТРЕБОВОЈ. || Коллектив етимологиџеского кабинета МГУ искренне благодарит членов редколлекгии (в первују оџеред' акад. В. В. ВИНОГРАДОВА, проф. Р. А. БУДАГОВА и проф. Н. С. ЧЕМОДАНОВА, прочиставшик в первоначал'ном варианте вес' выпуск) и старшего научного сотрудикиа Института русского јазыка доктора филологиџеских наук А. С. Л'вова за многоџисленныe ценныe замеџанија, позволившие улџџит' настојаџџују работы. || Выражаetsја также благодарност' коллективу сотрудикиов Среднерусского словарја под руководством џл.-корр. АН СССР С. Г. БАРХУДАРОВА, коллективу составителей картотеки Словарја современиого русского литературного јазыка под руководством џл.-корр. АН СССР проф. Ф. П. Филина, коллективу картотеки Словарја современиого украинского јазыка за помоџџ', оказаннују при подготровке џтого выпуска], Москва, Издател'ство Московского университета, 1965 г. [271 стр.] /] *Этимологический словарь русского јазыка*. Том I. Выпуск 2. Б (Московский государственный университет им. М. В. Ломоносова. Филологический факультет). Редакторы Л. В. КУТУКОВА, А. В. РУСАКОВА. Технический редактор М. С. ЕРМАКОВ [Редакционная коллегия: акад. В. В. ВИНОГРАДОВ, проф. доктор филологических наук О. С. АХМАНОВА, проф. доктор филологических наук Р. А. БУДАГОВ, проф. доктор филологических наук П. С. КУЗНЕЦОВ, проф. Э. В. СЕВОРТЯН, проф. Н. С. ЧЕМОДАНОВ, проф. доктор филологических наук П. Я. ЧЕРНЫХ, доц. кандидат филологических наук Н. М. ШАНСКИЙ. Печатаetsја по постановлению Редакционно-издательского совета Московского университета. Автор-составитель — џл.-корр. АПН РСФСР доц. Н. М. ШАНСКИЙ. Составление сопоставительной части в словарных статьях, сбор и обработка необходимого и критико-библиографического материала осыџествлялись коллективом Кабинета Этимологического словарја МГУ в составе младших научных сотрудикиов Н. С. АРАПОВОЈ, Г. В. АРТЕМЕВОЈ, А. В. БОБРОВОЈ, Г. Л. ВЕЧЕСЛОВОЈ, Р. С. КИМЯГАРОВОЈ, И. М. ПЕТЛЕВОЈ, Л. Г. СИЛУЯНОВОЈ, А. С. ЯСТРЕБОВОЈ. || Техническая подготровка рокописи к изданию и корректурa проведены Н. С. АРАПОВОЈ, А. В. БОБРОВОЈ, Г. Л. ВЕЧЕСЛОВОЈ, Р. С. КИМЯГАРОВОЈ, Т. И. КОНДАКОВОЈ, И. П. ПЕТЛЕВОЈ, Е. М. СЕНДРОВИЦ, Л. Г. СИЛУЯНОВОЈ, А. С. ЯСТРЕБОВОЈ. || Коллектив етимологического кабинета МГУ искренне благодарит членов редколлекгии (в первую оџередь акад. В. В. ВИНОГРАДОВА, проф. Р. А. БУДАГОВА и проф. Н. С. ЧЕМОДАНОВА, прочиставшик в первоначальном варианте весь выпуск) и старшего научного сотрудикиа Института русского јазыка доктора филологических наук А. С. Л'вова за многочисленныe ценныe замеџанија, позволившие улџџит' настојаџџују работы. || Выражаetsја также благодарност' коллективу сотрудикиов Среднерусского словарја под руководством џл.-корр. АН СССР С. Г. БАРХУДАРОВА, коллективу составителей картотеки Словарја современиого русского литературного јазыка под руководством џл.-корр. АН СССР проф. Ф. П. Филина, коллективу картотеки Словарја современиого украинского јазыка за помоџџ', оказаннују при подготровке џтого выпуска], Москва, Издательство Московского университета, 1965 г. [271 стр.].

- 1957 «Die Komposition in gallischen Personennamen», *Zeitschrift für celtische Philologie* unter Mitwirkung von Rudolf Hertz herausgegeben von Julius Pokorny — Band 26 ([Gedruckt mit Unterstützung der Deutschen Forschungsgemeinschaft] Tübingen, Max Niemeyer Verlag [Druck H. Laupp jr Tübingen], 1957 [Heft 1/2 S. (I-II,) 1-160; Heft 3/4 S. 161-320]) S. 33-301.
- 1985 «A Contribution to the Identification of Lusitanian», in DE HOZ [1985: 319-341].
- SCHMOLL, Ulrich.
- 1959 *Die Sprachen der vorkeltischen Indogermanen Hispaniens und das Keltiberische*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz [Gesamtherstellung: Wiesbadener Graphische Betriebe GmbH], 1958 [(VIII,) 130 S.].
- SCHORTA, Andrea; Alfons MAISSEN; Alexi DECURTINS.
- 1947-1957 *Dicziunari Rumantsch Grischun* publichà da la Società Retorumantscha cul agüd da la Confederaziun, dal Chantun Grischun e da la Lia Rumantscha · Fundà da Robert DE PLANTA · Florian MELCHER · Chasper PULT · Redacziun Andrea SCHORTA · Alfons MAISSEN · Alexi DECURTINS, 2. Volum B – *Byschoenar*, Cuaira, Bischofberger & Co., 1947-1957 [X, 800 p.].
- SCHRIJVER, Peter.
- 1991a *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin* (Leiden Studies in Indo-European 2, Series edited by R[obert] S[tephen] P[aul] Beekes, A[lexander] Lubotsky, J[oseph] J[ohannes] S[icco] Weitenberg), Amsterdam - Atlanta (Georgia), Editions Rodopi B.V. [Printed in The Netherlands, 1991 [xl, 616 p.], ISBN 90-5183-308-3 (CIP).
- 1991b «The Development of Primitive Irish *aN Before Voiced Stop», *Ériu · Founded as The Journal fo the School of Irish Learning · Devoted to Irish Philology and Literature* Vol. XLII Edited by Proinsias Mac Cana, Rolf Baumgarten and Liam Breatnach (Dublin, Royal Irish Academy [Phototypeset by ICPC Ltd., Dublin; Printed in Ireland by Jack Hade & Company, Dublin], 1991 [(iv,) 152 p.], ISSN 0332 0758), pp. 13-25.
- 1995 *Studies in British Celtic Historical Phonology* (Leiden Studies in Indo-European 5 – Series edited by R[obert] S[tephen] P[aul] Beekes, A[lexander] Lubotsky, J[oseph] J[ohannes] S[icco] Weitenberg), Amsterdam - Atlanta (Georgia), Editions Rodopi B. V. [Printed in The Netherlands], 1995 [556 p.], ISBN 90-5183-820-4 (CIP).
- 1999 «On Henbane and Early European Narcotics. 1. *Modern Welsh* bele, bela ‘henbane’; 2. ‘henbane’ in Celtic, Germanic and Slavic; 3. Summary; 4. Other possible traces of *b^hel-n/s- in Celtic and Italic; 5. *Early European Narcotics*», *Zeitschrift für celtische Philologie* Herausgegeben von Karl Horst Schmidt unter Mitwirkung von Patrizia de Bernardo Stempel, Rolf Ködderitzsch und Herbert Pilch, Band 51 (Tübingen, © Max Niemeyer Verlag GmbH [Gesamtherstellung: Laupp & Göbel, Nehren/Tübingen], 1999 [XII, 1068 S.], ISSN 0084-5302, ISBN 3-484-60058-6), pp. 17-45.
- SCHULZE, Wilhelm.
- 1904 «Zur Geschichte lateinischer Eigennamen» — Vorgelegt in der Sitzung vom 16. März 1900, *Abhandlungen der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*. Neue Folge Band V Nro. 5 (Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1904 [641 S.]) [Die 2. Auflage ist ein unveränderter Nachdruck der 1. Auflage, die im Jahre 1904 in der Reihe Abhandlungen d. königl. Ges. d. Wissenschaften zu Göttingen, Phil.-Hist. Klasse, Neue Folge V, No. 5, erschien, Berlin/Zürich/Dublin, Weidmann [Printed in Ireland by Hely Thom Ltd., Dublin], 1966].
- SCHUMACHER, Stefan.

- 2004 *Die keltischen Primärverben. Ein vergleichendes, etymologisches und morphologisches Lexikon.* Unter Mitarbeit von Britta SCHULZE-THULIN und Caroline AAN DE WIEL (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft Band 110), Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck · Abteilung Sprachwissenschaft [Textverarbeitung und Herstellung durch den Autor; Druck: Akaprint, Budapest], 2003 [791 S.], ISBN 3-85124-692-6.
- SCHÜRR, Diether.
2007 «Zur Doppelinschrift von Voltino», *Studi Etruschi* Serie III Vol. LXXII, MMVI (Roma, Giorgio Bretschneider Editore [stamp: Tiferno Grafica, Città di Castello], 2007), S. 335-346.
- SERRA, Giandomenico.
1931 *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore* (Universitatea „Regele Ferdinand I“ din Cluj · Biblioteca Dacoromaniei condusă de Sextil Pușcariu – No. IV), Cluj, „Cartea Românească“, 1931 [(VI,) 326 p.].
- SGANZINI, Silvio; Federico SPIESS *et al.*
1971-1991 *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* volume II (B) parte II: bō – b̥ōgn (direzione: † Silvio SGANZINI – Federico SPIESS; redazione: † Silvio SGANZINI – Federico SPIESS – Rosanna ZELI – Ottavio LURATI – Romano BROGGINI – Elena CALANCHINI – Veronica LEIMGRUBER GUTH – Franco LURÀ – Lidia NEMBRINI – Michele MORETTI – Dario PETRINI). A cura della Repubblica e Cantone del Ticino con l'appoggio finanziario del Fondo Nazionale svizzero della ricerca scientifica, Lugano, Fotocomposizione Taiana - Tip. S.A. Natale Mazzuconi, 1971-1991, pp. [I-VIII,] 527-1418, ill.
- SIMS-WILLIAMS, Patrick.
1995 «Indo-European *g^{mb} in Celtic, 1894-1994», in ESKA – GRUFFYDD – JACOBS [1995: 196-218]
- ŠMILAUER, Vladimír.
1970 *Příručka slovanské toponomastiky / Handbuch der slawischen Toponomastik*, Praha, Academia (nákladatelství Československá Akademie Věd; Vědecký redaktor: PhDr. Jan Svoboda – Recenzent: Doc. PhDr. František Roubík, DrSc.) [© Vladimír Šmilauer], 1970 [216 stran], 509-21-872.
- SOLIN, Heikki et Olli SALOMIES (curaverunt).
²1994 *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*. Editio nova addendis corrigendis et augmentata (Alpha - omega. Reihe A – Lexika · Indizes · Konkordanzen zur klassischen Philologie LXXX), Hildesheim · Zürich · New York, Olms - Weidmann, 1994.
- SOLINAS, Patrizia.
1993-1994 «Sulla celticità linguistica nell'Italia antica: il leponzio. Da Biondelli e Mommsen ai nostri giorni», Note presentate dal s.c. Aldo Luigi Prosdocimi nelle adunanze ordinarie del 22 maggio e 27 novembre 1993, *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti – Classe di scienze morali, lettere ed arti* 151 (Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1992-1993) pp. 1237-1335; 152 (*ibid.* 1993-1994) pp. 873-935.
1995 «Il celtico in Italia» (*Rivista di epigrafia italica* a cura di A. L. Prosdocimi. Sezione monografica), in *Studi Etruschi* Serie III Vol. LX, MCMXCIV (Roma, Giorgio Bretschneider Editore [stamp: Tiferno Grafica, Città di Castello], 1995), pp. 311-408, T. LX-LXIII.
- SOUTHERN, Mark R[oderick] V[endrell].
2002 [2006] «Grain, the staff of life: Indo-European *(h₂)ǵēu-os», *Münchener Studien zur Sprachwissenschaft* · Im Auftrage des Münchener Sprachwissenschaftlichen

Studienkreises herausgegeben von Norbert Oettinger und Eva Tichy, Heft 62 – 2002 [2006] (Dettelbach, Verlag J.H. Röhl GmbH [Satz: Florian Bambeck], 2006 [302 [+ 4] S.], ISSN 0077-1910), pp. 173-217.

STIFTER, David.

2010 «Lepontische Studien: *Lexicon Leponticum* und die Funktion von *san* im Lepontischen», in *Akten der 5. Deutschsprachigen Keltologensymposiums. Zürich, 7.-10. September 2009* herausgegeben von Karin STÜBER, Thomas ZEHNDER und Dieter BACHMANN (Keltische Forschungen. Allgemeine Reihe 1) (Wien, Praesens Verlag, 2010), S. 361-376.

STOKES, Whitley.

1892 «Hibernica», in *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen* begründet von A. Kuhn. Herausgegeben von E. Kuhn und J. Schmidt. Band XXXI. Neue Folge Band XI. (Gütersloh, Druck und Verlag von C. Bertelsmann, 1892), S. 232-255.

1893 «On the assimilation of pretonic *n* in Celtic suffixes», *Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für indogermanische Sprach- und Altertumskunde* herausgegeben von Karl Brugmann und Wilhelm Streitberg · Zweiter Band (Strassburg [s̄ic], Verlag von Karl J. Trübner [Universitäts-Buchdruckerei von Carl Georgi in Bonn], 1893, [IV,] 514 + *Anzeiger für indogermanische Sprach- und Altertumskunde* · Herausgegeben von Wilhelm Streitberg · Zweiter Band, Strassburg [s̄ic], Verlag von Karl J. Trübner, 1893, IV, 224 S.), pp. 167-173.

STOKES, Whitley; Adalbert BEZZENBERGER.

1894 *Urkeltischer Sprachschatz*, von Whitley STOKES. Übersetzt, überarbeitet und herausgegeben von Adalbert BEZZENBERGER (*Vergleichendes Wörterbuch der Indogermanischen Sprachen* von August FICK. — Vierte Auflage bearbeitet von Adalb. BEZZENBERGER, Aug. FICK und Whitley STOKES. — Zweiter Theil. *Wortschatz der Keltischen Spracheinheit* von Whitley STOKES und Adalbert BEZZENBERGER), Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht's Verlag, 1894 [VIII, 337 S.].

THOMAS, R. J. (*golygydd*).

1950-1967 *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*. Golygydd R. J. THOMAS, M.A. · Golygyddion Cynorthwyol Elfyn JENKINS, B.A., Gwilym Ll. EDWARDS, M.A., Tegwyn JONES, M.A. · Golygydd Ymgynghorol †Syr Ifor WILLIAMS, M.A., D.Litt., LL.D., F.B.A. (1948-1965), Yr Athro Henry LEWIS, C.B.E., M.A., D.Litt., LL.D. (1966–) · Y Bwrdd Golygyddol Yr Athro Emeritus A. O. H. JARMAN, M.A., Yr Athro Thomas JONES, M.A., D.Litt., Yr Athro T. J. MORGAN, M.A., Y Prifathro Thomas PARRY, M.A., D.Litt., F.B.A., Syr Thomas PARRY-WILLIAMS, M.A., Ph.D., D.Litt., LL.D., Yr Athro Melville RICHARDS, M.A., Ph.D., Yr Athro J. E. Caerwyn WILLIAMS, M.A., B.D. · Ysgrifennydd y Bwrdd J. Gareth THOMAS, M.A. · Cyn-aelodau o'r Bwrdd Golygyddol Dr. Elwyn DAVIES, M.A., M.Sc., Ph.D., LL.D. (1948-1963), †Yr Athro G. J. WILLIAMS, M.A. (1948-1963) · Cyn-aelodau o'r Staff Cynorthwyol a Chynorthwywyr presennol †Thomas WILLIAMS, B.A. (1929-1964), Geraint DAVIES, B.A. (1954-1955), W. J. DAVIES, B.A. (1948-1954), Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil. (1954-1955), W. Norman HOWELLS, B.A. (1959-1963), Mrs. Helga RICHARDS, B.A. (1948-1952), Aled Rhys WILLIAM [s̄ic], B.A., D.Phil. (1954-1956), Y Parch. John Llewelyn JONES (Darllenydd proflenni, 1948–), John G: DAVIES (Teipydd). Cyfrol I: *A—Ffysur*, Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd, Gwasg Prifysgol Cymru, 1950-1967 [xx, 1366 td.] [Dyddiadau cyhoeddi rhannau'r geiriadur: Rhan I. Gorffennaf 1950 · [Rhan] II. Ionawr 1951 · [Rhan] III. Gorffennaf 1951 · [Rhan] IV. Mawrth 1952 · [Rhan] V. Awst 1952 ·

[Rhan] VI. Mehefin 1953 · [Rhan] VII. Chwefror 1954 · [Rhan] VIII. Hydref 1954 · [Rhan] IX. Ebrill 1955 · [Rhan] X. 1956 · Rhan XI. Tachwedd 1956 · [Rhan] XII. Rhagfyr 1957 · [Rhan] XIII. Gorffennaf 1958 · [Rhan] XIV. Hydref 1959 · [Rhan] XV. Awst 1960 · [Rhan] XVI. Tachwedd 1961 · [Rhan] XVII. Chwefror 1963 · [Rhan] XVIII. Mai 1964 · [Rhan] XIX. Mawrth 1965 · [Rhan] XX. Ionawr 1966 · Rhan XXI. Mai 1967].

THOMAS, R. J. † (1938-1975); Gareth A. BEVAN (1975-) (*golygyddion*).

1968-1987 *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*. Golygydd †R. J. THOMAS, M.A. (1938-1975), Gareth A. BEVAN, M.A. (1975-) · Is-olygyddion Gwilym Ll. EDWARDS, M.A., Tegwyn JONES, M.A. · Golygyddion Cynorthwyol M. T. BURDETT-JONES, B.A., Richard M. CROWE, B.A., Patrick J. DONOVAN, M.A., Andrew HAWKE, B.A. · Golygydd Ymgynghorol †Syr Ifor WILLIAMS, M.A., D.Litt., LL.D., F.B.A. (1948-1965), †Yr Athro Henry LEWIS, C.B.E., M.A., D.Litt., LL.D. (1966-1968), Yr Athro Emeritus J. E. Caerwyn WILLIAMS, M.A., B.D., D.Litt., D.Litt.Celt., F.B.A., F.S.A. (1968-) · Y Bwrdd Golygyddol Yr Athro D. Ellis EVANS, M.A., D.Phil., F.B.A., Yr Athro D. Simon EVANS, M.A., B.D., B.Litt., D.Litt., Yr Athro R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil., Yr Athro Emeritus A. O. H. JARMAN, M.A., Yr Athro Bedwyr Lewis JONES, M.A., Yr Athro R. M. JONES, M.A., Ph.D., D.Litt., Yr Athro Ceri W. LEWIS, B.A., F.S.A., F.R.Hist.S., Brynley F. ROBERTS, M.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus Stephen J. WILLIAMS, M.A., D.Litt. · Ysgrifennydd y Bwrdd M. A. R. KEMP, B.Sc., Ph.D. · Cyn-aelodau o'r Bwrdd Golygyddol †Elwyn DAVIES, M.A., M.Sc., Ph.D., LL.D. (1948-1963), †Yr Athro G. J. WILLIAMS, M.A. (1948-1963), †Syr Thomas PARRY, M.A., D.Litt., D.Litt.Celt., LL.D., F.B.A. (1948-1985), †Syr Thomas PARRY-WILLIAMS, M.A., Ph.D., D.Litt., LL.D. (1948-1975), †Yr Athro Thomas JONES, M.A., D.Litt. (1954-1972), J. Gareth THOMAS, O.B.E., M.A., LL.D. (1963-1981), †Yr Athro Emeritus T. J. MORGAN, M.A., D.Litt., LL.D. (1965-1987), †Yr Athro Melville RICHARDS, M.A., Ph.D. (1967-1973), E. Wynn JONES, B.Sc. (1981-1984) · Cyn-aelodau o'r Staff Golygyddol a Chynorthwywyr presennol †Thomas WILLIAMS, B.A. (1929-1964), †W. J. DAVIES, B.A. (1948-1954), Helga RICHARDS, B.A. (1948-1952), R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil. (1953-1955), Geraint DAVIES, B.A. (1954-1955), Aled Rhys WILIAM [sic], B.A., D.Phil. (1954-1956), †Elfyn JENKINS, B.A. (1956-1986), W. Norman HOWELLS, B.A. (1959-1963), Robert J. JONES, B.A. (1978-1982), Delyth PRYS, B.A. (1978-1979), Sylvia MORGAN, B.A., D.Phil. (1979-1980), B. G. OWENS, M. A. (Darllenydd proflenni), Eirlys HUWS, B.A. (Teipyddes). Cyfrol II: *G—Llyys*, Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd, Gwasg Prifysgol Cymru [© Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru 1987; University Printing House, Oxford, England], 1968-1987 [xxxi, 925 td. (1367-2291)].

THURNEYSEN, Rudolf.

1923 «Irisches und Gallisches. 1. Die Edinburger Sagenliste. 2. Ir. *co nómad náu (nó)* 'bis zum Neunten von Neunen'. 3. Ir. *ēgthiar* 'man klagt'. 4. Der Nominativ zu air. *roída*. 5. *Cormac Connlongas (Connloinges)*. 6. Air. *cumsanad* 'Spannung, Trennung'. 7. Zum Camaracensis. 8. Gallisches: *tomezēclai obalzā natina; toberte; memento betoto diu*», *Zeitschrift für Celtische Philologie* XIV. Band (1923), S. 1-12.

1924 «Keltisches. 1. Zu Endlichers Glossar. 2. Ir. *airech* av. *pairikā*. 3. Ir. *gorn* lat. *furnus*. 4. Bret. *kals*», *Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für indogermanische Sprach- und Altertumskunde*. begründet von Karl Brugmann und Wilhelm Streitberg · In Verbindung mit der Indogermanischen Gesellschaft herausgegeben von Wilhelm Streitberg · Zweiundvierzigster Band (Berlin und Leipzig, Walter de Gruyter & Co. vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung / J. Guttentag,

Verlagsbuchhandlung / Georg Reimer / Karl J. Trübner / Veit & Comp., 1924 [(IV), 332 S. + *Anzeiger für indogermanische Sprach- und Altertumskunde. Beiblatt zu den indogermanischen Forschungen* · Herausgegeben von Wilhelm Streitberg · Zweiundvierzigster Band, Berlin und Leipzig, Walter de Gruyter & Co. vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung / J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung / Georg Reimer / Karl J. Trübner / Veit & Comp. [Druck: Hermann Böhlau Nachfolger Hof- und Buchdruckerei G.m.b.H. Weimar, (IV), 56 S.], S. 143-148.

TIBILETTI BRUNO, Maria Grazia.

1978 «Camuno retico e pararetico», in *Lingue e dialetti dell'Italia antica* (= *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, volume VI), a cura di Aldo Luigi PROSDOCIMI (Roma [– Padova], Biblioteca di Storia Patria a cura dell'Ente per la diffusione e l'educazione storica, 1978 [1096 p.]), pp. 209-255.

1981 «Le iscrizioni celtiche d'Italia», *I Celti d'Italia* (a cura di Enrico Campanile, Agnano Pisano – Pisa, Giardini Editori e Stampatori in Pisa, 1981), pp. 157-207.

TOVAR [LLORENTE], Antonio.

1967 «L'inscription du Cabeço das Fraguas et la langue des Lusitaniens», *Études celtiques* fondées par J. Vendryes · Publiées par Édouard Bachellery, Paul-Marie Duval, Jean Gagnepain, Michel Lejeune avec le concours de plusieurs savants français et étrangers [Ouvrage publié avec le concours du Centre National de la Recherche Scientifique] Vol. XI Fascicule 2 - 1966-1967 (Paris, Société d'Éditions «*Les Belles Lettres*», 1966-1967 [Imprimerie A. Bontemps, Limoges, 1967] [pp. 237-616]), pp. 237-268.

1970 «Hidronimia europea antigua: *Jarama, Balsa*», *Habis (Filología Griega y Latina, Historia Antigua, Arqueología Clásica)* 1-1970 (Sevilla, Universidad de Sevilla: Secretariado de Publicaciones, 1970 [ISSN: 0210-7694]), págs. 5-9.

1985 «La inscripción del Cabeço das Fraguas y la lengua de los lusitanos», in DE HOZ [1985: 227-253].

[TRUBAČEV, Oleg Nikolaevič] ТРУБАЧЕВ, Олег Николаевич.

1990 [*Étimologičeskij slovar' slavjanskix jazykov. Praslavjanskij leksičeskij fond*. Vypusk 16 (*lokadlo — *ľživьсь), (Akademija Nauk SSSR Institut russkogo jazyka), Moskva, Izdatel'stvo «Nauka», 1990 g. [264 str.] /] *Этимологический словарь славянских языков. Праславянский лексический фонд*. Выпуск 16 (*lokadlo — *ľživьсь) (Академия Наук СССР – Институт русского языка), Москва, Издательство «Наука», 1990 г. [264 стр.].

TRUMPER, John B[asset].

2007 «Fluviali e teonimi del mondo celtico antico: alcune riflessioni su Natisone, Torre e Isonzo», in FINCO [2007: II 279-326].

UNTERMANN, Jürgen.

1985 «Los teónimos de la región lusitano-gallega como fuente de las lenguas indígenas», in DE HOZ [1985: 343-363].

2000 *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen* (Indogermanische Bibliothek · Begründet von H[ermann] Hirt und W[ilhelm] Streitberg · Fortgeführt von H[ans] Krahe · Herausgegeben von Manfred Mayrhofer · Erste Reihe: Lehr- und Handbücher. *Handbuch der italischen Dialekte* · Begründet von Emil Vetter · III. Band), Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter [Druck: Strauss Offsetdruck GmbH, Mörlenbach], 2000 [902 S.], ISBN 3-8253-0963-0.

UNTERMANN, Jürgen (unter Mitarbeit von Dagmar WODTKO).

1997 *Monumenta Linguarum Hispanicarum* – Unter Mitwirkung von Dagmar WODTKO herausgegeben von Jürgen UNTERMANN. Band IV: *Die tartessischen, keltiberischen und lusitanischen Inschriften*. Herausgegeben von Jürgen UNTERMANN unter Mitarbeit von Dagmar WODTKO, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag

[Gesamtherstellung: Buchdruckerei Hubert & Co., Göttingen], 1997 [758 S., 171s/w-Abbildungen, 252 Zeichnungen], ISBN-10: 3-88226-892-1, ISBN-13: 978-3-88226-892-8.

VANIČEK, Alois.

1877 *Griechisch-lateinisches etymologisches Wörterbuch* von Alois VANIČEK K. K. Gymnasialdirector zu Neuhaus in Böhmen — Erster Band [S. I-X, 1-560 *in.*]; Zweiter Band [S. 560 *ex.*-1294], Leipzig, Druck und Verlag von B. G. Teubner, 1877 [Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1877: Walluf bei Wiesbaden, Dr. Martin Sändig o HG., 1972].

VAN LANGENHOVE, George [Ch.].

1939 *Linguistische Studiën II Essais de Linguistique Indo-européenne* (Rijksuniversiteit te Gent · Werken uitgeven door de Faculteit van de Wijsbegeerte en Letteren · 87^e Aflevering), Antwerpen, De Sikkel — 's Gravenhage, Martinus Nijhoff [Imprimerie Sainte Catherine, Bruges (Belgique)], 1939 [XVIII, 154 p.]

VAN WINDEKENS, Albert Joris.

1976 *Le tokharien confronté avec les autres langues indo-européennes* Volume I — *La phonétique et le vocabulaire* (Travaux publiés par le Centre International de Dialectologie Générale de l'Université Catholique Néerlandaise de Louvain — Fascicule XI), Louvain, Centre International de Dialectologie Générale [© Prof. A. J. Van Windekens · Centre International de Dialectologie Générale, Louvain], 1976 [XXII, 697 p.].

VENDRYES, Joseph.

1959 *Lexique étymologique de l'irlandais ancien — Lettre A*. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies — Paris, Centre National de la Recherche Scientifique [Imprimerie Protat Frères, Mâcon], 1959 [xxiv, 106 p.].

1960 [1961] *Lexique étymologique de l'irlandais ancien — Lettres M N O P*. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies — Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1960 [Imprimerie Protat Frères, Mâcon, 1961] [78, 26, 36, 17 p.].

VENDRYES, Joseph; É[douard] BACHELLERY; P[ierre]-Y[ves] LAMBERT.

1974 *Lexique étymologique de l'irlandais ancien — Lettres R S* par les soins de É. Bachellery et P.-Y. Lambert. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies — Paris, Centre National de la Recherche Scientifique [Imprimerie Protat Frères, Mâcon], 1974 [viii, 55, 206 p.], ISBN 2-222-01629-0 C.N.R.S.

1978 *Lexique étymologique de l'irlandais ancien — Lettres T U* par les soins de É. Bachellery et P.-Y. Lambert. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies — Paris, © Centre National de la Recherche Scientifique [Imprimerie Protat Frères, Mâcon], 1978 [vi, 190, 32 p.], ISBN 2-222-02227-4 C.N.R.S.

1980 [1981] *Lexique étymologique de l'irlandais ancien — Lettre B* par les soins de É. Bachellery et P.-Y. Lambert. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies — Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1980 [Imprimerie Protat Frères, Mâcon, 1981] [xiv, 119 p.], ISBN 2-222-02800-0 C.N.R.S.

1987 *Lexique étymologique de l'irlandais ancien — Lettre C* par les soins de É. Bachellery et P.-Y. Lambert. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies — Paris, © Centre National de la Recherche Scientifique [Imp. A. Bontemps, Limoges], 1987 [300 p.], ISBN 2-222-03921-5 CNRS.

VENDRYES, Joseph; P[ierre]-Y[ves] LAMBERT.

1996 [1997] *Lexique étymologique de l'irlandais ancien — Lettre D* par les soins de P.-Y. Lambert. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies — Paris, Centre National de la Recherche Scientifique [© CNRS Éditions, Paris. reproduit et achevé d'imprimer dans les ateliers de Normandie Roto Impression s.a., Lonrai], 1996 [1997] [227 p.], ISBN 2-271-05415-X.

VILLAR [LIÉBANA], Francisco.

- 1995 «Un elemento de la religiosidad indoeuropea: Trebarune, Toutopalandaigae, Trebopala, Pales, Višpālā», *Kalathos. Revista del Seminario de Arqueología y Etnología Turolense* 13-14, 1993-95 (Teruel, Colegio Universitario de Teruel, 1995), págs. 355-388.
- 2000 *Indoeuropeos y no indoeuropeos en la Hispania Prerromana. Las poblaciones y las lenguas prerromanas de Andalucía, Cataluña y Aragón según la información que nos proporciona la toponimia* (*Acta Salmanticensia. Estudios filológicos* · 277), Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca (© Ediciones Universidad de Salamanca y Francisco Villar [Obra realizada dentro del marco del proyecto de investigación de la DGICYT, PB-97-1333, concedido a su autor; Trafotex Fotocomposición, S. L.; Impresión y encuadernación: Gráficas Varona]), 2000 [488 p.], ISBN-10: 84-7800-968-X, ISBN-13: 978-84-7800-968-8.

VON WARTBURG, Walther.

- 1922-1936 *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen sprachschatzes [sic]*, 1. Band A – B, 1922-1936 [Bogen 1–26: Verlag Kurt Schroeder 1922-1925; Bogen 27-34 im Selbstverlag; der Rest seither: Bonn, Fritz Klopp Verlag, 1927-1936. Photomechanischer Neudruck Tübingen, J.C.B. Mohr (Paul Siebeck), 1948] [XX, 683 S.].
- 1961 *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen wortschatzes*. Verfasst mit unterstützung des Schweizerischen Nationalfonds zur förderung der wissenschaftlichen forschung von Walther v. Wartburg * (Ouvrage couronné par l'Institut de France, Prix Volney) · 14. Band U — Z, Basel · R. G. Zbinden & Co. (für Frankreich und Belgien: Librairie des Méridiens, Klincksieck & Cie., Paris VI^e), 1961 (bogen 1—8 mai 1957, bogen 9—16 dezember 1958, bogen 17—24 juni 1959, bogen 25-32 märz 1960, bogen 33-47 september 1961) [IV, 742 s.].

WACKERNAGEL, Jakob.

- 1905 *Altindische Grammatik* II, 1. *Einleitung zur Wortlehre. Nominalkomposition*. Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht [Univ.-Buchdruckerei von E. A. Huth, Göttingen], 1905 [XII, 330 S.].

WALDE, Alois; J[ohann] B[aptist] HOFMANN.

- ³1938 *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag, 1938 (fünfte, unveränderte Auflage 1982) [XXXIV, 872; 851; VIII, 287 S.].

WALDE, Alois; Julius POKORNY.

- 1927 *Vergleichendes Wörterbuch der indogermanischen Sprachen* herausgegeben und bearbeitet von Julius Pokorny, II. Band, Berlin und Leipzig, Walter de Gruyter & Co. vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung – J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung – Georg Reimer – Karl J. Trübner – Veit & Comp., 1927 [716 S.].
- 1930 *Vergleichendes Wörterbuch der indogermanischen Sprachen* herausgegeben und bearbeitet von Julius Pokorny, I. Band, Berlin und Leipzig, Walter de Gruyter & Co. vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung – J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung – Georg Reimer – Karl J. Trübner – Veit & Comp., 1930 [V, 877 S.].

WEISGERBER, [Johann] Leo.

- 1931 «Die Sprache der Festlandkelten», *Berichte der Römisch-Germanischen Kommission des Deutschen Archäologischen Instituts* 20 (Berlin, Walter de Gruyter, 1931 [1930]) 147-226 [ripubblicato in *Id.* (1969: 11-85)].
- 1969 *Rhenania Germano-Celtica. Gesammelte Abhandlungen*. Dem Autor zum siebzigsten Geburtstag am 25. Februar 1969. Mit Unterstützung des Landschaftsverbandes

Rheinland unter redationeller Mitwirkung von Henning VON GADOW und Gernot SCHMIDT herausgegeben von Johann KNOBLOCH und Rudolf SCHÜTZEICHEL (Veröffentlichung des Instituts für geschichtliche Landeskunde der Rheinlande an der Universität Bonn), Bonn, Ludwig Röhrscheid Verlag, © 1969 by Ludwig Röhrscheid GmbH [Gesamtherstellung: Georg Hartmann KG, Bonn], 1969 [478 S.].

WHATMOUGH, Joshua.

- 1933 *The Prae-Italic Dialects of Italy* by R. S. CONWAY, J. WHATMOUGH, S. E. JOHNSON in Three Volumes · Published under the Auspices of Harvard University and The British Academy. Volume II containing Part III. *The Raetic, Lepontic, Gallic, East-Italic, Messapic and Sicel Inscriptions with the Glosses in Ancient Writers and the Local and Divine Names of Ancient Sicily*. Edited with Notes and an Appendix, together with Commentary, Grammar, Glossary and an account of the Alphabets by Joshua WHATMOUGH. Cambridge, Mass., Harvard University Press · Published for the British Academy by Humphrey Milford, Oxford, Oxford University Press [Printed in Great Britain at the University Press · Oxford · by John Johnson · Printer to the University], 1933 [xxxii, 632 p.].

WIDMER, Paul.

- 2004 *Das Korn des weiten Feldes. Interne Derivation, Derivationskette und Flexionsklassenhierarchie: Aspekte der nominalen Wortbildung im Urindogermanischen* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft herausgegeben von Wolfgang Meid · Band 111), Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck [Textverarbeitung und Herstellung der Druckvorlage durch den Autor; Druck: Amulett '98, Budapest], 2004 [240 S.], ISBN 3-85124-693-4.

WODTKO, Dagmar S.

- 1995 *Sekundäradjektive in den altirischen Glossen. Untersuchungen zur präfixalen und suffixalen Wortbildung* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft herausgegeben von Wolfgang Meid · Band 81), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck [Herstellung der Druckvorlage durch die Autorin; Druck: AKAPRINT Budapest], 1995 (Zugl.: Köln, Univ., Diss., 1993) [VIII, 357 S.], ISBN 3-85124-650-0.

WODTKO, Dagmar S.; Britta [Sofie] IRSLINGER; Carolin SCHNEIDER.

- 2008 *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter Heidelberg GmbH [Druck: Memminger MedienCentrum, Memmingen], 2008 [LXXX, 864 S.], ISBN 978-3-8253-5359-9.

ZAVARONI, Adolfo.

- 2008 «La bilingue gallo-camuna di Voltino e CIL V 4883», *Ollodagos. Actes de la Société Belge d'Études Celtiques* 22 (2008) [Bruxelles, Ollodagos, 110 p., ISBN 2-87285-119-4], pp. 15-38.

ZEIDLER, Jürgen.

- 2003 «On the Etymology of *Grannus*», *Zeitschrift für celtische Philologie* Begründet von Kuno Meyer und Ludwig Christian Stern · Herausgegeben von Karl Horst Schmidt, Rolf Ködderitzsch und Patrizia de Bernardo Stempel unter Mitwirkung von Herbert Pilch · Band 53 (Tübingen, Max Niemeyer Verlag GmbH [Gesamtherstellung: Laupp & Göbel, Nehren/Tübingen], 2003 [VIII, 381 S.], ISSN 0084-5302, ISBN 3-484-60452-2), pp. 77-92.

ZIMMER, Stefan.

- 2000 *Studies in Welsh Word-Formation*, Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies · School of Celtic Studies [Printed by Dundalgan Press Ltd., Dundalk, Co. Louth], 2000 [xxiv, 696 p.], ISBN 1 85500 188 8.

ZUPITZA, E[rnst].

1900 «Über doppelkonsonanz [s̄z̄] im Irischen», *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen*. Begründet von A. Kuhn. Herausgegeben von E. Kuhn und J. Schmidt. Band XXXVI. Neue Folge Band XVI (Gütersloh, Druck und Verlag von C. Bertelsmann, 1900 [IV, 668 S.]), S. 202-245.

Guiduchindo Yôhânân Borghi-Cocchi di San Salvatore

*Brīgō°-sānī°-sāluātū°-dōrō°-kōkēkō°-uidū°-gēntō°-dēuō°-brāī°iō-s

*B^{br}ḡō°-snb_xī°-sḡ₂₍₁₄₎luō°-h₁iāb_{2/4}tū°-d^buōrō°-kōkēnō°-uid^bh₁ū°-gēn [h₁] tō°-dēi_uō°-g^urh_xī°iō-s

Indoeuropeo *G_h-g^h-ō°-pl(ā₀)h₂tō- „pianura dei corsi d’acqua“ > lomellino *Gambolò*, indoeuropeo *G_h-g^h-ō°-lōg^bītāh_{2/4} „ottenuta dai corsi d’acqua“ > milanese *Gambolo(eu)ita*: toponimi a primo elemento idronimico equabile di *gōñ°-g^h-ā°-h_{2/4} > *gāṅgā* „fiume“ (*Gange*)?

Il microtoponimo (oggi odonimo) milanese *Gambolòita* viene connesso al macrotoponimo lomellino *Gambolò* nella principale opera di riferimento di toponomastica lombarda, Olivieri [1961: 245-246] (trattazione specifica ampliata rispetto alla prima edizione, Olivieri [1931: 257-258], con aggiornamenti dossografici – di ambito prelatino – e più convinta riaffermazione dell’ipotesi di origine neolatina):

«[...] **Gambolò**, *PV*, = de *Gambolate* a. 999, 1099, 1426, loco *Gabolate* a. 1057, *Campolato* (bolla Innoc. II. 1133), *Gambo-*, *Gambu-*, *Gambalato* e 1227-1241, *Gambolao* a. 1202 Colombo, Tic., 135, Cod. Crem., I, 75). Se si dovesse, o potesse, attribuir gran peso alla forma *Campo-lato* della bolla d’Innocenzo, sarebbe assai facile derivare *Gambolò* da CAMPUS LATUS, come già fu opinione concorde di vari storici: dal Bescapè (« campum latum, vulgo *Gambolatum* »), al Capsoni, al Robolini e ad A. Colombo: il quale ultimo, anzi, fonda in gran parte su questa interpretazione del nome di *Gambolò* la sua tesi, che questo nome abbia avuto la prima origine dal campo militare di Scipione; campo che, secondo Polibio, fu costruito in un τόπος ἐπιπεδος e, secondo Livio, in mezzo a dei « campi patentes ». A parte questa identificazione storica, che può forse rimanere controversa, l’origine di *Gamb-* da CAMP- può essere ammessa (cfr., ad es., la forma *Gamboleso*, che vive accanto a *Camporeso*; il toscano *Gambassi*: CAMPUS BASSI? Pieri, Arno, 73); e, per l’uso toponomast. di LATUS « largo », esso è dimostrato p. es. dai n. toscani *Collato*, *Pietralata* (COLLIS LATUS, ecc. v. Pieri, Arno, 282). Se non che, non par facile accattare senz’altro la derivazione tradiz., quando si pensi che i docum. del sec. XI concordano tutti nella forma *Gambolate*, *Gabolate*: onde è almeno lecito il dubbio che *Gambolò* si ricolleggi piuttosto (facendosi di *Campo lato* una forma puramente presunta) con varii nomi ad esso somiglianti, come *Gambellato*, fr. di Castiglione de’ Pepoli (Bologna), *Gambulaga*, fr. Portomagg. (Ferrara), = *Gambolaga* a. 1183; e forse anche, oltre ai già veduti *Gamboli* e *Gambalone*, col *Gambellara* di Vicenza (*-aria* a. 1264), e *Gambellara*, fr. di Ravenna. — Ma che saranno poi questi nomi medesimi? Tutti derivati secondari di *gambo* « fusto stelo » (v. Pieri, Serchio, 90: ma intesi || nel senso di ramo di corso d’acqua? Oppure da un nome di pers., tratto dalla voce *gamba*, come sarebbe proprio un **Gambolo*? (Il Rohlfs, per *Gambolò*, pensava, fra altro, al n. pers. rom. femmin. CAMULA). dall’uno o dall’altro di questi n. pers. è forse ben possibile supporre, oltre ai derivati con suff. *-ato*, anche quelli con suff. *-aria* (*Gambellara*): quando si pensi, oltre a varie derivazioni consimili da nomi pers. riferite dal Serra (*Iliarius*, ec), ai nomi locali romagnoli *Godaria*, *Guandalaria*, *Zagonara* (da *Goto*, *Wandalo*, DIACONUS), che ho dall’Uccellini (Diz. Stor. di Ravenna). Forse viene un rincalzo a questa tesi dalla forma *Gamillaria*, che corrisponderebbe, in una carta dell’a. 725, all’attuale *Gambellara* di Ravenna (dial. *Gamblèra*). Men facile assai ascrivere anche questi nomi ad un sostrato prelatino: il Bertoldi (St. Etr. III) pensò ad una loro connessione col tema GAVA (v. alla v. *Gavia*); e qualcuno potrebbe trovar calzante un

confronto col nome dell'italica Nocera CAMILLARIA, che il Devoto (Antichi Italici, 92) dubitò sia in rapporto col nome dei CAMERTES di Camerino. — In conclusione di questo groviglio di ipotesi (esempio tipico delle difficoltà opposte all'esplorazione dei nostri nomi di luogo) dirò che, almeno per me, le maggiori probabilità per i nomi di questo articolo sono a favore di forme dipendenti da GAMBO (o GAMBA), nel senso traslato di « canale derivato »: analogo a *Rampo* (v. q. voce). E v. la voce seg. ¶ **Gambolòita** (la-), casale, ora sobborgo di Milano, già detto *Gamboloeuita*, ma oggi così come sta scritto (v. Salvioni, Fonet., 77), od anche, con alterazione originariamente maliziosa, *Gamba-la-vita*. Il casale ebbe il nome in comune con la famiglia nobile de *Gambaloytis*, la quale nel 1488 (v. Salvioni, ibid.), vi aveva una casa (ad *Gambaloytam*). Il Salvioni si limitò a collocar questo nome fra gli esempi milanesi del gruppo di suoni *òjt* continuatori di *oenjt* (come *void* e *roit*). Quanto all'origine di esso pare molto improbabile che si tratti di una parola composta, e comunque lo crederei un nome venuto al luogo da quello della famiglia. Per spiegare poi il cognome, inclinerei a ravvicinarlo piuttosto che alla voce quasi omofona, che trovo nel vocabolario del dialetto di Castellinaldo cuneese [Toppino, Italia Dialett., III, 106], *gambilòit* « capitombolo ») al nome or ora studiato di *Gambolò*. Forse si sarà potuto ricavare da esso un plurale **i Gambolòi* (per dire: i da *gambolò*): e questa forma si sarà potuta poi nobilitare, forse analogamente a *Goito* da *Gòi* (v. questa voce), in *Gambolòiti*. [...]

La tipica serie di circa duecento toponimi caratterizzati dalla terminazione *-àte* (*-àto* nel Bresciano, *-à* a Est del Benaco, *-ò* nel Pavese) – da distinguere più precisamente secondo il *dētērmīnātūm* o membro finale di composizione – mostra da un lato un significativo indizio di celticità nella precisa corrispondenza con la toponomastica irlandese, ove addirittura ricorrono alcuni composti coi medesimi elementi – in ordine regolarmente invertito – (cfr. Ó Riain – Ó Murchada – Murray [2003]¹), dall'altro comprende – nel medesimo gruppo delle corrispondenze iberno-cisalpine – rappresentanti con base derivazionale (o piuttosto primo elemento di composizione) di origine evidentemente idronimica che richiedono di essere stati conati come toponimi (quindi non semplicemente come appellativi in seguito usati come nomi propri, ma precisamente fin dall'origine come denominazioni della località che identificano) in un'epoca in cui la tradizione linguistica celtica locale (identificata come celtica per le trasformazioni fonetiche che presenta) aveva una fonologia indoeuropea preistorica (in particolare, le laringali). Si tratterebbe di continuanti di composti con un celtema di sicura attestazione, **iātū-s* 'guado' < indoeuropeo **h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*, come secondo elemento. Solo se si ammette che i composti in questione siano stati formati in uno stadio fonologico preceltico (in quanto indoeuropeo) se ne può giustificare la forma. Nei composti con secondo elemento **h₁ǵāh_{2/4}-tū-s*, la laringale iniziale avrebbe allungato la vocale finale dell'elemento precedente (sia che fosse vocale tematica sia che fosse vocale composizionale di legamento): **^oǵ^o-h₁ǵāh_{2/4}-tū-s* > **^oǵ^o-iātū-s* > **^oā^o-iātū-s*. In quest'ultima sequenza ha avuto luogo il dileguo celtico di **/ǵ/* tra vocali uguali: **^oā^o-iātū-s* > **^oāātū-s* > **^oātū-s* (assunto in latino nella quarta declinazione e regolarmente evolutisi ad °[a:] / °[ɑ:] in lombardo). Risalirebbero alla fase indoeuropea non solo i composti appellativi alla base dei toponimi, ma addirittura questi ultimi, almeno nei casi in cui figurano in unione con un tema onomastico specifico del luogo; si riconoscono infatti toponimi in *-àte* (*Terdobbiate*, *Arnate*, *Beverate*, *Lambrate*, *Brembate*, *Seriante*) che, in accordo col proposto significato di

¹ *Bobbiate* = *Áth Bó*, *Carate* = *Áth Carr*, *Cenate* = *Áth Caoin*, *Cugliate* = *Áth Cúile*, *Garbagnate* = *Áth Garbháin*, *Locate* = *Áth Lóich*, *Malnate* = *Áth Malain*, *Novate* = *Áth Nó*, *Vernate* = *Áth Fearná*; cfr. anche *bicciatis* : *Áth Beag*, *Carnate* : *Áth Carna*, *Dobbiate* : *Áth Dubh*, *Limbiate* : *Áth Léime* (na Girre), *Masnate* : *Áth Maighne*.

‘guado’, ricorrono col nome del fiume sulle cui rive sorgono, per esempio *l^{mb}l^h-rō^h=h₁iā^hh_{2/4}-tū^h-s / *(s)l^{mb}l^h-rō^h=h₁iā^hh_{2/4}-tū^h-s ‘guado del Lambro’ (*l^{mb}l^h-rō^h-s ‘che afferra’, cfr. Pokorny [1959: 652], Rix – Kümmel *ët ät.* [2001: 411-412], oppure *(s)l^{mb}l^h-rō^h-s ‘fango(so), cfr. Pokorny [1959: (655-)-657. 659]) > *l^{mb}l^h-rō^h=iā^h-tū^h-s / *(s)l^{mb}l^h-rō^h=iā^h-tū^h-s > celtico *(S)l^{mb}rā^h=iā^h-tū^h-s > gallico *Lāmb^rātū^h-s > romanzo *LĀMBRĀTŪ- > *Lambrate*.

La trasformazione dai composti indoeuropei con elemento finale *^o-h₁iā^hh_{2/4}-tū^h-s „passaggio“ (unito a primi elementi di composizione terminanti in *-ō-) ai composti gallici in *-ātū^h-s (nei quali la vocale finale *-ō- del primo elemento di composizione viene assorbita dalla *-ā- di *-ātū^h-s) costituisce la prova linguistica che i composti in questione sono stati formati in epoca indoeuropea, che l’area in cui si è parlata qualche forma di indoeuropeo preistorico (in quanto caratterizzata dai fonemi laringali) ha incluso, a un certo momento, anche la regione tra le Alpi Centrali (Lepontine) e il medio corso del Po e che l’indoeuropeo si è trasformato *in locō* nel celtico e gallico cisalpino; infatti:

1) che i toponimi in *-ate* formati su idronimi coincidano con guadi è dimostrato dalla topografia;

2) l’unione del nome del fiume locale e della parola per „passaggio“ (a indicare il guado del fiume) è avvenuta, ovviamente, sul posto (che *Lambrate* sia il guado del Lambro è vero solo a Lambrate, in quanto solo lì l’itinerario da Bergamo al sito di Milano – già prima del centro protourbano – attraversa il Lambro);

3) dall’epoca indoeuropea tarda (Calcolitico) in poi, l’unione della parola per „passaggio, guado“ a un primo elemento di composizione terminante per *-ō- avrebbe prodotto un composto uscente in *^oō^h-iātū^h-s e non in *^oātū^h-s; per ottenere *^oātū^h-s (con assorbimento di *-ō- precedente) è indispensabile risalire a prima dell’indoeuropeo tardo, in modo che il fonema */h₁/ (scomparso già in indoeuropeo tardo) provochi l’allungamento della *-ō- che lo precede, di modo che tale *-ō- lunga diventi *-ā- in celtico (altrimenti, */ō/ breve indoeuropea rimarrebbe */ō/ breve anche in celtico) e a sua volta questa *-ā- lunga crei, insieme alla successiva *-ā- di *iātū^h-s „guado“, il contesto (precisamente, il contesto tra vocali uguali) in cui */i/ consonantica scompare in celtico (altrimenti sarebbe rimasta e avremmo avuto *Lāmb^rō^h-iātū^h-s, *Brēmbō^h-iātū^h-s, *Sērīō^h-iātū^h-s &c., da cui non si arriverebbe a *Lambraa*, *Brembat*, *Seriat*, bensì a †**Lambrogiaa*, †**Brembogiat*, †**Seriogiat* &c.). Perciò il composto e quindi il toponimo è stato formato in epoca indoeuropea prima del Calcolitico e deve aver attraversato - ovviamente sempre sul posto - tutte le fasi di trasformazione dall’indoeuropeo all’indoeuropeo tardo al celtico e al gallico.

Il nucleo della dimostrazione risiede nella circostanza che la composizione tra l’elemento compositivo determinante (l’idronimo locale) e quello determinato (l’appellativo toponimico *h₁iā^hh_{2/4}-tū^h-s “guado”) è localizzabile geograficamente (in quanto deve essere avvenuta *in locō*) e ha come *tērminūs āntē quēm* la defonologizzazione delle laringali. Di questa dimostrazione, all’indoeuropeista interessa soprattutto la conclusione per cui l’indoeuropeo deve essere stato parlato sicuramente almeno in Transpadana (oltre che in eventuali altre regioni); al celtologo interessa l’implicazione che la tradizione linguistica celtica in Transpadana rappresenta la continuazione diretta dell’indoeuropeo locale e che quindi la Transpadana fa parte dell’area di formazione del celtico; allo storico importa il corollario che in Transpadana non ci sono state, oltre al celtico, altre lingue indoeuropee (che avrebbero altrimenti lasciato traccia di sé nell’evoluzione fonetica); al toponomasta interessa invece che i nomi di località apparentemente modeste come *Lambrate*, *Brembate*, *Seriate* &c. siano stati conati prima

del Calcolitico e, in particolare, che allora (prima del Calcolitico) esistessero già come toponimi per indicare esattamente le località cui ancora oggi si riferiscono (mentre normalmente solo il nome comune, non il nome proprio, risale alla preistoria; per esempio, il sostantivo latino *rōbōrētūm* o i sintagmi *clārā uāllēs* o *uīcūs mērcātī* risalgono ai transponati indoeuropei **h₁rēud^b-ēs-ēh₁-tō-m*, **k_ḷh₁-rā-h_{2/4} uā^{2/4}lⁿ/-ēh₁-s²*, **uōi^kōs mērk^ē-āh_{2/4}-t-ih_{2/4}*, ma naturalmente nessuno affermerebbe che i toponimi *Rogaredo*, *Chiaravalle* o *Vimercate* risalgano a tali formazioni indoeuropee, perché **h₁rēud^b-ēs-ēh₁-tō-m*, **k_ḷh₁-rā-h_{2/4} uā^{2/4}lⁿ/-ēh₁-s* e **uōi^kōs mērk^ē-āh_{2/4}-t-ih_{2/4}* sono diventati *rōbōrētūm*, *clārā uāllēs* e *uīcūs mērcātī* solo nel Lazio e sono arrivati in Transpadana solo con i Romani o, nel caso di *Chiaravalle*, ancora più tardi, per cui, se *Vimercate* vuol dire „vico (del) mercato“, può essere nato come toponimo solo dopo l'introduzione del latino da parte dei Romani).

Se è inevitabile (dato che nessun'altra ipotesi spiega tutti i dati) concludere che i nomi in *-ate* continuino direttamente toponimi conati come nomi propri *in lōcō* prima del Calcolitico da una popolazione di lingua indoeuropea da cui si è sviluppato senza interruzioni (e senza altre presenze indoeuropee non celtiche) il celtico e gallico cisalpino, o precisamente transpadano, ciò significa che, se in tutta l'area insubrica (e oltre) una parte consistente della toponomastica celtica locale risale ininterrottamente alla fase fonologica indoeuropea anteriore alle innovazioni celtiche, altrettanto deve essere pensato, come prima ipotesi di lavoro, anche tutti gli altri toponimi celtici della stessa regione diventano sospetti di continuare essi pure toponimi indoeuropei e in generale per tutta la toponomastica celtica della regione, senza limitazione esclusiva ai toponimi in *-ate*. Certo, per questi altri toponimi non si può dare una dimostrazione incontestabile (beninteso, né a favore ma nemmeno contro la loro antichità indoeuropea) e naturalmente, in tutti i millenni di continuità dall'indoeuropeo al celtico in Transpadana, alcuni toponimi saranno nati prima e altri dopo, senza poter essere più distinguibili gli uni dagli altri entro la massa dei toponimi prelatini³. D'altra parte, sarebbe incredibile che

² Lat. *clārū-s* < indoeuropeo **k_ḷh₁-rō-s* „sonoro“ (Walde – Hofmann [1938: I 228], Schrijver [1991a: 175. 183. 206], de Vaan [2008: 118-119]) ← *√k_ḷh₁-* „chiamare“ (Pokorny [1959: 548-550 *√k_ḷh₁-*], Mallory – Adams [1997: 90 *√k_ḷh₁-*], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 361]; Wodtke – Irslinger – Schneider [2008]: –); *uāllēs* < indoeuropeo **uā^{2/4}lⁿ/-ēh₁-s* (Walde – Hofmann [1938: II 729], Schrijver [1991a: 460, cfr. 373], de Vaan [2008: 652]) ← **uēh_{2/4}-* (foneticamente non è riconducibile a **uēl-* „girare, far girare“, Pokorny [1959: 1140-1144], Mallory – Adams [1997: 607], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 675]; Wodtke – Irslinger – Schneider [2008]: –).

³ In Transpadana sono tutti definibili come “celtici” non perché siano nati tutti in fase celtica (anzi, i toponimi in *-ate* dimostrano il contrario), ma perché l'ultima fase di tale continuità linguistica è documentariamente riconoscibile come gallica e quindi celtica, per cui tutto ciò che è nato prima ed è sopravvissuto fino ad allora è comunque diventato gallico, così come *Roma*, *Napoli*, *Palermo*, *Genova*, *Bologna* &c. vengono tutti definiti toponimi “italiani” – anche se sono tutti nati prima dell'italiano – in quanto attualmente, nella loro fase più recente, fanno parte del patrimonio toponomastico italiano; da notare che, mentre i toponimi in *-ate*, pur essendo stati conati prima della formazione e individuazione definitiva del celtico, appartengono comunque alla lingua – l'indoeuropeo regionale perialpino – da cui il celtico è derivato, i toponimi “italiani” *Napoli*, *Palermo*, *Genova* e altri, specialmente di grandi centri, non solo sono più antichi dell'italiano, ma sono stati conati in lingue (greco, paleoligure &c.) da cui l'italiano non deriva, eppure anch'essi vengono ricompresi oggi nel variegato insieme dei toponimi “italiani”: bisogna dunque sempre distinguere le etichette linguistiche a seconda che si riferiscano all'etimo, alla fase linguistica in sono stati conati, all'asse genetico in cui tale lingua è continuata o alla lingua al cui patrimonio toponimico appartengono, eventualmente differenziando in quest'ultimo caso gli esonimi, per cui ad esempio *Naples* è un toponimo “inglese” e *Neapel* è “tedesco”. In pratica, quando un toponimo è prelatino (in quanto privo di etimo latino o postlatino) può essere definito “celtico”: 1) perché faceva parte del patrimonio toponomastico dei Celti (come *Neapel* di quello dei Tedeschi); 2)

gli Indoeuropei coniasero solo i toponimi in *-ate* per i guadi (nonché, ovviamente, l'idronimo – ivi incorporato – per denominare il fiume attraversato dal guado) e non dessero anche il nome ai grandi laghi, fiumi, monti, ad altri luoghi non sui guadi &c. In questa prospettiva, ciò che risulta per lo strato dei toponimi in *-àte* può essere generalizzato in quattro punti:

- i. origine indoeuropea preistorica, *in lōcō*, della toponomastica preromana;
- ii. continuità ininterrotta, *in lōcō*, dall'indoeuropeo al sostrato preromano;
- iii. indoeuropeo preistorico come strato più antico raggiungibile sia nella toponomastica sia nel lessico preromano;
- iv. attribuzione al sostrato preromano e quindi all'indoeuropeo regionale di tutto il patrimonio lessicale e toponomastico che l'osservanza scrupolosa del *cōrpūs* delle leggi fonetiche permette.

Entro tale quadro, acquistano regolarità, trasparenza e 'normalità' anche toponimi di aspetto ambiguo (e apparentemente 'ibrido' persino nell'ipotesi di origine prelatina, perché costituiti dall'unione di lessico gallico e "mediterraneo") come *Gambolò* e *Gambolòita*, che anzi si prestano rispettivamente a ventiquattro e trentaquattro possibili etimologie indoeuropee nel totale rispetto del patrimonio lessicale e della morfologia derivazionale dell'indoeuropeo preistorico nonché della fonetica storica dall'indoeuropeo al celtico e al gallico, della fonologia interlinguistica tra gallico e latino e della fonetica storica dal latino alle varietà neolatine.

Se l'alternanza *Gamboloita* / *Gambaloita* viene interpretata come indizio di una precedente fase con sincope (**Gamb'loeuita*) poi receduta, *Gamboloita* < *Gamboloeuita* può essere ricondotto a un antecedente latino **Gāmbōlōgītā*, a sua volta adattato con minimo scarto (per ragioni di morfologia flessionale) da un composto gallico **Gāmbō^o-lōgītā* <

oppure perché designava una località in un territorio in cui, prima dei Romani, si parlava celtico (come *Napoli* è italiano perché è in Italia e in particolare in una regione italoфона), anche se l'origine e la fonetica non sono celtiche (per esempio *Piario* in Val Seriana, dall'orobico **Plārⁱīū-s* „fondo“, invariato come forma e significato – in quanto l'orobico pare una forma arcaica e periferica di celtico – dall'indoeuropeo tardo **plārⁱīū-s* < indoeuropeo **pl(ā)h₁₂-rⁱ-īū-s*, che invece in celtico propriamente inteso è diventato **Lārⁱīū-s* ed è stato usato, altrove anche se non troppo distante, per designare il *Lario*); 3) oppure perché, pur essendo stato coniato prima della nascita del celtico e non avendo più una trasparenza semantica in celtico, risale alla lingua da cui il celtico è derivato (l'indoeuropeo) e ha attraversato tutte le trasformazioni storico-fonetiche dall'indoeuropeo al celtico locale (come *Firenze*, che in italiano moderno non è più comprensibile, ma che presenta trasformazioni fonetiche tipicamente italiane); 4) oppure perché ha un significato in celtico (anche se potrebbe essere nato in uno stadio diacronico precedente sullo stesso asse genetico del celtico, come *Piacenza*, che è nato quando l'italiano non si era ancora formato, ma ha ancora in italiano lo stesso significato del latino *Plācēntiā*, dato che l'italiano è sull'asse genetico del latino); 5) oppure perché è stato coniato in celtico e non prima (per esempio il composto **Mēdīō^o-lānō-n* „piano (o pieno) nel mezzo,“; in tale forma riflette un conio o almeno un rifacimento in fase celtica tarda, altrimenti, come continuazione diretta dell'indoeuropeo **mēd^hl^o-īō^o-pl^hh₁₂-nō-m* / **mēd^hl^o-īō^o-plāh₂-nō-m* / **mēd^hl^o-īō^o-plōh₁₂-nō-m* > indoeuropeo tardo **mēd^hl^o-īō^o-pl^hnō-m* / **mēd^hl^o-īō^o-plānō-m* / **mēd^hl^o-īō^o-plōnō-m* > **Mēdīō^o-flānō-m*, avremmo †**Mēdīō^olānō-n*, se non addirittura †**Mēdīō^oblānō-n*). In Transpadana, tutti i toponimi sono celtici nel primo senso e la maggioranza (se non ci sono indizi in contrario, come invece nel caso di *Piario*) anche nel secondo senso (sicuramente almeno nei luoghi dove sono state ritrovate iscrizioni celtiche); i toponimi in *-ate* „guado“ appartengono alla terza categoria; tutti quelli che hanno un confronto lessicale nelle lingue celtiche appartengono alla quarta categoria e per alcuni (come *Mēdīōlānūm*) si può dimostrare l'appartenenza alla quinta categoria (che è un sottoinsieme della quarta). In tutti gli altri casi, a parte l'appartenenza sicura alla prima categoria e probabile alla seconda, resta impregiudicata l'attribuzione alla terza o quarta (o quinta) categoria.

celtico **Gmbō-lōgītā* < indoeuropeo **gṃg^hō-lōg^hītā* < **gṃ^h-g^hō-lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „ottenuta dai corsi d'acqua“ (oppure indoeuropeo **gṃg^hō-lōgītā* < **gṃ^h-g^hō-lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* „raccolta dai corsi d'acqua“).

Il primo elemento di composizione, gallico **gāmbā* (≠ **gāmbā* „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]), coincide col tema “mediterraneo” **gāmbā* „corso d'acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]; Stokes – Bezzenger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [1983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [12001; 22003], Falileyev [2007]: –) < celtico **gmbā* < indoeuropeo **gṃg^hā* < **gṃ^h-g^hā·h_{2/4}* ← **gōn-s* ← √**gēm-* „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370(-373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët ä.* [22001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –)⁴ + √**g^hāh_{2/4}* „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [22001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ **gōn^h-g^hā·h_{2/4}* > **gōng^hā* > antico indiano **gāngā* „fiume“ → *Gāngā* „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: **g^hōm-g^hā·h_{2/4}* ← √**g^hēm-* „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [22001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]).

Come secondo elemento di composizione si può avere una forma arcaica di participio gallico e celtico **lōgītā* „ottenuta / (cose) ottenute“ ← **lōgītō^s* (→ **lōgītō^s*, **lōgītā* > irlandese *loigthe* m.f. „ottenuto“ ← *1logaid* „concedere; perdonare; ottenere, acquisire“, Quin [1983: 438 = L (185-)186], cfr. Stokes – Bezzenger [1894: 245-246]? Delamarre [12001: 174; 22003: 206-207]; de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **lōg^hītā* < **lōg^h-ī-tā·h_{2/4}* ← **lōg^h-īā·h_{2/4}* ← *lōg^h-ā·h_{2/4}* ← √**lōg^h* „giacere“ (Pokorny [1959: 658-659], Mallory – Adams [1997: 352, cfr. 57. 98. 592]; Rix – Kümmel *ët ä.* [22001: 398-399]) → **lēg^h-iō* (> celtico **lēg^h* „fossa“, „letto“, Stokes – Bezzenger [1894: 245], Pokorny [1959: 659], Koch [2002: 53]) ÷ **lōg^h-ā·h_{2/4}* (> celtico **lōgā* „tomba / fossa“, Stokes – Bezzenger [1894: 246, cfr. 254], Holder [1904: 277, cfr. 279], Pokorny [1959: 659], Lejeune [1971: (390-394) [35-38]], Delamarre [12001: 174; 22003: 206], Koch [2002: 54], cfr. de Bernardo Stempel [1999: 270⁸⁹])⁶.

In alternativa, si può pensare a un lessema gallico e celtico **lōgītā* (← **lōgītō-n*, Delamarre [12001: 174; 22003: 206-207]; Holder [1904], de Bernardo Stempel [1999],

⁴ Meglio che √**gēm-* „afferrare (con entrambe le mani), prendere (legame); comprimere, pigiare (conglomerato, palla); pigiare dentro, stipare (carico, bagaglio)“, intr. „essere stipato, pieno“, isolatamente anche di depressione mentale (Pokorny [1959: 368-369], Mallory – Adams [1997: 450], Rix – Kümmel *ët ä.* [22001: 186]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –)

⁵ La forma (verbale o nominale?) gallica *logitōi* sull'iscrizione di Nérès-les-Bains sembra tuttavia da doversi leggere *toigitoi*, v. Lejeune [1988: 95-96. 98] con bibliografia.

⁶ Cfr. anche **lēg^h-ī-tā·h_{2/4}* „deposito“ (> gallico **lōgītā* „fango“, Bolelli [1942: 51], cfr. Delamarre [12001: 167-168; 22003: 202], > bormino *léda* „limo cretaceo e impermeabile“) e **lēg^h-sk^h-ī-tā·h_{2/4}* > **lēg^h-sk^h-ī-tā·h_{2/4}* > celtico **lē(χ)sk^h-ī-tā·h_{2/4}* „debolezza“ > gallico **lē(χ)sk^h-ī-tā·h_{2/4}*, Stokes – Bezzenger [1894: 240], Thomas † – Bevan [1968-1987: 2157] gallese *llesg* „debole, fragile, pallido, languido, fiavole, stanco, infermo, malaticcio; pusillanime, demotivato; stancante?; pigro, neghittoso, indolente, lento; povero, mediocre; lento (fuoco); leggero (di bevanda), diluito“, *llesgedd* „debolezza, fragilità, languore, stanchezza, svogliatezza; malattia, infermità, malessere; ozio, indolenza, neghittosità, lentezza; codardia, apatia, negligenza, incuria; perdita della proprietà“, Quin [1983: 426 = L-91-92] *léisce* f. „indolenza, pigrizia, ozio, accidia; riluttanza, mancanza di propensione o di volontà“, de Bernardo Stempel [1999: 277. 372], Koch [2002: 54]; ≠ Schrijver [1991a: 165. 166. 171]; [Leroux] [1961], Elsie [1979], Schrijver [1995], Delamarre [12001]: –).

Monard [2000 / 2001], Koch [2002], Falileyev [2007]:-) < indoeuropeo *lōǵitā < *lōǵ-ī-tā·h₂/4 ← *lōǵ-īā·h₂/4 ← lōǵ-ā·h₂/4 ← √*lōǵ- „raccoliere“ (Pokorny [1959: 658], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 397], cfr. Mallory – Adams [1997: 505. 592]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]:-) → *lōǵ-ā·h₂/4 (> celtico *lōǵā „urna“ < „raccolta“, Lejeune [1971: (392) [36]], cfr. Delamarre [2001: 174; 2003: 206]).

In alternativa all'ipotesi della regressione della sincope *Gāmbōlōǵitā > *Gamb'loenita > Gamboloenita, si può pensare che la forma storica del toponimo mantenga gli effetti di una sincope e che la vicenda Gamboloita / Gambaloita rifletta una monottongazione: Gamboloenita (> Gamboloita) / Gambaloita < *Gambolloenita / *Gamballoeuita < *Gambaulloita < *Gambaulolōita. In questo caso conviene integrare il postulato che si sia mantenuta una sonorizzazione di occlusiva velare sorda iniziale (*Gambaulolōita < latino *Cāmbāulōlōǵitā < gallico *Kāmbāulō̥lōǵitā), dal momento che si trova un possibile confronto nell'antroponimo di un principe celta (Pāūsān. X 19, 5-6) Καμβάολης* < Kāmbāūlēs> (Holder [1896: 711], Schmidt [1957: 142. 160]; Evans [1967], Delamarre [2003]:-). Ivi si riconosce il primo elemento di composizione gallico *kāmbō- (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico *kāmbō- (*kēmbō- Schrijver [1991b: 15; 1995: -]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ *kēmb-ī-s m. „argento, tributo“ < „scambio, baratto“⁷ < „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezenberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. cam²], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [2003: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *(s)kāmbō-s < *(s)kēmbō-ō-s = *(s)kēmbō-ō-s/ ← √*(s)kēmbō- = √*(s)kēmbō-⁸ (√*(s)kāmbō-, √*(s)kēmbō- „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], √*(s)kēmbō- de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]:-) oppure *kāmp-ō- ← √*kāmp- „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]).

Come secondo elemento di composizione si ha, in prima approssimazione, un tema gallico *āulā, *āulō- (Holder [1907: (753-)754, cfr. 1896: 293]) < celtico *āulā, *āulō- o *phāulā, *phāulō- < indoeuropeo *āulā, *āulō- / *pāulā, *pāulō- < *h₂/4āu-lā·h₂/4, *h₂/4āu-lō- /

⁷ Cfr. celtico *kāmbō- „cambio“ (Stokes – Bezenberger [1894: (78-)79], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: 99-100], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *(s)kēmbō- (Pokorny [1959: 918]; Mallory – Adams [1987], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]:-).

⁸ Se il germanico *skēmp-ā-nā-n „salterellare, scherzare, schernire“ (> tedesco *schimpfen* „imprecare, sgridare, ingiuriare“, Falk – Torp [1909: 453]) < indoeuropeo *skēmbō-ō-nō-m può presentare un abbreviamento di vocale lunga davanti a gruppo consonantico, da *skēmbō-ō-nō-m, la radice – altrimenti caratterizzata da doppio grado normale √*(s)kāmbō- / √*(s)kēmbō- – è riscrivibile come √*(s)kēmbō- (nasalizzazione √*(s)kēmbō-ⁿ-b- di √*(s)kēmbō- = √*(s)kēmbō-?) = √*(s)kēmbō- (non soggetta a evoluzione verso √*(s)kēmbō-, a differenza di quanto varrebbe per √*(s)kēmbō-) → *skēmbō-ō-nō-m (> *skēmbō-ō-nō-m > *skēmbō-ō-nō-m > germanico *skēmp-ā-nā-n) ÷ †*(s)kēmbō-s, genitivo †*(s)kēmbō-s (= †*(s)kēmbō-s) „curvatura“ → *(s)kēmbō-ō-s = *(s)kēmbō-ō-s „che ha una curvatura“ > „curvo“ > *(s)kāmbō-ō-s (> greco σκαμβός < *skāmbōs> „storto, dalle gambe storte“) > celtico *kāmbō-s &c. (quest'ultimo in teoria anche dalla formazione sul grado ridotto radicale *(s)kēmbō-ō-s = *(s)kēmbō-ō-s < *(s)kēmbō-ⁿ-b-ō-s, altrimenti *(s)kēmbō-ō-s sarebbe stato sillabificato *(s)kēmbō-ō-s > *(s)kēmbō-ō-s > celtico *kēmbō-s > gallico e britannico *kāmbō-s).

$*ph_{2/4}āu-lā·h_{2/4}$, $*ph_{2/4}āu-lō-$ (oppure $*pāh_{2/4}ā-lā·h_{2/4}$, $*pāh_{2/4}ā-lō-$) ← $\sqrt{*h_{2/4}āu-}$ / $*ph_{2/4}āu-$ (o $\sqrt{*pāh_{2/4}āu-}$). Se il lessema gallico fosse da ricostruire con vocalismo radicale lungo $*āulā$, $*āulō-$ (Holder [1907: (753-)754, cfr. 1896: 293] non permette di escluderlo) < celtico $*āulā$, $*āulō-$ (o $*phāulā$, $*phāulō-$), si dovrebbe risalire ad antecedenti indoeuropei $*ōulā$, $*ōulō-$ (/ $*pōulā$, $*pōulō-$) < $*h_{x}ōu([h_x])-lā·h_{2/4}$, $*h_{x}ōu([h_x])-lō-$ ($*pōu([h_x])-lā·h_{2/4}$, $*pōu([h_x])-lō-$). In ogni caso si tratterebbe di formazione tematica con suffisso primario indoeuropeo $*-lō-$, di norma in funzione strumentale (quindi talvolta anche locale) o agentiva (Brugmann [1889: 186(-200)], cfr. Euler [1979: 117-119]).

I repertori etimologici registrano dieci radici (tardo)indoeuropee di significato $\sqrt{*āu(ə)-}$:

- 1) indoeuropeo ${}^1\sqrt{*āu-} = {}^1\sqrt{*h_{2/4}āu-}$ espressione di dolore, confusione, sdegno (Pokorny [1959: 71]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) → $*h_{2/4}āu-lā·h_{2/4}$, $*h_{2/4}āu-lō-$ *, „chi ha dolore, confusione, sdegno“? > $*āulā$, $*āulō-$ > celtico $*āulā$, $*āulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$ (oppure indoeuropeo $*h_{2/4}ōu-lā·h_{2/4}$, $*h_{2/4}ōu-lō-$ *, „insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno“? > $*ōulā$, $*ōulō-$ > celtico $*āulā$, $*āulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$);
- 2) indoeuropeo ${}^2\sqrt{*āu-} = \ddagger\sqrt{*h_{2}āu-}$ (/ $\sqrt{*h_{2}ēu-}$ /) „trascorrere la notte, dormire“ (Pokorny [1959: 72]) ÷ $\sqrt{*h_{2}uēs-}$ „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 293-294]? Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) → $*h_{2}āu-lā·h_{2/4}$, $*h_{2}āu-lō-$ „strumento / luogo per passare la notte“ > $*āulā$, $*āulō-$ > celtico $*āulā$, $*āulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$ (oppure indoeuropeo $*h_{2}ōu-lā·h_{2/4}$, $*h_{2}ōu-lō-$ *, „insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte“ > $*ōulā$, $*ōulō-$ > celtico $*āulā$, $*āulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$); il presunto celtema $*āulā$ rappresenterebbe un equato del greco $αὐλή$ „cortile esterno o interno; abitazione“, cfr. $αὐλις$ „luogo per passare la notte, bivacco; nido, stalla, antro“ (Boisacq [21923: 100-101], Hofmann [1950 / 1966: 28], Pokorny [1959: 72], Chantraine [1968-1980: 139-140], Frisk [21973: I 186]; da Vaniček [1877: 69] riportati a ${}^{10}\sqrt{*āu(ē)-}$, $\sqrt{*āu(ē)(i)-}$, $\sqrt{*uē-}$, Pokorny [1959: 81-84], = $*\sqrt{*h_{2}āuh_{1-}}$, cfr. Schrijver [1995: 324. 336¹], → $\sqrt{*h_{2}uēh_{1-}}$ „soffiare del vento“, Mallory – Adams [1997: 72. 643], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 287]) < indoeuropeo $*āulā$ < $*h_{2}āu-lā·h_{2/4}$ „luogo per trascorrere la notte“ (→ $*h_{2}āu-lā·h_{2/4}-rō-$ „pertinente alla sosta notturna“ > prototocario $*āulāre$ > tocario A *olar*, B *aulāre** „compagno“, Adams [1999: 134]), anche se $\sqrt{*h_{2}uēs-}$ non mostra sufficienti indizi di derivazione da una più ipotetica radice primitiva $\ddagger\sqrt{*h_{2}ēu-}$, per cui $αὐλή$ potrebbe continuare un antecedente $*[h]āulā$ < $*āuhlā$ < $*āustā$ (v. bibliografia in Boisacq [1923: 101]; cfr. anche $*αὐσλή$ in Gemoll [1908 / 161944: 148]) < indoeuropeo $*\check{y}(2)uslā$ < $*h_{2}us-lā·h_{2/4}$ < $*h_{2}ūs-lā·h_{2/4}$ ← $\sqrt{*h_{2}uēs-}$ „trattenersi, dimorare, passare la notte“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [2001: 293-294]);
- 3) indoeuropeo ${}^3\sqrt{*āu-} = {}^3\sqrt{*h_{4}āu-}$ „via da“ (Pokorny [1959: (72-)73], Mallory – Adams [1997: 37]) → $*h_{4}āu-lā·h_{2/4}$, $*h_{4}āu-lō-$ *, „luogo separato, lontano“? > $*āulā$, $*āulō-$ > celtico $*āulā$, $*āulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$ (oppure indoeuropeo $*h_{4}ōu-lā·h_{2/4}$, $*h_{4}ōu-lō-$ *, „insieme di / relativo a luoghi separati, lontani“? > $*ōulā$, $*ōulō-$ > celtico $*āulā$, $*āulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$);
- 4) indoeuropeo ${}^4\sqrt{*āu-} = {}^4\sqrt{*h_{2/4}āu-}$ „quello“ (Pokorny [1959: 73-75], cfr. Mayrhofer [1986-1992: 135]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët äł.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) → $*h_{2/4}āu-lā·h_{2/4}$, $*h_{2/4}āu-lō-$ *, „luogo determinato“? > $*āulā$, $*āulō-$ > celtico $*āulā$, $*āulō-$ > gallico $*āulā$, $*āulō-$ (oppure indoeuropeo

- **h*_{2/4}ō̥*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*_{2/4}ō̥*u*-*l*̥-*, „insieme di / relativo a luoghi determinati“? > *ō̥*ul*̥ā, *ō̥*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō-);
- 5) indoeuropeo ⁵√*ḁ̄*u*- (Walde – Pokorny [1930: 16-17], Pokorny [1959: 75-76]) = √**h*_{2/3}ē̥*u*- „tessere, intrecciare“ (Mallory – Adams [1997: 572], Rix – Kümmel *ët ḁ̈l*. [2001: 324 (√**h*_xē̥*u*(-*d*)- „tessere“); → √**h*_{2/3}ē̥*u*-*d*̥- „fortuna, possesso, ricchezza“ → **h*₂ḁ̄*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*₂ḁ̄*u*-*l*̥-*, „chi / ciò con cui si tesse, intreccia“ > *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- (oppure indoeuropeo **h*_{2/3}ō̥*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*_{2/3}ō̥*u*-*l*̥-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia“ > *ō̥*ul*̥ā, *ō̥*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō-);
- 6) indoeuropeo ⁶√*ḁ̄*u*-, √*ḁ̄*u*ē̥*d*- „parlare“ (Pokorny [1959: 76-77]) = √**h*_{2(1/4)}ḁ̄*u*- (cfr. √**h*_{2(1/4)}uē̥*d*h̥_x- „risuonare, parlare“, Mallory – Adams [1997: 535], Rix – Kümmel *ët ḁ̈l*. [2001: 286]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) → **h*_{2(1/4)}ḁ̄*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*_{2(1/4)}ḁ̄*u*-*l*̥-*, „chi / ciò con cui si parla“ > *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- (oppure indoeuropeo **h*_{2(1/4)}ō̥*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*_{2(1/4)}ō̥*u*-*l*̥-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla“ > *ō̥*ul*̥ā, *ō̥*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō-);
- 7) indoeuropeo ⁷√*ḁ̄*u*- = ⁷√**h*_{2/4}ḁ̄*u*- „fruire > potere, desiderare; nutrirsi“ (Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *ët ḁ̈l*. [2001: 274] risp. √**h*_{1(1/4)}ē̥*u*h̥_x- „aiutare, favorire“, Pokorny [1959: 77-78], Mallory – Adams [1997: 197], Rix – Kümmel *ët ḁ̈l*. [2001: 243-244]) → **h*_{2/4}ḁ̄*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*_{2/4}ḁ̄*u*-*l*̥-*, „chi / ciò con cui si fruisce / aiuta“ > *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- (oppure indoeuropeo **h*_{1(2/4)}ō̥*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*_{1(2/4)}ō̥*u*-*l*̥-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta“ > *ō̥*ul*̥ā, *ō̥*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō-);
- 8) indoeuropeo ⁸√*ḁ̄*u*-, √*ḁ̄*u*ē̥*j*- „percepire coi sensi, comprendere“ (Pokorny [1959: 78]) = √**h*₁ē̥*u*- „vedere, scorgere“ (Rix – Kümmel *ët ḁ̈l*. [2001: 243]) → **h*₁ō̥*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*₁ō̥*u*-*l*̥-*, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge“ > *ō̥*ul*̥ā, *ō̥*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō-);
- 9) indoeuropeo ⁹√*ḁ̄*u*(ē̥)-, √*ḁ̄*u*ē̥*d*-, √*ḁ̄*u*ēr̥- = √**h*₄ē̥*u*- → √**h*₄uēr̥-*h*₁- „innaffiare, aspergere, inumidire, bagnare“ (Pokorny [1959: 78-81. 1165], cfr. √**h*₄ḁ̄*u*-*k*- „scorrere“, radice idronimica, √**h*₁uēr̥s- „piovere“, Mallory – Adams [1997: 477], = √**h*₂uēr̥s-, Rix – Kümmel *ët ḁ̈l*. [2001: 291], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 356-357]) → **h*₄ḁ̄*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*₄ḁ̄*u*-*l*̥-*, „luogo / strumento con cui si innaffia, bagna“ > *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- (oppure indoeuropeo **h*₄ō̥*u*-*l*̥-*h*_{2/4}, **h*₄ō̥*u*-*l*̥-*, „insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si innaffia, bagna“ > *ō̥*ul*̥ā, *ō̥*ul*̥ō- > celtico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō- > gallico *ḁ̄*ul*̥ā, *ḁ̄*ul*̥ō-);
- 10) indoeuropeo ¹⁰√*ḁ̄*u*(ē̥)-, √*ḁ̄*u*ē̥(i)-, √*uē̥- (Pokorny [1959: 81-84]) = *√**h*₂ḁ̄*u*h̥₁- (cfr. Schrijver [1995: 324. 336¹]; → √**h*₂uē̥h̥₁- „soffiare del vento“, Mallory – Adams [1997: 72. 643], Rix – Kümmel *ët ḁ̈l*. [2001: 287]; Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) → **h*₂ō̥*u*[*h*₁]-*l*̥-*h*_{2/4} „insieme delle mascelle o delle guance“ > *ō̥*ul*̥ā > celtico *ḁ̄*ul*̥ā > gallico *ḁ̄*ul*̥ā (o eventualmente indoeuropeo **h*₂ḁ̄*u*h̥₁-*l*̥-*h*_{2/4} „bocca“ > *ḁ̄*u*ḁ̄*l*ā > *ḁ̄*u*[ḁ̄]lā > celtico *ḁ̄*ul*̥ā).

In relazione a quest’ultima radice, l’esistenza dell’antico irlandese *óal* (> *óil*, *oil*, *aoil*, *áil*) f. „bocca, mascella, guancia“ (Quin [1983: 482 = O 80. 488 = O 121]) < celtico *ḁ̄*u*ē̥*l*ā < indoeuropeo *ḁ̄*u*ē̥*l*ā (Pokorny [1959: 82], Monard [2000 / 2001: 34], diversamente Vendryes [1960 [1961]: O-3-4]), se connesso ad *ael*, *abél*, *aial* „soffio, brezza“ (Vendryes [1959: A-20], Quin [1983: 11 = A 87]; de Bernardo Stempel [1999]: –) = (oppure [Pokorny [1959: 82] <] mediogallese e mediocornico *amel*, bretone *avel* „vento“ < celtico *ḁ̄*u*ē̥*l*ō- (Stokes – Bezenberger [1894: 22], Koch [2002: 12]) / *ḁ̄*u*ē̥*l*lā ([Leroux] [1952:

196], Monard [2000 / 2001: 34]) / **āuīlā* < indoeuropeo **āuīlā* < **h₂āu_h1-īlā·h_{2/4}* (Schrijver [1995: 324. 334. 336¹]) ← √**h₂āu_h1-* = ¹⁰√**āu(ē)-*, √**āuē(i)-*, √**ūē-* (Pokorny [1959: 81-84]) ← √**h₂ūē_h1-* „soffiare del vento“ (Mallory – Adams [1997: 72. 643], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 287]; Wodtke – Irslinger – Schneider [2008]: –), rende lecita la congettura dell’equabile indoeuropeo *sūprā* citato **h₂ōu[h₁]-lā·h_{2/4}* „insieme delle mascelle o delle guance“ > **ōulā* > celtico **āulā* (o indoeuropeo **h₂āu_h1-lā·h_{2/4}* „bocca“ > **āu_llā* > **āu[ǰ]lā* > celtico **āulā*), che, composto con un primo elemento determinante celtico **kāmbō-* (**kāmbō-*) < indoeuropeo **kāmp-ō-* o *(s)*kāmb-ō-* < *(s)*k_hāmb-ō-* (di cui *sūprā*), risulterebbe quasi sinonimo del noto cognome gaelico *Caimbeul* (*Campbell* in grafia paretimologizzante anglonormanna) < celtico **Kāmbō^o-bētlō-s* (o **Kāmbō^o-bēllō-s* o **Kāmbō^o-bēblō-s*) „(che ha la) bocca storta“ < indoeuropeo *(s)*k_hāmb-ō^o-g^uēt-lō-s* (**kāmp-ō^o-g^uēt-lō-s*) / *(s)*k_hāmb-ō^o-b^hēs-lō-s* (**kāmp-ō^o-b^hēs-lō-s*) / *(s)*k_hāmb-ō^o-bē-b-l-ō-s* (**kāmp-ō^o-bē-b-l-ō-s*)⁹: indoeuropeo *(s)*k_hāmb-ō^o-h₂ōu[h₁]-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō^o-h₂ōu[h₁]-lā·h_{2/4}* *(s)*k_hāmb-ō^o-h₂āu_h1-lā·h_{2/4}* / **kāmp-ō^o-h₂āu_h1-lā·h_{2/4}*) > **kāmb[ō]^o-ōulā* / **kāmp[ō]^o-ōulā* (**kāmb[ō]^o-āu[ǰ]lā* / **kāmp[ō]^o-āu[ǰ]lā*) > celtico **Kāmb[ō]^o-āulā* (**Kāmb[ō]^o-āulā*) „(che ha la) bocca storta“ > galatico / **Kāmbāulā* / (/ **Kāmbāulā*) = *Καμβαύλις* < **Kāmbāūlēs* >.

Pur in assenza di radici certe di forma √**pāu-* → **pāu-lā·h_{2/4}* (> **pāulā*), **pāulō-* > celtico **phāulā*, **phāulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*, vanno comunque tenute presenti quelle di forma √**ph_{2/4}āu-* o √**pā_h2/4u-* → **ph_{2/4}āu-lā·h_{2/4}*, **ph_{2/4}āu-lō-* (o rispettivamente **pā_h2/4ū-lā·h_{2/4}*, **pā_h2/4ū-lō-*) > **p^(b)āulā*, **p^(b)āulō-* (**pāulā*, **pāulō-*) > celtico **phāulā*, **phāulō-* > gallico **āulā*, **āulō-* (oppure **ph_{2/4}ōu-lā·h_{2/4}*, **ph_{2/4}ōu-lō-* risp. **pō_h2/4ū-lā·h_{2/4}*, **pō_h2/4ū-lō-* > **p^(b)ōulā*, **p^(b)ōulō-* risp. **pōulā*, **pōulō-* > celtico **phāulā*, **phāulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*):

11) indoeuropeo **ph_{2/4}āu-* (o √**pā_h2/4u-*), cfr. latino *pāu-cū-s* „poco“, *pāu-pēr* „povero“, greco *παῦρος* < **pāūrōs* > „poco numeroso“ (Pokorny [1959: 842-843], Schrijver [1991a: 111. 269. 271], Mallory – Adams [1997: 200]) → **p(h_{2/4})āu-lā·h_{2/4}*, **p(h_{2/4})āu-lō-* (oppure **pā(h_{2/4})ū-lā·h_{2/4}*, **pā(h_{2/4})ū-lō-*) „piccolo“ > **pāulā*, **pāulō-* > celtico **phāulā*, **phāulō-* > gallico **āulā*, **āulō-* (oppure **p(h_{2/4})ōu-lā·h_{2/4}*, **p(h_{2/4})ōu-lō-* risp. **pō(h_{2/4})ū-lā·h_{2/4}*, **pō(h_{2/4})ū-lō-* * „insieme di / relativo a piccoli“ > **p^(b)ōulā*, **p^(b)ōulō-* risp. **pōulā*, **pōulō-* > celtico **phāulā*, **phāulō-* > gallico **āulā*, **āulō-*; la formazione corradicale indoeuropea **p(h_{2/4})āu-t_ō-tō-m* / **pā(h_{2/4})ū-t_ō-tō-m* o **p(h_{2/4})ōu-t_ō-tō-m* / **pō(h_{2/4})ū-t_ō-tō-m*, attraverso un intermediario celtico **phāu-tātō-n* o risp. **phōutātō-n*, Stokes – Bezenberger [1894: 53]), può essere all’origine dell’antico irlandese *óthad* / *úathad*, *úathed* (neutro) „piccolo numero, singolarità, unità“, Vendryes [1960 [1961]: O-35], Quin [201983: 623 = T 41-42]);

12) √**pā_h2/4u-* / √**pē_h2/4u-* „battere; colpire in modo tagliente e aguzzo“ (Pokorny [1959: 827]; → **p_ǰ2/4ū-iō·h₂* > latino *pāuīō* „batto (il terreno), livello, spiano“, v. Schrijver [1991a: 256. 259. 446]¹⁰)¹¹ → **pā_h2/4ū-lā·h_{2/4}*, **pā_h2/4ū-lō-* * „chi / ciò con cui

⁹ Con secondo membro **g^uēt-lō-s* „labbro“, plurale „labbra“ (> celtico **bētlō-s* > antico irlandese *bél*, Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-29]) ← √**g^uēt-* „rigonfiamento, rotondità“ (Pokorny [1959: 481]) / ²√**g^uēt-* „dire“ (Pokorny [1959: 480-481], Mallory – Adams [1997: 535], Rix – Kümmel *et al.* [2001: 212]) oppure **b^hēs-lō-s* ← ²√**b^hēs-* „alitare, soffiare“ (Pokorny [1959: 146], Mallory – Adams [1997: 72. 82]; Rix – Kümmel *et al.* [2001]: –) / √**b^hēs-* „masticare“ (Rix – Kümmel *et al.* [2001: 82]) = ¹√**b^hēs-* „sfregar via, macinare, sparpagliare“ (Pokorny [1959: 145-146], Mallory – Adams [1997: 490]) o **bē-b-l-ō-s* (Vendryes – Bachellery – Lambert [1980 [1981]: B-29]) ← ¹√**bēl-* „tagliar fuori, scavare, incavare“ (Pokorny [1959: 96]).

¹⁰ Il latino *pāuīō* „batto (il terreno), livello, spiano“ viene anche ricondotto a un antecedente indoeuropeo tardo **p[ǰ]āuīō* < indoeuropeo **piē_h2/4ū-iō·h₂* (← √**piē_h2/4u-* „battere“, Rix – Kümmel *et al.* [1998: 433-434 = 2001: 481-482]: ivi solo *pāuīō*, non *pāuēō* „sono spaventato“).

si batte (il terreno), livella, spiana“ > *pāulā, *pāulō- > celtico *fāulā, *fāulō- > gallico *āulā, *āulō- (oppure *pōh₂/₄ũ-lā·h₂/₄, *pōh₂/₄ũ-lō- *, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana“ > *pōulā, *pōulō- > celtico *fāulā, *fāulō- > gallico *āulā, *āulō-).

Una formazione gallica *āulā, *āulō- (Holder [1907: (753-)754, cfr. 1896: 293]) < celtico *āulā, *āulō- o *fāulā, *fāulō- < indoeuropeo *ōulā, *ōulō- / *pōulā, *pōulō- < *hₓōũ([hₓ])-lā·h₂/₄, *hₓōũ([hₓ])-lō- / *pōũ([hₓ])-lā·h₂/₄, *pōũ([hₓ])-lō- può essere derivata da radici (tardo)indoeuropee di significato √*ēũ(ə)- o √*pēũ(ə)-; tra queste, le più comprensibili dal punto di vista semantico sarebbero:

- 13) indoeuropeo √*h₁ēũ- (Mallory – Adams [1997: 109], cfr. Walde – Hofmann [³1938: I 434-435], Pokorny [1959: 346]) oppure √*h₂/₄ēũhₓ- „indossare (calzature)“ (Rix – Kümmel *ët äł.* [²2001: 275], con ipotesi sull’inattesa intonazione circonflessa baltica) → *h₁ōũ-lā·h₂/₄, *h₁ōũ-lō- o rispettivamente *h₂/₄ōũ[hₓ]-lā·h₂/₄, *h₂/₄ōũ[hₓ]-lō- *, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature)“ > *ōulā, *ōulō- > celtico *āulā, *āulō- > gallico *āulā, *āulō-
- 14) indoeuropeo √*pēũ- (Pokorny [1959: 827]) = √*pēũhₓ- „purificare (con filtro o setaccio), depurare, vagliare“ (Mallory – Adams [1997: 109], Rix – Kümmel *ët äł.* [²2001: 480]) → *pōũ[hₓ]-lā·h₂/₄, *pōũ[hₓ]-lō- *, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia“ > *pōulā, *pōulō- > celtico *fāulā, *fāulō- > gallico *āulā, *āulō-
- 15) indoeuropeo √*pēũ(-hₓ)- „esplorare, comprendere, essere intelligente“ (Pokorny [1959: 827]) → *pōũ([·hₓ])-lā·h₂/₄, *pōũ([·hₓ])-lō- *, „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende“ > *pōulā, *pōulō- > celtico *fāulā, *fāulō- > gallico *āulā, *āulō-;
- 16) indoeuropeo √*pēũ(ə)- (√*pēũ(ə)-), √*pũ- (= √*pēũ(hₓ)-) „schiuma“ (Pokorny [1959: 827. 847]) → *pōũ([·hₓ])-lā·h₂/₄, *pōũ([·hₓ])-lō- *, „insieme di / relativo a schiume“ > *pōulā, *pōulō- > celtico *fāulā, *fāulō- > gallico *āulā, *āulō- (la radice è attestata in celtico con *pēũ(hₓ)-ĩnō- > *pēũĩnō- „schiuma“ > irlandese *úan*, gallese *enyyn*, bretone *eon*, Pokorny [1959: 827. 847]).

Corrispondentemente, si ottengono le seguenti sedici possibili etimologie del composto antroponimico Καμβάλης* < Kāmbāũlēs>:

- 1) galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulā / *kāmp[ō]-āulā < *(s)kh₄āmb-ō̯-h₂/₄āũ-lā·h₂/₄ / *kāmp-ō̯-h₂/₄āũ-lā·h₂/₄ „chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulā / *kāmp[ō]-ōulā < *(s)kh₄āmb-ō̯-h₂/₄ōũ-lā·h₂/₄ / *kāmp-ō̯-h₂/₄ōũ-lā·h₂/₄ „insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“)
- 2) galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulā / *kāmp[ō]-āulā < *(s)kh₄āmb-ō̯-h₂āũ-lā·h₂/₄ / *kāmp-ō̯-h₂āũ-lā·h₂/₄ „strumento / luogo per passare la notte piegati“ (oppure galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]-āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulā / *kāmp[ō]-ōulā < *(s)kh₄āmb-ō̯-h₂ōũ-lā·h₂/₄ /

¹¹ Forse da indoeuropeo √*pāh₂/₄ũ- / √*pēh₂/₄ũ- / „battere; colpire in modo tagliente e aguzzo“ (Pokorny [1959: 827]) anche *pāh₂/₄ũ-ēb₁-ĩō·h₂ > latino *pāũēō* „sono spaventato, pavento“ (Walde – Hofmann [³1938: II 266], Pokorny [1959: 827]; *cōntrā*, Schrijver [1991a: 256. 446, cfr. 259]), altrimenti da indoeuropeo *pōũ-ēb₁-ĩō·h₂ (Schrijver [1991a: 256. 446, cfr. 259. 447]).

- *kǎmp-ǝ-h₂ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a strumenti / luoghi per passare la notte piegati“)
- 3) galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-āulā* / **kǎmp[ǝ]°-āulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₄ǎu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₄ǎu-lā·h_{2/4}* „luogo separato, lontano e incurvato“ (oppure galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-ōulā* / **kǎmp[ǝ]°-ōulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₄ōu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₄ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“)
- 4) galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-āulā* / **kǎmp[ǝ]°-āulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h_{2/4}ǎu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h_{2/4}ǎu-lā·h_{2/4}* „luogo determinato obliquo“ (oppure galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-ōulā* / **kǎmp[ǝ]°-ōulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h_{2/4}ōu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h_{2/4}ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a luoghi determinati obliqui“)
- 5) galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-āulā* / **kǎmp[ǝ]°-āulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₂ǎu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₂ǎu-lā·h_{2/4}* „chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“ (oppure galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-ōulā* / **kǎmp[ǝ]°-ōulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h_{2/3}ōu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h_{2/3}ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“)
- 6) galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-āulā* / **kǎmp[ǝ]°-āulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₂₍₁₄₎ǎu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₂₍₁₄₎ǎu-lā·h_{2/4}* „chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ (oppure galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-ōulā* / **kǎmp[ǝ]°-ōulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₂₍₁₄₎ōu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₂₍₁₄₎ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“)
- 7) galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-āulā* / **kǎmp[ǝ]°-āulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h_{2/4}ǎu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h_{2/4}ǎu-lā·h_{2/4}* „chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ (oppure galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-ōulā* / **kǎmp[ǝ]°-ōulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h_{1(12/4)}ōu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h_{1(12/4)}ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“)
- 8) galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-ōulā* / **kǎmp[ǝ]°-ōulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₁ōu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₁ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo“
- 9) galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-āulā* / **kǎmp[ǝ]°-āulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₄ǎu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₄ǎu-lā·h_{2/4}* „luogo / strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente“ (oppure galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-ōulā* / **kǎmp[ǝ]°-ōulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₄ōu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₄ōu-lā·h_{2/4}* „insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“)
- 10) galatico **Kǎmbāulā* < celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-ōulā* / **kǎmp[ǝ]°-ōulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₂ōu[h₁]-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₂ōu[h₁]-lā·h_{2/4}* „insieme delle mascelle o delle guance curvate“ (o eventualmente celtico **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < indoeuropeo **kǎmb[ǝ]°-ǎu[ǝ]lā* / **kǎmp[ǝ]°-ǎu[ǝ]lā* < **kǎmb[ǝ]°-ǎuǎlā* / **kǎmp[ǝ]°-ǎuǎlā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-h₂ǎuh₁-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-h₂ǎuh₁-lā·h_{2/4}* „bocca storta“)
- 11) galatico **Kǎmbāulā* < **Kǎmb[ǝ]°-āulā* < celtico **Kǎmbǝ°-fǎulā* < indoeuropeo **kǎmbǝ°-pǎulā* / **kǎmpǝ°-pǎulā* < **(s)kh₄ǎmb-ǝ-p(h_{2/4})ǎu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-p(h_{2/4})ǎu-lā·h_{2/4}* o **(s)kh₄ǎmb-ǝ-pǎ(h_{2/4})ǎu-lā·h_{2/4}* / **kǎmp-ǝ-pǎ(h_{2/4})ǎu-lā·h_{2/4}* „piccolo curvo“ (oppure

- galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]°āulā < celtico *Kāmbō°fāulā < indoeuropeo *kāmbō°p^(b)ōulā / *kāmpō°p^(b)ōulā risp. *kāmbō°pōulā / *kāmpō°pōulā < *(s)kh₄āmb-ō°p(h_{2/4})ōu-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō°p(h_{2/4})ōu-lā·h_{2/4} / risp. *(s)kh₄āmb-ō°pō(h_{2/4})ū-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō°pō(h_{2/4})ū-lā·h_{2/4} „insieme di / relativo a piccoli curvi“)
- 12) galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]°āulā < celtico *Kāmbō°fāulā < indoeuropeo *kāmbō°pāulā / *kāmpō°pāulā < *(s)kh₄āmb-ō°pāh_{2/4}ū-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō°pāh_{2/4}ū-lā·h_{2/4} „chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]°āulā < celtico *Kāmbō°fāulā < indoeuropeo *kāmbō°pōulā / *kāmpō°pōulā < *(s)kh₄āmb-ō°pōh_{2/4}ū-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō°pōh_{2/4}ū-lā·h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“)
- 13) galatico *Kāmbāulā < celtico *Kāmb[ō]°āulā < indoeuropeo *kāmb[ō]°ōulā / *kāmp[ō]°ōulā < *(s)kh₄āmb-ō°h₁ōu-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō°h₁ōu-lā·h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“
- 14) galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]°āulā < celtico *Kāmbō°fāulā < indoeuropeo *kāmbō°pōulā / *kāmpō°pōulā < *(s)kh₄āmb-ō°pōu[h_x]-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō°pōu[h_x]-lā·h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“
- 15) galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]°āulā < celtico *Kāmbō°fāulā < indoeuropeo *kāmbō°pōulā / *kāmpō°pōulā < *(s)kh₄āmb-ō°pōu[·h_x]-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō°pōu[·h_x]-lā·h_{2/4} „insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“
- 16) galatico *Kāmbāulā < *Kāmb[ō]°āulā < celtico *Kāmbō°fāulā < indoeuropeo *kāmbō°pōulā / *kāmpō°pōulā < *(s)kh₄āmb-ō°pōu[·h_x]-lā·h_{2/4} / *kāmp-ō°pōu[·h_x]-lā·h_{2/4} „insieme di / relativo a schiume“

In unione all'elemento finale di composizione gallico, celtico *lōgītā „ottenuta / (cose) ottenute“ ← *lōgītō⁻¹² (→ *lōgītō-, *lōgītā > irlandese *loigthe* m.f. „ottenuto“ ← ¹*logaid* „concedere; perdonare; ottenere, acquisire“, Quin [21983: 438 = L (185-)186], cfr. Stokes – Bezenberger [1894: 245-246]? Delamarre [2001: 174; 2003: 206-207]; de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002]: -) < indoeuropeo *lōg^bītā < *lōg^b-ī-tā·h_{2/4} ← *lōg^b-iā·h_{2/4} ← lōg^b-ā·h_{2/4} ← √*lēg^b- „giacere“ (Pokorny [1959: 658-659], Mallory – Adams [1997: 352, cfr. 57. 98. 592]; Rix – Kümmel *et al.* [2001: 398-399]), si hanno sedici possibili etimologie per il toponimo *Gamboloita*:

- 1) gallico *Kāmbāulō°lōgītā < celtico *Kāmb[ō]°āulō°lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]°āulō°lōg^bītā / *kāmp[ō]°āulō°lōg^bītā < *(s)kh₄āmb-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^b-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^b-ī-tā·h_{2/4} „ottenuta da chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure gallico *Kāmbāulō°lōgītā < celtico *Kāmb[ō]°āulō°lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]°ōulō°lōg^bītā / *kāmp[ō]°ōulō°lōg^bītā < *(s)kh₄āmb-ō°h_{2/4}ōu-lō°lōg^b-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō°h_{2/4}ōu-lō°lōg^b-ī-tā·h_{2/4} „ottenuta da un insieme di / relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“)
- 2) gallico *Kāmbāulō°lōgītā < celtico *Kāmb[ō]°āulō°lōgītā < indoeuropeo *kāmb[ō]°āulō°lōg^bītā / *kāmp[ō]°āulō°lōg^bītā < *(s)kh₄āmb-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^b-ī-tā·h_{2/4} / *kāmp-ō°h_{2/4}āu-lō°lōg^b-ī-tā·h_{2/4} „ottenuta dallo strumento / luogo per passare la notte piegati“ (oppure gallico *Kāmbāulō°lōgītā < celtico *Kāmb[ō]°āulō°lōgītā <

¹² La forma (verbale o nominale?) gallica *logitōi* sull'iscrizione di Nérès-les-Bains sembra tuttavia da doversi leggere *togitōi*, v. Lejeune [1988: 95-96. 98] con bibliografia.

- **(s)k̥h₄āmb-ō̯-h₄ōũ-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-h₄ōũ-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da un insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“⁽⁴⁾)
- 10) gallico **Kāmbāulō̯-lōǵītā̯* < celtico **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmb[ō̯]-ōulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmp[ō̯]-ōulō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-h₂ōũ[h₁]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-h₂ōũ[h₁]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da un insieme delle mascelle o delle guance curvate“ (o eventualmente celtico **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmb[ō̯]-āu[ǵ]lō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmp[ō̯]-āu[ǵ]lō̯-lōǵītā̯* < **k̥āmb[ō̯]-āuǵlō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmp[ō̯]-āuǵlō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-h₂āu[h₁]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-h₂āu[h₁]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da (una) bocca storta“⁽⁴⁾)
- 11) gallico **Kāmbāulō̯-lōǵītā̯* < **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < celtico **Kāmbō̯-ḫāulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmbō̯-pāulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmpō̯-pāulō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-p(h₂/₄)āu-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-p(h₂/₄)āu-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* o *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-pā(h₂/₄)ū-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-pā(h₂/₄)ū-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da un piccolo curvo“ (oppure gallico **Kāmbāulō̯-lōǵītā̯* < **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < celtico **Kāmbō̯-ḫāulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmbō̯-p^(b)ōulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmpō̯-p^(b)ōulō̯-lōǵītā̯* risp. **k̥āmbō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmpō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-p(h₂/₄)ōũ-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-p(h₂/₄)ōũ-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / risp. *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-pō(h₂/₄)ū-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-pō(h₂/₄)ū-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da un insieme di / relativo a piccoli curvi“⁽⁴⁾)
- 12) gallico **Kāmbāulō̯-lōǵītā̯* < **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < celtico **Kāmbō̯-ḫāulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmbō̯-pāulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmpō̯-pāulō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-pāh₂/₄ū-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-pāh₂/₄ū-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure gallico **Kāmbāulō̯-lōǵītā̯* < **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < celtico **Kāmbō̯-ḫāulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmbō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmpō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-pōh₂/₄ū-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-pōh₂/₄ū-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“⁽⁴⁾)
- 13) gallico **Kāmbāulō̯-lōǵītā̯* < celtico **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmb[ō̯]-ōulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmp[ō̯]-ōulō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-h₁ōũ-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-h₁ōũ-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“⁽⁴⁾)
- 14) gallico **Kāmbāulō̯-lōǵītā̯* < **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < celtico **Kāmbō̯-ḫāulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmbō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmpō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-pōu[hₓ]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-pōu[hₓ]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“⁽⁴⁾)
- 15) gallico **Kāmbāulō̯-lōǵītā̯* < **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < celtico **Kāmbō̯-ḫāulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmbō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmpō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-pōu[·hₓ]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-pōu[·hₓ]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“⁽⁴⁾)
- 16) gallico **Kāmbāulō̯-lōǵītā̯* < **Kāmb[ō̯]-āulō̯-lōǵītā̯* < celtico **Kāmbō̯-ḫāulō̯-lōǵītā̯* < indoeuropeo **k̥āmbō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* / **k̥āmpō̯-pōulō̯-lōǵītā̯* < *(*s*)*k̥h₄āmb-ō̯-pōu[·hₓ]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* / **k̥āmp-ō̯-pōu[·hₓ]-lō̯-lōǵ^{l̥}-ī-tā̯-h₂/₄* „ottenuta da un insieme di / relativo a schiume“⁽⁴⁾)

Altre sedici etimologie si hanno in unione con l'elemento finale di composizione gallico, celtico **lōǵītā̯* (← **lōǵītō̯-n*, Delamarre [1901: 174; 2003: 206-207]; Holder [1904], de Bernardo Stempel [1999], Monard [2000 / 2001], Koch [2002], Falileyev [2007]: -) <

- *kǎmp-ō^h-h_{2/4}ǎu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ (oppure gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmb[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā / *kǎmp[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-h_{1(2/4)}ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-h_{1(2/4)}ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“)
- 8) gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmb[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā / *kǎmp[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-h₁ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-h₁ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo“
- 9) gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā / *kǎmp[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-h₄ǎu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-h₄ǎu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta in un luogo / da uno strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente“ (oppure gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmb[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā / *kǎmp[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-h₄ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-h₄ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“)
- 10) gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmb[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā / *kǎmp[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-h₂ōu[h₁]-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-h₂ōu[h₁]-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da un insieme delle mascelle o delle guance curvate“ (o eventualmente celtico *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmb[ō]^h-ǎu[ǎ]lō^h-lōǵītā / *kǎmp[ō]^h-ǎu[ǎ]lō^h-lōǵītā < *kǎmb[ō]^h-ǎuǎlō^h-lōǵītā / *kǎmp[ō]^h-ǎuǎlō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-h₂ǎuh₁-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-h₂ǎuh₁-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da (una) bocca storta“)
- 11) gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmbō^h-fāulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmbō^h-pāulō^h-lōǵītā / *kǎmpō^h-pāulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-p(h_{2/4})ǎu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-p(h_{2/4})ǎu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} o *(s)k_hǎmb-ō^h-pā(h_{2/4})ǎ-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pā(h_{2/4})ǎ-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da un piccolo curvo“ (oppure gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmbō^h-fāulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmbō^h-p^(b)ōulō^h-lōǵītā / *kǎmpō^h-p^(b)ōulō^h-lōǵītā risp. *kǎmbō^h-pōulō^h-lōǵītā / *kǎmpō^h-pōulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-p(h_{2/4})ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-p(h_{2/4})ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / risp. *(s)k_hǎmb-ō^h-pō(h_{2/4})ǎ-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pō(h_{2/4})ǎ-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a piccoli curvi“)
- 12) gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmbō^h-fāulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmbō^h-pāulō^h-lōǵītā / *kǎmpō^h-pāulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-pāh_{2/4}ǎ-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pāh_{2/4}ǎ-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmbō^h-fāulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmbō^h-pōulō^h-lōǵītā / *kǎmpō^h-pōulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-pōh_{2/4}ǎ-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pōh_{2/4}ǎ-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“)
- 13) gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmb[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā / *kǎmp[ō]^h-ōulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-h₁ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-h₁ōu-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“
- 14) gallico *Kǎmbāulō^h-lōǵītā < *Kǎmb[ō]^h-āulō^h-lōǵītā < celtico *Kǎmbō^h-fāulō^h-lōǵītā < indoeuropeo *kǎmbō^h-pōulō^h-lōǵītā / *kǎmpō^h-pōulō^h-lōǵītā < *(s)k_hǎmb-ō^h-pōu[h_x]-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} / *kǎmp-ō^h-pōu[h_x]-lō^h-lōǵ-ī-tǎ^h·h_{2/4} „raccolta da un

insieme di / relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“

- 15) gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < celtico **Kāmbō-φāulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō-pōulō-lōgītā* / **kāmpō-pōulō-lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō-pōu*([.h_x])*-lō-lōg-ī-tā*.*h_{2/4}* / **kāmp-ō-pōu*([.h_x])*-lō-lōg-ī-tā*.*h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“
- 16) gallico **Kāmbāulō-lōgītā* < **Kāmb[ō]-āulō-lōgītā* < celtico **Kāmbō-φāulō-lōgītā* < indoeuropeo **kāmbō-pōulō-lōgītā* / **kāmpō-pōulō-lōgītā* < *(s)*kh₄āmb-ō-pōu*([.h_x])*-lō-lōg-ī-tā*.*h_{2/4}* / **kāmp-ō-pōu*([.h_x])*-lō-lōg-ī-tā*.*h_{2/4}* „raccolta da un insieme di / relativo a schiume“

Per quanto riguarda *Gambolò* (Pavia), 999, 1099, 1426 *Gambolate*, 1057 loco *Gabolate*, 1133 *Campolato*, 1202 *Gambolao*, 1227-1241 *Gambolato*, *Gambulato*, *Gambalato*, si danno le seguenti ventiquattro possibilità interpretative:

- A) Con secondo elemento di composizione celtico **īātū-s* „guado“ (> antico irlandese *áth* m. „guado, spazio aperto o cavo tra due oggetti“, Vendryes [1959: A-99], Quin [1983: 56 = A 445-446], Irslinger [2002: 82. 169. 174]) < indoeuropeo **h₁īāh_{2/4}-tū-s* (m.) (Pokorny [1959: 296], Mallory – Adams [1997: 228], cfr. Rix – Kümmel *ēt āl.* [2001: 309-310])
- 1. < gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-āulō-īātū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado di chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-ōulō-īātū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h_{2/4}ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a chi ha dolore, confusione, sdegno per i torti“)
 - 2. < gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-āulō-īātū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado del luogo per passare la notte piegati“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-ōulō-īātū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h_{2/4}ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a luoghi per passare la notte piegati“)
 - 3. < gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-āulō-īātū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h₄āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h₄āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado del luogo separato, lontano e incurvato“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-ōulō-īātū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h₄ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h₄ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a luoghi separati, lontani e incurvati“)
 - 4. < gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-āulō-īātū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado del luogo determinato obliquo“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-ōulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-ōulō-īātū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h_{2/4}ōu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado relativo a luoghi determinati obliqui“)
 - 5. < gallico **Kāmbāulātū-s* < celtico **Kāmb[ō]-āulā-īātū-s* < indoeuropeo **kāmb[ō]-āulō-īātū-s* / **kāmp[ō]-āulō-īātū-s* < *(s)*kh₄āmb-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* / **kāmp-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁īāh_{2/4}-tū-s* „guado di chi / ciò con cui si tesse, intreccia

annodatamente“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-īātū-s / *kāmp[ō]-ōulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h_{2/3}ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h_{2/3}ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si tesse, intreccia annodatamente“)

- 6. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulō-īātū-s / *kāmp[ō]-āulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h_{2(1/4)}āu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h_{2(1/4)}āu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado di chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-īātū-s / *kāmp[ō]-ōulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h_{2(1/4)}ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h_{2(1/4)}ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si parla ingannevolmente“)
- 7. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulō-īātū-s / *kāmp[ō]-āulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h_{2/4}āu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado di chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-īātū-s / *kāmp[ō]-ōulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h_{1(1/2/4)}ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h_{1(1/2/4)}ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si fruisce / aiuta indegnamente“)
- 8. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-īātū-s / *kāmp[ō]-ōulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h₁ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h₁ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a chi / ciò con cui si vede, scorge da un occhio solo“
- 9. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-āulō-īātū-s / *kāmp[ō]-āulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h₄āu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h₄āu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado del luogo / strumento con cui si inaffia, bagna sinuosamente“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-īātū-s / *kāmp[ō]-ōulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h₄ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h₄ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado relativo ai luoghi / strumenti con cui si inaffia, bagna sinuosamente“)
- 10. < gallico *Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-īātū-s / *kāmp[ō]-ōulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h₂ōu[h₁]-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h₂ōu[h₁]-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado dell'insieme delle mascelle o delle guance curvate“ (o eventualmente celtico *Kāmb[ō]-āulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-āu[ǰ]lō-īātū-s / *kāmp[ō]-āu[ǰ]lō-īātū-s < *kāmb[ō]-āuǰlō-īātū-s / *kāmp[ō]-āuǰlō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-h₂āuh₁-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-h₂āuh₁-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado della bocca storta“)
- 11. < gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō-ǰāulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō-ǰāulō-īātū-s / *kāmpō-ǰāulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-p(h_{2/4})āu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-p(h_{2/4})āu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s o *(s)kh₄āmb-ō-pā(h_{2/4})ū-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-pā(h_{2/4})ū-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado piccolo curvo“ (oppure gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō-ǰāulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō-p^(b)ōulō-īātū-s / *kāmpō-p^(b)ōulō-īātū-s risp. *kāmbō-pōulō-īātū-s / *kāmpō-pōulō-īātū-s < *(s)kh₄āmb-ō-p(h_{2/4})ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-p(h_{2/4})ōu-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / risp. *(s)kh₄āmb-ō-pō(h_{2/4})ū-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s / *kāmp-ō-pō(h_{2/4})ū-lō-h₁ǰāh_{2/4}-tū-s „guado relativo a piccoli curvi“)
- 12. < gallico *Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō-ǰāulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō-ǰāulō-īātū-s / *kāmpō-ǰāulō-īātū-s <

- *(s)k_hāmb-ō-pāh_{2/4}ū-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s / *kāmp-ō-pāh_{2/4}ū-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s* „guado di chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“ (oppure gallico **Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō-fāulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō-pōulō-īātū-s / *kāmpō-pōulō-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō-pōh_{2/4}ū-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s / *kāmp-ō-pōh_{2/4}ū-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s* „guado relativo a chi / ciò con cui si batte (il terreno), livella, spiana ciò che è storto“)
- 13. < gallico **Kāmbāulātū-s < celtico *Kāmb[ō]āulātū-s < indoeuropeo *kāmb[ō]-ōulō-īātū-s / *kāmp[ō]-ōulō-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō-h₁ōū-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s / *kāmp-ō-h₁ōū-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s* „guado relativo a chi / ciò con cui si indossa(no) (calzature) annodate“
 - 14. < gallico **Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō-fāulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō-pōulō-īātū-s / *kāmpō-pōulō-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō-pōū[h_x]-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s / *kāmp-ō-pōū[h_x]-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s* „guado relativo a chi / ciò con cui si purifica (con filtro o setaccio), depura, vaglia ciò che è cattivo“
 - 15. < gallico **Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō-fāulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō-pōulō-īātū-s / *kāmpō-pōulō-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō-pōū([h_x])-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s / *kāmp-ō-pōū([h_x])-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s* „guado relativo a chi / ciò con cui si esplora, comprende ciò che è ingannevole“
 - 16. < gallico **Kāmbāulātū-s < *Kāmb[ō]āulātū-s < celtico *Kāmbō-fāulā-īātū-s < indoeuropeo *kāmbō-pōulō-īātū-s / *kāmpō-pōulō-īātū-s < *(s)k_hāmb-ō-pōū([h_x])-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s / *kāmp-ō-pōū([h_x])-lō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s* „guado relativo a schiume“
 - 17. < gallico **Gāndōbōlātū-s < celtico *Gāndō-bōlā-īātū-s* „guado forte¹³ stretto“ < indoeuropeo **g_n-d^b-(n)ō-bōl(h₁^ʹ)-ō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s¹⁴*
 - 18. oppure < gallico **Gāndōbōllātū-s < celtico *Gāndō-bōlnā-īātū-s* „guado aperto¹⁵ stretto“ < indoeuropeo **g_n-dⁿ-(n)ō-bōl-nō-h₁ǰāh_{2/4}tū-s*
- B) Con secondo elemento di composizione celtico **flātō-* „pianura“ < indoeuropeo **pl^(ʹ)h₂-tō-* (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]):
- 19. < gallico **Gāmbō-lātō-* < celtico **Gm̄bō-flātō-* „pianura dei corsi d’acqua“ < indoeuropeo **g_n-gⁿ-ō-pl^(ʹ)h₂-tō⁻¹⁶*


¹³ Celt. **bōlō-* „forte“ (Stokes – Bezenberger [1894: 177], Vendryes [1959: A-16-17], Koch [2002: 16]) < indoeuropeo **bōl(h₁^ʹ)-ō-* (Pokorny [1959: 96], Mallory – Adams [1997: 242. 305]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).


¹⁴ Celt. **gāndō-*, **gānnō-* „stretto“ (Stokes – Bezenberger [1894: 106]; de Bernardo Stempel [1987; 1999], Koch [2002]: –) < indoeuropeo **g_n-d^b-(n)ō-* (Pokorny [1959: 351]; Stokes – Bezenberger [1894: 106] ~ Mayrhofer [1956: 321]; Mallory – Adams [1997], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –).


¹⁵ Celt. **bōlnō-* „aperto“ (Koch [2002: 16]; Stokes – Bezenberger [1894]: –) < indoeuropeo **bōl-nō-* (Pokorny [1959: 96]).

¹⁶ Gallico **gāmbā* (≠ **gāmbā* „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]) = “mediterraneo” **gāmbā* „corso d’acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]) ← (Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [2001], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2001; 2003], Falileyev [2007]: –) < celtico **gmbā* < indoeuropeo **g_n-gⁿ-ā* < **g_n-gⁿ-ā-h_{2/4}* ← **gōn-s* ← √**gēn-* „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370(-373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) + √**gⁿāh_{2/4}-* „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ **gōn-gⁿ-ā-h_{2/4}* > **gōngⁿā* > antico indiano **gāngā* „fiume“ → *Gāngā* „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: **gⁿōm-gⁿ-ā-h_{2/4}* ←

- 20. < gallico *Kāmbō̃-lātō̃- < celtico *Kāmbō̃-φlātō̃- „pianura curva“ < indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̃-pl(̃)h₂-tō̃- / *kāmp-ō̃-pl(̃)h₂-tō̃-¹⁷
- C) Con secondo elemento di composizione celt. *φlātī-s „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo *pl(̃)h₁-tī-s m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. *φlātō̃-s „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo *pl(̃)h₁-tō̃-s (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]); a meno che *lātī-s sia da ricostruire come celtico *lātī-s < indoeuropeo *lātī-s / *lōtī-s < *lāh₂₍₄₎tī-s / *lōh₂tī-s (Blažek [2001: 126-127]):
- 21. oppure < gallico *Gāmbō̃-lātī-s < celtico *Gmbō̃-φlātē(̃)ē-s „guerrieri dei corsi d’acqua“ < indoeuropeo *gñ̥-g^h-ō̃-pl(̃)h₁-tē(̃)ēs- (oppure < gallico *Gāmbō̃-lātī < celtico *Gmbō̃-φlātō̃j „guerrieri dei corsi d’acqua“ < indoeuropeo *gñ̥-g^h-ō̃-pl(̃)h₁-tō̃-(h₁)ēs((h₁)ēs)¹⁸
- 22. oppure < gallico *Kāmbō̃-lātī-s (/ *Kāmbō̃-lātō̃-s) < celtico *Kāmbō̃-φlātī-s (/ *Kāmbō̃-φlātō̃-s) „guerriero curvo“ < indoeuropeo *(s)k_hāmb-ō̃-pl(̃)h₁-tī-s /


√*g^hēm- „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]). —  — Celtico *φlātō̃- „pianura“ < indoeuropeo *pl(̃)h₂-tō̃- (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).


¹⁷ Gallico *kāmbō̃- (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico *kāmbō̃- (*kēmbō̃- Schrijver [1991b: 15; 1995: –]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ *kēmb-ī-s m. „argento, tributo“ < „scambio, baratto“¹⁷ < „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezenberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. *u. cam*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [21983: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo *(s)k_hāmbō̃-s < *(s)k_hāmb-ō̃-s = */(s)k_hāmb-ō̃-s/ ← √*(s)k_hāmb- = √*(s)k_hāmb-¹⁷ (√*(s)kāmb-, √*(s)kēmb- „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], √*(s)kēmb- de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: –]) oppure *kāmpō̃- ← √*kāmp- „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). —  — Celtico *φlātō̃- „pianura“ < indoeuropeo *pl(̃)h₂-tō̃- (cfr. Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).


¹⁸ Gallico *gāmbā (≠ *gāmbā „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]) = “mediterraneo” *gāmbā „corso d’acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]) ← (Stokes – Bezenberger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [21983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2001; 2003], Falileyev [2007]: –) < celtico *gmbā < indoeuropeo *gñ̥-g^h-ā < *gñ̥-g^h-ā-h₂₍₄₎ ← *gñ̥-s ← √*gñ̥- „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370(-373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) + √*g^hāh₂₍₄₎- „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ *gñ̥-g^h-ā-h₂₍₄₎ > *gñ̥-g^h-ā > antico indiano *gāṅgā „fiume“ → Gāṅgā „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: *g^hām-g^h-ā-h₂₍₄₎ ← √*g^hēm- „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]). —  — Celt. *φlātī-s „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo *pl(̃)h₁-tī-s m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. *φlātō̃-s „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo *pl(̃)h₁-tō̃-s (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]); altrimenti *lātī-s < celtico *lātī-s < indoeuropeo *lātī-s / *lōtī-s < *lāh₂₍₄₎tī-s / *lōh₂tī-s (Blažek [2001: 126-127]).

**kämp-ō-pl(ō)h₁-tī-s* / **(s)kh₄āmb-ō-pl(ō)h₁-tō-s* / **kämp-ō-pl(ō)h₁-tō-s*¹⁹

- D) Con secondo elemento di composizione celt. **flātī-* (**flātā*) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī-* (**pl(ā)h_{2/4}-tā·h_{2/4}*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]):
- 23. oppure < gallico **Gāmbō-lātī-* < celtico **Gmbō-plātī-* „piatto della bilancia del corso d’acqua“ < indoeuropeo **gñ-g^h-ō-pl(ā)h_{2/4}-tī-*²⁰
 - 24. oppure < gallico **Kāmbō-lātī-* < celtico **Kāmbō-flātī-* „piatto della bilancia curvo“ < indoeuropeo **(s)kh₄āmb-ō-pl(ā)h_{2/4}-tī-* / **kämp-ō-pl(ā)h_{2/4}-tī-*²¹.

¹⁹ Gallico **kāmbō-* (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico **kāmbō-* (**kmbō-* Schrijver [1991b: 15; 1995: –]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ **kmb-ī-s* m. „argento, tributo“ < „scambio, baratto“¹⁹ < „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezzemberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. *cam*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [21983: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo **(s)kāmbō-s* < **(s)kh₄āmb-ō-s* = **/(s)kh₄ēmb-ō-s/* ← *√*(s)kh₄āmb-* = *√*(s)kh₄ēmb-*¹⁹ (*√*(s)kāmb-*, *√*(s)kēmb-* „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], *√*(s)kēmb-* de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –) oppure **kämpō-* ← *√*kāmp-* „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). —  — Celt. **flātī-s* „guerriero“ (Irslinger [2002: 297-298], cfr. [Leroux] [1961: 533-535]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tī-s* m. (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]) / Celt. **flātō-s* „guerriero“ ([Leroux] [1961: 533-535], Irslinger [2002: 297-298]) < indoeuropeo **pl(ō)h₁-tō-s* (Pokorny [1959: 798-801], Rix – Kümmel *ët ä.* [1998: 434], Irslinger [2002: 298]); altrimenti **lātī-s* < celtico **lātī-s* < indoeuropeo **lātī-s* / **lōtī-s* < **lāh_{2/4}-tī-s* / **lōh₂-tī-s* (Blažek [2001: 126-127]).

²⁰ Gallico **gāmbā* (≠ **gāmbā* „nodello (del cavallo)“, Monard [2000 / 2001: 142]) = “mediterraneo” **gāmbā* „corso d’acqua“ (Bertoldi [1929: 310-312]; Alessio [1941: 211] con bibliografia, diversamente Holder [1896: 1981]) ← (Stokes – Bezzemberger [1894], [Leroux] [1954], Pokorny [1959], Quin [21983], de Bernardo Stempel [1999], Koch [2002], Delamarre [2001; 2003], Falileyev [2007]: –) < celtico **gmbā* < indoeuropeo **gñ-g^h-ā* < **gñ-g^h-ā·h_{2/4}* ← **gñ-s* ← *√*gñ-* „comprimere, stringere, piegare insieme; qualcosa di compresso, concentrato“ (Pokorny [1959: 370(-373)], Mallory – Adams [1997: 451]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008]: –) + *√*g^hāh_{2/4}-* „andare, camminare, posare il piede“, Pokorny [1959: 463-464], Mallory – Adams [1997: 115. 151. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 205], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 174-175]) ÷ **gñ-g^h-ā·h_{2/4}* > **gñ-g^h-ā* > antico indiano **gāngā* „fiume“ → *Gāngā* „Gange“ (Mayrhofer [1956: 313-314; 1986-1992: 457]: **gñ-g^h-ā·h_{2/4}* ← *√*gñ-* „andare, venire (in una direzione)“, Pokorny [1959: 464-465], Mallory – Adams [1997: 115, cfr. 35. 358. 491], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 209-210], Wodtko – Irslinger – Schneider [2008: 175-177]). —  — Celt. **flātī-* (**flātā*) „piatto della bilancia“ (Irslinger [2002: 372]) < indoeuropeo **pl(ā)h_{2/4}-tī-* (**pl(ā)h_{2/4}-tā·h_{2/4}*) (Pokorny [1959: 805-807], Mallory – Adams [1997: 205-206], Irslinger [2002: 372]).

²¹ Gallico **kāmbō-* (Delamarre [2003: 100], Falileyev [2007: 12]) < celtico **kāmbō-* (**kmbō-* Schrijver [1991b: 15; 1995: –]) „curvo, storto, zoppo, falso, erroneo; incurvato, gobbo, distorto, obliquo, piegato, curvato, annodato, sinuoso; monocolo, cieco da un occhio, strabico; sbagliato, cattivo, ingiusto, ingannevole, indegno; errore, misfatto, peccato, vizio, ingiustizia, offesa“ (÷ **kmb-ī-s* m. „argento, tributo“ < „scambio, baratto“²¹ < „girare“ < „piegare“? Stokes – Bezzemberger [1894: 7. 78, cfr. 70], Holder [1896: (710-)714-715(-717), cfr. 1907: 1055-1061], Pokorny [1959: 918, cfr. 525], Thomas [1950-1967: 396 s. u. *cam*], Vendryes – Bachellery – Lambert [1987: C-28-29], Quin [21983: 99-100 = C 62-63], Mallory – Adams [1997: 143], de Bernardo Stempel [1987: 34. 97; 1999: 281, cfr. 330¹¹²], Monard [2000 / 2001: 70], Koch [2002: 36]) < indoeuropeo **(s)kāmbō-s* < **(s)kh₄āmb-ō-s* = **/(s)kh₄ēmb-ō-s/* ← *√*(s)kh₄āmb-* = *√*(s)kh₄ēmb-*²¹ (*√*(s)kāmb-*, *√*(s)kēmb-* „incurvare, piegare“ Pokorny [1959: 918], Mallory – Adams [1997: 143], *√*(s)kēmb-* de Bernardo Stempel [1987: 97]; Rix – Kümmel *ët ä.* [2001]: –) oppure **kämpō-* ← *√*kāmp-* „piegare“ (Pokorny [1959: 525], Mallory – Adams [1997: 62], Rix – Kümmel *ët ä.* [2001: 351], cfr. Schrijver [1991b: 15]). —  — Celt. **flātī-* (**flātā*) „piatto della

Abbreviazioni bibliografiche

ADAMS, Douglas Q.

- 1999 *Dictionary of Tocharian B* (Leiden Studies in Indo-European 10 – Series edited by R[obert] S[tephen] P[aul] Beekes, A[lexander] Lubotsky, J[oseph] J[ohannes] S[icco] Weitenberg), Amsterdam – Atlanta, GA, Editions Rodopi B. V., 1999 [xxxiv, 830 p.], ISBN 90-420-0435-5.

ALESSIO, Giovanni.

- 1941 «Fitonimi mediterranei», in (Istituto di Studi Etruschi) *Studi Etruschi* · Direttore: Antonio Minto · Segretario di Redazione: Alfredo De Agostino · Volume XV (Firenze, Rinascimento del Libro, MCMXLI-XX [Tipocalcografia Classica, Firenze, Novembre 1941-XX. Finito di stampare nella Tipocalcografia Classica, Firenze, il 10 Dicembre 1941-XX] [488 p.]), pp. 177-224. BERTOLDI, Vittorio.
- 1929 «GAVA e derivati nell'idronimia tirrena», in (Comitato Permanente per l'Etruria) *Studi Etruschi* · Direttore: Antonio Minto · Segretario di Redazione: Doro Levi · Volume III (Firenze, Rinascimento del Libro, MCMXXIX-VII [Tipografia Classica, Firenze. Clichés della Ditta Giani & C. - Firenze] [604 p.]), pp. 293-320.

BLAŽEK, Václav.

- 2001 «Celtic-Anatolian Isoglosses. 1. Old Irish *airne* “stone” ~ Anatolian **pér*, obl. **parn*° “house”; 2. Celtic **lāti-* “warrior, hero” ~ Anatolian **latti-* “tribal troop(s)”», *Zeitschrift für celtische Philologie* Begründet von Kuno Meyer und Ludwig Christian Stern · Herausgegeben von Karl Horst Schmidt, Rolf Ködderitzsch und Patrizia de Bernardo Stempel unter Mitwirkung von Herbert Pilch, Band 52 (Tübingen, Max Niemeyer Verlag GmbH [Gesamtherstellung: Laupp & Göbel, Nehren/Tübingen], 2001 [XII, 1068 S.], ISSN 0084-5302, ISBN 3-484-60437-9), pp. 125-128.

BOISACQ, Émile.

- ²1923 *Dictionnaire étymologique de la langue grecque étudiée dans ses rapports avec les autres langues indo-européennes*. Seconda édition, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung / Paris, Librairie C. Klincksieck, ²1923 [XXXII, 1124 p.].

BOLELLI, Tristano.

- 1941 «Le voci di origine gallica del Romanisches Etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke [1. – 148.]», *L'Italia Dialettale. Rivista di dialettologia italiana* diretta da Clemente Merlo e pubblicata sotto gli auspici della R. Scuola Normale Superiore, Vollume XVII (Pisa, Stabilimento Tipografico G. Corsi & Figli, MCMXLI [240 p.]) pp. 133-194.
- 1942 «Le voci di origine gallica del Romanisches Etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke [149. – 266.]», *L'Italia Dialettale. Rivista di dialettologia italiana* diretta da Clemente Merlo e pubblicata sotto gli auspici della R. Scuola Normale Superiore, Vollume XVIII (Pisa, Stabilimento Tipografico G. Corsi & Figli, MCMXLII [308 p.]) / I, pp. 33-74; «Correzioni ed aggiunte alle “Voci di origine gallica del REtW.”», *ibid.* (III) pp. 203-207.

CHANTRAINE, Pierre.

- 1968-1980 *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*. Paris, Éditions Klincksieck, © 1968 (1-2: A-K; nouveau tirage 1983, ISBN 2-252-02437-2); [1974-1980] (3-4 Λ-Ω; nouveau tirage 1984, ISBN 2-252-02472-0) [1368 p.].

DE BERNARDO STEMPEL, Patrizia.

- 1987 *Die Vertretung der indogermanischen liquiden und nasalen Sonanten im Keltischen* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft · Herausgeber: Prof. Dr. Wolfgang Meid · Band 54). Innsbruck, Institut für vergleichende Sprachwissenschaft der Universität [Druck: G. Grasl, Bad Vöslau], 1987 [228 S.], ISBN 3-85124-593-8.
- 1999 *Nominale Wortbildung des älteren Irischen: Stammbildung und Derivation* (Buchreihe der *Zeitschrift für celtische Philologie* herausgegeben von Karl Horst Schmidt · Band 15) [Zugl.: Bonn, Univ., Habil.-Schr. 1998 unter dem Titel *Sprachhistorische Grundlagen der nominalen*

Wortbildung im älteren Irischen], Tübingen, Max Niemeyer Verlag GmbH [Gesamtherstellung: Weihert-Druck GmbH, Darmstadt], 1999 [XV, 771 S.], ISBN 3-484-42915-1.

DELAMARRE, Xavier.

¹2001 *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*. Préface de Pierre-Yves LAMBERT (Collection des Hesperides), Paris, Éditions Errance [Ouvrage réalisé par l'atelier graphique Errance; imprimé par l'imprimerie Impression Façonnage du Centre à Saint-Germain-du-Puy], 2001 [352 p.], ISSN 0982-2720, ISBN 2 87772 198 1.

²2003 *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*. Préface de Pierre-Yves Lambert (Collection des Hesperides). 2^e édition revue et augmentée, Paris, Éditions Errance [Dumas-Titoulet Imprimeurs, Saint-Étienne], 2003 [440 p.], ISSN 0982-2720, ISBN 2 87772 237 6.

ELSIE, Robert William.

1979 *The Position of Brittonic. A Synchronic and Diachronic Analysis of Genetic Relationships in the Basic Vocabulary of Brittonic Celtic*. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der Philosophischen Fakultät der Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Bonn. Angefertigt mit Genehmigung der Philosophischen Fakultät der Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn (1. Gutachter: Prof. Dr. K.H. Schmidt; 2. Gutachter: Prof. Dr. J. Knobloch. Tag der mündlichen Prüfung: 18.1.1978), Bonn (aus dem Sprachwissenschaftlichen Institut Bonn, Direktor: Prof. Dr. K.H. Schmidt. Druck: Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn. Gedruckt mit Unterstützung des Deutschen Akademischen Austauschdienstes) 1979 [223 p.].

EULER, Wolfram.

1979 *Indoiranisch-griechische Gemeinsamkeiten der Nominalbildung und deren indogermanischen Grundlagen* (Dissertation Giessen 1978). Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 30. Innsbruck, Institut für vergleichende Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck [Gesamtherstellung: Buch- und Offsetdruckerei G. Grasl, Bad Vöslau], 1979 [284 S.], ISBN 3-85 124-550-4.

EVANS, D. Ellis.

1967 *Gaulish Personal Names. A Study of some Continental Celtic Formations*, Oxford, at the Clarendon Press [Oxford University Press, London Glasgow New York Toronto Melbourne Wellington Cape Town Salisbury Ibadan Nairobi Lusaka Addis Ababa Bombay Calcutta Madras Karachi Lahore Dacca Kuala Lumpur Hong Kong Tokyo · Printed in Great Britain at the University Press, Oxford, by Vivian Ridler, Printer to the University], 1967 [xxiii, 492 p.].

FALILEYEV, Alexander.

2007 *Dictionary of Continental Celtic Place-Names* (Enwau Celtaidd / Celtic Names), © Alexander Falileyev 2007 [342 p.], <http://hdl.handle.net/2160/282>.

FALK, Hjalmar S.; Alf TORP.

⁴1909 *Wortschatz der Germanischen Spracheinheit* unter Mitwirkung von Hjalmar Falk gänzlich umgearbeitet von Alf Torp (*Vergleichendes Wörterbuch der Indogermanischen Sprachen* von August Fick — Vierte Auflage — Dritter Teil), Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1909 [573 S.].

FRISK, Hjalmar.

²1973 *Griechisches etymologisches Wörterbuch* Band I: A – Ko; Band II: Kr – W (Indogermanische Bibliothek, II Reihe), Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag, [1954-1970] (zweite, unveränderte Auflage 1973) [XXX-938; 1154 S.].

GEMOLL, Wilhelm.

1908 / ¹⁶1944 *Griechisch-deutsches Schul- und Handwörterbuch*, Wien, F. Tempsky – Leipzig, G. Freytag [Druck von Adolf Holzhausen, Universitätsbuchdrucker, Wien], 1908 [VI, 821 S.] [Tr. it.: Guglielmo GEMOLL, *Vocabolario greco-italiano ad uso delle scuole*. Traduzione ed aggiunte di Domenico BASSI ed Emidio MARTINI · 16^a edizione riveduta, Firenze, Società anonima Edizioni Remo Sandron, 1944 [VIII, 880 p.].

HOFMANN, [Johann] B[aptist].

- 1950 / 1966 *Etymologisches Wörterbuch des Griechischen*, München, © 1966 by R. Oldenbourg Verlag, Unveränderter reprografischer Nachdruck der Ausgabe von 1950, ergänzt durch ein Corrigenda-Verzeichnis im Anhang [Printed 1966; Druck: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt] [436 S.].
- HOLDER, Alfred [Theophil].
 1896 *Alt-celtischer Sprachschatz*. Erster Band: *A-H*, Leipzig, B.G. Teubner Verlag, 1896 [2070 coll.] [photomechanischer Nachdruck der Akademischen Druck- und Verlagsanstalt Graz 1961].
 1904 *Alt-celtischer Sprachschatz*. Zweiter Band: *I-T*, Leipzig, B.G. Teubner Verlag, 1904 [2026 coll.] [photomechanischer Nachdruck der Akademischen Druck- und Verlagsanstalt Graz 1962].
 1907 *Alt-celtischer Sprachschatz*. Dritter Band: *U-Z; Nachträge zum I. Bande*, Leipzig, B.G. Teubner Verlag, 1907 [1280 coll.] [photomechanischer Nachdruck der Akademischen Druck- und Verlagsanstalt Graz 1962].
- IRSLINGER, Britta Sofie.
 2002 *Abstrakta mit Dentalsuffixen im Altirischen* (Indogermanische Bibliothek · Begründet von H[ermann] Hirt und W[ilhelm] Streitberg · Fortgeführt von H[ans] Krahe · Herausgegeben von Alfred Bammesberger · Dritte Reihe), Heidelberg · Universitätsverlag C[arl] Winter, 2002 [xii, 515 S.], ISBN 3-8253-1307-7.
- KOCH, John [Thomas], Senior Fellow / Project Leader; Marian B. HUGHES, Research Fellow; Raimund KARL, Research Fellow; Marion LÖFFLER, Research Fellow; Antone MINARD, Research Fellow.
 2002 *Celtic Lexicon: a Proto-Celtic-English wordlist* [PDF: 392KB], and *an English-Proto-Celtic wordlist* [PDF: 428KB] (University of Wales Centre for Advanced Welsh & Celtic Studies · Project 5: The Celtic Languages and Cultural Identity), http://www.aber.ac.uk/~awcwww/s/p5_lexicon.html.
- LEJEUNE, Michel.
 1971 «Documents gaulois et para-gaulois de Cisalpine», *Études celtiques* fondées par J. Vendryes · Publiées par Édouard Bachellery, Paul-Marie Duval, Léon Fleuriot, Jean Gagnepain, Michel Lejeune avec le concours de plusieurs savants français et étrangers [Ouvrage publié avec le concours du Centre National de la Recherche Scientifique] Vol. XII Fascicule 2 - 1971 (Paris, Société d'Éditions «*Les Belles Lettres*», 1971 [Imprimerie A. Bontemps, Limoges, 1971]), pp. 337-500 = *Lepontica*, Paris, © Société d'Édition «*Les Belles Lettres*», 1971 [148 p.] [nelle citazioni si riporta prima la paginazione dell'articolo, cui segue, tra parentesi quadre, quella del volume].
 1988 *Recueil des Inscriptions Gauloises (R.I.G.)* sous la direction de Paul-Marie DUVAL · Volume II - Fascicule 1 *Textes gallo-étrusques. Textes gallo-latins sur pierre*, XLV^e supplément à «*Gallia*» (Directeur: Christian Goudineau), Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique [Publié avec le concours du Ministère de la Culture, Direction du Patrimoine (Sous-Direction de l'Archéologie); Imprimerie A. Bontemps, Limoges - Dépôt légal : Janvier 1989], 1988 [XIV, 198 p.], ISSN 0072-0119, ISBN-10 : 2-222-04192-9 [ISBN-13 : 978-2-222-04192-4].
- [LEROUX, Pierre].
 1952 «Vocabulaire Vieux-Celtique: aballon – kombutis», *Ogam. Bulletin des amis de la tradition celtique* 4 (Rennes [Ille-et-Vilaine], 1952) / 18, pp. 193-197; 19, pp. 223-224; 21, pp. 247-256; 22, pp. 271-272; 23, pp. 287-288; 24, pp. 307-308.
 1954 «Vocabulaire Vieux-Celtique: engina – genos», *Ogam. Bulletin des amis de la tradition celtique* 6 (Rennes [Ille-et-Vilaine], 1954) pp. 47-48. 103-104. 141-144. 207-208. 239-240. 305-306.
 1961 «Vocabulaire Vieux-Celtique – L (*Suite*): *lapegos, *lopegos – Le (*lekka)», *Ogam. Bulletin des amis de la tradition celtique* 13 (Rennes [Ille-et-Vilaine], 1961) pp. 369-376. 533-536. 673-676.
- MALLORY, James P.; Douglas Q[ue]ntin ADAMS (editors).
 1997 *Encyclopædia of Indo-European Culture*. London – Chicago, Fitzroy Dearborn Publishers, 1997 [xlvi, 829 p.], ISBN 1-884964-98-2.
- MAYRHOFER, Manfred.

- 1956 *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen / A concise etymological Sanskrit dictionary* (Indogermanische Bibliothek. Zweite Reihe, Wörterbücher), Band 1: *A-TH*, Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag [Satz und Druck: Hubert & Co., Göttingen], 1956 [XXXV, 570 S.].
- 1986-1992 *Etymologisches Wörterbuch des Altindiarischen* (Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher). Erster Teil: *Ältere Sprache*, Band I (= Lieferungen 1-10): *A-DH*; *Nachträge und Berichtigungen zu Band I*, Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag, 1986-1992 [LXIV, 812 S.], ISBN 3-533-03826-2.
- OLIVIERI, Dante.
- 1931 *Dizionario di toponomastica lombarda. Nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della Regione Lombardia, studiati in rapporto alla loro origine* ("I libri della famiglia meneghina" 19-20), Milano, La famiglia meneghina editrice, 1931 [608 p.].
- ²1961 *Dizionario di toponomastica lombarda. Nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della Regione Lombardia, studiati in rapporto alla loro origine*. Seconda Edizione riveduta e completata (Biblioteca Italiana di Opere di Consultazione diretta da Fernando Palazzi), Milano, Casa Editrice Ceschina [stampa: Industrie Grafiche A. Nicola & C., Varese-Milano], 1961 [606 p.].
- Ó RIAIN, Pádraig; DIARMUD Ó MURCHADA; KEVIN MURRAY.
- 2003 *Historical Dictionary of Gaelic Placenames / Foclóir Stairiúil Áitainmneacha na Gaeilge — Fascicule 1 (Names in A-) / Fascúl 1 (Ainmneacha in A-)*. Editors / Eagarthóirí: Pádraig Ó RIAIN, Diarmud Ó MURCHADA, Kevin MURRAY. Locus Project: *Historical Dictionary of Gaelic Placenames / Foclóir Stairiúil Áitainmneacha na Gaeilge*, Department of Early and Medieval Irish / Roinn na Sean- agus na Meán-Ghaeilge, University College Cork / Coláiste na hOllscoile, Corcaigh (Director / Stiúrthóir: Pádraig Ó Rian; Editorial Team / Foireann Eagarthóireachta: Pádraig Ó Rian, Diarmuid Ó Murchada, Kevin Murray; Consultant / Comhairleoir: Kenneth W. Nicholls; Research Assisat / Cúntór Taighde: Donna J. Thornton), [London], Irish Texts Society / Cumann na Scríbhneann nGaedhilge, © The Irish Texts Society c/o Royal Bank of Scotland, Drummonds Branch, London [Designed and printed by the Elo Press Limited, Dublin], First published by the Irish Texts Society, 2003 [xxxiv, 172 p.], ISBN 1 870166 70 1.
- POKORNY, Julius.
- 1959[-1969] *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch* (Bern – München, Verlag A. Francke, I. 1959 [1183 S.], II. (Register von Harry B. Partridge) 1969 [195 S.].
- QUIN, E[dgar] G[ordon] (General Editor, 1953-1975).
- ²1983 *Dictionary of the Irish Language Based Mainly on Old and Middle Irish Materials*. Compact Edition, Dublin, Royal Irish Academy, [First published in this edition 1983; Reprinted] 1990 [© Royal Irish Academy 1983; viii-632 p.], ISBN 0 901714 29 1.
- RIX, Helmut; MARTIN KÜMMEL; THOMAS ZEHNDER; REINER LIPP; BRIGITTE SCHIRMER.
- ¹1998 *Lexikon der indogermanischen Verben. LIV: Die Wurzeln und ihre Primärstambildungen* · Unter Leitung von Helmut RIX und der Mitarbeit vieler anderer bearbeitet von Martin KÜMMEL, Thomas ZEHNDER, Reiner LIPP, Brigitte SCHIRMER, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag [Druck: Hubert & Co., Göttingen], 1998 [754 S.], ISBN 3-89500-068-X.
- ²2001 *Lexikon der indogermanischen Verben. LIV: Die Wurzeln und ihre Primärstambildungen* – Unter Leitung von Helmut RIX und der Mitarbeit vieler anderer bearbeitet von Martin KÜMMEL, Thomas ZEHNDER, Reiner LIPP, Brigitte SCHIRMER. Zweite, erweiterte und verbesserte Auflage bearbeitet von Martin KÜMMEL und Helmut RIX, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2001 [823 S.], ISBN 3-89500-219-4.
- SCHMIDT, Karl Horst.
- 1957 «Die Komposition in gallischen Personennamen», *Zeitschrift für celtische Philologie* unter Mitwirkung von Rudolf Hertz herausgegeben von Julius Pokorny 26 (Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1957) S. 33-301.
- SCHRIJVER, Peter.
- 1991a *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin* (Leiden Studies in Indo-European 2, Series edited by R[obert] S[tephen] P[aul] Beekes, A[lexander] Lubotsky, J[oseph]

- J[ohannes] S[icco] Weitenberg), Amsterdam - Atlanta (Georgia), Editions Rodopi B.V., 1991 [xl, 616 p.], ISBN 90-5183-308-3 (CIP).
- 1991b «The Development of Primitive Irish *aN Before Voiced Stop», *Ériu · Founded as The Journal fo the School of Irish Learning · Devoted to Irish Philology and Literature* Vol. XLII Edited by Proinsias Mac Cana, Rolf Baumgarten and Liam Breatnach (Dublin, Royal Irish Academy [Phototypeset by ICPC Ltd., Dublin; Printed in Ireland by Jack Hade & Company, Dublin], 1991 [(iv,) 152 p.], ISSN 0332 0758), pp. 13-25.
- 1995 *Studies in British Celtic Historical Phonology* (Leiden Studies in Indo-European 5 – Series edited by R[obert] S[tephen] P[aul] Beekes, A[lexander] Lubotsky, J[oseph] J[ohannes] S[icco] Weitenberg), Amsterdam - Atlanta (Georgia), Editions Rodopi B. V., 1995 [556 p.].
- STOKES, Whitley; Adalbert BEZZENBERGER.
1894 *Urkeltscher Sprachschatz*, von Whitley Stokes. Übersetzt, überarbeitet und herausgegeben von Adalbert Bezzenberger, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht's Verlag, 1894 [VIII, 337 S.].
- THOMAS, R. J. (*golygydd*).
1950-1967 *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*. Golygydd R. J. THOMAS, M.A. · Golygyddion Cynorthwyol Elfyn JENKINS, B.A., Gwilym Ll. EDWARDS, M.A., Tegwyn JONES, M.A. · Golygydd Ymgynghorol †Syr Ifor WILLIAMS, M.A., D.Litt., LL.D., F.B.A. (1948-1965), Yr Athro Henry LEWIS, C.B.E., M.A., D.Litt., LL.D. (1966–) · Y Bwrdd Golygyddol Yr Athro Emeritus A. O. H. JARMAN, M.A., Yr Athro Thomas JONES, M.A., D.Litt., Yr Athro T. J. MORGAN, M.A., Y Prifathro Thomas PARRY, M.A., D.Litt., F.B.A., Syr Thomas PARRY-WILLIAMS, M.A., Ph.D., D.Litt., LL.D., Yr Athro Melville RICHARDS, M.A., Ph.D., Yr Athro J. E. Caerwyn WILLIAMS, M.A., B.D. · Ysgrifennydd y Bwrdd J. Gareth THOMAS, M.A. · Cyn-aelodau o'r Bwrdd Golygyddol Dr. Elwyn DAVIES, M.A., M.Sc., Ph.D., LL.D. (1948-1963), †Yr Athro G. J. WILLIAMS, M.A. (1948-1963) · Cyn-aelodau o'r Staff Cynorthwyol a Chynorthwywyr presennol †Thomas WILLIAMS, B.A. (1929-1964), Geraint DAVIES, B.A. (1954-1955), W. J. DAVIES, B.A. (1948-1954), Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil. (1954-1955), W. Norman HOWELLS, B.A. (1959-1963), Mrs. Helga RICHARDS, B.A. (1948-1952), Aled Rhys WILLIAM [s̄i], B.A., D.Phil. (1954-1956), Y Parch. John Llewelyn JONES (Darllenydd proflenni, 1948–), John G: DAVIES (Teipydd). Cyfrol I: *A—Ffysur*, Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd, Gwasg Prifysgol Cymru, 1950-1967 [xx, 1366 td.] [Dyddiadau cyhoeddi rhannau'r geiriadur: Rhan I. Gorffennaf 1950 · [Rhan] II. Ionawr 1951 · [Rhan] III. Gorffennaf 1951 · [Rhan] IV. Mawrth 1952 · [Rhan] V. Awst 1952 · [Rhan] VI. Mehefin 1953 · [Rhan] VII. Chwefror 1954 · [Rhan] VIII. Hydref 1954 · [Rhan] IX. Ebrill 1955 · [Rhan] X. 1956 · Rhan XI. Tachwedd 1956 · [Rhan] XII. Rhagfyr 1957 · [Rhan] XIII. Gorffennaf 1958 · [Rhan] XIV. Hydref 1959 · [Rhan] XV. Awst 1960 · [Rhan] XVI. Tachwedd 1961 · [Rhan] XVII. Chwefror 1963 · [Rhan] XVIII. Mai 1964 · [Rhan] XIX. Mawrth 1965 · [Rhan] XX. Ionawr 1966 · Rhan XXI. Mai 1967].
- THOMAS, R. J. † (1938-1975); Gareth A. BEVAN (1975-) (*golygyddion*).
1968-1987 *Geiriadur Prifysgol Cymru / A Dictionary of the Welsh Language*. Golygydd †R. J. THOMAS, M.A. (1938-1975), Gareth A. BEVAN, M.A. (1975–) · Is-olygyddion Gwilym Ll. EDWARDS, M.A., Tegwyn JONES, M.A. · Golygyddion Cynorthwyol M. T. BURDETT-JONES, B.A., Richard M. CROWE, B.A., Patrick J. DONOVAN, M.A., Andrew HAWKE, B.A. · Golygydd Ymgynghorol †Syr Ifor WILLIAMS, M.A., D.Litt., LL.D., F.B.A. (1948-1965), †Yr Athro Henry LEWIS, C.B.E., M.A., D.Litt., LL.D. (1966-1968), Yr Athro Emeritus J. E. Caerwyn WILLIAMS, M.A., B.D., D.Litt., D.Litt.Celt., F.B.A., F.S.A. (1968–) · Y Bwrdd Golygyddol Yr Athro D. Ellis EVANS, M.A., D.Phil., F.B.A., Yr Athro D. Simon EVANS, M.A., B.D., B.Litt., D.Litt., Yr Athro R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil., Yr Athro Emeritus A. O. H. JARMAN, M.A., Yr Athro Bedwyr Lewis JONES, M.A., Yr Athro R. M. JONES, M.A., Ph.D., D.Litt., Yr Athro Ceri W. LEWIS, B.A., F.S.A., F.R.Hist.S., Brynley F. ROBERTS, M.A., Ph.D., Yr Athro Emeritus Stephen J. WILLIAMS, M.A., D.Litt. · Ysgrifennydd y Bwrdd M. A. R. KEMP, B.Sc., Ph.D. · Cyn-

aelodau o'r Bwrdd Golygyddol †Elwyn DAVIES, M.A., M.Sc., Ph.D., LL.D. (1948-1963), †Yr Athro G. J. WILLIAMS, M.A. (1948-1963), †Syr Thomas PARRY, M.A., D.Litt., D.Litt.Celt., LL.D., F.B.A. (1948-1985), †Syr Thomas PARRY-WILLIAMS, M.A., Ph.D., D.Litt., LL.D. (1948-1975), †Yr Athro Thomas JONES, M.A., D.Litt. (1954-1972), J. Gareth THOMAS, O.B.E., M.A., LL.D. (1963-1981), †Yr Athro Emeritus T. J. MORGAN, M.A., D.Litt., LL.D. (1965-1987), †Yr Athro Melville RICHARDS, M.A., Ph.D. (1967-1973), E. Wynn JONES, B.Sc. (1981-1984) · Cyn-aelodau o'r Staff Golygyddol a Chynorthwyr presennol †Thomas WILLIAMS, B.A. (1929-1964), †W. J. DAVIES, B.A. (1948-1954), Helga RICHARDS, B.A. (1948-1952), R. Geraint GRUFFYDD, B.A., D.Phil. (1953-1955), Geraint DAVIES, B.A. (1954-1955), Aled Rhys WILLIAM [sŷ], B.A., D.Phil. (1954-1956), †Elfyn JENKINS, B.A. (1956-1986), W. Norman HOWELLS, B.A. (1959-1963), Robert J. JONES, B.A. (1978-1982), Delyth PRYS, B.A. (1978-1979), Sylvia MORGAN, B.A., D.Phil. (1979-1980), B. G. OWENS, M. A. (Darllenydd proflenni), Eirlys HUWS, B.A. (Teipyddes). Cyfrol II: *G—Llyys*, Cyhoeddwyd ar ran Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru, Caerdydd, Gwasg Prifysgol Cymru [© Bwrdd Gwybodau Celtaidd Prifysgol Cymru 1987; University Printing House, Oxford, England], 1968-1987 [xxxi, 925 td. (1367-2291)].

VANIČEK, Alois.

1877 *Griechisch-lateinisches etymologisches Wörterbuch* von Alois VANIČEK K. K. Gymnasialdirector zu Neuhaus in Böhmen — Erster Band [S. I-X, 1-560 *in.*]; Zweiter Band, Leipzig, Druck und Verlag von B. G. Teubner, 1877 [S. 560 *ěx.*-1294] [Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1877: Walluf bei Wiesbaden, Dr. Martin Sändig oHG., 1972].

VENDRYES, Joseph.

1959 *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre A*. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies – Paris, Centre National de la Recherche Scientifique [Imprimerie Protat Frères, Mâcon], 1959 [xxiv, 106 p.].

1960 [1961] *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettres M N O P*. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies – Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1960 [Imprimerie Protat Frères, Mâcon, 1961] [78, 26, 36, 17 p.].

VENDRYES, Joseph; É[douard] BACHELLERY; P[ierre]-Y[ves] LAMBERT.

1980 [1981] *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre B* par les soins de É. Bachellery et P.-Y. Lambert. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies – Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1980 [Imprimerie Protat Frères, Mâcon, 1981] [xiv, 119 p.], ISBN 2-222-02800-0 C.N.R.S.

1987 *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre C* par les soins de É. Bachellery et P.-Y. Lambert. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies – Paris, © Centre National de la Recherche Scientifique [Imp. A. Bontemps, Limoges], 1987 [300 p.], ISBN 2-222-03921-5 CNRS.

WALDE, Alois – J[ohann] B[aptist] HOFMANN.

³1938 *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag (fünfte, unveränderte Auflage 1982) [XXXIV, 872; 851; VIII, 287 S.].

WALDE, Alois; Julius POKORNY.

1930 *Vergleichendes Wörterbuch der indogermanischen Sprachen* herausgegeben und bearbeitet von Julius Pokorny, I. Band, Berlin und Leipzig, Walter de Gruyter & Co. vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung – J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung – Georg Reimer – Karl J. Trübner – Veit & Comp., 1930 [V, 877 S.].

WODTKO, Dagmar S.; Britta [Sofie] IRSLINGER; Carolin SCHNEIDER.

2008 *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter Heidelberg GmbH [Druck: Memminger MedienCentrum, Memmingen], 2008 [LXXX, 864 S.], ISBN 978-3-8253-5359-9.